Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 176

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 2 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL QUARTO POTERE DELLO STATO

Viva Berna!

Vivano i figli di Tello, e i loro cari amiconi e cugini germanici, i figli d'Arminio!

Se ben vi ricordate, il governo della libera Svizzera, per suggerimento della democratica Prussia, si fece promotore di un Congresso internazionale, per la riforma postale, in senso liberale, con moltissime altre cose che rimano in *ale*.

Il Congresso si riunì — anche questo dovete saperlo. — Gli oratori di tutte le nazioni parlarono coll'eloquenza di trecento Crispi, per provare che in questo secolo di lumi era necessario, anzi, era indispensabile rendere più libera che si potesse la manifestazione del pensiero fra popoli e popoli, ecc.

Io non ho sotto gli occhi i processi verbali dei Massari di Berna; ma sono pronto a scommettere il naso — che non è bello, ma che mi è caro — sono pronto a scommettere, dico, che qualche oratore avrà sclamato perfino:

Non ci siano più Alpi, non più Pirenei, non più Oceani! Tutti i popoli siano fratelli almeno nelle tariffe postali!

E la fratellanza fu proclamata, votata e più tardi ratificata.

Mille grazie!

Leggete la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, e vedrete come la libera manifestazione del pensiero è stata servita.

A parlar solo dei giornali che costituiscono il così detto QUARTO POTERE dello Stato, ecco come stavano le cose, ed ecco come stanno oggi 1° luglio 1875:

Un *Fanfulla* pagava per entrare in Austria e in Germania centesimi cinque; e ne pagava tre per entrare in Svizzera.

Ora ne pagherà sette per tutti tre quei paesi; cioè due centesimi più di prima per la Germania e l'Austria, e quattro più di prima per la Svizzera, il che significa un aumento del centotrentatre per cento.

E questa si chiama una riforma liberale.

Viva la riforma!

È vero che, con sette centesimi, *Fanfulla* può andare liberamente fino in Siberia e in Lapponia. Ma il guaio si è che i Lapponi e i cittadini di Tobolsk non hanno la buona abitudine di abbuonarsi ai giornali italiani.

Un milione di grazie, dunque, da parte del QUARTO POTERE dello Stato ai signori riformatori di Berna, con preghiera di non darsi più la briga di riformare altro, lasciando correre le cose all'antica.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Asproni è stato scomunicato; soggiungo subito che la scomunica non parte, come dovrebbe parere trattandosi d'un ex-canonico, dalla curia romana.

L'onorevole Asproni è stato scomunicato da un comizio popolare tenuto a Cagliari domenica scorsa.

Il popolo, il poppolo sovranno, come lo chiama alla Camera l'onorevole Asproni, ha detto che nella questione delle ferrovie il *solo* deputato Salaris ha fatto il proprio dovere.

Orrore!

⁂

L'onorevole Asproni, collega dell'onorevole Salaris tanto in Sardegna che in sinistra e democrazia, è andato fuori dei gangheri, e protesta nel *Pungolo* di Napoli contro questa deliberazione.

Egli dichiara « che non sottoscrive al grido che proclama il Salaris deputato solo; » non sottoscrive all'esposizione delle cose tali quali le raccontò il Salaris; non « sottoscrive alla smania del Salaris di apparire primo sulla scena, deprimendo tutti gli altri, » e così di seguito.

Dunque, secondo l'onorevole Asproni, l'onorevole Salaris ha smania di fare il prim'attore; e secondo tutte le probabilità *Il comizio per le ferrovie* sarebbe una commedia messa su a bella posta per farlo brillare?...

Io ne avevo avuto il sospetto anche prima.

⁂

In qualunque modo noto per la storia che patirono la sorte dell'onorevole Asproni ed ebbero lo stesso voto di biasimo il conte Serra, che ha lasciato ieri la presidenza del Senato, e gli onorevoli Umana, Serpi, Marengo, Murgia, Parpaglia, Salis, Cugia, insomma tutti i deputati sardi, meno l'onorevole Salaris, che d'ora in poi chiamerò il deputato *solo*.

Noto anche per la storia che l'onorevole Salaris era l'unico dei deputati che assistesse al comizio, e fu lui che parlò, narrò i fatti, insomma fece tutto... tranne, s'intende, l'ordine del giorno col quale, respingendo tutti gli altri, lo si acclamava deputato solo.

Ma un maligno mi susurra in un orecchio che l'ordine del giorno fu combinato la sera prima in casa dell'onorevole Salaris; io però non ci credo.

⁂

La *Voce* di monsignore se la piglia con *Fanfulla*, perchè non ha tenuto conto d'una certa storia di francobolli, di cui sarebbe eroe un certo Panetti o Panelli, arcivescovo non so se greco-scismatico o armeno, ma sicuramente ameno.

Contentiamo — una volta almeno! — anche monsignore.

⁂

All'onorevole ministro dei lavori pubblici sarebbe giunta giorni sono una lettera, avente da una parte il bollo rispettabilmente arcivescovile di Napoli, dall'altra un francobollo non meno rispettabile dello Stato.

Però, per quanto rispettabile, il francobollo era falso; era stato, cioè, adoperato, lavato e poi rimesso in opera.

Possibile, pensò l'onorevole Spaventa, che nell'arcivescovato di Napoli si facciano simili burlette?

⁂

Andato al fondo della faccenda, si trovò che la lettera tutelata da quel bollo e francobollo apparteneva invece al reverendo Panello o de Panelli, una volta prete cattolico apostolico romano, ed ora arcivescovo greco.

La storia di questo arcivescovo è molto curiosa.

Si dice che per due volte ha avuto brighe coi tribunali ecclesiastici, che la sua consecrazione è una sciocchezza, nella quale probabilmente neppure esso creda, sebbene ci tenga molto.

⁂

Che s'a un arcivescovo di buona fabbrica o un arcivescovo *christofle* poco importa.

Quello che importa si è che, volendo favorirmi notizie della sua salute, applichi alla lettera un bollo arcivescovile vero, ed un francobollo non prima usato.

Altrimenti io non avrò la lettera e Sua Signoria greca può inciampare in qualche articolo del regolamento postale.

⁂

Rievoco la memoria dell'imperatore Ferdinando d'Austria, morto ieri l'altro, per un ricordo curioso.

Ferdinando, che era epilettico e un po' scemo, portava sopra le spalle, non senza stento, la testa più grossa che avesse avuta la casa d'Austria-Lorena, famosa per la grossezza dei suoi capi.

Or quando l'imperatore venne a farsi incoronare a Milano re del Lombardo-Veneto (nel 1832) coll'antica *corona-ferrea*, si trovò che questa non gli entrava neppure sull'estremo cocuzzolo.

Eppure gliela si doveva mettere in capo. Per togliere la difficoltà si fece fabbricare una corona-ferrea di carta-pesta, in cui potesse entrare l'imperiale testa: poi al momento della cerimonia si fece l'atto di posarvi la corona-ferrea legittima, ma immediatamente la si fece sparire, per sostituirvi quella di carta-pesta, che torreggiò maestosamente innanzi al pubblico... dei ciambellani.

⁂

Poichè sono su queste memorie cito ancora un particolare di quell'incoronazione.

Il buon Ferdinando, dopo aver prestato il giuramento innanzi al patriarca, fu messo in farsetto ed unto coll'olio santo dalla giuntura fino al gomito del braccio destro, poi sul dorso e fra le spalle.

Così rimase l'*unto* del Signore.

⁂

Krupp e Uchatius! Cannoni e cannoni! Acciaio fuso e acciaio bronzato!

Tutto questo tuona e fulmina sui giornali di Vienna: polemica di cannonate! *Sulle sponde dell'azzurro Danubio* gli echi ritronano ancora della fiera battaglia.

Chi ha vinto?

Ha vinto Uchatius e il cannone d'acciaio bronzato.

Krupp e il cannone d'acciaio fuso non sono più l'unica e suprema divinità in artiglieria; i fulmini di guerra di prima qualità non sono più il privilegio delle fabbriche di Essen.

A Krupp naturalmente ciò non fa piacere; e grida col tuono di mille cannoni, collo schianto di mille bombe, colla *scappata finale* di un milione di obici.

30 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

Egli è solo quando ci coglie una grande sventura, o uno straordinario avvenimento, che noi ci accorgiamo come le cose reputate le più leggere e indifferenti hanno realmente una parte importantissima nelle vicende della vita nostra.

E questo doveva conoscere allora quando uscito dalla casa paterna, io, senza tetto e più miserabile dell'ultimo artigiano che ha almeno una famiglia, soffermatomi alquanto sulla soglia, mossi macchinalmente i passi verso la nota direzione di North Villa.

Ancora una volta rifeci la strada ch'era stata il mio giornaliero pellegrinaggio per un anno intero; in tutto ciò che mi cadeva sotto lo sguardo v'era associato un pensiero, una rimembranza del passato; io proseguii senza esitare. M'ero giurato che l'onore della famiglia non avrebbe sofferto macchia per cagion mia, ed ero deciso a mantenere la parola. Era necessario ch'io rivedessi il signor Sherwin (e forse anche lei) e gli togliessi ogni illusione: era necessario che mi preparassi a difendere la mia famiglia da qualunque tentativo che potesse venir suggerito a que' sciagurati dalla cupidigia, o dal desiderio di vendetta. Era una impresa quasi impossibile, tuttavia doveva tentarla.

Vidi la serva presso il cancello di North Villa; la stessa donna ch'io avevo interrogato il primo giorno del fatale incontro. Un uomo vestito assai poveramente le stava porgendo una lettera, indi si allontanò in fretta. Essa al vedermi fu colta da tanta sorpresa che mi fece entrare senza osare di guardarmi, o dire una parola. Fu solo nel salire le scale che essa disse:

— Miss Märgherita è di sopra, signore; suppongo che voi desideriate.....

— Non è lei ch'io cerco, ma suo padre.

Più confusa che mai, e spaventata, la ragazza aprì un uscio e conobbi tosto che nella confusione essa aveva sbagliato. Il signor Sherwin, che era in quella stanza, s'affrettò a tirare un paravento a traverso un angolo, evidentemente coll'intenzione di celare qualche cosa.

Egli si avanzò stendendomi una mano: ma gli occhi inquieti si fissavano furtivi sul paravento, in luogo di guardarmi.

— Ah, siete venuto finalmente! Passiamo in salotto. Fatto sta..... io, certo, v'ho scritto.....

E si arrestò improvviso, lasciando cadere la mano che io non avevo stretto. Egli, da' miei sguardi, dal mio contegno indovinava già il motivo della mia visita.

— Perchè non parlate? — ripigliò dopo un momento di pausa — Perchè mi guardate a quel modo? Venite venite nell'altra stanza. E andò fin sull'uscio e fece per aprire.

Perchè gli premeva tanto di farmi uscire? Chi, o che cosa aveva egli nascosto dietro il paravento? La serva mi aveva detto che la signorina era nelle stanze superiori: io allora, messo in sospetto, determinai di rimanere nella stanza e di scoprire il suo segreto, segreto che di certo mi riguardava.

— Venite dunque — continuò egli aprendo l'uscio — io non soglio ricevere qui le mie visite.

— Io sono entrato qui — risposi — nè ho il tempo e la voglia di seguirvi in altre stanze. Quello che ho da dire, voglio dirlo qui, se vi piace.

— Ah, lo volete? Permettetemi di dirvi allora che ciò somiglia assai a quello che noi negozianti chiamiamo addirittura inciviltà. Sì, lo ripeto: inciviltà o impertinenza, se più vi garba.

Visto ch'io non mi movea, egli chiuse l'uscio con dispetto, mentre i suoi occhi malvagi si volgevano ostinatamente al paravento.

— Ebbene — continuò egli, con ridicolo sussiego — fate pure a modo vostro; restiamo qui, e poichè, a quanto pare, non trovate il bandolo del discorso, io mi porrò a sedere. Animo, dunque! Alle corte, siete qui venuto da buon amico, per chiedermi di rivedere mia figlia, e trattare da gentiluomo, o no?

— Voi mi avete scritto due lettere, signor Sherwin.....

— Sicuro: e mi son dato la maledetta briga di farvele tenere a casa io stesso in persona.

— Nello scrivere quelle lettere voi eravate in un grosso errore, e in tal caso solamente io vi compatisco, o ....

— Mi compatite! Che intende dire con ciò? Nessuno qui ha bisogno d'essere compatito.

— Oh avete tentato d'ingannarmi, e in questo caso io debbo dirvi che fu fatica sprecata Io so tutto! so più di quello che voi sospettiate; più di quello che vorreste ch'io sapessi.

— Ah, questo è il vostro progetto? Per Dio, doveva indovinarlo appena vi ho veduto! Come! Voi non credete che mia figlia?... Voi cercate una scappatoia? Sia maledetta la vostra freddezza e le vostre arie aristocratiche. Ma vedrete di che sono capace. Ah, ah, guardate qui, qui c'è la fede di matrimonio sana e salva nella mia saccoccia. Volete il disonore della mia povera figlia. . Lo vedremo! lo vedremo, come è vero che mi chiamo Sherwin!

E picchiando forte col pugno sul tavolo, si agitò alquanto e un lieve fruscio si fece sentire mentr' egli mi veniva incontro; egli allora si fermò, con una bestemmia, e si volse a guardare.

— Uditemi — diss'io. — Questa mattina ho tutto confessato a mio padre: egli mi ha scacciato di casa per sempre.

Egli si volse a me rapidamente tra la furia e la sorpresa.

— Allora siete venuto a me come un mendico! — gridò — un mendico che mi ha tratto nella sua rete coll'esca menzognera d'una nobile famiglia e d'uno splendido avvenire: un mendico che non può mantenere mia figlia; ma io non mi curo di voi, nè di vostro padre! Conosco i miei diritti; io sono un Inglese, grazie a Dio! Conosco i miei diritti, e quelli della mia Margherita, e li farò valere a vostro marcio dispetto. Io sono un uomo onesto, come mia figlia è un'onesta fanciulla!

Io stava guardandolo con supremo disprezzo: la sua collera non produceva altro effetto in me. Le scene, ben altrimenti dolorose del mattino avevano diseccata nel mio cuore la fonte di ogni altra emozione.

— Ripeto che mia figlia è un'onesta fanciulla — egli ripigliò, sedendo di nuovo — e sfido voi e qualunque altro a provare il contrario. Avete detto or ora che voi sapete tutto. Che cosa è questo *tutto?* Orsù; ditelo. Ella afferma di essere innocente, ed io le credo, e se posso pescar fuori quel dannato di Mannion, glielo vo' far confessare anche a lui. Che potete voi dire contro di lei, contro vostra moglie?

(Continua)

È la fine del mondo? No: è una *fusione*.

I cannoni si *fondono* come le campane, come la neve al sole, come la cera al fuoco, come i cuori all'occhio di una bella donna; prima si *fondevano* in bronzo; Krupp li *fuse* in acciaio e detronizzò il bronzo; Uchatius prese il bronzo e l'acciaio, li *fuse* insieme, e *fonde* cannoni che *colano a fondo* quelli di Krupp.

Krupp era l'Ercole del secolo XIX; e come Ercole, ha finito col *fuso*.

***

Il gran segreto dell'alchimia politica sta nella *fusione*.

Se in Francia si *fondevano* orleanisti e legittimisti e i gigli nel tricolore, a quest'ora avremmo Enrico V re di Francia e dei Francesi con un *delfino d'Orléans*.

Se avveniva la *fusione* dei centri, avremmo un gabinetto Broglio-Périer.

È avvenuta la *fusione di tutte le sinistre* e abbiamo la repubblica settennale, cioè la repubblica e il settennato e spunta all'orizzonte la *repubblica progressiva*.

***

A chi spetta la vittoria?

A chi ha i cannoni meglio *fusi*; Guglielmo il Vittorioso ha fatto *fondere* dei Krupp e ha *fondato* l'impero di Germania, un impero di acciaio *fuso*.

***

Fusione è *confusione*.

Taiani voleva *confondere* il governo italiano colla *maffia*; ma la sua *fusione* non è riuscita; egli è restato *confuso*.

Il governo può dire: « *In æternum non confundar.* »

***

Questa petizione l'ha ricevuta stamane il sindaco di Roma:

Eccellenzia Revdma

Tutti li quillini del circondario in contorno del cortile de la cassa in via degli Genovesi Nº — urione Trastevere trovandosi tutto... (qui c'è una parola illeggibile) infastiditi da una puzza che escie da li screnti che veghono getati nell' presente locale annesso co molti stracci cocchie e scheltri eccetera. Fanno ricorrso al core Magnianimo a ciò che faccia aggire il Rispettore con tutta la sua arterigia solende e levi subbito tutti queli schifi che cagionano la città.

Schusi L'Incommodo.

DOPO LA DISCUSSIONE

È avvenuto ciò che non poteva non avvenire dopo una discussione come quella dalla quale siamo usciti.

Rotti, sfiniti, esaurite le munizioni della rettorica, gli uni dall'una parte, gli altri dall'altra, ci siamo ritratti a pigliar fiato. Nessuno s'è messo in mezzo, nessuno c'intimò di abbassare le armi, eppure la tregua è venuta. È venuta, ripeto; a ogni modo, io la sento in me e voi pure la sentite. È inutile dire di no: la vi si legge negli occhi.

Persistono, è vero, nella stampa certe voci che avrebbero la pretensione d'essere terribili. Ma sono proprio voci? Può darsi ch'esse credano d'esserlo per davvero; ma un orecchio esercitato s'accorge che non ne sono che l'eco.

Lasciamole spegnersi quietamente. Sentite? *Misure-sure-ure-re*. Precisamente come nella sala parlante del palazzo di Mantova, le ondulazioni sonore, affievolendosi, perdono di volta in volta una sillaba.

Nel caso nostro, l'ultimo responso dell'Eco è precisamente quello che riassume il fondo più genuino della coscienza italiana. Re vuol dire Plebiscito; Plebiscito vuol dire Unità; Unità vuol dire Ordine; Ordine vuol dire tutto il bello e tutto il buono di un popolo.

Decisamente l'Eco ha ragione.

E se tornassimo a darle voce per obbligarla a ripetere quel magico monosillabo, che ci affida come un pegno infallibile d'unità, d'ordine e di lieto avvenire?

Giornalisti, miei confratelli, seguitate pure; io son qua tutt'orecchi. Il vostro è un plebiscito senza volerlo. A buon conto, l'Eco lo raddrizza da sè nel ripeterlo, come raddrizzò un giorno quello d'un certo generale, che, andato a visitare il palazzo del Te, per canzonatura volle sentire quali scherzi farebbe, affidato all'Eco, il nome d'Italia.

Era il tempo dei famosi processi di Mantova.

Italia-talia-lia-ia...

Quel *ia* fu un colpo di fulmine per il valentuomo. Egli era là per soffocarla e negarla l'Italia; e l'Eco, vendicandola, gliel'affermò sotto il naso proprio nella sua lingua.

La cronaca non dice ch'egli abbia consegnata l'Eco del palazzo del Te alla Corte Stataria. Segno evidente ch'egli sentiva ch'essa aveva ragione.

Rastignac

LE IDEE ALLE BAGNATURE

Fanfulla, con circolare del dì tanti, ha invitato i suoi corrispondenti prossimi e lontani a non scrivergli che di cose le quali sappiano d'erba e d'acqua, *cioè di villeggiature e di bagni.*

Mi sottometto volontieri agli ordini del potere centrale, ma lascierò da parte l'erba. Voglio che questa vegeti in pace e prosperi per il felice uso e consumo della patria vaccina, la quale ha bisogno d'ingrassare per confortare lo stomaco degli elettori, salvo il caso che le succeda d'essere ella stessa eletta.

Mi resta l'acqua, ma non tirerò in ballo nè Naiadi, nè Ninfe, Ondine, Nereidi, ecc., ecc. L'acqua mi servirà per tirar fuori una storiella, di cui, dieci anni fa, fui l'eroe.

**

Racconterò come una volta a Livorno, a tempo della bagnatura, mi facesse difetto ogni qualunque idea. Compatite il lamentevole mio caso, e guardatevi, ove siate figlia d'Eva, da arrischiate, possibilmente, pericolose deduzioni.

Ero andato a Livorno a far visita a mia sorella, che quivi attendeva alla bagnatura. Dico attendeva, perchè a Livorno, come in molte altre bagnature, il bagno è l'ultimo pensiero delle signore (quando non è il primo).

Tutta la loro cura è rivolta a produrre in trenta giorni le trenta *toilettes* che hanno portate seco. E se sapeste che studio costa — mi diceva una bagnante finanziera — l'appropriare una *toilette* al colore del cielo, del mare, all'ora, alla tinta de' propri capelli, al proprio colorito, vedi a farla armonizzare con i baffi o le fedine di Arturo o di Lionello!

**

Mi seccai presto all'Ardenza. Era sempre l'istessa faccenda. Novantanove su cento dei componenti il sesso forte ripetevano ad altrettante signore le solite vecchie *fredaines* che venivano accolte con la solita indifferenza dalle belle cui erano dirette, e ciò per due ragioni; perchè non venivano da parte autorizzata e perchè le signore erano troppo occupate a mirare l'effetto della *toilette* del giorno.

Dopo quarantott'ore studiai la marcia de' treni *ascendenti*, ed all'ora del *diretto* mi recai alla stazione.

Ci trovai poche signore ed un discreto numero di uomini, babbi e mariti che, col cattivo umore dipinto a larghi tratti sul viso, andavano alla *tappa* a cercare nuovi cenci per le rispettive figlie e consorti, giovanotti e vedovi con la moglie viva, che sentivano il bisogno di rifornirsi di *vil metallo*, per la *toppa* ed il *macao*. Di cattivo umore pure questi.

Non avevo pensato ad assicurarmi un posto, quando risuonò il primo segnale della partenza. Scorsi il treno quant'era lungo, e trovai tutti i vagoni di *prima* pieni.

Mi rivolsi al capo stazione che conoscevo e questi, dopo avermi chiesto se potevo stare due ore e mezzo senza fumare, mi condusse al vagone delle signore, aprì lo sportello del primo compartimento e con un: Faccia presto, parte, mi lasciò. Io salto dentro, passo davanti ad una signora e, salutandola, acciacco il cappello contro ciò che, per convenzione, si suol chiamare il lume. In quel momento suona di nuovo la campana, ricevo un urto e cado a sedere sopra qualcosa di morbido.

Salto su come una molla; ma non avevo *depresso* nè un pince, nè un maltese, ma solo una sacca da notte, di bulgaro, ad ornamenti di bronzo.

Un altro urto, e cado nell'angolo più lontano dalla signora, e ci resto nell'attitudine del fantoccio nella *boîte-à-surprise*, quando è chiusa.

Il treno esce lentamente dalla stazione, e l'odore di catrame e di *coak*, che penetra nel vagone mi richiama, a poco a poco, al sentimento della mia situazione.

Guardo timidamente la mia compagna di viaggio. Le sue labbra sono immobili, i suoi occhi stanno fissi sulle pagine d'un volume Charpentier. Eppure sento che internamente sorride e mi pare di ricevere tante stilettate nel petto.

« Oh, vanità dell'uom! come ardi e coci! »

(Fra parentesi vi confido che cito me stesso. Altri lo fa. Crepin gli invidiosi).

**

Può avere da' ventotto a' trent'anni. Non è bella, ma piace. Veste di tela grigia scura, con guarnizione di seta nera, di foggia semplicissima, ma mirabilmente tagliata. Un cappellino altrettanto elegante e semplice. Sul cuscino, accanto, un paio di guanti di Svezia, color topo. La gamba è vagamente indicata da una piega della veste, ma il piede resta celato.

Aspetto un poco per vedere se comparisce, poi alzo lentamente lo sguardo come per misurare tutto il suo personale, e quando sono arrivato all'altezza del viso, mi trovo faccia a faccia con due belli occhi celesti, dall'espressione calma e serena, i quali sembrano dirmi con una sfumatura d'ironia: ha finito la sua ispezione? dopo di che si riabbassano, senza fretta, sul libro.

Io mi stringo nel mio angolo, come un animale nuovo nella sua gabbia, e guardo i fagiani di Coltano, senza pensare questa volta a tendere insidie agli eleganti e saporiti gallinacci di Vittorio Emanuele.

— Pisa! chi è per Pisa!

Ripartiamo, ed ora penso sul serio a mostrare alla mia compagna che non sono rotolato giù da qualche villaggio apennino, e che non appartengo a quell'onorata classe di cittadini le cui fibre si commovono solo alle variazioni di prezzo delle fave e dello stoccofisso.

M'arrischio a guardarla di nuovo. Essa legge, senza affettazione, per leggere. Ogni tanto fa qualche movimento, depone un istante il libro, lo riprende, tutto ciò con quella tranquillità e sicurezza che dà la coscienza di essere una donna onesta alle poche figlie di Eva, che si trovano in tal caso.

Come iniziare il discorso? Non è ad essa che parlerò di caldo o di stagione, nè offrirò di tirare una tendina o d'aprire un vetro. Legge, mi attaccherò alla letteratura. Ha in mano la traduzione francese del romanzo che diede fama a Currer Bell. Sto assettando la prima frase, quando il treno rallenta la corsa e si ferma a Pontedera. Ella si mette allo sportello, ed io mando a quel paese il natio borgo delle paste Paoletti.

Ripartiamo, ella rilegge ed io interrogo lo strascico di fumo che impennacchia il treno, supplicandolo di fornirmi un'idea. E così arriviamo ad Empoli, ed io mi nascondo nel mio canto, per non venir designato per il prossimo volo.

Le torri di San Miniato non mi suggeriscono nulla. I boccali di Montelupo molto meno ancora. Tengo chiusi gli occhi per non vedere il mio rossore sulla punta delle mie dita. Verso Signa li apro all'improvviso, e vedo lei che ha portato alle labbra una miniatura cerchiata d'oro. Si avvede di essere stata veduta e... e non si turba. I suoi occhi sereni e le sue labbra si uniscono ad un lieve sorriso. Ella nasconde la miniatura fra un occhiello e l'altro del vestito, non senza averla girata, come per inavvertenza, cosicchè mi è dato di mirare il ritratto d'un bel ragazzetto dai sette agli otto anni, somigliantissimo a lei.

**

Come per incanto son guarito del mio incubo. Le gigantesche ali di molino a vento, che ruotavano nel vano della mia testa, si fermano. Ho ritrovato la mia calma e la mia sicurezza. I miei occhi non si staccano più da quel viso cui l'affetto di madre rischiara sì dolcemente. Essa si è rimessa a leggere.

Arriviamo a Firenze, io ora muto per proposito, lei cercando coll'occhio qualcuno all'ingresso della stazione.

L'ho rivista cinque anni dopo, per una solitaria via, nei dintorni di Fiesole. Era tutta abbrunata e camminava lentamente, seguita, a qualche distanza, da una carrozza.

I suoi occhi eran rivolti a terra, e tutti i tratti del volto riflettevano un immenso, incurabile duolo. Al suono de' miei passi levò lo sguardo, mi riconobbe e rispose inchinando lentamente il capo al mio riverente, quasi involontario saluto. Poi guardò il cielo, e una lagrima, dopo aver solcato la sua guancia, cadde nella polvere della via.

Drusillo.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Grande Vestale par Madame ALLARA-NIGRA — Paris, Dentu, éditeur, 1875.

I libri della letteratura straniera che entrano nella biblioteca di *Fanfulla* sono assai rari: *La Grande Vestale* è del numero uno.

Il libro della signora Maria Allara-Nigra ha diritto a che le porte della biblioteca si spalanchino.

Primo, perchè è un bel libro.

Secondo, perchè, oltre all'essere un bel libro, è scritto da una signora italiana puro sangue, la quale maneggia con grande facilità ed energia la lingua di Madame Sand.

Che cosa è poi questa *Grande Vestale*? mi domanderete voi.

È un romanzo che vi trasporta ai tempi di Domiziano, e vi fa vivere e respirare in compagnia di quei signori, come se si trattasse di persone dei nostri giorni.

Che cosa fa questa *Grande Vestale*? E già vi veggo sorridere, e già vi veggo ammiccar l'occhio per dirmi che la *Grande Vestale* della signora Allara Nigra è una specie di *Norma* di seconda mano, con qualche coppia di pargoletti nella mano destra e un Pollione nella mano sinistra, persona rispettabilissima come romana antica, ma madre di famiglia di condotta assai dubbia, e nemica sopratutto dello *stato civile*.

Ebbene, lettore mio benevolo, se questo hai pensato, ti sei proprio ingannato a partito. Il lavoro della signora Allara è un romanzo pregevole per la forma e lo studio dei particolari minutissimi della vita di quell'epoca, ma sopratutto per il dramma che contiene.

E il dramma è poggiato tutto sull'amore che ispira e sente una grande vestale, amore di quelli che fortunatamente non fanno schiudere *pargoletti* neanche al quarto atto. Se la grande vestale muore anch'essa della terribile morte delle sacerdotesse di Vesta che sagrificavano a Venere, muore sul *campo scellerato*, avvolta nella sacra tunica delle vergini senza macchia.

Il dramma che si svolge nel romanzo è dunque nuovo, interamente originale in quest'epoca di riproduzioni e di copie?

Non saprei affermarlo, ma posso dirvi che in ogni modo è già uno sforzo enorme quello dell'autrice nell'aver presentato sotto forma felicissima una posizione già sfruttata da tanta gente in versi ed in prosa.

Nel romanzo vi sono scene condotte con mano sicura e rivelano nella signora Allara Nigra, una scrittrice che non è al suo primo tentativo, quantunque sia questo il primo libro che veggo sottoscritto col suo nome.

Solo in rare pagine l'occhio del critico malevolo può scorgere una certa fiacchezza di disegno, la quale è pagata largamente da pagine delineate con mano esperta degli effetti. E se l'autrice avesse potuto sfuggire alla tentazione dei mezzi visti, che i Francesi chiamano *ficelles*, la catastrofe, condotta con passione come è, ne avrebbe guadagnato il mille per mille.

Questa giovane signora che cotanto inaspettatamente ci fa vedere quanto studio severo e quanta larga copia di cognizioni essa possiede, e quanta immaginazione; la giovane signora che sa descrivere con tanta verità una passione nobile ed ardente; essa che del carattere di Cornelia ha saputo fare un tipo simpatico e nuovo, poteva trovare uno scioglimento meno inesperto al dramma tanto bene ideato e condotto. Essa che ha saputo ritrarre con storica verità costumi e sentimenti d'un'epoca lontana, non avrebbe dovuto cedere alla facile tentazione di far della reggia e dell'atrio di Vesta un luogo ove tanta gente va e viene a suo bell'agio.

I nostri autori comici quando hanno bisogno di far ritrovare insieme più d'un personaggio, hanno un mezzo comodo e facile al tempo istesso. Mettono la scena in un albergo, o fanno dare al protagonista una festa da ballo.

Io non consiglio certamente alla gentile autrice di mandare i suoi personaggi all'osteria, ma d'altra parte non posso nemmeno accontentarmi di vederli passeggiare in casa delle vestali di giorno e di notte con una facilità troppo grande.

Nè mi accontento sopratutto del convegno che decide della catastrofe, perchè in nessun'epoca si è potuto scambiare una visita senza conseguenze, fatta a una ragazza dal primo venuto, con una *criminel conversation* da punirsi con quel po' po' di morte.

Ma son queste mende e peccati che vanno via con l'acqua santa, ed ho voluto notarle perchè non si creda ad una cortesia verso un autore in sottana, tutto il bene che io dico del lavoro.

La signora Allara-Nigra ha con questo suo romanzo preso un posto notevole fra gli scrittori. Ed allorquando, spogliatasi delle preoccupazioni di un romanzo storico, essa vorrà portare il suo studio sulla società moderna, è mio convincimento che le sue qualità di scrittrice verranno in luce anche maggiore.

I brontoloni si lagneranno che la signora Allara-Nigra abbia preferito scrivere in francese un libro tutto italiano e da donna italiana pensato.

Io per me non ho di queste fisime.

Mi pare che per noi debba essere ragione di orgoglio il sapere che una nostra compatriota raccoglie allori anche nei campi del vicino. Ma i brontoloni sono sempre gli stessi. Se una signora studia, dicono che fa la saccentona, se non istudia, dicono che fa la civetta: se non scrive, dicono che non sa l'ortografia: se scrive, si lagnano che scriva in francese.

Signora Allara-Nigra vuole un mio consiglio? Faccia un po' il comodo suo, e purchè scriva dei buoni romanzi, li scriva anche in lingua ebraica.

Nel qual caso li faremo tradurre dall'onorevole Pasqualigo.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — E l'inchiesta?

Abbiate pazienza; l'inchiesta si farà, purchè l'opposizione si compiaccia di permetterlo.

Mi esprimo così, perchè se è vero, per esempio, ch'essa abbia deciso di non permettere a' suoi membri di prendervi parte per non so quali scrupoli di maggioranza o minoranza, vedo la cosa imbrogliata anzichenò.

Ma via, non può, non dev'essere vero: sarebbe come se l'opposizione pretendesse, colla scusa che essa è miope, che gli altri dagli occhi lincei si inforcassero i suoi stessi occhiali.

Nessuno mi vi ha autorizzato; non ho la cosa da nessuna fonte più o meno officiale od officiosa; ma il semplice buonsenso mi costringe a dichiarare infondate le bubbole de' giornali, che vanno spacciando qualmente il governo darà volontieri il gambetto all'inchiesta. In fatto d'inchiesta, può essere ch'io non la pensi come tant'altri, ma nel caso attuale, io che non ci credo, salterei su il primo a reclamarla se mai ce la volessero saltare a pie' pari.

E prendendo il tratto innanzi, comincio da oggi a grido: Voglio l'inchiesta!

** Elezioni amministrative; liste che fanno a corna e croci fra di loro; partiti politici che vorrebbero organizzarsi in tanti parlamentini municipali; passioni e interessi che si risvegliano e tentano di venire alla riscossa: ecco il bel quadro che ci offrono in questi giorni le cento leggendarie sorelle.

È un bene ed un male al tempo stesso; il male per altro è assai minore del bene. La cosa può essere irregolare, ma dico il vero, ho piacere di vedere certi elettori portarla sul terreno d'un contro-voto agli ultimi voti parlamentari.

Sarà una prova decisiva, innanzi alla quale tutti devranno convincersi che l'Italia non ha che una aspirazione: l'ordine, la pace, la buona armonia tra i poteri dello Stato, l'intonazione tra i multiformi interessi del paese.

E fuori pure le urne: giacchè si vuole che l'Italia si faccia anabattista, rinnovando il proprio battesimo, corriamo fidenti ad incontrarlo. Sarà, in ogni caso, una buona lavata di capo; e non sono scarsi coloro che se la meritano.

** Le Opere Pie correrebbero forse di nuovo qualche pericolo? Io spererei di no; ma in un anno le ho vedute già tre volte messe in questione, sintomo di malaugurio.

A Milano, a suo tempo l'ho detto, per avviare ai danni minacciati, s'era costituita una specie di federazione tra quelle Opere Pie, con invito a quelle della regione insubrica di accedervi e procedere *viribus unitis*.

A quale punto si trovino oggi le cose, non so; ma una federazione, in questo caso, non può essere che alleanza difensiva, e non basta un patto scritto perchè la difesa possa reggere; ci vuole un'organizzazione di forze, e questa non può venire che dai municipi.

Occorrono delle riforme? Ebbene, i municipi hanno potere di farle, come anche di non farle. Ma, in questo secondo caso, visto che le riforme ci vogliono, potrebbe incaricarsene altri che non è il municipio. Ecco il vero pericolo, se pericolo c'è. A ogni modo non c'è se non per chi s'indugia e gli lascia tempo di cascargli addosso.

Municipio avvisato mezzo salvato.

Estero. — C'è buona speranza a Versailles per l'avvenire delle nuove leggi costituzionali. I partiti, a quanto pare, vanno prendendo una posizione chiara e definita, e le ostilità, quantunque persistano sempre, si mostrano di gran lunga più temperate. Niente di meglio; troppo a lungo è durato il provvisorio, e gli stessi partiti avversi alle nuove leggi ne sentono il danno. Che ci hanno infine guadagnato? Questo soltanto: di chiarirsi opposizione senza maggioranza e bandiera senza terreno sul quale piantarla.

Intanto il *Temps* dà come indubitato il passaggio delle nuove leggi — secondo lui già accettate in principio dalla maggioranza: quanto alla minoranza, afferma, non le rimane altro conforto che di contarsi e subire in pace le conseguenze dell'aritmetica parlamentare.

** « Passeranno forse parecchi decenni prima che si conoscano con precisione la natura e l'andamento delle trattative passate alcuni mesi fa fra le principali potenze. »

Proprio così? E io che volevo discorrerne quest'oggi, sviscerando i misteri di Gortschakoff, di Bismarck, di Andrassy e degli altri pontefici della politica europea!

Mille grazie al *Pungolo* di Milano, che, venutomi in tempo sott'occhi, mi ha rallentato sullo sdrucciolo delle corbellerie.

Ma il dover aspettare anni e decenni per veder chiaro! È tale cosa che mi fa spavento, perchè lo specchio mi canta certi responsi che non sono eccessivamente primaverili. A ogni modo, sarà quel che sarà: ma se la politica è il mistero degli anni, perchè darsene tanto pensiero, dal punto che gli anni, a loro volta, sono il mistero della politica, e se la godono quando possono mandarne in subisso le combinazioni e lasciarle un palmo di naso?

È su questo ch'io conto; mi dispiacerebbe assai di lasciare in testamento a mio figlio una questione europea. Egli sarebbe capace di chiedere il beneficio dell'inventario.

** Venne, vide, scrisse: Causa vinta.

Prima d'intuonar meco l'inno della vittoria, vorrete sapere di quale causa si tratti.

Desiderio legittimo, e son qua ad appagarvelo. Parlavo della Memoria dell'ingegnere Edoardo Gioja al commendatore Minghetti.

È il discorso del giorno, tutti ne parlano; la Romania, grazie al signor Gioia, ha conquistata nel giornalismo d'Italia una posizione, che l'onorevole Visconti-Venosta si trova, alla lettera, tagliato fuori dalla sua base d'operazione. Oggi non gli rimane che un partito: capitolare con gloria, stendere una mano alla Romania e dirle: Desideri un trattato commerciale? Son qua. Desideri qualche cosa d'altro ancora? Me ne rimetterò alla santissima tradizione di Cavour. Cavour, a Parigi, quando nel famoso Congresso parlava della Romania, sottintendeva l'Italia. Pietoso inganno: le potenze che vi caddero sottoscrivendo all'indipendenza rumena proclamavano, senza saperlo nè volerlo, quella dell'Italia.

Onorevole Visconti-Venosta, quand'io la sentirò parlare così, andrò piamente al Foro traiano e scriverò sulla base della famosa colonna: I nostri padri l'eressero monumento di conquista; noi l'abbiamo santificata altare di fratellanza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Devoto come mi pregio di essere, andai ieri a visitare la Basilica ostiense.

La ritrovai splendidamente illuminata tanto da numerosi ceri, quanto dai graziosi vetri colorati delle sue finestre.

Quest'anno poi ha aggiunto un ornamento di più. Cioè la facciata principale dell'edificio alla quale si lavorava da molto tempo.

Esaminandola nelle singole parti può andare soggetta ad appunti: ma il suo assieme è grande, anzi imponente e degno della riputazione dei nostri architetti nelle fabbriche ecclesiastiche.

Anche l'esecuzione dei musaici mantiene l'onore del celebre *Studio dei musaici* al Vaticano, d'onde ne sono usciti gli artisti e vi rientrano giacchè ivi le commissioni non mancano.

Ma le antiche porte di bronzo quando potremo vederle?

Abbiamo il nuovo Consiglio direttivo del Comizio agrario in persona dell'onorevole conte di Carpegna e dei signori Gui, Galli, Nataletti, Betocchi, Fortuna, Napoleoni e Poggi, chiamato qui, come una volta Machiavelli a Firenze, il *Segretario romano*. Ieri l'altro questi legislatori della vite e della spiga di grano si riunirono e confermarono a presidente il buon conte Guido, deputato di Urbino, patria di Raffaello e collegio elettorale della neve. Il cavaliere Poggi fu prescelto a direttore del giornale agrario (64 pagine tutti i mesi, pubblicazione del Comizio); il signor Napoleoni a segretario.

Insediato il nuovo seggio, il presidente provvide alla distribuzione dei lavori.

Al signor Nataletti venne affidata l'amministrazione del Comizio; al signor Galli quella della scuola-podere; al signor Fortuna la parte disciplinare ed istruttiva della scuola stessa; al signor Betocchi la parte tecnica; al signor Gui la firma dei mandati, la parte legislazione, economia rurale e direzione dei lavori delle riunioni.

Non vorrei che tanta divisione di lavoro nuocesse al buon andamento di così utile istituzione, e fosse sorgente di dualismi fra i vari membri... Onorevole di Carpegna, tocca a lei di provare il contrario.

Da quest'oggi fino al 12 è aperta la pubblica esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni delle scuole degli artieri nel locale del Monte di Pietà, piazza Trinità dei Pellegrini. Ci si può andare dalle 10 all'una pomeridiana; e dalle 7 1/2 alle 10 1/2 pomeridiane.

Registro qui, a bassa voce, perchè non mi sentano nè monsignore, nè il marchese, questa notizia.

La Giunta liquidatrice ha preso possesso quest'oggi delle seguenti case religiose: Agostiniane oblate ai Sette Dolori, Benedettine oblate alla Torre dei Specchi, convento dei Passionisti ai Santi Giovanni e Paolo e convento dei Cappuccini in piazza Barberini; quello, cioè, che avevamo alle spalle fino a ieri l'altro. Si vede che non lo avevano toccato per riguardo nostro; appena via noi, la Giunta ha applicato la legge!

A parte gli scherzi, la Giunta non fa che il debito suo; e tanto perchè non si dica che usi parzialità a qualcuno, essa procederà contemporaneamente allo scioglimento delle famiglie religiose dei Passionisti alla Scala Santa e dei Cappuccini a San Lorenzo fuori le mura. Anzitutto la Giunta ha questa divisa: « Tutti uguali innanzi alla legge! »

Ieri è stato chiuso l'anno scolastico municipale, e nelle scuole diurne, tanto maschili che femminili, si è dato principio agli esami scritti di lingua italiana e aritmetica; gli esami orali sono stabiliti per la prossima settimana. Domenica giorno di prova per gli alunni che frequentano le scuole festive.

Dopo di che, e verso il 15 di luglio, le vacanze.

Vi ricordate dell'Esposizione di Vienna? Sicuramente. E del conte Pianciani? Più che mai. Ebbene, se è così, ricorderete anche che l'onorevole Pianciani, allora sindaco, fece stanziare in bilancio un fondo di diecimila lire per mandare a Vienna alcuni operai romani con l'incarico di vedere, profittare e fare delle cose viste, ciascuno per l'arte sua, un'accurata relazione.

La somma fu sufficiente appena per le spese di viaggio; le relazioni minacciavano quindi di fare la fine delle commedie d'un amico mio, e non veder mai la luce. Senonchè è intervenuto il sindaco Venturi, ed ha fatto stanziare in bilancio un supplemento di 1328 lire, tante quante ne occorrono per stampare le relazioni.

Voglio sperare ch'esse faranno onore alla classe operaia e giustificheranno la spesa.

Poichè mi trovo in Campidoglio, mi fermo un pochino.

Veggo dei consiglieri ascendere le scale in un'ora in cui per solito non vanno mai lassù; veggo degli architetti che seguono questi consiglieri e poi entrare dal sindaco e conferire con lui.

Di che? Io non ho l'abitudine di origliare dietro le porte, ma mi dicono che si tratta dei mercati. Prima che si chiuda la sessione straordinaria il sindaco vorrebbe presentare al Consiglio i relativi progetti e provocare, per lo meno, un ordine del giorno di massima.

Massima o minima poco importa, purchè si faccia qualche cosa per noi... e non per i nostri nepoti.

S. E. il ministro Finali, la più viaggiante delle nove muse ministeriali, è partito ieri sera per Firenze. Per la stessa direzione è anche mosso l'onorevole Gadda, prefetto di Roma.

Il generale Cosenz ha fatto ritorno da Bologna.

Entro con una certa trepidazione nel libro della questura.

L'autorità giudiziaria ha messo in libertà quella certa Franceschi, accusata d'aver fatto precipitare il marito e la figlia, la sera della girandola, dall'alto di San Pietro in Montorio.

Meglio così per l'onore della razza umana; io che mi sentii salire il rossore al viso per l'accusa, voglio essere tra i primi a pubblicare la notizia ch'essa non aveva ragione d'esistenza.

Oramai è nota la storia: alcuni indizi d'ordine secondario s'erano ingranditi innanzi agli occhi del maresciallo dei carabinieri della sezione di Trastevere, ed egli, di testa sua, aveva proceduto all'arresto della donna e del supposto complice. Chiamato a rispondere della sua condotta, si smarrì, non trovava la parola e dette gravi segni di alienazione mentale.

Ora è al manicomio della Longara, sacro alla sventura; non tormentiamolo.

Leggo il libro della questura.

Quattro giovanotti, provvisti di chiavi false, che spogliano la casa d'un carrettiere, portando via per settecento lire di roba, e ora già in prigione; un arresto importante, quello di certo Luigi R., che aggrediva tempo fa, sulla pubblica via, il signor Rodolfo Canali; il sequestro d'un foglio ingiurioso per il papa... ecco tutto, e passo oltre.

Torna a galla la solita tassa di famiglia.

Dicono che l'onorevole Alatri continui più attivamente che mai i suoi studi, e sia proprio sul punto di presentare alla Giunta il suo progetto, armato di tutto punto di calcoli, di cifre, di documenti.

Io, come tutti i buoni italiani, arriccio, senza pensarci su due volte, la mia brava punta di naso al solo annunzio d'una tassa nuova; ma, d'altro canto, se non ce ne sono, bisogna provvederne; e per provvederne non c'è altro mezzo che quello di ricorrere...

Onorevole Alatri, finisca lei la frase, perchè non voglio tirarmi addosso anch'io la mia parte d'ire e di imprecazioni. Per quanto lei la condisca d'un'aria sentimentale, per quanto la chiami di famiglia, una tassa è sempre una tassa; ci vuole del coraggio a proporla e della giustizia nel ripartirla. Io limito le mie raccomandazioni a questa seconda parte; e la lascio libero, come più le pare, di pensare al rimanente.

Avevo saputo anch'io della malattia grave da cui è stato colpito il cavaliere Emidio Renazzi, ultimamente rieletto consigliere comunale; ma mi ero guardato dal dirne verbo per centomila ragioni, prima delle quali la solita, quella cioè di contristare il meno che si può il prossimo suo.

Avrò torto pensando così, ma mi ricordo sempre d'un *vaudeville*, abbastanza scollacciato, ma grazioso, che fa da un pezzo con successo gli onori del teatro Quirino, e d'un personaggio singolarissimo chiamato l'*Afflizione razionale della signora Duchessa*, che n'è una delle migliori invenzioni. Oramai i giornali con le loro colonne tappezzate di omicidi, uxoricidi, suicidi, per cui impiegano i colori più vivaci della tavolozza, mi fanno l'effetto di quel personaggio; essi sono l'*Afflizione razionale* del... signor pubblico, che pure li legge e li paga.

Tornando al cavaliere Renazzi, ne parlo oggi per dire ch'egli è fuori pericolo, e oramai non si teme più per lui.

Cavaliere, si levi presto dal letto, e faccia onore alle tre o quattro migliaia di elettori che recentemente lo hanno richiamato a far parte dei padri coscritti. Io e i miei colleghi abbiamo tutti scherzato con la sua lupa e le sue roccie di cartone, le quali non erano altro che la conseguenza forse d'una lunga, violenta passione per l'arte del mio amico Bazzani; niente più, niente meno che scenografia rientrata come la febbre da lei sofferta in questi giorni, e la quale è ora fortunatamente svanita.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *Il Conte Verde*, musica del maestro Libani.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — Replica: *Un vizio di educazione*, in 5 atti, di Montignani.

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — *Lioneile*, ballo. — Giuochi di ginnastica. — Fiera industriale.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I briganti*, con Pulcinella, vaudeville. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la musica del 58° reggimento in piazza Colonna questa sera dalle 9 alle 11.

1. Marcia — *Padova* — Musone.
2. Duetto nella *Forza del destino* — Verdi.
3. Terzetto nel *Guglielmo Tell* — Rossini.
4. Valtzer — *L'invito alla danza* — Weber.
5. Duetto nel *Rigoletto* — Verdi.
6. Mazurka — *Passione* — Capitani.
7. Gran finale 2° nella *Virginia* — Mercadante.
8. Polka — *I pifferi della guardia* — Oscher.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, primo luglio, entra in vigore la convenzione postale di Berna per tutti gli Stati di Europa ad eccezione della Francia, la quale, come è noto, si è riservata la facoltà di principiare l'attuazione di quella convenzione, in ciò che la concerne, il giorno 1° gennaio 1876.

Il ministro di Germania, signor Kendell, è partito ieri sera da Roma in congedo.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 30. — Stamane giungeva a Spezia il regio piroscafo *Dora*, proveniente da Gibilterra.

La squadra permanente, partita ieri sera da Napoli, è giunta stamane a Gaeta.

MADRID, 29. — Il generale Martinez Campos occupò i passi dell'Ebro per impedire ai carlisti delle provincie di Valenza e di Aragona di rifugiarsi nella Catalogna.

I carlisti concentrano nei dintorni di Cantavieja cinque divisioni. Un corpo di 28,000 uomini, sotto il comando di Jovellar, si avanza per diverse direzioni contro 12,000 carlisti comandati da Dorregaray, che trovasi nei dintorni di Cantavieja.

BERLINO, 30. — Reichensperger, consigliere della Corte di appello di Colonia, ha dato la sua dimissione come funzionario dello Stato.

Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, il vescovo di Breslavia avrebbe proposto al presidente superiore un candidato per il posto vacante di suffraganeo. Il presidente superiore avrebbe lasciato passare il termine legale senza farvi opposizione.

VERSAILLES, 30. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto di legge sulla ferrovia di Lione.

Un emendamento di Pascal Duprat è respinto. Parlano Cezanne, Pouyer-Quertier e Clapier. La discussione continuerà domani.

PARIGI, 30. — La voce riportata da un giornale che il duca Decazes abbia dato le sue dimissioni è priva di fondamento. Decazes andrà domenica a Vichy.

Il Papa inviò 20,000 franchi in favore degli inondati.

La duchessa di Parma diede alla luce un figlio a Biarritz.

PARIGI, 30. — La sinistra, riconoscendo la impossibilità di sciogliere l'Assemblea il 10 agosto, proporrà di prorogare la sessione, di aggiornare in settembre la riunione dei Consigli generali e di riunirsi in ottobre per nominare settantacinque senatori. Quindi avrebbe luogo lo scioglimento.

I gruppi della sinistra si riuniranno venerdì per discutere questo progetto.

ALLAHABAD, 30. — Assicurasi che le ultime notizie dalla Birmania non sono soddisfacenti. Il re ricusa di permettere il passaggio delle truppe inglesi sul suo territorio. Credesi che la Inghilterra insisterà.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	73 80	75 65	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	76 65	76 80	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	79 —
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	75 75
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1050
» Generale	— —	— —	— —	— —	482 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 15	105 90
	Londra	90	26 95	26 90
ORO			21 57	21 55

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	21
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 177

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 3 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Le Elezioni Fiorentine

È un buon figliuolo quel corrispondente fiorentino dell'*Opinione*, ed è anche vice-presidente della Società protettrice degli animali; ma anche lui — poveretto — qualche volta piglia delle cantonate.

Questa volta — per esempio — gli è capitato di telegrafare alla Nonna che nelle elezioni municipali di Firenze avevano vinto i clericali.

Pazienza se lo avesse detto l'onorevole Petruccelli della Gattina, che battezzò il barone Ricasoli per un uomo molle!

O l'onorevole Nicotera che cresimò il commendator Peruzzi per sotto-arcivescovo di Firenze!

Ma che l'abbia dovuto dire proprio lui, che tra le sue novantatre vice-presidenze ne annovera una diecina sotto la presidenza del Peruzzi — il primo fra' nuovi eletti — è una cosa che mi dispiace proprio, pel bene che gli voglio. Fa tanto dispiacere veder prendere una cantonata a una persona a cui si vuol bene!

Ci sarà stato un po' di sproposito nelle elezioni municipali di Firenze — io ne convengo; — ma che sieno riuscite clericali lo smentisce recisamente il cavaliere Anselmo Vitta, nuovo eletto, e correligionario dell'amico Dina e dell'onorevole Alatri.

Capisco che anche l'onorevole Vitta può esser tacciato di clericale — come lo sono dai giornali di sinistra tutti i deputati di destra, incluso l'onorevole Isacco Pesaro Maurogònato; ma sarà clericalismo pel rabbino tutto al più: pel papa no di certo.

E poi quei di sinistra questo non lo dicono che nei grandi momenti. Per loro si è clericali quando non si votano i provvedimenti contro i *maffiosi* — si è clericali quando si vota il matrimonio civile — si è clericali quando si va a Roma per la via di porta Pia...

Ma il corrispondente dell'*Opinione*, che non è deputato di sinistra, perchè mi vuol far passare per clericali il conte Serristori, il commendator Peruzzi e Pasqualino Villari?

✶

Nelle elezioni municipali di Firenze di quest'anno s'è verificata la saggezza di quel proverbio: Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova.

Fino ad ora queste elezioni a Firenze si facevano così:

Sino alla vigilia della votazione, nessuno se ne occupava. Alla vigilia predetta, due o tre persone mettevano insieme una lista, e la facevano pubblicare in due o tre giornali. Gli elettori non la leggevano nemmeno, certi che un migliaio di persone di buona volontà l'avrebbero votata — e tutto andava per lo meglio nel più scorbellato dei paesi possibili.

Quest'anno ci sono state delle velleità di agitazione elettorale.

Un bel mattino l'elettore fiorentino, mentre dormiva il sonno dell'innocenza, il sonno di colui che non è mai andato a votare, fu destato da un invito col quale era chiamato in fretta nella sala del Buonumore per provvedere alle elezioni comunali. Naturalmente l'elettore attaccò un moccolino — di quelli che il Fanfani registra nel vocabolario dell'uso toscano — si rivoltò dall'altra parte, seguitò a dormire, e lasciò il Buonumore a chi ne poteva aver bisogno per fare un po' di burletta. Lui di buonumore ne rivende, e non si occupa di elezioni.

Ma quelli che lo avevano destato si messero viceversa a dormir loro, e se al Buonumore non ci andarono gl'invitati, non ci andarono — bisogna dirlo a loro onore, — nemmeno gl'invitati.

Nonostante ci si trovarono una cinquantina di uomini di buona volontà, i quali riconobbero che Firenze sentiva vivamente il bisogno di un comitato elettorale. Quando un paese possiede Santa Maria del Fiore, il vino di Chianti e il campanile di Giotto, non può farne proprio a meno di un comitato elettorale, e farebbe una pessima figura tra' paesi a modo, se non lo avesse.

Fu così che le cinquanta persone scrissero ciascuna dodici nomi sopra un pezzo di foglio, e s'ebbero così seicento nomi per formare il comitato. Visto però che seicento erano troppi, se ne scelsero dodici — fra i più energici — e questi s'intitolarono il comitato.

I dodici energici si messero subito all'opera per fare, come si dice, una vera campagna elettorale. Se ne andarono tutti in campagna, da buoni Fiorentini, e sparsero l'agitazione elettorale nelle foreste imbalsamate e nei verdi colli ove sono poste le loro ville.

Poi qualcuno di loro tornò, e pensò che bisognava fare una lista. Era tutto quello a cui il comitato restringeva le sue fatiche di Ercole elettorali.

E per non si affaticar troppo, il comitato pensò che una lista la c'era bella e fatta: quella dei consiglieri uscenti d'uffizio, che era stampata nei manifesti del sindaco. Ristampiamo quella, disse il comitato, e tutto sia finito. Sorse questione se era da proporre agli elettori anche il nome del professore Burci, ex-consigliere municipale e morto da parecchi mesi. La questione fu molto viva. La maggioranza del comitato, per non si confondere, proponeva che si proponesse la elezione del Burci. La minoranza osservò che questa fatica di trovare un altro nome bisognava pur farla. E il comitato si rassegnò, e la fece. Poi tornò in campagna.

✶

Bisogna sapere che molti dei consiglieri uscenti di ufficio avevan dichiarato che non volevano essere riproposti, perchè il consigliere non lo potevano e non lo volevano più fare. Ma pel comitato scrivere qualche altro nome invece di quelli che erano belli e stampati era fatica troppo grossa — e troppo superiore alle sue forze. Lasciò dunque correre quei nomi.

E cominciarono a fioccare le proteste e le rinunzie da parte dei possessori dei nomi predetti.

E cominciò la torre di Babele.

E i Fiorentini, che la burletta l'amano di cuore, cominciarono a far piovere sul comitato di quei frizzi che l'avrebbero ammazzato — se fosse stato vivo.

✶

Intanto la nascita di questo comitato aveva fatto nascere la voglia di altri comitati. I comitati sono come le ciriegie — una ne tira dietro cento. E i Fiorentini furono inondati di comitati e di liste elettorali.

Abbiamo avuto il comitato commerciale, il comitato indipendente, il comitato progressista, il comitato degli impiegati, con liste di tutti i colori e sapori. Ognuno si dichiarava comitato e faceva la sua lista. Anche l'*Armonia* ha fatta la sua — untuosa come il bavaro del soprabito di Don Medicina.

Figuratevi l'elettore fiorentino quando s'è sentito rompere l'alto sonno nella testa da tutto questo frastuono di comitati e di liste!

Ne è stato così commosso che più di due terzi degli elettori si sono affrettati a non andare a votare.

Gli altri, oppressi dalle centinaia di liste si son dato lo spasso di pigliare un nome qua e là, e hanno formata la lista loro.

Ne è seguito che dall'urna sono venuti fuori un migliaio di nomi con più o meno voti.

I sedici eletti paiono un mosaico, un'*olla podrida*, quel che si vuole; ma per lo più son buona gente. Tra questi sedici, con un settecento voti su circa ottomila elettori, ne sono capitati due che erano nella lista dell'*Armonia*. Ecco perchè l'amico dell'*Opinione* ha gabellato le elezioni per clericali.

È vero che tra gli eletti ci sono altri nomi che erano nella lista dell'*Armonia;* ma c'erano perchè l'*Armonia* li aveva copiati dalle liste dei liberali.

Perchè un particolare curioso di queste elezioni è questo: che certi nomi si trovavano in quasi tutte le liste — da quella nero di seppia a quella rosso-scarlatto — e il Peruzzi era in tutte.

E specialmente in quelle che cominciavano con un fervorino contro la sua amministrazione!

Solo in una lista non era il nome del Peruzzi, in una lista anonima diretta agli impiegati comunali. Viene attribuita, non so se a torto o a ragione, a tre impiegati del municipio — di principî puri — insofferenti dell'umiliazione dello stipendio che gl'infligge il sindaco, e che offende i loro principî, e del giogo dell'orario che viola la loro libertà.

Del resto qui nel municipio, se Dio vuole, non ci si guarda al colore politico, non si fa della politica, e si fanno i prestiti a 6 1/4 per cento. E si fa anche il Viale dei Colli!

Avviso agli altri municipî.

Un po' di Babilonia c'è stata quando nelle cose amministrative hanno voluto entrare i comitati con colore più o meno politico. Altro avviso ad altri municipî.

E speriamo che sia stata la prima e l'ultima volta.

SI DOMANDA UNA... COSTITUZIONE

C'è un'occasione eccellente per chi avesse una Costituzione smessa, ma ancora in buono stato. La Spagna, stufa di quella che... non ha più, è venuta nella decisione di pagarsi il capriccio d'un'altra Costituzione.

Sarà la terza, la quarta, la quinta, che avrà mutata in sett'anni.

È bambina, le piacciono i giochi maneschi; e a furia di ruzzolare in terra, il vestitino se ne va e le Costituzioni fanno le boccacce per gli strappi; una volta strappate, non c'è da far di meglio che mutarle.

Osserverete che la grandezza spagnuola si

---

31 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Io non sono qui venuto per interrogare, o per subire delle interrogazioni. Sono venuto semplicemente per dirvi che le menzogne contenute nella vostra lettera valgono quanto la pazza insolenza del linguaggio col quale cercate ora di sostenerle. Ve l'ho detto, e ve lo ripeto; io so tutto. Sono stato dentro di quella casa prima che vostra figlia ne uscisse: ho udito dalla bocca stessa di lei e di lui l'onta, la infamia... nè giova ch'io qui vi ripeta quello che udii. Alla vostra duplicità, alla violenza vostra non ho da fare una risposta: io non rivedrò mai più vostra figlia.

— Oh, se la rivedrete! E ve la piglierete anche! Credete ch'io non vegga dove volete mirare? Vostro padre vi ha chiuso la porta in faccia, ed ora voi volete riguadagnarvi la sua grazia rovesciando tutta la colpa sul capo della mia figliuola. Ma non l'andrà così. Voi l'avete sposata, e dovete pigliarvela. Pretendereste che io dovessi credere più a voi che a lei? Io ho qui sulle braccia una figlia col cuore lacerato; ci ho mia moglie (e mentre egli pronunziava queste parole udii un gemito) in tale stato di mente da far perdere la testa anche a me; una casa in miseria, in rovina per causa vostra, e pretendereste che me la pigliassi in santa pace? Ricorrerò piuttosto ai tribunali. Preziosa la vostra storia, in verità! Chi mai potrebbe credere che una fanciulla come Margherita abbia potuto pigliar fantasia di un Mannion? E che io non mi accorgessi di nulla? In grazia, chi volete che vi creda?

— Io ci credo!

Chi pronunziava queste parole era la signora Sherwin.

Ma la figura che usciva di dietro del paravento era dessa la medesima figura debole, tremante che tante volte m'aveva mosso a pietà? Era quella stessa che, simile ad uno spettro nell'ombra, se ne stava tutte le sere a vigilare Margherita quand'io le sedeva accanto?

O aveva il sepolcro restituito il suo cadavere? Io rimasi come pietrificato quand'essa mosse incontro a me. Essa era vestita di bianco; la sua persona sempre curva, ora stava ritta in tutta la sua altezza; le braccia le pendevano ai fianchi abbandonate come quelle di un cadavere; non più quel suo viso umile, rassegnato, triste, ma un viso calmo e imponente, come se la morte vi avesse stampato la sua impronta. Solo quando parlò la sua voce era la stessa di prima.

— Io sto per morire — essa mi disse — molte notti sono passate da quella in cui Margherita tornò sola a casa, ed io ne sentii una scossa al cuore nel guardarla e conobbi ch'era la morte. Molte notti dacchè aspetto d'ora in ora di chiudere gli occhi al riposo eterno: ma io non poteva morire, perchè io doveva prima domandare il vostro perdono; e voi non venivate! Ma sapevo che Dio non mi avrebbe chiamata a sè prima ch'io vi avessi parlato; oh, ne ero sicura!

Essa tacque un istante senza cessare di guardarmi, ma collo stesso sguardo privo di espressione; gli occhi avevano omai cessato di parlare; non le restava che la voce.

— Mio marito v'ha chiesto chi sarebbe per credervi — essa proseguì rinforzando la voce — ed io risposi che vi credo, perchè avete detto la verità. Ora che sto per abbandonare per sempre questa terra: qui, in questa casa, dove tanto ho sofferto e che presto lascierò, in presenza di mio marito, sotto lo stesso tetto che copre la mia colpevole figliuola, io rendo testimonianza che voi avete detto la verità. Io, sua madre, dico e ripeto: Margherita Sherwin è colpevole; essa non è più degna di chiamarsi vostra moglie.

E pronunziò le ultime parole lentamente, chiaramente e con solennità. Durante la terribile dichiarazione suo marito ci stava guardando entrambi con occhi torvi e sospettosi; ma quando essa ebbe finito, gli occhi di lui si abbassarono ed egli volse altrove il capo in silenzio.

Egli non rialzò più gli occhi, nè si mosse, nè la interruppe fintantochè sempre a me rivolta, essa continuò a parlare.

— Da questa stanza — essa ripigliò, ma assai lentamente, e arrestandosi a ogni frase — da questa stanza, io vo' al mio letto di morte. Le mie parole estreme saranno per mio marito, possano esse cangiare il suo cuore a vostro riguardo. Io sono stata debole e infelice tutta la mia vita. I dolori e le sventure della prima giovinezza ne furono la cagione; ho vissuto temendo sempre di tutti e dubitando di me stessa; e questo mi ha resa colpevole anco verso di voi. Deh, perdonatemi, prima ch'io muoia! Io presi subito a sospettare l'inganno e presagii ben tosto l'infamia che vi si preparava, ma non ho osato mettervi in guardia. Quell'uomo aveva su di me il potere di Satana! Io tremava dinanzi a lui come una bambina che ha paura delle tenebre. La mia vita non fu che una continua paura, paura di lui, paura di mio marito, ed anche di mia figlia; infine aveva paura di me stessa, aveva paura di avere indovinato. Oh, quali sofferenze da quel giorno sino ad oggi!

Qui la sua voce divenne debolissima; essa fece uno sforzo e ripetè fiocamente:

— Perdonatemi prima ch'io muoia! È una terribile espiazione la mia: io ho reso testimonianza contro la mia creatura: la figlia mia! Io non oso invocare la benedizione di Dio sul suo capo, e sto per morire!... perdonatemi... perdonatemi prima ch'io muoia!

Essa prese la mia destra e l'accostò alle sue fredde labbra. Io aveva le lagrime agli occhi quando tentai di risponderle.

— Non piangete per me, Basil! — essa susurrò dolcemente: — Basil, vo' chiamarvi come vi chiamerebbe vostra madre se fosse viva... Basil! Pregate Iddio perchè anch'egli mi perdoni, come voi mi avete perdonato. E per lei? oh! chi pregherà per lei quand'io non sarò più?

Queste furono le sue ultime parole. Esausta di forze così da non poter parlare più oltre, essa tentò di ripigliare la mia mano, con un gesto espressivo d'addio. Ma non potè; la sua mano si sollevò alquanto, tremò un istante, indi le ricadde al fianco colle dita serrate; se non fossi stato pronto a sostenerla, essa sarebbe stramazzata sul pavimento.

Suo marito si affrettò a tormela dalle braccia, indi guardandomi in aria di maligno trionfo, disse:

— Se domani non muterete linguaggio... — e senza finire la frase, si allontanò bruscamente, trascinando sua moglie verso la porta.

Essa teneva ancora la testa rivolta dalla mia parte, mentr'egli la portava seco, e mi parve di vedere che i suoi occhi si animassero un istante fissandomi con uno di quegli sguardi tristi e rassegnati che io conoscevo così bene.

(Continua)

fondò appunto sul principio contrario, cioè sul voto fatto da Isabella la Cattolica di non mutarsi la camicia finchè i Mori, assediati a Granata, non avessero calata bandiera. Quel voto, checchè se ne possa dire dal punto di vista della pulizia, fu però l'origine della sullodata grandezza e d'un colore piuttosto equivoco sì, ma assai in uso nella Spagna, la cui storia del resto si può riassumere in quella di due camicie: nella camicia d'Isabella la Cattolica e in quella di Suor Patrocinio.

Qui però si tratta non di camicie, ma di Costituzioni. Quantunque la rettorica si presti a uno scambio, e una Costituzione, a tirarla coi denti, può diventare la camicia della libertà, pure...

Ma non divaghiamo: il fatto è che la Spagna domanda un'altra Costituzione, e ha deciso di modellarla su quelle del Belgio, del Portogallo e dell'Italia.

Il metodo è buono: è quello di Zeusi, allorchè dipinse la sua famosa Venere, e saccheggiò, per tradurle in colori, le varie bellezze delle fanciulle della città, e ne fece un tutto che parve l'ultima espressione della bellezza.

Prestiamoci, dunque, per parte nostra a questo lavoro: è un onore che ci si fa. Il Belgio e il Portogallo, ne sono certo, non si faranno pregare.

E, se per un eccesso di cortesia, le regalassimo ciascheduno qualche articolo più o meno fuor d'uso?

Io, per esempio, sono pronto al sacrificio. Vada per il primo articolo del nostro Statuto, che è sempre al suo posto, ma ci sta non so come.

Si contenta la Spagna del regalo?

GIORNO PER GIORNO

Vedo gli elettori bavaresi in un grande imbroglio, almeno quelli che vorranno dar retta alla pastorale dell'arcivescovo di Monaco.

Essi devono dare il loro voto a persone di *nota fede*, provata con parole e con fatti; e fin qui ci si vede chiaro. I fatti sono naturalmente i pellegrinaggi, la sottoscrizione di indirizzi al papa, e simili.

Ma questi candidati devono anche esser pronti a difendere in ogni evento il trono, la patria (quale patria? *Bavaria* o la *gran patria tedesca?*) la religione, la Chiesa, le leggi, l'ordine pubblico.

Colle leggi Falk in materia ecclesiastica, dev'essere fino quel candidato che saprà contemporaneamente difendere le leggi e la Chiesa!

Monsignor arcivescovo dimentica il ritornello quotidiano di Vaticano: « Non si può servire ad un tempo a Cristo e a Belial. »

***

Annunzio al mondo... che cosa? un grande gaudio? no; una nuova capitale, la capitale dell'*Impero della pace europea*. Questa nuova città è quella immaginata da Sant'Agostino nella *Città di Dio*, è la *celeste Gerusalemme* dell'*Apocalisse*. Verrà fondata nel punto dove si toccano i confini dei tre imperi di Germania, di Russia e d'Austria-Ungheria; quindi per un terzo sul territorio della Slesia, per un terzo su quello della Polonia, per un altro terzo su quello della Gallizia.

Questa città si chiamerà *Guglialessanfrancopoli*.

Infatti dice una delle *Zeitungen* tedesche (la *National*) che *una delle organiche istituzioni del nuovo areopago europeo* sta nelle *continuate relazioni personali dei tre imperatori*.

Siccome i tre imperatori non possono passare la vita in ferrovia, è evidente la necessità di una capitale comune ai tre imperatori.

***

Secondo la *National*, i tre imperatori devono mangiare insieme, bere insieme, dormire... far tutto insieme; diventeranno i tre imperatori siamesi; saranno gl'*inseparabili* come quei piccoli pappagalli del Brasile e come il ministro Spaventa coll'onorevole Lo-Monaco; saranno tre corpi in un'anima sola come il diavolo nell'*Inferno* di Dante.

***

Ma forse i miei lettori non sanno che cosa sia il *nuovo areopago europeo*.

E confesso che non lo so neppur io; forse l'onorevole Mancini, che sa tutto, lo saprà.

Bisognerebbe prima conoscere il *vecchio* areopago europeo; ora io mi ricordo soltanto d'un certo areopago ateniese, che si lasciò commuovere dalla svelata nudità della bellissima e bionda Frine.

Ma non vorrei sostenere che le *continuate relazioni personali del nuovo areopago dei tre imperatori* abbiano per iscopo di giudicare od assolvere le bionde o brune Frini della moderna Europa.

Forse si vuol intendere che questo nuovo areopago sia destinato a mantenere la pace.

Ebbene: io sono così ingenuo da avere più fede nell'Inghilterra, la quale dichiara che ci tiene alla pace, perchè i *capitali inglesi* sono collocati in tutto il mondo.

***

Una volta in Inghilterra, fermiamoci.

Londra, al momento in cui scrivo, si trova nelle condizioni di Firenze or è un anno.

Anche a Londra ci devono essere de' bravi fisiologi rintraccianti il mistero della vita e della salute degli uomini dentro le viscere palpitanti degli animali sottoposti, ancor vivi, allo strazio dell'anatomia.

A Londra la cosa ha assunto il carattere d'un'agitazione quasi allarmante, e io, che se vedo scannare un pollo, non ne mangio, intendo la cosa.

***

Temo assai che i signori vivisettori d'ogni paese ci abbiano trovato troppo gusto, e abbiano finito coll'entrare in una specie di amor proprio delle loro vittime, precisamente come Calkraft, che si faceva un orgoglio delle impiccagioni compiute.

Non sarebbe mo, salvo i diritti, anzi i doveri della scienza, il caso, non dirò di farla finita, ma di mettervi un limite?

***

Del resto, ho forte sospetto che l'esagerazione della zoofilia c'entri per qualche cosa. Mi si è fitto nella mente il tipo di quel filantropo dipintoci da Alfonso Karr nella sua *Maddalena*.

Il pover'uomo andava in ispasimo al sentire gli strapazzi ai quali erano soggetti i poveri Negri; ma la sua filantropia non gli vietava di trattare peggio che da Negri i Bianchi della sua famiglia.

***

Nell'uscire dal nuovo domicilio di *Fanfulla* venni quasi a dar di naso in una bella *croce d'ufficiale della Corona d'Italia*: a tutta prima credetti che so io... che potesse cascare sopra di me. Ma la croce tirò innanzi, ascese le scale, entrò negli uffici del telegrafo e andò a posarsi maestosamente sul petto del direttore, il cav. Teppati.

Sentii fremere e scoppiettare in segno d'esultanza tutti i fili telegrafici e gli apparecchi Hugues. Allora presi un'aria grave e compunta; salii anch'io all'ufficio telegrafico, e fattomi introdurre innanzi al cav. Teppati, gli dissi:

— Abbia pazienza: se l'è meritata e la porti.

***

L'ho ricevuta stamane: è una semplice carta di visita.

Da una parte c'è scritto: « *Pautasso Pietro*, successore dei fratelli Granaglia, *orologiere*, Torino; » dall'altra: « *Rabigliaggio* in ogni genere e abbuonamento al *rimontaggio* delle pendole. »

Ecco, io non ho nulla da dire pel *rabigliaggio* e il *rimontaggio*; il sor Pietro è « orologiere » e libero cittadino; può quindi accomodare le *pendole* e i nomi sostantivi come meglio gli pare e piace.

Però gli chiedo un favore: perchè in *omaggio* al *rabigliaggio* e al *rimontaggio* egli non ha il *coraggio* di mutare il suo *Pautasso* in un bel *Pautaggio*?

***

Era un pezzo che non avevo più visto *I lunedì d'un dilettante*; oggi me ne rinnova la memoria uno dei miei assidui, mandandomi sotto fascia questo gioiello di circolare:

> I LUNEDÌ D'UN DILETTANTE
> — MUSICA E SCENE —
> Direttore: **Ettore Falucci.**
> Ufficio del Giornale:
> 48. Largo e Palazzo San Ferdinando,
> *Napoli.*
>
> Confermo alla S. V. che DEVE al Giornale lire italiane **DIECI**.
>
> Essendole accaduto dimenticare che l'Abbonamento è DA ANTICIPARSI ed INDIVISIBILE, e tuttavia perdurando il ritardo, incomportabile per la sottoscritta, del pagamento suindicato, La prego per termine, — SENZ'ALTRO INDUGIO, — ad anomalia siffatta, con un VAGLIA POSTALE, o con altro qualsiasi efficace provvedimento.
>
> Ossequi.
>
> Per l'Amministrazione del Giornale
> *T. Marli.*

***

Sono stato un pezzo in dubbio e ho messo gli occhiali per vedere se dicesse *Marli* o *merli*.

Dice proprio Marli, ma non esclude che dei merli ce ne debbano essere... Non so se ho detto più sopra che la circolare dell'Amministratore dei *Lunedì* è diretta agli abbonati.

CRONACA POLITICA

Interno — La grande politica... dove diamine s'è cacciata la grande politica? Per trovarla ho fatto il giro de' ministeri. Non c'è: cioè ha fatto come gli Inglesi, che nel caso di visite importune vanno all'uscio in persona, e dicono al visitatore: Non sono in casa.

Questo m'è toccato in via del Seminario, domicilio ministeriale dell'onorevole Minghetti. E non devo essere stato il solo: guardate i giornali: vuoti come la mia testa, o la rettorica dell'onorevole X. Metto X., perchè ciascuno possa tradurlo, per via dell'algebra, nell'onorevole che più gli piace.

C'è campo largo, assai largo, più largo del bisogno alla scelta.

Colla grande politica c'è dunque nulla da fare. Tentiamo un colpo co' ministri.

Peggio che peggio: l'onorevole Finali a spasso; l'onorevole Ricotti si occupa delle valigie; l'onorevole Visconti-Venosta va pregustando colla fantasia la frescura dell'Engadina che l'aspetta; l'onorevole Cantelli.. che diamine, se rinunciasse agli ozi di Parma, che l'aspettano, farebbe torto alle parole dell'onorevole La Porta. Gli altri suppergiù nelle stesse disposizioni d'animo.

Quest'oggi per mettere insieme quel po' di cronaca non mi rimarrebbe altro partito che inseguirli; ma sarebbe un'indiscrezione. Lasciamoli dunque in pace, chè una volta ogni tanto non guasta.

★★ Ma e la cronaca?

— Per la cronaca, lettori dilettissimi, c'è la Sicilia. Sarà una cronaca di solfo, o d'aranci: scegliete.

Avete posta la mano sugli aranci? Proprio indovinata: le notizie d'oggi sono dolci e refrigeranti. Figuratevi, il passaggio delle Misure non fece più effetto di quello d'una cometa invisibile per noi, come ce ne devono passar tante. L'Etna se non è un vulcano esaurito, poco ci manca.

Encelado è finalmente morto sotto il peso della montagna lanciatagli addosso da Giove per castigarlo. Possiamo tornare a vestirne le spalle d'ogni coltura, d'ogni ben di Dio, senza paura. Chi ha detto che la Sicilia è l'Irlanda d'Italia? La Sicilia è la Sicilia e, senza spogliar ela vigna delle metafore adulatorie, io aggiungo soltanto: e basta così.

★★ È la stagione de' viaggi e l'emigrazione è l'ultima parola dei viaggi: torniamo dunque a parlare d'emigrazione.

Mi vi richiama un carteggio nel quale è detto che il governo è impotente a infrenare le male arti degli ingaggiatori d'emigranti.

Perchè impotente? Misure eccezionali, meno che si può; ma a casi disperati, non so perchè non ci si dovrebbe dar mano.

Al momento non mi soccorre un partito buono da suggerire; ma, al postutto, il governo l'abbiamo fatto governo precisamente perchè ci pensi lui.

Intanto ogni vapore che ci viene dall'America del Sud ci restituisce a centinaia gli emigranti, che possono avere in patria dei nipoti, ma non potranno mai fare da zii d'America. Ahimè! la commedia, se vorrà ancora servirsi di cotesti ferri, dovrà d'ora in poi invertire i termini, e mettere sul teatro a far da Provvidenza i nipoti d'Italia.

Estero — Eccola di nuovo inforsata la dissoluzione dell'Assemblea di Versailles. Avrebbe dovuto aver luogo nel prossimo agosto, ma la discussione dei poteri pubblici si porterà via ancora un mese e forse più; quindi il bisogno di soprassedere.

C'è di più che, secondo la nuova Costituzione, l'Assemblea non può essere disciolta senza il consenso del Senato, che per ora non c'è. Bisognerà dunque affrettarsi a farlo per disfare la Camera, salvo per la Camera, una volta rifatta, di vendicarsene disfacendo il Senato. Sono tanti i casi e anche questo ci può stare nel numero.

A proposito: la Commissione dei Trenta, che studia la nuova legge elettorale, va cercando i mezzi di tagliar corto a quella assurdità, che è il mandato imperativo. Provvida cosa, che impedirà la degradazione dei deputati a semplici mandatari, anzi a marionette condannate a muoversi a rigore di filo.

E dire che in Italia, dove seguire l'esempio della Francia ora è delitto, questa bella trovata dei Rochefort e dei Gambetta poco ci volle che non avesse imitatori.

« I miei elettori dicano ove vogliano ch'io vada e ci andrò. » Sono parole dette in un'agape fraterna a Milano.

Da chi?

Non voglio dirvelo, per non esporre un valentuomo che se ne dee essere già pentito, a inutili rossori.

★★ Una rettificazione sulla Convenzione di Berna, giacchè ieri se ne parlò.

Affidato al *Morning Post*, or son quindici giorni dissi che la Romania, presentatasi a firmarla, n'era stata respinta. Era una delle solite panzane; la Romania vi ha messa la sua firma senza che la Turchia, o per essa l'Europa, ne facessero un caso d'etichetta. Me lo dicono i giornali di Vienna e io lo noto volentieri. Non è ancora il famoso banchetto politico; ma è a ogni modo il banchetto... postale delle nazioni. E noi Italiani dobbiamo compiacersi vedendo i nostri fratelli in Traiano ammessi a sedervi al nostro fianco.

Ora non hanno che a fare una cosa. Piglino in proprio una famosa parola, la più romana delle parole possibili, o dicano: Ci siamo e vi resteremo.

È la più spiccia.

Don Peppino

CORRISPONDENZA DEL SEGRETARIO

Signor Poco Assuto, Napoli. — Sarei tentato di chiamarla Poco-liberale, perchè mostra ignorare che la prima virtù del vero liberale è quella di tollerare la contraddizione e le verità, anche se un po' acri, quando son dette con animo schietto e a fin di bene. Ella ha un po' il peccato comune a noi altri Italiani di voler essere sempre lodati, quando non ci lodiamo da noi medesimi.

Del rimanente, l'accusa che fa, creda, è proprio infondata. Ciò premesso, eccomi a raccomandare ad un editore di buona volontà la sua ottima proposta di ristampare in edizione popolare le *Istruzioni ai cancellieri dello Stato fiorentino*, pubblicate nel 1635 dal Landini, e ciò per veder modo di correggere e migliorare lo stile burocratico del regno d'Italia, porgendo al mondo burocratico un modello di purissima lingua da usare nelle sue *minute*. » Sta bene?

— *Signor* INNOMINATO, Firenze. — Ha contato giusto: in quell'articolo è ripetuto 12 volte lo stesso vocabolo. Ma avverta che è un'imitazione di Annibal Caro, un classico. Il Caro in 4 pagine scrisse 25 volte la parola *imbecille*.

— *Signor* V. M., Venezia. — Eccomi ad esaudirla: comunico al pubblico la sua proposta di porre un monumento — che il bravo Minisini ha già modellato egregiamente — a Fra Paolo Sarpi. Ma faccio punto, chè se dovessi continuare, direi che di frati e fraterie ne abbiamo ancora troppe, perchè non sia proprio bisogno di risuscitare i morti per popolarne le nostre piazze. Ormai si fanno i monumenti come i cavalieri della Corona d'Italia; la ragione di far questo è perchè s'è fatto quell'altro. Per me quando veggo qua un Dante — marmoreo, — là due frati Savonarola, mi piglia la compassione.. per Dante, messo a paro, nel criterio popolare, col frate energumeno. Sono anch'io un ammiratore di Fra Sarpi; ma giacchè vivono le sue opere, lasciamo in pace lui.

Se il prof. Alberico Gentili sa della di lui idea, è capace di proporre due o tre altri monumenti per vincere la concorrenza.

— P. B., Roma. — Sbaglia il conto: in politica due e due non fanno sempre quattro.

RITAGLI E SCAMPOLI

I particolari sull'inondazione di quattro interi dipartimenti, l'Alta Garonna, l'Ariège e i Bassi e gli Alti Pirenei, occupano la maggior parte dei giornali francesi, arrivati stamane. Ne raccoglierò qualcuno per i lettori di *Fanfulla*; si tratta di 300 milioni di danni e di 3000 vittime: terribile tributo di vite e di quattrini pagato alla natura.

A poca distanza da Tolosa c'è un villaggio chiamato *Oudes*, ridotto dalle acque in un immenso ammasso di rovine. Ci sono delle creature morte sotto quelle pietre? Nessuno fino a lunedì sera aveva potuto dirne nulla, perchè non una pietra era stata mossa dal suo posto. Oudes è uno dei luoghi visitati dal maresciallo, da Magenta I, come lo chiama il cosiddetto generale Du Temple, un personaggio che viene a tempo sotto la penna e che ci servirà per una parentesi di genere meno increscioso che non siano le inondazioni.

*

Il signor Du Temple, creato generale ausiliario nel 1870, ma nel fatto capitano di fregata, è un originale di prima categoria. Sono trent'anni ch'egli lavora a costrurre un apparecchio il quale dovrebbe far dell'uomo un uccello.

I maligni dicono che il capitano generale Du Temple vi è riuscito, per quanto riguarda sè stesso, già da un pezzo. Infatti una cert'aria d'oca l'ha sempre avuta.

*

Questo legittimista famoso ha due passioni: pescare gamberi e parlare ai contadini; prende i primi con facilità, ma i secondi lo sfuggono. L'anno passato, di notte, egli salì sul campanile d'una chiesa di villaggio e cominciò ad alzare la voce; non gli rispondeva che l'eco, ma il signor Du Temple continuava. Intanto i cani abbaiano, i contadini si svegliano ed escono dalle case loro armati, credendo che si tratti di un lupo: uno più coraggioso s'avvicina, e il signor Du Temple declama sempre. Finalmente un contadino lo riconosce e tutti cominciano a ridere.

Bisogna sapere che dirimpetto al campanile c'era un castello. Il capitano generale recitava un'ode sulla feudalità.

Un'ode di due ore a causa dei versi di diciannove piedi... Ma ritorniamo alle inondazioni.

*

D'un villaggio chiamato Grenade non resta quasi più traccia; lo stesso dicasi di Lespinasse e Saint-Jory. Alcuni degli abitanti, scampati alla morte, stanno da cinque o sei giorni fermi sul posto dove sorgeva la casetta o il campicello, unico asilo, unica ricchezza.

« Morte per morte, essi dicono a chi li prega d'andar via, vogliamo morir qui! »

Insomma, tutti i villaggi, tutte le città, situate sulla linea della Garonna, hanno atrocemente sofferto. In tanta sciagura conforta il pensiero della carità che viene subito in soccorso. I giornali pubblicano già delle liste con sottoscrizioni favolose; una signora, madama [illegible]ine, ha dato 25 mila lire; sir Riccardo Vallace la stessa somma; il Consiglio della Banca 50 mila. Le offerte tra le cinque o sei mila lire sembrano secondarie.

Signori e signore, Milano, la città, si può dirlo propio senza rettorica, delle nobili iniziative, ve ne dà quest'oggi l'esempio: fate la carità ai disgraziati di Francia!

Monsignor D. Giovanni Spano, canonico cagliaritano, senatore del Regno e illustratore paziente e fortunato della sua isola natia, ha fatto coniare una bella medaglia d'onore in memoria del conte Alberto Della Marmora, che fu a sua volta il geografo e il geologo della Sardegna, e l'amò, quantunque continentale, con affetto di figlio. Bastano per provarlo le parole dello Spano, in cui rimproverando alcuni comuni che non vollero concorrere alla tenue spesa di contribuzione (cinque lire e non più) si esprime così: « Questi comuni... sono meritevoli di biasimo per aver mancato di riconoscenza verso colui che consacrò tutto il suo censo e la sua vita a pro della Sardegna! »

La pirofregata *Maria Adelaide*, nave scuola d'artiglieria, sulla quale è imbarcato il principe Tommaso, ha ricevuto ordine dal ministero di tenersi pronta a prendere il mare, perciò sta facendo provviste.

Il piroscafo *Messaggiero* è stato destinato a surrogare l'*Esploratore* nella stazione di Civitavecchia; finito l'armamento partirà per la sua destinazione.

Il primo scritto, cascatomi sott'occhi stamattina, è una lettera dell'onorevole Di Cesarò, in cui risponde a un epigramma di cattiva lega della *Voce*.

Monsignore, non so perchè, aveva detto « che sette congiurati nobili, componenti il comitato rivoluzionario palermitano, furono nell'aprile del 1860 a Palermo arrestati e ridotti in mitissima prigionia, » e aveva soggiunto: « Quei martiri banchettavano lietamente in prigione. »

Il duca rifà a monsignore tutt'una pagina di storia, che mi pare abbastanza interessante.

I sassi che i liberali si tirano tuttodì tra loro — non sapendo che colpiscono questa povera colombaia chiamata l'Italia — hanno reso raro oramai il linguaggio del patriotismo e dei ricordi gloriosi della nostra rivoluzione. Afferriamo, s'è lecito dir così, questa lettera del duca, ch'è una buona occasione.

★

I sette arrestati, di cui parla la *Voce*, erano, oltre il duca di Cesarò, il principe Antonio Pignatelli, Ottavio Lanza di Trabia, il principe Corrado di Niscemi, il barone Giovanni Riso, il principe di Giardinelli e il Notarbartolo, credo, presentemente sindaco di Palermo.

Giovani quasi tutti, qualcuno ragazzo addirittura, furono tradotti di carcere in carcere, e legati con una fune comprata, per una di quelle feroci burlette tutte proprie del governo borbonico, coi quattrini di tasca loro.

Dal carcere del Castello a Mare dovettero assistere alla fucilazione di tredici arrestati per l'insurrezione del 4 aprile; in seguito viddero coi loro occhi la tortura risuscitata e fatta patire ai prigionieri politici. Trasportati alle grandi prigioni, furono sottoposti a un trattamento molto semplice, e che io sappia non è quello preferito da monsignor Nardi: pane, acqua e punto biancheria. Eccoli poi innanzi a un Consiglio di guerra; interrotto il giudizio per l'entrata di Garibaldi, diventano ostaggi di guerra, e dopo mille infinite peripezie tornarono finalmente liberi.

Tutto ciò alla *Voce* sembra proprio *mitissima prigionia e lieto banchettare?* Per chi difende gli arrosti del Sant'Uffizio potrà anch'essere; per me no.

Ma, d'altronde, che cosa non sostengono i giornali della moccolaia? Tempo fa l'*Osservatore* faceva il panegirico di Alessandro VI, di cui i gesuiti, nella *Civiltà Cattolica*, hanno dichiarato impossibile la difesa!

★

Il duca di Cesarò dà in fine della sua lettera il solito severo giudizio sui provvedimenti eccezionali e sul ministero Minghetti, giudizio tutto suo personale, e termina con queste parole... « È bene si sappia che, venendo ai fatti, è viva fede nei liberali siciliani di poter compensare col patriottismo della Sicilia alla colpa ministeriale, onde quando *i reazionari d'ogni risma volessero trarre profitto dal nostro malcontento, noi saremmo i primi a metterci contro di loro!* »

Lasciamo la colpa del ministero, e voglio anche concedere che la ci sia — ma chi non ne ha? — e prendiamo atto della promessa dell'onorevole duca. Essa, per verità, mi leva dallo stomaco un gran peso e mi riconcilia in parte con gli avversari dei provvedimenti, i quali hanno, secondo me, peccato più nella forma che nella sostanza, dicendo cose le quali sono riferite da venti giorni, con immensa delizia, in tutti gli organi neri, tanto d'Italia che di fuori.

Sor Cencio.

ARTE ED ARTISTI

Il mosaico di San Paolo.

Anch'io sono andato a San Paolo. Non era l'ora in cui volge il desio, ma un bel freschetto di mezzogiorno abbrustoliva le erbe della strada e i vigneti dell'Aventino.

Arrivato, chiesi di vedere il chiostro, vero miracolo dell'arte medio-evale, dove le rose si arrampicano sui fusti delle colonnette come nei cortili dell'Alhambra, recesso di pace e di meditazione che farebbe venir voglia a chiunque di farsi frate, se non fossero soppressi gli ordini religiosi, e la spada del cavalier Damocle Masotti non pendesse continuamente sulla testa dei monaci d'ogni colore.

Mi risposero che il sagrestano, custode del chiostro, « era a riposare. » Abbandonai la mia idea, pensando che non bisogna disturbare un sagrestano che [illegible], [illegible] le [illegible] quotidiane dell'*Osservatore* di Baviera.

Mi contentai d'andare a vedere il gran mosaico della facciata, terminato e scoperto in questi ultimi giorni, e del quale parlano e hanno parlato i giornali. Il sole lo illuminava allora in tutta la sua sterminata larghezza, facendo brillare il fondo come una immensa muraglia d'oro. Le figure dei quattro profeti maggiori risaltavano in scuro su quello abbagliante splendore, che dava loro un aspetto mistico e solenne. L'onorevole Cavalletto, il quale potrebbe essere preso a modello per il ritratto di un quinto profeta, stava anch'esso ammirando in mezzo alla piazza, tutta circondata da edifizi incompleti che paiono lì ancora per rammentare la catastrofe del 1822.

La composizione di questo sterminato mosaico è opera d'arte davvero degna di lode, e fa onore al Consoni che l'ha ideata sulle poche traccie dell'Agricola. Si può essere di diversa opinione sull'opportunità di questo modo bisantino di decorare una chiesa che ha tutt'altro carattere architettonico. Ma dovendosi accettare, è facile persuadersi che era difficile riempire il vasto spazio con più semplice solennità.

Nel mezzo al timpano, campeggia la figura di Gesù Cristo in mezzo ad una grande aureola e da una parte e dall'altra del Salvatore,

« .... in atto d'uom che benedice, »

seggono i due apostoli Pietro e Paolo, con i loro attributi liturgici, le chiavi e la spada.

Sotto il timpano, nel largo fregio, campeggia il mistico agnello dell'*Apocalisse*, accovacciato sul monte, dal quale scaturiscono i quattro grandi fiumi dell'Asia, e verso di lui si avviano le pecorelle uscite fuori dalle due città che sono nel fondo, e che raffigurano la biblica Gerusalemme e Betlem, culla del Redentore del mondo. Questa allegoria, che, anche diversamente interpretata, ha sempre il carattere dell'ingenuità de' primi secoli della Chiesa, si trova riprodotta in tutte le antiche basiliche cristiane, quasi fosse il fondamento o la condizione *sine qua non* del nuovo culto.

Ho già detto dei quattro evangelisti che riempiono i grandi spazi formati sotto il fregio dai tre finestroni della basilica. Ed aggiungo che mi paiono molto degni di lode, e le cornicette ed i fregi e le modanature che ricorrono tutt'intorno ed al timpano ed alla parte inferiore.

Ed è necessario, dopo aver encomiato il Consoni, di rammentare, a titolo di lode, i nomi di Fabrizio D'Ambrosio e di Costanzo Maldera, mosaicisti che hanno speso tredici anni della loro vita in questa opera colossale, interpretando con intelligente accuratezza il concetto artistico del Consoni.

Quando sono venuto via da San Paolo, facendo strada con un amico, pensavo come questo lavoro d'arte sarebbe più ammirato e lodato se lo si potesse vedere facilmente, senza far delle miglia, in una delle piazze di Roma.

L'amico, più positivo, calcolava i milioni spesi in quella lontana basilica, e quelli che bisognerà spendervi ancora, per avere alla fine un edifizio di una ricchezza immensa, di un gusto molto dubbio, ed al quale solamente i secoli riusciranno a levar via quell'aria di moderno così poco artistica e poco ispiratrice di sentimenti severi.

Ma nemmeno i secoli cambieranno al campanile di San Paolo la forma attuale, che è esattamente quella di una gabbia da pappagallo.

NOTERELLE ROMANE

Il sindaco di Roma s'è recato stamane a Frascati a far visita al generale Garibaldi.

Ventisei anni or sono, in questo stesso giorno, il generale lasciava Roma. Dopo il glorioso fatto di San Pancrazio, egli era disceso in città mentre i Francesi, passati i ponti, si schieravano verso il Vaticano.

Era in sull'alba e Garibaldi, che occupava coi suoi la vasta piazza di San Giovanni Laterano, tenne ai capi delle sue truppe un discorso su per giù del tenore seguente: « Chi mi vuol seguire, mi segua; ma sappia che avremo a lottare con tutte le privazioni della vita, senza la paga, e traversando terre già occupate dallo straniero. »

Le sue parole furono applaudite, e seguito da circa quindicimila uomini, prese la via di Tivoli; è lì che il generale insieme alla moglie Annita, Ugo Bassi e Ciceruacchio coi figli, cominciò la famosa ritirata fino alla repubblica di San Marino, ove disarmatili, licenziò i suoi. La storia è nota; in mezzo a mille stenti e pericoli e colpito da una terribile sciagura, la morte dell'Annita, Garibaldi riuscì a imbarcarsi; Ciceruacchio, i figli e Ugo Bassi caddero in mani nemiche.

Dopo ventisei anni, il generale Garibaldi è tornato a Roma, egli che, partendone, cantava: « Io la vorrei deserta — E i suoi palagi infranti, — Pria di vederla tepida — Sotto il baston del vandalo! »

Il sindaco Venturi ha fatto bene a visitare stamane Garibaldi in nome della cittadinanza. Roma non ha mai dimenticato quanto deve al suo difensore e a colui che comandando alla gioventù più viva e animosa d'Italia, riuscì a portarla via dalla città eterna senza che accadesse un solo di quegli inconvenienti, i quali, nelle guerre, accompagnano d'ordinario anche gli eserciti più civili.

〰

E dopo ventisei anni, in mezzo a molte cose che vanno male, o non camminano, o si reggono sulle stampelle, il generale ne avrà visto, come me, qualcuna discretamente avviata. Egli che ha sempre gridato: scuole, scuole, vuol farmi il piacere di venire con me a fare una visitina a quella serale per gli artieri?

Aperta nel 1871, conta quasi trecento iscritti e duecento assidui frequentatori. Cominciò in una specie di pianterreno, ed ora dispone di due bellissimi locali, uno a Sant'Andrea delle Fratte, l'altro in piazza della Trinità dei Pellegrini.

È in quest'ultimo che venne ieri aperta la pubblica esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nel corso dell'ora chiuso anno scolastico.

È un saggio d'artigiani non d'artisti; mancano le [illegible], i busti e le [illegible], i mostri corbellati dagli allievi e tutti gli altri ingredienti della pittura contemporanea; eppure ciò ch'è esposto ha anche la sua poesia; una poesia che fa capo al lavoro, perchè i saggi esposti sono il frutto di tante ore tolte a un ozio sicuro, quello della sera.

E poi contate per nulla l'ebanista, il muratore, l'orafo con delle cognizioni di disegno e dei criteri precisi nell'arte loro?

〰

L'Esposizione della scuola degli artieri è contenuta in quattro sale. Nella prima, che è la più vasta, sono distribuiti in bell'ordine i migliori saggi di ornato, architettura, prospettiva e meccanica; nel centro prendono posto i modelli in legno, i disegni professionali e alcuni lavori in creta.

Ho visto con piacere il modello d'un ponte coperto eseguito dall'allievo falegname Pellegrino Pennesi: il modello, pure in legno del castello costruito in Milano per l'innalzamento e la collocazione delle grandi colonne dell'arco della Pace, eseguito dal falegname Lorenzini David; un leone disegnato dal gesso dall'alunno Fanti; alcuni ornati dell'alunno Cecca Ercole intagliatore; alcuni disegni in acquerello, tratti dai gessi d'Urbino da Vincenzo Raffaelli; delle frutta prese dal vero da A. Aureli.

Nella parte riservata agli studi architettonici sono pregievolissimi: un progetto di casamento con pianta, spaccato e sezione dell'alunno Bay Luigi, muratore; un progetto di villa, ideato dallo stuccatore Bambagi; il disegno della porta Comasina in Milano, eseguito dal muratore Giraldini Pietro; uno studio d'ombre, lavoro del decoratore Pagini Lorenzo. Ciò che più sorprende però sono alcuni disegni a penna dell'alunno Mengoni Torello di Orvieto.

La direzione della scuola è affidata all'ingegnere prof. Echert, che ne fu il fondatore e ne è l'anima. Ogni scuola ha poi cinque professori, tre tecnici per il disegno e due per l'ornato.

Il prof. Mariani, consigliere comunale, ne è l'ispettore, e gli ingegneri Ferretti e Rosselli ne sono i deputati.

Io li lodo tutti, e lo meritano per davvero. Diamine, perchè uno è giornalista deve forse passare tutta la vita a dir male del prossimo suo?

〰

Andrà o non andrà il sindaco a Londra per il banchetto che il *lord maire* si propone di dare ai sindaci delle capitali europee?

L'invito è giunto all'onorevole Venturi, che è ben deciso ad accettare; ma la questione sta in questo: come vestire?

Il *lord maire* vuole vedere in costume i suoi colleghi, e l'onorevole Venturi non sembra disposto a vestire il vecchio abito senatorio.

Per me deferisco la questione al *Fedele*; egli fra le altre cose è stato a Londra un pezzo. Dica quindi la sua, tanto più che, secondo tutte le probabilità, se il sindaco di Roma va a Londra non vestito da sindaco di Campagnano, dovrà portare con sè per lo meno un paio di fidi torchianesi.

〰

Seguitano le piene... le uniche che non cagionino dolori... al Politeama. Il *Conte Verde* è piaciuto assaissimo anche ieri, e il maestro Libani, il quale non era sul palcoscenico durante i primi due atti, fu chiamato insistentemente ai soliti onori. Al finale del terz'atto ebbe una vera ovazione. Domani replica a benefizio della signora Pozzi-Ferrari, e ci sarà, senza dubbio, un magnifico teatro.

〰

Due notizie artistiche, e chiudo. Il municipio è in trattative coi canonici di San Pietro perchè vogliano accordare il permesso di prendere le forme per una riproduzione in gesso della famosa *Pietà* di Michelangelo, e inviarla a Firenze per il centenario del grande italiano. — Domani, o domani l'altro, il sindaco pubblicherà il manifesto per concorrere all'impresa dell'Apollo sulla base d'una dote di 100,000 lire.

Mi pare una dote magra, magra assai. In qualunque modo, signori concorrenti, si facciano avanti; l'impresa dell'Apollo ha bisogno di un marito.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *La donna e lo scettico*, commedia di P. Ferrari. — *Un uomo d'affari*, farsa.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Replica: *Una vendetta d'un folletto, ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — *Lionille*, ballo. — Giuochi di ginnastica. — Fiera industriale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che Sua Maestà il re, appena informato della morte dell'ex-imperatore Ferdinando d'Austria, ha mandato le sue condoglianze all'imperatore Francesco Giuseppe ed alla famiglia imperiale.

La Corte piglierà il lutto quando, secondo il costume, la notizia sarà officialmente partecipata.

Alcuni giornali annunziano che gli Uffizi presidenziali del Senato del regno e della Camera dei deputati sono stati convocati per procedere alla elezione dei tre senatori e dei tre deputati che dovranno far parte della Commissione di inchiesta intorno alle condizioni della Sicilia. A noi risulta che questa notizia è inesatta; finora non è stato fissato il giorno per quella convocazione, e non potrà essere fissato se non quando la legge, in virtù della quale l'inchiesta dovrà essere eseguita, sia ufficialmente promulgata.

Sono state stampate, ed ora sono in via di distribuzione agli onorevoli deputati, le relazioni della Giunta incaricata di esaminare le convenzioni ferroviarie.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 1. — Il regio avviso *Esploratore* è giunto a Sciacca alle ore 7 antimeridiane.

MILANO, 1. — La regina di Svezia, trattenuta da una leggiera indisposizione, parte oggi alle ore 1 10 per Verona e quindi pel Tirolo.

PARIGI, 1. — Il *Journal Officiel* dice che il Papa, nell'inviare 20,000 franchi a favore degli inondati, fece esprimere il dolore che provava per quel disastro.

WASHINGTON, 30. — Il ministro d'Italia fu ricevuto dal presidente Grant in udienza di congedo. Il ministro ed il presidente si sono scambiati parole assai cordiali.

LONDRA, 1. — Al banchetto che ebbe luogo alla City, lord Derby disse che la politica estera inglese deve avere lo scopo principale di mantenere la pace europea, la quale interessa l'Inghilterra che ha capitali impegnati anche nei paesi più lontani. Soggiunse che la situazione dei neutri è divenuta più difficile in seguito alla rapidità delle comunicazioni e che, se l'Europa prende fuoco, i governi ed i popoli potrebbero essere trascinati nel conflitto anche loro malgrado. Egli terminò dicendo che la situazione dell'Inghilterra è la più adatta per adempiere la parte di mediatrice, perchè essa non è interessata nelle quistioni delle frontiere.

ATENE, 1. — I giornali esteri persistono a dare notizie assurde sugli affari della Grecia.

Il re non pensa punto a partire.

Non havvi alcuna flotta estera nelle acque greche.

Gli affari seguono il loro corso normale.

Si fanno tranquillamente i preparativi per le prossime elezioni. Finora i candidati sono persone poco conosciute. Il gabinetto dichiarò che non si immischierà nelle elezioni.

MONACO, 1. — Una pastorale dell'arcivescovo esorta gli elettori ad eleggere a membri della Dieta soltanto uomini la cui fede sia bene conosciuta da parole e da fatti e che abbiano il coraggio e la volontà di difendere in qualsiasi evento il trono, la patria, la religione, la chiesa, le leggi e l'ordine pubblico.

La *Suddeustche Presse* dice che, prima che questa pastorale fosse pubblicata, parecchi ecclesiastici indirizzarono all'arcivescovo alcune rimostranze contro la medesima.

MILANO, 1. — La *Perseveranza* pubblica una sottoscrizione aperta in Milano a favore degli inondati di Francia.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge relativo alla ferrovia di Lione, e respinse parecchi emendamenti.

La discussione continuerà domani.

PARIGI, 1. — Il cardinale arcivescovo di Besançon è gravemente ammalato.

La voce che il governo abbia presa una decisione circa allo scioglimento dell'Assemblea è smentita. Il governo considera tale questione come di esclusivo dominio dell'Assemblea.

MADRID, 1. — Un decreto ministeriale obbliga i viaggiatori a presentare alla frontiera il loro passaporto.

La *Gazzetta* annunzia che le truppe cannoneggiarono vivamente Santa Barbara, Villatuerta, Estella, Cirauqui, Maneru e Artazu, nella Navarra, ed obbligarono i carlisti a ritirarsi da Maneru. Le truppe lanciarono sopra Estella diciotto bombe da sedici centimetri.

PARIGI, 2. — Si calcola approssimativamente che i danni recati dall'inondazione ascendano a 300 milioni, e che vi sieno 3000 vittime.

MADRID, 2. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Jovellar mise in rotta il corpo di Dorregaray, nei dintorni di Vistabella. I carlisti lasciarono sul terreno molti morti, fra cui il cabecilla Villataim.

MILANO, 2. — La regina di Svezia, ancora indisposta, protrasse di alcuni giorni la sua partenza.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi tra i periodici più diffusi del Regno

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	21
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 178

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Domenica 4 Luglio 1875 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Corro a Torino per dire bravo al mio amico Filopanti, o al nuovo Pietro Eremita, che va predicando la crociata contro le inondazioni del Tevere. Ne' giornali trovo *mirabilia* della conferenza che ha tenuta in quella città; e che sia stato un successo il suo, me lo prova il fatto che osò portar la mano sull'arca del Consorzio nel suo *Sancta Sanctorum*, e dire che sarebbe ora di finirla colle burlette, mettendo i milioni a servigio dell'Agro.

Non una voce osò levarsi a contraddirlo, il che non significa che il Consorzio non seguiti a fare lo gnorri come per il passato!

⁂

Il Consorzio! Illusione della nostra spensieratezza giovanile che ci diede un po' l'aria di quel bambino che, seduto sulla riva, voleva far mutare posto all'acqua del mare e portarla col mezzo d'un cucchiaio in una buca scavata lì per lì colle sue manine.

Il Consorzio nazionale è il cucchiaio di quel mare che è il debito pubblico; il bambino...

⁂

Non so se anche al Filopanti toccherà sentirsi dire che vuol mettere la mano nelle tasche altrui: ma certamente il professore mostra ignorare il gran segreto della macchina consorziale.

Non è guari, una lettera *ufficiale* del Consorzio annunziava, agli economisti sbalorditi, che il Consorzio aveva già procurato l'immenso benefizio di sottrarre ben 15 milioni *alla circolazione*.

Comprendete il grande e inestimabile vantaggio di sottrarre all'agricoltura, all'industria, agli affari 15 milioni?

Peccato che non siano cento, anzi un miliardo; la *circolazione* dei milioni cesserebbe del tutto e il trionfo del Consorzio sarebbe assicurato!

⁂

A questo proposito, una massima di *Don Peppino*.

Il debito pubblico, egli dice, entra nel Consorzio precisamente come il Piè di Marmo della strada omonima di Roma o quello dell'onorevole La Russa entrerebbero nella scarpettina di Cenerentola.

⁂

L'altro giorno, parlando di emigranti da Livorno per i lidi lontani della Nuova Zelanda, domandavo se nessuno aveva fatto presente a que' nostri connazionali le lunghe difficoltà del viaggio, la possibilità di non resistere ad un nuovo clima, e le migliaia di miglia che li avrebbero laggiù divisi dalla madre patria.

Alla domanda onesta rispose prima il commendatore Leone Carpi, autore di un'opera sull'*Emigrazione*, citandomi alcune pagine del suo libro, le quali schiarivano almeno in parte i miei dubbi.

La morale delle pagine citate dal signor Carpi sarebbe: che, dovendo emigrare, il luogo da preferirsi è fuor di dubbio la Nuova Zelanda.

⁂

Stamane poi mi capitano fra le mani le bozze di stampa di un manifesto e di uno *statuto per la società di patronato degli emigranti italiani*.

E mi consolo leggendo le prime parole del manifesto:

« Proteggere l'emigrazione non vuol dire favorirla, e tanto meno promuoverla... »

Avete capito?

Nè favorirla, nè promuoverla; solamente proteggerla. In questo caso siamo perfettamente d'accordo.

⁂

Come non esserlo?

Il comitato promotore della nuova società è una tale unione di *valentuomini*, come dice il senatore Caccia, che si potrebbe aiutare a occhi chiusi qualunque impresa patrocinata da loro.

Primi nella lista tre Eccellenze, il Visconti, il Saint-Bon ed il Finali; poi undici senatori, fra i quali il Torelli, il Lampertico, lo Scialoia, il Guicciardi; ventinove deputati, e poi professori, diplomatici, giornalisti, giuristi, tutta gente che si è occupata o prima o poi della questione difficile, e che è spinta a ben fare dall'amore del prossimo e della patria.

⁂

Deak è stato eletto in Ungheria all'unanimità dal suo collegio elettorale.

Egli è sempre il vecchio *padre della patria*; ma la sua savia politica sarà ancora quella dell'Ungheria? Ne dubito.

L'Ungheria somiglia troppo a certi nostri vicini che, dopo aver onorato Thiers d'un vero plebiscito elettorale e aver con lui schiacciato la Comune, liberato il territorio dai Tedeschi e contratto il *gran prestito*, si sono gettati all'*ordine morale*. Questi vicini potevano avere una *repubblica conservatrice*, ed ora si trovano sulle soglie della *repubblica progressiva* dopo essere stati su quelle del re di Frossdorf.

Così gli Ungheresi hanno avuto con Deak l'autonomia e brillanti speranze di progresso. Vorranno correr dietro alla *separazione* per essere poi assorbiti dagli Slavi?

Diano retta a Deak e alla sua lunga esperienza.

⁂

Martedì prossimo a Londra, per una grande rappresentazione a profitto degli inondati, il secondo atto della *Fille de madame Angot* sarà cantato dalla Patti, dalla Nilsson, da Faure e Capoul!

La Patti ha scelto la parte di Clairette, la Nilsson quella della Lange; Faure è Larivaudière e Capoul Ange Pitou. Chi avrebbe predetto tre anni or sono un insieme come questo al maestro Lecocq?

È inutile soggiungere ch'egli si è subito affrettato a partire per Londra.

⁂

Tolgo da una lettera di Spagna i particolari d'un pranzo di corte già segnalato dal telegrafo, e a cui, dopo mille sforzi, intervenne il signor Sagasta, facendo così al suo re l'altissimo onore di essergli commensale.

Il curioso si è che a quella tavola, dove si trovavano rappresentate, in persona dei rispettivi ministri, le varie potenze, monsignor Simeoni prese la parola per tutti e propinò, come d'uso, in nome dell'intero corpo diplomatico estero, compreso naturalmente il ministro italiano.

Che posizione curiosa per monsignor nunzio apostolico, quella di bere anche in nome dell'Italia!

Scommetto che, nell'avvicinare il bicchiere alla labbra, lo *champagne* deve essergli parso detestabile come l'odore d'ammoniaca.

Ho scelto questo paragone per amore del cosiddetto colore locale. Monsignor Simeoni, per chi nol sapesse, ha qualche farmacista di merito nella sua famiglia.

⁂

A proposito, ho una domanda da fare.

Vorrei sapere se la rappresentanza dei ministri delle varie potenze sia toccata a monsignor Simeoni per l'incresciosо vantaggio degli anni, o come seguito dalla consuetudine che dava una volta il passo ai nunzi del papa su tutti gli altri.

Sia qualunque il caso, è certo che i nunzi apostolici sono costretti, alle frutta d'un pranzo diplomatico, o a mentire per convenienza o a derogare per etichetta; e dico la verità, trattandosi di gente che ha un sacro carattere, l'affare mi sembra un po' duro a ingoiare.

In Vaticano, almeno per l'occhio del mondo, dovrebbero rifletterci un po' su e provvedere.

LIBRI NUOVI

È uscita a Berlino la intera versione del Giusti di Paolo Heyse, che ne aveva già pubblicato due saggi, uno prima nel *Morgenblatt*, poi l'anno scorso un altro nell'*Italia* dell'Hillebrand. Il primo saggio fu pubblicato nel 1858, e l'autore ebbe una ramanzina dalla vecchia *Gazzetta d'Augusta* come se avesse intrapresa un'opera antinazionale e commesso una specie di crimenlese verso la patria tedesca. E infatti pensare come e quante volte ricorre nei versi di Beppo Giusti il nome tedeschi, un pochino di ragione la *Gazzetta*, nel 1858, ce l'aveva anche lei.. Ma non divaghiamo.

Per amar l'Italia e coltivarne e diffonderne la letteratura e rendere sempre più amabile e rispettato il nome italiano in Europa, Paolo Heyse non aspettò i tempi propizi, nè il supremo verdetto di quei terribili giurati, noti col nome di cannoni di San Martino; l'Italia egli l'amò sempre. L'Heyse nelle sue prime novelle idealizzò le ardenti popolane del nostro Mezzogiorno, e già prima dell'oramai felicemente compiuta versione del Giusti, aveva tradotto e dato fuori, in compagnia del suo amico Geibel, un canzoniere popolare italiano, un'antologia di canti popolari raccolti in tutte le terre d'Italia, antologia che, pur troppo, noi non abbiamo ancora nell'originale.

Questa versione di tutti quanti i versi del poeta di Monsummano, per la quale tutta la Germania, dal principe di Bismarck al professor Lignana il Tedesco in Italia, non ha oggi che un unanime applauso, ha la sua storia, una storia di diciotto anni, che franca la spesa raccontare. Pur troppo c'è tante cose di cui si discorre — i provvedimenti eccezionali compreso — che valgono meno!

Conoscete il professor Zendrini, Bernardino o Bertoldino come lo chiama Giosuè Carducci? Ebbene, il professore padovano, che non conosco di persona (e me ne duole assai, perchè mi vanno tanto a fagiuolo i suoi scritti), nel 1858 s'incontrava a Monaco con l'Heyse, il quale gli mostrò

32 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

Era forse un'illusione della fantasia? O era il suo spirito che prima di lasciare la terra mi volgeva l'estremo saluto?

—

Seppi più tardi com'essa morì.

Il rimanente del giorno e lungo la notte, essa giacque immobile senza parole, ma ancora in vita. Sul mattino, il debole polso si rianimò. I medici la consideravano con istupore poichè essi avevano predetto che sarebbe morta dodici ore innanzi. Quand'essi ne riferirono al marito, ognuno notò il suo contegno veramente inesplicabile. Egli bruscamente si rifiutava di credere che la sua vita fosse in pericolo; a chiunque gliene parlava, rispondeva aspramente, quasi volesse distogliere dalla mente altrui il dubbio che i suoi maltrattamenti fossero la causa di quella morte. I medici, giustamente sospettando che questo suo contegno fosse il risultato d'una coscienza turbata, si astennero dal parlargli più oltre. Egli era sfuggito da tutti, fuorchè da sua figlia.

Il giorno seguente, la signora Sherwin rientrata alquanto in forze, in virtù di gli stimolanti a lei somministrati, chiese di parlare da sola a solo con suo marito. I circostanti osservarono che essa non vaneggiava punto. Quando il marito lasciò la camera dell'ammalata, si mostrò più che mai turbato, e sospettoso d'ogni parola e d'ogni sguardo altrui: si recò dalla figlia, e la lasciò sola al capezzale di sua madre. Margherita, dopo pochi minuti, uscì pallidissima, e vivamente agitata, e fu udita ripetere che non vi sarebbe più tornata, fin tanto che sua madre non fosse guarita. Il padre e la figlia erano i soli a sostenere che l'infelice moribonda vaneggiava.

Verso il tramonto, lo stato dell'ammalata cominciò a peggiorare. Sul tardi, quando venne recata una lampada, e la serva si chinò su di lei per osservarla, vide che i suoi occhi erano chiusi, e la bocca sorridente. La ragazza chiamò tosto l'infermiera. Quando esse aprirono le cortine del letto, s'avvidero ch'era spirata.

—

Ritorniamo alla mia ultima visita a North Villa: prima di proseguire il mio racconto, debbo qui ricordare un incidente occorsomi.

Quando l'uscio fu chiuso, e conobbi che avevo veduto la signora Sherwin per l'ultima volta, rimasi qualche minuto solo nella stanza, per ricuperare i miei spiriti, prima di uscire sulla via. Mentre stavo per oltrepassare la soglia del cancello del giardino, la serva che avevo veduta nell'entrare, correndomi appresso mi disse che avea bisogno di parlarmi.

Io mi fermai, ed ella tutta confusa e piangente esclamò:

— Temo d'aver fatto male, signore, e appunto in questi terribili momenti, mentre la mia povera padrona sta per morire! Signore, io debbo dirvi tutto.

Io le chiesi di che si trattasse, confortandola a calmarsi.

— Nel venir qui, voi certo avete veduto un uomo che stava consegnandomi una lettera.

— È vero: l'ho veduto.

— Era per miss Margherita, signore, quella lettera: e gliela dovevo consegnare in segreto: e.. non è la prima che le ho consegnato così. Da parecchie settimane lo stesso uomo mi reca delle lettere per lei, e mi dà anche del denaro perch'io serbi il segreto. Non so chi lo mandi. Questa volta però, prima di recarla alla padroncina, ho voluto farla vedere a voi, giacchè siete venuto, e...

— Dite, Susanna, ditemi tutto francamente.

— Insomma, a me non pare cosa ben fatta recare alla signora Margherita delle lettere, così di nascosto a tutti, e peggio, a vostra insaputa: forse voi pensate che io non debbo farmi giudice in cose che non mi riguardano, ma...

— Proseguite, Susanna: siate sincera.

— Ecco, signore: miss Margherita non è più quella d'una volta, dalla notte ch'ella venne sola a casa e ci spaventò tutti quanti. Ella si chiuse nella sua stanza, e non volle vedere altri che il padrone. Quando mi accade di trovarmi con lei sola, mi lancia certe occhiate che mi mettono i brividi. Non l'ho mai sentita pronunziare il vostro nome, e ho paura che ella vada mulinando qualche cattiva risoluzione. Vi prego, date un'occhiata a questa lettera, prima che gliela rechi.

E mi porse la lettera. Io la guardai esitando.

— Deh, pigliatela — ripetè la ragazza con calore — ho già fatto male a portarle la prima, ed ora me ne pento. Non vo' vedermi più oltre colpevole, ora che la mia povera padrona sta per morire; ella che fu sempre tanto buona con me!

E piangendo amaramente la buona ragazza insisteva porgendomi la lettera. Alla fine la presi e ne esaminai l'indirizzo.

Quantunque non ne conoscessi il carattere, ci trovai tuttavia in esso qualche cosa che mi era famigliare. L'avevo io veduto altre volte? Ma per quanto ci pensassi, la mia testa era troppo confusa per poter rammentare, ed io resi la lettera dicendo:

— Il carattere m'è ignoto, nè saprei consigliarvi, Susanna, su questa faccenda.

— Debbo consegnarla, signore?

— Non tocca a me decidere. Omai, Susanna, io non ho più interesse di sorta, in quanto concerne la vostra padrona.

— Sono ben dolente di sentirvi parlare così. Ma insomma che debbo fare?

— Rispetto i vostri scrupoli, Susanna, ma non tocca a me darvi un parere. Perchè non vi rivolgete al vostro padrone?

— Non l'oserei per tutto l'oro del mondo: egli sarebbe capace di uccidermi. Insomma io v'ho detto ogni cosa e mi pare d'avere la coscienza più leggera. Io le consegnerò la lettera, ma giuro che essa sarà l'ultima. Non ne vo' più sapere.

Mi fece un inchino, e rientrò in casa. Ah, se avessi potuto sospettare di chi era quella lettera!

Io lasciai la piazza e mi diressi verso i campi. Parrà strano, ma non sapevo distogliere il pensiero da quei caratteri.

Dopo di aver vagato alquanto, sostai in un sito remoto e riparato da' raggi del sole. Di improvviso una rimembranza, a guisa d'un lampo, m'illuminò la mente, ed io trasalii quasi di terrore. I caratteri della lettera mostratami dalla serva di North Villa somigliavano a quelli della lettera che avevo ricevuto, e cacciato in tasca senza aprirla, la stessa mattina, mentre mi recava da mio padre.

Allora tirai fuori la lettera, l'aprii con dita tremanti, e cercai in fondo a parecchie pagine di fitta scrittura la firma.

Essa era segnata: « *Roberto Mannion.* »

(*Continua*)

il prezioso manoscritto della sua opera, e glielo mandò poi intero a Padova, invitandolo a fare tutti quegli appunti che un esatto raffronto tra il testo e la versione gli avrebbe suggerito.

Per diciotto anni tra l'Heyse e lo Zendrini c'è stata corrispondenza lunga, continua, minuziosa. Basti dire che non una volta il poeta e romanziere tedesco rimise allo stampatore le prove di stampa senza il visto del poeta e critico italiano, a sua volta traduttore d'un poeta tedesco difficilissimo, Arrigo Heine, e riuscito nella traduzione, per quello che i Tedeschi stessi ne affermano, tanto felicemente quanto l'Heyse per il nostro poeta italiano. Mi dice un amico comune di tutti due che non una volta Paolo Heyse si rifiutò a mutare e correggere e sempre in meglio; e solo un lavoro paziente come questo poteva assicurare il successo che ha avuto la traduzione.

Il traduttore tedesco del Giusti ha fatto precedere al suo libro due righe, due davvero, d'una prefazione onorevolissima per noi; egli non si dissimula la difficoltà dell'impresa, e confessa che gli pare impossibile in qualunque lingua del mondo trovare qualcosa che somigli « allo stile del Giusti, alla sua incomparabile magia del colorito, che risulta dalla mescolanza di modi popolari e solenni, di tocchi faceti e danteschi, » il che è proprio vero. Nonpertanto egli ha voluto, ha lavorato ed è riuscito; gli mancava, in sulle prime, un po' di fiducia, ma com'è che riuscito poi ad averla? Uditelo dalla sua stessa prefazione:

« Io sono debitore di questa al fedele aiuto che mi prestò con infaticabile cura il mio amico Bernardino Zendrini. Egli era atto a rendermi tale amichevole servigio non solo perchè come poeta italiano del nuovo indirizzo che tenta sbrigarsi dalle pastoie accademiche, appartiene alla scuola del Giusti, alle poesie del quale consacrò uno studio appassionato, ma anche perchè ha famigliari la lingua e la letteratura tedesca. Perciò la sua versione di Heine, veramente ingegnosa, che uscì nel 1866, e dopo un anno ricomparve in una nuova edizione, fece epoca in Italia. E ultimamente la giovane letteratura acquistò un bel volume di robuste poesie, che diedero l'urto a un tale movimento letterario, quale al di qua delle Alpi si manifestò già da oltre un quarto di secolo, e a noi oggi apparisce come una meravigliosa fase dello sviluppo della nostra letteratura. Per questa famigliarità con Heine, lo Zendrini conosce così addentro l'indole della nostra lingua tedesca che pochi Italiani lo possono pareggiare. E mi riuscì d'inestimabile aiuto il poter confidare al suo esame, verso per verso, il mio lavoro. Alla gratitudine che io qui gli professo di cuore, vo' aggiungere anche questa testimonianza, che egli mi si mostrò critico molto severo e di difficile contentatura nella corrispondenza tra il concetto e la forma. Egli stesso s'era inviscerato nel suo Heine con perseverante amore, ed aveva cercato di riprodurre le più leggiere gradazioni della sua poesia. »

E ora basta, non già perchè la prefazione non meriterebbe altre citazioni, ma perchè lo spazio mi fa difetto. Se mi sono dilungato, ne chiedo scusa, ma non credo debbano essere riusciti indifferenti per i lettori di *Fanfulla* giudizi così favorevoli espressi a proposito della traduzione di Heine fatta da un Italiano, e queste notizie su Paolo Heyse, il quale, per tacere dei suoi grandi pregi come scrittore originale, può riguardarsi come il più geniale amico che l'Italia abbia in Germania, e il più passionato cultore della nostra poesia.

Oltre i canti popolari e il Giusti, egli ha tradotto il buono e il meglio della *Basvilliana* e diverse liriche del Monti, alcune satire d'Alfieri, il *Cinque maggio* e le più belle canzoni di Giacomo Leopardi, di cui pubblicherà presto prose e poesie.

Il Bibliotecario

FANTASTICHERIE

Fuori di Roma è proverbiale la frase « matrona romana » per designare una donna di forme colossali, scultorie, scuola michelangiolesca.

Quella frase non è un modo di dire, od una reminiscenza storica delle *Clelie* e *Cornelie*, figliuole e mogli ai signori del mondo; ma è rigorosamente e visibilmente esatta perchè le Romane oltre all'aver fama e vanto d'essere le più belle donne che fioriscano nel *bel paese*...

Ne dubitereste? Uditene il giudizio di uno scrittore certamente imparziale, perchè straniero; uno scrittore francese che pure ha trovato tante brutte cose in Roma.

« Non c'è nel mondo — scrive il signor Valadier — bellezza che uguagli quella delle donne romane.

« Le Parigine non vantano che la grazia insuperabile del portamento e l'eleganza dei modi: le Inglesi son belle, ma di quella bellezza che dura quanto durano le rose; e sono impesate ed hanno i gomiti aguzzi; le Andalusiane sono briose e seducenti, hanno mani e piedi della capra pura sangue, ma peccano per troppa pinguedine, e per la picciolezza della taglia; le Circasse sono graziose e carezzevoli, ma non sanno far brillare i loro pregi.

« Nella donna romana trovate accoppiata la statura maestosa, la bellezza del volto, la capiglistura abbondante, il collo elegante, l'artistica purezza colla robustezza delle forme

« La bellezza che in tutte le altre città è l'eccezione, in Roma è la regola. »

Se, per sentimento di delicata modestia, questo ritratto sembrasse alle nostre lettrici romane esagerato, io accoglierò volentieri e pubblicherò le loro proteste.

Intanto, ripigliando il periodo interrottomi dal signor Valadier, dico che le donne romane, oltre a quei pregi, sono, nel gentil sesso italiano, quelle che spostano un maggior volume d'aria.

*

Ricercando tra me e me, per vaghezza di sapere, la causa di così potenti effetti di volume, m'ero fermato all'idea che ci avessero gran parte la *Colonna*, il *Colosseo* e tutte le altre grossezze monumentali, che ad ogni passo s'incontrano in Roma.

Pareva a me che una giovine sposa, dopo aver passeggiato per un'ora sulla piazza, fra le armonie della musica, sotto un cielo di indaco purissimo, fra gli amplessi, direbbe il poeta, della fresca brezza vespertina, sotto l'ombra della gran *Colonna*, con innanzi agli occhi le forme colossali, maestose della *Colonna* stessa; e dopo essersi aggirata, al pallido lume della luna, sotto gli archi immensi e le vòlte sterminate del *Colosseo*, e quasi avvolta e smarrita tra le gigantesche forme, n'abbia a ritrarre tale impressione da trasmetterla e riprodurla necessariamente ai suoi eredi.

Mi confermava in questa mia induzione l'osservazione di Heine sulla rassomiglianza che avevano i ragazzi di un principato tedesco col sovrano del paese — che ben meritava il titolo di padre dei suoi sudditi. Quella rassomiglianza derivava, secondo Heine, dall'aver le donne sempre sott'occhi l'effigie del principe impressa sulle monete. Siccome il paese era povero e gli abitanti un po' avari, una bella moneta d'oro era per essi un oggetto di dolce e prolungata contemplazione; indi le conseguenze fisiologiche sovra notate.

Egli è per questo motivo, nota ancora Heine, che i Borboni hanno messo tanta cura a toglier di corso i *napoleoni*.

*

Era, lo confesso, assai soddisfatto della mia teoria sulla *Colonna* e sul *Colosseo*, e della spiegazione che mi davano delle forme romane, quando un amico, un dottore un po' materialista e niente affatto poeta, rovesciò tutto il mio edifizio.

Secondo lui, la Colonna e il Colosseo non c'entrano; o tutto al più possono avere qualche influenza sulla statura; ma quanto al volume, in latitudine, delle forme, la causa vera e naturale è assai più semplice e prosastica.

I Romani, proseguiva il dottore, sogliono desinare nelle prime ore pomeridiane, e cenar la sera; dormono dopo il desinare, vanno a dormire dopo la cena; onde avviene che fanno la digestione durante il sonno, e col corpo in posizione orizzontale.

Questa posizione ha per naturale effetto di dilatare ed impinguare l'addome e il tessuto addominale; da ciò quella preminenza e prominenza di forme che ammirate nelle Romane, all'infuori d'ogni intervento della *Colonna*, del *Colosseo* e del pallido lume della luna.

Non oserei dire che questa spiegazione sia proprio la vera; per quanto ci tenga alla *Colonna* ed all'autorità di Heine, l'accetto a beneficio delle lettrici che non hanno... il diritto di essere « matrone romane. »

Vogliono esse circondarsi di quanto è vanto e orgoglio delle matrone romane?

Ecco il segreto: desinare alle due, cenare la sera, e digerire in posizione orizzontale.

Se l'esperienza riesce, la teoria del dottore dovrà avere il sopravvento, e io ritirerò la mia *mozione* sulla *Colonna* e sul *Colosseo*.

UNA LETTERA DEL SENATORE TORELLI

Fanfulla ha ricevuta ieri una lunga lettera scrittagli da Milano dall'onorevole senatore Luigi Torelli.

Provo una specie di rimorso sostituendo la mia prosa a quella dell'egregio uomo; ma il giornale è piccolo ed i gusti de' lettori son vari, nè si può pretendere che tutti si interessino egualmente ad una stessa cosa. Mi perdonerà quindi l'onorevole senatore se io tento di riassumere alla meglio quanto egli scrive a riguardo della proposta erezione di un ossario a Custoza « argomento serio, come egli dice, e che merita la considerazione dei nostri concittadini. »

L'egregio senatore comincia col dichiarare che non si deve trattare della questione di principio sulla quale non si può a meno di essere d'accordo. Non vi è da discutere la proposta che dal punto di vista finanziario, e da questo punto è la Società degli ossari di Solferino e di S. Martino è precisamente quella che si presenta la meno opportuna a questa impresa. »

E qui l'onorevole Torelli narra come si costituisse la Società, in quale misura vi contribuissero l'Italia che dette centoventimila lire, la Francia che ne dette quindicimila, l'Austria cinquemila; come parte di questi fondi fossero erogati durante la campagna del 1870-71 in soccorso dei prigionieri francesi « perchè sarebbe stato un po' strano che la Società, mentre aveva avuto cura dei morti, fosse rimasta indifferente ai patimenti de' vivi, » e come finalmente lo scorso maggio la direzione della Società fosse obbligata a fare un nuovo appello perchè si potesse raggiungere lo scopo che essa si era proposto.

La Società degli ossari qualora aderisse all'invito fattole da *Fanfulla* dovrebbe non contentarsi di una « modesta cappella, » ma fare le cose in modo che non vi fosse differenza fra gli ossari di Solferino e di San Martino e quello di Custoza.

« Ma, aggiunge il senatore Torelli, forse che per questo non si dovrà far nulla? » E risponde così alla sua dimanda:

« Eccoci al punto essenziale, a quello più grato anche per me, e che mi condurrà ad una conclusione che spero vorrà accettare.

« La Società di Solferino e S. Martino ha degli antecedenti che la legano; essa non può e non deve trattare gli uni in modo diverso degli altri; ma una nuova, un comitato speciale per raccogliere ed onorare le ossa dei caduti nelle due battaglie di Custoza del 1848 e 1866, non ha vincoli di sorta; per esso non vi sono confronti, esso può arrivare più felicemente allo scopo, ed io desidero pel primo che ciò avvenga e non lo credo cosa difficile, poichè infine ne abbiamo già un altro esempio in Italia — abbiamo l'esempio di Magenta. — Colà pure furono raccolte le ossa, venne eretto un monumento solido, adatto allo scopo, semplicissimo; non pertanto il tutto costò ben oltre 60,000 lire. Vi concorse il comune di Magenta e poi un comitato speciale e la provincia, la quale assunse in proprio la manutenzione di quel monumento e paga il custode.

« Perchè mai non si potrebbe fare altrettanto a Custoza? Quella località è sul territorio veronese, a Verona vi sono persone generose che hanno preso parte anche agli avvenimenti, si pongano desse a capo del comitato. Come la provincia di Milano offrì un generoso soccorso al comitato di Magenta, quella di Verona può fare altrettanto; se occorrerà un appello al pubblico creda per certo che non lo farà indarno, ed io mi farò un grato dovere di recare fra i primi il mio obolo pei caduti di Custoza. Nè voglio fermarmi a questo, ma voglio porre a disposizione di quel comitato quanto l'esperienza da noi fatta può consigliare di utile, nè creda che questo possa essere cosa di lieve momento: io gli darò l'esempio del come un buon consiglio può tradursi in sensibile risparmio di spese. »

Ringrazio l'egregio senatore di questo che, in termine parlamentare, si chiamerebbe un controprogetto, che io accetto in tutto e per tutto. Patrocinata da lui, accolta certamente con favore dall'esercito e dal paese la idea che, ispiratami dal ricordo del 24 giugno 1866, si può dire ormai lanciata, ed io non dubito di non vederla tradotta in atto.

Il decennio voluto dalle leggi perchè sia lecito il disseppellimento, non spira che il 24 giugno dell'anno prossimo.

In questo anno un comitato che si può costituire al più presto potrà raccogliere fondi e fare quelle osservazioni che sono necessarie per accertare i luoghi precisi, dove furono scavate le fosse.

Non mancheranno le egregie persone che vorranno l'incarico di formare questo comitato.

Non dubito, per esempio, che il conte Carlo Gazola, che il 24 giugno 1866 combatteva come ufficiale del 2° reggimento granatieri, ed è proprietario di una larga parte del campo di battaglia, vorrà accordare il suo concorso con lo stesso nobile disinteresse col quale ha curato sempre la conservazione del monumento eretto ai morti del 2° granatieri.

Ed ora la mia parte è finita.

COSE GIUDIZIARIE

Tribunale civile di Roma. — Un'erede di Costantino che fa lite al cavaliere Damocle Masotti e a cinque basiliche.

L'avvocato G. B. Noli ha preso sotto il suo erudito patrocinio la domanda che un'erede di Costantino Magno rivolge alla Giunta dell'asse ecclesiastico ed a cinque principali basiliche di Roma, e che si trova in questi giorni innanzi al tribunale civile di Roma.

Su per giù l'avvocato dice questo: « La mia cliente principessa Maria Lascaris, discendente in linea diretta da Emanuele II, imperatore dei Greci, il quale succedeva a Costantino Magno su quel trono, vi domanda la restituzione per titolo di alimenti di una piccola parte di quel tanto che il sullodato Costantino vi regalava.

Secondo i calcoli dell'avvocato il solo Costantino avrebbe donato complessivamente a quelle chiese 2,985 libbre d'oro; 30 015 di argento e 420,200 lire di nostra moneta in rendita annua.

Mi sembra poi che non sia tanto pochino.

Ci è tra gli stabili donati anche il Pantheon già di Marco Agrippa e per un momento del senatore Rosa. Ma lo negano i difensori del Capitolo lateranense per la buona ragione che l'imperatore Foca, il quale lo donò a papa Bonifacio, era un usurpatore ed omicida per giunta.

Allora come va che il nostro Santo Padre ha fatto fare un nuovo altare nel Pantheon stesso con un quadro che ricorda appunto simile donazione e l'imperatore Foca dipinto presso a poco come un san Giorgio a piedi?

Sarebbe bene che su questo punto storico e canonico il Capitolo della prima chiesa della cristianità si mettesse d'accordo col suo augusto capo.

In nome della sua cliente l'avvocato formola una sola richiesta a quanto ci sembra.

Che sia dichiarata commensale perpetua del papa.

Sventuratamente per essa, Pio VII pensò bene di chiudere tinello, forno e cantina, e mandare i suoi commensali perpetui a pranzare nell'osteria di Scozzamalizia sulla piazza di San Pietro.

Supponiamo per un momento che esistano tuttora e vediamo che cosa ci guadagnerebbe la nobile cliente del signor avvocato.

I commensali del papa avevano *parte* e provvigione.

La *parte* consisteva nella rata delle mancie che erano lasciate nell'anticamera ed in alcuni proventi della cancelleria. Di più una discreta razione di pane, vino, sale, candele e carbone.

La provvigione poi era in danari.

Esaminando il ruolo dei famigliari pontifici nell'epoca che erano commensali, trovo che tutto al più, come gli aiutanti di camera, ossieno camerieri, hanno un quindici scudi al mese oltre la *parte*.

Per una cliente principessa costantiniana è senza dubbio un mensile assegno sproporzionato.

E poi allora le donne difficilmente erano ammesse tra i commensali di palazzo apostolico.

Forse i papi avevano la loro buona ragione di fare così.

Due soltanto vi erano: la lavandara di palazzo con *parte* e scudi tre il mese e la gallinara di Belvedere con *parte* e scudi due.

Quando avrà conosciuto tutto questo, è sperabile che l'avvocato Noli non insisterà più oltre perchè Pio IX accetti per commensale la principessa Maria Lascaris. In qualunque modo v'informerò della sentenza del tribunale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Due questioni che risorgono. Io le avevo composte nel sepolcro, dopo averne accertata la morte con le più scrupolose diligenze d'un medico necroscopo.

Ed eccole dinanzi a me ritte, quasi direi minacciose, e additandomi la penna, mi dicono, con un piglio che non ammette osservazioni: Scrivi. Dettino pure, e io scriverò.

Scriverò che Genova aspetta ansiosamente che il ministro Minghetti, serbando fede alle sue promesse, metta fuori una buona volta quel decreto che deve provvedere alle istituzioni de'punti franchi, aspettando che la proposta Negrotto, ritornando alla Camera, gli dia forma e forza di legge.

Scriverò che i porti del Mezzogiorno sono stufi d'aspettare che l'onorevole Spaventa si decida a compiere i lavori discussi, approvati e sanciti in piena regola dai poteri dello Stato.

Scriverò.. Ma ho detto che le questioni risorte sono due: la terza, la quarta, la quinta, ecc., ecc., che, al richiamo delle prime, si affollano come le ombre intorno al sangue della vittima offerta da Enea nella sua gita all'Erebo, facciano per ora il piacere di ritirarsi; le ascolterò un'altra volta

★★ Ho usato il consiglio, e fu come parlare al muro.

E se protestassi?

Ma via, nessuno mi darebbe retta, o metterei nel cuore della gente la voglia di fare il contrario per il semplice gusto di contraddirmi.

Per cui sarà meglio ch'io mi limiti a cogliere i fatti, i semplici fatti, e vi dica: le nuove elezioni amministrative non saranno amministrative, ma politiche. Questo si vuole, questo si cerca; rimane a sapere se verrà anche fatto a chi lo pensa, cosa della quale dubito assai.

A ogni modo, che bel vedere al Parlamento la monarchia, nei municipi la repubblica, e magari per compiere il quadro, un po' di sacristia nei Consessi provinciali.

Nembrot, a mezza torre, dovette smettere, causa quella confusione che sapete. Povero grullo! Se ci lasciano fare, gliela completeremo noi, e arrivati alla cima, riusciremo di nuovo a intenderci... o almeno ad intendere di non ci poter intendere affatto.

Anche questa è scienza.

★★ I ministri, colti nei giornali sul posto ove si trovavano all'ultim'ora:

L'onorevole Ricotti a mezza strada fra Roma e Lugano;

L'onorevole Cantelli a Parma;

L'onorevole Finali a San Benedetto del Tronto.

Gli altri sempre nei relativi ministeri.

Ho inteso dire per altro che a Montecatini s'aspetta un ministro.

Chi può essere, dei nove, colui che ha bisogno di curarsi il fegato?

★★ L'onorevole Minghetti, con un discorso recente, ha rimesso in voga il pareggio.

Infatti l'ho veduto brillare, sotto forma d'articolo di fondo, almeno in dodici giornali.

Brillar nei giornali è qualche cosa, ma non basta. Ahimè! sinchè non si travasa da questi nei bilanci, volete che ve la dica? a parlarne è una vera crudeltà. Una crudeltà, e nello stesso tempo un'imprudenza.

E se il disavanzo, accorgendosi della guerra che gli si vuol fare, tornasse alla riscossa?

Badate, nell'opposizione egli conta molti alleati; e questo mi fa paura.

Estero. — Fra un'inondazione e l'altra, il *Journal des Débats* manda un gentile saluto all'arciduca Alberto, che ha già posto piede su terra francese.

Naturalmente quel giornale non vede alcun intento politico nel viaggio dell'ospite augusto. S'allieta anzi della sua venuta perchè gli darà campo di testimoniare innanzi all'Europa le intenzioni pacifiche della Francia, che può, secondo lui, rimpiangere senza alimentare aspirazioni di vendetta.

È una dichiarazione della quale va tenuto nota. Sono anch'io del parere che la Francia sia vittima d'una di quelle parole, dette a sproposito, che ammazzano la riputazione d'un uomo o d'un popolo sotto il ridicolo della loro inanità.

E ne ha tante, la Francia, di queste parole, nel suo dizionario!

Si cominciò col *Jamais* di Rouher;

Si continuò colle *merveilles* del generale de Failly;

Venne poi l'*A Berlin!* del 1870;

E finalmente la *revanche*.

Troppa roba in sette anni.

★★ Da qualche giorno la Turchia dà fiato alle trombe del giornalismo europeo onde rassicurare i suoi creditori e convincerli che il sospirato *coupon* sarà pagato.

Vi sarebbe una maniera di convincimento facile e allo stesso tempo trionfale: pagare. Ma... via, a ogni modo, per il momento vi si provvide: quanto all'avvenire, i più detentori della rendita ottomana lo sanno meglio di me: l'avvenire è nelle mani di Dio.

A buon conto, se mai non se ne fidassero, Maometto, che è il suo profeta, ha provveduto e si prepara a colpire d'un'altra e più grave tassa le importazioni.

Quel tanto che paga sotto forma di *coupon* se lo ripiglierà indietro sotto forma di tassa alle spalle dell'industria estera. Semplice e chiaro come quattro e quattr'otto: non è vero?

Del resto, non facciamoglene colpa, che la Porta con ciò non intende forse che di spingere le potenze a dei trattati commerciali colla Romania: chiude il suo mercato a vantaggio di quello de' vicini. Il principe Carlo d'Hohenzollern e il principe Milano le sono in debito di un ringraziamento.

★★ Echi del convegno d'Eger.

Che avverrà quando l'Europa si sarà finalmente abituata a considerare la lega dei tre imperatori come un fatto certo e irrevocabile?

Se bado alla *Gazzetta della Germania del Nord*, organo l'influenza del quale sarebbe sopravvissuta al naufragio dell'Ufficio della stampa, l'Europa, una volta penetrata in questa convinzione, dormirà finalmente nella sicurezza della pace vigilata, soggiungo io, dal più formidabile insieme di apprestamenti guerreschi.

Me ne dispiace, ma questa volta, causa quegli apprestamenti, io mi trovo fuori dell'Europa del l'officioso giornale di Berlino. Le leghe mi fanno paura, tanto più che nel caso attuale avrebbe ragione il *Pompiere*, il quale sospetta che i tre della lega non tendano che a legare le mani a tutti gli altri.

Scusi, veh, la *Gazzetta*; ma questa volta la mi sembra voglia di piantare una bella e buona oligarchia predominante, ove, tra potenze, non vi dovrebbe essere che un antizionato.

E peggio pei piccoli e pei soli!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il tema del giorno è il seguente: Il sindaco Venturi si presenterà al banchetto del *lord mayor* vestito col *robone* d'oro e accompagnato dai *fedeli* di Vitorchiano? Ovvero ci andrà in abito nero, cravatta bianca e fascia tricolore, tanto d'aver l'aria, con quel suo barbone nero, d'uno di quei *convenzionali* di Francia, famosi all'epoca del Terrore?

Fino all'ora in cui scrivo nessuna decisione è stata presa. La città è in ansia e la cosa è anche più seria di quello che si crede. Dicono che l'onorevole Venturi propenderebbe per l'abito nero, sacrificando così il *robone*; sia pure; io non desidero che una sola cosa: quella che il rappresentante della città di Roma e dell'Italia — poichè non ci saranno altri sindaci italiani — non scapiti di fronte agli altri.

Per darne una il presidente del Consiglio municipale di Parigi si recherà a Londra con un seguito tale da far dimenticare le carrozze, le parrucche e i mazzieri del *lord mayor*, quando ultimamente andò a Parigi per la inaugurazione della Nuova Opera.

Anche vestito come un semplice mortale, l'onorevole Venturi si porterebbe dietro una specie di Corte, che dicono così composta:

Due domestici in livrea municipale, calze di seta, scarpe con fibbia, calzoni corti, capelli incipriati e sul cappello la coccarda rossa e gialla del comune;

Un corriere-interprete; l'uomo necessario per il viaggio, le locande e le altre cose minute;

Il signor Randanini, *gentiluomo del sindaco*, che troverebbe modo d'esercitare una volta così il suo ufficio.

L'onorevole Venturi sarà anche accompagnato da un impiegato del suo gabinetto, e molto probabilmente dal suo segretario particolare, che conosce abbastanza bene l'inglese.

Il biglietto d'invito è giunto al sindaco accompagnato da una lettera, scritta su carta finissima, che, tradotta dall'inglese, suona così:

« Londra, 28 giugno 1875. — Signore. Io sono incaricato dal municipio di Londra di spedirvi l'accluso biglietto d'invito, e di esprimervi la speranza che aggradirete di trovarvi presente al proposto banchetto, cui interverranno i capi dei principali comuni d'Europa, America, Inghilterra, Irlanda e Svezia. È d'obbligo in questa occasione l'abito di società, o il costume officiale. Di voi, signore, JOHN B. MONCKTON. »

Non capisco quell'affare dell'Inghilterra, Irlanda e America, che, se non m'hanno insegnato una cattiva geografia, sono in Europa esse pure... ma non fa nulla, e leggete piuttosto la formola del biglietto d'invito.

« Trattenimento internazionale municipale. Il municipio di Londra prega il sindaco di Roma a voler onorare di sua presenza il banchetto che sarà dato in Guildhall la sera di giovedì 29 luglio 1875. »

Il sindaco ha risposto con questo telegramma:

« *Lord mayor, Londra.* — Riconoscente, accetto grazioso invito assistere banchetto 29 corrente. Scrivo posta. — VENTURI, sindaco Roma. »

E la lettera è partita quest'oggi; l'ha scritta l'impiegato possessore della migliore calligrafia e s'è perduto un bel po' di tempo per trovare un foglio di carta collo stemma del Comune, che in qualche modo potesse competere con quella inglese.

Onorevole Alatri, metto il tempo perso sulla sua coscienza. Lei s'attacca a certe economie...!

∾

Ancora un particolare e finisco.

Tanto sulla lettera che sul biglietto d'invito era impressa in rilievo l'arma del *lord mayor*, in un canto della quale è disegnato un piccolo pugnale!

Si può quasi garentire ch'è di quelli che non fanno male a nessuno.

∾

Alcune notizie.

Il sindaco, che come ho già detto andò ieri a Frascati a visitare il generale Garibaldi, lo ha trovato benissimo in salute.

Il Consiglio comunale si raduna domani sera.

Pare che ci sia in aria il progetto di portare gli alunni di Termini a San Michele a Ripa Grande e vendere quei locali da essi occupati finora e che hanno un certo valore per la loro vicinanza alla stazione della ferrovia.

∾

Che fa il maestro Marchetti?

L'ultima volta l'ho visto al Valle a una delle recite del *Leone innamorato*; egli esaminava il valore possibilmente musicale di certe situazioni del dramma di Ponsard e rifletteva e ascoltava attentamente.

Ha pensato poi a quel soggetto più in là delle ore ch'è stato in teatro? Non lo credo: i maestri di musica, specialmente quando hanno una coltura letteraria che una volta gli stessi sommi — cito Mercadante per non dire che d'un solo — reputavano superflua, hanno per abitudine d'interessarsi al teatro drammatico e ai lavori che levano maggior grido.

Verdi ha tenuto per degli anni tra le mani il *Re Lear*, e probabilmente s'è convinto, dopo lunghi ragionamenti con sè stesso, che il lavoro di Shakspeare non si presta alla scena lirica.

Il maestro Lauro Rossi, che pur è quel dotto uomo ch'è, ha fatto la musica della *Contessa di Mons*, non avendo mai letto *Patrie* di Sardou.

Son due esempi che cito per mostrare la differenza d'indole e carattere di due compositori e per... Ma dove diamine sono cascato, e perchè ho nominato Marchetti?

Ah! mi ricordo; vi volevo dire ch'egli ha avuto l'incarico di scrivere una cantata su parole spagnuole per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale del Chilì. L'autore del *Ruy Blas* si farà certo onore.

∾

La compagnia Aliprandi, nelle cui file milita ora Gaspare Lavaggi, stato per cinque o sei anni uno dei migliori ornamenti delle uniche e triplici compagnie Bellotti-Bon, è successa al Corea alla compagnia Pedretti-Romagnoli, essa, come era da aspettarsi, è stata bene accolta.

Qualcuno dei miei colleghi, che si occupa più specialmente di teatro, vi riparlerà di sicuro di questa compagnia; andrò anch'io, sfidando le campane, al Corea uno di questi giorni; uno di quelli, s'intende, in cui non ci sarà una commedia di Paolo Ferrari. Stimo e amo l'autore del *Goldoni* come nessun altro; ma oramai le sue commedie le so a memoria.

∾

Oggi andrò alla beneficiata della signora Pozzi-Ferrari, e più tardi tornerò allo Sferisterio; dico *tornerò* per la ragione che vi passo da un pezzo in qua la serata e mi diverto. Balli, quintetti ed armi bianche e a fuoco, esercizi di velocipedi, non c'è nulla che faccia difetto.

Eppoi ho anche bisogno di stringere la mano all'amico Carocci, il cronista della *Libertà*, cui è toccata la fortuna di essere scelto tra i capitani della 4ª legione, predestinati all'ordine della corona d'Italia, e che spero d'incontrare lassù.

Io avevo sempre creduto che un giorno o l'altro cadesse una croce sul capo dell'amico Carocci per le sue qualità letterarie o musicali; invece hanno voluto tener conto delle sue ex-qualità militari e premiarle... Sia comunque, il mirallegro al neo-cavaliere!

∾

Il cartellone di preavviso per la stagione d'estate al Politeama Romano mi ha fatto il regalo di una novità. Una volta si diceva, così alla buona, *Banda sul palcoscenico*, ora si è diventati più rigorosi nell'etichetta o più larghi di titoli, e si dice: *N° 20 professori di banda sul palcoscenico.*

E poi vi ho scoperto una cosa che più interessa i grammatici e i filologi: nientemeno che la trasformazione del nome proprio nel nome comune. Vi si legge infatti: *N° 16 Tramagnini.*

Tramagnini d'ora innanzi vuol dire « i ginnastici del personale coreografico » nello stesso modo che si dice i *Cesari* per imperatori.

L'Accademia della Crusca e il Circolo filologico fiorentino non faranno difficoltà al nuovo vocabolo perchè i *Tramagnini* sono roba pretta toscana. Fanfani, accogliendolo nelle future edizioni del suo dizionario, si limiterà probabilmente a modificare la nostra definizione.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *Il Conte Verde*, musica del maestro Libani.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Il Ridicolo*, commedia di P. Ferrari.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Le 99 disgrazie di Pulcinella* col coro de' *Pazzi*. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie.*

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — *Liovilie*, ballo. — Giuochi di ginnastica. — Fiera industriale.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno in piazza Colonna dalla musica del 2° reggimento granatieri questa sera dalle 9 alle 11 pom.

Marcia — *L'onomastico* — Mora.
Sinfonia — *L'assedio di Corinto* — Rossini.
Valtzer — *Si vive solo una volta* — Strauss.
Concerto per clarinetto — *Sonnambula* — Cavallini.
Finale 1° — *La Vestale* — Mercadante.
Valtzer — *I saluti di gioia* — Strauss.
Polka — *Giromeo* — Gatti.
Mazurka — *Roma* — Ricci.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il principe imperiale di Germania ed il granduca ereditario di Russia sono stati delegati dall'imperatore Guglielmo e dall'imperatore Alessandro a rappresentarli al funerale dell'ex-imperatore Ferdinando.

Il principe di Piemonte ha avuto lo stesso incarico dal nostro re, e a tal uopo l'Altezza Sua parte per Vienna.

Ci assicurano che i funerali saranno celebrati il prossimo martedì; al confine austriaco Sua Altezza Reale troverebbe un treno speciale posto dall'imperatore Francesco Giuseppe a sua disposizione.

Il principe Linhart, consigliere di legazione, sostiene provvisoriamente l'ufficio d'incaricato di affari di Germania in Italia durante l'assenza del ministro Keudell.

L'assenza del ministro Cantelli da Roma sarà di pochi giorni.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 2. — Ieri incominciarono le elezioni pel Parlamento ungherese. In quattro distretti della capitale furono eletti i candidati del partito liberale, fra i quali Deak che venne eletto ad unanimità. In tre distretti della capitale gli ex-membri del centro sinistro riuscirono vittoriosi contro i candidati liberali. Koloman Ghyczy fu eletto a Comorn e Koloman Tisza, ministro dell'interno, a Debreczin, tutti due ad unanimità. Si conoscono i risultati di altri 14 distretti ove furono dappertutto eletti i candidati del partito liberale.

PARMA, 2. — *Processo Bulla.* — In seguito al verdetto dei giurati, la Corte, rientrando alle ore 11 35 pomeridiane, condannava Cavalli, detto Bernisa, ai lavori forzati a vita, Azzoni Ottavio a quindici anni di lavori forzati ed assolveva gli altri cinque accusati.

VERSAILLES, 2. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — In seguito alla domanda di Bourgoing, si stabilisce di discutere il 12 corrente l'elezione del Nièvre.

Continua la discussione sulla ferrovia di Lione, senza alcun incidente.

Lepère, membro della sinistra, domanda che le sedute incomincino d'ora in poi alle ore 1 invece delle 2 e mezzo.

L'Assemblea, dietro proposta di Baragnon, decide di deliberare domani sopra questa domanda.

VERSAILLES, 2. — Una riunione generale dei gruppi della sinistra approvò una proposta, nella quale si raccomanda ai deputati repubblicani di astenersi, per quanto è possibile, dagli emendamenti e dai discorsi, ed incarica i propri uffici di concertarsi col governo, col presidente dell'Assemblea e cogli altri gruppi parlamentari per fissare l'ordine del giorno ed assicurare lo scioglimento dell'Assemblea al più presto che sia possibile.

PARIGI, 2. — Il fratello Irlede fu eletto superiore delle Scuole cristiane.

LONDRA, 2. — Un dispaccio dei giornali inglesi annunzia che l'Egitto si è annesso il regno di Wadai, dietro domanda di quel sultano.

La *Gazzetta* notifica che, in seguito alla denunzia fatta dall'Italia del trattato di commercio e di navigazione esistente fra l'Inghilterra e l'Italia, detto trattato verrà a spirare il 26 giugno 1876.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 3 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 god.	73 92	72 90	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	—	—	—	71 —
Prestito Blount 1865	—	—	—	—	76 90
» Rothschild	75 75	75 70	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1050
» Generale	—	—	—	—	182 50
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

Cambi	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	—	—
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	26 75	26 70
Oro		21 48	21 43

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

Col 1° luglio

gli Uffizi e la Tipografia dei giornali *Fanfulla* e *Italie*, posti in via S. Basilio, ai N. 2, 8 e 11, vennero traslocati in Piazza Monte Citorio ai N. 124 e 127.

I locali, già occupati dai detti Uffici e dalla Tipografia sono d'affittarsi uniti o separati.

Per le condizioni e le chiavi dirigersi al portiere via S. Basilio, N. 8.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

EMISSIONE DI 78,000 DELEGAZIONI AL PORTATORE

di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Art. 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° All'interesse del 5 % all'anno, ossia per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La** prima **estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Bruxelle, Ginevra. Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa, e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante. Il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel regno d'Italia, saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso, e che esso è e rimane *formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° giugno 1875, pagabili come segue:

Lire **50** in oro all'atto della sottoscrizione;
» **60** » all'epoca della ripartizione;
» **100** » dal 15 al 20 agosto 1875;
» **100** » dal 15 al 20 settembre 1875;
» **100** » dal 15 al 25 ottobre 1875;

Lire **410** in oro.

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive, *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti*; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 % all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 % all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

A **FIRENZE** . . . . . . alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana)
GENOVA e **TORINO** . . alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
MILANO . . . . . . alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
ROMA . . . . . . alla Banca di Credito Italiano
LIVORNO . . . . . . alla Banca Generale
LUCCA . . . . . . alla Banca Nazionale Toscana
» »

A **SIENA** . . . .
PISA . . . . alla Banca Nazionale Toscana
AREZZO . . . .
PARIGI . . . . alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
GINEVRA . . . . id. id.
presso li signori Bonna e C.
ALSAZIA LORENA . alla Banca d'Alsazia-Lorena

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in tutte le piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50** in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in biglietti di banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso, che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammessione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11, e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale su tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza delle annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo, netto del detto canone, dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi, essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana, nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo, il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . »	22	44	88
Canadà, Brasile e Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 179

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 5 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I funerali dell'imperatore Ferdinando riuniranno a Vienna in questi giorni i principi ereditari dei principali Stati d'Europa.

Dopo gli abbracciamenti dei tre imperatori, vedremo le accoglienze che si faranno gli eredi dei loro troni.

Ma è lecito supporre che lo czarevitch Alessandro, del quale son note le simpatie per la Francia, non si butterà con molto trasporto al collo del principe imperiale di Germania.

Umberto di Savoia, in mezzo a questa politica dell'avvenire, rappresenterà la nota di mezzo, e se è vero che *in medio stat virtus*, me ne rallegro con lui.

***

Dei tre principi ereditari, Federico Guglielmo è il primo per ragione d'età. È nato nel 1831, sicchè ha oramai 44 anni. Poi viene il principe di Piemonte che ne ha 31, ed il granduca Alessandro che ne ha finiti 30 il 10 di marzo.

Insieme a loro vi saranno molti altri principi tedeschi, e probabilmente anche il re di Sassonia.

Da questa affluenza di principi a Vienna ne deduco che in questo momento la persona più infelice d'Europa è senza alcun dubbio il colonnello conte Hunyady de Kethely, gran maestro di cerimonie della corte imperiale e reale austro-ungarica, ed incaricato del cerimoniale dei funerali di Ferdinando I.

***

Corre voce — sono i circoli politici che parlano — che la sinistra, o almeno alcuni tra i capi della sinistra non vogliano sentir parlare dell'inchiesta deliberata dal Parlamento sulla Sicilia.

Se taluno della sinistra, come dev'essere, sarà chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta, risponderà con un rifiuto.

I circoli ben informati talvolta ne inventano e fanno circolare delle grosse.

Ma se dicono il vero, io dichiaro di non capire più nulla o capir troppo!

***

Il relatore della Giunta della Camera sui *provvedimenti* — non finanziari — ci ha studiato su cinque mesi per dimostrare con argomenti e periodi interminabili che la sola cosa utile, buona, urgente a farsi per la Sicilia era l'inchiesta.

Tutti, dalla sinistra, dalla destra, dal banco dei ministri, erano d'accordo nel volere l'inchiesta.

Ed ora che s'ha da fare si vorrebbe che non si faccia!

Passi se fossi io che non ho mostrato mai molta fiducia nelle *inchieste* — come provvedimenti di pubblica sicurezza — ma quelli che l'hanno proposta e difesa come unica àncora di salute...!

***

Dicono, è vero, che le cose sono mutate.

Sicuro; ora ci è entrata la *politica;* e quando c'entra questa, le cose buone ed utili diventano tosto nocevoli e tristi — foss'anche un provvedimento contro la *philoxera*.

Vi ricordate la votazione sui *provvedimenti* contro l'invasione della *philoxera*? Ventisei deputati respinsero spartanamente quei provvedimenti — perchè la politica impediva loro di votare una proposta del *potere!*

Può anche darsi che ci sia entrato, coll'odio contro il *sistema*, anche l'odio contro il vino, e che que' ventisei fossero astemi. Vedrei volentieri confermata questa *circostanza attenuante* dell'assurdità di que' ventisei voti.

***

Ma, ritornando all'inchiesta, io spero che la voce corsa sia di circoli mal informati, e che la politica non farà ripetere il voto sulla *philoxera*.

Se la sinistra non crede ora alla riuscita dell'inchiesta, una sola cosa le resta a fare; ed è d'adoperarsi a tutt'uomo perchè riesca.

Quando l'avranno fatta, se non la riesce, potranno lavarsene le mani, ed io magari sosterrò la catinella.

Così la *politica* avrà un peccato di meno sull'anima; e la sinistra non conterà nel suo bilancio una contraddizione di più.

***

Ho ricevuto da Firenze una lettera del generale Ardoino, membro del Comitato promotore per una memoria al generale Bixio.

Il generale Ardoino mi dà maggiori schiarimenti a proposito della sottoscrizione aperta a Firenze, per raccogliere la somma necessaria a fare scolpire il busto del *secondo dei Mille*, modellato dallo scultore G. B. Tassara.

Le schede di sottoscrizione distribuite furono 119, munite di bollo, di numero d'ordine e della firma del generale Ardoino.

Di queste 119 schede non ne ritornarono che *nove* col relativo ammontare di L. 190, 70, delle quali 100 consegnate allo scultore Tassara, 48, 80 erogate in spese diverse, e 41, 90 rimaste presso il Comitato.

***

I conti non potrebbero esser più chiari. Solamente è desiderabile che quei centodieci signori che hanno avuta una scheda, si rammentino, prima d'andare ai bagni, di rimandarla al generale Ardoino a Firenze, insieme a qualche biglietto da 10 lire.

Spero che non si debba poter dire che in Italia si è durato fatica a mettere insieme 2000 lire per scolpire un busto al soldato di Maddaloni.

***

Il fatto che tiene ancora commossi ed agitati i nostri circoli — non politici — e fa le spese della polemica di parecchi giornali, è la perquisizione operata dagli agenti della questura nella *vettura di piazza* che portava la principessa Massimi, all'uscire dal monastero in via Tor de' Specchi.

Anche a me l'operazione non pare nè bella, nè lodevole, non per il fatto in sè, chè non casca il mondo e non si turbano gli ordini sociali se la questura arresta e fruga per pochi istanti un *fiacre* alle ore nove di sera, e nemmeno perchè si trattasse di una *principessa*... ma bensì perchè c'era di mezzo una donna. Volere o non volere, quando c'entra la donna... via, è un'altra faccenda.

***

Ma i giornali clericali strillano forte — appunto perchè si tratta di una *principessa* romana, appartenente ad una delle famiglie più devote al trono pontificio, — e mettono alla gogna del mondo civile il governo dei liberali, ecc., ecc.

Io non farò prova di calmarli, ma tanto per divagarli vo' narrare qui un fatterello — rigorosamente storico — del buon tempo antico che potrà servir loro d'esempio e di conforto.

***

Siamo a Milano, nel 1835; vi regnava la polizia dell'I. R. governo cattolico apostolico austriaco; teneva il pastorale di Sant'Ambrogio l'arcivescovo Gaisruck, cardinale e principe di Santa Chiesa.

Sua Eminenza soleva tutti i dì, tempo permettendolo, uscire in carrozza fuori le mura della città, per respirare l'aria libera de'campi e per un altro suo perchè. Sua Eminenza, come buon Tedesco, amava fumare la sua pipa: non consentendogli le convenienze ecclesiastiche di soddisfare liberamente nelle sale del palazzo arcivescovile a quel suo gusto prediletto, profittava della libertà de'campi, e quando la carrozza era andata un po' oltre fuori delle mura, ne scendeva, traeva la sua buona pipa, e lentamente passeggiando faceva deliziosamente la fumatina pomeridiana.

Ora un dì, ritornando dalla solita passeggiata, giunta la vettura alla porta e intanto che le truppe rendevano gli onori militari al cardinale, fu fermata a un cenno del capo dei doganieri: Sua Eminenza fu pregata di discendere e permettere che fosse visitato l'interno della carrozza. Sua Eminenza, edotto di che si trattava, scese sorridendo: i doganieri frugarono e trassero del cassetto interno della carrozza parecchi pacchi di oggetti di contrabbando.

Fu spiegato a Sua Eminenza come i suoi famigli, profittando del tempo che egli se ne andava a piedi innanzi alla vettura, usavano rimpinzar questa di cose di contrabbando.

Il cardinale trovò nulla a ridire; non declamò, non protestò contro il governo, parendogli affatto giusto e regolare che i doganieri incomodassero, per scovrire un contrabbando, anche un cardinale arcivescovo.

E finì lì. Hanno inteso la *Voce* e l'*Osservatore*?

IL DESERTO DEI BENI-ZID

Oasi di Kbilly, 21 giugno.

Sono le otto antimeridiane del 17 giugno e da due ore e mezzo Antinori, il fotografo ed io abbiamo lasciato le ridenti oasi della Hamma per passare nella sua lunghezza il deserto dei Beni-Zid. Ora giriamo intorno al naso di Azisa, una montagna nuda, secca, nerastra, la quale sporgendo verso Nord par che voglia fiutare nell'ampio bacino dei Sebka, ma, poi quasi ne abbia schifo, tutta si restringe in sè medesima. « *Se tale è il naso della bella Azisa, quale ne sarà la bocca?* » dicono gli Arabi. E codesta orribile bocca si spalanca subito appresso, e lascia sortire solchi profondi e sassosi, pei quali in tempo di pioggia corrono acque rossastre e melmose, presto assorbite dall'enorme evaporazione.

✕

Che spettacolo desolante! Davanti, il deserto immenso che si allunga verso Occidente e si perde nei trasparenti e caldi vapori del mattino; a sinistra, i denti di sega singolarmente acuti dei Tebagua, leggermente incurvandosi al Sud accompagnano per meglio di cento chilometri codesto dominio di sterpi, di sabbia e di morte; a destra, giù giù biancheggiando, si stendono fino all'Algeria i sottili ed interrotti bacini salati, nei quali, secondo il progetto omai rimandato nel dominio dei sogni, dovrebbero correre le azzurre acque del Mediterraneo e volare i bruni vascelli del commercio europeo.

✕

Proseguiamo.

Lungo la nostra direzione (non dico strada, perchè di strade non vedo traccia) sorgono ben troppo di frequente i mucchi di sassi o *megdla*, i quali indicano il posto ove cadde un assassinato. L'Arabo vi getta una pietra mormorando: A te, assassino, possa toccare morte più cruda.

Il dragomanno, un simpatico giovine datoci gentilmente dal console Pinna quale interprete e guardia, mi racconta come i Beni-Zid, questo popolo nomade di cui siamo ospiti, calino sovente in pianura e siano terribili alle tribù confinanti. Particolarmente fiero e valoroso ne è il capo o schiek, che ci è guida e scorta, e tutto avvolto nel suo bianco mantello sopra uno snello cavallo grigio marcia in testa alla piccola carovana.

✕

Lo schiek o piuttosto uno dei due schiek dei Beni-Zid, Mohammed Cefferdin, non ha ancora quarant'anni. È dei più bei uomini che io abbia veduto. Da ogni suo tratto spira la forza calma e serena che ha intera coscienza e padronanza di sè; nel suo sorriso v'è tuttavia qualcosa di mesto, di vago, di melanconico; i suoi modi sono oltremodo gentili e serviziévoli, ma franchi e dignitosi. Quanti lo incontrano gli rendono omaggio col baciargli la spalla destra ed egli rende benevolmente nello stesso modo il saluto.

Ha fama di eroe. Il dragomanno narra che più volte da solo ha attaccato cinquanta soldati del bey.

Ad ogni modo, egli, qualche anno avanti, non volendo lasciare imporre alla sua tribù un governatore estraneo, si pose alla testa di una insurrezione, che costrinse il bey a mandare tutto il suo piccolo esercito nel Sahara tunisino. Era l'estate del 1864; i ribelli occupavano i pozzi della Hamma, il cui possesso decideva della vita o della morte.

I soldati morivano di sete; il generale Osman, facendo brillare davanti ai loro occhi le limpide acque, li lanciò all'attacco. La lotta fu ostinatissima; alla fine prevalse il numero, le armi, i cannoni, la disciplina e l'ordinamento militare. 5000 Beni-Zid, in gran parte donne e ragazzi, perirono in quel giorno di sete nel deserto che ora percorriamo.

Il governatore non fu mandato, ed i Beni-Zid rimasero poscia sempre fedeli al governo, ma in lotta continua con le circostanti tribù dei Beduini.

✕

Verso le nove giungiamo all'Owed el Magrun (fiume doppio), dove Antinori trova larga occasione ai suoi studi ed osservazioni geologiche nelle bellissime crete e nelle stupende cristallizzazioni di gesso. Le arenarie compatte sono ornate di disegni e caratteri arabi incisi da qualche pensoso pellegrino. Un'iscrizione contiene un verso del Corano; un'altra incomincia con le parole *Il deserto divora*, cui seguono altre che non è possibile decifrare. Probabilmente vi si ripete il proverbio arabo, poco lusinghiero per un Europeo: *Il deserto divora chi non conosce.*

Al fiume Magrun, dove poca acqua salmastra basta appena ad abbeverare i cavalli, siamo sorpresi da un'apparizione. Una donna, giovane e bella, coperta appena da una larga cilestrina, che indiscreta s'alza ad ogni brusco movimento, arriva quasi correndo in mezzo a noi e si pianta davanti allo schiek. Era partita dalla Hamma ed a piedi ci aveva raggiunti. La dicono Tripolitana e pazza d'amore per lo schiek. Lo schiek la accoglie freddamente; Luda Baschi ed il dragomanno ridono. Impossibile rimandarla; sulla schiena di un cammello, questa nave del deserto, penosamente ondeggiando, essa riprende con noi la strada del mare di sabbia.

✕

Alle 11 siamo al fiume rosso (Owed Lachmer), alle 1 1/2 al fiume Rebaib. Ma che fiumi? Letti di torrenti disseccati, che qua e là fanno verdeggiare un cespuglio od un oleandro, che danno vita a qualche insetto od a qualche rettile, e che nella stagione delle pioggie, gonfi d'acque melmose, mandano una enorme quantità di terra dai Tabagua negli Schott, ed incessantemente contribuiscono al rapido trasformarsi di questo paese singolarissimo.

Il sole dardeggia in tutta la sua forza; si respira affannosamente; non si traspira più, tanta è l'evaporazione. E si continua a camminare.

Alle 5 un cerchio di sassi ci indica mezza strada fra La Hamma e le oasi Nefzaua; ma bisogna guadagnar cammino per l'indomani, che si prepara più caldo, e raggiungere l'occhio d'acqua di Omleussem, piamente consacrato ad un cantore. Alle 6 un arco di poggi sabbiosi spicca davanti il sole che volge al tramonto. Là è la meta desiderata, il posto di passare la notte. Un po' prima delle 7 arriviamo ad enormi massi gettati a caso, d'onde, fra sterpi e cespugli, sgorga un'acqua terribilmente salata.

Qui piantiamo la piccola tenda, perchè contiamo ripartire poco dopo la mezzanotte. Il posto è più triste dello stesso deserto.

Salah, il nostro servo, pretende di prepararci un piatto di maccheroni; ma nessuno può mangiare. Tutto sa di sale; tutto reca nausea; io tollero soltanto caffè, ovvero *cognac* od aceto mescolato con acqua e zucchero. Tuminello, il fotografo, che in tutto il giorno non ha detto verbo, ricorda i buoni brodi preparati dalla cuoca ebrea nell'oasi di Gabes, e sospira profondamente. Antinori, tempra d'acciaio e tetragono al clima dell'Africa, trova ancora vigore di cercare all'incerta luce del crepuscolo qualche rettile o qualche insetto. Io mi avvolgo nella mia coperta, perchè la notte nel deserto è fredda assai, e cerco riunir forze per l'indomani. Nel sonno mi apparisce tratto tratto la pietra rossastra solcata da strane cifre, che dicono: *Il deserto divora chi non conosce.*

Fucile

DAL CAMPO DEI VOLONTARI

Fanfulla mio,

Iesi, 3 luglio 1875.

Sua Eccellenza, Sua Eccellenza! — e la voce entrò certo per tutte le finestre, dacchè tutti la seppero ad un punto. E frega e lustra e incida come arrabbiati: ogni bottone diventa uno specchio, ogni stella una stella. Dal fondo delle marmitte, che par d'argento, all'abbaino della soffitta, tutto è pulito.

È contenta, Eccellenza?

×

Alle sei, schierati in piazza d'armi, presentano l'armi, duri, impalati come quelli di S. Ambrogio; formano le compagnie, formano il battaglione, e marciano sciolti, sicuri, senz'urti, senza larghi, tutti occhi ed orecchi al maggiore. Il treno fugge, traverse il campo, per Roma, e i fazzoletti ne fanno i saluti, i piedi affondano nel fango, ma i gomiti non si scostano, gli occhi non svinno.

È contenta, Eccellenza?

×

Dicono che minacci alla città il divorzio dei suoi volontari, e la gente se li accarezza come beniamini che son lì lì per andarsene.

Io le rendo in carezze pan per focaccia, ma certo non piango i suoi vini — con tutto il rispetto per la cantina del mio padrone — troppo *ricotti*, e il suo antico campo di granone, detto piazza d'armi, convegno di chiocciole, di talpe... e, dopo molti puntini, di volontari.

Baionetta.

PAROLE E COSE

Date a un galantuomo di clericale, e, se anche in fondo in fondo lo è, s'impunta e vi salta agli occhi.

Vi salta agli occhi se non altro per potervi rispondere: « Più di lei. » E il termine di comparazione diventa in questo caso una gloria e un legittimo risentimento per vedersela scemata.

Nulla c'è d'assoluto nel vocabolario delle contumelie; e qualche volta un'impertinenza non è che l'espressione della più intima e più lusinghiera piaggeria. Testimonio Francesca da Rimini che per accarezzare dolcemente l'amor proprio di Dante gli dià d'animale... grazioso e benigno.

Si sa; le parole, lo ha dimostrato il barone Manno, hanno anch'esse una fortuna e mutano senso col mutare dei tempi e dei casi. Quella di *clericale* è forse in decadimento, e fra non molto la vedremo relegata fra le anticaglie nelle soffitte della Crusca. Infatti si comincia a ritenere che la parola *galantuomo*, senza derogare, possa appaiarsi a quella di *clericale*.

È curiosa la genesi delle contumelie. *Despota* una volta serviva a designare non il tiranno, ma il patriarca, nelle mani del quale era la sovranità. Il primo liberale che s'avvisò di rompere il giogo, e di mettersi al posto del despota, si chiamò arconte, eforo, tribuno; promise libertà, uguaglianza, fratellanza e qualch'altra cosa ancora, senza dar nulla ben'inteso, e il povero despota apparve agli occhi delle moltitudini la negazione di tutto questo, ed eccolo diventato il gran nemico universale.

In massima, la contumelia politica s'impronta a un'aspirazione, a un bisogno del momento, è la riscossa nel terreno della filologia, e corre difilata alle sue formole estreme.

Una volta, per esempio, per far onta a qualcheduno gli si dava di *croato*. Era la protesta nazionale contro lo straniero, sminuzzata nelle circostanze più volgari dell'esistenza. L'uomo che riceveva quel bel nome, se era di spirito, e a quel tempo degli uomini di spirito ce n'erano, lo traduceva così: Fuori i barbari!

Adesso i Croati sono gli amici dei nostri amici; un solo nemico ci rimane, e per combatterlo ci serviamo del suo nome in tutte le possibili circostanze di sfregio, di vergogna e d'abbominio.

È la più terribile delle propagande.

È giusta?

Ahimè! qui la penna mi casca. Vorrei dire di sì, ma... ecco, mi sembra che si vada più in là del bisogno. Gli è che l'epiteto *clericale* non serve più a fare da contrapposto alle idee di colui che lo getta sugli altri; e in questo senso non è più la formola d'una riscossa, ma una dissimulazione. Per colpire un galantuomo colle sembianze d'una ragione, lo ci si finge quello che non è, e la gente, che non bada a queste inezie, si abbraccia a gridare: « Dàlli al clericale! dàlli al clericale! »

Parliamoci schietto: è un abuso che va tolto via di mezzo. Al momento se ne fa tale un imperversare, da mettere, non dirò paura, ma fastidio. E l'occasione la porgono le imminenti elezioni amministrative.

Vedo, per esempio, i repubblicani farne getto a larga mano sui loro nemici, i monarchici. Perchè, dunque, non li chiamano semplicemente monarchici? Sarebbe la maniera più ovvia di significare e mettere all'aperto le proprie tendenze.

Nossignori, la coscienza del paese, cioè il plebiscito, protesterebbe, e il paese va lisciato per averlo buono, va sguinzagliato alle spalle d'un galantuomo, d'un patriota, perchè non ne veda il viso, e morda a furore.

Cari signori, quest'è clericalismo, e del più puro — di quel da Lojola; avete capito?

O smettere affatto, o cercare dell'altre, che dia spicco maggiore alla contumelia, e non lasci luogo a degli equivoci quasi lusinghieri.

Li volete proprio far diventare sinonimi clericale e galantuomo? Ahimè, la cosa è facile, tanto più che il buon Tommaseo, il quale ne compilò il vocabolario, n'era la sinonimia incarnata.

E qui è il pericolo.

Rusticus.

GRISSINI DI TORINO

2 luglio.

Mentre Filopanti, crociato del Tevere, tuona al teatro Vittorio Emanuele in favore del suo fiume, e tuona bene, come già sapete, io seguito a scodellarvi i miei *tipi* che non si conoscono ancora troppo.

Giuseppe Giacosa: è partito dalla convenzione romantica, che fu un ponte di passaggio fra la convenzione classica e la verità. Il suo Dio letterario era il professore Peretti, l'autore dei *Marchesi d'Ivrea*, romanza, in cui il solito guerriero mascherato da monaco fa un viaggio circolare per esortare i castellani alla liberazione d'Italia, strapazzandoli:

> Aquile siete, siete leoni
> Sol nei dipinti vostri blasoni.

Dal suo ponte o ponte di partenza, Giacosa si avvicinò bel bello alla realtà, dapprima per la sostanza e quindi anche per la forma.

La forma del Giacosa una volta — benchè composta di parole ritte e limpide — riusciva nell'insieme alquanto fragorosa e tronfia, ad immagini e colori, che si staccavano dalla precisa rappresentazione del fatto o dell'idea, come le ali sulla schiena di una gallina faraona, vizio dei romantici.

***

Giacosa volendo rendere lo scampanio malinconico di una torma di mucche che ritornano alla stalla, compose sul serio il verso seguente:

> Piange il sonaglio del reduce armento.

È frugoniano sputato. Quale distanza dal tintinnio della capra di Meyerbeer.

Questa gonfiezza di forma era in Giacosa anche un frutto del suo vezzo di declamare troppo le sue cose; per cui gli rimaneva nelle orecchie una cadenza da Niagara.

***

Ora il giovane poeta si è molto corretto, come lo prova il suo *intermezzo goldoniano*, in cui descrive con freschezza e fragranza la risurrezione di Florindo e Rosaura.

Si credevano ammuffiti in un cassettone, l'uno con il nodo del codino disfatto e l'altra con i funghi nella colleretta:

> Si apre il cassone... e un grato sentore di violette
> Si spande intorno, e tosto Florindo arzillo e sano
> N'esce e porge a Rosaura sorridendo la mano.
> Rosaura gli sciorina l'inchino di prammatica.
> Ha l'alito che sente la fragola selvatica,
> Ha le guancie di rosa e la voce di argento.

Sono versi, secondo me, belli come un bel mattino.

***

In quell'*intermezzo* Giacosa recitò eziandio un *confiteor* per i suoi peccati di drammi sociali commessi. E dopo la *confessione*, come un paladino di quel medio evo, di cui egli è innamorato, ha combattuto ed ha preso una bella rivincita nel suo *Trionfo d'amore*, degno fratello della *Partita a scacchi*.

Alcuni critici biasimarono Giacosa, perchè abbia abbandonata la prosa della società presente, per ritornare alla poesia del medio evo.

Io, dopo averlo esortato a questo passo, non me ne pento, perchè Giacosa è più nel suo sè, e, diciamolo pure, è più nella sua verità quando fa della poesia antica che quando scombiccbera della prosa moderna.

In fin dei conti prendiamo per base l'aritmetica. Giacosa avrà fatto una diecina di tentativi nella commedia di costumi moderni. Neppure uno ebbe una riuscita completa. Ha fatto due poesie drammatiche, ossiano due drammi poetici; e tutti e due fecero il cosiddetto furore.

A tanto basta sul pubblico la forza della poesia, quando è a posto.

***

Il professore G. C. Molineri, coetaneo di Giacosa, è già per Torino un letterato maiuscolo, come la sua persona madornale. È un mago biondo, un negromante simpatico, una testa da scienziato olandese.

È uno di quei giovani, dei quali si dice che *sanno tutto*.

Più un poema è malese, più un trattato è saracino e più egli li conosce. Egli ora sta lavorando intorno a una *Storia delle scienze occulte*, di cui va pubblicando dei materiali curiosissimi nella *Rivista minima* di Milano.

Ciononostante ha preso, come qualche suo amico, una solenne cantonata nel difendere l'autenticità goldoniana dell'*Egoista per progetto*. Come piove sotto il paracqua della erudizione!

I migliori versi di Molineri sono i *Giambi* e i *Notturni*.

Con una sobrietà di forma quasi asciutta egli scodella parecchie civiltà, parecchie filosofie, nello stesso tempo che impiega uno speziale a servirvi una decozione di centoerbe.

Questa larghezza di cultura rende l'arte del Molineri soverchiamente oggettiva e quasi impassibile; gli fa fare delle truculenze a freddo, come nel *Testamento di Claudio Rissio*; gli fa dare a certi romanzi come al *Colpo di fortuna* la geometria larga e rotonda delle polente, in cui si trovano però tartufi ed uccellini; e gli lascia eziandio ricamare dei bozzetti delicati come la *Contessa Maschenka*, o dei racconti come il *Viaggio di Adolfo Rovaldi*, pubblicato testè da Beuf, lavoro di vena tranquilla e arguta, su cui spira il soffio lene e soave dell'amore e della famiglia.

***

Galateo, che è anche un bel nome veneziano, Antonio Galateo nella letteratura torinese forma quasi il contrapposto di Molineri. Infatti l'arte di Galateo è soggettiva in grado eminente, cardinale. L'anima di lui è ricca di una gemma, che va scomparendo dalla mineralogia, l'entusiasmo, il quale alcune volte gli si tramuta in un altro attributo, che finisce parimenti in *asmo*, l'orgasmo.

Perciò Galateo in prosa è oratore, ed è lirico nella poesia.

Certi discorsi funebri, politici, operai, letterari, forensi, detti da Galateo a diciotto, a vent'anni, quando era una testa capelluta e inspirata, mi restano ancora nella mente, quali fantasmi artistici e oratori, che io non so proprio sostituire, sebbene si sia allontanata di molto la poesia ed in qualche parte anche la serietà dei tempi e dei luoghi, che diedero occasione a quei discorsi.

Nei versi di Galateo si sente una rapina circolare e una botta elastica, che spinge in su, nell'aria.

Il lavoro *capitale* di Galateo è *Miss Adah*, la storia ciclica dell'anima equina di una cavallerizza tolta al circo, sposata e portata nella vita aristocratica e di famiglia da un nobile capitano di cavalleria.

In questa *Vita nuova* essa sente l'atroce nostalgia dell'arena, e finisce per ritornarvi alla corsa sulla sua cavalla e morirvi sfracellata.

***

Roberto Sacchetti studia la realtà dentro la luce e l'allucinazione di una contemplazione ideale ed orientale. E raduna due pregi opposti, quello di essere contemplativo e stringato; uno stile lucente, risoluto, ad arcate salde, pieno di forza in certi abbandoni di parole.

La mezza pagina che egli scrisse in occasione della morte di Rovani, secondo me, fu ciò che si pubblicò di meglio allora. Dopo aver raffigurato il povero Rovani sui divani del caffè Gnocchi, imbambolato, ludibrio dei fattorini, egli proruppe in queste parole, che servirono da epigrafe alla biografia che ne scrisse il Catanzaro: « Ed ora che la miserabile sua agonia è finita, ora che è morto, a che giova l'apoteosi che gli fanno? Forse a tentare alcun altro infelice, a distoglierlo dal lavoro, che frutta pane, rispetto, indipendenza?.. »

***

I lavori principali di R. Sacchetti sono *Castello e cascina*, racconto pubblicato dal Treves, e *Cesare Mariani*, psicologia di un'anima letteraria un po' affine a quella dell'autore.

Egli incominciò il suo lavoro sulle *Serate italiane*, raccontando con tanta franchezza e disinvoltura il successo strepitoso avuto a Napoli dalla *Giulia*, romanzo del suo protagonista, che molti lettori e moltissime lettrici gli credettero in buona fede e trottarono dal libraio per comperare la *Giulia* di Cesare Mariani, non mai esistito. Ed un libraio di Torino scrisse persino a Napoli per procacciarsi quest'araba fenice.

***

L'avvocato Luigi Muggio, unicamente per far piacere agli amici che lo seccano, scrive nelle *Serate Italiane* delle rassegne politiche ammodo, piene di buon senso, colore torinese.

Vittorio Turletti, ufficiale nell'esercito, fratello al pittore Celestino, è uno spiritello fiorito d'arguzia piemontese, anzi *bicchierina*, con un sentore di villeggiatura toscana. Egli si è preso per sè il dicastero delle riviste di belle arti.

***

Camerana, Giacosa, Molineri, Galateo, Sacchetti, Turletti e Muggio scrivono tutti nelle *Serate Italiane* di Torino, una delle pochissime riviste ben fatte nel genere accomodato alle famiglie; cioè che non pesano sulla testa e non rendono leggiera la borsa, come fa qualche rivista sesquipedale.

Oltre i *suddetti*, scrivono nelle *Serate* quasi tutti i maestri e gli studenti della scuola letteraria settentrionale: da Venezia Enrico Castelnuovo e P. G. Molmenti, da Milano Salvatore Farina, Praga, A. Boito, Gualdo, Uda e in Torino Vittorio Bersezio, il professore Liveriero, la signora Giulia Molino-Colombini, il professore Luigi d'Ancona, Marco Antonio Canini, ecc.

Vi scriveva anche Michele Lessona il quale ora se ne sta

> A guisa di leon quando si posa.

Vi scrivono da Parigi Alessandro Paredi e la signora Nina Olivetti-Modena.

Vi si pubblicheranno tradotti i *Viaggi fantastici*, di Edgardo Poe, precursore e pesca di Verne.

***

O che tutto questo inventario sia stato fatto per richiamo alle *Serate*?

E se ciò fosse?

Se ciò fosse avrei il coraggio di aggiungere che l'associazione annua alle *Serate* costa lire dodici, e dà il diritto alla scelta di uno fra i seguenti premi: 1° *Scene e commedie* di G. Giacosa — 2° *Rime Inedite* del Petrarca, pubblicate da G. Carbone in edizione elzeviriana — 3° *L'Alessandro Manzoni*, di V. Bersezio, con le *Valli di Lanzo*, del colonnello Clavarino.

Rivolgersi in Torino, alla Direzione delle *Serate Italiane*, in piazza Solferino.

Pefero Maurizio.

CRONACA POLITICA

Interno. — I primi onori dell'odierna mia cronaca spettano a Vittorio Emanuele. Già il cappello; parla il re d'Italia. Udite:

« L'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata.

« Con altro nostro decreto sarà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento. »

Quell'è *prorogata* non vi dice nulla?

Per me, per esempio, ha un senso a cui certo Vittorio Emanuele non aveva la mente. Re popolare, custode geloso d'ogni franchigia, sarebbe fargli torto, traducendo le sue parole, per esempio, così: « Signori, è *tempo di finirla*. Ho chiuso il Parlamento coll'intenzione di comandare il silenzio alle passioni che hanno tanto imperversato in quell'aula, e messe dalle vacanze alla porta, imperversano più che mai sulle piazze. »

A ogni modo, chi le intendesse per proprio conto così, non farebbe torto a sè medesimo.

Dunque?

L'ho detto prima: È tempo di finirla.

** A Garibaldi i secondi onori. Oggi è il suo natalizio. Generale, tanti e poi tanti di questi giorni.

Si chiama Giuseppe; e al momento non mi ricordo gli altri nomi che gli hanno imposto nel battesimo. Se ci fosse quello di Giovanni Battista... ma via, che importa, possiamo e dobbiamo chiamarlo ugualmente il Precursore.

Sarei tanto curioso di sapere anno per anno della sua vita, ove e fra quali circostanze egli abbia passato questo giorno. Sarebbe, a mio vedere, il sommario più completo della storia del nostro riscatto.

E perchè, a poterlo compilare, non dargli alla bella prima la forma ingenuamente poetica d'un *rosario* nazionale? Andate là: i *misteri* ci sono, e come gaudiosi, e come dolorosi, e come gaudiosi sopratutto!

** Piglio un'anticipazione sull'avvenire, e do il benarrivato al signor d'Ozenne, che in nome della Francia verrà in mezzo a noi per dare mano alla revisione del trattato commerciale italo francese.

Troverà alla stazione il deputato Luzzatti, sua conoscenza vecchia. È stato appunto l'onorevole del collegio di Oderzo che trattò con lui nel 1872 una certa questione di tariffe. Allora s'intesero, e s'intenderanno anche adesso. Che cosa vuole, signor d'Ozenne! Cavour, da quel grand'uomo che era, indovinando che le potenze estere per averle buone ed amiche bisognava lusingarle dolcemente negli interessi materiali, non badò a un sacrificio commerciale per un trionfo politico.

Ora il trionfo s'è ottenuto, e bisogna pure che ci si lasci un po' di margine per metterci in caso di saldare le spese. Faccia conto che le future tariffe ci aiutino a raggiungere il pareggio. E chi ci avrà guadagnato più della Francia? Quando in Francia i possessori di rendita italiana potranno dire: Ho comperato a cinquanta, e ora quel cinquanta è cento, ci ringrazieranno d'aver loro date a nostra volta una forza di più per quella ristorazione finanziaria, che è la meraviglia dell'epoca.

** « E l'urna elettorale si è chiusa, rilevando che il paese non ha voluto protestare contro lo scioglimento dei ventitre consiglieri della passata amministrazione. »

Così la *Gazzetta di Foggia*.

Brava la *Gazzetta*... cioè bravo il paese! L'ho sempre detto io che il paese è, in paese, la sola persona di giudizio. Basta mettere le cose nelle sue mani, e chiamarlo giudice ed arbitro, perchè la giustizia, il buon senso, il vero civismo abbiano ciascuno la sua parte.

E gli elettori... da tiro del 1861? Spariti. E la grande rettorica democratica? Fischiata come un gioco di bussolotti male riuscito. E lo sgoverno? e la spogliazione, e, in una parola, il sistema?

Toh! si potrebbe dire che il paese ne sia contento. Ora, se il paese n'è contento, è segno infallibile che sono tutto il contrario di quelli che li dipingono, e che *sistema*, *spogliazione* e *sgoverno* stiano di casa precisamente dall'altra parte!

Estero. — Chiamo sotto le armi le riserve di quel giornalista circospetto e prudente. Ci sono tutte? Sì, ci sono.

Ora ad esse; piglino le forbici e taglino fuori dal *Cittadino* di Trieste il dispaccio seguente

« *Spalato*, 1° luglio. — ..... Allorquando lunedì scorso la campana chiamò gli operai al « lavoro sul tratto ferroviario Siverich-Spalato, « sub-appaltato ad un esaltato croatofilo, i lavoratori slavi, in numero di oltre quattrocento, « assalirono i lavoratori italiani, minacciando uccidere tutti. Gli Italiani, inermi ed in numero « minore, dovettero la propria salvezza alla fuga, « riparandosi, mezzo spogliati, nel castello di « Traù ed in Spalato; furono però inseguiti, e « raggiunti, patirono insulti e percosse; finora « nessuno osò far ritorno al lavoro, e parecchi « fra essi si preparano anzi alla partenza, e molti « trascinansi sconfortati per le vie in cerca di « pane. Le autorità locali ed il rappresentante « italiano informano. »

Informano? Tanto meglio. A provvedere, se ne sarà il caso, c'è sempre tempo.

Non è soltanto a Berlino che vi sono dei giudici al giorno d'oggi. Se ne possono trovare anche a Vienna e riposare sul senso di quella giustizia, che vede chiaro anche oltre la benda, e che, per le cose internazionali, per evitare una frode anche involontaria, si serve d'una bilancia a sistema decimale onde non vi sia questione di pesi diversi.

Ma è la seconda volta che i nostri operai sono fatti segno a dimostrazioni, dirò così, poco fraterne.

Io direi che basta, se pure non è già troppo.

M'è venuto sott'occhi il *Pays* del signor Cassagnac, e una subita allucinazione mi portò all'inferno con Dante, e mi parve d'essere entrato coll'anima nell'ombra di quel dannato, che se la pigliava col suo compagno urlante, e gridai anche io.

« ... Che hai tu, Bocca?
Non ti basta gridar con le mascelle
Se tu non latri? Qual diavol ti tocca? »

Leggete queste parole del signor Cassagnac e poi dite ch'egli non è Bocca:

« Quando noi vediamo la repubblica far col-
« lette a favore delle inondazioni, ci pare d'aver
« innanzi gli occhi uno spettacolo sinistro, ci
« sembra di vedere la peste, che raccoglie danari
« pel cholera. »

Nessun commento.

Ben inteso, che dopo una simile dichiarazione, la monarchia, per non aver nulla di comune colla peste, si tapperà in casa co' suoi quattrini, gridando magari: Dàlli agli untori!

E la *Perseveranza*, che ha aperte anch'essa le sue colonne ad una sottoscrizione!

A buon conto, a Milano, dove la *Perseveranza* si stampa, c'è la *Colonna infame*, e la critica illuminata e pietosa del secol nostro ha redento la memoria del povero barbiere Mora, a vergogna del quale fu inalzata. Ebbene, giacchè si trova ormai senza scopo, diamogliene uno e serva per la *Perseveranza*.

È contento il signor di Cassagnac?

** La consegna è di russare, dichiarando ai quattro venti che tutto va per la migliore nella migliore delle Grecie possibili.

Scrupoloso come un caporale, io, ben inteso, obbedisco alla consegna, e non la discuto.

Ma vi sono dei giornalisti meno caporali di me — forse perchè hanno già trovato nella giberna il leggendario bastone da maresciallo, — i quali persistono a dire che la calma non è che apparente, e che in fondo a questo mare di ghiaccio si svolge turbinosa e bollente una specie di *Gulf-stream* politico.

Sarà; ma intanto il signor Tricoupis, l'irreconciliabile signor Tricoupis, invitato alla mensa reale, ha propinato alla salute del principe ereditario.

Il principe ereditario di Grecia dovrebbe avere sette anni, se pure sono tanti.

Non vi pare un buon segno per la durata della monarchia di re Giorgio, questo brindisi d'un democratico sfegatato che la prolunga in un augurio al di là dei termini della vita dell'attuale monarca e le assegna negli annali un posto sino a mezzo il secolo venturo?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Molti telegrammi, lettere, biglietti di visita sono stati mandati quest'oggi a Frascati al generale Garibaldi: il perchè lo troverete più innanzi nella cronaca di *Don Peppino*.

Volevo farli io, in vista che il generale è cittadino romano, gli auguri e i complimenti; ma *Don Peppino* ha risposto che Garibaldi è dell'Italia e del mondo e perciò toccava a lui. Poi ha soggiunto: « Tra i garibaldini che grado avevi? » Ho risposto: « Soldato semplice! » E lui di rimando: « Io ero capitano! » e se non fuggo, un altro po' mi mette alla posizione.

Sia comunque, farò anch'io la mia parte; riferirò una curiosità storica, che interesserà, ne son sicuro, lettrici e lettori.

〰

Dalla fede di nascita, estratta dagli atti dello stato civile della *mairie* di Nizza Marittima, risulta che il generale fu presentato allo stato civile il giorno stesso in cui era nato, alle ore 6 pomeridiane, dodici ore dopo la nascita, dalla levatrice Caterina Bandinello in Giraudi, il 4 luglio del 1807. Egli era nato da Rosa Raimondo, di anni 31, nativa di Loano, dipartimento di Montenotte, e da Giovanni Domenico Garibaldi, capitano di gran cabotaggio. Figurano nell'atto come testimonii i signori Angelo Garibaldi, negoziante, e Onorato Blanqui ex-religioso.

Ecco ora lo stato di servizio del generale Garibaldi, quale risulta dai registri della nostra marina da guerra

« Garibaldi Giuseppe Maria, nato a Nizza di mare « il 4 luglio 1807 — iscritto sulla Matricola di Mare « il 27 febbraio 1832 assentato come marinaio di 3ª « classe col nome di guerra *Cleombroto* li 26 dicembre « 1833. — Assente S. L. dalla fregata *De-Geneys* li 4 febbraio 1834. »

Per cent'anni, generale!

〰

In sussidio dei futuri itinerari di Roma.

Gli artefici che hanno eseguito i mosaici della facciata di San Paolo si chiamano D'Ambrosio, Vannutelli, A...cola, Maldura, De Vecchis, De Angelis e Campanile.

Questi ultimi due nomi non potevano meglio essere scelti per un lavoro di chiesa.

Ieri li ricevè in udienza il Santo Padre, al quale furono presentati dai signori Consoni direttore per la parte pittorica e Vespignani per la parte artistica e da monsignor Theodoli quale superiore della fabbrica vaticana dei mosaici.

Il Santo Padre, seduto, e col capo appoggiato al dorso della sedia come persona stanca e di poca buona vela, accolse il bozzetto della facciata offertogli dal signor Vannutelli, ma lavoro del proprio fratello, e rimeritò gli artisti con una medaglia d'argento. Ai direttori poi ed al prelato una medaglia d'oro, per quella benedetta massima che a chi lavora una camicia e a chi non lavora due.

〰

Il Papa parlò a lungo dei lavori della basilica, dei pittori che vi hanno lasciato opere, e ad uno di essi, ora consigliere comunale, affibbiò un nomignolo poco pulito.

Già è noto che il Santo Padre ha la lingua molto aguzza. Raccomandò infine che terminassero sollecitamente i due ritratti di papi che mancano alla serie ostiense.

Accetto anch'io la raccomandazione, ricordando per altro al Santo Padre che i danari per tutti questi lavori non escono più dalle sue tasche o da quelle della reverenda Camera.

Il compimento della basilica è un peso dell'erario nazionale. Lo porterà sino alla fine; ma vorrei osservare che gli artisti ivi occupati farebbero molto meglio a recarsi in via del Seminario, ove risiede chi li paga, piuttosto che al Vaticano.

〰

Non ho mai parlato del brutto incidente avvenuto alla principessa Massimi fuori del monastero delle Oblate di Tor de' Specchi, e che ha mosso la bile ai giornali clericali ai quali si è anche unita stamattina la *Nonna*.

Volevo prima ascoltare le due campane.

Quella della *Voce* aveva subito suonato a martello e protestava contro i modi inurbani e la violenza usatale dalle guardie di pubblica sicurezza quando vollero perquisire la sua carrozza. Oggi suona a distesa quella della questura.

Copio testualmente dal libro che viene comunicato ai giornalisti in una delle stanze dell'ex-convento di S. Marcello; e prego il lettore a pensar sopra alla prosa burocratica di quel volume.

〰

« Il giorno 30 giugno u. s. la Giunta liquidatrice avvertiva la questura che all'indomani mattina avrebbe preso possesso, fra gli altri, del convento delle Oblate di Santa Francesca Romana in via Tor de' Specchi e pregava che nella notte si facessero sorvegliare i dintorni, onde impedire che per avventura si trafugassero oggetti.

« La sorveglianza fu fatta.

« Verso le ore 9 pom. gli agenti di pubblica sicurezza rimarcarono un andirivieni specialmente di donne, e poichè era evidente che trasportavano nascostamente oggetti dal convento, due ne fermarono pulitamente vestite, alle quali di fatti trovarono, inoltre di *calici*, pissidi ed altri oggetti preziosi, nonchè le tasche piene di posate d'argento.

« In quel mentre anche una vettura di piazza, che erasi fermata alla porta del convento, se ne partiva con una persona che di là era sortita, per cui gli agenti di pubblica sicurezza credettero bene domandarle se nulla tenesse di pertinenza del convento suddetto.

« Una signora, che non ebbe a qualificarsi in sul momento smontava bentosto, lasciando che gli agenti vedessero nella vettura, e quindi chiedeva agli agenti stessi i loro nomi.

« Rispondevano che erano guardie di pubblica sicurezza e che facevano il loro dovere, visto che si portavano via di nascosto robe dal convento, la qualcosa dovevano impedire, tanto più che l'art. 110 della legge di pubblica sicurezza proibisce di notte tali trasporti. »

Siamo poi assicurati essere affatto insussistente che gli agenti di pubblica sicurezza abbiano verso chicchessia usato modi inurbani nell'adempimento della sorveglianza loro commessa.

〰

A dire il vero dopo d'aver trovato nelle tasche di due donnine vestite elegantemente parecchie posate d'argento e qualche calice dorato non mi sembra poi che le guardie di questura abbiano avuto torto nel volere visitare una vettura da piazza che a quell'ora così tarda era ferma davanti il convento.

Se la principessa Massimi si fosse servita dei suoi carrozzoni del settecento, certo non avrebbe avuto il disturbo di scendere di carrozza e barattare qualche parola con due questurini.

〰

Una lunga fila di equipaggi signorili, carrozze di rimessa e *botticelle* trasportava stamane al Vaticano un numero straordinario di donne appartenenti a tutte le classi sociali.

Erano le affigliate alla Pia unione delle donne cattoliche, che venivano ammesse al bacio del piede di Sua Santità.

Questa Pia unione non è che una diramazione della Società per gli interessi cattolici, e conta già diciotto circoli, che ciascuno prende il nome da un santo qualunque, sant'Ignazio, san Francesco di Sales, sant'Antonio, ecc., ecc., e in questi circoli sono ascritti più centinaia di madri di famiglia, che educheranno la loro prole Dio sa con quali sentimenti.

〰

La signora Pozzi-Brazzanti-Ferrari ebbe ieri una quantità di doni in occasione della sua beneficiata, e fra questi un braccialetto in oro ornato di perle, offertole dal maestro Libani, e un elegante mazzo di fiori sormontato da un ananasse mostruoso, dono del palchetto ove seralmente convengono le borse più pesanti della città, il banchiere Tomassini, il commendatore Berardi, il banchiere Baldini, il segretario della Banca generale e molti altri, fra' quali vidi ieri il ministro Finali, che l'*Opinione* aveva veduto ieri stesso gironzare sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto. Ecco un caso d'*ubiquità* ad uso sant'Antonio da Padova.

La signora Pozzi Brazzanti-Ferrari venne applaudita con gran gioia dell'autore del *Conte Verde* che divise con lei gli allori della serata, ma non le foglie di quella corona che regalarono alla beneficata alcuni popolani del Trastevere.

E poichè sto in teatro annunzio che nella sera di domani l'Accademia filarmonica romana darà un saggio privato che sarà diretto dalla maestra signora Adelaide Pettini e dal maestro Venceslao Persichini.

Le allieve della signora Pettini saranno senza dubbio delle signorine non solo bene istrutte, ma anche ben *estinate*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *Il Conte Verde*, musica del maestro Libani. Ultima rappresentazione della stagione.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Agnese*, dramma in 6 atti di F. Cavallotti.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Artisti e non Artisti*, vaudeville con Pulcinella. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — *Fra Diavolo*, ballo. — Giuochi di ginnastica. — Fiera industriale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il presidente Biancheri è attualmente a Rapolano, e si recherà a Roma non appena avrà convocato l'Ufficio di presidenza della Camera per procedere alla scelta dei tre deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta. L'onorevole presidente farà questa convocazione dopo che la legge sulla inchiesta per la Sicilia verrà promulgata.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 3. — (*Ritardato per interruzione di linea*) — Di 104 elezioni conosciute, 86 appartengono al partito liberale, 8 ai partigiani di Sennyey e 10 all'estrema sinistra.

VIENNA, 3. — Il principe Umberto, il principe imperiale di Germania e il granduca ereditario di Russia arriveranno lunedì, ricevuti alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi ed ospitati nel palazzo imperiale.

Il presidente-maresciallo Mac-Mahon ha incaricato il marchese di Vogue di esprimere all'imperatore le condoglianze in nome del governo francese per la morte dell'imperatore Ferdinando. Il ministro Vogue rappresenterà la Francia ai funerali.

L'imperatore ha fatto presente al conte di Robillant del suo ritratto, di grandezza naturale, opera del pittore Decker.

VERSAILLES, 3. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto di legge relativo alla ferrovia di Lione ed incominciò a discutere il progetto di legge sulla ferrovia Fiandra Picardie.

Lepère ritirò la sua proposta colla quale domandava che le sedute incominciassero all'una invece delle due e mezzo

VERSAILLES, 3. — I presidenti dei tre gruppi della sinistra ebbero oggi una conferenza coi presidenti degli altri gruppi parlamentari circa lo scioglimento dell'Assemblea, ma i presidenti del gruppo Lavergne e dei gruppi della destra risposero che non avevano alcun mandato per discutere tale quistione e che quindi si riservano di parlarne coi gruppi rispettivi. Una nuova conferenza è fissata per lunedì.

MADRID, 3. — Un dispaccio ufficiale annunzia che la situazione di Dorregaray è compromessa.

NEW-YORK, 3. — I giurati, non avendo potuto mettersi d'accordo sul processo Tilton, furono autorizzati a ritirarsi

SHANGHAI, 3. — L'incidente sorto a Chinkiang, in seguito all'insulto fatto dai soldati chinesi al console americano, fu accomodato.

È già molto tempo che si parlava di un futuro prestito della città di Firenze. L'avviso che pubblichiamo oggi nella nostra quarta pagina rende il fatto compiuto, e siamo lieti di poter francamente richiamare l'attenzione dei nostri lettori su di un'operazione che presenta tutta la maggiore sicurezza. Il nome delle Case assuntrici, e il credito che giustamente gode la città di Firenze non permettono di dubitare che la sottoscrizione aperta il giorno 8 non ottenga un pieno successo.

Le Delegazioni emesse al tasso di 410 in oro con godimento dal 1° giugno producono un interesse netto del 6 e mezzo per cento in oro.

La sottoscrizione pubblica è egualmente aperta all'estero.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

EMISSIONE DI 78,000 DELEGAZIONI AL PORTATORE
di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Art. 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° All'interesse del 5 % all'anno, ossia per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa, e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel regno d'Italia, saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso, e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° giugno 1875, pagabili come segue:

Lire **50**	in oro	all'atto della sottoscrizione;
» **60**	»	all'epoca della ripartizione;
» **100**	»	dal 15 al 20 agosto 1875;
» **100**	»	dal 15 al 20 settembre 1875;
» **100**	»	dal 15 al 25 ottobre 1875;
Lire **410**	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive, *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti;* in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 % all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 % all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

A FIRENZE	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana) alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
GENOVA e TORINO	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
MILANO	alla Banca di Credito Italiano
ROMA	alla Banca Generale
LIVORNO	alla Banca Nazionale Toscana
LUCCA	» »
A SIENA, PISA, AREZZO	alla Banca Nazionale Toscana
PARIGI	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
GINEVRA	id. id. presso li signori Bonna e C.i
ALSAZIA LORENA	alla Banca d'Alsazia-Lorena

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in tutte le piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50** in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in biglietti di banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso, che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11, e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza delle annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo, netto del detto canone, dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi, essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana, nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo, il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 180

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28.

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 6 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GL'INTERNAZIONALISTI DI FIRENZE

L'Oratorio, ove i buoni padri di San Firenze si radunavano a pregare, e di cui l'onorevole Correnti aveva fatto il magazzino di deposito della sua mobilia, quando era ministro della istruzione pubblica, è stato trasformato in sala per la Corte di Assisie. La parete di fondo è coperta da un gran panno di rascia verde; di sopra vi sono dei festoni parimente di rascia verde; nel centro della parete è il banco dei giudici, coperto della solita rascia verde; a sinistra e a destra di quel banco due altri banchi, più verdi ancora, per il pubblico ministero e per il cancelliere. Più in giù, a destra del presidente, quattro banchi, ove seggono i trentaquattro accusati; la tappezzeria di questi banchi, invece di essere di rascia verde, è di carabinieri reali. Di faccia agli accusati stanno i giurati, più che mai coperti della solita rascia verde.

Metà della sala è coperta da un tappeto verde, sul quale è disposto un banco a ferro di cavallo, come la *table d'hôte* di un grande albergo. Il banco è coperto, s'intende bene, di rascia verde, e seggono intorno ad esso la bellezza di ventidue avvocati.

Gli accusati, alla vista di tutto quel verde, aprono il cuore alla speranza.

Gli avvocati, viceversa, che sono in parte nominati d'ufficio, pensano che gli accusati sono al verde — e che la causa può durare un paio di mesi.

*

I coretti dell'Oratorio sono trasformati in tribune per il rispettabile pubblico. È stato ridotto a tribuna anche il locale ove era l'organo e dove si eseguivano le melodie di Marcello e Haendel. Oggi, al canto dei salmi, sono sostituite le voci alte e fioche degli accusati e degli avvocati. La sala, che prima era molto armonica, è ora diventata completamente sorda, grazie a quel lusso di rascia verde. Appena si sente la voce del presidente, l'onorevole Tondi, che è un basso-profondo colossale. Gli avvocati sono provvisti tutti di pasticche di lichene.

Le tribune girano intorno alla sala, come i palchi dell'Arena Nazionale. In esse non c'è differenza nè di sesso, nè di condizione, come alla Camera.

Giornalisti, signore, guardie di questura, servitori a spasso e uomini politici in aspettativa... di un avvenire migliore — senza carabinieri, nè Corti d'Assisie — stanno lì confusi nella più bella fratellanza. Le signore, fin oggi, non sono accorse in gran numero allo spettacolo. Immancabile è solo la signora Hassing, i cui occhiali fanno *pendant* a quelli del presidente. La signora Hassing, come forse i lettori sapranno, è una fervente ammiratrice di Mazzini, di cui ha tradotto le opere nella lingua di Bismarck. Di lei parla molto Heine nel suo epistolario. È nipote del consigliere intimo Varnagen de Ense, l'autore degli *Annali prussiani*.

*

Oltre a questo pubblico dei palchi, v'è quello della platea, che mangia semi di zucca infornati, e fischierebbe se non fosse tenuto in rispetto da una mezza dozzina di carabinieri.

Una metà della platea è riservata ai posti distinti, ai quali sono destinate delle seggiole impagliate, precisamente come all'Arena Nazionale. Questi posti, ordinariamente, sono vuoti. Uno degli abbonati è il dottor Battaglia, medico-condotto del comune di Firenze, e fratello dell'avvocato Battaglia, che siede il primo sul banco degli accusati.

*

I carabinieri hanno stabilito il loro domicilio nelle varie cappelle ov'erano gli altari. Al posto di un san Luigi Gonzaga pallido e malandato s'ammira ora un maresciallo dei carabinieri con due spalle da Ercole e un paio di baffi maestosi.

Mentre tutti i quadri che erano sugli altari sono scomparsi, c'è rimasto sotto il soffitto un bell'affresco di Giovanni da San Giovanni, rappresentante l'*Assunzione*. Alcuni degli accusati — liberi pensatori e mangiatori di salame nel venerdì santo — guardano quel quadro fremendo. L'accusato Guerri, che ha bazzicato molto coi pittori della scuola giovane, lo guarda con compassione.

*

Il presidente è stato messo sull'altare maggiore, al posto di un Cristo legato alla colonna. Sul suo capo si veggono due angeli scolpiti, che reggono una corona in atto di posarvela.

*

Gli accusati hanno il loro domicilio in una casa posta in via dei Filippini, dietro il convento di S. Firenze, col quale comunica per mezzo di un cavalcavia. Essi non hanno che ad attraversare questo passaggio per recarsi nell'Oratorio, al cospetto dell'onorevole Tondi incoronato dagli angeli.

La casa è di quattro piani e non contiene che undici camere, due al primo e tre ad ognuno degli altri piani. In ogni camera vi sono tre accusati, e in una quattro. Essi vi sono stati portati per evitare il lungo e molesto tragitto ogni giorno dalla prigione delle Murate a San Firenze. Era una casa che apparteneva prima ai preti dell'Oratorio e ora appartiene al demanio, il quale l'aveva data a certi uscieri per alloggio. Nel vico dei Filippini sono stati costruiti due muri che lo chiudono dai due lati, con un piccolo passaggio guardato da soldati di fanteria e carabinieri, per segregare completamente la casa degli uscieri trasformata in prigione.

*

L'onorevole Tondi, sotto i due angeli, non ha punto l'apparenza di un cherubino.

Eccovi la sua descrizione;

Statura e pancia alla Bonghi, con la differenza che l'onorevole Bonghi è biondissimo e l'onorevole Tondi è nerissimo. Occhi più grandi del vero, che fanno di tutto per scapparsene dall'orbite, ma sono tenuti a posto dai vetri degli occhiali. Una striscia di barba gli circonda il viso, partendo dalle tempie e passandogli sotto il duplice mento. È il tipo del magistrato di vecchio stampo, fermo, incrollabile, acuto e imparziale; passa pel miglior presidente di Assisie che sia in Italia, ed è stato scritturato apposta dalla Corte di Firenze per questo importante processo.

Altro artista scritturato per la circostanza è il sostituto procurator generale Venturi, venuto da Bologna per coadiuvare il procurator generale Cesarini, che sostiene personalmente l'accusa.

*

Il cavalier Venturi ha la posa elegante e vaporosa dell'onorevole Visconti-Venosta, quando discorre l'onorevole Miceli. Anche egli però, come l'onorevole ministro, sa contenere diplomaticamente gli sbadigli, e quando vogliono per forza scappar fuori, tira uno dei baffi sulla bocca e la costringe a restar chiusa. Rassomiglia a Federico Salomone, già deputato e maggiore dei carabinieri. Dicono che parla bene; e come violino di spalla sarà di un grande aiuto in quest'accademia.

*

Il commendator Cesarini ha l'aspetto impassibile e tranquillo del magistrato che ha fatto in poco tempo una bella carriera. Ha la barba grigia e corta come il suo predecessore, l'onorevole Nelli, ma guarda diritto e non si sarebbe mai dimesso per diventare il guardasigilli *in fieri* di un ministero preseduto dal maggiore Lobbia.

Parla con eleganza e s'ha piacere di sentirlo. Gli accusati, peraltro, non dividono questa opinione.

*

L'onorevole Tondi parla chiaro e corretto, specialmente quando fa il riassunto dei dibattimenti per farlo entrare in testa ai giurati. Bazzica con la Crusca, ma ha l'abitudine abruzzo-basilico-pugliese di legare con un *g* due vocali. Per lui gli accusati non sono *internazionali*, ma *internazigonali*. Per lui, come per il compianto professor Del Re, che fu deputato nel 1861, l'*idega* diventa *gatto* — e sarebbe capace di andare in collera contro chi sostenesse che l'*idega* può diventare anche *cane* — o topo.

Con tutti i *g*, però, gli accusati temono i suoi interrogatori, e gli avvocati, quando presiede lui, pensano due volte a quello che dicono.

*

Per completare il ritratto della Corte, aggiungo che funzionano da Eaco e Radamanto presso Minosse-Tondi due giudici del tribunale, i signori Righi e Mentasti, che si limitano a prendere tabacco e a meditare sul grand'onore che c'è a essere scelti nel tempo del sollione a far da giudici in un processo che vuol durare un paio di mesi.

Completa il quadro un usciere con una figura da veterano del medio-evo: pizzo e baffi bianchissimi, come l'onorevole Grossi, ostetrico e deputato di Codogno — e sguardi fulminei lanciati alla platea quando ne parte qualche starnuto o qualche colpo di tosse.

In un'altra lettera descriverò gli accusati.

Ego.

NOTE PARIGINE

Parigi, 1° luglio.

Ho una certa trepidazione nel consacrare, come il solito un po' di « Note » agli artisti italiani che presero parte all'Esposizione di belle arti di Parigi. I pittori — in generale — sono come i cantanti. Se ne dite bene, non

---

33 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

V.

Mannion! Non m'era balenato il sospetto che la lettera mostratemi a North Villa potesse essere sua. Eppure il modo misterioso adoperato per consegnarla; la persona a cui era indirizzata avrebbero dovuto pormi sulla via della scoperta: io dunque aveva lasciato che una prova scritta della sua colpa passasse davanti a' miei occhi senza impadronirmene! Come mai ero stato così cieco?

« Roberto Mannion! » Non sapeva staccare gli sguardi da quel nome: avevo dinanzi agli occhi i suoi caratteri e non sapeva risolvermi a leggere. Quella lettera m'ispirava parte del terrore che mi avrebbe ispirato la presenza di quell'uomo. Egli non avrebbe di certo lasciato di vendicare l'insulto e il danno recatogli dalle mie mani. Forse in quelle linee stava riposto l'oscuro avvenire che a lui mi legava, e forse parlava anche di Margherita! Avrebbe egli scritto così a lungo, senza chiarire il mistero nel quale si celava il loro delitto? Alla fine presi la risoluzione di leggere.

La lettera cominciava bruscamente così:

« Ospitale di Sant'Elena.

« Appena ricevuto questa lettera e apertala, voi cercherete tosto della firma, e sarete tentato a lacerarla senza leggerla. Io vi consiglio di leggerla tutta attentamente e di apprezzarne, se potete, l'importanza. Dopo, distruggete pure, se vi piace, queste pagine.

« Sapete voi chi sono e quanto soffro? Io sono uno degli ammalati di questo ospitale, sono uno mutilato atrocemente dalle vostre mani. Se avessi saputo di uscire presto di qui, vi avrei detto a voce quello che invece ho scritto. Ma sul punto di guarire, soffersi una ricaduta, nè so quando potrò uscire.

« Voi penserete che io mi sono meritato la morte dalle vostre mani. Io vi dirò in riposta, quello che vi siete meritato e riceverete dalle mie.

« Ma prima, vo' convenire che foste spinto dalla certezza della colpa di vostra moglie. Vi dirò anche ch'io so ch'essa si è dichiarata innocente e che suo padre appoggiò la sua dichiarazione. Quando riceverete questa lettera (nè mi vorranno meno di quindici giorni a scriverla, a causa del mio stato) io avrò preso tali misure che renderanno vano il mentire più oltre. Ad ogni modo, fin d'ora vi dichiaro apertamente, ch'essa è colpevole, e *volontariamente* colpevole, rammentatelo, checchè essa dica per sostenere il contrario. Voi potete credere a questo e a quanto più oltre sarò per dirvi. Il tempo della simulazione, fra noi, è finito

« V'ho detto che Margherita Sherwin è colpevole. Perchè lo è? Qual era il segreto del mio potere su di lei?

« Perchè possiate comprendere ciò che sto per dirvi, è necessario che prima vi parli di me e del mio passato. Ma ora debbo deporre la penna, perchè non reggo alla fatica e non ci veggo più. Se vedeste in quale stato io son ridotto, ne capireste il motivo! A domani il seguito.

« Allorchè c'incontrammo per la prima volta a North Villa, io m'avvidi subito d'aver destato la vostra curiosità; compresi tosto che voi dubitavate della mia finta condizione. Non avendovi appagato le informazioni raccolte dai varii membri della famiglia, faceste ogni sforzo per entrare meco in dimestichezza. Quella sera in cui vi riparaste dall'uragano in casa mia, io presi la risoluzione di eludere la vostra curiosità, e nel tempo stesso di guadagnare la vostra confidenza; e vi sono riuscito. Quando mi stringeste la mano, sulla porta, eravate ben lungi dal pensare d'aver concesso la vostra amicizia ad un uomo che, gran tempo prima che conosceste Margherita Sherwin, aveva ereditato il diritto di essere nemico implacabile del padre vostro e di tutti i suoi discendenti.

« Questa mia dichiarazione vi sorprende? Ebbene, leggete, e comprenderete.

« Io sono figlio di un gentiluomo. Mio padre non era nè così ricco, nè così nobile come il vostro. Tuttavia egli era fiero della sua nobiltà, e questa fu la causa che lo trasse a rovina. Uomo debole, spensierato, egli dava importanza solo alle esterne apparenze e rispettava altamente le vane e stolide esigenze dell'alto grado sociale. Perciò volle vivere da gentiluomo, senza lavorare, trascinando una vita d'inedia. Egli finì col fare la morte del malfattore, e a me, suo figlio, lasciò, unica eredità, l'infamia.

« Egli ancora giovane aveva potuto introdursi nella famiglia d'un patrizio assai ricco e potente. Seppe guadagnarsi il suo favore, e sempre riguardollo come suo patrono, e come colui che dovea procacciargli qualche grassa sinecura governativa. E così, aspettando, pazzamente confidente, questo posto che non arrivò mai, egli tirava innanzi colle sue magre rendite, menando allegra vita fra i ricchi. E accadde la solita storia: debiti e impegni d'ogni sorta, creditori implacabili, minaccie dell'ultima rovina, e unica prospettiva, la famosa sinecura

« Forse egli fu troppo confidente nelle promesse del suo patrono, forse interpretò come sacre promesse parole vaghe e senza impegno; cert'è che un bel mattino invasero la casa, sequestrarono i mobili, ogni cosa, persino il letto dove giaceva mia madre gravemente ammalata. Allora, visto crollare tutto l'edifizio fabbricatosi dalla sua fantasia, minacciato della prigione, che fece egli? Cercò rifugio nel delitto

« Cominciò dal falsificare una cambiale, abusando del nome del suo patrono. Come tutti i delinquenti, egli sperava di sfuggire in qualche modo alle conseguenze: e poi contava sovra un'eredità di un vecchio parente: infine, si lusingava che, in tutti i casi, il suo ricco patrono, piuttosto che sorgere contro di lui, avrebbe pagato, nè certo avrebbe sofferto di lasciar morire sul patibolo un gentiluomo, un amico.

« Egli ebbe torto. Il ricco patrono era uomo di rigidi principi; era un membro del Parlamento; per conseguenza non esitò a deporre contro il delinquente, e ad abbandonarlo alla giustizia! Invano quest'uomo spietato fece poi qualche tentativo per ottenere la commutazione della pena: era troppo tardi. Mio padre morì sul patibolo per mano del carnefice!

« Avete voi sospettato chi possa essere questo ricco patrizio, la cui deposizione ebbe per conseguenza la morte ignominiosa del padre mio? Io ve lo dirò. Questo gentiluomo era *vostro padre*. Ora non vi parrà strano ch'io abbia ereditato il diritto d'essere suo nemico, e nemico del suo sangue.

(Continua)

fate che il vostro dovere, è un omaggio al genio, e accolgono i vostri elogi come una volta ricevevano la decima; se ne dite male... rileggete la sfuriata di un anno fa del de Nittis.

×

I quadri esposti dagli Italiani sono trentadue nè più nè meno; sopra duemila e diciannove che rinchiudeva il *Salon* M'affretto a dire che se non v'è fra queste trentadue tele nessun capo d'opera, l'insieme è onorevole per l'arte italiana. Manca però l'opera che s'impone, che attira il pubblico e che fa dello sconosciuto di ieri, l'artista celebre del domani. Manca un quadro storico di vaglia e predominano sempre i piccoli soggetti e le piccole idee.

Ed ora incominciamo la rapidissima rivista, cominciando dall'A e arrivando al V, per seguire un ordine che non dia materia ad accuse di parzialità.

×

*Bompiani Ritratto di M**** Un ritratto alla fiamminga di una bella signora tutta vestita di nero La fisionomia è piena di espressione, le mani — scoglio solito — bellissime, il tocco pastosissimo, ma forse non abbastanza vigoroso. Dello stesso *Il parassita romano,* che non ho potuto trovare.

×

(1ª parentesi A meno che non si [illegible] di grandi dimensioni, nulla di più facile [illegible] poter « trovare » un quadro. Il *Salon* è l'emblema della politica francese. Nulla è a suo posto; le lettere — sole indicazioni dei vari [illegible] — non tenute in cale, i posti cambiati ad ogni istante, cercate Bompiani al B e lo troverete al C, e viceversa. Contrasto evidente col *Salon* inglese, ove ogni sala ha un posto a parte nel catalogo e ove i numeri si seguono regolarmente. Non come qui ove l'infelice dilettante, o *salonier* che sia, si trova in faccia di salti di due o trecento numeri. La vanità e l'incontentabilità degli artisti è anche una delle cause dei cambiamenti perenni del *Salon*.)

×

Castiglione. Il castello di Haddon Hall, al momento in cui è invaso dai soldati di Cromwel.

Una visita presso lo zio cardinale.

Questi due quadri — i più importanti forse di quelli esposti da Italiani — si chiamavano in origine *Inghilterra* e *Italia* e ne ho già parlato, parmi, nel *Fanfulla* Il paesaggio che forma il fondo del primo è una delle più belle cose che sieno uscite dal pennello del Castiglione. Il vecchio e classico cortile, la gradinata tutta muschiosa sono ritratti a meraviglia La scena che vi ha luogo mi [illegible] invece freddo Quel vecchio gentiluomo inglese, le « teste rotonde » che vengono a perquisirlo e ad arrestarlo sentono troppo il modello se non il manichino. Il gruppo di soldati a destra è però bellissimo e ben trovato

×

Nella « *Visita* » ecc. è cercato il contrasto col « *Castello.* » Tanto questo è annegato nell'atmosfera umida di Inghilterra, e nell'esuberanza del verde dei paesaggi [illegible], altrettanto la « *Visita* » è luminosa, chiara, piena di sole, un vero mezzogiorno di giugno a Frascati. Anche qui si scorge quella difficoltà di avere idee e di tradurle con chiarezza che è l'ostacolo solo che non permette di porre il Castiglione fra gli artisti *hors ligne;* quelle figure sparse, quasi allineate, distraggono l'attenzione e non interessano. L'insieme però raggiunge lo scopo, se non è che quello di dare un paesaggio italiano con una [illegible] italiana

×

Tre predoni hanno fatto una bella rapina, invece di dividersela, se la [illegible] [illegible] piedi appoggiato alla [illegible] si vede che la paruta finora [illegible] quadro di C[illegible] *[illegible] terrors*, di importanza minore [illegible] di più; perchè? perchè c'è appena [illegible] tradotta e un po' di quella spigliatezza [illegible] cui difettano quelli

×

Ciseri. Due quadri di soggetto religioso: *Date a Cesare ciò che è di Cesare* e *Giuseppe venduto dai suoi fratelli.* Di gran lunga preferibile il secondo Il Ciseri segue anche troppo servilmente la tradizioni dei quadri di simil genere, lasciatici dagli artisti del 1600. Si direbbe d'averle già vedute queste due tele, e vi pare di conoscere Giuseppe, chi lo compra e chi lo vende. L'aria manca affatto a quelle persone — benissimo disegnate e piene di espressione del resto, Giuseppe specialmente, ma che sembrano venire in condizioni atmosferiche anormali, in uno spazio, cioè, ove a mettere un « fratello » di più, converrebbe farcelo entrare a colpi di mazza.

×

Cotti. Ritratto Irreprensibile.

Fattori. Il riposo. Un quadro curioso. Alcuni muli e cavalli in un cortile, che fanno la siesta a loro modo Il tutto è appena abbozzato, ma indica una grande arte di disegnatore, e uno *chic* che è rarissimo ormai nelle scuole moderne — anche e principalmente nella francese, nella quale il « mestiere » è arrivato ad una perfezione incredibile.

×

Ferroni L'amour aux champs ..

Gamba Enrico. Ritorno a Venezia Bellissimo quadro di genere che riproduce una scena del secolo scorso. Dovrebbe chiamarsi « Il ritorno dalla villeggiatura. » Il Gamba vi si è ispirato certamente da Goldoni e un po' dal Casanova. La « dama, *so zelenza,* » il procuratore o il senatore, lasciano la villa. Le gondole e la peota sono lì sulla Brenta che li aspettano. I familiari, i servitori, « el gastaldo » e tutti quanti li accompagnano alla riva con ogni sorta di ossequi; perfino il padroncino sembra dire loro: « *Adio, brava zente, ve fasso l'onor de saludarve:* » La fotografia dovrebbe rendere popolare questo quadro, il quale ha però il difetto di essere un po' sbiadito e di sembrare quasi un pastello.

Dello stesso. Al Nord. Il *pendant* del precedente. È un angolo di una città fiamminga, colle sue case che soprapiombano sulla via, tutte a punta sporgenti. Molto *fouillé,* come dicono qui, o accurato, e di una tinta più realista del precedente. Fra i nuovi espositori il Gamba ha preso un buon posto con questi invii.

×

Citiamo il catalogo.

« *Gordigiani.* Ritratti di S. E. Urbano Rattazzi e della signora madama Rattazzi. Appartengono alla città di Alessandria. » Compiangiamo la città di Alessandria.

×

Gioli. Aux champs. Non ho potuto vederlo.

Dello stesso. Une rencontre. La strada è stretta, scende giù ripida; un carro tirato da muli e sbadatamente condotto, la sbarra, Nedda, che l'ascende col suo branco di montoni, se ne trova imbarazzata; il vetturale grida, i montoni s'accavalcano in su l'argine montuoso. L'insieme è ben ideato, ben disegnato; ma il colorito anche qui è pallido e slavato, e fa perdere molto alla composizione. Questa grigieria mi pare che faccia scuola in Italia, ove scuole ben diverse han lasciato fama gloriosa pel loro colorito.

×

Mettiamo qui « il sarà continuato, » a costo di essere cestinato, e per godere di quell'acre voluttà dell'uomo civilizzato e latino di trasgredire un decreto

QUESTIONE DI CANNONI

Caro principale,

Domando la parola per una rettificazione.

La vertenza fra il signor Krupp e il governo austro-ungarico non si riferisce al metallo col quale sono fabbricati i cannoni Uchatius, ma bensì al modello di queste nuove artiglierie. Il signor Krupp accusa il comitato tecnico austriaco di avergli copiato il tipo di un cannone che egli avevagli dato nel 1873, per fare delle esperienze, ed anzi di aver riprodotto esattamente quel modello nel cannone Uchatius, e di essersi servito al poligono di Seinfeld dei proiettili della fabbrica Essen, fornitigli per le esperienze. Il che dimostra che fra fonditori di cannoni si usa qualche volta come fra autori drammatici.

Si vedrà dal processo se le accuse del signor Krupp sono fondate. In quanto alla questione del metallo, è bene sapere che il generale Franz von Uchatius chiama bronzo-acciaio quello adoperato per i suoi cannoni, volendo indicare che è bronzo con la durezza e le altre qualità dell'acciaio. In fondo non è che rame con l'otto per cento di stagno laminato a freddo, col passaggio successivo di vari stantuffi conici massicci di acciaio temprato, spinti da un apparecchio idraulico.

Tutto questo parrà lingua ebraica per molte delle belle lettrici del *Fanfulla*. Ma siccome tutte vogliono bene a questo nostro paese, non dispiacerà [illegible] a [illegible] sapere che il generale von Uchatius ha inventato il suo bronzo-acciaio (*Stahlbronze*) qualche anno dopo che il nostro dotto generale Rosset aveva proposto il suo bronzo condensato, che non differisce dall'altro che in una cosa sola... nel nome.

Il generale austriaco assicura che egli non ebbe conoscenza del processo Rosset altro che nel 1873; ma gli studi del generale Rosset, che gli costarono parecchi anni di assidua occupazione, essendo stati iniziati assai prima che l'Uchatius facesse parlare del suo ritrovato, assicurano al nostro bravo generale il diritto di priorità dell'invenzione.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho teso invano l'orecchio: silenzio profondo.

Eppure, da Salerno, avrebbe dovuto giungermi una voce, e con la voce una rivelazione, e in questa rivelazione tutto il programma d'una si nostra nuova di zecca, duce l'onorevole Nicotera.

Disinganno: da Salerno m'è giunta un'eco, ma la politica non ci ha che fare. C'è per contro un commovente pensiero di patria carità; vi si parla di martiri gloriosi, di Pisacane e de' suoi trecento, e nient'altro.

Ho detto nient'altro?

Perdonatemela questa frase di cinismo. La politica è come il sigaro di cui, una volta inviziati, non possiamo far senza.

Ma chi avrebbe il coraggio di presentarsi a celebrare i nostri martiri col sigaro in bocca? Abbasso il sigaro, cioè la politica.

E se mai l'onorevole Nicotera ne ha parlato, ringrazio i giornali napoletani di non averne tenuto conto. Domani sarà un altro paio di maniche. A buon conto, i martiri di Sapri non avranno subita la mortificazione di vedersi mischiati in certe lotte, e posti in fascio con certa gente che sa parlare, ma quanto a saper morire, finora non ha avuta l'occasione di mostrarlo.

Vivano i morti: ma se i vivi, qualche volta, sapessero fare i morti un po' meglio, che male ci sarebbe?

A ogni modo, vivano anch'essi!

** Sono arrivati?

Ecco, dovevano arrivare ieri sera, almeno la *Nazione* se l'è fatto annunziare da Roma telegraficamente; ma non mi parve che valessero la pena d'andarli ad incontrare alla stazione, per cui sono all'oscuro.

Probabilmente sarete curiosi di sapere chi sieno questi signori, ai quali si fa l'onore di segnalarne telegraficamente il viaggio.

Quanto a signori, non sono tali. Nel mondo politico passano sotto il nome di Provvedimenti. Quanto al soprannome di eccezionali, non so davvero come se lo possano arrogare oggimai. Se tutti ne parlano, sicchè in essi d'eccezionale non vi sarebbe che il silenzio, che, pur troppo, non vuol farsi ancora intorno ad essi.

Io direi di lasciarli in pace. In un orecchio: mi hanno detto ch'essi non desiderano di meglio che passare inosservati, per andarsi a nascondere fra una colonna e l'altra della *Gazzetta Ufficiale del Regno* — il più sicuro e impenetrabile de' nascondigli.

Ripeto: lasciamoli in pace.

** E i famosi parlamentini comunali?

Verranno sa col tempo, se potranno; al momento, per altro, li vedo assai compromessi.

Ieri vi ho detto come siano andate a Foggia le cose elettorali.

A Genova... ebbene, a Genova, badando ai primi indizi, andranno come a Foggia. Lo si può argomentare dalla straordinaria affluenza degli elettori, e in certi casi io mi fido delle masse, perchè le masse non portano all'urna ambizioni personali.

Genova intanto ci offre lo spettacolo che, dopo quarantott'ore di lavoro, sabato, lo spoglio delle schede non era ancora terminato.

Ma c'è Napoli, dove il piccolo parlamentarismo farà le sue prove. Si serva, le faccia, e che Dio lo benedica. O sarà forse il primo fiasco?

** In Sicilia chi vuole andare a buon viaggio deve imitare Ulisse nel suo passaggio attraverso il golfo delle Sirene, e turarsi gli orecchi.

Quale differenza tra il giudizio degli orecchi e quello degli occhi! Se badate a questi ultimi soltanto, le cose vanno che è, non dirò un incanto, ma, ad ogni modo, una sorpresa per chi avesse dato retta anche ai primi. Sicurezza relativa, ordine relativo, insomma tutto assai meglio che nei mesi passati, quando Berta, invece di filare, andava a zonzo per la campagna, facendo quel che sapete.

A proposito: in un carteggio di Messina leggo: « Nella provincia messinese, tranquillità perfetta; si attende però che la famosa legge venga applicata con giustizia e senza abusi. »

Per questo m'impegno io. È inutile che gli onorevoli Cantelli e Vigliani protestino, dichiarando ch'io non c'entro. Sono tanto sicuro del fatto mio ed anche del loro, che m'arrogo senz'altro di firmare in loro nome.

Estero. — Mentre il *Cittadino* ci regalava dalla Dalmazia le belle notizie che vi ho già fatte conoscere, l'*Osservatore Triestino* metteva in guardia i suoi lettori, dichiarando che le informazioni d'un *certo giornale* andavano sottoposte al regime della quarantena.

Il *Cittadino*, che mi giunge quest'oggi, ingola, e non fiata. Sarebbe disdegno di rilevare una impertinenza, o coscienza d'averla meritata?

L'*Osservatore*, dal suo lato, che avrebbe avuto il sacro dovere di addimostrare colle prove i suoi [illegible], ingola, e non fiata neppure lui. Sarebbe questa una tacita confessione del proprio torto?

Aspettando che le due gazzette rivali si spieghino e si mettano d'accordo, si vorrebbe conoscere da qualche altra parte il vero del brutto insulto patito sulla sponda orientale dell'Adriatico dai nostri concittadini operai. Ho grande paura che, lasciati in balìa di quei giornali, essi finirebbero col pagar tutte le spese della polemica, e chi ha avuto ha avuto.

Vi tornerebbe questo bel risultato? Per conto mio, lo dichiaro senz'altro, niente affatto.

Questi benedetti Slavi, che per avere un *pied-à-terr* anche fra di noi, e per fare da cuneo e penetrare nel tronco della nostra solida unità, si crearono di proprio capo nazione slovena anche nel bel cuore del Friuli, a Cividale e a Tarcento, cominciano a darmi sui nervi. Passi per una volta; ma per due, tre... olà, c'è da farsi prendere in fallo.

** La dissoluzione dell'Assemblea: ecco il discorso generale.

A volta a volta la si iscrisse da' giornali fra i desideri dell'Assemblea stessa e del governo, che vi avrebbe insistito sopra più degli altri.

Poi vennero le distinzioni. Si disse: nell'Assemblea sono i repubblicani che la vogliono.

Ragione per cui i monarchici sorsero a combatterla, facendosene più tardi i campioni quando videro i loro nemici deporne il pensiero.

Quanto al Governo si tirò fuori lo stesso maresciallo Mac Mahon, come colui che la voleva, mentre, in fatto, egli non la voleva nè punto nè poco.

E oggi a che ne siamo?

Ardua risposta, fra tanto volere e disvolere, che si risolve in un disvolere, o meglio in un non potere universale. Chi la desidererebbe ne ha paura: chi non ne avrebbe paura, non la desidera. E intanto... il Mezzogiorno della Francia è sempre sott'acqua e i disastri si accrescono ad essere conosciuti, e un gemito immenso di pietà s'alza dall'uno all'altro confine dell'Europa.

Altro che dissoluzione! È diluvio bell'e buono cotesto.

** Un discorso di lord Derby, spremuto come un limone sotto lo strettoio della Clelia di piazza Colonna.

« Delle cose estere sento qualche reluttanza a parlare. »

La Clelia in questo caso ci metterebbe un po' più di zucchero per temperare l'agrume.

« La politica inglese non può avere che uno scopo: tener in vista la conservazione della pace europea. »

Precisamente come la Clelia, che tiene in vista la sete dei Quiriti.

« Non c'è paese in Europa, o fuori d'Europa, ove non siano investiti capitali inglesi. »

A quanto il bicchiere la limonata? Cioè a quanto per cento la pace?

« Dico quindi che la pace europea è il primo interesse dell'Inghilterra. »

Per l'appunto, la sete dei Quiriti sullodati, i buzzurri compresi, è il primo interesse della Clelia.

« Stando le cose in questi termini, ogni consiglio che noi possiamo dare, ogni influenza morale che ci può essere dato d'esercitare sono manifestamenti sinceri e disinteressati. »

Non dico di no: ma sotto il punto di vista della Clelia, qui mi casca l'asino. O che sarebbe obbligata a dar a bere alla gente *gratis et amore Dei* per non fare sfigurare il disinteresse di lord Derby, cioè quello dei capitali inglesi investiti come sopra?

Conclusione generale:

Charitas bene ordinata incipit ab ego

Don Peppino

PALCOSCENICO E PLATEA

Sapete quante opere nuove furono rappresentate in Italia durante il primo semestre di quest'anno? La bagattella di trenta!

Quasi quasi comincio a credere che ogni buon italiano non si sveglia più come in passato per dare tutte le mattine un consiglio al ministero e consegnare il manoscritto d'una nuova commedia al primo capo-comico che incontra per la strada; ora il buon italiano si contenta di comporre un'opera in musica. Tutti i giorni la schiera, già numerosa, per dirla con un paragone nuovo, come le stelle del cielo, si aumenta di qualche altro nome

Ma — e qui sta il busilli — di questi nuovi ve[illegible] quanti sono che riescono ad afferrare il diploma di cittadinanza del regno dell'arte? Quanti invece non riescono ad altro che a buttare via delle migliaia di lire e tutto ciò per il gusto d'esporre alla cosiddetta luce della ribalta delle cose, che sarebbe stato meglio lasciare tra le tenebre della buca del suggeritore?

**

La lista degli autori di queste trenta opere nuove offre degli avvicendamenti curiosi.

Accanto all'Auteri, tutto ancor fresco degli onori del trionfo riportato a Milano con la *Dolores*, e giovane che ha appena passata la ventina, incontro Schira, superbo egli pure per il successo strepitoso ottenuto a Venezia dalla sua *Selvaggia*, e Schira se non ha settanta anni, ci si deve avvicinare. Accanto al De Giosa, il quale resuscita lo *Chauve souris* dato a Parigi nel 1847 battezzandolo col titolo di *Pipistrello*, veggo il maestro Podestà, fattosi noto appena ieri col *Matrimonio sotto la repubblica*. Il nome d'un vecchio segue quello d'un giovane; qui siete a fronte d'un successo, dopo due passi credete d'essere in cantina e inciampate in un *fiasco*.

Il più colossale dell'anno l'ha fatto un maestro con un'opera intitolata il *Cacciatore*, eseguita, per il colore locale, da una muta di cani. Il pubblico, tanto per essere in carattere, entrò in teatro armato di fucile e, senza il regolamento sulla caccia che contempla i compositori di musica e gli autori drammatici nella classe degli uccelli utili all'agricoltura, avrebbe tirato senza misericordia sul povero maestro.

**

L'opera che ha sollevato, nel semestre chiuso, maggior polemica è il *Gustavo Wasa* di Marchetti; m'auguro che, nel prossimo inverno, se ne faccia la riproduzione in più d'un teatro. L'autore del *Ruy Blas* ha diritto, dopo le discussioni e i giudizi divisi di Milano, a riunire questa Corte di Cassazione musicale, e sapere ciò che gli tocca pensare dell'opera sua.

Furono o parvero un successo questi lavori: *Luigi XI* di Fumagalli, *Scomburga* di Pellegrini, *Amore e Vendetta* di Marchio, ma dopo Firenze, Brescia e Reggio nessuno più n'ha discorso. L'avvocato Tolomei, autore di un *Ritorno del coscritto*, fu accompagnato a Siena con le fiaccole, e parve, per dir così, un uomo luminoso, senonchè oggi è più oscuro di prima.

Perchè, fra gl'incarichi assegnati alla Giunta consultiva di Belle Arti, che, se non erro, deve essere qualcosa d'appiccicato al ministero della pubblica istruzione, non c'è quello d'una relazione annuale al ministro sul teatro melodrammatico italiano? Perchè non si destinano sette, otto, diecimila lire per anno alla riproduzione in una gran città, sopra un teatro possibile, di quella tra le opere recitate nell'anno, che meriterebbe uscire dal paesello o dal teatrino dove nacque e dove morrà di sicuro?

**

Ma io vi do proposte invece di notizie, e voi avreste tutto il diritto di mandarmi in quel paese. Eccovi dunque le notizie.

Pare che sia nata qualche difficoltà per quella famosa esecuzione del second'atto della *Fille de madame Angot* a Londra, a benefizio degli inondati francesi, di cui *Fanfulla* vi parlò ieri l'altro. Però Capoul canterà di certo la parte di Pitou, e la Trebelli, la Nilsson, Gillandy, Castelmary e altri artisti prenderanno parte al *Concerto di mademoiselle Lange*; vale a dire che fingeranno di andare a casa dell'amica di Barras, la quale li ha pregati di cantare qualcosa per uno scopo di beneficienza.

È una trovata ingegnosa e che salverà dalla solita monotonia dell'accademia a pezzi staccati. Io ne raccomando quando che sia, anche in Italia, l'attuazione.

***

Poichè siamo a Londra, restiamovi ancora un istante. Covent-Garden e il Drury-Lane ospitano tutti due il *Lohengrin* di Wagner. Però due volte per settimana il profeta dell'avvenire, montato a cavallo del cigno, lascia libero il posto nel secondo teatro a Tommaso Salvini, diventato il *lion* della stagione. « Egli recita ammirevolmente — così scrivono da Londra a un giornale di Parigi — e che superba figura d'uomo è la sua! Gl'Inglesi gli fanno una festa tale che non si ricorda che n'abbiano fatta mai simile ad altro artista; il teatro è sempre pieno di gente, e col *Gladiatore* e l'*Otello* l'introito non è mai inferiore alle dodicimila lire. »

Sarei non solo poco cavaliere, ma anche ingiusto se lasciassi Londra senza rammentare la signora Leontina Papà, di cui il corrispondente di Londra del *Fanfulla* fece tanti elogi, confermando ciò che ne dissero due autorevoli riviste inglesi. Anzi prego *Dick*, se per caso incontra il prof. Spartaco-Giovagnoli, di salutarmelo e dargli tante cose per conto mio.

***

È un vero peccato che *Ciapo* non abbia preso in mano la penna e mandato una *prima rappresentazione* dell'*Annella di Massimo*, il nuovo lavoro del cav. Michele Caciniello, con esito clamoroso, rappresentato testè dalla compagnia diretta da un altro cavaliere, Luigi Monti, all'Arena Labronica di Livorno.

Io ho letto questo dramma del Caciniello e lo trovo il migliore, il più efficace, quello scritto con maggior garbo di lingua e di stile dei tanti che sono usciti dalla sua penna. L'autore del *Pergolesi*, dello *Spagnoletto*, del *Rembrandt*, checchè se ne dica, possiede in sommo grado il talento dell'effetto; forse lo possiede anche troppo e ne abusa; ma in quest'*Annella* mi sembra abbia trovata la misura giusta. A Livorno la compagnia finì la stagione con l'*Annella* e per quattro sere mandò indietro la gente. L'ultima volta fu gli attori — e notate che l'autore non era presente — furono chiamati da Monte Citorio a Piazza Sciarra, vale a dire quaranta volte.

Non so se Caciniello abbia ricevute queste notizie; se no, le apprenda da me e vi presti fede. A lui che possiede in terra cotta le più belle Madonne, i San Giuseppe, i Gesù Bambini più belli della scultura in legno e in creta, la fede non può mancare.

Perchè dovete sapere che Caciniello possiede il *presepe* più bello di Napoli. Egli ha una pariglia di *ciucci* in legno che costano quanto due cavalli di buona razza.

Io e voi preferiamo certo i cavalli a quella stupenda imitazione di due ignobili quadrupedi; ma d'altra parte contate per nulla il vantaggio di non avere un cocchiere e non essere obbligati a dar loro da mangiare?

Minimo

NOTERELLE ROMANE

Feci proprio bene ieri, non appena ebbi messo insieme la parte di lavoro che mi tocca, di prendere il treno di mezzogiorno e andarmene a Frascati.

Ch'è successo a Roma nelle ultime ventiquattr'ore? Nulla. Il registro della questura è muto; in Campidoglio dormono; alla prefettura sbadigliano...

Se non fosse una sconvenienza, starei quasi quasi per chiedervi il permesso di dormire.

~

La morale della situazione è questa: chi ha quattrini e occupazioni che glielo consentono va via; chi no sta qui, dove qualcosa c'è pure da fare.

Conosco, per esempio, un amico mio, uno di quelli attaccati come me alla stessa sedia tutti i dodici mesi dell'anno, che ieri ha occupato la giornata in questo modo:

Alle 10 è uscito di casa; alle 11 colazione; a mezzogiorno messa a San Carlo al Corso, rivista di occhi, cappellini, nastri, mani, piedi e cose simili, il tutto informato alla massima devozione; alle 4 pranzo da Melafumo, un oste che ha la sua storia confusa in quella della chiesa, e dove assaporò tutte le delizie del pollo in padella e del vino di Frascati; alle 6 allo Sferisterio, e una volta lassù, con cinquanta centesimi occupò tutte le ore fino a mezzanotte, ed ebbe questi godimenti:

Due balli;

Un pantomima;

Quattro o cinque pestate a un callo a causa della tanta gente ch'era accorsa a quel divertimento;

La faccia di Jacovacci. — Vi par poco?

~

Eguale folla al Politeama all'ultima del *Conte Verde*; in piazza Colonna, dove il corpo di musica, diretto dal cavaliere Miliotti, eseguì nientemeno che la sinfonia del *Rienzi*; al Quirino, frequentato sempre da moltissima gente, rinfrescato da buona birra, rallegrato dal Pulcinella Del Giudice, variato di giochi di prestigio del signor Visconti, che su per giù son quelli di Bosco, di Frizzo, di Patrizio e di tutti i Pappafreschi più o meno sparsi per il globo terracqueo.

~

Ieri sera, verso le otto, l'onorevole Bonghi, che fa il ministro dell'istruzione pubblica sul serio, è andato a visitare l'esposizione degli artieri, di cui ieri l'altro minutamente vi parlai.

Il ministro, ricevuto alla porta dal direttore Echert e dal signor Luigi Ferretti, deputato della Soprintendenza, si trattenne a lungo a esaminare i saggi di quei bravi operai, e volle essere informato d'ogni cosa. Egli espresse, nel partire, tutta la sua soddisfazione al personale insegnante e promise alla scuola il suo valevole appoggio.

Onorevole Bonghi, non se ne scordi!

~

Venite con me fino all'Accademia di Santa Cecilia. Vedete nulla? Nulla? Allora guardate con gli occhi miei: farò lo stesso. Ecco quattro maestri di musica, Gabrielli, Lippi, Viviani e Capocci, che hanno innanzi a loro una signorina; la interrogano, lei risponde: le dicono di sonare, lei suona. I quattro si levano con l'aria soddisfatta e le stringono la mano; il custode, che la vede uscire dal portone, circondata dai parenti e dagli amici, dice: l'hanno fatta! — ed è proprio così.

La signorina esaminata si chiama la contessa Elvira Lascaris Darmis, ed è allieva del maestro Sgambati; essa, in seguito al parere de' maestri più sopra citati, venne eletta all'unanimità socia di merito dell'Accademia di Santa Cecilia.

I miei complimenti alla maestra-contessina.

~

Le donne cattoliche delle quali parlai ieri furono ricevute dal Pontefice nella sala ducale ove era stato eretto un trono posticcio.

Erano solo settecento essendo state escluse tutte quelle non appartenenti a civile condizione. Veramente, se devo dire, non è roba proprio evangelica, ma lasciamola lì... tanto non riguarda noi, ma le signore che furono rimandate.

Il Pontefice era alquanto abbattuto e lamentava un dolore alla gamba sinistra.

La marchesa Antici-Mattei lesse un lungo indirizzo al quale Pio IX rispose poche parole raccomandando la devozione al Cuore di Gesù. Poscia fece dono alla marchesa Antici d'un astuccio contenente tre *pax christi*, uno in oro, uno in argento ed uno in bronzo.

~

Sembra che il sindaco Venturi abbia intenzione di iniziare una pubblica sottoscrizione per i danneggiati dall'inondazione della Garonna. Verrebbe all'uopo istituito un comitato, al quale prenderebbero parte due consiglieri comunali, quattro fra le persone più influenti della città e sei signore.

~

Stasera nella seduta del Consiglio comunale verrà forse discussa la proposta relativa ai mercati. Nella stanza del sindaco sono già esposti i disegni dell'architetto signor Herzog per il piccolo mercato in piazza di Monte d'oro, e per il mercato generale che sorgerebbe in vicinanza della stazione, in quell'area che divide il nuovo quartiere del Macao dalle Terme di Diocleziano.

I disegni sono assai eleganti e presentano tutte quelle comodità indispensabili in tali costruzioni.

~

Domani mattina, con buona pace dell'*Osservatore Romano*, la Giunta liquidatrice procederà alla soppressione degli ospitalieri della Concezione, quelli che, vestiti di una tonaca celeste, percorrono le corsie dell'ospedale di Santo Spirito, e prenderà possesso del monastero di Santa Caterina dei Funari.

Il sindaco ha delegato i consiglieri Troiani e Savorelli per rappresentare il comune.

~

Tutti sanno che il Santo Padre ha inviato alla marescialla Mac-Mahon ventimila franchi per gli inondati dalla Garonna.

L'oblazione pontificia sembrando forse troppo modesta a qualche Francese, uno di essi propone nel *Gaulois* che il Santo Padre prenda questa bella occasione di mostrare l'interesse che porta alla Francia cattolica, mandandole gli arretrati della rendita che gli assegnava il governo italiano.

~

Il *Gaulois* trova mirabile il ripiego e dice che la Garonna vale bene il Tevere.

Come poi c'entri il Tevere non si capisce facilmente, ma laggiù tutti non la pensano come il *Gaulois*, e giungono perfino a dire che il Santo Padre sottoscriverebbe la propria decadenza toccando quei danari anche allo scopo di fare carità.

~

Senza essere addentro nei segreti del Vaticano, si può affermare che se il Santo Padre non vuole ricevere l'annua cartella di rendita pubblica assegnatagli dalla legge sulle guarentigie, lo fa per mille e tutte buone ragioni. Una delle quali si è che sa di non aver bisogno del nostro danaro.

~

Qualora poi mutasse parere, nessuno in Italia andrebbe a cercare il pelo nell'uovo della decadenza. Anzi, conoscendosi l'erogazione dell'assegnamento papale in opera caritatevole, l'applaudirebbe il popolo italiano, e perfino i suoi canonici Margotti.

Ma in Francia, al vedere, si è meno entusiasti.

~

Termino con Frascati, con cui ho cominciato.

Il treno delle 7 e non so più quanti minuti restituì a Roma un par di migliaia di persone che si erano recate colà a passare la giornata. Molte tra queste avevano fatto il viaggio per ossequiare il generale Garibaldi, a cui la data di ieri rammentava tre date, una più importante dell'altra; la sua nascita, la morte della madre e la prima battaglia vinta in America.

Ho visto il generale verso le 7 al teatrino della villa Wilson da lui abitata. Egli era in un palchettino del proscenio, vestito con la solita camicia rossa e in compagnia d'una signora vestita di rosso anche lei. Due non so se comici o dilettanti — ma certo non Salvini o Rossi — recitavano a pochi frequentatori, insonnolentiti forse dalle loro voci e dalla luce scialba che penetrava nel teatrino, le *Ultime ore di Ugo Bassi*.

Il generale, che ha vinto molte battaglie e non ha avuto forse il tempo di andare a teatro, attratto anche dal soggetto e dalla memoria del frate, suo compagno nella ritirata del 1849, ascoltava attentamente, sollevando di tanto in tanto il fazzoletto per farsi vento.

All'aspetto mi pareva pensieroso, quantunque avesse buona ciera; forse lo avevano invitato a un concerto di assoluto tamburo.

Perchè bisogna sapere che ieri sera a Frascati c'era « accademia di tamburo del signor... (non ne ricordo più il nome) » che, come diceva il manifesto, ne aveva date tante in tante città d'Italia, divisa in quattro parti! non si sa se l'Italia o l'accademia.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini rappresenta: *La riabilitazione*, dramma in 4 atti di Montecorboli.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Artisti e non artisti*, vaudeville con Pulcinella. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — *Gran festival*. — *Lionille*, ballo — Fiera industriale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri nella commemorazione fatta a Salerno della spedizione di Sapri, di cui ricorreva l'anniversario, l'onorevole Nicotera pronunziò un discorso, di cui un nostro dispaccio ci dà il seguente riassunto:

« L'onorevole Nicotera afferma la separazione sua e de' suoi amici dalla sinistra radicale, spiegandone i motivi: egli starà nelle file dell'opposizione, ma dell'opposizione costituzionale. Anche nella forma il discorso fu assai temperato, ed accolto con applausi. Parlarono altri nello stesso senso. Intervennero alla riunione anche gli onorevoli Lacava, di Cesarò, Asproni. »

Nel farsi rappresentare ai funerali dell'imperatore Ferdinando dai loro augusti figli l'imperatore di Russia, l'imperatore di Germania ed il re d'Italia hanno dato novella prova dei loro cordiali sentimenti di amicizia verso il sovrano della monarchia austro-ungarica, il quale è stato assai commosso da questa affettuosa dimostrazione.

Il conte Luigi Corti dopo aver presentato al presidente Grant le lettere che pongono fine alla sua missione presso il governo degli Stati Uniti, ha lasciato l'America, e prima di recarsi al suo nuovo posto a Costantinopoli verrà a passare alcuni giorni in patria. Il di lui successore a Washington è il signor Alberto Blanc, e finchè egli non sia giunto, l'ufficio di incaricato di affari sarà sostenuto dal cavaliere Balzarino Litta, che ha già disimpegnato la stessa carica al Giappone con molta soddisfazione del governo e dei nostri connazionali.

S'era detto e sparsa la voce d'accoglienza poco simpatica che, a causa della questione delle ferrovie, aspettava al loro ritorno in Sardegna tanto Sua Eccellenza il conte Serra, primo vice-presidente del Senato, che l'onorevole Umana e altri deputati.

Un telegramma, che riceviamo da Cagliari, c'informa che ieri, all'arrivo del postale, il conte Serra ebbe una accoglienza splendidissima, e molti amici andarono incontro all'onorevole Umana.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 5. — Da ventiquattr'ore piove persistentemente, dirottamente, e pare quasi d'essere nella stagione invernale. La Senna è cresciuta di mezzo metro; si teme un'inondazione anche per Parigi se la pioggia dovesse continuare.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 4. — Il giorno 30 giugno il regio avviso *Authion*, col concorso di una parte dei marinai della squadra, riusciva, dopo alcune ore di assiduo lavoro, a scagliare il brigantino a palo *Papà Luigi*, incagliatosi nella spiaggia presso Gaeta, mentre lo si varava.

MILANO, 4. — Il principe Umberto partì stamane, accompagnato dal generale De Sonnaz, dal maggiore Giannotti e dal capitano Brambilla. A Gorizia Sua Altezza incontrerà il treno imperiale ed il conte di Robilant.

MADRID, 3. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale Jovellar stabilì tre batterie a 400 metri da Cantavieja e che l'attacco continua vigorosamente.

COSTANTINOPOLI, 4. — Un aiutante di campo del sultano è partito per l'Egitto, latore di una lettera imperiale molto cortese, la quale invita il kèdive a visitare Costantinopoli nella prossima estate.

PEGLI, 5. — La principessa Margherita arriverà qui giovedì prossimo.

MADRID, 4. — La *Gazzetta* dice che il generale Jovellar lanciò 400 bombe contro Cantavieja ed attendeva il treno della grossa artiglieria. Secondo diverse informazioni, i carlisti non sarebbero disposti a dare battaglia dinnanzi Cantavieja, ma sembra che vi lascieranno tre battaglioni di guarnigione e che il resto si allontanerà.

La *Correspondencia* assicura che la religione cattolica continuerà ad essere la religione dello Stato, e che lo Stato pagherà le spese del culto.

Il giornale soggiunge che, se le idee dominanti saranno accettate, nessuno Spagnuolo sarà inquietato per le sue opinioni religiose, quando però sieno conformi alla morale cristiana. Saranno permessi gli atti pubblici soltanto della religione cattolica.

PARIGI, 5. — Ieri, in occasione dell'anniversario di Garibaldi, ebbe luogo un banchetto, al quale assistettero quattrocento repubblicani, fra cui i deputati dell'estrema sinistra ed i consiglieri municipali di Parigi. Louis Blanc pronunziò un discorso, nel quale fece grandi elogi di Garibaldi.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 5 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	[illegible]
Rendita italiana 5 0/0 ...	74 22	74 17	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Prestito Blount 1865	—	— —	— —	— —	77 —
» Rothschild	76 30	76 10	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Italo-germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	105 95	105 70
Londra	90	26 76	26 70
ORO		21 45	21 40

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

EMISSIONE DI 78,000 DELEGAZIONI AL PORTATORE

di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Art. 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° All'interesse del 5 % all'anno, ossia per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa, e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel regno d'Italia, saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso, e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° giugno 1875, pagabili come segue:

Lire **50**	in oro	all'atto della sottoscrizione;
» **60**	»	all'epoca della ripartizione;
» **100**	»	dal 15 al 20 agosto 1875;
» **100**	»	dal 15 al 20 settembre 1875;
» **100**	»	dal 15 al 25 ottobre 1875;
Lire **410**	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive, *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti*; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 % all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 % all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

A **FIRENZE**	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana) alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
GENOVA e **TORINO**	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
MILANO	alla Banca di Credito Italiano
ROMA	alla Banca Generale
LIVORNO	alla Banca Nazionale Toscana
LUCCA	» »
A **SIENA**, **PISA**, **AREZZO**	alla Banca Nazionale Toscana
PARIGI	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
GINEVRA	id. id. presso li signori Bonna e C.i
ALSAZIA LORENA	alla Banca d'Alsazia-Lorena

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in tutte le piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50** in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in biglietti di banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso, che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammessione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11, e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza delle annualità stabilità oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo, netto del detto canone, dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi, essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana, nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la risguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo, il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 181

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 7 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE NICOTERA

Se noi Italiani avessimo, come in Francia, l'uso degli *avvenimenti*, il discorso dell'onorevole Nicotera sarebbe l'*avvenimento* della giornata; ma noi non abbiamo quell'uso, e il discorso Nicotera resta un discorso.

Soggiungo tosto che è fatto per bene, è misurato, elegante, e va diritto alla meta... cioè al portafoglio futuro; non come una cosa da *prendersi*, secondo la frase lazzariana, ma come una vetta da guadagnarsi.

C'è poi in questo discorso un'assenza confortante di rettorica, di paroloni, di frasi da *meeting*, che vi lascia, dopo la lettura, nei polmoni ancor tanto fiato da poter respirare regolarmente.

Così io l'ho potuto leggere da capo a fondo, dal racconto dell'impresa di Sapri a quello dell'ultima battaglia sui *provvedimenti* Pisanelli, od altri.

Il sunto che ne ha dato un nostro dispaccio ieri è esatto. Tutto il discorso si aggira e si bilancia, non senza oscillazioni, intorno ad una frase, che è un poco l'imitazione della *dichiarazione* di Abramo a Loth: « Tu volgerai ad Oriente, ed io me ne andrò verso l'Occidente. »

Ma, soggiunge l'onorevole Nicotera ai Loth della parte radicale, restiamo ancora insieme, tanto che ci venga fatto di abbattere il ministero.

Ottimamente; ma a patto che gli alleati non domandino prima: E poi?

Per altro l'onorevole Nicotera ci ha pensato al *poi*: egli esprime il desiderio che « i migliori del partito repubblicano prendessero parte (a conseguire il fine dell'opposizione), entrando in Parlamento, » lasciando a loro l'avvenire, e tenendosi esso e i suoi al presente.

Però è un singolare desiderio di chi vuol stare « nell'orbita delle istituzioni che ci reggono » quello di chiamare gli avversari dichiarati di queste istituzioni a combatterle in Parlamento.

L'onorevole Nicotera è anzi tutto soldato d'opposizione; tanto che, non potendola più fare quando fosse al potere, avrebbe gusto che la facessero gli altri anche contro di lui.

Così potrebbe almeno fare opposizione alla opposizione.

Una cosa che comprendo meglio — e trovo anche giusta — è questa che a modo di conclusione, direi anzi di sommario del discorso, dice l'onorevole Nicotera:

«... Comprenderete che io che ho consacrata tutta la mia vita a questo principio (*della unità della patria non scompagnata dalla libertà*), che ho portato il mio granellino di sabbia per innalzare il grande edificio, debba giustamente desiderare di portarlo anche nel lavoro del suo consolidamento. »

È una perifrasi elegante ed ingegnosa per dire *desiderio del portafoglio*.

Ammiro la frase; ma, ripeto, non trovo il desiderio punto ingiusto. Qualunque deputato ha nel cassettino del suo seggio il bastone... di ministro, tranne forse il deputato...

Ci metta il lettore il nome che gli suonerà meglio.

Ho visto che l'onorevole Asproni era presente al discorso dell'onorevole Nicotera; i giornali non dicono che abbia applaudito.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La politica dell'Inghilterra, paese conosciuto dai rettorici dal 1821 al 1848 sotto il nome di « perfida Albione, » è stata ultimamente definita e spiegata in un modo molto chiaro ed adattato all'intelligenza di tutti da lord Derby, ministro degli affari esteri del Regno Unito.

Sua Grazia ha detto precisamente così: « Non c'è paese d'Europa dove l'Inghilterra non abbia impegnato qualche capitale; ora è evidente che i capitali soffrono in tempo di guerra; dunque l'Inghilterra vuole assolutamente la pace. »

Ed il numeroso uditorio di Sua Grazia ha battuto fragorosamente le mani.

⁂

Debbo farvi notare che il discorso di lord Derby è stato pronunziato, come già disse il telegrafo, al pranzo annuale della corporazione dei droghieri di Londra.

Ora i droghieri in generale, e quelli di Londra in particolare, non si piccano di astrazioni poetiche o sentimentali.

Quindi non è da meravigliarsi se le parole di Sua Grazia hanno un colorito, dirò così, commerciale ed odorano di cannella.

Come circostanza attenuante si può dire che le mani di questi signori odorano di milioni.

⁂

Del resto, quelli che nella politica veggono un lato poetico e sentimentale non hanno diritto di dir male nè dell'Inghilterra, nè dei suoi droghieri.

Nessuna nazione europea ardirebbe di intraprendere una spedizione scabrosa come quella dell'Abissinia, per andare a salvare la vita di due o tre sudditi, compresovi un povero corrispondente di giornale.

E se l'Inghilterra si è potuta levare questo gusto, lo deve appunto ai milioni dei suoi droghieri.

A noialtri non sarebbe mancata la buona volontà. Ma i quattrini?...

⁂

Le sinistre delle Assemblee francesi sono predestinate ad avere punti di contatto col monachismo.

Nella prima rivoluzione i radicali si chiamarono *giacobini*; ora bisognerà chiamare *silenziari*, *certosini* gli onorevoli delle sinistre di Versailles.

Non più emendamenti; non più discorsi: è il sistema *parlamentare* preso a rovescio; ma come deve ammirarlo l'onorevole Biancheri!

È una *secessione delle lingue*: ed io la preferisco alla *confusione delle lingue*.

Le sinistre non parleranno; si limiteranno a *votare*, perchè il loro scopo è di fare il *vuoto* al più presto, cioè di mandare a casa l'Assemblea.

⁂

Le sinistre francesi hanno consultato la storia; hanno imparato che l'Olanda fu liberata dal giogo spagnuolo per opera principale di Guglielmo d'Orange detto il *Taciturno*, e si sono decise per la *taciturnità*.

E poi *Tacito* non è forse il più profondo politico fra gli storici?

E infine hanno *parlato* per un paio d'anni, onde ottenere la dissoluzione dell'Assemblea; si sono convinti che le *parole* non erano che *parole*, secondo la *parola* d'Amleto, e si sono decisi a sperimentare il *silenzio*.

Se riescono, potranno vantarsi davvero di aver trovato un *eloquente silenzio*

È vero che Tommaso Moro ebbe la testa troncata ad onta che dicesse: « Chi tace conferma; » è vero che la pecora *si sta muta dinanzi a colui che la tosa*.

Ma è pur vero che i *muti* nei romanzi a sensazione e nei drammi terribili decidono le grandi catastrofi. Viva quindi il *silenzio parlamentare* delle sinistre!

⁂

Per qualche tempo la lista dei personaggi al teatro di Versailles è così composta:

Presidente, Audiffret-Pasquier;

La destra che discute;

Le sinistre, che non parlano.

Ed è singolare che i giornali sinistri si lagnavano del *mutismo* del ministro generale de Cissey!

⁂

Ma per decidersi a tacere, le sinistre hanno discusso tanto e così forte che due dei Giuli, Giulio Simon e Giulio Grevy, hanno finito con una sfida.

Calori di luglio, il mese *giulio!*

⁂

Fra le teorie della scienza c'è anche quella degli *infinitamente piccoli*.

La Spagna ha saputo trovare in politica l'*infinitamente poco*. Già sappiamo che nelle alte sfere di Madrid le idee di tolleranza religiosa hanno *guadagnato terreno*.

Ebbene: il *terreno guadagnato* si riduce a pochi millimetri.

Dagli ultimi telegrammi risulta:

1° Che gli atti pubblici del culto saranno permessi alla sola religione cattolica.

2° Che le opinioni degli Spagnuoli *devono* essere conformi alla morale *cristiana* (converrà che si pubblichi un codice o un galateo di *morale cristiana*, perchè finora non esiste.)

3° Colle suddette avvertenze, nessuno Spagnuolo sarà inquietato per le sue opinioni religiose: ma questo non è ancora certo; è ancora in discussione.

Ora comprendo che monsignor Simeoni aveva ragione di bere allegramente.

⁂

Un mio assiduo di New-York mi scrive mari e monti del conte Mirafoschi, guardia nobile di Sua Santità, andato fin laggiù a portare il berretto cardinalizio a monsignor Closkey.

Il conte romano, che in questo momento viaggia coi suoi compagni a bordo del *Péreire*

---

34 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

« In seguito all'orribile morte di mio padre, mia madre perdette la ragione. Essa gli sopravvisse qualche mese in quel misero stato. Io ero l'unico loro figliuolo; e doveva entrare nel mondo senza un soldo, recando il nome di un uomo giustiziato sul patibolo e d'una madre morta all'ospedale dei pazzi!

« Domani proseguirò la mia storia: debbo riposarmi come ho fatto ieri.

« Or dunque, io entrai nel mondo nelle condizioni che vi ho descritto. Dovunque dirigevo i miei passi, leggevo nel volto d'ognuno la mia condanna; dovunque il disprezzo e una compassione obbrobriosa, peggiore del disprezzo. Una bella vita in verità! Ma ero giovane, avevo il cuore corazzato e così mi feci animo.

« L'unica mia debolezza era quella stessa di mio padre! Sapeva d'essere nato da un gentiluomo e volevo riconquistare la condizione perduta, e con questo pregiudizio lottai anni ed anni; finchè un dì conobbi che la più nobile delle condizioni umane è quella che l'uomo si crea da sè stesso.

« Sulle prime, vostro padre mi scrisse offrendomi assistenza, dopo d'avermi rovinato! Egli che aveva mandato mio padre alla forca! Gli respinsi la lettera. Egli comprese ch'io era suo nemico, nemico della sua razza.

« Risoluto di aprirmi da me coraggiosamente una strada, risoluto, nell'orgoglio della mia innocenza, di affrontare il mio infortunio, mi ribellai sulle prime all'idea di abbandonare il nome paterno. Ma dovunque io mi volgessi io trovavo un ostacolo nella memoria dell'infamia paterna, viva sempre nel petto de' miei concittadini. Su questo riguardo io ero estremamente sensibile, ed ogni leggera allusione alla fine del padre mio mi faceva montare il sangue al capo. Così abbandonai i miei vecchi amici, e ne cercai di nuovi. Ma portava scritta sulla fronte la macchia incancellabile; quante umiliazioni, quanti dolori! Aveva allora il cuor tenero, e ci volle del tempo prima che esso diventasse di pietra.

« Dovetti, alla fine, cedere alle difficoltà insormontabili che sino allora mi avevano attraversato il cammino. Lasciai quei luoghi e mutai il mio nome con quello d'un mio antico compagno che era morto. Sulle prime la fortuna pareva volesse arridermi; ma la maledizione mi seguiva e dovetti contentarmi dell'umile impiego di bidello in un collegio. Colà, non so come, si venne a scoprire il mio vero nome e la conseguenza si fu ch'io dovetti fuggire di nottetempo, poichè quei cari ragazzi mi avrebbero altrimenti accompagnato a suon di urli e di fischi.

« Ritornai a Londra assumendo un altro nome, e per non morire d'inedia tentai la carriera letteraria, e mi collocai presso un oscuro autore. Vissi così tranquillo per qualche tempo componendo novelle, e traducendo dal tedesco e dal francese. Nessuno aveva interesse di sapere chi veramente io fossi, e credetti che finalmente la macchia fatale fosse svanita per sempre.

« In quel tempo mi accadde d'incontrare una giovane ricca e di ottimi natali; seppi destare la sua curiosità e simpatia, e i suoi genitori mi accolsero come un gentiluomo che aveva conosciuto giorni migliori e come un autore ingiustamente negletto dal pubblico. In una parola seppi guadagnarmi la loro stima ed affezione in guisa ch'essi acconsentirono a promettermi la mano della loro figliuola.

« Il giorno del matrimonio era già fissato: sperava di avere saputo eludere le pericolose ricerche, ma non fu così. Poco tempo prima era capitato in famiglia un parente: costui, sin dalla prima presentazione, mi pigliò a rovescio: uomo astuto e di mondo, egli seppe condurre le ricerche in modo che il mio vero nome, la mia identità vennero in chiaro e venni tosto ignominiosamente cacciato di casa. Era egli possibile che una donna rispettabile potesse sposare un uomo il cui padre era morto sul patibolo, e la madre all'ospedale de' pazzi? Un uomo che aveva vissuto assumendo nomi falsi, ed era stato quasi cacciato da un collegio? Impossibile!

« Dopo questo fatto, le mie penose lotte contro il mondo ebbero fine.

« Gettate in un canto tutte le mie ambizioni di aristocratico e di autore, scrissi ad uno dei miei antichi amici, uomo ricco e d'ottimo carattere; gli chiesi un abboccamento segreto e notturno; ero troppo [illegible] per osare di presentarmi di giorno in casa sua. Egli accettò.

« Quando lo vidi, gli raccontai tutte le mie sventure, gli dissi che [illegible] ed ambizione [illegible], che solo mio desiderio era una vita oscura, di quelle che assopiscono spirito e [illegible]: ch'egli mi [illegible] col quale potessi guadagnarmi onestamente da vivere.

« L'uomo generoso mi abbigliò co' suoi abiti, indi mi promise d'occuparsi di me. Infatti fu per suo mezzo ch'io entrai al servizio del signor Sherwin

« Oggi mi fermo qui. Domani continuerò a svelare cose di massimo interesse per voi

« Deve certamente avervi recato non poca sorpresa che io, vostro mortale nemico, vi abbia rivelato candidamente tutto il mio passato. Ma l'ho fatto perchè desidero che voi possiate prevedere quello che vi rimane da attendere da un uomo del mio carattere, dopo una vita come quella ch'io condussi. Con un disegno preconcetto v'ho prima ingannato, e così adesso la mia franchezza ha il suo scopo.

« Dal signor Sherwin cominciai coll'essere l'ultimo de' suoi commessi. Ero entrato da lui con un'ottima raccomandazione, e feci del mio meglio per mostrarmene degno. La fortuna mi secondò oltre ogni speranza e per la prima volta in vita mia potei vivere sicuro che l'infortunio paterno era noto a me solo.

« Grado a grado arrivai a guadagnarmi il primo posto nello stabilimento: io aveva completamente analizzato l'animo del mio padrone e lo trovai composto di tre elementi, cioè: follia, tirannide e vanità. Unico modo per guadagnare tutte le sue simpatie, la sua gratitudine, era salvarlo dalle perdite, aumentare i profitti. Io riuscii in tutto meravigliosamente, e in breve oltre alla sua ammirazione, ebbi aumento di salario e venni ammesso nell'intimità della famiglia. Così il mio progetto aveva avuto un esito felice, completo; denaro a sufficienza e la mia tranquilla e oscura esistenza assicurata

« Quando conobbi Margherita Sherwin, essa era tra la fanciullezza e la pubertà: lessi nel suo viso, nelle sue forme gli indizi di una futura bellezza e segretamente formai la risoluzione che più tardi voi siete venuto ad attraversare, ma che tuttavia ho eseguito in parte e finirò coll'eseguire interamente a vostro dispetto

(Continua)

per far ritorno in Europa, lascia in quelle terre la fama d'uomo di spirito e di maiuscola avvenenza. Io non lo conosco di persona, ma il mio *assiduo* assicura che il conte Mirafoschi, in grande uniforme, faceva girare il capo alle dame più devote e più timorate.

E tutto *ciò* — secondo il rito cattolico apostolico e romano — anche in casa del Signore!

⁂

La sera prima di partire il conte Mirafoschi passò alcune ore in casa d'una signora irlandese molto fanatica, la quale gli domandò se a Roma si parlava latino:

— No, madama, rispose il conte, si parla... romano!

⁂

Nella stessa casa si avvicina a Mirafoschi una specie di sbarbatello che gli stringe fortemente la mano e gli dice:

— Capitano, che cosa s'acquista battendosi per la fede?

— Ciò che si perde — risponde il conte gravemente — non battendosi punto!

All'altro passò la voglia di discorrere e non aprì più bocca per tutta la serata.

⁂

Due echi artistici.

Il *Suicidio* di Paolo Ferrari da Genova è passato a Pavia, e all'anfiteatro Guidi ha ottenuto lo stesso successo del Politeama genovese. La compagnia era quella di Genova, vale a dire il nº 1 di Bellotti con la signora Tessero, il signor Pasta, Maccheroni, ecc., ecc.

Però c'è stata a Pavia una cosa che a Genova non c'era; Leopoldo Marenco ha fatto, per amore verso il collega e amico, la parte di comparsa.

E poi dite ancora che gli autori drammatici non si vogliono bene tra loro!

⁂

Uno dei miei soldati, trovandosi di passaggio per Milano, ha sentito la *Dolores*. Tolgo dalla lettera che mi scrive questo brano, il quale, secondo me, spiega abbastanza bene la ragione per cui l'opera del giovane maestro siciliano sia tanto piaciuta:

« Non mi domandate che genere di musica sia... È musica che piace e che commuove, ecco tutto! Del resto, sarà benissimo che l'Auteri non abbia ancora saputo decidersi per l'una o per l'altra scuola.

« Debbo convenire anch'io che un carattere vero e proprio la *Dolores* non l'ha; che ciò che si chiama unità di stile non vi si riscontra; che a dei pezzi drammatici a uso Meyerbeer o Gounod, con grande ricchezza di strumentale, egli faccia immediatamente succedere dei motivi di cabaletta all'antica... Ma ciò non ostante, qual potenza di fantasia, quale originalità, quanta ispirazione! L'Auteri non è mai volgare; eclettico per assunto, non è mai imitatore servile.

« Io avevo accanto l'amico Filippi della *Perseveranza*. Dopo poco avevo il braccio sinistro tutto ecchimosato per i colpi di gomito che egli mi dava onde richiamare la mia attenzione sulle culminanti bellezze dell'opera. Egli che quando *Dolores* fu data la prima volta a Firenze ebbe a criticarla severamente, ora, dopo i cambiamenti introdottivi, è decisamente fanatico dell'Auteri...

« Fanatico al segno che trovò ch'io avevo esternato un'opinione ragionevolissima col dire:

« — D'ora innanzi tutti gli *autori* verranno essere Auteri! »

Sciagurato!

In Fanfulla

UN CONGRESSO D'ALPINISTI

Roma, 4 luglio.

In teoria d'alpinismo l'arrivare tardi non conta. Basta arrivarci senza stiracature, sicchè io ho diritto a perdono dell'arrivar tardi, purchè arrivi con meno strafalcioni che sia possibile.

Sono arrivato ad Aquila la mattina del 27. C'erano già una cinquantina di alpinisti delle varie sezioni italiane quasi tutti giovani, colla penna al cappello, le scarpe grosse e le mazze ferrate. Ho incontrato l'Isaia, rappresentante della sede centrale di Torino, gli onorevoli De Riseis, Basetti e De Manzoni, il nostro dottor Balestra, autore del libro *Sull'igiene di Roma*, il visconte de Grouchy, il de Cedestrlöle, il de Rosty venuti da Roma a rappresentare la diplomazia alpinista, il giovine marchese Del Gallo di Roma, il marchese Serafini ed il conte Connestabile di Venezia, il conte Albertini di Verona, i due professori Pigorini e lo Strobel di Parma, il conte Tommaso Cambray-Digny di Firenze, il marchese Pizzardi di Bologna, il dottor De Biegance di Venezia, il Castracane d'Ancona ed altri parecchi.

All'una pomeridiana c'era seduta del Congresso, proprio nella sala delle adunanze municipali. Quel parlamentino d'uomini svelti e robusti era curioso a vedersi: notai che era più calmo e più disciplinato di quello di Monte Citorio. Presiedeva il deputato De Riseis, e inaugurò la seduta il sindaco cavalier Jacobucci. Non ho tempo, nè voi avreste spazio nè voglia di avere il sunto di nessun discorso. Basti dire che parlò dopo il De Riseis ringraziando tutti e specialmente i forestieri della loro presenza. Si comunicarono omaggi, telegrammi, fra i quali uno del Sella che si scusava di non esser venuto: parlarono poi l'Isaia, Jacobucci, il Camerini, il Dell'Oro, il De Manzoni, tutti sull'opportunità o no dei congressi alpinisti, difesa da alcuni, negata da altri, con finale approvazione di un ordine del giorno puro e semplice proposto dal signor Bergolli di Modena.

E basterebbe per me del Congresso se non avessi da aggiungere che si votò un saluto alla spedizione geografica italiana in Tunisia, del quale vi prego di dare la sua parte a *Fucile*, e che si adottò un inno di Regaldi musicato dal Mariotti come inno di tutti gli alpinisti presenti e futuri.

Alle 6 1/2 dello stesso giorno gran pranzo di centoventicinque convitati, con brindisi in prosa di parecchi, ed in versi graziosi del Danielli.

Dopo il pranzo, il teatro: si rappresentava la *Forza del destino*, ed il ballo: *La capricciosa*, ed il teatro era pieno di belle donne. Due allieve di Tersicore, preso troppo alla lettera il titolo del ballo, si barattarono un paio di schiaffi. Ma le *liete carole* non ne ebbero impedimento, ed anzi l'episodio non mi dispiacque. Grandi applausi alla signorina Conti-Foroni; gli alpinisti fecero il loro dovere.

La mattina dopo alle 8 una trentina di carrozze ci aspettava in piazza del Duomo per portarci fino a Paganica, vero punto di partenza per la salita del Gran Sasso. C'eravamo alle 8 e mezzo; quindi, scesi a piedi, c'incamminammo per una stretta valle, per la quale si arriva a Camarda e ad Assergi. La via è erta e costeggia un piccolo torrente, che qualche volta, fatto rapida e impetuosa fiumana, empie la valle, e rende non solo pericoloso, ma impossibile quel passaggio. Ma ad un tratto la valle si apre sopra prati ridenti, ombreggiati da vecchi e fronzuti alberi. Lì al fresco, a quella bell'aria che dilata i polmoni e risanerebbe qualunque malato, è preparata quella che gli alpinisti aquilani chiamano modestamente refezione, ma che è un pranzo bell'e buono, servito da camerieri in *frac* e cravatta bianca e da dodici forosette camardesi, alle quali il signor Cialente, direttore della festa, ha destinato la parte di Ebe.

E anche qui brindisi, più alla buona, ma non meno cordiali, e poi allegro ballo, al quale ho visto prender parte più di un rampollo di nobile ed illustre prosapia con la montagnuola camardese che gli aveva prima mesciuto da bere, e finalmente un evviva ad un vecchio venerando, il signor Scipione, venuto lassù a salutare molti degli Aquilani, che furono educati da lui, al braccio di un giovine capitano del genio, non so se figlio o nipote.

Alle 2 si dà il segnale della partenza. Precedono le guide, poi gli alpinisti a piedi, poi quella degli alpinisti a cavallo con alla testa il sindaco d'Aquila. Si va su per un tortuoso e lungo viottolo, lasciando il monte Cefalone a sinistra, più sotto il monte Savina, ed a destra il monte Lenza. Qualcuno, che aveva sdegnata la cavalcatura, la cerca prima d'arrivare a Portella, una vera porta, formata da immense rupi, che apre l'ingresso alla valle che que' montagnuoli chiamano Campo Pericoli. Il sole stava per tramontare, ma sul fondo grigiastro della valle apparivano sette tende bianche che invitavano dolcemente al riposo. Ma ahimè! che l'acqua, ch'era venuta giù nel frattempo della salita, aveva bagnate le tende e la paglia distesa sotto a mo' di letto. Molti s'accomodarono sotto due capanne fabbricate come usano lassù i pastori, e mi par che abbiano ragione di star così, perchè l'edifizio sarà meno elegante, ma certo più riparato dalle intemperie. Quell'acqua sbollì gli entusiasmi della salita, ed in quell'alta solitudine si fece quasi silenzio interrotto dalle voci pietose di quelli che da sotto le tende imploravano la generosità dei colleghi per avere o un po' di pane o un po' di vino, od un sorso di caffè.

Due alpinisti, che avevano già fatto altra volta la gita, furono la nostra provvidenza e ci curarono come mamme pietose che custodissero i loro piccini. Fu distribuita per ogni tenda una candela, ed un mazzo di carte per quelli che sentissero il bisogno d'ingannare il tempo e far tardi. Ma il più bel mezzo per far tardi dopo sei o sette ore di ascensione alpina è quello di rincantucciarsi alla meglio, difendersi quanto è possibile dalla pioggia e addormentarsi immaginandosi di essere sopra un letto della Sibari antica. Non si è mai dato il caso di un alpinista che, dopo una gita, abbia sofferto d'insonnia, e, a chi ne soffre, consiglio l'ascensione del Gran Sasso d'Italia una volta la settimana.

Mezz'ora dopo la distribuzione delle candele, splendevano due o tre lumi ancora sotto le tende; un quarto d'ora dopo anche quelli erano spenti. Non si sentiva che il rumore monotono della pioggia, e un suono come di contrabasso che veniva dalla tenda vicina. Chiuso dentro, io non vedevo più nulla: ma è un fatto che mi sentivo in alto, e, come disse il Sella al Congresso di Torino, vicino al cielo. Ma è probabile che fossero i sogni della notte che incominciavano.

Ruppemi l'alto sonno nella testa

una tirata di gambe di uno de'miei compagni di tenda che m'invitava a veder sorgere il sole...

La discesa non ha presentato alcun episodio molto interessante. Mi son fermato una sera ad Aquila per rivedere le Aquilane e sentire la musica del 31º fanteria, che suona in piazza precisamente come qui a Roma.

Sono ritornato ieri, e ricordandomi la promessa fatta a *Fanfulla*, ho messo insieme questo sunto, moltissimo sunto, del Congresso e della salita. Rileggendolo, mi parve una *salita* con poco *sale*...

Attendo impavido il mio destino, anche se per far la rima fossi condannato al *cestino*.

Spartivento.

AI CAPPUCCINI!

È passato.

Una bara; sopra la bara un crocifisso d'argento: a destra un'urna col cuore dell'estinto; un'altra urna a sinistra coi visceri.

I grandi della terra fanno il gran viaggio in pezzi. È una condanna?

Oggi lo consegneranno alla terra nelle tombe de' Cappuccini.

Le tombe de' Cappuccini sono la Superga della famiglia asburghese.

Quale e quanta famiglia di morti!

✶

Non so perchè innanzi al corteo funebre che passa per le vie di Vienna nel momento in cui scrivo, mi tornino alla memoria certi versi del mio buon amico Fusinato.

Era morta Maria Luigia; e la rivoluzione batteva all'uscio della reggia degli Asburgo, domandando giustizia nazionale. Fusinato s'impossessò dell'estinta, e la costrinse, anticipando il giudizio di Dio, a rendere ragione alla sua Musa di quel delitto secolare che fu l'oppressione dell' Italia.

Povero Nando! povero Nando!

cantava allora il poeta. E *Nando* era ancora sul trono.

Povero Nando! povero Nando!

ripeto io. Ma *Nando* quest'oggi è là nella bara.

Se andassi a ripeterlo ai Cappuccini probabilmente mi si getterebbe fuori dell' uscio, e si griderebbe alla profanazione.

✶

Eppure quel nomignolo confidente gli andava.

La storia, magniloquente come al solito, lo tradusse in Ferdinando il Buono.

Non contesto alla storia i suoi diritti; ma io continuo a ripetere:

Povero Nando! povero Nando!

Ecco la storia; da vivo, quando imperava, gli avea dato a sostenere una parte che non era della sua natura. N'avea fatto la più schietta personificazione del Congresso di Vienna; e l'avea posto là, guardiano e depositario inconsapevole della Santa Alleanza.

Era il soldato che fa la guardia alla tesoreria povero come Giobbe e incapace di farsi un'idea de' tesori affidati alla sua vigilanza.

Un bel giorno il peso della sua consegna politica lo schiacciò e si ritrasse. Chi gli ha dato lo scambio? Nessuno; la sua consegna non aveva più scopo. E tuttavia, a Praga, nel suo ritiro, quella consegna deve averlo qualche volta perseguitato chiedendogli ragione dell'abbandono!...

Ma andiamo a Vienna.

★

Vedo tre giovani, tre principi ereditari — d'Italia, di Germania e di Russia — intorno alla bara d'un imperatore abdicatario. Il Passato e l'Avvenire non si sono mai trovati a un tu per tu più evidente, più significativo ne'suoi contrasti. Il Presente per non turbarli s'è tirato da banda.

Non ne dice forse abbastanza questo spettacolo dell'Avvenire che prega requie al Passato e lo benedice?

Quanta filosofia nelle braccia aperte di quel crocifisso — Sono il perdono per tutti, l'amplesso per tutti, la vita, la redenzione.

Rusticus

CRONACA POLITICA

Interno. — Quanta impazienza d'inchiesta! Se potessero, l'anticiperebbero; e non potendolo, si contentano di nominare di proprio capo gli inq... Misericordia! Inchiesta viene da *inquirere*, e inquirere genera *inquisitore*. Mi sento venire la pelle d'oca.

Ebbene; moderiamo la fretta; l'inchiesta si farà, si eleggeranno le persone che la devono fare; ma sinora è il tempo futuro che, a rigore di grammatica politica, deve reggere questa proposizione.

E quando avremo elette le persone come andrà la faccenda?

Certi giornali persisterebbero a volermi dare ad intendere che la sinistra, per parte sua, se ne laverà le mani. Vuol dire che allora sapremo quale sia il santo patrono delle sinistre. Ma appigliarsi a Pilato! non vi pare che, anche cercando nel *Passio*, si poteva trovar meglio?

⁂ Apro i giornali di Genova — cioè il *Movimento*, — il solo che mi sia pervenuto quest'oggi. Il *Corriere Mercantile* osserva patriarcalmente il riposo domenicale.

Vediamo il primo articolo: *I clericali ne'municipi*. Hum! si direbbe che prepari le armi innanzi tratto contro quelli che, secondo i suoi presagi, dovrebbero ottenere la palma, e ch'egli intitola clericali tanto per dar loro un nome.

Ma che è questo? « Genova, ieri l'altro, vide per la prima volta un'urna prendere, sotto l'egida del giudice istruttore, la via del Palazzo Ducale. »

La via del Palazzo Ducale ha dunque presa l'urna di Genova? Dinanzi a questo bell'annunzio, io non griderò allo scandalo, non dirò: è l'opera di questo o di quel partito.

Posso deplorare questo scivolone che porta gli elettori di Genova a ruzzolare dinanzi alla Giustizia; non posso dire alla Giustizia dove sia la colpa, e che ci sia colpa davvero. È affar suo.

⁂ La nostra diplomazia.

Il barone Alberto Blanc lascia Bruxelles, ove ci ha rappresentati finora. Passerà l'Atlantico, andrà a Washington a prendere il posto del conte Corti. Fortunato barone! Gli toccherà la sorte invidiabile di rappresentare l'Italia nella solenne ricorrenza del primo centenario della proclamazione dell'indipendenza americana, che ricorre appunto nel venturo anno il 4 luglio.

Al posto ch'egli lascia vuoto a Bruxelles andrà il signor di Barral, già ministro a Madrid all'epoca d'Amedeo.

A Stoccarda non vi sarà più rappresentanza, e l'attuale titolare passerà a Monaco onde fu tolto il conte Greppi che adesso ci rappresenta a Madrid.

Quanto a Londra, è del tempo che il signor Cadorna ha lasciato il suo posto, e al momento l'equilibrio diplomatico è tanto delicato, che una vacanza potrebbe non dirò turbarlo, ma rallentarne le funzioni.

Si può negare all'Inghilterra un'influenza decisiva sui destini della pace: ma non si può negare che, al momento almeno, quella che se ne dà maggior pensiero e si moltiplica in un maggior numero di manifestazioni, è lei. Forse gli altri governi fanno, tacendo; a ogni modo, ella parla, e il parlare è anch'esso una maniera di fare.

Estero. — L'Assemblea francese passa dall'una all'altra ferrovia, e traccia linee, e le approva con tale una disinvoltura da farci morire d'invidia. Hanno dunque trovata una California in casa i Francesi, che più ne spendono e più ne hanno da spendere?

Ha del portentoso questa *forza* di riparazione che la Francia trova nella sua *energia*. O se invece del *figurino* delle mode ci mandasse quello della sua attività, io ne vorrei fare la mia crociata e bandirla dall'Alpi all' Etna, all' Etna sopratutto, e quando sotto questo aspetto ci si facesse accusa di francesismo, chi più giustamente orgogliosi di noi?

Ma passiamo ad altro.

Nei giornali del giorno è la sinistra che affretta quest'oggi la dissoluzione dell'Assemblea.

Io direi che sarebbe assai meglio non parlarne, dal punto che, finchè il Senato non dia la sua sanzione a questa misura, non se ne può, in diritto, far nulla.

E il proverbio della pelle dell'orso? Corre su tutte le bocche, anche su quella del cacciatore, mentre la vende prima d'aver presa la bestia.

⁂ Il primo giorno di luglio è entrata in vigore, nell'Inghilterra, la nuova legge sulla disciplina ecclesiastica. Vi ricordate lo scalpore che le si fece intorno durante la discussione? Ebbene; adesso, che è entrata nel diritto positivo, nessuno alza la voce: la massima: *dura lex sed lex*, l'hanno trovata i nostri vecchi latini, ma soltanto gli Inglesi hanno il merito incontestabile di saperla rigorosamente osservare.

Noto la cosa per il buon esempio, che piglia volentieri la scorciatoia delle analogie, e vi attinge la sua maggiore efficacia.

A proposito: Gladstone salutò la nuova legge con uno scritto intitolato: *La Chiesa anglicana merita essa d'essere conservata?*

La sola enunciazione del problema ne denunzia la vastità. Non entrerò per ora nel dedalo degli argomenti *pro* e *contro*, con cui l'insigne statista lo circonda e lo stringe quasi d'assedio. Forse lo farò un altro giorno. Noterò per oggi soltanto che il sentimento del bisogno d'una riforma della stessa Riforma comincia a farsi strada. Dove andrà a finire?

⁂ *Signor Tutti*, facciamo, da buoni fratelli, a metà dei vescovi che ieri Pio IX ha regalati alla cristianità.

Non le torna? Ebbene mi contenterò del *solo* vescovo di Trieste, per una rettificazione.

Se bado all'*Osservatore di Baviera*, sarebbe il Papa che l'avrebbe nominato e non prima di ieri.

Questo non è: la sua nomina l'ho veduta or sono due settimane sotto la forma d'un decreto imperiale nella *Wiener Zeitung*. La cosa cambia d'aspetto.

E c'è dell'altro: coi giornali triestini alla mano, l'ho veduto arrivare da Capodistria a Trieste sua nuova diocesi e di là pigliar le mosse per Vienna a mettersi in regola coll'autorità civile.

Dunque in Austria c'è prima lo Stato, poi la Chiesa; l'autorità ecclesiastica viene in seconda linea. Al contrario, in Italia i vescovi se li fa il Papa di suo capo, e lo Stato lascia correre.

Sarebbe forse per questo che l'Italia è scomunicata, e che l'Austria ha tutte le benedizioni desiderabili?

Mah! convien credere che la Chiesa sia un po' [illegible]

Già lo sapete; in certe sfere della società russa, le donne, poverette, non credono all'amore del marito, se questi ogni tanto non le bastona.

Tutti i gusti sono gusti.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La sinistra parlamentare ha ritrovato imitatori dove meno era da attendersi.

Gli arcadi archeologici, per non ascoltare al palazzo Altemps gli argomenti e le prove dell'architetto Belloni intorno la basilica Giulia, preferirono una passeggiata fuori la porta del Popolo.

Con questi caldi, una passeggiata sul cadere del giorno è molto igienica: ma è pure un tratto di convenienza ascoltare le ragioni dell'avversario, se non fosse altro, per contrapporvi le proprie.

Hanno preferito di non venirci, e sia.

Quello che devo loro dire si è che il Belloni lasciò persuasi i suoi ascoltatori che la basilica Giulia non è la basilica Giulia, e fra questi stavano persone ben competenti, come il Grifi, il padre Bruzza, il professor De Witt e non poche altre.

~

Come sempre si usa, dopo la prosa vennero i versi.

Per fortuna questa volta in tutta Arcadia si trovarono due soli poeti.

Un arciprete ne declamò certi contro i *buzzurri*, che non potevano essere più indecenti. Egli nauseò tutta l'adunanza dal primo custode d'Arcadia al bidello, simpatica figura di un Esopo o su per giù di un Giacomo Leopardi.

Per altro le offese commesse da costui contro Apollo ed il prossimo vendicava una buona signora recitando una composizione veramente fortunata tanto nei concetti quanto nella forma.

Io che sono agli antipodi degli ascetici se m'induco a lodare un carme al Cuore di Gesù credetemi sulla parola.

La signora, inutile che sappiate il nome, non è più giovane, forse non è stata mai bellissima. Per altro nell'ardore della declamazione l'avreste presa per la stessa beata Margherita Alacoque, malgrado i guanti neri e gli occhiali a stanga.

Quali miracoli non opera il sentimento?

~

Si fa un gran dire per le sagrestie e pei circoli clericali. Ad un prelato romano sarebbe toccato nulla meno che un milione nell'estrazione dei premi delle cartelle turche.

Che ne dice Monsignor della *Voce*?

Esso prima gonfiò in favore dei prestiti ottomani, quindi rivoltò casacca e si mise a denigrarli.

La bella fortuna di un milione poteva ben essere sua; ed in questo caso si può scommettere che Monsignore sarebbe andato in pellegrinaggio spirituale fino alla Mecca.

~

Ho una specie di gazzetta militare quasi tutta romana, e che interesserà, spero, uomini e donne, mamme e ragazze... queste ultime in ispecie. Conoscevo tempo fa una signorina, la quale aveva presenti i quadri dell'esercito meglio dell'onorevole Ricotti; non foss'altro queste notizie saranno buone, perchè ella possa fare in tempo le opportune variazioni.

Cominciamo.

Il 21 corrente partirà da Roma per il campo di Quadrelle (Palestrina) il 10° reggimento bersaglieri. Si tratterrà al campo otto giorni per i tiri di battaglia e poscia farà ritorno in Roma. Nel corso del settembre il 10° bersaglieri lascierà Roma per recarsi a Palermo, dove dà il cambio al 2°, che verrà qui di guarnigione.

Il 28 di luglio la brigata dei granatieri di Sardegna andrà essa pure a Quadrelle. Essa rientrerà il giorno 6 a Roma, e sarà rimpiazzata al campo dalla 34ª brigata (58 e 62), la quale brigata, compiuti i suoi esercizi, farà ritorno tra noi.

Il giorno 7 i reggimenti 40°, di guarnigione a Viterbo, 51°, di guarnigione a Velletri, e 60°, di guarnigione a Civitavecchia, si accantoneranno in Viterbo insieme alla cavalleria e all'artiglieria. Questa divisione, comandata dal generale Villani, si occuperà di manovre tattiche.

Verso i primi di settembre le guarnigioni delle divisioni territoriali di Roma, Chieti e Perugia formeranno una sola divisione in pieno assetto di guerra, comandata dal generale Pralormo, attuale comandante la divisione territoriale di Chieti.

Queste truppe partiranno da Roma per incontrare a Capua una divisione formata dalle truppe delle divisioni territoriali di Napoli, Salerno e Bari. Dopo la manovra tattica delle due divisioni, ci sarà col nemico supposto una manovra di corpo d'armata, comandata dal generale Pettinengo.

Terminate le manovre, la brigata granatieri non rientra più in Roma; il 1° reggimento piglia stanza a Velletri, Terracina, Frosinone, Paliano e Alatri. Il 2° reggimento si stabilirà a Viterbo, Civitacastellana e Montefiascone.

La brigata 24ª (40 e 51) rimarrà a Roma. Signorina, prenda la penna e si regoli; io m'auguro di rivederla l'inverno prossimo, di incontrarla vispa, allegra, graziosa come la prima volta ch'ebbi il piacere di esserle presentato, vale a dire quando il... (adesso mi scappava il nome del reggimento) non era ancora venuto di guarnigione a Roma.

~

I signori consiglieri del comune si sono riuniti ieri sera per far quattro chiacchiere sulla faccenda dei mercati. In via d'incidente, e così per rendere meno noiosa la conversazione, il sindaco Venturi comunicò ai suoi colleghi l'invito al banchetto di Londra e la deliberazione presa dalla Giunta per una sottoscrizione a favore degli inondati francesi.

Poscia, pregato il popolo, rappresentato da cinque persone, d'andar via, si discusse in famiglia dell'eterno affare delle guardie municipali e vennero confermati nel loro grado gli ufficiali Bassi, Rinaldi, Lopez, Lepri, Semprebene e Giraldini. I non confermati saranno collocati altrimenti.

Verso mezzanotte i padri coscritti scendevano tranquillamente le scale del Campidoglio; la lupa, vedendoli passare, alzò il capo sonnecchioso, sbadigliò e poscia chiuse gli occhi di nuovo.

~

Il direttore della tipografia dell'*Opinione* è, mi dicono, un bravo giovane e un valente operaio di Vercelli. A tutte queste qualità bisogna aggiungerne un'altra: egli si chiama anche Mansueti Giuseppe...

Ebbene, nè la mansuetudine, nè le buone qualità lo hanno salvato da una coltellata datagli proditoriamente ieri sera in via dei Crescenzi. Il disgraziato cadde a terra, colpito all'anca destra, e circondato dai passanti, i quali gli prestarono le prime cure.

Il feritore, scampato nel subbuglio agli agenti che lo inseguivano, fu arrestato stamane nella tipografia del *Popolo Romano*, dove componeva probabilmente un qualche fatto diverso di genere sanguinoso. Egli aveva ferito il Mansueti per la semplice ragione che, in seguito a proposta di quest'ultimo, era stato mandato via dall'*Opinione*. Ora risponderà alla giustizia del suo operato.

~

Oggi al Corea prima novità della stagione: *Le donne virtuose*, di Ettore Dominici.

Al Politeama ultima del *Conte Verde*, di Libani; il manifesto dice che si tratta di « recita straordinaria che l'impresa e gli azionisti dànno per onorare il nostro concittadino. » Sabato riapertura di questo teatro con la *Linda di Chamonix* e il *Pietro Micca*.

Allo Sferisterio Jacovacci pensa di rimpiazzare i Tramagnini con delle Tramagnine, vale a dire delle signore plastico-ginnastiche che verrebbero appositamente da Parigi.

Speriamo bene.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — Rappresentazione straordinaria. — *Il Conte Verde*, musica del maestro Libani.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini rappresenta: *Le donne virtuose*, nuova commedia, in 5 atti, di E. Dominici. — Farsa: *Il numero fatale*.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Replica: *Artisti e non artisti*, vaudeville con Pulcinella. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Sferisterio. — Dalle ore 6 alle 12. — Gran *festival*. — *Lionille*, ballo — Fiera industriale.

A SOCCORSO DEI DANNEGGIATI delle inondazioni in Francia.

Fanfulla, andato per recare la sua offerta a pro de' Francesi danneggiati dalla inondazione, ebbe gentile invito di aprire una sottoscrizione per quel caritatevole scopo.

Annuì assai volentieri, ed or facendo caloroso appello a' lettori ed associati per quest'opera di carità e fratellanza internazionale incomincia la lista col proprio modesto obolo:

Fanfulla . . . . . L. 100.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il principe Umberto ha ricevuto le più cordiali accoglienze dall'imperatore Francesco Giuseppe e da tutta la famiglia imperiale. La cittadinanza viennese, dal canto suo, ha veduto con molta soddisfazione il giovane figlio dell'augusto sovrano, che essa salutò con le sue acclamazioni nel settembre del 1873.

È prematura la notizia data da alcuni giornali che l'Ufficio presidenziale del Senato abbia già nominato i tre senatori che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta per la Sicilia. Il Ministero e gli Uffizi presidenziali delle due Camere non procederanno alle rispettive nomine se non dopo la promulgazione della legge. Si ritiene come probabile che ciò avverrà nella settimana corrente.

La presidenza della Società generale degli agricoltori italiani, ha accertato in talune località di campi coltivati a frumento, lo svilupparsi di un malore che produce il disseccamento anticipato del gambo. Di questo male ignorandosi tuttavia origine e rimedi, la Società ha richiamato l'attenzione dei suoi membri e quella dei Comizi agrari sopra siffatto malore interessandoli a riferire le loro osservazioni in proposito.

Da ogni parte si fanno voti perchè l'inchiesta raggiunga pienamente il fine propostosi dalla presidenza nell'iniziarla, di premunire, cioè i frumenti, dall'estendersi di cosifatta malattia, investigandone i mezzi per combatterla ed estirparla. Associandoci a cosifatte premure noi preghiamo tutti coloro che avessero potuto osservare e accertare i sintomi di questa malattia a volerne informare il Comizio agrario locale accompagnando la notizia con tutti quegli schiarimenti che in simili casi sono indispensabili.

RITAGLI E SCAMPOLI

L'annunzio della prossima pubblicazione della corrispondenza scambiata tra il re Stanislao di Polonia e la signora Geoffrin ha rimesso in voga i ricordi storici relativi a quell'illustre famiglia. La corrispondenza sarà preceduta da una specie d'illustrazione, e l'edizione è stata amorevolmente curata dal principe Stanislao, già scudiero dell'imperatore, figlio del principe Giuseppe, senatore sotto l'Impero, morto, non ha guari, a Londra.

Il principe Giuseppe Poniatowsky, amico personale di Napoleone III, fu l'ultimo senatore che al 4 settembre proferì il grido: « Viva l'imperatore! » Nessuno sopportò tanto nobilmente l'infortunio quanto questo gran signore, che non era solamente uno spirito elevato e un compositore distinto, ma anche una bell'anima. Egli passò gli ultimi giorni della sua vita a dare delle lezioni di canto, egli ch'era stato ricco, ambasciatore e senatore; e quando morte lo colse, il principe Giuseppe era alla vigilia di partire per gli Stati Uniti, dove andava a dirigere un'orchestra.

Ora egli riposa a Chiselhurst accanto a Napoleone III, il suo amico e benefattore.

Domenica, 4, il generale Cialdini arrivò a Parigi.

Itinerario del viaggio d'istruzione degli allievi dell'Accademia militare di Torino (agosto e settembre 1875). Lo pubblico per il primo e credo di fare un gran piacere alle mamme.

20 agosto. In ferrovia da Torino a Susa e quindi tappa alla Novalesa.
21 detto. Tappa al Moncenisio.
22 » » a Susa.
23 » » a Exilles.
24 » » a Oulx.
25 » Soggiorno a Oulx e visita al Frejus.
26 » Tappa a Cesanne.
27 » » a Pravelas.
28 » » a Fenestrelle pel colle dell'Assietta.
29 » Soggiorno a Fenestrelle.
30 » Tappa a Perosa.
31 » » a Luserna.
1° settembre. Soggiorno a Luserna ed escursione nella valle.
2 detto. Tappa a Revello.
3 » » a Costigliole.
4 » » a Dronero.
5 » » a Borgo S. Dalmazzo.
6 » » a Limone.
7 » Soggiorno a Limone e salita al colle di Tenda.
8 » Tappa a Cuneo e quindi ritorno a Torino in ferrovia.

Sua Santità tenne ieri l'annunziato Concistoro per la *provvista* di alcune chiese.

Ha nominato arcivescovo di Messina monsignor Giuseppe Guarino, traslato da Siracusa; arcivescovo di Siracusa, monsignor Benedetto La Vecchia Guarneri, traslato da Noto.

Ha nominato vescovo di Cagli e Pergola monsignor Luigi Raffaele Zampetti, canonico di Castelfidardo, vescovo di Noto, monsignor Giovanni Blandini, parroco in Palagonia, diocesi di Caltagirone.

Il Papa ha inoltre nominato patriarca delle Indie Occidentali, monsignor Francesco di Paola Benavides y Navarreto ed ha provveduto di arcivescovi le chiese metropolitane di Toledo, di Larissa, di Bamberga, di San Giacomo di Cuba; e di vescovi le seguenti cattedrali: Malaga, Trieste e Capo d'Istria, Mondonedo, Wladislavia, Santa Marta, Cordova, Koenisgratz, Belley, Calahorra e Calzada, Leon, Santander, Puno nel Perù, Auria e Gerra *in partibus*.

Per Breve sono state provvedute nell'odierno Concistoro: la chiesa metropolitana di Castel in Irlanda, la chiesa arcivescovile di Adana *in partibus*, e le chiese vescovili di Abdera e di Marcopoli, l'una e l'altra *in partibus*.

Finalmente fu fatta al Papa l'istanza del Sacro Pallio per le chiese metropolitane di Toledo, Messina, Siracusa, Bamberga, San Giacomo di Cuba e Cashel.

Le fatiche del nuovo nunzio a Madrid si manifestarono nel Concistoro di ieri. Di 23 vescovi manipolati, dieci per lo meno appartengono alla sola Spagna!

Fanfulla deve già avervi detto che il signor Rubattino ha stabilito che uno dei suoi vapori, il *Batavia*, vada alla ricerca delle ceneri del povero Bixio, per riportarle in Italia.

Io sono in grado di soggiungere che un bravo giovinotto, il signor Giuseppe Solimbergo, redattore del *Giornale delle Colonie*, seguirà la spedizione.

Auguro al *Batavia* un felice viaggio, un più felice arrivo e un felicissimo ritorno.

Ser Cencio.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 5. — Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale annunzia che il sultano ha ratificato il bilancio. Le entrate ascendono a 21,711,764 lire sterline e le spese a 26,299,168. Il disavanzo ascende quindi a 4,587,404 lire sterline.

VIENNA, 5. — La salma dell'imperatore Ferdinando giunse questa notte; fu ricevuta alla stazione dai dignitari della corte e dalle autorità civili e militari, e fu condotta con grande pompa alla cappella del palazzo imperiale. Vi assisteva una folla immensa. Le strade sono pavesate con bandiere nere.

VIENNA, 5. — Il principe ereditario di Germania è arrivato questa mattina alle ore 8 1/2 e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore. Dopo essersi salutati cordialmente, l'imperatore e il principe si recarono insieme al palazzo imperiale.

Il principe Umberto giunse alle ore 11 ed un quarto. L'imperatore, l'arciduca Rodolfo, il ministro d'Italia, conte di Robilant, colla sua sposa, il governatore della Bassa Austria e parecchi generali attendevano il principe alla stazione, ove era posta una compagnia d'onore. All'arrivo del principe, la musica intuonò l'inno italiano. L'accoglienza fu cordialissima. Dopo la vicendevole presentazione dei loro seguiti, l'imperatore ed il principe Umberto si recarono al palazzo imperiale.

ROMA, 5. — Le notizie giunte al ministero di agricoltura accertano che il raccolto del frumento, considerate in complesso le regioni italiane e in relazione alla produzione media, deve nel corrente anno ritenersi buono.

VIENNA, 5. — Il granduca ereditario di Russia è arrivato alle ore 5 1/2 pom. e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dall'arciduca Rodolfo, che vestiva l'uniforme russa, dagli altri arciduchi e da parecchi generali. L'imperatore ed il granduca si abbracciarono cordialmente. Dopo le presentazioni, fu passata in rivista la compagnia d'onore, quindi l'imperatore e il granduca si recarono al palazzo imperiale.

VENEZIA, 5. — La serenata sul Canal Grande, data dal municipio in onore della flotta inglese, riuscì bellissima. Vi era un immenso corteggio di gondole. L'ammiraglio e gli ufficiali inglesi seguivano la galleggiante nelle gondole municipali.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto che apre al ministero della guerra un credito suppletorio di 100 milioni per la liquidazione delle spese dell'anno 1875.

S'incominciò quindi la discussione del progetto per la ferrovia Fiandra-Picardia.

VERSAILLES, 5. — Il maresciallo Mac-Mahon ritornò questa mattina a Versailles.

Il duca Decazes andò a Vichy, ove resterà fino a tutto luglio.

I deputati dei dipartimenti inondati si recarono oggi a ringraziare il maresciallo Mac-Mahon.

Il Consiglio municipale di Parigi votò centomila franchi in favore degli inondati.

La nuova conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, per decidere circa allo scioglimento dell'Assemblea, non ha potuto mettersi d'accordo. Il centro destro decise di non prendere alcuna deliberazione prima che sia votata la legge elettorale, e acconsentirebbe che l'Assemblea fosse sciolta quest'anno qualora venisse adottato lo scrutinio di circondario.

La destra moderata e l'estrema destra respinsero lo scioglimento.

Il gruppo Lavergne riservò la sua decisione.

I gruppi della sinistra, se non ottengono lo scioglimento per quest'anno, domanderanno che sia abrogata la legge che proibisce le elezioni parziali.

LONDRA, 5. — La sottoscrizione alla *Mansion House* in favore degli inondati in Francia raggiunse di già la somma di quattromila lire sterline.

MADRID, 5. — Il vescovo di Jaen ha dato la sua dimissione.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

EMISSIONE DI 78,000 DELEGAZIONI AL PORTATORE
di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Art. 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° All'interesse del 5 °|₀ all'anno, ossia per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa, e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel regno d'Italia, saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso, e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° giugno 1875, pagabili come segue:

Lire	**50**	in oro	all'atto della sottoscrizione;
»	**60**	»	all'epoca della ripartizione;
»	**100**	»	dal 15 al 20 agosto 1875;
»	**100**	»	dal 15 al 20 settembre 1875;
»	**100**	»	dal 15 al 25 ottobre 1875;
Lire	**410**	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive, *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti*; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 °|₀ all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 °|₀ all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

A **FIRENZE**	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana) alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
GENOVA e **TORINO**	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
MILANO	alla Banca di Credito Italiano
ROMA	alla Banca Generale
LIVORNO	alla Banca Nazionale Toscana
LUCCA	» »
A **SIENA**, **PISA**, **AREZZO**	alla Banca Nazionale Toscana
PARIGI	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
GINEVRA	id. id. presso li signori Bonna e C.i
ALSAZIA LORENA	alla Banca d'Alsazia-Lorena

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in tutte le piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50** in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in biglietti di banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso, che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammessione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11, e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza delle annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone devuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo, netto del detto canone, dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi, essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana, nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo, il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . .	11	22	44
[illegible] e Romania . . .	14	28	56
[illegible] e San Leuto . . .	7	31	65
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto [illegible] Alessandria . . .	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . .	22	44	88
[illegible] Brasile, Australia . . .	20	40	[illegible]
Perù e Bolivia . . .	24	48	96

[illegible] reclami e cambiamenti d'indirizzo [illegible] ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 182

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]
E. E. OBLIEGHT
Roma, [illegible], n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 8 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 luglio.

« Compratela, compratela,
Per poco io ve la do. »

Entrate, signore e signori! È uno spettacolo impagabile e ve lo potete pagare con cinque centesimi! (10 fuori di Roma.) Uno spettacolo unico, sempre eguale, ma che si rinnova sempre!! Ogni settimana il programma è cambiato!!! ma gli attori sono sempre quelli che tutto il mondo conosce e ammira!!!! Signore e signori, la rappresentazione incomincia! Uomini e donne, teatri e libri, tutte le meraviglie che offre Parigi in otto giorni, per cinque centesimi!! Bisogna non avere cinque centesimi in tasca per non offrire a voi stessi a alle vostre rispettabili spose la vista di tante cose ammirabili! Signore e signori, il Folchettorama è aperto. *Allez la musique!!! (Il tamburone, il piffero, il clarinetto, il cappello chinese e i piatti suonano tutti un'aria differente, la folla entra in massa, la baracca è piena. E incomincia la spiegazione.)*

✕

— Osservate questa vecchia tutta grinze, profumata di *patschouly* e con quattro dita di rossetto sulla faccia di cartapecora. Si chiama:

La Politica.

È vestita all'ultimo figurino. Il cappello è alla « Legge sull'insegnamento superiore » delle crestaie Madame Dupanloup e Laboulaye. È vestita della nuova stoffa costituzionale; il taglio è di Gambetta, la guarnitura è del celebre Wallon, e il *pouff* è fornito in secreto dal signor Thiers

✕

Signore e signori. *La Politica* ballerà ora un passo di carattere (musica!!!) intitolato:

« I rapporti dell'esecutivo col legislativo » e finirà col passo le tante volte annunziato

« Lo scioglimento. »

Questo passo non è ancora definitivo, e forse la settimana prossima potremo farvelo ballare dai signori deputati colle ultime variazioni.

✕

Mettete l'occhio su quella lente meravigliosa. Signori! essa vi fa vedere l'interno del cuore e del cervello degli uomini di Stato di Versailles! Osserverete in tutti un piccolo verme — *vermus ambitiosus,* comunemente detto anche *primaiopoigliatri;* — ve ne sono di grandi e di piccoli, e, secondo le dimensioni, dinotano le speranze di essere deputati o senatori, ministri o presidenti, re o imperatori...

✕

Eccoci ora alla

Camera degli orrori

Tolosa, Agen, la Garonna, l'Adour e le inondazioni. È uno spettacolo terribile, dinanzi al quale nessuno di voi può restare insensibile. Tutte quelle liste che si vedono ovunque sono destinate a soccorrere gl'infelici inondati. È molto sorprendente lo scorgere che la Francia riceve aiuti da tutte le parti del mondo. Ciò prova la sua superiorità, che resta sempre l'uguale, ad onta di tutte le guerre colla Prussia possibili

✕

Osserverete pure che i « vili conservatori » sottoscrivono spesso colle loro iniziali qualche migliaia di lire, mentre lo speziale e il fabbricante di bustine, repubblicani, inviano le loro cinque lire colla specificazione della loro professione, l'indirizzo e — se potessero — col listino dei prezzi dei loro negozi. Il vero radicale poi manda « venticinque centesimi di un nemico dei preti, » o « cinquanta di un amico dei deportati, » e succhia in famiglia il numero del *Rappel* che glielo stampa.

✕✕✕

La scena rappresenta ora un collegio. Sui gradini stanno dei ragazzi quasi tutti d'una fisionomia simpatica, ma malinconica. Le notabilità del gran mondo e della stampa sono presenti. Nel mezzo quel giovane alto coi mustacchi biondo-rossi e il pizzo all'italiana è il signor

Rota, il nuovo abate dell'Epée

Quei ragazzi sono sordo-muti; egli con nuovo metodo li fa parlare, recitare e cantare! Il successo è stato completo, e, finita la prova, potete vedere un altro uomo, slanciato, magrolino, coi mustacchi biondi, e l'occhio un po' distratto che va a stringere la mano al Rota. È il signor Nigra in persona. Non vi potete lagnare dei cinque centesimi che avete spesi!... Vedete celebrità estere e nazionali. *Attention!* ecco

✕

La grande bataille des Journaux!

A destra il gruppo meridionale; quello con un occhio solo, barba nera, naso israelita, e corpo adiposo è il celebre Gambetta; il suo avversario, un gigante tolosano, mustacchetti neri, cappello di traverso, sguardo bieco; è Paolo de Cassagnac. Essi si battono da otto giorni senza spargimento di sangue, ma con un grande spargimento d'inchiostro.

✕

A sinistra un finanziere tutto azzimato: è il proprietario della *Presse* che dà del « vile » e della « canaglia » al re dei giornalisti parigini: pancia e sottogola da canonico; faccia volgare, ma intelligente; insieme da beccaio in pensione; è il celebre Villemessant che ha ricevuto dal Debrousse la lettera stampata, la più insultante che abbia fatto gemere i torchi, e che risponde oggi nel *Figaro,* in modo da far capire che è disposto a tutto — fuorchè a battersi

✕

Qua e là battaglie secondarie, ma più cortesi. La lotta dei *Débats* e la *République Française* sulla legge dell'insegnamento superiore; e il solito carosello dei repubblicani contro i bonapartisti.

✕

Vi presento due libri; i titoli sono: le

Lettres à la nouvelle inconnue,

di Mérimée, e le

Nouvelles lettres de Mme Swetschines.

Il colto pubblico che ci onora quest'oggi si ricorderà il rumore che fecero le prime *Lettres à une inconnue;* erano interessanti e piene di rivelazioncelle; queste qui non avevano proprio necessità di vedere la luce e all'infuori di due o tre « profezie » sopra Bismarck non vi troverete altro. Però possiamo fin d'ora dirvi che la *Nouvelle inconnue* è la sorella della marchesa di Noailles, ambasciatrice a Roma.

✕

Le lettere di Mme Swetschines — una specie di illuminata, filosofessa, grande amica di Guizot — sono indirizzate al signor marchese de Lagrange membro dell'Istituto. Esse sono di un grande interesse... pel signor marchese e per tutta la sua rispettabile famiglia, ma sono sicuro che a voi non faranno nè caldo, nè freddo.

✕✕✕

Signore e signori! Il tempo stringe, e una nuova serie di spettatori aspetta che andiate via per entrare. Date dunque un'occhiata alla prossima

Esposizione geografica-marittima.

ove si vedranno tante carte geografiche da far venire la pelle d'oca; osservate il

Monumento di Colombo

esposto ai Campi Elisi, il quale sotto pretesto che va a stare a Montevideo è composto di quattro frati agli angoli, e di un giovane che tira fuori un melone da un fazzoletto; e dovrebbe essere Colombo che scopre il mondo.

Ancora una meraviglia: una gigantessa:

La belle Vénitienne,

la quale è una Napolitana che non parla che il francese. La meraviglia sta nell'essere essa esposta in pieno *Boulevard des Italiens.*

Per chiudere, eccovi ciò che si vede e si sente a Parigi alla mattina, a mezzogiorno, a sera e a mezzanotte:

La pioggia.

La vera e unica pioggia di Parigi, tutta composta di acqua pura, e che cade continuamente grazie a un nuovo macchinismo chiamato dal suo inventore il

Rompiscatole eterno.

✕

Signore e signori! Lo spettacolo per oggi è finito; se siete restati contenti, informatene i vostri amici, parenti, le balie, e i bersaglieri di vostra conoscenza onde vengano a vederlo. Dopo domani il cartellone sarà cambiato. Si farà vedere la tanto applaudita

Continuazione degli artisti italiani al Salon

(La musica suona la polka di Sor Tita e il pubblico la eseguisce.)

Folchetto

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Anfiteatro Corea. — *Le donne virtuose,* commedia in cinque atti e in prosa — molto in prosa — del signor ETTORE DOMINICI.

Il signor Ettore Dominici io l'avevo già veduto la prima volta l'anno passato sulle stesse scene del Mausoleo d'Augusto, all'epoca d'una sua veramente bella commedia, le *Società anonime,* e tale e quale l'ho riveduto ieri sera fra il terzo e il quarto atto delle sue *Donne virtuose.*

Da lontano, col suo vestito chiaro-di-luna, il signor Dominici ha l'aria d'un bel giovinotto fra i venticinque e i trent'anni: da vicino però deve averne fra i trenta e i quarantacinque — poco più, poco meno. Comunque sia nè l'abito fa il monaco, nè l'età fa gli autori drammatici.

35 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

« La mia risoluzione era il risultato di una calma riflessione. Io dissi a me stesso; i giorni migliori della mia esistenza sono miseramente perduti; non ebbi in gioventù che disgrazie, umiliazioni, miseria. Voglio, prima di morire, accostare anch'io le labbra al nappo della felicità e questa fanciulla me lo farà libare. Io saprò grado a grado guadagnare il suo cuore ancóra tenero e impressionabile; giunto il momento opportuno, pronunzierò la gran parola, e allora, quantunque più vecchio di lei, quantunque dipendente dal padre suo, essa ciecamente volerà al mio fianco, mi seguirà dovunque; sarà mia moglie, o amante, o schiava, a mia scelta.

« Questo era il mio progetto. Non mi mancavano il tempo e l'opportunità per eseguirlo, ed io ci lavorai intorno assiduamente, anno per anno, giorno per giorno, ora per ora. Suo padre era lontano dal sospettare di me sia per l'età mia, sia perchè mi riteneva un modello d'integrità. E poi, voi sapete che cosa egli pensava di me

« La sua confidenza in me non aveva confini. Io fui il primo cui confidò le sue stolte ed ambiziose speranze sull'avvenire di sua figlia: il suo desiderio di sposarla ad un uomo d'alto lignaggio; la sua stupida decisione di darle una educazione frivola e falsa. Io non l'ho contraddetto mai, apertamente, ma lo feci sempre in segreto. Egli era oltremodo felice nel vedermi occupato tutte le sere a dirigere gli studi di Margherita: insomma il signor Sherwin mi reputava uomo di un valore inestimabile

« Ma c'era in casa una persona che sin dal primo istante aveva preso in sospetto le mie intenzioni. La signora Sherwin, la donna debole, timida, malaticcia, a cui nessuno badava, la signora Sherwin, fra tutti quanti, era l'unica persona che mi costringesse a starmene continuamente in guardia.

« Sin dal primo nostro incontro provammo scambievolmente un senso di diffidenza: questa antipatia istintiva, questa reciproca sfiducia rimasero sempre latenti. La mia sicurezza riposava sulla straordinaria timidezza della sua natura e nella mia imperturbabilità di carattere. Ero inoltre sicuro che qualunque cosa essa avesse detto, o fatto contro di me, nè suo marito, nè sua figlia le avrebbero in nessun caso dato mai retta, o badato

« Col tempo intanto Margherita veniva a raggiungere quel grado di perfezione fisica che io avevo preveduto. Ma colla perfezione del corpo non era proceduto di pari passo quella della mente e del cuore. Io l'ho studiata ben da vicino con sagace, paziente osservazione, guidato dalla mia lunga esperienza, e ho finito col trovarla buona a nulla, neanco all'uffizio di schiava.

« Essa non ha nè testa, nè cuore, nello stretto senso della parola. Essa non ha che istinti, sovente i peggiori che può avere un bruto: nessuno buono. L'unica guida d'ogni sua azione, l'inganno: non conobbi mai creatura meno ingenua e tanto incapace di sincerità, anche nelle cose di poca importanza, come Margherita. Nessuna educazione forse avrebbe avuto virtù di correggerla da quel vizio, e meno d'ogni altra quella che le venne data.

« Essa sente forti passioni, ma senza il consueto corredo che le accompagna; forte volontà e forte intelligenza. È ostinata, ma non è costante. Fate appello alla sua vanità ed essa sarà capace di cambiare di proposito ad ogni piè sospinto. In quanto all'intelligenza, assai scarsa; un po' di memoria, e nient'altro. Se io non avessi avuto un altro motivo per insegnarle, avrei sin dal primo giorno gettato al fuoco tutti i libri.

« Ma lo avere scorto il lato triste del suo carattere non mi smosse punto dal mio proposito: e poi, era già troppo innanzi per retrocedere. D'altra parte, che importava a me della sua doppiezza? Essa mi era ben nota. Le forti passioni? io sapevo domarle. La sua ostinazione? l'avrei vinta. La sua scarsa intelligenza? mi era indifferente. Io non aveva di mira che la gioventù e la bellezza, essa era giovine e bella, ed ero sicuro di possederla.

« Sì: sicuro. La vanità del suo portamento, delle sue maniere, della sua persona, abbagliava ogni sguardo, tranne il mio: io solo, fra tutti quanti, la conosceva quale essa era realmente; ed in ciò consisteva il gran segreto del mio potere su di lei. Suo padre invaso da ambiziose speranze chiuse la porta in faccia a parecchi giovani della sua classe: que' pochi ammessi non erano pericolosi: essi erano tanto incapaci d'ispirare, quant'essa di provare un amore reale.

« Sua madre non cessava mai di sorvegliarmi, senza mai nulla scoprire: mi spiava dietro le spalle e tremava dinanzi a me. E il tempo intanto passava senza che la mia pazienza venisse meno, sempre segreto e guardingo come il primo giorno. Nessun mutamento sopraggiunse a turbare i miei disegni, sino al momento in cui Margherita cessò d'andare a scuola e rimase stabilmente a casa.

« Fu appunto in quei giorni che io dovetti partire per Lione a rappresentarvi il signor Sherwin. Egli propose quel viaggio a me perchè non aveva fiducia in sè stesso; ma a me disse ch'era per procacciarmi una piacevole distrazione, e per fare una vantaggiosa impressione sull'animo de' suoi ricchi corrispondenti. Dopo qualche considerazione, accettai.

« Io non aveva dichiarato mai a Margherita le intenzioni che nutriva su lei; ma essa mi aveva capito abbastanza; ero sicuro di ciò, guidato da alcuni indizi di cui un uomo non può ingannarsi. Per ragioni che ora dirò era mio proposito di spiegarmi con lei dopo il ritorno da Lione. Io mi recava colà colla mira segreta di procacciarmi un collocamento presso qualcuno dei corrispondenti del signor Sherwin. Sapeva che quando avessi fatto la mia proposta a Margherita, avrei anche dovuto essere preparato ad agire senza dilazione; sapeva che allo scoprire come io avessi educato la ragazza a mio profitto, la collera di suo padre sarebbe stata estrema, e che era quindi necessario fuggire con lei all'estero: conosceva infine l'importanza d'assicurarmi un posto, quando fossi giunto colà. Aveva fatto dei risparmi, è vero, ma non erano sufficienti per due persone. Partii dunque dall'Inghilterra per fare il mio interesse, oltre quello del padrone, fidente che la breve assenza non avrebbe indebolito menomamente il lento lavorio di anni ed anni, sicuro insomma di Margherita.

« Il fatto mostrò che per quanto cauto e calcolatore, non avevo tuttavia preveduto tutti gli ostacoli e che la vanità della fanciulla era più forte della mia esperienza

(Continua)

Conosco io degli individui che a cinquant'anni hanno ancora da scrivere la loro prima commedia; e ne conosco pure degli altri che a venti ne hanno già messe insieme qualche mezza dozzina.

**

Quante però ne abbia compilate a quest'ora il signor Dominici — il verbo *compilare* è quello che al caso nostro si presta meglio di ogni altro a dar un'idea approssimativa della *maniera* dell'autore — io veramente non saprei dirvelo con precisione. So questo: che alcune approdarono felicemente e solcano ancora di quando in quando il mare tempestoso della scena: alcune altre sommersero, e nessuno le vide più. Solita storia della vita di ogni autore!

Fra le sommerse va posta la commedia di ieri sera, le *Donne virtuose*, se non erro, già caduta a Milano; e con tutti gli applausi del pubblico del Corea, io non mi saprei risolvere ad accettarla che come una commedia d'un valore assai contestabile.

**

Il soggetto di cotesto parto novellino è vecchio oramai, e mostra le corde come un soprabito vecchio, a cui le spazzole non furono mai avare di carezze. La vera donna virtuosa, dice il Dominici — è quella che nelle brutte occasioni sa sostenere la lotta contro il demone tentatore, fa ricacciare fuori dalla finestra della sua camera nuziale la farfalla dalle ali d'oro, e salvare l'onore a sè, al marito e alla famiglia... Verità sacrosanta, ma tutt'altro che astrusa, e che perciò meritava di essere un po' meglio dimostrata.

**

Emma, una giovine sposa innamorata morta del marito che la corrisponde del pari, trovasi a un tratto fra i piedi un certo barone Mayer, che già prima del suo matrimonio ebbe modo di rivolgerle qualche languida occhiata... (io m'immagino che tanto lui che lei dovessero essere degli assidui dell'anno passato alle sonate di piazza Colonna) un pezzo di imbecille qualunque che ora — tutto dire — ha trovato modo di introdursi sotto mentita professione in casa del marito di lei, per cogliere, come suol dirsi, la lepre nel covo.

Così la tesi è posta: Emma ha in casa propria l'amante in persona, e un amante che non gioca di noccioli, e che minaccia di uccidersi ove ella... Etsci! (— Felicità. — Grazie tante, ho preso un'infreddatura di testa) Che dovrà ella fare! dovrà resistere o dovrà cedere? Come finirà la lotta fra questi due sentimenti diversi?

**

Fortunatamente questa lotta che dovrebbe essere il perno dell'azione io l'ho attesa invano durante tutta la commedia, e credo che molti l'abbiano attesa invano al pari di me. Dal primo fino all'ultimo atto Emma rimane innamorata di suo marito come una gatta soriana; dal primo all'ultimo atto, Paolo, il marito, ha sempre la stessa sicurezza, la stessa fiducia nella condotta della moglie... Il proverbio *Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio*, che sembra inventato apposta per tutti gli uomini ammogliati, non fu inventato certamente per lui. Dal primo all'ultimo atto infine Mayer è sempre lo stesso imbecille, senza perdere d'un pelo.

Sono insomma tre tipi curiosi di personaggi, che si divertono a fare la commedia nella commedia. Paolo non ha mai un lampo di dubbio; Mayer non prova mai un momento di violenza; Emma non subisce mai un istante di esitazione. Per lei non vi sono pericoli da vincere, ostacoli da sormontare; essa sa sempre d'avere la vittoria in mano prima che la battaglia sia data, e si batte sicura, tanto per avere la tenue soddisfazione di vincere. — Curioso tipo di donna, tededdio, tantochè io pagherei un occhio del capo per riuscire a sapere dove mai l'autore lo sia andato a pescare!

**

Come pagherei pure l'altro occhio volontieri per sapere, non dove l'autore abbia tolto i suoi personaggi che compariscono in scena — quel Maurizio, quell'Argenide, quella Eugenia, quei coniugi Correntini, tutta gente che mi fa ripensare ai *Mariti*, alla *Tigre del Bengala*, al *Marito in campagna*, al *Pericolo*, ai *Fuochi di paglia*, all'*Onore del marito*; — ma per sapere da dove abbia scavato quelli che non vi compariscono, e la sindachessa e la pretoressa e la cancelleressa, e tutte le altre signoresse che agiscono dietro le quinte senza mai farsi vedere.

Davvero che metterebbe il conto di rimanere orbi, per di sapere sotto quali gradi di longitudine e di latitudine si trovi il paese dove avvengono i fatti narrati dal signor Dominici... Che ameno, che comico paese!... dove gli abitanti sono imbecilli due volte maggiori del vero.

GIORNO PER GIORNO

Va benone!

L'Italia, officialmente, non prenderà alcuna parte all'Esposizione di Filadelfia.

E i fondi già stanziati?

E la Giunta che il governo aveva eletta all'uopo?

I fondi erano pochi, e la Giunta è stata ringraziata.

Questo, in buon volgare, significa che il governo vuol essere il solo espositore italiano a Filadelfia.

Egli ha preso il tratto innanzi, facendoci sapere ch'ei si dispone ad inviarvi... l'osso della economia.

***

Io ho comprato questa mattina un paio di lenti da miopi, per mandarle oggi stesso a quel redattore dell'*Opinione* al quale incombe la missione di occuparsi di pubblicazioni statistiche.

Venerdì sera, il redattore sullodato entrò nell'uffizio e vide sul suo tavolo il *prospetto comparativo delle elezioni politiche degli anni 1861-65-67-70-74*.

Tutto lieto allora di poter dare ai suoi lettori un saggio dell'attitudine sua in fatto di cifre, di confronti e di deduzioni, gettò un colpo d'occhio sulla carta, e soffermò il suo sguardo proprio all'ultima colonna — a quella che dà il numero dei voti riportati complessivamente dagli eletti di ciascuna provincia del regno nell'anno di grazia 1874.

***

Scorrendo d'alto in basso la colonna suddetta, l'egregio redattore dell'*Opinione* dovette a un tratto rimanere altamente sorpreso.

Egli infatti venne a sapere che il numero complessivo dei voti riportati dai due onorevoli rappresentanti della provincia di Grosseto, non arrivava neanco a 125; appena appena giungeva a 122.

E allora, tutto compreso dell'alto mandato riserbato alla stampa, non potè a meno di riflettere fra sè e il suo calamaio: Ecco qua un caso ben strano da segnalare all'attenzione dell'Europa: in Italia con soli 122 voti si possono mandare due deputati al Parlamento... quale paese!

***

So che all'indomani della scoperta, gli onorevoli Nelli e Tonarelli, rappresentanti della provincia di Grosseto, avevano in animo di protestare.

Prego i due onorevoli a stare tranquilli.

Appena il redattore statistico dell'*Opinione* avrà ricevuto i miei occhiali potrà convincersi che quel 122 che gli ha dato sì presto nell'occhio, è stampato in modo da presentare l'1 sotto la cifra delle migliaia, il primo 2 sotto la cifra delle centinaia, il secondo 2 sotto la cifra delle decine.

E al posto delle unità?

Al posto delle unità, l'egregio mio collega potrà scorgere assai distintamente le traccie di una cifra, mal riuscita sotto il torchio, e che da lontano ha tutta l'aria di un 7; e così invece di 122 potrà leggere 1227.

***

Infatti dai documenti stessi della Camera apparisce chiaro che l'onorevole Nelli riportò nelle ultime elezioni 667 voti a primo scrutinio.

E l'onorevole Tonarelli ne riportò 560 nella votazione di ballottaggio.

A casa nostra 560 più 667 voti danno, caso strano, un numero di voti eguale a 1227.

1227! proprio il numero che più o meno bene si legge nel prospetto. — Oh! andate, via, a fare della statistica quando avete gli occhi che non vi servono a dovere!

***

La morte dell'imperatore Ferdinando ha fatto parlare molto dell'Hradschin e del castello imperiale di Praga, antica residenza de' re boemi, ed in questo secolo ritiro di due monarchi, giubilati un po' per forza, un po' per amore.

Fu all'Hradschin che Carlo X andò ad abitare nel 1831, poco edificato dalla ospitalità concessagli da Guglielmo IV d'Inghilterra, dopo che le giornate di luglio lo aveano costretto a ripigliare la ben nota via dell'esiglio.

Fu all'Hradschin che nel 1833 Chateaubriand andò a tentare la riconciliazione fra la duchessa di Berry e Carlo X, adirato contro la nuora a causa del matrimonio di lei col Lucchesi Palli.

***

Là il poeta dei *Natchez* e del *Genio del cristianesimo* vide monsignor duca di Bordeaux, ora conte di Chambord, che aveva allora dodici anni.

Il giovanetto, già re *in partibus*, prendeva lezione di equitazione, e s'imbizziva perchè il maestro non gli voleva lasciar montare un cavallo indomito e capriccioso.

Chateaubriand arguì da questo fatto che al futuro re non sarebbero mancate tutte le qualità che costituiscono un re brillante e valoroso.

La storia ci saprà dire più tardi se la profezia s'è avverata. Oggi si potrebbe credere che Chateaubriand, benchè poeta, non fosse punto profeta!

***

Quel che non si può mettere in dubbio è che il conte di Chambord non sia un re prodigo. Lo ha dimostrato in questi giorni, mandando 5000 franchi per gli inondati di Tolosa.

Sir Richard Wallace che, accanto al nipote di San Luigi, non è che un semplice *parvenu*, ne ha dati 25,000.

Notate che è inglese, e che non ha nessuna pretensione alla corona di Francia e di Navarra.

Cinquemila franchi son pochini davvero! specialmente per il conte di Chambord, che ne ha mandati tanti all'obolo e a Don Carlos di Spagna per aiutarlo nella sua opera civilizzatrice... e bombardatrice!

***

Dice Alfonso Karr: « Per i giornali dei sedicenti repubblicani non si ha talento, nè spirito, che a condizione di farsi loro complici, o di lasciarsi da loro ingannare. »

Ed è verissimo; non c'è peggiore esclusivismo di quello dei *democratici*.

Per esempio, udite Spuller, il gran vicario di Gambetta, in un recente discorso a Bruxelles: « Giulio Carion era un uomo affabile, generoso, caritatevole, uomo d'abnegazione, perchè era repubblicano. »

In questo stile udremo fra poco da qualche oratore democratico: « X conservò intatta da canizie la sua barba, completa la dentatura, fresca la carnagione, integre le sue forze fino ad una tarda età, perchè era repubblicano. »

Oppure: « Madama X sarebbe stata una donna bella ed elegante, se non avesse nutrito sentimenti monarchici. »

***

Del resto, in Francia, il peccato non è dei soli democratici.

Don Peppino ha già registrato con orrore certe frasi del *Gaulois*, tendenti a respingere le offerte filantropiche dei *repubblicani* a favore degl'inondati di Tolosa.

Io mi ricordo che alcuni, del resto distinti, artisti di Parigi negavano a Courbet il talento nella pittura, *perchè era un petroliere*.

***

Don Peppino ha già discorso delle elezioni di Genova e d'un certo imbroglio di voti accaduto in una delle sezioni elettorali, quella del Molo. Ecco in quali termini narra il fatto la *Gazzetta di Genova*:

« Presiedeva quell'uffizio il cavalier Emanuele Farina. Alla lettura che egli andava facendo delle schede nella sua qualità di presidente, si ebbe a notare che il numero dei voti segnati al signor Farina superava quello che gli sarebbe toccato a seconda delle schede. Allora i membri dell'ufficio deliberarono di procedere immediatamente alla verificazione delle schede e denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, si presentò all'ufficio il giudice istruttore, a cui vennero consegnate le schede e l'urna. »

Il cavalier Emanuele Farina, di cui parla la *Gazzetta*, è il rappresentante politico di Levanto, la cui elezione è ora sottoposta a un'inchiesta giudiziaria. Egli è più comunemente noto col nome di deputato degli ombrelli.

Sarà una mia idea, e non voglio imporla ad alcuno; ma comincio a credere che in cose elettorali l'onorevole Emanuele non è *farina* da farne ostie, o per lo meno ne mette sempre di più nel suo sacco!

CRONACA POLITICA

Interno. — Il discorso Nicotera si vien moltiplicando per quanti sono gli esemplari dei giornali d'Italia. Pare un'inondazione: da Salerno è passato a Napoli; da Napoli è giunto a Roma, ingrossandosi per via; da Roma a Firenze; da Firenze a Milano, a Venezia, a Torino e volete scommettere che la forza della piena sormonta le Alpi e inonda l'Europa intiera?

Sono dolentissimo di non poter foggiare quest'articoletto a teatro, onde mantenere il colore locale del comizio, dinanzi al quale ha parlato a Salerno. A ogni modo, un giornale è un teatro anch'esso, e quanto a spettatori, ne ammette assai più che non ne ammettesse il Circo Massimo. E tutto questo per un soldo.

Ma facciamo in modo di dare un'idea precisa delle parole dell'onorevole Nicotera.

Egli cominciò la sua prolusione da Sapri: esordio commovente.

Parlò della Sicilia con amore. Ma nessuno, al postutto, ne parlerebbe diversamente. Gli è che l'amore ha le sue *nuances*, direbbero i Francesi; una madre, per esempio, indulge compiacente alle scappatelle del suo bimbo; un'altra lo corregge. Non c'è che dire: tutte due hanno anima d'amore, ma la prima soltanto potrà chiamarsi Cornelia. Non voglio dire con ciò che l'altra dovrà contentarsi del nome d'Agrippina. Oh no!

Dalla Sicilia ai provvedimenti il passo è breve, e l'onorevole Nicotera ne parlò.

Come? Sarei lungo a dirlo: potete farvene una idea leggendo la indispensabile *deliberazione*, passata, come al solito, all'unanimità.

« L'Assemblea, ecc., ecc., fa voto, che mercè « il patriottismo, la costanza e la fermezza di « volere di tutti gli Italiani, s'inauguri al più « presto l'èra della giustizia e dell'onestà, affinchè, consolidata irrevocabilmente l'unità della « patria, la libertà ed il benessere sociale non « siano più nè una vana parola, nè una sterile « aspirazione. »

L'*èra della giustizia e dell'onestà*! E io che la credevo già inaugurata, e mi lusingavo d'essere giusto e onesto nell'universale armonia della sua funzione.

Non sia più una vana parola.

Hanno avuto un brutto sogno gli elettori dell'onorevole Nicotera. Si figurarono d'essere altrettanti Bruti e d'averlo toccato a Filippi.

Scherzi dei sogni!

** Accerto un fatto: il ministero, quantunque furiosamente battuto, regge alla piena, quasi non fosse per lui che un pediluvio. Questo gli fa torto; avrebbe dovuto accasciarsi per non dare all'onorevole di Salerno la mortificazione d'aver tirato in fallo.

A proposito: e il nuovo partito che doveva sorgere, auspice e duce l'oratore salentino?

Quando s'indurrà a sorgere effettivamente ve lo dirò, per ora è un... buco nell'acqua.

** I signori del Palazzo ducale di Genova non hanno ancora parlato sull'affare di quella tale urna che sapete. In compenso ne parlano, e quanto! i giornali, da quei Cesari che sono, felici di poter sfoggiare a buon mercato la storia della moglie. Tutti i gusti sono gusti.

Ma intanto come stiamo a risultati? Ecco, ci sono ancora milleduecento schede, che per il noto affare non hanno parlato. Ma lo spoglio per ora ci dice che per ora la mafia governativa — come la intitola gentilmente un periodico locale — è in trionfo.

Evviva la mafia! A lungo andare, mafioso diventerà un titolo onorifico, sostituendo quello di cavaliere, che ormai corre per i rigagnoli.

La litania elettorale dei mafiosi di Genova, comincia così: Deferrari, Rubattino, Cabella, Serra, e via di seguito fino ai mafiosi Farina e Fortello.

Farina e Fortello, avete capito? Provatevi, se vi basta l'animo, a dire a stomaco vuoto: *libera nos Domine*.

** L'onorevole Taiani, se bado a' fogli di Napoli, è venuto nella deliberazione di tenersi per sè i famosi documenti.

Questo si chiama stuzzicare la curiosità per poi lasciarla semplicemente in asso, pagare a un affamato il vermouth perchè senta più atrocemente gli stimoli dell'appetito insoddisfatto.

Non lo dico per me: lo dico per il pubblico, anzi per l'onorevole Taiani che rischia di fare la figura d'un prestigiatore a cui fallisca il giuoco, attento ai fischi della platea, che ha pagato, e come! e ha diritto a vederlo riuscire per bene.

Badi l'onorevole Taiani: il collegio di Amalfi, ch'egli rappresenta, in persona di Flavio Gioia, diede al mondo la bussola. O gli pare che sia ben fatto l'aver dato di frego su questa gloriosa tradizione, facendocela perdere definitivamente?

Estero. — Il *Kleber*... ogni tanto bisogna dargli un'occhiata per vedere che cosa fa; ma al momento lo si cercherebbe indarno nelle acque della Corsica, ove dovrebbe trovarsi a rigore di consegna.

Gliel'hanno dunque tolta, liberandolo dalla noia di stare, in distanza, a curiosare ne' fatti nostri? Potrebbe essere, ma non lo so di sicuro: il fatto è che, al momento, il *Kleber* si trova alle isole Baleari, dov'è andato a prestar aiuto al *Crossard*, bastimento francese incagliatosi negli scorsi giorni.

Buon segno! — diranno al Vaticano. — Prima o poi lo vedremo accingersi ad incagliare anche la nostra mistica barca di san Pietro.

Ci terrebbero a questo? Che Dio ne li scampi! Una volta rimessa a galla la barca, chi potrebbe salvarli dalla noia di tornar a fare e pescatori se non altro per convenienza? Lascino là, chè l'aver dato nelle secche è un eccellente pretesto per non tornare alla rete, e campare sull'obolo.

** La principessa Beatrice, la più giovane figlia della regina Vittoria, va sposa al principe Alessandro, secondogenito del re d'Olanda.

Naturalmente questo fatto, pe' giornali d'un certo calibro, potrebbe esercitare non so quali influenze e produrre, nel caso d'una conflagrazione europea, non so quali combinazioni.

L'Inghilterra si sarebbe ella forse appropriata l'antica divisa dell'Austria:

Bella gerant alii; tu, felix Austria, nube?

Non mi sembra che la politica del coniugio sia precisamente quella del giorno: causa, non v'ha dubbio, la nuova legislazione che ha consacrato il matrimonio.

A ogni modo, se mai fossi nel falso, vediamo come sta l'Inghilterra: ha dato alla Germania una principessa ereditaria; un'altra principessa l'ha data al duca d'Assia; una terza se l'è tenuta per sè sposandola a John Douglas Southerland, futuro duca d'Argyll.

Di più, s'è tolta in casa una principessa danese, moglie del principe di Galles, e ottenne dalla Russia una figlia dello czar pel duca d'Edimburgo.

Domando io: nel caso d'una lotta europea? Ha mezza Europa in famiglia, e una preferenza l'esporrebbe a vedersi una lotta in casa.

Applicato all'Inghilterra il *nube* della vecchia Austria è semplicemente la politica della neutralità per forza.

** Ferdinando I è stato l'ultimo re di Boemia che abbia creduto opportuno di farsi incoronare a Praga, gettando polvere d'autonomia negli occhi degli Slavi di quel paese.

A questo titolo, gli Slavi sullodati si vanno moltiplicando in dimostrazioni d'ogni maniera. La vecchia passione dell'autonomia si raccende, i partiti si scaldano, i giornali inforcano l'iperbole,

un Ippogrifo che non conosce freno, e... Ecco, li ho perduti di vista, ciò che mi costringe a restare in tronco su questa congiunzione.

Agli Slavi io ci voglio tutto il mio bene, anche allorquando si chiamano Czechi. Ma profittare d'un lutto per far baccano, dico il vero non la mi va.

Del resto, si servano. Secondo il *Pompiere*, quest'è l'unica maniera, per essi, di far propaganda; infatti eccoci tutti Czechi, anzi... seccati.

** Si fa avvertire una sosta, o almeno un rallentamento nella politica religiosa della Germania. Dall'una parte il governo, il clero dall'altra giocano alle concessioni scambievoli; si direbbero due persone complimentose che fanno a cedersi il primo passo dell'uscio.

Abbiamo veduto l'arcivescovo di Colonia prender posto alla mensa del ministro Falk; ora è quello di Breslavia che cede e declina al governo il nome del coadiutore ch'egli si è scelto, mettendosi in questa guisa nella via della legalità.

Ancora un poco e vedremo in Germania Stato e Chiesa procedere a braccetto nella migliore armonia del mondo.

Si potrebbe dedurne un augurio di conciliazione per un altro paese di nostra conoscenza. Ebbene, lo dico subito, io non ci tengo per il rispetto che porto a Pio IX e al suo *Non possumus*. È tanto comodo per noi il *Non possumus*, che in certi casi e per certe aspirazioni poco italiane, risponde giusto alla prima fra le famose trentatre ragioni d'Arlecchino!

Don Peppino

Ritagli e Scampoli

Che cosa è l'uomo? Dalla definizione di Diogene, che disse l'uomo un *bipede implume*, a quella di Pascal, che «*l'homme n'est ni ange, ni bête, mais quand il veut être ange il est bête,*» ed alla più recente, che vorrebbe l'uomo discendente dalla scimmia, o dalla rana, sono già migliaia di definizioni varie, contraddittorie di questo essere stravagante e ragionevole.

Ora eccone una, che è la più esatta, perchè è il risultato di un'analisi chimica. Il dottor Lancaster, un inglese, ha preso il corpo di un uomo, che pesava 72 chilogrammi, e lo ha sciolto e separato in tutti i suoi componenti.

Ecco che cosa ha cavato: 40 chilogrammi e mezzo di carbone, 1 chilogramma di calcio, 670 grammi di fosforo, 28 grammi di sodio, di ferro, di potassio, di magnesio e di silice, 150 metri cubi di ossigeno che pesavano 55 chilogrammi, 3000 metri cubi d'idrogeno che pesavano 7 chilogrammi ed un metro e mezzo cubo di azoto.

Tutti quegli elementi combinati assieme rappresentano nel corpo umano: 55 chilogrammi di acqua, 7 chilogrammi e mezzo di gelatina, 6 chilogrammi di grasso, e 3 chilogrammi e mezzo di fosfato di calce e di altri sali minerali.

Ed ecco che cosa è *chimicamente* un uomo. E bene sovente il suo valore è tutto in questi suoi componenti!

Il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* offre una grande varietà di soggetti. La letteratura latina e la spagnuola vi hanno trovato due ingegnosi interpreti; il professore Occioni (*Occionus noster!*) parla della *Lesbia* di Catullo, e dipinge questa amante del poeta non solo coll'arte e la dottrina che gli è propria, ma con molta novità; il Comparetti descrive la *Corte letteraria di Giovanni II re di Castiglia*.

Il professore De Ruggero tratta di critica scientifica coll'articolo *Giorgio Niebuhr e le antichità romane*; il signor De-Vecchi ci presenta *L'Italia marittima*, parte importante, e fin qui troppo trascurata, del nostro paese, mentre il signor Padelletti coll'articolo *Libera Chiesa in libero Stato* investiga *la genesi della formola cavouriana*, tema vecchio e sempre nuovo, perchè nelle condizioni del nostro paese interessa del pari gli storici e gli uomini di Stato, e che è reso più attraente dalle dotte ricerche dello scrittore. Lo Zannetti, colla consueta vivacità, tratta *Dei costumi degli animali*, mentre le scene della vita umana hanno una valorosa pittrice nella signora Emma, col romanzo *L'amore di Gabriella*.

Conchiudono il fascicolo le rassegne, fra cui è notevole la drammatica di A. Franchetti, che si aggira sulla nuova produzione del professore Cossa, *L'Ariosto e gli Estensi*.

Ho sott'occhio la prima lista delle sottoscrizioni raccolte a Palermo per una medaglia d'onore al deputato Taiani. Le offerte ascendono a 69 lire e 50 centesimi (dico sessantanove e cinquanta).

E della sottoscrizione di Napoli che n'è stato? Avanti, signori, e coraggio.

Eppoi, veh! attenti a conservare i coni: io non voglio che si dica una volta o l'altra dell'onorevole Taiani che la democrazia prima lo fece e poi ruppe lo stampo. Di queste rotture ne ho già viste tante!

Fino a tutto l'altro ieri le sottoscrizioni per gli inondati avevano raggiunto in Francia la somma di lire 1,070,135 25.

A questo proposito, ecco una frase del *Progrès* di Lione, una frase che non morrà. Parlando delle inondazioni, del viaggio del maresciallo, delle liste dei giornali, quest'organo democratico esclama: *La migliore delle sottoscrizioni è la repubblica!*

Vorrei vederla mangiare io la repubblica a coloro che soffrono l'appetito!

A quanto pare il sindaco di Venezia accetta egli pure d'andare al banchetto comunale — non comunardo — di Londra. Quello di Milano ha invece, per ragioni di salute, già rifiutato.

Ser Cencio.

Noterelle Romane

La scoperta d'un tesoro.

Devo a *Don Peppino*, il quale protesti quanto vuole non riuscirà a togliersi di dosso la reputazione di enologo di *Fanfulla*, una scoperta curiosa di cui vi fo parte qui, nelle colonne dell'amicizia, col patto espresso che non lo ridiciate a nessuno.

Ieri, verso le sei, il mio collega in martirologio fisso, mi trovò tutt'oppresso dal caldo in piazza Colonna.

— Dove vai? — mi chiese.

— A bere dalla Clelia, gli risposi affranto e desolato. È la decima limonata che bevo e non riesco a mandar via la sete.

— Vieni con me! — soggiunse *Don Peppino*, e fattomi salire in una *botte*, ripetendomi venti volte che aveva in tasca il *barile* opportuno per refrigerare le mie labbra, mi condusse alle falde del monte Testaccio e fermò, come immaginerete, innanzi a un'osteria.

Ordinò una *foglietta* e due bicchieri; bevemmo ed era vino di Campagnano che io mi permisi di trovar superiore alla scienza amministrativa del sindaco di Roma, di Campagnano egli pure. Com'era naturale, mi rallegrai con l'oste; Campagnano ricordò il sindaco, il sindaco il municipio e il municipio...

— Il municipio! — disse l'oste — il municipio! — e presici per mano, ci condusse misteriosamente dietro un viottolo, proprio nel posto in cui il monte, famoso per i rottami e le rotture d'ossa dei poveri schiavi, confina con l'antica vigna Torlonia.

Il brav'uomo, sulla cui faccia era stereotipato il sorriso speciale e caratteristico di chi sa di mettere molta acqua nel vino, ci additò, a poca distanza, e rasente la strada carrozzabile, un gruppo di persone intente a smuovere la terra. Il cielo, turbatosi d'improvviso, illuminava in un modo strano quelle sette od otto creature. Ci avvicinammo.

Erano quattro guardie del comune in piccola tenuta; il segretario dell'Uffizio di polizia urbana municipale, un altro impiegato e tre scavatori. Che facevano?

Il loro aspetto era misterioso; nessuno apriva bocca, solo di tanto in tanto risuonava per l'aere immenso, rotto appena dal canto di qualche vignaiuolo di ritorno a casa sua, il rumore del piccone che rompeva la terra, cosparsa qua e là di lumignoli di creta, di pezzi di vetro, lietissimi di tornare alle rifazioni dell'iride che da secoli non vedevano, da gusci d'ostriche che provavano per la loro grossezza quale e quanta — anche in fatto d'ostriche — sia la nostra inferiorità e decadenza

All'improvviso uno degli uomini del piccone ammicca il vicino; l'uno guarda l'altro e in tutti fanno crocchio e abbassano gli occhi. Che hanno mai trovato? Silenzio: si tratta d'un teschio. Dopo questa scoperta tant'io che *Don Peppino* ci accorgemmo che gli scavi non proseguivano, e n'era forse causa la nostra presenza. Tornammo indietro tanto più che avevamo innanzi all'osteria il verme roditore, o per meglio dire la *botte*, presa ad ore, che ci aspettava

Però, lo devo confessare, tutta notte ho avuto innanzi agli occhi quel teschio e quegli uomini misteriosi come tanti personaggi di Ponson du Terrail. Come si dice, non ci ho dormito sopra e stamane ho girato per delle ore alla ricerca d'un perchè qualunque di tutto quell'apparato. Eccolo questo perchè: ve lo vendo così come l'ho raccolto, proprio in piazza, e non nelle alte sfere capitoline.

~

Giorni sono si sarebbe presentato in Campidoglio un tale, che dichiarò d'aver dati sicuri per la scoperta di un tesoro. Questo tesoro, consistente nelle solite molte migliaia di scudi, avrebbe dovuto trovarsi precisamente nella località da me vista ed indicata.

Egli asseriva che la cassa contenente i quattrini era posta a pochi metri dal livello del terreno; per arrivarvi bisognava prima incontrarsi con un teschio e lo scheletro di un bambino. L'uomo parlava con una certa fede; fu creduto e il municipio, messa insieme la sua brava squadra d'operai e i relativi sorveglianti, ordinò gli scavi.

Credo che una legge dello Stato imponga a chi si mette alla ricerca di tesori d'avvertirne il demanio e prescriva che agli scavi debba essere presente un delegato di quest'amministrazione; ma, preoccupato dal tesoro e fors'anco dall'idea di raggiungere il pareggio municipale in barba alle proposte dell'onorevole Alatri, fu dimenticata questa formalità.

Vi confesso col cuore alla mano che nei panni d'uno scopritore di tesori una legge simile la dimenticherei anch'io!

~

Basta.

È da quarantott'ore che si scava; dopo il teschio fu trovato lo scheletro del bambino, ma la cassetta contenente gli scudi nessuno l'ha vista ancora, e ho paura che passerà un pezzo prima che si faccia vedere.

Onorevole Venturi, qua la mano, e non s'abbia a male della burla, se per caso, e come pare possibile, gliene hanno fatta una. Non avea badato che si trattava d'una scoperta a Monte Testaccio? Abbia dunque lo spirito di far vedere che non ha preso i cocci!

Nel recente quaderno del *Bullettino della Commissione archeologica municipale* (gennaio-marzo) contengonsi due sole dissertazioni. La prima sopra il busto novellamente scoperto di Comodo, un imperatore che amava moltissimo di stare seduto), rappresentato come Ercole romano, dissertazione scritta dal barone Visconti; la seconda sopra una statua di Venere, rinvenuta sull'Esquilino, di Carlo Lodovico Visconti.

Tanto lo zio quanto il nipote hanno magistralmente illustrato il loro soggetto.

È proprio così: in casa Visconti si nasce archeologi ed archeologi solenni.

~

In casa Castellani prevale la propensione di arricchire coi loro doni il nostro museo comunale. Il solo Augusto Castellani, quantunque non rieletto consigliere, ha regalato ventisette antichi oggetti, e ciascuno di essi presenta qualche nota singolare ed in conseguenza un valore relativo in lire e centesimi. Suo fratello il signor Alessandro poi aggiunge un frammento di pugillare in avorio con iscrizione. Si sa che gli avori antichi sono sempre rari.

Qualche altro dono l'ha fatto la Commissione degli ospedali ed un gruppo di due serpenti in arenaria di Sicilia, offerto dal signor Marè, capitano dei reali carabinieri.

Accompagnano il quaderno cinque tavole diligentemente litografate dal prof. Mariani.

~

Insomma, la pubblicazione del *Bullettino* merita moltissimi elogi e compensa per decoro della città l'inerzia della regia soprintendenza, buon'anima sua, che in cinque anni, e dopo avere smossa tanta terra, non si è fatta mai viva colle stampe.

Il suo patto di associazione è annuale, di lire 16 per Roma ed Italia, di lire 18 per l'estero. Al termine dell'anno avete non meno di diciotto fogli di stampa e ventidue tavole litografate. Potete inscrivervi all'ufficio della Commissione, presso il tipografo Salviucci, ovvero dai librai Spithover e Bocca.

Un quaderno separato costa 3 lire. Dunque torna meglio associarsi per un anno.

~

Vi rammentate i lagni di parecchi militi del disciolto Palladio, i quali si consideravano ingiustamente maltrattati dal governo, perchè non distribuiva loro armi di nuovo modello?

Se l'avesse fatto... povere armi! Il generale Ricotti avrebbe dovuto piangere ben calde lagrime, se gli avessero restituito dei buoni Weterli nello stato di ossidazione completa nel quale hanno restituito i vecchi fucili a percussione.

~

Bisogna vederli per farsene un'idea!

Gli archibugi de' marinai, de' galeoni di Vigo, che sono in fondo al mare da tre secoli, non possono essere tanto rugginosi come i fucili che la guardia nazionale va mano mano consegnando al convento delle Barberine. È difficile il credere che tanta ruggine siasi potuta ottenere con i mezzi ordinari, supponendo anche che i militi cittadini abbiano calato il loro fucile in fondo al pozzo prima di renderlo. Ci deve essere voluto un leggero aiuto di acido solforico, per ottenere dall'acciaio l'aspetto di una ruvida corteccia di legno!

L'onorevole Ricotti potrà fare ora della mobilia rustica con poca spesa con i fucili della guardia nazionale.

~

La Giunta comunale di Roma ha deliberato cinquemila lire a favore degli inondati francesi.

È una sottoscrizione che fa pensare a un mondo di cose, le quali intenderete meglio che io non dico. Ventisei anni or sono, questi primi giorni del luglio furono anche i primi dell'occupazione francese. Poi le truppe andarono via; poi tornarono... poi di nuovo in Francia.

Viva la carità e la fratellanza dei popoli, specialmente quando ognuno si fa i fatti propri a casa sua!

~

Stamane è giunto a Roma l'onorevole Nicotera.

~

Un fallimento da annunziare: quello della *Società Romana degli omnibus*.

Nella mia qualità di ascritto alla Società per la protezione degli animali, chieggo che siano salvaguardati tanto gli azionisti che i poveri animali.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini rappresenta: *Una Società Anonima*, commedia, in 5 atti, di E. Dominici.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Replica: *Artisti e non artisti*, vaudeville con Pulcinella. — La parodia dell'esperimento: *La valigia delle Indie*.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Lionille*, ballo. Fiera industriale. — *Fra Diavolo*, passo di carattere.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito a disposizione emessa dal Santo Padre, solenni esequie saranno celebrate domani, alle 9 1/2 antimeridiane, nella basilica di San Pietro in suffragio del defunto imperatore Ferdinando d'Austria.

Il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha ricevuto speciale invito d'assistere a questa funebre cerimonia.

Questa mattina, in seguito agli ordini del presidente Biancheri, è stato inviato a tutti i componenti l'ufficio presidenziale della Camera elettiva un telegramma, col quale sono convocati a Roma per lunedì prossimo (12 luglio) allo scopo di procedere alla scelta dei commissari per l'inchiesta di Sicilia, e sono premurosamente pregati a non mancare. I componenti l'ufficio presidenziale che trovansi attualmente a Roma sono gli onorevoli segretari Lacava, Lo Monaco e Massari.

I sindaci delle città italiane che hanno finora accettato il cortese invito del lord mayor di Londra sono due, quello di Roma e quello di Firenze.

TELEGRAMMI STEFANI

PEST, 6. — Sopra 196 elezioni conosciute, 161 appartengono al partito liberale, 13 alla opposizione della destra e 22 dell'estrema sinistra;

PARIGI, 6. — Le voci sparse ieri alla Borsa che sieno sorte alcune difficoltà colla Prussia, e che si tratti del richiamo di Gontaut Biron, sono prive di fondamento.

Un dispaccio da Madrid smentisce la voce che il governo spagnuolo abbia domandato un intervento europeo contro i carlisti.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un rescritto imperiale, spedito venerdì al kedive, accorda all'Egitto l'annessione del porto di Zeyla, nel golfo di Aden.

SAN SEBASTIANO, 5. — I vapori sbarcano molto materiale da guerra ed alcuni grandi cannoni destinati ad armare i forti staccati di Renteira. I carlisti posero una nuova batteria contro San Sebastiano. Un vapore da guerra francese entrò nel porto per proteggere gli stranieri, se fosse necessario.

Assicurasi che regna una completa discordia fra i membri delle Giunte carliste nella Biscaglia.

NEW-YORK, 5. — La Borsa rimase chiusa.

MANTOVA, 6. — La deputazione provinciale, memore dei generosi soccorsi ricevuti dalla Francia nel 1872, deliberò oggi di iniziare in questa provincia una sottoscrizione in favore degli inondati francesi, concorrendovi con lire 500.

VENEZIA, 6. — Questa sera la flotta inglese è partita; credesi che sia per recarsi ad Ancona.

VIENNA, 6. — Oggi ebbero luogo i funerali dell'imperatore Ferdinando. Vi assistevano tutta la corte, i principi ereditari di Germania, Russia ed Italia, altri principi esteri, tutto il corpo diplomatico, i ministri, i dignitari dello Stato e un clero numeroso. Una folla immensa era accalcata lungo le vie ove passava il convoglio funebre.

VIENNA, 6. — Il principe Nicolò Wrede fu nominato agente diplomatico e console generale d'Austria-Ungheria a Belgrado.

PARIGI, 6. — Il gruppo Lavergne decise, come il centro destro, di aggiornare l'esame della quistione dello scioglimento dell'Assemblea dopo la votazione della legge elettorale.

Gli Uffici della sinistra decisero di presentare fra breve una proposta, domandando che l'Assemblea venga sciolta nel prossimo ottobre.

VERSAILLES, 6. — L'Assemblea nazionale ratificò il trattato di commercio coll'impero di Annam.

L'Assemblea respinse quindi con 317 voti contro 294 un emendamento di Paris, tendente a concedere alla Compagnia del Nord la linea Fiandra-Picardia, ed approvò la proposta della Commissione, la quale accorda questa concessione alla Compagnia di Fiandra Picardia.

Il ministro dei lavori pubblici sostenne l'emendamento Paris, dichiarando che era però pronto ad accettare la decisione dell'Assemblea.

MILANO, 7. — La principessa Margherita e il principe di Napoli partirono stamane per Genova per recarsi ai bagni di Pegli.

SAN SEBASTIANO, 6. — Ieri sera, alla stazione di Hendaye, il padre di Don Carlos fu arrestato e condotto stamane a Bajona dal sotto-prefetto.

Il governatore militare impose una multa al municipio di San Sebastiano per avere ricusato di cooperare all'esecuzione degli ordini del governo. Il governatore civile e il municipio diedero la loro dimissione. Tutta la popolazione applaude all'energia dell'autorità militare.

La fregata *Vittoria* è ritornata per continuare a distruggere i porti carlisti.

Il bombardamento di Hernani continua.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

CITTÀ DI FIRENZE

1875

EMISSIONE DI 78,000 DELEGAZIONI AL PORTATORE
di Lire 500 in oro ciascuna sul Tesoriere Comunale

ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Queste **Delegazioni** create a seguito di una Deliberazione del Consiglio Municipale approvata, in conformità della legge, dalla Deputazione Provinciale come da pubblico Istrumento registrato a Firenze il 1° luglio 1875, sono garantite coll'obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni del Municipio e più specialmente dall'oppignorazione dei netti proventi del Dazio di Consumo, che saranno mensilmente prelevati a benefizio dei portatori dei Titoli, a cura del Tesoriere Comunale, di cui le funzioni sono attualmente affidate alla Banca Nazionale Toscana. (Vedansi più sotto gli Art. 6, 7, 10, 11 e 12 del Contratto summentovato).

Queste **Delegazioni** danno diritto:

1° All'interesse del 5 % all'anno, ossia per ogni Delegazione ad annue lire 25 in oro, pagabili per semestre al 1° giugno ed al 1° dicembre.

Il primo semestre d'interessi sarà pagato il 1° Dicembre 1875.

2° **Al rimborso in 50 anni in lire 500 in oro per ogni Delegazione** mediante estrazioni semestrali. Queste avranno luogo in **Aprile** ed **Ottobre** d'ogni anno, ed i rimborsi il **1° Giugno** ed il **1° Dicembre** successivi. — **La prima estrazione si effettuerà in Aprile 1876, ed il rimborso delle Delegazioni estratte si eseguirà al 1° Giugno seguente.**

I pagamenti delle Cedole e delle Delegazioni estratte saranno fatti, a scelta dei portatori, a **Firenze, Parigi, Brusselle, Ginevra, Francoforte** e **Strasburgo.**

Le Delegazioni sono libere da ogni imposta e tassa, e tanto i loro interessi che il loro rimborso dovranno in ogni tempo esser pagati in danaro sonante, il Municipio di Firenze avendo formalmente dichiarato che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisce attualmente, e da cui possa venir colpito il reddito e la proprietà mobiliare ed immobiliare nel regno d'Italia, saranno direttamente sopportate dal Municipio stesso, e che *esso è e rimane formalmente obbligato per l'intera durata del prestito a effettuare in Italia ed all'Estero in oro e liberi da ogni carico il pagamento degli interessi maturati ed il rimborso delle Delegazioni estratte.*

Prezzo di Emissione Lire it. 410 in oro per ogni Delegazione

Godimento dal 1° giugno 1875, pagabili come segue:

Lire **50**	in oro	all'atto della sottoscrizione;
» **60**	»	all'epoca della ripartizione;
» **100**	»	dal 15 al 20 agosto 1875;
» **100**	»	dal 15 al 20 settembre 1875;
» **100**	»	dal 15 al 25 ottobre 1875;
Lire **410**	in oro.	

Ai sottoscrittori delle Delegazioni saranno rilasciati dei Certificati provvisori al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Delegazioni definitive.

Tanto i Certificati provvisori, che le Delegazioni definitive, *porteranno la firma del Sindaco della Città di Firenze* e di un *Assessore Comunale* ed il *visto del Tesoriere Comunale* di cui la carica è attualmente affidata alla Banca Nazionale Toscana.

I sottoscrittori avranno in ogni tempo facoltà di *anticipare i versamenti;* in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 5 % all'anno.

I *versamenti in ritardo* saranno gravati dell'interesse in ragione del 6 % all'anno a cominciare dal giorno in cui ognuno di essi avrebbe dovuto aver luogo. Un mese dopo detta epoca i titoli provvisori in ritardo potranno essere venduti alla Borsa di Firenze per duplicato a rischio e pericolo dei portatori e per mezzo di un agente di cambio, senza bisogno di alcuna dichiarazione nè intervenzione dell'autorità giudiziaria.

La sottoscrizione sarà aperta il 8 Luglio 1875

dalle 10 del mattino alle 4 della sera

A **FIRENZE**	alla Tesoreria Comunale (Banca Nazionale Toscana) alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
GENOVA e **TORINO** . .	alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
MILANO	alla Banca di Credito Italiano
ROMA	alla Banca Generale
LIVORNO	alla Banca Nazionale Toscana
LUCCA	» »
A **SIENA**	alla Banca Nazionale Toscana
PISA	alla Banca Nazionale Toscana
AREZZO	alla Banca Nazionale Toscana
PARIGI	alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
GINEVRA	id. id. presso li signori Bonna e C.'
ALSAZIA LORENA .	alla Banca d'Alsazia-Lorena

La sottoscrizione sarà egualmente aperta in tutte le piazze principali d'Europa

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza.

Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di lire italiane **50** in oro.

Nel caso che le domande eccedessero il numero delle **78,000** Delegazioni, le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale.

I sottoscrittori ed i portatori dei Certificati provvisori potranno fare in Italia i loro versamenti anche in biglietti di banca, aggiungendovi l'aggio sull'oro al tasso, che sarà giornalmente fissato dagli Stabilimenti e dalle Case incaricate di ricevere i versamenti.

Saranno riempite le formalità per l'ammissione delle Delegazioni della Città di Firenze alla Borsa di Parigi.

Articoli 6, 7, 10, 11, e 12 dell'Atto Notarile stipulato il 28 Giugno e registrato il 1° Luglio 1875

Art. 6. Il Municipio garantisce l'esatto adempimento degli impegni assunti colla obbligazione generale di tutte le proprie rendite e beni, e colla iscrizione speciale in bilancio del debito annuo assunto. Volendo però il Municipio aggiungere a questa generale obbligazione una speciale garanzia per offerire ai portatori dei titoli la massima sicurezza, ha deliberato e dichiarato che l'esatto pagamento a scadenza delle annualità stabilita oltre tutti i diritti e ragioni concesse ai portatori dei titoli dalle leggi vigenti e da quelle che potessero in avvenire essere emanate, sarà garantito sopra il provento del dazio consumo, detrattone soltanto il canone dovuto al Governo.

Art. 7. A tale effetto il provento del dazio consumo, netto del detto canone, dal signor Sindaco di Firenze è, e viene vincolato al soddisfacimento degli obblighi come sopra assunti dal Municipio fino a concorrenza delle somme necessarie, e ciò a titolo di oppignorazione nelle mani del Tesoriere Comunale, cessione, dazione in pagamento, o sotto qualunque altro titolo più idoneo ed efficace, colla dichiarazione che si abbia qui come formalmente designato, talchè l'effetto sia che l'Amministrazione Municipale non possa mai sotto alcun pretesto distrarre i proventi stessi per soddisfare ad altri impegni di qualunque sorta, e che sia assicurato sempre ai portatori dei suddetti Titoli un diritto di prelazione assoluta ed esclusiva sui proventi sopra indicati tanto di fronte al Municipio, come di fronte a qualunque altro creditore del Municipio stesso.

Art. 10. Il Tesoriere Comunale in ognuno dei cinque primi mesi di ogni semestre al termine del quale verrà a scadere il pagamento di una rata dell'annualità, dovrà prelevare sopra i primi versamenti provenienti dal Dazio Consumo al netto della respettiva quota del canone spettante al Governo, e ritenere un quinto della somma necessaria al pagamento della detta rata, per modo che un mese prima del pagamento l'intera somma sia raccolta, e possa con quella soddisfarsi alle Delegazioni che sopra.

Art. 11. Nel caso che i versamenti di un mese non arrivino alla somma necessaria, questa dovrà essere integrata coi versamenti del mese successivo.

Il Tesoriere Comunale riterrà le dette somme raccolte nel modo sopra indicato per erogarle nel pagamento degli interessi ed al rimborso delle Delegazioni estratte, e qualora l'Amministrazione Comunale volesse sotto qualunque titolo o pretesto ritirare in tutto o in parte le dette somme o altrimenti disporne, dovrà sempre rifiutarvisi, essendo queste assolutamente vincolate a tutti gli effetti al detto pagamento.

La Banca Nazionale Toscana, nella sua qualità di Tesoriere Comunale e finchè dura in questa qualità, rappresentata come sopra dal signor Conte Digny intervenuto a questo scopo al presente Contratto, si obbliga nelle parti che la riguardano alla esatta e completa esecuzione dei patti sopra esposti.

Art. 12. Cessando la Banca Nazionale Toscana di esercitare l'ufficio di Tesoriere Comunale, la Banca stessa si obbliga a denunziare i patti medesimi a chi sarà per subentrarle in tale ufficio, ed a consegnargli le somme che a quel tempo riterrà vincolate come sopra, dichiarandone il vincolo.

Dal canto suo, il Municipio si obbliga ad imporre immediatamente i patti suddetti al nuovo Tesoriere Comunale.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria e Egitto . . . »	11	22	44
Spagna e Romania . . . »	14	28	56
[illegible] e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto meno Alessandria . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	88
Canada, Brasile e Australia »	20	40	80
[illegible] Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 183

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 9 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

DALLA SICILIA

LA MAFIA.

Scrivete mafia, ve ne prego, e non maffia.

Il nome è di recente formazione. Si vuole nato nelle carceri. Verso il 1860 cominciò a penetrare nel basso popolo. Allora non aveva sempre il significato d'ora. Serviva ad indicare spesso una superiorità qualunque. Si diceva, per esempio, di una bella signora:

— Guarda che donna mafiosa!

Si dice qualche volta ancora.

★

Saranno forse tredici anni, il signor Rizzotto portò la mafia sulle scene.

Il signor Rizzotto era un povero attore che scrisse *I Mafiusi*, una povera commedia in dialetto. Nessuno parla più di lui; non sono riuscito a sapere se sia vivo o morto; eppure, un momento, fu celebre. La sua commedia mancava d'intreccio, d'interesse, di spirito, di *vis* comica, di ogni cosa; ma vi si parlava in gergo, vi figuravano i camorristi, *i giovani d'onore, i picciotti di sgarro*, tutti gli arnesi da galera vestiti nel modo più grottesco... Il successo fu strepitoso; la mafia divenne popolare.

★

Ma che cos'è, in fondo, la mafia?

Alcuni prefetti di Sicilia si sono affannati a definirla. Io non credo poterci arrivare. Non ne ho ancora un concetto chiaro; non l'avrò forse mai; anzi sono persuaso che neppure gli stessi mafiosi l'abbiano.

La mafia non è la camorra, non è il brigantaggio, non è il malandrinaggio, ma comprende tutte queste cose in germe, e le dà spesso in realtà. Non è una società segreta, ma lavora nelle tenebre. Non ha statuti scritti o verbali, eppure i suoi membri si regolano tutti a un modo. Alcuni agiscono isolati, per conto proprio. Alcuni altri si legano fra loro e formano una cricca — *una cosca*.

★

I mafiosi di bassa sfera prima potevano facilmente riconoscersi a certi segni esterni: alle cravatte, agli orecchini, agli anelli, al vestito barocco, al portamento caricato, *fissoso*. Ora questi segni sussistono in parte ancora, ma diminuiti, attenuati, corretti, per isfuggire alle noie della polizia. Il linguaggio era ed è sempre artefatto, lezioso, smozzicato, pieno di figure e di sottintesi, punteggiato di sguardi strani, infiorato di giuramenti e di moccoli.

I mafiosi d'alta scuola vestono e parlano senza affettazione; anzi si piccano di gentilezza, hanno il miele nella parola ed il sorriso in bocca. Ma la gente li conosce. C'è sempre qualche cosa che li denunzia: un gesto, un moto, un nulla.

★

Il primo venuto può improvvisarsi mafioso, quando gli pare e piace. Basta sentirsi forte, moralmente. Basta trovare degl'imbelli che obbediscano e si lascino taglieggiare in silenzio. Il mestiere, essendo facile, tenta. Appena la polizia sonnecchia un poco, la canaglia si desta e si agita. L'autorità di alcuni è accettata subito da tutti, senza contrasto. Vi ha però chi fallisce nell'intento.

La mafia non si prefigge sempre un guadagno materiale diretto nelle sue tristi imprese. Essa differisce in questo dalle male arti sorelle. Vi sono mafiosi per il semplice gusto di esserlo, per vanità, per inclinazione, per passatempo, per avere un'influenza qualunque in città ed una specie di salvacondotto in campagna.

★

Il mafioso è generalmente vigliacco. Quando sa di essere il più forte fa lo spaccone e lo smargiasso, pesta, sbuffa, minaccia, impreca, *s'insanguina tutto*, dice in modo figurato ed espressivo il popolo. Ma quando trova reazione, quando si vede in pericolo, diventa mansueto come un agnello, si piega, si prosterna, lecca i piedi che lo calpestano...

Avanti, dunque; tacchi ferrati vogliono essere.

Blasco.

I poveri della VOCE

Il Santo Padre ha mandato, come si disse, ventimila lire per gl'inondati francesi.

Oggi la *Voce* viene a sapere che « gli eminentissimi cardinali di Santa Chiesa, ora presenti in Roma, *quantunque essi pure ridotti dalla rivoluzione ad essere compagni della gloriosa povertà dell'Augusto Capo della Chiesa*, hanno già disposto che in loro nome DIECIMILA LIRE siano spedite in Francia per soccorrere le vittime dell'inondazione. »

I presenti in Curia (stile officiale), a quanto mi pare, sono ventiquattro. Non tutti sono ugualmente ricchi; ma niuno di essi possiede meno di trentamila lire annue, ed in conseguenza non sono poi tanto da commiserare come compagni della gloriosa povertà, ecc., ecc.

Questi poveri sono tutt'al più quattro o cinque; vale a dire quelli che, uscendo una bella mattina dall'uscio del proprio convento, inceppicarono in un cappello cardinalizio. Tra i quali si deve mettere il Mertel che, quantunque stato ministro dell'interno, può gloriarsi che in tasca non gli sia rimasto un soldo dello Stato, nè il Santo Padre si è ricordato di fornirgli molti benefici ecclesiastici. Campa la vita, si può dire, col fare l'avvocato consulente della Santa Sede come un avvocato qualunque.

✕

D'altro lato ci vuol proprio una gran dose di rettorica per chiamare poveri i cardinali seguenti:

Il Patrizi, oltre che è ricco di casa, ha quarantamila lire annue come vicario di Roma ed altrettante, se non più, in benefici semplici;

Al cardinale Amat provengono dalle sue competenze come vice-cancelliere di Santa Chiesa, sotto-decano del Sacro Collegio, arciprete di Santa Maria Maggiore, commendatore di San Lorenzo in Damaso un centodiecimila lire annue, più eccellenti villeggiature gratuite.

La rendita del vescovato di Albano apporta al cardinale Di Pietro un sessantamila lire. Si crede che le pensioni fornitegli dal Portogallo, ove è stato nunzio, raddoppino questa già non piccola prebenda.

Sacconi, vescovo di Palestrina, è altrettanto ben provveduto.

La Secreteria dei Brevi, ora tenuta dall'Asquini, corrisponde un centomila lire annue.

De Silvestri, cardinale ricchissimo, non è in Roma, perciò lo salto.

De Luca è rinomato per l'ammassato peculio con avara parsimonia. È un ometto di un cencinquanta mila lire annue.

Bizzarri riceve soltanto tra propine ed assegni quarantamila lire.

Di Bonaparte non occorre dire se è o non è povero.

Le ricchezze del Berardi, tanto ecclesiastiche quanto profane, oltrepassano la rendita di mezzo milione annuo.

Non so quanto sia stato assegnato al Chigi: pure nel fare il mestiere del cardinale è sperabile che non impoverisca il patrimonio avito.

Oltre le sessantamila lire annue di Propaganda non compresa la stanza per fumare, tappezzata di bulgaro, il cardinale Franchi gode grasse pensioni sui vescovati spagnuoli; grato ricordo della regina Isabella.

Oreglia sta nella media cardinalizia, vale a dire sulle cinquantamila lire annue.

Del cardinale Antonelli non occorre far parola. Segretario di Stato, prefetto dei palazzi apostolici, è probabile che adesso non si curi nemmeno di riscuotere quei pochini che gli vengono di diritto. Soltanto colle promozioni di vescovi, di cardinali, e nella spedizione delle bolle beneficiarie è sicuro d'intascare un trecentomila lire.

Grassellini se non avesse altro che la rendita della badia di San Gregorio di Camastro potrebbe essere più che contento.

Anche Catterini è assai ben provvisto. Tutti poi dal più al meno mandano a riscuotere le pensioni che avevano sui vescovati italiani al nostro ministero delle finanze, che puntualmente le paga, non ritenendoci sopra neppure l'imposta della ricchezza mobile.

✕

Dopo di che provatevi a non ridere — ridere, s'intende, da persone educate — quando la *Voce* parla della *gloriosa* povertà dei cardinali di Santa Chiesa.

A quei patti vorremmo essere poveri tutti, io, voi, e anche lei, Monsignore!

GL' INTERNAZIONALISTI DI FIRENZE

In questo processo — come in tutte le opere melodrammatiche — ci sono cantanti di cartello, seconde parti, coristi e comparse.

Tra le prime parti figura l'avvocato Salvatore Battaglia. È un Siciliano in tutta la forza dell'espressione, anzi ha il tipo quasi africano. Colorito brunissimo, quasi olivastro, occhi nerissimi e scintillanti: barba e capelli più neri della giubba, abito poco democratico col quale l'accusato si presentò alla Corte. Qualche *sansculottes* dovette fremerne d'orrore e d'invidia.

L'avvocato Battaglia tende alla pinguedine; e chi trova poco africana questa circostanza pensi che il vicerè d'Egitto è il più grasso dei sovrani.

Il Battaglia è venuto a Firenze, credo, da quattro o cinque anni. I lettori già sanno che suo fratello è medico condotto nel quartiere di Santo Spirito, di là d'Arno. Ha fatto più volte sentir la sua voce nei *meetings* e nei tribunali, e s'è acquistata una certa popolarità, specialmente fra i transarnini. Parla con fuoco, anzi erutta addirittura parole infocate, come l'Etna, presso la quale è nato, erutta lava, scoria e lapilli.

Figurava in questo processo degli internazionalisti come difensore di alcuni fra gli accusati.

Pare che mettesse tanto zelo nella difesa, che il giudice istruttore gli fece fare un passaggio dalla difesa all'accusa. Allora egli a sua volta accusò il giudice istruttore di aver mano negli affari di uno degli accusati. Vi fu un processo, e l'accusa fu smentita dalla sentenza del tribunale. Ma si fece del rumore, e nei giorni in cui il processo si dibatteva e l'avvocato Battaglia era condotto al tribunale in qualità di accusato, gli amici suoi lo aspettavano ne' pressi del tribunale e gridavano: Viva Battaglia!

Nelle ultime elezioni politiche si portò candidato al collegio di Santo Spirito contro il Mari, e per un voto non entrò in ballottaggio. I votanti erano del resto ben pochi. Se si fosse trovato nella Camera negli ultimi tempi... che battaglia avrebbe data al ministero!

Ora invece la dà al pubblico ministero — che del resto lo tratta con molti riguardi — e forse sarebbe stato più contento se l'articolo 45 dello Statuto avesse tolto dal banco degli accusati questo facendo parlatore per metterlo su quello dei legislatori.

Che diversità può produrre un voto!

★

Presso l'avvocato Battaglia siede il marchese Grifoni — tanto biondo quanto è bruno il suo vicino. Sovrapponete il cranio terso e lucente dell'onorevole Bonfadini alla testa dell'onorevole di Rudinì — ed avrete il marchese Grifoni. Solo la sfumatura dei baffi del marchese Grifoni è più bionda.

Come mai questo bel giovane, elegante — che non depone i guanti nemmeno ora, sul banco degli accusati e con trentaquattro gradi di caldo — che fu capitano d'artiglieria, ufficiale d'ordinanza del Re, che fu un militare coraggioso, istrutto, si trova in quel posto e in quella situazione — è un mistero, che s'interpreta in molte maniere.

Dicono che Vittorio Emanuele fosse molto affezionato a questo suo aiutante di campo, e lo abbia colmato di benefizi. Dicono che il giorno in cui seppe che il Grifoni era obbligato da un Consiglio di disciplina a lasciare il grado che aveva nell'esercito e il suo posto nella casa militare del Re, Vittorio Emanuele uscisse in uno dei suoi più energici *countagg*, e mostrasse il più vivo dispiacere di vedere nella polvere chi gli faceva tanto piacere di vedere sull'altare.

L'accusa dimostra che il marchese Grifoni ha dato fondo a un bel patrimonio, ed aveva contratto pessime relazioni.

Era prossimo ad essere promosso maggiore d'artiglieria, quando fece la brutta caduta.

Ha moglie e figli — e la sua signora lo ha assistito con la maggior devozione in questa circostanza, eccitando il rispetto e la compassione di tutti.

★

Il brutto Guerri.

Massimiliano Guerri, che siede presso il marchese Grifoni, non è conosciuto a Firenze che sotto il nome di Brutto. Ed è conosciutissimo. Egli stesso, del resto, non sottoscrive che *Il Brutto Guerri* nelle lettere familiari — e *Massimiliano Guerri detto il Brutto* nelle grandi circostanze.

Vi dirò l'origine di questo poco lusinghiero soprannome di cui il Guerri fa pompa.

Nel 1848 Guerri era a Curtatone e fu fatto prigioniero dagli Austriaci. Da otto giorni non s'era pettinato, nè s'era fatta la barba. La polvere poi, il fumo, il sudore gli avevano ridotto il viso in modo che se l'avesse visto una donna incinta, o si sarebbe sconciata, o avrebbe partorito l'Anticristo. Guerri aveva fame e sete, e si rivolse a un caporale con tanto di baffi biondi, pregandolo di procurargli un po' di pane e acqua. Il caporale non si fece pregar due volte; era un Croato, forse uno di quei Croati di buon sangue che commossero il Giusti in Sant'Ambrogio di Milano. Nel dare al Guerri il pane e una brocca d'acqua, lo fissò un pezzo e poi gli disse:

« Taliane tire Croate star prutte... ti, Taliane, star più prutte... più prutte... »

Questa è la storia.

Tornato dalla prigionia, il brutto Guerri fu amministratore dei beni dell'onorevole De Vincenzi in Abbruzzo. L'onorevole De Vincenzi, allora, non era duca, non faceva orari; era emigrato a Londra, dove ha sudato dodici anni per adattare la lingua di Byron alla pronunzia dell'Abbruzzo teramano. Nel 1860 diceva molto correttamente « *Milete gau to jo to.* » (*Milady, hon do yon do.*)

Per altro, l'onorevole De Vincenzi era contentone del suo uomo, e questi del suo principale, che, ad onta della sua pronunzia e degli orari, è un fior di brav'uomo.

Nel 1860 il Brutto si creò maggiore di una squadra di volontari; fece capitolare Civitella del Tronto, e trattò male i borbonici.

Nel 1867 si die' un da fare dell'altro mondo per Mentana. Nei documenti che l'onorevole Gualterio presentò alla Camera su quei fatti si legge più volte il nome del brutto Guerri, e sono stampate molte sue lettere, che non sono un capolavoro di stile. Egli però era contentone di quella pubblicazione; e assicurava che sarebbe morto tranquillamente, certo oramai di andare alla posterità e di essere ricordato nella storia.

Pare che ci abbia pensato meglio, perchè non ha potuto vivere tranquillo, e ora si trova accanto al marchese Grifoni.

Ha la barba grigia e lunga, e non rassomiglia precisamente al suo ritratto, quando ebbe quel piccolo colloquio col caporale croato. Parla con voce un po' rauca — come *Yorick* — ma parla molto... parla troppo. Forse, se avesse parlato meno, ora non si troverebbe dove si trova.

Una particolarità. Il brutto Guerri ricorda sempre con gratitudine l'onorevole De Vincenzi, e il tempo in cui andava a trovarlo presso quel brav'omo del senatore Leopardi, che riuniva alla sua tavola un par di volte per settimana un bel mazzetto di consorti: Spaventa, il mansueto De Filippo, Carlo De Cesare, il Bonghi ed altri. Consorti, ma galantuomini — dice il brutto Guerri — e nella sua infermità repubblicana ricorda sempre quella casa e quegli uomini con amore e rispetto.

★

Oreste e Omero Piccini sono i figliuoli del

calzolaio Piccini, gran maestro della Fratellanza artigiana di Firenze, e oratore o presidente ordinario dei *meetings* fiorentini. L'eloquenza del babbo però è piuttosto temperata, e spesso ha per iscopo di gettar acqua sul fuoco. È vero che a Firenze, non essendoci un certo fuoco, non c'è poi questa necessità di spegnerlo.

Calzolai come il padre, Omero e Oreste par che non ne abbiano gl'istinti temperati. Omero ha un braccio di meno: lo perse a Digione, combattendo fra i garibaldini

Io — francamente — ammiro il patriottismo anche nei calzolai, ma mi ricordo quel motto di Apelle: *Ne sutor ultra crepidam* — tanto più che a Firenze, dove in tutte le arti c'è il culto della forma, la forma delle scarpe lascia qualche cosa a desiderare.

Oreste e Omero son due giovani di aspetto gentile, e uno di loro, Oreste, scriveva, mi dicono, anche articoli di giornali.

Ettore Socci è un giovanotto d'aspetto simpatico, che soffre a quanto pare d'irrequietezza. Era direttore del *Satana*, un giornale più brutto del suo titolo; lui però non è privo d'ingegno, nè di studi. Fu tra i volontari nel 1866, e nel 1870 andò anche lui in Francia e si battè a Digione. Scrisse un libro non privo d'interesse, intitolato: *Da Firenze a Digione*. Ha la testa calda, ma il cuore non cattivo. Nel 1872, quando la piena d'Arno invase alcuni punti dei dintorni di Firenze, egli accorse con una barchetta, in compagnia di alcuni suoi compagni, a soccorrere gl'inondati. Ne fu lodato da quel consortone del Peruzzi — e la lode non credo che gli dispiacesse.

Si possono mettere fra le prime parti il Natta, un meccanico di Alessandria, che, solo fra gli accusati, s'è dichiarato favorevole all'Internazionale — e il Massi, un giovinotto di poco più di vent'anni, impiegato nell'intendenza di finanza.

Questi figura tra le prime parti, perchè è nipote del procuratore del Re, il cavalier Cenni.

Oh zio... scellerato!

Ritagli e Scampoli

Un fatto stranissimo, uno di quelli che provano come l'uomo... Lasciamo stare l'uomo e raccontiamo.

Riubirnet è un assassino di Tolosa, condannato a morte; egli è alla vigilia di salire quella certa scala di quel certo affare che non voglio nominare, quando sopraggiungono le inondazioni e si pensa di graziarlo.

Lo credereste? Intanto che la grazia stava per arrivare, Riubirnet ha tentato d'assassinare i suoi guardiani. Immaginerete da per voi che, dopo questo fatto, le disposizioni d'animo clementi del maresciallo si sieno essenzialmente modificate.

Un giornale umoristico francese vorrebbe che il signor Thiers sulla sua carta da visita mettesse tra gli altri titoli quello di canonico onorario. Indovinate perchè?

Il perchè eccolo in queste poche linee del *Journal des Débats* del 20 ottobre 1871:

« Il Concistoro per la nomina dei vescovi è rimandato al 25 di questo mese. La metà delle sedi vacanti, vale a dire una quarantina, saranno provviste d'un nuovo titolare. Non vi saranno promozioni al cardinalato per la ragione che il papa non si sente abbastanza libero per compiere di simili atti. In mancanza di tutto ciò il signor Thiers è stato nominato canonico onorario di San Giovanni Laterano. »

Una riflessione dell'autore del *Figlio di Giboyer*, che merita d'essere conosciuta.

— Signor Augier, gli diceva un tale, lei va alla campagna, perchè ci va?

— La ragione è semplicissima, rispose Augier. Amo i contadini perchè non sono abbastanza istruiti per avere dei criteri falsati!

Per il prossimo inverno è annunziata al Théâtre-Français una nuova commedia di Alessandro Dumas figlio. Sarcey assicura che Dumas ha seguitato a scavare nella miniera del *Demi-Monde*; egli vuol dipingere il lavorio secreto delle donne di quel mondo in mezzo alla società moderna; la parte che prendono nella politica, negli affari, e i mille mezzi che hanno per infiltrarsi nella vita borghese contemporanea.

È un pezzo che dal teatro francese salta fuori una di quelle commedie che, volere o volare, fanno le spese dei pubblici d'Europa e anche d'America. Speriamo bene da questo nuovo lavoro d'un uomo di genio, che avvicenda fra loro i soggetti più opposti. In questo momento Dumas lavora, egli, il padre di Margherita Gauthier, a uno studio sull'*Imitazione di Cristo*, alternato, come vedete, con delle scene di commedie in cui, si può giurarlo a colpo sicuro, il tipo di donna più onesta sarà la baronessa d'Ange...

O San Tommaso di Kempis, non vi velate lassù, in paradiso, il viso per il pudore?

Possono oramai andare a dormire tutti i domatori di belve, i Conlè, i Bidel e compagnia.

Nientemeno è annunziato il prossimo arrivo a Parigi d'un Americano, che si trascina dietro cinquanta leoni, trenta elefanti e un certo numero di tigri e di pantere.

Scusate se son pochi!

L'onorevole Asproni così termina l'ultima sua lettera romana del *Pungolo* napoletano:

Come uscirà l'Italia da questo sistema niente civile e niente umano? Vorrei sentire il parere del patriota e amico Alfonso Origlia. Io non trovo uscita.

E io nemmeno; si sbrighi perciò, signor Alfonso. Mi vede? Io son già pronto per..... *origliare!*

Ser Cencio.

L'OBOLO DELLA FRATELLANZA

« Il cuore del popolo tedesco vede in ogni sventurato un fratello, e non è mai chiuso ai nobili istinti dell'umanità. »

Belle e sante parole!

Io le taglio fuori dal *Giornale di Dresda*, che le scrive, e le mando alla duchessa di Magenta come obolo della carità germanica pei suoi poveri inondati.

★

Non vi affrettate a dire che le mando nè più, nè meno d'un cenciolino di carta.

Non è un cenciolino; è una cambiale a vista. Credereste forse che la Germania, sicura nella sua forza, non abbia mai sentito nel suo cuore il peso increscioso d'una implacabile nimistà, e non abbia mai invocata una buona occasione di fratellanza?

Gli odi inconsumabili sono triste retaggio degli individui, non, per somma ventura, dei popoli, perchè i popoli hanno per loro il tempo e la sua giustizia immancabile.

Sento mormorare due parole: Alsazia, Lorena!

E che perciò? Io, a dirvela schietta, non ho fede nelle carte geografiche. Bastarono quindici anni a rimutare cinque volte la carta dell'Italia. Chi può dunque garantire eternamente lo stampo attuale di quelle di Francia e di Germania?

L'immobilità è la prerogativa delle rovine; e la lascio volontieri alle Piramidi, invece d'affibbiarla a due nobili e potenti nazioni; la lascio a quelle Piramidi, obbietto un giorno di un culto superstizioso, di cui non siamo ancora giunti a penetrare i misteri, e delle quali l'onorevole Bonghi, or è un lustro, riuscì a superare l'altezza, in onta alla zavorra di libri e giornali, onde, *more solito*, aveva piene le tasche.

★

Accetti dunque la Francia con animo fidente questa cambiale della riconciliazione e della fratellanza.

Vede? la cifra della somma è in bianco: questa la scriva lei, e la Germania pagherà, ne sono sicuro.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Sono arrivati?*

— Non ancora.

— Arriveranno?

— Sicuro che arriveranno. Se vi preme d'incontrarli i primi, fate così: mettetevi in agguato fra una pagina e l'altra della *Gazzetta Ufficiale*, e sarete sicuri del fatto vostro.

— E quando saranno arrivati?

— Questo non mi riguarda: quello del poi è un tasto, che ritoccato alla lunga, stuona. Il governo li applicherà, o non li applicherà !... Provvedimenti — finalmente la ho buttata fuori la dura parola: ma se le cose tirano di lungo alla meglio o alla men peggio come vanno attualmente, potete giurare che non se ne farà nulla.

— E così sia.

— Bravissimi, giusto così va detto. Non so a chi sia venuta la prima idea di mettere questa frase alla fine d'ogni preghiera; a ogni modo, gli è stato un uomo non solo di gran fede, ma di gran cuore. Il *così sia* è l'assimilazione della preghiera, quale che ne sia la tendenza e l'obbietto, alla volontà di chi la fa. Io lo direi quasi un impegno, un contratto bilaterale tra la Provvidenza e coloro che si rivolgono a lei. E quel contratto ha la sua formola in un proverbio, che stabilisce fra le due parti un'alleanza difensiva e offensiva, e suona: Chi si aiuta il ciel l'aiuta. E di nuovo: così sia.

** Parlando negli scorsi giorni dell'abolizione operata nel Belgio delle Camere di commercio, ho avuto un movimento, ch'io direi istintivo, d'allarmi e feci uno scongiuro contro le brutte influenze dell'esempio che avrebbe potuto mettere in fregola i nostri novatori e spingerli che so io dove.

Alto là, signori. È dunque vero che ci avete pensato, e che vi è saltata addosso una matta voglia di far *tabula rasa* di questa bella ed utile istituzione?

Lo rileverei da un articolo dell'*Opinione* d'oggi.

Sinchè mi si parla d'una riforma son qua; ma respingo a penna in resta ogni misura troppo radicale.

Si dice, lo so, che le Camere di commercio non rispondono a quella missione di tutela che se ne aspettava. Chi lo dice? Il solo che potrebbe dirlo sarebbe l'onorevole Minghetti.

Ma l'onorevole Minghetti, per trovarle in fallo, fece quant'era in suo potere di fare, onde le intromissioni di questi Consessi cadessero a vuoto. Lo prego a non recarselo ad offesa; ma è proprio così. Testimonio l'assedio ond'esse lo cinsero invano, quando si chiuse nella cittadella del Fisco per tener testa alla questione dei punti franchi. Alla stregua di questi risultati, lo so anch'io, le Camere di commercio non francano le spese di costo. Ma la colpa — e qui prego di nuovo l'onorevole Minghetti a non recarselo ad offesa — è sua, tutta sua.

Le Camere di commercio, sotto quest'aspetto, meritano il premio toccato al console rotto a Canne, che s'ebbe i ringraziamenti del Senato per non aver disperato della patria.

** Filopanti è a Milano; c'era almeno il 5 luglio, e chi sa dove l'ha portato nel frattempo il suo apostolato.

A Milano, Filopanti ha ripetuta la carica addosso al Consorzio; e a Milano l'idea messa innanzi or sono tre anni dal *Fanfulla* di sciogliere il fascino che lega i milioni del Consorzio a una sterile immobilità ha molti seguaci.

È una campagna dalla quale non aspetto certi risultati; a ogni modo, il mio amico Filopanti fa bene a combatterla.

Il Consorzio, secondo me, ha applicato ai milioni il celibato ecclesiastico — un celibato che non esclude le Perpetue. Oh s'io fossi il Consorzio! Vorrei fare come quel canonico lateranense, che l'altro giorno ci mandò i biglietti di partecipazione del suo matrimonio, e sposerei senz'altro un'impresa utile, buona, sacrosanta, pagando il mio debito alla moltiplicazione della ricchezza.

Invece il Consorzio dirà che, trattandosi d'Agro, per indolcirlo non c'è quanto una seminagione di canne da zucchero.

È una brutta pompierata — badate, non è mia, e nemmeno del *Pompiere;* l'ho sentita l'altra sera; pagherà tutte le *spese* della guerra.

** A Napoli, a Venezia, a Milano non si parla che d'elezioni amministrative.

Tutti i partiti s'accordano intorno ad un verso che è la *divisa* del momento:

Qui si parrà la tua nobilitate.

E l'opposizione, perchè si paia a Napoli, ha deciso di portare in palma l'onorevole Taiani.

Da Palermo a Monte Citorio, da Monte Citorio al palazzo di San Giacomo; dal palazzo di San Giacomo a... dove diamine lo porterà il terzo capitolo della sua Odissea? Gli auguro, come ad Ulisse, una bella Nausicaa, che lo deterga dalle alghe e dalla sabbia del naufragio, e lo rimandi alla nativa sua Itaca a liberare Penelope dall'obbligo increscioso di fare e disfare le sue tele per guadagnar tempo. In un orecchio; le tele della povera derelitta, la quale nel caso nostro potrebbe chiamarsi benissimo l'Italia, sono abbastanza mal fatte, e piene di nodi.

A Venezia, ferve guerra contro il prefetto. Il prefetto raccomandò per mezzo d'una circolare ai suoi dipendenti di fare il possibile *onde assicurare il concorso all'urna di numerosi elettori.*

Mal fatto, signor prefetto: l'interesse del governo è che l'urna rimanga in monopolio a pochi moderati e consorti. O non si direbbe ch'ella sarebbe felice di vederlo a qualche stretta?

Io l'intendo così; ma i fogli d'opposizione di Venezia l'intendono diversamente e trovano mal fatto quello che mira precisamente ai loro interessi.

Fra le due versioni, ai lettori il giudizio.

Estero. — *La lega!* Tutti ne parlano; tant'è, ne parlerò anch'io.

Innanzi tutto, non è quella di Pontida, e non è nemmeno quella di Cambrai.

Dov'è stata conchiusa? Mah! Un po' qua, un po' là, e il resto in ferrovia. E lo scopo? Mistero. A ogni modo, la si sente, la si vede, sopratutto chiudendo gli occhi per concentrare le potenze dell'immaginativa e lanciarla nel mondo fantastico delle visioni. I bambini fanno così.

La si vede, ripeto, e la si sente come un volo d'uccello notturno che nelle tenebre vi passi da vicino.

E la similitudine è più giusta che non sembri; si tratta proprio d'uccelli e sono tre, ma niente affatto notturni. Sono tre aquile... del Nord. Lega esclusivamente aquilina, e chi non è aquila non ci può entrare.

Quando le aquile si riuniscono, i colombi e il volgo minuto dell'ornitologia non hanno certo ragione d'allietarsi. Questo in massima; eppure, nel caso attuale, io direi che la massima non regge. E sapete perchè? Perchè al congresso degli imperatori, io oppongo senz'altro quello delle imperatrici. Non lo sapete? L'imperatrice di Russia ha invitata l'imperatrice d'Austria a farle visita a Livadia. Sono imperatrici, ma nelle confidenti espansioni dell'intimità, le corone spariranno per lasciar posto soltanto al cuore di donna e di madre. E l'una parlerà del suo Alessandro, e l'altra parlerà del suo Rodolfo. Vi figurate l'ansia di due cuori di madre per allontanare dal capo dei loro figli le minaccie del destino e le terribili catastrofi d'una guerra?

Per conto mio, propongo di fare di Livadia il tempio della pace europea, affidandone il culto alle due auguste sacerdotesse.

** La famosa alleanza russo-inglese, tenuta a battesimo dal *Golos* e cresimata col *Pax tecum* di rigore dal *Court-Journal* di Londra, è andata a finire nell'interpellanza del signor Cochrane alla Camera dei Comuni, ed in un pensiero di reciproca diffidenza fra le due parti pel dominio dell'Asia.

Eppure l'Asia è grande e c'è posto per tutti: se ne dovrebbe essere anche per noi se la storia [...]ica avesse un peso nella bilancia politica. Non ho alcuna intenzione di rivendicarlo; mi basta quel tanto che il *Batavia* del cavalier Rubattino, seguendo il solco del *Maddaloni* di Bixio, si procurerà.

Quando il Portogallo nell'Oriente e la Spagna nell'Occidente moltiplicavano le scoperte e le conquiste per sottrarre i due paesi al pericolo di un conflitto, un papa ebbe la magnifica pensata di spartire il mondo fra le nazioni a rigore di meridiano.

Quel papa si chiamava Alessandro VI.

Come! Questo nome vi fa saltar su di scatto? Ebbene, avete torto: monsignor Tripepi, nell'Accademia degli Arcadi, provò pur ora che la storia fu ingiusta verso di lui.

Senza entrare perfettamente nelle ragioni del suo apologista, io dirò che, a ogni modo, gli era un papa di spirito, e che tanto l'Inghilterra quanto la Russia avrebbero tanto bisogno di lui.

** Da Bukarest, cioè da non so dove, perchè il francobollo austriaco non ci ha che fare colle poste rumene, ho ricevuto un manifesto — quello d'un nuovo partito liberale-nazionale — che s'ingegna a farsi strada nell'opinione pubblica europea.

Porta in calce una dozzina di nomi che portano a rimorchio una dozzina di titoli ciascuno però titoli coll'*ex*: ex-presidente del Consiglio, ex-ministro, ex-deputato, ecc., ecc.

L'influenza di questa particella disgraziatissima sulle opinioni di chi se ne riveste è sempre stata grande; ma si svolge con tanta uniformità che riesce uggiosa anche ai più tolleranti.

Che vogliono i dodici di Bukarest, postisi in agguato dietro il francobollo giallo delle poste viennesi? Consegnare semplicemente l'*ex* ai ministri in attualità, e ingegnarsi a dar loro lo scambio. A quest'uopo non trovano parole che bastino a stimatizzarne il contegno politico, amministrativo, ecc., ecc. E naturalmente sono persuasi d'aver dalla loro il paese, e col paese il diritto, e col diritto, quanto prima, il portafoglio.

Posso dissentire da essi; ciononostante li stringo tutti in un amplesso. Ne li stringo, perchè questa loro alzata mi sgombra dall'animo gli ultimi dubbi e me li chiarisce fratelli nella più schietta latinità. Direte ch'esso guasta l'armonia che è l'anagramma della Romania. Errore madornale; non guasterà nulla, anzi servirà a far sì che quel popolo armonizzi coi suoi fratelli di latinità. Ecco tutto.

Don Peppino.

ALLA NONNA

Signora e padrona mia coll.ma,

Non avrei mai creduto che la S. V., veneranda per anni e per antico pelo, avesse debole la memoria fino al punto da asserire nel suo numero di stamane queste tre cose:

1° Che il signor Emanuele Farina non è deputato di Levanto;

2° Che l'inchiesta per l'elezione del collegio di Levanto non fu mai giudiziaria, ma parlamentare;

3° Che l'elezione del signor Farina *Luigi* fu annullata, ma dopo l'inchiesta il signor *Luigi* Farina fu rieletto

Dopo delle quali tre cose, ella consiglia — non offre, perchè le nonne in generale sono un po' taccagne — *Fanfulla* di provvedersi d'un buon paio d'occhiali.

Nonna dell'animo mio, ecco quello che *Fanfulla* le risponde:

1° Che il signor Luigi Emanuele Farina, (mettiamoli tutti due tanto il *Luigi* che l'*Emanuele*) causidico è il deputato di Levanto;

2° Che eletto a deputato di Levanto l'8 ottobre 1874, la elezione del causidico Luigi Emanuele Farina fu annullata dopo un'inchiesta parlamentare. Convocato di nuovo il collegio il 30 maggio e rieletto a deputato lo stesso causidico Luigi Emanuele Farina, la sua elezione fu di nuovo contestata e la Giunta propose un'inchiesta giudiziaria.

3° Che l'elezione del causidico Luigi Emanuele Farina, annullata la prima volta, lo sarebbe stato anche la seconda, se la Camera avesse avuto tempo di discutere le conclusioni della Giunta, e non lasciare così in aria il causidico Luigi Emanuele Farina, detto altrimenti il deputato degli ombrelli, e ridurlo allo stato di onorevole sospeso.

Dopo delle quali tre cose, visto e assodato che il causidico Luigi Emanuele Farina, accusato di averne messa di più nel suo sacco nelle recenti elezioni comunali di Genova, è proprio il causidico Luigi Emanuele Farina, deputato già annullato parlamentarmente, e ora sospeso giudiziariamente, del collegio di Levanto;

Visto e considerato che il *Commercio di Genova*, giornale del luogo e che lo deve sapere, scrive nel suo numero del 5 luglio queste parole:

« Il signor Luigi Farina è quello stesso pel quale si sta istruendo inchiesta giudiziaria per l'elezione a deputato del collegio di Levanto »;

Visto che lei spinge *Fanfulla*, che non è scritto, come l'*Opinione*, da deputati, a prendere una cognizione esatta dello stato di servizio elettorale del causidico Luigi Emanuele Farina, leggendo i resoconti parlamentari che l'*Opinione* prova coi fatti di non leggere;

Viste queste e altre cose, sono stato sul punto di proporre a *Fanfulla* il seguente

DECRETO:

Art. 1. — *Un paio d'occhiali, di quelli che servono addirittura pei miopi incurabili e di estremo grado, sarà acquistato per farne un dono all'*Opinione;

Art. 2. — Canellino *è incaricato dell'esecuzione del presente decreto*.

Come le dicevo, nonna carissima, sono stato sul punto, ma non ho osato di presentare il decreto alla firma del principale. Non ho osato, perchè egli mi avrebbe riso sul muso.

Diamine, quella di stamane non è una inesattezza, è un marrone assoluto; non trattasi più di miopia di nessun grado, ma di completa amaurosi, per la quale però è sempre agli ordini suoi

L'Oculista.

NOTERELLE ROMANE

Ieri verso le cinque, mentre traversavo il Corso, la mia attenzione, come quella di altri molti, fu attratta dallo spettacolo seguente:

Un ufficiale francese, che aveva sul petto la croce della Legion d'onore e portava quei pantaloni rossi che non sono veramente la cosa più simpatica del mondo, veniva verso piazza Colonna accompagnando una signora, piuttosto avvenente, giovane e bionda.

L'ufficiale camminava in modo da tagliare, per dir così, in due la via; le vetture erano quasi costrette a rasentare il marciapiedi per lasciargli libero il passo. Questo modo di fare la sua strada, l'aspetto gentile della signora, l'uniforme francese che desta qui a Roma tanti ricordi, e per vero dire non tutti piacevoli, l'aria sempre curiosa d'un ufficiale senza sciabola, e più di tutto la nessuna abitudine che si ha di vedere un militare passeggiare con l'uniforme del suo paese in un paese non suo, tutto insomma contribuì a far guardare quel signore con tanto d'occhi da chi passava.

Io, che non sono curioso, lo seguii per un pezzo; figuratevi i curiosi e quelli poi a cui non par vero di trovare un mezzo qualunque di occupare la propria inutilità sociale!

~

L'ufficiale francese abita alla Minerva da due giorni; è il signor Jonglar, maggiore di fanteria; la signora che lo accompagna è sua moglie, con cui s'è unito di recente; il loro è quindi un viaggio di nozze.

Ieri sera uscirono dall'albergo e si recarono in piazza Colonna, dove la gente — in numero come per solito sterminato — era raccolta per la solita musica. Il maggiore Jonglar entrò al caffè Cavour e ordinò qualcosa; quelli ch'erano dentro si misero a guardarlo; quelli di fuori si voltarono tutti con le loro sedie per vederlo meglio; poi si aggiunsero coloro che non erano nè fuori, nè dentro, e che lasciarono di sentire la musica per quello spettacolo di prosa...

Dopo gli sguardi cominciarono i commenti e i discorsi. Uno asseriva ch'era vestito da antiboino; un altro che l'aveva visto tra gli zuavi pontifici; un terzo che la croce che portava sul petto fosse quella di Mentana. Naturalmente c'era chi contraddiceva; chi protestava contro questa inquisizione fatta a danno di uno straniero: notate poi che il signor Jonglar ebbe anche la disgrazia d'essere avvicinato da un prete francese. Questa circostanza aumentò i commenti, le voci, i discorsi, diventati maggiori quand'egli uscì dal caffè per prendere con la sua signora la via dell'albergo; dove giunse, ma sempre seguito dai curiosi, e dove l'autorità di pubblica sicurezza fu costretta a mandare indietro la gente.

Io non trovo parole sufficienti per deplorare il fatto di questa curiosità eccessiva, spinta fino a dar noia a uno straniero che è nostro ospite e perciò, quali che siano i sentimenti particolari di ciascuno, deve essere sacro a tutti, e da tutti rispettato. Ma d'altra parte trovo pure poco conforme alle consuetudini di tutti i paesi civili questo indossare la divisa in un paese che non è il proprio, e senza aver ottenuto il permesso da nessuno.

Credo anzi che il signor Lemoyne, addetto militare alla legazione francese, fece osservare ieri sera stessa al suo connazionale la poca convenienza del suo procedere.

In qualunque modo, c'è torto da una parte e dall'altra, e non voglio dire dove ce ne sia di più per non gettare esca sul fuoco. La migliore di tutte è questa: dimentichiamo.

~

Stasera, allo Sferisterio, tra i due balli ci sarà la *Valigia delle Indie*.

~

Saluto anch'io, sull'esempio del marchese d'Arcais, l'acquisto della biblioteca musicale del maestro Orsini, fatto dal ministero della pubblica istruzione, e la buona idea avuta dall'onorevole Bonghi, regalandola alla nostra Accademia di Santa Cecilia. La Biblioteca del maestro Orsini, anche pel giudizio datone dal cavaliere Florimo, archivista del Conservatorio di Napoli, è tra le più belle e complete che si conoscano, essa potrà servire utilmente tanto ai musicisti che agli appassionati di storia e letteratura musicale; tanto ai Donizetti e ai Verdi che ai Filippi, ai Biagi e ai d'Arcais dell'avvenire.

L'onorevole Bonghi ha in mente di fare anche qualcosa di più per Santa Cecilia, una santa che gli deve aver dato nel genio; egli intende di concedere all'Accademia un assegno di lire diecimila per anno e di trovarle un locale migliore di quello attualmente posseduto. Tutto ciò, s'intende, il giorno in cui l'Accademia, sviluppando più largamente la sua vita presente, saprà prendere le proporzioni d'un vero Istituto.

A loro, dunque, signori accademici; cinque secoli di gloria musicale li contemplano!

~

A certi tali che attaccarono, anche con violenza, la nomina dell'onorevole Broglio a presidente di Santa Cecilia, rivolgo ora questa semplice domanda: « Senza l'importanza sociale e politica dell'onorevole Broglio, la ferma volontà ch'egli mette di riuscire in tutte le sue cose, l'influenza legittimamente acquisita ch'egli possiede, sarebbe stato possibile ottenere in sì breve tempo concessioni così importanti da parte del governo? »

Non è necessaria la risposta.

~

Ho il dovere di nominare uno per uno i seguenti signori: Attilia dottor Leone, Cerroti cavalier Francesco, Costa-Armellini Tito, De Felice avvocato Ferdinando, Fedeli ingegnere Paolo, Lefevre Ignazio, Lovatelli conte Giacomo, Moraldo Stefano, Peretti cavaliere Francesco, Regnoli dottor Lieto, Scala Beniamino, Tassi Achille e dottor Pietro Guarini.

E ora, finita la litania, vi dirò il perchè. Questi signori, che sono i *notabili* del Transtevere, hanno rivolte le loro cure all'istruzione popolare del rione cui appartengono. Essi si propongono di raccogliere dei fondi per una gran festa scolastica da celebrare tutti gli anni e distribuire dei premi agli allievi più meritevoli o scegliendo, come dice la circolare che ho sott'occhi, un giorno che ricordi qualche fasto del rinnovamento italiano. »

Il principe Orsini ha già sottoscritto per 200 lire.

~

La stagione dell'opera seria è ormai chiusa al Politeama; il *Conte Verde*, che s'apparecchia a correre altri lidi e a presentarsi ai pubblici di Viterbo, Carpi, Perugia, Padova e fors'anco di Venezia, ha dato termine alle rappresentazioni in modo trionfale. Il maestro Libani è diventato più magro di prima.

Per certe costituzioni fisiche — ed il maestro Libani ne ha una delicatissima — gli applausi e le chiamate potrebbero chiamarsi i cilizi della gloria. Ma, d'altra parte, chi è che non vorrebbe averne molte di sì gloriose batture?

~

L'ultima sera il pubblico festeggiò in modo straordinario il maestro romano e non dimenticò neppure il direttore dell'orchestra, il maestro Luigi Mancinelli.

È un vero peccato che l'accolita dei suonatori, diretti con tanto amore, così bene da lui armonizzati, si disciolga.

L'orchestra di quest'anno ha provato ancora una volta ciò che vale una direzione savia, intelligente, simpatica, operosamente artistica.

Ora il Mancinelli riposa un po' anche lui e poi riprenderà altrove la direzione d'una nuova orchestra. In pochi mesi questo giovanotto, ch'è un artista nella estensione del termine, ha percorso un cammino in cui altri impiegano anni.

E andrà sempre più innanzi; io ho avuto la fortuna di predirlo quando qualcuno ne dubitava.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini rappresenta: *La sposa sagace*, commedia in cinque atti di Carlo Goldoni.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Due Andrea e due Pulcinella* ovvero i *Quattro simili*, commedia in tre atti di R. Cammarano.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — Meraviglioso esperimento della *Valigia delle Indie*. — Grande festival. — *Leonille*, ballo. — Fiera industriale.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 8 luglio 1875, il concerto diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna.

Marcia — N. N.,
Ouverture — *Fra Diavolo* — Auber,
Gran pot-pourri — *Aida* — Verdi,
Ballabile — *Guglielmo Tell* — Rossini,
Fantasia — *Rigoletto* — Verdi,
Valtz — *Pompa di corte* — Coletti,
Polka fantastica — Filippa.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da positive informazioni, che ci pervengono da Firenze, dove ha sede la direzione delle Ferrovie Meridionali, risulta che la notizia data da qualche giornale, che la Società delle Ferrovie Meridionali, cioè, abbia denunziato la convenzione stipulata col governo, e da questo presentata al Parlamento, è all'intutto insussistente.

Per cura della legazione austriaca accreditata presso il nostro governo verrà celebrata domani una messa funebre in suffragio dell'imperatore Ferdinando nella chiesa del cimitero teutonico in Santa Marta presso il Vaticano.

Ci viene riferito che la scelta dei tre componenti di nomina governativa della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, sarà fatta subito dopo quella de' tre senatori e de' tre deputati.

Parecchi fra i componenti l'Uffizio presidenziale della Camera dei deputati hanno già risposto affermativamente al telegramma col quale l'onorevole Biancheri li invitava a trovarsi a Roma per lunedì prossimo.

Ieri sera sono partiti da Roma i ministri Minghetti e Visconti-Venosta ed il segretario generale Casalini. L'onorevole Minghetti si ferma alcuni giorni a Firenze per conferire con i diversi capi di direzioni generali del ministero delle finanze residenti tuttora in quella città, e poi si reca nell'Alta Italia. L'onorevole Visconti-Venosta è andato direttamente a Milano, di dove si reca nella nativa Valtellina. L'onorevole Casalini, dopo pochi giorni di dimora a Firenze per affari di servizio, ritornerà a Roma.

Stamane, come ieri annunziammo, furono celebrate in San Pietro le solenni esequie per l'imperatore Ferdinando.

Innanzi alla cappella del coro, e proprio nel centro della navata sinistra, era innalzato un gran catafalco, a forma piramidale, diviso in più ordini. Sull'ultimo di questi posavano una corona ed un manto imperiale; un numero straordinario di ceri ardeva intorno intorno al feretro, e nel basamento erano dipinti gli stemmi della imperiale casa d'Austria.

Alle dieci precise l'ambasciatore d'Austria, il conte Paar, accreditato presso la Santa Sede, seguito da tutto il personale dell'ambasciata in grande uniforme, ha preso posto nei *coretti* della cappella.

A destra dell'ambasciatore si sono seduti il cardinale De Luca, già nunzio a Vienna, e monsignor Nardi, uditore della Sacra Rota per gli interessi austriaci.

Alcuni scanni del coro erano riservati alla anticamera pontificia, e vi hanno preso parte monsignor Pacca, maggiordomo del papa, monsignor Ricci, maestro dei Sacri Palazzi apostolici, monsignor Marinelli, sagrista, e due prelati domestici, i quali rappresentavano il pontefice.

Il cardinale Borromeo, arciprete della basilica, sedeva sotto il trono vestito in porpora violetta e a lui facevano ala tutti i canonici, i beneficiati e gli altri che compongono il capitolo della basilica.

La cappella e la navata esterna erano gremite di gente che ascoltava silenziosamente la musica a canto fermo diretta dal maestro Meluzzi.

Il pontificale è stato celebrato da monsignor Samminiatelli, vescovo di Tiana ed elemosiniere pontificio.

Alle ore 11 ha avuto luogo la benedizione del feretro.

Non vi assistevano altri rappresentanti di potenze cattoliche.

Durante la cerimonia la gran campana della chiesa suonava a morto.

È da notare che la Corte pontificia difficilmente celebra funebri cerimonie nella basilica vaticana. Avvenuta la morte di un qualche sovrano cattolico, e col quale la Chiesa romana era in buona armonia, il pontefice assisteva nella cappella Sistina ad un ufficio funebre; i grandi funerali venivano celebrati con solenne apparata nella chiesa nazionale dell'estinto, perchè è noto che in Roma tutti gli Stati cattolici hanno una chiesa propria.

Quindi il funerale celebrato stamane nella chiesa di San Pietro in suffragio di Sua Maestà Apostolica Ferdinando I è una eccezione alla regola e devesi attribuire all'amicizia che professava Pio IX per l'estinto monarca.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il signor di Keudell, ministro di Germania, e l'onorevole prefetto Gadda.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli inondati francesi

Cav. Francesco Ponte . . . . L. 5
David Ascoli, vestiarista teatrale » 30

TELEGRAMMI STEFANI

PEGLI, 7. — La principessa Margherita e il principe di Napoli sono arrivati a questa stazione alle ore 11 30 antimeridiane. La principessa fu ricevuta dalla famiglia Rostan, dal barone Podestà, dalla Giunta municipale e dalle autorità militari. La banda musicale, all'arrivo del treno, intuonò la marcia reale. Tutte le campane suonarono, e la popolazione era in festa. Si prepara per questa sera una generale illuminazione.

VIENNA, 7. — Il principe Umberto è partito questa mattina colla ferrovia dell'Ovest.

Il granduca ereditario di Russia è pure partito.

Il principe ereditario di Germania partirà questa sera.

LE PERTHUS, 7. — Da 1200 a 1500 carlisti con artiglieria hanno incominciato ieri sera l'attacco della Lajanquera, la cui guarnigione è di 1500 uomini.

MADRID, 7. — Dorregaray, con 14 battaglioni che compongono quasi tutte le forze carliste dell'Aragona e di Valenza, attraversò rapidamente la ferrovia da Huesca a Lerida, fra le stazioni di Tardienta e Selgua, e prese la direzione di Balbastro, nell'Alta Aragona. Si crede che Dorregaray sia diretto verso Seo d'Urgel. Siccome manca di cavalleria, gli sarà impossibile di restare in un paese di pianura e che gli è ostile. Dorregaray ha percorso 90 chilometri in una sola giornata. La sua fuga lascia libere quattro provincie.

LONDRA, 7. — *Camera dei Comuni*. — Sir Cochrane richiama l'attenzione del governo sui progressi della Russia nell'Asia Centrale, e chiede che sia presentata la corrispondenza diplomatica relativa alla occupazione di Chiva. Fa risaltare i danni provenienti dai progressi della Russia in Oriente, e combatte la politica inattiva del governo.

Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, risponde che tutta la corrispondenza è stata già pubblicata e che le relazioni esistenti colla Russia sono molto amichevoli. Se la Russia non ha adempito ai suoi impegni, le cause ne sono evidenti. Egli non crede che la Russia abbia i secondi fini che le si attribuiscono. Il governo inglese non considera tale quistione con indifferenza, ma non vede nulla finora nei progressi della Russia nell'Asia Centrale senonchè lo sviluppo delle risorse di quei paesi. Il governo è d'accordo colle autorità delle Indie che bisogna appoggiare l'Afganistan e divide l'opinione della Russia, cioè che è necessario esista un certo raggio di terreno tra le frontiere inglesi e le russe, ma non vuole prendere colla Russia un impegno formale il quale limiterebbe la sua libertà d'azione. Bourke termina dicendo che il governo si riserva di fare un'alleanza colle nazioni dell'Asia Centrale.

La mozione Cochrane è ritirata.

STOCCOLMA, 7. — Il re è partito per Riga.

BERLINO, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma la voce che l'imperatore, dopo che sarà stato a Baden, andrà alla fine di settembre, se gli sarà possibile, a visitare il re d'Italia.

La stessa *Corrispondenza* dice che la presenza dei principi ereditari di Russia, Germania ed Italia ai funerali dell'imperatore Ferdinando è una nuova testimonianza dell'unione importante degli Stati più potenti del continente.

LA GOLETTA, 7. — La Commissione geografica italiana accomiatossi dal bey, che le diresse parole di vivissima simpatia per l'Italia ed il re. Il bey accordò a ciascuno dei membri della Commissione una onorificenza. Oggi la Commissione parte per l'Italia.

PARIGI, 7. — Il centro sinistro approvò una mozione, colla quale dichiara che non devesi ora proporre lo scioglimento dell'Assemblea. Quindi la proposta progettata dagli uffici della sinistra è aggiornata.

VERSAILLES, 7. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Discutesi in seconda lettura il progetto di legge sui pubblici poteri.

Marcou, radicale, propone un emendamento, nel quale domanda la permanenza dell'Assemblea, ed accusa la Costituzione di febbraio di avere un carattere monarchico.

Dopo un discorso di Buffet, che produsse una grande impressione, l'emendamento Marcou è respinto con 604 voti contro 25.

HENDAYE, 7. — Don Giovanni, padre di Don Carlos, fu arrestato momentaneamente a Behobie in seguito a un malinteso. Egli riparte questa sera per l'Inghilterra, e quindi per la Norvegia.

VERSAILLES, 7. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Buffet, rispondendo a Marcou, dimostra che sarebbe pericoloso di attribuire all'Assemblea un carattere permanente; nota la necessità di un potere forte e soggiunge che la migliore garanzia per le assemblee è la forza che esse traggono dall'opinione pubblica.

La Commissione ritirò l'emendamento, il quale proponeva che bastasse un terzo dei membri dell'Assemblea, in luogo della metà più uno, per domandare una convocazione straordinaria delle Camere.

Larochefoucauld propone un emendamento, il quale dice, che, non potendo la repubblica procurarci quelle alleanze che potrebbe dare la monarchia, bisogna dare al maresciallo Mac-Mahon, per trattare coi sovrani i diritti che hanno i sovrani.

Questo emendamento è respinto con 433 voti contro 177.

Kerdrell legge una dichiarazione dei partigiani della monarchia ereditaria costituzionale, nella quale dicono che non votarono la Costituzione del 25 febbraio, credendo che solo la monarchia possa fare la grandezza della Francia, ma che voteranno il progetto attuale perchè esso attenua le conseguenze del principio repubblicano.

L'Assemblea decide con 546 voti contro 97 di passare alla terza lettura del progetto sui pubblici poteri.

VENEZIA, 7. — La *Gazzetta* pubblica una lettera del vice-ammiraglio inglese Drummond, colla quale ringrazia il prefetto e la municipalità per le gentilezze ricevute.

PEGLI, 7. — Questa sera alle ore 8 la principessa Margherita col principe di Napoli, seguiti in vettura dal sindaco e dalla Giunta municipale, uscì in carrozza. Sua Altezza fu accolta con applausi da una immensa popolazione. L'illuminazione era bellissima in terra ed in mare. La musica suonò l'inno reale, tra gli evviva della popolazione. La principessa gentilmente salutava. Gran concorso di Genovesi e dai paesi vicini. Alle ore 9 40 la principessa si ritirò alla villa Rostan.

BERLINO, 7. — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il ministro d'Italia denunziò, in nome del suo governo, il trattato di commercio conchiuso il 31 dicembre 1865 tra lo Zollverein e l'Italia, e la convenzione di navigazione conchiusa il 14 ottobre 1867 fra la Confederazione della Germania del Nord e l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 7. — Carlo Lesseps, non avendo ancora ricevuto dalla Porta una risposta definitiva alle sue proposte fatte nello scorso aprile, riguardo al canale di Suez, scrisse a Safvet pascià, ritirando le proposte. Egli parte venerdì per Parigi.

MILANO, 8. — La *Perseveranza* annunzia che il principe Umberto, tornando da Vienna sosterà a Monaco, donde probabilmente si recherà per pochi giorni a Londra.

Torriani e Torrearsa partirono per raggiungere il principe.

Giannotti e Brambilla ritorneranno a Milano.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 100

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Peletier, n. 31.

TOSCANA linea Pisa-Genova	VIAREGGIO	TOSCANA linea Genova-Pisa

Stagione dei Bagni di mare.

Viareggio è una delle più amene stazioni di bagni di mare del littorale italiano. Spiaggia magnifica, clima temperato, alberghi confortevoli. Società numerosa e scelta. Molte ville, costruite recentemente nelle più belle posizioni, offrono un gran numero d'appartamenti mobigliati. Escursioni amene in mare e nei dintorni. Casino con giornali italiani ed esteri. Musica. Feste campestri. Balli, Corse.

Antica Fonte di Pejo

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli. Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la *cura ferruginosa a domicilio.*

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI per non essere ingannati con altra acqua. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande Stabilimento Idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati, Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. Scelto trattamento. Prezzi moderati.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°
Roma, via Frattina, 35, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spille da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, polizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO

Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose,* sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso,** contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi le usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19; in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9467

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

ESSENZA DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola ... L. 2
... che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... 3
... che arresta la carie avanti di provocare i denti. Flacone ... 3
Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Barretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

DA VENDERE
GRANDIOSA VILLA

di recente costruzione, elegantemente ammobigliata, con annesso Casino, rustici, giardino e fondo di circa censuarie pertiche 21, pari ad are 137 44, posta in amenissima posizione, a dieci minuti da Como. Per trattative dirigersi in Como dal notaio Dott. Paolo Zerboni, corso Vittorio Emanuele, n. 540 (9654)

BAGNI NUOVI | BAGNI DI **BORMIO** (Alta Valtellina) | BAGNI VECCHI

Ferrovia sino a Como, Coira e Bolzano.

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste giornaliere dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di Posta e Telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal *primo maggio alla fine di ottobre*. Per prospetti ed opere scientifiche sopra Bormio, rivolgersi alla Direzione. 9471

BAGNI DI MARE
E VILLEGGIATURA
SI AFFITTA
IN CORNIGLIANO

una Palazzina decentemente mobigliata con annesso giardino. Rivolgersi in Genova, 2, via S. Lorenzo, p. p.

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

Offro a tutte le persone, senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancate. Dirigersi a M. *Louis Pierre Routier Dumesnil a Flers* (Orne, France) Affrancare.

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sughi necessari per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le sue straordinarie ottenute ... certificati dai principi e medici della facoltà di Parigi e sottomessi a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, e alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi

Non più
SEDILI IMBOTTITI

Aggradevoli, comodi, eleganti, durevoli ed a buon mercato sono le Sedie, Poltrone, Canapés in legno curvato a vapore con sedere di canna intrecciata.

Grande assortimento presso

JULIUS HOCK E C.

Roma, piazza Firenze, 29.

Illustrazioni e prezzi correnti si spediscono *gratis*, dietro richiesta

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

aperto dal 1° giugno

ANNO XXV° — VASTE PISCINE d'acqua corrente	Servizio Postale e Telegrafico PER LE DOMANDE rivolgersi in BIELLA al direttore D. MAZZUCHETTI	ANNO XXV° — BAGNI A VAPORE resinoso

SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua invetriate per fiature, stabilimenti a gas, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

Pietro Ropolo e figli, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino.** 9140

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori, o l'arte di fare senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, ... ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi ... delle piante e cataloghi

H. Lorin père et fils ..., a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

Piazza ... Firenze ... Piazza S. Maria Novella

... con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camera a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.,** *via del Corso, 387, palazzo Teodoli:*

KRAKAMP. 1° Divertimento sull'opera *Aida* per flauto e piano . . . L. 2 50
» 2° Divertimento, idem . 2 50
» *Giroflé Girofla*, idem . 2 —
» *Madama Angot*, idem . 2 —
» *La Contessa di Mons* id. 2 50

Tutti i predetti pezzi del Maestro KRAKAMP ridotti per violino e piano dal medesimo autore, ognuno allo stesso prezzo.
FURNO. *Il Povero*, romanza per contralto con violoncel. obbligato e piano . . L. 1 75

Nello Stabilimento **L. Franchi e C.** trovansi inoltre i seguenti *Metodi e Studi* ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere:

BERTINI. 25 Studi d'istruzione al 1° grado . . . L. 3 —
» 25 Studi di 1° grado . 3 —
Idem di 2° grado . 3 —
Idem di 3° grado . 3 —
Il 2° e 3° grado uniti ossia 50 studi ditegigiati 5 —

CRAMER. 100 Studi p. piano L. 10
CZERNY. Il primo maestro di piano-forte ovvero 100 studi giornalieri 5
KALKBRENNER. Metodo completo per piano-forte. . 6
RUTA. Grammatica musicale 1
RONDINELLA. Teoria musicale 1

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati.

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi mai usati finora.

La musica si spedisce franca di spese postali. 9375

Contro i Ladri ed il Fuoco

CASSE FORTI della Cyrus Price C. Wolverampton (Inghilterra)

Casse speciali per Commercianti, Banchieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc. I prezzi esposti nel catalogo si intendono in *lire italiane*, franco d'ogni spesa nei mio magazzino in Milano. Agente generale per l'Italia **T. Moretti** via Croce Rossa, 10, Milano. (4)

HOTEL E BAGNI
DEL LAGO NERO
LAC NOIR, Friburgo, Svizzera

La più bella stazione alpestre, a 1065 metri al disopra del mare, acque solforose, bagni di onde nel lago, siero, cura d'aria, assistenza medica, ecc. ecc.

Pesca di celebri pesci e passeggiate sul lago gratuitamente. Per tutte le informazioni dirigersi a

9629 **A. Balsiger,** proprietario dell'Hôtel

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia. Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della **vera Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca,* consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 9296

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati,

Lettera A it. L. **190** — Lettera B it. L. **200**
» C per calzolaj e sarta . . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0. Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione de' Fatty circa 1800 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia — **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dott. Paterson di New-York, toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole Pastiglie digestive premiate all' Esposizione universale di Vienna. Riputate universalmente per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, mancanza di appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali,* ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux,* ecc.) - Prospetto anglo-italiano — **Polvere,** L. 5 la scatola; **Pastiglie,** L. 2 50 la scatola.

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni, inefficaci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sono munite del *Bollo officiale del governo francese.*

Deposito in Genova da **Tornaghi-Gadet,** in Torino all'**Agenzia D. Mondo,** e nelle principali farmacie d'Italia.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . »	11	22	44
[illegible] e Romania . . . »	14	28	56
[illegible] e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 184

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza [illegible] Vittorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5

Roma, Sabato 10 Luglio 1875

Fuori di Roma cent. 10

A 33 CENTIGRADI

Ieri eravamo a trentatre gradi centigradi, ed il *Diritto*, al quale, fra parentesi, non erano *giunti i telegrammi* di borsa, usciva fuori con un articolo in cui si paragona il dottor Falk all'onorevole Bonghi.

Il *Diritto*, rammentando certe sconvenienze accadute a Torino, quando vi si recò l'attuale ministro della pubblica istruzione, e gli applausi avuti dal Falk a Colonia ed a Bonn, ne deduce che, in queste diverse accoglienze, v'è una questione d'indirizzo politico. A Colonia, dice il *Diritto*, si applaude il coraggioso nemico della Curia romana, a Torino si disapprovò il moderato arrabbiato, ecc., ecc.

Ma c'è di più.

Da piazza di Colonna Trajana, gli scrittori ordinari del Principe veggono l'onorevole Bonghi che « avvolge la Chiesa romana in un manto che la protegge. »

Confesso la verità che proverei un gusto matto a veder questo gruppo. L'onorevole Bonghi, librato nell'aria come un serafino, tenendo in mano le falde del suddetto manto, è un soggetto che ispirerà certamente qualche illustre artista italiano.

Propongo anzi che si apra un concorso per l'esecuzione in marmo.

Il più bello però è che, sempre all'ombra della colonna Trajana, « i ministri moderati contarono sull'onorevole Bonghi come sul loro campione, e l'onorevole Minghetti, traendolo a sè, ebbe assai più l'intenzione di dare un colore ancora più conciliante alla sua politica ecclesiastica... »

Ora ho capito perchè tutti i giornali, compreso forse il *Diritto*, accusarono il ministro Bonghi di aver fatto un discorso troppo accentuato nella discussione dell'interpellanza Mancini-La Porta sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Ed ho capito perchè l'onorevole Minghetti, dopo aver tirato le falde del soprabito all'onorevole Bonghi durante tutto il discorso, ha finito per dire alla Camera che il suo collega s'era slanciato un po' troppo nei campi del razionalismo.

Quando parlò l'onorevole Bonghi, quei nostri buoni deputati di destra, che hanno una certa affezione per la religione degli avi, fremettero sui loro scanni. Ed il *Diritto* vede l'onorevole ministro lavorar per la Chiesa! e mentre nel Bonghi vede la personificazione della politica ecclesiastica dell'Italia, nel Falk riconosce la politica tedesca.

Mi spiegherò chiaramente.

Non pongo in dubbio che il Falk lo possa rappresentare. Ma mi auguro le cento volte che il nostro ministro dell'istruzione pubblica non diventi mai, dal punto di vista cattolico, intollerante come il signor Falk dal punto di vista evangelico.

Se così fosse, i prussiani del *Diritto* sarebbero bell'e spacciati, ed i roghi brucerebbero in piazza Colonna.

Il signor Falk non ha ancora bruciato nessuno: ma non si può mai sapere quello che accadrà: per ora si contenta di mandare per qualche mese a Spandau quelli che non la pensano come lui e secondo il Vangelo... protestante!

I 22 CAPPONI

Firenze, 7 luglio.

« *Caro* FANFULLA,

Questa mattina, uscendo dalla sala terrena dell'Accademia di belle arti mi son dovuto persuadere di una gran verità, cioè: che con ventidue Capponi è più facile fare un buon pollaio che un buon concorso artistico di opere di scultura.

Come mai, volendo avere il ritratto in marmo di un brav'uomo, tuttora vivente, può venire in capo la piacevolissima idea di aprire un concorso?

Non è lo stesso che rinunziare volontariamente al vantaggio di possedere un ritratto fatto dal vero?

Qual è quel Giobbe antico o moderno che possa rassegnarsi al supplizio ineffabile di stare a modello a quindici, venti o trenta artisti, segnati in nota per il concorso?

E se non volete farne una questione di pazienza giobbesca, fatene una questione di modestia e di pudore: e sarà tutt'uno.

Su questo punto il mio bravo amico Da Fosciano ha ragione da vendere.

Noto, in parentesi e di volo, che il Da Fosciano è il Vasari o, se meglio ti piace, il Baldinucci del giornale *La Nazione*.

Parla d'arte, e ne parla bene: ha molto gusto e molto criterio: e, all'occorrenza, sa dire tutt'intiera la sua opinione, senza bisogno di offendere il galateo. E questo è un titolo di lode, massime ai giorni nostri, nei quali non è facile trovare sui giornali chi scriva bene; ma è difficilissimo trovare chi scriva educato.

E perchè tu non m'abbia a pigliare per un panegirista sfegatato dell'amico, ti dirò anche di qualche suo piccolo difetto.

Per i miei orecchi, a mo' d'esempio, ne ha uno: ed è questo qui: forse il suo stile è un po' troppo maestoso, un po' troppo inamidato, un po' troppo impettito. Il suo periodo si muove e cammina, non c'è che dire: ma qualche volta cammina come un periodo, che abbia preso una frescura e che sia rimasto costipato per tutta la persona.

Nè c'è da fargliene carico; perchè il Da Fosciano è più presto un uomo di lettere che un giornalista. Gli scritti o gli articoli da giornale hanno una fisonomia e un'andatura tutta loro particolare; un'andatura facile, disinvolta e quasi spensierata, quale appunto si addice a queste creature effimere e leggiere, che vivono sui giornali la vita d'un giorno; che nascono la mattina; la sera sono moribonde; il giorno dopo seppellite e dimenticate per sempre.

Un articolo di giornale, che abbia ventiquattr'ore addosso, è già vecchio e decrepito come un codice in pergamena della Laurenziana. Si può andare a ricercarlo, capitando il bisogno; ma non si rilegge mai!

Del rimanente, e per tornare in carreggiata, ti dirò che questi ventidue Capponi, messi in mostra nella sala della nostra Accademia, mi hanno suscitato nell'animo un sentimento misto di tenerezza e di sincera stupefazione. Non avrei mai creduto che di un uomo solo si potessero fare tanti ritratti così diversi e così poco somiglianti fra di loro.

Tranne tre o quattro busti, modellati con bravura e ritraenti con più o meno fedeltà la veneranda immagine dell'istoriografo della repubblica fiorentina, tutti gli altri, propriamente parlando, non so davvero se possano chiamarsi ritratti. Un maestro di musica, nel posto mio, li chiamerebbe: *Variazioni sul tema obbligato di Gino Capponi...*

E la colpa è forse degli artisti?

Poveri diavoli! Ricordiamoci che hanno dovuto lavorare di memoria; hanno dovuto valersi di fotografie, di vecchie litografie e d'impressioni fuggevoli, prese a frullo in chiesa o sulla pubblica strada.

Mi rammento, tempo fa, di essere entrato nella chiesa della Santissima Annunziata. Era di domenica; e l'illustre discendente di Pier Capponi, giusta un'antica e pia consuetudine, mezzo nascosto in una delle cappelle laterali, assisteva devotamente, come dicono i teologhi, all'incruento sacrificio... (i non teologhi dicono semplicemente *messa*, e si capisce meglio).

E lì, d'intorno al venerabile Gino, ronzava uno sciame di scultori (tutti segnati per il concorso): e chi lo squadrava da una parte, e chi lo sbirciava dall'altra; e chi lo guardava di faccia, e chi di profilo; e chi di sotto in su, e chi di sopra in giù; insomma, a non saperne nulla, quel bravo e degno galantuomo pareva una persona sospetta, segnalata dal confine svizzero col mezzo del telegrafo, e fiutata avidamente dai segugi della questura locale.

Ma, ripetiamolo un'altra volta: è forse tutta colpa degli artisti se i ritratti, nella maggior parte, sono riusciti più originali... dello stesso originale?

Se colpa c'è, io credo che una buona dose debba mettersi in conto a quegli uomini di buona volontà, che spensieratamente, o con animo deliberato, decretarono la prova del concorso.

A tutti i poeti manca un verso, dice il proverbio; ma i promotori del busto in marmo a Gino Capponi sono stati più disgraziati dei poeti stessi; non solamente un verso, ma questa volta è mancata loro un'intera *Gerusalemme liberata*.

Se poi, scientemente e deliberatamente vollero il concorso artistico, mostrando così di preferire un ritratto copiato dalle fotografie, piuttosto che fatto dal vero, in questo caso non ho nulla da aggiungere, e mi cheto.

Dei gusti non c'è da ragionarne. Ho conosciuto, fra gli altri, un eccellente parroco di campagna, il quale, tutte le volte che aveva gli sparagi a desinare, mangiava il bianco per sè e dava il verde alla serva...

Tu forse mi dirai che, nel caso del parroco, c'era la circostanza attenuante della serva... ma io, di una questione seria di arti e di artisti, non voglio farne una questione frivola di serve e di sparagi... e ti saluto di cuore.

30 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

« Or bene: sono rimasto qualche tempo a Lione e ho condotto a termine i negozi del padrone (fedele fino all'ultimo a' miei impegni e a' suoi commerciali interessi): avevo anche accomodato i miei affari, secondo il mio desiderio. Già guardava all'avvenire con un sentimento di felicità non mai provato per lo innanzi, al coronamento dell'edifizio da me innalzato nell'ombra, con infinita pazienza, quando mi giunse una lettera del signor Sherwin. Essa conteneva l'annunzio del vostro segreto matrimonio, e delle strane condizioni accettate da voi.

« Quando lessi la lettera, c'erano nella stessa mia stanza alcune altre persone; ma seppi mantenere un contegno impenetrabile. Le mie mani non tremarono quando ripiegai il foglio, e ripigliai, senza esitare un istante, il discorso interrotto. Indi volli compiere sino all'ultimo il mio dovere, senza turbamento, senza precipitazione.

« Verso sera me ne andai a passeggiare fuori della città, lungo il fiume, in un luogo appartato. Colà riapersi la lettera e la rilessi tutta quanta lentamente, a mio agio, perchè nessuno mi vedeva. Vi lessi il nome vostro, ripetuto più volte: appresi come l'uomo che durante la mia assenza s'era impadronito della mia preda; l'uomo il quale, reso insolente dai vantaggi della gioventù, della nascita e della fortuna, stava per rapirmi l'unico bene che con tanta fatica, dopo trent'anni di miseria, credevo di essermi assicurato, era il figlio del superbo patrizio che aveva mandato al patibolo il padre mio, e m'aveva fatto diventare un paria nella società!

« Quando levai gli occhi, il sole era scomparso dall'orizzonte e le tenebre scendevano lentamente sulla terra: allora l'animo mio cominciò a ottenebrarsi, e la vendetta prese a susurrarmi all'orecchio: aspetta, abbi pazienza, essi stanno ambidue in tuo potere; tu potrai calpestare il nome di colui che calpestò il padre tuo; tu puoi rovinare suo figlio; sii cauto e paziente.

« E in quello stesso luogo immaginai quel piano che poscia ho messo in esecuzione. L'accidentale scoperta fatta da voi quella sera fatale, non ha fatto che alterarlo in parte. Io era allora come lo sono tuttora nella ferma credenza che il diritto di legittima difesa, il diritto d'un uomo mortalmente offeso, stava dalla mia parte e non dalla vostra. A voi ciò può sembrare ingiusto e malvagio; ma per me, dopo la vita che ho menato, le idee di moralità che si spendono in piazza come moneta corrente, non hanno omai più valore alcuno.

« Ma facciamo ritorno all'Inghilterra.

« Avete osservato, la prima sera che c'incontrammo, come Margherita fosse turbata quand'io entrai nel salotto? Non mi fu difficile di scorgere subito il mutamento avvenuto. Avete notato come io evitassi di parlarle ed anco di guardarla? Egli è che avevo paura di farlo. Io mi accorsi che col mio ritorno, l'antica influenza su di lei ripigliava tutta la sua forza: ed era convinto che, per quanto ella fosse ipocrita e senza cuore, e voi acciecato dall'amorosa passione, se non avessi agito a quel modo, essa, quella sera stessa, si sarebbe tradita, e voi avreste indovinato ogni cosa. E sua madre! Come riprese a sorvegliarmi sin dal primo istante!

« In seguito, mentre voi vi studiavate di leggere nel mio misterioso passato, io accortamente venni scoprendo tutto quello che desiderava sapere intorno a Margherita. Ho detto « accortamente, » ma la parola non è atta a dare un idea adeguata della misura di accortezza e di pazienza che io allora adoperai. Io non le diedi mai appiglio alcuno, nè l'offesi, o spaventai: non perdetti mai l'opportunità, quando mi si offerse, di ricondurla alle vecchie abitudini d'intrinsichezza; e sopratutto, non mi lasciai cogliere mai in fallo da sua madre. Ecco il risultato che ottenni grado a grado con segrete indagini, dopo qualche settimana di perseveranza.

« La sua vanità era stata offesa, le sue speranze deluse dalla mia partenza per Lione, senza averle detto una sola di quelle parole che pur si usano dire in simili casi, anco ad una semplice amica. Che essa provasse un amore sincero per me, non lo credo e non lo crederò mai; ma io possedevo quell'abilità d'uomo pratico, quella fermezza di volontà, un ascendente personale sulla maggior parte di coloro che mi accadeva di avvicinare, così da imporre una specie di rispetto e di ammirazione sulle donne di carattere ed anco sulle donne che non ne avevano punto. Per tutto quanto c'era in lei di sensualità, di orgoglio, di vanità, io l'aveva già legata a me, ma non per altri rispetti, perchè altri essa non ne offriva. Ho accennato all'orgoglio ed a ragione. Essa era orgogliosa d'essere stata per tanti anni l'oggetto delle mie premure ed insuperbiva immaginando ch'io, cui tutti cedevano sottomessi più o meno, avessi ceduto alle sue irresistibili attrattive. La mia brusca partenza dall'Inghilterra le fece veder chiaramente come si fosse ingannata sul conto mio, e che l'influenza non partiva da lei, ma bensì da me. Di qui la ferita alla sua vanità, come ho detto dianzi.

« E fu mentre la ferita era recente che voi l'incontraste e richiamaste l'attenzione del suo amor proprio. Voi dovete aver compreso facilmente come un offerta qual era la vostra, sorpassasse di gran lunga le ambiziose speranze di suo padre. Essa non avrebbe mai potuto aspirare ad un partito più vantaggioso sotto ogni aspetto, e dietro questa considerazione essa vi sposò; vi sposò per i vostri natali, per il nome illustre, per le ricchezze di vostro padre, le carrozze ed i palazzi; in breve per tutto, fuorchè per voi.

« Tuttavia, per quanto grandi fossero le attrattive della gioventù, della ricchezza e dei natali messi da voi a'suoi piedi, essa vi accettò dapprincipio (me l'ha confessato ella stessa) con un segreto terrore e ripugnanza prodotta della mia rimembranza. Questo sentimento però essa lo respinse, o credette di respingerlo, poichè doveva ben tosto rinascere. Ma io aveva un anno intero dinanzi a me, ed ero sicuro della vittoria.

« Dal canto vostro stavano immensi vantaggi. Avevate la superiorità, sotto l'aspetto sociale; avevate l'adesione di suo padre; e infine eravate suo marito. Se essa vi avesse amato per voi medesimo e non per un basso interesse, volgare ambizione e stolida vanità, tutti i miei sforzi sarebbero tornati vani.

(Continua)

COSE DI NAPOLI

Napoli, 8 luglio.

Delle parole dette a mezza voce, delle discussioni abozzate, dei tentativi di polemica fanno credere che qualche cosa ci sia per l'aria. Un certo calore s'incomincia a diffondere e l'indifferenza dei molti si va scuotendo.

I giornali si esercitano nelle prime avvisaglie, battendosi ad armi cortesi: niente ira, niente recriminazioni od insolenze. Pare di stare in una sala d'arme, anzichè sul terreno stesso, dove tra pochi momenti si appiccherà la battaglia. Si direbbe quasi ch'essi stessi non sappiano di che si tratti, e che aspettino pazientemente di vedere le cose camminare coi piedi loro. Ma il vero è che i giornali covano i loro candidati e li schierano in battaglia al coperto delle trincee.

**

Le elezioni parziali al Consiglio municipale avranno quest'anno un carattere singolare; il che vuol dire in fin dei conti che avranno il medesimo carattere che hanno sempre avuto. Nel parlamentino di San Giacomo vacano sedici seggi; questi sedici bisogna pigliarli d'assalto, dandosi dentro con tutto il nerbo del partito.

**

Vincerà la destra, vincerà la sinistra? *That is the question*. Questo è certo che l'amministrazione non vincerà, per la ragione semplicissima che l'amministrazione non c'entra, che il municipio napoletano non è mica un'amministrazione, e che un Consiglio come questo nostro non potrebbe in nessun conto, senza scapitare di un tanto in dignità od autorità, assumere un carattere amministrativo.

**

Ecco dunque la posizione dei belligeranti, come mi vien riferita da un fido esploratore. Di qua stanno i bianchi, di là i rossi: in fondo, ma più di qua che di là, i neri. Si è buccinato a questo proposito di connubi segreti, di transazioni, di accordi clerico-liberali; si sono lanciate accuse e si sono risuscitati i morti. Ma, a voler essere sincero, di cotesti connubi non c'è nemmeno l'ombra, se è vero che i così detti conservatori — sbiadita gradazione dei moderati — siano tutt'altro che clericali, ed abbiano dalla loro in molti casi intelligenza, censo e capacità amministrativa.

**

Del resto, questo si vedrà meglio quando la loro lista verrà fuori, chè per ora non ne è trapelato che qualche nome di quelli che si è voluto lasciar trapelare.

Dalla parte dei rossi invece qualche cosa si fa. Ecco le precise notizie raccolte dal mio esploratore; ecco i nomi dei sedici campioni pronti a scendere in campo.

**

Sette vengono spinti avanti come bersaglieri, e sono il De Blasio, il Marciano, il Le Piane, l'Angarano, il Gambardella, il Mari, il Magliano: un corpo raccogliticcio di deputati mancati, di avvocati, di arrabbiati, di gente nota ed ignota.

Viene poi l'artiglieria pesante: tutta una batteria di nove pezzi, cioè di nove onorevoli in attività di servizio. E sono: Nicotera (barone), San Donato (duca), Taiani (ex-procuratore), Lazzaro (svizzero), Abignente *(non ci conosciamo!)*, Palasciano (dottor fisico), Englen (Trasibulo), Fusco e Brescia-Morra.

I nomi spiegano chiaramente il programma politico dei candidati amministratori.

**

A proposito di programmi, se n'annunzia uno per due novelli giornali, che vedrebbero la luce contemporaneamente a Roma ed a Napoli. Il primo, del quale non s'è ancora trovato il titolo, sarebbe *capitalista*, e farebbe da organo al nuovo partito (se gli è vero che ce n'è uno) Nicotera; l'altro fungerebbe da organino, e si chiamerebbe *Le male lingue;* e di queste dovremmo temere e ridere noi altri di Napoli.

** **

Il caldo si è fatto africano; epperò c'è gran ressa ai bagni di mare e grande desolazione nei teatri. Alcuni hanno chiuse le porte, come il Fondo e il Sannazzaro; altri avrebbero tutta la buona intenzione di chiuderle, come i Fiorentini. Il solo Teatro Nuovo tiene il campo con prospera fortuna, ed ora ci regala il *Pipistrello* di Strauss, una graziosa musica ballabile, nella quale si vede come si possa cantare con le gambe, come le virtuose possano far concorrenza al corpo di ballo, e come la soddisfazione degli occhi possa far credere al diletto degli orecchi. Una nuova artista è venuta intanto a contrastare gli allori alla Valburgo, alla Scaglione ed alla Beloff, ed è la Mayer. È graziosissima di persona, e balla il valtzer come una silfide.

**

Vi abbiamo rimandato il commendatore Fiorelli, venuto qui a prender notizia delle tavolette scoperte a Pompei. Sono incorniciate, e parte scritte, parte graffite, contengono in generale quietanze di pagamenti e conti di varia natura, che farebbero attribuire la casa scavata ad un *argentarius*.

**

Il nostro sindaco è stato anch'egli invitato al banchetto che darà il lord mayor di Londra in Guildhall. Dopo maturo consiglio, ha pensato bene di rifiutare, appunto come ha fatto il sindaco di Milano. La salute degli affari non gli consentivano il lungo viaggio; e le elezioni sono imminenti.

Dal Campo di Somma

5 luglio.

Siamo al campo di Somma dal 1° luglio ed ecco come ci venimmo.

Il 28 giugno i reggimenti della 3ª brigata fanteria (3° e 48°) coprirono i pentolini colla fodera bianca ed abbracciarono rispettivamente le donne del loro cuore. Con queste ed altre poche formalità si trovarono sul piede di marcia dai colonnelli portanti lo zaino-Ricotti, ai vivandieri seguiti dai barroccini carichi di provvisioni.

Era notte, una vera notte melodrammatica, cupa e nuvolosa; tutto il cielo era in movimento, come se i nuvoloni anch'essi dovessero sgomberare. Ad un tratto nei dintorni delle caserme risuonarono le musiche militari.

Le Milanesi, aventi legami di cuore colla guarnigione, trasalirono nei loro letticciuoli; dapprima stettero sull'*attenti*, poi eseguirono questa rapida mossa in due tempi: primo tempo balzar di letto: secondo spalancare la finestra e cacciar fuori la testa.

Ed i reggimenti passarono suonando con insolito sentimento quell'energico ritornello interrogativo della canzone popolare

« Con qual cuor morettina tu mi lasci?
Con qual cuor?! »

**

Intanto, passato l'arco del Sempione, i 46 chilometri che dividono la capitale morale d'Italia da quella del campo, furono dipanati senza il minimo inciampo od arruffio in due tappe, a capo delle quali, prima ancora del cipresso d'Annibale e del campanile della chiesa, si scorse l'alta e severa figura del generale Bocca, comandante il campo, venuto cortesemente ad incontrare i suoi reggimenti.

Il 3° fanteria destinato a Somma collocò il suo battaglione accampato nella brughiera di S. Caterina ed il 48° nel proseguire per Golasecca ne lasciò uno in brughiera fra due strade, facendo voti di trovarlo ancora dopo le pioggie. Frattanto a Gallarate era giunto l'8° reggimento bersaglieri che spinse in avanti il suo battaglione al magnifico campo di Pian della Costa.

Figuratevi, una campagna romana senza *staccionate* e senza bufali, ma in compenso contornata da colline con le montagne che limitano l'orizzonte. Un terreno ondulato e scabroso, campagna rasa di vegetazione, in mezzo alla quale, come oasi, sorge un folto bosco di roveri nelle cui nere ombre son piantate le tende. Il campo dei bersaglieri ha qualcosa di strano; quelle berrette rosse sparse nel bosco e per la campagna, le tende collocate con gusto e, direi, con padronanza del suolo, le pose irrequiete dei soldati, l'intelligenza con cui, approfittando d'ogni incidente della campagna, seppero *arrangiarsi;* tutto ciò vi porta coll'immaginazione ai bivacchi delle tribù nomadi, e quegli uomini vi sembran nati per la vita errante. Se poi per caso trovaste il moro capitano Amatore, che è appunto di questo battaglione, ed egli vi narrasse come si mangino i funghi del bosco, le rane, i pesciolini ed i gamberi di vicine acque, voi non credereste d'esser più in Italia.

**

Proseguendo l'enumerazione delle forze noto un brillante squadrone del 9° cavalleria accantonato alla Strona, ed un altro a Cardano.

Una brigata d'artiglieria con cannoni da 7 a retrocarica e cannoni da 12; parte a Mezzana e parte in paese, mentre un'altra trovasi a Gallarate.

In quest'ultima città vi è pure una sezione di commissariato, col panificio, nonchè il servizio sanitario, funzionando il tutto nei modi soliti.

**

Ma ciò che dà al campo di quest'anno un'impronta speciale di progresso sono due nuove forze motrici entrate pur ora a far parte dell'esercito, e rivestite di carattere ufficiale: la locomobile ed il velocipede.

Grazie al veloce Club di Milano, che ha fatto un corso d'istruzione pei militari della guarnigione, ogni reggimento è provvisto di velocipedisti, cui il generale comandante assegnò il servizio di portalettere.

La locomobile poi del panificio di Gallarate porta il pane a Somma e Golasecca, si rimorchia i carri del treno e dell'ambulanza per salite e discese, per accidentalità notabili e torna a casa con la disinvoltura d'una macchina ben guidata assai più fresca e in buono stato che non il tenente Pescetto del genio, che fa con passione il macchinista.

Quando sulla bianca strada del Sempione vedo arrivare, sbuffando, la locomobile, o mi sfiorano le alte ruote volanti dei velocipedi, mi sembra di far parte d'una divisione militare dell'avvenire. Mi prendo un acconto su quell'epoca più o meno lontana, in cui, migliorate coll'incrociamento le razze dei velocipedi, come si fece dei cavalli, e perfezionate le locomobili, vedremo in questi stessi campi, dove corsero a battaglia gli elefanti d'Annibale ed i cavalieri romani, vedremo, dico, una fanteria a vapore, una cavalleria biciclе, ed i cavalli impiegati nei soli movimenti che richiedono lentezza.

Mi figuro il muso che faranno queste povere bestie alla innovazione; ed intanto essi che ne han quasi il presentimento, cominciano a protestare, poichè se incontrano l'Aveling Porter sbuffano, saltano, s'impennano tanto che la macchina deve usar prudenza e fermarsi per lasciarli passare. E in ciò nulla di strano, chè trovandosi pregiudicati nei loro interessi, essi tentano uno sciopero, come i vetturini alla introduzione delle strade ferrate, come le sigaraie per l'adozione di una nuova macchina.

Da tutto ciò però risulta una consolante verità, colla quale chiudo la mia prima lettera, ed è questa; che il regno delle bestie sta per finire. Speriamolo!

Tal di Tale

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri la legge sui provvedimenti eccezionali.

E la terra non ha tremato!

E il cielo non s'è oscurato!

E il velo del tempio non s'è squarciato!

Orrore... e anche mancanza d'educazione.

***

Forse tutto ciò non è accaduto perchè il ministero ha pubblicato la legge di giovedì e non di venerdì; la cosiddetta crocifissione della libertà, conseguenza logica per certuni dei provvedimenti, è parsa quindi una burla e niente più!

Che devano finire così anche i provvedimenti e sia loro riservata la sorte di certe leggi inglesi, che pure esistono da secoli, e delle quali nessuno chiede l'applicazione?

Se i signori... malandrini ci volessero permettere questa illusione...!

***

Si legge nell'*Opinione* di stamane:

« Nell'affermare ieri che il signor Farina Emanuele, accusato di frodi elettorali a Genova, non era il deputato del collegio di Levanto, on. *Luigi* Farina, siamo incorsi in un errore, ignorando che il signor Luigi Farina avesse anche il nome di *Emanuele*. Il deputato di Levanto, nell'elenco ufficiale della Camera, in data dell'8 maggio, è indicato col solo nome di Luigi. Alcuni amici ci avvertirono del doppio nome. Noi abbiamo chiesto a Genova informazioni telegrafiche, e ci fu assicurato che la persona accusata delle frodi elettorali è precisamente il signor Luigi Emanuele Farina, eletto deputato del collegio di Levanto. »

L'incidente è esaurito.

***

Un giornale d'opposizione manda questo lamento:

« L'opposizione ha troppi capi, e bisogna che qualcuno si sacrifichi per amor d'unità. »

Io non sono molto addentro nelle cose di famiglia dell'opposizione, ma la proposta del sagrifizio d'un Isacco, la quale sarà ottima, ricorda quella fatta nel *meeting* dei sorci d'attaccare un campanello al collo del gatto.

Chi l'attaccherà? fu chiesto allora.

Chi sarà il *qualcuno*, domando io, che vorrà sagrificarsi?

***

Scommetto che invece del qualcuno, il quale voglia rassegnarsi alla parte di capro, si troverà più facilmente una diecina di buona volontà che si piglieranno quella di Abrami sagrificatori.

Io, nemico dei sagrifizi, se avessi la parola in queste faccende domestiche dell'opposizione, proporrei che tutti i capi facessero il capo per turno, come appunto avviene alla Camera.

***

Avete mai avvertito che alla Camera ogni membro della sinistra, quando s'alza a parlare, fa la dichiarazione di parlare in nome de' *suoi amici?* È avvenuto talvolta che al momento della votazione *gli amici* lasciassero il solo amico del seggio vicino, tirato su pel bavero, ad appoggiare l'amichevole proposta.

Ma la frase i *miei amici* fa il suo corso regolare, come la carta-moneta, quando rappresenta l'oro e l'argento che non ci sono.

***

Del rimanente, se vi sarà qualche sagrifizio, ne terrò informati i lettori.

***

Nel suo discorso sul Tevere e sull'Agro romano, tenuto da Filopanti ai Milanesi, l'oratore fece una piccola digressione sopra le principali meraviglie architettoniche di Roma antica e moderna; e, dopo aver lodato San Pietro e la cupola di Michelangelo come capolavoro dell'arte umana, diede la seguente definizione del duomo di Milano:

« Secondo tempio del mondo in vastità, primo in bellezza; gigantesca filigrana di marmo; meravigliosa selva di guglie; popolazione di statue; sublime slancio della terra verso il cielo. »

Figurarsi se i buoni Ambrosiani non applaudirono furiosamente; tanto più che la descrizione, apparentemente fantastica, era di una innegabile esattezza.

***

Il corrispondente di Messina della *Capitale* comincia così un suo periodo:

« Anche a me, abituato a veder cadaveri... »

Dove diamine pesca la *Capitale* i suoi corrispondenti messinesi? Tra i becchini forse?

Da Vienna a....

Sinora si deve dire a Colonia, passando per Monaco.

Oggi o domani chiuderemo l'itinerario e diremo, forse, a Londra!

Ecco una gita fatta apposta per far perdere la bussola ai giornalisti. Chi se la sarebbe immaginata? Eppure si può scommettere che più d'uno fra essi, annunciandola, scriverà: « Secondo le informazioni che abbiamo già date, il principe di Piemonte è arrivato a Londra. Le ragioni d'alta politica di questa gita, che abbiamo fatto avvertire, ricevettero dai fatti una prima conferma. »

È il vero modo per orientarsi, giovandosi dello stesso disorientamento.

Ma queste ragioni d'alta politica — e fra un paio di giorni se ne sentiranno di belle — mi fanno perdere la scrima al punto che, per perderla, non aspetto pur di sentirle. Pago in anticipazione il mio debito, cioè porto la mia pietra alla futura Babele del giornalismo.

E dico: il principe è andato a Monaco, e da Monaco è passato a Colonia e da Colonia si recherà dove gli pare e piace, per la buona ragione che ciò gli pare e piace. Toh! e per quale altra dunque?

Ma — si dirà — c'è per aria la famosa lega delle aquile del Nord, e l'Inghilterra che vuol riacquistare l'influenza antica sul continente, e la pace che ha bisogno di essere puntellata, e la guerra che ha bisogno d'essere tenuta in freno, e l'Europa, in generale, che ha bisogno anch'essa di... Oh di che mai può aver bisogno l'Europa?

Vorrei fare un'inchiesta, procedendo individualmente per ogni singolo Europeo, e quale plebiscito ne uscirebbe!

Capitalisti, possidenti, manifattori, operai, contadini risponderebbero a turno:

Abbiamo bisogno di goderli in pace quei pochini, perchè anche gli altri ne possano godere

Abbiamo bisogno di far lavorare per guadagnare, e far sì che anche gli altri guadagnino.

Abbiamo bisogno di lavorare per farci uno stato, e migliorare quello degli altri.

Insomma, in un verso o nell'altro, tutto lavoro.

E il lavoro è la pace.

E la pace è tutto: è la ricchezza nel progresso; è la moralità nell'educazione...

Affemia, avrei proprio piacere di sentire che il nostro principe ereditario si fosse fatto il banditore di questo santo apostolato!

Rusticus

CRONACA POLITICA

Interno — « Il Senato e la Camera dei « deputati hanno approvato:

« Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

1° la legge 3 giugno sull'inchiesta relativa alle condizioni sociali ed economiche della Sicilia,

2° L. Provv... edimenti...

Che parolone, buon Dio! Bisogna fermarsi a metà per tirare il fiato.

Dunque « il Senato e la Camera hanno approvato; noi abbiamo sanzionato e promulghiamo » Pretta costituzionalità. Se non ce l'avessero sciupato, il nomignolo di *servo dei servi* questa volta, come sempre, spetterebbe a Vittorio Emanuele.

E le famose petizioni?

Badate alla formola che ho trascritta a bella posta. Non erano che un eccitamento al Re per un colpo di Stato contro la sovranità legislativa del Parlamento.

C'è forse taluno al quale avrebbe fatto comodo di poterlo battezzare il Tre luglio per dare occasione alla rettorica rientrata a causa di cessazione di ufficio del Due dicembre?

Quand'uno si chiama il Re Galantuomo, non ha bisogno d'altri nomi.

★★ Non sapevo che il *Signor Tutti* avesse il dono di comunicare anche agli altri la sua ubiquità. Ma bisogna pur credere che essendomi trovato seco l'altra sera a Monte Testaccio, mentre credevo d'essere a Tor di Quinto centellando una foglietta con due bravi carabinieri a cavallo, io e i carabinieri sullodati coi rispettivi cavalli, abbiamo preso un marrone topografico di quelli che bastano ad illustrare il nome d'un uomo, e a farlo monumentalmente girare in ritratto sui boccali di Montelupo.

Del resto, può essere che lo sbaglio sia del *Signor Tutti*. Colla testa piena del discorso Nicotera, ci vuol poco a tirar su un Testaccio in fantasia: basta qualche milione di metri cubi di cocci rotti.

E l'affare del tesoro?

Anche questo lo si spiega con l'allucinazione del discorso di Salerno: s'ha un bel cercare e scavare e frugare; ma non una parola che riguardi la questione finanziaria. E in questo l'oratore ha piena ragione; che diamine, se l'oste, prima di portarvi in tavola un pranzetto coi fiocchi, vi mostra il conto, si perde l'appetito, e

ci si ingegna di ingannarlo soltanto con un crostino e un bicchiere d'acqua.

Tutto questo per dirvi che anche l'*Opinione* questa mattina è andata a Monte Testaccio in compagnia dell'onorevole Nicotera, e gli ha dedicato un articolo coi fiocchi, cioè un monte di cocci che gli serva da piedistallo.

Tanto meglio per lui; tanto meglio per lei; tanto meglio per tutti.

★★ Eso genovese della legge sui provvedimenti eccezionali e dei picchi Taiani.

Col giorno 15 si apre a Genova il periodo dei dibattimenti nella causa contro G. Colaiani, già delegato di pubblica sicurezza alla questura di Genova, ed imputato di concussione.

I testimoni citati dal pubblico ministero sono duecentodieci; e dalla difesa cento. Difensori del l'imputato sono sette avvocati: sette come i peccati mortali; avrei voluto dire: come i Sacramenti, ma il numero non regge più; il codice italiano li ha mozzi del settimo coll'istituzione del matrimonio civile.

A ogni modo, ecco i nomi di questi signori: Borgonovo, Priario zio e nipote, Maurizio, Crociglio, Berio e Federico Pugno del foro di Roma.

Il Colaiani era stato destinato al geloso uffizio dei passaporti dal già prefetto di Genova, ora prefetto di Messina, comm. Colucci. In tale uffizio si dice che egli subisse delle deplorevoli distrazioni.

Alcuni hanno preso occasione da questo processo per *taianizzare* tutta l'amministrazione...

Ha preso la *vox populi* una famosa cantonata, o avrà avuto ragione? È quello che vedremo.

★★ Elezioni amministrative.

Leggo nell'*Equilibrio* di Bari:

« Elettori... la consorteria tenta guadagnarvi.
« Lo tenta forse nel vostro interesse? Non lo
« credete. »

Non dirò agli elettori di Bari di credere il contrario, per la buona ragione che non hanno bisogno d'eccitamenti. Ma questo scialacquo di consorteria comincia a diventare compromettente. Che è la consorteria? Hanno detto anche di me che sono consorte, ma non sono mai riuscito a capire la differenza ch'essa ha portato nell'essere mio. La si dice una specie di cresima: dov'è per altro l'orologio del padrino!

Ahimè! conosco molti consorti che l'hanno al Sacro Monte!

Estero. — Una lettera del signor Bajamonti, podestà di Spalato, al *Cittadino*, dà piena ragione alla esattezza rigorosa di questo periodico nel narrare i brutti fatti accaduti a Sebenico. Restituisco all'*Osservatore* che me le avea prestate, le sue reticenze, e i suoi dubbi, e giacchè gli insulti, cui sono esposti gli operai italiani, pigliano origine da un odio di razza, assumendo un brutto carattere politico, insisto oggi più che mai presso l'onorevole Visconti-Venosta, perchè giustizia sia fatta.

Vi insisto anche per la circostanza che gli Slavi, cioè quei poveri illusi che s'argomentano di aiutare il trionfo dello slavismo venendo meno ai più ovvi e sacri doveri dell'ospitalità, continuano a imperversare, e già siamo alla terza.

È vero: in Dalmazia i nostri operai scontano il fio d'una guerra locale di partiti: ciò che c'impone qualche riguardo per non parere di suscitar l'incendio in casa d'altri a benefìcio d'una propaganda.

Ma i riguardi son belli e buoni sino ad un certo segno. Sbaglierò, ma anche l'onorevole ministro, al quale m'appello, dovrebbe essere del mio parere.

★★ Vinti nella passata legislatura, gli ultramontani germanici si riformano... la parola è brutta, ma ha tutta l'evidenza tecnica... per tornare alla prova. Hanno perduto in Prussia, ove lo stesso elemento clericale stufo di martiri senza costrutto, si ravvicina al governo e manda i suoi vescovi a fare i brindisi al ministro Falk, s'adoprano a compensarsi delle perdite in Baviera e negli altri Stati cattolici del Mezzogiorno.

L'ho già detto: io non credo possibile un trionfo, nemmeno in Baviera, e non lo credo per l'indole degli elementi che l'ultramontanismo si associa in questa impresa. Quali sono?

Particolaristi, cioè nemici dell'unità germanica, e socialisti, cioè valentuomini capaci di sacrificare ogni cosa più santa sull'altare di un'ubbia innocua fin che si tiene dentro i confini della Repubblica di Platone o della Città del Sole di Campanella, ma scellerata quando per tradursi in atto manda in fiamme Parigi.

Dimmi con chi bazzichi, e ti dirò chi sei.

Ah! coi socialisti e coi separatisti bazzica l'ultramontanismo?

Se avessi la disgrazia di scrivere in un altro giornale, che non si nomina, direi senz'altro: « Signor questore, corra al Vaticano a scoprire e metta la mano sui depositi del petrolio. »

★★ Un mirallegro al principe di Germania, che uscì illeso dallo scontro d'Haag. A prova di scontri ferroviari sono costruiti gli Hohenzollern, avete capito? È il secondo in un mese che tocca ai principi di quella casa; dovete ricordarvi il primo toccato al principe Carlo di Romenia, reduce da Rustschuk.

E il dito? il famoso dito?

Nel provarsi a impigliare l'uno con l'altro i convogli, è rimasto, senza dubbio, schiacciato.

Me ne dispiace per Don Margotti, che, privo di quel membro interessante, oramai non saprà come grattarsi la pera nei momenti in cui gli mancano le ragioni, e se le cerca in testa come le figure di un famoso quadro che non posso nominare.

A buon conto, in mare o in terra — e hanno passata ogni prova — gli Hohenzollern possono dire: *Cæsarem vehis.*

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il funerale per l'imperatore Ferdinando d'Austria, celebrato stamane nella chiesa di Santa Maria della Pietà al cimitero teutonico, è stato dei più modesti.

Vi assistevano l'ambasciatore Paar e il personale delle due legazioni austro-ungariche, tutti in grandi uniformi, molti signori austriaci domiciliati in Roma, il cardinale De Luca e monsignor Nardi.

Anche oggi celebrava l'elemosiniere monsignor Sanminiatelli, e il servizio dell'altare era fatto dagli alunni del collegio germanico-ungarico.

Ai piedi del catafalco, sormontato dalla corona imperiale, leggevasi la seguente iscrizione:

FERDINANDI
AUSTRIAE IMPERATORI AUGUSTI[...]
JUSTITIA RELIGIONE
AC IN PAUPERES LARGITIONIBUS
DE PATRIA MERENTISSIMI
MEMORIA IN BENEDICTIONE.

Le carrozze dell'ambasciatore erano coperte di velo nero e i cavalli tutti ornati di nastri neri.

La cerimonia è terminata alle ore 12.

Questo funerale doveva celebrarsi nella chiesa nazionale di Santa Maria dell'Anima, ma essendo in costruzione fu fatto invece in quella del cimitero teutonico.

Non comprendiamo perchè fuori del tempio e ai piedi del tumulo fosse posto lo stemma dell'impero del Messico. Forse per ricordare che il defunto imperatore Ferdinando era zio dell'infelice Massimiliano?

~

Il sindaco avv. Venturi ha ricevuto ieri una visita molto gradita, quella del marchese di Noailles, che volle ringraziare tanto lui che la Giunta dell'iniziativa presa per la sottoscrizione a favore degli inondati, alla quale, com'è stato già detto, il comune di Roma concorre per cinquemila lire.

~

E un'altra di visite ne riceveva il Papa, quella degli orfani di Tata Giovanni, un ospizio nel quale Pio IX ha passato alcuni anni, facendo da superiore ecclesiastico ed educatore.

Egli sentì, col massimo gradimento, due bambini che gli recitarono il cosiddetto sonetto, e parlò a quasi tutti quei suoi piccoli visitatori. Si è notato che avea buona ciera ed era molto contento di trovarsi con quei piccini...

E ha proprio ragione: i grandi non gliene fanno forse di tutti i colori?

~

L'incidente Jonglar è morto. I giornali clericali tentano stamane di soffiarci dentro, ma è come dire la tromba di Cristani all'onorevole Barazzuoli; per quanto facciano non riescono a cavar suono.

Intanto annunzio che il maggiore Jonglar, diventato certo celebre a sua insaputa, fu ricevuto dal Papa insieme alla sua signora e colmato d'ogni sorta di cortesie. Sua Santità ha voluto prendere la parola per tutti, e mostrare che il procedere, più sciocco che conveniente, di due o tre persone non ha nulla a vedere con i sentimenti d'un'intera popolazione.

Grazie, Santità, da lei non m'aspettavo di meno!

~

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive queste parole a proposito dell'atto d'accusa nel processo Luciani, pubblicato dal *Figaro*:

« Ah dunque quel documento che credevamo apocrifo è veramente l'atto d'accusa?

« Quand'è così, noi che già prima eravam *persuasi* della innocenza del povero Luciani ora ne siamo convintissimi.

« E pensare che forse prima del giorno in cui la luce si farà piena ed intiera Luciani avrà cambiato colla tomba la segreta in cui lo si tiene, lui semplice imputato, con rigori inauditi e inesplicabili, per non chiamarli *con altro nome!*

« Riceviamo infatti le più tristi notizie circa lo stato di sua salute... »

~

Ho chiesto anch'io notizie della salute del Luciani e son venuto a sapere che infatti è alquanto malandato; però non pare fino al punto cui accenna la *Gazzetta*, la quale avrebbe fatto assai meglio a tenere in questo processo una linea di condotta simile alla nostra, linea che si riassume in questo, che dovrebbe essere un assioma per la stampa onesta: tutte le volte che un individuo è chiamato dalla giustizia a rispondere d'una grave imputazione, la stampa ha il dovere di non parlarne più nè in bene, nè in male, fino al giorno in cui la giustizia non ha detto la sua ultima parola.

E non aggiungo altro!

~

L'*Esercito*, o meglio un suo corrispondente, parla *ab irato* contro l'esecuzione in pubblico di certi pezzi suonati dalle musiche militari, i quali, secondo lui, pare che compromettano niente di meno che la dignità dell'esercito. E dice che ciò accade anche in Roma, aggiungendo che per ora rivela il peccato, ma non il peccatore.

Quel che accada fuor di Roma non so, ma qui veramente non è mai successo nulla da far gridare allo scandalo. Posso garantirlo al signor G. F. io che vado ogni sera in piazza Colonna, e son tenerissimo quanto lui del decoro dei soldati nostri.

L'unica occasione, a cui egli ha voluto alludere è quella di un pezzo suonato dalla eccellente musica di un reggimento di granatieri con accompagnamento di frusta! Il latrare de' cani ch'egli ha sentito sarà stato fatto col trombone e non colla voce.

In ogni modo il signor G. F. sappia che le musiche prussiane ed austriache accompagnano certi loro pezzi con veri cori per i quali fanno andare in piazza un trenta, quaranta e anche cento soldati. Non hanno mai creduto per questo di derogare alla dignità degli eserciti, ed i Prussiani si credono ancora i vincitori di Sedan, di Gravellotte, ecc., ecc.

~

L'Università di una capitale non ha sempre addosso a sè gli occhi del pubblico come in una piccola città di provincia, di cui è la sola risorsa. È per questo che la vita universitaria di Roma è pressochè sconosciuta.

Vale però la pena di dire che in questi giorni si stanno facendo gli esami delle diverse facoltà e generalmente con buon successo.

Ieri hanno fatto la tesi scritta di laurea i dottorandi di legge. Erano, se non sbaglio, venticinque; la maggior parte appartenenti alle varie provincie d'Italia ed alcuni stranieri; fra gli altri tre Rumeni ed un Brasiliano. I giovani potevano rimanere nella sala destinata dalle 8 della mattina alle quattro pomeridiane. A quell'ora sono usciti e sono andati a festeggiare allegramente l'avvenimento alla trattoria del Senato, mangiando, bevendo, e facendo anche dei bei brindisi in versi italiani e anche latini.

Le mie congratulazioni ai neo-dottori.

~

Ieri sera ci fu l'esperimento della cosiddetta *Valigia delle Indie* allo *Sferisterio*. *Felchette*, ne discorse fin dall'anno scorso quando questo giuoco fece la prima apparizione a Parigi; saprete tutti che si tratta d'una cassa foderata di pelle, chiusa innanzi agli occhi del rispettabile pubblico, e legata e rilegata per ogni verso da una corda, che ieri sera non finiva mai. In questa cassa deve entrare una persona ed entrarci in modo che tutti si domandino: com'è, che c'è entrata?

La persona che c'entrò ieri sera allo Sferisterio è una donna piuttosto graziosa; credo d'averla vista figuraia, figurante nei quadri plastici, cantatrice di caffè; ora entra nella valigia, e sarà, senza dubbio, buona moglie e ottima madre di famiglia.

Quand'essa giunse sulla specie d'impalcato, su cui era già chiusa e legata la valigia, un apposito baldacchino rosso, sospeso in aria, si abbassò e la nascose agli occhi del pubblico. Dopo dieci minuti, il baldacchino si sollevò e, aperta la cassa, che è piuttosto piccina, la donna venne fuori rannicchiata in un sacco e accolta dagli applausi del pubblico.

Stasera riposo per la prova della *Nelly*, che prenderà il posto della *Lionelle*, nella quale mieterono allori e sospiri madamigella Piccoli, una ballerina che ha i piedi d'acciaio, la mima Signorini e la signorina Wimpffen che nella scena dello specchio è applaudita e chiamata fuori tutte le sere.

(*NB.* — Dichiaro, sulla mia coscienza e sul mio onore che questo triplice e piroettato *soffietto* era un dovere di giustizia e lo adempio con animo sereno).

~

Un signore che firma *Dofola* me lo manda e io lo pubblico:

Un consijo a Venturi

So du mesi, mannaggia er carettino,
Che er Sinnico Venturi sta a pensane
Se a Lonnra cor vestito da paino
O cor *Gobbone* d'oro cià d'annane.

E doppo avè pensato sto tantino
A'na cosa innocente più der pane
Nun cià capito gnente, er povertno,
E comincia consij a domannane.

Ma siccome ce so le teste matte
E l'invidiosi a sta terraccia ria
Je dicheno da mettese in cravatte!...

Se vo' da retta a'na parola mia
S'infili li carzoni *caffè latte*,
Er soprabbito nero, e scappi via.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini rappresenta: *Ludovico Ariosto*, commedia storica in cinque atti del dottore A. Anselmi.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Pulcinella senatore romano.* — *Il Diavolo in cantina*, nuovo vaudeville.

Sferisterio. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il conte Rignon, sindaco di Torino, ha accettato l'invito del lord mayor di Londra.

Si ritiene che lunedì prossimo l'ufficio presidenziale della Camera dei deputati si troverà in numero legale per deliberare. I componenti di detto ufficio presenti a Roma, che l'altro giorno erano tre, sono oggi quattro, essendo appositamente tornato da Napoli l'onorevole Barracco, che è uno dei vice-presidenti.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, accogliendo con premura un suggerimento dell'onorevole Sella, ha deliberato di stabilire a Montecassino un osservatorio meteorologico.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 7. — La cessione del porto di Zeyla al kedive aumenta di 15,000 lire il tributo dell'Egitto. La città di Zeyla era amministrata finora dal proprio sceicco, senza alcuna ingerenza della Porta, dunque era di fatto indipendente, ma riconosceva l'alta sovranità del sultano e pagava alcuni diritti annui equivalenti a 800 lire.

LINZ, 8. — Il convoglio che conduceva il principe di Germania, il quale partì ieri da Vienna, urtò ad Haag, presso San Valentino, contro un treno di trasporto. Parecchi viaggiatori furono feriti. Il principe rimase perfettamente illeso. Un armiere del principe riportò una leggiera contusione.

BOLOGNA, 8. — Nel processo per la Banca di Romagna, Mistrali e Finzi furono condannati a tre anni di reclusione, per bancarotta fraudolenta, e furono assolti tutti gli altri.

MONACO, 8. — Il principe Umberto è giunto questa notte col treno a grande velocità e prese alloggio all'albergo delle Quattro Stagioni. Il giorno della sua partenza non è ancora fissato.

MONACO, 8. — Il principe Umberto riparte questa sera alle ore sette per Colonia.

CAGLIARI, 8. — La Commissione geografica italiana, giunta da Tunisi, riparte per Napoli. L'*Avvenire di Sardegna* dice che il bey nominò commendatori dell'ordine di Nischan-Iftuckar i signori Antinori, Bellucci, Baratieri e De Galvagno, ed ufficiali i signori Vanzetti, Lambert, Ferrari e Tumnello.

GIBILTERRA, 8. — È giunto il postale *Colombo* colla valigia della Plata, e proseguì per Genova. A bordo la salute è ottima.

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea nazionale discusse in terza lettura il progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento superiore. L'articolo primo fu approvato con 515 voti contro 117. Furono pure approvati tre paragrafi dell'articolo secondo.

MADRID, 8. — *Dispaccio ufficiale.* — La fortezza di Cantavieja, in Aragona, cadde in potere dell'esercito alfonsista, il quale fece 2000 prigionieri e s'impadronì di una grande quantità di cannoni e di materiale da guerra. I carlisti furono respinti dalla Junquera, in Catalogna. Il capo carlista Dorregaray perdette molta gente, e fugge in disordine dall'altra parte dell'Ebro.

Il generale alfonsista Quesada mise in rotta un corpo d'esercito carlista a Nenclares, impadronendosi di tutte le sue posizioni e ristabilendo le comunicazioni fra Miranda dell'Ebro e Vittoria. Tutta la pianura di Alava, nelle provincie basche, è in potere della cavalleria alfonsista.

Il governo spagnuolo crede che la guerra sia terminata al centro e che la situazione al nord sia assai migliorata.

PARIGI, 8. — Il cattivo tempo continua. Le Borse, e specialmente il mercato dei cereali, ne sono impressionati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 9. — Ieri doveva aver luogo una dimostrazione di studenti contro l'*Univers*. All'ultima ora ne fu abbandonata l'idea.

I morti delle inondazioni sono 700.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 9 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0 semp.	74 45	74 40	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 70
Prestito Blount 1865	77 3.	77 25	— —	— —	— —
» Rothschild	76 50	76 40	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1459
» Generale	— —	— —	— —	— —	465 50
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 90	106 —
	Londra	90	26 65	26 6[illegible]
ORO			21 42	21 40

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia, stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di mare* che possiede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre ai suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il *maximum* di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il *maximum* di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese.* — La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione telegrafica.* — Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

ISTITUTO PRIVATO
DI ISTRUZIONE FEMMINILE

diretto dalle **Sorelle Fogliagli**

CON SALA D'INFANZIA PER AMBO I SESSI

Roma, via Principe Amedeo, lettera A 9658

Albergo Ristorante del Biscione

MILANO

Piazza Fontana, vicino al Duomo

Il proprietario **A. Merella** ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore, con una **splendida galleria-salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA.

In cinque minuti, senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente **cotelette, bifsteacks, uova, legumi, pesci**. Basta all'uopo **un pezzo di carta**. — Esito garantito. — Solidissima, comoda e portatile. Apparecchio completo con istruzione **L. 5.** — Si spediscono imballate da **Carlo Manfredi**, TORINO, via Finanze, 1 e 3. 9637

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO

Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono reputatissime per le frequenti guarigioni delle più ostinate malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, i calcoli e catarri della vescica, la renella, le affezioni emorroidarie e della matrice, l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da influire potentemente sulla salute di chi le usa, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati meravigliosi attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore e preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le più efficaci, per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze, che rende tanto preziosa l'Acqua delle **Regie Fonti di Recoaro**.

Vendesi in Milano dall'Impresa Antoniani, S. Vicenzino, 19; in Roma, da Paul Caffarel, via del Corso, 19. 9467

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben finiti, tavola squisita, polizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Salone per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere ognor più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	SUISSE Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30
una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Detta Macchina in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati del GIORNALE DI MODE, e i numeri di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, compreso di tutti gli accessori, guide, più i quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. Le *Raymond* del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. **L. Canadese** a due fili cassia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta **affrancata**. 9262

BAGNO A PIOGGIA AUTOMATICO
Invenzione di ANGIOLO MENICI

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice Medaglia al merito alla Esposizione di Vienna 1873 ed altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 Medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, poichè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque, volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è, inoltre, fornito di una doccia mobile, con nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130; imballaggio e porto a carico del committente. — Si vende in LIVORNO presso l'inventore, in via Ricasoli, n. 5. 9617

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca avvertiamo**, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, **perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità **mediche**.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia **con altra piccola etichetta portante l'istessa firma.** — **L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1868.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne conseguisse l'esito il più desiderato.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce vantaggioso, potendo prendersi in dose di un cucchiaio al giorno combinato all'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si fa luogo, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si fanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo e luogo e dose di quanto si prescrive qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio della loro salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5. E' vero il moderno uso di prenderne, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, è pei pratici inutile il prenderne un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca che seppero confezionare un liquore di tanta e che non tende certamente la concorrenza di quanti si vedranno per avventura in prosieguo dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo dott. *Bartoli*
Medico Prim. Ospedale di Roma.

NAPOLI.

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua somministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la *china*.

Dott. CARLO VITTORELLI
Dott. GIUSEPPE FOLICOTTI
Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. MARCOTTA, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio da alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e specialmente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dottor **VERGA**.

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. - Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

IL SOLO DEI CONTRAFFATTORI	SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE	ESIGERE LA FIRMA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplici frizioni sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Estrazione esplicativa e firma. — PARIGI: Speciale Cotoni DELABARRE, rue Richelieu. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Baretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli: Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

BAGNI DI MARE
E VILLEGGIATURA
SI AFFITTA
IN CORNIGLIANO

una Palazzina decentemente mobigliata con annesso giardino. Rivolgersi in Genova, 2, via S. Lorenzo, p. p.

TOSCANA linea Pisa-Genova	VIAREGGIO	TOSCANA linea Genova-Pisa

Stagione dei Bagni di mare.

Viareggio è una delle più amene stazioni di bagni di mare del littorale italiano. Spiaggia magnifica, clima temperato, alberghi confortevoli. Società numerosa e scelta. Molte ville, costrutte recentemente sulle più belle posizioni, offrono un gran numero d'appartamenti mobigliati. Escursioni amene in mare e nei dintorni. Casino con giornali italiani ed esteri. Musica. Feste campestri. Balli, Gefse.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE

A FANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

DA VENDERE
GRANDIOSA VILLA

di recente costruzione, elegantemente ammobiliata, con annesso Casino, rustici, giardino e fondo di circa censuarie pertiche 21, par. ad are 137 44, posta in amenissima posizione, a dieci minuti da Como. Per trattative dirigersi in Como dal notaio Dott. Paolo Zerboni, corso Vittorio Emanuele, n. 540 (9654)

La sottoscritta Ditta trovasi fornita di un grandioso assortimento di

MOBIGLIA IN LEGNO
piegato a vapore

a prezzi convenientissimi.

Si spedisce il catalogo e prezzo corrente **gratis**.

Successori J. HOCK, piazza Firenze, 29, **Roma**. 9479

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro al argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN— Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 65, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Orecchi montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 9047

MACCHINA A MANO

L. 45 denominata **EXPRESS** la cui velocità e precisione è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. Moretti** via Croce Rossa, 10, Milano.

Piazza S. Maria Novella	FIRENZE	Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della Tosse, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire istantaneamente in pochi giorni gli scoli senza gonorrea incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO per amatori. — L'arte di fare senza apprendissaggio dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi. **M. Lorin** père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, e a Brioude, Haute-Loire, **Francia**.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . »	11	22	44
[illegible]	14	28	56
[illegible]	17	34	68
Inghilterra, Spagna, [illegible], Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Perù e Bolivia . . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 185

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Domenica 11 Luglio 1875 | Fuori di Roma cent. 10

L'ARTICOLO 45

Angelo Brofferio, dopo aver per quaranta anni protestato contro la pena di morte, invocata la legge sulla giuria, proclamato colla parola e colla penna il diritto d'inamovibilità per i magistrati, si svegliò un giorno molto perplesso sulla efficacia e sulla opportunità di quelle franchigie costituzionali.

Mi ricordo che, nella sera di quel giorno in cui la Camera aveva abolito la *sacrilega bipenne*, il buon Brofferio passeggiava sotto i portici di Po.

Si imbattè in un senatore piemontese, il quale gli pose famigliarmente la mano sulla spalla, dicendogli:

— Ora sarai contento?

— Di che?

— Hanno abolita la pena di morte! Tu hai fatto tanti discorsi in Parlamento, nei *meetings*, hai scritto tanti articoli sui giornali a tale scopo!..

Brofferio non rispondeva, e sembrava assorto nella profonda contemplazione del suo *asino*.

Il suo *asino* era un bastone, la impugnatura del quale raffigurava la testa del paziente quadrupede, cogli occhiali, il bavero e la toga.

Era un dono del Guerrazzi, il quale sosteneva che quella testa era la fotografia di uno dei giudici che l'avevano condannato alla galera.

Brofferio, dunque, non rispondeva.

— Ebbene? — aggiunse il senatore.

— Ebbene io penso a tutti quei discorsi, a tutti quegli articoli... Che vuoi! Il tempo e l'esperienza sono grandi maestri. D'altronde la legge deve ancora passare al Senato. Che ne farete?

— In confidenza, mi pare che saremo meno umanitari della Camera. Addio, Brofferio.

Alcuni giorni dopo, il Brofferio pubblicava un volume de' *Miei Tempi* nel quale la giuria, la pena di morte e la inamovibilità dei magistrati erano discusse, molto discusse.

Quel colloquio e quel volume mi sono venuti in mente a proposito dell'articolo 45 dello Statuto.

Il deputato è inviolabile per i discorsi che egli pronunzia nella Camera, per le censure che infligge ai ministri, per le accuse che possa scagliare contro autorità e privati.

L'irresponsabilità del deputato!

La espressione è splendida! Il magistrato cittadino, vindice dei diritti del popolo, il Mirabeau, l'O'Connell che insorgono contro il malgoverno del re o contro la tirannia britanna, questi oratori educati alla scuola di Atene e di Roma che dal loro mandato sono coperti, sono protetti contro le vendette del potere, rappresentano la più salda guarentigia della libertà.

Ma, io mi chieggo: Se domani un onorevole, senza essere un Mirabeau od un O'Connell, si alza sul suo seggio e, colla scusa di rovesciar un ministero, rovescia invece sulla onorata fronte di molti galantuomini accuse avventate, e pone il paese in allarme, e spergiurando di aver *le prove* di quel che dice, fa sì che i poveri accusati che non sono ministri siano da tutti con sdegno e con orrore abbandonati, se quest'onorevole, invitato domani da un giudice istruttore a metter carte in tavola, onde gli accusati, se colpevoli siano puniti, se innocenti assoluti, se quest'onorevole si rifiuta a ciò e tra lui e il magistrato avvenga il seguente dialogo:

— Signor deputato, ella ha accusato alcuni magistrati, alcuni pubblici funzionari, alcune autorità municipali di aver rubato e di aver lasciato rubare, di aver mercanteggiato la giustizia, di essere venuti a patto cogli assassini...

— Sicuro!

— Ha ella le prove di tali accuse tremende?

— Senza dubbio!

— Dunque io la invito a fornirle alla giustizia, onde per mezzo suo i colpevoli siano puniti.

— E con qual diritto ella pretende da me tali spiegazioni?

— Col diritto del magistrato.

— Io sono superiore alla legge; voi avete il Codice penale, io lo Statuto; voi vi chiamate il giudice istruttore, io mi chiamo il rappresentante della nazione.

— Ma ella ha detto in Parlamento di aver le prove della infamia di tante persone!...

— Così mi piacque dire.

— Ma quei funzionari da lei accusati furono sospesi dal loro ufficio, ma quei magistrati sono sotto il peso del dubbio tremendo che agita la coscienza pubblica, ma ella ha promesso di fornir le prove dei fatti da lei addotti!...

— Per quelle parole io sono irresponsabile, io sono lo Statuto.

— Ma quei disgraziati non sono ministri!..

— Articolo 45.

— Ma essi sono rovinati nella loro carriera, nella pace delle loro famiglie, nella pubblica stima!...

— Articolo 45! Ho l'onore di riverirla.

..... Se quest'onorevole rispondesse in tal modo, e voi foste per caso figlio, fratello o padre di uno di quei disgraziati che sono accusati, non condannati, ma dalle menti volgari, avide di sospettar infamie ovunque, condannati e non accusati, che cosa fareste voi?

Liberamente, vi dico che io penserei molto male di quella libertà che consente ad un mio mortale nemico, solo perchè è un deputato, di proclamarmi un ladro od una spia, colla scusa di far un dispettuccio al ministro A, e senza che io abbia poi il diritto di chiedere ed ottenere giustizia contro il mio offensore.

Il Cancelliere

NOTE PARIGINE

Gli Italiani al Salon. — Fine.

Parigi, 5 luglio.

Laccetti. — *Durante il temporale.* — *Dopo il temporale.* — Il signor Laccetti è un degno scolaro del nostro Palizzi, illustre animalista, di cui più volte parlai nel *Fanfulla*. Sono due quadri appunto del tema favorito del suo maestro che egli espone. Nel primo il cielo è oscuro, la tempesta minaccia; la mandria di montoni s'accavalca sentendo vicina l'esplosione; il pastore si accovaccia come può per salvarsi; nel secondo la natura tutta si ridesta, i montoni riprendono allegri la via, il pastore tutto grondante acqua, ma allegro, li guida; felicissimi quei montoni e l'insieme promette. Ma non sarebbe meglio lasciare l'imitazione palizziana, e cercare un campo più largo?

Il Michetti è, se non isbaglio, quel pittore abruzzese scoperto dal Goupil, e che non potè attecchire a Parigi, e invia i suoi quadri dalle sue care montagne. *La raccolta delle olive*, quello ch'egli espone è una piccola tela realista, la quale non mi pare desti un grande interesse, ma il cui tocco è finissimo, e si avvicina a quello del De Nittis.

×

Il Mangiarelli è nell'istesso tuono, ma quanto più originale è la sua « *Vendemmia!* » Certamente egli l'ha colta sul fatto questa sua composizione. Una strada circolare s'avanza fino al primo piano, tutta soleggiata, gialla e secca dai calori estivi; un carro lento e pesante col tinozzo obbligato, tirato da due magnifici e indolentissimi buoi, che lo trascinano. Al disopra un paesaggio composto indubbiamente da quella grande artista che è la natura. L'insieme forma un bellissimo quadro di quel genere che chiamerei neo-napolitano.

×

Marchetti. — *Dopo il combattimento.* Avrei sperato che qualche artista italiano venisse a misurarsi nel genere dei quadri « militari » nei quali tanta fama s'acquistarono qui il Detaille, il Neuville e il Berne Bellecour; ma la speranza è delusa. Questo *Dopo il combattimento* non è che un pretesto ad uno sfoggio di costumi del secolo scorso. Ciò che interessa al dì d'oggi sono le scene delle battaglie moderne; per quanta scienza, franchezza di pennello, esuberanza di particolari, profusione di costumi vi sieno in questi lanzichenecchi che si immergono nell'orgia dopo un combattimento fortunato — questo quadro non lascia, nè può lasciare altra impressione che quella delle difficoltà vinte con una disinvoltura straordinaria.

×

Attention! Pesiamo le parole, cerchiamo di non dire eresie, picchiamoci il petto e ricordiamoci umilmente che è un *borghese* che parla d'un artista. Il sig. De Nittis ha esposto due quadretti che ottengono un vero e giustissimo successo. La sua *Piazza della Concordia* presa nel momento dello sgelo, dipinta nel genere in cui ormai s'è reso celebre Boldini, è osservata spiritosamente, e coglie al vero un momento fugace di quel sito tanto conosciuto. L'*omnibus* nel fondo, la vecchia tutta impellicciata, la crestaia, quel signore col *paletot* « *voyageur* » si muovono tutti colla precauzione imposta dal terribile *verglas*. È già riprodotto dai giornali illustrati, e la fotografia se n'è impadronita.

×

L'altro quadro *A Bougival* è un vero idillio; un canotto porta una di quelle coppie parigine tanto frequenti nei paraggi domenicali della Senna; è mezzo sotto le fronde e mezzo in pien sole, e il De Nittis ha tratto partito ammirabile delle ombre e delle luci che produce il contrasto dell'acqua coll'azzurro del cielo e il verde cupo degli alberi. Ecco due quadri veramente « realisti. » L'*A Bougival* bisogna metterlo in faccia all'ignobile *Argenteuil* del Manet, un'altra coppia, ma lurida e volgare, di canottieri maschio e femmina,

37 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Ma ponendo ciò fuori di questione, ad onta della sua perfetta freddezza per voi, se voi non aveste accettato la condizione impostavi di attendere un anno dal dì matrimonio prima di unirvi a lei; se aveste, non importa come, rotto il patto; sapendo bene che un uomo non si disonora agli occhi d'una donna mancando ai patti, quando vi manca per amor suo; se, dico, aveste preso una o l'altra di queste vie, io sarei stato disarmato. Ma voi vi serbaste fedele al patto, fedele alle condizioni, ligio alla malintesa modestia e purità del vostro amore. Una fanciulla casta vi avrebbe amato cento volte di più per questa onorevole azione, ma Margherita Sherwin non era una casta fanciulla: io ho letto nei suoi pensieri e lo posso asserire.

« Questi erano i vostri vantaggi contro di me, e voi non ve ne siete servito. Dal canto mio avevo un'instancabile pazienza, personali attrattive pari a voi, tranne il casato e la gioventezza; l'antica influenza, completa famigliarità, e, ciò che più vale, la ferrea tenacità di proposito derivatami dal desiderio di vendetta.

« Io mi applicai tosto allo studio del vostro carattere e scopersi il lato dove era necessario tenermi in guardia e quello dal quale doveva prendervi.

« Voi sapete come io guadagnassi la vostra confidenza e come mi offerissi benevolo intermediario per procurarvi dei vantaggi che il padre di Margherita vi avrebbe negato. Ciò mi serviva a distruggere ogni vostro sospetto, e vi poneva interamente nelle mie mani. Con voi mi sbrigai senza fatica, ma con lei fu tutt'altra faccenda; tuttavia sono riuscito a sormontare ogni difficoltà.

« La vostra improvvida adesione ad un anno intero di aspettativa mi fornì l'arme contro di voi, e l'adoperai senza scrupolo, v'assicuro! Quale sarebbe la vostra indignazione, il vostro orrore se io volessi qui spiegarvi apertamente l'uso che io feci della vostra falsa e ridicola posizione rispetto a Margherita! Ma vo' risparmiarvi; ora, sarebbe inutile. Pensate di me quello che più vi aggrada; la mia giustificazione sarà sempre la medesima. Io era l'offeso, voi l'aggressore; io riconquistava una proprietà rapitami da voi ed i mezzi, qualunque fossero, erano giustificati dallo scopo.

« C'era un punto però contro il quale si spuntavano le mie armi; spregevole, o no, voi avevate questa superiorità su di me; voi potevate fare di lei una nobile dama. Tutta la mia influenza era nulla davanti la sua ambizione. Ed era questo l'unico vincolo che la tenesse legata a voi, vincolo ch'io non mi attentai di sciogliere.

« Il progetto che io le proposi (quando ella mi parve apparecchiata ad accoglierlo e tenerlo celato) la lasciava libera di godere di tutti i vantaggi sociali che la vostra unione poteva recarle; libera insomma di entrare nella vostra famiglia, nel caso che vi venisse ammessa da vostro padre. La vostra credulità, rendeva questo progetto di facile esecuzione. In qual modo fosse concepito, e quale scopo mi proponessi, mi astengo dal dirlo, per la semplice ragione ch'io sono stato costretto a rinunziarvi, in seguito alla scoperta da voi fatta la notte del ballo, che voi ben rammentate. Vi basti sapere che esso aveva di mira voi ed anche il padre vostro, e che Margherita lo respinse, sulle prime; non già per onesto orrore, ma per paura della scoperta. A poco a poco superai le sue paure.

« Lungo l'anno di prova, durante le vostre visite a North Villa, voi non sospettaste mai di nulla. Eppure, se foste stato meno ammaliato, quanti indizi, ad onta della sua ipocrisia e delle mie cautele, avrebbero dovuto mettervi in guardia! Quegli improvvisi cangiamenti di maniere, que' bruschi passaggi da un ostinato silenzio ad un'allegria smoderata, avevano pure il loro significato palese, ove non foste stato cieco. Talvolta volevano dire paura d'essere scoperta; talvolta paura di me; si può dire che essi segnavano esattamente ogni passo che io andava facendo nell'animo suo. Essi segnavano il ritorno della mia antica influenza, le prime parole che servirono a degradarvi innanzi a' suoi occhi, la mia prima vittoria sopra i suoi dubbi, il primo appello alle sue malvagie passioni, la prima rivelazione del progetto da me maturato in silenzio lontano da lei a Lione in riva al fiume.

« Non rammentate, quando ritornaste dalla campagna, come Margherita fosse sofferente? Noi avemmo durante la vostra assenza, parecchie segrete conferenze nelle quali le tenni certi discorsi che avrebbero fatto arrossire Gezabele e Messalina. Vi ricordate com'io negli ultimi giorni del vostro anno di prova, lasciassi bruscamente la stanza dov'eravamo riuniti? Mio pretesto era un male improvviso: e male egli era, ma fisico. Più si avvicinava il gran momento, e meno io mi sentiva sicuro di me stesso. Con voi avrei potuto fare a fidanza, ma erano gli occhi scrutatori della signora Sherwin che mi facevano scappare. Io, così fermo, impassibile per tanti anni, in que' giorni trasaliva sotto gli sguardi di quella donna, e non sapeva resistere. Sapevo inoltre ch'essa si era già lasciata sfuggire qualche frase misteriosa, e temevo ch'essa potesse porvi sulla via della scoperta. Ma ciò non avvenne: la sua lingua parve paralizzarsi dal terrore. Forse, avesse essa pure parlato francamente, voi non le avreste creduto, fidente nell'amore di Margherita. Io che sono vostro nemico, e tale sarò fino alla morte, voglio però rendervi questa giustizia: il vostro amore per quella fanciulla era un amore degno della più pura, della migliore fra le donne.

« Poco omai mi resta a dire: la mia lettera è pressochè finita. Sono arrivato al punto in cui accadde quello che voi conoscete al pari di me. Il caso vi condusse a fare una scoperta che altrimenti non avreste fatto, o, Dio sa quando. Ho detto il caso, e con ragione, poichè nè voi, nè persona al mondo nutriva il menomo sospetto su quel fatto.

« Se non fosse avvenuta quella accidentale scoperta voi mi avreste veduto ritornare a North Villa all'ora stabilita, col prezioso deposito che mi era stato affidato. Io non temeva il vostro incontro, ma abbastanza di lei. Io disporrò del suo avvenire secondo il piano stabilito molti anni or sono, senza curarmi dell'effetto che sarà per produrre in lei la vista della mia deformità, opera delle vostre mani. E basta anco dei Sherwin, padre, madre e figlia; il vostro destino non è legato al *loro*, ma al *mio*.

« Giubilate voi ancora per avermi deturpato il volto così da far ribrezzo a' miei simili? Assaporate il vostro trionfo nel rammentare la vostra barbarie, credendo di aver distrutto il mio avvenire con Margherita, col distruggere le mie sembianze?

(Continua)

per comprendere la differenza che c'è fra il realismo vero e quel realismo che crede esser tale ritraendo brutalmente ciò che gli casca sotto gli occhi di più brutto.

×

MOCHI. Ritratto del generale K..
IDEM *Les soins rendus...*

×

I quadri del PASINI sono i migliori — secondo la mia opinione — degli esposti italiani. *La passeggiata nel giardino dell'harem* è proprio un piccolo capo d'opera. Le « odalische » traversano lentamente il bizzarro giardino; un eunuco adiposo le precede, le loro schiave le seguono. Il fondo è fatto da un muro colle finestre ainferriate, tutto arabescato da una vivissima verdura; un pozzo all'araba, degli alberi d'aranci e di limoni completano la scena; metteteci ora la tavolozza vivacissima del Pasini: da vicino vi farà parere il tutto un guazzabuglio di chiazzature, e a due passi avrete una cosa meravigliosa.

×

L'altro quadro rappresenta l'*Intervista dei capi Metualis nel Libano*. Di tinta più sobria, in esso il Pasini si rivela sotto un'altra forma, come compositore di grandi scene, e ci fa venire la voglia di vedere di lui qualche quadro istorico. Le due file di cavalieri turchi ed arabi, i capi che si avvicinano, scesi a terra, sono dipinti con una padronanza straordinaria di pennello. Nondimeno preferiamo di gran lunga la *Passeggiata*, quantunque questa *Intervista* ci apra nuovi orizzonti pel Pasini.

×

Se il PASCUTI si fosse ricordato che faceva un quadro ad olio, e non un pastello, il suo *Mercato del ponte di Rialto* avrebbe ottenuto un successo completo. Ma quella tinta fredda che lo cuopre gli nuoce. Da vicino tutte quelle figurine sono bellissime, e osservate con una esattezza incredibile. Per me, veneziano, le ho riconosciute tutte: la venditrice di aranci, « *quell' dell'acquavita*, » il pollaiuolo ambulante, il porta-acqua, la fruttaiuola, il banco di poponi, i biricchini, la modista col « *lion* » florianesco che la perseguita... ogni macchietta è un capo d'opera, mentre nel suo insieme il quadro non ne è uno. Manca, per farlo tale, quella cosa indefinibile, che è stata così poco definita col titolo di « un certo non so che. »

×

SIMONETTI. *La prima favola*. Ancora un quadro di genere. È una mamma in istile Luigi XIV che ascolta e fa ascoltare la prima favola che recita la sua bimba, stile porcellana di Sèvres. Il *joli* domina in questo quadro, e lo fa attraente senza impressionarvi molto.

×

PERETTI. *Uva e granturco*. Il granturco è bello, l'uva ha la crittogama. Un piatto molto magro per fargli passare le Alpi e venir a lottare colla cucina francese.....

×

PALIZZI. *Un pastore italiano scende dalla montagna, conducendo i suoi montoni*. Sapete di che si tratta dal titolo del quadro. Quando avrò detto che — di piccola mole — è uno dei più riusciti del Palizzi, e che, a giusto titolo, uno dei più rinomati critici francesi, Paul de Saint-Victor, disse che « riassume tutta la sua carriera artistica, » non avrò bisogno di aggiungere altro.

×

VAN-HIER (Gioacchino de Hierschel) *Canale presso Harlem. Souvenir di Zelanda*. Due quadri che non aggiungono nulla, ma confermano alla fama del Van-Hier. È sempre lo stesso cielo nebuloso che si fonde con un mare nordico da fare venir freddo a vederlo. Ormai il signor de Hierschel ha conquistato un posto speciale, il quale anche dal lato pecuniario è uno dei più sicuri e più felici.

×

Senza occuparne specialmente le prossime *Note*, mancandomi lo spazio oggi, dirò alcunche delle opere di scultura, inviate da artisti italiani, e di quelle tre o quattro tele che formano il successo del Salon francese di questo anno.

CORRIERE DEI BAGNI

L'ARRIVO DELLA PRINCIPESSA MARGHERITA.

Pegli, 8 luglio.

Ed eccomi in ferrovia verso Pegli.

Una bella bruna seduta a me di faccia nel vagone, e che mi lascia a Sestri, non so il perchè, mi è di lieto pronostico che quest'anno non troverò più a Pegli la polvere dell'anno passato.

Scendo... e il presentimento s'avvera. Benedetta bruna, perchè non t'ho sempre vicina? Potresti farmi presentire, e, quel che è meglio, indovinare un... terno.

M'inoltro, gironzolando con quella dolce aria di vagabondaggio tutta italiana, e trovo... trovo annesso a Pegli un nuovo comune, strade riattate, innaffiate, nuovi marciapiedi con strati di minuta arena, bei casini sorti per incanto e, quanto all'illuminazione, l'aumento di tre fanali — dico tre — con gran buona volontà di accrescerli e trasformarli col tempo a uso del gaz.

Qui principiamo bene, dico tra me: vedrai, *Fanfulla*, che finiremo meglio.

Ma quello, a dir vero, che più mi colpiva procedendo oltre, era un insolito movimento, una certa aria di gaiezza che trapelava dai visi e dalle case imbandierate, muto linguaggio che di solito parlano i Genovesi quando festeggiano Santi e Madonne: eppure era giorno feriale: ma questa volta era per festeggiare l'imminente arrivo della principessa Margherita e del principino di Napoli.

Sono le undici e trenta antimeridiane del 7, e il treno speciale che porta Sua Altezza si ferma nel punto che il gran viale della magnifica villa Rostan è intersecato dalla ferrovia. Ivi stanno ad attenderla il sindaco colla Giunta, ed oltre alcuni gentiluomini e qualche autorità di Genova, la baronessa Podestà, la marchesa Reggio Rostan, e qualche altra dama.

Ad accrescere la *solennità* v'era il più bel *sole* che sferzava; e lo dica per me qualche lucido cranio ufficiale che, a guisa di specchio, rifletteva i raggi del maggior pianeta. Forse fu pena meritata per non avere pensato al riparo; e in tal caso non ho mai visto il castigo seguir sì dappresso la colpa.

Dirti, o *Fanfulla*, che l'accoglienza fu cordialissima — benchè senza pompa, perchè non desiderata dalla augusta principessa — sarebbe cosa superflua. Ognuno sa quanto questa buona e laboriosa popolazione ligure ami i suoi principi.

Nell'istante che le LL. AA. mettevano piede a terra colle persone del seguito, la brava banda di Pegli in bella tenuta intuonava la marcia reale, a cui facevano eco dai colli circostanti e dal piano le campane delle parrocchie di S. Martino, di Monte Oliveto e della superba chiesa Rostan; accordo invero poco armonico..., ma l'armonia era nell'intento, era nei cuori.

Altra cosa superflua a dirsi poi, la solita schiettezza e benevola affabilità colla quale la principessa Margherita contraccambiava gli ossequi delle dame e degli altri intervenuti. E chi non è ormai avvezzo a quel sorriso che la bontà ha stampato sulle sue labbra, a quel benigno e lento volger dello sguardo che la mitezza dell'indole ha impresso ne' suoi occhi sereni?

Viene la sera: il movimento e la gaiezza crescono; le vie si popolano di altri arrivati che nuovi treni vi portano da Voltri e Pra, da Genova, San Pier d'Arena, Sestri e Cornegliano; e in men che non si pensa è un immenso splendore in mare e in terra, sì che resti in dubbio se sia meglio mirare dalla riva l'illuminazione galleggiante o dalla barca il magnifico aspetto d'un paese fatato e riflettentesi nello specchio dell'onde.

Volli goder l'uno e l'altro; e per non perdere l'abitudine, *vagabondai* in terra e in mare per qualche ora.

La principessa che uscì in carrozza percorrendo la via della marina fino a Pra, avrà veduto che la gentile popolazione Pegliese la ricorda, come Ella non ha dimenticato gli anni della prima fanciullezza, quando nei medesimi viali di villa Rostan si dava all'ingenuo spasso del cerchio e dell'altalena.

Vi trovi Essa oggi il riposo dei giorni più maturi, la speranza dei molti e lieti a venire e il saluto riverente e cordiale de' suoi Pegliesi.

Il Vagabondo.

GIORNO PER GIORNO

Che gelosia di mestiere tra i giornali clericali!

Pigliate la *Voce* e l'*Osservatore* di ieri.

Tutti e due narrano i funerali dell'imperatore.

Il giornale di monsignore, subito dopo l'imperatore morto, il cardinale De Luca ed il conte Paar, nomina monsignore, e poco ci manca che non ci aggiunga tutti i suoi titoli, compreso il professorato di statistica all'Università di Padova.

Invece l'*Osservatore* di Baviera nomina tutti, credo anche i chierici che servivano la messa, e non dice una parola di monsignore dalle bianche mani, nonostante il suo intervento al funerale come personaggio ufficiale ed uditore di Rota per l'impero d'Austria-Ungheria.

⁂

Se io dovessi cercar la fede nelle colonne di quei giornali, mi troverei imbarazzato in un modo strano.

Nella mia coscienza di cattolico, non saprei se dar retta ad un *esente* delle guardie nobili di Sua Santità o ad un uditore di Sacra Rota.

Mettetevi al mio posto fra questi due..... e stateci il meno possibile.

⁂

Il *Don Popolo Pirloncino*, giornale di Roma, che stampa tutti i giorni, tra le dodici e le tredicimila copie, e ha un numero di abbonati variante così fra i cinque e i seimila, crede rivolta al proprio indirizzo una domanda diretta da uno degli scrittori di *Fanfulla* a coloro che avversarono la scelta dell'onorevole Broglio come presidente della Reale Accademia di Santa Cecilia.

Se non erro, quel mio collaboratore disse l'altro giorno, su per giù, una cosa come questa: il ministro della pubblica istruzione ha fatto acquisto, per donarla all'Accademia, d'una delle migliori biblioteche musicali conosciute, quella del maestro Orsini; inoltre egli accorda all'Accademia diecimila lire annue di sussidio per far sì ch'essa riesca sempre più a trasformarsi in un vero istituto musicale. E date queste due notizie, lo scrittore chiedeva: credono coloro i quali fecero il diavolo a quattro per l'elezione dell'onorevole Broglio, che il fatto di trovarsi a capo dell'Accademia un valentuomo geniale, cortese, amante appassionato delle arti, uomo politico di valore e perciò influente, stimato, non abbia pesato sull'animo dell'onorevole Bonghi per queste due importanti concessioni?

⁂

Al *Don Popolo Pirloncino* questo innocente punto interrogativo ha dato sui nervi.

Dunque, egli esclama, per essere ascoltati dal governo bisogna essere consorti?

Bisogna sempre dire di sì al ministero?

Bisogna... e così di seguito per un pezzo... tanto che a continuare la litania di questi bisogni ci sarebbe da cascare asfissiati io e voi. Perciò interrompo per rispondere subito due parole.

⁂

No, *Don Popolo* mio, il *Signor Tutti* non volle dire nulla di ciò. Egli, memore dell'*infame sistema* e dell'*iniqua consorteria* evocata da taluni quando fu eletto presidente di Santa Cecilia l'onorevole Broglio, intese soltanto di dare una lezione a quelli che adoperano la politica come i cuochi la salsa di pomodoro, e la cacciano in ogni cosa.

Egli volle ripetere e mostrare ancora una volta che un galantuomo e uomo di talento alla Camera come in un Consiglio comunale, a capo di un'accademia come d'un giornale, presto o tardi giova a qualcosa.

Egli, infine, non fece che un'applicazione pratica del sistema rappresentativo. In fin dei conti, che è poi questo sistema?

Un modo qualunque, trovato dagli uomini, perchè chi ha più sale nella zucca possa avere occasione di metterlo fuori; chi ha acquistato una legittima influenza riesca a farla valere; chi ha più polvere, spari.

È forse una colpa se l'onorevole Broglio è un fucile *tuttora* in buono stato, e se gli uomini del *Don Popolo Pirloncino* sembrano tutti restituiti dalla guardia nazionale?

⁂

Il *Don Popolo Pirloncino* dice pure che io sono in decadenza, ed esclama, novello Chateaubriand (con patate): « i vecchi idolacci vanno crollando! »

Così, intanto ch'io crollo, egli edifica, ed è un giornale in fiore... di farina.

Però, lo creda, per quanto faccia, non finirà mai in *Crusca!*

⁂

Il telegrafo annunzia la morte dell'arcivescovo di Besançon

Giacomo Maria Adriano Mathieu, cardinale di Santa Chiesa, col titolo di San Silvestro *in capite*, era nato a Parigi nel 1796. Nel 1832 fu nominato da Gregorio XVI vescovo di Langres, nel 1834 arcivescovo di Besançon, e da Pio IX creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 30 settembre 1850.

E il centesimoquarto cardinale che muore dopo l'esaltazione di Pio IX al pontificato. Per ragion d'età era il sesto de' cardinali viventi, e per data di nomina era il settimo dell'ordine dei preti cui apparteneva.

⁂

Era stato dottore in legge, poi gerente dei beni rustici del duca di Montmorency, che gli aprì la carriera ecclesiastica.

Fu senatore sotto l'impero e commendatore della legion d'onore. Nemico dello spirito filosofico, e razionalista de' nostri tempi, lo ha combattuto in diversi scritti, e si è occupato anche della questione italiana, specialmente nel suo opuscolo *La cause italienne et le père Passaglia*.

Nonostante l'opuscolo, la causa italiana si può considerare come vinta, e nessuno parla più del padre Passaglia, e nemmeno, conveniamone, dell'opuscolo di monsignore.

⁂

Saggio di avvisi copiato a Napoli all'angolo di San Giacomo a Toledo:

ORRIBILE ASSASSINIO
commesso da due monaci in Posillipo sopra un bellissimo ragazzo di sei anni loro discepolo.

UN MILIONE
di astuzie delle donne per ingannare i mariti.

DISCORSI DEL DEPUTATO TAJANI.

LA CICCUZZA
nuova canzone popolare.

O sempre eterna filosofia dei muri!

CRONACA POLITICA

Interno. — La questione del giorno...

Non m'interrompete: quantunque non paia, ogni giorno ha la sua questione, e quello che non l'ha, a rigore, l'ha più grossa degli altri.

La questione del giorno, dunque, è una questione di fratellanza. Prendete l'*Opinione*; cercate fra le *Notizie ultime*, e la troverete incorniciata bellamente in un articoletto ch'io lessi con voluttà.

È un articoletto rumeno — scommetterei che la *Nonna* l'ha scritto dall'alto della colonna Trajana. E vi trovo che l'Italia... Ma sarà meglio tagliarne fuori queste parole, che ne dicono più ch'io non saprei dire:

« Se l'Austria-Ungheria fu la prima potenza del Nord che trattò con la Rumenia, vorremmo che la prima potenza dell'Occidente che trattasse colla Rumenia fosse l'Italia. »

Vorremo; [illegible] vezzo de' giornalisti seri di parlare sempre come se fossero in molti, non usando che il plurale, questa volta il plurale ci va. Siamo in ogni caso in due: io e la *Nonna*.

⁂ Dunque lunedì gli uffici di presidenza delle due Camere ci daranno la Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Ce la daranno effettivamente?

Lo credo bene; vorrei vedere la sinistra, che nell'ultima discussione dell'inchiesta s'era fatto un *dada*, a mettervi ostacolo, sia rifiutando, in persona de' suoi membri appartenenti all'ufficio, il proprio intervento, sia declinando la nomina se mai la scelta venisse a cadere sopra taluno dei suoi.

Questo si disse ne' giorni passati, ma io non vi ho mai creduto. Sarebbe tradire la causa della Sicilia, che dall'inchiesta spera molto, e molto avrà. È il mio parere, e questo sarebbe anche il dovere del governo e del Parlamento. Non si porge a un malato una medicina amara senza il dolce che gliene temperi il disgusto.

Quanto alla medicina sullodata poi, è là, da ieri in poi, sul suo tavolino da notte, ma in via di precauzione soltanto. Se il male non si aggrava, la rimanderemo al farmacista.

Io, per esempio, non chiedo di meglio.

⁂ Se vi trascrivessi l'elenco definitivo dei nuovi eletti municipali di Genova, meno pochi nomi ai quali si può aggiungere senza cortigianeria il *nullum par elogium* dell'epitaffio di Machiavelli in Santa Croce, sarebbe una litania di Carneadi.

Sarà meglio ch'io mi limiti a significarvi che l'urna ha giustificate le aspettazioni di... non voglio dire cui; sarà meglio girar largo e dire invece che l'urna ha parlato secondo quello spirito di calma e di conciliazione che, dopo la crisi burrascosa di quel municipio, s'era felicemente imposto e governò sovrano durante il non lungo interregno delle franchigie municipali, rimandate a battezzarsi all'urna.

Può essere che l'urna abbia i suoi capricci; ma da qualche tempo, sul terreno elettorale amministrativo, dà prova di senno maturo, si tiene dentro i suoi confini, e se Apelle tornasse, certo non gli offrirebbe un'altra occasione di ripetere il suo famoso: *Ne sutor ultra crepidam*.

Questo in generale; forse a Napoli ci toccherà vederla tramutarsi nel campo della politica. Le tornerà fatto? Non lo credo; a ogni modo, se anche Apelle non tornerà, glielo ripeterà il buon senso.

⁂ Giacchè sono a parlare di municipi ancora una parola; quello di Ferrara si può dire che l'abbia scappata per un punto — più fortunato in ciò di Martino, che per un punto perse la cappa.

Per una questioncella di... zuppa e pan bagnato, la Giunta ferrarese aveva data la sua dimissione. Una seconda Giunta, creata lì per lì, aveva declinato, come si suol dire, l'onore. Ecco una cosa che non dovrebbe subire *declinazioni*; io lo vorrei sempre al *nominativo*; il *genitivo* lo rinnoma, il *dativo* l'inforsa, l'*ablativo*, poi, misericordia! declinar *dall'onore* sa di farsi tutto le cento miglia da lontano.

Ma non divaghiamo; dalla *Gazzetta Ferrarese* rilevo qualmente un'altra Giunta sia felicemente spuntata sull'orizzonte municipale di Ferrara. E il fantasma d'un regio commissario che taluni fogli locali e anche un mio assiduo cartolinaio s'erano veduto passare innanzi agli occhi? Non era che un fantasma; ecco tutto.

« O ombre vane fuor che nell'aspetto! »

E dire che, in onta all'esperienza fattane da Dante, non c'è nessuno che si rattenga dal ritentarla, recitando, per consolarsi, gli altri due versi della terzina:

« Tre volte dietro a lei le mani avvinsi
« E tante mi recai con esse al petto. »

Estero. — È proprio vero, e il *Cittadino* ha ragione. A Roma si spera effettivamente che il governo austro-ungarico « agirà con energia onde arrestare ed impedire i disordini che potrebbero turbare le buone relazioni internazionali. »

Piglio atto senz'altro di quest'ultima ipotesi, che ammessa al di là dell'Isonzo, ha tutto il valore di una riparazione, ed è per questo che ai turbamenti d'un certo carattere io non ci credo.

Ma... pur troppo c'è un *ma* e riguarda i nostri poveri operai. Hanno potuto ritornare a' lavori? Che c'è di vero nella diceria, secondo la quale un alto funzionario, interpellato par ora dall'intraprenditore della ferrovia di Sebenico, avrebbe risposto: « Licenziate gli operai stranieri e i disordini cesseranno? »

Sarebbe una parola abbastanza dura; una di quelle parole che pronunciavano gli antichi despoti asiatici, e che suonavano esilio a tutto un popolo.

Questa volta suonerebbe rimpatrio, è vero; ma rimpatrio sotto la forma d'una confianza.

Poveri i nostri operai! Se hanno un torto gli è quello d'essere i più attivi, i più assidui, i più tranquilli dell'universo, e d'aver dato i loro sudori a tutte le ferrovie dell'Europa, riportandone il vanto di non avere chi li pareggi in questi lavori.

Se quella parola è stata pronunciata, la si ritiri. Una misura necessaria d'ordine, sta bene; ma l'aggravante d'un cinismo, no, e poi no.

★★ Inondazioni, duelli, ribollimenti feroci d'animi, e polemiche di giornali che paiono risse e accapigliamenti, che a dirsi plateali si direbbe assai poco.

Tiriamo un velo su questo spettacolo d'esasperazione; forse è la conseguenza delle sciagure che il destino ha rovesciato in questi ultimi giorni sulla Francia. I Francesi diranno di no; ma non ci badate, come non badereste a un ragazzo, il quale vi dicesse che alla scuola non ci vuole andare non già per sottrarsi all'uggia della lezione, ma perchè il naso del maestro non gli piace.

Andiamo a Versailles, dove le questioni di naso non dovrebbero trovar luogo.

Estricatasi dalle reti ferroviarie, l'Assemblea, ormai rassicurata contro la paura d'una dissoluzione immediata, si abbandona con entusiasmo a tutti gli sfoghi della rettorica sul terreno dei pubblici poteri. Del resto, ogni nuovo discorso non fa che, direi quasi, disimpacciare d'un nodo questa matassa inestricabile d'idee e di partiti. Secondo me, il governo ci ha guadagnato a veder proclamate le idee de' suoi nemici, le quali, del resto, nel passare dall'una all'altra mano si semplificano, si rappiccioliscono alle vere proporzioni, e si chiariscono tutt'altro che irreconciliabili.

Si può sperar bene.

★★ Salto gli arcivescovi giacchè, per somma ventura, quello di Monaco ha aperta la serie.

Ed eccovi quelli di Erchstätt e di Spira colle relative pastorali, tendenti a provare che il regno di Dio non è di questo mondo, tanto è vero che, lasciando a Dio il suo del cielo, sarebbero lietissimi di poter conquistare per sè quello della terra, popolando il Reichstag di clericali che obbedissero ciecamente ai loro cenni.

Non c'è che dire: il popolo tedesco è un popolo di filosofi, di teologi, di quel che volete. Ma se l'esser tale dovesse portare un popolo ad offrire un addentellato alla distruzione della unità della patria, e ad aprire il cuore a un po' di guerra di religione, io non potrei che trincerarmi dietro le cinque Beatitudini e gridare: Beati i poveri di spirito!

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

Il *Figaro* di Parigi narra ai suoi lettori una tenebrosa storia.

Sei anni or sono, dice quel giornale, tutti i giornali di Parigi annunziarono le nozze di una ricca ereditiera delle *Chaussé d'Antin*, la signorina Margherita di Bergues con un gran signore italiano il principe Preceni (?). La cerimonia nuziale fu con gran pompa celebrata dall'abate Duguerry; dopo la quale gli sposi partirono alla volta di Firenze.

Per dieci mesi brillò su queste nozze la più bella luna di miele: ma il dolore stava sulle loro orme. Al decimo mese la principessa si sgravò e diè alla luce... un mostro! un fanciullo con tre gambe ed un sol braccio.

È facile comprendere qual fosse il dolore che ne provarono i genitori.

Si credette che il mostruoso fenomeno non sarebbe vissuto; invece si sviluppò e crebbe. Ma mentre il padre non potè mai superare l'orrore invincibile che la vista del fanciullo gli inspirava, la madre prese ad amarlo e lo volle con ogni cura allevato; fu mandato alla campagna presso un antico cameriere del principe, certo Domenico Gian.

Quindici giorni or sono il principe e la sua consorte lasciarono Firenze per venire a Parigi. Due giorni prima, Domenico Gian, trovandosi colpito da sequestro e minaccia di vendita giudiziaria, per certi suoi affari andati a male, erasi recato dal padrone perchè gli venisse in aiuto: Questi generosamente gli diè quattromila lire.

Ier l'altro il principe ricevette a Parigi la seguente lettera:

« *Mio buon signore,*

« Ella mi ha imprestato quattromila lire, che valsero a salvare una famiglia dal disonore e dalla miseria.

« Siccome so che pur troppo io non potrò mai restituirle tale somma, così ho trovato un altro modo per sdebitarmi colla S. V. Ella odia suo figlio. Orbene quando riceverà questa lettera, egli sarà morto ed io con esso: sarà inutile far ricerca dei nostri cadaveri.

« Il di lei servo riconoscente per la vita

« DOMENICO GIAN. »

Il principe e la principessa — conclude il *Figaro* — sono partiti immediatamente per l'Italia.

I nostri lettori di Firenze ne sanno essi qualche cosa di questa istoria, sul principe e la principessa Preceni?

A me sembra che, malgrado le tre gambe del principino-mostro, la non corra troppo.

Ser Cencio.

NOTERELLE ROMANE

Sento nella camera che precede la mia dei gridi di gioia, il rumore dei baci e certi saluti rumorosi fatti a un nuovo commendatore. Spingo la porta e mi trovo anch'io, come gli altri frati del convento fanfulliano, nelle braccia di *Facile*. Egli è tornato vivo nero nero e commendatore da quel deserto che « divora chi non lo conosce. » Il rumore dei denti della Spagna, che in questi giorni ha ricominciato lo scherzo di mangiarsi da sè stessa, lo ha scosso e respinto dai lidi d'Africa a quelli italiani; ora promette di ripigliare le sue cronache della guerra e far gelare il sangue delle nostre lettrici, riassumendo in un'altra lettera le sue impressioni resultati sul deserto.

Con ciò v'ho detto che la Commissione geografica italiana ha fatto ritorno. Essa, partita mercoledì, alle 2 pom., da Tunisi, a bordo della *Liguria*, dove l'accompagnarono il console generale italiano, comm. Pinna e i principali rappresentanti della colonia italiana, giunse a Cagliari giovedì, e il giorno dopo a Napoli.

I reduci sono il marchese Antinori, il capitano Bottatieri, i signori Vanzetti, Lamberti e de Galvagno. Ferrari e Tammello, un pittore e un fotografo, rimarranno a Tunisi ancora qualche giorno per compiere alcuni lavori d'arte.

La Commissione geografica andò a bordo della *Liguria* in una magnifica lancia posta da S. A. Mohamed es Sadok, il bey attuale, a disposizione dei suoi componenti. I quali mettono ora mano alla relazione da presentare alla Società geografica.

Non dubito punto che sarà un lavoro interessante. Secondo tutte le probabilità, il Mediterraneo seguiterà a stare come si trova, senza rompere le tasche al Sahara; lo scirocco soffierà come prima; ma la geografia, la storia, l'arte, la statistica ci avranno guadagnato.

Sia comunque, sto in attesa delle relative pubblicazioni.

Il capitolo di San Pietro in Vaticano ha accordato al nostro municipio il permesso di ritrarre il calco del celebre gruppo della *Pietà* di Michelangelo, che si conserva entro la Basilica vaticana. Ha voluto però — e ne aveva il diritto — che il lavoro fosse affidato al formatore Malpieri che è il più abile del mestiere. Com'è noto, il municipio romano manderà questa riproduzione a Firenze per il centenario del Buonarroti.

Dopo il *Mosè*, il gruppo della *Pietà* è l'opera più grandiosa che si conservi a Roma di Michelangelo come scultore.

La gelosia è sempre la gran brutta malattia, e lo sa per prova la moglie d'un parrucchiere di via della Croce, che ieri sera, in seguito a un diverbio insorto fra lei ed il marito, ebbe un trattamento speciale di colpi non di rasoio no... come farebbe credere il mestiere, ma di sciabola. Il marito geloso ne possedeva una perchè forse ex-ufficiale della guardia nazionale!

A parte gli scherzi — e non ne sarebbe davvero il caso — la povera donna, tutta malconcia e gravemente ferita, si trova ora all'ospedale di San Giacomo con poca speranza di vita. L'altro è alle Carceri nuove.

Il *Ludovico Ariosto*, commedia storica in quattro atti e in versi del signor Alberto Anselmi, piacque molto ieri al pubblico del Corea, assordato più che mai dalle campane nonostante le mancie date dal capocomico agli scaccini delle chiese circostanti. Il lavoro del signor Anselmi, un bel giovanotto, chiamato una ventina di volte al solito onore, sarà certo replicato, e *Fanfulla* troverà modo di riparlarne. A me, così a occhio e croce, m'è parso di vederci dentro, come nella cantina d'un bevitore senza progetti e senza cognizioni enologiche precise, del buono e del cattivo. Fra le altre cose, c'è un cardinale Ippolito d'Este, oculista speciale, noto per la sfacciata crudeltà e ferocia, che diventa al secondo atto una specie di reduce delle patrie battaglie, ma, in compenso, ho sentito un qua e là, un Ariosto in famiglia, che piacerà dovunque. Basta, io non sono il critico e, ripeto, se ne riparlerà.

Il Lasaggi fu un Ariosto modello, e la famiglia Alprandi-Domeniconi e gli altri contribuirono al successo.

Stasera riapertura del Politeama colla *Linda* e il *Pietro Micca*, desiderati, credo, a piacere assai.

Domani *Nelly*, ballo nuovo, allo Sferisterio.

Divertiamoci, ragazzi; è il meglio che possiamo fare!

Fasti dell'economia comunale.

In via di Sant'Anna dei Falegnami vi erano tre becchi a gas. Il becco del centro fu soppresso: economia totale L. 180 annue.

Dicono che questa soppressione di luce servirà a far le spese delle tenebre del tesoro... non ancora trovato!

Una notizia che, son sicuro, verrà sentita a Roma col massimo piacere... ciò che non include che oltre la cinta d'Onorio possa essere sentita altrimenti.

Il marchese Cesare Origo, capitano dei reali carabinieri, è stato promosso maggiore nell'arma stessa. Egli è uno dei nostri più distinti gentiluomini e son sicuro seguiterà a rendere al corpo cui è ascritto, ed alla benemerita della gente onesta, quei servigi che ne hanno fatto un così egregio e stimato ufficiale.

In via della Strafa buttano giù varie case e una chiesa!

Sì, proprio una chiesa, quella intitolata a Sant'Ivo.

Il pompiere onorario *Sol...*, passava ieri di là con un amico, una delle sue vittime.

— Sai, gli diceva, qualche particolarità della vita di Sant'Ivo?

— No, rispose l'altro.

— Ebbene, io ti dirò che giovanetto, egli aveva l'acqua in odio e sua madre gli diceva spesso: lavati, lavati, Ivo mio!

— E poi?

— E poi Sant'Ivo è protettore del foro e la sua chiesa appartiene al nostro ordine degli avvocati.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — *Linda di Chamounix*, opera di Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Dramma — compagnia Alprandi, diretta da Achille Dondini. Replica: *Ludovico Ariosto*, commedia storica in quattro atti del dottore A. Anselmi.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La stella di Posilipo*, vaudeville con Pulcinella.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — Grandioso esperimento della *Valigia delle Indie*. — Fiera industriale. — *Leonille*, ballo.

Programma dei pezzi musicali che eseguisce la banda del primo reggimento granatieri, diretta dal maestro Malliconico, questa sera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

Marcia su motivi nazionali — N. N.,
Coro ed aria — *Beatrice di Tenda* — Bellini,
Fantasia — *Un pensiero a Napoli* — Caccavajo,
Duetto « S'appressa l'ora » — *Ugonotti* — Meyerbeer,
Valzer — *Vino, Amore e Canto* — Strauss,
Canzone e quartetto — *Rigoletto* — Verdi,
Gran finale — *Poliuto* — Donizetti,
Marcia ricavata dalla *Fille de madame Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le recenti notizie dal teatro della guerra in Ispagna sono assai sfavorevoli ai carlisti. Si ritiene come cosa assai probabile che, in seguito agli ultimi fatti d'arme, la guerra civile volga alla sua fine, e che Don Carlos non potrà più profittare della stagione invernale per ricominciare le sue gesta.

Ieri è partito da Verona per Pietroburgo il generale Balegno, incaricato di assistere alle grandi manovre che avranno luogo colà entro il corrente luglio.

Il generale Balegno è accompagnato dal tenente Gioppi, aiutante maggiore dell'ottavo reggimento d'artiglieria.

I nostri lettori ricorderanno delle idee da noi sostenute recentemente a proposito della costruzione d'un ossario che avesse raccolto gli avanzi mortali dei nostri prodi, caduti a Custoza.

Ora siamo lieti di sapere che a Verona sarà fatta quanto prima una proposta in questo senso al Consiglio comunale, proposta che ha tutte le probabilità di essere accettata, stante l'appoggio, già noto, del sindaco e della Giunta veronese, e quello anche di parecchi personaggi che aiuterebbero il municipio di Verona nell'opera ch'esso si proporrebbe d'iniziare.

Dopo un giorno di dimora in Roma, il signor Keudell, ministro di Germania, è ripartito per Ancona, di dove fra breve si recherà in Germania.

Il ministro dell'interno è tornato a Roma ieri sera.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 10. — Ieri vi fu grande solennità massonica per il ricevimento a fratelli di Littré e di Ferry, che pronunziarono due discorsi materialisti. I presenti erano tremila, tra cui trecento sorelle e quasi tutti i deputati radicali e i consiglieri comunali di Parigi. Dopo il ricevimento vi fu un banchetto e un concerto.

Il tempo si fa di nuovo piovoso. Si annunziano nuove inondazioni a Lisieux e nella valle dell'Arce.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Le pioggie cagionarono nella Normandia una inondazione. La città di Lisieux e i suoi dintorni rimasero stanotte improvvisamente inondati. La strada ferrata fu rotta, alcune case crollarono, alcuni ponti furono distrutti e sette persone rimasero annegate. L'acqua raggiunse l'altezza di metri 2 50 nei quartieri bassi di Lisieux e va attualmente ritirandosi.

ALESSANDRIA, 8. — Il kedive ordinò che si addotti il calendario gregoriano, a datare dal prossimo settembre.

LONDRA, 8. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli, rispondendo a Vaddy, dice che il processo O'Keefe contro il cardinale Cullen è ancora pendente dinanzi alla Corte d'appello, quindi è inopportuno di interpellare il governo circa il linguaggio tenuto da un giudice nell'ultimo processo. Tuttavia se il governo fosse convinto dell'intervento del Papa o di un'altra potenza negli affari riguardanti i tribunali e la politica dell'Inghilterra, esso considererebbe questo intervento come una cosa assai grave.

LONDRA, 8. — Il viaggio del principe di Galles nelle Indie durerà cinque mesi.

LONDRA, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0/0.

MADRID, 8. — Il governo spagnuolo prepara una nota diplomatica per denunciare i trattati di commercio ed ottenere la loro revisione nell'anno venturo.

Le truppe alfonsiste avevano permesso alle donne, ai ragazzi ed ai vecchi di uscire da Cantavieja prima del bombardamento.

Il generale Jovellar è partito stamane verso l'Ebro per raggiungere Dorregaray.

LONDRA, 9. — *Camera dei Comuni.* — Hambury richiama l'attenzione della Camera sulle misure da prendersi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa orientale e domanda che a questo scopo si spedisca una squadra nel Mar Rosso.

Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, dimostra la differenza che esiste fra la tratta nell'Africa orientale e quella nel Mar Rosso; dice che coll'assistenza della Francia e del Portogallo furono fatti grandi sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi nell'Africa per la via di mare, e che si ottennero successi considerevoli; soggiunge che, quanto alla tratta nel Mar Rosso fu nominato un console a Jedda, che la Turchia sarà invitata a fare il possibile per sopprimere la tratta, che una squadra nel Mar Rosso sarebbe inutile ed una politica simile potrebbe creare delle difficoltà e che è preferibile attendere lo sviluppo dei commerci e gli sforzi dei missionari.

La proposta di Hambury è respinta.

MONTEVIDEO, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova colla valigia della Plata e 650 passeggieri.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto sulla libertà dell'insegnamento superiore.

Si approvano i primi 11 articoli, respingendo tutti gli emendamenti.

Sull'articolo 12, Luciano Brunn propone un emendamento relativo ai doni ed ai legati fatti agli istituti liberi.

Dopo una lunga discussione, e malgrado l'opposizione della Commissione, l'emendamento è approvato con 330 voti contro 323.

VERSAILLES, 9. — Fu distribuita la relazione Savary sull'elezione del Nièvre, coi documenti annessi.

La discussione fu posta all'ordine del giorno di lunedì, e si attende una viva discussione.

PARIGI, 9. — L'arcivescovo di Besançon è morto questa mattina.

Il cattivo tempo continua.

MIRANDA, 9. — Il generale Quesada eseguì una marcia verso Vittoria per la via di Trevino, e, dopo un'accanita resistenza, s'impadronì delle posizioni dei carlisti.

Le bande comandate dai capi carlisti Perula e Mendiri furono sconfitte, lasciando sul terreno quattrocento morti e sessanta prigionieri.

Esse si ritirarono in disordine verso il nord dell'Alava sotto il comando di Perula.

Assicurasi che Mendiri abbia dato la sua dimissione.

L'esercito liberale entrò in Vittoria mercoledì sera.

La strada di Vittoria è intieramente libera.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 10 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	74 72	74 77	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	—
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	77 20
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 20
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	76 50
Banca Romana	—	—	— —	— —	1450
» Generale	— —	— —	— —	— —	485 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 20	106 —
Londra	90	26 96	26 95
Oro		21 50	21 48

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
[illegible]	9	18	[illegible]
[illegible]	12	24	[illegible]
[illegible], Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
[illegible] e Romania	14	28	56
[illegible] e [illegible]	17	31	63
Inghilterra, [illegible], Portogallo, [illegible] ed [illegible] Alessandria	[illegible]	[illegible]	60
[illegible], Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
[illegible], Brasile e Australia	20	40	[illegible]
[illegible], Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] del giornale

FANFULLA

Num. 186

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 123
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma [illegible] — Roma, Lunedì 12 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UN FENOMENO

C'è un fenomeno della meteorologia amministrativa, un fenomeno curioso e assai frequente, che io, lo confesso, non giunsi mai a spiegarmi per bene.

Sarebbe una ragione sufficiente per dirne nulla, o cavarmela almeno col solito: *I commenti ai lettori* — una frase inventata da noi *organi della pubblica opinione*, per trarci di impiccio, e mettercivi i benevoli lettori.

Ma io, come organo coscienzioso, preferisco sottoporre alla loro perspicacia il *caso*, e domandarne francamente ad essi la spiegazione.

Ecco dunque il fenomeno amministrativo verificatosi ancora ieri l'altro, giusta la notizia che me ne dà un giornale ben informato:

« L'illustrissimo signor prefetto, scrive quel giornale, fu a visitare parecchi comuni del nostro circondario, ispezionò gli uffici pubblici, le scuole, e a tutte le autorità ed amministrazioni espresse la propria soddisfazione per il buon assetto e il regolare andamento d'ogni cosa. »

Il giornale seguita narrando del pranzo offerto al signor prefetto, del suo accompagnamento alla stazione e delle dimostrazioni di stima che si ebbe dalla numerosa... accorsa, ecc.

Ma io mi fermo lì, all'espressione della soddisfazione, che sta appunto qui il mio fenomeno.

Come a me, così non sarà mai avvenuto a'miei *benevoli* di leggere sopra i giornali la notizia di una visita, di un'ispezione, senza il *gloria* in fondo della *soddisfazione* e del *buon andamento*.

Ma come avviene che magari di lì a due giorni, salta fuori la notizia che il cassiere dell'Opera pia ha preso il volo per estranei lidi, lasciando il paese commosso e la cassa ripiena di un *deficit considerevole*: ovvero che il segretario del tal comune fu dimesso per irregolarità nell'esercizio delle sue funzioni?

Eccovi il fenomeno, anzi il problema, per me almeno, insolubile.

La fuga dei cassieri e degli esattori è ormai diventata un esercizio igienico o ginnastico: ma preceduto quasi sempre da una *ispezione* colla *soddisfazione* e il *regolare andamento*.

È un fenomeno curioso davvero!

I reduci dalle rassegne della defunta guardia nazionale ricordano con compiacenza — e forse lo narrano ai figliuoli — che non una delle cento o mille rassegne sostenute, si chiuse senza l'*ordine del giorno* sulla bella tenuta e l'assetto militare inappuntabile dei numerosi accorsi...

Io, milite convinto e disciplinato, non ho mai messo in dubbio la scrupolosa esattezza di quegli elogi che i miei superiori « andavano orgogliosi » di indirizzarmi.

Ma ecco che ora, nell'occasione dell'inventario degli effetti della defunta vien fuori che la metà dei fucili si son trovati inservibili anche per farne dei tubi da soffiare nella brace. La colpa, non dico, sarà tutta dei fucili: ma il fenomeno non manca d'esser curioso, per chi ha il difetto della curiosità!

Pigliate, se vi piace, un altro caso. Un prefetto o sotto-prefetto, un giudice di tribunale, un agente delle tasse, è traslocato... per motivi di salute. Appena corre la notizia della traslocazione, il Consiglio provinciale, il Consiglio comunale, o il Foro, o magari i contribuenti, si radunano, stendono e firmano un atto di condoglianza, nel quale si deplora che la provincia, o il Foro, o le tasse, siano privati dell'opera, dei lumi e delle altre cose del detto integerrimo funzionario, ecc.

L'atto è *di rigore* e talvolta vi si aggiunge anche il sonetto.

Non dico che non sia sovente meritato: ma accade pure che l'indomani si diffonda la notizia che il funzionario fu traslocato, per motivi di incapacità o peggio. Stranezze!

C'è evidentemente una contraddizione, un urto tra le parole e i fatti: ma la colpa è dei fatti che non s'accomodano sempre ad andar d'accordo colle parole: o forse di queste non si intende bene il significato. Non dico che sia così; ma è un mio dubbio che quando, per esempio, si scrive *regolare andamento* si intenda l'andamento regolare secondo le regole correnti: è regolare l'andamento, perchè va come va — cioè male.

Non è una spiegazione del fenomeno, ma un'ipotesi.

Al lettore il trovarne una migliore — che certo vi dev'essere.

PROFILI LETTERARI

IGINIO UGO TARCHETTI.

Nell'anno 1868 si vedeva passeggiare nella galleria Vittorio Emanuele a Milano un giovane, il cui aspetto singolare attirava l'attenzione dei viandanti. Era altissimo, portava il collo eretto e gli occhi in cielo, sicchè pareva volesse slanciarsi col capo fra le nubi. Portava il bavero dell'abito ritto, in modo da tener coperta la nuca. Camminava tutto d'un pezzo e di rado abbassava gli occhi a guardare la gente che camminava sotto di lui, ma se vedeva un monello, gli dava subito un soldo e gli faceva una grande scappellata. Il suo volto era bello: aveva i capelli lisci, lunghi e folti, e la barba corta e rada. Rovani osservò per il primo che somigliava molto a Schiller; le persone che non conoscevano Schiller dicevano che la sua testa era tale e quale come quella che i pittori dànno a Gesù Cristo. Il colorito del volto era pallido, e l'espressione ordinariamente grave. Chi riusciva a sollevare le proprie orecchie fino all'altezza della sua bocca udiva uscirne esclamazioni tolte da Foscolo, da Shakespeare, da Byron, o da altri poeti. « O terra, diceva con Timone d'Atene, dammi una radice! » — « O ideale, mormorava con Vittor Hugo, tu solo esisti! » — « *Le ciel sourit, le sol fleurit, la mort moissonne!* » — « O vizio, come sono fiorite le tue strade! » diceva con Byron. Di rado giungeva fino ad un verso e mezzo:

Hélas! de belles nuits le ciel nous est avare,
Autant que de beaux jours!

Più di rado ancora a due versi interi:

Non son chi fui: perì di me gran parte,
Quella che resta è sol languore e pianto.

Quando però era in collera borbottava una lunga tirata inglese con una pronunzia di sua invenzione.

Quel giovane si chiamava Iginio Tarchetti.

***

Da quell'aspetto maschio, da quel largo petto usciva una voce esile e femminile, che faceva trasalire chi l'udiva per la prima volta. Quella voce parlava volontieri di morti e di tombe; perciò le persone che conoscevano poco Tarchetti gli dicevano che *posava*. Ed egli allora, brontolando la sua tirata inglese, se n'andava solo a passeggiare nel cimitero. Conosceva tutti i cimiteri suburbani di Milano, ed i custodi, quando lo vedevano entrare, gli facevano un saluto. Quando un compagno s'univa a lui in quelle funebri passeggiate, egli era felice di mostrargli le iscrizioni più interessanti.

Ma quando andava solo componeva delle strofette, degli *entrefilets* lirici, che intercalava fra le soste della sua passeggiata. Per esempio:

Sognai. L'orrido sogno ho in mente impresso:
In un avel calati eram per giorno...
Scende il coperchio im[illegible] a poco a poco.
Ci chiude. Eternità siede sovr'esso.

ovvero:

Quando bacio il tuo labbro profumato,
Cara fanciulla, non posso obbliare
Che un bianco teschio v'è sotto celato.

Quando a me stringo il tuo corpo vezzoso,
Obbliar non poss'io, cara fanciulla,
Che v'è sotto uno scheletro nascoso.

E nell'orrenda visione assorto,
Dovunque o tocchi, o baci, o la man posi,
Sento sporger le fredde ossa di morto.

***

Il primo suo romanzo che fece rumore fu una *Nobile follia*, ch'è anche il suo migliore. Il suo ingegno non ebbe tempo d'affinarsi, rimase sempre greggio; ma la *Nobile follia* è un lavoro in cui, misto alle scorie, c'è molto oro. Dopo averlo pubblicato, lasciò passare un paio d'anni prima d'accingersi alla *Fosca*. Scrisse nel frattempo le *Novelle* pubblicate da Treves, e faceva progetti di giornali. Quelli che più accarezzava ed in cui più fidava erano i più stravaganti, perchè il senso pratico gli mancava. Un giorno ideava *La Goccia*, giornale che doveva avere le dimensioni d'una scatola da zolfanelli, con l'epigrafe: *Gutta cavat lapidem*. Un altro giorno preferiva *La sorpresa*, giornale di cui ogni numero doveva recare agli abbonati una *sorpresa* chiusa in una busta. Sognava anche il *Giornale degl'innamorati*, a cui era persuaso che dovessero abbonarsi tutte le ragazze che hanno un amante.

***

Un giorno udii con meraviglia che Tarchetti era tisico. Lo vidi una sera al caffè Gnocchi, mentre correggeva le bozze della *Fosca*, che si pubblicava nelle appendici del *Pungolo*. Lo accompagnai a casa, e per via mi parlò ancora con calore dei suoi progetti d'avvenire. Ad un tratto gli mancò la voce: fece uno sforzo, ma non mandò fuori che un sibilo. Allora tacque, e le sue lunghe gambe magre affrettarono il passo.

Pochi giorni dopo, fu preso dal tifo, che lo portò via in una settimana. In una fredda e triste sera di primavera andai a casa di Salvatore Farina, che l'aveva ospitato negli ultimi giorni. Il povero Tarchetti era steso lungo lungo sopra una tavola, e sembrava due volte più lungo di quando era vivo. La finestra era aperta, la sua testa era piegata indietro, ed i suoi occhi guardavano ancora le nubi, le stelle, il cielo, come quando passeggiava lungo il Corso.

« È pericoloso, dice Musset, di amare il dolore. » È pericoloso anche di amare la morte. Tarchetti aveva troppo amato la morte.

38 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

« Io vi dico che dal momento in cui lascierò quest'ospedale, il trionfo avrà fine, e comincierà l'èra della espiazione, la quale non finirà che colla morte di uno di noi. Voi, gentiluomo raffinato, vivrete deplorando, come un assassino, di non avermi ucciso; e vostro padre farà il medesimo.

« Pensate voi che intenda atterrirvi coi grossi paroloni di un millantatore e di un bravaccio? Rendetemi giustizia guardando un po' al passato e considerando il mio contegno da che sono qui dentro. Una o due parole in risposta alle interrogazioni ripetute e persistenti che mi si fecero, avrebbero bastato per farvi tradurre dinanzi al magistrato, sotto l'accusa d'assalto notturno, proditorio, selvaggio. Il nome del padre vostro sarebbe disonorato pubblicamente, se avessi parlato: ma fui muto. Serbai il segreto, e lo serbai perchè vendicarmi di voi con un meschino scandalo, che voi e la vostra famiglia mercè le ricchezze e l'alta posizione, avreste in pochi giorni fatto porre in oblio, non era la mia vendetta; perchè cercare giustizia davanti ai magistrati e ai giudici, presentando le mie ferite e una codarda confessione della mia disfatta, non era la giustizia che mi andava a garbo. Io mi farò tale una giustizia che non saprebbero fare o impedire leggi e magistrati; quella giustizia che impresse il marchio sulla fronte a Caino e che fece della sua stessa vita una punizione più terribile della morte.

« Come? Rammentatevi quale vita io trascinai, e pensate che tale sarà pure la vostra. Nella stessa guisa che la morte infame di mio padre perseguitò la mia esistenza, il vostro vi vedrà condurre quella vita stessa che la sua deposizione contro il padre mio mi condannò a condurre, vedrà la maledizione dell'infortunio perseguitarvi dovunque. Voi, per nessun mezzo potrete giammai liberarvi da me e da colei che vi ha disonorato. Voi potrete abbandonare la vostra casa e l'Inghilterra; potrete cercare nuovi paesi e nuovi amici; potranno passare anni ed anni; e tuttavia non ci saprete sfuggire, nè mai sapere se saremo vicini o lontani, pronti a comparirvi dinanzi o a dileguarci.

« La mia faccia deforme e la bellezza fatale di Margherita vi perseguiteranno a traverso il mondo. Il tremendo segreto del vostro disonore e dell'atrocità da voi commessa per vendicarvi, scaturirà in mille guise, per vie strane, per tortuosi e impenetrabili raggiri. Nè voi saprete trovar modo di resistere, dovunque rechiate i vostri passi e per quanto cerchiate la solitudine.

« Voi chiamerete codesta una vera follia di perversità e di vendetta. E sia pure: è l'unica occupazione da voi lasciatami, ed io l'accetto, e lavorerò in conformità di essa. Pensando ai vostri futuri terrori, alla vita errante ed infelice a cui vi condanno, io provo un diletto senza nome, una gioia indicibile. Inchiodato su questo doloroso letto, nelle lunghe ore di tenebre e di silenzio, circondato dalla miseria umana sotto mille forme, strani e paurosi sogni turbano sovente il mio spirito. Allora io sospetto, e tremo nel sospettarlo, che oltre la vendetta ci sia qualche cosa di meno terreno e materiale che mi spinga con forza terribile e sovrumana a legare la mia vita alla vostra: che fa di me lo strumento di un destino pronunziato contro di voi, prima che c'incontrassimo; un destino segnato prima che i nostri genitori fossero separati dal carnefice: un destino a cui siamo ambidue legati e che finirà... non so come, nè quando!

« Badate di non cullarvi in una fallace sicurezza disprezzando le mie parole, come vane parole di un pazzo che sogna delitti impossibili. Con questa lettera vi ho ammonito poichè non voglio assalirvi proditoriamente come avete fatto voi; perchè ripongo la mia gioia nel rovinarvi, sapendo che voi siete conscio e pronto a difendervi. Io vi ho dato buon giuoco, come sogliono fare talvolta i cacciatori coll'animale che non può sfuggire dalle loro reti; non nutrite la folle speranza che il mio cervello sia sconvolto, e che io sia un visionario; tale speranza non sarebbe che disperazione mascherata.

« Ho finito. Non è lontano il tempo in cui le mie parole si muteranno in fatti. All'ospedale si guarisce presto, e noi presto ci rivedremo!

« ROBERTO MANNION. »

« Noi presto ci rivedremo! »

Come? Dove? Tornai a leggere l'ultima pagina, ma omai la mia mente era molto turbata; confondeva un periodo con un altro; più leggeva, e meno mi riusciva di raccapezzarne il senso.

Quella lettera, dalla prima all'ultima parola non mi aveva lasciato una distinta impressione. Era tanto oppresso dal peso degli eventi del mattino, che persino quella parte della lettera che si riferiva alle relazioni tra mio padre e il suo e alla loro tremenda separazione, appena appena aveva eccitato il mio stupore. Riuscii solo a rammentarmi che di quell'argomento avevo sentito due o tre volte parlare misteriosamente da un vecchio servitore della famiglia come di un fatto succeduto prima ch'io nascessi. La mia attenzione fu appena desta da quel racconto, sul principio della lettera, e poi lessi macchinalmente. Tranne quei passaggi che contenevano la esposizione del carattere reale di Margherita, e quelli che descrivevano l'origine e il progresso della iniqua trama di Mannion, tutto il resto non mi fece parte dell'impressione che doveva cagionarmi più tardi alla seconda lettura. Io non provai insomma che l'effetto letargico di un veleno.

Mi sforzai allora a concentrare i miei pensieri sovra un argomento differente: ma senza successo. Tutto quello che aveva udito e veduto dal mattino in poi mi mulinava di nuovo nel cervello in modo sempre più vago e confuso. Non fui capace di formare un piano nè per il presente, nè per il futuro. Non sapevo come avrei potuto sventare le minaccie del signor Sherwin, nè come difendermi dalle ostilità minacciatemi da Mannion. Un senso di profondo terrore di cui non mi riusciva di spiegare distintamente la causa, tutto m'invadeva. Il luogo deserto, il silenzio che mi circondava, mi facevano ribrezzo, ed io allontanandomi in fretta dai sobborghi, ripresi la via della città.

Era già tardi quando giunsi ad uno dei centri popolosi, e scorgendo varie persone affacciate alle finestre per godere il fresco della sera, mi domandai per la prima volta: dove dormirò questa notte? Io non ho più casa! Non mi mancavano amici pronti a ricevermi cordialmente; ma sarei stato costretto a svelare loro almeno in parte il segreto delle mie sventure: ed io era determinato a tenerlo nascosto, come aveva promesso a mio padre. Non mi restava altro conforto che la coscienza di mantenermi saldo nella mia risoluzione, qualunque cosa fosse per accadermi.

(Continua)

**

Mi lasciate stampare ancora quattordici versi di Tarchetti? leggete, sono una gemma:

Ell'era così fragile e piccina
Che più che amor, di lei pietà sentia:
D'angioletto parea la sua testina,
Così diafana ell'era, e così pia.

Le orazioni dicea sera e mattina,
Di notte avea paura e non dormia,
Piacevanle le bacche d'uvaspina,
Le chicche, e mi dicea: « dolcezza mia. »

Ell'era piena di delicatezze,
Piangea di tutto e sorridea di tutto,
Vivea di zuccherini e di carezze.

Eppur quel fior sì frale e delicato
Ha la mia forte gioventù distrutto,
Ha la saldezza del mio cuor spezzato.

**

Tarchetti lasciò incompiuta la *Fosca*, di cui gli ultimi capitoli furono scritti da Salvatore Farina. Dopo d'allora, della *Fosca*, della *Nobile follia*, delle *Novelle* furono fatte parecchie edizioni, ed ancora questi romanzi si vendono e si ristampano. I giovani di vent'anni ne vanno matti. Perciò la tipografia Lombarda ha pensato di ristampare il primo racconto di Tarchetti, *Paolina* (1), di cui non fu fatta, mentr'era vivo l'autore, che un'edizione di poche centinaia d'esemplari. È un lavoro da esordiente, ma ci sono già alcune delle qualità che fecero la fortuna degli altri suoi romanzi: sopratutto affetto, cuore, passione. In questa specie di lavori la passione è tutto. Essa fa vivere la *Manon Lescaut*, la *Dame aux Camélias*, la *Francesca da Rimini*, di Silvio Pellico, *Jacopo Ortis*. C'è molta passione nella *Paolina*, e gl'innamorati che la leggeranno perdoneranno all'autore, in favore della passione, la sua inesperienza giovanile.

Polibio.

(1) *Paolina*, la *fava bianca* e la *fava nera*, di Igino Ugo Tarchetti. — Tipografia Editrice Lombarda.

ARTE ED ARTISTI

NUOVA STATUA DI GIULIO MONTEVERDE.

« *La sculpture peut-elle nous donner la tête de Napoléon contemplant la mer du haut du rocher de Sainte-Hélène; ou la tête de lord Castlereagh qui va se tuer? Si une telle chose est possible, voilà une place pour le successeur de Canova.* »

Così scriveva Sthendal il 19 giugno 1828. Gli scultori hanno risposto alla domanda in questi quarantasette anni. Basta citare, a risparmio di una lunga lista di artisti e di opere, il *Napoleone morente* del Vela. Più recentemente, alla meta che lo Sthendal dubitava si potesse raggiungere dalla scultura, arrivarono l'Antolkoswki col suo *Gesù Cristo*, il Monteverde col suo *Jenner*.

Dei viventi, non so chi ambisca e chi meriti il posto di successore di Canova. So bensì che nella scultura gli Italiani conservano incontrastato il primato; che essa ha fatto un gran passo, e che accenna a non voler fermarsi per ora.

**

Lo Sthendal ha accennato come ultimo limite della scultura l'espressione di un sentimento intimo che si manifesta sui lineamenti di un personaggio storico. Questo hanno fatto il Vela e l'Antolkoswki che ho nominati, ed in parte anche il Monteverde, benchè la fisonomia del dottore inglese non fosse volgarmente nota.

Ora egli tenta di più: fa una statua che non è un personaggio storico, ma il più comune che incontrate ogni giorno per strada, e non avete mai creduto degno degli onori della scultura.

È un operaio, in maniche di camicia con un berretto piantato indietro sul capo. Il grembiule tirato su; se volete, un uomo volgare. Ma il Monteverde non ha voluto ritrarre, scolpire, direi quasi dipingere l'uomo, bensì il sentimento che lo agita, che lo domina, che lo fa star lì a capo chino.

Perchè si capisce subito che quell'uomo lì è davanti ad un bivio come l'Ercole della favola. Davanti a lui si aprono due strade, una passando dalla cassa di risparmio, dal lavoro, dalle officine, finisce al possesso di un piccolo capitale, all'esser socio e poi forse padrone di fabbrica: l'altra passa dall'osteria, dalle case di giuoco, dagli scioperi, dalle barricate, e finisce spesso al domicilio coatto ed alla galera.

Il giovanotto è incerto, perchè i primi passi sono molto più scabrosi nella via buona che nella cattiva.

E questa sua incertezza la si manifesta non solo nei lineamenti, ma altresì nel movimento della persona di cui la parte inferiore è volta ancora verso una parte, mentre la superiore, girandosi sulle anche, par che faccia uno sforzo per voltarsi dall'altra.

**

Qui nasce il dubbio che il soggetto non esca per avventura dalle competenze dell'arte, e specialmente della scultura.

Queste competenze io non le veggo limitate che da una sola cosa, la mediocrità. Quando l'artista può saltare questa barriera, è libero, secondo me, di spaziare liberamente a cavallo della sua fantasia. In arte avviene come in tutte le cose di questo mondo; bisogna riuscire per aver gloria in imprese che si chiamano stolte quando non sono coronate da successo.

Questa scultura che si appoggia specialmente sul sentimento non piacerebbe generalmente per le difficoltà che presenta. Il Monteverde invece ha saputo con essa fare la strada che ha fatto, per la semplice ragione che il pubblico ha sempre indovinate senza aver bisogno del cartellino, i sentimenti del *Colombo* e dell'*Jenner*.

Non credo di ingannarmi, dicendo che il pubblico indovinerà anche questa ultima statua che Monteverde chiama *Il Lavoro*.

**

Essa ha già una storia che merita di esser ben nota.

Primo concetto del Monteverde fu l'affrontare una difficoltà maggiore di quella che ha dovuto superare attualmente.

Voleva tentare l'unione di due figure; una di esse viva, reale, positiva; l'altra ideale, allegorica.

Ed aveva modellato una specie di genio del bene, in forma di donna alata, che faceva dolce violenza all'operaio, distogliendolo dal mal fare. Coloro i quali caritatevolmente mormorano che il Monteverde ha evitato sempre di trattare il nudo femminile perchè non si sente capace di modellarlo, avrebbero dovuto, vedendo quella figura dalle forme elette, convincersi del loro errore.

Monteverde lavorava da otto mesi chiuso in una stanza a questo gruppo che nessuno aveva mai visto. Quando fu terminato, alcuni amici, fra i quali l'umile sottoscritto, furono ammessi nel santuario. In quei giorni, Monteverde era pensieroso, e quasi perplesso. Una mattina prese un martello e fece in pezzi la donna, senza neppure darsi la pena di farne prendere il gesso.

La figura dell'operaio restò tale e quale; e Monteverde sostiene che se ancora se ne capisce il concetto, è manifesta l'inutilità dell'altra che egli ha spezzato.

**

È superfluo parlare della parte plastica dell'opera.

Monteverde modella con una evidenza ed una verità che si potranno raggiungere, non superare. Sotto la sua stecca la creta diventa carne dove deve esser carne, stoffa dove deve essere stoffa.

E a certi scultori che si guardano bene di metter mano al mazzuolo e allo scalpello, forse perchè non saprebbero come adoperarli, non sarà inutile il sapere che il Monteverde non isdegna lavorare il marmo e finir da sè le sue statue.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nulla di nuovo, cioè tutto vecchiume rinnovellato alla men peggio, tanto per dargli l'aria della novità.

E nulla di vecchio allo stesso tempo: il nuovo di ieri, che oggi dovrebbe essere vecchio, per la metamorfosi di cui sopra, non lo è, come del resto non è neppur nuovo.

Tutto sommato, politica stantia: sempre gli stessi ministri, sempre le stesse questioni, le stesse polemiche, le stesse *cor*... sissignore e *belle*... o *rie* allo stesso tempo.

Cominciamo dalle *belle*.

Bel tempo innanzi tutto, almeno a Roma. A Torino, pur troppo non possono dire altrettanto colla

Grandine grossa e acqua tinta e neve

che si rovesciarono pur ora su quella città.

Anche a Bergamo è caduta « grossa come il pugno », come dicono i giornali di là. Per somma ventura fu poca e fece poco danno.

E qui sento un signore che dice: « Oh se avessi la potenza d'Eolo per condensarla in aria e lanciarla a mio beneplacito, so io dove la manderei! »

Lo sa lui? Tanto meglio! Quanto a me gli dico: se la faccia e se la goda in famiglia, chè tanto tanto riuscirebbe innocua per le persone alle quali avrebbe l'aria di volerla dedicare.

Non vede? A Salerno, vi ci sono provati l'altro giorno: l'intenzione di fare grandine la c'era, ma una corrente calda, a mezz'aria, la sciolse in pioggia, che il torrido selciato rocciano si bevette lì per lì.

Oggi non ne rimane che la semplice memoria nel bollettino meteorologico della politica. Cioè, sbaglio, ne rimane qualcosa d'altro: un senso di frescura come suol sempre avvenire dopo le meteore, e si respira meglio.

E ora ad altro.

L'*Unità Nazionale* di Napoli ha udita l'*onesta parola d'un onest'uomo*.

L'onest'uomo è il conte Ricciardi, e suonerebbe suppergiù così: « Ne' consigli municipali si dee trattare d'affari, non di politica: però bando agli uomini politici. »

La condanna, se vogliamo, è troppo assoluta: ma per la circostanza, massime a Napoli, chi non gliela passerebbe? Ci ha laggiù un'associazione che s'adopera a far entrare nel municipio otto onorevoli in un sol colpo, quattro fra i quali hanno già un seggio nel consiglio provinciale.

Contiamo sulle dita:

Prima, giova credere, padroni di casa in casa propria;

Poi cittadini, anzi consiglieri nella propria città;

Indi provinciali ne' consigli della propria provincia;

E da ultimo Italiani, cioè deputati nel Parlamento nazionale.

Era quanto Giusti voleva; ma il guaio è che non lo voleva a questo modo. Come diamine si fa ad essere nello stesso tempo cittadino per proprio conto e poi due volte consigliere per conto dei vicini, e da ultimo deputato per conto di tutti, ma specialmente di sè medesimo?

Io direi che il buon Ricciardi ha ragione, e a questo titolo piglierei lui, che non è nulla di tutto ciò, e lo caccerei a forza nel consiglio.

Esaurite le *belle*, veniamo alle *rie*.

Ce ne sono che meritino questo nome nella cronaca del giorno? Sì, ci sono, ma non tali da far drizzare i capelli, specialmente chi non ne ha.

Per oggi non voglio registrare che un giudizio sulle nuove elezioni di Genova. Figuratevi: non sarebbero che una vittoria dei clericali.

Quindi clericale Negrotto, clericale Rubattino, clericali De Amezaga e Castagnola e Boccardo e Virgilio. Vedete scherzi dei nomi: ci sono persino un Garibaldi e un Bixio.

Ma se questi sono i clericali, i liberali chi sono? Forse monsignor dalla *Voce* e Don Margotto?

Io ci perdo il mio latino.

Estero. — Dunque fra breve *non vi sarà un solo operaio italiano sul suolo dalmata*.

Così il *Cittadino*.

Questa può essere una soluzione; ma è al tempo stesso anche una soddisfazione?

Ecco: se me l'affermassero magari colla mano sul Vangelo, io stenterei a farmene persuaso. Mettetevi ne' panni di que' disgraziati costretti a lasciar in tronco le speranze d'un pane sudato per i loro figlioletti e per i loro vecchi, e intenderete le mie ripugnanze.

Ho inteso dire che l'onorevole Visconti-Venosta non sia rimasto precisamente freddo spettatore di questo Esodo forzato, e che abbia, colle buone, s'intende, fatto udire la voce dell'Italia.

Se è vero, e giova credere che lo sia, lasciamo la cosa nelle sue mani. Bravate no, ma giustizia con dignità.

A proposito: corre voce che gli agenti consolari austro-ungarici abbiano segnalata a Vienna la partenza dall'Italia per la Stiria e per la Boemia d'un grande numero d'operai. Se fossi in tempo, vorrei dare una voce per chiamarli indietro a mezza strada.

È vero che Stiriani e Boemi, quantunque un po' slavi, non lo sono abbastanza per trascendere certi confini.

★★ Mi è venuto un sospetto: quello che la millantata energia del governo prussiano contro l'ultramontanismo non sia che... molto strepito per nulla, o giù di lì.

Effetti della *réclame*, e a farla sono in due: il partito liberale per farsi credere forte, e il partito clericale per darsi l'aria d'un martire

Ecco, in un giornale di Vienna trovo un dispaccio così concepito: « Il *Mercurio della Vestfalia* annunzia che il tribunale per gli affari ecclesiastici ha deciso d'incamminare un processo contro il vescovo Brickmann, per destituirlo. »

Dunque in Germania vi sono ancora dei vescovi immuni sin qui da ogni impiccio col signor di Bismarck?

È bene saperlo, perchè tutto il baccano che da due anni si vien facendo, si riduce a due o tre prelati *in vinculis* e nient'altro.

In un orecchio, per non mortificare nessuno: l'Italia, in due mesi o poco più, in luogo di metterli sotto chiave, ha chiuso l'uscio dell'episcopio dietro la schiena a una dozzina di prelati. Lo so: la differenza è dal dentro al fuori, ma le conseguenze, tirate al sugo, sono le stesse. Gli è come per la moneta; spendetela dalla parte della testa, spendetela da quella della corona, e sarà tutt'uno.

★★ Nella Spagna si comincia a fare per davvero. Forse le agenzie telegrafiche e i giornali, per aiutare chi l'una e chi l'altra parte, ci mettono qualche cosa del proprio. A ogni modo, anche fatta la tara, qualche cosa rimane e i carlisti non ci trovano di certo il loro tornaconto.

Metto tutti i miei voti a disposizione dell'esercito di Don Alfonso; povero aiuto, lo so, ma è quanto posso dare.

E co' miei voti un consiglio per l'indomane della vittoria definitiva: bando ai partiti che, se non m'inganno, profittarono della stessa conciliazione alla quale sono venuti per affermarsi ed accentuarsi. E sono tanti e poi tanti! Figuratevi: nella Spagna è popolare da un anno una canzone che dice suppergiù: « Mio padre è alfonsista; mia madre è carlista; Alonzo mio fratello è cabrerista; mio cugino Rodrigo è cantonalista; mio zio è federalista; io sono repubblicana ecc., ecc. »

La brava ragazza ha ventinove persone nel parentado, e ognuna di queste segue un partito diverso.

E se ne avesse trenta dei parenti? Non dubitate: un partito al trentesimo non mancherebbe, o seppure gli mancasse, per non essere da meno degli altri, sarebbe capace di farselo da sè. »

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ugo Sogliani. — *Tre precursori*. Trieste, 1873.

È un libro alla Marc Monnier.

Mi spiego.

Prima di Marc Monnier, pochissimi sapevano che ci fosse una *letteratura ginevrina* con carattere proprio, da ben distinguersi dalla brillantissima pleiade di letterati francesi e tedeschi e inglesi e italiani, che si rifugiò in epoche diverse sulle sponde dell'azzurro lago Lemano.

Finora nessuno aveva aggruppato e presentato con sintesi ingegnosa il movimento letterario italianissimo che si manifestò a Trieste dal 1830 al 1848. Il signor Ugo Sogliani l'ha fatto.

Tutti conoscono individualmente Gazzoletti, Somma, Dall'Ongaro.

Ma finora nessuno ne ha posto a confronto la psicologia, nessuno aveva rilevato la loro sostanziale e comune ispirazione patriotica. Il signor Ugo Sogliani l'ha fatto e bene: non solo; ma ha posto in luce le relazioni di questo gruppo letterario triestino coi contemporanei gruppi di Lombardia, di Toscana e di Napoli. E intorno a quelle figure principali ha rilevato il friulano Lorutti, il Combi, l'istriano Besenghi, il Facchinetti, il Valussi ecc. E per incidenza ci ha mostrato il Revere e i *Bonaparte a Trieste*.

La contessa di Lipona (Carolina Murat) il conte di Montfort (Girolamo Bonaparte) hanno lasciato colà tradizioni e memorie. La principessa Matilde e il principe Napoleone sono nati a Trieste; la Baciocchi villeggiava alla villa Vicentina, dove è sepolto quel Camerata, di cui la morte misteriosa fu svelata nelle sue vere cause dalle carte trovate alle Tuileries dopo il 4 settembre.

Insomma, il libro del signor Sogliani è prezioso, perchè dà un'idea della storia del pensiero in quell'epoca di preparazione che precedette il 48 e in quella interessante e tanto ignota regione che è il *Piemonte orientale d'Italia*.

Nello scrivere, qualche volta il signor Sogliani è un po' leccato; nell'apprezzare, qualche volta un po' troppo *locale*.

Il libro ha uno scopo: quello di provare che Trieste, oggi come sempre, è intellettualmente italiana... e piace per ciò e anche per il buono e nuovo che c'è dentro. Le quali cose, sommate insieme, me lo fanno prendere e riporre in biblioteca, dopo d'averlo raccomandato alla vostra benevola attenzione.

Il Bibliotecario

Dal Campo d'Otranto

8 luglio.

Sono parecchi anni che vado in giro per uso e consumo di S. E. il ministro della guerra e mi diverto un pochino per conto suo ed un pochino, anzi più che posso, per conto mio. Ho cominciato le mie escursioni nel campo di Somma fra Busto Arsizio, Gallarate, Sesto Calende, Varese e v'ho fatto ritorno tre o quattro volte di fila. In seguito ho lasciato il campo di Somma per quello di San Maurizio; questo per Avigliana; ed infine, quest'anno, son volato « Dall'Alpi alle Piramidi... » cioè, non proprio alle Piramidi, ma giù di lì, ed eccomi a Otranto.

✕

Otranto?

Non vi ricordate dov'è? Prendete una carta qualunque d'Italia, guardate la fine del tallone del famoso stivale e vi troverete Otranto. Quella Otranto fondata, come pretendono alcuni storici, fra' quali l'Antonio De Ferraris, detto il Galateo, da una colonia venuta dall'isola di Creta, con a capo Japige, figlio di Dedalo; poi presa e saccheggiata da Sabba, re africano; ed infine presa, saccheggiata e quasi distrutta da Agomath Bassà ai tempi di Maometto II (11 agosto 1480).

✕

A questo proposito voglio trascrivervi un frammento degli *Annali* del Malipiero, nel quale è accennato quest'ultimo saccheggio.

« *Fu messa a sacco, egli scrive, la città di Otranto, e fo tagliati a pezzi 12 mila homeni. I Turchi habudo Otranto, tentarono Lecce e Taranto; ma Alfonso Duca di Calabria, primogenito del re Ferando di Napoli, andò a recuperar Otranto con 20,000 fanti, e 60 galie, 6 navi e 16 caravele de 300 fin 600 bote. El re scrisse al Papa che ghe desse ajuto: altramente, daria el passo a la zente turchesche per el regno de Napoli, de andar a Roma.* »

Ma più che gli aiuti del Papa, che nè vennero, nè potea darne, chi liberò la città e l'Italia dai Turchi fu la morte di Maometto II; di quel re che occupò Costantinopoli e distrusse l'impero greco; che diede tanto da pensare ai Veneziani, ai quali prese l'isola di Negroponto; a re Ferando, come lo chiama il Malipiero, cui prese Otranto tentando Lecce, Brindisi e Taranto; ed infine all'Italia intiera ed all'Africa, di cui ideava ed aveva cominciata la conquista.

Come Dio volle, i Turchi se n'andarono, e la povera Otranto restò, avendoci rimesso tutti i suoi averi, e, quel che è più, la pellaccia dei dodicimila *homeni* morti in combattimento, e d'altri ottocento fatti sgozzare poco dopo, perchè non vollero lasciare Cristo per Maometto.

Oggi, è vero, essi figurano e sono venerati come santi martiri; ma quella Otranto d'allora, malgrado i suoi martiri, non esiste più.

✕

Ma dove diamine mi vo perdendo?

Per quanto decaduta sia, Otranto ha però una cosa che me la rende simpatica e bella. L'indole della popolazione, cortese, educata e buona. Tanto buona che se tu domandassi ad un Otrantino che cosa siano le leggi eccezionali e perchè si facciano, crederebbe che tu lo canzonassi, o gli parlassi slavo. Nè ti presterebbe fede se tu gli dicessi che Lanza e Taiani non sono i migliori amici di questo mondo, Oreste e Pilade rinnovellati!

✕

Il mio reggimento, il 77° fanteria, è stato accolto con evviva, con feste, con fiori, come venisse dall'aver riportate cento vittorie; mentre, poverino, fino ad ora non ha visto altro che il fumo del cannone, nei combattimenti... a sola polvere. I preti, cosa strana, furono i primi a dare il buon esempio ed a mostrarsi cortesi e pieni di premura con noi. A capo dei preti l'arcivescovo. Il quale ha questa volta voluto dimostrare che il non chiedere l'*exequatur* e l'essere papisti non impedisce di comportarsi da persona educata e per bene, e da vero cristiano. Egli, non appena il reggimento arrivò, offrì al colonnello comandante il reggimento ed a parecchi ufficiali che lo seguivano una tazza di caffè, che fu accettata ben volontieri. E, quel che più importa, lasciò a nostra disposizione quasi tutto il seminario, perchè vi alloggiassimo alla meglio i nostri soldati.

Io non so se questo sia principio di concilia-

zione; certo è che se tutti i preti operassero a questo modo, io sarei il primo a stender loro la mano; come ora sono il primo a levarmi tanto di cappello all'arcivescovo d'Otranto. E i miei compagni la pensano come me.

Quanto al campo, una cosa, mi pare, di cui dovevo scrivervi, e non ve n'ho parlato, siamo al preludio. Si preludia al caldo, molto al caldo; per altro le cose, *finora*, vanno abbastanza bene. Dico finora, perchè temo che, coll'andar avanti nelle esercitazioni, massime se, come è presumibile, cresce il caldo, l'affare diventerà serio, serio assai, e il campo, se non anderà in *liquidazione*, andrà certo, perdoni il *Pompiere* la *pompierata*, in *liquefazione*.

Don Gomez.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Riapertura del Politeama con la *Linda* di Donizetti, e il *Pietro Micca*, ballo di L. Manzotti.

Il Politeama romano, monumento d'un'arte la quale si specchia più volontieri negli interni delle grandi stazioni di strada ferrata, anzichè ispirarsi ai nobili avanzi e alle memorie dei teatri di Marcello, Pompeo ed Emilio Scauro, un tempo in piedi a Roma, è entrato ieri nella seconda delle sue fasi annuali.

La prima, sacra al culto esclusivo di Melpomene, cominciò con una *Semiramide* fortunata e finì col *Conte Verde*, più fortunato ancora; passò attraverso una *Luisa Miller* e un *Ruy Blas*, in cui fu vista una prima donna, ch'era un miracolo di statura piccina, trascinare un manto e una corona tre volte più del vero; evocò dalla tomba i *Foscari*, scosse la polvere che copriva i *Puritani*; fece nota una bella voce, quella del baritono Pogliani, e confermò, infine, la fama mimico-danzante del cavaliere Francesco Beneventano del Bosco, l'uomo più profondo, dal punto di vista dei bassi, che abbia mai conosciuto.

Poteva fare di più la poverina?

×

Tersicore è successa a Melpomene, il maestro Molaioli al maestro Mancinelli, i gorgheggi e le variazioni pedestri di madamigella Coppini alle variazioni e ai gorgheggi, non meno pedestri, del barone Beneventano, e il Politeama, in attesa dei cavalli di Guillaume o di qualche madama Angot, più o meno di strapazzo, è entrato nella seconda fase, quella consacrata essenzialmente al ballo.

Non è che la musica sia proscritta, ma è ridotta in seconda linea; non è che non si senta volontieri la *Linda*, anche non sempre felicemente interpretata come ieri sera; ma l'attenzione è rivolta al ballo.

Figuratevi, ci sono tre coreografi sulla piazza; c'è il Manzotti, il Salvini della mimica, le cui composizioni coreografiche sono dei veri drammi storici fatti senza il sussidio della parola; c'è il cavalier Danesi che promette *Bacco e Arianna*, e lascia questa volta la mitologia nordica, le ondine e le willis, per gli Dei di Omero detronizzati dalle parodie offenbachiane; c'è infine il Felter, incaricato di metter su il *Cristoforo Colombo* di Monplaisir.

Il Felter è indicato sul manifesto come *coreografo riproduttore*. Egli è un uomo che ha una importanza decisa innanzi allo stato civile.

×

Un pubblico di tutte le classi, di tutti i colori, e anche di tutti i sapori e odori, vestito nel modo più vario, empiva ieri il vasto locale.

La *Linda* passò così così.

Vi fu un debutto, quello della signora Giulia Novelli, nella parte di Pierrot. Pigliate una povera donnina che ha portato sempre le sue brave sottane, mandatela per la prima volta innanzi al pubblico in pantaloni corti, e poi sappiatemi dire ciò che significhi.

Ebbene la signorina Novelli, nei panni di Pierrot, è per una prima volta, si mostrò anche abbastanza coraggiosa. A me sembra che abbia buona voce e possa fare; le ho battuto le mani in teatro e ho promesso a una bella signora che ne avrei scritto bene.

Eccomi qui a mantenere; signorina Novelli, studî e non mi faccia fare, lei che ne ha piuttosto una grassa, una magra figura.

×

E ora pretendereste che vi parlassi del *Pietro Micca?* Andatelo a vedere, perchè è un ballo che non si racconta; che è piaciuto già altra volta a Roma e nelle principali città italiane e seguiterà sempre a piacere, e che ha fatto ieri sera un vero furorone.

Per due ore di seguito il coreografo ha preso un centinaio e mezzo di creature umane, quantunque di genere ballerino, e le ha più che mosse, incalzate, torturate in tutti i sensi. Nelle sue mani le cosiddette figlie di Tersicore suonano il tamburo in modo da strappare le lagrime al generale La Marmora; maneggiano il fucile meglio della defunta guardia nazionale. Io, che un giorno sono stato garibaldino, non ho mai saputo far di meglio.

E dire che per trenta giorni di seguito fui confidato alle cure speciali d'un sergente istruttore!

×

A ballo finito, il pubblico che aveva già chiamato venti volte il Manzotti, la coppia Coppini, il Franchi e tutti quanti, seguitò a battere e venne fuori una specie di carbonaio, coi pantaloni laceri e il viso tutto imbrattato.

Era il macchinista, e veniva a raccogliere gli allori della mina scoppiata. Non fu un'apparizione piacevole per una sera di rappresentazione della *Linda*, e, diciamolo, neanche *pulita*.

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Gli onori delle *Noterelle* spettano oggi ad un fatterello che divertirà, ne son certo, i nostri centomila lettori. Non è recentissimo, ma ancora inedito: d'altronde certe cose non invecchiano mai e non perdono d'interesse.

Il 28 di maggio partiva da Roma una compagnia del 1° reggimento del genio (Pontieri), che era aquartierata a Papa Giulio fuori di porta del Popolo. Rimasero, per ordine della divisione, venti uomini ed un sergente, aggregati alla brigata zappatori del genio che è aquartierata in Castello.

Questi venti uomini erano incaricati di formare due grandi zattere, ciascuna con sei barche degli equipaggi da ponte, destinate alle musiche la sera della girandola.

I pontieri lavorarono quattro o cinque giorni prima della girandola e quattro o cinque giorni dopo, passarono per turno la notte sul Tevere dormendo nelle barche sotto una tenda, e la sera della girandola, fecero il servizio di portare i musicanti dalle zattere alla riva del fiume e viceversa.

Forse tutto questo non era nelle loro attribuzioni, ma i bravi pontieri non ci pensarono neppure, come non hanno mai pensato che erano eroi facendo quello che hanno fatto per l'inondazione del 1870.

Ma al municipio sanno che ogni fatica merita premio. Difatti parecchi giorni dopo consegnano ad un impiegato un biglietto strappato da LIRE DUE e lo incaricano di portarlo ai pontieri che hanno lavorato alle zattere.

L'impiegato, dal quale non si può pretendere che conosca le convenienze sociali affatto sconosciute ai suoi superiori, va a Castello con le due lire. Ma non volendo camminar troppo, trovato un muratore gli consegna il biglietto e lo incarica di portarlo ai soldati che hanno fatto le zattere

Il muratore dà le DUE LIRE ad un soldato, il soldato a un sergente ed arrivano per la via gerarchica fino al maggiore.

Il maggiore e gli ufficiali della brigata del genio, quando capiscono di che cosa si tratta spalancano gli occhi e credono ad un equivoco.

Il maggiore piglia le DUE LIRE, le mette in una busta e scrive al sindaco, dicendogli che i soldati pregano di erogare la somma a scopo di beneficenza, lasciandogli travedere che si suppone un errore od un malinteso.

Due giorni dopo riceve una lettera, firmata *Venturi*, nella quale il sindaco dice al maggiore che il desiderio dei soldati sarà soddisfatto, e che le DUE LIRE che erano state loro elargite per servigi straordinari resi al comune saranno erogate in opere di beneficenza.

O Venturi, Venturi, Venturi!...

Variazione flebile sull'argomento del Colosseo:

Stagna Neronis erant

ed ora:

Stagna Fiorelli sunt.

Non per questo il sangue mi anderà al cervello. Anzi ne provo gusto per due ragioni.

Mi piace questo ritorno alla veneranda antichità. Se Nerone colmò quello stagno per farci sopra la sua *Domus aurea*, e quindi Vespasiano l'anfiteatro Flavio, fecero malissimo ambedue.

L'altro gusto lo provo pensando al senatore R sa. Questo illustre archeologo sosteneva che dentro l'anfiteatro Flavio erano date le naumachie, ossia i combattimenti navali.

Andatelo a contraddire adesso che vi stanno tranquillamente tre metri di acqua.

Che grazioso spettacolo!

Nelle acque, se non limpide, almeno verdastre, di questo laghetto perfettamente ovale l'anima si rallegra vedendo quelle piccole bestiuole, volgarmente chiamate ranocchie, cercarsi festose, e, gracidando, parlare d'amore.

Insomma è un ornamento che mancava alla città eterna; ed invito tutti, oggi che è festa, di preferirlo ai divertimenti del Tivoli.

Per altro fate che non lo sappia il principe Torlonia. Sarebbe capace, stante la sua smania dell'asciugare laghi, di mandarvi qualche macchina idrovora.

Sarebbe un delitto di lesa antichità.

Il sindaco Venturi, che dovrà rappresentare, nel banchetto offerto dal *lord mayor* di Londra, la capitale del regno d'Italia, Roma, parte per quella città il giorno venti.

Si è discorso un poco troppo di questa gita, e certo i lettori saranno curiosi di conoscere in qual modo e con quale accompagnamento viaggerà il nostro rappresentante.

Eccomi a soddisfare la loro curiosità.

Il seguito del commendatore Venturi si comporrà di un gran baule con dentro quattro nuove livree, lavorate testè nel negozio Bocconi, e d'un domestico di piazza, uno di quelli che nei mesi d'inverno stanno fuori degli alberghi a far la caccia a qualche uccello forestiere di passaggio.

Mi par di vedere l'onorevole Venturi, il sindaco della capitale del regno d'Italia, misurare le livree a una ventina di tarchiati popolani della *city* e scegliere i quattro più adatti per far loro rappresentare la parte di Romani moderni.

Eppure nell'ultima seduta del Consiglio comunale molti consiglieri, e perfino l'onorevole Alatri, rivolsero preghiera al sindaco di rappresentare degnamente in Londra la città di Roma; ma...

O Venturi, Venturi, Venturi!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — *Linda di Chamounix*, opera di Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. Replica: *Ludovico Ariosto*, commedia storica in quattro atti del dottore A. Anselmi.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Il terribile sanguinario nel castello della morte*, dramma. — *Le donne soldati*, vaudeville.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Nelly*, ballo in 5 atti di Danesi. — Fiera industriale. — *I quattro caratteri*, balletto.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la banda diretta dal maestro Sangiorgi, questa sera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna.

Marcia — *Profeta* — Meyerbeer,
Ouverture — *Oberon* — Weber,
Mazurka brillante — Bercanovik,
Coro e canzone — *Ballo in maschera* — Verdi,
Sinfonia — *Guglielmo Tell* — Rossini,
Valtzer — *Promozioni* — Strauss,
Pot-pourri — *Brahma* — Dell'Argine.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno dalla banda del secondo reggimento granatieri, questa sera, dalle 9 alle 11, al Circo Agonale:

Marcia — *Amicizia* — N. N.,
Sinfonia — *Si j'étais roi* — Adam,
Valtzer — *L'ebbrezza della vita* — Strauss,
Finale 1 — *Jone* — Petrella,
Mazurka — *La Sentimentale* — Mantelli,
Valtzer — *Tremolo* — Labitzkij,
Terzetto — *Foscari* — Verdi,
Polka — *Vittorina* — N. N.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si conferma la notizia che il conte di Barral andrà a Bruxelles in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re d'Italia nel Belgio, in surrogazione del cavaliere Blanc, che è destinato a Washington. Il conte di Barral ha già sostenuto alcuni anni or sono lo stesso ufficio, ed aveva lasciato nel Belgio molte simpatie e molti amici.

Il ministro italiano in Grecia, marchese Migliorati, ha lasciato Atene, in congedo, ed è passato per Roma recandosi *aux Eeaux-Bonnes* nei Pirenei. Durante la sua assenza gli affari della legazione sono affidati al segretario cavaliere Galvagno.

Il presidente Biancheri, proveniente da Rapolano, è giunto a Roma ieri sera.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli inondati francesi

Conte Ernesto di Sambuy, deputato, lire 100 — M. Luigi Hurt lire 10 — S. Taranzano cent. 50 — G. Torti cent. 50 — G. Morelli cent. 50 — U. Capaccioli cent. 50 — G. Ferrando cent. 50 — A. Martino cent. 50 — F. Pinasco cent. 50 — G. Marras, cent. 50 — C. Tronca cent. 50 — L. Passeri cent. 50 — V. Cuniberti cent. 50 — B. Andreini cent. 50 — N. N. cent. 50.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 11. — Il principe Umberto è arrivato ieri sera a Londra in perfetto incognito per la via di Monaco e del Belgio. Egli era accompagnato da un suo aiutante, e si fermerà a Londra otto giorni.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 11. — Al teatro Malibran si eseguì la *Messa* di Verdi. Il pubblico era sceltissimo ed affollato. Vi assistevano molti forestieri. Tutti i pezzi furono applauditissimi. Si replicarono il *Tuba mirum*, l'*Offertorio*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.

VERSAILLES, 10. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore ed approvò l'articolo 12.

Un emendamento di Lepetit, membro della sinistra, relativo agli esami, fu respinto.

La discussione continuerà lunedì.

La terza lettura della legge sui pubblici poteri fu posta all'ordine del giorno dopo il progetto di legge sul Senato.

PARIGI, 10. — Le imposte indirette durante il primo semestre produssero una maggiore entrata di 45 milioni.

Col 1° luglio

gli Uffizi e la Tipografia dei giornali *Fanfulla* e *Italie*, posti in via S. Basilio, ai N. 2, 8 e 11, vennero traslocati in Piazza Monte Citorio ai N. 124 e 127.

I locali, già occupati dai detti Uffici e dalla Tipografia sono d'affittarsi uniti o separati.

Per le condizioni e le chiavi dirigersi al portiere via S. Basilio, N. 8.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

Gasparini Gaetano, gerente responsabile

Bauer e C. All'Elvetia
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

EAU LAFERRIÈRE
Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

MUSICA

Nuove pubblicazioni dello Stabilimento di Musica e Piano-forti di **L. Franchi e C.**, *via del Corso, 387, palazzo Teodoli*:

KRAKAMP. 1° Divertimento sull'opera *Aida* per flauto e piano . . . L. 2 50
» 2° Divertimento, idem . 2 50
» *Garofà Garofa*, idem . 3 —
» *Madama Angot*, idem . 2 —
» *La Contessa di Mons* id. 2 50

Tutti i predetti pezzi del M° KRAKAMP ridotti per violino e piano del medesimo autore ognuno allo stesso prezzo.
FURNO. *Il Povero*, romanza per contralto con violoncello obbligato e piano . . L. 1 75

Nello Stabilimento **L. Franchi e C.** trovansi inoltre i seguenti *Metodi e Studi* ed un grandioso assortimento di musica d'ogni genere:

BERTINI. 25 Studi d'introduzione al 1° grado . . . L. 3 —
» 25 Studi di 1° grado . 3 —
Idem di 2° grado . 3 —
Idem di 3° grado . 3 —
Il 2° e 3° grado uniti ossia 50 studi diteggiati 5 —

CRAMER. 100 Studi p. piano L. 10
CZERNY. Il primo maestro di piano-forte ovvero 100 studi giornalieri 5
KALKBRENNER. Metodo completo per piano-forte. . . 6
RUTA. Grammatica musicale 4
RONDINELLA. Teoria musicale 5

Chi acquista per una somma superiore alle L. 10 avrà il ribasso del venti per cento sui prezzi marcati.

Il suddetto Stabilimento prende commissioni di stampa di musica a prezzi mai usati finora.

La musica si spedisce franca di spese postali. 9376

TOSCANA linea Pisa-Genova — **VIAREGGIO** — TOSCANA linea Genova-Pisa

Stagione dei Bagni di mare.

Viareggio è una delle più amene stazioni di bagni di mare del littorale italiano. Spiaggia magnifica, clima temperato, alberghi confortevoli. Società numerosa e scelta. Molte ville, costruite recentemente nelle più belle posizioni, offrono un gran numero d'appartamenti mobigliati. Escursioni amene in mare e nei dintorni. Casino con giornali italiani ed esteri. Musica. Feste campestri. Balli, Corse.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Antica Fonte — **PEJO** — Acqua Ferruginosa

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua una efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile. La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore nervose, glandulari, emmoroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI. Deposito in Roma presso il sig. Paul Gaffarel, via del Corso, 19. 3

Non più Rughe Estratto di Lais Damour

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicarla. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 80**.

Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruite delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

MALATTIE della VESCICA

dette vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolù, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia **L. 3 e 5.**

Preparato da **Blayn**, farmacista rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9005

ERNIE
COMPLETAMENTE GUARITE
Medaglia d'Argento

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo esplicativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI aggiungendo lire 1 per la risposta. 9301

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9270

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA
di Siracusa
ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

SI VENDE

il più **grande STABILIMENTO FOTOGRAFICO d'Italia**, unico in città che ha annesso un gran giardino con entrata per carrozze, fornito di tutti i comodi richiesti dall'arte, bene avviato e da poco messo tutto a nuovo, sito nel più bel centro di Napoli, via Toledo, 256, dove si può dirigere le trattative al Sig. Achille Mauri, proprietario. 9858

AGHI, OLIO, FILATI DI COTONE, LINO E SETA
speciali per
MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire.

Dirigersi da TEMISTOCLE MORETTI, Milano, via Croce Rossa, 10 (1)

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICAZIONE
DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Sidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI

Piccola leva da fr. 3 25 in oro

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Grande leva da fr. 3 75 in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière*, **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE E MONTONI

L'UNIVERSALE PERFEZIONATA

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene: taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-sur-Aube; medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo . . . . L. 14 —
Lama di ricambio » 1 —
Pietra per affilare » 0 40 } Completa lire 15 50

Spese di porto per ferrovia lire 2

Betin, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9271

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senza alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 » Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le ciglia [illegible] L. 5 »
BALSAMO DEI BEDUINI per arrestare la caduta dei capelli . . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

[illegible]

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

ALBERGO D'EUROPA IN RAPALLO

ad un'ora e mezza di ferrovia da Genova (Riviera Orientale)

con **Stabilimento di Bagni d'acqua dolce e marina.**

Questo Stabilimento è aperto tutto l'anno. Ivi i signori avventori troveranno locali ben forniti, tavola squisita, pulizia e puntualità di servizio a prezzi moderati. Tiene giardino. Sale per lettura e per ballo. Caffè e ristorante, non risparmiando, il nuovo proprietario, fatiche e spese per rendere sempre più benaccetto il suo Stabilimento. 9561

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,[illegible]
Fondo di riserva	» 48,[illegible]
Rendita annua	» 11 7[illegible]
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti . .	» 51 [illegible] 774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo .	L. 2 20		
A 30 anni —	» 2 47	Per ogni	
A 35 anni —	» 2 82	L. 100 di capitale	
A 40 anni —	» 3 29	assicurato	
A 45 anni —	» 3 2.		

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto suoi, dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L. 3 98		Per ogni	
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 4[illegible]	L. 100 di capitale	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 [illegible]	assicurato	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 [illegible]		

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000 pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sette milioni seicentosettantacinque mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale a FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) ed alle rappresentanze in tutte le altre provincie. — In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, n. 22.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione [illegible]
in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigenerator dei capelli, [illegible] un nuovo [illegible] a grado a grado tale [illegible] loro colore naturale; [illegible] lo sviluppo dandone il vigore [illegible] lavare la forfora e togliere tutte le impurità che [illegible] sono sulla testa, senza recare il più piccolo [illegible].

Per queste sue eccellenti prerogative le [illegible] piena fiducia a quelle persone che, [illegible] avanzata, oppure per qualche causa eccezionale [illegible] di usare per i loro capelli [illegible] loro colore, avvertendo [illegible] colore che avevano nella loro naturale robustezza.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendo [illegible] accompagnate da vaglia postale: e si trovano in [illegible] Parenti e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via [illegible] piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; la farmacia *Marignani*, [illegible] liana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista Vincenzo Marchetti Selvaggiani.

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo incomodo da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Vetero. — Genova, farmacia Bruzza. 8662

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9302

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Però e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 187

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 13 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'inchiesta parlamentare sulla Sicilia è in istato di gestazione. Le presidenze del Senato e della Camera, il ministero e i medici consulenti sono già radunati per dar opera ognuno al nascimento.

La *Sinistra*, nota oggi il *Diritto*, non ha ancor prese « risoluzioni definitive, » cioè a dire non ha deciso se debba volere ancora ciò che dapprima voleva, o di volere oggi la sua volontà di ieri.

Però il *Diritto* spera che le risoluzioni che si prenderanno « saranno inspirate al sentimento del patriottismo e dell'interesse nazionale. »

E lo spero anch'io.

⁂

Perchè ho fiducia che, nella scelta de'commissari, si vorrà uscire dal *solito praticato*, come dicono i forensi. Faccio le eccezioni, necessarie sempre; ma, quando c'è da nominare una Commissione d'inchiesta, ecco ciò che *qualche volta* avviene: il presidente, che n'è incaricato, sceglie tra i deputati tre o cinque valentuomini che gli sembrano, e sono, i meglio adatti all'ufficio; quattro su cinque dei prescelti declinano l'onorevole incarico; l'uno soffre di mar di mare; l'altro di mar di terra; questi ha in vista un'angina; quest'altro la minaccia di dover presentare una *relazione* che non ha ancor pensata; risultato finale, rifiuto su tutta la linea. Il presidente ne tenta altri, ma con pari frutto.

Allora, messo al muro, fa domandare se vi siano quattro o cinque deputati di buona volontà, i quali amino fare un viaggetto con tutti gli agi e gli onori dovuti, con seguito d'uscieri, e ricevimenti con banda musicale, banchetti al municipio, palco d'onore in teatro, ed esenzione anche dalle mancie.

Il paese da visitare è ameno, pittoresco; il barometro è di buon umore...

⁂

Se ne presentano dieci. Il presidente sceglie i cinque più prossimi e la Commissione è nominata, e se ne va felicemente al suo destino, che è di ritornarsene lieta e soddisfatta del viaggio.

Per l'inchiesta sulla Sicilia fu già decretato un *fondo* di centomila lire, che avrà, a suo tempo, un supplemento.

Saranno una buona economia se si spenderanno bene, e se in ispecie arrecheranno alla Sicilia un reale vantaggio.

⁂

Il municipio di Firenze aveva bisogno di trenta milioni, qualche lira in più della somma che servirebbe a me pure, e fece perciò quello che si suol dire un appello al credito. E il credito gli rispose, mandandogli, invece di trenta milioni, nientemeno che un miliardo e ducento milioni.

Proprio mille e dugento milioni!

Un miliardo, in questo secolo banchiere, dovrebbe trovare ogni uscio aperto, e sull'uscio grandi e piccini della terra a inchinarglisi davanti e a spalancargli la portiera.

Gli è toccato precisamente il contrario. Dateci la moneta spicciola de'trenta milioni che vi abbiamo domandati, e il resto portatelo pur via. Ecco là la risposta dell'onorevole Peruzzi, detto con perifrasi greca il Pericle fiorentino.

Povero miliardo! Veduto che porta seco un di più di ducento milioni, per darne a Firenze la miseria di trenta non avrà nemmeno la soddisfazione di rompersi, di cessare d'essere miliardo. Io lo compiango.

Lo compiango tanto più ch'era venuto con dei grilli per il capo. Forse gli avevano detto: Andrete in un paese classico di gloria e di bolletta. La vostra sarà una corsa trionfale attraverso il debito e la miseria. Vedrete la gente prostrarvisi dinanzi, adorarvi, spiegare tutti i lenocini della tentazione, fare a rubarvi a vicenda. Insomma è un'apoteosi che vi aspetta: e vedremo insieme risorgere il culto del vitello d'oro e il nostro regno avrà la sanzione di un grande plebiscito di... disperati.

E invece... il resto lo sapete, e l'onorevole Peruzzi si frega le mani. Egli nell'ebbrezza del successo ha ordinato al sarto di modificargli il taglio dei pantaloni.

⁂

Il telegrafo ci annunzia che ieri sera è morto a Verona il generale Marchetti

Giovedì mattina era a cavallo in piazza d'armi quando fu visto all'improvviso cadere. Accorse alcune persone, lo trovarono senza parola, benchè le contusioni riportate per la caduta fossero leggere.

Il generale era stato colpito da apoplessia.

⁂

Il cavaliere Ottavio Marchetti di Montestrutto era comandante la 2ª brigata cavalleria del comando generale di Verona. Apparteneva a quella gloriosa falange di soldati che hanno combattute tutte le campagne della nostra indipendenza dal 1848 al 1870.

Era commendatore della Corona d'Italia, ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere di Savoia e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

In Verona, dove risiedeva da qualche anno, era amatissimo da tutti, e la sua morte è stata compianta da ogni classe di cittadini.

⁂

Lelio ha sentito l'*Ariosto* del signor Anselmi, e quantunque non approvi ogni cosa di quel lavoro, trova però encomiabile, oltre la forma, il quart'atto, quello in cui il sommo poeta, governatore della Garfagnana, m'ha tutta l'aria del conte Rasponi, quand'era prefetto di Palermo.

Però anche a *Lelio* ha dato noia l'atto secondo, quello in cui si parla d'Italia, di membra sparte da riunire, di fratelli in guerra contro fratelli, come nel coro del *Carmagnola*. Tutto questo alla corte di Ferrara e nel secolo decimosesto!

Che io mi sappia, in quell'epoca l'Italia l'hanno sognata due uomini soli

L'uno, pensatore reietto, la divinò col suo genio potente in maniera che i posteri gli rimproverarono per tre secoli come un delitto l'averla divinata.

L'altro, principe usurpatore, non la rammentò forse mai, ma essa dovette apparirgli più d'una volta innanzi alla mente, in mezzo ai delitti, alle bassezze, ai tradimenti di quella sua diplomazia tenebrosa che dovea poi condurlo a finire prigioniero i suoi giorni nel castello di Sannes.

L'Ariosto era troppo artista per comprendere in quel tempo l'Italia, diversamente che come un motivo artistico; nè i duchi di casa d'Este giungevano a tanto colle loro vedute. Per intendere l'Italia una, in quel secolo di delitti, ci voleva una mente rotta alla politica del delitto, o una rotta alla diplomazia del delitto.

La mente di Macchiavelli, o quella di Lodovico il Moro.

E chiedo perdono della tirata!

⁂

Mi scrivono da Valenza:

« Ora ne rido, ma n'ebbi un vero e grande spavento! Udite: assente per certe mie faccende da questo mio tetto natale, venni a metter gli occhi sopra un foglio della *Gazzetta del Popolo* (di Torino), e vi leggo in caratteri grossi e neri, come quelli di un cartello funereo, queste parole:

« La dimostrazione di Valenza contro il ministero Minghetti-Vigliani-Cantelli. »

« Vado oltre, e inciampo nelle parole di *concitazione*, di *battaglia!*

« Il foglio mi cadde di mano, e pensai che aveva lasciato a Valenza, sul campo di battaglia, una moglie e tre figliuoli, uno dei quali lattante; li vidi spaventati dal rumore e dalle grida della *dimostrazione*, forse anche feriti da qualche palla fuorviatasi nella *battaglia*.

⁂

« Scendo alla prossima stazione; ero in ferrovia; e telegrafo a Valenza, risposta pagata. Dopo due ore di agonia, giunge la risposta che dice:

« Ducento elettori mangiare allegramente in « onore deputato; servizio squisito; *dessert* con « discorsi e brindisi all'Italia, al re ed alla con- « cordia; malgrado i vini spiritosi, nessun ferito; « contenti tutti. »

« Dunque la grande *dimostrazione* colla *concitazione* e la *battaglia?*

« Era avvenuta nella *Gazzetta del Popolo?* »

⁂

Il *Gaulois*, dopo aver detto che il generale Chanzy è gran partigiano del *mare interno* dell'Algeria, aggiunge: « Fu riconosciuto che gli *schotts* algerini si prestano meravigliosamente all'inondazione che deve rendere ad essi l'antica fisonomia di mare interno. »

A me consta che i membri della nostra spedizione, reduce or ora dagli *schotts*, dopo coscienziosi studî, non dividono gli entusiasmi del *Gaulois* e del generale Chanzy.

⁂

Poichè li ho nominati, dirò ch'essi non si stancano di esprimere elogi e ringraziamenti alla colonia italiana di Tunisi, la quale, su quei lidi, una volta romani, rappresenta degnamente la madre-patria.

A Tunisi, a Seusa, a Monastir, a Sfax, a Gerba i nostri viaggiatori furono accolti colla più viva simpatia.

Tunisi naturalmente è in testa. Fra molti nomi che i reduci ricordano colla maggiore gratitudine, *Fanfulla* ha ritenuto quello del si-

39 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

E così respinsi il pensiero di chiedere soccorso agli amici. Era uscito di casa come uno straniero, e come tale doveva rassegnarmi a vivere fin tanto che fossi riuscito col vigore e colla costanza a soggiogare il mio destino. Con questi pensieri mi guardai intorno, in cerca di un ricovero; il più modesto sarebbe stato il migliore.

Mi trovava in quel momento in una delle più povere parti della gran città, in mezzo a povere case, a meschine botteghe. Una stanza non era cosa difficile a trovare. Presi la prima che mi capitò sott'occhio: sfuggii ogni curiosa interrogazione, pagando subito una settimana di pigione anticipata; e mi trovai quindi possessore di una stanzetta che io doveva rassegnarmi a considerare, forse per lungo tempo, come la mia casa.

La mia casa! Oh, quante tristi idee risollevò nella mia mente questa semplice parola! Fra le tenebre che intorbidavano il mio intelletto brillò un pallido raggio; rividi col pensiero il placido viso che aveva veduto riposare sul petto paterno, quando abbandonai lo studio di mio padre.

Clara! Le mie ultime parole, quando a forza mi staccai dalle sue braccia, avevano espresso una promessa che non era per anco stata compiuta. Io tremai nel pensare alla sua situazione. Ignorando dove avessi rivolti i miei passi, incerto sulle risoluzioni disperate a cui avrei potuto appigliarmi, dubitando di rivedermi forse mai più, essa doveva giacere in uno stato compassionevole di trepidanza. Io era in dovere di mantenere la promessa, e senza perder tempo, presi a scriverle.

Scrissi assai brevemente. Le comunicai il mio indirizzo (era la prima cosa da fare per tranquillizzarla alquanto) le raccomandai di darmi presto sue novelle, assicurandola che avrei sopportato con coraggio e rassegnazione la mia disgrazia. Chiudeva confortandola colla speranza che presto l'avrei creduta. Non le feci cenno alcuno dei pericoli, delle minaccie che mi sovrastavano; essa doveva ignorarle sempre; la poveretta aveva sofferto già troppo per cagion mia!

Le spedii la mia lettera per mano d'un messo, affine d'assicurarmi che l'avrebbe ricevuta. Io era ben lontano allora dal sospettare gl'importanti risultati ch'essa era destinata a produrre. Pensando all'indomani e a quello che sarebbe per succedermi, io era lontano le mille miglia dal sospettare qual mano avrei stretto nelle mie.

VI.

Era da poco spuntato il giorno, quando venne bussato fortemente alla porta di casa e udii la padrona dire alla serva: « C'è un signore che domanda di vedere il nuovo inquilino. » A queste parole tosto il mio pensiero corse alla lettera del giorno innanzi. Avrebbe Mannion scoperto di già il mio ritiro? Ma in quella l'uscio s'aprì e il visitatore entrò nella mia stanza.

Io lo guardai attonito, sbarrando gli occhi. Egli era mio fratello! Ralph in persona!

— Ebbene, Basil! come stai? — egli disse col suo vecchio piglio cordiale.

— Ralph! Tu in Inghilterra! Tu qui!

— Arrivai ieri sera dall'Italia. Basil, come sei cangiato! Ti riconosco appena.

E nel dire queste parole la sua voce si commossa. Il suo sguardo di dolorosa trepidanza mi scese al cuore. Ripensai ai tempi della fanciullezza. Quando Ralph faceva con me il prepotente, o si beffava della mia goffaggine a scuola: ai forti legami che ci univano, strano miscuglio di debolezza da parte mia, e di forza da parte sua; alla mia indolenza e alla sua attività; compresi come egli fosse di poco mutato da quel tempo, e come invece io non fossi più quello. La vergogna, il dolore del mio bando dalla casa paterna m'assalirono più pungenti che mai, alla vista di quel noto volto. Feci uno sforzo per ricuperare la calma, e dargli il benvenuto, e nel porgergli la destra voltai il viso verso la parete per nascondere una lagrima.

— Basil! Basil! Che hai? Coraggio, guardami e ascolta. Ho promesso a Clara di cavarti fuori da quest'imbroglio e voglio riuscirvi. Qua un zolfanello, ora accendo il sigaro, siedo sul tuo letto e poi discorrerò a lungo

Mentre egli accendeva il sigaro io lo guardai con più attenzione. Quantunque le sue maniere fossero le stesse e conservasse quel fare noncurante d'una volta, scoprii tuttavia qualche mutamento. I lineamenti avevano perduto l'antica finezza; gli si leggevano in volto le traccie profonde dei vizi; l'antica robustezza del corpo se n'era ita; l'abbigliamento era pressochè negletto: non più catene, ciondoli, anelli. Ralph era invecchiato anzi tempo.

— Dunque — egli cominciò — anzitutto, qualche cosa circa il mio ritorno. Fatto sta che la signora Ralph (mia moglie morganatica) aveva bisogno di rivedere l'Inghilterra, ed io era stanco della lunga assenza Così siamo venuti insieme, coll'intenzione di vivere tranquilli, nelle vicinanze di Brompton. Quella donna è stata la mia salvezza; bisogna che te la faccia conoscere. Essa mi ha tolto il brutto vizio del giuoco: io stava per precipitare, quand'essa mi salvò; ma queste cose in parte tu le sai. Bene: arrivammo a Londra ieri sera: la lasciai all'albergo e mi recai a casa: la prima cosa che io seppi si fu che tu mi avevi tolto la mano, cioè la privilegiata distinzione di cattivo soggetto di famiglia. Non ti disperare, Basil; non vo' prendermi giuoco di te: sono venuto qui col miglior intendimento. Non badare come discorro: io non ho preso mai veruna cosa sul serio a questo mondo, nè la piglierò mai. Tu sai quanto io stesso — egli continuò dopo d'aver riacceso il sigaro — come Clara sia poco espansiva; io l'ho sempre giudicata una fredda creatura, ma quando la vidi ora, dovetti convincermi d'essermi ingannato, come del resto in tante altre cose. Basil, il suo grido, quando mi vide, e i suoi sguardi, quando mi parlò di te, alla lettera, mi atterrirono. Non te ne farò qui una descrizione; già io abborro, le descrizioni Ti basti solo, che io le promisi di venire la mattina da te, per prima cosa, poi di cavarti d'impiccio: infine le promisi tutto ciò che essa volle. Eccomi qui, dunque, pronto al tuo servizio. La dolce compagna della mia esistenza è all'albergo che sbuffa perch'io non vo subito in cerca di alloggi seco lei; ma Clara e tu prima di tutto: questo è il primo dovere!

— Dimmi, Ralph, hai lasciato Clara più tranquilla? In nome del cielo, scherza su quello che ti piace, ma non quando c'entra lei; nè mischiare il suo nome con quello di quella donna!

— Via, Basil! *Doucement, mon ami!* Sì, l'ho lasciata più tranquilla dopo le mie promesse.

(Continua)

gnor Fedriani, noto patriota italiano, che ora degnamente presiede alla Commissione europea; quello del signor Guido Ravazini, rappresentante la Società Rubattino, che coi modi i più gentili fu largo di ogni sorta di facilitazioni; quello del signor Garsin, ricco banchiere e perfetto gentiluomo; quello del simpatico Blanc, l'amico più servizievole che si possa immaginare.

A questi ed agli altri *Fanfulla* manda una franca stretta di mano ed un augurio di prosperità che parte dal cuore.

***

La notizia, come si direbbe, più palpitante di attualità, è quella del cattivo tempo e dei temporali che continuano a imperversare più qua e più là in vari punti d'Italia e del Mezzogiorno della Francia.

Il temporale è stato sempre una brutta cosa, ed è curioso l'osservare che l'imperversare del temporale è sempre preceduto dalla comparsa di qualche profeta.

Questa volta è il signor Nick di Perigueux che ha preso il posto del fu signor Mathieu de la Drôme.

Bisogna convenire che il signor Nick è un grande meteorologo o ha dei rapporti segreti con la divina Provvidenza come l'imperatore di Germania.

***

Tutto il male che egli aveva pronosticato per il giugno si è verificato. Il guaio è che il signor Nick annunzia dei temporali per il 10, il 13, il 16 ed altri giorni di luglio con gragnuole e pioggie torrenziali.

In Piemonte ed in Lombardia la bufera ha anticipato di quarantott'ore, ma non è stata per questo meno terribile.

Se il signor Nick è in buone relazioni con chi la manda, ci obbligherebbe moltissimo facendogli sapere che noi ne abbiamo abbastanza.

***

L'onorevole *Pasqualigos* ha trionfato nel Parlamento dell'isola di Creta.

È probabile che *Don Pasqua y ligo* abbia un nuovo trionfo nel governo di Madrid, dove la Commissione è ancora in dubbio « se si debba esigere la professione di cattolicismo per esercitare professioni liberali. »

Hanno negato il culto esterno ai non cattolici; è quindi chiaro e logico che il dubbio suddetto verrà risolto in senso ultra-cattolico.

E poi non c'è laggiù monsignor Simeoni?

***

Littré, il gran materialista, è stato ricevuto framassone; come tale, non tarderà a percorrere la scala gerarchica della massoneria.

Così sarà dimostrato come la scimmia, trasformata in uomo, può ulteriormente diventare *venerabile, fratello terribile, il sublime cavaliere eletto, il cavaliere del serpente di bronzo, il cavaliere Kadosch, il sublime principe del reale segreto;* ed egli, Littré, avversario politico di Dio, venerare il *Grand'Architetto dell'Universo,* che poi per i massoni è Dio tale e quale.

***

Il maestro Svicher compose recentemente una cantata per l'inaugurazione dei tempi massonici: non potrebbe aggiungervi una preghiera, e invocare dal *Grande Architetto* una *costruzione* più solida dei *fraterni* cervelli?

COSE DI NAPOLI

Napoli, 11 luglio.

Ecco che cosa sono i *fondaci*. Ne abbiamo in città una novantina, e tutti popolatissimi. Gli uomini e le donne vi stan pigiati dentro come acciughe; i bambini formicolano, perchè la miseria è feconda. Stanno all'oscuro, nell'umido, nella mota.

I *fondaci* sono una specie di sotterranei, una agglomerazione di topaie abitate da ogni sorta di insetti, compreso l'uomo; una vasta città impastata col fango da un triste e disgraziato architetto. Chi li ha visti una volta se ne ricorda sempre come di una cosa fantastica.

×

A quale epoca rimontano? Sono preistorici. In che anno furono abitati? La gente vi è nata dentro per generazione spontanea. Vengano i dotti a vedere e se ne persuaderanno.

Bisogna prima di tutto cacciarsi, o piuttosto avere il coraggio di cacciarsi in un arruffio di viuoletti e chiassuoli, dove le case si contendono lo spazio e la luce, si stanno addosso, si [illegible] e s'intrecciano con certi ponti sospesi che chiamano cavalcavia. Siamo ancora nel quartiere nobile. Dieci altri passi, due altri vicoli, quattro scalini da scendere, un fosso da saltare, e poi giù per questo sdrucciolo seminato di ciottoli, cosparso di monticelli d'immondezze, traversato in tutti i sensi da certi rigagnoli neri e densi dove vi pare di sentire gracidar le rane. Ed eccovi innanzi ad una porta, cioè ad un'apertura fatta a caso nel muro che vi sta di faccia. Curvatevi, passate sotto, cercate di non precipitare in qualche trabocchetto e di non morire asfissiato, e siete nel *fondaco*.

×

Ci si vede, benchè il sole non entri e non sia entrato mai in queste caverne. Un lucignolo mezzo affogato in una lucerna di creta manda molto fumo, molto puzzo, ed una luce rossastra che non va più in là di dieci passi intorno. Così si spegnesse anche questa! Nel mezzo si raccolgono tutte le spazzature; più in qua c'è un pozzo, quando ce n'è uno; poi una vasca dove si lavano camicie e scodelle; poi ancora delle fornacette portatili dove ballano e fumano tristamente delle pentole scoperchiate; poi dei paglicricci, delle tavole, degli scanni, qualche tavola sgangherata e delle seggiole sfondate e senza gambe...

×

In mezzo a tutto questo degli esseri umani, o che paiono tali, senza distinzione di parentela, di età, di sesso, di abitudini. Molti cenci e molta nudità, nessuna vergogna. Questo è un altro mondo, dove i bambini nascono uomini e dove le donne non sono mai state fanciulle. Qui nasce ogni sorta di turpitudini: il cholera e il delitto.

×

Si sta non so quanto di sotto al livello del mare. Nel 1340 o giù di lì, regnando Giovanna I, appunto il mare si gonfiò, uscì dalle sponde, inondò i bassi quartieri ed i fondaci, *e lassao en terra* (dice un cronista) *piue de dieci oracia de arena.* Quanti ne morirono qui dentro?... Non si sa; molti di certo e forse tutti. Ma rinacquero, ed oggi aspettano una seconda inondazione o un incendio o un terremoto, uno sconquasso qualunque che sfondi ogni cosa e faccia piazza pulita.

×

Lo sconquasso, benedetto lui, viene affrettato dal municipio. Il municipio vuole che si proceda alla bonifica dei fondaci, o da parte dei proprietari, o di propria iniziativa ed in danno. La bonifica consisterebbe principalmente in questo: 1° lastricare i vicoletti, imbiancare le abitazioni, costruire i condotti sotterranei, illuminare le corti, i chiassuoli, le scale; 2° dare un termine ai proprietari per fare le cose imposte dal regolamento; 3° fare le migliorie in danno dei proprietari riottosi.

×

Tutto ciò sta d'incanto ed è, nelle condizioni attuali, il meglio che si possa ottenere. Nondimeno, vista e considerata ogni cosa, io proporrei che si mettesse subito mano alla bonifica per via di un incendio su larga scala.

× × ×

Lasciamo la città della sozzura, e torniamo a veder le stelle. Del nuovo se ne trova dappertutto: alla marina come sul Corso, a Chiaia come agli Studi, al sud ed al nord, nella pianura e nella collina, si lavora indefessamente. Si allargano strade e sorgono palazzi, e Napoli va ripigliando un aspetto più gaio e più aristocratico, almeno nella superficie

Per dirne una fra le tante, ecco qua il nuovo palazzo Dina che si va costruendo verso l'estremità della via del Museo. Ce n'è per tutti i gusti e per tutti i colori. Sono cinque piani, che fanno insieme un'altezza smisurata, e le mura son lavorate a graffiti, ad affreschi e bassorilievi. La prima cornice, in alto, è composta di leoni, tigri, pantere, lupi, cignali e ogni altra specie di bestie feroci; alla seconda si affacciano delle teste umane, tutti i tipi della gran razza, secondo le diverse epoche della storia; più sotto ancora dei disegni di fantasia, delle licenze architettoniche, dei voli lirici in pietra viva. È una vera baldoria di linee, di figure, di buon senso. Preferisco i fondaci. Ma — a quanto pare — il consiglio edilizio, se uno ce n'è, non si fa lecito di avere una opinione a sè e di farla valere.

×

Il che vuol dire per lo meno che il consiglio edilizio aspetta il famoso piano regolatore, per pigliare consiglio dalle necessità del momento e dalla specie di lavoro, al quale si dovrà mettere mano quando e dove che sia.

×

Il piano, o piuttosto i piani, aspettano a loro volta che la Commissione decida. La Commissione ha già da un pezzo fatto annunziare che ha l'intenzione di decidersi, quando però avrà bene studiato ed approfondito una questione sulla quale tutti sono d'accordo, e che potrebbe domani dividere nuovamente i pareri e dar luogo a novelle discussioni ed indugi.

×

Del resto, bisognava prima approvare il nuovo organico degli architetti; una riforma opportuna, ideata e proposta dal consiglio presente. La relazione e il progetto erano stampati e distribuiti; e, dopo breve e succosa discussione, l'approvazione ha tenuto dietro alla proposta.

× ×

L'argomento è serio, ma noioso. Ecco perchè voglio tornare a parlare di teatri. Una nuovissima commedia è stata rappresentata sulle scene del teatro San Giacomo, messa su dal giovane ed illustre avvocato Simeoni, autore ed attore. Un lavoretto, tutto da ridere, intitolato: *La fuga dei sette* ovvero *Protesta ed astensione, con cori, combattimenti a fuoco ed arma bianca e ballabili analoghi.*

L'avvocato Simeoni, primo attor giovane, propose la sospensione della discussione. Il Consiglio non ne volle sapere. L'avvocato allora s'impennò, scalpitò e nitrì una fiera protesta. I congiurati gli tennero bordone, e cantando a bassa voce: *Parrucca bionda, colletto nero,* se n'uscirono *in massa* dal Consiglio. Dopo di che, il consigliere Simeoni e il consigliere Di Majo ballarono un passo a due nell'anticamera del Consiglio, innanzi all'usciere Pettinati.

In tutti erano sette. La commozione nel Consiglio fu grande, e il regolamento fu approvato.

×

A proposito di commedia, ieri sera *debuttò* al Fiorentini il signor Campo, sotto le vesti di *Riccardo III.* Piacque così così. Ha buone disposizioni, e potrà divenire un ottimo artista. Potrà esser lui, quando si persuaderà a non rifare il Rossi ed a studiare Shakespeare prima d'interpretarlo. Ci furono poche disapprovazioni e molti applausi.

Fu anche ridotto in parte l'originale; *Riccardo III,* al teatro Fiorentini, è una tragedia in sei atti.

Picche

RITAGLI E SCAMPOLI

È morto ieri l'altro a Lecce, a trentaquattro anni, Raffaele Casetti. Era professore e dei più distinti di lettere italiane; provveditore di studi, critico dei più reputati della nostra *Antologia*; un elegante e fine ingegno nell'estensione del termine.

L'ho visto l'ultima volta in Roma e mi ricordo venne fin lassù, a San Basilio, per darci delle notizie relative alla sfida di Barletta, appoggiandole alla testimonianza d'uno storico di Lecce, suo compaesano, bistrattato o mal citato — non saprei più dirlo — da Cesare Cantù. Era pallido quel giorno il Casetti, ma niente faceva prevedere una fine così prossima. Dopo poco ammalò e fu costretto a sospendere le sue lezioni di letteratura, professate in uno dei licei di Roma. La speranza che gli facesse bene l'aria natìa, consigliò l'onorevole Bonghi a mandarlo a Lecce provveditore. È lì ch'è morto di tisi e tra le lagrime dei suoi! L'onorevole De Zerbi ne ha fatto nel *Piccolo* di ieri una pietosa commemorazione.

Non so se v'ho detto che il Casetti era poeta, e che poeta! Giudicatelo da questi versi, i primi da lui pubblicati, e che fecero, al loro apparire, un gran rumore.

Il titolo è *I capelli posticci*; leggete:

D'un parrucchiere, illustre
Nel mondo della moda,
Questa treccia è lavoro;
E t'è costata al minimum
Qualche marengo d'oro.
Stupenda! anzi ti giuro
Che l'egual non vid'io,
Che punto non si scerne
Se sia cosa posticcia o naturale,
Se te l'ha data Dio
O la zucca d'un Figaro immortale.
Ma tu, Nina, non sai
Che ancor essa ha una storia
E che oggidì si vuole
Un qualche pezzo storico
Circa ogni cosa che sta sotto al sole.
Dunque, c'era una volta
Una mesta fanciulla,
Povera e senza padre,
Ed il colera le rapì la madre;
E non avea più nulla
Da vendere, chè tutto avea venduto,
E bisognava far l'ultima spesa
Dell'ataùto. Si vendè i capelli
Folti e neri com'ebano...
E forse la tua treccia
L'han formata de quelli,
O pur da quelli d'una
Beltà infelice che scompose il senno
A più d'un savio squattrinato e il menno
Vulgo beò che le profuse l'oro.
Da un ricco appartamento alla Riviera
La ridussero presto all'ospedale
I debiti e la tisi;
E dolorò sei lunghe settimane;
E fu sepolta senza funerale,
Lei che avea fatto pianger di dispetto
Invidioso le sue pari, lei
Che avea raccomandato al cataletto
Io non so quanti cicisbei. Ned altro
Le sopravvisse, salvo i bei capelli
Lunghi e neri com'ebano!... —
O Nina, e la tua treccia
L'avran fatta da quelli.
Chi sa? del resto, o Nina,
Non parmi innaturale
Che la fosse in origine
D'una qualche tua incognita rivale;
Verbigrazia: una vispa crestaina,
O qualunque sgualdrina, a cui il vaiolo
Portò via il meglio delle chiome, ond'ella
Se l'intese dipoi col cenciaiuolo.
Or tu bada al cascante,
Acciò, quand'egli il bel capo ti tocca
E ne bacia una ciocca,
Non ti torca le fusa,
Come al presente nel gran mondo s'usa,
E, succiando, se accade, i bei capelli
Della tua treccia d'ebano,
Un estraneo sapore
Non riassapori in quelli.
Nina, fo punto qui,
Tu sai ch'io sempre fo discorsi corti.
S'altro brami saper, va in cimitero,
Chiedine a un beccamorti,
Che dica il vero, e come,
In grazia della moda,
Si mercano le fosse
Ed ai cranii disfatti
Si mietono le chiome,
Udrai. Spesso son quelle
Che, lisce e pettinate, alla vetrina
Espone il parrucchiere; e forse, o Nina,
Verrà pur la tua volta,
Quando sarai distesa in sepoltura,
Che ti rubin la folta
Capigliatura, e ch'altra se n'adorni;
Non ti turbar, se mai
Ciò accada, che t'importa?
O Nina, Nina, quando sarai morta
La man del ladro non l'avvertirai.

Sor Cencio.

GRISSINI DI TORINO

10 luglio.

Dopo una breve scorsa in campagna, perchè la *campagna*, vera o finta, è una necessità topica per i Torinesi, mi sono riaffacciato a Torino, e mi sono domandato: che cosa è Torino estiva?

Non è più Torino elettorale, perchè le elezioni comunali si sono sgabellate alla chetichella, salvo qualche garbuglio che dipanerà il tribunale. Gli elettori, non contenti di nominare quindici consiglieri, quanti erano quelli da rinnovarsi, sembra avessero in animo di nominarne di più, tanto furono alle costole dei riusciti i voti dei candidati non riusciti. Per esempio, il giovane avvocato collegiato Ernesto Pasquali, napoleonotto piacentino della Curia e dell'Università torinese, fu creduto e pubblicato per due giorni consigliere comunale; ma poi dovette cedere il posto al rinomato chirurgo commendatore Giovanni Battista Borelli, il quale servirà al Consiglio per tutte le amputazioni che occorreranno.

Il Pasquali sarà buono per un'altra volta.

**

Torino odierna ha un aspetto massonico (non parlo dei venerabili), voglio dire un aspetto muratorio.

Si vuole costruire un Politeama.

Si vuole inalzare il casamento del Museo civico, oppure, conservandolo tale e quale per le scuole, fabbricare un palazzo nuovo di pianta per il Museo.

Si parlò di inalzare il livello delle palazzine che germinano lentamente nella antica piazza d'armi. Poi si determinò di mantenere il prescritto livello, per impedire che sorgano in mezzo ai villini le solite caserme, architettura favorita dei Torinesi.

Intanto, per evitare le caserme, si sono permesse delle conigliere.

Vogliono farci bere una nuova *acqua potabile*, che intendono derivare dai laghi d'Avigliana.

**

Si è riaperto il teatro Nazionale, da molti anni mutolo.

Per restaurarlo e ridurne metà a galleria hanno sventrato i palchi di prospetto, conservandone integro il primo ordine, che resta una colombaia sotto le gallerie.

Così incischiato, il nuovo teatro somiglia un budino portato in tavola la seconda volta, il quale abbia ricevuto un enorme taglio nella sua prima comparsa.

Nell'insieme riesce però una curiosità amena.

Per la riapertura si diede la *Merope*, opera nuova per Torino, del maestro Zan... Zandomeneghi... Ahi!... ho rotto il *pennino* nello scrivere questo nome.

**

Metto un pennino nuovo, e seguito.

È piaciuta quest'opera?

Rispondo: Faceva caldo.

Vi furono però le solite dieci o dodici chiamate.

**

A proposito di opere, è passata al Vittorio Emanuele l'operetta *Il Castello dei Fantasmi*, un centone di bizzarrie, fra cui i maestri Bozzelli e Tassara trovarono modo di incastrare alcuni pezzi buoni ed originali di fabbrica.

Al Gerbino abbiamo il commendatore Amleto Rossi, principe di Danimarca, il quale ci suscita delle sensazioni tragiche, che non ho più lena a rifriggere; tanto sono conosciute.

**

La locomotiva dell'itruzione municipale è restata senza carbone; imperocchè ha rassegnato il suo ufficio di direttore delle scuole comunali il dottor Carbone, l'autore della bella canzone del *Bersagliere*

« Mia carabina! Mia fidanzata! »

e di certe poesie satiriche, che ebbero una importanza costituzionale e quarantottesca.

Durante il carbone del dottor Carbone si erano fuse delle scuole-modelle e dei sillabari-modello. Ora staremo a vedere che cosa uscirà dalla lignite paolotta, che ha fatto scartare il dottor Carbone.

**

Altro di nuovo non ho saputo scovare a Torino... Mille scuse.

Il signor Romano, proprietario del caffè della galleria Carrera, ha levato dal suo ridotto sotterraneo il concerto musicale, e lo ha collocato a cielo scoperto in un angolo di piazza Castello, improvvisandovi un giardino portatile.

I proprietari di alcuni caffè vicini ai viali fanno ballare le marionette, scomparire i bussolotti, strepitare i tromboni, e sparano persino dei petardi per tirar gente ai loro sorbetti.

**

Ieri l'altro caddero dal cielo noci, aranci di ghiaccio maledetto.

Oh come era bello e caro ai Torinesi, negli anni scorsi, l'andare in campagna; dimenticare certe faccie di maiolica e certe stature di pan filato, che s'inciampano sotto i portici; dimenticare i puntigli, i moscerini e i mosconi del mestiere; gridare osanna alla prima oca che s'incontra vergine di inchiostro, e chiamare *Dora* il primo rigagnolo che filava ai loro piedi!

Ma in quest'estate i buoni Torinesi fanno cette alla campagna, e sospirano l'inverno, la stagione ferace delle infreddature per tutti e dei proverbi

martelliani per gli avvocatini inediti, benchè stampati, l'inverno, in cui i giovanotti bracati, sbuffando e agitando la faccia butirrosa, corrono dalla promessa di un valtzer alla cambiale di una polka.

Ma quest'anno è proprio duro l'andare in campagna.

Quivi la grandine ha portato via il pane e il vino; ed ha lasciato soltanto la buon'aria e le belle vedute, con cui i poveri contadini non possono nutricare i loro figliuoli. Onde con le mani nei capelli non imprecano già al cielo per paura del generale Angioletti, di cui il parroco ha letto loro il discorso riportato nell'*Unità Cattolica*, ma con uno sguardo, che stringe il cuore, balbettano: *Anno Santo!* Anno Santo!

Pefere Maurizie.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho veduto l'onorevole Biancheri;

Ho veduto gli onorevoli Barracco e Piroli;

Ho veduti gli onorevoli Farini, Massari, Lacava, ecc., ecc. E sotto l'*ecc. ecc.* comprendo quelli tra i membri dell'ufficio di presidenza che io non ho veduti, ma che certo hanno già risposto all'invito, e questa sera daranno alla Commissione d'inchiesta per la Sicilia la rappresentanza della Camera elettiva.

È un terno secco d'onorevoli che vedo largamente giocato nel giornalismo. Se ne declinano già i nomi, affidandosi alla ventura, e nient'altro. Può essere che l'urna li ripeta, anch'essa dandola vinta ai giocatori: per mio conto non me ne fido e però li passo in silenzio. Ho un amico appassionatissimo del lotto in questo senso: che non gioca mai, si fissa tre numeri, e, quando non escono, è felice, e grida: ho guadagnato.

Questa volta voglio seguirne l'esempio.

⁂ E il Senato?

Il Senato aspetta l'arrivo dell'onorevole Scialoja, vice-presidente, per convocare gli uffici, e procedere, dal suo lato, alla nomina de' tre membri, che dovranno fare la sua parte nell'inchiesta.

Quanto al governo... già lo sapete, il governo è *Gambacorta* che arriva sempre l'ultimo.

C'è tempo.

⁂ Una rettificazione. La lista elettorale di Genova, della quale ho toccato ieri l'altro, non era la definiva. Siete pregati a voler dar di frego su quest'aggettivo, che mi sfuggì nella fretta.

A ogni modo, non avendovi recitate le litanie dei nuovi santi municipali della Superba, non mi sono compromesso Mi sono piuttosto compromesso in un altro punto: ma su questo una rettificazione non potrebbe che rinfocolare certe polemiche disgustose e condurmi, in isbaglio, a fare i *Tortelli*, con certa *Farina* che l'autorità giudiziaria sta passando per setaccio.

Del resto, *honni soit qui mal y pense*. Ho la ferma convinzione che della crusca non se ne troverà. Al postutto, cosa fatta capo ha. Sono il Mosca Lamberti, io.

⁂ Ed ora un salto a Milano. Anche a Milano, ieri, dev'esserci stata battaglia elettorale amministrativa, coi soliti risultati, non v'ha dubbio.

E quali dovrebbero essere?

Ecco, Milano è la capitale morale d'Italia, è non so quante altre cose tutte belle, tutte onorifiche; ma è pure la città ove l'inerzia elettorale amministrativa dovrebbe stabilire la sua residenza.

Questo sia detto senz'ombra d'intenzione malevola; ma è certo che da qualche anno, sul terreno dell'astensione, Milano tenne il primato.

Sarei proprio lieto se questa volta si fosse decisa a conquistarsi il primato in senso affatto contrario.

Al postutto, le cose municipali a Milano vanno per la migliore, e, quel che più importa, cessarono dall'invadere le regioni della politica. E questo è un vero progresso, anzi l'ultima parola del senno elettorale amministrativo.

⁂ L'istituzione delle Camere di commercio seguita a fluttuare sul mare tempestoso della politica dei giornali.

È un bastimento solidamente congegnato, e resisterà. Non si tratta che di gettare il soverchio del carico. A bordo sono in troppe, e con troppa zavorra. Ecco il male — un male che soltanto a enunciarlo, addita il rimedio che gli occorre.

A proposito: vedo battere con certa insistenza un chiodo, ch'io rispetterei. Forse è vero che le Camere di commercio usino un po' troppo della facoltà che hanno di battere direttamente moneta colle imposte. Non dico di no; ma dal punto che coloro che le votano sono soli a pagarle, padroni, e magari si potesse fare così anche a Monte Citorio, per esempio.

E poi c'è dell'altro: che mai sono i danari onde le Camere di commercio si taglieggiano volontariamente? Ve lo dirò io: sono le riserva della beneficenza — sempre le prime le Camere di commercio al soccorso d'una sventura; — sono l'incoraggiamento all'industria; sono la manna dell'istruzione pubblica. In una parola, sono quel tanto di più che salva nelle grandi circostanze la nobiltà del paese dalle strette della sua impotenza.

Inariditene le fonti, se vi basta il cuore, e ci avrete rappiccinili in faccia a quei doveri che non sono doveri se non perchè la nobiltà se li fa tali, e si sente obbligata a soddisfarli prima degli altri.

Estero. — Ai *gentili assidui*, che, d'oltre Isonzo m'inviarono quest'oggi lunghi e minuti particolari sulle cose della Dalmazia, rispondendo con mille ringraziamenti, ma nello stesso tempo col silenzio più assoluto su que' fatti che si prestano troppo alle facili [illegible] d'un patriottismo sempre nobile, ma non sempre temperante.

La giustizia informa, e la diplomazia ha gli occhi aperti. Giova sperare che tra l'una e l'altra s'intenderanno e che se vi sono state rotture, vi sarà pure il pagamento.

Noto per ora il silenzio di que' nuovi scandali che si potevano temere. È vero che per ottenerlo si ricorse ad un certo mezzo sul quale si potrebbe discutere assai, ma assai. A ogni modo a quest'ora il grande esodo de' nostri operai dalla Dalmazia dovrebbe esse compiuto. Fra poco sapremo se si debba ascriverlo a nuova offesa, o a semplice prudenza.

Io corro col pensiero a Settignano a interrogare una tomba; quella di Nicolò Tommasèo. Là almeno sono sicuro di non udire responsi di odio e di risentimento.

⁂ La stampa estera osserva scrupolosamente l'*incognito* onde il nostro principe ereditario si cinse pel suo viaggio a Londra.

Il mio collega *Rusticus*, in un lirismo che di ordinario non è nella sua natura, gli affibbia lì per lì una missione — ma una di quelle missioni alla buona, che non impegnano, e se non arrivano ad un bene effettivo, non producono, a ogni modo, alcun male. Non intendo correggere un errore che non porta alcun danno; voglio soltanto mostrare che l'Europa non lo divide.

Ma sono poi certo che non divida, e che il silenzio della stampa non sia invece una maniera benevola di chiuderle un occhio per non dare disturbo alla gente e non rompere innanzi tratto le uova della frittata della pace e della buona armonia?

Vedo, che, senza volerlo, do anch'io nell'idillio di *Rusticus*. Sarà meglio tagliar corto con un: buon viaggio! a chi è in viaggio, senza alcun obbligo, al ritorno, di portarci le chicche.

⁂ Oggimai non v'ha più dubbio, l'episcopato germanico piega, accetta i patti fattigli dal signor di Bismarck e vi hanno sicuri indizi d'un pronostico di conciliazione.

Ci sono i vescovi della Germania del Mezzogiorno che stuonano: ma, a poco a poco, anche questi smetteranno.

Ora, sapete a chi deve la Germania il beneficio di questa pacificazione benaugurata?

Alla Francia, nè più nè meno. Sarebbe stata la Francia che avrebbe indotto Pio IX ad allentar la consegna di quelle resistenze passive dell'episcopato, che per poco non sono degenerate a guerra di religione.

L'agitazione religiosa, tra le mani di Bismarck, in certi casi avrebbe potuto fornire un pretesto a una *querelle d'Allemand* contro la Francia, accusata, a torto o a ragione, di fomentarla per impastoiarne la Germania e romperle tra le mani quel fascio di consentimenti che se non è tutta la sua potenza, ne è certo l'anima, o se più vi piace l'orifiamma e la guida.

Ma questa politica sarebbe la disconfessione della *revanche!*

E sia, per chi ci ha creduto sin qui alla *revanche* — una parola innocente sfuggita un giorno a un patriota angosciato, come un'aspirazione ed una promessa di risorgimento solennemente giurata a sè medesimo, tratta per forza a scivolare nel cinico frasario degli epigrammi.

Ci ha *revanche* e *revanche*. A quella della spada, io non ci credo più che tanto; quella della suprema giustizia poi, chi oserebbe contestarla in Italia? L'Italia è l'opera sua, e la annunzia anche tenendosi muta, come i firmamenti annunciavano a Davidde Iddio nella sua opera.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Storia d'un coltello.

Sarà un mese, o giù di lì, il professore Pozzi, maestro di musica, fu aggredito mentre saliva le scale della propria abitazione in via S. Firenze. Io rammento d'avervelo raccontato questo fatto, e d'avervi detto che il signor maestro lasciò nelle mani del ladro il proprio orologio.

Riavuto dalla sorpresa d'un simile incontro, il professore Pozzi guardò per terra e raccolse due oggetti gettati, mentre fuggiva, dal ladro: una chiave ed un coltello; naturalmente, nel denunziare l'aggressione alla questura, consegnò l'una e l'altro. La chiave che pare fatta per aprire, si chiuse nel più impenetrabile mistero; il coltello parlò.

Sentite in che modo il questore riuscì a comunicargli la parola.

Il cavalier Bolis si fece due domande: il coltello appartiene alla specie dei coltelli comunemente adoperati per ferire amorevolmente il suo simile, oppure è di quelli che sono indispensabili nell'esercizio di certi mestieri?

Le ricerche coltellogiche, opportunamente disposte, assegnarono l'arma ritrovata alla corporazione dei pescivendoli, i quali portano in tasca una specie di coltellaccio fatto a posta per sventrare e scegliare i pesci capitati nelle loro mani.

Era rintracciato il genere; ma la specie-uomo possessore del coltello come riuscire ad agguantarla?

Lo credereste? Fu preso all'amo dalla polizia il pescivendolo cui apparteneva appunto quel coltello e con lui due complici che s'erano tenuti in lontananza intanto ch'egli derubava il professore Pozzi.

O l'occhio vigile dell'autorità! — come dice quella certa signora dell'*Andreina*.

Chiamo l'appello.

Comm. Pietro Venturi, sindaco di Roma? — Presente. — Principe Placido Gabrielli! — Presente. — Vincenzo Tittoni, comm. deputato Filippo Marignoli, avvocato Alessandro Spada, avv. deputato Volpi-Manni? — Tutti presenti.

Ho l'onore di presentarvi, racchiuso nei loro nomi, il Comitato che presiederà alla sottoscrizione iniziata dal municipio per i danneggiati di Tolosa. Domani esso si riunirà la prima volta in Campidoglio.

Molti sanno che c'è a Roma un Museo d'istruzione ed educazione, messo insieme per iniziativa tutta personale dell'onorevole Bonghi quando era Platone e non ancora Eccellenza.

Però pochi sanno che questo museo, degno d'essere visitato, e di cui il nostro *Folchetto* s'occupò amorevolmente in suo breve soggiorno a Roma, è posto in via del Collegio Romano.

Esso è aperto al pubblico ogni domenica e giovedì dal tocco alle 3 pomeridiane. Agli insegnanti pubblici *tutti i giorni* nelle stesse ore, *tranne il lunedì*.

La biblioteca scolastica addetta al Museo è aperta a tutti gli insegnanti pubblici nel semestre d'estate *tutti i giorni* tra le 10 e le 4 pomeridiane, *tranne il lunedì*, e nell'inverno con orario da destinarsi.

Gli insegnanti, a titolo privato, e le persone che desiderassero studiare gli oggetti e i libri raccolti nel Museo potranno ottenerne il permesso, facendosi presentare da persone conosciute al direttore.

Le norme per il prestito e la spedizione dei libri a tutti gli insegnanti del regno sono date dal decreto [illegible] 31 gennaio 1875.

Ora regolatevi.

Che folla ieri sera al Politeama e allo Sferisterio!

Pietro Micca ebbe la cresima degli applausi della sera avanti. Il popolino non aveva più limiti nel suo entusiasmo; quel popolino, che, quando non è corrotto dai giornali senza coscienza e dai Rabagas in trentaduesimo, capisce di primo acchito che Pietro Micca fu un prode, e fece per il suo re e la sua patria una cosa degna di passare alla posterità...

Ma dove diamine mi spingo?

Allo Sferisterio, *Nelly*, un grazioso ballo del Pratesi, rappresentato per la prima volta sei anni or sono all'Argentina, ebbe un successo compiuto per le danze, la messa in iscena, la luce elettrica e per una fontana vera, da cui zampillava l'acqua vergine, a cui si dissetavano volontieri tutte le ascritte al corpo di ballo, che, siamo giusti, è meno numeroso, ma, in complesso, un tantino più avvenente di quello del Politeama.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Alprandi, diretta da Achille Dondini. — Beneficiata dell'attore A. Dondini: — *Le miserie del signor Travetti*, commedia in 3 atti, di V. Bersezio. — *Il Cantoniere*, commedia in un atto, di P. Ferrari.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Li chiassi de li Pauetteri da roscio puorto, con Pulcinella*, commedia. — *Le donne soldati*, vaudeville.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Nelly*, ballo in 5 atti di Danesi. — Fiera industriale. — *I quattro cavalieri*, balletto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati si è radunato per procedere alla scelta dei tre deputati, che, a norma della legge, debbono far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. I componenti dell'ufficio presidenziale sono quindici: il numero legale per deliberare è quindi otto. Erano presenti il presidente Biancheri, tre vicepresidenti (Barracco, Piroli, Restelli), sei segretari (Farini, Lacava, Lo Monaco, Massari, Pissavini, Quartieri) ed un questore (Perrone di San Martino): in tutto undici. L'adunanza si è prolungata fino ad ora tarda. L'esito della deliberazione non è ancora conosciuto.

Ieri sera è partito da Roma il ministro francese, marchese di Noailles, in congedo. Si reca a Parigi, e quindi a Biarritz, dove soggiornerà un paio di mesi. Con lui è anche partito il signor Brin, uno dei segretari della legazione. Durante l'assenza del marchese di Noailles, le veci d'incaricato d'affari saranno sostenute, come negli anni scorsi, dal signor Tiby, il quale giungerà tra noi alla fine di questa settimana.

Alcuni giornali hanno riferito in modo inesatto od esagerato le notizie di certi disordini avvenuti nel comune di Cappadocia, circondario di Avezzano, provincia di Aquila.

Ci facciamo quindi un debito di riassumere le informazioni che ci siamo potuti procurare, e che abbiamo ragione di credere esatte.

Nel comune di Cappadocia es'stono dei terreni di proprietà del principe Barberini di Roma, sui quali gli abitanti credevano di avere dei diritti di pascolo. In seguito a sentenza di tribunale, risultò che questi diritti non avevano fondamento, e la forza pubblica ebbe l'incarico d'impedire ai pastori di accedere a quei pascoli con i loro bestiami.

I tentativi di persuasione fatti dalle autorità non avendo ottenuto alcun risultato, nella notte dal 2 al 3 corrente si riunirono in Avezzano un brigadiere dei carabinieri a piedi con tre carabinieri, un sergente, due caporali e venti soldati del 31° fanteria, ed un carabiniere a cavallo, con l'ordine d'impedire il pascolo nei terreni del principe Barberini, e sequestrare il bestiame in caso di opposizione.

Il drappello arrivò sui luoghi alle 7 1/2, e li trovò occupati da numerosi armenti di pecore, buoi e cavalli. All'avvicinarsi della truppa, i pastori si ritirarono nella macchia, lasciando gli armenti in custodia ad un solo ragazzo. Allora la truppa procedette al sequestro di un certo numero di pecore di proprietà della vedova Torre di Roma.

In questo frattempo i pastori avvertivano gli abitanti dei villaggi Petrella e Veracchia, i quali uscivano dalle loro abitazioni armati di ronchette, di falci e di qualche arma da fuoco, ora mostrandosi in attitudine aggressiva sulle alture, ora nascondendosi nella macchia.

Il drappello dei carabinieri e della truppa si dirigeva verso Tagliacozzo, spingendo avanti le pecore sequestrate, quando in una stretta s'incontrarono in un uomo a cavallo, certo Pacifici, il quale intimava alla truppa la restituzione del bestiame.

Il Pacifici fu subito arrestato. Ma due colpi di fuoco partiti dalla macchia rivelarono un agguato. Il drappello si trovò circondato da circa trecento individui armati e si vide costretto a ritirarsi sopra un'altura, facendo fuoco sopra coloro che minacciavano più da vicino, e lasciando il bestiame sequestrato in mano degli ammutinati. Ridottisi sull'altura, il brigadiere de' carabinieri ed il sergente del 31° decisero di comune accordo che si dovesse raggiungere per altra strada il villaggio di Camerata, onde non esporsi nuovamente alle offese dei contadini. Di fatti si ritirarono, seguiti sempre però da un duecento persone che con alte grida e con minaccie domandavano che l'arrestato Pacifici fosse liberato.

Il giorno seguente le autorità d'Avezzano, recatesi sul luogo del conflitto vi trovarono due cadaveri che furono riconosciuti per quelli di Carlo Rosa di 18 anni, contadino, e Michele Federici di anni 40, pure contadino. Giacomo Martelloni, contadino di Petrella, morì il giorno 4 in seguito a ferite riportate.

Oltre i tre morti vi sono sei feriti, dei quali però nessuno è in pericolo di vita.

L'autorità giudiziaria procede ora ad una rigorosa inchiesta su questo doloroso fatto, e aspetta per maggiori particolari il rapporto del procuratore del Re in Aquila, che arriverà probabilmente domani.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 11. — Il re ha ricevuto in udienza il signor D. Alvear, ministro della repubblica argentina, il quale gli ha presentato le sue credenziali. Il ministro fu condotto al palazzo in una carrozza di corte.

VERONA, 12. — Ieri sera morì il generale Marchetti.

LONDRA, 12. — Il principe Umberto è giunto ieri mattina e prese alloggio al Claridges-Hôtel. Sua Altezza viaggia incognito sotto il nome di marchese di Monza. Egli si recò a visitare il principe di Galles, che gli ha restituito la visita.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

INCANTO VOLONTARIO

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di Saluzzo, stradale di Pagno, in amenissima e saluberrima posizione, di ettari 26,80, con elegante ed architettonica palazzina civile, mobigliata, contenente ben disposte camere ed un vastissimo salone, Cappella gentilizia biblioteca, giardino inglese, fabbricato rurale ed altra casa civile e rustica.

Venne fissato un nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 70,000 pel giorno 24 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in Torino, nello studio del notaio collegiato cav. Zerboglio, casa Geisser, piazza San Carlo, num. 2. 9601

Firenze — Via Tornabuoni, 11. — **Farmacia** della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Farini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, F. Compaire, Corso, n. 443.

FABBRICA A VAPORE
Cioccolata e Confetti
LORETI e C.
PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Non più Rughe — Estratto di Lais Desnoues
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais scelto ... più delicato di tutti i prodotti, quelli che conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CONFETTI ... MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere ai e persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . L. 3

Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . L. 3

GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini L. 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale ed l'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI
TOILETTE-LAVABOS
per
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca e per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE

AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. **X. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2 rue Drouot maison du **Silphium.**

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Offre a tutte le persone, senza che abbiano bisogno di gran fatica, di procurarsi una buona rendita; lavoro facile, molto produttivo. Istruzioni si spediscono in lettere chiuse e non affrancate. Dirigersi a M. *Louis Pierre Routier Dumenil à Flers* (Orne, France) Affrancare.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera. — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL di (Tiflis, Asia)

conosciuta sotto il nome di

POLVERE PERSIANA

Casa principale a Parigi
97, Boulevard Sebastopol,
Sola premiata alle
Esposizione di
Londra 1862,
Parigi 1867,
Vienna
1873

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,786
Fondo di riserva	» 48,183,935
Rendita annua	» 11,792,116
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

Età		Premio annuo	
A 25 anni, premio annuo	.	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili). ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo		L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO

per amatori, e l'arte di fare senza apprendissaggio dei bellissimi oggetti, come piccolo mobiglie, stagere, panieri, nicchie per statue ecc. Macchine per frastagliare a 30 ed a 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi **H. Lorin** père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brienne, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Officina di Créteil-sur-Marne

Marque de Métal Blanc — **FABBRICA D'OREFICERIA** e **POSATE ARGENTATE E DORATE** — Marque de Fabrique

MÉTAL BLANC

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO
DI VIENNA A Bornibus
Per la sua **MOSTARDA** e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. I grandi maestri dell'arte culinaria *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantato la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

CAMPANELLI ELETTRICI
PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:
- 1 Pila uso Bunsen completa.
- 12 Isolatori per il filo conduttore
- 15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
- 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
- 300 Grammi di Sale marino
- Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
- Idem Acido Nitrico }

Prezzo de Campanello completo **L. 24.**

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più tra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 3.

Si forniscono pure tutti gli accessorii per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa
PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora. NUOVE POMPE a doppia azione per innaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare la doccia ai cavalli, lavare le vetture, ecc. POMPE PORTATIVE per innaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, Costruttori. *Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.*

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Panzani, 28, Firenze. 4854

P. SIMON
SEDIE D'OGNI GENERE

Fabbrica a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia) — PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria dalla Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 — Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per epilazione le membra e il corpo . . . . . . L. 5

BALSAMO DEI MERAVIGLI per arrestare la caduta dei capelli . . . . . . L. 10

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli ...

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 14 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Uno... due .. e tre ..

Paternostro... Bonfadini... e Varè!...

I tre nomi uscirono ieri alle 6 e mezzo dalla mente degli undici membri dell'Ufficio di presidenza.

Salutiamoli, e gioviamoci della rima per tenerli bene a mente: uno, due e tre, Paternostro, Bonfadini e Varè.

***

Il giorno in cui fu decretata l'inchiesta mi trovavo per caso in mezzo ad un gruppo di deputati di destra.

Si parlava delle scelte possibili e probabili dei commissari. Gli onorevoli presenti, quando si trattò di sapere quale sarebbe stato il rappresentante dell'opposizione, pronunziarono in coro il nome dell'onorevole Varè.

Mi pare che sia il più bell'elogio che si possa fare dell'ex-vice-presidente dell'Assemsemblea veneta.

Questa volta i Siciliani possono dichiararsi soddisfatti. Mandiamo loro un bravo avvocato e un gran galantuomo, molto meno *montagnolo* di quello che vuol parere.

***

Quando fu deciso che sarebbero entrati a far parte della Commissione due di sinistra, si presentò di nuovo il quesito della scelta.

Gli undici membri si son levati d'impaccio in un modo veramente lodevole, scegliendo non solo uno di sinistra, ma anche un deputato siciliano. L'onorevole Paternostro Francesco (non il *bey*) è forse quello fra i deputati siciliani che abbia dato meno sfogo alle proprie attitudini coreografiche durante la discussione dei provvedimenti.

Quando l'onorevole Ferrara saltava, l'onorevole *bey* imprecava, l'onorevole Crispi gridava e l'onorevole Di Cesarò si rimetteva il *lorgnon* nell'incavo dell'occhio sinistro, l'onorevole Paternostro Francesco stava a sedere tranquillamente aspettando gli avvenimenti.

Ora si aspetta che accetti l'incarico di far parte del coro delle nove Muse dell'inchiesta.

***

E che dirò di lei, onorevole Romualdo Bonfadini?

La Sicilia vedrà con piacere quel suo gran cappello *Panama* e quei suoi pantaloni bianchi che ella inaugurò insieme al segretariato generale della istruzione pubblica.

Chi sa di che colore li avrebbe messi se lo avessero fatto ministro! Ne corse la voce, ma il suo collega in *Perseveranza* arrivò al posto prima di lei. Se ne consoli andando a fare il commissario in Sicilia, e se fra un banchetto e l'altro le lascieranno tempo, ci prepari qualche buon libriccino come le *Lettere* all'onorevole Visconti-Venosta sulla questione romana.

***

Una particolarità curiosa.

Neanche a farlo apposta l'onorevole presidente avrebbe potuto trovare tre teste più pulite di quelle degli onorevoli Bonfadini, Paternostro (non bey) e Varè.

Perchè questa guerra ai capelli? Non ha pensato l'onorevole Biancheri che quand'anche, come credo, i tre commissari riescano simpatici e accetti in tutte le classi della cittadinanza siciliana, avranno contro di loro i signori parrucchieri?

***

Il *Sor Cencio* ha riportato ieri una bella poesia del professore Casetti, testè defunto a Lecce. Però dette al poeta un nome che non era il suo; il povero Casetti si chiamava Antonio, non Raffaele.

Egli insegnò a Roma, per due anni di seguito, nel liceo Ennio Quirino Visconti; e quando l'onorevole Bonghi lo nominò direttore del nuovo Museo d'istruzione e del giornale dello stesso Museo, io fui dei primi a congratularmi per la nomina.

Senonchè dopo un mese Antonio Casetti aveva chiesto le sue dimissioni. S'era accorto, egli valentissimo nell'insegnamento letterario, che la parte didattica non era il suo forte.

Lui morto, si può chiederlo: in quanti si sarebbe capaci d'un simile tratto di modestia?

***

Di qui a tre o quattro giorni, se ne togliete i suoi intimi, Rocco De Zerbi, Vittorio Imbriani, Raffaello De Cesare e qualche altro, nessuno discorrerà più di Antonio Casetti

Mi sia concesso perciò di raccontare ancora una storia pietosa che lo riguarda, sarà l'ultima.

Durante l'ultima invasione colerica, la casa abitata a Napoli dal poeta dei *Capelli postrici* fu tra le più colpite dall'orribile flagello. Basti dire che al secondo piano, occupato da una intera famiglia, non rimase più alcuno, tranne una povera bambina.

Nessuno osava fare le scale e penetrare nella casa della desolazione; della piccina, gettata sopra un letto, sola da alcune ore, non si sentiva che il lamento, una vocina che chiamava *papà, mammà*, e diventava sempre più fioca.

Casetti non seppe più resistere al doloroso spettacolo; salì al piano di sopra e scese giù con la bambina tra le braccia.

Non contento, prese una vettura e la condusse al lazzaretto, dove fu ritenuto egli pure perchè colpito, cammin facendo, dal morbo.

Dopo alcuni giorni, guarì dal colera, ma il petto era scosso, e si manifestavano i primi sintomi di quel malore che lo trasse a trentaquattro anni alla tomba!

***

Tutti i giornali tedeschi parlano dell'imminente viaggio in Italia dell'imperatore di Germania, e tutti suonano applauso e rispettosa deferenza a questo nostro paese, che pure in paese continua ad essere trattato così male.

L'osservazione è vecchia, lo so; ma, ripetuta, può giovare e finire a convincere certi tali ch'essi si comportano come certi mariti che, avendo in casa un angelo di moglie, non hanno per lei che disprezzi, e corrono la cavallina, perdendoci la pace, la salute e il danaro.

***

Noto che, secondo i fogli tedeschi, la gloria di far gli onori dell'imperiale e reale convegno l'avrà Milano.

E perchè Milano e non Roma? diranno certi giornali di mia conoscenza.

Perchè? Vadano a contarla a Guglielmo, che io per me crederei far torto all'ospitalità, pretendendo prescrivergliene il modo e il luogo.

A ogni modo, Roma o Milano, andate là, è tutta Italia.

***

In questi giorni il *Journal des Debats* ha brillantemente commemorato la memoria di due letterati francesi che hanno sempre amato l'Italia, voglio dire dei due Ampère, padre e figlio.

Il padre, scienziato illustre, era rimasto dei due il meno noto fra noi. Il figlio era maggiormente conosciuto. Da quanti sono studiosi si sapeva già che ben pochi fra gli scrittori degli ultimi anni ebbero al par di Ampère padre tanto entusiasmo per il nostro paese... Ne fa fede se non altro la sua *Histoire Romaine*, che egli scrisse sul luogo, come ha fatto più tardi il Gregorovius, negli ultimi anni della sua vita.

E se sparlassimo un po' di Gian Giacomo Ampère?

***

Quando Ampère fu presentato a madama Récamer, egli non compiva ancora vent'anni; mentre l'amica di Chateaubriand oltrepassava già il nono lustro.

Era però un sole cadente che gettava ancora dei raggi di una bellezza divina. Ampère ne fu preso, e caso più strano ancora, rimase fedele a madama Récamer fino agli ultimi anni della sua vita.

***

Solo una volta parve che una nuova influenza dovesse minacciare cotesto legame.

Ampère frequentava le sale del signor Cuvier, ove conveniva l'eletta letteraria del tempo. Egli parlava con fuoco, entusiasta com'era di tutto ciò che aveva letto e veduto.

Clementina Cuvier, una fanciulla delicata, bianca e diafana come l'alabastro, lo ascoltava in silenzio, interessata ai suoi racconti che sovente amava farglì ripetere.

Ampère era ritornato da pochi giorni dall'Italia, ove avea accompagnato a Roma madama Récamer. La prima volta che Clementina lo rivide, gli richiese quali impressioni avesse egli ricevuto visitando la bella contrada. La scena è raccontata da Saint-Beuve che vi si trovò testimone. Ampère era, secondo il suo solito, addossato al caminetto: egli si mise a declamare, pieno d'entusiasmo, un'ode in onore dell'Italia.

Terminata l'ode fra gli applausi di tutti, la conversazione incominciò animatissima. Spirito colto, parlatore elegante, vivace, Ampère fu l'eroe della serata. Tutti pendevano dal suo labbro — Clementina Cuvier con più interesse di ogni altro.

***

Un bel giorno però cotesta corrente, rimasta sempre misteriosa e segreta, si ruppe.

Ampère intraprese le sue escursioni nell'Alemagna e nel Nord. Quando egli ritornò dal suo viaggio non ritrovò più la fanciulla che sapeva sì bene ascoltarlo. Fidanzata già ad un altro da qualche tempo, essa era morta di consunzione alla vigilia delle nozze.

***

Cotesto viaggio di Ampère in Alemagna,

40 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Ed ora, a noi. Tu comprendi come sia necessario per primo ch'io sia ben sicuro che la storia raccontatami è la vera, altrimenti non ti posso aiutare. Mio padre fu piuttosto oscuro in alcuni punti. Egli parlò lungamente, anche troppo, sulle funeste conseguenze, per la famiglia, e sulla sua afflizione, e così via: in breve, parlò di tutto fuorchè del fatto che più preme. Ora ti dirò in due parole ciò che egli mi ha raccontato ieri sera.

— Dimmi tutto, Ralph, e senza fretta.

— Benissimo. Prima di tutto ho capito che ti sei innamorato della figlia d'un negoziante; cosa di cui io non ti biasimo; ho fatto anch'io le mie! Ma, ciò che è più grave, intesi che tu l'hai sposata. Abbi pazienza, fratello mio, ma questa fu una vera pazzia. Sarà un'azione virtuosa..... via non offenderti, io non me ne intendo .... insomma l'hai sposata, e tiriamo via. Ma, compiuta la cerimonia del matrimonio, tu hai accettato la strana condizione di aspettare un anno (azione virtuosa anche questa, suppongo!) Sulla fine di questo periodo; non volgere altrove il capo, Basil! Posso essere un poco di buono, ma non al punto da scherzare su questo punto della tua storia. Ci passerò su, se meglio ti piace, e ti farò solo una o due domande. Capisci bene che il babbo su questa parte nè s'è fermato, nè si è spiegato abbastanza. Ma qualche cosa è necessario che io sappia di chiaro e preciso circa quell'uomo. Tu l'hai dunque trovato lo scellerato? E gli hai messo le mani addosso?

Io gli descrissi la lotta che ebbe luogo fra me e Mannion.

Egli mi ascoltò con animata attenzione, come quando gli narrava a' tempi delle scuole, qualche mia prodezza.

Quand'ebbi finito, balzò giù dal letto e mi prese ambe le mani, col viso raggiante.

— Bravo Basil! qua la mano: quello che hai fatto è ammenda a tutto il resto! Ancora un motto circa l'amico: dov'è egli adesso?

— All'ospedale.

Ralph ridendo sgangheratamente tornò a sedere sul letto. Frattanto mi rammentai della lettera di Mannion e rabbrividii

— La seconda domanda — ripigliò mio fratello — riguarda la fanciulla. Che è avvenuto di lei? Dov'era durante la tua malattia?

— In casa di suo padre, dove è tuttora.

— Ah, già: capisco: la vecchia storiella; innocente, s'intende. E suo padre la spalleggia, non è vero? Sempre così! Ora capisco di che si tratta: siamo minacciati d'uno scandalo, ove tu non la voglia riconoscere. Hai qualche prova nelle mani contro di lei?

— Ho una lettera, una lunga lettera del suo complice, la quale contiene la confessione del loro misfatto.

— Ma essa dirà certo che questa confessione è falsa; è una lettera inutile per noi, a meno che non osassimo appellarci al tribunale, e non l'osiamo. Noi dobbiamo ad ogni costo evitare lo scandalo: ciò sarebbe la morte di nostro padre. Qui non c'è altro rimedio che il denaro, come appunto aveva pensato. Noi compreremo il silenzio de' nostri bravi bottegai. Sei già stato colà, Basil?

— Sì, mi sono recato ieri dal signor Sherwin.

— Benissimo: e che cosa hai concluso? Sei venuto a patti col bottegaio?

— M'accolse con modi brutali e con un linguaggio da spaccamonti...

— Meglio così, da quella gente non si può aspettare che questo: se egli va in collera anche con me, ti guarentisco il successo. Ma, come andò a finire?

— Come aveva cominciato; minaccie da parte sua, rassegnazione da parte mia

— Ah! vedremo com'egli sopporterà la mia rassegnazione: la troverà un po' differente dalla tua: ma, infine, Basil, che somma gli hai offerto?

— Non gli ho fatto offerta alcuna, nè le circostanze lo permisero. Contava di ritornarci oggi e di offrirgli quel poco che posseggo, la piccola rendita lasciatami dalla mamma. Lo faccio volentieri pur di guadagnare il suo silenzio, e salvare la famiglia da uno scandalo.

— E intenderesti di privarti di quel poco, e di restare senza un soldo? O il babbo non ti ha dato un po' di denaro per levarti da questo garbuglio? Animo, via! Egli è stato severo abbastanza con te, ma non può volere freddamente l'estrema tua rovina.

— Egli mi offerse del danaro nel dividerci; ma con parole così umilianti, che io avrei preferito di morire, piuttosto che accettarlo. Gli ho detto che, senza i suoi soccorsi, mi bastava l'animo di salvare la famiglia dalle vergognose conseguenze della mia sventura, a costo anche di sagrificare la mia felicità, il mio onore. Che cos'è, Ralph, il sagrificio di quella miseria che io posseggo? È la parte più lieve del sagrifizio. Vo' fargli vedere che troppo egli fu ingiusto dubitando di me

— Scusami, Basil, ma questa è una follia grossa quasi come quella del matrimonio. Io venero la onoratezza de' tuoi principi, mio caro, ma per quanto sta in me, vo' far di tutto perchè tu non finisca col rovinarti completamente. Adesso ascoltami. Rifletti intanto che quello che t'ha detto nostro padre, l'ha detto mentr'era in collera. Tu hai trascinato il suo orgoglio nel fango: questo non piace ad alcuno; e a lui meno d'ogni altro. Aggiungo poi che la tua povera porzione è un'offa troppo magra per le bramose voglie di quei bottegai. Essi sanno che la nostra famiglia è ricca, e saranno esigenti in conformità. In quanto a ripigliarti la ragazza non è nemmeno da discorrere. L'oro è l'unica panacea e noi lo offriremo colle debite cautele e sicurtà. Ora, io sono l'uomo che ci vuole; io sborserò il denaro che occorre, o meglio, lo sborserà il babbo. Scrivi l'indirizzo e il nome di quell'uomo: non c'è tempo da perdere; io corro difilato a lui!

— Non ti posso concedere, Ralph, che tu ottenga da mio padre, quello che io stesso non gli ho chiesto.

— Dammi nome e indirizzo, ti ripeto, o mi farai perdere la calma. È inutile che tu faccia l'ostinato con me, Basil; tanto, non ci sei mai riuscito. Il denaro lo chiederò per conto mio, per adoperarlo poi a tuo profitto. Egli non mi negherà cosa alcuna, adesso che son diventato un buon ragazzo. Ora, grazie alla signora Ralph, che è la donna più economa del mondo, avrò appena appena un cinquanta sterline di debiti. Bada di non sorprenderti, quando la vedrai, nel trovarla più vecchia di me. Oh! è questo l'indirizzo? Hollyoake Square? Dove, diavolo? Non importa, piglierò una vettura, e si sbrigherà il cocchiere. E tu riprendi animo e attendi il mio ritorno. Ti recherò tali novelle del bottegaio e di sua figlia da farti strabiliare! A rivederci, caro Basil, a rivederci.

(Continua)

merita pure di essere ricordato anco per una altra ragione. Fu allora che egli ebbe occasione di fare la conoscenza personale di Goethe.

Muovendo da Roma verso il Nord, Ampère fece la sua visita attesa alla poetica corte di Weimar. Goethe, che già avea preso in particolare stima il giovine scrittore e tutti gli altri redattori del *Globe*, se lo era figurato un uomo giovine ancora, ma assai vicino al mezzo della vita. Egli dovette rimanere non poco meravigliato vedendo entrare un giovinotto tuttora nel primo fiore. Correva il maggio del 1827 e Ampère compiva appena i ventisette anni; ma imberbe e fresco com'era, non ne dimostrava che venti soltanto.

***

E la sorpresa di Goethe dovette essere ancora maggiore quando apprese che tutti i redattori del *Globe*, di cui ammirava tanto la saggezza, la moderazione e le alte vedute, e che si chiamavano Mérimée, Rémusat, Vitet, Jeoffroy, P. Leroue, Duvergier de Hauronne, Magnin e altri di non minor valore, non erano guari più vecchi di lui!

***

Goethe fu incantato dei modi di quel giovinotto che gli era già sembrato un critico superiore fin da quando aveva letto nel *Globe* gli articoli da lui scritti sul suo teatro.

Fra i giudizi dati da lui in quel tempo su Ampère, uno val la pena di essere riportato:

« Ampère — diceva egli — ha posto il suo spirito sì in alto da lasciare ben lungi al di sotto di lui tutti i pregiudizi nazionali, tutte le apprensioni, tutte le idee confinate di molti dei suoi compatrioti. Per lo spirito, egli è piuttosto un cittadino del mondo che un cittadino di Parigi. Io vedo arrivare il tempo in cui vi saranno in Francia delle migliaia d'uomini che penseranno come lui. »

Generosa e onorevole profezia; nè Goethe, l'olimpico Goethe, dubitava forse se essa si sarebbe avverata!

***

Un tanto fraterno quanto lepido incidente nel ricevimento a massone del signor Littré, che *Folchetto* telegrafò ai nostri lettori:

Il gran maestro domanda al signor Littré:

— Di che siete voi debitore a Dio?

— Non ho debiti con nessuno, e molto meno con Dio.

— Ed allora come spiegate la creazione dell'uomo?

— La natura è una catena; l'uomo è un anello di quella catena, anzi l'ultimo anello, e prima di lui c'è un altro anello che lo somiglia...

Un fratello *(interrompendo)*:

— Parlate per voi, vecchio scimmione!

Risa omeriche su tutti gli stalli, meno quello del gran maestro, il quale, per farle cessare, spezza persino il mazzuolo sul leggio.

***

Quando le risa sono finite, il gran maestro dice non essere decente trattare da scimmia un così grande scienziato, e che se conoscesse l'*intruso*, lo farebbe cacciare dal tempio.

La venerabile assemblea accoglie la minaccia del gran maestro con un baccano degno di un'assemblea legislativa impaziente di prendere le vacanze.

Oh i massoni, i massoni!

***

Mi sono comunicate le prove di stampa del seguente annunzio:

« In seguito alla notizia ufficiale delle ultime busse toccate da S. M. il re Carlo VII, è ordinato un lutto clericale di otto giorni. »

***

Siamo nell'aula di un tribunale di Toscana.

L'usciere chiama il signor X..., uno dei testimoni del dibattimento. Il signor X..., un ometto tutto arzillo e saltellante, fa il suo ingresso e inchina il signor presidente che, dopo le generalità d'uso, gli accenna il libro del Vangelo e lo invita a giurare.

— Non posso, dice il testimone.

— Perchè?

— Perchè son libero pensatore.

Il pubblico ministero dice la sua, gli avvocati si riscaldano, i giudici discorrono tra loro, il pubblico mormora, gli uscieri tossiscono, solo il presidente è tranquillo.

— Signori! — egli interrompe — tronchiamo la lite. Testimone, parli pure; la sentiremo, senza ch'ella giuri, in linea di semplice schiarimento, pareggiandola così alle persone d'età minore di quattordici anni!

Figuratevi la smorfia del signor X... per cui è già suonata la quarantina!

La questione....!

Conclusione: Se la peschino i lettori... dell'*Opinione*.

È questo il mio verdetto nella causa Avellone Calenda, una causa che potrebbe pigliar posto fra quelle delle *donne avvocati*.

Io m'ero proprio proposto di non intorbidare le acque delle bagnature, o turbare i dolci sonni delle vacanze politiche, col gettare in mezzo a queste ed a quelle, la questione Avellone Calenda: ma essa ha preso un colore tanto poetico, anzi fantastico, che davvero diventa una novità del giorno, se non è anche un segno del tempo.

I termini della questione — se i lettori lo ricordano — sono semplicissimi: l'avvocato Avellone... ma cominciamo proprio dal principio. Il commendatore Calenda ha parlato: è un punto certo; com'è affatto naturale, ora specialmente che nei procuratori generali la parlantina è di moda, se non è invece una malattia, come una difterite-magistrale.

L'avvocato Avellone, interlocutore del commendatore Calenda, dice che questi ha detto *sì*, l'*Opinione* afferma che ha detto *no*.

L'avvocato, invocando la propria testimonianza, ripicchia sul *sì*; tanto è vero che nel riprodurre il *sì* s'è studiato, dice, di scolpire lo stile del commendatore Calenda, che parlava: prova evidente che il commendatore parla come scrive; un bel dono davvero!

Ma ecco un dispaccio, pubblicato dall'*Opinione*, venir a dire al pubblico, il quale ci perdeva già la bussola, che il commendatore Calenda non ha detto nè sì, nè no; ovverosia che ha detto quello che non gli ha fatto dire l'avvocato Avellone, o, per parlar più chiaro, che ha detto ciò che è stato detto, ma in senso affatto opposto a quello che fu detto, che anzi ha soggiunto quello che l'Avellone ha taciuto.

È qui che la questione piglia il color poetico che ho sopra avvertito. Quei *sì*, quei *no*, e il detto e non detto, che si urtano, si confondono, si respingono, si confermano, formano un'armonia che a udirla, tuffati nelle onde dell'Adriatico, o del mar Tirreno, dev'essere cosa deliziosa.

Io che invece sudo sotto 32 centigradi — all'ombra dell'obelisco — mi turo le orecchie.

Per non lasciare i lettori proprio senza una conclusione, darò loro un consiglio che potrebbe servir anche di base a un progetto di legge.

Ogniqualvolta si vedono in pericolo di fare una conversazione che possa essere pubblicata, si procurino l'assistenza di almeno due stenografi o tre testimoni idonei almeno nella parte delle orecchie. Se ne troveranno bene.

DAL CAMPO DI CORNUDA

10 lugli.

Se *Fanfulla* e le sue amabili lettrici vogliono sapere qualche notizia sul campo di Cornuda, posto nel Trevigiano, ecco qua che mi brucio apposta per dargliela.

Qui, al campo, si sta bene di spirito e di corpo. Mi spiego: si crepa tutti di salute, perchè l'aria è buona, la località sana, il lavoro... via, non ci ammazza; si è contenti, rallegrati come siamo dalle bellezze dei luoghi che ne circondano.

Vuole la signora lettrice, madre, sorella, o amica che sia di qualcuno del campo un cenno sulla nostra vita? Non si spaventi il lettore abbuonato al giornale per leggere gli articoli sodi de'suoi mille collaboratori; la vita del campo è presto detta.

La mattina, già bisogna uscire di sotto la tenda quando Diana esce sull'orizzonte. Lei deve sapere, signora mia, che si chiama diana anche il segnale che sveglia i soldati; veda che ironia! Meno male che ci destiamo al suono di musica, e, siamo giusti, nemmeno i principi sono trattati così.

Si va in campagna a lavorare per quattro o cinque ore, poi si torna a mangiare, e le assicuro che non c'è bisogno di vermouth. Dopo che cosa crede lei che si faccia? Si va a dormire. È vero che sotto le tende fa caldo, che le mosche hanno delle proboscidi come le lancette de'veterinari, che le formiche — o le formiche di Cornuda! — e i grilli vorrebbero disturbarci il sonno; ma noi? facciamo come mastro Raffaele, non ce ne incarichiamo, e dormiamo. Proprio all'orientale; anco la siesta; — un'altro po' di lavoro nel pomeriggio, e poi festa.

★

Ha idea di un accampamento lei? Della forma delle tende sì però? Bene; s'immagini dunque dei filari lunghi lunghi di queste tende, uno dietro l'altro, prima quelle basse dei soldati, poi quelle coniche degli ufficiali; fra queste e quelle, delle baracche da cantinieri che qualcuno chiama *Hôtel*.

Là da una parte una tenda conica alta alta, circondata di frasche, che arieggia ad un chiosco chinese: è un luogo dove gli ufficiali vanno a leggere i giornali; qui una frascatella dove si capisce che qualcuno va a ripararsi di giorno dal caldo; ad un'estremità un monumento che potrebbe credersi eretto dal cavalier Lucifero, tante sono le antenne e le bandieroline che vi svolazzano sopra: sa che cos'è? è una futura sala da ballo!

Tutto questo lo metta in un bel prato, tutto verde, che s'affaccia sul Piave come la terrazza di un palazzo, con la vista avanti di una corona di colline, prima tutte coperte di verde e seminate di villaggi, poi come *sfondo* delle magnifiche montagne verdi anche loro; a sinistra di colline ancora; a destra di un magnifico bosco... lo vede, signora? Trasportata così la sua immaginazione, si figuri che sia l'ora del tramonto: l'ora per tutti tanto melanconica, meno per i soldati al campo — lo creda; — e ascolti che armoniosi concenti suona tutti i giorni la banda del reggimento; guardi come sono graziosamente goffi quei settentrionali che vogliono ballare la tarantella, e rida di cuore del modo goffamente grazioso come que' due Napoletani vogliono ballare la polka!

*

Signora lettrice, se ha parenti o amici a questo campo, stia tranquilla che non glieli sciupano.

Vuol sapere quanto tempo vi rimarranno ancora? Tutto luglio. E sappia che in questo tempo essi riceveranno nientemeno che la visita del principe Umberto: visita di cui ormai non se ne può fare a meno, tanto si è abituati a riceverla tutti gli anni.

Capsula.

PALCOSCENICO E PLATEA

Degli spettacoli attuali, se si eccettuino la *Dolores*-Galletti al Dal Verme di Milano e la *Messa* di Verdi al Malibran di Venezia, non franca la spesa occuparsi. In Italia robuccia da pochi soldi: all'estero vacanze. Ma della *Dolores* si è già detto abbastanza ed anche troppo; della *Messa*, non troppo forse, ma certo abbastanza... *per cui dunque ho finito*, come direbbe il marchese Colombi.

Diamo piuttosto un'occhiata alle promesse dell'avvenire. Le stagioni di autunno e di carnevale-quaresima non sono poi così lontane, come queste eterne giornate di caldo africano vorrebbero farci credere: un po' di bilancio preventivo sarà opportuno, non fosse altro per cominciare a riflettere fin d'ora dove e quando si potrà fare una gita di piacere con la lusinga di assistere ad uno spettacolo interessante.

**

Per l'autunno metto Bologna in prima linea. La *Società del dottore Balanzone* si è assunta il non facile incarico di riaprire le porte del Comunale, che la soppressione della dotazione aveva condannate al chiavistello. Povero Casarini!... Te vivo, ciò non sarebbe accaduto. Troppo ti stava a cuore il bel teatro della tua città e le opere di Wagner e dei Wagnerofili, difesi un giorno da te fianco in Parlamento!

La sullodata Società pare voglia seguire altro indirizzo; tant'è vero che si presenteranno due giovani compositori preceduti da gran fama, sebbene di genere affatto opposto. L'uno ha l'aureola di un grande successo... il Gobatti; l'altro la corona di un solennissimo fiasco... il Boito.

C'è chi dice che il successo dell'uno ed il fiasco dell'altro si valgono; c'è perfino chi osa preferire questo a quello.

Il Gobatti si presenta con la *Luce*, che il *Pungolo* di Milano desidera abbia a rivelarsi viva e pura luce di sole e non di magnesio. Il Boito si ripresenta col *Mefistofele*: (non *Fistofèle*, come si ostinava a chiamarlo un neo-impresario romano...) Il *Mefistofele* però torna in campo riveduto e corretto. Molte cose il Boito ha rifatte, molte ha eliminate, e la parte di Faust, già scritta per baritono, venne ridotta per tenore. Avrà ad esecutori il Campanini, la Borghi-Mamo (figlia della celebre) ed il basso Nannetti.

**

Da Bologna a Trieste il passo non è lungo. E qui pure trovo annunziata un'*Aida* coi Bocchi, la Stolz, la Waldmann e compagnia. Poi una *Messa* coi medesimi. Poi i *Lituani* di Ponchielli, appena la Mariani, reduce dall'America, potrà recarsi a darne una dozzina di rappresentazioni. L'impresa è assunta dal Brunello della Scala, e merita proprio la fortuna propizia.

A Firenze, ricorrendo le feste michelangiolesche, il Pagliano ed il Principe Umberto si preparano a lotta vivissima. Da un lato lo Scalaberni con gli *Ugonotti* e col *Figliuol Prodigo* di Auber; dall'altro il Ronzi (figlio) cogli *Ugonotti* anch'esso e forse col *Mercante di Venezia* del Pinsuti e l'orchestra dello Sbolgi. L'uno promette *mari* e l'altro *monti*.

Guelfi e Ghibellini alla luce della ribalta.

A Venezia Tonino Gallo vuol presentare al Malibran la *Dol res*, ben inteso con la Galletti, tanto per fare un po' di concorrenza al dottore Gardini, che voleva rappresentare l'*Aida*, ma fece i conti senza l'oste... ossia senza Ricordi che non ne vuol sapere.

**

Ma la *great attraction* della stagione autunnale sarà il teatro di Jesi. Mi fanno sperare nientemeno la *Vestale* di Spontini con la Pozzoni protagonista e Mancinelli direttore d'orchestra. Dovessi fare il viaggio a piedi, ci andrò. Sono curiosissimo di vedere come risulta sulla scena questo stupendo lavoro. Mancinelli è sicuro del successo, ed io tengo da lui.

E passo alle prospettive del carnevale.

**

Alla Scala la *Lega* del maestro Josse, che arrivò l'anno passato alla quarta prova d'orchestra, arriverà quest'anno di certo alla prima rappresentazione. Il soggetto è tratto dal noto dramma di Dumas (padre) *Henri III et sa cour*. Della musica, un amico, che ha assistito a quelle prove, mi dice bene. C'è del Meyerbeer e della melodia di molta. Ottime cose tutt'e due.

Il Ponchielli promette una terza opera, la *Gioconda*. Il libretto è di Ghislanzoni modellato sull'*Angelo tiranno di Padova* di Victor Hugo. Il Manzotti, assunto agli onori di coreografo d'obbligo, affronterà la sera di Santo Stefano col suo *Rolla*.

Al Regio di Torino, oltre la *Cleopatra*, espressamente scritta da Lauro Rossi, si darà molto probabilmente il *Gustavo Wasa* di Marchetti, che attende e merita una splendida rivincita. Avrebbe ad esecutori la Romilda Pantaleoni, suo fratello baritono, il tenore Patierno, il basso Nannetti.

Il *Conte Verde* del nostro Libani, dopo il suo viaggio circolare di Carpi, Perugia, Viterbo e Padova, pare voglia recarsi a godere del carnevale di Venezia. Buon divertimento, buona fortuna e badi alle belle mascherine, che spesso son Laure troppo compromettenti!...

Il valoroso *Micca* del Manzotti, censura permettendo, riceverà gli applausi dei Triestini, ed avrà il valevole concorso della più splendida illustrazione della danza, che vantino le nostre scene. Fate tanto di cappello perchè nomino Caterina Beretta.

**

E poichè sono a Trieste, faccio un passo più in là, ed eccomi all'Opera di Vienna. Vi si daranno nell'inverno due novità importanti, il *Don Carlos* di Verdi ed il *Brahma* di Monplaisir.

Avanti ancora. Al Teatro Imperiale di Berlino una nuova opera di Rubinstein, probabilmente il *Ruy Blas*, già tradotto in tedesco, ed un nuovo ballo di Taglioni.

Torno indietro, passando per Parigi, ove mi susurrano che l'*Aida* sarà rappresentata alla sala Ventadour, auspici i signori Ricordi ed Escudier. Mi aggiungono pure che, tolti di mezzo gli ostacoli incontrati finora, anche il *Ruy Blas* potrà presentarsi al giudizio del *cervello del mondo*. Queste notizie però non ho tempo di controllarle e ne faccio una girata a *Folchetto*.

**

Come vedete, le stagioni prossime non saranno prive di novità.

E ve ne saranno pure per le stagioni avvenire, nè certo poche nè di minore importanza.

Infatti Marchetti ci prepara già una nuova opera su libretto tratto dal *Don Giovanni d'Austria* di Delavigne.

Gomes sta riformando la sua *Fosca* e scrivendo una *Maria Tudor* su libretto dei signori Boito e Praga.

Auteri-Manzocchi scriverà pure per la casa Lucca un'opera, il cui soggetto è ancora *in mente* di Auteri-Pomar, suo zio.

Il Podestà, reclutato anch'esso dalla signora Lucca, si accinge ad un secondo lavoro, nel quale ha giurato di non far sentire neppure una nota della *Marnghese*.

Luca Fumagalli, incoraggiato dal successo del *Luigi XI*, pensa seriamente a procreargli un fratello, a cui Ricordi farà da padrino.

Schira, il fortunato autore dello *Selvaggia*, pensa all'argomento di un'opera fantastica.

Ciro Pinsuti ha quasi ultimato il *Mattia Corvino*.

Filippo Sangiorgi ha pronta una *Diana*, che la società impresaria del teatro Argentina potrebbe benissimo farci gustare in autunno.

Il Perelli ha già musicato tre atti della *Marion Delorme*, e cerca intanto un teatro per il *Giorgio Gandi*, già completamente finito.

Il maestro...

Basta!... basta, per carità!... E sia pure. Basta!... In tal caso, a quest'articolo-indice metterò il *sarà continuato*.

Se sapeste quanti nomi di autori e titoli di opere lascio nella penna!...

CRONACA POLITICA

Interno. — Presento ai Siciliani i tre onorevoli della Camera elettiva che prenderanno parte alla inchiesta che li riguarda.

L'inchiesta, come sanno di già, dovrà descrivere fondo alle condizioni morali, sociali ed economiche dell'isola.

Avanti l'onorevole Bonfadini; avanti gli onorevoli Varè e Paternostro Francesco. Distinguo nella chiamata il primo dai secondi, per causa di partito; e se l'opposizione si lagna e trova insufficiente il vantaggio che le fu consentito, vuol dire che è proprio incontentabile.

Chi è Bonfadini? Chi è Varè? Chi è Paternostro?

Ve lo dirò un'altra volta, quando potrò passarli a rassegna con tutto il drappello dei commissari. Per ora basta il nome.

C'è per altro un problema: accetteranno i due onorevoli dell'opposizione?

Io direi di sì; nella discussione, alla Camera, hanno dichiarato le cento volte di volere un po' più di luce: la candela gliel'ha offerta il Parlamento con l'inchiesta. Vorrebbero ora mancare a sè stessi, rifiutandosi a contribuire per un... solfanello?

★★ Ma intanto come vanno le cose nella Sicilia?

Piuttosto bene che male, cioè un po' meglio dei giorni passati. La si direbbe un'ipocondriaca, chè la sola certezza d'aver sotto le mani il rimedio è sufficiente a calmarne le paure e le smanie.

A proposito: si diceva che gli onorevoli dell'isola avessero l'intenzione di riunirsi a Parlamentino per... non saprei davvero per che fare. Lo dico, perchè dai giornali palermitani mi risulta che ne hanno deposto il pensiero; segno evidente che, dopo averci pensato sopra, sono venuti nella convinzione che non c'era proprio da

far nulla di buono. C'è la Commissione d'inchiesta, con mandato eminentemente parlamentare; se hanno delle ragioni da far valere, si rivolgano ad essa. Ogni azione, ogni tentativo in senso diverso, equivarrebbero ad una... la parola mi fa difetto. Come si chiamerebbe in lingua povera l'atto di colui che, giurata fede a una corporazione qualunque, si rifiutasse poi a darle ascolto, agendo per conto proprio, e seguendo le ispirazioni d'un pensiero tutto speciale, ma affatto diverso da quello della corporazione suddetta?

Fra le cento parole che a questa domanda possono ricorrere alla bocca dei miei lettori, s'attenga pure ciascuno d'essi a quella che gli è venuta per prima, chè, dal più al meno, s'attagliano tutte al caso.

⁂ Sempre in Sicilia: oggi ho invocate le *Sicelides Musæ*, e giacchè si prestano a cantare, cantino sinchè hanno fiato.

Se è vero che l'onorevole Cantelli si trovi ancora nell'imbarazzo per la nomina d'un prefetto a Palermo, vuol dire che non ha letto il *Piccolo* d'oggi. Lo legga e troverà il fatto suo. C'è a Castellamare di Stabia un sotto-prefetto che si chiama... lo dico e non lo dico il nome? Ho quasi paura di rendere un cattivo servigio a un amico; ma l'interesse pubblico innanzi tutto, fuori il nome... che si chiama dunque Stefano... misericordia! un nome che tira i sassi!... De Maria.

L'ho detto: ora lascierò parlare il *Piccolo*: Questa nomina, secondo lui, « è non solo possibile, ma desiderabile. Il cavaliere De Maria, che è Siciliano, e, come Siciliano, pieno d'astuzia, è anche espertissimo amministratore, e uomo che all'energia sa dare quella forma, che non la rende irritante. »

E io esclamo senz'altro: *Ecce Homo*, sicuro che a loro volta i Siciliani esclameranno: *Ave Maria*.

Parlandosi della terra de' *Vespri*, un po' di Breviario non guasta.

⁂ Dalla Sicilia a Venezia, grazie all'onorevole Varè, nominato commissario per l'inchiesta, è un breve passo.

E io lo faccio per dirvi qualmente l'urna amministrativa, domenica passata, non abbia fatto la ritrosa per certi nomi che l'opinione pubblica designa, più o meno esattamente, coll'aggettivo clericali.

Ho detto, più o meno esattamente, e ho le mie buone ragioni per mettere innanzi codesta reticenza. Io, per esempio, in queste e altre consimili manifestazioni elettorali vedo una protesta... signori, una protesta contro le tendenze di quel partito che si arrabatta più che mai per mutare in tanti parlamentini i Consigli municipali e insediare la politica sul trono che dovrebbe essere serbato alla sola aritmetica amministrativa.

In questi casi gli elettori per isfuggire Scilla vanno a cadere in Cariddi. Provocati con certi nomi che fanno a' pugni co' loro convincimenti, vi rispondono con degli altri che sanno in dispetto dei provocatori. A battaglia finita, s'accorgono poi che tant'essi che i loro avversari ci hanno perduto.

E pazienza per essi! Il guaio è che ci perde il paese, che in questa partita alla *passatella* si vede passare e ripassare sotto il naso il bicchiere senza che gli sia concesso intingervi le labbra.

Estero. — È passata, e, se non è passata ancora, tutto c'induce a credere che passerà.

Parlo della famosa legge che, in Francia, infeuderà l'istruzione superiore al clericalismo, e che adesso corre la prova della terza lettura.

Dio! Quale differenza fra i tempi in cui non si parlava che d'istruzione obbligatoria e laica — esclusivamente laica — e il giorno d'oggi! Ciò non toglie ai giornali francesi di vantare i progressi dello spirito repubblicano. Io non mi farò a contradirli, che diamine! Se in fondo in fondo non mi mostrano con ciò che una cosa che mi teneva costretto nelle spire d'un dubbio atroce, e sono le facili compiacenze della clericaia allo spirito repubblicano, dovunque si manifesti, purchè si manifesti in ostilità contro i suoi nemici.

Non mi arrogherò di perquisire chicchessia sulla persona, ma, a farlo, scommetterei di trovare in tasca a monsignor della *Voce* un cencioline di berretto frigio — reminiscenza della sua famosa lettera a Mazzini.

⁂ Le cose della guerra carlista vanno zoppe, direbbe Tassoni.

Probabilmente, come ai tempi della *Secchia rapita*, il pretendente, agli sgoccioli, invita gli amici a *denari*; e questi, veduto lo sbaraglio, rispondono a *coppe*.

Sempre così; ma se non voleva prima e poi correre il pericolo di pigliarsi un *cappotto*, non aveva che a fare una cosa: lasciar lì questo brutto giuoco.

Ora siamo a questo: i carlisti, respinti, cedono, cedono, e a lungo andare si troveranno colla schiena ai Pirenei, posizione abbastanza incomoda, se non troveranno miglior consiglio arrampicarsi e passarli.

Tra i vari episodi di questa guerra, la battaglia di Vitoria. Ottanta lancieri con due cariche eroiche decisero della giornata. I particolari che trovo ne' giornali hanno persino dell'inverosimile, e ricordano le mirande prove dei cavalieri dell'Ariosto.

Al postutto, perchè non sarebbero pretta verità? Il popolo spagnuolo conserva sempre una stilla del sangue del Cid, e i miracoli del patriotismo sono i soli a' quali io non oserei negar fede. Tra gli Italiani della presente generazione chi c'è che non ne abbia veduto qualcuno cogli occhi propri? Conosco, in ogni caso, molti egregi, che potrebbero dire come Enea: *Et quorum pars magna fui*.

⁂ Osservazione d'un *assiduo* che ha tenuto dietro attentamente allo svolgersi dell'interpellanza *Cochrane*, alla Camera dei Comuni:

« E se invece di darsi tanto pensiero dei progressi della Russia nell'Asia, l'Inghilterra si occupasse un po' più di quelli che sarebbe in dovere di far fare alle popolazioni dell'India? »

L'*assiduo* ha ragioni da vendere. Pur troppo l'Asia pe' suoi conquistatori, più che un terreno di civiltà, è un semplice mercato. Al seguito degli eserciti, nel giorno delle invasioni, troviamo, è vero, dall'una parte il *pope*, dall'altra il pastore con un carico di Bibbie in cento lingue. C'è per altro chi è venuto in sospetto che *popi* e pastori della Bibbia non si servano che per inoculare nelle popolazioni conquistate quella rassegnazione, molto cristiana, se lo si voglia, ma pochissimo civile, che li tenga docili e tranquilli sotto la tosatura così di prima che di seconda mano. L'uguaglianza democratica è buona in casa; fuori di casa, contentissimi di poter lasciar invalere una distinzione fra l'Adamo della Bibbia e quello del Zendavesta.

Gli è un pretesto eccellente per serbare ai discendenti del primo tutti gli onori della primogenitura, non lasciando a quelli dell'altro che il piatto di lenticchie d'Esaù.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Avete saputo la gran nuova?

Ebbene, se non l'avete saputa, ve la farò sapere io.

Nientemeno era in pericolo a Roma la pubblica moralità e nessuno se n'era accorto. Cento madri di famiglia ci avevano assistito per due sere di seguito senza sentirsi, tornando a casa, meno degne di baciare i loro cari, pacificamente addormentati; cento mariti ci avevano condotto le loro mogli; cento padri le loro figlie, e tutti ciechi o per lo meno tutti provvisti d'occhi, fatti apposta per non vedere.

Dieci o dodici donne, che non sono poi tutte Veneri dei Medici e nemmeno capitoline, non sempre fatte precisamente al torno e non avendo al posto delle gambe nè colonne antonine, nè colonne traiane, s'erano permesse di mostrare al pubblico dello Sferisterio, un pubblico casto, pudico come non ne ho visto mai uno, nel ballo *Nelly* del Pratesi, una calza bianca, fermata da un legaccino! Tutto ciò a freddo, senza movimenti allegri o, diciamolo pure col linguaggio della morale, scomposti; senza un grido per parte degli spettatori; senza un'ammirazione spinta oltre i confini della buca del suggeritore...

Ebbene, lo ripeto, la morale era in pericolo e stasera sarà salva.

E canteremo tutti:

« Non più calze, nè legacci
Te l'han fatta, Jacovacci! »

Parliamo d'altro.

Non mi ricordo bene se nel 1871 o nel 1872 il municipio romano ebbe la buona idea di stabilire che i nomi dei Romani, caduti nelle battaglie del nostro risorgimento, venissero incisi sopra grandi lastre di granito, da essere poi collocate sotto il portico del palazzo dei Conservatori.

Una Commissione ebbe l'incarico di fare le opportune ricerche per compilare esattamente gli elenchi.

D'allora in poi nessuno ne ha più discorso. Che n'è stato?

La Commissione, facendo eccezione alla regola, non è stata in ozio. In questo tempo ha scritto a tutti i municipi, ha rovistato tutte le statistiche, tutti i resoconti ufficiali dei vari fatti d'armi avvenuti in Italia dal 1848 al 1870, ha sfogliato i registri di tutti gli ospedali, e ora è alla vigilia di metter fuori il suo lavoro.

I nomi raccolti ascendono a più centinaia, del che non avevo mai dubitato; ma questa statistica del patriotismo romano, suggellato dal sacrifizio della vita pel riscatto della patria, turberà i nervi di monsignore della *Voce* e del marchese dell'*Osservatore*. Ed è appunto per la gran quantità di nomi che sarà assai difficile di veder queste lapidi commemorative terminate prima del 20 del prossimo settembre, giorno destinato a tale commemorazione.

Darò a questo proposito maggiori ragguagli quando la relazione della Commissione verrà presentata all'onorevole sindaco.

Il Comitato per le sottoscrizioni a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni in Francia si è costituito definitivamente. Nella seduta di ieri ha stabilito che per rendere più proficua la sottoscrizione nominerà vari sotto-comitati e domanderà l'appoggio di tutti i giornali cittadini.

Ieri la prefettura ha approvato la decisione consigliare con la quale viene stabilita per il teatro Apollo una dote di L. 100,000. Il manifesto che invita gli impresari a concorrere all'appalto di così splendida impresa sarà pubblicato domani.

L'abate Nicola Coscia è uno dei più simpatici sacerdoti che frequentano le case della nostra aristocrazia.

Giorni sono seppe che Don Leopoldo Torlonia, duca di Pali, aveva con pieni voti ottenuto nella nostra Università la laurea in legge.

Per fare onore al giovane duca, e come un incoraggiamento ai giovani dell'aristocrazia, dettò un'ode pindarica, di cui abbiamo ricevuto copia, e per la quale facciamo all'abate Coscia i nostri più vivi complimenti.

Il sacerdote che dice rallegrandosi al giovane duca:

« Non dell'aurata cuna,
Nè dell'avito censo,
La splendida fortuna
In te corruppe il senso »

è un sacerdote che somiglia poco a molti altri che vedono di mal occhio i giovani della nostra aristocrazia accorrere alle regie università, per acquistare con la dottrina e la sapienza la stima degli uomini e del paese.

Giovedì, 15 corrente, alle ore otto antimeridiane precise, coll'intervento di Sua Eccellenza il ministro dell'interno, si inaugurerà la scuola per i capi e sotto-capi guardie delle carceri, che è il complemento di quella per gli allievi guardie, posta sotto la direzione del signor F. Frati.

Mi assicurano che nella seduta del Consiglio comunale di questa sera qualche consigliere domanderà all'onorevole Venturi se è vero che nell'andare a Londra egli voglia rappresentare, non il sindaco della capitale d'Italia, ma un viaggiatore per gli abiti « confezionati » (manifattura originale) della casa Bocconi.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — *Linda di Chamounix* opera di Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Marcellina*, dramma in 2 atti, di L. Marenco. — *Misteri d'amore*, commedia in 2 atti di E. Dominici.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Beneficiata dell'attore Giovanni Maurelli: — *Paure e risate*, con Pulcinella, commedia. — *La festa dell'Archituello*, vaudeville.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Nelly*, ballo in 5 atti di Danesi. — Fiera industriale. — *I quattro caratteri*, balletto.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera, 13 luglio, in piazza Colonna, la banda del 58° reggimento fanteria:

Marcia — Mutace,
Gran sinfonia — *Dinorah* — Meyerbeer.
Valtzer — *Formia* — Petrocchi.
Atto quarto — *Rigoletto* — Verdi.
Coro e duetto — *Aida* — Verdi,
Pot pourri nei — *Vespri siciliani* — Verdi.
Galop — *La sveglia* — Mantegazza.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. l'imperatore d'Austria, memore delle cordiali accoglienze, che nello scorso aprile ebbe dal nostro Re, dal nostro governo e dalla popolazione di Venezia, degna interprete dei sentimenti di tutti gli Italiani, ha voluto dare un attestato di simpatia al nostro Parlamento, ed ha conferito al vice-presidente del Senato conte Serra ed al presidente della Camera elettiva, onorevole Biancheri, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

La riunione dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati durò ieri oltre quattro ore. Prima di addivenire alla scelta dei tre deputati che dovranno far parte della Giunta d'inchiesta sulla Sicilia, l'ufficio presidenziale volle determinare alcune massime generali che dovevano fornire opportuni criteri per detta scelta. Una di queste massime fu che, per motivi di delicatezza facili a comprendere, la scelta non avesse ad esser fatta in persona di nessuno dei componenti l'ufficio presidenziale. L'altra massima fu che, avuto riguardo al modo di composizione della intera Giunta, e desiderando prevenire e rimuovere qualsiasi difficoltà sulla partecipazione alla inchiesta di tutti i partiti parlamentari, si dovesse usare alla minoranza della Camera la generosa deferenza di concedere ad essa due rappresentanti. In seguito a ciò, i tre eletti furono l'onorevole Romualdo Bonfadini (di destra), e gli onorevoli Varè e Francesco Paternostro (di sinistra).

Ieri sera l'Ufficio di presidenza del Senato del regno ha tenuto adunanza per procedere alla scelta dei tre senatori, che debbono far parte della Giunta d'inchiesta. In assenza del conte Serra, presiedeva il commendatore Scialoja, venuto a bella posta da Rapolano. Furono eletti i senatori Carlo Verga, Borsani e De Giovanni.

Il signor Van Loo, ministro del Belgio, è partito iersera in congedo, per la sua patria. Gli affari della legazione belgica in Italia verranno disimpegnati, durante la temporanea assenza del ministro, dal segretario signor Leghait.

Il generale Bertolè-Viale, comandante in capo il corpo di stato maggiore, si è recato iersera a Torino. Rimarrà assente da Roma durante tutto il tempo del suo congedo. Il generale Driquet ne farà le veci.

È reduce da Firenze a Roma il commendatore Casalini, segretario generale del ministero delle finanze.

Ci viene riferito che ieri, sul finire dell'adunanza dell'Ufficio presidenziale della Camera dei deputati, l'onorevole Massari propose che fossero acquistate cinquecento copie dei versi del Nigra, la *Rassegna di Novara*, e ne venisse fatta la distribuzione a tutti gli onorevoli deputati. Il frutto della vendita di quella poesia è destinato, come è ben noto, a vantaggio della pietosa e nazionale istituzione degli ossari di Solferino e di San Martino. La proposta dell'onorevole Massari fu approvata con deliberazione unanime.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 12. — Il conte Corti, giunto sabato da Washington, è ripartito per Parigi e Roma.

MADRID, 11. — Dorregaray passò il giorno 9 per Rodillac e dirigesi verso il ponte di Vequeque.

Il generale Delatre sconfisse una banda di mille carlisti che tentava di raggiungere Dorregaray.

Il generale Quesada entrò in Salvatera.

VERSAILLES, 12. — L'Assemblea nazionale approvò tutti gli articoli del progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento superiore e quindi approvò l'intero progetto con 316 voti contro 266.

PARIGI, 12. — I dispacci della Spagna sperano che Dorregaray sarà costretto di rifugiarsi in Francia.

LONDRA, 12. — Il principe Umberto si recò a Windsor per fare una visita alla regina.

VIENNA, 12. — Il *Nuovo Fremdenblatt* ha da fonte autentica che i fatti finora avvenuti nell'Erzegovina sono insignificanti e si riducono a semplici atti di renitenza, i quali si rinnovano spesse volte da parte delle popolazioni allo scopo di farsi esonerare dalle imposte ed ottenere dei privilegi. Il movimento è localizzato in alcuni punti della frontiera e l'Austria ha preso le misure necessarie per fare rispettare il confine e per impedire che i renitenti ricevano incoraggiamenti ed aiuti.

BUKAREST, 12. — La Camera dei deputati prese in considerazione, a grande maggioranza, la convenzione commerciale coll'Austria-Ungheria.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 12 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	74 17	74 12	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	74 30
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 70
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	76 50
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1650
» Generale	— —	— —	— —	— —	465 —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	530 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	106 45	106 25
Londra	90	26 95	26 93
ORO		21 42	21 44

Gasparini Gaetano, gerente responsabile

Il sei corrente, dopo lunga e penosa malattia, passava a miglior vita, il Cavaliere

FEDERICO ALESSANDRO MARSTALLER

VICE CONSOLE GERMANICO

Gli inconsolabili parenti sentono l'obbligo di dare la triste notizia ai molti amici e conoscenti del defunto.

Bari, li 10 luglio 1875.

EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

MALLE GHIACCIAIA PERFEZIONATA

per produrre un vero blocco di **GHIACCIO** in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. Fabbrica privilegiata di C. B. Toselli, 213, rue La fayette, Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze, Cesare Garinei, magazzino Inglese, Por Santa Maria; a Torino presso D. Mondo via dell'Ospedale.

BAGNI DI MARE

HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

CARLO HOENIG
Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1

UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati

Lettera A it. L. 180 — Lettera B it. L. 200
» C per calzoiaj e sarte. . . . » 200

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batty (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia — **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière
PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9496

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di confezione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 2
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . . » 4
CIALDI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole, malgrado l'eccellenza della sua qualità, si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre			
Pietre	per falci . .	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli,	» 0 50	» 1 —
»	speciali per calzolai.	» 1 —	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

BETIS, 99, Boulevard Sebastopol, PARIGI.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola . . . . . . L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone . . . . » 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone . . . . » 3 75
Istruzione esplicativa s'invia franco. - PARIS, Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.° Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense dalle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati od tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue de Faubourg Poissonière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia de merito all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867
Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28, e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE
MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 9302

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizioni di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Opiato » » » 2 —
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2.

SAPONI

al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.
Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.
Prezzo dei pani di 450 grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

STEFANO JACINI

Sulle opere pubbliche d'Italia nel loro rapporto collo Stato. Studi. Un vol. in-8 di pag. 180. Prezzo L. 2.

Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il 1866. Lettere agli elettori di Terni. Seconda edizione. Un volume in-8 di pag. 120. Prezzo L. 2.

La Riforma elettorale e la riforma amministrativa. — Supplemento all'opuscolo di cui sopra pag. 16 in-8, Cent. 50.

Sulle condizioni economiche della provincia di Sondrio. Seconda edizione un vol. in-8 di pag. 64. Prezzo L. 1.

La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia. Studi economici. Terza edizione. Un vol. in-16 di pag. 360. Prezzo L. 2.

Due anni di politica italiana (dalla Convenzione del 15 settembre) alla liberazione del Veneto.) Ricordi ed impressioni — Terza edizione. Un vol. in-8 di pag. 196. Prezzo L. 2.

I suddetti volumi si vendono presso gli stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE

A FANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

L'INTONACO MÖLLER

preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pitture di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua si fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, tarli lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. 2 50 il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da Chennevière, Farmacista a Parigi
50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China } L. 4 50
Id. Id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

8454

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	19	35
Francia . . . . »	12	24	43
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 189

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 15 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA LETTERA APERTA

All'Ill.^{mo} Sig. Comm. GHIGLIERI

Procuratore Generale del Re presso la Corte d'Appello

Roma.

Quanti parlano di Lei, commendatore, asseriscono che Ella è un miracolo di cortesia.

La porta del suo gabinetto non è come quella del santuario. La sventura vi batte un colpo e la porta si spalanca frettolosa. Qualche volta una derelitta madre e una figlia sconsolata di qualche prigioniero entrano nel suo studio, o commendatore, col pianto sugli occhi e ne escono con un po' di sereno sulla fronte e un po' di pace nel cuore.

Ed io le auguro, commendatore, che per la porta del suo gabinetto non passino mai che queste povere donne alle quali un minuto di colloquio con Lei restituisce il tesoro perduto della speranza.

Senta, commendatore, se per caso si facesse annunziare a Lei qualche rigido custode della pubblica moralità, qualche ardito apostolo della penna, qualche coraggioso sacerdote della parola, qualcuno di quei messeri che preferiscono un colloquio con Lei a un dramma di Schiller o ad una commedia di Sardou, pur di poter dire di aver fatto *quattro chiacchiere col procuratore generale*, se qualcuno di questi signori che dànno del *tu* agli uscieri e del *voi* ai magistrati, venisse a chiederle udienza, ascolti un mio povero consiglio, commendatore, dia tanto di catenaccio alla porta, e li mandi al signor Grandolfi, il suo segretario.

Siamo in certi tempi nei quali al mattino di ogni giorno convien fare l'esame di coscienza per ricordarci quello che ci è stato detto la sera innanzi.

Una volta c'insegnavano le mamme ed i maestri che v'era un peccato più grosso di quello di ascoltar alle porte: quello di riferire i discorsi che vi faceva la confidenza di un amico; e quanto maggiore era questa confidenza, altrettanto maggiore si faceva in voi il dovere della prudenza.

Ora la moda è cambiata, e per passare ai posteri ed aver almeno un quarto d'ora di celebrità tra i contemporanei, basta *far parlare* un prefetto od un magistrato, e stampar poi colle chiose ciò che fra quattro mura, senza testimoni, senza controllo veruno, si sia potuto dire.

È vero che il prefetto od il magistrato sono compromessi, ma in compenso il famoso quarto d'ora è raggiunto.

Commendatore, se alcuno viene a parlarle di liti o di processi, se viene ad invocare giustizia, se protesta contro le lungherie della procedura od i garbugli d'un leguleio, trovi sempre sul volto di Lei il sorriso cortese, sul labbro la parola consolatrice; ma se qualche illustre incognito o qualche cognitissimo noioso venisse ad insidiare uno dei suoi segreti ed a rubarle uno dei suoi minuti preziosi, lo tolleri, via, finchè discorre del vento, della pioggia e dell'abbondanza delle uve, ma se uscisse dal seminato e battesse la campagna elettorale, o quella delle rivelazioni, o quella delle famose misure, lo fermi sulla china con quel suo famoso: « *Buon giorno a lei,* » che vuol proprio dire: « Mi si levi dalle tasche. »

È vero che non tutti questi messeri si riconoscono a prima veduta, nè vi aggrediscono lì per lì col solito: « E che ne dite *voi*, procuratore generale, di .. ecc? »

Onde io mi permetto, commendatore, di suggerirle un consiglio, consiglio modesto, ma di buona lega, consiglio da non *cestinarsi*.

Legga, commendatore, una famosa commedia che ai suoi tempi ebbe una fortuna straordinaria, sebbene non fosse pagata al suo autore più di trenta lire in denaro e di una mortadella.

Legga *La Lucerna di Epitetto*, commedia in cinque atti con trasformazioni, di Francesco Avelloni

È una famosa lucerna quella dell'Avelloni; per essa i procuratori generali, quando l'abbiano accesa e se la tengano sullo scrittoio, imparano a riconoscere al primo sprazzo di luce un gentiluomo da un indiscreto, un infelice da un noioso

E mi perdoni, commendatore, dell'ardire e della noia.

Suo devotissimo servo

Il Cancelliere

PS. Mi scordavo di dirle che di questa lettera ella può trasmettere copia al suo egregio collega commendatore Calenda, procuratore generale alla Corte d'appello di Palermo, quello della famosa vertenza con l'avvocato Avellone.

NOTE DI LONDRA

9 luglio.

Guai se un galantuomo, venuto in questa benedetta città di Londra a scrivere quel che vede, un bel giorno, senza avvedersene, pigliasse parte al moto generale (nella proporzione di uno a quattro milioni, già s'intende). Guai se non si corazza contro le lusinghe della *season*; se sopraffatto dalle impressioni si lascia un giorno solo cascar la penna di mano. Guai se non si tien canto sulla ripa a guardare: il torrente l'inghiotte, e addio *Note di Londra*.

×

Raccapezziamoci!

×

Due parole sulle strade di Londra in questi giorni. Nonostante Piccadilly, Regent street, Oxford street, Strand, Knightsbridge, Brompton abbiano una larghezza dai 20 ai 25 e 30 metri; nonostante siano tanto capaci da contenere i Driver's shelter, capannoni di legno, ricovero de' cocchieri e sala da caffè a due compartimenti; nonostante abbiano marciapiedi così larghi che, messi assieme, farebbero il vostro Corso o giù di lì, pure dalle 11 del mattino alle 7 della sera la pletora di carrozze e pedoni è tale, che l'andare diviene lento e difficoltoso, e si ricorre a nuovi espedienti per evitar collisioni e accidenti.

Non bastano più gl'innumerevoli *improved crossing* (spazio circolare, circondato di paracarri, con un fanale nel centro, tracciato nel mezzo di queste grandi arterie, a rifugio de' pedoni), si è dovuto organizzare un servizio di *policemen* che, con prudente accorgimento, regolano il corso delle vetture e le fermano, per aprire un varco ai pedoni che non saprebbero attraversare le dieci file di *cabs*, di *handsom*, *omnibus*, carri, e vetture signorili.

×

Il sultano di Zanzibar è un bell'omaccio, con due braciuole per labbra e due narici arcate e tonde come gusci di conchiglia. Egli e la sua corte attirano folla all'Hyde Park Corner. Di che non si trastulla John Bull! Immaginate Sua Altezza dai suoi deserti abbattutosi di primo acchito a Londra, come se la gode!

Inutile dire che il ricevimento fattogli sia dei più lusinghieri. Lauta ospite l'Inghilterra, coi relativi conti, tirati giù questa volta dal proprietario dell'Alexandra-Hotel.

×

Sono salati i prezzi di questa principesca locanda, ed ogni volta che un conto è presentato gli è una stretta che Sua Maestà color di rame dà ai suoi sudditi, i quali pagano in natura le spese del viaggio e del soggiorno a Londra, con un metodo di riscossione aureamente semplice e spedito che non può essere sfuggito alla sagacia dell'onorevole Minghetti. La lista civile del sultano di Zanzibar è rappresentata da un numero di contribuenti negri che egli vende tanto per capo agl'impresari bianchi.

×

Non è a dire come accorrano da tutte parti deputazioni di abolizionisti affine d'indurre il sultano a revocare quest'imposta unica; ma revocare non è sostituire; e il buon principe, istruttissimo nella scherma peculiare, a tutti i ministri di finanza, a belli e floriti discorsi che costano poco, risponde con promesse che valgono anche meno. La partenza del sultano è prossima... e Zanzibar è tanto lontana!

×

La sfida annua al Cricket, tra i collegi di Eaton, Harrow, Winchester, è proprio un avvenimento, un episodio principalissimo della vita nazionale del paese; l'Inghilterra si divide in due campi, e che ardente parteggiare, che stizzose rivalità! Centinaia di migliaia di spettatori convengono alla posta e coronano le alture che dominano il campo, distinti coi colori della parte con la quale stanno.

Quest'anno la vittoria è stata per i campioni di Eaton.

×

Londra e le sue vastissime **adiacenze non bastano più alle peste, alle sfide, alle corse. L'umano torrente trabocca; le rive di Henley sono gremite di curiosi che assistono alle regate, date dai diversi *clubs* dei marinai dello Stato. Si accorre alla storica e famosa lizza di Cambridge ed Oxford. Le pianure di Derby, di Ascott, di Epsom, quelle attigue a Brigton, a Windsor, a Sandow si avvicendano a brevissimi intervalli. Ieri in Hyde Park ha avuto luogo il convegno di numerosi *coach* signorili, con cavalli valutati ad oltre venticinquemila franchi il paio.**

Le dame avevano le uniformi del *club* del Four-in-hand; che volti angelici! Innanzi a tanto sorriso, a tanto splendore, il pensiero si rifiuta ad ammettere i sinistri aspetti che nei giorni dei *meetings* si avventano a questi parchi medesimi, e le orde livide e discinte che in certi giorni si riversano da scordate fogne sociali.

La comitiva procedè lenta, attorniata da una folla immensa, sino ad Alexandra Palace, ove la giornata fu chiusa, come lo sono tutte le solennità liete e tristi, da Omero in qua, con un banchetto.

×

Al Cristal Palace convenivano ieri l'altro quanti erano Americani a Londra, per celebrare la ricorrenza dell'indipendenza americana. Il maggior generale Schenck, ministro degli Stati Uniti, il colonnello Forney, il colonnello Hoffman, i signori Carpenter, Webb ed altri importanti personaggi furono del numero. Il generale Schenck parlò con generosa eloquenza del suo paese, che si estende *da oceano ad oceano, dal polo alla zona torrida*, e per primo fe' brindisi al supremo magistrato della repubblica; quindi indirizzò un cortese saluto alla regina, un altro al popolo inglese, a cui è unito l'americano per medesimità di origine e razza.

×

E ieri migliaia e migliaia di persone assistet-

41 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

E con questo, lasciò la stanza rapidamente com'era entrato. Mi sovvenni allora, ma troppo tardi, d'essermi dimenticato d'avvertirlo della fatale malattia della signora Sherwin. Essa doveva essere agonizzante, e forse morta, quando Ralph sarebbe giunto a North Villa. Balzai alla finestra, ma Ralph era sparito

Ancorchè gli fosse riuscito d'introdursi in quella casa, avrebbe egli ottenuto l'intento? Io ne dubitava assai. La sua visita inaspettata, lo strano miscuglio di serio e di faceto nelle sue maniere, que' suoi discorsi da uomo di mondo e da ragazzo matto, mi lasciarono stranamente confuso. Ma un po' alla volta i miei pensieri presero altro cammino per fissarsi sovra una idea che non mi avrebbe, ahimè! più abbandonato nelle ore future della mia solitudine. E già il pronostico minacciatomi dalla lettera di Mannion cominciava ad avverarsi; già la terribile confessione delle sue miserie e del suo delitto, la sua mostruosa dichiarazione di guerra, guerra che non avrebbe finito che colla vita, cominciavano a intorbidarmi l'intelligenza e opprimere atrocemente il mio povero cuore.

Aprii di nuovo la lettera e rilessi le ultime pagine e le minaccie che la chiudevano: io chiedeva a me stesso: come resistere, come fuggire la vendetta di questo spirito infernale? come evitare la vista della spaventevole deformità di quel volto che mi apparirà misteriosamente? come far tacere quella lingua diabolica e distruggere quel veleno col quale, goccia a goccia, avvelenerà la mia vita? E quando sarà ch'io lo rivedrò? subito, e dopo qualche tempo? in casa o nella via? di giorno o di notte? Dovevo io mostrare la lettera a Ralph? sarebbe stato inutile Che varrebbe tutto il suo coraggio contro un nemico il quale alla feroce astuzia di un selvaggio univa la iniquità illuminata d'un uomo civile?

Con questi pensieri io ripiegai la lettera in fretta, colla determinazione (ohimè, quanto vana!) di non più rileggerla.

Nel tempo stesso udii bussare di nuovo alla porta di casa. Sarebbe Ralph ritornato così presto? Impossibile!

Sarebbe Mannion? Ma come l'oserebbe egli di giorno, apertamente, in un popoloso quartiere?

Un passo rapido e leggero montava frattanto la scala il cuore mi batteva ed io balzai in piedi. Era lo stesso suono ch'io era costumato ad ascoltare con gioia durante la malattia. Corsi all'uscio e lo aprii. L'istinto non mi aveva ingannato! Era mia sorella!

— Basil! — esclamò essa prima che io aprissi bocca — è egli qui venuto, Ralph?

— Sì, Clara, è venuto!

— Dove è andato? che cosa ha fatto per te? egli mi ha promesso...

— Ed ha nobilmente mantenuto la sua promessa, Clara; egli adesso sta adoperandosi per me.

— Sia ringraziato il cielo!

E così dicendo si abbandonò sovra una sedia. Dio mio, com'era cangiata! che pena a riguardarla! l'affanno e il timore avevano già lasciato un solco profondo su quel volto gentile.

— È cosa da nulla, e sarà tosto passata — diss'ella vedendo l'espressione del mio sguardo ansioso fisso su di lei. — Ma trovarti in questo luogo, dopo ciò che è accaduto ieri, e la paura, venendo qui, d'essere scoperta dal padre, son cose che non possono fare a meno di conturbarmi. Ad ogni modo, ci sia concesso di vederci qualche volta: facciamo ora un piano per l'avvenire. Che fortuna che Ralph sia ritornato! Noi siamo stati sempre ingiusti verso di lui: egli è assai migliore della sua fama. Ma, Basil, come sei alterato! Hai detto tutto a Ralph? Corri qualche pericolo?

— No, no, Clara, nessuno, in verità!

— Non bisogna spaventarsi troppo cerca di dimenticare quello che accadde ieri. Egli non ha più parlato; solo mi disse che io dovevo per sempre ignorare quale sia stato il tuo castigo; ed io preferisco vivere in questa ignoranza, Basil Mi piace invece nutrire una speranza Sapresti indovinare, Basil?

— È una speranza ben vana, Clara, se riguarda nostro padre!

— Zitto! non dir così Ho il mio perchè Accadde, non più tardi di ieri sera, qualche cosa, ben poca cosa a dir vero, sufficiente però a mostrare ch'egli pensa già a te più con dolore, che con collera

— Vorrei poterti credere, sorella mia: ma quando penso a ieri . . .

— Non ci pensare, ti ripeto. Ora vo' dirti che cosa è succeduto. Poco tempo dopo la tua partenza, e dopo di avere ricuperato i sensi nella mia stanza, io mi recai di nuovo da nostro padre, perchè ero troppo spaventata e addolorata per potere rimaner sola. Non lo trovai nella sua stanza. Mi guardai intorno e vidi sparsi sul pavimento i brani del tuo foglio, del libro di famiglia e fra essi anche il tuo ritratto ancora intatto, per fortuna. Io lo raccolsi, Basil, e lo deposi sullo scrittoio, e accanto ad esso posi pure il mio piccolo ciondolo che contiene i tuoi capelli, affinchè egli potesse conoscere che il ritratto non era stato posto colà accidentalmente da qualcuno dei servi. Indi raccolsi i brani del foglio e li portai meco, stimando fosse meglio che egli non li vedesse più Ero appena uscita dall'uscio della libreria e stava per richiuderlo, quando udii aprirsi l'altro uscio che conduce in sala. Egli entrò e venne diritto allo scrittoio: mi voltava le spalle, cosicchè potei osservarlo senza essere veduta. Egli prese in mano la miniatura e la contemplò qualche istante, indi sospirò, sospirò così amaramente! poscia aprì un cassetto, ne trasse il ritratto di nostra madre e finì col riporre il tuo accanto a quello di lei, ben dolcemente. Allora io mi affrettai a risalire nella mia camera, dove egli in breve mi raggiunse, e nel rendermi il ciondolo disse solo: « L'hai dimenticato sul mio scrittoio, Clara. » Ma se tu avessi veduto il suo viso in quel momento, certo ti sarebbe rinata, come a me, la speranza nel cuore.

— E spererò dunque, sorella mia, ma solo per gratitudine verso di te.

— prima di lasciare la casa — proseguì ella dopo una breve pausa — pensai alla tua solitudine, pensai che ci potremmo veder di rado e di nascosto, perchè, guai se nostro padre giungesse a scoprirmi; ma lasciamo di parlarne! Io, dunque, pensando alla tua solitudine, ho portato meco un tuo vecchio compagno dimenticato. Guarda, Basil; darai il ben venuto al tuo vecchio amico?

E così dicendo mi porse il mio manoscritto, sforzandosi di sorridere e di reprimere le lagrime. Io svolsi melanconicamente qualche pagina del mio romanzo interrotto, pensando che aveva abbandonato il prediletto lavoro per l'amore; doloroso ricordo di nobili diletti perduti per sempre!

(Continua)

taro alle corse del *yacht*, tra Margate e Gravesend.

✕

Ieri il principe di Galles dette un trattenimento nei giardini del suo palazzo di Chiswick. V'intervenne la regina con tutta la corte e il fior fiore dell'aristocrazia inglese. L'arte vi fu rappresentata dalla marchesa di Caux (Adelina Patti), dalla Nilsson, da Gustavo Doré ed altri molti. Fra gli Italiani c'erano la signora Galletti, la duchessa di San Teodoro, il marchese De Fortunato e qualche altro, di cui mi sfugge il nome.

✕

Non c'è a dire, questo è il paese dei danni ad interessa. La vedova (inconsolabile?) del povero Krüger, sommerso nella catastrofe dello *steamer* l'*Atlantic*, ha ricevuto un'indennità di cinque mila lire sterline dalla Oceanic Steam Navigation Company; ed altre mille e cinquecento sterline sono state pagate in linea di transazione alla vedova ed ai figliuoli di un operaio di Dublino Marsden, morto in seguito ad un equivoco d'uno speziale che gli somministrò una sostanza velenosa in cambio d'un cordiale.

✕

Ho da darvi nuove del capitano Webb, che ha fatto scordare il Boyton, l'Americano che traversò col suo apparato di salvataggio la Manica!... Ma casco dal sonno... Alla prossima lettera.

Dick.

GIORNO PER GIORNO

Oggi vi presento i signori commissari, pel Senato, nell'inchiesta sulla Sicilia.

Il senatore comm. Borsani è ora avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra; prima fu procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Delle cose di Sicilia mostrò quanto fosse edotto, discorrendone testè in Senato, quale relatore della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Il cav. Francesco Di Giovanni è palermitano, avvocato e professore.

Il comm. Verga, delle antiche provincie, tenne in varie parti del regno l'ufficio di prefetto; fu alla Camera dei deputati rappresentante di Guastalla, entrò in Senato fra i penultimi eletti.

***

Non credo che in Italia vi sia più alcuno, il quale creda possibile in buona fede un ritorno agli antichi amori d'avanti il 1859.

Se mai ci fosse, gli dedico un particolare retrospettivo della gita del principe di Piemonte a Vienna, che trovo ora nei giornali di quella città.

Fra gli arciduchi che coll'imperatore aspettavano il principe alla stazione v'era anche l'arciduca Giovanni Nepomuceno di Toscana. Umberto dette la mano a lui come a tutti gli altri, e all'arciduca non venne neppure in mente di essere uno di quei tali chiamati per un pezzo nei giornali i « principi spodestati. »

***

L'arciduca Giovanni Nepomuceno è quello stesso del quale pochi mesi sono si parlò tanto a proposito di un suo opuscolo tutt'altro che favorevole alla idea di un'alleanza austro germanica.

Allora si disse che l'imperatore l'aveva mandato agli arresti in una fortezza, e fu anche creduto che lo volesse condannare poco meno che ad un quarto d'ora di *banck heraus*.

Ora pare che gli abbia perdonato; ed è degno di nota che tra l'opuscolo e il perdono ci sono stati di mezzo nientemeno che gli amplessi dell'imperatore della divina Provvidenza!

***

Il telegrafo ci ha portato stamane da Madrid il progetto della nuova Costituzione spagnuola.

Il progetto finisce col dichiarare che « il debito pubblico è posto sotto la salvaguardia della nazione. »

In questo caso, bisogna ammettere che la salvaguardia della nazione spagnuola sia molto estesa.

Mi par di vedere un grand'ombrello di tela incerata sotto il quale si vogliano riparare otto o dieci persone.

Qualcheduno finisce per bagnarsi di certo.

***

Maillot, soprannominato il *giallo*, è un ex-assassino, condannato a morte dalle Assise di Parigi. Per le rivelazioni fatte e per l'insieme delle circostanze particolari che lo trassero al delitto, Maillot si rese simpatico; i giornali commiserarono la sua sorte, e l'arcivescovo di Parigi s'interessò per lui. Trascinato egli pure da questa corrente di simpatia, il maresciallo presidente ha fatto grazia, e Maillot partirà quanto prima, vestito da galeotto, per una delle colonie penitenziarie francesi.

Volete sentirne una bellina? Siccome gli assassini di buona condotta hanno facoltà di prender moglie, ventisette donne della colonia lo hanno già chiesto per marito.

Vedendo ventisette tortore tutte intorno al medesimo colombo, comincio a credere che la condanna di Maillot sia agli *amori*, non ai lavori, *forzati!*

***

Modello di lettera da aggiungersi al *Segretario Galante*.

Un giovanotto del bel mondo del Pincio dovette testè, per causa di matrimonio, rompere i dolci, ma non sacri nodi d'un amore di figlio di famiglia. Vi furono pianti, deliqui, scene violenti, ma infine la bella *tradita* si calmò, si rassegnò, e promise perdono ed obblio; l'addio di separazione fu scambiato coi modi e la calma di un augurio di buon viaggio.

Però il giovane, in un fuggevole ritorno sul passato, si ricordò di certe sue lettere che aveva lasciate nelle mani di *lei*; sapendo che la *lettera uccide*, pregò gli fossero restituiti que' suoi *scarabocchi*.

La risposta non si fece attendere, ed eccola nel suo testo:

« *Signore,*

« È un nuovo dolore che voi arrecate al mio cuore chiedendomi di privarmi di questo caro memorie di un tempo e di un affetto che ahi! (*sic*) non è più. Ma sono pronta anche a questo ultimo sacrifizio, a patto però che voi vogliate restituirmi le mie, o almeno [illegible], una *lettera di cambio a vista*, a [illegible] pure duemila, colla vostra adorabile firma. Sarò mi risparmierete il disturbo di farmi venire a ritirarla da me stessa.

« Siate felice e credetemi

« *Vostra devotissima*
« GIULIA. »

Il giovane era alla vigilia dei suoi sponsali. Dovette quindi accettare la legge di reciprocità e mandare la lettera di cambio.

***

Sol..., pompiere emerito ostinato, non commette che delle atrocità. Vi ricordate dell'orrendo scherzo di parole, prestato ieri l'altro al *Signor Tutti* a proposito di Sant'Ivo?

Ebbene, son tre giorni, e le proteste contro quel reato seguitano a venire. Meno male che, grazie a un mio vecchio abbonato, ho fatto il guadagno, in mezzo a tante proteste, di una particolarità del rituale romano abbastanza curiosa. In un antico antifonario, da lui veduto in un convento, il cosiddetto *Introito* della messa di Sant'Ivo comincia e finisce con le seguenti parole:

Sanctus Ivo, advocatus et non latro, res miranda!

***

Del resto, *Sol...* morrà impenitente.

Egli diceva ieri a un amico suo che l'arcivescovo di Lanciano non potrà mai dire nè in prosa, nè in versi, caschi pure il mondo: Io amo l'aura.

— Perchè? — gli chiese l'amico.

— Perchè l'arcivescovo si chiama Don Francesco Petrarca.

L'altro cadde « come corpo morto cade. »

RICORDI D'AFRICA

Nefzaua.

« Fra due ore siamo all'oasi di Meges; è « bella come il paradiso; raccogli le forze tue » — mi dice l'amico Cefferdin, il temuto scheick dei Beni-Zid. Inghiotto due sorsi di wisky, ed affrettando con lui l'andatura, passiamo oltre ai cammelli partiti due ore prima di noi.

Lontan lontano, tra i denti del Tabagua e la conca dei Sebka, un punto oscuro si presenta e viene man mano ingrandendo sul cielo d'occidente. È l'oasi di Meges. Siamo giunti alla metà.

★

Tutto in Oriente è contrasto; ma nessun contrasto è più vivo di quello che passa fra l'orrore del deserto e la delizia di un'oasi. Impossibile descrivere questo giardino profumato di palme, le quali ora come razzi si lanciano al cielo ed ora si raccolgono in gruppi giganteschi nutriti da freschi rigagnoli. La mente si rasserena, il cuore si solleva, si benedice al cammino percorso. Siamo alla prima oasi del Nefzaua, regione per dolcezza di datteri rivale al Djerid.

La palma deve avere il piede nell'acqua, la testa nel fuoco, dice un proverbio arabo. In questo paese ovunque sorge o scorre acqua prosperano le palme, perchè il cielo è veramente di fuoco.

★

A mezzogiorno l'orizzonte si viene coprendo di nubi livide livide; il *simum* incomincia a soffiare ed avvolge l'oasi in un fitto nembo di polvere, il deserto mugghia, il termometro segna a nord 42 gradi; malgrado l'ombra, il riparo delle palme e la freschezza dell'acqua, sembra di soffocare. Che cosa sarà di Vanzetti, di Bellucci, di Lambert se il vento li ha sorpresi mentre facevano le osservazioni in mezzo alle nude e salate arene degli « schott? » Questo penosissimo punto di interrogazione ci rattrista profondamente e ci fa quasi dimenticare il caldo affannoso.

Ma il ruscello scorre limpido e chiaro; io vi entro tutto e mi sento riavere; così fa qualche altro e così fa la Tripolitana.

■

Alla sera il vento cessa e la notte (del 18 al 19 giugno) passa freschissima. Al tocco il termometro appeso ad una palma segna 14 gradi. La grossa coperta di lana ed il grave *plaid* non bastano a ripararmi dal freddo.

All'alba siamo in sella per Nefzaua, scopo del nostro viaggio. Tutti abbiamo più o meno sofferto, fino il dragomanno ed il Luda Baschi; Antinori solo, l'uomo d'acciaio temprato in Asia ed in Africa, cavalca impassibile.

★

La marcia è breve. Alle sei traversiamo le nude gole dei Tabagua ed al loro sbocco occidentale godiamo di una vista stupenda. Il deserto, seminato di poveri e radi cespugli, scende dolcemente alle ricche oasi che come arcipelago sorgono fra quel mare di sabbia. Più lontano si dovrebbe vedere le tristi solitudini del Sebka Faraon e dello Schott el Melah; ma il miraggio pietosamente le copre d'un velo ed in loro vece ci presenta le azzurre acque del mare.

Nel deserto poca vita vegetale, nessuna vita animale. Antinori invano cerca rettili ed insetti. Soltanto giù in fondo, quasi in riva agli Sebka, nel posto più desolato, fumano due nere tende di Beduini, i quali nella loro fiera indipendenza pare sprezzino tutto, fino le delizie delle oasi, fino l'acqua buona ed il cielo clemente.

★

A mezzo chilometro dall'oasi una dozzina di grandi e maestose figure, tutte avvolte nei bianchi *bornus* ci viene incontro, e col cortesissimo modo arabo di porsi la mano sul petto, ci dà il benvenuto. Il *califa* o governatore è al Djerid; corrieri sono stati spediti per avvertirlo dell'arrivo nostro.

Fra superbi giardini coltivati ed irrigati colla massima cura, ricchi di palme altissime, alla cui ombra crescono viti, fichi, melagrani, albicocchi ed ogni sorta di alberi fruttiferi, giungiamo a Kbilly, capoluogo del Nefzaua.

Sempre contrasti. Fra tante bellezze di natura, non si può immaginare cosa più brutta. Un ammasso di tuguri, alti poco più di un uomo, costrutti con sassi, cenere, terra, tronchi di palma, ecc., cinti da una miserabile muraglia e da un fosso puzzolento — ecco la città di Kbilly. Ci offrono alloggio al palazzo del bey, una casupola più elevata delle altre e imbiancata a calce; ma noi preferiamo porre le tende in un delizioso giardino, all'ombra delle palme, vicino ad un ruscello di acqua fresca e maravigliosamente dolce. Ogni male è sparito; coll'acqua buona è tornata la salute, il buon umore, la serenità. Miracolo! L'acqua ha le virtù del vino.

L'arrivo nostro è un grande avvenimento per Kbilly. Di Europei, a memoria d'uomo, non vi è stato che l'archeologo francese Guerin, ed ancor egli battendo la strada dei monti, non quella del deserto. Onde vivissimo interesse e folla benevolmente curiosa intorno al posto occupato.

Ci installiamo bene assai. La nostra tenda è ampia e spaziosa, più ampia di una casa araba. A[illegible]mo stuoje e tappeti.

L'amico Cefferdin col Luda Baschi ed il dragomanno pianta una tenda accanto alla nostra. La Tripolitana, sempre fedele, accampa con noi. Ha una camicia nuova; l'elegante Luda Baschi gliel'ha regalata, e se ne compiace ridendo.

★

Per tal modo ospitati e trattati con ogni cortesia, possiamo visitare tutte le ridentissime oasi di Nefzaua ed attendere ai nostri studi sugli schotts, sul deserto e sulla catena dei Tabagua. Durante gli intervalli, Antinori raccoglie insetti, vipere e cerasti; nella bisogna è aiutato da un Arabo appartenente alla setta maomettana, la quale per rito religioso, mangia le cose più schifose, divora la carne di montone ancora palpitante e tratta a tu per tu colle bestie più velenose.

Il fotografo Tuminello, il quale ha posto la sua camera oscura in città, nella prigione chiusa con una serratura di legno, è considerato come medico, e donne ed uomini corrono a consultarlo. I suoi rimedi non sono quelli di Gil Blas; pure, trattandosi di magnesia, salnitro, sale inglese, ecc., producono tosto l'effetto loro, non fanno male a nessuno, e gli guadagnano l'ammirazione universale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le *solite voci*.

Tutti alla prima intendono di quali voci si tratti.

È possibile che abbiano ripigliato il non meno solito viaggio circolare della stampa: io però confesso il mio peccato: non ci ho badato.

Ci ha badato in mia vece il *Pungolo* di Milano, e, com'era naturale, s'è accorto ch'erano fuori di strada e persino di logica.

Per ora il vero è questo: nessuno potrebbe giurare che da luglio a novembre qualche novità non possa prodursi nel gabinetto: ma bisogna innanzi tutto aspettare che la sentenza di Dante si avveri, e che sia dimostrato che all'Italia s'attagli ancora il detto:

« ... che a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili. »

Del resto, ove sono i ministri?

Prendiamo come saggio l'onorevole Minghetti: pei giornali milanesi era ieri l'altro a Milano col suo collega Visconti-Venosta e col deputato Luzzatti; pei giornali di Napoli e di Palermo è già tornato a Roma. E pei giornali di Roma? Gli è dappertutto, meno che a Roma.

Mosca cieca in tutta l'estensione del termine.

** Il Senato...

Ma è inutile parlarne: sono stato prevenuto, e a quest'ora conoscete i nomi dei padri coscritti che lo rappresenteranno all'inchiesta.

Il problema del giorno sono le nomine che farà il ministero per compiere il numero dei commissari. Oggi o domani le conosceremo, e come ne hanno il numero, saremo in caso di dare a ciascun d'essi, nel coro, il nome della rispettiva Musa.

Ho inteso dire che il ministero sceglierà i suoi fra' consiglieri di Stato, che hanno un seggio nelle due Camere.

Pigliate in mano il ruolo di quegli egregi funzionari, e se proprio non sapete che far d'altro, fate a indovinare.

Gli è un esercizio cabalistico al quale certi giornali si danno al momento con vera passione.

Fanno male? No; l'ozio è il padre di tutti i vizi, e per combatterlo ogni modo è buono. La sapete la storiella di quel penitente, che l'ozio avea condotto a non so più quale peccataccio riservato, per cui non c'era assoluzione possibile se non veniva dall'alto? Ebbene: invocata, l'assoluzione venne, e il pievano gli fece dire che andasse alla canonica a prendersela. Ci andò che il pievano era uscito in quel punto, chiamato all'improvviso; ci andò, e trovò la tavola apparecchiata, e sulla tavola un bel pasticcio. Che fare? Starsene in ozio? Oh no; aventrò il pasticcio, e se lo mangiò.

E fece benissimo.

** La cronaca elettorale amministrativa registra quest'oggi la completa vittoria dei liberali.

Dei liberali? No, devo dire del partito semplicemente amministrativo, tant'è vero che, per escludere ogni idea politica, gli elettori milanesi hanno lasciato nella tromba l'onorevole Eugenio Corbetta.

Questo si chiama forse andar troppo in là collo scrupolo; ma il buon Giuseppe Ricciardi non sarà certo fra coloro che lo diranno. S'è fatta un'altra volta questione d'incompatibilità per il cumulo dei mandati elettivi; la cosa rimase in tronco. A ogni modo, è provato che, sedendo a Roma, non si può sedere contemporaneamente a Napoli, a Milano, ecc. La questione veramente non si elevò che a proposito dei Consigli provinciali, ma a tirarla coi denti, e anche soltanto colle mani, la questione la si può allargare ed estendere facilmente anche ai municipali.

Ben inteso che io non mi ci proverò; ma ci troviamo in presenza di certe manifestazioni della coscienza elettorale che dànno da pensare. *Provideant consules*; io, semplice *civis*, anzi *caput censitum*, non ci ho alcuna competenza.

Estero. — Rade volte in Francia una legge passò a maggioranza così debole, come quella che infeuda l'istruzione superiore alla sacristia.

Trecentosedici contro duecentosessantasei voti. Quest'ultima cifra è piccola per la patria di Voltaire; — per la terra del *Sacré-Cœur*, checchè se ne dica, è enorme. Se i voti fossero pietre alla stessa maniera che le pietre, a comodo del Papa, possono diventare dei Pietro, la chiesa dell'altura di Montmartre non arriverebbe certo sino al tetto.

A buon conto, il governo ha avuta la maggioranza — ma una di quelle maggioranze che servono a far vedere quanto poco ci voglia a farle cambiar nome. È una tazza colma sino all'orlo, che alla minima scossa traboccherà.

Avrò torto, ma dopo questa vittoria di Pirro — sciupata sin che volete, ma è una frase che ci va — io comincio a dubitare che il governo possa giungere trionfalmente sino al fondo dei suoi progetti. La nuova legge annacqua un po' troppo il concetto repubblicano; e pazienza l'annacquasse soltanto; io direi quasi che l'avvelena.

** Ho capito, cioè non ho capito, ma comincio a credere di poter capire in seguito, ciò che è pure qualche cosa. Possibile che il: Cercate la donna! del famoso poliziotto, si applichi talora anche alle questioni della fede?

Ma veniamo ai fatti: a cose mature, se sarà espediente, li discuteremo.

Ho sott'occhi una petizione dei vecchi cattolici di Vienna all'imperatore. Chiedono il suo intervento contro i tribunali che a taluni vecchi cattolici, ritornati in grembo alla fede, hanno concesso di poter abbandonare la moglie per andar incontro a nuovi nodi.

Il vecchio cattolicismo sarebbe egli dunque una specie di mormonismo spicciolo?

In Italia, per esempio, siamo in tutto punto d'armi contro questo inconveniente: il matrimonio civile taglia corto a queste ignobili scappatelle del divorzio religioso.

Forse questa non è la sola ragione della poca fortuna che la nuova setta incontra fra noi; ma potrebbe essere benissimo una delle molte.

** Mi si è messa addosso una curiosità: trovo ne' dispacci che dieci membri del Parlamento rumeno rinunciarono al mandato rappresentativo.

Se vi hanno rinunciato vuol dire... Che cosa vuol dire? Le rinuncie si fanno per tante ragioni, fra le quali primissima quella di ottenere il successo d'una rielezione, mezzo che s'adopera specialmente quando, sconfitti alla Camera, si vuole ottenere una rivincita in faccia al paese. Arti vecchie, giocherelli sfatati d'ogni prestigio; lo dico non pe' dieci di Bucarest, ma pei venti... soci di quel paese.

Dieci! Questo numero mi si è inchiodato e ri-

badito nel cervello con tutta la tenacia d'una fissazione. Sarebbero forse i firmatari di quel ri levante manifesto — rameno da Vienna — del quale tenni parola or son quattro o cinque giorni?

Ecco la mia curiosità.

Io del resto li compiango. Non vi pare che siano da compiangere dieci galantuomini, che, dolenti di non poterla far essi la patria, la disfarebbero volentieri tra le mani di coloro che la vanno plasmando?

A buon conto, sulla colonna Trajana c'è san Pietro; e giacchè i papi ce l'hanno posto, ci stia, per amor delle chiavi. Le chiavi sono appunto quello che ci vuole per aprire la Porta.. ottomana e liberare quel paese dalla stolta prigionia del vassallaggio.

** — Dàlli! bravo! dàlli ancora! Bravissimo.

— Ohe! Che c'è? — io domandai.

— Nulla — mi rispose Calandrino — leggevo i dispacci della guerra spagnuola, e incoraggiavo gli alfonsisti.

E Calandrino ha ragioni da vendere. Non date retta a quel da Certaldo, che gli fa fare certe figure. Io l'ho veduto ieri sera vestito da fiaccheraio, a cassetto, col suo bravo giornale in mano; e fu in quell'istante che passò fra noi due il dialogo suesposto.

Io tirai di lungo, ed egli continuò la sua lettura.

Da un istante all'altro mi sento agli omeri la rovina d'un cavallo in fuga.

Che cos'era avvenuto?

Il nostro buon Calandrino, accompagnando un: bravo! più entusiasta degli altri con un colpo di frusta, quasi volesse dar una mano a spazzar via i carlisti, aveva mandato il cavallo sulle furie al segno di toglierli la mano.

Rimane a sapere se il cavallo si sia imbizzito pel dolore della frustata, o per l'offesa di vedersi trattato da carlista.

Io sto per l'ultima.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Di che scrivere quest'oggi?

La sola questione che manda ancora qualche eco e dà ancora pane per vivere, è quella della partenza del sindaco per Londra. Per quindici giorni gli organi della pubblica opinione, strumenti dubbi e spesso mal suonati d'una orchestra senza direttore, non hanno fatto altro che variare l'aria del paggio nel *Ballo in maschera*:

« Saper vorreste — come si veste. »

E stamane uno dei miei confratelli, tanto per mutare, continua le sue *variazioni*.

Peccato!

Una questione di dignità cittadina, quella, cioè, di trovare il mezzo più acconcio perchè Roma facesse buona figura alla festa di Londra, finire così in burletta musicale!

La colpa è dell'intonazione mia e degli altri e anche del *robone* senatorio e delle livree del sarto Bacconi che il sindaco porta con sè per insaccarci dentro quattro romani del Tamigi.

Da una parte la musica dei giornali, dall'altra la sua decisione, hanno reso all'avvocato Venturi un ben cattivo servizio. I maligni susurrano che la sua riputazione casca tutti i giorni a *pezzi* e *bocconi!*

E dire che *Fanfulla*, tanto per far le cose in regola, al primo annunzio dell'invito, aveva mandato uno dei suoi a picchiare all'uscio del cavaliere Gaetanino Moroni che la sa tanto lunga in fatto di cerimonie e cerimoniali. E il cavaliere Gaetanino aveva aperto bocca e parlato.

— Saprà — gli disse il messo fanfulliano — che il nostro sindaco è invitato a Londra in costume tradizionale. Ora non si sa più dove darsi di capo. Avrebbe la gentilezza, lei, che ne sa tante, dire come avrebbe a fare?

— Se è invitato solo — rispose il sor Gaetanino — dovrà condurre con lui il maestro di camera, un gentiluomo, il cappellano, il cameriere, due paggi e quattro *fedeli*. Dovrà vestire la toga rossa con lama d'oro e nera nelle uscite, con coda lunga mezza canna, ossia un metro. Avrà le calze rosse, le scarpe colle fibbie, la collana d'oro al collo ed in capo il berrettone di velluto nero con ornamenti d'oro.

— E la barba?

— Non è contemplata dai regolamenti. *In dubiis libertas* è la mia divisa. Difatti la portava anche il senatore Cavalletti. Il maestro di camera e gli altri, che formano la sua corte nobile, andranno tutti di nero, calze corte, scarpe con fibbie, abito di città, mantelletta, scamiciata di trine e spadino. Ma il punto importante sono i paggi — esclamò a questo punto il Moroni; — stia bene attento: calze di seta gialla, scarpe con rosette di seta rossa amarante e oro, calzoni simili e corti e fiocchetti e rosette, corpetto con maniche di lama d'oro, giubboncino di panno rosso amarante senza maniche, con bavero di seta, gallonato d'oro, collare con doppi cannelli di merletto, manichini uguali, guanti bianchi, berretto di velluto nero filettato d'oro con penne bianche e gialle.

— Non si potrebbe fare a meno di queste?

— Maria santissima! Sono di prammatica. Ne dimandi all'ultimo cappellano del senatore, che è sempre maestro dei paggi. Come pure non si può nulla cambiare nel vestiario dei *fedeli*. C'è un decreto inciso in marmo, capisce lei?, che lo vieta solennemente. *Vetustum caputium in vestibus fidelium Capitolii ne mutanto.*

— Mi congratulo colla sua memoria, e la dispenso dal descriverlo. Se non isbaglio, i *fedeli* vestono di rosso e giallo, col giustacuore, mantello, brache corte e calze.

— Precisamente così. Portano anche un cappello nero, una specie di pentola rovesciata con sopra un fiocco giallo e rosso. L'inventò il pittore Antonio Bianchini nel 1847, che Dio glielo perdoni. Devo aggiungerle, signor mio, che il sindaco in figura di *senator almae urbis* deve farsi precedere dall'ombrella, che già gialla e rossa, tenuta chiusa in segno di giurisdizione...

— Misericordia! Tutto questo doveva fare il sindaco di Roma?...

Comincio a credere che l'avvocato Venturi si sia regolato benissimo scartando, senza pensarci su due volte, il costume tradizionale del sindaco o senatore di Roma.

Mutiamo argomento.

Domani o domani l'altro ci saranno gli esami per gli alunni della scuola-podere di Valmontone. Gli esaminatori sono:

L'onorevole Augusto Baccelli, delegato del ministero;
L'avvocato Achille Tittoni, delegato della provincia;
L'avvocato Giovanni Silenzi per il comune di Roma.

Questi signori saranno assistiti dai professori Marro e Malfatti, l'uno per la parte agronomica, l'altro per quella pedagogica, e accompagnato dal cavalier Poggi, consigliere del Comizio agrario, sotto la direzione del quale è posta la scuola-podere.

Hanno portato all'ospedale una bambina di dieci anni tutta scottata. Il fuoco si appiccò, non si sa come, alle sue vesti, e i parenti arrivarono tardi per liberarla.

Notizie teatrali.

Si annunziano alcune novità al Corea, e tra queste il *Luola* dell'Interdonato e il *Sospetto* del signor Ferdinando Rezasco.

Allo Sferisterio la morale fu salva ieri sera. Un originale, ripetendo e modificando una mia sciocchezza di ieri, cantava all'orecchio del sor Cencio:

Con le calze e coi legacci
Te l'ha fatta, Jac vacci,
Il canonico Petacci.

Dico per i miei lettori non romani che il canonico Petacci era il custode della morale teatrale ai beati tempi del governo pontificio.

Il Signor Cutto

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4 — *Linda di Chamounix* opera di Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia A[illegible], diretta da Achille D[illegible]. — *Amore senza stima*, commedia in 5 atti, di P. Ferrari.

Quirino. — Riposo.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — Lotteria di beneficenza. — *Nelly*, ballo grande in 5 atti di Pratesi. — Fiera industriale. — *I quattro caratteri*, balletto.

Nella giornata di ieri il presidente della Camera dei deputati ed il vice-presidente del Senato inviarono a ciascuno dei deputati e dei senatori che debbono far parte della Giunta d'inchiesta per la Sicilia la lettera di annuncio della nomina, ed in pari tempo parteciparono officialmente quelle nomine al ministro dell'interno.

Il Santo Padre ha designato successore al cardinale Mathieu l'arcivescovo di Rennes. Si chiama Goffredo Saint-Marc, ed ha 72 anni.

I nostri lettori rammenteranno come il cavalier Lamponi, regio delegato all'amministrazione del municipio di Genova, nominava qualche mese fa una Commissione composta dei signori commendator Rubattino, Mameli, Anton Giulio Barrili e marchese Doria, coll'incarico di provvedere ai mezzi più opportuni, onde ottenere il ricuperamento dei resti mortali di Nino Bixio, deposti nell'isola di Sumatra.

La Commissione animata dal più lodevole zelo si metteva in corrispondenza col governatore di Batavia, dal quale le si faceva sperare che si potesse presto ottenere lo scopo desiderato da tutta l'Italia. Allora la Commissione interpellava il dottore Saluzzo, già medico a bordo del *Maddaloni*, ed egli accettava ben volontieri l'incarico di recarsi all'isola di Sumatra.

Ma in questo frattempo è giunto un rapporto del nostro console generale a Singapore, il quale fa vedere come nelle condizioni di guerra nelle quali si trova attualmente gran parte del territorio dell'isola di Sumatra, non sarebbe possibile per ora fare esplorazioni. La partenza del dottor Saluzzo è quindi momentaneamente sospesa, ma avrà luogo appena si sappia che le condizioni della guerra permetteranno di approdare liberamente a quell'isola.

Il 22 corrente sarà aperto il campo d'istruzione detto di Quadrelle, al quale saranno inviate le truppe del presidio di Roma, nell'ordine seguente:

Dal 22 al 27 luglio i tre battaglioni del 10° regg. bersaglieri;

Dal 28 luglio al 7 agosto il 1° e 2° reggimento fanteria;

Dall'8 agosto al 18 il 58° e 62° fanteria.

Il 18 il campo sarà chiuso.

L'agente officioso della Russia presso la Santa Sede, signor Capnitze, ha avuto dal suo governo il consueto congedo che ha tutti gli anni, ed è partito da Roma.

Questa mattina il presidente Biancheri è partito per la linea maremmana, recandosi a Ventimiglia, sua terra nativa. Lo accompagnavano parecchi fra i componenti l'ufficio presidenziale, che dopo essere venuti qui ad adempire al mandato che ad essi imponeva la legge sulla inchiesta, tornano alle loro case.

SOTTOSCRIZIONE
a favore degli inondati francesi

E. B.	L. 10 —
A. d'A. . . .	» 25 —
Gottardo Garollo . .	» 2 —

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 13. — S. A. R. il principe Umberto fu ricevuto ieri alla stazione di Windsor dal generale Ponsonby e dal colonnello Mac-Neill, e fu da essi condotto al castello di Windsor. La visita alla regina durò un'ora.

Il principe ha ricevuto dopo mezzodì, a Londra, la visita dell'ambasciatore turco, del ministro portoghese, del conte Corti, del marchese D'Azeglio, del conte Bradford, del barone Rothschild e di altri personaggi.

LONDRA, 13. — *Camera dei lordi.* — Lord Penzance chiede se la Germania ha domandato all'Inghilterra di aderire ai principi del diritto delle genti, accennati nella nota del 3 febbraio indirizzata al Belgio.

Lord Derby risponde che nessuna domanda è stata fatta all'Inghilterra di aderire a quelle idee e dice che il soggetto della corrispondenza scambiata fra la Germania ed il Belgio, essendo stato regolato con soddisfazione, non vi ha nulla a guadagnare col discutere un principio posto così vagamente dal ministro tedesco. Il ministro soggiunge che la nota tedesca è difficile a interpretarsi. Se essa significa che dovrebbero essere interdetti tutti gli atti, per quanto essi abbiano una tendenza indiretta e leggera a provocare dei torbidi in un altro Stato, questa sarebbe una pretesa delle più straordinarie ed irragionevoli. Se vuole soltanto dichiarare che in alcuni casi uno Stato può impedire certi atti, i quali tendono a turbare la pace interna di un altro Stato, il principio è ammissibile in certi limiti. Ma se un governo chiede con minaccie ad un altro governo di imporre il silenzio alla stampa ed alla pubblica discussione, questo è un atto contro il quale l'Inghilterra si è sdegnata e si sdegnerà sempre.

COSTANTINOPOLI, 13. — Fu pubblicato il bilancio del 1291 discusso e stabilito dalla Commissione e sanzionato da un decreto imperiale.

La relazione del Consiglio dei ministri che accompagna il bilancio accerta un crescente aumento dal 5 al 6 per cento sulle entrate annue. Dice che è impossibile di ridurre i crediti del bilancio e che quindi bisognerà equilibrarlo, aumentando le risorse. Per ottenere l'equilibrio, la relazione calcola sulla creazione di un diritto di patente, sulla revisione della tariffe doganali e sul nuovo trattato di commercio colla Persia. La relazione dice che lo scoperto del corrente esercizio è dovuto specialmente ai disastri cagionati dal cattivo tempo, e accerta che l'andamento regolare del debito pubblico è assicurato. Per aumentare poi le forze produttive del paese e per regolare le finanze, la relazione propone d'istituire una Commissione composta di pubblici funzionari, i quali sappiano unire alle cognizioni teoriche una speciale esperienza negli affari.

Il bilancio del 1291 stabilisce un'entrata di 4,776,583 borse, con una diminuzione di 184.893 borse sopra il bilancio del 1290, ed una spesa di 5,785,819 borse, con un aumento di 758,903 borse sopra il bilancio del 1290. Il disavanzo ascende adunque a 1,009,231 borse. Il debito fluttuante ascende a 8,877,521 lire e le risorse del Tesoro, che servono a coprire il debito pubblico, ascendono a 11,883,883 lire.

BUKAREST, 13. — La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio coll'Austria.

Il Senato approvò il progetto per la concessione delle ferrovie. Dieci membri dell'opposizione rassegnarono il loro mandato.

PARIGI, 13. — I dispacci dalla frontiera dei Pirenei recano che la marcia vittoriosa delle truppe alfonsiste continua verso le Amezcuas. I carlisti, completamente demoralizzati, levarono l'assedio di Renteria e di Hernani e ritirarono le artiglierie da Santiagomendi. Si persiste a credere che Dorregaray sarà costretto a rifugiarsi in Francia.

VERSAILLES, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dopo una discussione, l'elezione di Bourgoing è annullata con 330 voti contro 310.

Il ministro dell'interno, durante la discussione, dichiarò che il governo non eserciterà alcuna persecuzione illegale, ma non tollererà maneggi faziosi, da qualsiasi parte essi vengano.

S'incomincia quindi l'interpellanza sul Comitato per l'appello al popolo.

Duval difende il Comitato.

Rouher domanda che gli elettori del Nièvre siano convocati entro venti giorni.

Buffet ricorda la legge la quale sopprime le elezioni parziali e che non permette quindi questa convocazione.

Rouher incomincia a discutere la relazione di Savary, riguardante il Comitato per l'appello al popolo. Egli continuerà il suo discorso domani.

MADRID, 13. — Il progetto della nuova Costituzione stabilisce che tutti gli Spagnuoli e gli stranieri potranno esercitare liberamente la loro industria o professione.

Gli imputati saranno posti in libertà o si invieranno dinanzi ai tribunali entro 72 ore dopo il loro arresto.

Il domicilio e la corrispondenza saranno inviolabili.

La questione religiosa sarà risolta in senso liberale.

Ogni spagnuolo potrà fondare un istituto di insegnamento, conformandosi alle leggi speciali.

Le Cortes o il governo potranno accordare la sospensione delle garanzie individuali, ma non mai l'espulsione dal territorio.

Il Senato sarà composto di cento senatori ereditari, cento nominati dalla Corona e cento dai collegi popolari. Non si potranno nominare al Senato le persone che non abbiano compiuto i trent'anni.

Riguardo alla Camera, vi sarà un deputato per ogni cinquantamila abitanti e questi sarà eletto per cinque anni col suffragio diretto.

Il re potrà sciogliere simultaneamente o separatamente la parte elettiva del Senato e la Camera dei deputati, a condizione di surrogarle entro tre mesi.

Il re nominerà il presidente e vicepresidente del Senato, ed avrà il diritto di ricusare di sanzionare le leggi.

I successori immediati al trono, dopo i discendenti della linea diretta, saranno le sorelle della zia, la sorella della madre e i loro legittimi discendenti e quindi i discendenti dello zio (?)

Il debito pubblico è posto sotto la salvaguardia della nazione.

Le colonie saranno regolate con leggi speciali.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12 —	24
Svizzera . . . . »	9 —	18	26
Francia . . . . »	12	24 —	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11 —	22 —	44
Belgio e Romania . . . . »	14 —	28 —	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17 —	34 —	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15 —	30 —	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44 —	88
Canadà, Brasile, Australia »	20 —	40 —	80
Chilì, Però e Bolivia . . »	24 —	48 —	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 190

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 16 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 13 luglio.

Quando non piove — per quelli che non sono possidenti — fa un tempo delizioso. Una estate che è fresca, dolce come la primavera; il sole è di aprile, gli alberi della fine di settembre; i legumi e i frutti — i melloni specialmente — abbondantissimi) particolare non disprezzabile pei celibatari buongustai) andate al *Bois*, un'aria frescolina che vi fa venire appetito; alla sera si possono frequentare i teatri senza essere affogati; nell'insieme — quando non piove — abbiamo qui una proroga, alla parlamentare, della primavera.

×

Parigi è pieno dei soliti visitatori; solamente quest'anno sono *panachés*: metà in vestiti da estate, metà impellicciati; i teatri che sono restati aperti ad onta del caldo tropicale che doveva venire, fanno affaroni; i direttori di quelli che li han chiusi, si suicidono — moralmente — una volta al giorno, guardando il termometro.

×

Si va sempre a Mabille il sabato sera per prendere una *cocotte* o un raffreddore: i saggi prendono il raffreddore, gli altri il raffreddore e la *cocotte*; qualche volta la *cocotte* prende il saggio, e allora ha anche lei la *cocotte* e il raffreddore. Ci sono poi i « corazzati » che non prendono nè l'uno nè l'altra, perchè conoscono la seconda, e si coprono bene contro il primo.

×

Salutiamo il progresso degli Italiani, i quali ormai — a Mabille — hanno una rappresentanza rispettabile. Vi ho veduto il conte A, il marchese B, e tutte le altre lettere dell'alfabeto, alle quali mi limito perchè molte — di là dell'Alpi — hanno un legame legale. (Che il proto non mi stampi per accidente *tegame!*..)

×

A Mabille si parlano tutte le lingue: si sentono intrecciare lo spagnuolo, l'inglese, l'italiano, il chinese se occorre, e specialmente il parigino; ma la lingua francese è esclusa; la lingua verde è in onore; i « *je m'en bat l'oeil* » e i « *tu me la fait à l'oseille* » escono fuori dalle bocche le più belle che vi siano in *Cocotteville*.

×

Qua e là una vecchia Inglese col suo marito fabbricante di coltelli di Sheffield, che vengono a Mabille perchè nella loro guida c'è detto che Mabille « *is one of the most interesting places of amusement,* » e l'hanno messo nel itinerario del sabato, fra la visita alle catacombe e « *the moon light sight of the Seine.* » Qualche volta sono anche accompagnati dai loro teneri figli; quasi sempre il « papà » ritorna solo, annunziando a casa che va a far visita al console generale.

×

Non ci sono più celebrità coreografiche. Oggi le « *dames* » di Mabille non si degnano più di acquistar celebrità in quel modo. Anch'esse sono affette dal positivismo del signor Littré; fare delle eccentricità in pubblico per niente! *Allons donc!* Vent'anni fa, quando visitai per la prima volta Parigi, c'erano ancora gli ultimi resti delle « stelle » coreografiche; il gran Chicard faceva *sensation*, e ho conosciuto personalmente — era tanto giovane e tanto imprudente! — una che chiamavano *la Souris*, che quando ballava ci volevano i gendarmi per tener su la folla.

×

Ora non ci sono che seconde parti. Tutto si perde, tutto tramonta! La grand'arte del *cancan* è caduta nelle mani — sarebbe meglio dire nelle gambe — delle *cocottes* di quarto rango e dei garzoni parrucchieri. *C'est désolant.*

× × ×

Parliamo un po' delle inondazioni. A dirla a quattr'occhi, la situazione — dei non inondati — diviene impossibile. Quei disgraziati li sono stati inondati una volta e poi la fu finita; si riposarono, e se la va di questo passo divengono tutti possidenti. Noi altri infelici, invece, da mattina a sera passiamo la vita a contribuire a loro favore.

×

La padrona di casa, il parrucchiere, il ristoratore, l'*omnibus*, la via ferrata, i cocchieri vi invitano a metter qualcosa nella loro « cassetta per gli inondati; » a teatro viene un'attrice a far la questua; andate a far una visita, la signora vi mette in tasca quattro biglietti della « sua » lotteria; un amico v'invita a pranzo, dopo il *dessert* un signore canta una romanza « *Je rêve de toi,* » o « *Mourir d'amour,* » e poi viene in giro col vassoio. Il giorno dopo il *Gaulois*, se è bonapartista, il *Temps*, se è repubblicano moderato, e il *Rappel*, se è radicale, portano « lire 301 25, questua fatta dopo pranzo dal signor tal dei tali, dietro l'esecuzione della sua romanza « *Blanche comme la neige!* »

×

La *réclame* si è impadronita delle inondazioni. Tutti gli artisti che sono celebri o che vogliono divenirlo cantano o recitano in favore degli inondati; ma è Arlecchino che paga sempre. La carità, via, confessiamolo, è cosa sacrosanta, ma un po' di carità per noi non sarebbe ella ormai necessaria? E come rispose ieri un uomo di spirito a una *quêteuse*: — Non siamo ormai noi più inondati di quelli di Tolosa?

×

Mi consolo frugando nella lista del *Rappel*. Ieri ci ho trovato « cinque repubblicani e quattro repubblicane che non sottoscriveranno mai per Maria Alacoque, » il che fa quattro quinti di repubblicana per ogni repubblicano intiero; e « un naufrago della *Ville du Havre*, » il che mi fa sperare di trovare nella lista di domani « uno che ha avuto una flussione, » o « un nipote di un ghigliottinato. »

× ×

Trovato nella lista delle pensioni accordate dalla regina Vittoria: « M. Sarah Falcieri, vedova di G. B. Falcieri, il fedele servitore di lord Byron 50 lire st. (1250 lire). » Falcieri fu un bravo barcaiuolo, al quale Byron s'affezionò a Venezia, e che lo servì tutta la vita. È morto in età avanzatissima nelle vicinanze di Londra.

A Monsignor della VOCE

Piazza delle Stimmate

ROMA.

Ho sempre avuta di Lei stima di arguto scrittore e di persona bene educata. Non c'è prelato che sappia meglio, con ben composta umiltà, avvicinarsi a baciare la mano d'un cardinale incurvando il ginocchio, nè che faccia meglio il Cicerone alle signore nei luoghi dove è di rigore un cicerone in abito sacerdotale.

Mi corre quindi debito di avvertirla che la sua buona fede è stata grossolanamente ingannata, e che con la protezione di un nome che in fondo non le è antipatico, qualche [illegible] è riuscito a fare inserire la sua prosa villana nelle colonne della *Voce* da Lei meritamente diretta.

Mi fa meraviglia, Monsignore, che Ella non si sia accorta del tranello dalle cento e più parole scorrette che infiorano la lettera diretta alla Giunta liquidatrice, e pubblicata dalla *Voce* ieri sera. Mi persuado sempre più che Ella fosse in campagna, o che per una di quelle sviste possibili nella redazione di un giornale, abbia mandato in stamperia quella lettera senza neppure darle un'occhiata.

Difatti, che cosa vorrebbe dimostrare nella sua lettera il suo corrispondente travestito da persona per bene?

Che il cavaliere Masotti, segretario della Giunta liquidatrice, ha fatto male a portare, come testimone alla presa di possesso dei conventi espropriati, qualcheduno che per caso era giornalista.

Ora, monsignore, la *Voce* non può aver due pesi e due misure. Se Ella avesse letto l'articolo, non l'avrebbe fatto stampare, ricordandosi che alla presa di possesso del convento di Tor di Specchi c'era un rappresentante della *Voce* che ha fatto la relazione del fatto della principessa Massimi, per cui la *Voce* ha messo mezzo Roma a rumore.

So che Ella mi potrà rispondere che quel redattore era un dilettante, un principe del Santo Romano Impero, non solo collaboratore *ad honorem*, ma anche proprietario della *Voce*, e che Ella, semplice direttore, non poteva rifiutare la di lui principesca prosa.

Ma volere o non volere, quando si è scritto un articolino ci si comincia a sentire un po' giornalisti. Si figuri come le sarà grato il sullodato principe di aver saputo dal giornale, che gli costa parecchie migliaia di lire, come i giornalisti siano « canaglume, gente villana, ineducata, beffarda, ecc., ecc. »

Monsignore, guardi di rimediare prima che il principe lo sappia.

E pensi altresì che la gente di questo mondo non va tanto a guardare per il sottile, e tanti di quelli che sanno che la *Voce* è diretta da Lei, e Lei è giornalista della *Voce*, finiranno per credersi obbligati a comprendere anche Lei nel numero di quella gente, ecc., ecc., che ho nominato di sopra.

Spero che Ella mi sarà grato dell'avviso. Stia sano, e mi voglia bene.

Devotissimo sempre

I DOTTI A PALERMO

A Palermo il 29 del prossimo agosto si raduna il [illegible] Congresso degli scienziati italiani.

Perchè non dirlo *dei dotti*?

[illegible] nome popolare, se volete, ma storico, sotto il quale ci sono vestiti [illegible], o giù di lì, auspicò il risveglio del pensiero italiano.

Qui [illegible] fra parentesi; ora tengo nota di una circolare che l'illustre Mamiani diresse in forma d'invito a coloro che ne volessero far parte.

In questa circolare è detto che il Congresso degli scienziati avrà luogo a Palermo il 29 agosto. Il municipio vi prepara festose accoglienze, e contando sopra

---

43 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Io, presi sempre cura di quei fogli negletti — disse Clara — pensando che sarebbe venuto un tempo in cui essi sarebbero stati di nuovo la tua occupazione più gradita e in uno anche la mia. E di certo questo tempo è arrivato; il tuo libro ti sarà di gran giovamento per aspettare con pazienza giorni migliori. Nella solitudine di questa stanza... ma invero questa stanza non è...

E d'improvviso si arrestò. Le sue labbra tremavano, e le si gonfiavano gli occhi nel guardarsi intorno. Mentr'io le andava manifestando la mia gratitudine, essa si alzò bruscamente e cominciò a riordinare l'incomposta e miserabile mobiglia, cercando di dare alla stanzetta un assetto più confortevole. Era tutta assorta in questa occupazione, quando l'orologio della chiesa vicina suonò l'ora; l'ora che l'ammoniva a non rimanere più a lungo.

— È più tardi di quello che io credeva — ella disse — bisogna che me ne vada: non ti affannare per il mio ritorno a casa; la vecchia Marta è giù delle scale che mi aspetta. Scrivimi il più sovente possibile: io avrò tue nuove da Ralph, ma mi sarà più cara qualche tua lettera; non disperare, abbi pazienza, mio caro, e fa come faccio io, che non dispero mai. Non dire a Ralph che sono stata qui; potrebbe andare in collera. Ritornerò quanto prima. Addio, Basil, addio per ora!

E mi abbracciò e uscì in fretta, temendo di lasciar apparire la sua emozione.

E fece bene a non indugiare, perchè pochi minuti dopo la sua partenza venne Ralph da North Villa. Lo sentii salire i scalini a due a due e tosto me lo vidi comparire dinanzi.

— A gonfie vele, Basil, — esclamò egli riprendendo sul letto il posto di prima. — Noi possiamo comperare il bottegaio a buon mercato; anche per niente, se ci piacerà. La sua innocente figliuola ha fatto la più ampia delle confessioni, e proprio in tempo. Basil, ragazzo mio, ella ha abbandonato la casa paterna!

— Che dici mai?

— Essa è volata all'ospedale.

— Presso Mannion?

— Già, Mannion! T'ho qui recata la lettera che egli le scrisse: suo padre può strillare a sua voglia, il documento parla chiaro! Ma vo' cominciare dal principio, e narrarti tutto. Che diavolo, Basil, a vederti, pare che io ti abbia portato delle cattive novelle e invece...

— Non badare a me, Ralph, ti prego, continua.

— Ebbene. La prima cosa che udii, appena giunto colà, si fu che la signora Sherwin era morente. La serva andò ad annunziarmi, ma io dubitava di essere ricevuto. Niente affatto! Mi si fece entrare subito e la prima cosa che mi disse l'amicone, Sherwin, si fu che sua moglie era soltanto incomodata, e che egli era pronto ad ascoltare ciò che il signor Basil e il molto rispettabile fratello suo (che burlone!) aveano da dire. Il furbo si sforzava di assumere un'aria d'uomo educato. Non ho visto mai in vita mia faccia più antipatica! Io senza preamboli, in quattro parole gli spifferai tondo tondo il negozio.....

— E come ti ha egli risposto?

— Coll'andare in furia, come avevo preveduto. Ma io lo rimisi a posto, giusto alla sua seconda bestemmia: « Signore, gli dissi tranquillamente, se voi intendete di procedere a furia di invettive e di bestemmie, vi avverto prima che farete peggio. Quando voi avrete esaurito tutto il vocabolario delle bestemmie in inglese, io vi assalirò con una tempesta delle medesime, in tutte le lingue del globo. Ho per principio di pagare sempre colla stessa moneta che io ricevo, col relativo interesse, s'intende, e sono capace, senza esagerazione, di soffocarvi, se persistete in codesta guisa. Ed ora proseguite pure, sono pronto ad ascoltarvi. » Mentre io parlava, egli mi stava contemplando con due occhi da cretino; quand'ebbi finito, irruppe di nuovo, ma in modo pomposo, tollerabile, parlamentare e finì col pormi sotto il naso il famoso certificato di matrimonio, asserendo per la cinquantesima volta che sua figlia era innocente, e dichiarando che te l'avrebbe fatto riconoscere davanti al magistrato. Suppongo che egli abbia fatto a te pure la stessa minaccia.

— Sì, parola per parola.

— Ma io aveva la mia risposta prima che egli riponesse in tasca il certificato. Ora, signor Sherwin, gli dissi, favorite d'ascoltarmi. Mio padre ha certi pregiudizi e sensibilità nervose, che nè io, nè voi possiamo pretendere di guarire. Nello stesso tempo, è bene che sappiate essere io qui venuto a sua insaputa. Non sono l'ambasciatore di mio padre, ma di mio fratello, il quale non è al caso di discutere con voi. Perciò, come suo inviato e senza che c'entri per nulla mio padre, io vi offro una somma annua tale da sopperire a tutti i bisogni di vostra figlia; una somma da pagarsi a rate, colla condizione che nè voi, nè lei ci abbiate a recare molestia: che non parlerete con persona al mondo di questa sciagurata faccenda, e che infine il fatto del matrimonio di mio fratello sia consegnato all'oblio. Liberi noi di serbare la nostra opinione circa il fallo di vostra figlia; libero voi di serbare la vostra circa la sua innocenza. Noi abbiamo del silenzio da comperare, voi del silenzio da vendere; il contratto è per noi pericoloso e svantaggioso; per voi vantaggioso e sicuro. Io veggo chiaro che voi volete rifiutare. Signore, gli dissi allora con solennità, io sarei indegno del nome di mio padre; vi ringrazio, soggiunsi tosto, notando che egli si rimetteva, vi ringrazio, e vi comprendo appieno. Ora, se non vi spiace, esamineremo il rovescio della medaglia.

— Che rovescio, Ralph? Che potevi mai aggiungere di più?

— Sentirai. Essendo io fermamente determinato, gli dissi, a non patteggiare e a non costringere mio fratello ed anche la sua famiglia a riconoscere una donna ch'essi stimano indubbiamente colpevole, voi credete di guadagnare il punto ricorrendo ad uno scandalo. Ebbene, fatelo: presentatevi al magistrato. Gridate ne' giornali che noi rifiutiamo di riconoscere vostra figlia, riputandola indegna come donna e come moglie. E fate di più: pubblicate tutti i vergognosi particolari; quale vantaggio ne ricaverete? Una vendetta, ve lo concedo; ma la vostra vendetta aumenterà forse di un soldo la vostra borsa? o indurrà noi a ricevere in casa vostra figlia? Neanche per sogno. Sapete che faremo? Ricorreremo noi pure alla legge senza esitare, e domanderemo apertamente il divorzio. Abbiamo nelle mani delle prove scritte, che voi ignorate, e possiamo invocare dei testimoni, che voi non potete far tacere. Io non sono avvocato, ma sono pronto a scommettere cento contro uno, fra noi all'amichevole, caro signore, che vinceremo. Quali saranno le conseguenze? Voi dovrete ripigliarvi in casa la vostra illibata colomba alquanto macchiata, e noi ce ne laveremo le mani. *(Cont.)*

un concorso numeroso, si occupa attivamente di stipulare condizioni favorevoli cogli albergatori. Tutte le nostre Società di navigazione hanno accordato un ribasso del 50 0/0, le ferrovie un ribasso che oscilla tra il 25 0/0 ed il 35 0/0.

Oltre a questi ribassi già notevoli, il Comitato dei dotti sarà in grado di procurare ai suoi colleghi un ribasso ancora maggiore. Tuttavia, per sapere fin dove esso possa e debba impegnarsi, egli si rivolge a tutti i colleghi, pregandoli a voler favorire, entro dodici giorni, vale a dire fino a tutto il 24 luglio, una risposta al segretario del Comitato, signor professore Luigi Galassi, palazzo Pamphili, piazza Navona Roma, per avere un'idea precisa di chi interverrà e di chi no al Congresso.

Nel caso che si dichiari di voler intervenire, il Comitato invierà un biglietto da servire presso le Società ferroviarie e di navigazione per farsi riconoscere. Questo biglietto indicherà in pari tempo il ribasso complessivo che sarà concesso per tutto il viaggio.

La circolare riassunta, entro nell'argomento.

Parrebbe che taluni capi... scarichi, intendiamoci bene, e lo dico per far tacere innanzi tratto la frega di certe allusioni che altri potrebbe attribuirmi, vogliano profittare della circostanza del Congresso per... l'avete già indovinato, non è vero?

Ebbene, se non cangieranno consiglio, tanto meglio; e noi corriamo tutti a rispondervi col plebiscito della scienza e del patriotismo. Sarà un sapore di più dato al Congresso di quest'anno, che ritornerà in questa guisa alle sue prime tradizioni, quando, proteiforme, sotto le sembianze della chimica, della fisica, della medicina, della giurisprudenza e persino della veterinaria, non ci presentava che una scienza: l'Italia.

Sor Cencio.

GIORNO PER GIORNO

Il conte Enrico Morozzo Della Rocca, generale d'esercito a disposizione del ministero della guerra, ha compito in questi giorni cinquanta anni di servizio e verrà decorato della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri istituita da Carlo Alberto con patente del 19 luglio 1839.

Il generale Della Rocca sarà il secondo ufficiale dell'esercito in attività di servizio che avrà tale onorificenza. Dei ventiquattro ufficiali che attualmente ne sono insigniti, ventitre sono giubilati; uno solo è in attività di servizio, il capitano cavalier Carlo Redaelli, ufficiale istruttore al tribunale militare di Bologna, il quale ha compito i suoi cinquanta anni di servizio nel 1874.

***

Il *Piccolo* di Napoli è stato condannato a cento lire di multa per la pubblicazione dell'atto d'accusa del processo Sonzogno. Ricorderete che egli avea creduto di scapparla bella, mentre a Roma e Torino la pubblicazione stessa fruttò un sequestro a taluni giornali.

Me ne duole per l'amico Don Rocco, ma ne godo per il fisco, il povero fisco, ch'era stato accusato dei soliti due pesi e delle non meno solite due misure.

Il tutto, come succede ogni giorno, senza il benchè minimo incomodo d'un qualsiasi verificatore.

***

Il *Piccolo* dichiarò che s'appellerà, e farà bene.

Si tratta d'una legge nuova, e le leggi sono come i violini, che nuovi stuonano e dall'uso guadagnano un tanto.

***

Si è discorso tanto ieri l'altro di J.-J. Ampère che il ricordo merita una qualche appendice strettamente romana.

Dopo avere stampato che di tutto l'orbe non gli rimaneva a vedere altro se non la Cina e la luna, potevasi supporre che Ampère comprendesse nell'orbe altresì la Biblioteca vaticana.

Tutt'altro. Un bel mattino gli scrittori della Biblioteca furono scossi da un enorme colpo di martello alla principale porta d'ingresso.

— Questi è la prima volta che ci visita! — disse monsignor di San Marzano primo custode. È noto che alla Biblioteca si entra per una porta laterale. L'ingresso di Sisto V si apre soltanto alle teste coronate.

Era appunto il signor J.-J. Ampère. Veniva con tanta fretta per raccogliere nello spazio non maggiore di un mese i documenti inediti per la storia della restaurazione letteraria d'Italia nel secolo decimoquinto.

Sedette in Biblioteca per tre settimane e cinque giorni: ma la *Revue des Deux Mondes* attende ancora il frutto dei suoi studi sulla letteratura italiana del quattrocento.

***

Quando trattavasi di camminare era proprio nel suo centro. Ampère abitava generalmente all'albergo d'Inghilterra: ma non vi restava se non poche ore ogni giorno. Lo incontravate infaticabile, senza ombrello e col cappello degno dell'onorevole Massari, qualunque fosse la stagione, nei più remoti punti della città, ove un rudero od una fabbrica somministravano argomento alle sue meditazioni. Peraltro il luogo ove più spesso l'ho trovato assidersi meditabondo era il Foro Boario. Innanzi al Giano quadrifronte e di fianco alla Cloaca Massima passava interi giorni.

Di fatti sulle prime origini di Roma esso ha scritto le più vive e vere pagine che si conoscano.

***

Un professore di lettere italiane di un collegio d'Italia ha diretto al ministero dal quale dipende, e ch'egli chiama *miracolo nell'arte della guerra*, un sonetto per domandare una promozione.

Citerò solamente la prima quartina che dice:

Son decorsi, signor, ben otto lustri
Che vita militare io vivo a stento,
Diedi all'Italia generali illustri (!!)
Che spesso la campar da rio cimento.

E l'ultima terzina:

Perchè dunque, signor, non mi promuovi,
Se giusto e dotto sei? Ah sì, l'intendo,
La penna a decretar lieto già muovi.

***

Io non son ministro, nè credo di esser prossimo a diventarlo.

Ma se lo fossi, vorrei rispondere anch'io con una quartina, e dirgli:

« Mal tu m'intendi, o professor diletto,
Promuoverti non vo', tel dico schietto,
Già ti promessi un anno fa il tramutamento,
Ma dopo il tuo sonetto io me ne pento. »

***

Alta Borsa.

La rendita è debole; gli altri valori negletti. Gli agenti di cambio e sensali sbadigliano, parlano di teatri e bagni e fabbricano delle *pompierate*.

— Vuoi duecento azioni Mobiliare? dimanda uno speculatore a X..., giovane *nipote* che aspetta un'eredità da un fratello di suo padre.

— Per quando?

— Per fine mese.

— Non posso — risponde X... per fine mese — le accetto invece per fine... zio.

***

— Qual è l'operazione finanziaria che sarebbe benedetta dal Papa?

— La *conversione*.

***

— Raffaele è uno speculatore che non si comprometterà mai. Si tiene sempre sulle *Generali*.

***

Il discorso del giorno è sempre l'incidente Calenda Avellone.

Il procuratore generale di Palermo, messo con le spalle al muro, ha dovuto finire per dire pane al pane e vino al vino, e meravigliarsi che l'avvocato Avellone « avendo coscienza di essersi commessi *arbitri e illegalità non giustificabili e irreparabili* » abbia potuto, non sono ancora due mesi, *premurosamente insistere* presso il guardasigilli in Roma, presso il procuratore generale in Palermo, di venire *assunto* all'alto onore *di spendere* l'ingegno suo e la facile parola come ufficiale del pubblico ministero *in servigio* di quel governo stesso colpevole di atti cotanto arbitrari e ingiusti, e di *ambire* a rappresentarlo presso una magistratura ch'egli pur dice impotente a moderarli e reprimerli! »

Lo *stile* è aguzzo e penetrante, sebbene il periodo sia un po' lungo; ma circa alla lungaggine, il commendatore Calenda potrebbe rispondermi che, nella sua qualità di rappresentante della legge, ha l'obbligo egli per il primo di non adoperare *armi di corta misura*.

Vi sentireste di dar torto al signor procuratore generale?

***

Non so quel che abbia risposto l'avvocato Avellone, ma se è giovane e se, come assicura il commendatore Calenda, ha brillante ingegno e facile parola, trovi modo di farsi dimenticare per qualche anno.

Un uomo che esordisce nella vita pubblica con un incidente come quello ch'egli ha provocato, non solo si scava un avello, ma addirittura un... *avellone!*

L'AVVENIRE DEGLI SCAVI

Nel principio sovraintendevano in tre: il Signore Iddio benedetto in cielo, il commendatore Fiorelli in terra, il commendatore Rosa nei mari del Campo Vaccino.

Ma venne alfine l'epoca della sovraintendenza unica Fiorelli e della sotto-sovraintendenza Rosa.

Il Signore Iddio benedetto passò in rivista il catalogo della gente entrata colassù nell'ultimo migliaio d'anni e fermò alfine, con particolare compiacenza, lo sguardo sul nome del commendatore no, ma intelligente in fatto d'antichità romane assai, Ennio Quirino Visconti, di eccelsa memoria.

Mandò uno de' suoi alati uscieri a chiamarlo; ser Ennio Quirino stava in quel momento leggendo le ultime circolari del ministro italiano della pubblica istruzione; rapido come un velocipede si trovò a' piedi dell'Eterno Padre, per rispondere alla chiamata:

— Io so che laggiù — così gli parlò l'Onnipotente, segnando l'Italia — si fanno le cose e le si disfanno, senza alcun riguardo alla nostra priorità; si dissotterra, si sparpaglia e, come dice qualche giornale, s'impolvera il pubblico, chiosando e commentando ogni reliquia dell'antico, con nuovi concetti, come se voi non foste mai esistito, ed io me ne fossi rimasto per migliaia di anni colle mani alla cintola. Io non ho tempo, al presente, per occuparmi pel minuto di quelle faccende: vedete un po' se riesca a voi, studiosissimo Quirino, di cavarne alcun costrutto, di comprendere per bene quel che si fanno...

— In qual modo?

— Recandovi in terra.

— Quando?

— Subito.

Detto fatto, il signor Ennio Quirino, premunitosi del miglior paio de' suoi occhiali, piovve, in men che nol dico, alla stazione ferroviaria di Napoli, e chieste colà le precise informazioni del caso, si trovò dinanzi al commendatore Fiorelli, il sovraintendente unico, secondo la vigente legge.

Tralasciati gli inutili preliminari del dialogo, basterà dire che il commendatore, scusatosi di non poter servire su due piedi un tant'uomo, nelle informazioni che desiderava, gli fece comprendere come nell'amministrazione italiana sia ben lontano dal trionfare il classico *conveniunt rebus nomina saepe suis* e che *sovraintendente unico agli scavi in Italia* non dovea già significare che egli, in primo grado, dovesse saperne qualche cosa su ciò che si scavava presso il Tevere; mandò quindi senz'altro, il venuto in ispirito dal commendatore Rosa, perchè volesse soddisfarlo nei legittimi quanto alti desiderî concepiti.

È superfluo dire come l'ottimo Rosa, con quella cortesia di modi che lo distingue, ricevesse il dottissimo vissuto. Superbo anzi dello inaspettato onore, egli, affrettatosi a porre in mostra il *solino* delle grandi occasioni, portò anzitutto il venuto alle rovine dell'anfiteatro Flavio, dicendogli:

— Or ora vedrete quali peregrine scoperte e quali più peregrine induzioni, su queste, abbiamo saputo fare, scavando fino alla sazietà entro quella cerchia famosa.

— Probabilmente — fu pronto a rispondere Ennio Quirino — avrete scoperti gli avanzi della casa di Nerone...

Qui la discussione s'andò perdendo in varie congetture, fra le quali non mancò di far capolino la grande fantasia per chitarra delle supposte manovre navali entro il Colosseo, finchè il commendatore in carne ed ossa (queste specialmente) e l'erudito in ispirito penetrarono nel recinto:

— Che cosa significano queste centinaia di voci? Son forse i vostri ammiratori? — aveva chiesto poco prima ser Ennio Quirino, udendo quel suono confuso che, meglio avvicinandosi poi, riconobbe pel gracidar delle rane.

Quando il non commendatore si trovò d'un tratto dinanzi al gran lago stagnante che, con piena gratitudine verso il commendatore e grande sollazzo delle rane, potè domiciliarsi in quel recinto, esclamò:

— Ora comprendo l'idea delle manovre navali! Ma queste rane che, in modo tanto indiscreto, soffocano la nostra voce, sembrami vogliano ridersela a crepapelle d'uno fra noi due.

E qui, dopo che il dotto antico ebbe tentato veder qualche cosa sotto quelle poco chiare e niente limpide acque, seguì una discussione abbastanza animata fra l'uno e l'altro, la conclusione della quale si fu che l'ottimo Rosa disse alfine all'uomo in ispirito:

— Caro mio, voi rappresentate la gente, dotta sì, ma tagliata pur sempre all'antica; non sapete vedere una spanna al di là del vostro naso; non sapete comprendere che cosa significheranno fra dieci anni, dinanzi alla scienza archeologica e storica, questi lavori... e gli altri che ancor voglio farvi vedere!

E noleggiata una botte, il commendatore menò a zonzo per lunga pezza l'erudito d'altri tempi, facendogli osservare tutto quanto di meglio è destinato ad assicurare presso i posteri la fama degli scavatori presenti. Superfluo il dire che le più animate discussioni ne seguirono; sembra anzi che l'uomo antico, osservando or questa, or quella fatica d'Ercole, e chiedendo, dopo tutto, di vedere la collezione di ciò che da questi scavi quinquennali erasi raccolto, masticasse l'oraziano *Parturient montes*...

Stanco poi il nostr'uomo di sentirsi ripetere che il bello a vedersi doveva essere fra dieci anni, e dichiarando ancora una volta che, rispetto al presente, non portava seco più profonda impressione che quella del fango, della polvere e dell'acqua stagnante, colle relativa salmodie delle rane, se ne riandò con Dio a fargli la dovuta relazione.

. . . .

Dieci anni sono trascorsi; metà del tempo che passa fra un atto e l'altro del *Suicidio* di Paolo Ferrari, col semplice intermezzo d'una sinfonia. Qui il lettore, a mo' d'intermezzo, potrà comandare al cameriere una tazza di caffè, molto carico e poco dolce... e seguirà poi questa relazione fino alla conclusione.

Ser Ennio Quirino ritorna in terra, e trova fra noi molte cose come le aveva lasciate; molte altre ridotte in peggio, fra le quali la questione dei mercati, che il Consiglio comunale di Roma sta tuttora discutendo sotto la presidenza del venturo sindaco, che non è più il sindaco Venturi; poche altre cose trova rivolte in meglio, fra le quali la via Nazionale, ormai condotta a buon punto... se non ultimata.

Trova il papa Pio IX che sta ricevendo deputazioni congratulatorie per la 93ª ricorrenza del suo natalizio, mentre due giorni innanzi molti giornali hanno date le notizie meno rassicuranti sulla sua salute, assicurando che il Santo Padre non sarebbesi trovato in grado di assistere alla venuta di quelle deputazioni, e mentre due giorni dopo l'*Osservatore di Baviera* annunzia al mondo che Sua Santità ha ricevuto le deputazioni nel più florido stato di salute, passeggiando senza bastone, e recitando, per giunta, un lunghissimo discorso colla sua voce sempre sonora.

E nel campo archeologico che cosa trova ser Ennio Quirino? L'ottimo Rosa, non più commendatore, ma gran cordone, lo porta anzitutto al Foro Romano. Qui il dotto antico vede, con propria meraviglia, stabilito un servizio di cammelli, fatti giungere appositamente dal deserto di Sahara, per essere destinati al trasporto dei visitatori delle rovine sottosovraintese dal buon Rosa. Dall'arco di Settimio Severo per giungere alla colonna di Foca, bisogna superare il più africano strato di sabbia che mente di beduino possa immaginare; dalla colonna agli avanzi della basilica Costantiniana, sabbia e polvere bastevole a seppellire tre generazioni.

Andiamo innanzi; dagli archi di Costantino al Colosseo, il più maraviglioso strato di fango preannunzia i prossimi mari, e qui veggonsi spuntar dalle acque i punti più elevati del Colosseo, mentre un servizio di battelli trovavasi stabilito, in successione a quello del benemerito animale del deserto.

Uscendosene come meglio possono da questo pelago, i due, il vivo e il trapassato, si dirigono ad altri lidi, ad altre memorie dell'avvenire. Il Pantheon, sotto il sindacato d'un venturo Venturi, venne escavato con ben maggiore energia che nel 1874; basti dire che, per fare più utili e sottili indagini archeologiche, venne per intero scavato al disotto delle fondamenta... ed ora si regge, poco meno che miracolosamente, come la casa di Loreto.

Alla colonna Trajana e relativo Foro, altro servizio di battelli, e il custode sempre all'erta, presso al cocuzzolo della colonna, perchè nessuno si precipiti da [illegible] sugli [illegible] [illegible] ttestanti; frattanto un giornale [illegible] a parlare della possibile comparsa delle proprie colonne dei documenti, gravissimi per la azienda della guerra, che si riferiscono a un suicidio avvenuto dieci anni innanzi.

Sazio di questi spettacoli, ser Ennio Quirino chiede di vedere, per conclusione, la collezione archeologica, frutto delle attive ricerche fatte negli ultimi dieci anni dall'ottimo Rosa e complici.

Fiero della domanda, il commendatore conduce il dotto antico al museo in questione, dove il visitatore può, a suo bell'agio, ammirare tante cose, fra le quali citiamo le più importanti.

Il fazzoletto adoperato da Mario allorchè pianse sulle rovine di Cartagine;

Il bicchiere d'acqua inzuccherata servito a Cicerone, nella sua famosa arringa contro Catilina;

Un lungo pelo di barba, trovato nei nuovi scavi del Pantheon, che l'ottimo Rosa asserisce e sostiene, coll'appoggio di documenti, aver appartenuto al senatore Papirio;

Un teschio etrusco, oggetto particolare degli studi del senatore Ricotti;

La mascella inferiore della lupa che allattò Romolo e Remo;

Lo *chignon* perduto dalla ninfa Egeria in uno dei suoi abboccamenti col successore di Romolo;

Il vero sasso sul quale Tarpeja battè del capo, precipitando dalla rupe cui lasciò il nome;

Il documento originale della contravvenzione municipale in cui incorse Camillo per aver posti nella bilancia pesi non riconosciuti dalla legge.

Ancora uno:

Uno spizzico di cenere, reliquia della destra di Muzio Scevola.

. . . .

A questo punto mi svegliai; mi parve ad un tratto vedere all'occhiello del mio abito il nastro della decorazione mauriziana.

Era invece un ranocchio, addormentatosi meco.

Grifone.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il numero è pieno: mancavano i commissari del governo: ora ci sono e si chiamano Alaria, De Cesare e De Luca.

Adesso, avanti l'inchiesta, a sprigionarci quest'Iside sicula dei cento veli, onde una falsa rettorica e un sentimento regionale male inteso e peggio applicato ce l'hanno ravvolta. Che il popolo siciliano sia un popolo enigma possono dirlo coloro che ci trovano qualche interesse a far invalere questa credenza.

Io osservo che quel popolo ci comprese mirabilmente quando fu questione di fare la patria: e almeno sotto questo aspetto possiamo dire di averlo a nostra volta compreso. Non vi pare che basti questa reciproca intelligenza a ben augurare di tutto il resto?

Avanti l'inchiesta, ripeto.

Non sarà un'inchiesta, ma una inframmettenza benevola per mettere la pace in famiglia.

Io l'intendo così.

** Ecco i giornali siciliani che arrivano.

Che ci portano di nuovo?

Nulla che sia eccezionale. Vogliono aspettare un pezzo le misure! Ma chi se ne lagnerebbe?

A ogni modo, la notizia del giorno la c'è: ed è quella di una riunione dei deputati siciliani presenti a Palermo, in casa dell'onorevole Caminneci.

Si discusse del contegno da seguire in presenza della Commissione d'inchiesta; e si decise di nominare un Comitato permanente coll'incarico di raccogliere notizie, documenti, fatti che possano aiutare e agevolare le indagini della Commissione.

Dentro questi confini sarà opera di concordia fraterna e di schietta verità. Chi è stato che li accusò di volersi riunire in contro-Commissione per impacciare il corso dell'inchiesta? Io no di certo; a ogni modo, lo si è detto, e io sono ben lieto di poter apporre a questa insinuazione la smentita perentoria dei fatti.

Come vedete, si continua a comprendersi di bene in meglio.

★★ L'elettrico ci fa sapere che gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta hanno lasciata Milano. Io aggiungerò che a Milano i due ministri tennero consulta, e che il deputato Luzzatti era « terzo fra cotanto senno. »

Basta il nome dell'onorevole Opitergino per farvi comprendere che la consulta si aggirò sul tema: revisione delle tariffe. Del regime commerciale presente n'avremo ancora per un anno: le Camere di commercio se lo fissino bene addentro nella testa, e se hanno ragioni da far valere, desideri da esprimere, ci si mettano subito. Livorno, per esempio, non si farà certo aspettare: in quella città, quanto prima, vedremo riunirsi un congresso d'industriali e di commercianti, per mettere in carta i loro voti. Per ottenere non c'è quanto chiedere: lo dice il Vangelo che su questo punto è a tutta prova di ateismo e di libero pensiero.

★★ Anch'oggi la cronaca elettorale amministrativa ha la sua nota; e questa nota è che a Padova i liberali passarono sul corpo della sacristia, saltarono a piè giunti il radicalismo e trionfarono.

E perchè trionfarono?

Per la solita ragione: i loro avversari si presentarono a combatterli colle armi della politica, armi ch'essi non accettarono. Gli elettori, che hanno il senso delle distinzioni giuste fra politica ed amministrazione, voltando la schiena alla politica le hanno data una di quelle lezioni che non dovrebbe dimenticare.

Sarebbe proprio destino ch'essa non arrivi a capacitarsi, che ciò che la rende uggiosa e antipatica è la sua fregola di cacciar il naso dappertutto, mettendo in superlativo ogni cosa, e facendo questione di tutto, dal bilancio del comune al colore del naso dell'ultimo usciere?

Estero. — Ecco in ballo un'altra volta Mac Mahon colla questione dello scioglimento.

Ne lo traggono i giornali tedeschi, facendoci sapere ch'ei si mostra novellamente favorevole a questa misura: i Francesi tacciono, ma parlano per essi le cifre delle ultime votazioni: la maggioranza negli ultimi tre giorni subì certe strette! Io la direi un uccellino che, impigliato sotto la rete, salta, ma non gli riesce di riprendere il volo, e a ogni nuovo sforzo disperato gli mancano le forze.

Nella questione Bourgoing la maggioranza non riuscì che a soli venti voti; ne guadagnò undici di più sulla proposta Haentjens, ma che cosa sono trentasei voti in un'Assemblea usa a computare la maggioranza a centinaia?

Ancora un poco, e la minoranza le dà il tracollo.

Si dice che per ovviarvi qualche ministro non si mostri alieno da un rimpasto: il signor Dufaure, per esempio, avrebbe dichiarato che, per parte sua, si opporrà a ogni idea di fare dello scrutinio di circondario questione di gabinetto. Non si potrebbe offrire con miglior garbo un addentellato a una crisi. Ma una crisi è ella sempre il più efficace rimedio contro l'anemia delle maggioranze?

È un problema che desidera ancora una soluzione veramente pratica ed evasiva.

★★ « Me ne servo per il momento, ma non ci credo, » rispose Thiers a chi gli osservò che, essendo egli stato, all'epoca della prima introduzione delle ferrovie, uno dei più ostinati a negar fede all'avvenire di questo nuovo sistema di viabilità, era diventato a poco a poco uno dei più instancabili ad usarne.

Vorrei conoscere ora l'opinione dell'illustre uomo sui tribunali egiziani; mi sono fitto in capo ch'egli ci farebbe la stessa risposta. A buon conto, conosciamo quella del deputato Rouvier, ch'ebbe l'incarico di stendere la relazione sullo schema di legge, relativo alla riforma giudiziaria in Egitto.

Ma intanto questa riforma è già entrata nell'ordine dei fatti. A che mai potrà approdare il diniego della Francia? Precisamente a quello a cui approdò l'incredulità pertinace di Stephenson per il taglio di Suez. Ora i concittadini di Stephenson sono quelli che ne traggono i più lauti benefici. Speriamo che la stessa cosa avverrà a quelli del deputato Rouvier. Stephenson, l'inventore delle ferrovie, è riuscito a convincere Thiers; Lesseps, a sua volta, è riuscito a convincere Stephenson. Sempre così, e in questo succedersi dei trionfi, il Progresso, Galileo eterno, sfida gli ostacoli, affronta la tortura delle repulse, e grida: Eppur mi muovo!

★★ Nella Spagna è una guerra, nella rimanente Europa è una caccia; se riescono a superare la prova, bisognerà credere senz'altro che i Borboni abbiano per sè una predestinazione.

Non parlo di quello di Napoli; io direi ch'egli è il solo della sua casa di cui non si possa dire che nulla ha dimenticato e nulla imparato. Negli ozî della sua villa in affitto ei porta il suo *ex* con miglior garbo che se fosse una corona, spiegando la semplice, ma tanto pratica filosofia del cane scottato, che ha paura anche dell'acqua fredda e non c'è pericolo che ci si lasci cogliere un'altra volta. Parlo d'Alfonso, di quello da Gratz. Ha potuto convincersi che la Germania non faceva da burla quando spiccava contro di lui mandato d'arresto, per l'estradizione se mai rimettesse piede sul suo territorio. Ha voluto provarsi a rimetterlo andando a pregare non so quale Madonna, che sta di chiesa in Baviera presso al confine austriaco. Appena risaputasi la cosa, le autorità gli misero sulle peste i gendarmi. Buon per lui che il telegrafo, indisposto non si sa come, arrivò tardi. A ogni modo, ha potuto vedere che i gendarmi ci sono anche per i Borboni.

Quale umiliazione!

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'ambasciatore austro-ungarico, accreditato presso la Santa Sede, da dieci giorni a questa parte non fa che assistere a funebri cerimonie.

Stamane, accompagnato da tutto il personale della legazione, si è recato nella chiesa di San [illegible] dei Schiavoni, ove [illegible] celebravano solenni esequie all'anima dell'imperatore Ferdinando.

La chiesa era parata a nero.

Ricorderete tutti che il prefetto di Roma, il 30 maggio scorso, aprì un concorso per una statua [illegible] S. M. Vittorio Emanuele *vestito da re* [illegible] *colla clamide regia* (idea molto balzana), statua destinata alla nicchia appositamente fatta nella nuova sala per le sedute del Consiglio provinciale.

Tutti gli artisti italiani erano invitati a questo concorso ed il tempo utile per la presentazione dei bozzetti ve ne fissato al 30 giugno; però il giorno antecedente alla scadenza il tempo utile venne prorogato a tutto il 10 luglio.

Io non sono un artista, ma credo di sapere che uno scultore per poter presentare il suo bozzetto il giorno 30 doveva formarlo in gesso al [illegible] giorno 27 [illegible] potea più fare [illegible] gradato, [illegible]

[illegible] 10 ho visto molti bozzetti [illegible] in una camera [illegible] alla [illegible] senza suggelli, senza nulla che li garantisse da qualche [illegible] Regalarono [illegible] di quei bozzetti [illegible] al [illegible] il giorno seguente [illegible] dei concorrenti [illegible] legalmente accertare [illegible] presentati [illegible] tempo utile [illegible] e neanche ciò fu fatto.

O [illegible] Gadda, non so se mi spiego, ma mi pare che i concorsi o si fanno o non si fanno, e [illegible] della statua del Re, sia detto tra noi, mi pare che peggio non potesse andare!

Gazzetta scolastica.

[illegible] sabato 17 hanno luogo nelle scuole comunali [illegible] iscrizioni per le lezioni [illegible] che cominceranno [illegible] 19 [illegible] con orario [illegible] ossia con ingresso alle [illegible] 1 2 ed uscita a mezzogiorno.

[illegible] Consiglio comunale [illegible] 24 maestri [illegible]

[illegible] si tratterà in Consiglio della conferma di [illegible] maestri effettivi [illegible] dei quali si crede [illegible] a fine [illegible] che, a seconda delle [illegible] debbono impartire [illegible]

Domenica, nel locale della scuola superiore alla Pilotta, avrà luogo il conferimento del premio di [illegible] 0 lire a [illegible] Orazio Francesco Fornari, che [illegible] nelle scuole serali nel passato anno, e concesso dal Sindacato della Borsa.

La [illegible] avrà luogo in presenza del sindaco e della Giunta, della Deputazione scolastica e del sindaco della Borsa di Roma, signor Agostino Pieri.

Stasera ultima rappresentazione del *Folletto* al teatro Quirino. Dopo di che la compagnia [illegible] volta di Civitavecchia, dove [illegible]

Con [illegible] che la commedia col Pulcinella per molti anni non è stata la mia passione, [illegible] Quirino son riusciti a farmi tornare più d'una volta al loro teatro. C'è tra essi più d'un artista [illegible] al genere e al repertorio, d'un certo [illegible] il De Chiara, il Del Giudice, il Visconti e qualche altro.

Nel [illegible] del sesso gentile brillano la signora Visconti e la signorina Rubini, che [illegible] del più puro [illegible] in generale, [illegible] volgare, la parte femminile è alquanto debole. Saranno, chi sa, causa della debolezza [illegible] domestiche e il tributo modesto sì, ma sicuro che le signore maritate della compagnia portano ogni dodici mesi all'accrescimento della razza umana.

Regola generale: quando s'alza la tela al Quirino, sopra quattro donne che sono in scena due sono incinte. M'hanno detto che il bravo Visconti, di ritorno da Civitavecchia, farà tra le nuove scritture quella di una levatrice, autorizzata dal governo.

La razza latina ficca l'autorità in tutto; financo nel grass[illegible] e nelle levatrici!

Domani, allo Sferisterio, serata a beneficio della signora Francioli, a cui la civiltà deve un beneficio non indifferente, quello dell'abolizione del cosiddetto ballerino maschio... almeno per i tre o quattro mesi in cui ci sarà ballo allo Sferisterio.

La signora Francioli presenta oltre la *Nelly* e i *Quattro cavalieri* (due composizioni graziose del coreografo Pratesi che si sciolgono tutt'e due con un colpo di pistola e il relativo abbaiamento d'un cane domiciliato in fondo alla platea) la novità d'una tarantella, in cui madamigella Signorini lascierà per un momento gli abiti e i gesti di mima per fare la parte del ballerino.

Stasera all'Argentina accademia di canto a favore degli inondati.

Auguro al bullettinaio di affogare... nell'introito.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — *Linda di Chamounix*, opera di Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia [illegible], diretta da Achille Dondini. — *Si fine la favola*, commedia in 5 atti, di V. Sardou.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Ultima recita della stagione: *Le vendette di un folletto ai tempi dei racconti della nonna*, vaudeville con Pulcinella.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — Lotteria di beneficenza. — *Nelly*, ballo grande in 5 atti di Pratesi. — [illegible] *I quattro cavalieri*, ballabile.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — A beneficio dell'artista [illegible] Brachetti. La Compagnia rappresenta: *Il maestro e la serva*, commedia in due atti. — *Il [illegible] garibaldino*, scena [illegible]

Argentina. — Ore 9. — Gran [illegible] accademia vocale e istrumentale a beneficio dei danneggiati [illegible]

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica, diretto dal maestro Giuseppe cav. Mililotti, questa sera in piazza Colonna.

1. Marcia — *Buone nuove* — Sangallo.
2. Sinfonia — *Assedio di Corinto* — Rossini.
3. Polka — *Cerea* — [illegible]
4. Pot-pourri [illegible] — *Papà Martin* — Cagnoni.
5. Valzer — [illegible]
6. Gran pot-pourri — *Dinorah* — Dall'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei circoli clericali si fa gran rumore del discorso pronunciato nella Camera dei pari d'Inghilterra da lord Derby in risposta a una interrogazione di lord Penzance.

Noi stimiamo prudente aspettare il testo esteso di quel discorso, perocchè abbiamo ragione di credere che esso non apparirà così [illegible] come il telegrafo ce lo ha trasmesso. Se il partito clericale crede di leggere in quelle [illegible] una minaccia alla Germania, si [illegible] assai. Il governo inglese, di fronte alla domanda dell'interpellante, non poteva non rispondere, in modo generico, che esso non [illegible] accettare da qualsiasi potenza [illegible] di modificare o fare legge, cosa di esclusivo diritto del popolo inglese.

Il primo a riconoscere questa verità è stato il governo di Germania, a cui non è mai venuto in mente di suggerire siffatta cosa al gabinetto di San Giacomo.

Ci viene riferito che Sua Maestà il re ha voluto con gentile pensiero dare egli medesimo [illegible] e al presidente Bianchieri la [illegible] partecipazione ufficiale delle onorificenze ad essi conferite da Sua Maestà l'imperatore d'Austria.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri al [illegible] al quale assistevano i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della istruzione pubblica, della grazia e giustizia e della marina, [illegible] per far parte della Giunta d'inchiesta [illegible] della S[illegible] ha il commendatore Giuseppe Alasia, [illegible] di Stato, il commendatore Carlo De Cesare, consigliere alla Corte dei conti e il commendatore Pietro Giovanni [illegible] consigliere alla Corte di cassazione di Napoli. La Giunta essendo quindi completa, si ritiene che fra poco essa darà principio ai suoi lavori.

Autorevoli lettere di Francia recano, che il governo ha dato gli ordini più precisi alle autorità civili e militari dei dipartimenti limitrofi alla Spagna, [illegible] che si presentano [illegible] prontamente disarmati ed internati.

In conformità della legge relativa ai lavori del Tevere, il ministro Spaventa ha interrogato il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici intorno ai progetti tecnici che si riferiscono a quei lavori.

Fino all'arrivo del signor Tiby, che [illegible] prossimo, gli affari della legazione di Francia sono affidati alle cure del signor visconte di Grouchy.

Il ministro Borghi è di ritorno a Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 14. — Il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri sono partiti.

Oggi recansi ad Andorno due membri della Camera di commercio di Como per conferire coll'onorevole Luzzatti rispetto alle tariffe delle seterie.

LONDRA, 14. — Il principe Umberto si è recato ieri mattina a restituire parecchie visite.

Il principe ha ricevuto, dopo colazione, la visita del duca di Connaught ed assistette quindi col suo seguito ad una festa campestre, offertagli dal principe di Galles a Chiswick.

Il principe Umberto pranzò nel suo albergo. Fra le numerose visite ricevute si notano quelle dell'ambasciatore di Russia, dei ministri d'Olanda, degli Stati Uniti, di Persia e di Spagna, e del presidente della Camera dei Comuni.

BAJONA, 14. — Dorregaray, non avendo potuto entrare nella Navarra, ritornò verso Barbastro. Una parte della sua retroguardia, composta di 172 uomini, fra cui 6 ufficiali, fu costretta a rifugiarsi in Francia presso Gavarnie. Questi uomini furono disarmati e saranno tosto internati.

PARIGI, 14. — Dorregaray si avvicina alla Francia in piena fuga. Una parte delle sue truppe è di già rientrata in Francia per la via di Gavarnie. Il governo francese spedì alla frontiera alcune truppe per disarmare le bande carliste, le quali saranno internate in Francia.

MADRID, 14. — *Dispaccio ufficiale.* — Le perdite dei carlisti nella battaglia di Vittoria oltrepassano 1000 uomini. Si sono di già sotterrati più di 400 morti, e nei villaggi della provincia di Alava trovansi oltre 300 feriti carlisti.

Le presentazioni alle truppe del re Alfonso aumentano tutti i giorni. Il generale Martinez Campos insegue davvicino il resto della fazione Dorregaray, la quale non entrò in Francia, ma cerca di trovare un rifugio a Seo d'Urgel.

Il generale Weyler sta operando un movimento col generale Martinez Campos.

Il generale Jovellar, dopo di avere preso Cantavieja e pacificato il Maestrazgo, attraversò ieri l'Ebro con 20 battaglioni per pacificare la Catalogna.

MONACO, 14. — L'imperatore Guglielmo arrivò in forma privata e fu salutato da una folla numerosa. Dopo di avere pranzato alla stazione, l'imperatore ripartì per Salisburgo.

VERSAILLES, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Haentjens, bonapartista, domanda l'urgenza sulla proposta tendente a convocare gli elettori del Nièvre.

Gambetta dichiara che la sinistra voterà contro l'urgenza, ma si riserva di proporre o la convocazione di tutti i collegi vacanti o lo scioglimento dell'Assemblea.

L'urgenza è respinta con 335 voti contro 295.

Si riprende la discussione relativa al Comitato per l'appello al popolo.

Du[illegible], bonapartista, combatte l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo e propone l'ordine del giorno seguente:

« L'Assemblea, volendo restare estranea all'opera del potere giudiziario, passa all'ordine del giorno. »

R[illegible] prendendo la parola, confuta la relazione di Savary, e respinge le accuse dirette contro i bonapartisti.

Savary parlerà domani.

La seduta è levata.

PARIGI, 14. — Il *Soir* dice che, secondo le notizie pervenute al ministero, parecchie migliaia di carlisti trovansi riuniti presso la frontiera. Si ignora se essi siano respinti verso la frontiera dalle truppe, oppure se preparino un movimento offensivo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico
DI FIRENZE
Barriera della Croce, via Aretina, 19
Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI
APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Le più a buon mercato di tutto il mondo

OPERE COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE
Precedute dal ritratto, biografia dell'autore e libretto dell'opera.
Magnifici volumi in-8, L. **3 50** per opera

Il 20 corrente escirà

di G. ROSSINI

Il 31 corrente escirà

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di G. ROSSINI

Cataloghi ed elenchi *gratis*

Regio Stabilimento delle Acque Minerali
DI RECOARO

Aperto dal 1° maggio a tutto settembre.

Queste acque *fredde, acidule, salino-ferruginose*, sono rinomatissime per le frequenti guarigioni delle [illegible] malattie, quali la tosse gastrica, la nausea, il vomito, le affezioni del fegato, le febbri intermittenti, [illegible] della vescica, la renella, le affezioni catarrali [illegible], l'anemia, le clorosi, ecc.

Esse, oltre ad una quantità rilevante di **carbonato ferroso**, contengono una dose di solfato di calce, in proporzione tale però da infiuire potentemente sulla salute [illegible] benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro (*vedi relazione del prof. chimico cav. dott. Luigi Cardoni*). **Duecento anni** di continui risultati [illegible] vigilano attestano essere l'Acqua di Recoaro superiore a preferibile alle altre ferruginose e specialmente all'*Acqua di Pejo*, la quale non può ritenersi fra le [illegible] di quella naturale composizione [illegible] che rende [illegible] pregiosa l'Acqua della **Regia Fonti di Recoaro.**

Vendesi in Milano da [illegible] S. Vincenzo, 10 — in Roma, da Paoli [illegible]

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI
APERTURA
Grande Stabilimento Balneario Municipale
Stagione estiva 1875
Direttore igienico, prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia, [illegible] caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, piazza alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — [illegible] camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo [illegible] musica, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra la città ed il mare — Banda musicale ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875 — **La Commissione.**
9535

MACCHINA A MANO

L. 45 denominata **EXPRESS** [illegible] velocità e precisione e superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. Moretti**, via Cro[illegible] Rossa, 6, Milano.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna
Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

La incontestabile preferenza [illegible] dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna [illegible] del Merito per la sua *specialità* come [illegible] la *Toilet*, come l'unica [illegible] indicata dall'inventore [illegible] tarne la falsificazione [illegible] della *vera* **Acqua di Felsina** [illegible] assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, [illegible] la qualità ed il modo di servirsene nonchè [illegible] *pacchi abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma [illegible] e leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per godere la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 4235

La Pasta Epilatoria
Fa sparire la lanugine e peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.
PREZZO: L. 10 a Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le mammelle il corpo ...... L. 5
BALSAMO DEI MERCVIRII per arrestare la caduta dei capelli ...... L. 10
DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
[illegible]

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE
Prezzo L. 1 50.
Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.
Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

DA VENDERE GRANDIOSA VILLA

Il recente costruzione, elegante [illegible] Castro, [illegible] ad [illegible] minuti da Como. Per trattative dirigersi in Como dal nob. Dott. Paolo Zerboni, corso Vittorio Emanuele [illegible]

Antica Fonte **PEJO**

[illegible]

VERO SUGO
DI SILPHIUM
del Dott. **X. Roussel**
[illegible]
[illegible] maison du **Silphium.**

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
AFANO
[illegible]

MALATTIE DEL PETTO

Guariti [illegible] perando lo sciroppo di *Bagn*, al sugo di [illegible], il solo ordinato da tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da BLAIN, farmacista, 7, rue du Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9512

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22 Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglia d'Oro.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni [illegible] **Tubi Levasseur.** [illegible] — *Emicrania, Crampi di stomaco* [illegible] pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

[illegible] Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. 8542

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Riot** [illegible] **senza mercurio**, [illegible] *malattie secrete*; [illegible] L. 5 — Franco per posta in tutto il Regno L. 5 80. [illegible] Roma presso la **Farmacia Italiana**, [illegible] **P. Caffarel**, 19, Torino — [illegible] via dei Fossi, n. 10 [illegible] **Janssen**, via dei Fossi, n. 10

INFERNO E PARADISO

di Samuele Salomone
DELLA FAMIGLIA SERONITIDE
Versione poetica dall'ebraico di **S. Seppilli**
Un volume, prezzo L. **1.**

IL CONTE CAVOUR
al Congresso di Parigi
Ricordo politico di **Alfonso Matteuzzi.**
Un volume, prezzo L. **1.**

Trovansi vendibili presso gli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI in Roma, l'oro [illegible], 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Degana; Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta

Deposito 2 boulevard [illegible]

[illegible] Italiano C. Finzi e C.

Piazza Santa Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non si confonda con altro Albergo Nuova Roma

[illegible]

[illegible] dei signori viaggiatori

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 60 0/0 di economia fra vega [illegible] [illegible] di Vienna 1873.

[illegible] bott. L. 2 — 3 [illegible]
Polvere [illegible] scatola ...... » 1 50 e 2 [illegible]
Opiato ...... » 2 50
Sapone per toeletta bott. ...... » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, con [illegible] argentata di 120 perle L. 1

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale e l'aumento di cent. 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del [illegible]

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Attivo realizzati	L. 49 996,785
Fondo di riserva	» 45,483 933
Rendita annua	» 11,782,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,123,774
Benefici ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), [illegible] capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunta una data età, oppure ai suoi eredi se esso [illegible] prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lei medesima quando raggiunga l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi ed aventi diritto quando essa muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono, a scelta degli assicurati, essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per [illegible] alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali [illegible] province — IN ROMA, all'**Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costruita con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, del suo [illegible] e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a [illegible] azione per innaffiare, e ad uso delle [illegible] cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per innaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MOREY e BROQUET, COSTRUTTORI.
Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.
I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Firenze 4854

ELETTROFORO TRASTULLO PFEIFFER

Prima medaglia del progresso alla Esposizione Infantile di Parigi, per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

Contiene: Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda [illegible] — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopio — [illegible] — Tubo di Gessler, [illegible] — Fantocci e trastulli magici il tutto in una elegantissima scatola.

Prezzo della scatola completa L. **25**, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore.

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

Comprende: Il manipolatore, il quadrante ed il relativo Campanello elettrico [illegible] di filo comunicatore. Il tutto in una [illegible] ed elegante.

Prezzo L. **45**, porto a carico dei committenti.

Nuova Macchina Elettrica a Disco Condensatore.

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido elettrico, indicando soltanto, mediante una produzione più o meno importante, i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte ne' libri che trattano di elettricità, e presenta inoltre la [illegible] vari aspetti; illumina il tubo di Gessler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della Macchina, compresa la bottiglia di Leyda, L. **40**
del piede isolatore ...... » **5**

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di solido puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	35
Francia	12	24	49
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	65
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 191

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 129
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 17 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

I TRE IMPERATORI

Dichiaro sul mio onore che, ove mi trovassi nel bivio di scegliere fra un posto di applicato di quarta e un posto d'imperatore, io non esiterei un istante a dare la preferenza a quello di applicato di quarta, fosse pure ministro il dottor Lanza, creatore del famoso orario.

Lascio giudicare a voi se io abbia torto o ragione.

Qual'è, infine, l'esistenza di un applicato di quarta?

È pagato poco, lo ammetto; ma lavora anche poco. Patirà forse la fame; ma è anche salvo dalle indigestioni, che tornano tanto fatali alla salute. Un applicato di quarta passa tranquillamente seduto innanzi al suo *cancello* quella parte della giornata ch'è prescritta dal regolamento, rimestando gl'*incartamenti* affidati alle sue cure, ed *evacuando gl'incumbenti* necessari per non lasciar prescrivere i *termini*; e poi quando suona l'ora, o anche prima che la suoni, piglia il suo cappello e, abbandonando in ufficio ogni pensiero burocratico, se ne va libero come gli uccelli nelle regioni del cielo, i pesci nelle regioni dell'acqua, e l'onorevole Lazzaro nelle regioni della grammatica.

Se il genio non lo seconda, se la fantasia gli vien meno, l'applicato di quarta, invece di *evacuare gli incumbenti*, può benissimo passare il suo tempo a leggere i romanzi di Paolo di Kock; il regolamento non lo vieta. Alla peggio, il numero degli applicati è infinito, e

« *Quello che non fa l'uno, gli altri fanno.* »

Ben diversa... ahi, quanto è diversa, la situazione degli imperatori!

Poerini!

Essi non sono che tre. E debbono essere costantemente in lega, giorno e notte, vegliando e dormendo.

Nessun altro principe potrebbe sostituirli, neppure in caso di malattia, perchè la lega si chiama dei tre imperatori e non altrimenti. È una ragione sociale con tutti i suoi legami. E che legami!

Se appena appena si manifestasse sulla piazza un dubbio sulla solidità di essa, addio credito, e addio lega!

È vero che per sostenere il credito i tre imperatori ricorrono ai fogli di Berlino, alla *Neue freie Presse* di Vienna e a un paio di organini romani. Ma ciò non basta! Monsù Barry du Barry per la sua Revalenta arabica, e Monsù Holloway per le sue pillole aggiungono agli annunzi, nelle quarte pagine dei giornali, dei buoni documenti, delle dichiarazioni comprovanti la miracolosa efficacia dei loro specifici. E' carta canta!

I tre imperatori, invece, non potendo produrre nè dichiarazioni, nè altri documenti, perchè la ragione diplomatica lo vieta, per sostenere il credito e la clientela sono costretti a esperire altri mezzi.

Essi, dunque, viaggiano continuamente, si incontrano continuamente, si abbracciano continuamente e si baciano continuamente.

Ora credete voi che sia un bel mestiere questo che fanno? E credete ch'essi lo facciano proprio con piacere?

Poerini!

Io per me, lo ripeto, preferisco quello dell'applicato di quarta, che, almeno, non è obbligato a baciar nessuno.

Comprendo che un imperatore possa baciare un'imperatrice e viceversa. Ma baciarsi fra imperatore e imperatore, bella voluttà davvero!

E d'altronde, senza quei bacini, senza quei ripetuti viaggi e quei ripetuti incontri, come si potrebbe provare che la lega esiste ancora, non solo, ma che si fa sempre più stretta?

Benedetta lega!

Essa dà ben da fare ai suoi tre membri. Compiangiamoli, dunque, ma ammiriamoli!

GIORNO PER GIORNO

Dick mi scrive da Londra

« Il principe Umberto, come a quest'ora il telegrafo ve l'ha fatto sapere, è giunto sabato. Alla stazione fu ricevuto soltanto dal cav. De Martino, e dal personale della legazione. Disceso a *Claridge's Hotel*, quantunque nel più stretto incognito, e non volesse essere altro che il marchese di Monza, il principe di Galles mandò subito a complimentarlo, sicchè la domenica seguente il principe Umberto andò a fargli visita, che gli fu restituita il giorno stesso.

« Recatosi quindi dalla regina, ella gli si fe' incontro sulle scale, con la cortesia più sollecita ed affettuosa.

« Oggi il principe reale d'Italia si recherà a Chiswik, *tempo permettendo*, e dico così, perchè il ricevimento del principe e della principessa di Galles ha luogo nei famosi giardini aderenti al palagio. Pare che tra pochi giorni il principe di Piemonte si recherà a Newcastle. »

* * *

La *Voce* cerca e trova delle consolazioni al suo dolore per i trionfi della strategia carlista... nella telegrafia.

E perchè anche i suoi lettori partecipino ai suoi conforti, pubblica il seguente dispaccio telegrafico carlista:

« Le marcie e contromarcie di Dorregaray fanno *perdere la bussola* ai generali alfonsisti »

È vero che Dorregaray perde le battaglie, ma si vendica facendo perdere la bussola al nemico — ciò che, a giudizio della *Voce*, deve essere molto più grave!

* * *

Chi è il più fecondo *emigrologo* d'Italia?

Leone Carpi.

Ho letto una sua recente ed enorme lettera sul patronato per gli emigranti; e ne ho rilevato che « l'Italia è la terra promessa della beneficenza. »

Per carità, non lo sappiano all'estero; altrimenti vedremo un *esodo* di tutti gli affamati, gli assetati, i malati, i miserabili del mondo verso questa terra promessa.

E non ci metteranno più quarant anni a fare il viaggio, come gli ebrei sotto la verga di Mosè: ci sono le ferrovie e le tariffe basse.

* * *

Mi consenta il lettore che gli offra un saggio o campione di letteratura-Liebig (*extractum carnis*). È un brano di una lettura fatta in una delle nostre accademie su Lodovico Muratori; è Muratori concentrato nel vuoto e ridotto in sugo accademico; conservazione garantita:

Lodovico Muratori, dunque, « di coerenza alla sua Dialettica Conciliativa Armonica fra la Religione e la Ragione, adoperò eziandio con Polemica elevata a maniera di Filosofia Critica, o dicasi coi Teoterici, di Criticismo Filosofico, pubblicando i suoi Libri categorici intitolati delle *Forze dell'Intendimento Umano* e *Della Forza della Fantasia*. Egli così ne addestra contra i facili estremi tanto dell'Idealismo Fantastico, quanto del Sensismo Empirico, rivolgendo in particolare la sua critica filosofica allo scettico e mistico Francese *Huet* precursore del Britanno Pirronista *Home*, e l'uno e l'altro antesignani, alla loro maniera, del Tedesco Kant, colla sua Prammatica Trascendentale fra la Critica della Ragione Pura e la Critica della Ragione Pratica. A fronte del quale Idealismo ed Empirismo — fra loro o dissociati o comunisti — si elevava poi ai nostri giorni l'Italiano Filosofico della Dialettica dell'Ente che crea l'Esistente, divinando, in un colla passata, una futura Supremazia Italica, per virtù di genio civile latino, non che di nostra conquistata nazionalità, invero raggiunta altresì con rassegnazione teutonica fino anco a certa tal quale blandizia germanica. »

Ed ora sciogliete nell'acqua e servite caldo.

* * *

Mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di aver brontolato qualche volte, anzi spesso, contro le direzioni delle ferrovie italiane.

Son pronto anzi a dichiarare che le nostre linee sono le migliori d'Europa, benchè vi s'incontri qualche asino di tanto in tanto, e manchino le case cantoniere lungo alcune linee, e sopra certe altre ci sia pericolo di rompersi l'osso del collo.

* * *

Non crediate che questo ottimismo subitaneo mi venga consigliato da qualche biglietto circolare gratuito.

Son cose passate d'uso, ed oramai non si può ricorrere che ai voti degli elettori per viaggiare *gratis* la penisola.

È un giornale greco, che in forza della teoria de' confronti, mi fa pensare tutto il bene immaginabile delle ferrovia italiane.

Leggo difatti in questo foglio che S. M. il re Giorgio tornava dal Pireo ad Atene, un viaggio di otto chilometri, che il più umile cenciaiuolo avrebbe diritto di compiere tranquillamente senza pensare prima a far testamento.

* * *

Eppure sentite quello che accade in Grecia percorrendo otto chilometri, magari col treno reale.

Dopo due chilometri dal punto della partenza finisce il carbone e si deve andare in cerca di legna secche che non si trovano. Allora si manda a prendere un'altra locomotiva, la quale arriva da Phallireos con il macchinista ubbriaco che si deve allontanare a forza. Intanto nella confusione si dimentica di avvertire il capo sta-

43 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Ralph, Ralph, come hai tu potuto.....

— Aspetta. Ascolta la fine. Io sapeva benissimo che noi non avremmo potuto mandare ad esecuzione questa minaccia del divorzio, che sarebbe stata senz'altro la morte del padre nostro: ma pensai di parlare in quella guisa al caro bottegaio, sapendo di menargli un colpo decisivo: e non m'ingannava. Oh, lo avessi veduto com'era sulle spine! Io stetti fermo al dilemma: silenzio ed oro, o scandalo e divorzio; a sua scelta. « Io rigetto le vostre inique accuse » egli esclamò « Non è questa la questione » risposi io. « Andrò da vostro padre » diss'egli. « Non vi riceverà » diss'io. Ed egli: « Gli scriverò. » Ed io: « respingerà la vostra lettera » La crisi era imminente. Egli cominciò a sbuffare; ed io aspirai placidamente una presa di tabacco. Non trovando altre uscite, abbandonò la veste romana, e ripigliò la mercantile. « Supposto che accettassi l'abbominevole mercato, quale sarebbe l'assegno di mia figlia? » diss'egli. « Un assegno ragionevole, da permetterle di vivere agiatamente » risposi. « L'affezione immensa ch'io sento per la calunniata mia figliuola mi suggerirebbe quasi di consultarla, prima di concludere..... salgo da lei: » diss'egli « Ed io vi aspetterò qui » gli risposi.

— E non si oppose a ciò?

— Oh, no. Egli salì le scale, e dopo pochi istanti lo vidi scendere precipitosamente, con una lettera aperta in mano e con due occhi spiritati, come avesse il diavolo in corpo. Giunto agli ultimi scalini, lasciò cadere la lettera, infilò l'andito così furiosamente da sembrare un pazzo e uscì fuori correndo, e balbettando parole sconnesse di minaccia contro sua figlia. Nella confusione egli dimenticò di ripigliare la lettera che gli era caduta dalle mani. Io la raccolsi prima di andarmene, sospettando di tenere qualche buona prova a nostro vantaggio; ed era vero. Ecco qui, leggila tu stesso, Basil: questo documento ti appartiene per diritto morale e legale. Prendi.

Io pigliai la lettera (era di Mannion, scritta dall'ospedale) e lessi quanto segue:

« Ho ricevuto la tua ultima lettera, e non mi fa meraviglia la tua estrema impazienza. Ma, ricordati, che se non hai fatto quanto ti ho prescritto di fare, se non hai protestato per la tua innocenza, con tuo padre, e fatto tacere tua madre: se non ti sei tenuta rigorosamente chiusa nella tua stanza, comportandoti come una vittima domestica, evitando di pronunziare il nome di tuo marito; la tua situazione è assai compromessa. Essendomi impossibile di venire in tuo aiuto, non posso far altro che insegnarti il modo d'aiutarti da te stessa. Finora hai abbastanza saggiamente profittato delle mie lezioni.

« Il tempo ora è venuto di cambiare i miei piani. Ho subito una ricaduta, e sono incerto del quando sarò risanato. Io dubito della sicurezza di entrambi, se tu resti più a lungo nella casa paterna. Vieni dunque a me, domani, all'ora in cui potrai uscire inavvertita. Sarai ammessa come visitatrice e condotta al mio capezzale, purchè domandi del signor Turner, qui mi conoscono sotto questo nome. Mediante l'aiuto di un amico di fuori, ti ho procacciato un alloggio dove potrai dimorare con sicurezza fintantochè io sia in grado di raggiungerti. Tu potrai venire a visitarmi due volte per settimana, e sarà bene che tu venga per poterti accostumare, grado a grado, alla vista della mia deformità. T'ho già detto nella mia prima lettera dove e quando fui ferito; quando mi rivedrai, qual sono, ti sarà più facile comprendere quali sieno i miei propositi per l'avvenire e il modo di venirmi in aiuto.

« R. M. »

Questa era evidentemente la lettera intorno alla quale ero stato consultato dalla serva a North Villa: la data corrispondeva con quella della lettera di Mannion diretta a me. Io osservai che la lettera era senza inviluppo, e chiesi a Ralph se l'avesse raccolto.

— No, — rispose egli — Sherwin l'ha lasciata cadere così come l'ho recata a te. Sospetto che la ragazza abbia preso con sè l'inviluppo, credendo che ci fosse dentro la lettera. Ma non importa; guarda qui: egli ha scritto il nome di lei in fondo al foglio, come si costuma nelle ordinarie corrispondenze. È un prezioso documento; appunto quello che ci occorreva.

— Ma, Ralph, pensi tu....

— Se suo padre la riprenderà in casa? Lo farà di certo, se arriva in tempo di coglierla all'ospedale. Se no, credo che avremo ancora qualche piccola seccatura. A me pare che adesso le cose stieno così, Basil: dopo questa lettera e la fuga della ragazza, Sherwin non può più sostenere la sua innocenza. In quanto all'altro scellerato, Mannion, egli scrive in modo da far temere qualche pericolo. Ma se egli farà qualche tentativo per darci noia, noi gli daremo un'altra lezione (me ne incarico io stesso): in tutti i casi, egli non ha certificato di matrimonio da opporci. Che c'è di nuovo? Perchè impallidisci?

E mi sentiva davvero impallidire, mentr'egli parlava. Io pensava intanto che il primo passo della trama da cui ero minacciato, era stato fatto colla fuga della figlia di Sherwin dalla casa paterna. Dovevo io far leggere a mio fratello la lettera scrittami da Mannion? No! Non avrei fatto altro che rendere anche Ralph oggetto della persecuzione che minacciava me soltanto. Quando egli mi interrogò di nuovo circa il mio improvviso pallore, io evitai di rispondere direttamente, con un pretesto comune, e lo pregai di proseguire.

— Io suppongo, Basil — egli disse — che la notizia ti abbia alquanto turbato quantunque non potessi aspettarti di meglio da una ragazza come quella. (Ralph non aveva torto: a mio dispetto, questo nuovo colpo di Margherita si univa al resto per trafiggermi più crudelmente.) Lasciando ciò da parte, a me pare che a noi debba essere affatto indifferente la sua scelta circa il modo di vivere, finchè essa non assume il nostro nome. La difficoltà più grande sta in ciò! Se Sherwin non può trovarla, dobbiamo trovarla noi poichè, chi ne assicura che essa non faccia debiti e follie sotto il nome di tua moglie? Se suo padre giunge a trovarla, io mi incarico di metterla al dovere, a North Villa: in caso contrario, sono costretto a pescarla fuori dovunque essa si nasconda, per parlarle io stesso. Essa ora è l'unica spina che ci punga e che dobbiamo levarci ad ogni costo e tosto. Mi comprendi, Basil?

— Troppo io ti comprendo, Ralph.

— Ottimamente. O stasera o domani mattina io vedrò Sherwin, e saprò se gli è riuscito di ripigliarla. Se no, ci recheremo noi all'ospedale e vedremo di averla nelle mani noi stessi.

(Continua)

zione d'Atene di non far partire l'altro treno; il treno parte e manca un pelo che non succeda uno scontro sul ponte dell'Illisso.

Dopo tutte queste peripezie il re arriva tre quarti d'ora dopo ad Atene.

Ci avrebbe messo meno tempo a far tutta la strada a piedi!

⁂

Dopo che Bertoldo Schwartz inventò la polvere, o la prese dai Chinesi (questo poco importa), la polvere ha usurpato il posto d'onore nei grandi delitti.

Alle antiche finezze venefiche di Locusta, riprodotte con più o meno successo nel medio-evo e nell'epoca *borgiona*, alle lettere che uccidevano chi le leggeva (secondo la massima del Vangelo, il quale dice: « La lettera uccide »), ai fiori avvelenati, sono successe l'inglese *congiura delle polveri*, le macchine infernali, le bombe Orsini e le bombe che scoppiano nelle valigie.

Ma questi mezzi costano molto ed esigono grossi preparativi. Al nostro secolo, così economico ed economista, non doveva mancare una macchina infernale semplice ed economica.

⁂

Per potere usare questa macchina con successo basta che la vittima abbia l'abitudine di fumare. E chi è che non fuma?

Voi forse immaginate un sigaro infernale, esplodente, carico di dinamite o di picrato di potassa?

Niente affatto; non è così facile fabbricare dei sigari; e poi le Regie di tutti i paesi del mondo hanno già provato che i sigari venefi i od esplodenti non uccidono.

⁂

La macchina infernale economica è molto più semplice.

Un uomo che fuma ha l'abitudine di scuotere la cenere del suo sigaro in un recipiente che tiene di solito sul tavolo di lavoro. Questa cenere, cadendo, porta con sè particelle ancora accese, tanto è vero che se la scuotete sopra un vaso d'acqua, frizza quando viene a contatto colla superficie liquida.

Ciò posto, non resta che a riempiere il recipiente suddetto di polvere o di altra materia esplodente ancora più efficace.

Questo si chiama *caricare* la macchina infernale economica.

Il colpo è fatto; perchè nessuno pensa a verificare se il vaso di cenere contiene la morte.

⁂

Questo pratico ed eccellente sistema è già stato sperimentato con parziale successo.

Un vescovo rumeno d'Ungheria, monsignor Olteanu, aveva congedato un domestico, il quale, per vendicarsi, si servì appuntino dell'indicata ricetta. La polvere esplose, e il prelato restò ferito. Così racconta il giornale *Bihar*.

Se la giornata non fosse stata umida, il successo sarebbe stato completo. Conviene, dunque, scegliere un giorno nel quale l'igrometro segni 0°.

⁂

Il signor Nicola Zeta, ottimo padre di famiglia e già guardia nazionale, è un bravo uomo, ma poco disposto all'entusiasmo.

Domenica scorsa egli era uscito di casa per far la spesa; rientrando, la signora Nicola, che gli aveva fatto il regalo di mettere al mondo, in pochi minuti e in un colpo solo, un maschio e una femmina, gli chiese, con voce fioca, che nome dovesse mettere ai due bimbi:

— Ada-Gino — rispose il signor Nicola con flemma — adagino, moglie mia!

VILLE E CASTELLI

Porto d'Anzio, 15 luglio.

Le ombre amiche ai ladri ed agli innamorati, come disse in Parlamento l'onorevole Pierantoni, calano silenziose sul diroccato porto e sulla bella marina di Anzio.

Un *sandalino* snello ed elegante folleggia sulle acque guidato dalla mano bianca, ma robusta, di una gentile nipotina di Albione, venuta in Italia a cantar su metro epitalamico la *vita dell'oggi* e dell'avvenire con un fortunato redattore del *Fanfulla*.

La colonia numerosa dei bagnanti e delle bagnatrici seguita per le onde la valorosa rematrice che approda sulle rive, ove una graziosa casetta bianca colle persiane verdi, circondata di fiori e salutata dalle aure marine, mi rico da *Les Charmettes*, ove Jean-Jacques e madame de Warens facevano le chiose al Cantico dei cantici.

Gli emuli di Pilone e di Gasperone stanno facendo la ninna nanna, incatenati sui loro letticciuoli; i poveri bambini ricoverati nell'Ospizio marino od affidati alle cure sapienti ed affettuose del giovine dottor Morganti, ringraziano col cuore i loro generosi protettori, e dimenticano col sonno la loro dolorosa esistenza.

✕

Anzio ha un teatro. Ai tempi di Nerone e di Poppea, a quelli di Vespasiano e di Trajano, forse ne aveva più d'uno, e gli istrioni d'allora, al servizio degli imperatori, vi facevano fortuna coi canti e coi giuochi; su quelle scene anzi, a dire di Tacito, Nerone, cinta la fronte di una corona, cantò sulla cetra qualche storia di un amore infelice o qualche episodio di pugne robuste.

Oggi quattro pali piantati in mezzo alla piazza e che sostengono una nera tela costituiscono il campo dell'arte rappresentativa in Anzio. Quale decadenza! È vero però che un po' di Nerone rivive ancora negli artisti che calcano non dirò quelle scene, ma, con maggior verità, quelle arene.

✕

Il conte Catucci, il padrone delle acque di Porto d'Anzio, il Don Marzio di quelle spiaggie, mi ha fatto la genealogia degli artisti di quel teatro.

Dieci giorni or sono appartenevano a una compagnia equestre o democratica; facevano correre le loro rozze e saltavano sul canapè, ieri hanno chiuso nella stalla le bestie ed hanno cinto il coturno.

Esordirono colla *Medea* del duca di Ventignano... in costumi spagnuoli. Medea che grida a Creusa:

« Furono ed ara e sacerdoti i figli! »

in costume spagnuolo mi ricorda quella principessa dei *Brigands* di Offenbach, che arriva sulla scena colle castagnette e ballando il *fandango*.

✕

Do un'occhiata al cartellone e leggo: *I ladri di Pomerania*; mi abbottono premurosamente l'abito, mentre il conte Catucci mi presenta al direttore della compagnia dicendomi: « È un allievo di Monsieur Gillet. » Bella raccomandazione per un artista drammatico!

Eccomi nel... teatro.

Il tavolato sul quale si espongono i *tableaux* francesi e plastici serve da palcoscenico; la scena unica che non è dipinta dal Bazzani viene adattata a tutte le situazioni ed a tutti i casi drammatici; tre o quattro lucignoli nuotano nell'olio non profumato ed ardono in una fiamma sordida e fumante, il pubblico è insofferente, quasi nervoso; ad alta voce chiama per nome gli artisti i quali mettono il capo in un buco della tela e fanno dialogo coi più impazienti; in mezzo a questo pubblico di *moriani* e di venditrici di pesce, spicca qualche forma bizzarra di cappellino e sotto quel cappellino un visuccio gentile di bagnante, un visuccio che si è già composto al riso ed alla *pruderie* pensando alle future bestemmie dei ladri della Pomerania ed alle pose accademiche delle eroine dei *tableaux*.

Si alza la tela; mi par di viaggiare con Gil Blas di Santillana e di assistere in una stalla di un borgo spagnuolo alla recita della passione e della morte di Gesù Cristo.

✕

I ladri della Pomerania, non si sa perchè, sono diventati ladri scozzesi: è una licenza geografica di cui mi rendo ragione per le esigenze del vestiario.

È la storia di un famoso capo di briganti, una specie di Moor o di Maino della Spinetta, il quale, quantunque ammazzi, rubi, taglieggi, ha un'anima d'oro ed un cuore da Cesare.

Nelle sue mani capita una fanciulla, la quale è fidanzata ad un generale di gendarmeria; il capo-brigante non abusa di quella colomba, non le strappa neppure una penna, quindi il generale ottiene per lui e per i suoi la grazia sovrana. Ad ogni momento quel povero Pilone lo vogliono morto; egli si alza sempre tranquillo e sdegnoso, ed affretta il ceppo e la mannaia con parole dolci e mansuete:

— Perchè ho le *mano ligate*, voi credete che io abbia *pawra*. Ma se io fossi libero, vi darei a tutti cento calci nello *stomego*.

E il pubblico furiosamente applaude.

✕

Recitano in versi od in prosa? Sono uomini o donne? Sono attori od attrici? Alto mistero!

Viene in iscena il feroce masnadiero, ed io credo scoprir in lui, sotto l'abito muliebre, le maschie forme dell'allievo di Monsieur Gillet. M'ero sbagliato. Il conte Catucci mi dice:

— Vede quello vestito da uomo che rappresenta il capo dei ladri? Ebbene, quello è una donna.

— Cioè quello vestito da donna è un uomo.

— Perdoni, è una donna vestita da uomo.

— Possibile! Ma senta che voce maschia e robusta!

— Anzi la voce è femminina. È un po' velata per la commozione! E quei piedini, e quelle mani!...

— Misericordia!

A questo punto succede un casa del diavolo in platea. Si direbbe che i briganti vi sono saltati a far bottino. Odo un furioso colpo di pugno percuotere il petto robusto di un disgraziato che sta vicino a me. Il conte Catucci, assumendo le funzioni di delegato di pubblica sicurezza, interviene e fa un predicozzo ai litiganti: gli artisti stanno a bocca aperta, aspettando che abbiano finito in platea.

E la tela cala sui briganti, e si preparano i *tableaux*.

✕

I *tableaux*! Ricordate quelle incisioni da ventaglio o da carta da confetti? Quelle figure lunghe, lunghe, incoronate di fiori, che voltano le mani e sostengono delle lunghe ghirlande, sotto le quali una fanciulla inginocchiata colle mani giunte e cogli occhi rivolti al cielo, sembra voler dire: « Signore benedetto, quando mi manderai uno straccio di marito? »

Tali sono i *tableaux* plastici e francesi di Porto d'Anzio. *Tableaux* morali: non si esce dal teatro collo sguardo scandalizzato e col cuore corrotto.

« Ultimo *tableau*! In seguito si rappresenterà una *falsa* in due atti. »

All'idea di una *falsa* e in due atti, faccio quattro salti dal mio posto, scavalco sedie e panche e mi trovo all'aperto.

La prima persona che incontro è il direttore del bagno penale di Porto d'Anzio. Mi dicono che al teatro egli abbia libero accesso.

Quale compenso, ora un raggio di luna sulla bella marina d'Anzio, sulle rovine del porto e del palazzo Neroniano, là ove il feroce artista e imperatore sdraiato sopra un soffice letto udiva il rimbombo del tuono, dicendo col poeta:

Quem juvat immites ventos audire cubantem! »

Il Cancelliere

CRONACA POLITICA

Interno. — La situazione...

Apro a caso i giornali per vedere a che ne siamo e trovo: *(Gazzetta Livornese)*: « L'armonia tra i poteri dello Stato non esiste in realtà. »

E perchè, di grazia, non esiste?

Certo se quei poteri li guardiamo nello specchio del giornalismo, il diario livornese ha ragione. Ma il giornalismo sullodato non è uno specchio, bensì la parete sulla quale andiamo proiettando a volontà le figure d'una lanterna magica di nuova trovata.

L'armonia c'è, tanto è vero che le disarmonie ci si rivelano, al paragone, più evidenti. Che se armonia volesse dire consenso universale degli animi sopra tutte le questioni possibili, sarebbe il caso d'invocare una crisi al giorno per interrompere la monotonia e sfuggire la noia.

Taddeo e Veneranda! bei tipi tra le domestiche pareti, ma nella vita pubblica?

A buon conto, Beppe Giusti, che la sapeva lunga, per evitare il pericolo di far da Taddeo, lasciò stare le Venerande e andò, poveretto! al cimitero colla sua brava corona di rose bianche.

★★ La sinistra, secondo il Vangelo, non dovrebbe sapere quello che fa la destra.

E invece, mi tocca vederla nella *Gazzetta Fascale* d'oggi, cacciar il naso negli affari della sua vicina e dirne di quelle, che farebbero impallidire d'insufficienza la stessa metafora delle corna e delle croci.

La destra, a sua volta, sempre secondo il Vangelo, non dovrebbe sapere quello che fa la sinistra.

E invece, scambiate le parti, e ammorbidita la frase, la va a pan per focaccia.

È ben fatto? Col caldo che fa io direi di no.

Che diamine! si direbbe che siamo a volta a volta, gli uni per gli altri, cane e mosca, e già morsi a vuoto contro l'insetto che, per essere sicuro del dente, va a posarsi proprio sul naso dell'animale.

Non so come sia, negli anni passati la state era la tregua se non la pace: quest'anno è la guerra, e, quel che è peggio, una guerra che adesso ha trovato il suo auspicio, e minaccia d'andare alle calende... del signor Calenda.

Osservo che l'Egitto, lo stesso immobile Egitto, ha creduto bene di rinunciare all'Egira di Maometto, contando gli anni e i giorni sul calendario gregoriano.

Era serbata al nostro paese la gloria di ritornare alle calende, e per giunta greche, tanto per darsi il piacere d'andar per le lunghe, senza obbligo di smettere.

★★ Un'occhiata alla Sicilia.

Come sta la Sicilia?

Un assiduo, che ha studiata a fondo la *Divina Commedia*, e se ne serve a ogni uso come la mia cuoca del prezzemolo, mi risponde:

« *Sicilia* tua non è e non fu mai
« Senza guerra nel cuor de' suoi *giornali*. »

Se la guerra non è che nel cuore de' giornali e dei rispettivi giornalisti, è inutile perdere il tempo a elucubrarne il bollettino.

Io bado alla mafia; io bado a que' valentuomini che sapete; e quando questi e quelli ci la danno tregua, senza farne tutto il merito allo spauracchio delle misure eccezionali, anzi dandone la maggior parte al risveglio della coscienza pubblica, io dico: Le cose vanno.

Le cronache de' giornali non sono, a dir vero, nettissime, ma è il caso di rimettersene all'incolpevole perchè getti la prima pietra.

Non vi saranno lapidazione, ve lo garantisco io.

A proposito; ritornando sulla riunione di casa Caminneci, un giornale, dopo lunghi particolari, conchiude: « Staremo a vedere. »

È nel suo diritto; gli è appunto per darci il piacere di star a vedere che il Parlamento ci offrì *gratis et amore* lo spettacolo dell'inchiesta.

★★ Un'altra nota elettorale amministrativa.

I clericali hanno ottenuta la palma a Verona; si sono quindi impadroniti della chiave del Quadrilatero.

È una disgrazia?

Certo non è una fortuna; ma, per esser buono a qualche cosa, il Quadrilatero, ora che è in nostre mani, avrebbe bisogno che l'ingegneria militare ne invertisse da cima a fondo il sistema offensivo e difensivo. Sotto questo aspetto, nulla è perduto, nemmeno l'onore.

Lo dico per i liberali veronesi, che, se bado a un *assiduo*, ne vivono in grande pena.

A proposito; fra i neo-eletti c'è un Canossa, un pronipote, mi dicono, della celebre contessa.

Ecco: me ne dispiace per lui; i maschi, nella sua famiglia, non fanno fortuna; si sa come li trattava, i mariti, la contessa sullodata.

Intermezzo. — Credevo che il signor Conci fosse un B.....artolomeo.

Ora però mi tocca di persuadermi che è semplicemente un B.....rontolone.

Me lo afferma il cav. Gaspero Barbèra che ne ha pubblicato un opuscolo sotto il titolo: *Questioni del giorno — riflessioni* d'un Brontolone.

Cominciamo dalle *questioni*; ce le formola egli stesso: Siamo in rotta colle finanze; governo, provincie, e municipi, e cittadini, tutti nella stessa botte di Regolo, coi relativi chiodi.

Verità incontrastabile; verità a prova di... creditori.

Ora alle *riflessioni*: « Bisogna finirla. »

Altra verità a prova di... borsa.

Ma per quale verso prenderla per finirla?

« Si lascino in tronco i lavori di lusso delle città per dar luogo ad opere più produttive: si pensi un poco più alle campagne.

Parole d'oro. Ma!...

Non c'è *ma* che tenga. Cioè ve ne potrebbero essere di molti; ma, secondo me, cadono tutti innanzi ad una sola considerazione. Il signor Bar... cioè Brontolone Conci è imprenditore di lavori pubblici: un uomo che si taglia l'erba da sè, sotto i piedi, va ascoltato, non fosse per altro, per la novità.

Non voglio dire con ciò che vada anche esaudito: a ogni modo, io lo metto in rima con Sella che, non sapendo cosa tassare, voleva tassare sè stesso, cioè i panni delle proprie fabbriche.

A ogni modo, al nostro Brontolone il cognome di Conci gli spetta, pronto com'è a cominciare, conciandosi da sè.

Estero. — Ieri, 15 luglio, gli elettori bavaresi — da non confondersi coi lettori del marchese di Baviera — devono aver fatte le loro prove.

Grande aspettativa fra' liberali, grande ansietà fra' clericali.

I due campi si armarono di tutte le armi onde potevano disporre: gli uni di omelie, di pastorali, d'indulgenze plenarie; gli altri di patriotismo.

Così ad occhio, aspettando le notizie, per chi terreste?

L'urna è capricciosa, l'ho sempre detto, e per giunta in Germania le si attaglia una similitudine che non reggo fra noi: capricciosa come un teologo.

Ma se dovesse far torto ai liberali... Via, non voglio ammetterlo neppure sotto forma d'ipotesi. Ho sott'occhi il programma dei reduci bavaresi dalle patrie battaglie: « Vogliamo una patria forte; vogliamo una patria liberale; vogliamo essere buoni Tedeschi e gloriarci al tempo stesso del nome di buoni Bavaresi. »

Non lo si direbbe un *ordine del giorno* del famoso generale Von der Tann?

I reduci con questo programma hanno tutta l'aria di marciare all'urna come all'assalto.

Si salvi chi può.

★★ La riconciliazione fra il Kremlino e il Vaticano è un fatto, o, almeno, si vuole che sia un fatto, e io non ci trovo che ridire.

Ma intanto i giornali di Pietroburgo parlano d'un rescritto imperiale diretto al ministro dell'interno pieno d'elogi lusinghieri per la parte presa da quest'ultimo nel fare rientrare nel seno della Chiesa ortodossa i duecentomila cattolici della diocesi di Chelm.

O che il Vaticano mette anche questi sul conto della conciliazione?

Vorrei saperlo, perchè mi sembra che ci potremmo accomodare anche fra di noi, dal punto che, secondo le statistiche di Don Margotti, in Italia i *buoni* si riducono alla cifra proverbiale di centomila.

Che ne dice la Curia?

Come ben vede, noi le offriamo un ribasso del cinquanta per cento.

Prezzi disfatti.

★★ Buuum! buuum!

Non è nulla; è semplicemente la *Gazzetta d'Augusta* che fa le salve d'onore, salutando la soluzione dell'eterna questione d'Oriente.

Sono cent'anni che l'Europa vi si discervella intorno: la gloria di venirne a capo era serbata al signor di Bismarck. Il signor di Bismarck è la calamita di tutte le glorie, già lo si sa.

E vedete, *quam parva sapientia* — come diceva Oxenstiern — basti a sciogliere questo nodo.

Si taglia a pezzi l'impero ottomano: Costantinopoli, Epiro, Macedonia si dànno alla Grecia: Magna, Grecia, dirà allora un *pompiere* veneziano. Della Bulgaria si fa uno stato a parte; si arrotonda la Serbia coll'Erzegovina, la Bosnia e il Montenegro; della Romania si fa un bel dono all'Austria; e il resto...

Ma non ci occupiamo del resto. Osserviamo soltanto che la *Gazzetta d'Augusta*, forse temendo che il nome di Bismarck non basti a far da passaporto a questa sua elucubrazione, la mette sotto il patrocinio combinato dell'Austria e della Russia.

Vendere la pelle dell'orso non ancora preso, può passare; ma spendere la luna colla scusa che ha la forma d'uno scudo, alto là! Oh non s'accorge la *Gazzetta* che alla luna ottomana ci mancherebbe una metà?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E dàlli cogli incendî: dacchè *Fanfulla* è venuto in piazza Monte Citorio, non passa sera che non abbia in casa almeno un paio di incendi. Appena la locomobile della tipografia si mette in moto e manda al di sopra de' tetti gli sbuffi del suo fumo, ecco accorrere de'zelanti e benemeriti cittadini ad avvisarci che abbiamo il fuoco in casa.

Il macchinista, il tipografo, il gerente si sforzano di calmare quei benemeriti, persuadendoli che il fuoco c'è, ma è il fuoco della macchina che fa regolarmente e tranquillamente l'ufficio suo, senza punto idea di commettere un incendio a che involontario.

Sono appena partiti costoro, che ne arrivano degli altri a ricantare esterrefatti la storia dell'incendio imminente, terribile! Si vede sopra i tetti una gran colonna di fumo!...

E il macchinista, il tipografo, il gerente a ripetere: Sicuro; è il fumo della macchina a vapore; nient'altro che fumo.

~

E non manca neppure chi corre ad avvisare le guardie municipali, le quali sopraarrivano trafelate a vedere dov'è l'incendio.

Si direbbe essere questa la prima volta che si muove in Roma una macchina a vapore! malgrado che, a pochi passi, da quattro anni sbuffi e fischi ogni giorno quella della tipografia della Camera dei deputati, e poco lungi faccia altrettanto quella del Senato, ed altre di qua e di là!

~

Per la tranquillità de' cittadini troppo zelanti e paurosi ed anche per quella dei nostri tipografi, li prego ad abituarsi alla vita del fumo... senza fuoco.

~

Sia benedetto l'onorevole Bonghi.

Checchè ne dicano certi Catoni da commedia e certi studenti da fa sa, egli è l'unico dei quindici ministri dell'istruzione pubblica, avuti dal regno d'Italia, che accordi qualche raro istante d'attenzione all'arte, una buona signora a cui dobbiamo quasi tutta la nostra gloria, e con cui un po' la politica, un po' le lotte tra scuola e scuola, ci hanno fatto quasi divorziare.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha rivolto a sè medesimo questa domanda: Si può proprio essere che non ci sia da far nulla per migliorare i Ro[illegible] condizioni economiche della pittura e della scultura? E dopo d'aver risposto per conto suo un sì sì sincero, per l'autorità dell'uomo che lo diceva, usciva dalla sua bocca in piazza con l'autorità d'un plebiscito, chiese alla Giunta di Belle Arti, istituita presso il ministero, un parere che, per una stranezza burocratica del regno d'Italia, non ha aspettato cinque anni a farsi vedere.

~

Sì, z'and [illegible] per le [illegible] di [illegible] la Giunta [illegible] a Roma [illegible] de [illegible] Parlamento [illegible] spese, ha [illegible] ha [illegible] regolamento per attuare nel modo più [illegible] sfero di Pittore, il [illegible].

Questi signori si chiamano il [illegible] di Campagna, uomo instancabile e di benemerenza [illegible] musicato col metro [illegible] legale per bersagliere; il direttore dell'Accademia spagnuola di belle arti, Don Giuseppe Cas[illegible]; il [illegible] di Fiano; il signor Lenepveu, direttore dell'Accademia francese di belle arti; Maccari, il [illegible]; Monteverde [illegible] fatti [illegible] — non [illegible] revole Odescalchi, amatore appassionato [illegible] statue, critico, per ora, di sostanza e col tempo, speriamolo, anche di forme; il professore Prosperi, direttore dell'Istituto di belle arti di Roma; il cavaliere Alessandro Spada; Vertunni, il paesista famoso, il cui studio è una meraviglia; il Wolff, presidente di San Luca.

Ce n'è di più? Non mi pare. Ora, signori, un fervorino. Per carità, facciano presto; io non sono *iettatore*, ma, viste le buone intenzioni d[illegible] B[illegible]ghi, ricordo a tutti il detto oraziano: « L'arte è lunga, ma i ministri son brevi ».

~

Oggi, non so perchè, non parlerei d'altro. Vogliamo lasciarlo in pace per un giorno l'onorevole Ventari, e non discorrere che di cose, le quali — non so chi l'abbia detto — Dio creò a posta per rendere meno contristato il libero cittadino, che, se non è più guardia nazionale, è sempre giurato e contribuente della ricchezza mobile?

Parliamo dunque, dopo la pittura e la scultura, di musica. In questi giorni *Fanfulla* ha ricevuto [illegible] album vocali, editi dal Ricordi, e sulla copertina [illegible] nomi simpatici; quello del maestro Pal[illegible] per far onore al suo nome, è uno di [illegible] catori di pallone che abbia Firenze, [illegible] stro Coronaro, che ci ha anche man[illegible] per violino, che tengo qui a disposizione dell[illegible] Torrigiani, per quando tornerà a Monte Citorio [illegible] prima di metter piede nell'aula, fare qualche esercizio politico di violino.

~

Un'altra bella pubblicazione l'ha fatta lo stabilimento di autografia musicale del signor P. Marguelli di Roma. Son due melodie del principe d'Avellino Don Marino Caracciolo Ginnetti, una su parole di messer Franco Sacchetti, quella che comincia:

« Perduto avea ogni arbuscel la fronda »;

l'altra è intitolata: *Occhio nero*.

Ho avuto il piacere di sentire queste due cosine e mi son piaciute assai assai. Il principe d'Avellino ha una vena melanconicamente elegante, e la sua musica è corretta, gentile, profumata. Egli, che è stato allievo dello Strauss, ha anche composto un *valtzer* di lusso, intitolato *Ricordi del castello*, che sarà uno dei successi del futuro carnevale.

Potrei aggiungere ch'egli ha anche composta un'operetta, su parole francesi..

Ma io son veramente indiscreto e non so tenere, come diceva mia nonna, tre ceci in bocca senza lasciarli scappare!

~

Dopo la musica la prosa.

L'Accademia filodrammatica romana — se volete sapere di quale intenda parlare per le dieci o dodici che fioriscono in Roma, io vi dirò che è quella presieduta dal principe Don Marcantonio Colonna — l'Accademia filodrammatica romana adunque sarebbe disposta a dare sulle scene del nostro maggior teatro una rappresentazione a benefizio degli inondati di Francia.

È un'idea venuta fuori fra una bottiglia e l'altra di un certo vino di Velletri, bevuto dalla società filodrammatica suddetta, domenica scorsa, in un'agape fraterna fuori di porta Pia.

L'idea non è cattiva ed io sono pronto a sostenerla a tutt'oltranza, io che la metto fuori senza aver bevuto neanche un bicchiere di quel vino.

~

Epilogo, ratto e fuga finale.

Prendo tutta questa roba dalla *Libertà*:

« S. M. il re ha sottoscritto per ventimila lire a favore degli inondati di Francia.

« Il signor De Courcelles, ministro di Francia presso Sua Santità, è partito ieri sera per Parigi.

« Il commendatore Garra, segretario del ministero dell'interno, si è recato a Napoli.

« Il ministro Bonghi è tornato in Roma.

« Il signor Franceschi si accinge a partire per Viterbo. »

Franceschi!... Franceschi!... Chi è il signor Franceschi? O Don Abbondio! O Carneade!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia A[illegible], diretta da Achille Dondini. — *La donna e lo scettico*.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — Lotteria di beneficenza. — *Nelly*, ballo grande in 5 atti di Pratesi. — *Fiera industriale*. — *I quattro caratteri*, balletto. — Introito a benefizio della signora Franzoli.

Teatro nazionale. — Riposo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Berlino che qualora, come si spera e come è assai probabile, i medici non si oppongano al viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia, la Maestà Sua sarà accompagnata dal cancelliere principe di Bismarck e dal maresciallo Moltke.

L'onorevole senatore Francesco Di Giovanni, nominato dalla Presidenza del Senato a commissario per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, non ha accettato l'incarico, adducendo che la sua età e le condizioni di salute non gli permetterebbero di prendere parte attiva ai lavori della Commissione d'inchiesta.

Il prefetto di Messina ci indirizza la seguente:

Egregio signor Direttore,

Nel nº 181 del pregiato periodico da Lei diretto, parlandosi della causa contro G. Coajani, già delegato di pubblica sicurezza della questura di Genova, imputato di concussione, si afferma che « il Colajanni « era stato destinato al geloso uffizio dei passaporti « già prefetto di Genova, ora prefetto di Messina, commendatore Colucci. »

Intorno a questa affermazione debbo farle notare che io assunsi l'ufficio di prefetto di Genova il 4 di settembre 1872, e che il Colajanni trovavasi addetto fin dal 1869 presso la questura alla vidimazione dei passaporti per l'estero agl'individui, che giungendo da altre provincie prendevano imbarco in quel porto.

Sul scorcio dello stesso mese di settembre 1872, seguendo l'esempio di altre grandi prefetture del regno, io commisi al questore cavaliere Verga il rilascio e la firma dei passaporti per l'estero agl'individui abitanti domiciliati nel circondario di Genova; ed il questore alla sua volta incaricò anche di questo servizio il Colajanni, riservando a sè, com'era naturale, la firma dei passaporti.

Confido nella sua nota cortesia per la pubblicazione di questi brevi cenni; e con particolare stima me le proffero

Devotiss. servitore
GIUSEPPE COLUCCI.

Abbiamo da Civitavecchia buone notizie sulla salute del generale Garibaldi.

Il generale abita la villa Lucchesi, lungo il viale dei Cappuccini, ed è curato dal professore Pistelli, medico-condotto di Civitavecchia. L'acqua cosiddetta della *Ficoncella*, delle antiche terme traiane, agisce, almeno fin ora con molto successo sui dolori artritici da cui è afflitto. Il generale fa il bagno in casa verso le 9 del mattino; dopo tre che ne ha presi, può girare il collo con grande facilità, ciò che negli ultimi tempi non gli riusciva agevolmente. Inoltre può fare facilmente le scale di villa Lucchesi, che sono più alte di quelle dell'ultima casa da lui abitata in Frascati.

Questi primi risultati benefici hanno rianimato di molto il generale; da tre giorni non si parla più nella sua famiglia, nè tra i suoi intimi, di ritorno a Caprera.

Il generale, accolto festosamente dalla popolazione di Civitavecchia e circondato da tutte le cure dei cittadini e dell'autorità locale, desina, per abitudine, verso le undici antimeridiane. Alle cinque egli si reca presso uno degli stabilimenti di bagni marini, dove vede volontieri i suoi figli letti addestrarsi all'esercizio del nuoto, e respira un paio d'ore di aria di quel mare ch'egli ha tanto amato e prediletto nella vita.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 16. — In seguito al voto di ieri dell'Assemblea, provocato dall'inabile intervento di Gambetta nella discussione, si dà per sicura la ricostituzione dell'antica maggioranza.

LONDRA, 16. — Il principe Umberto e il principe di Galles si son recati ieri sera a sentire l'*Otello* recitato da Tommaso Salvini.

PALERMO, 16. — Nella notte dal 14 al 15 i briganti sequestrarono, presso Gangi, nel fondo Raina, il sacerdote Garra, ferendone il fratello. Pare trattisi delle bande riunite del Capraro, di De Pasquale e Rinaldi.

TELEGRAMMI STEFANI

ISCHL, 15. — L'imperatore di Germania è giunto qui coll'imperatore d'Austria Ungheria, che si è recato a Strobl ad incontrarlo. Le Loro Maestà furono ricevute dai dignitari di corte e da una grande folla.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione sul Comitato per l'appello al popolo.

Savary confuta le asserzioni di Rouher.

Haentjens gli risponde.

Buffet difende il prefetto di polizia; nega che i bonapartisti sieno perseguitati, e li annunzia segnalando le manovre dei radicali, tanto che il pericolo principale è da questa parte e che il governo invigilerà. (*Applausi dalla destra e dai bonapartisti.*)

Dufaure dice che i prefetti di polizia e il procuratore generale fecero il loro dovere, e soggiunge che egli darebbe le sue dimissioni se il governo non invigilasse sui bonapartisti. (*Applausi dal centro e dalla sinistra.*)

Gambetta attacca vivamente Buffet lodando invece Dufaure; dice che i [illegible] passano tutti i limiti; [illegible] bonapartisti [illegible] di conservare [illegible] per [illegible] l'accusa che i repubblicani [illegible].

Buffet, rispondendo a Gambetta, dice che sarebbe pericoloso di non guardare che da una sola parte e di trascurare i bonapartisti e non i radicali, [illegible] contro la tattica della sinistra di rappresentare il ministero come diviso; dice che fu sempre d'accordo con Dufaure e [illegible] pubblici funzionari; soggiunge che [illegible] per [illegible] e un uomo, lo si accusa [illegible] essere [illegible] [illegible].

« Il non [illegible] ch'egli [illegible] l'ordine del giorno [illegible] »

Camera [illegible] l'ordine del giorno puro e semplice con 424 voti contro 272 [illegible] 3 [illegible] non [illegible]: « L'Assemblea nazionale, [illegible], passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno era stato accettato da Buffet e da Dufaure.

La sinistra si astenne dal votare.

La seduta è sciolta alle ore 8 5.

ROMA, 16. — Stamane giunse a Spezia il regio avviso *Esploratore*.

MILANO, 16. — Il presidente del Consiglio giunse ieri a Tirano presso il ministro degli affari esteri. Essi intraprenderanno il viaggio allo Stelvio e nell'Engadina. Visconti Venosta partirà per Roma ai primi di [illegible] tti lo precederà.

ISCHL, 15. — L'im[illegible], al [illegible] arrivo a Strobl, tro[illegible] l'Austria Ungheria [illegible] si abbracciarono [illegible] più volte la mano. Essi conversarono [illegible] minuti e quindi continuarono il viaggio per Ischl. Giunti ad Ischl, l'imperatore d'Austria Ungheria restò ancora 10 minuti coll'imperatore di Germania.

PARIGI, 15. — Il *Journal des Débats*, parlando della lettera del principe di Hohenlohe ai liberali bavaresi, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, dice: « Noi non abbiamo nulla a ridire circa la parte della lettera riguardante l'impressione che la lotta fra i liberali ed i clericali può suscitare in Germania. Circa alla Francia, che il principe di Hohenlohe credette di dover immischiare in questa discussione, noi ci permetteremo di far gli osservare che egli attribuisce alla Francia sentimenti ch'essa non ha e delle illusioni alle quali essa ha ormai rinunciato. Una dolorosa esperienza insegnò alla nazione f[illegible] e di contare unicamente sopra sè stessa. »

Gli altri giornali parlano [illegible] stesso senso.

PARIGI, 16. — La [illegible] parte dei giornali, compresi i giornali repubblicani, sono d'accordo nel riconoscere che Gambetta ha commesso un errore, attaccando violentemente Buffet.

Tutti i giornali repubblicani confessano che la giornata parlamentare d'ieri fu cattiva per la sinistra.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 16 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0 [illegible]	74 42	74 37	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	—
» Emissione 1860-64	—	—	—	—	80 —
Prestito Blount [illegible]	77 8	77 83	—	—	—
» Rothschild	—	—	—	—	76 70
Banca Romana	—	—	—	—	1450
» Generale	—	—	—	—	454 50
» Italo-germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	132
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	530 —
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

INCANTO VOLONTARIO

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di Saluzzo, stradale di Pagno, in amenissima e salubèrrima posizione, di ettari 26,80, con elegante ed architettonica palazzina civile, mobigliata, contenente ben disposte camere ed un vastissimo salone, Cappella gentilizia, biblioteca, giardino inglese, fabbricato rurale ed altra casa civile e rustica.

Venne fissato un nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 70,000 pel giorno 24 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in Torino, nello studio del notaio collegiato cav. Zerboglio, casa Geisser, piazza San Carlo, num. 2. 9601

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. — **SUISSE** Canton du Valais — A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris annexé au casino.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

CARLO HOENIG
Via dei Banchi 2, via Panzani
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati

Lettera A it. L. **180** — Lettera B it. L. **200**
» C per calzolaj e sarte » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0

Rendendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei lavori (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'circa 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.

Deposito in tutte le città d'Italia. — **Garanzia solida da uno a 6 anni.** 9450

CONFETTI MEYNET
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto ... di una natura naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini delle più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazetta Médicale officielle* di San-Pietroburgo aggiunge che da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. 9

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L.	3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ferruginoso	»	3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro	»	3
GRASI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	»	3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca avvertiamo**, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vero specialità dei Fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA. 13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano ... [illegible] ... FERNET BRANCA ... Fernet Branca ... [illegible]

Firenze dott. **Bartoli**, Medico Primario ...

NAPOLI. Ottobre 1869.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Maggiore di S. Raffaele ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infurata epidemica *tifosa* avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Folicotti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Topanelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Folicotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità:
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. ... **BERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3, alla MEZZA BOTTIGLIA L. 1 50. Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che fanno acquisto ... si accorderà uno sconto

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1872
Medaglia di progresso a Vienna 1873
Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati ca tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, a tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis**.

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.
98, Boulevard Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cannuella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, a porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon

54, rue Turbigo, Parigi

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet
Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf,
Parigi.

POMPA ROTATIVA per innaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sugo necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvizie, e alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 296, boulevard Voltaire, a Parigi.

VERO SUGO
DI BISTECCA
del Dott. **X. Roussel**
ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium**.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 26 Lezioni
3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna 335.

Pillole Purgative

preparate dal farmacista BLAYN, 7, rue du Marché-St-Honoré, Parigi, per guarire le malattie del sangue, del fegato e della pelle, le costipazioni, la febbre, ecc.

La bottiglia L. 3.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

Non più Rughe
Estratto di Lais Desnoues
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Parigi.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Empor. Franco Italiano C. Finzi e C., via del Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA

Intonaco Moller

Impermeabile, Inalterabile, Disinfettante e Insetticida
Brevettato in Francia ed all'Estero
per la conservazione
dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi ec.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48. 9302

COSTRUZIONE
DI SEGHE E MACCHINE
ANNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

II MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore
Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO
per amatori, e l'arte di fare senza apprendissaggio dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi. **M. Lorin** père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, e a Brioude, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito dei fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

IL CONSULTORE
AMMINISTRATIVO
Giornale ebdomadario

di Legislazione, Giurisprudenza, Dottrina ed interessi amministrativi, diretto

dal dott. Alberto Alberti

Ogni numero comprende 8 pagine a due colonne. Abbonamento annuale con supplemento mensile. Prezzo L. 25.

Per abbuonarsi dirigersi agli Stabilimenti Civelli, in Roma, in Firenze, in Milano, in Torino, in Verona ed in Ancona.

Ahrens D. H.
ENCICLOPEDIA GIURIDICA
Prima versione italiana di Eisner e Marenghi dottori in legge

Due volumi in ottavo, prezzo lire 8 20.

Tip. Artero e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 198

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . . . »	9	18	35
Francia . . . . . . »	12	24	49
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 18 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Si è detto e si è ripetuto e si ripete anche oggi su tutti i toni che noi Italiani siamo un popolo senza religione.

Accusa più assurda, più falsa, più barocca non poteva essere lanciata contro di noi. Finchè ci dicono che gli Italiani sono un popolo senza quattrini, avranno ragione; ma quando vengono a cantarci che noi siamo un popolo irreligioso, allora ci calunniano addirittura.

Un amico mio, che soffre di statistica, s'è provato a dimostrare la falsità dell'accusa, mettendo insieme alcuni appunti curiosi raccolti dalle schede dell'*Ultimo censimento del Regno*, e propriamente dalla casella in cui si chiede al dichiarante: *Qual'è la religione da voi professata?*

Senza tener conto delle cifre, che nel caso nostro non sarebbero di alcuna utilità, io mi sono contentato di ricopiare da quegli appunti una breve lista delle religioni principali dichiarate dal contribuente italiano. Ben inteso che io ho escluso dall'elenco quelle riconosciute dallo Stato, per occuparmi solo delle ignote e delle non riconosciute

⁂

A Udine, per esempio, abbiamo:
La religione del *vero*,
Quella del *libero pensiero*,
Il deismo,
Il razionalismo,
Il materialismo,
La religione della *coscienza* (una religione veramente bella, professata in due di sesso diverso), e in ultimo:
Quella dei *neutri*: una religione che, secondo me, deve avere una liturgia tutta sua, della quale non vorrei vedere nemmeno le fotografie.

⁂

Per Pistoja la lista s'aumenta, e alle religioni citate aggiunge:
Quella *antropologica!*
Quella dei cristiani *anti-infallibilisti*, ai quali tengon dietro in coda
I cultori della natura.
L'idea della coltivazione applicata religiosamente alla natura dev'essere, bisogna convenire, un'idea molto feconda di prodotti naturali.

⁂

Da Pistoia facciamo — giacchè siamo in viaggio — una corsa fino a Cesena, e là troveremo:
La religione del *cuore* (forse del *Sacro Cuore?*);
Quella della *ragione e dovere;*
Quella della *virtù* (dev'essere, m'immagino, una religione fatta apposta per gli artisti di canto e per le ballerine);
Quella dell'*amore* (che sarà molto probabilmente la religione delle serve e dei caporali forieri due ore prima della ritirata), poi...
La religione dei *battezzati* (!!!);
Quella *tedesca* (se monsignor Nardi fosse di Cesena, si potrebbe supporre che il religioso tedesco fosse lui), e per finire
La religione *repubblicana.*

Via! siamo franchi. In questi tempi di tirannia monarchico-costituzionale, la religione repubblicana era la sola che più d'ogni altra meritasse di essere così fieramente affermata!

⁂

Una religione però diffusissima in Italia, e che io sono rimasto molto maravigliato di non aver trovata fra le tante professate, è la religione del vino.

Forse può darsi che qualcuno, al momento di far la sua dichiarazione, abbia barattato il *vino* col *vero*, in grazia dell'antico dettato: *In vino veritas.*

Ma, ad ogni modo, sta il fatto che le religioni da me noverate per tre soli circondari ascendono a diciassette, non comprese le riconosciute. Facciamo un giro per tutta Italia, e ne troveremo, a dir poco, un centinaio.

Ora, un popolo che ha cento religioni a sua disposizione, può esser tutto a questo mondo, ma non mai un popolo irreligioso.

Tanto varrebbe dire che il principe Torlonia è un povero, perchè possiede molti quattrini.

⁂

La Commissione d'inchiesta... Al vederla ora non si direbbe che la sia stata fabbricata colla neve? Ieri era in piedi; oggi s'è già liquefatta, sotto l'ardente sferza del sollione, un braccio, anzi due, e il naso va smarrendo la sua forma.

Il senatore Di Giovanni s'è ritirato: il senatore Borsani vuol ritirarsi: l'onorevole Varè si ritira.

E gli onorevoli signori delle presidenze del Senato e della Camera, che si erano ritirati tranquillamente alle loro case, eccoli sotto la minaccia di dover ritornare.

⁂

Non vorrei si dovesse anche ritornare al metodo che *talvolta*, come ho già detto, si adopera per fare le Commissioni: fare cioè un appello agli uomini disposti a fare un viaggetto in Sicilia.

Speriamo di no: poichè tranne al commendatore Di Giovanni, a cui gli anni e la malferma salute tolgono la voglia di inquirere nelle faccende di casa sua, si dice e si spera che l'onorevole Varè e il commendatore Borsani si lascieranno persuadere a ritirarsi dal loro ritiro. E faranno bene.

Quanto all'onorevole Di Giovanni non sarà difficile trovargli un successore — dico per dire che della gente sana e aitante se ne trova ancora tra i senatori.

⁂

Giulio Monteverde è ritornato ieri l'altro da Louvain.

Egli era stato invitato dal borgomastro e dagli scabini di quella città, a giudicare, insieme con due altri celebri artisti, il concorso aperto fra gli scultori del Belgio per un monumento che la città di Louvain erigerà a Silvano Van de Weyer, che, nella qualità di ambasciatore del Belgio a Londra, ebbe occasione di rendere grandi servigi al suo paese.

Anche il marchese Caracciolo di Bella fu ambasciatore, ma ho ragioni per credere che non gli faranno un monumento.

⁂

Erano giurati in questo concorso, oltre il Monteverde, lo scultore Eugenio Guillaume, membro dell'Istituto di Francia e direttore della Scuola di belle arti a Parigi, e il celebre architetto Viollet Le Duc.

Dei ventidue progetti esposti fu scelto quello del signor Carlo Geets di Bruxelles.

Il nostro egregio concittadino fu accolto e trattato con ogni maniera di cortesie e di riguardi diretti ad onorare tanto chi ne era l'oggetto, quanto l'Italia e l'arte italiana.

⁂

E mentre si rendevano questi onori al rappresentante delle arti figurative, nello stesso Belgio, a Malines, un altro Italiano, il maestro Giulio Roberti, era invitato a sedere come giurato al solenne concorso orfeonico che aveva luogo il 4 luglio in quella città

Questo non impedirà certamente a noi di dire un gran male gli uni degli altri, e di considerarci come gente proprio buona a nulla.

Ma alla fin de' conti meglio troppa modestia che troppa boria.

La virtù sta nel mezzo, ha detto uno, che probabilmente non l'aveva trovata nè in principio, nè in fine.

⁂

Il cardinale Giacomo Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, è stato insignito dal giovinetto re di Spagna dell'ordine del Toson d'oro.

Ecco come una sola cosa può servire a due usi ben differenti. Il giovine re, salendo al trono, ha fatto lo stesso regalo al principe di Bismarck, il quale, probabilmente, non lo ha meritato per aver cooperato al trionfo della religione cattolica apostolica romana.

⁂

È vero che l'ordine non era stato fondato in origine nè per onorare i cancellieri dell'impero, nè i ministri segretari di Stato del Papa.

Se la storia dice il vero, Filippo il Buono, duca di Borgogna, istituì nel 1429 il Toson d'oro in onore di Maria di Crumbruge, una delle sue amanti che aveva i capelli terribilmente rossi. Col tempo furono grandi maestri dell'ordine i re di Spagna e gli imperatori d'Austria, e ognuno dei due se n'è servito a maggior gloria dei capelli rossi e del rispettivo trono.

I cavalieri che da principio dovevano essere 24, sono diventati molti di più, sempre però meno dei commendatori della Corona d'Italia, il cui numero rasenta ormai le regioni dell'infinito.

⁂

Secondo gli statuti dell'ordine, ogni nuovo cavaliere del Toson d'oro deve ricevere l'investitura da due cavalieri anziani che gli mettono al collo la collana cui è sospeso l'agnello d'oro.

Per quanto sappia, non c'è alcuno in Roma che possa rendere questo servizio al cardinale Antonelli.

A meno che Vittorio Emanuele, tornando da Valdieri, non si volesse compiacere di salire al secondo piano del Vaticano e far da padrino al *tosonato?*

⁂

L'ho sempre detto che il Santo Padre è uomo di spirito. Aggiungo adesso che è uomo di buon senso quando non glielo guastano i cortigiani.

Ieri chiamò il suo aiutante di camera Zangolini.

---

44 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Non ti turbare, Basil, ci andremo insieme, nè sarà d'uopo che tu rivegga lei o il suo complice; ma è necessario tuttavia che tu venga meco perchè mi puoi esser utile, anzi necessario. Oggi ho un mare di faccende da sbrigare. Bisogna ch'io ritorni dalla signora Ralph (essa è sfortunatamente la donna più sensibile della terra) altrimenti essa è capace di richiamarmi col mezzo dei giornali. Vedrai, mio caro, che ci sbrigheremo da questo pasticcio; oh, lo vedrai! Dimmi un poco, conosceresti, per caso qualche bella casetta ne' dintorni di Brompton? So che colà dimorano parecchi artisti di mia conoscenza; vorrei una casetta isolata, m'intendi? Bisogna che tu sappia che ultimamente mi ha preso una passione sfrenata per il violino .... non so quanto durerà, ma infine .. La signora Ralph mi accompagna col pianoforte; tu capisci che c'è da farsi mandare a tutti i diavoli, dal vicinato. Ecco tutto! Sapresti dunque indicarmi la casa che mi occorre? Non importa: mi rivolgerò a qualche agente. Clara, questa sera, saprà che noi stiamo benissimo, purch'io possa salvarmi un momento della signora Ralph (la migliore delle creature!) È un pochino ostinata, ma ti assicuro, essa è realmente una donna superiore. Chi l'avrebbe detto, Basil, che finirei col suonare il violino, e pagare le tasse in una villa suburbana! Basta! Addio, Basil, addio!

VII.

La mattina seguente Ralph non apparve, e passò il giorno intero senza ch'io vedessi alcuno; finalmente, in sulla sera ricevetti una sua lettera.

Egli mi informava d'avere scritto a Sherwin, chiedendogli semplicemente se avesse ritrovata la figlia: ebbe assai tardi una risposta che fu negativa; il signor Sherwin non aveva trovato sua figlia. Essa aveva lasciato l'ospedale prima ch'egli la raggiungesse, e nessuno aveva saputo dirgli dove si fosse rifugiata. In quanto a Mannion, non gli era stato concesso di vederlo a causa dell'estrema sua violenza come egli stesso ammetteva. Ritornato a casa, trovò la moglie presso a morire; la stessa sera era spirata. Ralph descriveva la lettera come quella d'un uomo mezzo fuor di sè. Della figlia, Sherwin non faceva menzione, altro che per dichiarare in termini furibondi, ch'egli l'avrebbe accusata presso i parenti, come la causa della morte di sua madre; e giurava e spergiurava che non avrebbe più voluto saperne di lei ancorchè essa fosse morta di fame in mezzo di una strada. In un poscritto, Ralph m'avvertiva che sarebbe venuto a vedermi la mattina seguente, per intenderci sulle misure da prendere per iscoprire il nascondiglio della figlia del signor Sherwin.

Ogni frase di quella lettera mi ammoniva che la crisi era omai vicina, ed io mi sentiva meno che mai preparato a subirla. Era dominato da una superstiziosa convinzione che tutte le mie azioni fossero governate da una fatalità che umano potere non poteva mutare, o sfuggire. E da quel momento io attesi gli avvenimenti, colla rassegnazione del disperato.

Mio fratello fu puntuale. Quando mi propose di seguirlo all'ospedale io non esitai un istante.

Giunti colà, Ralph si accostò alla porta per fare le prime ricerche.

Egli stava parlando col portinaio, quando un signore che usciva dall'ospedale si fermò sulla soglia; compresi ch'egli aveva riconosciuto mio fratello e udii Ralph esclamare:

— Bernard, Jack Bernard! che diavolo siete venuto a fare in Inghilterra?

— Oh, bella! — rispose l'altro — mi sono procurato sei mesi or sono tutti i certificati medici e chirurgici che poteva darmi l'Hôtel-Dieu; non poteva rimanermene a Parigi per mio diletto soltanto, così venni a Londra nella intenzione di uscire dall'oscurità e lanciarmi nella sfolgorante luce della professione. Qui all'ospedale ho dei clienti a bizeffe; ma fuori, mi duole confessarlo, ne ho assai pochi

— Sareste forse addetto a quest'ospedale?

— Sicuro, amico mio; questo è pressochè il mio domicilio; ci passo dei giorni interi.

— Voi siete l'uomo che ci occorre. Qui, Basil, vieni qui che io ti presenti ad uno de' miei vecchi amici di Parigi. — E presentandomi a lui: — Signor Bernard; mio fratello. Tu devi avermi sentito discorrere sovente, Basil, del figlio minore del vecchio sir William Bernard, il quale preferiva di lavorare in un ospedale, piuttostochè starsene ozioso a casa sua. Eccolo qui presente questo modello de' medici e degli amici.

— Ed ora vorreste condurre vostro fratello all'ospedale per seguire il mio pazzo esempio? — chiese il signor Bernard, stringendomi la mano.

— Non è questo, Jack: noi siamo venuti qui per un altro scopo. Vorreste concedermi due minuti di colloquio? Ci occorrono delle informazioni circa uno de' vostri ammalati.

Egli ci condusse in una stanza vuota al piano terreno dello stabilimento.

— Lascia fare a me — mi susurrò all'orecchio Ralph — saprò trovar io il bandolo della matassa.

— Ora ditemi, Bernard — incominciò egli — avete qui un uomo che si chiama Turner?

— Sareste un amico di codesto misterioso ammalato? È curiosa! Gli studenti lo chiamano « il grande mistero di Londra: » e comincio a credere che gli studenti abbiano ragione. Avete bisogno di vederlo? Quando non ha la sua benda verde sul volto, egli è, vi assicuro, da far paura a chi non è della professione.

— No, no, non voglio vederlo, almeno per ora: e mio fratello meno di me. Noi per certe circostanze siamo costretti a tener d'occhio quest'uomo; circostanze che non domandereste di conoscere quando sappiate che dobbiamo serbare il più stretto segreto.

— Oh, no, sicuramente.

— Allora vi dirò senz'altro che lo scopo della nostra venuta in questo luogo è di cercare delle informazioni sul conto del signor Turner e della gente venuta a visitarlo. Sapreste dirmi se venne qui da lui una donna ieri l'altro?

— Sì; e si contenne in modo alquanto stravagante. Io non era presente quand'essa venne, ma seppi che domandò tutta agitata di vedere il signor Turner. Essa venne condotta al compartimento Vittoria, dov'egli giace; e parve estremamente agitata quando si trovò in mezzo a tanti malati; forse non era mai stata in un ospedale. La infermiera le indicò il letto dell'ammalato ch'ella cercava, ma essa nella confusione non comprese, e si recò presso un altro.

— Si capisce ch'ella aveva perduta la testa.

(Continua)

— Mandate da parte mia alla chiesa della Traspontina, ove que' frati fanno le feste della Madonna, un decente mazzo di fiori; e lo *scopatore di servizio* che li deve portare vi vada a piedi e vestito della sua divisa.

In linguaggio vaticano scopatore significa domestico d'anticamera. La sua divisa consiste in un zucchetto nero da prete in capo, in calze, brache coi fiocchi, giustacuore e casacca cui pendono alle spalle due liste: il tutto di damasco rosso.

— Vuole così il Santo Padre? Ci vado, disse lo scopatore, anche se gli abitanti di Borgo Nuovo mi avessero da prendere a fischiate.

***

Poco dopo usciva infatti dalla porta di bronzo con un superbo mazzo di fiori ed andava difilato alla Traspontina che è alla metà del Borgo Nuovo.

Gli svizzeri del portone e le guardie di questura gli guardavano appresso quasi in atto di maraviglia.

Lo scopatore andò e tornò tranquillissimamente. Soltanto per tutta la giornata le comari di Borgo Nuovo si domandarono: — Avete visto lo scopatore *de* palazzo?

DAL CAMPO DI SOMMA

(Fantasie vespertine)

15 luglio.

Chi volesse, con una *lira*, far la salita del monte detto delle *Rovine* che domina la brughiera e quivi, nuovo Simonide « guardando l'etra » mettersi a cantare potrebbe, nonchè un inno, sciogliere un intero poema scaldandosi la testa, prima al sol di luglio, poi al pensiero delle guerre, fatti e vicende di cui questi luoghi furono testimoni.

***

La difficoltà però è assai minore pel canto, che per le lire, le quali, come saprete, son di due specie, quella reale e quella ideale o poetica. Quanto alla prima l'ufficiale subalterno al campo non ha che 80 centesimi di soprassoldo e perciò alla lira mancano 4 soldi, e la voglia di cantare, la seconda giace da lunga pezza polverosa e senza corde perchè l'ho scordata.

***

Ma con o senza lira io profitto della mancanza di novità in questa diecina per dirvi di alcune cose che si vedono e sembra di vedere dal monte delle Rovine.

Quando vi salii, cielo, montagne e nuvole erano occupati a preparar un bel tramonto. Febo aveva deposto sopra una vetta gli scarpini d'oro e le calze gialle, disponendosi a calare nel letto che deve trovar pronto tutte le sere, laggiù dietro il Monviso. L'orizzonte pigliava quell'amabile tinta giallo-rosata che suole avere un pollo arrostito al suo punto da un rosticciere fiorentino.

Le robinie, cresciute fra sasso e sasso d'un castello diroccato, s'agitano leggiadramente — le brughiere, nude ed ancor infuocate, si stendono in piani desolati, sopra i quali, come armenti pascolanti, compariscono le tende degli accampati. — Aveva dietro di me una *squadriglia* d'allievi-trombettieri che stuonavano acerbamente sui motivi della *Stella confidente* ed il mio confidente che non è una stella.

L'animo era disposto alla meditazione, sentivo le dolci melanconie del dopopranzo, quantunque mi pesasse sullo stomaco, più che il risotto, un libruccio dal titolo spaventoso: *Monumenta Somae locorumque circumjacentium.*

***

E la malinconia aumentava a misura che il cielo perdeva il suo colore di pollo arrosto.

***

Fu allora che pensando a quanta gente era passata per questi stessi luoghi, prima che la 3ª brigata di fanteria venisse a piantarvi le tende e manovrare, cominciai a veder sfilare quei signori dell'età della pietra cui appartenevano certi strumenti rinvenuti a Golasecca; poi vennero gli Etruschi che, *more solito*, dimenticarono sotto terra le stoviglie delle loro cucine, la quale pessima abitudine se poteva, ai sudditi di Porsenna acquistar fama di popolo che non *piglia cocci*, prova però il poco ordine con cui le donne etrusche tenevano le cose domestiche. Nè sarebbe difficile trovar nelle scodelle rotte e perdute la prima origine della decadenza di quel popolo.

***

Passarono poi gli Orobi, quindi gli Insubri e Galli Insubri, ora nemici ed or poco fidi amici dei Romani, e qui le brughiere cominciano a formicolar d'armati. S'era vista sulle nevi delle Alpi la prima macchia guerriera, formata dall'esercito d'Annibale; al di qua del Ticino veniva ad incontrarlo Cornelio Scipione, mandato dai Romani che affannati rincorrevano il terribile Cartaginese da Sagunto in Spagna, da Spagna in Italia: ed è questo suolo che risuonò terribilmente, calpestato da circa 200 mila combattenti; qui si lanciarono al corso i cavalieri numidi, condotti da Maarbale, cui specialmente si dovette la vittoria; da questo bosco forse sbucò quel lupo che, secondo Livio, *intraverat castra*, funesto presagio della sconfitta toccata poi alle legioni e della ferita al console duce.

***

Ma è impossibile tener dietro a tutti. A Mario che, combattendo i Cimbri, ne sbalza una colonia fuggente su queste colline a fondare il villaggio ancor adesso chiamato Cimbro; a Marco Bruto, l'uccisore di Cesare, che regge e governa per qualche tempo l'Insubria; a Teodolinda, ai Berengari, ai Barbarossa fino al giorno in cui Somma diventa feudo dei Visconti. Nè da allora in poi cessano di sfilare attraverso le brughiere le figure storiche.

Ma a questo punto l'aria tranquilla porta note di tromba lievi e cadenzate, come invitanti al sonno. È il *silenzio*..... Negli accampamenti le fiammelle erranti si spengono, i soldati dormono.

***

Buona notte, soldatini cari, chiudete bene le finestre, perchè Nick ha predetto notti fresche; a voi, eredi dei Romani, non turbino il sonno gli elefanti di Annibale o i lupi di Tito Livio; le stelle vi cantino la ninna nanna, e se nei pallidi riflessi della luna scorgeste le ombre di coloro che qui morirono combattendo, pensate che tutte le generazioni, che si succeddettero, son liete di avervi ceduto il posto. Dagli Etruschi agli Austriaci.

Tal di Tale.

LIBRI E LIBRAI

Sapete quante pubblicazioni nuove sono pervenute a *Fanfulla* in meno di quindici giorni?

Non contando le riviste, i sonetti per nozze, le necrologie commerciali, i giornali illustrati, i calendari, le statistiche e tutte le debolezze del ministero d'agricoltura e commercio — senza nulla di tutto ciò, nientemeno una cinquantina.

Ve lo giuro: sollevo a stento la testa oltre le piramidi librarie, innalzate, con faraonica magnificenza, qui sul mio tavolo; piramidi che l'onorevole Bonghi, svelto e leggero più d'estate che d'inverno, perchè non costretto a indossare il suo *paletot* ovattato di libri, ascenderebbe più di me volontieri.

E poi fortunato lui, l'onorevole Bonghi, che, se è vero ciò che dicono, legge d'un libro la metà solamente e l'altra, a colpo sicuro, indovina; mentre a me, per veder chiaro, tocca leggere e rileggere quando, e forse m'illudo, mi metto in capo di dare un giudizio sicuro!

✕

Quest'oggi, tanto per mutare, faremo un po' di bibliografia di curiosità; e avendo dato ai libri, di cui discorro, solo un'occhiata di passaggio, s'intende che la *Biblioteca* e il *Magazzino* conservano inalterati i loro diritti.

Ha avuto una buona idea il signor Antonio Vismara mettendo insieme *Una bibliografia manzoniana* (Paravia e C., Milano, Roma, Firenze, Torino). L'autore ha desunto questo lavoro da uno più vasto, che da alcuni anni si aggira tra le sue mani. A lui è venuto in mente di dare alle stampe un dizionario bibliografico delle pubblicazioni italiane degli ultimi cento anni. Finora il signor Vismara ha raccolto 250,000 schede di titoli d'opere diverse. Figuratevi che abbondanza!

Il signor Vismara va incoraggiato pel suo Dizionario; non foss'altro lo raccomanda questo saggio di bibliografia manzoniana, da cui si ricavano notizie preziosissime, che interessano, più che non si crede, la storia della letteratura.

Avete, per esempio, mai saputo quante edizioni in it[...] conosciute abbiano avuto i *Promessi Sposi?* La miseria di 118, così ripartite: Milano 37, Parigi 20, Firenze 18, Napoli 11, Lugano 7, Torino 6, Parma 3, Mendrisio 3, Lipsia 2, Malta 2, e Livorno, Piacenza, Pesaro, Macerata, Vienna, Roma, Bruxelles, Oneo, Londra, una per città.

Quante traduzioni? Tedesche 17, francesi 19, inglesi 10, spagnuole 3, e poi in svedese, in greco, in olandese, in russo, in ungherese i *Promessi Sposi* furono tradotti; ma una volta sola.

La *Colonna infame* fu stampata 9 volte separatamente; 26 come aggiunta al romanzo famoso. Le poesie, gli inni, le liriche ebbero cinquanta edizioni, la *Morale cattolica* 29; le tragedie 35... e mi fermo perchè andrei troppo per le lunghe.

Il signor Vismara ha anche aggiunto in ultimo l'elenco di tutti coloro i quali composero poesie, iscrizioni, musica, in occasione della morte di Manzoni, e ha indicato, uno per uno, i nomi dei critici — o creduti tali — che si occuparono del gran poeta. Così, alla rinfusa, cito i nomi di Giulio Carcano, Cavallotti, della Milli, di Prati, Giuseppe e Paolo Ferrari, Rovani, Verdi e basta. Non già che l'altra sia roba di poco conto, ma, fra la *Mente di Manzoni* e la *Messa di requiem* ho letto il nome del signor Federigo Marisi e sto ridendo ancora!

✕

Chi l'avrebbe mai detto?

Lo sapevo fisico illustre, rettore dell'Università di Roma, uomo di buon appetito; ma critico musicale, capace di dar dei punti, in fatto di passione per la musica dell'avvenire, a Filippo Filippi, non me lo sarei mai immaginato. Sissignori, il professor Blaserna è un avvenirista. Lui, un omino tanto per bene, con la barba rossa, l'aria così tranquilla... Orrore e desolazione!

Per spiegarci chiaramente vi dirò questo: il professor Blaserna aveva fatto nell'Università un corso di conferenze destinate a dare la descrizione o la dimostrazione completa dei fenomeni del suono, della storia e delle leggi musicali. Queste conferenze egli ha riunite, dando al volume il titolo seguente: *La teoria del suono nei suoi rapporti con la musica* (Milano, Fratelli Dumolard.)

Per otto capitoli il professore discorre di vibrazioni, canne sonore, fiamme manometriche, *minori*, *maggiori*, accordi, dissonanze, tutto ciò dal punto di vista puramente scientifico, e da quel uomo di dottrina ch'è, mi figuro dirà le cose più belle del mondo. Anche in questa parte di pura scienza, un profano come me può apprendere delle cose bellissime e ricordare Jubal, che fu padre di tutti coloro che maneggiano la cetra e l'organo; Davide il Godfreoy dell'antichità; Salomone, che faceva il maestro Mustafà della cappella Sistina di Gerusalemme, e aveva sotto i suoi ordini una fanfara, composta di quattromila trombettieri... ciò che spiega, applicando la fanfara alla guerra, il caso delle mura di Gerico cadute a colpi di tromba! E così di seguito cento curiosità come queste.

Senonchè, proprio in fine dell'opera, il dotto professore lascia i campi della fisica, ed entra in quelli della metafisica musicale, ch'è la più impossibile e noiosa di tutte le metafisiche. E, proprio come un uomo avvezzo a stare in cattedra, trincia su tutti, su Rossini, su Verdi, su Bellini... Per lui Bellini e Donizetti dettero alla musica « il carattere d'un canto semplice, talvolta profondo e sentito, spesse volte leggiero, superficiale e dolciastro. » Si mostra più carino con Verdi, e riconosce che negli ultimi tempi fece qualche progresso. Vuole si convenga « che, mentre la musica italiana accennava nel nostro secolo (che non è il secolo di Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi... in progresso) a un sensibile decadimento, in Germania essa si mantenne elevata. » Dopo di che si butta in ginocchio innanzi al dio Wagner, e dice che alla sua musica « quando le passioni saranno calmate, non si potrà negare il carattere d'un grande poema musicale, i cui confini si estendono molto al di là della cerchia nazionale per cui fu scritta. »

E dire — lo ripeto la terza volta — che il professore Blaserna è un luminare; ed è incapace di fare il benchè minimo male al suo simile!

✕

Lo spazio mi manca. Avevo preso la penna col proposito di spendere cinquanta linee per venti o trenta libri, e ne ho impiegato un centinaio per due soli. Pazienza, e se n'avrete anche voi, continuerò domani

Per oggi termino annunziando un opuscolo politico del signor Salvatore Castrone, edito dall'Elzeviriana di Roma; porta per titolo *Mazzini, Venezia e Roma* Vuol aver l'aria d'esaminare la famosa corrispondenza inedita del grande agitatore, stampata prima dal Sonzogno e poscia ristampata, come cosa nuova, tre anni dopo da un giornale di Firenze, che da quell'epoca in poi ha perso un'*e* e un *p* del suo nome.

Il signor Castrone scrive modestamente che egli solo, fin dal 1863, al tempo della questione dei ducati, intravvide la necessità d'un'alleanza dell'Italia con la Germania. Partendo da questo punto tutto suo personale e punto provato, trova che Mazzini non capiva niente, Garibaldi niente affatto, il nostro bravo Re poco, Cavour pochissimo e La Marmora — che poi mandò Govone a concludere l'alleanza — niente addirittura.

Bravo il signor Castrone. Solamente io gli vorrei chiedere, con più giustizia di quello che il cardinale Ippolito d'Este non chiedesse all'Ariosto: « Dica, messer Salvatore diletto, dov'è che le ha pescate tante.... *castronerie?*

Spleen

COSE DI NAPOLI

16 luglio.

Com'è bella Napoli guardata da mare! Tornateci cento volte, e la sorpresa sarà sempre la medesima, sempre nuovo lo spettacolo, sempre vivo l'incanto. S'imbocca Capri e s'entra nel golfo; il battello s'avanza lentamente, lasciando dietro una lunga striscia di spuma, e si va sempre accostando alla riva, quasi volesse pigliar terra nei giardini di Posilipo. La collina è coperta di verde e di fiori e popolata di ville, quale in cima, quale a mare. Dall'altra parte il Vesuvio che s'addossa a Somma e fa le viste anche *lui* di essere una collinetta buona e tranquilla, circondata di paeselli e di villaggi. Di faccia, tutta la città che scende da Sant'Elmo con le sue centomila case che s'incalzano verso la riva. Mettetevi l'alba o il tramonto, e figuratevi che maraviglia!

***

Adesso questo gusto ci è stato anche tolto, perchè disgraziatamente la ferrovia fa arrivare la gente dalla parte di terra e non fa soffrire di mal di mare. Nondimeno il mezzo di godersi quello spettacolo c'è sempre, ed è forse più semplice e certo meno dispendioso. Buttatevi a mare, uscite un tratto al largo e voltate bravamente le spalle a Capri.

***

Prima s'andava alla Villa per fare i bagni. Due passi e s'era arrivati; non avendo tanta fretta, si poteva pigliare una *cittadina* o viaggiare in *omnibus*. C'era una lunga fila di baracche, alle quali si andava traversando certi ponti di legno, e dei saloni galleggianti, dove si sonava, si ciarlava, si faceva all'amore e si sudava prima e dopo del bagno. Le signore e le ragazze venivano a frotte, seguite da disgraziati mariti o fratelli. La provincia ci rovesciava addosso due terzi della sua popolazione; si lavavano nelle nostre acque, compravano i nostri prodotti, facevano vivere gli albergatori, e se ne tornavano puliti alle case loro e carichi di mercanzie.

Qualche ragazza, fra le tante, si facea pigliare da una scesa romantica e ci lasciava la dote; qualche blasone scorticato si rimetteva a nuovo; dei progetti si formavano per l'anno appresso, si abbozzavano delle incrociature, e tutti, dal più al meno, ci trovavano il loro tornaconto, e se la godevano.

***

Oggi però la faccenda è mutata. Alla Villa propriamente detta non ci sono più baracche per i bagni. La nuova strada si avanza inesorabile lungo la spiaggia, lastricando i suoi marciapiedi e rizzando i suoi bravi fanali; si potrebbero costruire gli stabilimenti alquanto più fuori, ma con questo si ritarderebbe forse la consegna dei lavori; per cui Dusmenil vorrebbe il consenso del municipio; il municipio vorrebbe una promessa da Dusmenil, e tra l'uno e l'altro la popolazione dei bagnanti deve fare un viaggio fino al *Leone.*

***

(Il *Leone* — in parentesi — è la frontiera di Mergellina. C'è una fontana che fornisce d'acqua tutta la riviera di Chiaia. La mattina di buon'ora vanno attorno per tutte le case dei carretti carichi di barili d'acqua, la quale si compra di volta in volta, o per abbonamento. Quando s'è detto *acqua del Leone* non si va più oltre. Quando questa famosa acqua viene a mancare, la riviera di Chiaia non beve, e si lava il meno possibile.)

***

Ma ce n'è un altro dei motivi, oltre il *Leone.* Domandatelo agli alberghi deserti, ai teatri chiusi, ai venditori che non vendono, ai numerosi negozianti di corallo, lava e tartaruga che passano tristamente la lunga giornata sulla soglia dei loro negozi, spiando di lontano una qualunque apparizione di forestiere.

I forestieri non vengono, perchè a Napoli c'è il tifo, il dermotifo, la tifoidea e non so che altra diavoleria: un malanno regalatoci dalla fantasia di qualche invidioso albergatore ed aumentato dalle morbose relazioni di qualche giornale venduto al basso personale delle cucine.

***

Ma in effetti di malanni non ne abbiamo neppur l'ombra. Gli ospedali sono spopolati e il bollettino di statistica municipale segna una decrescenza di mortalità che mi fa paura per l'aumento della popolazione. L'aria è purissima, il caldo non è eccessivo, e due volte al giorno alle dodici e alle sette di sera, si leva quel venticello di mare che vi rifà le forze e vi solleva lo spirito.

***

Venite dunque tutti, sani e ammalati, venite qui tutti a far provvista di buona salute; se ne da a chi ne vuole e per poco prezzo. Il mare vi apre le braccia. Al *Leone* ci si va in carrozza, e quando non si vuole, ci si può fermare a *Santa Lucia* o alla *Panatica*, dove l'acqua è così limpida che fa venir voglia di bere e ci si contano attraverso i granelli di arena.

***

E tra il bagno, la passeggiata a Toledo, la banda alla Villa, la cena a Frisio, la compagnia degli amici, qualche visituccia, un po' di teatro, e via discorrendo, c'è da passar discretamente la giornata. Si spende un po' di danaro, ma se ne guadagna il doppio di buon umore e di buon sangue, e ci si scorda per un mesetto di tutte le noie e i pettegolezzi e gli ozi forzati della lontana provincia.

***

Ora, per esempio, c'è da andare a sentire il signor Campo ai Fiorentini, c'è da mangiare delle buone ostriche al chiaro di luna, c'è da aspettare *I Messeni* di Cavallotti, che vanno in iscena tra poche sere, c'è da leggere gli articoli del *Roma*, o da farsi una schietta risata al San Carlino con la nuova commedia del Guarino: *Ammore e dispietto.* Domenica si ridà la commedia di Plauto, *Captivei*, e già i biglietti vanno a ruba. Non manca il Circo equestre che si va costruendo alle spalle del giardino d'inverno e che aspetta tra poco Guillaume e i suoi cavalli. Le nuovissime novità della stagione stanno in vetrina a solleticare i desideri delle belle ed eleganti signore che son venute qui tutti gli anni a fornirsene. Venite tutti e conducete le vostre donne e le vostre figliuole, chè ci troverete anche voi da esser contento, e non avrete buttato via il danaro.

La sera poi, tornando a casa dopo una giornata di tante fatiche, un po' di cenetta, una fumatina ed una lettura di Asproni per pigliar sonno.

Tutto questo per un bagno. Che altro volete di più o di meglio?

CRONACA POLITICA

Interno. — Eran nove ed or son sei.

L'onorevole Borsani si ritira;

L'onorevole Di Giovanni si ritira;

L'onorevole Varè si ritira.

Quante ritirate!

Accetto senza conoscerle, ben inteso, le buone ragioni dei tre onorevoli, che non sono persone da ritrarsi indietro per nulla.

Ma intanto l'inchiesta s'infutura, e questo mi dispiace. Avrei desiderato vederla a Palermo durante il Congresso degli scienziati, e avrei fatta una mozione, quella cioè d'iscriverla in massa nella sezione filantropica.

Signor lettore, non arricci il naso, e sopratutto non si metta in capo ch'io voglia fare degli epigrammi fuor di tempo. L'inchiesta, per me, è un'opera di carità fraterna, di cui la Sicilia ei terrà conto. Crederebbe forse lei che, dopo aver interrogato il paese, e raccolte l'espressione dei suoi bisogni e de'suoi voti, la Commissione d'inchiesta non si farà un dovere di farli valere a ogni costo innanzi ai poteri dello Stato?

Un giornale di provincia, che ho sott'occhi, dopo aver divisati a parte a parte i benefici materiali, che la Sicilia potrà cavar dall'inchiesta, esclama: « Oh se fosse possibile d'ottenerne una anche per noi! »

E quel giornale ha ragione.

⁂ I ministri.

Sono dove sono; a buon conto, la capitale è sempre a Roma.

Ma intanto — mi si osserva — due fra essi hanno già varcata la frontiera per andare a godersi il fresco nell'Engadina.

Padronissimi, e così potessi imitarli. Devo contentarmi d'invidiarli, pregandoli magari a tornare indietro men presto che sia possibile.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo — dice un proverbio. Sarà così, nel mondo cavallino: ma nell'umano, ho i miei rispettivi e anche rispettabili dubbi. Finchè, per esempio, l'onorevole Minghetti è lontano, finchè non gli siamo sotto gli occhi, è impossibile ch'egli ci trovi addosso qualche cosa d'imponibile.

Quanto all'onorevole Visconti-Venosta — l'altro valligiano dell'Engadina — possiamo intenderci anche a distanza. Ecco, per esempio, io gli mando l'*Italie* di ieri sera; vi troverà un articolo del commendator Gioja. Che dico un articolo? È il bollettino d'una battaglia vittoriosa dataci dalla Romania. Pare impossibile! Trajano, per conquistar quel paese, ha dovuto combattere una delle più gloriose campagne di Roma antica. E noi? Noi ci mettiamo altrettanto valore, altrettanta costanza a respingerlo ora che ci si dona da sè.

⁂ In Sicilia.

Ordine comp... cioè no. Per l'amore del cielo! Affermando l'ordine, per poco non ho indirettamente sancito il diritto al ricatto.

Perchè, vedete, siamo di nuovo a' ricatti: ve lo può dire il prete Andrea Garra, caduto or sono tre giorni in potere dei briganti.

Non dirò per questo: « Fuori le misure eccezionali! » Ma intanto il gran discorrere che si fa della mafia ha relegato, mi sembra, in seconda linea il brigantaggio, che ha tutta l'aria di non presentare più se non l'interesse d'un accessorio.

Eppure, secondo me, è il principale, e le misure eccezionali sono state fatte proprio per esso.

E se tornassimo alla questione vera, tanto più che se in materia di mafia l'intendersi è difficile, in materia di brigantaggio la cosa vien chiara: basta rimettersene al giudizio del primo *briganteggiato* che ci capiterà fra' piedi.

⁂ Il *Movimento* m'ha dato sulla voce. Sentitelo:

« A *Don Peppino* di *Fanfulla*, che da parecchi giorni vuol vedere a rovescio degli altri nelle cose elettorali di Genova, dedichiamo l'articoletto seguente della *Voce della Verità*, che il *Cittadino* ha riferito ieri mattina con molti ringraziamenti. »

E qui giù l'articoletto.

Innanzi tutto confesso che non l'avevo letto Ci vuol altro a tener dietro a tutte le monsignorate!

In secondo luogo osservo: se le monsignorate oggimai hanno rivendicata la prerogativa della verità, a che venir fuori ancora a storcere il titolo del suo giornale, chiamandolo *Voce della Bugia*?

C'è poi dell'altro: monsignore fa il suo mestiere, quando, vedendosi attribuire vittorie, anche sapendo benissimo di non averle ottenute, se ne fa bello e se ne gloria.

Siamo noi che gliele diamo, siamo noi che iscriviamo per forza al suo partito una folla di brave persone che non hanno altro torto da quello in fuori di non essere dei nostro.

È ben fatto?

Pare impossibile! E' sembra che ci troviamo della voluttà a farci credere sconfitti.

Gli è un vizio preso a Custoza nel 1866, e, pur troppo, ho grande paura che ormai sia diventato insanabile.

Estero. — O l'*Univers* ci scambia le carte in mano, o l'Assemblea francese l'ha fatta marchiana. È un argomento cornuto, molto cornuto, e il peggio è che non lascia alcuna uscita.

Sapete che cosa vede l'*Univers* nel[illegible] legge sull'insegnamento superiore?

Nientemeno che la rivendicazi[illegible] della Chiesa. Rivendicazione, bad[illegible] non fav[illegible]: diritto, non concessione.

Ora i diritti sono come le ciliegie e i baci degli innamorati che si tirano gli uni gli altri. Dove andremo a finire? Temo assai che, a lungo andare, la Chiesa riuscirà a pigliarsele proprio tutte, le ciliegie, lasciando lo Stato a bocca asciutta.

Registro un fenomeno: la nuova legge è entrata nel diritto pubblico francese il giorno 12 — giorno di san Giovanni Gualberto, come osserva l'*Univers*. — Il giorno dopo erano già pronti molti milioni per far le spese delle università cattoliche, e a Lilla s'era già aperto un primo corso di lezioni. Figurarsi che razza di lezioni!

Ora lo Stato, aggirato con tanto bel garbo nell'Assemblea di Versailles, non può far altro che rassegnarsi, e, come Turno caduto sotto la spada d'Enea, dire alla Chiesa: « Usa della tua sorte, » e aspettare il colpo di grazia.

⁂ Una massima nuova di diritto pubblico, bandita pur ora dalla *Gazzetta per la Germania del Nord*.

Il giornale berlinese parla d'un'idea messa fuori dall'egregio poeta svedese Byornson che si riduce a questo: La Germania restituisca alla Danimarca lo Schleswig del Nord, e Scandinavia e Germania si troveranno sulla stessa linea a combattere il comune avversario, il Vaticanesimo.

E sembra che il verbo *restituire* non suoni bene agli orecchi della *Gazzetta* Infatti essa risponde al poeta: « La Germania deve lasciare che la Scandinavia, e sopratutto la Danimarca, scelgano le loro amicizie politiche non secondo le simpatie, ma secondo gli interessi.

Ecco pienamente giustificato in faccia alla morale politica quel ministro viennese, che ai tempi della guerra di Crimea, negando alla Russia il compenso del sangue ch'essa aveva versato per l'Austria nella guerra d'Ungheria, disse: « L'Austria farà stupire il mondo con un miracolo d'ingratitudine. »

E il mondo ne andò stupito davvero. Segno, dico io, che il mondo ha ancora un po' di cuore, e senza fare esclusivamente la politica del sentimento, non sa adattarsi ad ingoiare per buona la sola politica dell'interesse.

⁂ Non ho ancora detta una parola sulle turbolenze onde è teatro l'Erzegovina.

Gli è che i dati arrivano incerti e cambiano significato nel passare dall'uno all'altro giornale. Tutto sommato non sono che turbolenze; quando saranno veramente una rivoluzione, e mi sembra assai difficile che arrivino a questo, ne discorreremo.

Intanto io non ci vedo che il ricorso di quelle giuste impazienze delle popolazioni cristiane contro la mala signoria e le persecuzioni dei Turchi, onde fu tanto grido anche nell'anno passato. Mi ricordo anzi che nell'anno passato le cose degenerarono a questione diplomatica per un'offesa toccata al console generale austriaco. E mi ricordo eziandio d'aver letto un *Memorandum* all'Europa dei cristiani dell'Erzegovina e della Bosnia che pareva la traduzione della canzone di Petrarca per eccitare i principi cristiani a una crociata contro l'ottomano usurpatore del santo retaggio, profanatore, ecc., ecc.

Per carità, sono tasti codesti che la moderna civiltà non intende. Parliamo di diritti nazionali, parliamo di legittime aspirazioni, e ci troveremo tutti d'accordo. Ma dar addosso ai Turchi, soltanto perchè Turchi, potea parer giusto a certi messeri, dipinti a fresco nella chiesa del mio paesello di Casarsa, in atto di pregare la Madonna, perchè respinga i giannizzeri, che nello sfondo del quadro traghettano il Tagliamento; ma ai figli de' figli di que' messeri, tra i quali forse ci sono anch'io, no e poi no.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera la pioggia è caduta a Roma per un paio d'ore [illegible] metodica, afflittiva, pareva d'essere a M[illegible] C[illegible] e di sentire tre o quattro eco[illegible] d'ou[illegible] pronunziare i loro discorsi di tutti gli anni sulla questione finanziaria.

Si[illegible] ane poi, tra le undici e il mezzogiorno, con [illegible] di tutti gl'ingredienti ordinari de[illegible] celesti. Più tardi, il divino [illegible], [illegible] Emilio Romano il sole, s'è fatto vedere [illegible] splendore.

P[illegible] sol[illegible] proprio un destino che i Giosuè debbano [illegible] la sua afflizione!

~

L[illegible] più grazioso l'acqua l'ha fatto ieri sera allo S[illegible].

Era [illegible] d'una ballerina, la signora Francioli; gli ammiratori avevano preparati i loro mazzi, una [illegible] manifesto annunziava, oltre i due b[illegible], un passo di carattere (avete mai saputo che [illegible] *altere* in un ballo?) e una tarantella. I P[illegible] faceva, gli altri teatri facevano; [illegible] una bellissima serata, ma l'a[illegible] il mezzo e guasto la cas[illegible] del ballett[illegible], me[illegible] il vento faceva alt[illegible] lampioncini, sbattuti qua e là come le anime dell'inferno di Dante e le sottane delle ballerine, che s'elevavano qualche volta anche più su dello *chignon*.

~

Bisogna averlo visto uno spettacolo come quello di ieri sera allo Sferisterio!

Il vento, soffiando [illegible] smorzò i lumi della ribalta e quelli dell'orchestra. I professori volevano suonare, ripararsi con gli ombrelli e tener ferme le carte sui leggii, triplice problema che non faceva [illegible] chef l'ha [illegible], era sost[illegible] dai lampi, meno avari della [illegible] di quello che non sia il municipio di Roma, che a una cert'ora smorza i suoi lampioni, e chi non è ancora a letto [illegible] la porta [illegible] casa a tentoni

In una situazione [illegible] la *Nelly*, la [illegible], e furono [illegible] alla [illegible] a resistere [illegible] dell' [illegible] di ballo, [illegible] Po[illegible] tre [illegible] Manzo[illegible], Danesi e Feher, madamigella Coppini, madamigella Ca[illegible], che suona il tamburo nel *Pietro Micca* [illegible] nessuno l'ha mai suonato; e lascio gli altri [illegible] della penna, per non far una cronaca esclusivamente tersicoriana.

~

Salute, senza il cerimoniale di Molière, i nuovi dottori in legge e [illegible] dall'Università di Roma. Si chiamano i signori Ci[illegible] Carlo Giulio di Genova, Jacoucci Virginio di Roma, Travaglini Domenico di Ascoli Piceno, Candelari A[illegible] Fe[illegible] Ro[illegible] dolfo [illegible], Fratellini Salvatore di Spoleto, Manzoni Domenico di Forlì, Marconi Mosè di Reggio Emilia, e Don Leopoldo Torlonia, duca di Poli.

Se non conto male, nove avvocati tutto d'un picchio. Apritevi anche per questi, sacre porte del Foro!

~

Gli avvocati mi rammentano una causa, quella relativa all'impresa romana degli *omnibus* e al suo fallimento. Ieri l'avvocato Ballanti sostenne avanti al tribunale di Roma le ragioni della Società, dichiarando il fall[illegible]; l'avv. G[illegible] sviluppò, [illegible] una tesi perfettamente opposta, e di[illegible] la [illegible] della Banca industriale che aveva chiesto [illegible].

L[illegible] non [illegible] ancora. Uscendo dal tribunale l'avv. Giordano, che era vestito di nero, [illegible] un *pompiere* qualunque, il quale disse, vedendolo passare: Ecco Giordano... Bruno!

Il Signor [illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera di Rossini. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Il vero blasone*, commedia in 5 atti di Castelvecchio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Salvo imprevedute circostanze, pare stabilito che S. A. R. il principe di Piemonte si recherà a Palermo negli ultimi giorni del prossimo mese di agosto, onde inaugurare l'esposizione agraria regionale siciliana, che avrà luogo in quella città contemporaneamente al Congresso degli scienziati italiani.

Per la stessa occasione saranno in Palermo l'onorevole Minghetti, presidente del Consiglio, l'onorevole Bonghi, ministro dell'istruzione pubblica, e l'onorevole Finali, ministro d'agricoltura.

Il municipio di Palermo prepara pubbliche feste e divertimenti. Si annunziano fuochi artificiali, illuminazioni alla Villa, e un gran pranzo offerto dalla città agli intervenuti al Congresso. Si aspetta molto concorso di persone da tutte le parti dell'isola, non che dalle altre provincie d'Italia.

Il senatore Verga è il solo fra i tre commissari per l'inchiesta di Sicilia, scelti dalla Presidenza del Senato, che abbia accettato.

Fra i tre deputati il solo che abbia finora risposto alla partecipazione inviata dalla Presidenza è l'onorevole Varè, il quale non per impedimenti personali, ma per una serie di considerazioni che svolge nella sua lettera declina l'incarico.

Il vicepresidente del Senato, commendatore Scialoja, ed il presidente Biancheri sono stati subito informati di questi incidenti.

L'onorevole Mancini ha ricevuto, per mezzo del nostro ministro degli esteri, una lettera autografa del viceré d'Egitto. Con essa quel principe si congratula con l'onorevole Mancini della parte ch'egli ha preso nella riforma giudiziaria egiziana; lo ringrazia per l'opera prestata ed esprime per gli Italiani in generale e per l'onorevole Mancini in particolare sentimenti di calda amicizia, che devono riuscire per noi di grande soddisfazione.

Gli allievi della regia scuola di marina di Napoli a bordo della fregata *Vittorio Emanuele* dovevano recarsi nelle acque del Levante: ma essendo pervenuto a notizia del governo che in alcune località di quelle regioni siasi manifestato il cholera, il ministro della marina ha ordinato che l'itinerario sia mutato. La *Vittorio Emanuele* si recherà quindi a Cagliari.

Da Treviso ci scrivono che il Re ha inviato al 6° reggimento bersaglieri, ora di stanza in quella città, e comandato dal c. v. Giorgio P[illegible], un suo ritratto con dedica autografa: *Agli ufficiali del 6° reggimento bersaglieri, Vittorio Emanuele.*

È inutile dire come questo attestato della benevolenza del Re sia riuscito graditissimo a [illegible] ufficiali ed al reggimento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

[illegible]

PARIGI 17 — Le sottoscrizioni per gli inondati sor[illegible] complessivamente la somma di quindici milioni.

In seguito al voto di giovedì e al resultato favorevole ch'ebbe per il governo, il maresciallo Mac-Mahon fece felicitare Buffet in suo nome.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 16. — Ieri partiva dall'isola della Maddalena il regio trasporto, nave scuola mozzi *Città di Napoli*, diretto a Cagliari.

Stamane giunse a Napoli la regia fregata *Vittorio Emanuele*.

VERONA, 16. — L'*Arena* pubblica una lettera del Sindaco, la quale annunzia la formazione del Comitato, presieduto dallo stesso sindaco, per erigere un Ossario a [illegible].

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Dilke domanda che [illegible] un'inchiesta allo scopo di assicurare [illegible] la rappresentanza del popolo e dis[illegible] poteri politici.

[illegible] pone la domanda e dice: « Questa [illegible] a stabilire l'eguaglianza dei suffragi, a fare una nuova distribuzione di seggi e ad [illegible] una rappresentanza alla minoranza. Il governo si [illegible] dei due primi punti, ma il terzo [illegible]. » Egli soggiunge che non [illegible] abbandonare ai filosofi il sistema parlamentare che è la gloria dell'Inghilterra.

La mozione Dilke è respinta con 190 voti contro 120.

BERLINO, 16. — Il *Monitore dell'Impero* dice che l'abboccamento dell'imperatore Guglielmo col re di Baviera non è stato progettato da nessuna delle due parti e che l'imperatore desidera piuttosto di conservare uno stretto incognito nel suo viaggio attraverso la Baviera.

ISCHL, 16. — Dopo pranzo l'imperatore di Germania ritornò a Salisburgo. L'Imperatore d'Austria-Ungheria si recò a visitarlo all'albergo. I due sovrani si sono separati con molta cordialità.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Malartre, membro della destra, presenta una proposta nella quale domanda che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, sia prorogata fino al 30 novembre e domanda che la proposta sia discussa d'urgenza.

Feray, membro della sinistra, combatte l'urgenza e presenta una proposta, nella quale domanda che l'Assemblea continui le sue sedute finchè sia esaurito l'ordine del giorno.

L'urgenza sulla proposta Malartre è respinta con 356 voti contro 319.

L'urgenza sulla proposta Feray è respinta con 371 voti contro 331.

Si approva in prima lettura, senza discussione, la legge relativa alle elezioni del Senato, e quindi approvasi in terza lettura, con 530 voti contro 82, la legge sui pubblici poteri.

La discussione del bilancio è posta all'ordine del giorno di lunedì.

La seconda lettura della legge sul Senato avrà luogo nella seduta di giovedì

PARIGI, 16. — Il sultano di Zanzibar è giunto a Parigi.

Notizie dalla frontiera assicurano che il corpo principale di Dorregaray entrò in Catalogna.

MADRID, 16. — I carlisti subirono una nuova sconfitta e sono vivamente inseguiti nella valle di Aran. Una grande parte si è rifugiata sul territorio della repubblica di Andorra. Dorregaray rimase ferito.

MADRID, 16. — Il governo ha conferito il Toson d'oro al cardinale Antonelli.

L'articolo della Costituzione riguardante la quistione religiosa stabilisce che la nazione spagnuola si obbliga a mantenere il culto ed i ministri della religione cattolica, che è quella dello Stato. Tuttavia nessuno sarà molestato per le sue opinioni religiose, nè per l'esercizio del suo culto. Si faranno rispettare i principi della morale cristiana e la religione dello Stato.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 193

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 173
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 19 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

FUORI I NOMI!

Mi copro il viso colle palme per nascondere il rossore della vergogna; ma parlo.

Ditemi senza carità di patria; chiamatemi, se vi piace, un Taiani secondo; staccatemi pure il cavallo dalla *vettura cittadina* che mi porta alla locanda, ma parlerò.

L'empia razza dei moderati, nella quale pur troppo son nato — senza saperlo — usa coprire col silenzio, sempre pagato, non solamente gli *arbitri* e le *illegalità* dell'avvocato Avellone, ma le più gravi e orribili nefandezze.

Però la misura è colma e la tazza versa dagli orli, come suol ripetere da cinque anni un mio collega dell'avvenire, che ha il privilegio d'aver sempre la tazza piena.

Parlerò dunque, quand'anche debba servirmi delle parole dell'*Univers* e dell'*Unità Cattolica:* ma la verità, e più che altro l'onore del paese non conoscono partiti — e anche l'*Univers* e l'*Unità dell'Obolo* possono essere stromenti della Provvidenza per salvare l'Italia da una catastrofe.

State pertanto a udire.

L'*Univers* scriveva ieri l'altro, colla penna del suo corrispondente romano, che nella dimostrazione ordita dai nemici della Francia, contro quel capitano francese, venuto a Roma per vedere il Papa e pigliare un sorbetto al caffè Cavour, in quella dimostrazione un *sicaire* si gettò con un *sifflet* sul Francese! I reali carabinieri lo salvarono per pudore dal *sifflet* omicida!

E una; ma c'è di peggio.

A Ferrara vive e canta un canonico Pietro Merighi, « uno de'più fecondi e valenti poeti dell'Italia contemporanea, » lo dice Don Margotti, che di poesia se ne intende.

Ora quel canonico cantante ha fatto nel *Genio Cattolico*, anch'esso di Ferrara, queste orribili rivelazioni:

> « Veggo dall'ara per la man de'sgherri
> Divelti i sacerdoti e grondar tinti
> Nel sangue de'preganti i nudi ferri! »

L'*Unità Cattolica*, a giusta ragione inorridita, riproduce la terribile accusa — e i versi.

Parliamo aperto: qui è un canonico che scrive, un uomo rivestito del carattere indelebile, e che dice *veggo;* dunque è un testimonio oculare. I fatti veduti sono della più spaventosa gravità; sono sacerdoti divelti dall'ara, sono preganti uccisi — appiè dell'ara, è sott'inteso.

Don Merighi « uno de'più fecondi e valenti, ecc., » li ha visti; Don Margotti lo conferma.

Ora come di questi orribili fatti, di queste stragi da re Erode, il governo, il pubblico ministero, la questura, le autorità tutte non se ne dànno per intese? Com'è non si investiga, non si procede, non si colpisce?

Il *sicaire* dell'*Univers* se ne va per i fatti suoi zufolando tranquillamente; gli sgherri di Don Merighi rimano coi ferri tinti nel sangue de'preganti, e si lasciano rimare come fosse la cosa più naturale del mondo!

I giornali moderati, venduti e da vendersi, discorrono delle elezioni bavaresi!

Tutto questo è intollerabile: ed io, colla voce dell'onorevole Asproni nei giorni in cui è in voce, grido: si faccia la luce!

E perchè sia fatta, prego, scongiuro il canonico Pietro Merighi, di Ferrara, fecondo e valente, e Don Margotti, a non badare a riguardi umani: ci dicano i nomi dei *sacerdoti divelti*, la situazione dell'*ara*, la qualità e l'uniforme degli *sgherri*, la forma dei *ferri tinti* e il numero dei preganti uccisi.

Fuori i nomi! e la luce sarà fatta, e vendicato almeno il sangue grondante dai ferri tinti!

Reverendissimo canonico Pietro Merighi da Ferrara, non meno reverendo Don Margotti; loro non sono deputati, non hanno l'articolo 45; possono quindi parlare, e metter fuori i documenti. Io e i miei colleghi del *Fanfulla* saremo con loro, perchè la luce sia fatta su queste atroci e tenebrose opere di sangue.

Canonico Pietro Merighi da Ferrara, uno dei più valenti e fecondi poeti dell'Italia contemporanea, lei ha la parola pel primo, perchè lei ha visto.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Vi raccomando questo documento.

È una circolare che il signor Gestmayer, cassiere dell'*Hôtel Métropole* a Ginevra, ha diretto agli alberghi italiani.

Pregiatissimo Signore,

Colla presente ho l'honore di participarvi que ho preso la liberta di recommandare la vostra Hoteleria nella gazetta.

« Ill. Hôtel - wirtschats-anzeigen »

un grand numero di Hoteliere si sono engageate di fornire articoli in quel journale; assento que questa gazetta prende anche articoli in ogni linngua straniera, spero que nel vostro proprio interesse non ci farete un eccessione

Sono con respecto

Vostro umillissimo
J. Gestmayer.
Caissier dans l'Hotel Metropole.

⁂

Giuseppe Mazzini vaticinava e invocava i giorni nei quali, definite le lingue odierne, non ci sarà pei popoli europei che un solo vocabolario.

Mazzini vedeva quei giorni sicuri, ma lontani; il signor Gestmayer li fa avvicinare con singolare rapidità.

Io con tutto il *respecto*, non dico che il saggio m'invogli; ma riconosco che un passo è fatto ed anche questo è qualcosa.

⁂

Non mi nascondo, lo dico franco, certe difficoltà.

Per esempio in Italia tutti si dicono volenteri *umilissimo* in fondo alla lettera; ma con un' *l* sola.

Non sarà troppo chiedere alla umana abnegazione un'umiltà con due?

Eppure il signor Gestmayer non transige: o *umillissimo* o nulla.

E per la gente che penzola sulla via dell'onore senz'acca, che sarà quando dovrà mostrarsi gente *honorata* coll'acca e tutto?

Prevedo de' guai.

Basta: senza qualche pericolo, nessuna grande opera si compie.

Il signor Gestmayer ci avrà pensato!

⁂

Giacchè siamo a parlare di amenità, lasciatemi dare una corsa attraverso i giornali.

Apro un foglio fiorentino... notate che è un foglio artistico e (s'intende) *letterario*.

C'è questo periodo:

Capisco (ho paura che si cominci male) *che oggi i poeti alla De Musset e i romanzieri alla Ponson du Terrail piacciono all'universale; ma è poi cotesto il genere classico che ci abbisogna?*

Povero De Musset! se potesse levare il capo dalla tomba! e vedersi lui, il cesellatore della forma nitida, il sottile ricercatore delle fibre umane, messo accanto al Ponson du Terrail, abborracciatore, scrittore di lingua ionadattica, raffiguratore di fatti e di sentimenti impossibili!

⁂

Vorrei due schiarimenti dall'egregio scrittore di quel periodo

Qual è il genere *classico* de' romanzi? L'antichità classica ne ebbe pochi: si devono scrivere i romanzi erotici de' Greci? Raccomando a' moralisti le imitazioni degli *Amori di Dafne e Cloe* di Longo Sofista.

E un'altra cosa. C'è dunque proprio bisogno in Italia di un genere *classico?*

Fo per saperlo: perchè non ne sentivo parlar più da un pezzo: ma giacchè la terminologia vecchia ritorna in uso, sono a pregare umilmente (magari con due *l* come vuole il signor Gestmayer) perchè mi dicano che cos'è il genere *classico*.

Io non sono giornalista *letterario* e non lo posso sapere.

In compenso metto a disposizione dell'articolista la mia servitù e una copia del De Musset... caso mai volesse sapere di che si tratta!

⁂

Il *Borghini*, un bello e arguto e dotto giornale diretto da Pietro Fanfani, pubblica un dialogo fra un ispettore e una maestra di scuola, il quale val oro quanto pesa.

Lo raccomando all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Lo legga l'on revole Bonghi e si persuada che le cose vanno novanta volte su cento tal quale le son descritte in quel dialogo.

E se lodo io, via, ci ha da essere proprio ragione di lode: perchè il fascicolo del *Borghini* contiene una lettera del cav. Antonio Ghivizzani, consigliere di Stato e frequentatore irrequieto del teatro Valle, che, secondo il solito, dà la sua brava zampata a' giornali.

Il consigliere Ghivizzani scrive:

Posso ben cadere nel Sero perchè da giovine ebbi il mal vezzo di guardare più agli antichi che ai moderni, che hanno agevolato così lo scrivere col parlare, come si vede ai

45 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

— Or bene. La camera essendo quasi buia, ella non s'accorse dell'errore, che dopo essersi curvata sì da toccare il malato che giaceva col viso rivolto dall'altra parte. Frattanto accorse l'infermiere, e la guidò al letto vero. E là accadde, a quanto mi dissero, un'altra scena. Alla vista della faccia sfigurata del malato essa quasi svenne: Turner la prese per un braccio e le susurrò alcune parole, e quantunque diventasse pallida come un cadavere, tosto si calmò. Mi dissero che in seguito egli le consegnò un biglietto, dicendole di recarsi dove esso indicava, e di ritornare all'ospedale appena si fosse fatta un po' più di coraggio. Indi ella se ne andò, nessuno sa dove.

— Non è venuto qualcuno a fare delle ricerche?

— Sì: un tale che affermò essere padre di lei e che pareva un pazzo furioso. Venne qui un'ora dopo di lei, e non voleva persuadersi che noi ignoravamo dove sua figlia fosse andata (come diavolo avremmo potuto indovinarlo?) Egli uscì in tali minaccie contro Turner (che egli chiamava Manning, o con nome simile) che noi fummo costretti a rifiutargli l'ingresso. Turner non volle dare spiegazioni in proposito, ma io sospetto che le sue ferite sieno la conseguenza di una disputa per causa della ragazza, una disputa selvaggia, senza dubbio; vi chieggo scusa, ma mi pare che vostro fratello si senta male; — e volgendosi a me: — è forse l'aria della stanza.....?

— Oh, no, no. Egli è che io esco da una recente malattia — proseguite, vi prego.

— Ho quasi finito. Il padre uscì infuriato, com'era venuto; la figlia non s'è più veduta, ma è probabile che ritornerà, da quanto mi dissero; almeno se vuole rivedere Turner prima ch'egli esca; nè credo che potrà uscire prima che sieno passati almeno quindici giorni. Egli aggravò il suo male collo scrivere continuamente; per qualche giorno lo credemmo perduto, ma superò la crisi

— Sarebbe per noi della massima importanza — disse Ralph — sapere dove dimora la donna. Forse si potrebbe trovare, pagando, s'intende, un uomo destro, capace di seguirla quand'esce, la prima volta ch'ella verrà qui.

Il dottor Bernard, dopo di aver riflettuto alquanto, rispose:

— Ecco, potrei parlarne col portinaio, quando vi sarete allontanati, purchè, circa la rimunerazione, mi lasciate carta bianca.

— Ma sì, certamente, amico mio. Avete l'occorrente per scrivere? Vi lascierò l'indirizzo di mio fratello, affinchè possiate tenerlo informato di quanto vi verrà fatto di scoprire.

Mentre il dottor Bernard si allontanava per cercare i materiali per iscrivere, Ralph mi bisbigliò all'orecchio:

— Se gli do il mio indirizzo, la lettera potrebbe cascare nelle mani della signora Ralph. Essa è un agnellino per la dolcezza, ma se le capitasse di leggere informazioni sulla dimora della ragazza, dirette a me, tu capisci, Basil! D'altra parte tu non tarderai ad avvisarmi checchè succeda.

Il dottor Bernard recò penna e calamaio. Mentre Ralph stava scrivendo il mio indirizzo, il suo amico mi disse:

— Spero che non mi accuserete d'intromettermi ne' fatti vostri se, giudicando il vostro interesse per Turner, tutt'altro che fraterno, vi ammonisco a guardarvi bene da lui, quando sarà fuori dall'ospedale Ho ragione di credere che in conseguenza del malore, o d'altro, egli sia affetto di pazzia parziale. Legalmente non si può tenerlo chiuso, poichè sulle cose ordinarie della vita egli serba un contegno perfettamente rassicurante. Ma, moralmente, io sono convinto che egli è un pericoloso monomaniaco: la sua mania consiste in un'idea fissa che non l'abbandona mai e che lo condurrà, scommetterei, in una prigione, o in un manicomio.

— Ed io vo' fare un'altra scommessa, cioè, che se egli è matto al segno da darci noia, noi saremo capaci di farlo rinsavire — disse Ralph. — Ecco l'indirizzo. Ora non abbiamo tempo da perdere. Ho trovato una bella casetta a Brompton, Jack; voi e Basil potrete venire a pranzo da me, appena avranno messo i tappeti e le altre cose a posto.

Noi lasciammo la stanza. Nell'attraversare la sala un signore si accostò al dottor Bernard.

— La febbre, in quel malato del compartimento Vittoria, s'è già dichiarata — egli disse — e questa mattina si sono manifestati nuovi sintomi.

— Che cosa indicano?

— Tifo, del carattere il più maligno, non c'è dubbio. Venite a vederlo.

Io vidi il dottor Bernard scuotersi e lanciare una rapida occhiata a mio fratello. Ralph fissò il suo amico in aria inquisitrice esclamando: — il compartimento Vittoria! Ma, se non erro, l'avete nominato... — e qui si fermò d'improvviso; indi proseguì a voce più bassa

— Vorrei che mi diceste se il letto nel compartimento Vittoria occupato dell'ammalato colpito dal tifo è lo stesso letto al quale si recò... — E qui, essendosi allontanati, non potei udire la fine della frase.

Dopo d'essersi trattenuti qualche istante discorrendo sottovoce, mi raggiunsero Il dottor Bernard andava spiegando a mio fratello le differenti teorie delle infezioni.

— Per quanto io so — diss' egli — questa infezione si piglia mediante i polmoni; se una persona respira l'atmosfera infetta che circonda il malato e che generalmente si espande un metro intorno a lui, basta perchè la malattia le si comunichi; sempreché l'individuo che si espone a pigliare il male vi abbia una predisposizione. La predisposizione poi è più grande in coloro che sono in preda ad una agitazione mentale, o a una debolezza fisica; ma nel caso di cui stavamo discorrendo — e guardò dalla mia parte — le probabilità di infezione e di non infezione possono essere equilibrate. In tutti i casi, al punto in cui siamo, non potrei fare verun pronostico

— Voi mi scriverete, dunque, appena saprete qualche cosa — disse Ralph stringendogli la mano.

Sicuramente. Ho l'indirizzo di vostro fratello in saccoccia.

E ci separammo dal dottore. Ralph era silenzioso e serio più del solito nel ritorno. Egli mi lasciò alla porta del mio alloggio, senza fare allusione alcuna alla nostra visita all'ospedale.

Passò una settimana senza ch'io ricevessi novelle dal dottor Bernard. In questo tempo vidi di rado mio fratello; egli era occupato ad allestire la sua novella abitazione. Verso la fine della settimana, egli venne ad informarmi che avrebbe lasciato Londra per qualche giorno. Mio padre lo aveva pregato di recarsi in campagna per certi affari concernenti l'amministrazione del suo patrimonio.

(*Continua*)

giornali che insegnano il parlare [illegible]

⁂

Che cosa vuol dire esser di corta vista; io nelle linee dell'onorevole consigliere ci veggo gl'indizi di una reprimenda a'giornalisti; ma in quella confusione di *scriveri* e di *parlari* mi ci confondo, e non capisco bene che cosa voglia dire.

Che il consigliere, spettro paventato dagli autori drammatici, voglia consigliare i giornalisti a scrivere come scrive lui?

Diavolo! non saremo così *Sori* da seguire il consiglio.

C'è da sentir gli associati gridare in coro: O *sori*... cosini, facciamola finita!

⁂

Povera Turchia!

Mi somiglia un corpo cariato, da cui ogni momento cade un pezzetto d'osso, finchè a poco a poco se ne va la carcassa...

Ogni giorno che arriva toglie alla Turchia qualcuna delle sue costumanze, ai discendenti di Maometto qualcuno dei loro privilegi...

È proprio vero che il lusso è borghese; non poteva riuscire che a lui di *imborghesire* i sultani.

⁂

Eppure è così! Il gran vizir ha proposto, il sultano ha consentito, che si facciano nel serraglio economie fino all'osso.

Togliere la prodigalità, il lusso, gli splendori al serraglio? Tant'è togliere i capelli a una donna, l'amore alla gioventù, la tesi sulla *emancipazione* all'onorevole Salvatore Morelli. Che ci resta?

Ve le immaginate le odalische tenute in dieta, e vestite di *popel ne* per economia?

Son capaci di mostrarsi più radicali del gran vizir, e di non volere — sempre per economia — vestiti di nessun genere.

⁂

Addio, o splendida Turchia, feconda di leggende, ispiratrice di drammi e di balletti; addio profumati talami, posti

...del dipinto avorio
Tra gli alabastri e l'or;

dove

Sopra guanciali assisi
La voluttà sospira...

Nessun sospiro più... tranne quello del bilancio, che sospira anche in Turchia sul pareggio...

Addio Turchia d'una volta; addio *Turquie* di Teofilo Gautier... Tu sei tutt'al più oggi la *Turchie* di Da Vincenzi..... e non ti riconosco più.

Addio, bella defunta! Che il gran vizir ti sia leggero!

COSE DI SICILIA

L'inchiesta — Il barbiere di Mida.

Pare che non siano nemmeno più sei, ma cinque solamente.

La Commissione già monca del Varè, del Borsani e del Di Giovanni, è minacciata di perdere nulla di meno che il Paternostro.

È evidente che una Commissione parlamentare non può fare a meno del Paternostro. La Camera romana del 1848, che si chiamava Consiglio dei deputati, ebbe bisogno anche della messa allo Spirito Santo, prima di cominciar la sessione.

È vero che quella messa non produsse splendidi risultati. Così è da sperare che la Commissione d'inchiesta riesca ad ottenerne dei buoni e usa il Paternostro, se il Paternostro si ostina a non voler essere della Commissione.

✱

Certi giornali dubitano che la Sicilia *si presti* ai lavori della Commissione. Aspetterebbe, secondo loro, di vedere quale attitudine prenderà il governo.

Siamo autorizzati a dichiarare che il governo conserverà tutte le attitudini proprie delle persone educate, vale a dire che non metterà le gomita sulla tavola, nè i piedi sul *canapè*, nè soffierà il fumo del sigaro in faccia alle signore che passano.

✱

Quanto a quel *prestarsi*, mi par che valga un Però. Ci sarebbe da credere che l'inchiesta l'abbiamo chiesta io e lei che mi legge, e che la Sicilia ci faccia il piacere di farsi visitare tanto per non essere scompiacente.

Fortunatamente dice un proverbio che un pruno non fa siepe, ed in Sicilia ci sono molti che la pensano ben diversamente dal giornale non siciliano, del quale ho citato la prosa.

Ed i galantuomini che in Sicilia, come da per tutto, sono più di quelli che non si creda, si presteranno, anche gentilmente, al lavoro della Commissione.

✱

Perchè devono sapere, quelli che non lo sanno, che il non *prestarsi* al lavoro di una Commissione d'inchiesta, dopo averla chiesta e ottenuta da una legge votata dal Parlamento, costituisce nè più nè meno che un atto illegale e contrario ai ogni principio di ordine costituzionale.

E questo parrebbe dovesse esser noto a tutti, ma, viceversa poi, ecco nessuno dall'ignorarlo anche quelli che lo dovrebbero insegnare agli altri.

Stavo lì lì per citarvi i testimoni di quanto ho detto...

✱

Il *reporter* d'un giornale siciliano, che ha avuta l'occasione di visitare l'onorevole Taiani, il Cicerone dei moderni Verre, assicura d'aver potuto leggere ed esaminare documenti d'una *spaventosa eloquenza*.

Fortunato *reporter*, che ha potuto spaventarsi così a buon mercato!

Io però, le dico francamente, non intendo questa parzialità dell'onorevole d'Amalfi: o tutti o nessuno, ecco la mia massima.

Non già ch'io tenga a procurarmi uno spavento; ma il tribunale di Palermo, che ne voleva la sua parte, ha pieno diritto, secondo me, di lagnarsene. Osservo poi che Cicerone, avo paterno dell'onorevole Polsinelli, arpinate, quando se la prese con Verre, il capostipite dei maflosi dell'antichità, glielo spifferò chiaro e tondo nel Foro.

Perchè l'onorevole Taiani non lo spiffera anche lui?

✱

Questo dire e non dire, questo confidare il segreto a un solo, s'a pure il corrispondente spaventoso d'un giornale di Sicilia, mi presenta l'onorevole Taiani sotto un punto di luce, starei per dire, mitologico e speciale.

Ricordate la storia del barbiere di Mida, il quale, volendo dire che il suo padrone aveva gli orecchi d'asino, discese nell'orto, scavò una buca e vi scaricò dentro a gran voce il suo secreto?

Ebbene, l'onorevole Taiani da un pezzo in qua m'ha tutta l'aria di quel barbiere. Smettiamo la una volta, onorevole, questa burletta, e fuori le orecchie d'asino...

Ma, alla luce del sole!

RITAGLI E SCAMPOLI

Signor *Fanfulla* stimatissimo,

B[illegible], 15 luglio.

Ella che come vecchio e buon soldato sa tante cose che i soldati riguardano, dovrebbe anche sapere che dal 1° del mese corrente, qui, tra C[illegible] e M[illegible], si è stanziata una brigata mista sotto gli ordini del generale Finazzi.

La brigata è composta del 1° reggimento bersaglieri, dell'11° reggimento fanteria, di una brigata del 5° artiglieria che ha due batterie [illegible] di nuovo modello che lavora [illegible], di due squadroni dell'11° cavalleria (F[illegible]), e della 1ª compagnia alpina.

Si lavora allegramente circa sette ore tutti i giorni, ma senza tirar moccoli perchè in generale i soldati si trovano meglio qui tra questi monti dell'aria buona, che rinchiusi in guarnigione.

Ieri zitto zitto, S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal tenente generale Cadorna e da altri pezzi grossi, ci fece l'onore di una visita.

Il duca d'Aosta vestiva l'uniforme di tenente generale e portava due sole decorazioni: la commemorativa nostra e la medaglia d'oro al valor militare, che credo abbia ricevuto in quella circostanza del quadrato fatto dal 49° fanteria a Custoza nel 1866.

Assistette alla battaglia con interesse grandissimo ed anche con molta soddisfazione, perchè lo disse lui stesso a tutti gli ufficiali coi quali parlò colla bontà che gli è ingenita.

Nel partire diede ordine per una straordinaria distribuzione di vino che pagò Egli stesso, e condonò tutte le punizioni disciplinari.

Signor *Fanfulla*, mi perdoni dell'ardire, e tanto più se sono arrivato colla N[illegible].

Suo Ubb.mo Servitore
BACCHETTA.

L'ultimo fascicolo delle *Guêpes*, di Alfonso Karr, è dedicato in gran parte all'Italia. Il papà del buon senso si trovava a Napoli la vigilia del giorno in cui staccarono i cavalli all'onorevole Taiani. Sentite quel che ne dice:

Se io mi fossi trattenuto un giorno di più a Napoli, io mi sarei trovato presente a uno spettacolo singolare, una vera pagliacciata, la quale del resto non avrebbe [illegible] per me le attrattive di una prima rappresentazione.

Non di rado [illegible] si mescola quasi sempre la pretesa [illegible] dei così detti uomini di Stato da taverna — quella sorta di politica che si potrebbe qualificare allo stesso modo con cui qualificano i loro spettacoli gli impresari di Firenze e di Napoli, quando annunziano una nuova rappresentazione, dandosi cura di aggiungere sul cartellone la indispensabile frase: *farsa particolare di Stenterello*, se si tratta di Firenze, o di *Pulcinella*, se si tratta di Napoli. Pulcinella insomma ha da averci sempre la sua parte, se si vuole che il pubblico venga numeroso al teatro.

✱

Ommetto la narrazione dell'avvenimento che i lettori già conoscono, e che il Karr ha tolto dai nostri giornali, e vengo alle riflessioni che egli ci fa sopra:

Non è egli strano — aggiunge — di veder queste mascherate fatte sempre a favore degli apostoli della libertà, dell'eguaglianza e della dignità umana, da individui che si dicono partigiani del pari di questa libertà, di questa eguaglianza e di questa dignità?

Non è egli strano questo abbassamento, questo avvilimento, questo abbrutimento di mettersi a quattro piedi per trascinare in qualità di bestie da soma e di quadrupedi [illegible] uomini del momento — di fare a rovescio [illegible] e della dignità umana ciò che i tiranni più crudeli e insensati non osarono mai esigere dai loro schiavi?

✱

È proprio il caso di ripetere, parlando degli uomini in generale, quel che io diceva nel 1848 a proposito del popolo francese che votava per l'impero dopo aver rovesciato il tiranno Luigi Filippo:

« Gli uomini, anco quando fanno delle rivoluzioni, « non sono degli schiavi indignati e ribelli che vo« gliono infrangere le loro catene; sono dei servitori « capricciosi che amano mutar padrone. »

L'ultima volta che io ho assistito a una di simili mascherate in Francia, fu all'epoca dei funerali del generale Lamarque, membro eminente dell'opposizione liberale, funerali di cui venne turbata la solennità prendendone occasione per una sommossa. Si riconobbe Lafayette fra i signori del corteggio; vennero staccati i cavalli dalla sua carrozza, e dei *cittadini* si fecero un onore di prendere il posto dei quadrupedi e di trascinare l'*eroe dei due mondi*; nel frattempo, altri *cittadini*, associati molto probabilmente ai primi, rubarono i cavalli che non si poterono poi più ritrovare; trattavasi di una vettura da nolo, e Lafayette dovè pagare i cavalli.

Alla buon'ora! quei cittadini avevano almeno le loro buone ragioni per mettersi a quattro gambe, e sapevano quel che facevano; essi erano molto meno *bestie* di quello che non ne avessero l'apparenza.

Fanfulla ebbe per il primo l'onore di assicurare:

Che il prefetto Fortuzzi non aveva mai avuto schiaffi a Caltanissetta;

Che non era uomo da farseli dare.

Sono ora lieto di riferire una lettera del cavaliere Fortuzzi, diretta a un giornale di Torino, lettera che conferma, quantunque non ce ne fosse bisogno, le nostre affermazioni:

« *Egregio signor direttore,*

« Tardi mi giunge in questa mia villa, dove mi trovo in congedo, il di lei n° 16, del 15 prossimo passato, dove, sopra la notizia che io fossi stato schiaffeggiato in pubblica piazza a Caltanissetta, ella ha redatto un bello e sensatissimo articolo per la parte che riguarda il rispetto che si deve ai magistrati.

« Quella notizia però era falsa, e non ostante è stata troppo ripetuta per parte di chi desidera che fosse vera, in maniera che sento la necessità di smentirla solennemente.

« In tutto il tempo che io rimasi in Caltanissetta, dopo la nota pubblicazione, io non variai d'un pelo le mie abitudini diurne e notturne; andai per le solite strade alle solite ore, e nei soliti convegni, e senza che mi prendessi precauzione alcuna, e [illegible] per la verità che io dica che, non [illegible] ebbi sempre da tutte [illegible] di rispetto; e [illegible] stato tale da subire impunemente una simile ingiuria, e ben vedrà questo si sapeva.

« Pregandola d'inserire la presente nel suo reputato giornale, ho l'onore di protestarmele

« Vergato (villa Sanguinetto), luglio 1875.

Obb.mo servo
« GUIDO FORTUZZI. »

[illegible] la *Gazzetta Livornese* [illegible] a bordo [illegible] *Marco Polo* della Compagnia P[illegible], Danovaro e C., nella traversata da Napoli a Genova. La notte dal 13 al 14 corrente, [illegible] la signora A[illegible] F[illegible] [illegible] signor Carlo Buonomo di Voghera, [illegible]. Verso le 4 del mattino, la signora fu [illegible] ed avendo [illegible], il signor Abramo Misan S[illegible] [illegible] alla *cuccetta* di lei e si proferse per ciò che [illegible] abbisognare. La signora gli manifestò lo stato nel quale si trovava e lo pregò di chiamare il suo marito, ma sopraffatta da nuovi e più intensi dolori, il signor Misan S[illegible] non potè abbandonarla. Non mi tocca qui narrare quello che avvenne dopo. Il signor Misan le prestò le più sollecite ed intelligenti cure, facendo tutti gli uffici da levatrice e la signora partorì felicemente una bella bambina. Il marito della puerpera, il capitano del piroscafo, signor Peccenti, e tutti i viaggiatori fecero le più vive congratulazioni al signor Misan S[illegible], il quale scese a Livorno, dove è domiciliato. Alla bambina fu imposto il nome di Marina Teresa, e l'atto di nascita fu compilato a bordo dal capitano e rilasciato poi a queste autorità. Sappiamo che la signora ha proseguito il viaggio in ottime condizioni di salute.

E dire che il signor Misan probabilmente farà il mercante o il professore d'italiano. Quando si dice le vocazioni!

Sor Cencio.

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Il sindaco di Verona c'indirizza la lettera seguente:

Onorevole Direzione del giornale
il **Fanfulla**
ROMA.

La nobilissima idea d'un ossario a Custoza, iniziata e caldamente propugnata in questo di dal tanto diffuso e accreditato suo giornale, valse a svegliare, e, rendendolo più vivo, a chiamar sul campo dell'attuazione questo che era pur un santo voto di Verona.

Sono lietissimo quindi di comunicarle che fino dall'altra sera si è qui costituito un Comitato composto dei più autorevoli personaggi (dei quali mi riservo con altra mia di indicarle i nomi) per promuovere all'uopo una nazionale soscrizione.

Fra breve ne sarà pubblicato il programma, il quale avrò cura di trasmettere in tempo a codesta onorevole Direzione onde abbia modo, volendo, di inserirlo nel suo giornale, il giorno istesso in cui sarà affisso in questa città e diramato ai veri comuni d'Italia; ed un eguale riguardo userò anche io avverrò ogni qual volta sorga il bisogno di far conoscere al pubblico qualche atto di speciale importanza per l'opera iniziata.

Frattanto, facendo sicuro assegnamento sopra l'efficacissimo appoggio di codesta onorevole Direzione, la prego fin d'ora di aprire, contemporaneamente alla pubblicazione del programma, le colonne del suo giornale ad una pubblica soscrizione, facendo anche un caldo appello ai suoi colleghi della stampa perchè le si associno a coadiuvare la patriottica impresa.

Mi credo poi in debito di prevenirla che una analoga comunicazione viene fatta anche alla Direzione di questo giornale l'*Arena* perchè dopo la iniziativa del *Fanfulla*, si è fatta essa pure calda propugnatrice fra noi del progetto dell'ossario.

Voglia codesta spettabile Direzione gradire, insieme agli atti delle anticipate mie grazie anche le assicurazioni della mia distinta stima ed osservanza.

Il presidente del Comitato promotore dell'ossario di Custoza
GIULIO CAMOZZONI, sindaco.

■

La proposta dell'ossario di Custoza è entrata, come vedete, *in fase d'esecuzione*, come dicono. Lasciate che ne ringrazi di cuore il sindaco e i bravi amici miei di Verona.

Questa forma di monumenti guerreschi corrisponde al progresso della civiltà. È il trofeo del dovere e del sacrificio militare, ben più glorioso e meritorio che quello dei trionfi.

I barbari, a glorificare le loro guerre accatastavano piramidi di teschi e di ossa spolpate, terrore dei vinti: Gengis-Khan, Tamerlano, Bajazette fecero così nelle loro sterminate e sterminatrici conquiste dell'Asia.

Ai mitici eroi delle foreste teutoniche e dei laghi scandinavi, il cranio dei nemici diventa tazza privilegiata alla spumante cervogia.

Le *pelli rosse* fanno la statistica del valore individuale col cuoio capelluto degli uccisi.

✱

Alla primitiva e feroce voluttà del sangue versato è succeduta la più ideale delle vittorie decisive, delle campagne sapientemente condotte con risultati grandiosi.

Quindi tutta la teoria romana del *trionfo* e delle altre ricompense militari.

Quindi gli archi trionfali e le colonne di vittoria, che raccontano, artisticamente scolpite nel marmo o fuse in bronzo, le glorie dei capitani e delle armate. La rivoluzione francese, personificata in Napoleone I, dopo aver risuscitati i consoli, doveva risuscitare anche l'*arco di trionfo* e la *colonna* di piazza Vendôme.

✱

Nel medio-evo, quando il fanatismo religioso ispirava le guerre, si promettevano tutte le delizie del paradiso sensuale, il cristianesimo le gioie sovrumane del paradiso spirituale a quelli che morivano combattendo per la fede.

✱

Il nostro secolo, ligio al moralissimo concetto della disciplina e del dovere compiuto fino alla morte, non fa distinzione fra vinti e vincitori. Le ossa dei morti in battaglia diventano oggetto d'un culto profondo e solenne.

La religione per le vittime della guerra non scevera il compatriota dal nemico nè sul letto delle ambulanze, nè fra i tumuli sepolcrali.

La croce della convenzione di Ginevra accorre in servizio di tutti. A San Martino e a Solferino riposano in un comune ambiente di riverenza e di culto, Italiani, Francesi e Austriaci; a Custoza riposeranno in uguale fraternità Italiani ed Austriaci.

La comune pace della tomba sia augurio all'invocata pace universale dei popoli!

CRONACA POLITICA

Interno. — Chi ha mangiato i fichi?

— Toh! il gobbo.

— No, signori miei: il gobbo non c'entra, e il motto volgare gli fa torto: li ha mangiati il governo.

Chi ha data la vittoria amministrativa ai clericali? Precisamente colui che ha mangiati i fichi, il Gobbo di tutte le iatture, il Cireneo di tutte le croci, il capro espiatorio di tutti i sacrifici, insomma il governo, il gobbo universale.

Io veramente non intendo come ci possa entrare il governo, e direi che la colpa è degli elettori, o meglio di coloro che se ne fanno i condottieri. Ma a dimostrarlo farebbero d'uopo troppo lunghi ragionamenti, e il mettere la colpa sulle spalle del governo è più spiccio.

Rimane a sapere quale interesse ci possa avere il governo a dare la vittoria a' suoi nemici. Ma non importa saperlo. Durante un'epidemia, tutti i mali possibili ne pigliano le sembianze e il carattere: facciamo conto che il governo sia un colèra in permanenza, e bando agli scrupoli.

(Questa volta spero bene d'aver contentati certi giornali che se la pigliarono con me per quanto, a spizzico, mi uscì dalla penna sull'argomento elettorale amministrativo. Che se poi la mia speranza dovesse rimanere delusa, tanto per finirla dirò francamente: il colpevole sono io; lapida-

temi, ben inteso colla riserva dell'innocenza per colui che dovrà scagliarmi la prima pietra.)

★★ Un'altra gita a Legnago, un altro banchetto politico, un altro di quei discorsi che... volevo quasi dire che lasciano il tempo come l'avevano trovato, ma non dovrebbe esserne il caso, dal punto che c'è di mezzo l'onorevole Minghetti.

Ma è proprio vero ch'egli abbia deciso d'andare a Legnago?

Lo dicono tutti, e per fare come gli altri, lo dico anch'io. Quando l'onorevole Minghetti ne avrà pieni da ogni parte gli orecchi, bisognerà pure che si persuada d'aver addosso la febbre di Don Basilio, e se ne vada a Legnago per non lasciarci tutti con un palmo di naso.

Quanto a me, ve l'ho già detto: passar per Legnago al dì d'oggi non produce inconvenienti. Parlatemi del tempo de' tempi, quando quella frase volea dire tutt'altro che andar a pranzo!

A buon conto, l'onorevole Minghetti è avvisato: al suo ritorno dall'Engadina passi per Legnago e buon pro.

★★ Non è dunque finita l'uggiosa Odissea di certi armatori alla ricerca d'una bandiera?

Io crederei di far torto al buon senso d'una classe di persone rispettabile sott'ogni riguardo, risollevando una discussione che oggimai non ha più fondamento. Ho sentito parlare anch'io di un certo signore che andò a Monaco per ottenere l'ambito onore di poter inalberare i colori del principato della *roulette*. È una gita compromettente: e se una volta là, cedendo alla [illegible] zione, ci lasciasse le penne e anche i [illegible] suoi bastimenti? In questo caso il [illegible] di bandiera sarebbe la cosa più natu[illegible] del mondo, e completerebbe l'idea che io [illegible] fatta dei *croupiers* di Sua Serenità di Monaco. Un pirata senza il relativo bastimento non lo si intende.

[illegible]stero. — Che c'è di nuovo in Dalmazia? — La solita agitazione, sento rispondermi da un assiduo.

La solita agitazione! Ma oramai gli italiani — parlo di quei d'Italia — ne sono partiti; e tolto il dente, tolto il dolore: la regola sarebbe questa.

Ebbene — il dolore continua, [illegible] vorrebbe dire che gli Italiani — quelli d'Italia, come sopra — non erano il dente che facea male.

Questioni locali, discordie in famiglia — tiriamoci da banda, che il volerci mettere il naso sarebbe [illegible]. Si desidera [illegible] che il governo di Vienna [illegible].

A proposito: un giornale di Francoforte ha avuta la [illegible] di affermare [illegible] go verno si [illegible] degli amici del signor B[illegible] del partito, [illegible].

Senza [illegible] dire francamente [illegible] di Francoforte che la sua è una [illegible] corbelleria.

E faccio punto. Padrone, se vuole, di continuare lui per proprio conto.

★★ I dispacci francesi cantano chiaro [illegible] che finora i giornali bisbigliavano [illegible] quasi [illegible].

[illegible] della proposta Malartre, [illegible] a prorogare l'Assemblea [illegible] oramai [illegible] da impedire ogni pacata e [illegible] discussione.

Quel parossismo, giova [illegible] peterlo, prese le mosse dal voto sulla istruzione superiore. [illegible] non ci ha che fare; ma [illegible]! [illegible] cari, come paga la Chiesa [illegible] reale. Le hanno restituito [illegible] sulle intelligenze, e [illegible] a Versailles una figlia di Nembrotto a riedificare non so quante Babele in un sol punto.

★★ Mezza questione: col tempo farà l'altra metà, o sparirà del tutto come la luna, *qu'il est en voûte*.

Ecco di che si tratta: Nelle acque del Jutland è stato veduto un bastimento prussiano di [illegible] [illegible] gli [illegible] Perchè dunque, un bastimento prussiano si [illegible] le coste del Jutland? [illegible] fatta a Copenaghen appena [illegible] e siccome non trovavano ad [illegible] ministri hanno deciso di chiedere spiegazioni a Berlino.

Hanno deciso di chiederle e forse le hanno già chieste. Quanto a la risposta sono [illegible] senza bisogno di scomodare [illegible] signor di Bismarck: il creduto bastimento germanico non era che il *Vascello-fantasma* di Wagner, che non trovando nel mezzogiorno dell'Europa un sicuro ancoraggio, lo cerca nelle acque del settentrione.

Il *Vascello-fantasma*, ben'inteso, non è a vapore. Che diamine, si fischierebbe da sè.

★★ Un'altra questione, ma ridotta alle proporzioni d'un quarto.

Nel suo viaggio a Salisburgo, ove ora si trova, l'imperatore di Germania, attraversando la Baviera, dovea avere un abboccamento col re Luigi.

Attraversò la Baviera, passò per Monaco, ma nel più stretto incognito, e l'abboccamento non ebbe luogo.

Lascio a voi immaginare la miriade di perchè, e di punti interrogativi, che questo semplice fatto [illegible] nei giornali della Baviera e della rimanente Germania.

Eppure la spiegazione vien da sè: la Baviera in que' giorni ferveva d'elezioni, e l'imperatore Guglielmo, tirando via per la sua strada non fece che un atto scrupoloso d'astensione. Ma già la favola del contadino del suo figliuolo, e dell'asino è sempre stata e sarà sempre la storia di tutti i giorni.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

E dàlli con gli esami e coi premi!

Stamattina ci fu alla Palombella una festicciuola per il famoso premio delle 500 lire dato a quel bravo scalpellino Foreiti che ha saputo maneggiar bene anche la penna frequentando le scuole serali.

Qualche cosa fu dato anche ad altri sette bravi ragazzi, e bisogna battere le mani al professore Rolli, sopraintendente della scuola di Sant'Agata *alli Monti*, che non contento della miseria di 50 lire che si davano al *muratorello* Bernardini, della sua scuola, se ne cavò di tasca altre 50 per fare le 100. L'esempio fu contagioso perchè il signor Piero, sindaco della Borsa, che era stato invitato alla premiazione, offrì subito in nome del sindacato altre 100 lire, e nello stesso tempo il prefetto commendatore Gadda raddoppiava tutti gli altri piccoli premi.

~

Il maestro D'Este, da parte sua, dopo aver dato lezione gratuita di canto corale alle maestre, dava gratuitamente saggio di quello che in breve tempo avevano saputo fare le sue maestre... allieve.

E dire che il Consiglio comunale ha avuto il barbaro coraggio di abolire, in un momento di malumore, il maestro di canto nelle scuole comunali!

~

Ieri, durante l'uragano che imperversò nelle prime ore del mattino, un fulmine cadde fuori della porta del Popolo su d'un fienile di proprietà dell'albergo d'Europa. Accorsero immediatamente i vigili e guardie di questura e municipali, ma l'incendio non potè essere domato che nelle ore pomeridiane, dopo aver prodotto un danno di circa lire 300. La corrente elettrica traversò la città e ruppe non pochi cristalli delle abitazioni più elevate.

~

Una tempesta di genere diverso suscitò ieri il *Barbiere di Siviglia*, datosi al Politeama in modo compassionevole. Non si salvarono dal naufragio che la signora Garbini e il Graziosi. Il pubblico prese però la sua rivincita nel ballo del Manzotti, *Pietro Micca*, e per protestare contro i cantanti, costrinse le ballerine a ripetere due ballabili. È un nuovo genere di compensazione fra le gambe e le gole, e lo raccomando agli economisti tanto ferrariani che luzzattiani del Congresso di Palermo.

~

Domani sera all Sferisterio grandi quadri plastici secondo il nuovo sistema [illegible]. [illegible] — [illegible] Venere — [illegible] — [illegible] Dante e [illegible] — [illegible] — [illegible] basti!

[illegible] Napoli, trovasi in Roma [illegible].

~

[illegible] *Noterelle* [illegible] Roma.

[illegible] Verona [illegible].

~

[illegible] per [illegible] di un amico che partiva.

Quell'amico era il signor Giuseppe Solimberg, che partiva da Roma per recarsi a Napoli, ove il dì 20 s'imbarcherà sul *Batavia*, uno dei più bei bastimenti [illegible] un viaggio a S[illegible] e alle Malesi [illegible], che [illegible].

Il signor Solimbergo ricevette dal nostro ministero [illegible] qui i mezzi di [illegible] il mandato. [illegible] Ë tempo [illegible] quello che fanno i giovani di qualunque altro paese.

~

E salutiamo ancora il signor Solimbergo.

Augurandogli tutto quello ch'egli possa desiderare... [illegible] delle bandiere indiane, il profumo delle [illegible] sua [illegible] bandiera, [illegible] per quest'oggi a desinare.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera di Rossini. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *La mendicante*, dramma in 5 atti dal francese.

Sferisterio. — Dalle 5 alle 12. — Beneficiata della signora Franchidi. — *Nelly*, ballo eroico del coreografo Pratesi. — Lotteria. — *Polka ungarese.* — Fiera industriale. — *I quattro caratteri*, balletto.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Giuochi di prestigio, eseguiti dal professor D'Antoni.

Teatro nazionale. — Ore 4 1/2, 6 1/2, 8 1/2 e 10. — *I terribili sanguinari di Capua*, commedia. — *Pierrot spaventato dai mostri*, pantomima.

Rossini — Ore 9 — Recita di beneficenza. — *Una battaglia di dame*, commedia di E. Scribe. — *Il puzzo del sigaro*, farsa.

Programma dei pezzi musicali che eseguiranno le musiche riunite della brigata granatieri questa sera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11.

Marcia trionfale — *Tannhäuser* — Wagner,
Valtzer — *Bella Rosa* — [illegible],
[illegible] e benedizione dei pugnali — *Ugonotti* — Meyerbeer.
Sinfonia — *Reggente* — Mercadante,
Valtzer — *Fogli volanti* — Strauss,
Sinfonia — *La monaca di Cracovia* — Cristuolo,
Coro e finale 3° — *Jone* — Petrella,
Valtzer — *Jugend Phantasien* — Ebrhard.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il senatore Borsani, in seguito alle istanze di molti suoi colleghi, non persista nel rifiuto di accettare a far parte della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

L'incaricato di affari di Francia, signor Tiby, è giunto ieri a Roma.

Ieri sera il ministro Bonghi ed il senatore Fiorelli, questa mattina il ministro Finali e l'onorevole Sella sono partiti per Napoli per assistere questa sera alla nuova recita dei *Captivei* di Plauto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

BERGAMO, 18. — Le notizie date dalla *Capitale* relativamente al ricevimento fatto qui al presidente del Consiglio non hanno il menomo fondamento. L'onorevole Minghetti fu ricevuto dal senatore Morelli, il solo prevenuto del suo arrivo, e dal senatore Camozzi.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 17. — Questa mane partiva da Napoli per Cagliari la regia fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della regia scuola di marina.

MADRID, 17. — *Dispaccio officiale.* — In seguito alle ultime vittorie delle armi alfonsiste moltissimi carlisti si presentano dappertutto all'indulto e molti capi ed ufficiali fanno adesione al governo del re Alfonso. Molti altri passarono sul territorio francese.

Tutte le grandi città di Spagna celebrarono con feste la vittoria delle truppe liberali.

LONDRA, 17. — Il principe Umberto continua a visitare la città. S. A. invitò a pranzo giovedì parecchi nobili italiani ed altri. Egli ricevette le visite del duca di Cambridge, del duca di Teck, di lord Derby, di Gladstone, del conte Beust, del conte Munster, del generale Bulow, del marchese di Lorne, del conte di Beauchamp, degli incaricati d'affari di Grecia, di Svezia e di altri personaggi. Dicesi che S. A., prima di partire dall'Inghilterra, visiterà i distretti manifatturieri, e probabilmente l'Irlanda e la Scozia.

BOMBAY, 17. — Ieri sera è arrivato il postale *India*. Continuano a regnare tempi eccessivamente cattivi.

MADRID, 17. — Le provincie di Castellone e di Valenza sono completamente liberate dai carlisti.

I generali Martinez Campos e Jovellar preparano un movimento combinato nella Catalogna e nell'Aragona.

MONACO, 17. — Tutti i principi e le principesse reali si sono recati alla stazione a salutare l'imperatore Guglielmo per ordine espresso del re di Baviera.

Le elezioni a Wurzburgo essendo riuscite completamente favorevoli ai candidati liberali, credesi che i risultati anche negli altri collegi saranno favorevoli al partito liberale.

FIRENZE, 17. — La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d'Assise di Roma contro gli internazionalisti. La causa sarà rinviata al Circolo straordinario della Corte d'Assise di Roma.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il *Faro del Bosforo* annunzia che il gran visir prese l'iniziativa di ridurre gli stipendi degli impiegati superiori dello Stato e ne diede l'esempio riducendo il proprio stipendio da 2500 lire mensili a 6[illegible].

PARIGI, 17. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi il nunzio pontificio, il quale gli consegnò una lettera del Papa che ringrazia il maresciallo per le felicitazioni trasmessegli in occasione dell'anniversario di Sua Santità.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa alla proroga dell'Assemblea è composta di 9 membri favorevoli e 6 contrari.

Credesi che l'Assemblea, in conformità al parere del governo, fisserà la riconvocazione dell'Assemblea pel mese di novembre per non pregiudicare la questione dello scioglimento.

Col 1° luglio

gli Uffizi e la Tipografia dei giornali *Fanfulla* e *Italie*, posti in via S. Basilio, ai N. 2, 8 e 11, vennero traslocati in Piazza Monte Citorio ai N. 124 e 127.

I locali, già occupati dai detti Uffici e dalla Tipografia sono d'affittarsi uniti o separati.

Per le condizioni e le chiavi dirigersi al portiere via S. Basilio, N. 8.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

BAGNI DI MARE
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

PENSIONATO J. MISTELI
KRIEGSTETTEN PRESSO SOLETTA (SVIZZERA)

Per giovinetti fino all'età di 16 anni: istruzione in lingua tedesca, francese e inglese, studi tecnici e commerciali, ecc.

Per ulteriori informazioni e prospetti rivolgersi al direttore *J. Misteli in Kriegstetten*;

in Torino { ai sigg. fratelli Giorelli, via Bogino, n. 23; al sig. Selve, corso Siccardi, n. 4; al sig. Chiappero, prof. all'Università;

in Milano, al sig. Ferrari Ardicini, piazza S. Eufemia, 9.

in Lugano (Svizzera), al sig. Orcesi, direttore del Pensionato Landriani.

(11102) **J. MISTELI.**

ISTITUTO PRIVATO
DI ISTRUZIONE FEMMINILE
diretto dalle **Sorelle Pogliaghi**

CON SALA D'INFANZIA PER AMBO I SESSI

Roma, via Principe Amedeo, lettera A 9658

INCANTO VOLONTARIO

Non avendo avuto luogo nel giorno 30 ora scorso giugno la vendita della grandiosa **Villa Bramafarina**, posta sul territorio di Saluzzo, stradale di Pagno, in amenissima e saluberrima posizione, di ettari 26,80, con elegante ed architettonica palazzina civile, mobigliata, contenente ben disposte camere ed un vastissimo salone, Cappella gentilizia, biblioteca, giardino inglese, fabbricato rurale e altra casa civile e rustica.

Venne fissato un nuovo incanto sul prezzo ridotto a L. 70,000 pel giorno 24 luglio 1875, alle ore 10 di mattina, in Torino, nello studio del notaio collegiato cav. Zerboglio, casa Geisser, piazza San Carlo, num. 2. 9601

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
Le più a buon mercato di tutte il mondo

OPERE COMPLETE PER CANTO E PIANOFORTE

Precedute dal ritratto, biografia dell'autore e libretto dell'opera. Magnifici volumi in-8, L. **3 50** per opera

Il 20 corrente escirà

MOSÈ
di G. ROSSINI

Il 31 corrente escirà

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di G. ROSSINI.

Cataloghi ed elenchi *gratis*.

TRATTATO DI BASSA CHIRURGIA

del Prof. **P. Gio. Luigi Portalupi**, medico-chirurgo

CON APPENDICE DEL **P. S S.**

Un elegante volume in ottavo di più che 300 pagine con ritratto dell'autore e carta litografata. — Prezzo L. **8**.

Si vende presso gli Stabilimenti Civelli in Roma, Milano Firenze, Torino, Verona ed Ancona, nonchè presso i principali librai.

ELATINA
SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA
PREPARATA
DA NICOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e [illegible] farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7061

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — **Piazza S. Maria Novella**

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE** DETTO SENZA **DENTIZIONE** — ESIGERE LA FIRMA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI. Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Beretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
DIPLOMA D'ONORE
Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati od a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE
144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

MAURICE
FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS
PER
Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca e per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE DI
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua L. 23 —
Vetri e cassa » 13 50
Totale L. 36 50.

50 Bottiglie Acqua L. 12 —
Vetri e cassa » 7 50
Totale L. 19 50.

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia. A Roma, presso Paul Cafforel, Corso, 19

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lais** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 60. **Desnoues**, profumiere a Parigi, 9, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48 9269

IL MAESTRO D'INGLESE
NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dall'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto uno dei più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pittura di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole e non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, tarli, lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. **2 50** il chilogramma, quanti è sufficente per intonacare 8 metri quadri
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

CONFETTI MEYNET
d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di confezione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti **Meynet** rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti **Meynet** così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Non più Rughe
Estratto di Lais Desnoues
N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 [illegible]

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet
Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf.

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ecc. getto di 15 metri

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi — Si spedisce il catalogo *gratis*

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO: L. 10 e Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo . . . . L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli . . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C.° 28, via dei Panzani. A Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli [illegible]

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI
sulla sanità e bellezza
DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SAPONI
al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e per cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.
Prezzo L. **2 50** il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare e flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.
Prezzo dei pani di **450** grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 194

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 20 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Tutto il mondo è paese

Mi ricordo che un bel giorno gli Irlandesi della Sicilia — perchè in Sicilia degli Irlandesi ce ne sono, e autentici e bollati — alzarono la voce, pregando lord Derby di mettere in mezzo una buona parola, onde l'Italia provvedesse agli interessi dell'ordine, cioè all'ordine dei loro interessi di cavatori di zolfo, di fabbricatori di Marsala, ecc., ecc. E *Fanfulla*, cui l'equivoco non andava a garbo, alzò a sua volta la voce e protestò.

Ecco ora il *Times*, che in un lungo articolo deplora le tristi condizioni dell'ordine pubblico nell'alta Inghilterra, e senza dirlo a parole spiegate, lascia intendere che l'Inghilterra potrebbe essere tutta una Sicilia...

Potrei a mia volta rivolgermi all'onorevole Visconti-Venosta, pregandolo di mettere una buona parola, onde l'Inghilterra provveda agli interessi dell'ordine — o all'ordine degli interessi degli Italiani di Birmingham e di Varwich — i due paesi dove la mafia britannica fa adesso le sue prove.

Nientemeno, giurando sulle parole del *Times*, anche in Inghilterra ci sarebbero:

Giurati che chiudono un occhio;

Malfattori associati in un'alleanza di reciproca difesa;

Persone taglieggiate, o ferite, che si rifiutano a deporre dinanzi ai tribunali;

Testimoni che fuggono per paura della verità che hanno in corpo; e così di questo passo fino a che ne volete.

I nomi di mafia e di malandrinaggio mancano ancora; a buon conto, ci sono le cose; i nomi, se ne hanno proprio bisogno, glieli potremo regalar noi, che, tagliati in crescere come le vesticciuole de'bambini, ce ne avanzerà più del bisogno.

Anzi, adesso non servono che a farci di tratto in tratto inciampare, battendo sconciamente il naso per terra.

Sono tanto curioso di sapere che cosa farà l'Inghilterra. Lord Derby non ha, del resto, che a rivolgersi all'irlandese delle solfatare, medicando la propria coi rimedi ch'esso credette opportuni alle piaghe degli altri.

E qui sarebbe il caso di filare una litania di confronti. Ma a che pro? Questi non servirebbero che a illustrare la grande massima: Tutto il mondo è paese.

Verità niente affatto consolante sotto un certo aspetto, ma consigliera d'indulgenze e di compatimenti reciproci e di fratellanza così nelle belle come nelle brutte cose dell'umanità.

Siamo tutti quanti figli d'Adamo, fior di galantuomini; stringiamoci la mano.

Possiamo in certi casi sdrucciolar bruttamente nel mare; aiutiamoci a vicenda a tenerci ritti come coloro che camminano sul ghiaccio.

Ho detto.

LA GIUSTIZIA INGLESE

Londra, 16 luglio.

Sara Chandler di Spandling è una fanciullina di tredici anni. Nella spensierata innocenza della sua età, passando per la via, ha colto un fiore, un geranio, d'un vermiglio stupendo. Era una di quelle giornate rarissime in Inghilterra, belle e luminose, e gli uccelli cantavano.

Povera Sara Chandler! Non aveva nozione del diritto romano, non sapeva nulla della *Common Law*, nè era informata del *Larceny Act*. Le era parso che stendere la mano al geranio fosse lo stesso che guardare l'azzurro del cielo, bere le fragranze della primavera, e seguire i ritmi volubili dell'usignuolo.

★

Peggio per lei! L'ignoranza della legge non s'adduce a scusa; la poverina fu colta in flagrante, e dovè comparire innanzi ad una corte di giustizia.

Permettete che vi dia i nomi dei cinque magistrati, riuniti per sentenziare in un caso tanto grave, tre secolari, due ecclesiastici. I primi sono (raccomando non scordarli) i signori Ball, Harrison e Taylor; i reverendi (protestanti) sono i signori J. F. Dove, vicario di Cowbitt, e Eduardo Moore, canonico di Lincoln, decano di campagna, vicario di Spalding e beneficiato della cappella di Wykeham

Come vedete, anche qui vi son *mense* e sinecure; bei posti con ricche prebende, che qualunque speculatore compra, rivende, cede ad altri che le rivende di seconda mano o istalla nei presbiteri de'parrochi affamati a tanto l'anno.

Ma, in nome del cielo, non parliamo di *botteghe!*

★

Sara Chandler fu condannata, per quel benedetto *geranium*, a 14 giorni di prigionia, da scontarsi nel carcere comune a' ladri ed alle male femmine, ed a quattro anni di reclusione in una casa di correzione.

Quattro anni di reclusione! La tomba dischiusa ad un'adolescente, sotto la disciplina inflitta ai malfattori precoci!

Ad onor del vero, devo dire che si è levato un grido d'orrore da Cantorbery alle isole dello Shetland; spero e credo che la regina farà grazia, ma i cinque magistrati dicono di aver fatto il debito loro. E d'altronde, se quella è la legge?

Sara Chandler è carina, avvenente, appartiene a famiglia per bene, e tutti parlano in favor suo. Al contrario, quante mostruose sentenze, mostruose sì per eccesso di rigore che di mitezza, restarono irrevocate!

★

Sarà una bella cosa quest'arruffio, quest'*olla podrida* della giustizia inglese, ove si rimescolano leggi romane, civili e canoniche, costituzioni feudali, usi antichissimi *(Common Law)*, corti speciali e privilegiate, giurisdizioni incerte ed arbitri sconfinati, ma io non ci credo.

Nè vale il dire ch'è sufficiente garanzia lasciare al tarlo del tempo la cura di porre fuor d'uso una legge atroce; un po' po' che il giudice vada fuor dei gangheri, come nel caso di Sara Chandler, e voglia pronunziare una sentenza di morte contro un ladruncolo, contro un contrabbandiere, contro alcuni traviamenti di costume, padronissimo, e nessuno può tenergli le mani!

★

Seguitiamo a starcene nelle aule dei tribunali.

Fra tre giorni il colonnello Baker comparirà innanzi alle Assisie di Craydon. Egli appartiene ad una delle più illustri ed antiche famiglie d'Inghilterra. Mentre viaggiava sulla linea del West Eastern, in un compartimento di prima classe, vi entrò miss Rebecca Kate Dickinson, accompagnata sino al treno dalla madre, dalle sorelle e dai domestici.

Alla stazione di Clapham Junction il colonnello e la fanciulla furono visti conversare. Erano soli.

Poco appresso i viaggiatori dei prossimi compartimenti crederono udire grida di donna soffocate dal fragor delle ruote, dallo stridore della locomotiva. Le grida si ripeterono più distinte ed acute. I viaggiatori sporsero il capo dai finestrini; il treno era di quelli che fanno settanta miglia l'ora, lanciato a velocità vertiginosa.

In questo fu visto aprirsi lo sportello del compartimento d'onde erano partite le grida, ed una fanciulla lanciarsene fuori.

Era miss Dickinson.

Nel cadere, ella può afferrarsi ad una maniglia, ma la persona sbatte contro le pareti della carrozza e sanguina, il gracile polso la sostiene appena...

★

I passeggieri atterriti da quella vista levarono clamori che giunsero sino ai macchinisti, fino al conduttore del treno che potè esser fermato, ma non prima di aver percorso cinque miglia, durante le quali la fanciulla restò penzoloni e sbattuta come ho detto di sopra, e che potè esser soccorsa; in che stato lascio a voi immaginare.

Il caso ha levato gran rumore, ed il colonnello Baker, la cui imputabilità fu ammessa dal giurato di primo esame, comparirà la settimana ventura per rispondere d'un attentato dal quale la giovinetta Dickinson non seppe scampare che rischiando la vita in sì terribile guisa.

★

Finiamola.

Mentre la fanciullina, di cui v'ho parlato in principio, coglieva quel fiore, nella città stessa, un belato alto, lungo e straziante attirò molta gente.

Si trattava di un beccaio, James Heath, che si sollazzava a scorticar viva una pecora.

Il beccaio comparve alla stessa udienza, innanzi agli stessi magistrati della Sara, i quali avevano pronunziata così feroce sentenza contro la povera fanciulla.

James Heath fu condannato a quaranta scellini di multa (cinquanta lire italiane). Trovate voi la legge penale di proporzione tra chi ruba un fiore e chi scortica una pecora. Quanto a me dichiaro francamente che, trattandosi di giustizia inglese, non ci riesco!

Dick.

ARTE ED ARTISTI

Il concorso della provincia.

Un ritratto di Manin dello Zona.

Ieri mattina si è aperta l'esposizione pubblica dei bozzetti presentati al concorso per la statua del re, con *clamide regia*, da collocarsi nella gran sala del Consiglio provinciale, al palazzo Valentini. L'esposizione ha avuto quello che al teatro si chiama un successo d'ilarità.

La Deputazione provinciale sarà obbligata a chiedere solennemente perdono a Vittorio Emanuele dell'essere stata causa involontaria delle risate che sono state fatte ieri. C'è della gente che a forza di ridere s'è guadagnata un dolor di ventre.

La Deputazione imparerà che i concorsi si fanno o non si fanno; ma quando si fanno, non si fanno in modo da tenerne lontani gli artisti valenti.

I bozzetti presentati sono ventuno. Si dice che rappresentino il re d'Italia, per usare una cortesia ai con-

---

46 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Ralph serbava sempre una viva contrarietà per i resoconti degli agenti e i consulti degli avvocati. Ma si credette obbligato per gratitudine verso mio padre (che dal suo ritorno in Inghilterra era con lui d'una estrema cortesia) di far tacere le proprie inclinazioni e obbedire al desiderio paterno. Egli pensava che la sua assenza avrebbe durato non più di due o tre giorni; ma insistette vivamente perch'io gli scrivessi se mi giungevano novelle dall'ospedale durante la sua assenza.

In quella settimana, Clara venne due volte a visitarmi, scappando di nascosto di casa. E, come sempre, ella mostrò la stessa affettuosa premura di offerirmisi ad esempio di gaiezza e di coraggio. Ma, pur troppo, non potevo nascondermi, con mio rammarico, che i suoi tratti serbavano sempre quell'aria stanca e triste de' primi giorni.

Ralph aveva evitato, per motivi di delicatezza e per non pregiudicare di più la di lei salute, di narrarle della nostra visita all'ospedale, e de' nostri progetti. Ed io lo imitai, durante i nostri brevi colloquii. Dopo la terza visita, si staccò da me a fatica e mi salutò con una tristezza che invano tentava di nascondere. Allora io era ben lontano dal pensare che quella era l'ultima volta in cui la sua voce dolce e armoniosa risonerebbe alle mie orecchie, prima che io me ne andassi vagando nelle remote parti occidentali d'Inghilterra, dove ora sto scrivendo.

Sulla fine della settimana, era un sabato, me ne rammento, io lasciai di buon mattino il mio alloggio per andarmene in campagna, coll'intenzione di non ritornare a casa che a sera. Nell'alzarmi mi sentii vinto da un senso di oppressione insopportabile. Benchè la giornata non fosse molto calda, la mia fronte era bagnata di sudore; l'aria di Londra mi soffocava e il cuore mi batteva come se volesse scoppiare; mi pareva insomma che sarei morto indubbiamente, ove non avessi cercato rifugio in un'atmosfera più pura, in qualche sito ombreggiato dagli alberi, sul margine di un vivace ruscello. Così me ne uscii dirigendo, i passi alla ventura, e rimasi fuori di Londra l'intera giornata, nè feci ritorno a casa prima che fosse scesa la notte.

Quando il domestico venne ad aprirmi, gli chiesi tosto se fossero venute lettere per me. Egli mi rispose che una appunto m'attendeva sulla tavola, sin dal mattino. Alla prima occhiata, mi avvidi ch'era del dottor Bernard: lessi infatti il suo nome scritto in un angolo dell'inviluppo: l'aprii con impazienza: essa conteneva quanto segue:

« Venerdì.....

« *Mio caro signore,*

« Nel biglietuno che troverete chiuso in questa mia, c'è l'indirizzo della giovane di cui mi parlò vostro fratello quando venne con voi all'ospedale. Sono dolente di dover aggiungere che insieme alle informazioni sulla sua dimora altre ne ricevetti di molto tristi.

« Il piano che avevamo preparato d'accordo col fratello vostro per iscoprire la sua abitazione, tornò vano del tutto, perchè la giovane non si fece più vedere all'ospedale. Ebbi il suo indirizzo dallo stesso Turner, il quale mi pregò di recarmi a visitarla, non fidandosi del medico che aveva preso ad assisterla. Per varie circostanze non m'era nè facile nè desiderabile di aderire al suo desiderio; ma pensando che voi o vostro fratello, dovrei dire, vi interessate alla giovane, mi decisi a cogliere subito l'occasione di vederla e di interrogare il suo medico. Non potei però farlo che verso sera; giunto al suo letto, la trovai aggravata da una terribile febbre tifoidea, e penso che sia mio dovere di dichiarare che ella è in pericolo di vita quantunque il suo medico, che trovai colà, non sia dello stesso mio avviso; egli crede ch'essa possa salvarsi.

« Io non esito a supporre ch'ella abbia colto questa malattia all'ospedale. Se vi ricordate, vi dissi ch'ella era estremamente agitata e confusa quando entrò nella sala, e che si precipitò sul letto d'un altro malato, prima che l'infermiere giungesse in tempo ad arrestarla. Il malato ch'ella scambiò per Turner era allora affetto da una febbre non per anco dichiarata; ma al mattino, quando voi e vostro fratello veniste all'ospedale, si scoprì ch'era appunto una febbre tifoidea. Egli è certo che era tale quando la giovane si curvò sul malato, credendolo colui ch'ella cercava. Quando accortasi dell'equivoco, si staccò dal letto, ella aveva già colto il male, tanto più che la predisposizione cagionata dall'agitazione mentale e dalla debolezza fisica, c'era evidentemente in lei

« Sul metodo di cura adottato dal suo medico non trovai nulla a ridire. Sono rimasto qualche tempo al suo capezzale osservandola. Il delirio, conseguenza del tifo, è in lei assai violento e si manifesta con parole e con gesti, nè è stato possibile finora di poterla calmare. Finchè le stetti accanto non cessò mai di ripetere il vostro nome e dire che voleva vedervi; il suo medico m'informò che nelle ultime ventiquattro ore non aveva mai fatto altro. Di quando in quando al vostro nome altri ne univa, accompagnandoli con invettive; ma la sua persistenza nel chiamarvi a sè è tale da indurmi a suggerirvi di recarvi da lei, nella speranza che ciò possa tranquillizzarla alquanto. Nello stesso tempo, se temete il contagio o se per altre cause che a me non è lecito investigare, non vi sentite di seguire il mio suggerimento, è debito mio aggiungere che non ve ne faccio carico, come di un dovere da compiere.

« Debbo però dare un altro suggerimento che senza dubbio incontrerà la vostra approvazione; cioè, che se ella ha genitori, o parenti, questi debbono essere informati della sua situazione. Forse voi siete al caso di compiere questo pietoso uffizio. Ella sta per morire fuori del tetto paterno, fra persone che la evitano, come eviterebbero la peste. È necessario insomma che qualcheduno si prenda cura della infelice, se non fosse altro, per farla seppellire.

« Domani mi recherò due volte da lei, al mattino e a sera. Qualunque sia la vostra decisione, attendo un cenno dalla vostra cortesia.

« *Vostro dev*^mo^ *servitore*
« JOHN BERNARD. »

« *PS.* — Riapro la lettera per informarvi che Turner, contro ogni avviso, ha lasciato oggi stesso l'ospedale. Egli voleva andarsene sino da martedì, quando, io credo, ricevette la notizia della grave malattia della giovane; ma giunto alla porta, fu colto da vertigine, e stramazzò al suolo. La seconda volta, a quanto sento, gli riuscì di andarsene senza verun inconveniente. »

Quando la lettera mi cadde dalle mani tremanti, quando posi a me stesso la terribile domanda: « io che giurai di non più rivedere la donna abbominata, avrò io la forza di recarmi al suo capezzale, il coraggio di vederla a mo-

correnti; ma la maggior parte sono veramente ritratti d'individui sconosciuti e pochissimo favoriti dalla natura, con la clamide regia obbligatoria appoggiata alle spalle.

**

Secondo me, facendosi un concorso serio, nessuno prima dei giurati dovrebbe nè entrare, nè vedere, nè dire la sua opinione; noi altri giornalisti meno di tutti. Il segreto del nome dovrebbe essere rispettato scrupolosamente.

Ma qui, dove il nome degli autori è su tutte le bocche, la discretezza sarebbe cosa superflua. Ormai si può dire la verità tale e quale, senza paura di influenzare l'opinione dei giudicanti, i quali, si dice, saranno tre, l'Amici, il Monteverde e il Rosa.

Certo che essi non saranno confusi nell'*embarras du choix*. Il problema che devono risolvere è semplice come le prime quattro operazioni dell'abbaco.

**

Ho detto che la maggior parte dei bozzetti rappresentano individui perfettamente sconosciuti. Aggiungo che questi individui sono composti nelle più strane attitudini di questo mondo. Ve n'è in posizione *di terza*, in atteggiamento di prestigiatore, o di portamantelli; ve n'è uno che tiene in mano un piccolo cerchio, ed aspetta visibilmente che il suo cane salti attraverso; e, con licenza delle signore, ce n'è perfino uno, il quale, sotto pretesto del costume eroico, si è dimenticato di mettere i pantaloni.

**

In mezzo a questo conciliabolo di strane apparizioni, l'occhio si ferma volontieri sopra una piccola figura del re, accomodata in una nicchia col motto *Salve*. È proprio il re Vittorio Emanuele, con lo Statuto nella destra, la sinistra appoggiata fieramente all'impugnatura della sciabola, e la clamide pendente dalle spalle con largo partito di pieghe.

Quel bozzetto alto due palmi ha tutto il carattere marziale e risoluto della ben nota figura del re soldato, e guardato da ogni verso presenta una massa ben combinata, un insieme simpatico ed adatto specialmente al luogo cui la statua è destinata.

Dicendo così, non fo che ripetere il giudizio non solo degli artisti, ma del pubblico numeroso, il quale a prima vista ha giudicato quale differenza passa fra il bozzetto del signor *Salve* e quelli de' suoi venti compagni.

Sentiremo la sentenza dei giudici.

L'onorevole Bonghi, trovandosi a Venezia per l'inaugurazione del monumento Manin, commise al pittore Zona un ritratto dell'illustre patriota veneziano.

Questo ritratto, che *Fanfulla* quindici giorni sono fece viaggiare da Milano a Venezia, è invece arrivato sabato a Roma, al ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva precisamente nella stanza dell'onorevole Bonghi.

È una mezza figura al vero, dipinta con un'intonazione un po' fredda e grigiastra. Il fondo è formato da una tenda verde scura rialzata da una parte per lasciar vedere una delle colonne della piazzetta, un lembo di cielo ed una striscia di mare. Il dittatore di Venezia tiene con una mano una carta, forse il decreto della resistenza ad ogni costo, ed ha l'altra infilata nell'apertura dell'abito, abbottonato fino al collo come lo si portava a quei tempi.

Riuscitissima, a parere di quelli che hanno conosciuto il Manin, è la somiglianza, prima qualità che si chieda a un ritratto. Il colorito giallognolo e quasi terreo del Manin, la fronte spaziosa ed intelligente, la bocca finissima e disposta ad un melanconico sorriso, sono riprodotti con una fedeltà scrupolosa e con quella franchezza di pennello che distingue le opere dello Zona.

L'onorevole Bonghi può essere soddisfatto.

UN CONGRESSO DI PIÙ?

In Germania deve aver luogo un congresso di giornalisti.

Una gazzetta di Torino, appena lo ha saputo, in omaggio alla moda, trovò che l'idea era buona.

Et vidit quod erat bonum... et dixit: Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem (è latino della Bibbia, e tutti lo capiscono)...

E la gazzetta in questione disse: « Facciamo un congresso di giornalisti ad immagine e somiglianza del congresso tedesco. »

A Roma la voce ha trovato un eco, il quale rispose: « Facciamolo! »

Io dirò: « Fatelo pure, se vi riesce. » Ma credo che non riuscirebbe per molte ragioni.

Prima di tutto, in Italia abbiamo giornalisti, ne abbiamo molti, ne abbiamo di soverchio; ma non abbiamo il *giornalismo*.

Manca il *giornalismo* perchè i lettori sono pochi; pochi lettori fanno giornali poveri; e ai nostri tempi quello che è povero non esiste, è soltanto nello stato di *diventare*.

Il desiderio di un giornalismo forte, rispettabile e rispettato è onestissimo e legittimo, specialmente nei giornalisti; ma prima ci vuole la materia, poi le si darà la forma e, se Dio vuole, una forma decorosa.

Il giornalismo italiano è come una statua in fusione; ma il modello non è ancora concretato, il metallo ribolle nella caldaia, ma non è sufficiente. E in questo metallo, confessiamolo sinceramente, abbondano scorie. C'è dunque molto tempo prima di passare alla ripulitura della statua.

Dicono: cerchiamo frattanto di levare di mezzo le scorie, di depurare il metallo che fonde. Abbiate pazienza; le scorie finiranno a svaporare quando nel crogiuolo il metallo nobile sarà aumentato.

Quale sarebbe, secondo i proponenti, lo scopo pratico e immediato del congresso?

Costituire una specie di Società di mutuo soccorso fra i giornalisti, la quale, operando per mezzo di esclusioni, finisse ad esercitare una disciplina e a mantener alto il livello morale, come nei Consigli dell'ordine degli avvocati, come nella Società francese dei letterati.

Ma per giungere a questo bisogna risolvere prima molte questioni pregiudiziali.

Chi sono i giornalisti? Con quale criterio e con quale autorità si escluderebbero dal congresso quegli elementi che chiameremo *scorie*? Chi sarà il giudice della loro dignità morale? Chi potrà sceverare il loglio dal buon grano, gli eletti dai reprobi?

Fino a che non mi risolvono questi e molti altri quesiti, io direi di lasciar dormire la cosa Il tempo, l'istruzione progredienti faranno molto da sè e nel futuro renderanno possibile il congresso.

Io non sono così pessimista da porre il quesito: « E se le scorie fossero in maggioranza? »

Ma, lo ripeto, non credo che l'ora sia venuta. E poi, conveniamo che i *congressi* non sono una panacea.

I congressi degli scienziati in Italia, il *congresso* di Washington hanno fatto di belle cose. Ma il congresso di Vienna, i congressi immaginati da Napoleone III, i congressi della pace, quelli degli internazionalisti, o non hanno prodotto nulla di buono o molto di male.

Poi c'è il *congresso* fisiologico che mette al mondo gli uomini, qualche volta in bene, non di rado in male dell'umanità.

Prima dunque di fare un congresso di giornalisti, assicuriamoci la probabilità che non ne esca un aborto o un mostricino o il topo della montagna.

Spero che ci saremo intesi.

Aristo.

CRONACA POLITICA

Interno. — S'è costituita un'associazione di patronato per gli emigranti — cosa già vecchia

L'Italia, chiamata a sancirla col plebiscito efficace de' contributi, risponde col solito cuore — cosa vecchia e nuova al tempo stesso.

Possiamo quindi sperare che d'ora innanzi l'emigrazione, rimanendo sempre un dolore, non sarà più anche una miseria.

Ma l'emigrazione è un'odissea in due parti: la prima comprende l'Esodo, la seconda nella Bibbia troverebbe un riscontro nel ritorno dalla schiavitù di Babilonia.

Ci ha essa pensato l'associazione?

Lo domando perchè le notizie d'America non ci parlano che di ritorni: la guerra e le sue crisi, e sopratutto l'incertezza dell'avvenire, hanno isterilita l'Argentina del fiore della speranza. Chi può, sen fugge; chi non può, sen fugge anch'esso al Brasile, cambiando cielo, non miseria.

Sarò forse troppo esigente verso un'associazione tuttora bambina e che ha bisogno di rafforzarsi e di crescere: ma il caso è che il male peggiore, al momento, s'aggrava sui reduci: io vorrei cominciare da questi.

Avrei torto? Ebbene, ad averlo saremo in due: io e la fortuna che lasciò deluse tante speranze, e, dall'America, ci restituisce tanti infelici più infelici di prima.

Dei fortunati, e ce ne sono di molti, non parlo: questi non hanno bisogno dell'associazione; è piuttosto l'associazione che ha bisogno di loro.

★★ Se la Commissione d'inchiesta non approda, se in luogo d'un bel manto capace di preservare la Sicilia da certe infreddature, non riesce che ad una tela da Penelope, è senza fallo un bene. Se non fosse un bene, che dire di quei tanti giornali che se ne allietano, proseguendo lo sfacelo della Commissione co' loro epigrammi?

Lettori, fate come me: accettate questo sfacelo come un bene, come la prova che nella Commissione c'entravano degli elementi che repugnano a certe coesioni. Gli uffici di presidenza delle due Camere vi rimedieranno, e se il rimedio alla prova non tornerà ancora, ebbene, la scuola galileiana ha per divisa: *provando e riprovando*, e a lungo andare vedrete che ci si riuscirà.

Anzi ci si deve riuscire.

Un bell'umore udendo ripetere per la miliardesima volta il famoso verso:

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse

rispose semplicemente: i carabinieri.

Traducete il verso in prosa, e a chi domandasse, a proposito della Commissione, chi la farà l'inchiesta, rispondete pure alla prima: I commissari.

★★ Quante liste elettorali amministrative! Sembra un colpo di molle dato sopra un tizzone che ne sprigiona a miriadi le scintille.

Fra le altre, notevolissime quelle di Napoli.

Trovo la prima nell'*Unità Nazionale*: i moderati sono persone di buona vista a quanto pare: infatti sono riusciti a mettere insieme sedici nomi senza chiederne pur uno in prestito alla Camera elettiva.

Al contrario quei del *Roma*, in onta agli occhiali di Lazzaro, non riuscirono a trovarne che sette; ragione per cui gli altri nove sono stati obbligati a chiederli al Parlamento.

Non vi pare che in ciò vi sia un velato insulto al senno e all'esperienza della cittadinanza napoletana? Ammetto che i nove deputati *allistati* siano fior di gente, ma non posso ammettere che cercarne dell'egual polso fuor dell'orbita parlamentare sia fatica gettata.

I nove nomi parlamentari del *Roma* sono altrettanti brevetti d'asinità per tutto quanto non è esclusivamente parlamentare.

Non protesterò, ma un'osservazione chi potrebbe vietarmi di farla?

★★ Il prete Garra, quel povero disgraziato che or sono quattro giorni ebbe ad incappare ne' briganti, in Sicilia fu trovato cadavere in un pozzo. *Requiem æternam!*

Il giornale che ce ne dà l'annunzio soggiunge che forse non si tratta se non che d'una vendetta privata.

Sarebbe forse una circostanza attenuante cotesta? Briganti no, ma vindici: quale consolazione pel povero morto!

Non son io che si compiaccia di popolare di briganti ipotetici questa povera Italia; ma chiamateli briganti o chiamateli vindici, sono sempre assassini. Le distinzioni e il cavillo delle attenuanti so io a chi farebbero pro: ai briganti e ai mafiosi effettivi per esempio. E la giustizia? Oh la giustizia irritata in queste sottigliezze non può che perdere il filo, o cedendo a un'ispirazione di funesto pessimismo, venir fuori a dire: Briganti o vindici, mafiosi o semplici farabutti per proprio conto, senza vincoli d'associazione, tutti assassini.

Estero. — Scioperi a due diritti, come i soprabiti, che or sono alcuni anni, ci mandava l'America.

Innanzi tutto registro per la seconda volta lo sciopero dei tessitori di Brünn. Si tentarono i componimenti, ma i padroni duri dall'una parte, e non meno duri dall'altra gli operai.

Come finirà? Probabilmente, come al solito, cioè colla pace e col conto delle spese della guerra da pagare.

Questo è sciopero d'operai: ora a quello dei patroni. I filatori del Lancastershire pretendevano anch'essi un aumento come quelli di Brünn. Ora sapete come se la cavarono i padroni? Mettendosi d'accordo per cessare i lavori col giorno 24 corrente. E così la storiella dei due mastini d'America avrà un nuovo riscontro: gli operai avranno mangiati i padroni; i padroni, a loro volta, avranno mangiati gli operai.

Nessuna differenza, d'allora in poi, tra operai e padroni: tutti cittadini liberi di morire di fame in nome della più democratica fra le eguaglianze possibili. Il capitale, tiranno, avrà ricevuto un colpo mortale: ma sarà un colpo d'ape inferocita, che ci lascia nella puntura il pungiglione e la vita.

★★ Sinora la Baviera ha eletti gli elettori, che a loro turno dovranno eleggere i deputati. Comodo sistema ch'io però non raccomanderei di certo ai compilatori di statuti: ma tutti i gusti sono gusti, non escluso quello degli elettori amministrativi di Genova che, chiamati in ottomila, risposero soltanto in quattromila.

Ma torniamo alla Baviera: l'elezione degli elettori a Monaco ad a Wurtzburgo dà ai liberali nazionali, *alias* progressisti, una preponderanza che si può calcolare del duecento per cinquanta.

Dev'essere una fitta al cuore di quei poveri vescovi, che sciuparono tanto fiato e tanto inchiostro in omelie e pastorali per chiamare alla riscossa il gregge cattolico.

Del resto, non cantiamo innanzi tratto vittoria: Tantalo, quantunque abbia l'acqua a fil di labbro, arde sempre nell'Erebo della mitologia di sete inconsumabile. Comunque per altro volgano le cose, la Germania resterà sempre Germania. Se c'è chi ci abbia da perdere è la Baviera. Mi si è fitto in mente che a lungo andare una vittoria clericale farebbe sì che della Baviera non rimarrebbe che un nome nella storia e la birra nelle cantine dei seguaci di Gabrinus — il Bacco dell'orzo e del luppolo.

★★ I casi dell'Erzegovina...

Comincio dal far avvertire qualmente i giornali officiosi dell'Austria siansi lasciati finalmente condurre a tenerne nota. Lo fanno, è vero, con certe reticenze pochissimo incoraggianti per i Jugo-Slavi. Ma le reticenze non impegnano, chè anzi nel più dei casi non servono che a preparare i cambiamenti di fronte.

Rimane per ora il fatto che gli insorti erzegovinesi inalberarono bandiera austro-ungarica.

---

rire? » Allora soltanto conobbi quanto il dolore m'aveva fortificato, e come le afflizioni, se hanno potere di avvilire, hanno pur quello di purificare

L'amara rimembranza del male ch'ella mi aveva fatto e della miseria in cui mi aveva profondato cessò d'aver forza nel mio cuore: solo mi risovvenni dell'ultimo lamento dell'infelice sua madre: « oh, chi pregherà per lei, quando io sarò morta! » e tali parole trovarono in me un'eco, in armonia a quelle divine di Colui che morì sul Golgota invocando il perdono per coloro che lo avevano offeso.

Ella stava per morire: morire in mezzo a stranieri, nel delirio dell'agonia, e il solo essere che la conosceva, la cui presenza poteva raddolcire i suoi momenti estremi e chiuderle pietosamente le palpebre, era l'uomo ch'ella aveva spietatamente ingannato e disonorato, la cui giovinezza ella aveva rovinata, le cui speranze aveva per sempre distrutte. Il destino, che ci aveva stranamente uniti, terribilmente separati, ora ci riuniva al letto di morte per l'ultima volta!

Non le mancava ora che una sola consolazione da attendere dall'umana pietà: quella di ricoverare i sensi in guisa da potersi pentire prima di presentarsi al tribunale inesorabile. E fra i gemiti dell'agonia, ella invocava il mio nome, faceva appello alla mia pietà per ottenere una goccia d'acqua a refrigerio dell'indomito ardore della colpa, una stilla della fonte dolcissima della Pace!

Io raccolsi dal suolo la lettera del dottore Bernard, e la inviai a mio fratello dopo di aver scritto queste semplici parole:

« Sono andato a raddolcire i suoi ultimi momenti. »

Prima di partire scrissi al padre di lei, invitandolo al capezzale della morente. La colpa dell'assenza, ove la sua spietata natura non gli avesse concesso d'intenerirsi, sarebbe stata sua e non mia. Ben sapeva che egli non avrebbe risposto alla mia lettera, perchè rammentava quella che egli aveva scritto a mio fratello, dove dichiarava che avrebbe accusato la figlia come colpevole della morte di sua madre: era evidente ch'egli voleva gettare sulla figlia l'infamia della sua condotta verso l'infelice consorte

Dopo di avere scritto questa seconda lettera, io mi avviai alla casa indicatami dal dottor Bernard. Non pensai al pericolo del male, nè a quello d'incontrare colà probabilmente Mannion, secondo potea presumere dal poscritto del dottore. Nella serena tranquillità del mio spirito, ogni pensiero egoista, ogni idea mondana era bandita

Suonavano le undici, quando giunsi alla casa. Una donna sudicia con faccia arcigna mi aprì la porta.

— Oh! suppongo che voi siate un altro dottore — ella disse bruscamente; — io vorrei che foste piuttosto il beccamorti, venuto per portarla fuori di questa casa, prima che il suo male si attacchi a tutti noi! Ora vi additerò di qui la sua stanza; io non vo' accompagnarvi.

Io presi dalle sue mani il candeliere, quando vidi il dottor Bernard che scendeva le scale.

— Temo che la vostra venuta non le possa omai giovare gran fatto — egli disse; — ad ogni modo, sono contento che siate venuto.

— Dunque, non c'è più speranza?

— A mio giudizio, nessuna. Turner venne qui stamattina, nè saprei dirvi se ella lo abbia riconosciuto, poichè il delirio dura sempre; ma parve che alla sua presenza peggiorasse, ed io gl'intimai di non presentarsele più, senza un permesso del medico. Adesso ella è sola; desiderate di vederla?

— Parla sempre di me?

— Sì, senza cessa, come sempre.

— Allora vo' recarmi al suo capezzale.

— Vi prego di credere che io apprezzo altamente il vostro sacrifizio. Dopo la lettera che vi ho scritto, ella nel suo delirio mi ha rivelato più di quanto forse voi avreste voluto che io sapessi, nella mia qualità di sconosciuto o quasi. Io vi dirò soltanto che i secreti colti dalle labbra inconscie de' morenti sono sacri per me; e quello che udii mi è doppiamente sacro, inquantochè riguarda il fratello d'un mio carissimo amico. — Egli si fermò; indi pigliandomi una mano nelle sue, aggiunse: — Sono sicuro che sarete compensato della dura prova di questa notte, dal pensiero che la vostra presenza raddolcì i suoi ultimi istanti!

Io mi sentii così commosso da tanta delicatezza di sentimenti, che non fui capace di aprir bocca: ma egli deve aver letto la gratitudine ne' miei sguardi.

Il dottore mi precedette, aprì l'uscio, ed io lo seguii palpitando nella camera. Io stava ancora, e per l'ultima volta in questa terra, alla presenza di Margherita Sherwin.

Ohimè, com'era cangiata dall'ultima volta ch'io l'avea veduta! Ella giaceva sul suo letto di morte, col viso rivolto alle pareti, coprendolo e scoprendolo convulsa, colle lunghe trecce de' suoi neri capelli e mormorando incessantemente in un sogno febbrile: « Basil! Basil! Basil! Non mi stancherò di chiamarlo finchè non verrà. Basil! Basil! Oh, dov'è egli? dov'è?

— Egli è qui — disse il dottore alzando il candelliere all'altezza del mio volto. — Guardatela, signore, e parlatele nel modo usuale, quand'essa si volgerà.

Ma ella non si mosse: e prorompeva sempre in accenti rapidi, incessanti, con voce aspra e roca:

— Basil! Basil! lo vo' vedere, lo vo' vedere!

— Ma egli è qui — ripetè il dottore Bernard ad alta voce: — Guardatelo, egli è qui!

Ella si volse rapidamente, togliendosi i capelli dal viso. Io per un momento mi sforzai di guardarla: vidi quelle guancie infiammate dalla febbre, gli occhi injettati di sangue, le labbra contorte; ma non potei a lungo sopportare il desolante spettacolo e mi allontanai nascondendo inorridito la faccia fra le palme.

— Calmatevi — susurrò il dottore — parlatele, adesso ch'è un po' tranquilla; parlatele prima ch'ella ricominci; chiamatela per nome.

Il suo nome! Potevano le mie labbra pronunziarlo?

— Presto, presto! — esclamò il dottor Bernard — ancora un poco e non sarete più in tempo.

Io soffocai la memoria del passato e le parlai dolcemente, se non amorosamente, come una volta.

— Margherita — le dissi — Margherita, tu hai chiesto di me ed io sono venuto.

Ella agitò in alto le braccia con un grido terribile e prolungato, che finì in un lamento, un mormorio; indi voltò di nuovo la faccia verso la parete, e si coprì tutta coi capelli.

— Temo che sarà inutile — disse il dottore — tuttavia, fate un nuovo tentativo.

— Margherita — dissi — non mi conosci più? Margherita!

Ella mi guardò di nuovo. Questa volta i suoi occhi asciutti e biechi parvero raddolcirsi, e le sue dita si mossero meno convulsamente. Ella cominciò a ridere, d'un riso pazzo e spaventoso.

(Continua

Sarà un abuso, ma perchè non dichiararlo? Nei panni del generale Rodich, governatore della Dalmazia, io mi sarei creduto in dovere di farlo, anche per cancellare una parola sfuggitagli or sono due mesi, allorchè dichiarò che il sentimento nazionale della Dalmazia non sarebbe posato finchè... basta, la parte di pubblico accusatore, forse in antico era una bella parte; ma all'epoca nostra si chiama Lobbia o Taiani; ho un nome di mio, e mi tengo pago di quello.

Ma c'è una contemporaneità che mi dà qualche imbarazzo: i Jugo-Slavi ci hanno posti sulla stessa linea dei Turchi, anzi al di qua della frontiera dalmata hanno aperte contro di noi, cioè contro gli operai nostri concittadini, le prime ostilità.

Sarebbe egli uno di quei casi che, secondo don Margotti, non sono casi?

Don Peppino

A ZONZO SUI LAGHI

Como 17 luglio.

Acqua a catinelle! Ecco il corriere del Lago di Como.

È proprio un piacere venire qui per riposare lo spirito stanco, e doversene stare rinchiusi in una locanda tutta la santa giornata!

Questo piacere sembra non abbia infatti esercitato una grande seduzione sui soliti *touristes*, i quali hanno desertato in massa le amiche sponde del [illegible] Lario, e se ne sono iti altrove a vedere il s[illegible] se lo troveranno.

Appena alcuni Americani si sono fermati a Bellagio, dove or fa pochi giorni hanno festeggiato con abbondanti libazioni dell'*Hotel Grande Brettagne*, e sotto la presidenza del generale Darling, l'anniversario della fondazione della gloriosa repubblica.

**

Ma ci vuole altro che questo!

E che altro ci voglia lo dicono le facce lunghe lunghe, ammusolite degli albergatori, e le bestemmie meneghine che, per quanto pronunziate a fior di labbro, farebbero venire la pelle d'oca al generale Angioletti moltiplicato per cento.

Pareva che quest'anno le cose si mettessero a modo. E già il raccolto di primavera era stato abbastanza copioso per coloro che si sono fatta una religione di spolpare gli stranieri più o meno illustri che cercano ancora — gli ingenui! — il bel sole d'Italia.

Ma l'acqua è venuta a guastare le ova nel paniere, ed ora se le speranze non sono del tutto sfumate, certo è che si negoziano a grande ribasso.

**

È vero che in questo mese il lago è ordinariamente spopolato, perchè i forestieri preferiscono passare il luglio e mezzo agosto nelle vicine montagne della Svizzera, dove gli stabilimenti di acque ferruginose e sulfuree nascono come i funghi.

Ma anche là vuoto completo. A San Maurizio, a Santa Caterina, a Stabio è bazza se si conta qualche dozzina di persone, le quali sono annoiate come mamma gino si annoiasse lo Stilita su quella benedetta colonna che aveva scelto a suo domicilio vita naturale durante.

Quei poveretti giuocano a briscola ed a tresette; e se possono dirsi fortunati in qualche cosa lo sono in questo, che è loro dato disporre almeno di tre camerieri per ciascuno.

Io ho fiducia che le cose muteranno presto, e che la divina bontà vorrà finalmente venire in soccorso di coloro che l'invocano con giaculatorie d'ogni risma e di ogni colore.

**

E con questo, punto e basta.

Cioè no, non basta. Debbo aggiungere che oggi (17 luglio) si è fatta la visita tecnica al tronco di ferrovia che da Camerlata giunge sin sotto le mura di Como.

Erano presenti il prefetto della provincia, la Giunta municipale, ed una sessantina d'invitati, fra i quali l'umilissimo vostro servo corrispondente del *Fanfulla*.

Pioveva... questo già s'intende. Tuttavia, dopo aver percorso il nuovo tronco ferroviario, si è fatta una gita sul lago col magnifico battello a vapore *la Lombardia*, messo a disposizione degli invitati per cortese pensiero della Società di navigazione. Il municipio ha offerto un asciolvere che è stato gradito per due motivi: primo perchè egregiamente ammannito; secondo perchè privo dei soliti brindisi. Esempio questo degno d'imitazione e di laude grandissima.

Sabato prossimo la strada sarà aperta al pubblico, e la noia degli *omnibus* che per quasi tre chilometri vi trascinavano, in mezzo ad una polvere soffocante, da Camerlata alla riva del lago, sparirà completamente.

È codesto un altro vantaggio specialmente per coloro che, recandosi a villeggiare, non hanno la fortuna di potersi far trascinare nel proprio cocchio.

**

Vedete, per esempio, a proposito di cocchio, il generale Ricotti.

Egli è qui vicino, presso Lugano, colla famiglia. Ebbene, sapete come si è fatto precedere? Ascoltate.

Giorni sono io mi trovava al caffè *Volta*, sulla riva del lago. Meditava non sull'immortalità dell'anima, ma sulla pessima qualità di sigari di Virginia, quando un mio amico esclamò ad un tratto: è del generale Ricotti.

Del generale Ricotti? rispose un altro che forse lo aveva dapprima interpellato. Ed i ministri d'Italia si fanno precedere da codesti treni? È proprio vero che è la gente più modesta di questo mondo!

E che era dunque egli mai che apparteneva all'egregio inventore dei pentolini, e che si trovava a Como?

Nient'altro che un calessino tirato da due somarelli, veramente umili in tanta gloria. Essi procedevano lenti lenti, e pareva quasi che, poveretti, si parlassero all'orecchio per dirsi a vicenda:

« Ma se il ciel nuovi sdegni non trabocca
Contra di noi, e' si farà sentire
Per tutto un raglio, e sia zara a chi tocca! »

Quante considerazioni si sarebbero potute fare su quelle due bestie mansuete! Ma io me ne astenni per omaggio al principio di autorità, il quale veramente in Italia comincia a diventare ogni giorno una specie d'araba fenice.

Meo Paletta.

NOTERELLE ROMANE

Ho trovato stamane sul mio tavolo un libriccino molto interessante, curioso, e direi quasi *pietoso*. S'intitola: *Catalogo dei quadri, sculture in marmo, mosaici, pietre colorate, bronzi ed altri oggetti di belle arti, esistenti nella galleria già del* MONTE DI PIETÀ, ora della Cassa dei depositi e prestiti.

Si tratta di mille e più quadri, oltre una collezione di mosaici, monete antiche, maioliche, cammei, incisioni in rame e che so io. Tutta questa roba, certificata e classificata dai professori Agricola, Mucaci, Ducentini, Silvagni, Capaldi, Consoni, Minardi, Overbeck, Durantini, Bompiani e Cavalcaselle, valutata in complesso la bagattella di lire 814,979 50, sarà messa in vendita, divisa in undici lotti, nei giorni 26 e 30 novembre, 3, 7, 11, 14, 17, 21, 24, 28 e 31 dicembre di quest'anno.

Che storia dev'essere quella della maggior parte degli oggetti che saranno venduti! Quanti devono aver creduto di portare al Monte un Raffaello o un Paolo Veronese, ridotti ora nel catalogo alle modeste proporzioni d'un'imitazione o d'un quadro di scuola! Quanti hanno sognato — senza vederlo mai spuntare — il giorno del riscatto del quadro depositato al Monte, e sono morti vedendo l'inglese che lo acquistava, pagarlo [illegible] migliaia di sterline!

Nè credate che esageri. Ho conosciuto personalmente uno che, prima d'andare a letto, apriva tutte le sere uno scrigno, dinanzi a cui si metteva per mezz'ora in contemplazione. Egli credeva di possedere un Raffaello autentico — ciò ch'era poco — e il cranio d'Abele, ciò che, come vedete, non era cosa da nulla!

〰

Il quadro, segnato a maggior prezzo (20 mila lire) è una *Deposizione dalla croce*, di Giovanni Jouvenet, fiorito a Parigi tra il 1647 e 1717 e di cui si conservano al Louvre quattro o cinque capolavori. Jouvenet ebbe [illegible] sua vita d'artista un punto di contatto col nostro *Don Peppino*; un giorno egli [illegible] a dipingere con la mano sinistra e [illegible] *Don Peppino*, senza essere Jouvenet, ha fatto [illegible] la sua *Cronaca* è scritta ordinariamente con l'altra mano. Ma torniamo ai quadri.

Un paesaggio a lume di luna che riflette sull'acqua di Claudio Lorena è segnato 10 mila; una *Flora* con diversi putti che scherzano dell'Albano 10 mila; una *Fuga in Egitto* del Domenichino, con dichiarazione dell'Accademia di San Luca che ne garantisce l'autenticità, [illegible] 10 mila, una *Concezione* del Vasari, di cui parla egli stesso nella sua *Vita* 5,000; il *Gesù morto*, del Francia 5,000, un *Gesù nell'orto* del Garofalo 6,000; un *San Giacomo Apostolo* del Domenichino 4,000; e quadri di Sandro Botticelli, Carlino Dolci (un *Ecce Homo* [illegible] e 4000); dei due Palma, di Giovanni Bellini, di Ghirlandaio, delle Notti dell'Albano, del Pinturicchio, [illegible], del Sassoferrato. Ho visto anche notato alcuni pezzi del Pussino, con figure del Ciquozzi; una collezione di stampe del Piroli, ecc. ecc.

E perchè la cosa è andata per le lunghe, finiamola!

〰

Alle 8 1/4 di stamane ero anche io alla stazione.

Partiva il sindaco di Roma, commendator Venturi, per il suo viaggio a Londra, e ho voluto schierarmi sul suo passaggio, volendogli quasi dire: Stia attento, e non ne faccia delle solite, che io sto tutt'occhi a guardarla.

Alcuni impiegati comunali, fra i quali il segretario generale cavalier Falcioni, il segretario di gabinetto signor Sabbatini e il comandante delle guardie municipali signor B[illegible]ni erano ad attenderlo nella sala di aspetto.

Il commendator Venturi è giunto alle ore 8, accompagnato dal suo nuovo *corriere*, Eugenio Servadei, che gli sarà guida nella grande capitale. Il *corriere* vestiva la livrea del comune.

Fra le valigie consegnate alla stazione, ho veduto una [illegible] coperta di tela grigia, che aveva impresse al di fuori le famose lettere *S. P. Q. R.* Là dentro erano rinchiuse le quattro livree nuove, destinate a vestire i romani di... Londra, incaricati di far da camerieri del sindaco.

Poco prima che il treno di Livorno si muovesse, è giunto il prefetto Gadda per dare anche egli il buon viaggio al commendator Venturi. Fu lo stesso anch'io, [illegible] a non dimenticare che rappresenta la capitale d'Italia.

〰

Durante l'assenza del commendatore Venturi, all'assessore Ostini è stata affidata la direzione del Comune: e fin da questa mattina egli si è insediato al Campidoglio nel piccolo appartamento del sindaco.

Prima di partire, quest'ultimo ha caldamente raccomandato al segretario generale di sollecitare gli atti amministrativi per porre immediatamente mano alla continuazione della via Nazionale.

〰

Fra le costruzioni che verranno subito abbattute per prolungare questa strada fino al Quirinale è compreso il *Caffè House* della villa Rospigliosi, la cui volta è adorna di tre pregievoli affreschi rappresentanti la favola di Psiche. Dietro relazione del cavaliere Mariani, gli affreschi verranno staccati e trasportati alla Pinacoteca capitolina; e di tutta la volta ne sarà fatto speciale disegno perchè si conservi memoria degli ornati che circondavano i tre dipinti.

〰

Ancora una disgrazia dovuta all'incuria di quelli che presiedono ai lavori.

Stamane, mentre tre braccianti lavoravano in uno scavo di terra in piazza Sant'Antonio, sono stati tutti investiti da una frana. Due poterono salvarsi, il terzo però, certo Strappini Antonio, rimase interamente sotterrato e non fu estratto che cadavere.

I soldati della vicina caserma accorsero subito sul luogo del disastro e fecero, come per solito, con grave loro rischio la parte di brava gente a cui si sono votati.

La questura ha ordinato immediatamente un'inchiesta.

〰

Uno dei miei amici pensò bene di andarsene ieri a Perugia al concerto di beneficenza dato colà ieri per gli inondati di Francia e il quale riuscì splendidamente.

Egli si è incontrato colà con un originale, un collettore di cose e ha fatto ritorno a Roma portando con sè tre saggi della collezione.

Ecco il primo, il quale, come gli altri, s'intende che è stampato:

« *Amico mio!*

« Due amici, che sotto il limpido cielo della nostra Elvia-Recina si nudrirono degli stessi travagli delle stesse giovanili aspirazioni, e che poscia su più arduo calle la mente e il cuore perfezionarono, non doveano al compito della loro missione con premio disuguale rimeritarsi. È il tuo matrimonio con la virtuosissima DIAMANTINA ASCANI che ribadisce oggi l'anello di congiunzione dei nostri destini. — Possa la tua donna renderti felice, come io lo sono con la mia Teresina dal 24 maggio 1873. — Questo è il mio più caro voto che mai si sperderà auspice il tuo bel cuore e la virtù della sposa tua.

Ricorda sempre con l'antico affetto il
Perugia....

Tuo
G. B. RAMPINI BONZORI.

〰

Il secondo è un sonetto stampato a Brescia dal signor Dario Napoleone Faccioli, preceduto da una semplicissima iscrizione. È un lavoro finissimo, ispirato alla scuola fresca sì, ma gloriosa, dei *Lunedì d'un dilettante*. Leggete, e convincetevene:

Al genio immortale
di
ALESSANDRO MANZONI
atleta sovrano degli eterni principî
— Dio e Patria —
che
nel tempio dell'universo — trasformato l'uomo
dalla vita presente — a quella avvenire
correndo il vero progresso
stoltamente negato — da insipienti — sapienti?...
con contrarie dottrine - chiamano - scuola di reazione!...
quella del Raffaello di Renzo e Lucia.
O. D. C.
Nel Secondo Anniversario Della Sua Dipartenza
Dal Mondo Delle Figure!... A Quello Delle Realtà!...
con omaggio devoto
alla grazia dell'Imperatore del Brasile
mecenate supremo.

SONETTO

— (Legato alla collana per Don Pedro D'Alcantara, e settimo in quella ad Alessandro Manzoni; — e con relazione al voto annuale di deporre un nuovo fiore sulla sua tomba — venerata e gloriosa — e presentarlo poi a S. M. l'Imperatore del Brasile). — *(Segue il sonetto.)*

〰

Quando penso a Don Pedro legato alla collana, mi immagino con orrore ciò che dirà il Brasile.

Signor Faccioli, lei, a quanto pare, s'è proposto di deporre tutti gli anni un fiore, in forma di sonetto, sulla tomba di Alessandro Manzoni. Se, dopo il primo, ci ha mandato al suo voto solenne, ella si decida a smetterla!... Cadrà, nè Manzoni in cielo, nè *Fanfulla* in terra gliene farebbero colpa!

〰

Ultima e finisco.

È la chiusa d'un proclama, diretto agli elettori amministrativi d'Ancona:

« Conviene adunque cambiare idee e sistemi, e per riuscirvi occorrono uomini nuovi animati non solo da uno *sterile* buon volere, ma indipendenti e capaci! »

Pochi ci tanto a vedere i frutti degli uomini animati non solo da uno *sterile* buon volere, ma indipendenti e capaci. O la letteratura elettorale!

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, opera di Rossini. — *Pietro Micca*, ballo del coreografo L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *La signora delle Camelie*, commedia in 5 atti, di A. Dumas.

Sferisterio. — Dalle 3 1/2 alle 12. — *I quattro cavalieri*, balletto. — Quadri plastici. — *Nelly*, ballo grande del coreografo Pratesi. — Lotteria. — Fiera industriale.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica i decreti reali, datati da Torino 17, che nominano gli onorevoli Alasia, De Cesare e Pirro de Luca a membri governativi della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Le lettere di Londra recano che la festa data la settimana scorsa a Chiswick dal principe di Galles riuscì oltremodo splendida. Era presente il principe Umberto, che dai numerosi uomini politici e distinti personaggi convenuti a quella festa ebbe le più cortesi dimostrazioni di ossequio e di simpatia.

Ci viene assicurato, che ieri giunse da Palermo alla Presidenza della Camera elettiva un telegramma dell'onorevole Francesco Paternostro, nel quale egli dichiara aver ricevuto partecipazione della nomina a componente la Giunta d'inchiesta sulla Sicilia, e riservarsi a far conoscere se accetterà oppure no quel mandato finchè la Giunta non sia completa.

L'onorevole Romualdo Bonfadini con lettera in data di Sondrio, 17 corrente, ha scritto alla presidenza della Camera, che quantunque l'ufficio di componente la Giunta d'inchiesta imponga molti e gravi obblighi, egli sente il dovere di accettarlo, ringrazia la presidenza della prova di fiducia che gli ha data, e si mette a disposizione dei suoi colleghi.

Ieri era di passaggio per Roma il prefetto di Napoli, commendatore Mordini, il quale dopo alcuni giorni di vacanza torna alla sua residenza.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN SEBASTIANO, 17. — I carlisti posero una batteria sul monte Tratzain e tirarono contro la città senza colpirla.

Le autorità di Fontarabia espulsero 200 carlisti.

MADRID, 18. — La *Politica* annunzia che i carlisti arrestarono il treno della ferrovia Barcellona-Saragozza, e sequestrarono 16 viaggiatori, esigendo per il loro riscatto una somma considerevole.

MADRID, 18. — *Dispaccio ufficiale.* — L'esercito alfonsista del Nord entrò a Penacerrada, luogo celebre per la vittoria di Espartero, la quale preparò la pacificazione alla Spagna. Questa posizione ha una grande importanza strategica e politica. Le forze carliste, che tentarono d'impedirne l'occupazione, furono respinte dall'esercito vittorioso.

Sembra che i carlisti del Nord rinunzino alla difesa della loro prima linea e ne costruiscano una seconda nelle forti posizioni delle Amezcuas.

Si fece partire da Estella una parte del parco d'artiglieria.

Le truppe alfonsiste occupano di già le parti più fertili e ricche delle provincie del Nord.

Nelle provincie di Valenza e d'Aragona si ristabiliscono dappertutto le autorità legittime.

Le presentazioni e le adesioni vanno prendendo grandi proporzioni.

Fra i generali carlisti che fecero la loro adesione si conta anche il generale Walles coi due suoi figli ufficiali.

La situazione di Dorregaray è assai compromessa, e parlasi di trattative che egli avrebbe aperte col generale Jovellar.

Il re Alfonso si recherà fra breve a San Sebastiano.

PARIGI, 18. — La sinistra decise oggi di sostenere lo scioglimento dell'Assemblea, votando soltanto le leggi indispensabili e abbandonando le altre.

I carlisti incominciarono a tirare contro Puycerda, la quale risponde vigorosamente.

DICHIARAZIONE.

Il 15 scorso giugno scoppiava in un fenile, fuori porta Angelica, di proprietà dei sottoscritti, un incendio che distruggeva gran parte del fieno. Essendo il fienile assicurato presso la società l'*Unione*, i proprietari non ebbero che a far accertare il danno sofferto, perchè ne fossero tosto e colla maggior equità rimborsati dalla Società stessa; e ciò anche per la gentile sollecitudine del direttore della società l'*Unione*, per la sede di Roma, il signor Alberigo Colamari, cui i sottoscritti son lieti di rendere pubbliche grazie.

A. DORIA — OVIDI.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 195

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 21 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

UNA GIUSTIFICAZIONE

« *Caro* FANFULLA,

Mi mandano questa lettera; se per caso fosse una burla, la puoi pubblicare. Se no, no!

Ferrara, luglio 1875.

Signor COLLODI,

Io non so se lei abbia l'abitudine di leggere il *Fanfulla.*

Voglio credere di no.

Perchè?

Non saprei dirglielo neppur io. Forse per la medesima ragione per cui gli alti impiegati della Regia non fumano mai i sigari nazionali della *Cointeressata;* e forse per lo stesso motivo per il quale il professor Pagliano non trova mai il coraggio di purgarsi col proprio siroppo.

I caporioni della Regia lodano il sigaro nazionale, ma, per prudenza, fumano l'*Avana.*

Così il professor Pagliano...

Il professore fabbrica il siroppo; ma lo fabbrica per gli altri; e non solamente non se ne serve per sè, ma, bisogna dirlo a sua grandissima lode, non si arrischierebbe neppure a darlo alle persone appartenenti alla sua famiglia.

Se una o due volte ha osato farlo prendere a qualche amico intimo o a qualche stretto parente, egli è stato soltanto quando ha trovato nella scuderia qualcuno de'suoi cavalli gravemente ammalato. Se il povero animale era affatto spedito, senza speranza di potersi rimettere in gambe, allora il professore gli faceva prendere per bocca una boccetta del suo siroppo; ma gliela dava proprio *in articulo mortis.* Il povero animale, sempre ubbidiente, spirava cinque minuti dopo; e, morendo, dava un'ultima occhiata al padrone, quasi gli volesse dire: « Grazie, professore, dell'avermi abbreviata questa vita di spasimi; io vado nel mondo di là a pregare per voi e per tutte le bestie che soffrono!... »

Scena commoventissima, e che avrebbe strappato le lacrime, anche a vederla rappresentare da una società filodrammatica di dilettanti.

Ho dunque ragione, signor *Collodi,* di credere che lei non debba leggere il *Fanfulla:* ed è per questo che le faccio sapere che nel numero di ieri, 19 luglio, c'era un articolo intitolato: *Fuori i nomi!* e firmato *Silvius.*

L'articolo era scritto per me, ossia, come chi dicesse, era tutto contro di me!

Secondo le buone regole, avrei dovuto rispondere al famigerato *Silvius;* ma questo uomo, se debbo dirla tale e quale, mi fa una specie di paura.

La paura è un'opinione come un'altra, e bisogna rispettarla.

Io conosco il signor *Silvius* di vista, e me n'avanza.

Sarà un giornalista, sarà un avvocato, sarà, con rispetto parlando, anche un cavaliere dei soliti santi bilaterali, ma io, fino al presente giorno, l'ho sempre creduto un colonnello dei carabinieri, in perlustrazione: e non mi disdico.

Quel suo viso, color pepe e sale, ma più pepe che sale, come le stoffe da mezzo bruno; quel suo personale di cipresso alpino, educato in un istituto ortopedico; quella sua andatura da reggimento di cavalleria grave, al passo: quei suoi baffi, che paiono due spazzole di padule, cresciute in libertà: e finalmente quell'organo vocale, che nelle modulazioni più gentili e melodiche, somiglia moltissimo al *tuono* del sacerdote Calcante (V. *La bell'Elena,* atto I°), sono tutte inezie, sta bene; ma sono inezie che mi hanno messo nell'anima un timor salutare.

Ed è per questo che, invece di rivolgermi a lui, mi rivolgo a lei, per poter dire le mie ragioni e scansare nel tempo stesso il pericolo di essere mangiato vivo dall'orco del *Fanfulla.*

Il suo collega *Silvius* se l'è presa con me, a motivo dell'*Unità Cattolica:* perchè Don Margotti, citando una mia terzina, mi chiama piacevolmente « uno dei più fecondi e più valenti poeti dell'Italia contemporanea. »

Bisogna proprio non conoscere l'umore della bestia; vale a dire bisogna proprio non conoscere nè l'*Unità Cattolica,* nè il suo direttore.

L'amico Don Margotti è un uomo di spirito, che si fece prete unicamente perchè capì che a fare il secolare ci avrebbe rimesso un tanto del suo; buon reverendo (dirò così per modo di dire), spregiudicato, istruito, piacevole: il quale, quando ha pranzato bene e bevuto meglio, è capace di far la burletta su tutto; sul sillabo e sui principi dell'89, sul pareggio Minghetti e sulla *Sine labe* di Pio IX.

Don Margotti, sempre scherzoso, mi ha chiamato canonico: e fin qui ha detto il vero; ma, per mettermi alla berlina, ha voluto gratificarmi anche del titolo di poeta.

I poeti nascono, dice il proverbio. Invece io sono nato canonico; e per la ragione che non sapevo scrivere in prosa, mi son dovuto rassegnare a scrivere in poesia. Pazienza. È una disgrazia che, ai giorni nostri, è accaduta a tanti!...

La terzina, cagione della bizza del signor *Silvius,* eccola qui. La legga, e giudichi:

> Veggo dall'ara per la man de' sgherri
> Divelti i sacerdoti e grondar tinti
> Nel sangue de' preganti i nudi ferri.

Il suo collega *Silvius* s'arrabbia con me, perchè dico *veggo...* mentre, se ho da essere sincero, non ho visto nulla, proprio nulla.

Ma oramai si sa che la poesia si nutrisce di bugie; e che la verità è la prosa più noiosa di questo mondo. Se i poeti avessero l'obbligo strettissimo di dire in versi precisamente quel che sentono e come la pensano, crede lei che il Carducci sarebbe quel simpatico poeta che egli è, e che il Prati figurerebbe fra i membri del Consiglio superiore, presso il ministero della pubblica istruzione?...

Mi si fa carico di aver nominato i *ferri;* ma la colpa non è mia. Quando un poeta, spensieratamente, mette fuori il vocabolo *sgherri,* bisogna che ne accetti tutte le conseguenze.

La rima è tiranna; e non ammette ragioni.

Una volta detto *sgherri,* non c'era più da scegliere. La rima chiedeva imperiosamente o *Verri* o *ferri.*

La parola — *Verri* — non mi sarebbe dispiaciuta; ma poteva esser presa per un allusione politica: e io la sacrificai alla squisita delicatezza del procuratore del re.

Messo da parte i *Verri,* dovetti accomodarmi per forza col *ferri.* Ma in quanto ai ferri, ce ne sono di più maniere: ci sono i ferri da calza, i ferri da stirare e, pur troppo, anche i ferri corti.

A scanso d'equivoci, l'arte poetica c'insegna che, quando si fa tanto da nominare in poesia i *ferri,* come sinonimi di sciabole e di pugnali, bisogna andare fino in fondo: bisogna, cioè, pigliare questi ferri e tingerli: e tingerli, possibilmente, di sangue umano, intendiamoci bene: non di sangue umano vero e proprio, ma di sangue umano... in terzine e colla rima che torni.

Eccole detto, signor *Collodi,* il perchè innocentissimo di quei ferri tinti e grondanti di sangue... che hanno fatto inorridire il suo collega *Silvius.*

E questo ho voluto scrivere a lei, a mio discarico, perchè l'articolo del *Fanfulla* aveva tutta l'intenzione di mettere in forse la mitezza de' miei sentimenti e di attaccare a fondo quel non so che d'indefinito e d'indefinibile, che io chiamerei volontieri la *rispettabilità del mio carattere,* se non avessi paura di dire una minchioneria.

La saluto e sono

DON MERIGHI,
canonico di Ferrara.

E per copia

GIORNO PER GIORNO

Catania ha dato al mondo un cigno. Forse il primo — col permesso del dotto prof. Blaserna — della dinastia musicale italiana.

Ne' giorni passati si provò a dargli anche sei farmacisti; ma i sei che si presentarono per l'esame relativo all'Università, tranne un solo, rimasero, come si suol dire, bocciati.

***

Cosa dolorosa, lo comprendo.

E comprenderei pure se, per isfogare il dolore, si fossero messi a piangere, come forse i loro poveri genitori piangono i danari male spesi.

Nossignori: si misero invece a fischiare.

Il guaio è che i professori hanno avuta la debolezza di credere che i fischi fossero per essi. È un brutto equivoco, e io voglio dissiparlo per quel gran bene che voglio agli studenti.

I cinque bocciati non fischiavano che sè medesimi.

Fecero come quell'autore drammatico di spirito che, confuso in platea, udendo che gli spettatori per la sua commedia erano tutti un solo fischio, per non farsi scorgere si mise a fischiare più forte degli altri.

Gli studenti di Catania hanno seguito il suo esempio.

***

I Parigini hanno trovato il loro *bue grasso* di settimana; è il sultano di Zanzibar, arrivato colà da tre giorni.

Per quel che dicono si tratta d'un bell'uomo, ancora giovane; provvisto di due magnifici occhi e d'una forza erculea. Egli si trascina dietro una sciabola d'un metro e venti centimetri; mangia, come la buon'anima dello Scià di Persia, il montone scannato sotto i suoi occhi

---

47 APPENDICE

UN ANNO DI PROVA

— Sì, sì — ella disse — veggo che egli è venuto, finalmente; posso fargli fare qualche cosa. Qua il mio cappellino e lo scialle; uno scialle qualunque... meglio nero, quale si conviene per andare al funerale delle nostre nozze. Vieni, Basil: ritorniamo in chiesa per sciogliere il nodo che ci lega; questo è ciò che voleva da te. Noi due non ci curiamo l'uno dell'altro; oh, Roberto Mannion, vedi, è un'altra cosa..... egli non si vergogna se mio padre è un bottegaio; egli non fa credere d'essere innamorato di me e di sposarmi a dispetto della sua famiglia. Andiamo! dirò al prete di leggere il servizio a rovescio: è il modo che ci vuole per sciogliere un matrimonio, come tutti sanno.

Mentre ella pronunziava queste strane parole, una voce dalle scale chiamò il dottor Bernard. Egli uscì, e poco dopo ritornò dicendomi che erano venuti a chiamarlo in tutta fretta per un caso assai grave.

— Spero di poter tornare qui fra qualche ora; ad ogni modo, eccovi l'indirizzo della casa dove ora mi reco (e lo scrisse sovra un biglietto di visita) affinchè se occorre, possiate farmi richiamare. Ella sembra ora più tranquilla; e lo sarà probabilmente finchè le starete vicino. L'infermiera è giù, ora ve la manderò. Tenete le finestre spalancate, come lo sono adesso: e non avvicinatevi di troppo al letto, così non vi piglierete malanno alcuno. Vedete? Ella vi guarda di nuovo. Questa è la prima volta che in presenza mia ella tiene fisso così a lungo lo sguardo; si direbbe che ella vi riconosce. Aspettate il mio ritorno; farò il possibile per isbrigarmi presto.

E lasciò frettolosamente la stanza. Io mi volsi al letto e vidi ch'ella non cessava di guardarmi. Ella non avea mai lasciato di borbottare tra sè, mentre il dottor Bernard, mi parlava e continuò anche quando entrò la infermiera.

Al primo vederla, quella donna mi produsse un senso di ripugnanza. tutto ciò che in lei vi era di ributtante, lo diventava doppiamente per i segni caratteristici dell'ubbriachezza abituale che le si leggevano manifestamente sul laido volto. Vedere quelle mani grossolane rimuovere i cuscini sgarbatamente, colla pretesa di riordinarli; vederla ora a fianco, ora a' piedi del letto aggirarsi con passo incerto e con occhi obliqui, bestemmia incarnata, in quella stanza sacra alla morte, era un orribile dileggio, la più mostruosa delle profanazioni. Io preferii di restarmene solo spettatore della desolante agonia, piuttostochè in compagnia di quel miserabile tipo di inveterata dissolutezza.

Non senza difficoltà giunsi a persuadere la megera ad uscire dalla stanza; le dissi che l'avrei richiamata, se ci fosse stato bisogno; finalmente, brontolando, ella si decise a scendere lentamente le scale. Chiusi la porta e rimasi solo al cospetto della morente, della donna che mi aveva rovinato.

Sedetti accanto alla finestra aperta; i rumori della strada m'avvertirono che la notte avanzava; il suono delle voci e de' passi andava dileguandosi. Le bettole chiudevano le porte alle spalle degli ubriaconi più ostinati, i notturni viziosi del sabato; era la mezzanotte.

E frammezzo alle oscene canzoni e ai rumori della strada, la voce della morente si faceva udire più distinta e più terribile che mai.

— Io lo veggo — ella diceva delirando, fissandomi collo sguardo e agitando in aria le braccia; — oh, lo veggo. Ma egli è lontano, nè può udire i nostri segreti, nè sospettare di te, come mia madre. Non parlarmi così di lui, che mi fai rabbrividire!... Perchè mi guardi adesso a quel modo? I tuoi sguardi bruciano. Tu lo sai che t'amo, perchè non posso fare altrimenti, perchè dev'essere così. Perchè dovrei tacere? Ti dico ch'egli non può udirci, nè può vederci. Egli non vede, nè vedrà mai niente; tu ne hai fatto il tuo zimbello, ed io pure Ma bada! Voglio avere la mia carrozza; mi hai promesso il segreto, ed egli me la darà. Ripeto che voglio avere la mia carrozza; e voglio passare davanti la bottega di papà, e se l'incontro per via, che m'importa se lo imbratterò col fango delle ruote? Egli deve pagarmi tutta la bile che mi ha fatto ingoiare... Vedrai ch'io entrerò nella nostra bottega a comperare delle stoffe! Non aver paura! ti dico ch'egli non ci sente... — e dopo breve silenzio, riprese: — Avrò delle vesti superbe, così da fare invidia a sua sorella; ed è giusto; non sono io mille volte più bella di lei?... Ma com'è possibile che io lo ami dopo quello che mi hai detto di lui?... Pensa, s'egli ci scoprisse!... Scellerata? Sì, ma tu non lo sei meno di me... Oh, perchè non sei ritornato dalla Francia in tempo? Perchè lasciasti ch'io lo sposassi? Che modello di sposa sono stata per lui, e che fior di marito egli fu per me!... Ah! ah! Ed egli osa credersi un uomo?

Io mi avvicinai alquanto al letto, e mi provai di nuovo a parlarle, nella speranza di richiamarla a idee migliori Non so se ella m'intese; certo cangiò pensiero, e lo indirizzò agli ultimi avvenimenti

— Letti! quanti letti! — ella gridò. — Letti dappertutto, con uomini morenti! Oh, quello è il più orrendo fra tutti... Guarda! guarda quel volto deforme che spicca sul bianco guanciale! .. Il suo volto? quel volto così perfetto? Oh, impossibile! quello è il volto del demonio; ei reca le traccie delle sue unghie... Lungi, portami lungi di qui! Non posso distorre gli occhi da quel volto: egli mi sta sempre davanti, egli mi perseguita dovunque io vada, egli mi brucia; acqua! acqua! Gettami nel mare, giù, giù in fondo, ch'io non vegga più quell'orrido volto!

— Calmati, Margherita! sta zitta, e bevi quest'acqua, che ti farà bene.

E le porsi da bere un calmante colà preparato.

— Sì, sì, starò zitta, come tu vuoi... Dov'è Roberto? Roberto Mannion? Non è qui! Allora ti confiderò un segreto. Quando andrai a casa stasera, Basil, e dirai le tue orazioni, prega Dio che mandi tuoni e saette, e che m'incenerisca... ed anche Roberto... Noi due faremo un bel paio di cadaveri... Tu getterai delle rose sul mio cataletto... delle rose rosse... Rosse? Bah, m'è indifferente!... Ma, bada, ne voglio di molte, a migliaia... e fammi seppellire in un viottolo oscuro, silenzioso... quello che sta di fronte alla porta della casa, dove c'è una faccia pallida, selvaggia, che somiglia un poco a quella di Basil, e che sta lì a guardarmi, sempre immobile e minacciosa... Oh, perchè lo incontrai! perchè lo sposai!... perchè!... perchè!

Ella proferì quest'ultime parole in tuono basso e cadenzato. Pareva un'orribile parodia di un certo canto ch'ella m'avea fatto udire altra volta a North Villa. Indi la sua voce diventò fioca: parlava sempre, ma le parole le uscivano a stento dalla strozza, e finivano in un mormorio indistinto.

E intanto la penosa notte inoltrava. Il silenzio della strada era interrotto a intervalli

e sopra il tappeto della sua camera da letto, e non dispensa decorazioni.

Perchè bisogna sapere che il regno di Zanzibar è privo affatto di ordini cavallereschi... Felice regno, dove non può facilmente accadere, come in un paese di mia conoscenza, di mandare a qualcuno un'onorificenza per sbaglio d'indirizzo o per pura combinazione!

***

L'*Osservatore* di Baviera, trattandosi di elezioni del suo paese, si è fatto telegrafare la vittoria.

Numericamente, e se bado che i clericali sarebbero 79 e i liberali 77, non la mi pare una gran cosa.

Ammessa la possibilità che i due onorevoli membri, i quali costituiscono, secondo l'*Osservatore*, la maggioranza ultramontana del nuovo Parlamento bavarese, siano presi domani da un dolore di denti, o da un altro dolore qualunque, la bilancia del voto comincierà subito a pendere dall'altra parte.

E allora?

***

E sarà poi vero che tutti i 79 siano clericali puro sangue?

Io, per esempio, credo piuttosto che le urne bavaresi abbiano voluto fare il broncio alla politica del conte di Bismarck; niente più, niente meno di questo.

È inutile; la gente di questo mondo ha sempre il bernoccolo di far dispetto a qualcuno, ed il bernoccolo aumenta di proporzioni quando si tratta di farla in barba ad un cancelliere dell'impero.

***

Questione di dispettucci

D'accordo; ma anche i dispettucci possono contenere un insegnamento per quelli che vogliono andare davvero avanti su quella benedetta via del progresso.

E l'insegnamento è questo: non fate martiri, nè abbiate l'aria di comandare a bacchetta alle coscienze. Le coscienze son femmine, e le femmine (scusi, signora, ma è vero!) hanno il difetto di far sempre il contrario di quello che si vuol da loro per forza.

Pigliate una moglie, ed obbligatela a fare a modo vostro, e vi farà precisamente l'opposto.

Lei non lo crede, signor marito? No? Ebbene si ostini; ma mi sappia dir poi quello che le succede!

***

La *Voce* si è commossa all'appello di *Silcius*, di metter *fuori i nomi* dei « sacerdoti divelti dall'ara e dei preganti che tingono di sangue i ferri degli sgherri » del canonico Pietro Merighi da Ferrara, concittadino dell'Ariosto, e uno dei più fecondi poeti dell'Italia contemporanea (vedi Don Margotti).

Senza aspettare la risposta di Don Merighi, che *Collodi* ha pubblicato più in su, la *Voce* ha voluto rispondere pel canonico fecondo ecc.

La *Voce* veramente non dà i nomi, ma cita gli orribili fatti di quel tempo..... cioè del 9 marzo 1871 al Gesù.

Ah, madonna *Voce*, ella mostra d'aver imparato il metodo storico dal reverendo padre Loriquet, che sopprimeva l'imperatore Napoleone I, per farne un generale del re Luigi XVI. Ella sopprime i bastoni e le bastonature regalate da' suoi amici, e le impertinenze de' sacerdoti — non divelti — contro quei buoni *sgherri* della questura accorsi a proteggerli dall'ira dei bastonati.

***

Ma per giunta, lei, madonna amabilissima, cita la storia a sproposito e — innocentemente senza dubbio, così per giuoco — mi scambia le carte.

Il fecondo canonico Don Pietro Merighi di Ferrara canta, proprio di questi dì:

« *Veggo* dall'ara per la man de' sgherri... »

con quel che segue fino ai *nudi ferri*.

Ora, *veggo* è tempo presente, e non può quindi aver a fare col *Gesù* passato, e coi nudi ferri del 1871.

Don Pietro è troppo buon grammatico per commettere lo sbaglio di concordare il tempo presente col passato di quattr'anni sono.

E poi Don Pietro stando a Ferrara, non potrebbe scrivere di vedere quel che avviene a Roma — sebbene le ferrovie abbiano fatto sparire le distanze. Le pare?

***

Dunque, madonna, lasci parlare Don Merighi che *ha visto*, e mostra saperne più di lei Si tratta di opere di sangue (orrore!), e non convien imbrogliare le date e il fisco, il tempo presente col passato: altrimenti si potrebbe risalire... che so io, fino alla Saint-Barthelemy e agli Albigesi.

***

Stamane fui testimonio di un atto di tirannia... della moda, che mi ha profondamente commosso.

Una vettura, portante un' elegante signora si arresta innanzi ad un negozio di mode sul Corso. La bella — era veramente tale — vestita e fasciata le gambe e le altre parti, come è oggidì la moda, si alza per scendere dalla vettura.

Tenta piegare la gamba destra per posare il piede sul predellino, ma la gamba, troppo strettamente fasciata, non può muoversi: ritira la destra e ritenta la manovra colla gamba sinistra, ma non le riesce meglio: la fasciatura resiste ad ogni suo sforzo. Si contorce, si morde le labbra, diventa rossa, e infine, per uscir d'imbarazzo e di vettura, è costretta a gettarsi nelle braccia del cocchiere che l'accoglie e la depone tutta d'un pezzo sul marciapiede!

Oh la moda, che bella e comoda cosa!

IL CONCERTO PER GL'INONDATI

Perugia, 19 luglio.

Modestia a parte, se io fossi incaricato dall'onorevole sindaco Anzidei a comporre un motto per la città di Perugia, proporrei il seguente:

« SE MI CI METTO, RIESCO. »

Lascio da parte tutte le cose intraprese e riuscite, per parlare del gran concerto dato ieri sera al teatro Morlacchi a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Senza tanti discorsi, abbiamo fatto un teatrone che ricordava le più belle serate dell'*Aida*; e la vendita de' palchi e de' biglietti, e le somme generosamente versate sul vassoio all'ingresso del teatro formeranno una sommetta rispettabile.

Io vorrei scrivere alla signora marescialla Mac-Mahon:

« *Gentilissima signora marescialla,*

« Lei saprà che i Perugini per patriotismo non vanno dietro a nessuno. Se c'è gente a cui vadano poco a genio le smargiassate dell'*Univers* e di tutti gli abbuonati a quel foglio, quelli sono i Perugini. Ma quando si tratta di venire in soccorso della miseria e della rovina, i patriotici Perugini si fanno avanti e non guardano la coscienza politica dell'infelice.

« Con la scusa di divertirci abbiamo raggranellato un duemila lire, che, tolte le spese, mandiamo a Lei perchè le distribuisca ai disgraziati di Tolosa.

« È carta, vile carta *degli usurpatori*. Ma se fra gli afflitti ci fosse qualche scrupoloso, gli dica di chiudere un occhio, e di pensare agli amici di Magenta e di Solferino. »

E basta per la marescialla; ora parlo a voi, lettori.

Fortuna volle (bisogna dir così) che piovesse, chè se no, non so dove si sarebbe messa tutta la gente che si era proposta di venire a Perugia per partecipare all'opera filantropica. Tutti i comuni della provincia hanno fatto il loro dovere, e parecchi son venuti in persona a portare il loro obolo.

Non mancarono i pezzi grossi, compreso Sua Eccellenza il barone De Gavari, ministro del Brasile, col suo segretario signor Stiberè da Cunha, il commendator De Martino, deputato di Foligno, ecc., ecc.

Il concerto fu brillantissimo.

La signora Erculi, una giovinetta di Foligno, allieva del maestro Belli, e che minaccia di diventare una cantante celebre, fece furore nel *Valtzer brillante*, composizione del ministro del Brasile, e nella *Preghiera* con orchestra e cori dello *stesso* autore.

La signora Pasqua le fu rivale nella romanza *Non tornò* di Mattei, nell'aria d'Eboli nel *Don Carlos* e nell'*Addio* ai Palermitani.

Applauditissime le sinfonie del *Nabucco* e della *Norma*; il trio per violino, violoncello e pianoforte, con motivi sulla *Norma*, eseguito dai signori Sasso-Mariotti (allievo dello Sbolgi) e Stiberè.

Questo giovane diplomatico suonò alla perfezione un pezzo di Gottschab.

Una trascrizione della *Messa* di Verdi, con istrumenti a corda, elettrizzò il pubblico.

Insomma, successo su tutta la linea.

Tutti fecero a gara nel festeggiare i maestri e i dilettanti, e il signore e la signora Galleoga dettero ospitalità nel loro palazzo al ministro del Brasile e al suo segretario, al commendatore De Martino, al conte Franfanelli, al sindaco di Foligno, ai maestri direttori Belli e Sasso, e a parecchie altre persone venute espressamente a Perugia per questa circostanza.

Si stanno macchinando grandi spettacoli. Per ora non dico nulla. Ma

« SE MI CI METTO, RIESCO. »

NOTE IN MARGINE

La lettera dell'onorevole Varè, colla quale ricusa di far parte della Commissione d'inchiesta, mi ha messo nell'animo dei gravi dubbi sull'istituzione degli *amici politici*.

Ecco un buon deputato, colto, operoso, chiamato dalla fiducia dei suoi colleghi ad un grave e nobile ufficio, come il meglio adatto, nel quale potrebbe rendere ottimi servigi al paese; eccolo ricusare l'incarico, perchè gli sembra che l'accettarlo non possa piacere agli *amici politici!*

★

L'onorevole Varè dà del suo rifiuto anche altre ragioni; ma gli *amici politici* si veggono tra una frase e l'altra venir fuori e mettersi al di sopra.

Io, che cogli altri ho applaudito alla scelta dell'onorevole Varè — quantunque non mi sia o non mi tenga suo amico politico — io me la piglio un po' cogli *amici politici*.

Parlo dell'istituzione; alla quale, come semplice richiamo, mi fa pensare la lettera dell'onorevole Varè.

★

Io non nego la necessità, ed anche l'utilità dell'invenzione degli *amici politici* — astrattamente considerata.

Ma praticamente, e molte volte almeno, mi pare che gli *amici politici* siano un po' come gli *amici di casa;* i quali vi onorano della loro amicizia, vi fanno compagnia a mensa, vi mettono a impiego il vostro danaro, fanno l'occhio dolce alla vostra moglie ed amano i vostri figli come loro propri.

★

Dico *vostri*, per modo di dire; chè i lettori non ci entrano.

Ora, in luogo della moglie, delle faccende domestiche e dei figliuoli, mettete la vostra opinione politica, il voto, il discorso parlamentare, e avrete gli *amici di casa* politici.

L'amico politico vi piglia la vostra opinione e vi fa abbracciare o dividere — dicono così — la sua: volete parlare sopra una questione, ma dovete tacere, perchè non piace agli amici politici; la vostra coscienza vi dice di votar contro una proposta, ma l'amicizia politica vi costringe a votar in favore; così la vostra opinione, il vostro voto non sono più vostri, ma quelli degli *amici politici!*

Dovete pensare, votare, applaudire, sentir *sensazione*, agitarvi, o far mormorio, come e quando piace agli amici politici.

O non vi pare che l'amicizia politica confini talvolta colla tirannia?

Potrei nominarvi un onorevole deputato, che ebbe sagrificata una falda della giubba dalle strappate di un amico politico che chiedeva alla sua amicizia di non parlare.

Certamente gli amici politici sono necessari come i partiti, la disciplina e il giuoco dei partiti, ma a condizione che quegli amici non rassomiglino troppo agli *amici di casa*... forse si causerebbero certi tiri che anche in politica si possono dire tiri d'amico.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Politica si annoia: relegata in un angolo di caffè, mastica sbuffando il suo mozzicone e brontola come una caldaia a vapore.

---

sempre più lunghi il rumore delle lontane carrozze giungeva alle mie orecchie sempre più raro, e così i passi affrettati di coloro che i piaceri, le gozzoviglie aveano fatto restare fuori di casa. Alla fine, il profondo silenzio delle prime ore del mattino non fu turbato che dal passo pesante del *policeman* che faceva la sua ronda. E ancora la voce dal letto si faceva udire, ma sempre più languida: e il dottore Bernard non veniva: e non venne mai il padre della fanciulla morente, nè ubbidì all'invito che lo chiamava per l'ultima volta al suo fianco.

C'era un altro ancora da contare fra gli assenti — un uomo che dovea stare lontano da quel letto come un profano: un uomo la cui sinistra presenza dovea temersi come una maledizione. Mannion! Dov'era Mannion?

Ed io, immobile, aspettava nella solitudine la fine, spiando malinconicamente quegli occhi fissi, che non cessavano di spiarmi, quando, di repente, mi parve che il volto di Margherita svanisse dai miei sguardi. Balzai in piedi, e mi guardai intorno. La candela, che avevo collocata nell'altro canto della stanza, si era consumata senza che io mi accorgessi, ed ora stava spegnendosi nel candeliere. M'affrettai a correre al tavolino per prendere l'altra candela che stava colà preparata, ma non giunsi in tempo: il lucignolo si spense crepitando e la stanza rimase al buio.

Mentre io andava palpando alla cieca i differenti oggetti per cercare de' zolfanelli, Margherita gridò con veemenza:

— Innocente! Innocente! Io giurerò che lo sono, e lo giurerà anche mio padre, ne sono sicura. Innocente Margherita! Povera me, quale innocenza!

Ella andò ripetendo queste stesse parole con tale forza da stordirmi: non sapeva più quello che mi facessi, o che toccassi. D'improvviso le mie mani cessarono dal cercare, non so perchè. Che cosa era succeduto di nuovo nella stanza? avevano forse aperto l'uscio? Così pareva dalla nuova corrente d'aria. Era entrato qualcuno? Aveva Margherita abbandonato il letto? No! la sua voce lugubre si udiva sempre, alla stessa distanza.

Io mi mossi per cercare de' zolfanelli sovra un cassettone presso la finestra. Quantunque fosse buio, tuttavia un po' di riflesso veniva dai fanali della via, e quando voltai il capo nella direzione del letto, mi parve di vedere come un'ombra che si movesse.

— Allontanatelo da me! — udii gridare Margherita — Le sue mani mi toccano: egli tocca la mia faccia per sentire, sono morta!

Io accorsi tosto a lei urtando contro qualche mobile; frattanto un'ombra passò rapida tra me e il letto. Mi parve di sentir chiudere una porta. Indi silenzio ancora: allora allungai di nuovo le mani e la mia destra toccò il tavolino che stava accosto al letto di Margherita: dopo breve ricerca, trovai finalmente la scatola de' zolfanelli.

Mentre ne accendevo uno la sua voce ripeteva vicino al mio orecchio:

— Le sue mani mi toccano: egli tocca il mio volto per sentire se sono morta!

Collo zolfino acceso mi mossi in cerca della candela, e in quella m' accorsi per la prima volta che ci era un secondo uscio a vetrata di faccia al primo, che dava luce ad una stanza interna. Mi provai ad aprirlo, ma era chiuso di dentro, nè si vedeva luce alcuna.

Tenebre e silenzio. Ma non c'era forse qualcuno nascosto colà? Era egli da dubitare adesso che un passo furtivo si fosse avvicinato a Margherita e che mani furtive l'avessero toccata, mentre la stanza era al buio? Non ci poteva essere dubbio alcuno. Allora mi assalì il sospetto che colui, la cui ombra avevo veduta agitarsi tra me e il letto, non fosse altri che l'uomo temuto, colui la cui presenza in quella stanza sacra alla morte era una maledizione.

Egli dunque si teneva celato in quella casa, aspettando ch' ella morisse, ascoltando le sue ultime parole, intendendo forse di comparire ad un dato momento nella stanza per profanarla! Io mi posi di fronte a quell'uscio, risoluto, se colui si presentava, di respingerlo indietro ad ogni costo. Non so quanto tempo rimasi fisso in questo proposito collo sguardo rivolto verso la stanza buia; ma certo un buon tratto deve essere trascorso prima che il silenzio di Margherita d'improvviso attraesse la mia attenzione. Io la guardai, e tosto lo spettacolo che mi stava dinanzi assorbì tutti gli altri pensieri.

Ella era completamente mutata. Le sue mani, sino allora così inquiete, ora giacevano immote sul lenzuolo; immote le labbra; il viso più calmo. Le traccie della febbre erano rimaste sui suoi lineamenti, ma la febbre era cessata. Teneva gli occhi semichiusi; il respiro, prima così affannoso, precipitato, era adesso lento e calmo. Le toccai il polso: non era punto agitato. Che cosa voleva significare un così gran cambiamento? Guarigione? Era egli possibile? Appena quest'idea mi balenò nella mente, non potei distorre gli sguardi dal suo volto; non mi sarei staccato da quel letto un istante per nessuna cosa al mondo.

Cominciava già a spuntare l'alba prima che ella si movesse, prima che ella, dopo un lungo gemebondo sospiro, aprisse lentamente gli occhi, guardandomi. Il suo primo sguardo, a dir vero, lo sostenni a fatica, poichè era il suo sguardo naturale: lo sguardo tranquillo del passato. Ma fu un momento solo. Ella mi riconobbe, e subito il suo volto si atteggiò ad un'espressione mista di dolore e di vergogna, dopo quella di sorpresa e di terrore. Ella tentò invano di sollevare le mani ch'erano state così irrequiete durante la notte; ed erano adesso così deboli! Un gemito quasi di preghiera uscì dalle sue labbra, indi lentamente rovesciò il volto contro il guanciale per nasconderlo.

— Oh, Dio mio, Dio mio! — mormorava essa pietosamente — io ho lacerato il suo cuore, ed egli è così buono da venirmi ad assistere! Questo è peggio della morte! Io sono troppo colpevole per meritare perdono. Lasciami, lasciami! Oh, Basil, lasciami morire!

Io volli parlare: ma cessai tosto persino dal pronunziare il suo nome, poichè al suono della mia voce vidi ch'ella soffriva spaventevolmente. Le sofferenze fisiche, unite alla disperazione dell'anima, le strappavano delle grida orribili, strazianti. Io caddi sulle ginocchia. La forza fittizia, che mi aveva sostenuto per tante ore, mi abbandonò, e scoppiai in dirotto pianto, mentre le mie labbra mormoravano delle preci per lei; era un pianto che non mi umiliava, poichè conobbi, quando lo rasciugai, che le avevo perdonato!

Spuntò l'aurora, e, grado a grado che il giorno nascente rischiarava il suo letto, e la fresca brezza mattutina le accarezzava leggermente le chiome sparse sul guanciale, anche la calma faceva ritorno in quel corpo spossato ed affranto. Ma ella non rivolse più gli sguardi verso di me: nè allora quando i gemiti disperati si fecero più deboli e rari: nè quando la sua dolorosa preghiera, di lasciarla morire sola come meritava, finì cupamente in un lungo e affannoso sospiro. Dopo io aspettai, aspettai lungo tempo; indi le parlai dolcemente, ed aspettai ancora, ascoltando il suo anelito che diventava di minuto in minuto meno sensibile

(Continua)

Chiedetele, se vi basta l'animo, un'immaginosa lista, una buona ispirazione di ottimismo nelle condizioni d'animo in cui si trova.

Ieri, per esempio, l'ho sentita chiedere in fallo per colazione una bistecca di Cantelli, col relativo contorno di Commissione d'inchiesta.

In fallo, ho detto: pensava alla Commissione e a Cantelli; quindi lo scambio. Scambio deplorabile sin che volete, ma compatibile.

Compatibile, e al tempo stesso lusinghiero pel ministero e per la Commissione d'inchiesta: è segno che all'infuori di loro essa non ha altro pensiero, che li accarezza, caninamente se volete, ma è la sua maniera d'accarezzare, e bisogna compatirla.

A proposito: che c'è di nuovo sulla Commissione? Nulla, che mi consti, cioè nella *Gazzetta Ufficiale* ho trovato il reale decreto che sancisce la nomina de' tre membri di scelta governativa. Io lo terrei per un indizio d'accettazione indubitata. Che ne dicono que' giornali, che si vanno ingegnando a seminar la zizzania anche su questo campo?

★★ È affatto inutile che l'onorevole Minghetti si scomodi per andare a Legnago e recitare il suo discorso: la stampa d'opposizione ce ne ha già divisati per filo e per segno i punti, e anche le virgole. Ne rileviamo ch'egli parlerà di tutto e di qualchecosa d'altro ancora; quindi pareggio, quindi misure eccezionali, ecc., ecc., ecc.

Ma, al postutto, che male sarà? Certe cose, a ripeterle, fanno bene, perchè agguerriscono l'animo a volerle ottenere.

Non intendo con ciò di far l'apologia dei Trappisti. Che diamine! quel loro eterno saluto: *Fratello, bisogna morire!* mi dà sui nervi. Si dice che se lo ripetano per insegnarsi a vicenda a morire. Inutile insegnamento: si muore una sola volta, e quella volta non c'è stato mai caso che non riuscisse.

L'onorevole Minghetti farà il contrario, e ci dirà che, finanziariamente parlando, bisogna vivere ad ogni costo.

Ecco un insegnamento che mi va.

★★ *Elezioni politiche.* — Può essere che un deputato nuovo al momento sia un frutto fuor di stagione: ma sulla mensa del partito liberale l'avvocato Carlo Ferrari fa, a ogni modo, un'eccellente figura.

La fa in ispecie grazie al confronto. Guardate: il signor Ferrari s'è beccati 611 voti; il suo competitore, l'avvocato Priario, n'ha avuti appena 220.

Una susina tornata in bozzacchione per le continue pioggie.

Questa primizia ce la manda il collegio di Capriata d'Orba.

D'Orba? Può essere che lo fosse la sua generatrice: ma egli, il collegio, l'ha provato, ci vede benissimo.

Estero. — La proposta Malartre ci promette, nell'Assemblea di Versailles, una discussione assai tempestosa. Dicesi che tra' ministri stavi tale a cui l'aggiornamento sino a dicembre dia maledettamente sui nervi. E lo credo: quattro mesi di riflessione pacata, lunge dai rumori dell'Assemblea, forse basterebbero a dare agli animi un indirizzo ben diverso da quello in cui il gabinetto vorrebbe far entrare il paese mediante una sorpresa.

Rimane sempre a sapere quale potrebbe essere quest'ultimo indirizzo. La repubblica? Il nome c'è di già. La monarchia? Di questa poi abbiamo la sostanza. Fra nome e sostanza facciamo un impasto, e se non saranno beccafichi, sarà carne di maiale, foggiata dal cuoco d'Apicio a forma di beccafichi.

In ogni caso, bravo il cuoco!

★★ Un altro aggiornamento alle viste: quello del Parlamento inglese.

Ma il governo per venirvi dovrebbe rimandare a nuova sessione molti progetti che stanno assai a cuore delle Camere, ciò che inforsa la cosa.

È vero d'altronde che le Camere e il governo d'Inghilterra non hanno la bella abitudine di lasciarsi cogliere coll'acqua alla gola, come qualch'altra Camera e qualch'altro governo..... del mondo della luna.

Quando si sanno fare le cose in tempo, c'è tempo d'aspettare: ed è specialmente in questo senso che il tempo è moneta. Lo contereste forse per nulla il capitale di tempo messo da banda in conto risparmio?

★★ Le nuove elezioni bavaresi... Acqua in bocca: le hanno sottratte, per oggi, alla mia giurisdizione e tanto meglio.

Ma queste elezioni, riuscite così in garbo di certi signori, mi fanno più dolorosamente compiangere quel povero signor Siegl, tradito, come sapete, nelle mani de' suoi nemici. Se l'estradizione avesse indugiato ancora un poco, si sarebbe forse cambiata in un trionfo.

Ma chi è questo signor Siegl a cui la stampa europea rende gli onori telegrafici?

Semplicemente un giornalista ultra-cattolico. Direttore del *Vaterland* si beccò due processi: uno in Baviera, al quale sfuggì passando sul territorio austriaco; un altro nell'Austria per offesa alla Corona.

Fuggendo, il poveretto, cascò dalla padella nella brace: appena messo piede nell'Austria, schizzò difilato innanzi al tribunale di Salisburgo. Ne uscì mondo; ma ecco la Baviera che lo reclama. Avrà in patria la stessa fortuna? Ahimè! ne dubito forte. Per ora l'infelice dalla brace è tornato a saltare nella padella.

E come frigge!

★★ Sempre ligio alla consegna, il giornalismo viennese persiste a negare ogni importanza alle agitazioni dell'Erzegovina e della Bosnia.

Io lo credo nel vero, e se anche non lo fosse completamente per ora, lo sarà quanto prima. Sicchè il Montenegro non regge, Costantinopoli non ha alcuna ragione di tremare. E il Montenegro, nel caso attuale, si chiude nella più scrupolosa neutralità.

La Servia invece... si arrabatta nell'agitazione elettorale, e questa guerra intestina le impedisce di affacciarsi alla finestra per curiosare negli affari dei vicini.

Comunque, l'agitazione dell'Erzegovina è sempre un fatto che merita l'attenzione dell'Europa. Essa dimostra, in ogni caso, che le promesse del famoso *hatti-humajum* della Turchia, dopo vent'anni rimangono sempre semplici promesse.

Il trattato di Parigi, ahimè! serve e non serve. Eppure questo sarebbe il caso in cui le potenze, che vi hanno avuta una mano dentro, dovrebbero adoperarsi perchè servisse davvero.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Da una bella relazione presentata al sindaco dai signori Alessandro Gualdi e Pompeo Coltellacci levo alcune cifre e le consegno all'aritmetica del martirologio italiano, tanto perchè ne tenga conto qualcuno di coloro, che non avendo mai pagato nè di mente, nè di cuore, guardano con occhio d'indifferenza — se pure non fanno di peggio — l'edifizio che tanto è costato.

I Romani morti pugnando per l'indipendenza, la libertà e l'unità d'Italia dal 1848 fino al 1870 sono 259.

I Romani trucidati dai soldati pontifici il 25 ottobre 1867, nella casa Aiani in Trastevere, sono 14.

I Romani uccisi ferocemente dai zuavi pontifici nel 1867 presso alla Cecchina, nelle vicinanze di S. Spirito, sono 6.

Totale 279 nomi che saranno incisi nelle lapidi del palazzo dei Conservatori. Il municipio farà noto a giorni tutto quanto l'elenco, affinchè, ove siano incorse omissioni o capitali degli sbagli di nome, sia possibile correggere in tempo. Intanto ringrazio i signori Gualdi e Coltellacci, che applicando la carità di patria alle note della statistica hanno fatto veramente una buona e utile azione.

⁓

Ho parlato recentemente d'un bravo giovane imbarcatosi sul *Batavia* per andare alla ricerca delle spoglie mortali dell'Aiace Telamonio del nostro risorgimento, Nino Bixio; soggiungo quest'oggi che un altro giovane, e non meno bravo, è mosso per Singapore da Genova. Si chiama Senatore Paldi, ed è uno dei più distinti impiegati della Società Rubattino.

Il Paldi, già ufficiale di cavalleria nell'esercito italiano, poi traduttore di lingue nell'amministrazione centrale delle Poste, lascia la Compagnia Rubattino per recarsi nelle Indie e tentare colà di riannodare con l'Italia utili relazioni commerciali.

È superfluo dire che il commendatore Rubattino ha federato il Paldi di ottime raccomandazioni e lo aiuta nell'opera con tutti i mezzi di cui dispone. Onoriamo quelli che fanno qualcosa; son così pochi!

⁓

Che omino, malgrado quel suo taglio dei calzoni così originale, l'onorevole Peruzzi! Egli ha il segreto, oggi per una cosa e domani per un'altra, di dare un carattere d'italianità vera, geniale, estesamente italiano a qualunque cosa — tranne, s'intende, ai debiti — faccia la città da lui amministrata. Stavolta è il turno del centenario di Michelangelo, che riuscirà una festa nazionale. Perchè dico tutto questo?

Ci sono; lo dico perchè l'onorevole Peruzzi ha scritto al commendatore Venturi, sindaco di Roma, ringraziandolo della somma notata in bilancio dal Consiglio per le feste di Michelangelo. Inoltre s'è fatto un dovere di mostrarsi gratissimo per il dono del calco della *Pietà*, che sarà (son parole della lettera) conservato nell'Istituto di belle arti a ricordo perenne della buona armonia che regna tra le due città.

⁓

Saluto i reduci dei *Captivei*.

Il treno di Napoli ha riportato a Roma l'onorevole Bonghi, l'onorevole Finali e gli onorevoli Cerra, Sella e Crispi, tutti entusiasti della commedia di Plauto. Che fortuna all'età loro non avere ancora perduto il latino! E dire che alla Camera l'onorevole Crispi mostra tante volte il contrario!

Anche il signor Keudell ha fatto ritorno, non dai *Captivei*, ma dai bagni d'Ancona. Egli starà ancora qui qualche giorno, e poi andrà all'estero.

⁓

I quadri plastici avevano chiamato ieri sera molta gente allo Sferisterio. I posti distinti erano occupati da una gran quantità di signore di tutti i generi e di tutte le gradazioni, verso le 10 ha fatto il suo ingresso in quei posti l'onorevole Saint-Bon, accompagnato dall'onorevole Casalini. Il nostro ministro della marina è un bell'uomo e controbilancia nel gabinetto la reputazione di poca avvenenza che ha il suo collega l'onorevole Vigliani.

I quadri plastici non riuscirono completamente, o per lo meno il pubblico non dette segno d'averli graditi, benchè erano d'una decenza e d'una morale inappuntabile, e ciò forse nocque. I più credevano d'essere in un collegio e di assistere a uno spettacolo per bambini; ora come potevano divertirsi a uno spettacolo simile i ragazzi grandi, frequentatori ordinari di quello che fa già il convegno dei giuocatori di palla di Roma, e che, a quanto pare, lo sarà nuovamente alle palle l'anno venturo?

⁓

Nonpertanto, buoni o cattivi che fossero, i quadri plastici avrebbero fatto correre allo Sferisterio più avventori del solito, riprovazioni vere, solenni, scandalose non ce ne furono. Perchè, dunque, sopprimerle d'un tratto?

Perchè? Avvicinatevi, ve lo dirò in un orecchio, col patto che non lo ripetiate: i quadri plastici non ci saranno più, perchè le ballerine protestarono in nome della loro dignità. Con uno spettacolo simile non vogliono aver nulla di comune, e dichiararono a pieni voti Jacovacci un immorale.

Lui, il sor Cencio? E loro, le signore ballerine?

⁓

Sulla spiaggia di Fiumicino, e proprio in vicinanza della foce del Tevere, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Dalla barba e dai capelli bianchi, ha l'aria d'un uomo sulla sessantina.

Le autorità fanno indagini per accertarne l'identità.

⁓

Sull'angolo della salita delle Tre Pile leggesi la seguente iscrizione, postavi a cura del municipio:

È vietato il transito *nel*
Piazzale del Campidoglio *alle*
Barrozze e carrette *sotto*
Pena di multa.

La disposizione delle parole non poteva essere più ingegnosa.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — Beneficiata dell'attrice giovane signorina Emilia Aliprandi. — *Una partita a scacchi*, commedia di Giacosa. — *Fuoco al convento*, commedia di Barrière. — *13 a tavola*, farsa.

Sferisterio. — Dalle 5 1/2 alle 12. — *Lionille*, ballo grande del coreografo Pratesi. — *Tarantella*, passo di carattere. — *Nelly*, ballo grande. — Fiera industriale.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La compagnia romana recita: *La breccia di porta Pia*, commedia. — *Pierrot spaventato dai mostri*, pantomima.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà questa sera in piazza Colonna la banda del 58° reggimento fanteria, dalle ore 9 alle 11.

Marcia — *Torino* — Musone.
Concerto originale per bombardino — Gatti.
Quartetto nella *Parisina* — Donizzetti.
Sckottiz — *Marietta* — Lucarini.
Atto 3° dell'*Ernani* — Verdi.
Mazurka — *L'Addio* — Perone.
Sinfonia originale — *Il bersagliere* — Gatti.
Valtzer — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

È aspettato in Roma alla fine di questa settimana il vice-presidente del Senato, commendatore Scialoja, e, dopo il suo arrivo, l'Ufficio presidenziale del Senato si radunerà per surrogare nella Commissione d'inchiesta per la Sicilia i senatori Di Giovanni e Borsani. Le nuove nomine saranno tenute segrete, finchè non si sappia l'accettazione degli eletti.

Sappiamo che, ricorrendo oggi la festa di Santa Margherita, molti telegrammi sono stati spediti da Roma a Pegli per auguri ed ossequi a Sua Altezza Reale la principessa di Piemonte.

Con la elezione dell'onorevole Carlo Ferrari a deputato del collegio di Capriata d'Orba (provincia di Alessandria), avvenuta domenica scorsa, sono compite tutte le elezioni supplementari, e fra i 508 collegi elettorali del regno d'Italia nessuno è vacante. La Camera dovrà ancora pronunciare intorno alla validità di cinque elezioni: quelle di Levanto e di Afragola, le quali per mancanza di tempo non furono esaminate prima che l'Assemblea si separasse, e quelle di Pescia, di Livorno e di Capriata, che sono state fatte dopo che la Camera si è separata. La prima soltanto di queste elezioni potrà essere esaminata dalla Giunta per la verifica dei poteri, la quale propose una seconda inchiesta parlamentare sulla elezione del signor Emmanuele Luigi Farina; sarà quindi la prima sulla quale la Camera dovrà deliberare al ricominciare dei suoi lavori.

Negli esami di concorso, tenutisi recentemente presso il ministero d'agricoltura e commercio per il conferimento di due posti di sotto-segretario, l'avvocato Francesco Mariotti, che riportò maggior numero di voti, e il signor Bonaldo Singher, della scuola superiore di commercio di Venezia, furono dichiarati idonei, e nominati ai posti suddetti.

I relativi decreti di nomina sono stati rimessi fin dallo scorso sabato per la firma del sovrano.

Un dispaccio di Firenze annunzia che è stato deciso il concorso per il busto di Gino Capponi. Il prescelto è lo scultore signor Bortone di Lecce.

ELEZIONI POLITICHE.

18 luglio. — Collegio di Capriata d'Orba.
Avvocato Carlo Ferrari ebbe voti 611;
Avvocato Luigi Priario, 220.
Eletto Ferrari.

TELEGRAMMI STEFANI

ANCONA, 19. — L'ammiraglio inglese visitò ieri il prefetto, il sindaco ed il comandante militare, i quali gli restituirono oggi la visita. Ieri sera l'ammiraglio e gli ufficiali inglesi si recarono al caffè, e la banda suonò l'inno inglese, che fu applaudito dalla folla. La città accolse la squadra con molta simpatia. L'ammiraglio telegrafò al suo governo l'ottima accoglienza qui ricevuta. Mercoledì avrà luogo una serenata. La squadra partirà giovedì.

MONACO, 19. — Il risultato finale delle elezioni per la Camera dei deputati ha dato 79 ultramontani e 77 liberali.

BOURG MADAME, 19. — I carlisti hanno tirato sopra Puycerda fino alle ore 7 pomeridiane, producendo guasti insignificanti; alle ore 9 partirono precipitosamente, inseguiti dalla guarnigione.

LONDRA, 19. — Il principe Umberto ha invitato a pranzo sabato molti personaggi. Ieri Sua Altezza ha assistito col suo seguito alla funzione religiosa nella chiesa italiana. Dopo colazione si recò a Richmond in carrozza, e verso sera ha pranzato presso il principe di Galles.

Il principe Cristiano ed il principe Edoardo di Sassonia-Weimar visitarono il principe di Piemonte sabato; ieri si recarono a visitarlo il signor Disraeli, il ministro spagnuolo e l'incaricato d'affari d'America.

COSTANTINOPOLI, 18. — I commissari inviati dalla Porta presso gl'insorti cristiani nell'Erzegovina telegrafarono il 16 corrente, annunziando che la loro missione andò fallita e che gli insorti riuscirono a provocare una sollevazione nel paese compreso fra Mostar e la frontiera austriaca, verso Ragusa. I commissari conchiudono dicendo che bisogna spedirvi un corpo di truppe.

MADRID, 19. — *Dispaccio ufficiale.* — La città di Puycerda, in Catalogna, fu assalita il giorno 17 da una grande parte delle bande carliste che con 4 cannoni apersero il fuoco contro una città quasi senza difesa. La popolazione, entusiasmata dalle ultime vittorie dell'esercito liberale, respinse tutti gli attacchi, smontò tre cannoni dei carlisti e obbligò Saballs a levare l'assedio nella notte del 18 e a ritirarsi con perdite considerevoli.

ZARA, 19. — Si ha da Mostar che il governo turco, dopo una scaramuccia presso Nevesigne, tentò di persuadere la popolazione cristiana dei villaggi insorti a deporre le armi, ma il tentativo non ebbe alcun successo. Alcune truppe turche giunsero il 16 corrente a Mostar. Del resto, il movimento è circoscritto a pochi piccoli villaggi.

PARIGI, 19. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla proroga dell'Assemblea udirà domani Buffet e Dufaure, i quali indicheranno le leggi, la cui discussione è necessaria prima della proroga.

VERSAILLES, 19. — L'Assemblea incominciò a discutere il bilancio e ne approvò parecchi articoli.

NEW-YORK, 19. — I giornali pubblicano alcuni ragguagli sopra una sommossa scoppiata a San Miguel, nella Repubblica di San Salvador, per avere le autorità proibita la lettura di una pastorale del vescovo.

Due generali e molti cittadini rimasero uccisi. Parecchie case furono saccheggiate e bruciate. Molte proprietà rimasero distrutte.

Si calcola che le perdite ascendano ad un milione di dollari.

Le truppe repressero la sommossa, fucilando molti rivoltosi.

La nave da guerra inglese *Fantome* sbarcò un distaccamento di fanteria marina per aiutare le truppe.

MADRID, 20. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Martinez Campos sorprese ieri sera a Pont de Var le numerose bande di Dorregaray, le quali abbandonarono sul terreno molti feriti e lasciarono molti prigionieri. I carlisti, i quali fecero poca resistenza, perdettero i due soli cannoni che avevano salvato da Cantavieja. Il primo aiutante di campo di Dorregaray e un colonnello si trovano fra i prigionieri.

Il forte di Callado, nel Maestrazgo, il solo che trovavasi in potere dei carlisti si è arreso alle truppe liberali comandate dal generale Salamanca.

Tutti i giorni arrivano in Francia molti carlisti.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Non scrivo per dis[illegible] mi perchè ho commesso nulla di cui mi possiate rimproverare. So amante vi dico: Guardatemi in faccia; ho proprio l'aspetto di uno che non sia galantuomo? Mi credete capace di giurare una cosa e poi farne un'altra? Sappiate che il mondo non è così pieno di infamie e di bassezze come ve lo dipingono la persone che vi circondano; esso non vi parlano che di intrighi e di amori illeciti. Voi credete che tale sia tutta la società, perchè anche altre persone che frequentano il vostro ritrovo affettano un parlare libero e licenzioso, ma tra nei fatti e nell'interno de loro cuori, sappiatelo, tengono più in pregio la virtù di quanto sembrerebbe nell'udirli parlare.

So che non mi amate più, ma io penso che di fondo riste buona e certo di un cuore più nobile di coloro che vi circondano, quindi mi comprenderete. Quando pel passato vi davo dei consigli potevate crederli interessati, perchè avevo fondato in voi ogni mia spera za di felicità, ma ora che tutte è finito, dovete prestarvi fede.

Credetemelo, non troverete mai la felicità fuori di un amore serio ed onesto ed il soddisfacimento dei vostri capricci non vi lascierà ma contenta, per quanto possa consigliarvi il contrario il vostro signor zio. Io non credo che coloro dei quali vi ascoltate corteggiare attualmente lo facciano per un sentimento serio ma se mi ingannassi, per quanto possa soffrirne, auguro voi che uno di essi vi sappia destare in voi quell'amore profondo e costante che io non ho saputo ispirarvi. Ed era naturale, innamorato commisi tante sciocchezze, mi mostrai tanto debole e mi lasciai trattare così da imbecille da togliere la possibilità che conservaste per me quella stima e quel rispetto, senza dei quali non esiste affezione seria. Vi avranno contribuito le suggestioni di quell'amica cugina desiderosa di vendicarsi del disprezzo che io le dimostrai e di far andare a monte la nostra unione, anche per la meschina invidia che hanno molte donne tra di loro. Eppure vi amavo; vi amavo e vi amo quanto non credo lo potrete essere mai da altri.

15 luglio 1875.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	43
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 196

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 22 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il fatto accaduto quindici giorni sono d'un arciduca toscano, Giovanni Nepomuceno di Lorena, che strinse la mano del principe Umberto alla stazione di Vienna, ha fatto provare alla *Voce* il bisogno d'un altro arciduca, toscano egualmente, che, secondo monsignore, sarebbe andato a far visita a Ischl all'imperatore Guglielmo il 16 luglio.

Assicuro la *Voce* che in Toscana non c'è alcuno che sappia di avere un granduca ai bagni d'Ischl. A meno che non ne abbia notizia l'ex-deputato ed aio Simonelli.

⁂

Non ostante il buon accordo che i giornali di Berlino assicurano esistere fra la casa di Hohenzollern e quella di Wittelsbach, il re Luigi di Baviera non ha fatto gran festa all'imperatore di passaggio per Monaco.

Il buon Guglielmo, re di Prussia ed imperatore di Germania, ha cacciata inutilmente la testa fuori dello sportello per cercare collo sguardo il suo reale cugino.

Egli aveva creduto bene di starsene a casa e farsi rappresentare dal pingue principe Adalberto, e dal principe Leopoldo con la sposa Gisella d'Austria.

⁂

Naturalmente ogni giornale spiega questo fatto secondo le proprie intenzioni; i particolaristi in un modo, i cattolici in un altro; tutti però ci vedono una protesta contro la politica della Prussia e ne traggono buone speranze per la loro causa.

Notizie particolari, che mi sono arrivate ora da Monaco, darebbero invece una spiegazione molto più semplice dell'assenza del re Luigi dalla stazione di Monaco.

Il giovane sovrano avendo ricevuto la mattina il libro del professor Blaserna, rettore della nostra Università, intitolato la *Teorica del suono*, rimase estatico alla lettura del capitolo sulla musica dell'avvenire.

Quando si riscosse dalla sua ammirazione, il treno imperiale era già partito!...

⁂

Sembra, a far giudizio delle indiscrezioni di parecchi giornali, che gli *amici politici* ci siano proprio entrati, e per gran parte, nel rifiuto dell'onorevole Varè.

L'onorevole deputato di Venezia non è affatto *puro* al cospetto degli *amici politici*. L'onorevole Varè non ha preso parte alla discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza, e se ne stette assente dalla Camera.

Per queste gravi pecche, egli non può studiare e ricercare quali siano le condizioni sociali ed economiche della Sicilia, nè avere il criterio per conoscerle.

Meglio un citrullo che dica e vegga come vuole l'*amicizia* che un onesto e colto deputato.

È la logica degli *amici politici!* Un po' meno d'amicizia quanto gioverebbe agli interessi del paese!

⁂

Il canonico... (onorevole Asproni, non si tratta di lei, e neppure di lei, reverendo Petacci)... il canonico Döllinger, il più celebre canonico dopo Petrarca, ha scritto una lettera ad un amico suo cappellano, acusandosi di non partecipare al sinodo vecchio-cattolico di Bonn.

Me ne dispiace per l'onorevole Guerrieri-Gonzaga e per gli altri cattolici vecchi e adulti del mondo; però il canonico Döllinger ne ha dette delle grosse all'indirizzo di sant'Alfonso Maria de' Liguori, il sant'Agostino della Chiesa neo-cattolico-gesuitico-vaticanista!

⁂

Sant'Alfonso Maria dei Liguori era gesuita, ma press'a poco era redentorista. Gesù e il Redentore sono la stessa cosa.

Si convertì, per fondare poi i redentoristi e diventar santo in un modo singolare.

Alfonso dei Liguori apparteneva al foro napoletano, era un *paglietta*. Perdette una causa (e non è meraviglia, perchè ne perde anche l'onorevole Taiani, che fu il *paglietta* egli pure), e si disgustò del mondo. Forse non aveva tutti i torti, perchè sappiamo da Filangeri che cosa fosse il foro e la legislazione napoletana d'allora.

⁂

Comunque sia, ai nostri tempi uno che è disgustato del mondo si precipita dalla colonna Traiana, o si butta nel Tevere a Ripetta, quando non si tira un colpo di pistola, o non tranguggia una soluzione di fiammiferi.

Allora i disperati si facevano preti o frati, e morivano... in odore di santità.

Alfonso de' Liguori fece qualche cosa di più: scrisse le *Glorie di Maria*, e diventò dottore della Chiesa.

⁂

Egli racconta nel suo libro che papa Leone vide due scale, una rossa e l'altra bianca. Al sommo della scala rossa stava Gesù, al sommo della bianca Maria. Nessuno riusciva a salire la scala rossa; ma sulla scala bianca Maria stendeva la mano, e faceva entrare tutti in paradiso.

L'allegoria è chiara. E poi Alfonso stesso la spiega: « È difficile ottenere la salute eterna per mezzo di Cristo, facile per mezzo di Maria. »

E dimostra con una serie di *esempi* che i più famosi scellerati riuscivano a salvarsi l'anima anche perseverando nel peccato fino alla morte.

⁂

Così le *Glorie di Maria* diventarono il libro di pietà favorito del basso popolo; inspirandosi alla sua morale, i briganti e gli assassini portano come amuleto l'immagine della Madonna sul cappello, e ci credono come Luigi XI.

Papa Gregorio XVI canonizzò Alfonso de' Liguori e con decreto speciale le *Glorie di Maria*. Pio IX nominò il santo « dottore della Chiesa. »

L'Università celeste è così accresciuta: sono sicuro che sant'Alfonso, per amore al vecchio mestiere, ripiglierà quello di *paglietta* lassù in paradiso.

⁂

Il caso della povera Sara Chandler, la ladra del geranio, raccontato ieri l'altro da *Dick*, ha destato pietà in più d'una delle nostre lettrici. È una ragione più che valevole, perchè io ne seguiti a parlare.

Sara è sempre in prigione in attesa della grazia sovrana; intanto che aspetta, mi dicono che Medoro Savini scriva per lei un romanzo botanico-sociale, che avrà per titolo *Fiori rubati!*

⁂

Il mio è uno scherzo, ma il caso della povera bambina è veramente degno di dramma o di romanzo. Notate poi che non manca neppure il lato comico; un lato che io ho scoperto stamane nei giornali inglesi. Leggete prima, e dite poi voi stessi se ho torto o ragione.

Uno dei giudici di Sara si chiama Eduardo Moor, ed è un reverendo pastore protestante. Commosso, a quanto pare, per i vivi commenti sollevati dalla condanna, egli credette conveniente di riunire venerdì una certa quantità di persone e spiegare loro la sentenza del tribunale.

Il reverendo Moor disse che condannando Sara Chandler a una pena grave per il furto d'un fiore aveva avuto in mente il suo bene.

« Io reputo — egli disse — che un po' di prigione a quindici anni, non può far male ad alcuno. Son vent'anni — esclamò — che amministro la giustizia e di queste condanne ne ho pronunziate, a dir poco, cinquecento per anno! »

Le ragioni addotte dal reverendo giudice furono accolte con proteste piuttosto vive. Uno degli uditori disse che il popolo inglese dovrebbe essere inquieto per la sorte delle diecimila creature sottoposte finora al giudizio di un tal magistrato. Lo credo io!

È vero che il reverendo Moor è un pastore; Sarà forse per ciò che tratta le persone come pecore e scambia le prigioni per ovili!

⁂

Un'eco elettorale amministrativa di Domodossola.

L'onorevole Gentinetta, sindaco di quel comune, ottenne, sopra 304 inscritti e 197 votanti, novanta suffragi; entrò così quindicesimo e ultimo nella lista, e non riuscì a penetrare nella nuova Giunta.

Sapete perchè vi dico tutto questo? Perchè l'onorevole Gentinetta dovrà cancellare dalla sua carta di visita il sindacato di Domodossola; egli che può averne una concepita così:

GIOVANNI GENTINETTA

presidente dell'amministrazione dell'ospedale di San Biagio — consigliere provinciale — esecutore testamentario del comm. Galetti — tesoriere dell'istituto Galetti — tesoriere per la strada di Bognancodentro — ex-commissario delle corriere svizzere — negoziante di legnami ed altri generi — cavaliere della Corona d'Italia — deputato al Parlamento.

Non vi par che un uomo, così sprovvisto di occupazioni, dovesse anch'essere sindaco di Domodossola?

⁂

Un ispettore delle scuole *primarie* promosso testè a provveditore delle *secondarie* (progresso alla rovescia!), fra gli altri spropositi di lingua che va stampando coi denari dello Stato, ha posto: *Gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre*, per *gli uomini e le donne che aspirano all'insegnamento elementare*. Ma il pover'uomo ignora che *aspiranti maestri* e *aspiranti maestre* altro non significa, nè altro può significare, che *maestri* e *maestre tiranti il fiato a sè!*

Le trombe aspiranti della idraulica io le capisco; ma non capisco *gli aspiranti maestri*, nè *le aspiranti maestre*. Quel che ca-

---

48 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Le parlai di nuovo per la seconda volta un po' più forte: ma ella non rispose mai, nè si mosse. Si era addormentata? Non saprei dirlo. Pareva che una forza misteriosa mi impedisse di recarmi dall'altro canto del letto, dov'ella teneva rivolto il viso quasi sprofondato nei guanciali.

E cominciava già a sorgere il sole. Udii dei passi rapidi nella via sottoposta, indi arrestarsi sotto la finestra; e una voce nota mi chiamò per nome. Mi affacciai: il dottor Bernard era finalmente ritornato.

— Non ho potuto venire prima — diss'egli — il caso era disperato, nè osai allontanarmi. Troverete una chiave sulla mensola del caminetto; gettatela giù, perch'io possa rientrare in casa

Io l'obbedii; quando egli entrò nella stanza, mi parve che Margherita facesse un leggero movimento, ed io gli accennai di non far rumore. Esaminai l'ammalata senza dar segno di sorpresa e mi chiese sottovoce, da quanto tempo fosse avvenuto in lei quel mutamento. Gli risposi brevemente, poi gli domandai che ne pensasse.

— Oh — rispose egli — sono mutamenti che fanno nascere delle speranze che io non ho veduto mai avverarsi. Aspettatevi piuttosto a un peggioramento; sono segni fatali.

Pareva tuttavia che egli temesse di destarla: parlava basso e camminava in punta di piedi.

D'improvviso, mentre stava per toccarle il polso, egli si arrestò e volse vivamente lo sguardo verso l'uscio vetrato; tese le orecchie e mormorò, come parlasse tra sè: « Giurerei d'aver udito un rumore da quella parte; ma forse mi sono ingannato; suppongo che tutti dormano ancora in casa. »

Detto ciò, egli si curvò sul volto di Margherita e con mano leggera allontanò i capelli che le nascondevano la fronte.

— Lasciatela stare — gli susurrai — ella dorme; certo ella dorme!

Egli, senza rispondermi, le appoggiò la mano al cuore, indi gravemente le tirò il lenzuolo sul capo.

— Sì, ella dorme — disse tranquillamente; — ella dorme per non destarsi mai più. È morta!

Io mi allontanai in silenzio, poichè i miei pensieri in quel momento erano di quelli che non si possono esprimere.

— Questo è stato uno spettacolo ben triste, specialmente per un uomo della vostra età — egli disse dolcemente, avvicinandosi a me — ma vi siete comportato coraggiosamente, e godo nel vedere che avete affrontato la dura prova con calma.

. . . .

Con calma!...

È vero; in quel momento mi sentiva tranquillo, poichè rammentava che aveva potuto perdonarle.

VIII.

Due giorni dopo la sua morte io me ne stava tutto solo nel cimitero, accanto alla tomba di Margherita Sherwin.

Volle il destino ch'io assistessi ai suoi ultimi momenti, e ch'io le rendessi quegli uffici estremi che l'umana carità rende a chi non è più. Se nel giorno del nostro fatale matrimonio avessi potuto leggere nel futuro, e prevedere che la sola dimora in cui avrei dovuto accompagnare la mia sposa sarebbe stata la dimora della morte...!

Suo padre mi scrisse una lettera che io lacerai all'istante: ancorchè l'avessi, non oserei trascriverla. Basti sapere che egli non perdonò mai a sua figlia l'azione che distruggeva i suoi bassi disegni, fondati su me e la mia famiglia; ch'egli si difendeva dai sospetti dei parenti di sua moglie (il cui disgusto egli temeva per ragioni pecuniarie) coll'accusare la figlia di essere stata la cagione reale della morte della madre; e perchè le apparenze dessero forza di sincerità alla indignazione ch'ei provava contro di lei, egli si rifiutava di accompagnare l'estinta al cimitero.

Ralph era ritornato a Londra, non appena ricevuta la lettera del dottor Bernard, che gli avevo spedito. Egli si offrì di aiutarmi nel doloroso uffizio, con una cordialità veramente straordinaria. Ma il dottor Bernard si era assunto generosamente l'impegno di assistermi egli stesso, e così non ebbi d'uopo di profittare del cortese aiuto offertomi dal fratello.

Io era rimasto solo accanto alla tomba. Il dottor Bernard si era accomiatato da me. I becchini e i pochi curiosi si erano allontanati dal camposanto, ed io non poteva muovermi dal mio posto, nè distogliere gli occhi da quella terra smossa di recente, tutto immerso com'era nel pensiero della morte.

Dopo qualche tempo, un suono di passi che si avvicinava attirò la mia attenzione. Alzai gli occhi, e vidi un uomo avvolto in un lungo mantello, con una benda che gli nascondeva un lato della parte superiore del volto, avvicinarsi lentamente, appoggiandosi ad un bastone. Giunto presso la tomba, egli si fermò a' piedi, dirimpetto a me che stava al capo di essa.

— Mi riconoscete? — disse egli — mi riconoscete voi per Roberto Mannion? — E pronunziando queste parole, egli sollevò la benda e mi guardò.

Alla vista di quella faccia spaventevole, discolorata dalla malattia, deformata orribilmente, coll'espressione di ferocia maligna e di trionfo, quale m'era apparsa la notte dell'uragano al chiarore d'un lampo, io rimasi senza favella, e come pietrificato.

Io non posso, non oso tentare di descriverla, quantunque ella apparisca ancora in tutto il suo orrore alla mia immaginazione, come il primo giorno in cui la vidi: quantunque si aggiri paurosamente sul mio capo mentre scrivo: quantunque ella si affacci alla finestra, ombra silenziosa, sul brillante prospetto della terra, del mare, del cielo, dovunque, insomma, io rivolga lo sguardo.

— Mi riconoscete voi per Roberto Mannion? — egli ripetè — riconoscete voi l'opera delle vostre mani? Ovvero mi trovate così mutato, quanto vostro padre avrebbe trovato mutato il padre mio, se la mattina dell'esecuzione si fosse recato sotto il patibolo a contemplarlo?

Io non parlai, nè mi mossi: non potei che distogliere con orrore gli occhi dal suo volto, e fissarli a terra.

Egli abbassò di nuovo la benda sulla faccia, indi proseguì:

— In questa fossa, sotto questa terra che voi state guardando giace sepolta l'unica potenza che avrebbe forse potuto ottenere da me un giorno di tregua e di mercè per voi. Quando vi recaste ad assisterla morente, pensavate che con lei moriva per voi l'ultima speranza? Io vi stava spiando ambedue: vidi e udii quanto voi avete veduto e udito: so quanto voi quando

pisco è che fra poco, andando innanzi di questo passo, non sapremo più intenderci. *Aspirare*, per avere in italiano un significato, richiede parole che dicano a che si aspira.

Questo mi ha insegnato Nicolò Tommasèo... ma il brav'uomo ci ha perso, come vedete, il tempo e il fiato!

⁂

La *Gazzetta di Torino* nel suo n° 196, seconda pagina, terza colonna, annunzia l'apparizione d'un nuovo pugnale.

« ..... Uno degli arrestati, essa scrive, che è un pessimo soggetto, vincolato a non uscire di casa la notte, fu trovato possessore di UN FERRO USO PUGNALE ATTO A FORZARE E SCASSINARE PORTE O FINESTRE!!! colle quali tentò pure ferire le guardie. »

Spero che l'onorevole Finali non si farà pregare due volte, e mandarà alla *Gazzetta* un brevetto d'invenzione.

⁂

Continua la sensazione profonda suscitata dalle rivelazioni del canonico Don Pietro Merighi.

Da tutte parti mi giungono lettere perchè insista a chiedere la *luce* sui tenebrosi fatti che ormai si possono chiamare il *mistero di Ferrara*.

Taluno anche ci aiuta in questa dolorosa ricerca, e qualche barlume già trapela.

Ecco infatti nelle seguenti parole la spiegazione di una circostanza importante, o quanto meno un indizio:

> *Silvus*, mi scusi, ma e' mi sembra corto!
> Quali fossero i ferri ei vuol sapere
> Tinti e grondanti, che Don Pietro ha scorto?
> Diamine! sono i *ferri del mestiere!*

CRONACA POLITICA

Interno. — Se la vogliono disfare per proprio conto, sono padroni; ma lo dicano perchè il *colto* e l'inclita possano regolarsi.

Parlo della solita Commissione e dei giornali, cui non bastano le quattro dimissioni già accettate, e ne vorrebbero almeno ancora un paio.

Mi tocca di leggere, per esempio, che il commendator De Cesare ha declinato — è il verbo di rigore — l'incarico di farne parte.

L'egregio consigliere della Corte de'conti, nei suoi studi grammaticali, è ormai arrivato ben più in là delle semplici declinazioni. L'hanno chiamato a far coro e ci resterà. A buon conto, s'è veduto già scritto nelle colonne della *Gazzetta Ufficiale*, e non mi pare che abbia l'intenzione di chiedere un'*errata-corrige*.

Quanto agli altri, situazione immutata; sono cinque precisamente come i numeri dell'estrazione settimanale del regio lotto. A sabato, gli altri quattro.

⁎⁎ Per l'onorevole Bonghi:

A Bologna s'è prodotta una questione che lo riguarda; io non ne ho parlato per non aggiungar esca all'incendio; si sa che, in un incendio, l'acqua insufficiente a spegnerlo non serve che a dargli nuovo alimento.

Ora Bologna conta sopra di lei, onorevole ministro, per un'immediata soluzione, che salvi capra e cavolo, e termini, magari, con un bel matrimonio, come le commedie. Se manca un attore per far da notaio, son qua io. Ma pace! pace! pace, per carità!

A ogni modo, queste benedette università si dilettano più del dovere a procurarsi de' fastidi! Che sia perchè sono in troppe? Furbo d'un Brugham Young! Dopo aver predicata la poligamia un bel giorno mandò a spasso le sue dodici mogli. Io direi che ha fatto bene: e voi?

⁎⁎ Pesati, cimentati alla pietra di paragone e contati, i famosi clericali dell'urna amministrativa di Venezia si riducono a due.

E non basta: se vi saltasse il ticchio di chiamarli clericali, sarebbero capaci di saltarvi agli occhi. Servendomi d'una frase veneziana, la vi sembra ella *farina da far ostie* cotesta?

Comunque, l'urna di Venezia ha avuto un capriccio deplorabile. Poche città hanno consumati, in breve spazio di tempo, tanti valentuomini. Si direbbe che li tenga precisamente in conto di capponi, chè i più grassi e morbidi sono i primi ad aver il collo stirato. Ecco, di quelli del 1866 io non ne trovo più che uno solo a cui l'aura popolare sia rimasta fedele. Non vi dirò chi sia; ma ho forte sospetto che se l'ha scappata sin qui, deve ringraziarne soltanto la sua magrezza irrimediabile.

⁎⁎ La Sicilia, colla voce de' suoi giornali, ringrazia il Principe ereditario della buona ispirazione d'andarle a fare visita.

Non lo dice per non guastare la sorpresa: ma io so ch'ella ha l'intenzione di profittare della circostanza per celebrare le nozze d'oro del suo Plebiscito.

Parlatemi d'inchieste! Eccone una che ne varrà le mille, tanto più che non ci sarà bisogno di strappare il vero colle tenaglie.

A proposito: m'hanno detto che l'onorevole Bargoni sia in predicato per andare prefetto a Palermo. Dal Cieldanzo, di Pavia, alla Conca d'Oro: sempre nell'oro l'onorevole Bargoni. Il corso forzoso c'è per tutti, meno per lui. Uomo fortunato!

Estero. — I giornali appartengono alla famiglia de' ruminanti. Prima insaccano in furia, poi, a ore bruciate e con tutta pace digeriscono.

I giornali di Parigi si trovano appunto in questa seconda fase. Non vi si parla che di Buffet e del suo discorso dell'altro giorno, e del programma del governo ch'egli ebbe l'accortezza di mettere in nuova luce

E sarebbe? Un programma come tant'altri, si sa, i programmi de' governi si rassomigliano tutti, sono come le livree tagliate larghe e lunghe perchè s'adattino a tutte le spalle.

Ordine, legalità, osservanza rigorosa delle pubbliche franchigie, e in guisa di punto fermo, la sua brava affermazione della propria forza. Tutti così.

Ora si dice che il maresciallo Mac-Mahon abbia scritto al signor Buffet una lettera, congratulandosi della bella difesa ch'egli fece del governo. La cosa va notata pel carattere che può avere, d'una sfida ai partiti avversi. Non è ancora il *se no, no!* di Manin, ma poco ci manca. I sullodati partiti avversi sono avvisati: Mac-Mahon fa sul serio.

⁎⁎ Il signor di Bismarck preluse alla sua carriera, militando nelle file del partito feudale.

Non è del resto il primo, e nemmeno sarà l'ultimo de' grandi statisti che siano arrivati precisamente al punto opposto a quello dal quale presero le mosse. La tattica insegna che prima di tentare una campagna, bisogna strasforarsi tra i futuri nemici per sorprenderne gli ordinamenti e farsi un'idea delle loro forze.

Si domanda: è possibile che adesso il principe voglia tornare ai vecchi amori? La risposta è un *no* a plebiscito universale.

Eppure vi sono delle brave persone che lo asseriscono, pronte anche a giurare. Voglio disingannarle per ogni buon fine: leggano la *Kreuzzeitung* e vi troveranno una serie tale di attacchi virulenti contro il gran cancelliere, da sgombrare ogni dubbio. Bismarck è sempre Bismarck, e tutto è detto.

⁎⁎ L'Erzegovina.

In sulle prime non era che agitazione;

Visto che si moveva, i giornali si decisero a chiamarla moto;

Più tardi, vedendo che il moto s'accelerava, la battezzarono rivoluzione;

Oggi la rivoluzione diventa alla bella prima conflitto;

Non le manca più che di passare alla fase di questione, e il becco all'oca sarà fatto.

Ma intanto come vanno le cose?

L'Agenzia Stefani ci ammonisce di non dar fede ai giornali dalmati; per me non ho nulla in contrario. Ma a chi credere dunque, se a quelli non possiamo credere?

La curiosità è come i cappelli alla trattoria, che senza un chiodo al quale appenderli, dànno fastidio a tenerli in testa, e a deporli sopra una sedia rischiano la stiacciatura.

⁎⁎ Lo Zing.. non vi allarmate per carità: è ancora lontano lontano, e giova sperare che gli verranno meno le forze, se mai si periglìasse a passare il Bosforo a nuoto.

Byron l'ha fatto, e se ne vantò; l'avea fatto anche Leandro, ma una bella notte vi lasciò la vita.

Lo Zing...aro dunque è a Damasco, e mena strage. Poveri damasceni!

Tutta grazia di Maometto, cioè de' pellegrinaggi alla Mecca. Non vi pare che sarebbe ora anche pei Turchi di smettere? Certo la *Kaaba* e la tomba del Profeta sono sacre per chi ci tiene. Ma noi, d'Europa, non ci dovremmo entrare punto nè poco e mi sembra che il Corano potrebbe trovare un argomento migliore di propaganda.

Noi, più ingegnosi, dei pellegrinaggi abbiamo fatto qualche cosa di piacevole: si viene a Roma, o si va alla Salette, o a Lourdes, come s'andrebbe a Parigi o Baden-Baden. La vista del Papa o il miracolo di rigore sono un di più.

Don Peppino

CATULLO NEL 1875 (1)

Catullo, come Omero, Saffo e Shakespeare, trovasi fra i poeti intorno alle cui vite private quasi niente è conosciuto. Ma di tutti i poeti egli è quello scelto più spesso come vittima dai biografi romantici. Egli ha cantato l'amore, l'amore illecito; tanto basta per far sì che ogni ammiratore di Dumas *fils* e della letteratura del *Demi-monde* si serva di lui come pretesto per fare delle descrizioni di molti divani, ricche tappezzerie, carnagioni di alabastro, slanci di passione e gelosia, unguenti odorosi, diamanti, *poudre-de-ris*, baci, abbracci, mariti e disperazione.

Il professor Giuseppe Stocchi ha scritto un libro sulle opere di Catullo, e lo ha riempito di parole intorno a Lesbia; il critico della *Gazzetta d'Italia* ha fatto la rivista del libro dello Stocchi, ma le sue due colonne, in luogo di critica, sono soltanto una rapsodia sull'amore, l'amore di Clodia, di Cleopatra, di Giulietta, di Byron, di Orazio e di Ovidio.

Non è troppo il dire che noi non abbiamo letto libro meno soddisfacente di quello del professore Stocchi.

Egli comincia coll'affermare che Catullo può classificarsi fra i veri poeti soltanto in virtù dei « carmi ispiratigli dall'amore, » cioè, della mezza-dozzina di piccole odi intorno a Lesbia. Egli passa inosservati e come immeritevoli di menzione il più vivido, il più drammatico di ogni poema descrittivo, la magnifica ode per le nozze di Manlio; i bellissimi inni, fra i quali quello a Diana, XXXIV, e l'epitalamio LXII; l'*Attis*, il più fantastico e prodigioso fra i poemi romantici, rimarchevole, anche per essere l'unico poema della scuola romantica in lingua latina; e cita soltanto per motivi di cronologia l'encomio ad Allius o Manlius, che da molti critici è considerato come la più bella lirica scritta dai Romani.

Le opere di Catullo sono piene di anomalie grammaticali interessantissime per il filologo. Ma Stocchi le passa in silenzio.

Vi sono in Catullo certe frasi che nessuno seppe ancora spiegare. Ma Stocchi le passa in silenzio.

Il metro di Catullo è pieno d'interesse. Egli ci porta l'unico esempio del galliambo latino che ci sia rimasto fino dai tempi classici. Ma Stocchi lo passa in silenzio.

Le freddure, se così si possono chiamarle — quella, per esempio, del XXVI — sono degne del *Pompiere*. Ma Stocchi le passa in silenzio.

I poemi di Catullo sono pieni di allusioni agli usi antichi, che gradiremmo molto avere spiegati e confermati. Per esempio, la curiosa attitudine del Dio, più volte descritta:

Amor sinistra dextram sternuit approvationem.

Perchè dovrebbe starnutire da sinistra a destra? perchè sternutire affatto per esprimere approvazione? Poi, la curiosa minaccia di punire con radici e frutti di mare i suoi adulteri rivali, confermata da Giovenale ed illustrata nella frase di Partenio, dove, parlando di adulteri, dice: « *Deprehensos quadrupedes constituebant ac partis posterioribus violenter expilatis, grandiores raphanos, aut mugiles, summo cum cruciato immittebant.* » Ma Stocchi passa tutto questo in silenzio.

Egli difatti si è occupato quasi esclusivamente dei rapporti fra il poeta e Lesbia. Ora, un libro su questo soggetto ci sembra quello che meno ci abbisognava, perchè almeno cento ne furono già scritti.

Fra i critici moderni lo Stocchi allude soltanto allo Schwabe, mentre uomini come Teodoro Heyser, Westphal ed Ellis non vengono neppur nominati.

Ma da che lato prende lo Stocchi a trattare il soggetto che si è limitato a discutere? Egli naturalmente comincia con una pittura a grandi colori di Clodia, moglie di Metello Celere, e non si perita di asserire due volte ch'essa avvelenò suo marito. Ora vorremmo sapere con quale autorità lo Stocchi fa quest'asserzione. La fonda forse sulle declamazioni del di lei accusatore, Cicerone, che, violento sempre ed esagerato, aveva ragioni speciali per odiare Clodia? Stocchi ci dipinge Clodia troppo in istile melodrammatico. Essa non era che la donna alla moda in un'epoca sfrenata. La gente diceva di lei più o meno quello che si dice di molte signore moderne; quello, per esempio, che si dice di Georges Sand o de l'ex-regina Isabella; ma ogni persona di buon senso sa benissimo che nove decimi non sono che chiacchiere, indegne di fede. Ma se le chiacchiere degli indifferenti sono in gran parte calunnie, quanto più non devono esserlo le accuse di amanti delusi e rigettati? Catullo e Cicerone erano ambedue prima amanti, poi nemici di Clodia. Nonostante lo Stocchi si serve delle loro asserzioni senza esitare.

Può una critica esser fatta più leggermente?

Che cosa dobbiamo pensare d'un critico che ci parla di Quinto fra i rivali di Catullo nell'amore di Lesbia, quando Catullo stesso ci dice che le era nell'amore di Anfilena? E perchè suppone il critico che i poemi osceni intorno ad Anfilena fossero i primi scritti di Catullo, quando era giovane ed entusiasta, e prima del suo arrivo nella capitale, mentre tutti gli altri poemi osceni furono scritti dopo che Catullo, disingannato e disgustato, aveva perso la fede del suo ideale? Crede forse lo Stocchi che Catullo non abbia avuto altri amori dopo aver lasciato Lesbia? Ma allora come spiegare i poemi a Furio ed Aurelio, senza parlare di altri?

(1) *Vita e carmi di C. Valerio Catullo*. Indagini storico-critiche di Giuseppe Stocchi. — Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

---

ella morì, e come, io, come voi, fui spettatore della sua agonia, sino all'ultimo M'era fitto in capo di non lasciarvi l'intero possesso di Margherita neanco al suo letto di morte ed anche adesso non vo lasciarvi solo sovra il suo sepolcro, quasi che il suo cadavere fosse vostra proprietà.

Quand'egli pronunziò queste ultime parole sentii ritornare in me i sensi smarriti. Non ebbi però la forza di parlare come avrei voluto a quell'atroce scellerato, potei solo muovermi per allontanarmi.

— Permettetemi — egli disse — debbo dirvi ancora delle cose che vi riguardano. Debbo dirvi, qui, sovra il suo cadavere, che ciò che vi scrissi dall'ospitale io lo farò: che voglio rendere la vita vostra una lunga espiazione di questa deformità (e additò il proprio volto) e di codesta morte (e battè col piede la terra). Andate dove volete, questo mio volto vi inseguirà sempre: questa lingua, che non potrete far tacere, se non che con un altro delitto, saprà destare contro di voi la stolida superstizione e la crudeltà del genere umano. Il tremendo segreto di quella notte, in cui voi ci seguiste, farà rizzare i capelli di spavento a coloro che vi avvicineranno. Voi potrete farvi scudo della vostra famiglia, de' vostri amici, ma io saprò colpirvi a dispetto della loro affezione, del loro valore. Ora che mi avete ascoltato, andate! Quanto prima saprete per prova che io come parlo agisco. Godetevi pure quella libertà che avete riacquistato colla morte di Margherita Sherwin; vedrete ben tosto che la vostra è la vita di Caino!

Egli mi voltò le spalle, e ritornò su' suoi passi. Ma la sua ributtante immagine e la rimembranza delle sue parole non m'abbandonarono più. Non un solo istante finchè rimasi nel campo-santo; non quando lo lasciai, camminando fra la gente affollata per le vie L'orrore di quella faccia diabolica mi stava dinanzi agli occhi, il veleno di quelle parole rimaneva ancora nelle mie orecchie, quando ritornai al mio alloggio, e trovai Ralph nelle mie stanze che mi aspettava

— Finalmente sei ritornato — egli disse — Ero deciso a non muovermi di qui, finchè non ti vedevo, quand'anche avessi dovuto aspettare un giorno intero. Che c'è stato di nuovo? T'è succeduto qualche altro maledetto imbroglio?

— No, Ralph, no. Che hai da dirmi?

— Qualche cosa che ti sorprenderà alquanto, Basil Debbo pregarti di lasciare Londra sul momento; e ciò per tuo e per interesse altrui. Nostro padre ha scoperto che Clara è venuta qui da te.

— Oh, mio Dio! e come?

— Non me l'ha voluto dire. Ma, insomma, l'ha scoperto. Tu sai che cosa egli pensi sul tuo conto; ti lascio immaginare che cosa pensi egli adesso di Clara!

— Dimmi, dimmi, ti prego, Ralph, come sopporta ella questo nuovo dispiacere?

— Che vuoi che ti dica.... male, malissimo, Dopo di averle proibito di recarsi mai più qui, egli per ora le dimostra il suo malcontento col silenzio; ed è ciò appunto che fa la disperazione di Clara. Combattuta da una parte dal dovere di obbedienza figliale e dall'amore fraterno dall'altra, ella non sa darsi pace nè dì, nè notte. Io non so davvero come l'andrà a finire: ti confesso che mi sono spaventato e sai che non mi spavento per poco. Adesso ascoltami, Basil: è tuo dovere porre riparo a tutto ciò, e mio dovere additartene il modo.

— Io farò tutto quello che vorrai; tutto per amore di Clara.

— Or dunque, lascia Londra: così Clara avrà finito di lottare tra il dovere e l'inclinazione. Se non lo fai, nostro padre è capace di confinarsi con lei in campagna, quantunque egli abbia qui degl'interessi assai importanti. Le scriverai una lettera dove dirai che sei andato via per cercare salute e tranquillità di spirito, andato via coll'idea di ritornare migliorato, fra qualche tempo. Non dirle dove ti rechi, e non dirlo neanco a me, perchè è certo ch'ella me lo domanderà ed io non saprei nasconderglielo: e poi ella ti scriverebbe e anche questo, o presto o tardi, si verrebbe a scoprire. La tua partenza non la farà disperare, se tu sai trovare un buon pretesto, com'ella si dispera per non poterti vedere mentre sei qui; di più, partendo, fai il tuo interesse insieme a quello di Clara.

— Che mi cale del mio interesse? Io non penso che a quello di Clara!

« Ma insomma hai degli interessi anche tu e non bisogna trascurarli. Ho raccontato al babbo la morte di quella infelice, e la tua nobile condotta verso di lei. Non m'interrompere, Basil; è stata nobile; io non avrei saputo fare altrettanto! Vidi ch'egli ne fu colpito assai più di quello che non volesse dimostrare: aspettiamo che l'impressione faccia tutto il suo effetto, e tu sii salvo. Ma se tu la distruggi rimanendo qui e tenendo Clara nel duro imbarazzo, mio caro amico, tu distruggi pure ogni speranza.

— Me ne andrò Ralph; tu mi hai più che convinto! Partirò domani, per dove, non so...

— Hai tutto un giorno quasi per pensarci su. Se fossi ne' tuoi panni andrei nel continente a divertirmi: ma circa i divertimenti, le nostre idee differiscono assai. In ogni caso, io non posso far altro che provvederti di denaro, e lo farò, solo che tu mi scriva. Io ti scriverò appena avrò delle buone novelle. Credi a me, Basil, fra qualche mese tu sarai di ritorno nel tuo gabinetto, a casa tua.

— Intanto scriverò subito la lettera a Clara e la consegnerai tu stesso a lei domani sera, dopo ch'io sarò già lontano da Londra

— Così va bene, Basil! questo è parlare e agire da uomo.

Io scrissi immediatamente, secondo i consigli di Ralph, scrissi col cuore affranto, ma in maniera da rassicurare Clara e calmarla. Indi, senza lasciar tempo alle esitazioni, a' pentimenti, consegnai la lettera a mio fratello

— Domani sera ella l'avrà — diss'egli — e nella stessa ora mio padre sarà informato della tua partenza. Per questo e per ogni altra cosa conta su me. Ed ora, Basil, ti faccio i miei saluti; a meno che tu non sia d'umore di venire stasera a dare un'occhiata alla mia nuova abitazione. Ah! vedo bene che non c'è da pensarci; così, addio, mio caro Basil; scrivimi quando ti occorrerà qualche cosa, e fa di ritornare rinovellato di spirito e di corpo.

E così dicendo lasciò in fretta la stanza realmente più commosso di quello che in apparenza nol dimostrasse. Io rimasi solo tutto il resto del giorno pensando dove avrei diretto i miei passi all'indomani.

Sarebbe stato miglior consiglio lasciare addirittura l'Inghilterra; ma sembrava che un desiderio tutto nuovo della patria mi fosse nato in cuore; non sapeva risolvermi a lasciare il paese dove dimorava mia sorella.

Mentre era così travagliato dall' incertezza, la mia mente ricorse alle rimembranze della fanciullezza e sotto questa impressione pensai alla Cornovaglia. La mia nutrice era di quella contrada; la mente ancor tenerella aveva ricevuto le prime impressioni da' suoi racconti e dalle descrizioni delle scene e de' costumi della sua patria.

(Continua)

Tutti sanno che Lesbia è un *nom de plume* per Clodia; nonostante lo Stocchi spenda mezzo il suo libro per provarci nuovamente questo fatto, solo perchè 40 anni fa un certo M.r Roget lo mise in dubbio. Circa un quarto del suo libro lo dedica alla quistione della data del poema LXVIII e a sapere se quello a cui fu destinato, fosse Allio o Manlio. Egli si ferma poco sui partigiani di Allio, perchè, dice egli « Allio non si sa per niente chi sia. » Siamo d'accordo collo Stocchi, che Manlio legga meglio di Allio, ma la ragione che ci porta non è persuadente. Allio può benissimo aver esistito, anche senza l'onore della conoscenza di Stocchi.

Al critico non è venuta l'idea che Allio potesse essere una corruzione del copista per Aulo, e il poema intero essere dedicato ad Aulo Manlio Torquato. Gli argomenti di Stocchi riguardo alla data del poema sono certamente degni di osservazione, e non facili a contraddirsi. Ma non dovrebbero le date e le dediche essere materie secondarie, e il concetto dei poemi la considerazione principale? Ma su questo poema importante, che non sappiamo perchè lo Stocchi chiama incompleto, egli non ha di meglio da dirci, se non che l'episodio di Laodamia è troppo lungo, e « Come mai — domanda egli — Catullo potè tanto enormemente alterare, anzi rovesciare tutte le proporzioni estetiche? » Il signor Stocchi non ha mai sentito parlare dei *nomoi* di Terpandro, per i quali eravi una forma prescritta, scrupolosamente osservata nei cori di Eschilo, e nelle liriche di Pindaro? Non erano esse divise in *Prologos, Archa, Katatropos, Omphalos, Metakatatropa, Sphragis* ed *Epilogos*? Non sa egli che Catullo fu l'ultimo dei poeti latini che seguì questa forma perfetta? Non sa egli che questi *nomoi* erano inni ad un Dio od eroe, preceduti e seguiti dalla descrizione epica di uno dei fasti della divinità, cominciando e concludendo con un'invocazione alle Muse od altri numi?

Ora Catullo avea in vista tre oggetti: esprimere il suo dolore per la morte del fratello, il suo amore per Lesbia, e la sua gratitudine per Manlio.

La morte del fratello diventa la parte principale; l'invocazione a Manlio forma prologo ed epilogo; e l'amore per Clodia è la parte epica. L'episodio di Laodamia serve ad unire le parti. Lo Stocchi si meraviglia di trovarci Laodamia, ma il nominarla era naturale perchè mancando al suo amore la sanzione della religione, questo riuscì funesto; come l'amore illecito di Catullo per una donna maritata portò sopra di lui la sventura. Inoltre la tragedia di Laodamia avviene a Troia, dove morì il fratello di Catullo. Vediamo adesso le proporzioni delle parti.

PROLOGOS. — Invocazione a Manlio e ringraziamento per la presentazione a Clodia..	1-50
ARCHA. — Scene amorose con Lesbia	51-72
KATATROPA. L'amore per Lesbia lo porta a Laodamia...	73-86
OMPHALOS. — In Troia. La morte il fratello, soggetto principale..........	87-100
METAKATATROPOS. — Troia, fatale! fatale all'amore di Laodamia..........	101-130
SPHRAGIS. Lesbia, non meno disgraziata di Laodamia..	131-148
EPILOGOS. — Ma i brevi istanti di felicità che ebbero Catullo e Lesbia furono dovuti a Manlio, a cui il poeta rende grazie..............	149-160

C'è forse sbilancio in queste parti? Possono le proporzioni estetiche, di cui parla lo Stocchi, essere più perfette? Che il Signore ci salvi dai nostri amici! Ma per salvare Catullo da un amico come lo Stocchi, ci vorrebbe un articolo della *Nuova Antologia*, e non queste poche parole.

Ma il meglio non è ancora venuto. Il critico ha rivolto tutto il suo ingegno alla cronologia; se manca questa, che cosa ci resta? Eppure scrive lo Stocchi, in proposito della famiglia dei Manlii, che erano « discendenti da quel Tito Manlio, che alla battaglia dell'Allia, ammazzando un capo dei Galli e strappandogli la *torque* (collana) insanguinata, per cingerne il proprio collo, si era, quasi tre secoli e mezzo prima, acquistato il soprannome di *Torquato*. »

Tutto ciò è veramente interessante. Sapevo che Tito Manlio Imperioso avesse assunto il soprannome di Torquato; ma avevo creduto che ciò avesse avuto luogo circa l'anno 361 A. G. C., che la battaglia dell'Allia fosse stata vinta da Brenno 390 A. G. C. Credevamo che Brenno alla sua volta nello stesso anno fosse stato vinto da Marco Manlio Capitolino, della stessa *gens* dei Torquato, ma di diversa famiglia. Manlio Capitolino fu svegliato dalle celebri oche del Campidoglio, e questo fatto il signor Stocchi se lo poteva ricordare.

Ma basta, veniamo alla morale. Leggete Catullo, il più grazioso degli autori latini, ma fate a meno degli Stocchi.

Romeo.

PALCOSCENICO E PLATEA

Raccolgo l'ultima eco della *Messa* di Verdi a Venezia. L'hanno celebrata l'ultima volta ieri sera; e la signora Stolz, tanto per mettere in pratica i precetti del Signore che Verdi ha rivestito per lei di note sublimi, prese ieri sera seicento lire della sua paga e le mandò all'Istituto Coletti.

Gli introiti sono stati favolosi e l'impresario signor Gallo merita davvero il soprannome di *trionfatore* datogli recentemente da Verdi in una lettera.

Ora aspettano a Venezia Ernesto Rossi e poi Morolin, il quale metterà in iscena la *Chitara del Popà*, nuova commedia del signor Gallina che spero sarà a sua volta trionfatore egli pure. Diamine, è nell'ordine logico: dopo il Gallo, la Gallina!

***

Fate di cappello al maestro Ernesto Franceschini.

Un giurì, presieduto da Ambrogio Thomas, l'autore della *Mignonne*, ha premiato con medaglia d'oro un quartetto classico per due violini, viola e violoncello, da lui presentato al concorso musicale di Cette. Tutto ciò anche per rispondere al signor Bulow, che ci negava addirittura l'attitudine alla musica dotta.

Ma forse egli voleva intendere alla musica dotta e... noiosa!

***

Il 28 corrente sarà celebrato a Torino, nella cattedrale di San Giovanni, il solito servizio funebre in commemorazione di re Carlo Alberto.

Questa volta ha composto la messa il maestro Raffaele Coppola; la eseguiranno il basso Padovani, il basso Marchisio e il tenore Marini, col concorso dei cori della Società corale torinese.

***

Giorni sono Riccardo Wagner riceveva da un anonimo un numero della *Tribune*, giornale che uscì in luce a Parigi ai tempi dell'assedio.

In questo numero, uno scrittore a corto d'originale e sicuro per la mancanza di comunicazioni di non essere smentito, annunziava con esuberanza di particolari, che in seguito a una rivolta accaduta in Baviera l'autore del *Tannhauser* era stato preso e appiccato a un balcone del palazzo reale.

È stata tale l'indignazione di Wagner che è andato a posta a Parigi per dar querela. Disgraziatamente però il giornale è scomparso da quattro anni e i giornalisti della *Tribune* sono a Noumea, dove attendono il buon momento per fuggire come Rochefort!

***

Che festa è stata per la Galletti l'ultima rappresentazione della *Dolores* a Milano! La tirannia del *bis*, che ha sostituito in Italia tutte le tirannie cadute, richiese e ottenne che un pezzo del terzo atto fosse dall'egregia artista cantato tre volte; e la Galletti chinò il capo e cantò.

È ancora nulla a fronte di ciò che ho visto a Napoli una sera, dove il finale del secondo atto della *Fille de Madame Angot* fu ripetuto nientemeno la miseria di sette volte!

***

Opere nuove in prospettiva.

Al Pagliano, prossimo autunno, la *Catalana*, quattro atti del maestro Bramo di Bologna su parole di G. T. Cimino.

E dopo della *Catalana*? Nessun'altra; stavolta è scarsa la messe. Piuttosto vi do una notizia; a giorni casa Ricordi pubblicherà un serenata dell'Usiglio, intitolata la *Notte*.

È un lavoro fresco fresco del bravo maestro, delicato alla prima donna signora Teresina Singer.

E con la *Notte* finisco, tanto più che ho proprio voglia di dormire.

NOTERELLE ROMANE

Calma perfetta.

I padri coscritti si riuniranno a giorni in sessione straordinaria per discutere le nuove condizioni fatte dal governo ai municipi del regno per l'appalto del dazio consumo. Il municipio di Roma pagava al governo ogni cinque anni tre milioni e mezzo; ora gli sarebbe stato intimato per il prossimo quinquennio un aumento d'un milione e dugentomila lire.

Da una parte sostiene le ragioni del governo il fratello siamese dell'onorevole Messedaglia, vale a dire l'onorevole Casalini, segretario generale delle finanze. Dall'altra si battono per il comune l'onorevole Alatri e l'assessore Ostini. Io non metto bocca in queste dolenti note, d'altronde naturalissime.

Quando un imposta, o nuova o rinforzata, non istrappa le alte grida, io non me ne fido. L'indifferenza è segno che il paese è deciso a non pagarla.

~

Osservo una cosa: ogni città rivendica, a proposito del rimaneggiamento del dazio consumo, per mezzo de' suoi giornali, non so quali condizioni eccezionali, chiedendo un trattamento egualmente eccezionale.

Qualche cosa di fondato ci può essere in tutto ciò, ma, Dio buono, mi sembra che tutti insieme non facciamo che una sola eccezione. E in questo caso io direi che l'eccezione è la regola.

~

Roba a fascio.

Stamane ha cominciato il suo giro solito la commissione visitatrice delle carceri. L'assessore Angelini rappresentava il sindaco.

C'è un signore che mi domanda: « Vi sono a Roma giardini d'infanzia sistema Froebel? Dove sono situati? Che cosa si paga per mandarvi un bambino? Che età deve avere il bambino? » Raccomando a chi lo sa di rispondere.

Ieri ho sbagliato il nome d'uno dei promossi nel concorso dei sotto-segretari di agricoltura e commercio. Si deve leggere *Singher* e non *Stringher*. Forse l'errore sarà stato commesso per troppa voglia di *stringere* in poche linee tutto l'argomento.

~

Poichè tutto manca, parliamo di teatri.

Al Corea vi fu ieri la beneficiata della signorina Emilia Aliprandi, che dopo la Giagnoni-Aiudi è senza dubbio la più carina, graziosa e valente prim'attrice giovane dell'arte.

In certi momenti essa fa venire alla memoria la Marini o la Tessero quando erano le regine di quel mondo; e il pubblico le fa festa tutti i giorni e con molta ragione. Figuratevi poi ieri, che si trattava della sua beneficiata!

La signorina Aliprandi recitò col solito brio nella *Partita a scacchi* e nel *Fuoco al convento*, e prese quanti applausi le piacque di prendere. Essa ha certe intonazioni, certe risorse tutte sue proprie e ieri ne fece, per la circostanza, una vera esposizione. Purchè non me la guastino a furia di applaudire. I battimani sono per gli artisti ciò che i confetti per i bambini.

~

Sabato riapertura del Rossini col *Cicco e Cola* del maestro Bonomo, che io preferisco al deputato dello stesso nome. Al Politeama preparano il *Don Pasquale* e allo Sferisterio la *Figlia di madama... Eccetera*.

Spero che le ballerine, custodi vigili della pubblica morale, non troveranno sulla musica del maestro Lecocq niente a ridire!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica di Rossini. — *Pietro Micca*, ballo grande di Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *La figlia unica*, commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Sferisterio. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La compagnia romana recita: *La breccia di porta Pia*, commedia. — *Pierrot spaventato dai mostri*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie date dai telegrammi intorno al risultamento delle elezioni bavaresi sono assai premature. Finora non ci è nessun risultamento, e dai pronostici più probabili si inferisce che il partito ultramontano potrà tutt'al più avere la metà dei suffragi nella nuova Camera: e ciò non muterebbe la situazione attuale. Ad ogni modo, il risultamento delle elezioni bavaresi, qualunque esso sia per essere, non muterà menomamente l'indirizzo della politica dell'impero germanico.

Sappiamo che il partito il quale propugna in Vaticano il sistema dell'astenzione ad ogni costo, disapprova molto la lettera con la quale il cardinale arcivescovo di Napoli ha fatto dichiarare in nome proprio che si dovesse partecipare alle elezioni amministrative.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 21. — Dalle dichiarazioni fatte dai ministri, sembra probabile che sarà deliberata la proroga dell'Assemblea pel 4 agosto, e la sua riconvocazione pel 15 novembre. In quanto all'epoca della dissoluzione dell'Assemblea il ministero lascia alla medesima il fissarla.

Il tempo sembra finalmente ristabilito.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 20. — Il 15 corrente è giunta a Yokohama la regia corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti godono buona salute.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il governo ordinò al governatore della Bosnia di spedire immediatamente alcune truppe per combattere gl'insorti dell'Erzegovina. Il governo austriaco fa avanzare molte truppe lungo la frontiera verso Gaba e Trebigne, ove l'insurrezione tende a concentrarsi.

Nei circoli diplomatici considerasi l'affare come assai grave.

MADRID, 20. — Nella resa del forte di Calludo, i liberali fecero prigionieri undici capi carlisti e trecento soldati, ed impadronironsi di due [illegible].

La Commissione costituzionale respinse un emendamento contro la libertà religiosa.

PIETROBURGO, 20. — Il re di Svezia è partito per Stocolma e fu accompagnato dallo czar fino a Cronstadt.

Il Congresso telegrafico fu chiuso ieri. Tutti i membri sottoscrissero il progetto di una convenzione, la quale sarà poi conchiusa fra le potenze per via diplomatica.

RAGUSA, 20. — Confermasi che gl'insorti del circondario di Nevesigne, respingendo tutte le proposte conciliatrici del governo turco, ricusano assolutamente di pagare le imposte. Il governo locale turco crede che il movimento abbia poca importanza, tuttavia un forte distaccamento di truppe fu posto in movimento da Mostar verso la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria, il Montenegro e la Serbia mantengono una completa neutralità e fanno sorvegliare attivamente le loro frontiere. Il movimento è localizzato e finora non ebbe luogo alcun serio combattimento.

Le notizie date dai giornali dalmati circa ai movimenti al di là della frontiera devono accogliersi colla più grande riserva.

PERPIGNANO, 20. — La moglie di Saballs fu arrestata alla frontiera ed internata.

La città di Seo d'Urgel è investita.

PARIGI, 20. — Corre voce che Dorregaray sia rimasto ferito e che sia giunto a Cauterets.

Un dispaccio da Madrid dice che 2000 carlisti della Catalogna si sono rifugiati in Francia, ma finora le notizie della frontiera non confermano questa voce.

Fu commesso un attentato contro Don Carlos, il quale rimase illeso.

VERSAILLES, 20. — L'Assemblea continuò a discutere il bilancio delle spese ed approvò molti articoli.

Fu approvata l'urgenza sulla relazione riguardante il *tunnel* della Manica. Questo progetto verrà discusso dopo il bilancio.

PARIGI, 20. — In seguito alle spiegazioni date da Buffet e da Dufaure, la Commissione per la proroga decise di proporre che le vacanze abbiano luogo dal 4 agosto fino al 16 novembre.

BRESLAVIA, 20. — Il vescovo Foerster inviò al governo una dichiarazione, nella quale dice che è disposto ad obbedire alle leggi riguardanti l'amministrazione dei beni delle comunità ecclesiastiche cattoliche.

LONDRA, 21. — Il principe Umberto visitò lunedì il palazzo del duca di Wellington, e ieri visitò l'Hyde Park. Sua Altezza recossi ieri sera a York, d'onde ritornerà questa sera.

MADRID, 21. — *Dispaccio ufficiale.* — Secondo un dispaccio dell'ambasciata spagnuola a Parigi, il generale Dorregaray sarebbe ferito e sarebbe entrato a Cauterets (in Francia).

Il capo carlista Miraert si è presentato all'indulto con tutta la sua banda.

Tutta l'Aragona e la provincia di Valenza sono liberate dai carlisti.

Nella presa del forte di Callado, i liberali si impossessarono di una grande quantità di materiale da guerra.

[illegible]

Roma, 21 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 semp.	74 60	74 55	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	80 50	80 4[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	77 00
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	76 00
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	[illegible] 25
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	[illegible]	— —	— —
	Francia	90	106 60	106 40
	Londra	90	27 05	27 —
ORO			21 [illegible]	21 57

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

BAGNI DI MARE DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine* — Da questa galleria si discende al mare per due larghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sanno nuotare.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Pensione a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di mare* che possiede un *Casino* il quale, situato sull'altipiano di Monte Carlo, offre ai suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Hombourg.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della messa è di 5 lire, il *maximum* di 6000.

Il *Trenta e Quaranta* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il *maximum* di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura ove si trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Quest'albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese* — La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione telegrafica*. — Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

Deposito di Terre cotte

PER DECORAZIONI DI PALAZZI E GIARDINI

Statue, Vasi, Mensole e Fregi, Mattoncini per pavimenti, Tegole alla marsigliese e Tubi cilindrici.

Roma, piazza SS. Apostoli, n. 231, presso **Eugenio Dell'Orto**, il quale eseguisce qualunque ordinazione sopra disegno. 9711

PEJO ANTICA FONTE PEJO

ferruginosa

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio**. Infatti chi conosce e può avere la *Pejo* non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. *La Direzione* C. BORGHETTI. A Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso.

Albergo Ristorante del Biscione

MILANO

Piazza Fontana, vicino al Duomo

Il proprietario **A. Borella** ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore, con una **splendida galleria-salone**, mantenendo la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 45. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 – Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da se stessi. Scatola ... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO, che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone ... » 2 [illegible]
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone ... » 2 75

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI, Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina; Ottoni, al Corso, Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

SI CERCANO DEI RAPPRESENTANTI

Una delle più importanti e più rinomate **Fonderie di acciaio** della Germania, cerca un rappresentante per l'Italia, al quale deve avere delle conoscenze presso le ferrovie e presso i più importanti Stabilimenti industriali; cognizioni del commercio di ferro ed acciaio sono necessarie. Le offerte in lettere segnate F. W. 582, devono spedirsi al sig. RODOLFO MOSSE, Westenhellweg, 43, a Dortmund, Germania.

R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE

AFANO

Verrà aperto il 1° Luglio prossimo. La nuova Società ha fatto dei grandi miglioramenti e costruito delle cabine di nuovo modello, e una grande ed elegante piattaforma. Caffè, Ristorante con tutto il confortabile.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 6000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senz' odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — S. Maria Novella

Non confondere con altre Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

NON PIÙ TESTE CALVE.

La scienza è ora dotata di uno stimolante (assolutamente inoffensivo per la salute) conosciuto sotto il nome di **Eau Malleron**; quale acqua ha veramente la virtù di far crescere la barba e di fare rinascere i capelli, anche sulle teste INTERAMENTE CALVE.

Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li conserva indefinitamente, li fornisce di sug necessario per impedirli a divenire bianchi; esso è infallibile contro tutte le malattie della capigliatura. Le cure straordinarie ottenute sono certificate dai principali medici della facoltà di Parigi e sottomesse a tutte le persone che lo desiderano. Si tratta *à forfait* presso l'inventore per tutte le calvità, o alopezie, se anche rimontano a più di 20 anni.

Per ricevere franco i certificati autentici ed istruzioni, spedite lire 1 in lettera affrancata al sig. MALLERON ainé, chimiste, 206, boulevard Voltaire, a Parigi.

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo conduttore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
Idem Acido Nitrico

Prezzo del Campanello completo L. 24.

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **X. Rousset**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium**.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'esperienza ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna amaria colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capilare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i cranj i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono preziose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. [illegible], ed al dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Lepri.

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,725
Fondo di riserva	» 45,[illegible],933
Rendita annua	» 11,7[illegible]2,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,129,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 [illegible]	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato s'esso quando raggiunta una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 4[illegible]	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 69	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere pagati in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A

Bornibus

Per la sua MOSTARDA

e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. I grandi maestri dell'arte culinaria *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantata la **Mostarda** di **Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed a meno di costo. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	45
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . »	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 197

[illegible]
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 23 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

L'ULTIMO FIGURINO

Ieri sera, mentre stava assorto nello studio della strategia de' carlisti che scappano per far perdere la bussola al nemico, mi viene intorno la schiera de' miei amici politici e colleghi del *Fanfulla*.

L'espressione fiera e cupa dei loro volti annunziava qualche cosa di grave. L'un di essi, del quale taccio per motivi di famiglia il nome, prese la parola e mi invitò a unirmi ad essi per presentare le nostre dimissioni.

— Da che cosa? — domandai io.

— Da quello che vuoi; purchè si diano le dimissioni: per la più spiccia, diamole come *redattori* del *Fanfulla*.

— Ma per quali motivi?

— O che c'è bisogno di motivi? — uscì a dire un altro — le dimissioni si dànno per darle; del rimanente le dànno tutti, e motivi non ce ne possono mancare. Io, per esempio, mi dimetto per la pessima qualità delle penne metalliche che ci fornisce l'amministrazione taccagna, che rovina il paese... volevo dire il popolo dei redattori, con un empirismo finanziario da far onta al turco...

— Io, invece — interruppe un terzo — piglierei per motivo — se occorre — le dimissioni date dal nostro *gerente*. Rispetto tutte le opinioni e i gerenti, ma non ho fiducia nel gerente nuovo. Lo dicono un onest'uomo, padre di famiglia, pronto a chiudersi in un carcere per tutti noi; ma la fiducia, lo sapete, non s'impone.

— Per me — disse *Nanni*, il redattore che più d'ogni altro sa tenersi all'altezza dei tempi — per me, la ragione migliore è quella dei tempi: oggi i tempi, o la moda, sono per le dimissioni. Stiamo coi tempi e col *figurino* politico. Dimettiamoci per fare come fanno gli altri.

Troncai questa strana discussione, chiedendo tempo per cercare un motivo.

Rimasto solo, lasciai la strategia dei carlisti, per riflettere sulle parole dette da *N. Nanni*.

Forse il mio collega non ha torto; anche la politica è governata dalla *moda;* ha i suoi *chignons*, le *touroures*, i *bouffes* e gli altri gingilli che hanno la missione di far supporre quello che non c'è; ed ora ha le dimissioni.

I più feroci seguaci di questa moda sono i municipi, poi vengono i professori, le commissioni; s'appiglia talvolta anche alla toga dei magistrati; ne vanno immuni — fino ad ora — i soli uscieri e i cavalieri della Corona d'Italia.

Si pretende che la moda, od almeno la voga sia venuta da Napoli. Certo è che il municipio di Napoli può vantare il maggior numero di dimissioni; se non il sindaco, è la Giunta; se questa sta, si dimettono i consiglieri; salvo a ritornare per far dimettere la Giunta o il sindaco.

Non dirò che la sia una costumanza o una moda sempre irragionevole o fuor di stagione; ma come tutte le mode, spinta alla esagerazione, diventa ridicola, quando non sciupa anche le forme del corpo.

E non si direbbe che siam venuti a questo? Da ogni parte si sente il dovere o il bisogno di dimettersi.

Un sindaco non vede accettata una guardia campestre del suo cuore, ed ecco che la sua dignità offesa lo obbliga a dare le dimissioni; se non è un sindaco, è un professore che vede compromessa la propria autorità e il decoro della cattedra dalla nomina a cavaliere di un collega!

Conserviamo vivo e schietto il sentimento della dignità personale; ma importa anche badare a non prendere per sinonimo di quella il puntiglio, il pettegolezzo, od altro.

Perchè avviene anche che la dimissione sia un mezzo per farsi confermare, o per salire più speditamente in su; si usa con buon successo così alla Camera, come nelle amministrazioni.

Si va per restare, dopo essersi procacciato il gusto d'essersi fatto pregare e di una dolce violenza; gusto che direi innocente, se non fosse causa di querimonie infinite, di noie ed anche di danni.

Lasciatemelo dire, se la moda continua e piglia maggior voga, io temo che un dì o l'altro ci toccherà udire che questa o quella parte d'Italia ha presentate le proprie dimissioni da popolo libero, per aver il gusto di vedersi confermata nel posto.

Pare anzi che in qualche città gli elettori liberali abbiano fatto così; dubito però che possano per ora aver il gusto della conferma.

Cripoz

GIORNO PER GIORNO

Ricevo la seguente lettera col bollo postale di Frosinone; e la pubblico:

« *Caro* FANFULLA,

« Da quattro giorni io vivo fra angosce mortali. Ho letto nel tuo foglio che il canonico Don Pietro Merighi ha veduto a Ferrara gli sgherri trarre dagli altari alcuni sacerdoti e trucidarli barbaramente.

« Ora io ho appunto uno zio prete che dimora a Ferrara, un venerando vecchio che mi ama immensamente e che io ricambio di pari amore. Ma da circa tre mesi non ho più notizie di lui, sebbene gli abbia scritto parecchie lettere.

« Dio! sarebbe anch'egli nel numero dei trucidati? Mi si gela il sangue nelle vene solo a pensarvi.

« Se non mi trovassi inchiodato nel letto per grave infermità, sarei già volato io stesso a Ferrara per sincerarmi della cosa; non potendo muovermi, io ti prego, *Fanfulla*, in nome dell'umanità, per le viscere delle madri de' tuoi redattori, ti scongiuro a farmi conoscere il recapito del canonico Don Pietro Merighi, affinchè io possa interpellarlo per lettera se per mia grande sventura avesse mai *veduto* trucidare anche il mio povero zio.

« Attendo la tua risposta coll'inferno nel cuore; abbi pietà

« *Del tuo, ecc., ecc.* »

Rispondo:

Si possono avere notizie del canonico Merighi nell'ufficio del giornale *Il Genio Cattolico* che si pubblica in Ferrara stessa. Questa indicazione può servire anche per tutti coloro che avessero in Ferrara parenti o amici preti.

⁂

Col *Batavia* della compagnia Rubattino è partito ieri l'altro per l'Indie anche Garibaldi Bixio, un figliuolo del generale che ha poco più di dodici anni.

Se è lecito trarre pronostici per un ragazzo di quell'età, si può sperare che il figlio farà onore al nome del padre ed alla sua patria.

Il generale Bixio scriveva a sua moglie durante la campagna del 1866: « Quanto al Garibaldi ti raccomando di farlo uscire spesso; cura lo sviluppo fisico..... » *Il* Garibaldi ha approfittato dei precetti paterni, e nessuno più di lui si sente a casa sua sulla tolda di un bastimento, nè s'arrampica con più disinvoltura sulle sartie dell'albero maestro.

⁂

La povera mamma rimasta a casa non pianga per l'assenza del suo unico maschio.

Quando si portano i nomi del primo e del secondo dei Mille, di due uomini che hanno sfidato a fronte serena tanti pericoli, non si possono temere le tempeste de' mari, nè le perfidie degli uomini.

Intanto l'Italia protegge amorosamente con la sua bandiera il figlio d'uno de' suoi più cari figli; quel galantuomo del signor Raffaele Rubattino farà poi il resto. Non me lo ha detto, ma ho diritto di aspettarmelo dal suo cuore, che è più di Cesare che di Raffaele.

⁂

Don Carlos... è il nome del suo partito: la cosa al momento è il generale Dorregaray.

— Dov'è Dorregaray? Ha passati o non ha passati i Pirenei?

— Sì, li ha passati; è a Cauterets.

— Non è vero; a Cauterets non l'hanno ancora veduto.

E via di seguito.

⁂

In tutto questo, quello che m'interessa è la fissazione che Dorregaray, cioè il carlismo debba finire proprio a Cauterets.

Fu in quelle montagne che l'orso *Atta-Troll* di Heine cercò rifugio quand'ebbe rotto la catena.

È vivo ancora l'interessante animale dell'umorista germanico? Se è vivo, Dorregaray farà bene ad evitarne l'incontro. Il saltimbanco che lo costringeva a ballar nelle fiere di quei paeselli era un antico torzone diventato più tardi carlista.

Generale, si guardi bene dalle vendette dell'orso.

⁂

I gesuiti di Francia non perdono tempo dopo la legge sulla libertà d'insegnamento; hanno già cominciato i lavori per un'università sui terreni della Bastiglia, terreno sacro per la rivoluzione.

L'Università gesuitica di Parigi ecclisserà senza dubbio le glorie ultramontane di quella di Lovanio.

⁂

La lotta colla Sorbona sarà accanita.

---

49 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Crescendo coll'età, nutrii sempre una gran voglia di andare in Cornovaglia per esplorare quelle regioni a piedi, di collina in collina. Ed ora che un altro motivo mi spingeva ad allontanarmi dalla casa paterna, solo, pieno d'incertezza e d'affanni, rinacque in me l'antico desiderio e mi decisi a cercare un nuovo asilo in mezzo agli scogli, nell'estreme spiaggie della Cornovaglia.

L'ultima notte ch'io passai a Londra fu visitata dalla terribile immagine di Mannion, che m'apparve ne' sogni agitati, e dalla tristezza, quando destandomi pensai alla separazione da Clara. Ma non esitai un istante. Al mattino raccolsi le mie poche robe, le più necessarie; vi aggiunsi qualche libro, e mi mossi per la partenza.

Volli passare ancora una volta presso la casa paterna, e me le aggirai alquanto intorno, nella speranza di vedere Clara; pieno di cautela e di timore alzai lo sguardo alle finestre delle stanze di mia sorella; ma non la vidi. Eppure non sapevo risolvermi ad allontanarmi. Ripensava alle infinite carezze e alle cortesie usatemi da lei, e mi doleva di non averle apprezzate sino a quel giorno come avrei dovuto: ripensavo a quanto aveva sofferto e soffriva per amor mio e il desiderio di rivederla ancora una volta, fosse anco per un istante, tratteneva i miei passi davanti le solitarie finestre delle sue stanze.

Era una brillante e fredda mattina d'autunno; forse ell'era andata a leggere nel giardino dello square, come sovente aveva costume di fare. Io, guardingo, mi aggirai intorno ai cancelli, spingendo lo sguardo fra i gruppi di piante. Avevo compiuto quasi il giro del giardino, quando una solitaria figura di donna, seduta sotto un albero, attirò la mia attenzione. Mi fermai osservandola attentamente e conobbi che era mia sorella.

Aveva il viso rivolto dalla parte opposta, ma la riconobbi dalla veste, dall'aspetto; teneva un libro socchiuso fra le mani appoggiate sulle ginocchia. Ai suoi piedi stava dormendo un piccolo cane che le avevo regalato: mi parve, dalla posizione del capo, ch'ella stesse guardandolo. Feci ancora qualche passo per poterla vedere interamente, ma non ardii avvicinarmele, nè parlarle, nè dirle addio. Me ne stetti, solo, a contemplarla a distanza — forse per l'ultima volta! — finchè le lagrime mi velarono gli occhi. Alla fine, con uno sforzo mi staccai da quel luogo, e lasciai lo square.

Mentre procedeva oltre, un pensiero mi assalì per la prima volta, un dubbio che, cioè, Mannion seguisse da lontano i miei passi.

Mi fermai tosto, e guardai dietro le mie spalle. Vidi varie persone muoversi in lontananza, ma non la faccia che mi era apparsa nel cimitero. Feci qualche passo e mi voltai di nuovo, ma nulla. La terza volta camminai un buon tratto prima di ritentare la prova: mi voltai ancora, e spinsi indietro, nella via, uno sguardo sospettoso ed acuto. A qualche distanza scôrsi un uomo immobile, rasente il muro: aveva la statura di Mannion, il suo mantello, quello stesso ch'ei portava quando mi venne incontro presso la tomba di Margherita. Non potei vedere di più, impedito come ero dalla gente e dai veicoli che attraversavano la strada.

Era egli veramente Mannion che m'inseguiva spiando i miei passi? Quando questo sospetto mi balenò nella mente, rammentai tosto la minaccia da lui proferita nel cimitero: « Potrete farvi scudo della vostra famiglia, de' vostri amici: io vi colpirò egualmente a dispetto di tutti i loro sforzi per difendervi. »

Questo pensiero mi sospinse avanti mal mio grado, e proseguii senza più riguardare dietro di me, poichè diceva a me stesso: se egli vuole seguirmi, io non posso nè voglio impedirlo: il migliore risultato della mia partenza è anzi questo, di allontanare cioè questo pericoloso nemico dalla mia casa e dalla mia famiglia!

Cosicchè, nè volsi più lo sguardo indietro, nè affrettai punto i miei passi, nè mutai direzione. Come aveva risoluto, lasciai Londra per la Cornovaglia, senza fare alcun tentativo per celare la mia partenza. Quantunque fossi certo d'essere da lui seguito, io tuttavia non lo vidi più, nè ebbi indizio veruno della sua presenza.

—

Sono passati due mesi dalla mia partenza, e di Mannion ne so quanto ne sapeva allora. Nulla.

GIORNALE.

Ottobre, 19. — La mia narrazione retrospettiva è finita. Ho narrato la storia de' miei errori, delle mie disgrazie, de' miei torti e della punizione sofferta, sino ad oggi.

Le pagine del mio manoscritto (riuscito più voluminoso di quello ch'io immaginava quando mi posi a scrivere) giacciono raccolte sulla tavola dinanzi a me. Io non oso sfogliarlo, non oso rileggere quanto ha scritto la mia mano. Ci saranno di certo molte correzioni da fare, ma non mi sento in animo di por mano alla lima come farei se questo fosse un libro destinato ad essere pubblicato, me vivente. Quand'io non sarò più, altri forse troveranno molto da togliere, modificare, pulire, secondo il gusto del giorno, entro questi rozzi materiali di una storia vera ch'io lascio dietro di me.

Ma adesso, mentre sto riponendo e sigillando queste pagine per non ritoccarle mai più, sono io sicuro d'aver narrato l'intera mia storia? No! Finchè Mannion vive, finchè ignoro quali mutamenti siano avvenuti a casa mia durante il mio esiglio altre cose mi restano da raccontare che fanno seguito al passato. Se accadranno cose degne di menzione io nol so: nè posso prevedere se i nuovi patimenti che forse mi attendono, mi concederanno di continuare il lavoro. Io non ispero nel futuro, o in me stesso, tanto da credere di avere tempo ed energia da scrivere più a lungo, a memoria, come ho fatto sin qui.

Parmi, perciò, cosa migliore notare giorno per giorno i nuovi casi, e portare così a frammenti la mia storia il più avanti possibile.

Ma, prima, come opportuna introduzione al mio giornale, permettetemi di premettere qualche cenno intorno alla vita ch'io conduco in questo mio ritiro sulle coste della Cornovaglia.

Il paesello di pescatori, dove scrissi le pagine precedenti, giace sulla spiaggia meridionale della Cornovaglia. L'abituro dov'io dimoro è in rozzo granito, rozzamente costrutto, e non ha che due stanze. Non posseggo che un letto, una tavola, una seggiola. Una mezza dozzina di pescatori colle loro famiglie sono tutto il mio vicinato. Ma io non provo verun bisogno di lusso, o di società differente: tutto quello che io desiderava, venendo, l'ho trovato — la completa solitudine.

Essi ricordano senza dubbio che la Sorbona si pronunciava nel 1554 sul loro conto come segue:

« Questa società sembra pericolosa nelle cose della fede, minacciosa alla pace della Chiesa e alle istituzioni monastiche, e in generale costituita piuttosto a distruggere che a edificare. »

Ricordano che la Sorbona dichiarava *pretesa inaudita* quella di dichiararsi per antonomasia *Società di Gesù.*

Quando i gesuiti facevano pratiche per aprire in Parigi quello che poi fu il celebre collegio di Clermont (e del quale le tradizioni saranno continuate dalla futura università) la Sorbona fece il possibile per impedirlo. Stefano Pasquier, rappresentante della Sorbona, li accusò di carpire le eredità.

La Sorbona, censurando nel 1655 un trattato di casistica del gesuita Moja, confessore di Marianna d'Austria regina di Spagna, lo trovò così oscuro che non osò neppur citarne molti passi per non offendere la pubblica morale.

Quando Enrico IV fu assassinato da Ravaillac, la Sorbona colse l'occasione per condannare la teoria gesuitica che ammetteva il regicidio e costrinse i gesuiti a sconfessare questa dottrina e ad ammettere le *libertà gallicane.*

Nella gran questione del giansenismo la Sorbona cominciò prendendo le difese di Arnauld e di *Porto-Reale* contro i gesuiti.

La Sorbona censurò l'*Apologia dei gesuiti* del padre Pirot, dichiarandone molti passi « falsi, scandalosi, temerari, contrari alla fede, inconciliabili col diritto divino e col diritto canonico. »

La Sorbona dichiarò contraria al dogma e alla morale cattolica la famosa costituzione *Unigenitus* che segnava il trionfo dei gesuiti.

La Sorbona censurò pure quella *Storia del popolo di Dio* del gesuita Berruyer che fece tanto scandalo per gli osceni particolari e i colori seducenti coi quali raccontava il fatto di Giuseppe ebreo e della signora Putifarre, quello di Giuditta e Oleferne, ecc.

L'eco di queste lotte si trova anche nel breve col quale papa Ganganelli sopprimeva i gesuiti. Fra i motivi di soppressione è indicata « la guerra dichiarata dalla Compagnia alle università. »

Dunque alle future guerre fra l'Università laica e l'Università gesuitica di Parigi i precedenti non mancano.

Staremo a vedere.

⁂

Mariti, rispettate la fedeltà coniugale.

Questo rispetto imposto dalla morale può essere qualche volta una buona speculazione. Ce lo insegna la libera America.

Il pastore protestante Beeker, sottoposto a processo per distrazione matrimoniale, fu mandato assoluto per mancanza di prove. I suoi parrocchiani, per dargli un attestato di fiducia e della piena loro convinzione della sua innocenza, gli hanno regalato 100,000 dollari, qualche cosa più di un mezzo milione di lire.

M'immagino quali disastrose conseguenze porterebbe questo sistema essenzialmente americano applicato nella vecchia Europa ad ogni classe di cittadini.

La vecchia frase della moglie di Cesare che non deve essere sospettata, passerebbe di moda. Le mogli farebbero di tutto per essere leggermente supposte infedeli, e condotte davanti ai giudici, per avere il doppio piacere di un'assolutoria e di un mezzo milione di regale.

Il difficile però sarebbe di trovare i generosi donatori.

Domanda indirizzata specialmente all'onorevole Sella.

Quando il ministero delle finanze sarà trasferito al nuovo palazzo lassù a porta Pia, potrà la tesoreria unita al ministero chiamarsi *Tesoreria centrale?*

I lunedì d'un dilettante, parlando di due pezzi di musica composti da Lauro Rossi per *i Captivei*, fanno sentire così la loro voce:

« Gli organi più rispettabili della stampa italiana già dispensarono giusto encomio alle due nuove composizioni dell'inclito maceratese, così liberando chi verga gli odierni appunti dal disagio di essere primo ad *estollere* in esso lui uno dei collaboratori dei *Lunedì d'un dilettante.* »

E dire che io avrei visto tanto volontieri il collaboratore dei *Lunedì estolto* in esso lui... e *stolto* anche assai assai!..

COSE DI NAPOLI

Elezioni.

20 luglio.

Genova, Torino, Firenze, Verona, Venezia... cinque piazze forti pigliate d'assalto una dopo l'altra dalle bande clericali!... Ne cadranno delle altre allo stesso modo, non dubitate; tutto sta a cominciare, a pigliar gusto alla lotta, a scaldarsi le mani ed a menarle senza posa. Questi benedetti preti, questi spiriti mansueti che pareva non volessero saper niente nè toccar niente, eccoli ad un tratto gettar via le stole, impugnar le schede e ricordarsi un po' troppo di Giulio II di soldatesca memoria. Si erano addormentati lumache e si son destati leoni.

×

Queste cose le ho lette non so più dove, e come le lesse il telegrafo, il quale ne ebbe un fremito per tutti i fili e propalò la notizia ai quattro venti.

Dina scrisse un articolo e i popoli si commossero.

E l'articolo di Dina fu ristampato dal *Roma*, e la paura di tutti fu grande e si sperò che le tristi novelle non fossero vere.

Arrivarono intanto i giornali, i quali pubblicarono testualmente i bollettini della guerra, dissero i morti e i feriti, contarono i vincitori e narrarono di ciascuno la vita e le gesta.

Il telegrafo, temendo di averne fatta una delle sue, s'impensierì e tacque, e nemmeno annunziò che l'esercito vincitore aveva piantato la bandiera sugli spaldi.

×

Che è, che non è, si vide che cotesta bandiera non era di colore oscuro. C'era forse qua e là qualche macchia, ma non visibile ad occhio nudo; sventolava allegramente in cima al torrione, facendo pompa dei suoi tre colori.

×

Allora accadde una cosa strana. Si cominciò a sapere che i clericali erano cattolici, che i cattolici siano conservatori, che i conservatori erano moderati, e che i moderati erano unitari.

Dina rifoderò un secondo articolo, e il telegrafo, accorgendosi sempre più di aver preso un granchio a secco, arrossì fino alla punta dei suoi isolatori.

I vinti ci pensarono un poco e dissero in cuor loro: « Non importa, abbiamo vinto anche noi! »

Ora le sorti della guerra si concentrano al sud. Ultimati i preparativi, ecco smascherarsi le batterie. I combattenti stanno di fronte e si vanno esercitando nelle scaramucce d'avamposti. Fra cinque giorni l'attacco su tutta la linea.

« S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo;
D'ambo i lati calpesto rimbomba
Da cavalli... »

I cavalli del *Progresso* (c'è l'onorevole Taiani nella lista) sono forti, svelti, briosi, impazienti di slanciarsi alla corsa. Cavalli interi per la maggior parte e di puro sangue *romano;* ce n'è nondimeno qualcheduno incrociato e qualche altro non garentito dai quattro mali. I nomi sono quelli che sapete.

Anche quegli altri sapete, i fantaccini dell'*Unitaria*; perchè se ci sono adesso, c'erano prima, e non hanno fatto che uscire per rientrare. Sono vecchi soldati che hanno visto il fuoco in più di una occasione e non son capaci di abbandonare il posto o di tradir la consegna.

×

Le cose stanno precisamente in questi termini; ma da alcuni si vorrebbe che stessero proprio altrimenti. Si vorrebbe, per esempio, che la lotta assumesse il carattere e le proporzioni di una lotta religiosa, nel che la Curia e il *Progresso*, memori degli antichi amori, si trovano perfettamente d'accordo. Il *Progresso* ne è patriotticamente indignato; il *Progresso* afferma che il quartier generale degli unitari è in sagrestia; il *Progresso* vede la rovina imminente dell'Italia in questi connubi mostruosi... Il *Progresso*, insomma, diciamola tale e quale, piglia lucciole per lanterne, come fanno tutti i gelosi, ed è in effetti furiosamente geloso. Sospetta che gli abbiano sedotta e rapita la moglie, e mette le alte grida; perchè il *Progresso*, come tutti sanno, contrasse già le sue brave nozze con la serva del curato; e quantunque non la potesse troppo vedere, pure l'accarezzava di tanto in tanto nei momenti di effusione coniugale, secondandone i capricci, e dicendo *si* o *no* come a lei piaceva.

Ma il *Progresso* non s'accorge, cieco com'è, che questa qui delle mogli non è la sua. Nessuno si è mai sognato di sedurgliela o toccargliela o solamente di pensare a desiderarla; con sua buona pace, è troppo brutta per questo, e gli unitari hanno miglior gusto.

Questa qui invece è una buona e brava donna, che di politica non s'ingerisce e non capisce niente, istruita, educata, esperta massaia, che non ha la intenzione, nè la capacità di menar la casa in rovina. Non vuole che in casa entrino giornali, porta i conti da sè, paga i creditori, restringe le spese di lusso, lavora per guadagnare, e manda i figli alla scuola.

È insomma un vero tesoro di moglie.

×

Queste sono le prime schioppettate, e il fuoco più vivo è mantenuto dal *Roma* e dall'*Unità Nazionale.* Il *Piccolo* si dichiara terreno neutro; la *Gazzetta* sonnecchia, e si appoggia al partito del *Piccolo;* il *Pungolo* dichiarandosi neutro anch'esso, appoggia il *Roma,* lo piglia alle spalle e ne ammazza due della lista progressista.

Da un altro lato, e sopra un terreno più neutro che mai, opera per conto proprio e sotto la direzione del generale Caracciolo di Bella, un corpo raccogliticcio armato di vecchi fucili di corta misura. Sono volontari che non hanno per sè che la buona volontà... di entrare in Consiglio. Questo terzo corpo si chiama della *Permanente.*

×

Il pubblico intanto — la *landsturm,* — armato in fretta e in furia delle sue schede, va ad occupare il posto di battaglia. Passa fra le schiere nemiche, ne osserva i movimenti, presta l'orecchio alle concioni dei capitani, e poi si va domandando tutto sorpreso: « Di che si tratta? di dare un nuovo indirizzo politico allo Stato o di fondare una nuova religione? di fare un Parlamento o di convocare un Conclave?

×

Il pubblico ha il difetto di pensare con la testa propria, e dubita forte che la questione sia spostata, e che non si tratti nè di questo, nè di quello. Il pubblico, questo gran possidente, porta i danari suoi in tasca, e va in cerca di uno che glieli amministri a dovere. Il pubblico vuole — e bisogna rispettarli i suoi scrupoli — che cotesto amministratore possieda anche lui qualche cosa. Il pubblico, questo gran padre, vuole che i figli suoi vadano a scuola e c'imparino qualche cosa; epperò guarda in faccia ai maestri, e maestri li vuole, cioè gente istruita, non già (sia detto senza offesa) deputati o giornalisti. Il pubblico è stanco delle lotte parlamentari ridotte in pillole, e amerebbe assai più una discussione che una rappresentazione...

Epperò, se da qualche parte si piega, il pubblico si piega verso gli unitari.

×

Senza dubbio — qui a quattr'occhi possiamo dirlo — questa delle liste non è la migliore delle liste possibili; qualche modificazione sarebbe forse stata opportuna, perchè... perchè veramente ci sono delle omissioni gravi e dei riempimenti forse discutibili. Ma che si può fare a quest'ora? astenersi? scindere i voti? far nascere una novella e più strana confusione? Certo — ed anche questa possiamo dirla a quattr'occhi — delle grandi sciopatte non ne abbiamo avute mai per quella gran dormiente dell'*Unitaria.* Ma adesso, alla stretta finale, quando essa, se non l'ottimo, ha saputo fare il bene, o almeno il meglio possibile; quando sa in gran parte rispondere alle idee ed ai desideri suggeriti dal senso comune e dagli interessi della città; quando, uscendo dal suo vecchio esclusivismo, viene avanti spontanea e si fa interprete delle ispirazioni vostre, delle mie e di quelle di tutti, oh! allora io non esito punto a gettarmi fra le sue braccia, senza farmi punto vincere dai rispetti umani. E, povera e cara *Unitaria, honni soit qui mal y pense!*

LIBRI NUOVI

Annuario della Società Alpina del Trentino, 1875. — Arco, libreria internazionale.

È un soffio dall'Alpi nostre che viene fresco, elastico, vivificante; che cortesemente ci invita a lasciare quest'afa per correre a ritemprare anima e corpo; che richiama alla mente i bei giorni passati ai piè dei ghiacciai, le cascate brillanti, le foreste imbalsamate ed i picchi aguzzi che da un mar di verzura si lanciano al cielo.

Il libro non poteva giungere più opportuno. Fra un mese gli alpinisti trentini si riuniranno in Fondo nella valle di Non, donde sono facili le ascensioni a magnifici ghiacciai. Tutti gli alpinisti d'Italia sono invitati, non vi sentite la tentazione di profittarne?

Leggete gli interessanti articoli i quali briosamente vi descrivono le escursioni dell'anno scorso; ponetevi in ferrovia ed in quel paese italiano, sebbene separato dall'Italia, vi assicuro che troverete viva simpatia, franca ospitalità, aria elettrizzante e spettacoli di natura che nulla hanno ad invidiare a quelli della Svizzera o d'altri siti.

Considerazioni intorno alla ferrovia diretta fra Parigi e Costantinopoli, indirizzate al prossimo Congresso geografico da MATTEO THUNN. — Padova, tipografia della Minerva.

Da Parigi a Costantinopoli che bella e che utile corsa! Due sono le vie più dirette; l'una di 3145 chilometri per la valle del Danubio; l'altra più meridionale che tange l'Adriatico e l'Italia, lunga soltanto 2818 chilometri. Ma della prima si hanno ancora a costruire 550 chilometri, della seconda 1027.

L'autore studia quest'ultima dal punto di vista internazionale. Omai malgrado la guerra « questa crise dell'attività sociale che trovasi allo stato di congestione » (come dice il Marselli) gli interessi fra i popoli sempre più si uniscono, si fondono ed abbattono il gretto particolarismo e le impaccianti frontiere.

La questione della ferrovia fra le due grandi metropoli d'Europa, l'orientale e l'occidentale, è nel programma del Congresso di Parigi.

Modestia a parte; non vi faremo magra figura. L'onorevole Correnti vi accorre con un grosso fascio di carte vecchie e rare e con un buon corredo di cifre nuove e di studi originali fatti nel deserto. Il generale Menabrea presenta, credo, i bei lavori di cartografia eseguiti dal nostro Stato maggiore. Parecchi membri della Società geografica rispondono ai quesiti che trovansi all'ordine del giorno con pubblicazioni varie d'interesse, d'importanza e di mole.

Per senso pratico, per tatto sicuro, per lucidità di esposizione va distinta la Memoria del conte Thunn, cui auguro buona accoglienza in seno al Congresso, il quale, trattando di geografia internazionale, vorrà certamente spogliarsi di tutti i meschini pregiudizi di paese.

Il Bibliotecario

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri... dove sono i ministri?

Un po' dappertutto, miei cari, e fanno benone. Sono ministri, non di Roma soltanto, ma d'Italia. Mi pare che di tratto in tratto anche l'Italia abbia tutte le buone ragioni di volerli per sè.

I ministeri sono, figuratevi, un aremme: cento sorelle odalische e un solo sultano. Chiudete gli occhi, e lasciate pure ch'egli getti il suo fazzoletto a chi gli pare e piace.

Lo dico per certi giornali, che, apprendendo qualmente i ministri A, B, C hanno presa la ferrovia, brontolano fra i denti che la capitale è a Roma, e che un ministro non dovrebbe dilungarsi mai dalla vista del cupolone di San Pietro.

Altro che domicilio coatto! Questa sarebbe clausura bella e buona, e giustificherebbe monsignor della *Voce* ogni qualvolta sorge a ripetere il suo *fatale è Roma* — reminiscenza della *Bassvilliana* di Monti — e che a lungo andare i buzzurri si romanizzeranno alla sua maniera.

Domando innanzi tratto la dissoluzione di questo nuovo monachismo, e dichiaro che se tutte le strade menano a Roma, tutte allo stesso tempo devono poterci menare a tutti i punti possibili, o altrimenti non sono strade, ma semplici trabocchetti.

Piatt il?

** La Commissione è in isfacelo.

Proprio in isfacelo?

Mah! l'ha detto or sono tre giorni l'*Opinione,* e facendo il suo giro della stampa, questa parola finì col diventare la parola d'ordine della giornata, e non c'è più in Italia chi osi dire il contrario.

Ci sarei io; ma chi mi darebbe retta?

Passi dunque lo sfacelo, giacchè tutti ci credono. Passi, come sono passati or son tre anni tanti concilini di Banche impossibili, che imbottiscono tuttora i portafogli de' credenzoni che sperano sempre l'ora del cambio in oro; passi come le crisi, come i rimpasti, come tante belle combinazioni architettate dai giornali di sinistra in un accesso d'isterismo politico.

Un bel giorno, quando il polverio sollevato dal crollo parziale si sarà dileguato, la sorpresa di vederlo in piedi sarà più grande e più lieta.

E poi, questa voce di sfacelo ha pure i suoi benefici. Ecco, più d'un giornale d'opposizione suona a rimpianti. Che dico a rimpianti? Se prima, quando la c'era, non la volevano, oggi la pretendono a ogni costo.

Pigliamoli in parola, e che Dio ci benedica.

** La *Gazzetta Piemontese* lo dice per ridere, ma io sono quasi capace di pigliarla sul serio. E perchè no? Assumere, mancando gli altri, alla Commissione d'inchiesta Edmondo De Amicis e il fotografo Montabone è un consiglio come un altro, e potrebbe riuscire in certi casi migliore d'ogni altro.

Un libro di De Amicis: la Sicilia avrebbe se non altro il vantaggio di farsi leggere con quella passione che le Relazioni parlamentari, dopo l'ultima del mio amico Guerzoni sulla tratta dei fanciulli, non sanno ispirare più. Egli sì che saprebbe vestircela a festa e presentarcela sotto un prestigio di colori e di luce incantevoli quella perla del Mediterraneo, che ha tanto bisogno di una rilegatura nuova!

E il signor Montabone? Oh se mafiosi e briganti si volessero prestare a posare dinanzi al suo magico obbiettivo nell'esercizio del loro nobile mestiere, chi sa! forse riusciremmo a far entrare per gli occhi in certe teste coccinte ch'essi sono qualcosa di meglio, cioè di peggio d'un'ombra.

** Cronaca speciale:

C'è per aria un processo; un processo del governo contro le ferrovie meridionali, che, in onta agli ordini superiori, favorirono di biglietti a ufo le famiglie di due onorevoli della... Chi m'interrompe? No, la destra non c'entra; lo dico subito, per tagliar corto agli scandali, e siccome il terreno sul quale mi sono spinto è assai lubrico, e fin dalle prime ho corso pericolo di scivolare, lascio nella penna i nomi di que' signori che già erano in sull'uscirne.

A suo tempo ve li dirò; per ora contentatevi d'un X e d'un Y; il trattamento algebrico ci va, tanto più che è il migliore per iscoprire le incognite.

Più tardi, se vi gioverà ancora, potrete chiamarli, per esempio, Catoni. Appunto i Catoni della storia sono due, e il Seniore, spendaccione com'era, se a' suoi tempi ci fossero state le ferrovie meridionali, non avrebbe fatto altrettanto.

Comunque: *Honni soit qui mal y pense.*

Estero — Gran virtù delle *medie!*

Chi ha detto il primo: *In medio stat virtus* ha posto un bel paio di occhiali sul naso della

storia e ha dato un criterio supremo alla scienza delle conciliazioni. Domando una media fra me e il principe Torlonia, e ci troveremo a star bene tutti e due.

Anche in Francia hanno fatto così: c'era la proposta Malartre, chiedente che l'Assemblea fosse aggiornata fino a dicembre. — È troppo — risposero gl'impazienti, invocando una scadenza meno lunga. Fra i due pareri, prevalse la media, e *Folchetto* ieri ve n'ha indicato per telegrafo gli estremi.

A buon conto, gli onorevoli dell'Assemblea sanno ormai approssimativamente l'ora e il giorno della propria morte. Ma sanno, del pari, di qual morte dovranno morire? Io ne dubito; il gruppo delle leggi sui pubblici poteri, che rimase insoluto, può darsi che si rallenti da sè durante le vacanze, non essendoci più chi tiri i due capi della corda; ma potrebbe pur darsi che l'umidità lo rendesse più tenace che mai, e allora...

Maledetta la rettorica! Eccola che viene a ricordarmi qualmente Alessandro Magno, non trovando meglio, se la cavò a Gordio con un colpo di spada. Per somma ventura, Mac-Mahon non è Alessandro.

★★ Tastando il polso alle nuove elezioni bavaresi, vien chiaro una volta di più che il diavolo non è tanto brutto come lo si dipinge.

Rimanga pure agli ultramontani quella maggioranza, onde menano tanto vanto. Io li aspetto a Filippi, cioè li voglio vedere il giorno in cui il Consiglio dell'impero chiederà alla Baviera di mettersi in regola colle nuove leggi ecclesiastiche, onde evitare il caso che Monaco possa disfare ciò che fa Berlino. Basterà l'animo a quei signori di ribellarsi alla mano poderosa di Bismarck? Allora ci parrà se sono veramente maggioranza, e se hanno cuore di farsi valere per quello che sono.

E poi ci è dell'altro: i liberali hanno trionfato nelle città, ove sinora il particolarismo aveva i suoi penati: a Ratisbona e ad Augusta, per esempio.

Va notato che Augusta al Parlamento germanico si fa rappresentare dall'Joerg, uno dei più accaniti nemici dell'impero e della politica prussiana. Alla Dieta bavarese mandò invece dei liberali nazionali di prima forza.

Nei panni di Joerg, questa subita conversione mi darebbe da pensare assai. È certo che il cuore dei suoi elettori non è più con lui: si dimetta.

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

Il re Vittorio Emanuele ha lasciato il castello di Sant'Anna ed è partito per il suo accampamento d'estate a Valsavranche.

Si può dire accampamento perchè il re passa la maggior parte delle giornate e delle notti sotto la tenda sulla montagna.

Una tenda è riservata per Sua Maestà, l'altra per gli ufficiali della sua casa e per gli invitati che lo accompagnano. La sala da pranzo è formata da una specie di pergolato. Solamente all'accampamento di Valsavranche Vittorio Emanuele deroga dalla sua abitudine di pranzar solo

Più lontano sono le tende dei cacciatori di camosci che il re conduce seco e dei servitori, le cucine e le scuderie. Il re adopra abitualmente per recarsi alla posta un cavallino arabo di piccola statura che s'inerpica su per le balze in modo da fare spavento.

Un torrentello che scorre vicino all'accampamento fornisce l'acqua per bere, per le cucine e per la *toilette* molto semplice del re e del suo seguito.

Uno dei giorni passati il re ha ammazzato venti camosci. Chi lo ha visto tirare una sola volta può essere persuaso che la palla che ha ucciso quegli svelti animali è proprio uscita dal fucile reale. Con Vittorio Emanuele sarebbe ben inutile il tiratore esimio che camminava accanto a Napoleone III nelle caccie di Compiègne.

Di questi camosci il re ne regalò uno al generale Finazzi che comanda il campo presso Cuneo, uno al cavaliere Ziani colonnello dei bersaglieri, uno al cavaliere Barbavara comandante dell'11° fanteria, uno al marchese Malaspina maggiore d'artiglieria, ed uno al cavaliere Romero capitano della 1a compagnia alpina.

Montalbano Jonico, 15 luglio.

I vostri giornaloni hanno l'abitudine di parlare dei nostri paesi solamente quando c'è qualche brutto fatto da raccontare. Lasciate che io vi dica che, in questa punta estrema d'Italia, non siamo punto selvaggi, e ve lo dimostra quanto si fa per le scuole. Ultimamente qui in Montalbano all'asilo infantile, detto *Casa Manin*, e fondato fino dal 1867, è stato aggiunto un convitto per fanciulli, che farà gran bene al paese. Presidente della società dell'asilo e iniziatore del convitto è l'onorevole deputato Lo Monaco, il cui esempio vorremmo vedere imitato nella nostra provincia.

Per sovvenire in parte alle spese dell'asilo d'infanzia, gli alunni delle scuole e dell'asilo dettero quattro rappresentazioni drammatiche. Furono recitate: *La fortuna in piazza*, l'*Eufrosia*, *La medaglia* e *La tratta dei fanciulli*, commediole della signora Morandi. Si distinsero i fanciulli Luigino Lo Monaco, Bonelli, le fanciulle Vitali, figlia di poveri contadini, Fortunato e Centola, ed i maschietti Federici, Di Leo, Latessa, Mobilio, Rizzi e Centola. La egregia direttrice delle scuole femminili, signora Gaetanina Pizzigoni, con le signore Flamini e Merini, maestre e assistenti, recitarono poi benissimo *L'estate di San Martino*. Alla direttrice si deve poi il merito della buona riuscita di queste recite, che produssero 500 lire, e fecero correre la gente dai paesi vicini.

Vedete dunque, caro *Fanfulla*, che anche noi siamo buoni a qualche cosa, e datene notizia, se credete, anche ai vostri centomila lettori.

Sor Cencio.

Il secolo dei FILONI

Il secolo decimonono passerà nel dominio della storia con una denominazione curiosa; i posteri lo chiameranno il *secolo dei filoni*.

Tutti sanno qual sia il vero senso della frase *pigliare il filo*, una specie di verbo composto, fabbricato apposta per quei tali che, dopo aver cominciato, non sanno più risolversi a farla finita... io piglio il filo... tu pigli il filo... lei piglia il filo... Monsignor Nardi, per esempio, *ha preso il filo* delle vittorie dei carlisti, e ne fila una diecina per settimana, tanto al tempo buono che al cattivo... Nel caso però che questo filo preso sia più lungo e più grosso dei fili ordinari, allora si dice *prendere il filone*.

Storia dei principali filoni paesani.

Un giorno venne fuori la storia delle agapi fraterne, sacro retaggio legato dalla democrazia greca alla democrazia italiana, rappresentata in quell'epoca dalla *Riforma*, buon'anima sua. Gli statuti avvenire del proletariato, vergati a macchie di libero vino sulle allegre tovaglie, brillarono nella pienezza del loro splendore; e oggi il *filone* dei pranzi è proprio nella sua pienezza. Di qua banchetti politici, di là banchetti letterari, qui pranzi archeologici, là conviti elettorali... V'è chi osa perfino assicurare che cotesto *filone* ci darà un giorno una nuova scienza di governo. — Incalzano tempi nuovi — mi diceva una sera un collega messo in vena dai brindisi trincati; — e la *busecca* e il *minestrone* sono forse destinati ad essere i fattori della civiltà futura; è inutile studiare il Guicciardini, il Macchiavelli, il Paruta, il Montesquieu... l'arte di Stato dell'avvenire non potremo impararla che sui trattati di cucina. Per conto mio, da quel giorno in poi, ogni qualvolta m'è capitato di vedere un ragazzo a mangiar le ciliegie senza darsi la pena di sputare i noccioli, io mi sono levato tanto di cappello. Chi sa mai quel che può succedere?... Il *filone* c'è... e a seguitare, in quel ragazzo, vi potrebbe essere forse la stoffa d'un uomo di Stato dell'avvenire.

Contemporaneamente al *filone* dei commestibili venne quello dei congressi. Congressi di pace, congressi di guerra, congressi di avvocati, di medici, di veterinari, di imperatori, di economisti... il congresso è divenuto oggi una cosa di cui gli uomini non possono fare a meno. Ce ne promettono uno di giornalisti, ed io spero che ne avremo pure uno di serve e di lavandaie. A furia di congressi, mi diceva lo stesso collega sullodato, arriveremo, se Dio vuole, a formare gli Stati uniti d'Europa; ad avere una lingua sola — la lingua universale; — i pranzi saranno lo strumento di governo; i congressi quello dell'armonia.

Poi è venuto il *filone* dei monumenti. Ed era naturale che venisse. I monumenti, ha detto un gran pensatore, del quale non rammento il nome, sono l'alfabeto della storia: è così che i grandi popoli scrivono la loro vita. Avremo un governo universale, un'armonia universale, è giusto che si abbia anco una storia universale. Il *filone* dei monumenti era una logica necessità, e grazie alla solerte iniziativa presa in questi ultimi tempi dal professore Alberico Gentili, docente nella regia Università di Macerata, non vi sarà più di qui a dieci anni nemmeno uno speziale di provincia che non abbia pensato ad accaparrarsi col marmo un po' d'eternità.

E qui mi fermo, poichè a seguitare troppo ci vorrebbe. Del resto, dal *filone* del pareggio a quello dei prestiti di Barletta e delle Società anonime v'è posto per tutti i *filoni* già presi e da pigliare, incluso quello delle *Commissioni di inchiesta per la Sicilia*. E non ci vorrebbe molta fatica a provare che l'uno dà l'addentellato all'altro, e che uno ne tira dieci, e che dieci ne tirano cento, proprio allo stesso modo delle ciliegie.

Lulio.

NOTERELLE ROMANE

L'*Opinione* consiglia all'onorevole Venturi di fare, come si dice, un viaggio e due servizi; una volta a Londra, dice la Nonna, perchè non dare un'occhiata all'organizzazione e agli statuti della famosa compagnia di pescivendoli, di cui il sindaco ha ricevuto invito per mangiare una zuppa alla marinara?

L'*Opinione* ha ragione, tanta ragione che io prego l'onorevole Venturi d'esser ben desto una volta che si trova in compagnia di quegli onorevoli negozianti di baccalà. Per tenere gli occhi aperti gli basterà ricordare che chi dorme non piglia pesci.

È un adagio notissimo e tra i pescivendoli di Londra gli parrà anche di circostanza.

Ha fatto ritorno in Roma il conte Marefoschi, guardia nobile di Sua Santità latore del rocchetto cardinalizio per l'arcivescovo di New-York. Gli do, senza conoscerlo, il ben tornato come, quando partì, gli augurai il buon viaggio.

Da Civitavecchia a Liverpool, da Liverpool a New-York e viceversa ci corrono, se non sbaglio, di molte leghe; il che mi fa credere che il conte Marefoschi abbia buone gambe o per lo meno le avessero tali i piroscafi sui quali ha fatto il non piccolo viaggio.

Il conte Marefoschi ha avuto, durante le lunghe ore di bordo, la compagnia dell'ablegato Falcetti, il più ameno e divertente prelato della cristianità, e forse fu questo l'unico dei suoi guadagni per tutto l'incomodo avuto.

È noto — e non fa torto a chi lo riceve — che i nominati alla sacra porpora offrono un regalo generoso a chi compie d'ordinario la missione affidata al conte Marefoschi. Pare che l'arcivescovo di New-York non sia stato di questo parere — oggi s'annunzia che il conte Marefoschi ha regalato duemila lire a una chiesa cattolica in costruzione laggiù.

C'è chi assicura che quelle duemila lire rappresentino il regalo poco splendido dell'eminentissimo Mac-Clowskey e chi critica la donazione fatta dal conte.

Signori, si ricordino che è sempre pericoloso entrare nelle tasche e nelle intenzioni altrui. Il conte Marefoschi ha pensato così! E poichè la cosa non tocca che lui, io rispondo come in chiesa: così sia!

I *gobbini* del Barellai, per cura della nostra istituzione degli Ospizi marini sono inviati quest'anno ancora alla spiaggia d'Anzio.

I benefici che ne ricavano sono così evidenti, che le ultime classi del popolo, in generale poco fiduciose nei miracoli della scienza medica, accorrono per ottenere l'ammissione dei loro fanciulli.

Ma se da un lato i clienti crescono, dall'altro, mi duole averlo a dire, s'intiepidisce lo zelo di que' caritatevoli che sussidiavano l'istituzione.

Ciò non può stare. Lasciate pure che i tempi non corrano propizi, che le tasse ci aggravino forse di soverchio, un benestante, purchè voglia, non può sentire incomodo per poche lire ogni anno.

Interroghino i benestanti, e principalmente le signore, la loro coscienza e poi mi sappiano dire se in fondo non vi trovano un rimprovero.

Io poi dirò loro che le poche lire annue donate all'istituzione sono un buon rinvestimento.

È indubitato che le arene e le acque marine guariscono i fanciulli rachitici e scrofolosi. Guarendoli, restituiscono alla società uomini sani e robusti. Se li lasciate nello stato morboso, essendo tutti di povere famiglie, cresciuti negli anni non sapranno come guadagnarsi il vitto e voi li dovrete mantenere o negli ospedali, o negli ospizi di mendicità, o con sussidi di pubblica beneficenza. Insomma, con danari di vostra tasca e il novanta per cento di più.

Vi ho persuasi? Dunque non vi fate più tirare la calza.

L'assessore Ostini vuol far vedere all'onorevole sindaco, quando sarà di ritorno da Londra, che egli ha preso sul serio il sindacato anche provvisorio. Udite.

Nell'antico cenobio di Santa Francesca Romana al Foro, sono state raccolte le povere mendicanti vecchie e prive d'asilo. Il locale però è insufficiente per il numero di queste bisognose, che tuttodì aumentano. L'assessore Ostini ha diretto stamane una lettera al cavaliere Masotti, segretario della Giunta liquidatrice, perchè voglia cedere al comune alcune camere di quel convento abitate prima dal cardinale Hohenlohe, quando era monsignore, e poscia dall'abate Liszt quando, per far la burletta, volle rinnovare la leggenda graziosissima del diavolo che divenne eremita.

Son certo che il cav. Masotti non si rifiuterà a questa domanda, sebbene quel locale sia stato domandato dal ministero della guerra.

Vo' dire che quando il comune dovrà restituirlo, restituirà tutto, le camere già occupate e quelle che ora chiede di occupare. Va bene così?

« Nella sala del r. Istituto di Belle Arti, Domenica sera, l'ecc.mo Ruggiero Bonghi, mentre prendea commiato da monsignor Antonio Miraselli, cui facevano corona l'architetto Enrico Alvino e il pittore Camillo Miola, disse compiacentissimo al suo benemerito interlocutore

« — A rivederci, nel novembre, in Roma.

« Queste parole sembrano annunziare la possibilità dell'acclimamento dei *Caotici* nella capitale del Regno, ove riproduzione siffatta importerebbe tali quali, gli elementi artistici e scenici della nostra sì memoranda solennità plautina. »

Toglietene il gonfiore e prendete la notizia; essa apparve nel giornale napoletano il *Lunedì d'un dilettante*.

Il religioso raccoglimento dei fedeli, che pregavano ieri sera nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, venne turbato da un fatto assai originale.

Due dei soliti mariuoli, contando appunto sul raccoglimento di coloro che assistevano alla sacra cerimonia, si avvicinarono ad una immagine della Vergine, e cominciarono a raccogliere per conto loro alcuni oggetti d'argento, di quelli che s'appendono come voti per grazie, malattie e cose simili. Una donna fu la prima ad avvedersi del furto, e dette l'allarme gridando: « Ai ladri! »

Nacque un parapiglia universale, e nel tumulto i due galantuomini si dettero a fuga precipitosa. Inseguiti però dai carabinieri, uno fu raggiunto in via del Pozzetto, e l'altro è stato arrestato nella scorsa notte.

Fanfulla annunciò a suo tempo l'arresto del conte Lamberto Luparini, perchè imputato di estorsione con minaccie di morte.

Giustizia vuole che si dica come egualmente, portata quest'accusa innanzi alle Assise di Roma, il conte Luparini venne assolto. Parlò con pieno successo in favor suo l'avvocato Giordano; e parlò nientemeno tre ore, senza interrompersi, senza bere, senza sentire la benchè minima stanchezza.

Che lingua deve avere l'avvocato Giordano!

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Linda di Chamounix*, musica di Donizetti — *Pietro Micca*, ballo grande di Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Miss Multon*, dramma in 3 atti di Bellot. — *Il tramonto del sole*, farsa.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12 — Beneficiata della prima mima signora Marianna Signorini — *Lionilla*, ballo grande, di Pratesi. — Polca e passi di carattere. — *Nelly* con le increati danze. — Fiera industriale.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La compagnia romana recita: *La famiglia del beone*, dramma. — Passo di carattere.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera dal corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi, in piazza Colonna:

1. Marcia — Mascetti.
2. Ouverture — *Zanetta* — Auber.
3. Piccolo pot-pourri — *Conte Verde* — Libani.
4. Polka — *Vaghe impressioni* — Guarneri.
5. Sinfonia — *Normanni* — Mercadante.
6. Coro di pescatori — Contessa d'Amalfi — Petrella.
7. Valtz e galop — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Parecchi giornali parlano della nuova convocazione degli uffizi presidenziali delle due Camere per procedere alla scelta dei commissari per l'inchiesta di Sicilia, in surrogazione di quelli che non hanno accettato. Questa convocazione non è ancora fissata. Per quella del Senato si aspetta il ritorno del comm. Scialoja, che verrà qui tra un paio di giorni. Per quella della Camera dei deputati si aspettano gli ordini del presidente Biancheri, che è a Ventimiglia.

Il comm. Carlo De Cesare ed il commendatore Pirro Giovanni De Luca, due commissari di nomina governativa per l'inchiesta di Sicilia, hanno risposto alla partecipazione del decreto, ringraziando per l'attestato di fiducia, ed accettando il difficile mandato.

Il comm. Alasia è assente da Roma, e la di lui risposta non poteva ancora giungere.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 21. — L'*Imparcial* afferma che il curato di Flix si è rifugiato in Estella con otto uomini soltanto.

PARIGI, 21. — Le notizie della frontiera non confermano la voce che 2000 carlisti sieno entrati in Francia, nè che Dorregaray sia giunto a Cauterets. Soltanto alcuni carlisti passano isolatamente la frontiera.

Il sindaco di Roma è giunto qui stamane, diretto per Londra.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dopo un discorso di Buffet, la proposta di Tallon, tendente a togliere ai Consigli generali la verifica dei poteri dei loro membri ed a restituirla ai Consigli di prefettura, è presa in considerazione e dichiarata d'urgenza.

Pontalis legge la relazione sulla proroga.

La sinistra domanda che la discussione della relazione abbia luogo sabato.

La discussione invece avrà luogo domani.

VERSAILLES, 21. — Furono intavolate trattative fra Bocher ed altri membri del centro destro per stabilire un programma comune col gruppo Lavergne.

Questo fatto produsse una grande sensazione.

COSTANTINOPOLI, 21. — Gli stipendi del gran vizir, dei ministri e dei governatori sono ridotti di due terzi; gli stipendi degli altri pubblici funzionari che oltrepassano tremila piastre mensili sono ridotti alla metà.

LONDRA, 21. — *Camera dei lordi.* — Lord Stratheden, richiamando lunedì l'attenzione della Camera sulla nota identica dell'Austria-Ungheria, Germania e Russia, riguardo alle convenzioni commerciali coi Principati danubiani, proporrà la seguente mozione: « La Camera dei lordi è d'accordo col governo circa l'illegalità della domanda indirizzata alla Porta, e deplora che non sieno state prese misure efficaci per prevenire o ritardare la conclusione definitiva dei trattati fra l'Austria Ungheria ed i Principati. »

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia . . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 198

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 24 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

ABBIAMO I NOMI

I *nomi* son venuti fuori e la luce è fatta; il mistero di Ferrara non è più un mistero. M'affretto a dare questa buona novella a tutte le anime sgomentate e messe in tumulto dai versi di Don Merighi, e più ancora dalle voci paurose della *Voce* e dell'altro poeta — in prosa — Don Margotti.

Quanti posseggono un congiunto o un amico, sacerdote, o pregante, in Ferrara, anzi in Italia, non paventino più pel destino dei loro cari « divelti dall'ara » o inorridiscano alla vista de' nudi ferri tinti nel sangue dei preganti!

Il caso e la questione sono più gravi di quanto può sembrare a tutta prima: non si tratta solo di un caso di pubblica sicurezza, ma c'è dentro la questione, gravissima sotto il punto di vista cattolico e degli interessi cattolici, se la *Voce*, organo di questi interessi, *sappia o non sappia leggere*. I lettori pertanto vogliano consentirmi di riassumere brevemente i fatti della *causa*.

Il canonico D. Pietro Merighi, un poeta che se non è, come vuole Don Margotti (il quale non ne ha colpa) il più valente dell'Italia contemporanea, non si potrebbe dir l'ultimo, pubblica nel 1875 due suoi canti, uno per ridere, l'altro per piangere, perchè, dice il buon canonico: « chi non sa ridere non è nemmeno capace di piangere » ha inteso la *Voce?*

L'*Unità Cattolica*, e poi la *Voce*, copiando quella, riproducono alcune terzine del canonico coll'intendimento di ripetere in versi qualcuna delle piccole calunnie che tutti i dì, escluse le domeniche, scrivono in prosa, contro la cara patria — ed anche contro le intenzioni del poeta.

Commosso dalla grave accusa dei sanguinosi fatti — e dallo strano abuso della metafora — io domandai i *nomi* degli uccisi e degli uccisori perchè giustizia fosse fatta.

La *Voce*, toccata nel vivo dalla metafora, la sua parte più sensibile, e facendo la voce più grossa che le riesciva, gettò in viso a *Fanfulla* il sangue metaforico dei fatti del *Gesù* nel 1874!

Fanfulla avvertiva caritatevolmente la *Voce* — che usa a vivere nel passato lo scambia facilmente col presente — la avvertiva che Don Merighi scriveva *veggo*, che è tempo presente.

E la *Voce* di rimando e con la serietà di chi vuol darla ad intendere, scaraventava sul *Fanfulla* il seguente periodo della *Prefazione*, che Don Merighi mandava innanzi al suo *Riso* e *Pianto*.

« Nei due canti che offro ai benevoli lettori, ho tentato riassumere quanto di ridicolo e quanto di lagrimevole abbiam veduto accadere in QUESTI ULTIMI ANNI per opera della rivoluzione. »

Con questa citazione la *Voce lasciava* concludere a' suoi lettori *fedeli* che Don Merighi alludeva proprio ai fatti del *Gesù*: e aggiungeva il seguente *gloria*.

« Ora di grazia, signor *Fanfulla*, mi saprebbe dire in quale scuola ha ella imparato a giudicare di un libro senza averlo letto? »

Glielo dirò, ma dopo; chè non voglio lasciarmi fuorviare dalla vera questione, quella dei *nomi*.

È lo stesso canonico Merighi, il quale con una buona fede, che la *Voce* non ha voluto imitare, ci dice che i *sacerdoti divelti* dall'ara è il vicario-curato *Schneiders*, di Treviri (*augusta Treverorum*, nella Prussia renana).

C'è una lieve confusione di plurale e singolare; ma la poesia ha pure i suoi diritti e le sue licenze.

Cito Don Merighi.

Dopo aver scritto il

« Veggo dall'ara... »

pone in fine del verso un richiamo ad una nota col N° 13.

La nota dice:

« (13) Il dì d'Ognissanti del 1874, il vicario curato Schneiders, di ritorno dal carcere di 8 mesi, cantava messa nella chiesa della Madonna di Treviri. Alla consecrazione cinque birri lo accerchiano: il popolo vuol difenderlo; ma si snudano le spade, si versa sangue e si arresta il celebrante tra la comune esecrazione. »

Dunque gli sgherri, i ferri, l'ara, i sacerdoti (in numero singolare) divelti, i preganti, son tutta roba prussiana!

Questo è il punto capitale: gli sgherri, i ferri, le are, e l'altre cose dell'Italia, sono immuni dagli strali poetici di Don Merighi!

L'onore dell'Italia è salvo — anche in poesia.

Ed ora com'è che la *Voce*, la quale ha letto i canti di Don Merighi, com'è che nel 1874 ha letto il 1871, nella chiesa di Treviri, il *Gesù* di Roma, nel curato Schneiders, il prete celebrante al Gesù?

Sarà effetto della sua abitudine di non vedere che il passato; ma intanto tra *Fanfulla* che giudica senza leggere, ma vede retto e chiaro, e la *Voce* che legge e vede a rovescio chi è, Madonna della *Verità*, che non sa leggere? E in quale scuola ella ha imparato a leggere?

Certo alla scuola — ed è qui la morale della favola — dove s'insegna a svisare i concetti, ed anche a mutare le parole, per dar apparenza di verità, presso i *fedeli* lettori, ad un'accusa, ad una piccola diffamazione contro il proprio paese: alla scuola dove la metafora è un dogma, l'iperbole un fatto, e le figure rettoriche le sole prove!

Scuola del passato.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Cerco una crisi, e non la trovo.

Ho bisogno d'un rimpasto, e nessuno me lo dà.

Darei volontieri il mio regno — che non è davvero di questo mondo — per un piccolo dissidio fra' ministri. Nemmeno l'ombra d'un dissidio, grazie alla precauzione che le Eccellenze Loro usano di star lontano le une dalle altre, metodo infallibile per tenersi in buona armonia!

***

Di che dunque parlare?

Del rifiuto del nostro sindaco al pranzo offertogli da Mac-Mahon?

Per verità ne parlano tutti con infiniti commenti. E quasi anch'io, cedendo alla voce pubblica — sempre un po' maligna — stavo per dire quel rifiuto una corbelleria del commendatore Venturi, quando un mio telegramma da Parigi, che pubblico più innanzi, viene a persuadermi che la corbelleria è del corrispondente dell'Agenzia Stefani.

L'onorevole sindaco non ha potuto accettare l'invito di Mac-Mahon — perchè il pranzo offertogli da Nigra era dato in onor suo, coll'intervento di distinti personaggi.

Quand'è così, il nostro onorevole sindaco ha dovuto fare quel che ha fatto. Meno male!

***

Don Peppino ha già riferito ieri, nominando il peccato, ma non i peccatori, la notizia d'un processo curioso che si svolgerà a giorni innanzi ai tribunali di Ancona. Il ministro dei lavori pubblici, dopo il relativo verbale di contravvenzione, ha citato in giudizio la Società delle Meridionali, per biglietti gratuiti, accordati indebitamente e contro le prescrizioni governative, alle famiglie di due deputati, poco corretti forse, ma dei più focosi dell'opposizione parlamentare.

La riserva di *Don Peppino* è oramai diventata inutile. I nomi di quegli onorevoli sono pronunziati a voce così alta che *Fanfulla* non è certo indiscreto ripetendoli.

Abbreviamo: si tratta degli onorevoli Lazzaro e Romano.

***

Non so precisamente i termini della contravvenzione elevata a danno della Società per i trasporti gratuiti accordati all'onorevole Romano; posso garantire che quella dell'onorevole Lazzaro si limita a questo fatto semplicissimo: la famiglia dell'onorevole Giuseppe, accompagnata dal suo capo, viaggiò *gratis*, in *coupé* separato, da Napoli a Taranto, vale a dire vent'ore circa di ferrovia. Ecco tutto.

M'affretto a soggiungere che la sola Società delle Meridionali deve rispondere; quanto all'onorevole Lazzaro, non c'entra, o al massimo c'è entrato solo quando si trattò di salire gli scalini e prender posto nel vagone.

***

Dico ciò a scanso di equivoci.

Povero Lazzaro!

Un giorno crede di far bene procurando l'*exequatur* al vescovo di Conversano e gliene dicono e stampano di tutti i colori. Ora si scopre che fa viaggiare *gratis* i suoi echi sa che mai potrebbero pensare.

Sempre frainteso, sempre calunniato!

***

Caro FANFULLA,

Fammi il piacere di dire a *Romeo* che uno dei rimproveri fatti al libro dello Stocchi, intorno a Catullo, non è giusto. Parlo degli *ster-*

---

50 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Sulle prime, il mio arrivo produsse qualche sorpresa e sospetto. Questi pescatori conservano gran parte delle superstizioni tanto care ai loro umili antenati. I miei semplici vicini non arrivavano a capire come io potessi vivere senza occupazione alcuna; nè sapeano conciliare il mio severo e melanconico viso, colla mia giovinezza. Una cosiffatta solitudine era incomprensibile, specialmente alle donne. Mi si facevano mille domande, e la semplicità della mia risposta, che, cioè, ero venuto colà unicamente per vivere in quiete, e ricoverare la salute, li lasciava titubanti. Essi aspettavano ne' primi giorni che mi arrivassero delle lettere: e lettere non arrivarono; che qualche amico mi raggiungesse: e nessuno giunse. Tutto ciò, a' loro occhi, accresceva il mistero. Cominciarono a richiamare l'antica leggenda di certa gente solitaria, misteriosa, che anni e anni addietro avea vissuto in certe parti della contea, gente ch'era venuta da non si sa dove, che viveva non si sa come, che veniva, spariva non si sa in che modo. Essi tendeano a paragonarmi a quegli strani visitatori, e a considerarmi come una creatura estranea all'umana famiglia, piombata in mezzo a loro come una maledizione, e venuta a morire in modo sinistro e misterioso in quella contrada. Persino le persone alle quali dava del denaro per pagare le cose necessarie, dubitavano del valore e della legalità di esso.

Ma questi dubbi a poco a poco svanirono insieme colle superstizioni; a poco a poco si abituarono al mio solitario meditabondo modo di esistenza, inesplicabile per essi. Qualche servizi che io prestai appena arrivato, qualche regaluccio a' loro fanciulli, mi guadagnarono il loro favore; ora io destava più compassione che sfiducia. Quando la pesca era abbondante mi facevano anche qualche regalo, e una mattina, ch'io era uscito di casa per tempo trovai al mio ritorno, davanti alla porta, parecchie uova in un paniere. Erano state portate colà da ragazzi come un adornamento; il solo ch'essi conoscessero e che potessero offrirmi

Io adesso poteva uscire inosservato e condurmi sopra il burrone presso cui giaceva il piccolo borgo e verso la vecchia chiesetta grigia che sorge solitaria in cima a un colle. Se mi accadeva di trovare colà dei ragazzi intenti a giuocare, non fuggivano più spaventati: insomma la mia presenza aveva cessato di essere di sinistro augurio per i miei piccoli vicini; mi guardavano alquanto, sorridendo candidamente, indi ripigliavano i loro giuochi.

Dal cimitero della chiesa io spingeva lo sguardo giù del burrone e sul mare quando erano le giornate serene. Imponenti massi di granito sorgevano d'ogni lato degli abituri dei pescatori; la piccola spiaggia biancheggiava lumeggiata da' raggi del sole; e il piccolo fiumicello ora si mostrava, ora si nascondeva fra le roccie, a guisa d'un nastro argenteo, le strida degli uccelli acquatici e il mormorio del vento che si ingolfava nelle caverne e quello maestoso del mare giungevano, gradita musica, alle mie orecchie. La voce e la bellezza della natura, celesti conforti per chi soffre, addolcivano sovente i miei dolori, e mi procacciavano qualche ora di calma e di oblio.

Ma quando cade la pioggia e il vento furioso agita i flutti; quando ricoverato in qualche casaccia a picco del precipizio sto mirando il famoso spettacolo, allora penso tremando agli ignoti perigli che mi sovrastano, e le minaccie del mio mortale nemico mi fanno fremere.

Allora mi guardai intorno con ispavento: sarebbe mai l'occhio diabolico di Mannion fisso su di me? ogni altro nella mia situazione precaria avrebbe pensato così; ma può darsi anche che tale paura abbia causa ed origine nel mio disastroso passato. Può anche essere che non tanto le sue minaccie, quanto l'incertezza del come e del quando avranno effetto, paralizzi in me ogni energia. Cert'è che quanto ha già commesso quell'uomo è caparra di quanto in seguito è capace di commettere

L'unico mio conforto in tanta perturbazione d'animo è il pensiero di mia sorella! Anche diviso da lei ho trovato modo di legarmi in certa guisa a qualche cosa ch'ella ama. Nel mutare il mio nome in obbedienza al volere paterno, ho assunto quello di una terra che mia madre lasciò a Clara. Anco i più infelici hanno i loro capricci; io non posseggo cosa alcuna di lei, neanche una lettera: così, il nome di un luogo a lei caro tiene il posto presso me di un anello, o di qualunque altro gradito ricordo

M'accorgo d'avere divagato alquanto e d'essermi allontanato dai semplici particolari della mia vita in questi luoghi. Ma oggi non mi sento in grado di proseguire più oltre; la mia testa brucia e la mano trema. Se l'indomani non reca qualche novità, ripiglierò il tema dove lo ho lasciato.

—

Ottobre 20. — Lasciata la penna, ieri uscii di casa col proposito di rinnovare l'intimità coi miei poveri vicini, interrotta da qualche settimana

Lungo il cammino fra le casipole, e su per il colle incontrai meno gente del consueto. Ma que' pochi, mi parve avessero un contegno straordinario: forse m'ingannavo, ma avrei giurato che cercavano di evitarmi. Una donna chiuse bruscamente la porta di casa mentre io passava. Un pescatore ch'io salutai, rispose appena, e proseguì il suo cammino senza discorrere meco come soleva. Alcuni fanciulli che trovai sul sentiero della chiesa, mi sfuggirono facendosi a vicenda dei gesti che non giunsi a capire.

Avrebbero forse le idee superstiziose riguadagnato il terreno perduto? Ovvero vogliono i miei vicini dimostrarmi il loro risentimento per averli involontariamente negletti per qualche giorno? Domani vedrò di chiarire questo mistero.

—

Ottobre, 21. — Ho tutto scoperto. La verità che ieri era ben lungi dal sospettare m'apparve oggi chiaramente.

Uscii di casa questa mattina col fermo proposito di indagare se i miei vicini avessero o no mutato a mio riguardo, durante i giorni ne' quali non mi era lasciato vedere. Due ragazzetti di una casetta vicina alla mia che mi erano affezionati, se ne stavano giocando sulla porta: io mi avanzai verso di loro, ma quando fui loro vicino, la madre uscì, e presili per un braccio li fe' rientrare lanciandomi uno sguardo pieno di paura e di sospetto. Prima ch'io potessi interrogarla, mi aveva già chiusa la porta in faccia.

Quasi allo stesso momento, come se si fossero date un segnale, tre o quattro donne uscirono dai loro tuguri, e ad alta voce e con gesti minacciosi cominciarono ad apostrofarmi. Io non ci capiva niente, e stringendomi nelle spalle mi avviai al lido. C'era colà una barca, e il ragazzo che di solito la guidava, appena

nuti. Romeo domanda, citando questi versi catulliani:

Hoc ut dixit, amor sinistra, ut ante
Dextram sternuit adprobationem,

« perchè dovrebbe sternutire da sinistra a destra? perchè sternutire per esprimere approvazione? »

Romeo chiede che s'impinzino i volumi di roba vecchia, mi pare.

Finito non avea che il figlio ruppe
In un alto sternuto, onde la casa
Risonò tutta. La regina rise
E, Va, disse ad Eumeo, corri e il mendico
Mandami. Starnutare alle mie voci
Non udisti Telemaco? Maturo
De' Proci è il fato, nè alcun fia che scampi.

E questi versi del 17° libro dell'Odissea (traduzione del Pindemonte) mostrano che lo starnuto era di buon augurio: anzi perchè fosse veramente tale bisognava che la testa, starnutando, si volgesse da sinistra a destra; e lo dice Eustazio negli scoli all'*Iliade*.

Teocrito nell'Epitalamio d'Elena dice a Menelao:

O fortunato sposo, a tua salute
Starnutò fausto genio, allorchè in Sparta
Venisti ov'è di nobiltate il fiore,

e Plutarco narra che alcuno credè Socrate facesse o non facesse la tale o la tal'altra cosa che aveva in mente, secondo che l'altrui sternuto, volgendo a destra o a sinistra, gli fosse di buono o di cattivo augurio.

Giovanni di Salisbury, citato dal Leopardi, racconta che la superstizione intorno agli sternuti durava in Francia nel XII secolo: e forse s'è continuata fino ai nostri giorni col solito — *felicità* — dietro a chi sternutisce.

Felicità a *te*, caro *Fanfulla*, e a *Romeo*.

Il tuo
FANTASIO.

⁂

La famiglia dei principi di Liechtenstein è molto bellicosa; nientemeno che *dieci* Liechtenstein appartengono all'esercito austriaco.

Ma il principe sovrano di Liechtenstein, Giovanni II, oltre chiamarsi Francesco-Maria, ha nome anche Placido e volle far onore a questo [illegible]

Ha quindi abolito affatto il suo esercito.

⁂

Erano novanta uomini e un trombettiere; al bilancio del principato non costavano nulla. Eppure, in omaggio ai *pacificisti*, il principe li ha mandati a casa e li ha restituiti all'aratro.

Giovanni II diventa così il precursore del disarmo generale. L'anima dell'abate di Saint-Pierre gli sorride dal cielo; sir Richard e l'onorevole Mancini canteranno le glorie del principe pacifico; la *Società degli amici della pace* gli manderà un diploma d'onore.

Nessuno a questo mondo vorrà protestare; forse nell'altro si udrà il brontolio di quel Wenceslao di Liechtenstein, che nel 1746 batteva i Francesi a Piacenza.

⁂

Mi giunge da Firenze una dolorosa e veramente lugubre notizia.

L'*Epoca* è andata a raggiungere nella tomba dei secoli tutte le epoche passate.

La sua vita non è stata lunga; ha avuto però tempo di *far epoca*, perchè ha fatto nascere, piangere e morire l'interessante classe dei corrispondenti dell'*Epoca*, per i quali io non saprei trovare lagrime sufficienti.

⁂

L'*Osservatore* di Baviera narra a' suoi lettori che, leggendo « alcuni schifosi, stupidi e sacrileghi periodi del *Fanfulla* » gli è caduta di mano la penna!

Il caso è vero: ma posso soggiungere che ci ha subito rimediato, strappandosene un'altra dalle ali.

CRONACA POLITICA

Interno. — Cronaca magra, lettori dilettissimi. Cronaca magra e allo stesso tempo scipita.

Per darle un sapore, potrei cacciarmi sulla politica estera del nostro governo, e trovare, per esempio colla *Gazzetta Livornese*, che potrebbe darsi maggiore interesse pe' nostri connazionali vittime dei terremoti al di là dell'Atlantico, e specialmente a Cocuta, la Pompei della Colombia.

Potrei farvi di seconda mano la grande rivelazione che il principe ereditario a Londra va cercando una moglie pel suo giovane cognato il duca di Genova.

Potrei mettervi in guardia contro i progetti che si vanno facendo per istringersi alla solita Francia.

Potrei, ma che cos'è che non potrei? Potrei anche — Dio mi tenga la mano sulla testa per allontanare da me questa jattura! — falsificare dei biglietti di Banca: ma con che profitto?

Lo stesso risultato che se mi facessi a spacciare sul mercato della curiosità pubblica certe bubbole, che non trarre la gente in errore, gridano da lungi: Non dateci fede che non siamo che bubbole.

Eppure in onta al caritatevole ammonimento ci ha chi gliela dà la fede e le costringe a presentarsi al pubblico per forza!

⁎⁎ In mancanza di meglio, eccovi due circolari.

Innalzate la vostra politica della giornata sopra due circolari, se vi bastano le forze!

Quando un ministero circola... in carta è segno infallibile che in effettivo si tien fermo, cosa che non fa punto gli interessi di certi miei confratelli.

A ogni modo, veduto che non c'è altro, pigliatevi le due circolari. La prima è dell'onorevole Bonghi, ed è un onorevole eccitamento alle amministrazioni comunali perchè si diano all'edificazione di nuove scuole. Sotto la seconda vedo il nome dell'onorevole Morpurgo, e s'occupa d'oro, di metalli preziosi, ecc., ecc. Documento consolante: esso prova se non altro che dell'oro e dei metalli preziosi ce ne sono ancora in Italia. A leggerla, io ci ho provato lo stesso gusto che ci dava un tempo il far suonar nella tasca i grossi pezzi da cinque franchi.

Musica del passato!

⁎⁎ Ora alla musica dell'avvenire, quella che avrà per esecutori i membri della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Un giornale di Palermo, dal fatto che le feste in onore di Santa Rosalia passarono tranquille, argomenta che l'agitazione avvertita negli ultimi tempi nell'isola fosse tutta fittizia.

Non avevo alcun bisogno dell'intervento della santa per andarne convinto. Si sa come le si fanno le agitazioni; si cala in piazza; si grida: « Al ladro! » e il popolo a correre in tutti i sensi per mettergli le mani addosso, anche se non c'è. Anzi, quando non c'è, la scena è di gran lunga più animata; ciascuno vede un ladro nel suo vicino, e i brutti *qui pro quo* e gli equivoci di cattivo genere si moltiplicano all'infinito.

Il buono è che il furbo il quale n'è stata la prima cagione, si guarda bene dal dissiparli, confessando la burletta. Il popolo gliela farebbe scontare cara; meglio lasciarlo nell'inganno.

⁎⁎ Quest'affare delle elezioni amministrative comincia a farsi serpe, tanto va in lungo.

Fra i serpi va compresa anche la tarantola, proprio quella che ha beccato l'opposizione municipale di Napoli. Guardate come si dimena e balla per espellere, mediante una traspirazione copiosa, il veleno che già le serpeggia nel sangue! Veleno politico, cioè quello di peggio che si possa dare a questo mondo.

Francamente, fa bene a tentar la cura di questa ridda vertiginosa e disordinata. Non si canzona, le hanno inoculate nove candidature parlamentari. E il male sta tutto in quel *tari*. Oh a poterlo cancellare non lasciando che il *parla men*, che bel mondo!

Estero. — Dalla battaglia sono corsi già sette giorni; i rapporti sono venuti; le notizie sulle varie fasi abbondano; si conosce la cifra delle perdite: oggimai dunque siamo in caso di valutare al giusto i danni e i vantaggi di quella giornata, che la stampa ha già battezzata col nome di *Sedan di Gambetta*.

E il conto si riduce a questo:

Sfumata la famosa maggioranza del 25 febbraio, e ricostituita la non meno famosa lega del 24 maggio;

Riconfermata energicamente la politica conservatrice del governo. E questo sarebbe un bene se non ci fosse il correttivo che il partito repubblicano ha ricevuto nel suo capo e *leader* Gambetta un colpo fatale.

Chi ne sentirà i primi spasimi sarà quel povero ministro Dufaure, e *forse* non sarà solo: vedo farsi innanzi ne' giornali di Parigi i nomi del duca di Broglie e del signor Fourton: ecco due ministri fatti apposta per avvalorare la fede nella repubblica. Che ne dite voi?

⁎⁎ « Dite al vostro imperatore che ho imparato qualche cosa all'estero, e che farò di tutto per attuare nel mio paese le idee liberali. »

Sono parole del giovane re di Spagna al conte di Berchem, ambasciatore della Germania, nell'atto di ricevere dalle mani di questo il gran collare dell'*Aquila nera*.

Parole e nient'altro che parole, diranno gli scettici.

Io, che non sono del novero, le raccolgo per quel che possono valere. Prima o poi, chi sa! l'occasione di ricordargliele al giovane re può capitare.

⁎⁎ Si muore d'anemia, e si muore anche di sovrabbondanza di forze, e in questo secondo caso si muore anzi più alla spiccia.

Sarebbe forse questo il caso serbato agli ultramontani bavaresi dopo il trionfo dell'urna? Io li vedo e non li vedo; la pubblica opinione li addita alle ire del ministero, e vedendo non compromessa, ma posta in questione l'unità germanica, non ha che una parola: *Delenda Carthago*, cioè, spazziamo via dalla Camera la clericalaia, che l'invase, appena farà cenno d'offrircene l'occasione.

Talchè la clericalaia sullodata se lo tenga per detto: un'alzata segnerà la sua condanna. Ha vinto, ma a che pro, se la sua vittoria non servirà ad altro che a rinfrescare nella fraseologia politica le tanto sciupate vittorie di Pirro?

⁎⁎ Anche il mosaicismo ha i suoi fulmini — quei famosi fulmini che il buon senso aveva già disarmati e resi innocui molti secoli prima che Franklin si meritasse che gli scrivessero sul monumento:

Eripuit cælo fulmen sceptrumque tyrannis.

Però il mosaicismo ha avuto l'accortezza di lasciarli spegnersi a poco a poco in un cantone della sinagoga. Perchè dare in pasto alla pubblica ilarità la propria impotenza?

L'ha avuta sin qui; ora, non so come, s'è lasciato vincere dalla stizza, e un solco di fuoco a freddo corse via per il cielo talmudiano di Neusandes nella Gallizia.

Sissignori; il rabbino di Neusandes, un bravo uomo che, secondo l'ordine di Melchisedecco, ha nella gerarchia un posto equivalente a quello di vescovo, lanciò l'anatema contro un negoziante, reo di appartenere al partito che nella Gallizia e nell'Ungheria spiegò bandiera di rivolta contro le trascendenze dell'ortodossia mosaica.

Crederete probabilmente che egli abbia fatto come Enrico IV a Canossa invocando la ribenedizione co' piedi scalzi e la corda al collo.

Niente affatto; è semplicemente ricorso ai giudici del suo paese; vi sono giudici anche a Neusandes — e la cosa finì con sei giorni di prigione accoccati al bravo rabbino.

E il costrutto?

Il costrutto è che le scomuniche, in forza di questa sentenza, entrano sotto le coazioni del codice penale fra i coltelli di non giusta misura e le pistole corte.

Quale mortificazione!

Don Peppino

LIBRI NUOVI

La Verità, commedia in cinque atti, di ACHILLE TORELLI (Teatro vol. 3°). — Milano, Brigola, 1875.

Lettera all'autore.

Pregiatissimo signor cavaliere,

L'altro giorno, passando innanzi alla vetrina di un libraio, ho visto un bel volumetto, di quelli come sa farli il Brigola da un pezzo in qua; sulla copertina nitida, elegante era scritta questa parola: *Verità*; da principio, essendo un po' miope, non vidi che quella sola.

La verità, in questo secolo di bugie, è una cosa che attira, solletica: guardai più da vicino e con maggior attenzione: seppi allora che si trattava della commedia scritta da Lei e applaudita da tutti i pubblici italiani; seppi altresì (nè dell'averne avuto tarda notizia posso essere rimproverato io che non sto in giorno colla bibliografia) che Ella si era finalmente determinato a stampare tutto quanto il suo teatro, del quale appunto quello che avevo sott'occhio era il terzo volume.

Comprai il libro: c'entrava per un po' il desiderio di leggere una commedia che mi era molto piaciuta, udendola recitare, e per un po' il tornare col pensiero a certi ricordi che quella recita mi ridestava. C'è tutta una storia: c'entrano, si figuri, un cane, una ragazza bionda e un cappellano... Stia tranquillo, non gliela racconterò...

Dunque, comprai e lessi. Se si contenta, avrei da dire parecchie cose, suggeritemi dalla lettura, e le verso in seno all'amico *Fanfulla*, il quale troverà modo di farle pervenire questa mia, dovunque Ella si trovi.

La Verità è una bella commedia; va detto subito, perchè non accadano imbrogli; è bene immaginata, ottimamente sceneggiata; corre spedita al fine con mezzi comici e naturali... I caratteri non hanno, diciamo il vero, una gran solidità; non c'è nessuna di quelle possenti e vigorose incarnazioni che sono così frequenti nelle commedie di Paolo Ferrari, e che ne formano, a mio credere, il pregio più durevole e maggiore. Il babbo Biana, il Sirchi, la vecchia di *Dolcezza e rigore*, il vetturino della *Ragazza ammalata*, il medico di *Cause ed effetti*, il Colombi, il De Gianni, ecc., ecc. sono uomini per davvero fatti di polpe e di ossa, e nelle cui vene scorre abbondevole il

---

mi vide balzò in piedi, si allontanò in fretta, indi fermatosi a distanza, gridò:

— Io non vi porterò più niente: mio padre m'ha proibito di servirvi a qualunque prezzo.

Chiesi al ragazzo la ragione di ciò, ed egli mi voltò le spalle senza rispondermi.

— Fareste meglio ad abbandonare questi luoghi — mormorò una voce dietro le mie spalle. — Se non lo fate quanto prima, questa gente vi lascierà morire d'inedia.

L'uomo che pronunziava queste parole era stato uno dei primi a entrare meco in rapporti amichevoli dopo il mio arrivo, e fu a lui che mi volsi per ottenere qualche spiegazione.

— Voi capite benissimo, senza bisogno che io vi dia delle spiegazioni.

Io lo assicurai del contrario, e lo pregai vivamente a volermi chiarire il mistero.

— Vi dirò tutto — egli rispose — ma a tempo migliore; non voglio che mi vedano in colloquio con voi — e, mentre parlava, girava gli occhi sospettosi intorno. — Ritornate a casa e chiudetevi dentro: verrò a trovarvi sulla bass'ora.

E tenne la parola. Venne, ma rifiutò d'entrare in casa, dicendo che mi avrebbe parlato dalla finestra. Questo suo rifiuto ad entrare mi fece risovvenire come ultimamente, invece di portarmi, come al solito, i commestibili in casa, li avessero posati sul davanzale della finestra. Sino allora, a dir vero, preoccupato com'era, non avea posto attenzione a questa circostanza, che adesso mi recava non poca meraviglia.

— Vorreste ancora farmi credere che non sospettate la ragione per cui è necessario che lasciate il villaggio? — disse l'uomo, scuotendo il capo in aria di dubbio.

Io gli ripetei che non sapeva immaginare la cagione del suo contegno, nè qual torto io mi [illegible]

— Allora ve lo dirò io — continuò egli: — noi vogliamo che ve ne andiate perchè...

— Perchè — interruppe una voce dietro di lui; conobbi ch'era sua moglie, — perchè voi portate il malanno su noi e sulle nostre case, perchè vogliamo che i nostri figli serbino intatte le loro sembianze, quali ebbero da Dio.

— Perchè — soggiunse un'altra donna che si era unita a loro, — perchè voi portate sui cristiani i flagelli del demonio! Venite via, John! Parlare con quest'uomo è peccato.

E le donne trascinarono seco il pescatore prima ch'io potessi pronunziare una parola. Avevo compreso abbastanza. La verità fatale mi apparì a un tratto alla mente. Mannion mi aveva seguito in Cornovaglia, e aveva messo ad esecuzione le sue minaccie!

Villaggio di Treen, ottobre 22. — Gli avvenimenti oggi accaduti hanno mutato l'avvenire della mia esistenza. È necessario farmi forza per dettarli subito, poichè sento dentro me che, se attendessi sino a domani, non avrei più la lena di raccontarli.

Era appena spuntato il giorno, quando chiusi la porta del mio tugurio, per non riaprirla mai più. Nel lasciare il villaggio, incontrai solo due o tre pescatori, che mi scansarono senza dire una parola. Col cuore serrato e più dolente di quel che si può pensare per essere costretto a dividermi da quella gente come un nemico, io passai lentamente davanti le ultime case, e presi a salire il dirupo.

La tempesta aveva infierito qualche ora prima. Dopo l'albeggiare cessò il vento; ma l'immenso mare nulla aveva perduto ancora della sua maestà spaventevole: i flutti enormi dell'Atlantico si accavallavano furiosamente contro le roccie granitiche della costa, sotto ai miei piedi. Il cielo era nascosto da una fitta nebbia grigia che ora scendeva rasente al suolo, ora si spargeva a larghe striscie, secondo il vento che soffiava a intervalli; non era possibile distinguere gli oggetti a pochi passi di distanza. Io avanzava il passo senza guida alcuna, tranne l'incessante muggito del mare alla mia destra.

Aveva divisato di giungere a sera sino a Penzance. Al di là non aveva nessun piano, nessun pensiero circa il mio asilo futuro. Ogni leggera speranza che mi avesse potuto per lo addietro lusingare di sfuggire Mannion mi avea adesso intieramente abbandonato.

La nebbia, come ho detto, ascondeva gli oggetti circostanti al mio sguardo: il terribile fracasso delle onde soverchiava ogni altro rumore, ma avevo la sicurezza d'essere spiato e inseguito.

Procedeva lentamente, tenendomi il più lontano possibile dall'orlo dei precipizi; e aveva già fatto con pena infinita qualche po' di cammino prima di accorgermi che questo suono aveva mutato direzione. Ora mi pareva di sentirlo da ogni lato. Fermatomi, aguzzai la vista, tentando di vedere a traverso la nebbia, ma fu indarno. Avanzai di qualche passo, e allora, non solo il mormorio del mare sì, ma sotto ai miei piedi udii un rombo cavernoso, simile al tuono in distanza. M'arrestai di nuovo, appoggiandomi contro la roccia. Dopo qualche istante la nebbia cominciò a diradarsi dalla parte del mare, ma rimase densa ai miei lati. Avanzai ancora alcun poco, e allora il rombo si fe' sentire più forte, e precisamente nel cuore del gran dirupo.

Frattanto la nebbia continuava a diradarsi ed io scorsi sul più alto punto della roccia un segnale inalberato per i navigli. Mi recai sino ad esso, e da quella sommità m'accorsi che la nebbia m'aveva fatto deviare dal retto sentiero e che io stavo sovra uno de' grandi promontori che si proiettano a guisa di enormi rostri sul mare.

Nei primi tempi del mio soggiorno fra i pescatori aveva spinto due volte le mie passeggiate sino a quel punto ed ora poteva spiegarmi la causa del sotterraneo rumore.

Il promontorio sul quale io stava, dopo un breve pendio, discendeva d'improvviso quasi perpendicolarmente al mare; a un punto di quella muraglia di granito si apriva come la nera bocca di una galleria che scendeva negli inesplorati abissi e le onde vi si precipitavano dentro e sparivano. Anche ne' giorni di calma si udiva un sordo rumore da quel promontorio, ma ne' giorni di tempesta il tumulto era veramente spaventevole. I flutti irati fremevano, muggivano in quella prigione e pareva che volessero squarciare il monte, come il terremoto: ma le roccie erano troppo solide e soltanto un nuvolo di sprazzi spumanti davano indizio all'occhio della terribile guerra dell'onde là dentro.

Avendo riconosciuto i luoghi nei quali per la nebbia mi era smarrito, conobbi nello stesso tempo il pericolo che io aveva corso nel percorrere di roccia in roccia il sentieruccio che guida sino al promontorio; il pericolo cioè di sdrucciolare dall'orlo ne' precipizi. Adesso che la nebbia in parte dileguata mi permetteva di scorgerli in tutta la loro orridezza, non potei a meno di fremere e determinai di aspettare che ogni oscurità fosse cessata, prima di avventurarmi di nuovo sul fatto cammino.

(Continua)

sangue bello e colorito. Nella *Verità* i personaggi sono un po' sbiaditi, un po' vaporosi; molta carne non c'è; ma è giusto ricordare che quello fu uno dei suoi primi lavori, e che ad ogni modo ogni autore comico ci porrebbe volontieri la propria firma.

La commedia è bella: è d'una morale molto dubbia perchè in fondo in fondo insegna che per far fortuna bisogna mentire più che si può e canzonare il prossimo suo come sè stesso. Del resto era la morale di Benedetto XIV papa: *Mundus vult decipi, decipiatur,* diceva Sua Santità: non c'è un gran male se un autore comico ripete la stessa sentenza d'un pontefice.

Sa dove sta il baco davvero? In quella parte dove lei, e si vede, ha speso le cure maggiori. Nella lingua. Non si confonda, signor cavaliere, la commedia non è scritta bene... anzi, via... Basta, siccome questa la è questione che importa a quasi tutti gli scrittori drammatici della penisola mi ci tratterrò, se me lo consente, un pochino. Badi: so avanti che non farò fortuna: dirò tutta la *verità*... e Lei m'ha insegnato...

Certe frasi che mi colpirono un tempo, ora che veggo stampate le sue commedie non ce le trovo più. Non le so dire quanto ci ho gusto: spero di non leggere nell'atto terzo dei *Mariti* quella sentenza singolare posta in bocca alla prima donna e che suonava così: *Gli uomini sono una selva di masnadieri.*

Ma a Lei, ed ecco il male, ha presa una voglia che lima in oggi quasi tutti gli scrittori nostri: quella di *toscaneggiare:* e il toscaneggiare par facile, ma non è: è uno sbaglio di credere che senza aver dimorato lungamente sulle rive dell'Arno, dell'Arbia o dell'Ombrone si possa maneggiare quel duttile e opulento vocabolario che suona colà sulle bocche dei popolani. — C'è egli proprio bisogno per scrivere bene di andare a pescare que' modi, quei costrutti che i soli Toscani sanno collocare al loro posto, di cui essi soli conoscono il giusto valore? O non c'è un tesoro di lingua italiana parlata *tutta* in Toscana, intesa *tutta* nelle altre parti d'Italia e che può egregiamente servire al dialogo comico?

Vede, per esempio: i personaggi della *Verità,* sebbene tutti napoletani, sciorinano proverbi toscani che è un piacere. Fosse uno, ma tutti! Nel primo atto ne ho contato sedici: ce ne sono de' proverbi più di quaranta nella commedia. Ora io, che sono stato in Toscana, le giuro, cavaliere, che i Toscani possono benissimo lasciar passare una giornata senza pronunciare nessuna di quelle sentenze popolari; e se ci fosse in una casa l'abitudine di dirne sedici ogni quarto d'ora (che tanto dura il suo primo atto) nessuno ci andrebbe più: anzi la casa stessa passerebbe in *proverbio.*

Creda a me, signor cavaliere, lasci andare i toscanismi: il suo dialogo diventa se no un vestito da arlecchino: accanto a una frase quasi vernacola, un francesismo bello e spiattellato, o una frase che in Toscana, chi la dicesse, farebbe morir dalle risa.

A Firenze se qualcuno domanda al servitore se la signora è *rientrata* invece di tornata desta l'ilarità; sapesse quel che vuol dire *rientrata!* A Firenze, e in buon italiano, non si dice *rassettar la camera;* si rassettano le calze o i vestiti: non si dice *aspetta a vedere,* ma *sta a vedere*: non *voltare una cosa a burletta,* ma *in burletta*; non *tener da conto,* ma *di conto*: non *sentire,* ma *saper* di lattume; non mangiarsi uno *di baci,* ma *dai baci*

In Toscana, creda, non si discorre dirimpetto alle signore di *accidenti a campana,* come fanno i suoi personaggi, con frase toscanissima, ma non d'uso in certi casi e in certi luoghi: nè, sebbene toscano sia il modo, si direbbe a una signorina: *chi la fa più sporca è priore...* Chi dicesse questa frase a una ragazza bene educata sarebbe fatto priore immediatamente.

Andiamo avanti. Lei fa dire a uno de' suoi personaggi che un tale è un *tarpano senza educazione;* tal quale come dire che uno è *cieco senza vista;* e di una vecchia che vuol far da giovine *ricardata* non si dice: ossia si diceva, ma ora è fuor d'uso; nè vale che il Fanfani asseveri essere il *ricardata* d'uso comune: provi a domandarlo a' Toscani: su dieci ne trova otto che non sanno ciò che questa parola significhi.

E al solito, creda, la lingua parlata s'impara non da' dizionari, ma da coloro che la parlano.

Vede, si dice in Toscana, per esempio: *Il tale andò via senza dire nè ai nè bai:* lei scrive: *non so più nè ai nè bai de' fatti suoi.* E sbaglia; qui l'*ai* e il *bai* non ci stanno.

D'un uomo che è di cattivo umore, lei valendosi d'un emistichio del Cecchi, scrive: *ha i calabroni nel fiasco.* Il modo sarà evidente, sarà toscano, ma oggi nessuno lo usa più; che ci vuol fare?

E qualche volta per ricerca di toscanità lei m'accozza, cavaliere pregiatissimo, delle frasi che Dio gliele perdoni. Guardi un po' queste, e mi dica come si costruisce perchè io non ci levo le gambe · *L'ortica non sarà fiorita una rosa.* E quest'altra una signorina dice: *La mamma gliel'imbrodola a dovere, ma il babbo non la mastica bene.* Modo artificiosamente riboboIesco e tutt'altro che naturale; un altro che vuol significare che ha piacere di sentirsi dar del minchione, esclama: *Ci ho gusto a sentirmelo!* Che cosa? Un terzo sentenzia che il tale è *un uomo acconcio alle ingiurie che ci par fatto apposta;* e una ragazza senza fare il viso rosso afferma che a pigliare un giovanotto per marito quando lei *ci ha il suo tornagusto,* poco importa gli altri ci abbiano il loro tornaconto. Per carità, cavaliere, mi raccomando! Se in Italia credessero che le ragazze parlano in Toscana a questo modo, sarebbe una disperazione...

Dia retta a me che sono, lingua e stile a parte, uno dei suoi sinceri ammiratori. Lasci andare il toscanismo, mi faccia il piacere: con questo scrivere *a orecchio* non si fa nulla di buono: scriva l'italiano corretto e non si curi del resto.

Ne vuol sapere una bellina?

Senta, ci sono tra' Toscani due proverbi che significano presso a poco la stessa cosa. Son questi:

1° Chi di gallina nasce convien che razzoli;
2° I figli de' gatti pigliano i topi.

Uno scrittore, e pregiato scrittore, venendo in Toscana li udì ambedue; tornato a casa, volle esprimere l'idea contenuta nei due proverbi, ed esprimerla col modo toscano. Confondendo e imbrogliandosi stampò nel suo libro questa bella sentenza, dice lui, *toscana:*

Chi di gallina nasce piglia i topi.

Che le ne pare?
Mi creda, signor cavaliere,

Dev. suo
UN PEDANTE.

Visto per la stampa

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Il vice presidente del Comitato ariosteo, ricordando la generosa offerta di lire 2000, con le quali il nostro municipio volle concorrere alle grandi feste celebrate in Ferrara per la ricorrenza del quarto centenario della nascita dell'Ariosto, ha inviato al sindaco Venturi una medaglia in bronzo coniata in tale occasione, ed un *fac simile* rilevato dal prezioso manoscritto delle satire del gran poeta, che si conserva nella biblioteca dell'Università di Ferrara.

La medaglia, di grande dimensione, è stupendamente incisa dal defunto Pieroni. Rappresenta un mezzo busto del poeta, disegnato in profilo, e nell'esergo vi si legge la seguente iscrizione:

VIII SETT. MDCCCLXXIII
A RICORDANZA
DEL GIORNO IN CHE NACQUE
GIÀ QUATTRO SECOLI
IL POETA DEGLI AMORI E DELL'ARMI
L'ITALIA
OGGI A LUI GRATA
DELL'ACERBA RAMPOGNA

Oggi alla Corte d'Assisie è principiato un interessante dibattimento.

Sul banco dei rei siede una contadina, certa Capraro Maria, di Sezze. Dalle vesti d'una certa ricer[illegible], sembra piuttosto di condizione agiata. Sebbene abbia accusato 30 anni d'età non ne dimostra che appena 40. È di piccola statura e d'aspetto; e non è nè bella, nè brutta.

Le Assisie di Frosinone la condannarono a 10 anni di lavori forzati, perchè accusata d'assassinio premeditato sulla persona d'una tale che le rubava il marito. La Cassazione ha annullata la sentenza, rinviando la causa al Circolo di Roma.

La legge mi vieta di parlare più oltre, perciò dirò solo che gli episodi del fatto sono dei più [illegible] e ne dovrebbe tener conto il *Cancelliere* a dibattimento finito.

Presiede l'avvocato Pasini, le parti del fisco sono sostenute dall'avvocato Muratori e la difesa è affidata al l'onorevole Indelli, già presidente della Corte d'Assisie a Frosinone.

Storia misteriosa.

Scavando le fondamenta d'una casa di via dei Crescenzi, si è trovato uno scheletro d'uomo perfettamente conservato, ma privo del capo. Questo scheletro era rinchiuso in una specie di cassa fatta con dei mattoni. Chi ve l'ha posto? E quale tragedia quello scheletro, così stranamente sepolto, rappresentava?

I romanzieri ci fabbrichino pure su la loro leggenda; la legge non ha tempo da perdere nè può, come la storia, fare il processo alle ombre. Sembra che quel corpo sia là dentro dai principî del secolo.

Prego il municipio di Roma di non dimenticare fra le lapidi in prospettiva, destinate a commemorare grandi uomini o grandi avvenimenti, una lapide anche per i dieci o dodici filantropi, componenti la cosiddetta società dello Sferisterio.

Essi non solo hanno pensato a far divertire il pubblico che, per verità, d'estate non affogava nei divertimenti; non solo hanno procurato pane e bistecca a tante figlie di Tersicore; non solo si ritireranno, probabilmente a stagione finita, con qualche centinaio di lire di meno in tasca; ma non contenti ancora fanno dell'altro. Incoraggiano l'arte con l'arte; e fanno servire quella di Benvenuto Cellini e di Angelo Castellani a quella di Rota, di Monplaisir e Pratesi.

Ultimamente, in occasione della beneficiata della prima ballerina signora Francioli, la Società offrì alla sua scritturata un magnifico braccialetto; ieri sera, ricorrendo la stessa solennità per la mima signora Signorini, la Società offrì degli orecchini e un medaglione.

Se si pensa che vi sono ancora altre beneficiate, per esempio, quella della prima ballerina signora Piccoli, dell'altra mima signora Colombo... e quella del coreografo Pratesi, bisogna proprio dire che i membri della Società dello Sferisterio son gente ricca e d'animo grande. In qualunque modo, dal punto di vista della generosità e dell'animo grande, meritano tutta la nostra ammirazione.

Dopo un'occhiata ai fiori e ai regali della Signorini, sono corso a piazza Colonna, dove la banda, diretta dal maestro Sangiorgi, annunziava un *pot-pourri* dal *Conte Verde*, del maestro Libani. Il maestro Sangiorgi, autore d'un *Giuseppe Balsamo*, portato a cielo da critici valenti e che non si sa perchè non è ancora riuscito a penetrare in Roma, ha voluto ridurre per la banda da lui diretta i principali motivi dell'opera così fortunata del Libani.

Ho visto, a *pot-pourri* finito, e gustato e applaudito dal pubblico, Libani correre verso Sangiorgi e ringraziarlo di cuore. Libani, tenero, commosso, condannato dall'amore dell'arte a una continua liquefazione. Sangiorgi, invece, duro, con la testa che va oltre il cappello e un'aria fiera da capitano di lungo corso....

Ma dove diamine corro?

Stamane il *Cristoforo Colombo*, ballo del Monplaisir, messo in iscena per il Politeama dal coreografo Felter, è parso più che maturo alle prove; potrebbe andare sabato, ma il giorno non è ancora deciso, come nulla è deciso ancora per il *Don Pasquale*, interpretato dai coniugi Paoletti.

Domani ultima rappresentazione della *Linda*. Dopo il 2° atto, prenderà finalmente il posto del vecchio sipario quello nuovo, dipinto dal Cartandi, e di cui ho già una volta parlato.

M'auguro che *Orazio al ponte* (questo è il soggetto della nuova tela) sia degno figliolo del simpatico figliolo dei *Prigionieri di Mentana*.

E vi lascio.

La campana della chiesa vicina fa sentire i suoi rintocchi e mi rammenta che altre campane mi aspettano: quelle del Corea, dove la compagnia Aliprandi mi convita per un dramma nuovo del signor Interdonato, *Loyola*.

Se non sbaglio, domani l'altro ricorre la festa del santo, per cui il signor Interdonato non avrà certo scritto un panegirico; un santo che, se vogliamo e se la *Voce* permette, ha fatto per lo meno parlare di sè oltre il bisogno.

Il Signor Tutti

L'OSSARIO DI CUSTOZA

Da Verona ci perviene la seguente:

« *Onorevole signor direttore,*

« Sciogliendo la promessa dell'antecedente mia del giorno 15 corrente, eccomi a comunicarle i nomi dei membri componenti il comitato promotore dell'ossario di Custoza.

« Il breve ritardo frapposto vuol essere attribuito all'aver dovuto attendere le adesioni di taluno fra i suoi membri che non era in Verona.

« Comm. G. Camuzzoni, sindaco di Verona, presidente;

« Conte A. Aleardi, senatore del regno;

« Conte Miniscalchi-Erizzo, senatore del regno;

« Conte G. Pianell, comandante generale del 2° corpo d'esercito, senatore del regno;

« Conte L. Torelli, presidente della Società di Solferino e San Martino, senatore del regno;

« Comm. V. Breda vice-presidente della suddetta Società, deputato al Parlamento,

« Comm. A. Messedaglia, deputato al Parlamento per la città di Verona;

« Cav. Arrigossi, cav. G. B. Bertani, Commendatore Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, cav. A. Righi, cav. B. Zanella; deputati al Parlamento della provincia di Verona;

« Comm. G. Faraldo, prefetto della provincia di Verona;

« Cav. E. [illegible], presidente del Consiglio provinciale di Verona;

« Cav. G. B. Torelli, assessore del municipio di Verona, già presidente del comitato veronese di soccorso ai feriti di Custoza;

« Comm. G. P[illegible] assessore del municipio di Verona, A. Bitagisio, conte C. Gazola, conte A. Guerrieri, conte G. Murari-Bra; già ufficiali del R. esercito.

« In riserva di spedirle fra breve il nostro programma (a concretare il quale il comitato si raduna domani sera) m'è d'uopo aggiungere brevi primordiali avvertenze, affinchè si conosca fin d'ora l'indole e gli intendimenti del comitato.

« Questo ha assunto il carattere di comitato semplicemente promotore di una pubblica soscrizione [illegible] in Italia ed in Austria, e [illegible] direttamente che [illegible] l'opera di comitati locali, e facendo pure assegnamento sopra la cooperazione della pubblica stampa.

« Essendosi poi stabilito che i [illegible] i quali offrono una data somma, [illegible] membri dei sub comitati locali [illegible] tà di soci fondatori, tutti questi, [illegible] di quanto si praticò dalla benemerita società di San Martino e Solferino, saranno [illegible] il proprio e vero comitato esecutivo della nobilissima e santa impresa; comitato che, trattandosi d'opera nazionale, risulterà in allora composto certamente da cittadini di tutte le varie parti d'Italia.

« Cotesta deliberazione pertanto giustifica e spiega perchè l'attuale comitato quasi per intiero si componga di elementi locali; con che pure si ebbe in vista di conseguire una più facile e pronta azione.

« Aggiungo infine, benchè ciò apparisca da quanto è promesso, che il municipio, il quale, secondo alcuni giornali, sarebbesi posto a capo dell'impresa, l'ha bensì favoreggiata ed ha accolto il comitato nella sua presidenza, ma, come corpo morale, vi è affatto estraneo.

« Voglia gradire le proteste della mia più distinta stima ed osservanza.

« Verona, 22 luglio.

« *Il presidente del comitato*
« G. CAMUZZONI. »

NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Madrid recano che le disposizioni di buona parte del clero spagnuolo proseguono ad essere avverse al governo del re Alfonso. Si narra, fra gli altri, il seguente fatto:

Il vescovo di Barcellona diramò recentemente un invito ai parroci della sua diocesi, affinchè facessero delle preghiere per il re Alfonso. Quei parroci, essendo per la maggior parte fautori del carlismo, non vollero accondiscendere all'invito. Il vescovo allora, per coprire la sua responsabilità verso il governo, e per non urtare in pari tempo i sentimenti dei suoi parroci, tolse all'invito la indicazione del nome proprio, invitò, cioè, i parroci a pregare *per il re,* senza specificare se si trattasse di Don Alfonso o di Don Carlos!

Questa sera è aspettato di ritorno a Roma dalle acque di Rapolano il commendatore Scialoja, vice-presidente del Senato del regno, e si ritiene quindi come cosa probabile che l'Ufficio presidenziale di quell'Assemblea possa presto radunarsi per surrogare nella Giunta d'inchiesta per la Sicilia i senatori che non hanno accettato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

PARIGI, 23. — Dopo il voto di iersera, che proroga l'Assemblea, i repubblicani hanno deciso di presentare oggi la proposta di scioglimento.

Iersera ebbe luogo dal cavaliere Nigra un pranzo in onore del sindaco di Roma, qui di passaggio. Il sindaco era stato invitato anche da Mac-Mahon al pranzo offerto al sultano di Zanzibar. Fra gl'invitati da Nigra erano Acton e la signora di Noailles.

Ieri sera Paolo di Cassagnac, direttore del *Pays,* è partito per Ginevra, dove si batterà alla pistola con Rochefort. Questo duello era stato deciso e combinato fin dal tempo in cui Rochefort si trovava prigioniero in Francia.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 22. — Il *Tempo* ha il seguente dispaccio da Sign (Dalmazia), 21: « Il sacerdote Karaula, reduce dall'avere celebrato la messa, fu trucidato dai Turchi presso Livno. Questo fatto produsse una profonda sensazione. »

RAGUSA, 21. — In seguito agli avvenimenti dell'Erzegovina, i Montenegrini tennero a Zavala una riunione popolare.

Il governo montenegrino ha già manifestata la sua volontà di proibire che i Montenegrini si uniscano agli insorti, ma credesi che sarà assai difficile che esso possa impedirlo, specialmente in occasione del passaggio dei rinforzi turchi, provenienti da Monastir.

ODESSA, 22. — La voce corsa che sia qui scoppiato il colèra è priva di fondamento.

ANCONA, 22. — La squadra inglese parte alle ore 7. Ieri sera la serenata offertale riuscì benissimo. Martedì vi fu una festa nel giardino dello Stabilimento ginnastico, alla quale intervennero molti ufficiali inglesi. Oggi il prefetto ed il generale Carini si sono recati a visitare la *Devastation.* L'ammiraglio si protestò gratissimo per la splendida accoglienza ricevuta in Ancona; disse di avere scritto al suo governo, perchè mandi a Roma ringraziamenti per le gentilezze ricevute in Italia.

VERSAILLES, 22. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute la proposta relativa alla proroga.

La Commissione ed il governo accettano la proroga dal 4 agosto fino al 4 novembre.

Duval, bonapartista, propone che le vacanze incomincino il 15 agosto e che si proceda il 18 ottobre alle elezioni generali.

Buffet combatte questa proposta, la quale è accettata dalla sinistra. Buffet dice che la data dello scioglimento non può essere fissata lungo tempo prima.

Il presidente Audiffret fa osservare che la quistione dello scioglimento non può regolarsi che con una legge, quindi ricusa di mettere ai voti questa parte della proposta Duval. L'altra parte della medesima proposta, concernente la proroga pel 15 ottobre, è respinta con 360 voti contro 327.

Dopo una lunga discussione, si approva con 470 voti contro 155 la proposta Malartre, modificata, la quale proroga l'Assemblea dal 4 agosto fino al 4 novembre.

PARIGI, 22. — Il commendatore Venturi, sindaco di Roma, era stato invitato oggi a pranzo dal maresciallo. Egli inviò al maresciallo le sue scuse, avendo diggià accettato l'invito di pranzare presso il commendatore Nigra.

Il marchese di Noailles pranzò quest'oggi presso il maresciallo Mac-Mahon, col sultano di Zanzibar e parecchi membri del Corpo diplomatico.

MADRID, 22. L'esercito di Martinez Campos si è riunito a Seo d'Urgel.

GENOVA, 22. — Il Consiglio comunale fu insediato. Il commissario regio lesse una relazione, che fu applaudita, sulla sua gestione.

Risultarono eletti assessori i signori Elena, Negrotto, Pallavicini, Donghi, Centurini, Goggi, Ageno e Centurione.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Disraeli annunzia di avere abbandonato in questa sessione il progetto relativo alla marina mercantile, ed esprime la speranza che la sessione potrà terminare il 10 agosto.

Goeschen protesta contro l'abbandono di questo progetto.

Plimsoll attacca violentemente Disraeli ed i membri armatori; li minaccia, li chiama infami e scellerati, e mostra loro i pugni. (*Grande sensazione*)

Il presidente, in seguito al rifiuto di Plimsoll di ritrattare la parola *scellerati,* gli ordina di uscire dalla sala durante la discussione.

Dietro proposta di Disraeli, la Camera ordina che Plimsoll debba venire giovedì a fare le sue [illegible]

La Camera riprende quindi la discussione sul progetto riguardante gli affittaioli.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	35
Francia . . . . »	12 —	24 —	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11 —	22 —	44
Belgio e Romania . . . . . »	14 —	28 —	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17 —	34 —	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30 —	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . »	22 —	44 —	88
Canadà, Brasile, Australia »	20 —	40 —	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24 —	48 —	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Num. 199

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 25 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

DALLA SICILIA

IL BRIGANTAGGIO.

Il malandrinaggio ha esistito sempre in Sicilia. Il brigantaggio vi fu importato ed organizzato tredici anni addietro da un certo Angelo Pugliesi, nato in Calabria, evaso dalle prigioni di Palermo, e divenuto famoso col falso nome di *Don Peppino il Lombardo*.

Costui, prima del 1860, espiava non so che delitti nel bagno di Santo Stefano, dove languivano molti patriotti, fra cui Luigi Settembrini e Silvio Spaventa Alcuni tentarono di raddrizzargli la mente e il cuore. Un signor Gennarino Placo gli insegnò a leggere.

★

Riavuta la libertà, Pugliesi fece per poco tempo il maestro di scuola in un villaggio. Era loquace, vivace, ardito; si spacciava per un povero garibaldino lombardo, lasciato sulla paglia dal governo; trovò simpatie e protettori; un ricco proprietario lo mandò soprastante in campagna. Dopo alcuni mesi, prevaricò, e fu cacciato. Conosceva parecchi malandrini; li raccolse intorno a sè e formò una banda.

Fu questa la prima banda che seguisse la vera tattica dei briganti, che avesse statuti e regole, facesse ricatti, sequestri e lettere minatorie. I malviventi di Sicilia erano, per lo innanzi, semplici grassatori. Qualche volta si univano in grosse bande ed assaltavano le case dei ricchi, nei villaggi; ma si scioglievano all'indomani del furto, e raramente facevano resistenza alla forza pubblica.

★

Ora le cose camminano di un altro passo.

I briganti non rubano quasi mai nei poderi o nelle ville; anzi fanno spesso la polizia delle campagne, per impedire i furti ed amicarsi la gente. Le bande si riuniscono in primavera e si sciolgono all'avvicinarsi dell'inverno I briganti vanno a piedi raramente. Prendono i cavalli nei villaggi, nelle masserie, nella mandrie. Vestono di pannolano fino. Hanno fucili perfetti, rivoltelle a dieci colpi e cannocchiali di lunga vista. Ottengono provvisioni dovunque, per amore o per forza

Dove stanno? come agiscono? che vita menano?

Durante l'inverno, si acquattano nelle case dei manutengoli. Il resto dell'anno pongono quartiere nelle montagne e boschi; però mutano spesso di posto; marciano, per il solito, in silenzio, la notte, qualche volta vanno a viso scoperto, di giorno. Si mostrano ora qui, ora là, a distanze enormi. Crescono di numero, e diminuiscono, secondo il bisogno. Si associano per eseguire un ricatto, e si sparnazzano per isfuggire alla forza pubblica. Non assaltano quasi mai nè soldati, nè carabinieri; ma, se occorre, si difendono arditamente. Dei militi a cavallo fanno ciò che vogliono. Questa vecchia istituzione, rimessa a nuovo nel 1860 dal signor Crispi, mi pare abbia fatto il suo tempo ed anche più.

★

Ciò che sostiene i briganti, ciò che li salva spesso dalle unghie de' carabinieri è il manutengolismo

Prima c'era qualche proprietario che ricettava le bande nelle proprie terre, che le agevolava per esserne garantito alla sua volta e per darsi importanza — che importanza trista! Il fatto era troppo anormale, troppo laido, perchè potesse estendersi e durare. In genere, i possidenti sono tutti nemici de' briganti, ma non osano affrontarli apertamente, per timore della vita e de' beni

La paura mette a disposizione delle bande tutte le masserie, tutte le cascine, tutte le ville. I fattori che volessero tener chiuso l'uscio, sarebbero sorpresi ed assassinati, un giorno o l'altro.

★

I veri manutengoli si reclutano fra i contadini. La condizione dei contadini di Sicilia è miserrima. Il sistema delle mezzerie, seguito su vasta scala da tempo immemorabile, non vale a rilevarla. La terra, depauperata dalle uniformi coltivazioni, dà prodotti ognora più scarsi. Il lavoro, sotto un cielo di fuoco, uccide presto l'uomo, che a cinquant'anni è vecchio, rattrappito, attratto e mendica il pane di porta in porta per vivere.

L'abbondanza de' poveri indurisce il cuore de' ricchi. La scarsezza della mercede, le malattie, la fame, le angherie avviliscono i villani, li abbeverano di amarezza e d'odio, li espongono a tutte le tentazioni

Ora in Sicilia, i più famosi banditi hanno spesso rubato i ricchi e soccorso i poveri. Testalonga, nel secolo passato, fornì la dote a diverse fanciulle, comperò l'asino o il mulo a parecchi giovani. Pasquale Bruno ed i fratelli Palombi facevano altrettanto. Rinaldi, Capraro e De Pasquale seguono l'esempio. Essi spandono l'oro, a piene mani, dovunque vanno. Non torcono e non lasciano torcere un capello ai loro compaesani. Hanno salvato famiglie intiere dalla miseria... Qual meraviglia se trovano aiuti e manutengoli?

★

Fino all'anno scorso, nessuno denunziava i briganti, per una ragione o per un'altra. La forza era poca; il prestigio del governo discreditato e scosso. Le diverse autorità non andavano quasi mai di accordo fra loro. I militi a cavallo sonnecchiavano più d'ora. Certi bassi impiegati di polizia mangiavano disonestamente il soprassoldo e qualche cos'altro. Dovunque regnava una fatale sfiducia. I cittadini erano impauriti. I malviventi tripudiavano. I delitti crescevano d'importanza e di numero. I briganti penetravano di nascosto ne' paesi, passeggiavano per le vie, andavano al caffè, assistevano a nozze, a feste, a battesimi.

★

Le cose, d'allora in poi, sono mutate. La forza è cresciuta; i carabinieri ed i soldati perlustrano senza posa la campagna; i conflitti di autorità diminuiscono; il prestigio del governo si rileva.

Restano sempre certi impiegati indegni; ma il timore di un castigo che tarda troppo a giungere, li contiene. Il rigore delle punizioni — l'ammonizione e il domicilio coatto — hanno messo la paura addosso a molti Tutti coloro che sono un po' intaccati, tremano e fanno la spia gli uni agli altri I manutengoli cambiano mestiere e diventano, a poco a poco, delatori.

Fatto inaudito! Le autorità, da qualche tempo, conoscono le mosse dei briganti; la forza li insegue e li balestra da un luogo all'altro, ne uccide o ne prende qualcuno ad intervalli. Il telegrafo, impiantato di fresco in molti luoghi, agevola grandemente la terribile caccia. In questo momento, le bande battono la campagna, più per sostenersi che per malfare...

Ancora uno sforzo, ancora un po' di forza!...

Blasco.

RICORDI D'AFRICA

Da Gabes a Gerba.

Il governatore di Gerba ci invita, lo schiek Assin ben Ciuuk ci accompagna, la via lungo la *Syrtis minor* ci interessa oltremodo, la distanza non eccede i 120 chilometri; andiamo per terra al giardino di Barberia.

Alle 2 pomeridiane del 10 giugno lasciamo alle nostre spalle il superbo gruppo delle oasi di Gabes, le quali offrono un singolare contrasto col nudo deserto che copre di quattro metri di terra le rovine frantumate della romana Tacapa. Il tempio di Venere sorgeva probabilmente sulla collina ove ora biancheggia la piccola moschea di Sidi Bulbaba, dedicata al barbiere di Maometto. È un gran santo costui; le donne sterili ne hanno molta venerazione, e sovente nella misteriosa solitudine del chiostro, lasciandosi sdrucciolare da una china, vincono la legge di natura e miracolosamente passano allo stato interessante. L'influenza di Venere non si è ancora perduta.

✕

A Gerba, abbiamo una grave missione da compiere. Il signor Hai Haddet, il ricco ebreo nostro ospitante a Giarra, ci prega di ricondurgli il futuro genero, mandato a rinvigorirsi pel matrimonio coll'aria balsamica dell'isola dei Lotofagi. La sposa è di già matura; vale a dire tanto ingrassata che un braccialetto posto a segno non si muove più nel suo avambraccio e fa risaltare tutto intorno la solida polpa. L'ingrassamento si opera a forza di prendere indigestioni con una lenticchia detta *Helba*, della quale abbiamo portato una certa dose a comodo delle nostre signore. La tonda Rachele è degna per grassezza di andar moglie al primo signore di Menzel. Il suo costume — calzoni bianchi a coscia, giubba corta che scende dritta fino ad una spanna sopra il ginocchio — disegna con molta indiscretezza, ma con poca eleganza, la rotondità delle sue forme.

★

Verso le 3 abbeveriamo i cavalli nel laghetto che dà vita agli svelti ed eleganti palmizi dell'oasi di Tabelba. Nell'inverno il soperchio delle acque si riversa in un fiume, ora segnato da una lunga e larga striscia di splendidi oleandri, che serpeggia fino al mare. Gli indigeni lo chiamano Owed Serrak, o fiume dei ladri.

Bagnando i suoi piedi nel Mediterraneo, il deserto ha dei capricci singolari e si cinge di fiori. Tutti i numerosi letti di torrente che dalla desolata catena di Metmata vanno al golfo di Gabes rosseggiano di oleandri.

★

Lasciamo a destra le oasi di Ketena e di Zerigue el Barrania, ricche di frutta e di dolcissimo *lechmi*, e ad un'ora di notte, al lume di luna, entriamo nell'oasi di Zarat, dove il bravo Assin ben Ciuuk ci offre l'ospitalità sul tetto di casa sua. Spinti di dietro e tirati davanti a stento vi ci arrampichiamo.

Un tugurio che sorge in un angolo deve servirci di camera; un tappeto di letto. Le mura screpolate sono così poco rassicuranti che la mia immaginazione in ogni buco vede uno scorpione.

Ma lo spettacolo è stupendo. La luna fa risaltare le svelte forme delle palme, sotto le quali cresce rigogliosa una folta vegetazione che avvolge questo cumulo di dadi grigiastri, gettati a casaccio, e detti dagli Arabi case. Sui terrazzi di queste, gruppi svariati di uomini e donne nei paludamenti i più pittoreschi, assistono allo strano spettacolo di due Europei ospitati dallo schiek.

★

Il quale, nel suo immaginoso linguaggio, ci aveva promesso di essere il nostro pane, la nostra acqua, la nostra ombra. Quella sera sventuratamente fu il nostro *cuscussu*. Il *cuscussù* è il piatto nazionale degli Arabi, insegnato più di 1200 anni fa dal Padre Eterno a Maometto, quando il gran profeta doveva percorrere il deserto. Consiste in semolino cotto nel grasso di pecora, condito a profusione con pepe e con grosse cipolle e coperto di pezzi di montone arrostito. Due servi ce lo depongono ai piedi in un enorme catino di legno. In quei paesi di posate non si ha un'idea; la mano è la miglior forchetta, i denti il miglior coltello, la bocca il miglior cucchiaio. Tutti si mangia allo stesso piatto; prima gli ospiti, poi i padroni, finalmente i servi; tutti si beve alla stessa brocca l'acqua più o meno salmastra; bere vino è peccato.

Fatta l'abluzione alle dita, immergiamo coraggiosamente la mano sotto la catasta di braciole nell'umido *cuscussù*. Ma l'odore di cipolla è insopportabile; io non posso che per cortesia far mostra di mangiare, e tracanno invece dalla mia boraccia qualche sorso di cognac. Antinori, cittadino del deserto, mangia qualcosa. Dopo cena per evitare i morsi degli scorpioni, ci avvolgiamo per

---

51 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Io mossi allora verso la parte più bassa delle roccie cercando una posizione meno pericolosa: scendendo mi avvicinava alla grande fenditura in guisa che il muggito dell'onde che s'ingolfavano nella voragine era tale da superare non solo il rumore dei cavalloni che si frangevano contro la costa, ma anco le acutissime strida di centinaia e centinaia di uccelli marini che svolazzavano in giro sopra il mio capo.

A ciascun lato del burrone, le roccie, quantunque fossero quasi a picco, offrivano tuttavia appiglio alle mani ed a' piedi. Mentre scendeva, ero preso da quella irresistibile smania che assale chi è collocato sulle sommità, cioè di guardare abbasso, e volli guardare entro la gran bocca sporgendo in fuori la testa. Ma ben poco potei discernere, chè le onde vi si precipitavano tumultuosamente e facevano innalzare tutto d'intorno come un gran fumo che impediva di vedere a fondo; ma la vista sola di quella nera gola spalancata mi dava le vertigini e l'indescrivibile frastuono mi sbalordiva, m'assordava. Ritirai il capo in fretta finchè era tempo e procedetti trenta o quaranta metri in direzione laterale, lungo l'orlo del promontorio che si spingeva nel mare. Colà nuove roccie sorgevano in guise strane e formavano caverne e ripari naturali, ed io mi avviai verso uno di essi per ricoverarmi fintantochè la nebbia fosse svanita del tutto.

E avevo trovato appunto il ricovero desiderato, sull'orlo del dirupo, quando una mano di improvviso mi afferrò un braccio e fra il rombo dell'abisso, il tempestare de' cavalloni e le strida degli augelli, udii queste parole, proferite accosto al mio orecchio:

« Abbiate cura della vostra vita; il diritto di spegnerla non è vostro, ma *mio!*

Mi volsi e vidi Mannion accanto a me La benda non ascondeva più la ributtante deformità del suo volto. Il suo occhio era fisso su di me, mentre egli additava la voragine spumante, dugento braccia almeno sotto i nostri piedi.

— Un suicidio! — egli proseguì lentamente — n'ebbi il sospetto e vi seguii da vicino: vi seguii per contrastare alla morte la sua preda.

Mentre, sciogliendomi dalla sua stretta, mi allontanava, notai l'espressione singolare di quel suo occhio e rammentai quanto aveano detto di lui all'ospedale, dov'era in sospetto di pazzia.

La nebbia ritornava densa, ma a intervalli, lasciando travedere di tratto in tratto un lembo di cielo sereno; segno questo che l'atmosfera tra non molto sarebbe ritornata trasparente.

Frattanto Mannion a pochi passi alzò il dito nella direzione del villaggio ch'io aveva abbandonato.

— Anche in quell'angolo remoto — egli disse — e in mezzo a quella gente ignorante, la mia deformità ha reso testimonianza contro di voi, e la morte di Margherita fu vendicata, come avevo promesso. Voi foste discacciato come un flagello da quei poveri pescatori: avete cominciato la vostra vita di scomunicato, pari alla mia. La superstizione, ecco il mezzo di cui mi valsi per costringervi a lasciare quel tranquillo rifugio. Ed ora guardatemi! Ho riacquistato la mia forza: non sono più un rifiuto d'ospedale. Dovunque volgiate il passo, io vi seguirò: vi ripeto qui, che siete a me legato per tutta la vita: ancorchè lo volessi, non potrei lasciarvi. Il crudele piacere di darvi la caccia a traverso il mondo mi fa esultare! Vedete laggiù quelle onde irrequiete? per esse non v'è mai riposo e riposo non vi sarà mai per voi!

Quel trovarmi solo con lui in quel luogo deserto: il rauco suono della sua voce che dominava quasi tutti gli altri: l'incessante fragore delle onde frangentesi contro gli scogli; il rombo cupo di quelle imprigionate nell'abisso di sotto a noi; l'oscurità della nebbia e le forme stravaganti e mostruose che andavano pigliando di mano in mano che s'innalzavano sul nostro capo; tutto ciò ch'io vedeva, tutto ciò che io udiva pareva fatto per togliermi la ragione. Il cervello mi bruciava, mentre il cuore diventava di ghiaccio. Un'orribile tentazione mi assalì, di liberarmi per sempre di quel miserabile, precipitandolo nell'abisso spalancato sotto i nostri piedi; le mie dita increspate istintivamente si stesero verso di lui per abbrancarlo; ancora un istante, ed io, o lui, o entrambi avremmo trovato la distruzione. Ma mi frenai in tempo, e noncurante dei pericoli, me ne fuggii lungi a traverso il dirupo.

Dopo alcuni passi precipitosi, ricuperai alquanto il sangue freddo: tuttavia non osai guardare se Mannion mi inseguiva

Cominciai a risalire quasi allo stesso punto d'onde era disceso, a guidare dal rombo dell'acqua imprigionata nella cavità. A mezza via mi arrestai in un largo spazio, m'accorsi che era necessario procedere alquanto o a destra o a sinistra, in direzione orizzontale, prima di poter salire più in alto. In quel punto la nebbia si diradò di nuovo: guardai dapprima a sinistra per vedere dove poteva appoggiare il piede con sicurezza, indi a destra, verso i fianchi delle vicine roccie scoscese.

Nello stesso tempo vidi confusamente la figura di Mannion che si avvicinava come uno spettro non molto lontano, e al disotto di me, sull'estremo orlo del dirupo, là dove scendeva quasi a piombo sulla gola spalancata della voragine. Egli parve accorgersi d'essersi arrischiato di troppo, vicino al passo pericoloso. Si arrestò, alzò il capo, e mi vide che stavo osservandolo; alzò la mano e la scosse in aria furiosamente in atto minaccioso. La mal misurata violenza di quel gesto gli fe' perdere l'equilibrio; egli barcollò; cercò di rimettersi; si accasciò, e infine cadde rovesciato sul ripido pendio del dirupo.

L'umido musco marino gli scappava dalle dita che tentavano di far presa. Egli lottò disperatamente per riguadagnare l'orlo, e, come avviene, ad ogni sforzo, ad ogni scossa, scendeva sempre più. Quando fu vicino alla temuta gola, egli diè un balzo, come se fosse stato colpito da una palla di fucile: nello stesso momento un enorme sprazzo di schiuma schizzò sopra di lui. Io udii un grido così acuto, così orribilmente selvaggio da superare il muggito delle onde: la schiuma gli si rovesciò addosso; per un istante scôrsi due mani sanguinose, aggrappate contro i neri orli della voragine, prima ch'egli vi precipitasse dentro. Indi nuove onde fieramente s'ingolfarono nel tenebroso sotterraneo, e un nuovo sprazzo di schiuma s'avventò fuori, e, allorchè anche questo svanì, non vidi più nulla sulla nera bocca spalancata dell'abisso.

(Continua)

bene nelle nostre ampie coperte di lana, e dormiamo saporitamente. Alle 3 del mattino siamo di bel nuovo a cavallo.

★

Le frequenti oasi della riva che percorriamo sono piene di memorie romane. Zesik el Barania ricorda l'antica Gigli, Ketena la ferace Fulgorita; Zerat sorge sulle rovine di Liha, Zian su quelle di Zita, Djeref si chiamava Putea Pallene, Kara Nuara era forse conosciuta sotto il nome di Pisida. Ora tutto è scomparso, ed appena rimane traccia delle rovine di edifizi arabi, costrutti con rovine romane:

« ...Voi le cui sciagure,
Son sciagure d'un dì, mirate intorno
Fragile al par di nostra argilla, un mondo. »

L'Arabo, coll'istinto ed i gusti dei popoli nomadi, considera le sue case come una tenda. Spende poco tempo e poca fatica a fabbricarla, e quando minaccia rovina, l'abbandona, e ne fabbrica un'altra in un altro posto. Donde lo squallore che presentano la maggior parte dei villaggi orientali.

■

A giorno passiamo una lingua del vero deserto di sabbia, il quale penetra fino al gomito meridionale del golfo di Gabes. È piano ed unito come un bigliardo. I nostri vispi cavalli arabi si sentono a casa loro, e rodendo il freno, mostrano impazienza di correre. Noi li lasciamo andare verso il sole che, come palla rovente, sorge da un mare di fuoco. Ma un *sebka* ci taglia la via; bisogna girarlo perchè più volte nel suo fondo salino sono scomparsi cavalli e cavalieri. Dopo due ore di strada, altro *sebka* ed altro giro. Entriamo nella penisola semi-deserta che si protende verso l'isola di Gerba, ed è sparsa dei *duar*, ossia delle tende della tribù dei Mehabel.

Ci accostiamo ad uno di quei neri e miserabili ripari per averne acqua. Un Beduino, fiero, lungo, nero, stecchito, appena coperto da uno straccio di *bournus*, ce la porta, ma ne avverte di tenerci alla larga, perchè sotto la tenda stanno le donne. Pure vediamo una di codeste donne. Essa porta la solita camicia celestrina, senza maniche, aperta ai lati e sostenuta agli omeri da due *fibule* di metallo. Un grosso anello le cinge il piede sinistro, ed un altro il braccio destro; vicino agli orecchi le pendono dal capo due enormi serpenti di argento, ed ha il collo adorno di una collana d'amuleti. I suoi occhi mandano lampi; ma il volto sparuto, macilente e tattuato al naso ed al mento, non permette di giudicare dell'età e della bellezza. Ferrari ha potuto schizzare a Gabes parecchi di codesti tipi così originali, incisivi ed interessanti.

Verso le 11 1[2 arriviamo a Tarf el Diorf, sulle rive del canale che separa Gerba dal continente. Alcuni colpi di fucile chiamano dalla riva opposta un bastimento, dove entriamo noi e dove facciamo entrare i nostri cavalli. Che mare delizioso, che rive incantate! Ad oriente si stende il vasto golfo, circondato tutto interno da terra in modo che a chi trovasi in mezzo sembra non abbia veruna uscita, perchè ambi i canali sono nascosti da piccoli isolotti. Quivi e non negli schott doveva essere il mare interno descritto da Erodoto, dal quale l'illustre storico non potè uscire che seguendo la via ondeggiante tracciata dai graziosi delfini.

A Sidi Ammor in un sudicio corpo di guardia prendiamo un po' di riposo; ma alle 3 siamo di bel nuovo a cavallo per giungere prima di notte a Suk, la residenza del governatore. La strada lunga circa venticinque chilometri attraversa tutta l'isola dal sud al nord. Allo spettacolo di quella splendida vegetazione, di quelle bianche casine coperte da eleganti cupolini, delle moschee che lanciano ardite i loro minareti, delle cisterne, delle rovine, della popolazione industre e laboriosa, dimentichiamo ogni fatica ed allegri e sereni arriviamo verso sera alla nostra meta.

Il moro della scorta (detto il *moro di Ferrari*, perchè questi non si stancava di ammirare romanescamente la di lui maschia figura) ci aveva preceduti. Il governatore o caid La Russi Bossura, tenente generale del bey, ci aspettava alla porta del palazzo governativo, nel quale fummo alloggiati colla più grande distinzione e cortesia. Una ottima cena da signori arabi, annaffiata di vino generoso, ci rimise in *forza*. Eravamo in paese civile.

GIORNO PER GIORNO

Ho un debito con l'avvocato Avellone; un altro con parecchi lettori militari; un terzo col *Rinnovamento*; un quarto... Ma per oggi può bastare.

Comincio per pagare, primo d'ogni altro, l'avv. Avellone. Gli debbo questa preferenza perchè è il primo in ordine di data, e perchè m'accorgo d'essermi imbattuto in una rarità della specie

L'avv. Avellone — me lo prova una lettera che ho sott'occhio — è un avversario cortese; e poichè egli mi chiede se gli aggettivi *noioso* e *indiscreto*, adoperati in un articolo del *Cancelliere*, fossero rivolti a lui, io gli rispondo subito: no.

È contento l'avv. Avellone?

⁂

Secondo debito.

Cartolina postale a *Canna*, *Bandoliera*, *Capsula* e a tutte le altre parti del fucile, commosse per uno svarione di *Bacchetta*.

« Le Signorie Loro hanno un mondo di ragione, ed è proprio vero che *Bacchetta* la disse grossa, citando il duca d'Aosta a proposito — o per dir meglio a sproposito — del quadrato di Custoza. *Bacchetta* è giovane, e a Custoza non c'era; scrivendo, nella sua mente le gloriose gesta dei due principi di casa Savoja si confusero in un solo pensiero, e, senza volerlo, gli venne fatto di assegnare a un prode ciò ch'era d'un altro prode. Io non oso difendere lo sbaglio, ma non vi sembra che la scusi in qualche modo la buona intenzione? Del resto, se vi basta, son qui pronto a picchiarmi il petto e a presentarvi il capo per prenderla tutt'io la lavata. Non pare a *Canna*, a *Capsula*, a *Bandoliera* e a tutto il numero infinito dei miei lettori militari che, in più di un'occasione, abbia fatto qualcosa per essi, e che tra camerati io possa chiedere — senza paura di rimettervi nulla di mio — d'essere perdonato! »

⁂

M'ero proposto di rispondere a un articolo del *Rinnovamento* di Venezia, ma lo spazio mi fa difetto, e con lo spazio la voglia.

Però mi cascano le braccia, pensando che un giornale moderato si lasci sfuggire un rimprovero come questo:

« Giornale di destra, il *Fanfulla* trova volontieri parole inzuccherate per gli avversari *i* più accaniti del partito a cui dice di appartenere »

Le quali parole dimostrano come il *Rinnovamento* non ha mai capito che a *Fanfulla* preme poco d'essere considerato di destra o di sinistra; mentre tiene invece moltissimo a passare per un giornale educato, scritto da persone educate per un pubblico educato.

Lo creda pure il *Rinnovamento*; io ho una grande ammirazione per i così detti principi immortali dell'89; ma ne posseggo una non minore per i non meno immortali del Galateo di monsignor Della Casa

L'aver letto e riletto quell'aureo libriccino e averlo applicato al giornalismo ha fatto in gran parte la mia fortuna. Perchè il giornale degli allievi di C. P. non prova un po'esso pure?

⁂

Avete notato che l'onorevole Plimsoll nella Camera dei comuni d'Inghilterra minacciò il ministro Disraeli e i deputati *armatori* col *pugno chiuso*?

Il telegrafo ha insistito a far rilevare il *pugno chiuso*.

Se il pugno fosse stato aperto, l'incidente sarebbe riuscito meno grave.

Per esempio, a Monte Citorio l'onorevole Lazzaro esprime l'indignazione, aprendo largamente la bocca e gesticolando coi vicini; l'onorevole Salaris scende nell'emiciclo e guizza coll'elettricità di un ginnoto o di una torpedine; l'onorevole Paternostro Paolo batte i pugni sul banco; l'onorevole Ferrara stende il braccio e la mano verso il banco ministeriale, scuotendo dall'alto in basso il suo profilo da economista.

Ma il pugno *chiuso* in atto di minaccia non poteva venire alla luce che in una Camera d'Inghilterra, il paese dei *boxers*.

⁂

Comunque, chiuso o aperto, lo *speaker* dei comuni messe alla porta l'energumeno, e la Camera approvò una mozione presentata dallo stesso signor Disraeli, con la quale si ordina al signor Plimsoll di venire a fare pubblicamente le scuse ai propri colleghi.

Si ordina, capite? E in quell'ordine nessuno vede un'offesa alla così detta rappresentanza nazionale; nessuno mette fuori la deificazione dell'errore, chiamata volgarmente solidarietà di partito. Il signor Plimsoll ha mancato; egli non può riparare in altro modo che confessando il suo torto.

Dio ti benedica, o logica inglese! Dio ti benedica, nonostante il male che ci hai fatto venendo in Italia col nome di Bacone, l'*instauratio* e la buon'anima della *Riforma*!

⁂

Generalmente, a Monte Citorio, se il prologo è uguale, l'epilogo è ben differente.

Invece d'essere messo alla porta (non stampate La Porta, chè il deputato di Girgenti non ci ha nulla a vedere), il Plimsoll italiano per lo più è frenato dai suoi colleghi, circondato dai membri della presidenza, rinfrescato, inzuccherato.

Però bisogna soggiungere per dovere d'imparzialità che i Plimsoll italiani fanno per lo più le loro scene a freddo; e quasi sempre non sono animati che dall'onesto desiderio di rinforzare l'effetto della commedia innanzi ai loro elettori.

Ne conosco due o tre io che, senza quel benedetto guaio dei resoconti, sarebbero i più buoni figlioli del mondo!...

⁂

I regnanti sono uomini e, come tutti gli uomini, hanno certe debolezze. Le *voglie* non sono monopolio delle donne.

Così Caligola amava con passione il suo cavallo *Incitato*. Alessandro il Grande non si separava mai dall'*Iliade*; Romolo Augustolo adorava una sua gallina; gl'imperatori bizantini preferivano la teologia; Vitellio sacrificava tutto al ventre; a Pietro il Grande piacevano gli alcoolici, a molti sovrani la caccia, a moltissimi le donne, ad Enrico III.., non so che cosa.

Indovinate un poco qual'è la passione di Alfonso di Spagna?

Le decorazioni.

Il conte di Barchem gli portò l'*Aquila nera* a nome di Guglielmo il Vittorioso; re Alfonso dichiarò « che aveva sempre desiderato di possedere quella decorazione. »

È una passione innocente che il re di Spagna condivide con molti sindaci *buoni villici* del regno d'Italia.

il Fanfulla

ARRIVI E PARTENZE

Ho sempre pensato che quella di principe è una posizione sociale che, come tutte le altre, l'*applicato* compreso, non manca di seccature. Mi pare quindi giustissimo che anche i principi, applicati a loro volta alla grande politica, e tormentati dalla mania di viaggiare, tutta propria dei pezzi grossi, piglino di tanto in tanto il sacco da notte e se ne vadano quattro passi fuori... dai loro Stati.

Non c'è giorno che non capiti di leggere: L'imperatore X è giunto qui; il re Y arriverà domani; il principe Z è atteso stasera. Volete, per non perdere la testa, se per caso avete ancora la fortuna di possederne una, seguire questi miei appunti, e sapere una volta per sempre dove si trovano questi signori?

⨯

L'imperatore d'Austria ha preso domicilio legale presso tutte le stazioni di strada ferrata del suo impero. Per il momento egli è occupato ad abbracciare a perfetta vicenda gli altri due imperatori d'Occidente.

L'arciduca Alberto, dopo aver passeggiato in mare a Trouville sulla *yacht* del maresciallo Mac Mahon, è andato a fargli visita a Versailles.

L'ex duca di Modena corre sulla *Nordbhan* da Vienna a Praga, mentre gli altri cinquanta arciduchi d'Austria vanno su e giù in tutte le direzioni dell'impero, senza avere, a quanto pare, la benchè minima direzione.

⨯

L'imperatore Federico Guglielmo di Germania è stato a Monaco per abbracciare Luigi II, re di Baviera, ma non ha trovato da abbracciare che il capostazione e una compagnia d'onore. Il 15 d'agosto anderà a Detmold, per l'inaugurazione del monumento d'Arminio. Pare che questa volta troverà certamente sul posto il duca di Lippe, che gli ha offerto ospitalità.

Il re Oscar Federico di Svezia, dopo essere stato a Pietroborgo ed a Cronstadt, e aver largito a Bismarck dei doni d'un gran valore... morale, ritorna a casa, facendo delle considerazioni sulle corazzate e sui cannoni che ha visto a casa del suo ospite.

La regina sua madre, caduta leggermente ammalata a Milano, dove le toccò di lasciare in una casa di salute la sua dama d'onore, ha ripreso la strada di casa sua, perfettamente ristabilita.

⨯

Il principe di Galles, mentre fa graziosa accoglienza al principe ereditario d'Italia, apparecchia i bauli per un viaggio nelle Indie.

Il principe Arturo d'Inghilterra andrà alle grandi manovre autunnali in Germania.

Il principe ereditario d'Italia è alla vigilia di lasciar Londra per Parigi, ed i giornali italiani stanno studiando ancora le ragioni per le quali, per tornare da Vienna a Monza, è passato da Londra. La Nonna ha dichiarato misteriosamente che non c'è mistero in questo viaggio. E quando la Nonna dichiara... non so se mi spiego...

⨯

E Don Alfonso?

Il nuovo e giovanetto re di Spagna viaggia nel Nord de' suoi felicissimi Stati, tenendosi però ad una rispettosa distanza dal teatro della guerra.

Il suo antagonista e rivale Don Carlos vorrebbe viaggiare dai Pirenei verso Madrid, ma, nonostante i dispacci telegrafici che monsignore della *Voce* riceve da via Condotti, pare debba tenere una direzione opposta, e che il suo diventi un viaggio tutt'altro che di piacere.

Suo fratello Don Alfonso, quello di Gratz, trovando che l'aria della Stiria non gli confaceva ai polmoni, s'era provato anch'esso a viaggiare, ma alla frontiera bavarese lo fermò una brutta notizia. Dispacci venuti da Berlino confermavano l'ordine d'arresto, già minacciato qualche mese fa contro di lui.

Don Alfonso è ritornato a Gratz ad affogare i suoi dolori nella eccellente birra che si beve nei *gasthaus* di quella simpatica città.

⨯

L'imperatrice di Russia e quella d'Austria si ritroveranno fra poco in Finlandia.

Al re di Grecia fu attribuita l'intenzione di fare un lungo viaggio sulle navi inglesi che erano nel porto d'Atene. Ma la voce non s'è confermata, benchè le apparenze — che sono la sostanza dei fatti politici — l'avessero potuta giustificare. Un re che non può viaggiare nei suoi Stati deve viaggiare in quelli degli altri. Ora è noto che in Grecia non esistono strade carrozzabili che da Atene al Pireo o poco più, e otto giorni fa il re stesso ha corso due o tre volte pericolo della vita a fare pochi chilometri in via ferrata.

Dalla Grecia in Turchia il passo è breve. Povero sultano; una volta a corto di quattrini, si contenta di passeggiare nell'*harem* da una sultana ad un'altra, viaggio delizioso che tenterebbe me pure, brontolando contro le economie del vizir, sul cui capo si son rovesciate per il primo le conseguenze della famosa *lente dell'avaro*, da lui inforcata per far la corte all'onorevole Lanza.

⨯

Non sarebbe ora di finirla? Sembra di sì; quindi concludo.

Intorno a questi sovrani grossi che traversano l'Europa da un capo all'altro, c'è poi la turba dei principi piccoli, dei diplomatici veri e di quelli che, come nella commedia, lo sono senza saperlo.

I giornalisti si lambiccano il cervello, e ad ogni passo di questi principi attribuiscono un'alta ragione politica, che avrà sicuramente una grande influenza sui destini d'Europa.

E intanto che i giornalisti parlano, gli albergatori scrivono. Oh il moto perpetuo principesco che risorsa è per i locandieri!

CRONACA POLITICA

Interno. — Dalle Alpi all'Etna corre uno spiro, ch'io direi di fiacca, ma che certi miei confratelli chiamano invece: di protesta.

Sin qui non avevo mai creduto che, tra le forme della protesta, quella dello sbadiglio fosse la più energica. Vorrete probabilmente sapere la causa che lo muove cotesto spiro. Debbo dirvela francamente? L'ho cercata, sono disceso in piazza come la sposa dei Sacri Cantici, e ne ho chiesto persino ai vigili della notte. Mille risposte, una diversa dalle altre, chè ciascuna prendeva l'ispirazione da un malumore personale del momento. Figuratevi l'onorevole Massari col mal di denti, e chiedetegli le notizie dei suoi cari amici del governo. Scommetto cento contro uno che, in onta alla sua inesauribile gentilezza, vi lega in un fascio cogli amici sullodati, e vi manda a quel paese.

Il fatto è che si brontola; brontolano gli onorevoli della destra, brontolano quelli della sinistra, brontolo io di dover star chiuso a filare la solita stoppa, detta per eufemismo la cronaca; brontola sotto la mia finestra il facchino, costretto a rimanere all'aperto lavorando sotto la sferza del sol di luglio, che gli leva la pelle.

Volete scommettere che, in tutto questo brontolio, gli stessi ministri non si tengono indietro? Io direi che non hanno torto, come non l'hanno coloro che brontolano contr'essi.

Il mondo è fatto così, e quando vi toccherà d'accorgervi che non brontolerà più, mettetevi pure in viaggio per Giosafatte, che l'ora del *Dies iræ* sarà venuta.

⁂ Al momento la causa intorno la quale continuano ad aggrupparsi di preferenza i brontolii sono — guardate novità! — le nuove elezioni amministrative.

Non c'è che dire; i clericali ce l'hanno fatta, e se anche non ce l'avessero fatta, ci ha in Italia chi pretende e sostiene con tutti gli argomenti possibili che ce l'hanno fatta effettivamente. Se proprio lo si vuole — e questo sia detto per il corrispondente romano del *Rinnovamento*, che se la piglia con me direttamente — sia pure. Ma qual concetto farsi allora del paese che prodiga i suoi voti in favore di questa causa?

Io direi che la sua coscienza protesta contro simili giudizi, e sarei pure costretto a concludere che d'anticlericale non c'è più che il governo. Ecco, il governo manda a spasso i vescovi, cioè i pastori; e il paese non farebbe che aprire alle greggi disperse l'ovile dei municipi!

⁂ Altri brontolii, che vanno o promettono d'andare non so fin dove. Sono per il dazio consumo, che s'affaccia a tutti i giornali, sotto forma d'articoli di fondo, e anche senza fondo.

È un argomento spinoso, e giro largo per ogni buon fine. Osservo soltanto che la critica ha presa una via falsa, cioè quella dei confronti. « Come — si dice per esempio — a noi di Napoli ci si appioppano tante e tante migliaia, mentre a quei di Firenze, di Torino, di Milano, ecc., ecc. se ne domandano appena tante? »

Su questa via, lettori dilettissimi, sarà ben difficile che si arrivi a capirci. Del resto, io ho una certezza assoluta: quella che l'onorevole Minghetti non è punto venuto fuori con questa bella novità unicamente per tirarsi addosso un diluvio di moccoli. Tutti i gusti sono gusti, ma questo poi sarebbe tale da doverlo escludere dal proverbio, per cagioni di semplice decenza.

⁂ Dio, ti ringrazio! L'opposizione siciliana ha trovato finalmente un uomo del continente che raccoglie tutte le sue simpatie. Quest'uomo è il commendatore Prati.

Il solo annunzio che l'insigne poeta possa andare a Palermo, onde assistere al congresso degli scienziati, ha fatto ricordare a un giornale di là ch'egli nei suoi canti ha sempre parlato della Sicilia con impareggiabile amore.

È vero; ma è pur vera un'altra cosa: tutti quanti li hanno letti quei canti, hanno sentito infondersi nell'anima lo stesso amore che traboccava dal cuore del poeta. Ci siamo dunque intesi in versi e in rime. Ora non rimane che di completare l'intelligenza in semplice prosa. Possibile che non ci si possa arrivare? Proviamoci; a buon conto ci sono i commissari dell'inchiesta che faranno da interpreti. Ma a questo non ci si arriva senza un gran taglio alle frende e ai fiori della rettorica. Perchè dirla l'*Isola del fuoco?* Un *pompiere* potrebbe cadere in equivoco. E il nome di *Terra dei Vespri?* L'equivoco potrebbe toccare a un sagrestano, e fargli risovvenire che non s'è ricordato di suonarli. Diciamola Sicilia, e nient'altro, e il nome usuale è mezza la soluzione del gran problema.

Estero. — Affacciamoci alla frontiera.

Dalle Alpi occidentali, non più *mal vietate*, come ai tempi di Foscolo, vedo la Francia che dopo il voto sulla proroga dell'Assemblea rappresenta in quadro plastico la similitudine del giocatore di zara di...

— Dante?

Proprio di Dante, e al mio gentile interruttore non dispiaccia. Ne parlavano l'altra sera allo Sferisterio della mia fissazione su Dante, e chi me ne dava lode e chi biasimo. Ora sapete voi a quale conclusione portò la cosa un *Pompiere?* A quella, che Dante era veramente grande, che dopo quasi cinque secoli di consumo della sua pelle ce ne rimane ancora pei guanti d'ordinanza di tutti gli eserciti europei.

Io che l'intesi cascai svenuto fra le braccia del mio vicino.

Esaurita la questione personale, e tornando al gioco della zara, dirò che il voto sulla proroga è una prova dell'immensa fiducia che la Francia ha del maresciallo Mac Mahon.

A rovescio questa fiducia potrebbe tradursi in altrettanta sfiducia verso i partiti, che a furia di bizze l'hanno menata a queste strette. Ma i giornali non lo dicono e io non mi sento la forza di chiamarmi responsabile di simili deduzioni.

Se volete, siete padroni di farle per conto vostro, e anche di credere che il ministero francese ci presenterà quanto prima qualche novità: il signor Dufaure è più brutto che mai.

★★ È vero che il re Oscar di Svezia ha definitivamente rinunciato alle speranze del partito scandinavo, e all'utopia dell'Unione?

Lo dice il *Monitore del governo russo*, il quale non trova parole che bastino a lodare questa politica.

Contento il *Monitore* sullodato contento anch'io: non c'è alcuna ragione ch'io mi scaldi il sangue per cose che non mi riguardano.

Ma c'è dell'altro: imboccando la più officiale e più sonora delle sue trombe, il foglio russo annunzia che il secolo decimonono è il secolo della conciliazione. Può darsi che lo sia effettivamente, ma io non mi sento il coraggio di gettarmi fra le braccia di monsignor dalla *Voce*, non già che lo creda capace di saltarmi colle unghie al viso e cavarmi un occhio, ma la prudenza non è mai troppa.

Del resto, ci ha conciliazione e conciliazione, accordo è accordo: e la migliore ed il migliore sono quelli che si manifestano col tenersi a rispettosa distanza gli uni dagli altri, come sarebbero a dire l'accordo del disaccordo e la conciliazione dalla irreconciliabilità.

Sembrano assurdi: ma sarebbe forse la prima volta che l'assurdo usurpa le forme dell'assioma e i diritti delle verità indimostrabili?

★★ Il *Cittadino* parla d'una parolina che il conte Robilant avrebbe insinuata nell'orecchio del ministro Andrassy relativamente alle cose della Dalmazia.

Può essere che una parolina ci sia stata di mezzo, ma, *officialmente*, l'ignoro.

Quello che so gli è che in Dalmazia non vi sono più Italiani; cioè ve ne sono sempre, ma sotto nome dalmata; e so pure che i reduci da quest'Esodo forzoso vorrebbero sapere se toccherà proprio ad essi di pagar le rotture degli altri.

Lo dico trascinato a' capelli. Non si scrive forse nei giornali dalmati che le apprensioni degli Italiani per le busse toccate ai loro fratelli sulla sponda orientale dell'Adriatico sono cosa fittizia, e promossa da certi caporioni d'un partito che ci troverebbero qualche interesse a turbar le acque?

Le busse, per me, e specialmente per coloro che le toccarono, sono busse, e gli Slavi che le distribuirono erano Slavi in carne ed osse, e i bastoni e i sassi dei quali si servirono non erano ombre di bastoni e larve di sassi, ma sassi e bastoni effettivi.

★★ Le nuove elezioni ungheresi riuscirono a quel di meglio che se ne poteva desiderare. Figuratevi: su 382 deputati, 311 appartengono al partito liberale. Radicali, clericali, ecc., sono obbligati a distribuirsi fra di loro i 71 che rimangono, come si distribuirebbe un solo biscottino a una compagnia di soldati dopo una giornata di marcia a digiuno.

Questo al di qua del Danubio; al di là, cioè nella Serbia, i radicali imperversano, pretendono invadere tutti i seggi, e i governativi, spaventati, non osano mostrarsi. Bravissimi!

Intanto la plebe spadroneggia e riesce a liberare dal carcere un ex-deputato, il signor Adamo Bogosavlievich, che, a quanto sembra, ci stava di pieno diritto.

Vorrei sapere quanti gendarmi in fila ci sono voluti per mettere dentro un signore col cognome così lungo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Annunzio al signor Interdonato Stefano, autore del libretto dei *Goti* ed ex-appendicista della non meno ex *Gazzetta di Milano*, che il suo *Loyola* non è piaciuto ieri al pubblico del Corea.

Lelio dice che il primo atto potrebbe stare benissimo come primo capitolo di un mediocre romanzo scritto alla *maniera* di Fernandez Gonzales, l'autore del *Cuoco del re* e del *Martin Gil*, l'artista per eccellenza nell'annodare intrighi eleganti e avventure d'ogni genio; il pittore più valente d'ogni altro a ritrarre duelli notturni, assalti di banditi o di alguazili, ratti di donne commessi a forza sulla pubblica via a tirar giù l'accigliata figura d'un nobile marito offeso e a darci in pochi tratti la fisionomia spiccata d'un eroe da strada...

L'atto secondo, che avviene entro le mura di Pamplona, potrebbe servire benissimo d'intermezzo mimico per un ballo grande in sette quadri. Il materiale vi sarebbe tutto... cannonate tirate a colpi di gran cassa dietro le quinte... fasi di combattimento osservate da una di quelle magiche finestre che in teatro si prestano a tutto, quasichè l'azione avvenisse sempre a un ultimo piano... trasporto di feriti... lacrime della prima donna... bestemmie e violenze del primo attore...

Il terz'atto si riassume in un monologo d'una trovata abbastanza originale. Don Ignazio è convalescente; le sue ferite sono guarite; ma egli è restato storpio... L'idea d'esser deforme per tutto il resto della vita lo tormenta, lo agita, lo annienta, tanto che ad un momento tira fuori il pugnale, risoluto a finirla una buona volta per sempre.

Per avventura il pugnale di don Ignazio è di quelli fatti a croce.

— Pugnale e croce! — dice don Ignazio allora, fermando il braccio a mezza strada e pigliando l'aire nei domini riserbati finora alle alte speculazioni del *Pompiere* — croce e pugnale, strumento di morte e strumento di redenzione! pugnale e croce! croce fatta a pugnale, e pugnale fatto a croce!... chi lo direbbe!... oh! la croce del mio pugnale!... oh! il pugnale della mia croce!...

E via di questo passo fino all'ultimo. Il signor Interdonato non s'abbia a male di quest'esame sommario: il *Loyola* fu lungamente esaminato nel *Fanfulla* quando si presentò la prima volta ai Milanesi. Dopo un anno e più, il giudizio di *Fanfulla* non s'è certo modificato.

~

Poichè mi trovo al Corea annunzio per martedì, 27 corrente, la beneficiata della signora Alfonsina Dominici-Aliprandi. L'egregia prim'attrice ha scelto per quella occasione il nuovo dramma del senatore Gioachino Pepoli, *Gabriella*, tanto piaciuto a Bologna.

A quanto pare l'autore assisterà alla rappresentazione del suo lavoro; gli auguro un successo che valga a compensarlo della freddezza con cui abitualmente sono accolti i suoi discorsi al palazzo Madama.

~

Chi l'avrebbe mai creduto?

La *Voce* e l'*Osservatore*, lasciando cadere con inesplicabile abbandono la sacra veste del levita, si ravvolgono nella sdegnosa toga di Bruto e chiedono, fieramente accigliati, conto al sindaco Venturi del rifiuto al pranzo di Mac-Mahon.

La dignità di Roma! essi esclamano. Di Roma? Ma, più o meno reverendi miei, qui si tratta di Roma capitale d'Italia: e che ci hanno a vedere con questa Roma le Signorie Loro Reverendissime?

~

Io, i lettori lo sanno, son tutt'altro che ammiratore dell'avvocato Venturi; ma questa volta non è il caso di scagliare al sor Pietro, così per modo di dire, pietra di sorta.

A prima vista, quando lessi il telegramma Stefani, mi accesi anch'io di santo sdegno, e pensai che o l'onorevole Venturi s'era impaurito all'idea d'avere a fianco il sultano di Zanzibar, o non intendesse il francese; ma *Folchetto* giunse in tempo a calmarmi, e prego monsignore e il marchese di calmarsi a loro volta.

Vedano: la prima volta che la dignità di Roma sarà veramente compromessa, io li chiamerò in mio soccorso. Son pronti a tenere la parola?

~

Un collega ha perduto ieri sera, andando dal caffè dell'Apollinare fino a piazza Pia, un portafoglio con 30 lire e altre carte, per lui importanti, inutili per chi le potesse trovare.

Sarebbe facile mettersi d'accordo con quello a cui il portafoglio può essere capitato fra i piedi; prenda le 30 lire, e mandi le carte alla Direzione del *Fanfulla*.

~

Domani alla vasca di fuori porta del Popolo caccia alle oche.

È inutile dire che non si tratta delle famose del Campidoglio; quelle lì, a giudicare dal modo con cui vanno gli affari del comune, devono essere già annegate da un pezzo.

~

Le notizie del generale Garibaldi sono sempre migliori. Il generale prolungherà il suo soggiorno a Civitavecchia più di quanto pensava da prima. Al mattino egli fa il suo bagno termale; al pomeriggio si reca ogni giorno allo stabilimento Bruzzesi, dove si compiace grandemente di assistere alla scuola di nuoto de' suoi bimbi, e dove riceve le visite degli amici. La sua salute rifiorisce.

Un mirallegro a Civitavecchia, la *Centum Cellæ* di Trajano, alle sue acque, al suo mare.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Linda di Chamounix*, musica del maestro Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo grande di L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Prosa*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 9. — *Cicco e Cola*, opera buffa in 4 atti del maestro Buonomo.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Lionille*, ballo grande, di Pratesi. — La tarantella. — *Nelly* con le inerenti danze. — Fiera industriale.

Teatro nazionale. — Ore 8 1/2 e 10. — La Compagnia romana recita: *L'orfanella della Svizzera*, commedia. — *I fratelli Tebani*, pantomima.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del 62° fanteria, diretto dal maestro L. Mantelli, questa sera in piazza Colonna:

Ballabile e marcia nel ballo *Il figliuol prodigo* — Dall'Argine,
Sinfonia — *I Pirati di Baratteria* — Ruggiero,
Fantasia per trombone — *Traviata* — Mantelli,
Valtzer — *Appennini* — Mantelli,
Terzetto finale ultimo — *I Lombardi* — Verdi,
Polka variata per due clarini — *Grimeo* — Gatti,
Preghiera e rondoletto — *Virginia* — Mercadante,
Marcia — « Buona sera, miei signori » — Rossini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna, che il recente trionfo elettorale del ministero ungherese è considerato come una nuova guarentigia per la politica liberale del governo austro-ungarico. Gli ultramontani avevano fatto assegnamento sulla eventualità della prevalenza dei propri candidati e di quelli della parte radicale, e sulla conseguente alleanza fra i due partiti estremi. Il senno degli elettori ungheresi ha sventati tutti questi calcoli.

Ci scrivono da Berlino, che l'esito definitivo delle elezioni bavaresi è aspettato con curiosità, ma senza nessuna apprensione, perchè si sa che qualunque sia per essere quell'esito la politica dell'impero non soggiacerà al benchè minimo cangiamento.

Abbiamo da Lisbona che la condotta del governo, relativamente a quel predicatore che si faceva lecito di ingiuriare dal pulpito il re d'Italia e l'imperatore di Germania, ha riscosso la generale approvazione. La lettera indirizzata dal ministro di grazia e giustizia al patriarca di Lisbona, affinchè richiamasse all'osservanza delle convenienze l'intemperante predicatore, ha prodotto il suo effetto ed è assai lodata.

Ci scrivono da Londra:

« ..... Il principe Umberto fu qui accolto assai male dal tempo; tanto che se ne andrà dall'Inghilterra senza aver visto il sole inglese. Pioggia e freddo come di novembre. Ieri (20) nella *city* si dovette tener acceso il gas dalle dieci del mattino alle due del pomeriggio per il buio della nebbia! »

Quest'oggi si raduna l'Ufficio di presidenza del Senato per occuparsi della nuova nomina de'commissari per l'inchiesta di Sicilia.

A componenti l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati non è stato ancora mandato nessun invito di convocazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

VERONA, 21. — Ieri sera il Comitato promotore dell'Ossario di Custoza ha gettato le basi principali del programma per realizzare l'idea dell'Ossario stesso. Esso deliberò che ogni Italiano, il quale offra almeno cento lire, sia dichiarato socio, accettando però anche le offerte minori. Quando ci saranno duecento soci, se ne farà la convocazione per eleggere il Comitato esecutivo.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN VINCENZO, 22. — Il postale *Europa*, della compagnia Lavarello, è partito per Gibilterra e Genova. Il giorno 16 andante incontrò a 7 gradi sud, diretto per la Plata, il postale *Nord America*.

PEGLI, 23. — Ieri alle ore 8 pomeridiane il duca di Genova arrivò a Pegli. Lo attendeva la principessa di Piemonte alla stazione, ove la popolazione accorse per salutare gli ospiti.

NIZZA, 23. — Ieri l'avviso *Forfait* fu colato a fondo fra la Corsica e Villafranca in alto mare dal vapore *Jeanne d'Arc*, durante le manovre. L'equipaggio fu salvato. Il *Jeanne d'Arc* rimase fortemente danneggiato.

MADRID, 22. — Credesi che la quistione religiosa sarà risolta facilmente col Vaticano.

LONDRA, 23. — Il principe Umberto è ritornato ieri sera da York.

FRANCOFORTE, 23. — Corre voce che il capitolo di Fulda abbia dichiarato al governo di riconoscere la legge relativa all'amministrazione dei beni delle parrocchie cattoliche.

BERLINO, 23. — Il vicariato generale ad Hildesheim dichiarò al presidente superiore della provincia di riconoscere la legge sull'amministrazione delle parrocchie cattoliche.

MADRID, 23. — La Commissione costituzionale approvò con 22 voti contro 8 l'articolo della Costituzione che stabilisce la tolleranza religiosa.

VERSAILLES, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si discute in seconda lettura il progetto di legge sulle elezioni del Senato e si approvano i tre primi articoli.

Una interpellanza di Tardieu, repubblicano, circa l'applicazione delle leggi sui sindaci è aggiornata a tre mesi.

Madier Montjau, radicale, presenta una proposta tendente a fissare le elezioni dei senatori e dei deputati nei mesi di novembre e di dicembre, e ne domanda l'urgenza, la quale è respinta con 400 voti contro 84.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 coup.	74 55	74 47	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	80 60
Prestito Blount 1865	77 —	75 95	— —	— —	78 10
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1455
» Generale	— —	— —	482 —	481 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 50	106 25
	Londra	90	27 04	26 96
ORO			21 58	21 55

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 200

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	9	18	34
Francia	12	24	43
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	23	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 26 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE DI LONDRA

21 luglio.

Il processo Tichborne ha avuto il suo riscontro di là dell'Atlantico. Questa volta non si è trattato di un cospicuo patrimonio da rivendicare o difendere, ma di un dramma coi soliti tre attori principali, una donna, un marito, un amante; solo che bisogna portarsi ad altri paesi, ad altri costumi, ad altre leggi.

L'imputato è il reverendo Henry Ward Beecher, fratello della Beecher Stowe, autrice del famoso romanzo *Unde Tom's Cabine;* fondatore di una sorta di Chiesa quanto ai riti simile alla scozzese, ma meno rigida ed accigliata della calvinista, a più larghi orizzonti: *Broad Church.*

×

Per farsi un'idea dell'autorità per comune consenso attribuita al Beecher bisogna entrar alquanto nella vita americana, e valutare l'influsso di cui gode il capo d'una Chiesa, d'una setta religiosa, d'una comunità di fedeli. In un paese ove non esiste vecchia nobiltà, ove non se ne creano di nuove, in un paese senza eserciti stanziali, senza splendore di monarchia, senza fasti militari, non levigato di feste, balli e teatri, le facoltà dell'immaginativa sono soggiogate dal prete, sopratutto presso le moltitudini fuori dei grandi centri commerciali e politici.

×

L'autorità del Beecher a Plimouth non aveva limite; la sua eloquenza, la dottrina, l'ardore, la carità avevano fatto di lui un personaggio affascinante ed imperioso, qualcosa come il patriarca dei vecchi tempi, un ballerino dei tempi di Parini, ed una prima donna dei giorni nostri

Egli favellava di tutto, di religione, di economia, di politica; ad uso Moody e Sankey lasciava di predicare, e s'addirizzava a qualcuno dell'uditorio con attacchi e frizzi e celie, tollerati o rimandati, secondo i casi.

I posti della chiesa erano fissati, talvolta ad alto prezzo; gli scanni comprati, rivenduti, messi all'asta, con annunzi ed affissi, come si usa oggidì dai proprietari di palchi che intendono darli in affitto o venderli, con la differenza che i posti riservati nella Plmouth Churych valevano dieci volte tanto un palco alla Scala ai tempi della Pasta, di Rubini e della Taglioni. Le relazioni del Beecher erano vastissime; il suo nome sparso pel continente americano, laudato, citato, riverito dai borghi alle vaste capitali, dal polo dell'equatore, dall'Atlantico al Pacifico.

×

Il Beecher ne' suoi anni maturi fu accusato di aver violato uno dei comandamenti da lui con tanta eloquenza inculcati, il settimo! Gl'incidenti, gli episodi occorsi dall'ora in cui la giovine e leggiadra signora Filton, smaniosa per rimorsi, accusò al proprio marito sè e il suo complice, sono de' più commoventi e drammatici. L'affanno ed i terrori del Beecher; le dichiarazioni, le accuse, le ritrattazioni e la conferma finale della colpevole; l'ira, la pietà, i furori gelosi dell'oltraggiato marito; gli sforzi degli amici affine di tener celato così grande errore e così grande infortunio han durato quattro interi anni, finchè con infinito scandalo e iattura della pubblica coscienza, il caso è stato portato ai tribunali.

Buttate gli occhi al giornalismo americano; favellatene coi cittadini dell'Unione, e rileverete che il paese n'è stato commosso a segno d'ascrivere il fatto a disastro nazionale; ad una catastrofe sociale, ad uno de' più segnalati perturbamenti dell'ordine morale.

E tanto ha potuto l'opinione, tanto grave cosa è parsa l'accertare con una sentenza il fallo di tant'uomo, che lo stesso magistrato, non ha osato condannare; pure ha dato un'assolutoria a denti così stretti, un'assolutoria siffattamente attenuata dalla *insufficienza di prove,* che il Patriarca di Plymouth n'è uscito malconcio.

×

Giacchè il valentuomo ha balbettato quante scuse ha potuto; ha smentito fiocamente quelli ai quali aveva confessato i suoi torti; ha pur convenuto di aver amato, di esserlo stato, di aver tolto il cuore della Filton a suo marito... ma arrivato ad un certo punto in luogo di dire:

Ma solo un punto fu quel ci vinse;

giurò che fu lui che vinse il *punto* e non il *punto* lui.

×

I partiti! Altro che le consorterie attribuite a Monte Citorio! Beecher è menato in trionfo dai confratelli; commovente unanimità! L'affare del *punto* superato ha fatto sì che egli fosse deificato ancor vivente, e la stampa americana a battere le mani.

Ma la stampa inglese, con altrettanta unanimità, dice, asciutto asciutto, che è meglio lasciar stare a casa la moglie del prossimo.

Quanto al *punto* non ne fa caso.

× ×

La nuova della morte di lady Franklin ha trovato un'eco di rammarico e di compianto in tutti quelli che pregiano l'affetto coniugale corroborato dalla più salda amicizia, e da indeclinabile devozione.

Il nome di questa eroina può stare accanto a quelli di Florence Nightingale per sacrifizio e pietà; ed è giustizia che sia associato a quelli de' Ross, de' Parry, dei Back, dei Sheridan Osborn, dei M' Clintock, e degli altri animosi che tentarono i ghiacci polari. Il suo nome è predicato come esempio in Inghilterra ed America. Maritata a sir John Franklin lo accompagnò nella colonia detta *Van Diemen Land,* e nelle sue due prime esplorazioni delle acque del Nord. La malferma salute la impedì dal dividere la terza spedizione che egli intraprese con le due navi *Erebo* e *Terrore.*

Nomi sinistri!

Sir John Franklin ed i suoi compagni non fecero più ritorno. È noto quanto fe' questa illustre e misera donna per soccorrere suo marito, che supponevasi sequestrato dai ghiacci. Per dieci anni le spedizioni si seguirono senza frutto; ella ricorse in nome della scienza e dell'umanità ai governi perchè non cessassero da inviare esploratori. Ella promise fino a settantacinquemila franchi in favore di chi avesse potuto darle nuova di lui. Dalla Groenlandia partirono arditi marinai per frugare l'Hull, il Greenock e le lande ancor più remote di Salem e di Portland. Fin quando sir Leopold M' Clintock, allora capitano del naviglio il *Fox,* riportando dalla sua spedizione del 1857 le reliquie degli *Erebo* e *Terrore,* con lagrimevole evidenza pose fine alle mortali incertezze di lady Franklin, che cercò consolazioni nella sua vedovanza durata 28 anni in atti di filantropia non meno ardente ed assidua, che sdegnosa di parere.

× ×

Il Boyton va messo tra i ferrivecchi del rigattiere; e mentre fa americanamente tappezzar Londra di cartelloni *monstres,* con ritratti, disegni e fac-simili, il capitano Mattia Webb, senza apparati di *cautcouch,* senza sigari, brodi, vela e remo, dopo la corsa di Gravesend (di cui v'intrattenni nell'ultima lettera) ne ha fatta una che vince dicerie e novelle. In pieno mare, ha nuotato, come Dio l'ha fatto, venti miglia da Dover a Ramsgate. A mezza distanza, in vista di Walmer Castle, ha bevuto un bicchier di birra, ecco tutto. Egli ha fatto così gran tragitto in otto ore e quarantacinque minuti. Io l'ho visto entrare fresco e calmo in Ramsgate come se nulla fosse. Ha 27 anni, è alto 5 piedi e 6 pollici; ha spalle erculee, aspetto franco, risoluto, e spira un'attraente giovialità. Guizza con tanta rapidità da lasciarsi dietro una barca a quattro remi, e promette di voler traversar la Manica senz'altro sussidio che quello delle braccia e delle gambe.

× × ×

Non aveva io ragione a dirvi corna di quei giudici bestiali ed ubbriaconi che condannarono la piccola Sara Shandler, tredicenne, a quattordici giorni di carcere e quattro anni di reclusione per aver colto un fiore di *geranium?* L'affare è stato portato in Parlamento, e tutti i cinque carnefici destituiti; ma quanti altri casi non meno iniqui restano obliati in remote provincie e non giungono al Parlamento!

GIORNO PER GIORNO

Oggi, mentr'io scrivo, la gran battaglia dell'urna è a Napoli già cominciata.

La giornata è un sorriso, e Portici, Mergellina Posilipo esercitano un fascino irresistibile.

Che noia la politica innanzi a uno spettacolo come quello!

Che noia l'urna quando Procida ti fa la civetta e il Vesuvio, col suo pennacchio fumante, ti squadra dall'atto in basso con l'aria di canzonella d'uno sbarazzino!

***

Quale lista trionferà?

Quasi tutti i giornali hanno covata e messa fuori la loro. Solo il *Piccolo* ha fatto grazia ai contribuenti napoletani dell'uovo elettorale.

Anzi ha fatto di più; ha preso le ova degli altri e le ha ospitate nelle sue colonne.

Che il *Piccolo,* così facendo, e trattandosi di elezioni, abbia avuto nell'animo il presentimento d'una possibile frittata?

***

I giornali inglesi annunziano che, fra i personaggi che si recarono a far visita a S. A. R. il principe Umberto, vi fu anche il governatore Pope Henessey.

Per chi non lo sapesse, il signor Pope Henessey è il più ultramontano degli ultramontani inglesi, e in questi giorni ha pubblicato un notevole articolo in uno dei fascicoli settimanali della gran metropoli.

O com'è che un clericale suo pari è andato a ossequiare l'erede presuntivo della corona d'Italia?

***

Il signor Pope Henessey s'è messo alla testa d'un partito ultramontano, che pretende di consigliare al papa la conciliazione, o almeno una conciliazione simulata, come unico mezzo per isolare sul serio la Germania.

Come vedete, il signor Pope è un ultramontano, fatte certe riserve, alla Montalambert e alla de Falloux. Però bisogna sapere che prima d'essere nero era rosso, e prima di rosso era nero, e così di seguito.

I suoi amici sogliono dire ch'egli muta opinioni e vestito quasi ogni mese. La qual cosa mi fa credere che il signor Pope faccia benissimo gli affari del suo sarto e male quelli della politica europea.

Scommetto che il Santo Padre deve aver, sul conto del signor Pope, la mia stessa opinione.

***

I giornali francesi annunziano la morte del principe Vladimiro Bariatynski, gran maestro della casa di S. M. l'imperatrice di Russia.

Il principe Bariatynski era un uomo d'alta statura, elegantissimo, di una affabilità squisita, il vero tipo del gran signore avvezzo all'ambiente delle corti, tipo che oramai è quasi scomparso dalla superficie dell'Europa.

***

Il principe Vladimiro era conosciutissimo nella società romana. La principessa sua moglie della famiglia dei Tchernitcheff ha passato molti inverni in Roma, ed abitava ultimamente il secondo piano del palazzo Andreozzi, sopra il gran magistero dell'ordine mauriziano.

Tutti ricordano il bellissimo ballo che il principe e la principessa Bariatynski dettero ai principi di Piemonte nell'inverno del 1871 Se ne parlò per un pezzo come di una cosa magnifica, e l'abbondanza dei fiori fu sorprendente anche per Roma, dove le sale da ballo hanno quasi sempre apparenza di giardini.

***

È morto a Ischl, dove lo aveano portato ultimamente, sperando nell'efficacia di quelle acque per guarirlo da una malattia che lo tormentava da qualche anno.

A capo della famiglia gli succede il figlio Vladimiro, giovane e distinto ufficiale che serviva con suo zio il maresciallo nell'esercito del Caucaso, e si è ammogliato nel 1873.

***

Tra le favole che, venute dall'Oriente, raccolte da Esopo, messe in versi da Fedro, hanno poi fatto il giro letterario del mondo, una delle più vere e profonde è quella del lupo e dell'agnello. Essa vale quanto le migliori parabole del Vangelo.

Questa favola ha trovato nella storia innumerevoli applicazioni, delle quali la maggior parte fanno piangere perchè sono l'espressione del cinismo e dell'insulto nella prepotenza.

Ma in qualche caso la favola del lupo e dell'agnello fa ridere e di buon cuore.

***

Vi immaginate, per esempio, Don Carlos il quale, dopo le famose gesta dei suoi *cabecillas,* dei suoi Santa-Cruz, di sua cognata Donna Bianca, dopo aver messo a fuoco e a sangue per qualche anno il nord della Spagna, scrive a Don Alfonso rimproverandolo pel rigore col quale l'esercito spagnuolo fa la guerra ai carlisti?

È il sublime della buffoneria.

Don Carlos si trova nello stesso caso di un malandrino della Sicilia, per esempio De Pasquale o il Capraro, il quale scrivesse al generale comandante di Palermo lagnandosi perchè i carabinieri fucilarono uno della sua banda che opponeva alla regia arma resistenza di coltello e di trombone

***

Don Carlos sente inevitabile la propria disfatta, e ora vorrebbe la guerra all'acqua di rose.

Questa splendida idea non gli può essere stata suggerita che dal signor Veuillot o da qualcuno della *Voce.*

***

Ho letto la *Voce della Verità* di ieri.

È proprio vero che l'abate Nardi è partito per Londra!

***

Fiore colto negli annunzi bibliografici, dell'*Osservatore* di Baviera.

« L'infallibilità pontificia ed il signor Gladston *(sic)* « opera di 250 pagine » opportunissima ad ogni ceto di persone » come la polvere per ripulire gli ottoni.

L'autore è il padre Nicola da San Giovanni, ex-generale dei cappuccini. Non so perchè l'abbiano degradato del suo generalato; in tutti i modi è bene avvertirlo che il capo partito inglese contro il quale egli ha voluto scrivere è il signor Gladstone; quando si vuol dir male di qualcheduno, non sarebbe male sapere almeno l'ortografia del suo nome.

Dal Campo di Somma

23 luglio.

I cosiddetti sudori del campo sono quest'anno una frase vuota e puramente rettorica per noi, che con molta maggior esattezza possiam dirci venuti ai freschi, alla campagna e specialmente alle acque o *bagnature.*

Oh! quest'acque benedette!

Pioveva da ventiquattr'ore, come deve avere piovuto nel primo giorno del diluvio, ed i poveri accampati avevano per arca le tende, dentro le quali si possono benissimo ricoverare molte specie di animali, ivi compreso l'uomo, ma senza che nessuno possa dirsi all'asciutto.

***

Sotto quel cielo grigio che ostinatamente si scioglieva in acqua, la pianura affogava, tutto era silenzio e desolazione, da parecchie ore non s'era visto un soldato abbandonar le tende, il giorno e la notte eran passati del pari silenziosi, il campo pareva disabitato; ogni tanto qualche testa sbucava fuori, e visto acqua dappertutto, rientrava come la biblica colomba.

***

Fu a questo punto che le viscere paterne del generale comandante il campo si commossero, ed un velocipede, accolto come potete immaginarvi, venne a portar l'ordine della levata del campo.

Oh! voluttà delle camere! Oh! delizia d'un gran fuoco... in luglio!

In poche ore i battaglioni accampati rientrarono in Somma, Golasecca e Gallarate. Gli accampamenti furono lasciati preda all'acqua, alle rane ed ai funghi.

***

Ed ora che sono asciutto eccomi a parlarvi di una grossa questione economico militare che gli esperimenti fatti al campo dovranno risolvere. È la questione delle *marmitte!* Non vi spaventi questo nome ostrogoto; è un fatto che il soldato, cui nulla cale se il Fanfani abbia o no registrato questo vocabolo, trova utilissime le marmitte, adottate, se non erro, dal ministro La Marmora per le cucine in campagna. A chi poi guarda le pentole dal lato poetico vede in esse come un simbolo della vita; si sognano nelle tappe, si sentono con piacere brontolare nei grandi *alt.* Eppoi son fatte come le pentole usuali, come quelle di casa nostra, son borghesi e ricordando la pentola si ricorda il focolare, ricordando il focolare si pensa alla famiglia.

**

Ma il cieco amore dell'onorevole ministro per i pentolini lo rese forse ingiusto verso le pentole. Egli le soppresse, e le *gavette* ingrandite son destinate a sostituirle, qualora, credo, gli esperimenti riescano soddisfacenti.

Intanto ecco le scene comico-culinarie che accaddero in ogni battaglione al campo, nei primi giorni di gamellismo.

Son le due dopo mezzanotte, e pioviggina; la squadra comandata di cucina sbuca dalle tende per preparare il caffè da distribuirsi alla sveglia. Comincia un andirivieni dal pozzo, o fontana, al luogo dove son stabilite le cucine; prima che quattrocento gavette abbiano la loro acqua e il relativo zuccaro e caffè, passa un tempo considerevole. Intanto il caporale carca la legna; e trovata, manca l'accetta per spaccarla, chè anche questa fu, nella *dotazione, omessa per brevità;* le unghie non bastano, si potrebbe forse cercare se gli Spagnuoli, che qui combatterono nel 1636, avessero per caso dimenticato qualche picca o scure, ma la cosa richiede tempo, ed è più presto fatto metter nelle buche la legna com'è grossa ed umida, collocarvi su in fila le *gamelle* e dar fuoco.

**

Come si fa a tener viva la fiamma sotto la legna bagnata dalla pioggia, nei solchi che il temporale ha mutati in ruscelletti? Oh se bastassero i moccoli! Come Dio vuole, finalmente, un fumo grigio e denso involge tutta la schiera dei barachini di latta (un *pompiere* la chiamerebbe via lattea). Attraverso quel fumo si vedono girare certi cosi senza forma precisa che, meglio osservati, appariscono soldati addetti alla cucina, coi ginocchi a terra e la testa allo stesso livello; lascio a voi il figurarvi dove tengano il resto.

**

Essi soffiano a piene gote, e tratto tratto, mezzo asfissiati, cogli occhi pieni di lacrime, alzano la faccia al cielo per respirare.

Ma suona la sveglia; il caffè dev'esser fatto, profumato lo è di certo. Uno spietato calambourista dice che è Levante solo perchè si distribuisce al levar del sole.

**

La scena cambia. La truppa partita per la manovra ha lasciato gli uomini di cucina coll'incarico di preparare il rancio. I camicioni dei rancieri sono nuovamente in moto per l'acqua in ciascuna compagnia; con quattro bidoni si devono empir circa cento gamellini. Quindi un quarto di bue va sminuzzato con un po' di giustizia, in circa quattrocento porzioni: quattrocento pizzichi di sale, quattrocento ciocche di verdura. Affar da nulla!

Si fa nuovamente la via lattea, si riappicca il fuoco, più difficile a conservare che quello di Vesta. Si riprende la posizione di *culinaria*, descritta sopra; i polmoni impiegati come soffietti fanno prodigi, ma qui c'è fumo, là fiamma, costà brace. Altrove una gamella scivola e cade, il brodo va a dissetare il fuoco, che se l'ha a male e si spegne; si cerca un compenso a spese delle vicine. Questa gamella ha perso il manico dissaldato dal fuoco, quell'altra la placca col numero di matricola del suo proprietario, qualcuna il fondo... gli affamati bisogna che abbiano pazienza perchè le gamelle scottano terribilmente; qualcheduno troppo avido ci ha lasciato sopra la pelle delle dita.

**

Salto alcune piccole miserie, e vengo all'ultima.

Il rancio è consumato (nell'esercito il rancio non si mangia mai, si consuma sempre. — *Rancium consumere nati.* Orazio).

Si passa ad un amabile trattenimento. Le gavette son diventate d'un nero opaco, poco meno nere sono le punte del naso, le mani e i camicioni dei rancieri. Bisogna che ogni cosa ridiventi lucida e pulita; ogni soldato, vestito da campagna, ossia in tela bianca, si siede a terra, prende il recipiente fra le gambe e con sabbia, terra, acqua, erba, eseguisce la manovra di farlo tornar d'argento; è una lotta furiosa fra il bianco e il nero, ogni cosa si tinge e si lava, si lava e si tinge. Se qualcuno lasciasse la sua gamella affumicata, questa, messa poi sul zaino, lascierebbe l'impronta dove toccasse.

E questo lavorio bisognerebbe pur farlo almeno due volte al giorno! Chi può dir le punizioni, lo sciupio d'abiti, la poca pulizia che porterebbe questa famigliarità colla fuliggine.

Onorevole ministro, voi resterete sempre il generale Ricotti benemerito dell'esercito, ma in avvenire i *magnan* saranno i soldati.

**

Tutte le innovazioni sono difficili, ma questa pareva impossibile. Dico pareva, poichè con quindici giorni di esercizio le gamelle non sono più impossibili. Il generale Bocca, i colonnelli, gli uffiziali tutti le han prese tanto a cuore che si sono commosse; le legna si accendono; non ve n'è un consumo esagerato, gli accampati mangiano quasi tutti i giorni un rancio ben condizionato; i rapporti ufficiali sono favorevoli.

**

Ma intendiamoci, le gavette vanno, perchè il militare è così fatto, che se gli ordinassero di far il rancio nelle scarpe si ingegnerebbe tanto da riuscirvi; ma che le gamelle, quali sono, possano adottarsi in campagna, è lecito dubitarne. Tuttavia il risparmio di quattro carri per reggimento, la comodità che un distaccamento o una frazione qualunque di truppa isolata possa farsi il rancio in qualsiasi luogo e tempo son vantaggi ai quali non si può rinunziare. Studiamo!

**

Intanto addio marmitta di campagna, simbolo della vita, sogno delle lunghe tappe, emblema del focolare domestico, io prego pace alla tua anima nera.

Tal di Tale.

TRIBUNALI

« *Tue la, tue la!* »

Questo dramma potrebbe aver per titolo: « *La gelosia delle vecchie.* »

Io non vi racconterò ad ogni scena l'episodio sanguinoso che si svolse ieri alle Assisie di Roma; non vi farò neppur i nomi di quella sciagurata che morì vittima di un amor colpevole, se pur un vero amore può essere colpevole; nè vi dirò il nome di colei che, vecchia di anni ed affranta dal carcere, aspetta il verdetto dei giurati.

La tragedia domestica si svolge a Sezze, piccolo paese su quel di Velletri.

**

Un uomo ancor giovane ha sposato in seconde nozze una donna alla quale il tempo ha impresso sul volto solchi profondi ed ha imbiancati i capelli. A quanto assicurano, la vecchia avea un po' di ben di Dio, al sole, e l'uomo ha creduto sposar la dote senza la moglie.

Le nozze furono infauste: il marito si invaghì di un'altra donna giovine ed avvenente; la moglie pianse per lunghi anni e le dolcezze perdute del talamo e lo sperpero delle sostanze famigliari e l'onta di una rivale fortunata.

**

Ma dopo i pianti vennero le proteste e dopo le proteste la fatale decisione di vendetta.

La vecchia trasse un giorno nella propria casa la sua rivale, l'accolse col sorriso sulle labbra, poi chiusa la porta, alzò la mano armata di lungo coltello e per ben dieci volte lo immerse nel petto della infelice.

I giurati di Frosinone aveano su questo fatto pronunziato verdetto affermativo di colpa per cui la omicida era stata condannata a dieci anni di lavori forzati; i giurati di Roma doveano ieri, per volontà della Corte di Cassazione, nuovamente giudicare questo dramma famigliare.

**

Sono entrato alle Assisie mentre stava parlando l'onorevole Indelli che ha fatto staccare dalla sua toga i cordoni d'oro del magistrato, per diventar un semplice avvocato.

L'onorevole Indelli, con parola calda e concitata, ricordava ai giurati lo strazio che doveva aver sofferto per più anni il cuore di quella infelice; rimproverava alla società attuale il troppo facile perdono che si dà alle colpe coniugali; malediceva quella letteratura che scende d'oltr'Alpe e il vizio veste dei colori più seducenti e a tutte le colpe, a tutte le passioni concede la lagrima del perdono, quella lagrima per cui la Peri ritorna riabilitata al cielo. Accanto alla famigliuola onesta, laboriosa, stretta dal vincolo di mutua confidenza, l'onorevole Indelli dipinge la famiglia posticcia, i *faux ménages*, colle mogli senza benedizione del prete e del sindaco, coi mariti senza potestà maritale, coi figli senza diritto di portare il nome dei genitori. Maledicendo a queste avventuriere che entrano nelle famiglie onorate, si seggono al desco comune, prendono posto al focolare domestico, l'onorevole Indelli legittima l'omicidio che l'abbandonata moglie consuma sulla odiata rivale.

È una seconda edizione del libro di Alessandro Dumas, è il *tue-la* che non s'invoca più ad eccitar la vendetta del marito sulla moglie infedele, sul *guénon* che ha portato nella casa maritale dei figli nati dalla colpe; ma bensì lo si invoca a favore della moglie contro il marito e l'amante.

**

L'onorevole Indelli ha vinta la sua causa; il letto nuziale fu purificato col sangue, le mogli ed i mariti di Sezze si sono convinti che la costanza nell'affetto coniugale sarà forse una cosa noiosa, ma è prescritta a pena di morte.

E Pailleron, che non è di questo avviso, scrive nei *Faux Ménages:*

..... J'ai une femme et deux enfants;
La femme n'est pas pour moi, les enfants ne sont pas de moi.

**

L'avvocato Indelli, vincendo la sua causa e facendo mostra di un ingegno potente, ha rimproverato alla letteratura di Francia la nessuna pietà che sente per i coniugi traditi, l'eterno perdono che dispensa alle mogli ed ai mariti che si permettono la distrazione di aver un amante.

E mi vengono in mente, come tante apparizioni, le eroine di Balzac, di Flaubert, di Arsène Houssaye, e trovo ingiusta la maledizione su loro scagliata dall'onorevole Indelli. Sono tante belle, e, lo ricordò l'onorevole Indelli, sono tanto infelici! Ebbero un'ora di follia e un'epoca intiera di pene e di sconforto! Qual'è la donna leggiera e peccatrice di tutto Balzac e di tutto Houssaye che sia giunta al fine della sua carriera di donna giovane senza grandi dolori? E quella Madame Bovary, che fu trascinata innanzi ai tribunali come un'offesa al decoro pubblico, non finisce essa pure miseramente, spettacolo di raccapriccio e di sconforto?

Basta; i giurati hanno assoluto; se non hanno scritta una nuova ed edificante pagina di filosofia famigliare, hanno dato occasione all'egregio Indelli di pronunciare una splendida arringa.

Ed io ho capito che il matrimonio è una impresa di riuscita ben difficile; per poco che alziate il naso alle finestre delle case altrui, vi pigliano a coltellate, ed hanno ragione di farlo!

Speriamo tuttavia che quest'usanza non si generalizzi, e che non si stampi a Sezze il trattato universale dei diritti coniugali.

Il Ca[illegible]

IN VOCEM

POSTSCRIPTUM

Madonna della *Verità*, la si persuada che non le valgono le smorfie, i contorcimenti e la sofistica del seminario: bisogna ingollarla e la si rassegni; chè la rassegnazione è pure una virtù cristiana.

Per aiutarla le dirò che invano Ella con strategia carlista, si getta su quel poetico plurale di Don Merighi.

Il *nostro* Merighi, Ella dice, ha scritto « divelti i sacerdoti. »

« Ci par chiaro abbastanza che i *divelti sacerdoti* accennino a più d'una di queste orribili scene. »

Dunque Don Merighi, — Ella vorrebbe conchiudere, — non accennò solo « al fatto della lontana Germania, *citato per modo d'esempio* (!) in nota, ma anche ai fatti dell'Italia, alle scene del *Gesù*.

Questa sua ostinazione nel peccato, la mi creda, Madonna, mi affligge... e mi prova che Ella o non ha proprio letto i canti di Don Merighi, o non li ha capiti... forse per causa dello stile poetico.

Ora mi conceda benevola e cristiana attenzione, che l'aiuto a capire ed a mandarla giù

Una diecina circa di terzine innanzi a quella del

Veggo dall'ara per la man de' sgherri,

Don Merighi canta:

. . . . i contristati
Sguardi io già stendo all'*estere contrade.*

E più sotto:

Entro in Ginevra . . . .

Poi muove « verso aquilone; » infin che giunto

. . . . in su la Sprea,

grida l'ormai famoso:

Veggo dall'ara . . . .

Le par chiaro abbastanza, Madonna dolcissima, che se Ella ha potuto vedere, per una virtù visiva sua propria, il *Gesù* sulla Sprea, Don Merighi, che sa di geografia ed ha viaggiato, non ha mai sognato di vederlo?

O vuole che si pensi che alla sua scuola, oltre al far dire ad un autore ciò che non ha detto, nè ha voluto dire, s'ignora anche la geografia?

Via, Madonna, si rassegni, chiuda gli occhi, stringa le labbra, si raccomandi a Dio, e giù, la ingolli. Quando è passata è passata, e non se ne parla più.

Mi creda in plurale e singolare

Suo non devoto

Silvius

ARTE ED ARTISTI

Il sipario del Politeama.

Il sipario-quadro è cosa tutta italiana. Mi ricordo che il Mery maravigliato di veder quello del Carlo Felice a Genova, scriveva, se non sbaglio, nel 1837, che nei teatri italiani la vista del sipario suppliva meravigliosamente fra un atto e l'altro alla mancanza dei piccoli giornali teatrali che abbondavano fin d'allora a Parigi e non hanno mai attecchito fra noi.

Pittori di nome non hanno sdegnato qualche volta il lavoro un po' scenografico d'un sipario. Il romano Fracassini ebbe lodi moltissime per quello del teatro di Spoleto nel quale rappresentò *Annibale respinto dagli Spoletini* con vera maestria.

L'avvocato Vannutelli, proprietario del Politeama Romano, offrì al Carlandi di dipingere nel sipario del suo teatro una gloria di Roma, negata dal Niebhur, ma non per questo meno viva nella tradizione, *Orazio al ponte*, soggetto di tanti quadri, di tante stampe, di tanti bassorilievi, soggetto preferito dai professori accademici di ogni epoca, messo ogni anno a concorso, e illustrato da maestri e scolari antichi e moderni.

Il Carlandi è pittore giovane, ma già noto per i suoi *Prigionieri di Mentana*. Senza essere addirittura un avvenirista, rifugge scrupolosamente da quanto sa d'accademico. Quindi sua prima cura è stata l'allontanarsi per quanto era possibile da tutto quel che è stato fatto fino ad oggi intorno al soggetto che gli era stato assegnato.

Ora la novità è generalmente difficile, quando un soggetto è stato trattato e maltrattato le mille volte. Il Carlandi la ha ottenuta, ma allontanandosi da certe regole di composizione, rispettate generalmente anche dai più progressisti in arte. Il suo Orazio, il protagonista dell'azione, è materialmente confinato nel secondo piano del quadro, nel mezzo del quale campeggiano invece figure accessorie.

Siamo sulla sponda destra, la sponda etrusca del Tevere. I guerrieri etruschi armati di lunghe aste, ritentano nuovamente l'assalto del ponte Sublicio. Orazio con pochi compagni, quasi tutti caduti intorno a lui, dà tempo ai Romani di tagliare una parte del ponte. Gli Etruschi sgomentati dalla prodezza di Orazio ritornano mal volentieri all'impresa; un *lucumone* a cavallo, probabilmente Porsenna, li incoraggia mostrando loro che hanno da fare con un uomo solo,

« Orazio sol contro Toscana tutta, »

mentre un trombettiere, rivolto verso chi guarda, suona la carica con una di quelle trombe quasi circolari, embrione dei moderni corni da caccia, delle quali i monumenti etruschi ci hanno conservato l'immagine.

Questa figura del trombettiere si può dir la principale del quadro, sia perchè avanti sul primo piano, sia perchè in piena luce e per i vivi colori delle sue vesti.

La figura d'Orazio è invece quasi in ombra, e come ho già detto, relegata nel secondo piano. Questa arditezza di composizione, possibile in un quadro di altre dimensioni, è forse inopportuna in questo, destinato ad essere visto tutti i giorni da un pubblico popolare. Il popolo, sapendo che si è voluto dipingere le gesta d'Orazio, vorrebbe vederlo nel bel mezzo del quadro in atto di ammazzasette. Non dico se abbia torto o ragione, ma bisogna anche concedere qualche cosa a chi non è in grado di apprezzare le altre molte qualità di questo dipinto del Carlandi, come l'esattezza archeologica degli accessori, e l'armonia fra le varie parti della composizione. Si può giudicare male del colorito di un quadro destinato a vedersi a chiaror di gas, ma non c'è nulla che stuoni e questo è già molto.

Se si pensa al tempo che il Carlandi ha impiegato in questo lavoro, al meschino compenso che ne ha ricevuto, ed alla nessuna comodità che ha potuto ottenere per dipingerlo, si deve concludere che ha fatto anche troppo.

Certo che queste considerazioni sono estranee alla sintesi di una critica artistica. Ma il Carlandi stesso non ha inteso probabilmente di far vedere con un sipario quello che valga, ed egli ha tempo e mezzi di mostrare con altri quadri che i *Prigionieri di Mentana* non erano che il primo saggio di una tavolozza, dalla quale abbiamo diritto di sperare non poco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci si vorrebbe far credere che dall'una parte i radicali e dall'altra i progressisti — a conti fatti tutta la sinistra — abbiano aderito al programma di Salerno, e inalzato sugli scudi l'onorevole Nicotera, l'abbiano proclamato imperatore.

Le sono burle da pretoriani, che una volta riuscivano a chi n'era favorito, finchè gli sorgesse contro un competitore più largo nelle promesse. Al giorno d'oggi, comincio coll'osservare che non vi sono più pretoriani, e che il famoso Castro Pretorio è una semplice rovina.

Comunque, è possibile che quei signori abbiano fatte qualche cosa. Ma se credono che pareggiare le differenze domestiche di partito basti anche a fare quel famoso pareggio che nella canzonetta di Metastasio ha sostituita la fenice, sono costretto a dichiarare che s'ingannano assai.

Volete che vi dica la mia, allargandola, per non far torto a nessuno, a tutti i partiti della Camera? Ebbene: i partiti sullodati guardano un po' troppo le cose dal punto di vista parlamentare, e con ciò le rappiccioliscono.

Si rise e si ride ancora a Padova del vecchio Pedrocchi, il quale, al vicerè Ranieri, andato a visitare il suo caffè, mostrandogli le carte geografiche de' due mondi riprodotte sulle pareti disse: « Altezza, sono due volte più grandi del vero. »

Ebbene: quel caro vecchietto aveva ragione: il vero per lui erano le carte che servirono da modello al riproduttore.

E sono precisamente le stesse che i nostri onorevoli, in isbaglio, si contentano di riprodurre in semplice miniatura.

** « I punti neri s'allargano » — grida il *Pungolo* di Milano.

Ah s'allargano? Ma allora non sono più punti, sono macchie bell'e buone, e il secolo della benzina può guardarle senza raccapriccio.

Fuori dunque la benzina, e vediamo di che si tratta.

A Bergamo c'era, e c'è tuttavia, un collegio al quale provincia e municipio avevano prodigata ogni cura. Quel collegio ora è passato in altre mani, che, invece di educare dei cittadini alla patria, cresceranno alla chiesa degli scaccini e dei... Basta, tratteniamo la parola!...

Questo si teme, forse a ragione, ma fors'anche a torto. A ogni modo, bisogna pensarci.

A Torino è riuscita a rivivere una Congregazione gratificata già di molte condanne; a Venezia, a Genova è accaduto quel che sapete, e ch'io mi ostino ancora a non credere un disastro. Ciononullameno, è sempre il caso di ripetere: bisogna pensarci.

E se ci si avesse pensato un poco prima?

Lo ripeto: io non credo a quell'invasione irreparabile di clericalaia onde son pieni certi giornali: ma chi potrebbe dire d'altra parte che i liberali fecero quant'era in loro per impedirla? Hanno lasciato, all'urna, le amministrazioni comunali in balìa del primo occupante, senza una guardia, e si lagnano se altri ne profittò per cacciarvisi.

Un cambia-monete, che spiegasse la sua mostra all'aperto, senza ripari, e che venisse a lagnarsi ch'altri vi ha posto le mani, io gli direi: suo danno.

E per giunta vorrei condannarlo a titolo di provocazione al mal fare.

** Nella *Gazzetta Livornese* e nel *Corriere Mercantile* torna in campo la proposta Negrotto — quella dei *punti* o *depositi franchi*.

Due assemblee di negozianti hanno deciso d'in-

sistere presso i nostri egregi rappresentanti elettivi perchè s'adoprino a tener viva la questione sino alla fine.

Or è un mese taluni giornali, in nome dell'onorevole Minghetti, ci avevano promesso un decreto reale che, antivenendo le sanzioni definitive del Parlamento, provvedesse alla meglio ad arrestare la piena degli inconvenienti che sorgono a ogni tratto, inceppando il commercio e lasciando a bocca asciutta l'Erario.

Quel decreto si lascia ancora desiderare. Ecco, *Fucile*, reduce da Tunisi, non ha avuta la bella pensata di portarmi un canestrino di fichi degli orti che furono di Cartagine. Che peccato! Li avrei mandati, così freschi, all'onorevole Minghetti, colle parole: *Delenda Carthago*.

Il caso è identico o poco ci manca: domandarne le notizie a Barcellona, a Marsiglia e a Trieste, che profittano di quest'impiccio per isfruttare il bello e il meglio del commercio di Genova, Livorno e Venezia.

Estero. — Mac-Mahon e l'arciduca Alberto: ecco la cronaca parigina del giorno. Della versagliese non parlo, perchè non saprei che cosa dirne.

Dunque Mac-Mahon e l'arciduca Alberto pranzarono insieme e andarono insieme a visitare i lavori della nuova cinta fortificata.

Che bella cosa poterli aver seguiti, arrampicati, magari, dietro la carrozza. Probabilmente l'arciduca Alberto avrà parlato di Magenta, e Mac-Mahon, tanto per corrispondere alla cortesia, avrà parlato a sua volta di Custoza. Tanto meglio: il confronto li avrà fatti persuasi che la iettatura del famoso verso di Filicaia è cessata per l'Italia; e che in luogo d'essere condannata

« A servir sempre, o vincitrice o vinta, »

vinca o perda, ci guadagna sempre.

★★ A Monaco si buccina d'un breve del papa all'episcopato bavarese, pieno di calde gratulazioni e d'incoraggiamenti per l'esito felice della recente campagna elettrale.

Ci credete voi? Io no; Pio IX è un papa di spirito, specialmente all'infuori dall'azione di quello santo; e ammettere ch'egli abbia commessa questa corbelleria è tale corbelleria che ne vale ogni altra.

La si potrebbe ammettere in un solo senso; in quello, cioè, che Pio IX, per lasciar che la Germania si completi e non compromettersi, mostrando d'averci dentro la mano, s'appigli, come fece per l'Italia, a una politica di: *Non possumus*. In questo caso, i liberali tedeschi faranno benone a lasciargli la mano libera: Pio IX è un papa *Cittadino di Gand;* tant'è vero che, allorquando seguiva altro modo, Giusti ebbe la visione di prete Pero, e sentì i cardinali, quando si furono accorti d'aver in lui un papa in buona fede, che si concertavano per dargli l'arsenico.

★★ Il *pugno chiuso* del deputato Plimsoll non sarà certo il più bel giorno della sua vita. Forse lo sarebbe stato in Italia, ma in Inghilterra si può dire che è un altro paio di maniche, tanto più che c'è di mezzo appunto la Manica.

Accordiamogli una transazione quanto alla forma del suo discorso, e passando alla sostanza, diciamolo francamente, non aveva tutto il torto.

La marina mercantile è quello che si direbbe la sua missione: l'ha studiata, e si è accorto che c'è del marcio: s'è veduto più d'un armatore avventurare i suoi marinai sopra un legno condannato a certo naufragio, e la vita dei marinai..... avrò torto .. ma a mio parere merita un riguardo. Almeno tra di noi si ha la buona abitudine di usarglielo. Io, per esempio, scommetterei che dai nostri porti non si lascierebbe uscire un bastimento carico al triplo ed al quadruplo del tonnellaggio segnato in registro: e il bastimento sorpreso dal Plimsoll in queste condizioni di carico andò completamente perduto.

Statistica dolorosa: in dodici mesi 6927 marinai inglesi hanno lasciata la vita in fondo all'Oceano. Io direi che l'Inghilterra farebbe assai bene a imitare l'esempio del signor Plimsoll e a tenere il pugno chiuso per non prodigare così all'impazzata, seguendo i calcoli del tornaconto, le vite de' suoi figli, proprio di quelli che le permettono di cantare con giusto orgoglio: *Rule, Brittania*.

★★ Le notizie dell'Erzegovina si fanno grosse e i possessori della rendita semilunare tremano a verga.

Vorrei poterli rassicurare, e impegnarmi a far intervenire l'Europa, caso mai i cristiani della Erzegovina facessero loro il tiro pochissimo cristiano di compromettere l'avvenire di Maometto e rovinare il suo credito. Ma come farlo? Ecco il nodo.

Comunque, lasciando all'avvenire tutti i suoi diritti, io persisto a credere che fra un mese, di questa alzata, non se ne parlerà più.

Qualche giornale vede un pericolo nel popolo della Cernagora, il quale, in onta ai divieti del suo governo, minaccerebbe di cacciarsi nel duro gioco: ma queste finora non sono che asserzioni gratuite, e un intervento, anche di contrabbando, ne provocherebbe cent'altri.

A proposito: l'Austria ha mandato sulle frontiere dell'Erzegovina buon nerbo di truppe e si parla di qualche bastimento estero che veleggerebbe verso le coste dell'Albania e dell'Epiro, tanto per veder le cose da vicino.

Sono contenti i possessori della sullodata rendita? A ogni modo, imparino per un'altra volta, e se i nostri ministri delle finanze gliene hanno lasciati, ne facciano pure a loro comodo, ma non si fidino più d'un'ipoteca sulla luna.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Mi trovavo in Trastevere nelle prime ore del mattino, e precisamente nelle vicinanze del Ponte Rotto, quando ho visto un mucchio di persone correre verso la Longara, e soffermarsi un po' più avanti dell'osteria del Tevere, che fu una volta il quartier generale d'una commedia elettorale poscia finita in tragedia sanguinosa.

Perchè tutta quella gente in una sola direzione? E che mai era accaduto?

Ho visto due o tre persone che, dopo aver sollevato il corpo d'una donna, l'hanno trasportata alla meglio, seguita dai curiosi, al prossimo ospedale di San Gallicano.

Una porta s'è aperta, poi una seconda e una terza, ed ecco un gran corridoio, arcato, con delle finestre molto alte e dei letti intorno intorno, per lo più vuoti. Sopra uno di questi letti hanno adagiato la poveretta, un bel tipo di donna ancora giovane, che soffriva spasimi di morte.

Essa, a quanto pare, aveva profittato del lenzuolo di una vicina, e il marito, un operaio, gliene aveva mosso aspra rampogna. Di qui una lite, durata tutta notte, e la decisione del suicidio.

Un giovane medico, il dottor Maiocchi, le ha prestato le prime cure; un prete, dall'aspetto benevolmente severo, passeggiava su e giù, e ogni tanto tra una presa di tabacco e l'altra, gettava un'occhiata al letto del dolore, mormorando forse qualche prece per l'infelice; una suora vecchia le porgeva da bere.

Ho voltato le spalle quando l'inferma cominciava a delirare, chiamando per nome una sua figlioletta. Il sole splendeva in tutta la sua magnificenza, e uscito fuori, nel primo raggio venutomi addosso, ho visto come la mano d'un amico che m'avesse battuto sopra una spalla.

M'avea così reso triste tutto quel quadro!

Respiriamo meglio.

Il 29 agosto prossimo si aprirà in Palermo, come è noto, il dodicesimo congresso degli scienziati.

Il comitato permanente, tanto per attendere ai lavori preparatori del congresso, quanto per procurare l'incremento della Società per il progresso delle scienze, istituita nell'occasione dell'ultimo congresso, ha stabilito il suo ufficio nel primo piano del palazzo della posta, in piazza Colonna, incaricando il signor Guglielmo Cattabeni a ricevere le domande d'iscrizione e le contribuzioni dei soci.

Nel portare ciò a notizia di quei soci che non avessero ancora pagata la loro quota, od a quelle persone che desiderassero far parte della Società, crediamo utile ricordare che le condizioni d'ammissione sono le seguenti:

I soci effettivi si obbligano a pagare lire dieci annue per il corso di cinque anni.

Hanno diritto a essere soci: gli Italiani che già appartennero a uno dei congressi passati; quelli che sono soci di accademie e altri istituti che diano pubblicità ai loro atti; i direttori di alti studi o di stabilimenti scientifici; tutti i professori insegnanti od emeriti; gli ufficiali dell'esercito e della marina; i magistrati, gli ingegneri del genio civile, delle miniere e gli ispettori forestali. Saranno pure ammessi a farne parte coloro che, sebbene non Italiani, saranno proposti da soci iscritti.

O gli eventi della cronaca!

Dopo i dotti di Palermo, trovo segnati nel mio taccuino il *Cicco e Cola*, rappresentato ieri sera al teatro Rossini da una compagnia di canto napoletana. Che i dotti mi perdonino, ma parlerò anche del *Cicco e Cola*.

L'opera del maestro Buonomo è oramai nota, e ne son noti i pregi e i difetti. Se qua e là tagliassero la seconda e terza ripetizione di certe cabalette-passi doppi, quanto guadagnerebbe tutto lo spartito! Basta, oramai l'opera è quello che è, e il maestro Buonomo può essere contento dell'accoglienza festosa di ieri sera, dovuta in gran parte alla più che discreta esecuzione.

Ne parlerò di nuovo.

Stasera quadri plastici allo Sferisterio e seconda apparizione della tela del Carlandi al Politeama.

I pareri sono vari e divisi, ma nessuno mette in dubbio l'ingegno di questo giovane ed egregio artista romano.

Di veramente ardito — troppo ardito — non c'è che la quasi soppressione del soggetto, vale a dire il poco Orazio e il pochissimo ponte in un quadro intitolato *Orazio al Ponte*. Gli equivoci che genererà quella tela, la quale del resto è originale anche negli sbagli, saranno deliziosissimi. Ne volete una prova?

Una delle figure che campeggiano di più nella composizione del Carlandi è quella d'un trombetta etrusco, il quale, per il posto in cui è messo, e secondo le regole antiche, sembra l'eroe del quadro. Ieri sera, mentre uscivo, ho raccolto questo dialogo tra due tamburini dell'ex-guardia nazionale:

— *Embè*, chi *de* quelli è Orazio?

— Nun lo vedi, caspita? Quello che suona la tromba. (Storico !).

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Barbiere di Siviglia* musica del maestro Rossini. — *Pietro Micca*, ballo grande di L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Alprandi, diretta da Achille Dondini. — *Loyola*, dramma storico in 4 atti, di S. Interdonato. — Farsa: *Il tragico maniaco*.

Rossini. — Ore 9. — *Cicco e Cola*, opera buffa in 4 atti del maestro Buonomo.

Sferisterio. — Dalle 5 alle 12. — *Lionille*, ballo grande, di Pratesi. — Quadri plastici. — *Nelly* con le inerenti danze. — Fiera industriale.

Teatro nazionale. — Ore 4 1/4, 6 1/4, 8 1/4 e 10. — La Compagnia romana recita: *L'incendio di Troja*, dramma.

Quirino. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — Il professore D'Antoni dà accademia di giuochi di prestigio.

Programma dei pezzi che eseguirà questa sera il corpo di musica diretto dal maestro Sangiorgi in piazza Colonna:

Marcia — Canti.
Sinfonia — *Fra Diavolo* — Auber.
Fantasia — *Ruy-Blas* — Marchetti.
Pot-pourri — *Conte Verde* — Libani.
Finale — *Masnadieri* — Verdi.
Polka brillante — Mascetti.
Valzer-marcia — *Madama Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito che S. M. il Re sulla proposta del ministro degli affari esteri ha conferito al signor Van Loo, ministro del Belgio, la gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ieri alle 4 1/2 pomeridiane l'ufficio presidenziale del Senato del regno tenne adunanza per la nomina dei commissari per l'inchiesta sulla Sicilia. Il numero legale è di cinque: erano presenti sei, cioè il vice-presidente Scialoia, i segretari Beretta, Chiesi, Pallavicini e Tabarrini ed il questore Spinola. L'adunanza durò un paio d'ore, e quest'oggi ne è stata tenuta un'altra. Non si sa nulla di positivo sulla deliberazione che sarebbe stata presa: pure non pare senza fondamento la voce corsa che il Consiglio non intenda di venire ad alcuna risoluzione definitiva prima di aver preso qualche concerto con la presidenza della Camera elettiva.

Sappiamo che i tre membri della Giunta per l'inchiesta sopra la Sicilia, nominati per Decreto reale, hanno accettato con parole di ringraziamento l'onorevole incarico.

La risposta del commendatore Alasia ha tardato alcuni giorni poichè egli si trova lontano dalla capitale.

L'incaricato di Svezia e Norvegia, signor Cederströhle, che per ordine del suo governo si era recato a Milano presso S. M. la regina vedova di Svezia, è tornato a Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

GENOVA, 25. — Il tempo è ancora incerto, ma l'aspettativa è immensa per le regate che devono avere luogo quest'oggi. I forestieri son giunti in gran numero e la città è animatissima. Le navi del porto sono tutte imbandierate. Dodici grandi piroscafi circoscrivono lo spazio destinato alle corse.

La principessa Margherita giungerà alle 5 pomeridiane.

I canottieri di Genova, Torino e Roma sono iscritti per la quinta corsa

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 24. — L'ambasciatore d'Inghilterra ricevette un telegramma, il quale annunzia che il luogotenente Condera e gli altri membri della spedizione che si recò ad esplorare la Palestina, furono attaccati presso Saphet da una banda di Beduini. Gli esploratori respinsero gli assalitori. Nove persone della spedizione rimasero ferite.

PARIGI, 24. — Un dispaccio di Melbourne, in data del 22, assicura che quattro deportati fuggirono dalla Nuova Caledonia.

LONDRA, 24. — Ieri il principe di Galles diede un grande ballo in onore del principe Umberto. Vi assistettero i principi e le principesse della famiglia reale, gli ambasciatori e molti altri personaggi.

MADRID, 24. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il generale Laportilla con due divisioni scacciò i carlisti da Lumbier e dalle loro posizioni fortificate nei dintorni di Sanguesa. I carlisti subirono perdite considerevoli.

ROMA, 24. — Ieri sera giungeva a Cagliari la regia fregata *Vittorio Emanuele* e questa mattina giungeva a Genova il regio avviso *Vedetta*.

SAN SEBASTIANO, 24. — Don Carlos indirizzò il 21 corrente una lettera al re Alfonso nella quale lo rimprovera di lasciare che la guerra civile sia condotta con eccessivo rigore e lo minaccia di rappresaglie.

I carlisti tentarono di sorprendere Guetaria, ma furono respinti.

Si dice che siano scoppiati a Vergara seri tumulti.

VIENNA, 24. — La *Presse* annunzia che a Costantinopoli si fa ascendere il numero degli insorti dell'Erzegovina a circa 380.

Il *Tagblatt* crede di sapere che il senatore montenegrino Ilija Plamenac passò per Trieste diretto per Vienna.

PARIGI, 24. — La sinistra rinunziò all'intenzione di proporre nuovamente lo scioglimento dell'Assemblea o il ristabilimento delle elezioni parziali, in seguito al parere del centro sinistro, il quale dichiarò che ciò sarebbe inopportuno.

L'arciduca Alberto parte domani

Il duca Decazes è ritornato a Parigi ieri sera.

PARIGI, 24. — Il *Temps* crede che la presentazione della legge sulla stampa sia indefinitamente aggiornata.

VERSAILLES, 24. — l'Assemblea continuò a discutere il progetto relativo alle elezioni del Senato ed approvò gli articoli fino al 13. L'articolo 14 ed un emendamento il quale sopprime la indennità degli elettori furono rinviati alla Commissione.

Appena finita fra breve la pubblicazione dell'appendice in corso, *Fanfulla* darà in appendice una vera primizia letteraria. È una novella inedita di Paolo Heyse, traduzione di C. V. Giusti.

La novella, sebbene ideata dal più popolare dei novellieri tedeschi, è tutta italiana. È intitolata:

NERINA

ed ha personaggio principale il più nobile dei nostri poeti moderni: Leopardi.

Chi sia Heyse non ignoreranno i nostri lettori, e del signor C. V. Giusti, amico dell'autore e traduttore egregio di opere tedesche, il Fanfani così ragiona in un giornale di critica:

Il signor C. V. Giusti è un elegante e sicuro traduttore delle novelle di Paolo Heyse e delle commedie di Volfango Goethe, che sono tuttora inedite; ma che avendole vedute e lette attentamente posso affermare che sembrano scrittura originale e non traduzione.

I nostri lettori, ordinariamente buongustai, ci sapranno grado di questa nostra pubblicazione.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni **27.**

Quest liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'essenza agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignoni*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. *Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,296,781
Fondo di riserva	» 48,183,93?
Rendita annua.	» 11,792,11?
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti .	» 51,120,77?
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,00?

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'30 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	. L. 2 20		
A 30 anni	—	. » 2 47	Per ogni
A 35 anni	—	. » 2 82	L. 100 di capitale
A 40 anni	—	: » 3 29	assicurato.
A 45 anni	—	. » 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 60 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni
Dai 30 ai 60 anni »	. » 3 48	L. 100 di capitale
Dai 35 ai 65 anni »	. » 3 63	assicurato.
Dai 40 ai 65 anni »	. » 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

COLLARINO

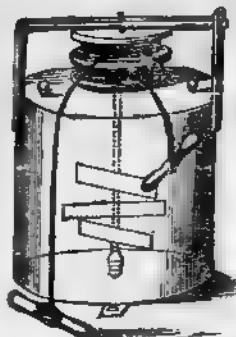
GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» » » 5	»	12 —
» del termometro centigrado . .	»	1 —
Spesa d'imballagio	»	0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Wiener Restitition Fluid pe r Cavalli.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia	L. 3 50
Franco per ferrovia	» 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Colla Ed. Gaudin

liquida, inalterabile; senza odore. Si impiega a freddo per collare i gioielli, la carta, il cartone, la porcellana, il vetro, e qualunque altro oggetto.

Prezzo da cent. 40 a L. 1 25 il flacon.

54, rue Turbigo, Parigi.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ELISIRO FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorosi le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc.

Lire 3 la bottiglia

Preparato da **Bravais** farmacista, 7, rue du Marché, S.t Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9002)

Della Schiavitù e del Servaggio

e specialmente

DEI SERVI AGRICOLTORI

per **L. Cibrario**

Libri Tre. Opera dedicata a S. A. R. il principe Umberto di Savoia dall'editore Carlo Civelli

Vol. I°	di pagine 568 in 8° grande e carta velina	L. 10
» II°	» 628 » »	» 10
» III°	(illustrazioni e documenti) »	» 10

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICAZIONE

DELLE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE

Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro.

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del progresso 1872-1873.

SIFONI

Piccola leva da fr. 18 in oro

a grande o piccola leva ovoidi e cilindrici provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire. — Stagno di prima qualità. — Vetro Cristallo.

Grande leva da fr. 20 in oro

J. HERMANN-LACHAPELLE

Parigi, *144, rue du Faubourg-Poissonière,* **Parigi**

I prospetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del Fabbricante di Bevande gazzose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9300

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO

per amatori, e l'arte di fare senza apprentissage dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi

M. Lorin père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

RIMINI BAGNI MARITTIMI RIMINI

APERTURA

Grande Stabilimento Balneario Municipale

Stagione estiva 1875

Direttore igienico, Prof. P. MANTEGAZZA.

Bagni salsi al mare, con abbonamenti a prezzi ridotti, ed arenazioni sulla spiaggia; bagni salsi, dolci, misti e caldi a domicilio — Caffè-Restaurant, pranzi alla carta, a prezzi fissi ed a tavola rotonda — Club, camere per lettura con giornali, e da giuoco con bigliardo; sale di conversazione, per musica e da ballo — Servizio di *Omnibus* fra la città ed il mare — Bande musicali ed altri svariati trattenimenti durante la stagione.

Rimini, 22 maggio 1875.

9535 **La Commissione.**

Officina di Créteil-sur-Marne

Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC — A. BOULENGER

FABBRICA DI OREFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Marque de Fabrique. — A. BOULENGER

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 — Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. 9497

Gioielleria Parigina

Imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fin (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

Roma, via Frattina, 66, primo piano

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Fermaglie, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Perle montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (brevettato [illegible]), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

- 1 Pila uso Bunsen completa.
- 12 Isolatori per il filo conduttore.
- 15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
- 1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
- 300 Grammi di Sale marino
  - Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
  - Idem Acido Nitrico }

Prezzo de Campanello completo L. **24.**

Pile Leclanchè senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanche L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, Spedito per ferrovia Lire 2.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	9	18	36
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . »	11	22	44
Belgio e Romania . . . . »	14	28	56
Turchia e Stati Uniti . . »	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . »	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . »	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia »	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia . . »	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 201

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 27 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

INQUIETUDINI DI BORSA

Lo so che quando si tratta d'affari, di cose di credito, si deve andar canti e guardinghi; ma il dovere, se non volete dire la missione, di cronista coscienzioso, m'obbliga a notare che alla Borsa circolano voci assai gravi sulla *Società* o *Compagnia degli interessi cattolici*.

Si hanno dei dubbi sulla sua solidità, e si teme una crisi, ancor lontana forse, ma probabile.

Le sue operazioni in Ispagna, dove la Società aveva collocate le sue migliori azioni e speranze, sono ormai fallite! Il *Don Carlos* è offerto, ma non trova compratori anche con forti ribassi. L'arrivo del *Toson d'oro* al cardinale Antonelli ha dato il tracollo a quel titolo: si sa che la ditta Ex-Duca di Modena offre il suo *portafoglio* — otto o dieci milioni di *boni* sulla Cassa Don Carlos — col ribasso dell'80 per cento: e piglierebbe magari anche della rendita italiana!

Anche in Germania le operazioni della Società non sono guari promettenti.

Due o tre vescovi senza aspettare il fine mese, hanno accettata la *liquidazione* col governo dell'oppressore, e si sono sottomessi.

Ma la notizia più disastrosa è quella della crisi di Lisbona. La *Società degli interessi* ha ricevuto un colpo come chi dicesse d'un pugno chiuso che casca improvviso

« Là 've il cervel s'aggiunge colla nuca. »

Mancano i particolari, ma è giunta notizia che il vescovo di Porto, il quale, per maggior sventura, è il più dotto e stimato prelato del Portogallo, ha aperto un fuoco terribile contro il credito e le azioni della *Società degli interessi*.

In una sua pastorale egli uscì a dire che è tempo di finirla con certe speculazioni che rovinano il credito e la fede; che l'infallibilità è contraria alla libertà ed all'autorità della Chiesa, che l'invenzione del Sillabo è un attentato alla libertà dei popoli e la negazione della società civile; che essa non è altro che il portato della collera, dell'egoismo e degli intrighi settari contro il progresso dello spirito umano e i diritti imprescrittibili della coscienza.

E tira via di questo modo e peggio ancora, gridando e tempestando contro le trappolerie dei miracoli di Salette e di Lourdes, non risparmiando neppure i preti che fanno il giornalista per sfogare la loro collera, dal male del proprio paese, pubblicare gli avvisi della Revalenta e delle pillole Holloway, e per gli interessi della Compagnia, compromettere gli interessi della fede di Cristo!

Questa filippica del vescovo di Porto ha prodotto una vivissima sensazione sulle piazze principali del regno, ed un gran panico negli agenti della *Società*, i cui titoli discesero al livello di quelli di Monte Mario.

Si temono nuovi disastri e si vocifera di possibile liquidazione. Ma le sono voci almeno premature.

Comunque sia, la situazione è grave.

I più fiduciosi cominciano a dubitare che la *speculazione* sia stata spinta troppo oltre, e che il valore finanziario dei direttori della Società non sia all'altezza delle circostanze.

L'orizzonte si abbuia!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Scommetto che a novantanovemilanovecentonovantanove dei miei centomila lettori dev'essere passato sott'occhio, senza averci dato dentro, un fatto modestissimo accaduto giorni sono a Parigi.

In questo fatto, o io m'inganno, o si trovano, secondo il mio umile modo di vedere, tutti i germi d'una grande, vera ed efficace riforma sociale.

Vediamo se dico bene.

***

Venerdì ultimo, probabilmente alla stess'ora, il sindaco di Roma, commendatore Venturi, e il marchese di Noailles, ministro di Francia presso la corte italiana, trovandosi tutti due a Parigi, ricevevano tra capo e collo, e senza aver fatto male ad alcuno, due inviti a pranzo: uno da Mac-Mahon, alla presidenza; l'altro da Nigra, all'ambasciata italiana.

Io me lo figuro l'avvocato Venturi in quell'istante supremo!

Per un momento, e salvando l'anima, egli dev'essere parso a sè medesimo la riproduzione istantanea (proprietà artistica riservata) di quel personaggio celebre della Bibbia, il quale, messo tra due cibi uguali, fece la fine tragica che sapete.

Egli deve aver pensato, con trasporto, al domestico focolare di Campagnano; deve aver detto corna di tutte le vanità di questa terra, i sindacati non esclusi; deve aver mormorato tra sè e sè, come la buon'anima del ministro borbonico Del Carretto:

Son castigo di Dio anche gli onori!

***

Leggete, se vi garba, i nomi di coloro che presero parte alle due illustri mense.

Dal maresciallo: il sultano di Zanzibar e la sua corte, quasi tutti i ministri esteri accreditati a Parigi, e tra questi il signor Kakano, ambasciatore del Giappone; quasi tutti i diplomatici francesi accreditati all'estero e al presente in congedo; primo tra i quali *il marchese di Noailles*.

Da Nigra: Venturi; Acton (contr'ammiraglio); il conte Miniscalchi-Erizzo, padre putativo degli Akka; il professor Govi; il capitano Managhi; il deputato Giacomelli; *la marchesa di Noailles*.

Se quei due nomi in corsivo non v'hanno colpito; se essi non v'hanno rivelato tutto un mondo nuovo, o per lo meno la possibilità di dare a questo vecchio barbogio un aspetto migliore, vuol dire che io non son buono a nulla. Il marchese e la marchesa di Noailles, dividendosi all'ora del desinare, andando uno in un posto e l'altra in un altro, hanno inaugurato, forse senza volerlo, un'èra novella: dal punto di vista coniugale una più equa distribuzione del lavoro.

***

Io non oso enumerare quest'oggi, così in fretta e in furia, tutte le applicazioni di cui è suscettibile un'idea come quella che, certamente di comune accordo, hanno avuto il marchese e la marchesa; ma, circoscrivendole anche alla sola politica, devono essere infinite.

Senza far la corte alle signore, in novantanove casi sopra cento la loro presenza riesce più gradita, una loro parola sempre più efficace; è impossibile interromperle quando parlano; mostrare i pugni per tutta risposta ai loro argomenti.

Io casco in deliquio pensando al giorno in cui, uscendo dal nuovo ufficio di *Fanfulla*, e avvicinandomi a Monte Citorio, mi sia dato di leggere sulla tabella dell'ordine del giorno:

« Oggi, al tocco, comunicazioni del governo, » e di sapere che quelle comunicazioni usciranno dalla bocca d'una bella signora.

Scommetto che quel giorno, governi pure un ministero di destra, l'onorevole Bertani avrà l'aria ammansita!

***

Il telegrafo ci porta da Berlino una grave notizia.

Il 24 luglio, d'ordine del procuratore del re, alla tavola rotonda del casino de'bagni di Landeck, è stato arrestato un conte Dzembeck, imputato di esser capo di una congiura diretta allo scopo di uccidere il principe imperiale di Germania.

Furono pure arrestate la madre e la cameriera del conte Dzembeck, il quale dai gendarmi prussiani fu condotto nella cittadella di Glatz, famosa per gli assedi sostenuti dal 1049 in poi, e capoluogo del circolo di Glatz e Habelschwerdt.

***

Chi è il conte Dzembeck?

Carneade.

Per quanto abbia interrogato gli almanacchi, i giornali e la mia memoria, non mi è venuto fatto di trovar traccia del nome di questo signore che ha procurato ai suoi commensali una sorpresa probabilmente poco piacevole. A più forte ragione mi è perfettamente sconosciuta la contessa sua madre..... e anche meno la cameriera, benchè la conoscenza delle cameriere tedesche non sia generalmente da disprezzare.

Questa cameriera che congiura con il padrone ha poi tutte le mie simpatie. Solamente non capisco quale parte gli avrebbero potuto assegnare quando si fosse trattato di mettere in atto i piani fortunatamente sventati.

***

La *Nonna*, che ha sempre le primizie degli attentati contro i pezzi grossi prussiani, lascia supporre che questo arresto possa essere stato ordinato in seguito all'inchiesta aperta per scoprire le cause dell'accidente sopraggiunto al convoglio che portava il principe imperiale da Vienna e Berlino.

Ma nei giornali tedeschi trovo invece essere provato all'evidenza che quell'incidente lo si dovette ad un errore involontario d'un cantoniere.

In tutti i modi, sono grato alla *Nonna* del suo bel telegramma con intitolazione, e le son

52 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

L'impressione di una tal vista paralizzò in me la facoltà di ricordare quello che seguì: io infatti, dopo d'averlo visto cadere nell'orrido abisso disotto a me, non rammento nulla, tranne che mi raggomitolai nell'angusto spazio dove mi trovava per non precipitare anch'io; che ci fu un intervallo di completo oblio, e che mi ridestai allo scroscio delle onde tonanti nell'abisso.

Quando mi alzai e mi guardai intorno, l'atmosfera era serena, le onde scintillavano ai raggi del sole, e tutto ciò che restava della nebbia non era che una grossa nube porporina sul lontano orizzonte.

Lentamente e a fatica mi allontanai dal promontorio: la debolezza era così grande, ch'io tremavo per ogni membro: avevo una strana confusione nel cervello; talvolta mi arrestava esitante davanti il più piccolo ostacolo: talvolta smarriva la direzione, e mi pareva di ritornare sulla strada del villaggio. L'orrendo spettacolo di cui era stato spettatore pareva che mi avesse sconvolto più fisicamente che moralmente.

Giunsi finalmente a questo nuovo villaggio così estenuato, che la gente dell'albergo dovette portarmi a braccia sul letto. Anche adesso, dopo qualche ora di calma, provo una fatica estrema solo ad intingere la penna nel calamaio. Sento il cuore che mi palpita dolorosamente nel petto, e che la confusione ritorna nel cervello; non posso scrivere più oltre.

23 detto. — I tristi effetti della terribile scena di ieri durano anche oggi. Mi sono sforzato invano di pensare, non alla morte di Mannion, ma alla libertà riacquistata, mercè la sua morte. Ma nel sonno, come nella veglia, mi sembra che il destino tenga tutte le mie facoltà imprigionate entro il nero abisso. Vedo le livide, sanguinose mani strisciare sull'orlo e sparire; e invano la brezza mattutina mi bacia la fronte, sull'alba di uno splendido mattino; le bellezze della natura hanno perduto per me l'antica, benefica influenza.

25 detto. — In tutta la giornata di ieri non fui capace di aggiungere una linea al mio giornale. Parmi d'aver perduto la forza di governare me stesso. Il menomo rumore accidentale mi fa balzare, mi fa tremare. Certo, se mai la morte d'un uomo recò la salvezza di un altro, la morte di Mannion ha recato la salvezza mia, e tuttavia l'orrore provato non lascia di dominarmi, con tutto che sappia quanto abbia guadagnato coll'essere liberato dal più fiero e ostinato nemico.

26 detto. — Visioni: tutta la notte fra la penosa veglia e il sogno. Le solitarie sere nel tugurio da pescatore; Mannion di nuovo; le sue mani sanguinose agitantesi nel buio, sopra il mio capo; poi la famiglia: Clara che sta leggendomi nel mio studio; e tutto a un tratto la stanza dove morì Margherita, e il suo volto coperto dai neri capelli, indi oblio per qualche tempo, poscia Mannion ancora, che mi sorveglia da un lato del capezzale, Clara dall'altro lato e Ralph in mezzo a loro.

27 detto. — Ho paura che il mio cervello sia guasto: certo egli era assai debole anco prima della terribile catastrofe del promontorio. Debbo scrivere a Ralph? Non ancora. Ei parrebbe ch'io non avessi pazienza di sopportare più a lungo un'assenza che è ancora necessaria.

28 detto. — Una notte agitata: tormentata dalla sciocca paura che le voci che correvano sul mio conto nel villaggio dei pescatori possano essersi divulgate anche in questo; che siensi fatte delle ricerche intorno a Mannion, e ch'io possa essere sospettato come causa della sua morte.

29 detto. — La gente dell'albergo ha voluto interrogare l'opinione del medico: egli venne con gentili maniere; ma appena entrò, fui colto da un sussulto nervoso, nè seppi parlargli del mio male se non che confusamente. Vidi ch'ei si fece assai serio nell'interrogare l'albergatrice e nell'esaminarmi; mi parve d'averlo inteso dire qualche cosa circa la necessità di avvertire i miei amici e parenti, ma non ne sono sicuro.

31 detto. — Sempre più debole. Oggi mi provai a scrivere a Ralph, ma non sono riuscito a comporre due frasi che avessero un senso; nè so davvero come io possa aggiungere colla matita queste poche linee al mio giornale! Che sarà di me quando non avrò più la forza di continuare in questa occupazione, a cui sono avvezzo da tanto tempo? Avrò io allora perduto l'unica salvaguardia che mi fa ancora consapevole di me medesimo?

. . . .

Di peggio in peggio! — Ho dimenticato il giorno del mese; anzi, non so dire da quanti giorni io sia confinato nel letto: colgo un momento di lucido intervallo per scrivere a stento. Oh mè! potessi almeno rivedere mia sorella.

. . . .

Il dottore, ed uno sconosciuto hanno esaminato le mie carte.

Buon Dio! Sarei condannato a morire quando appunto mi balenava un raggio di speranza?

. . . .

Clara! — lontana da me — legga almeno quest'ultime linee, dov'io la rammento. Appena posso muovermi e respirare. Oh, potessi tornare a casa. Se mio padre mi vedesse in questo stato! Io non sogno che la mia casa...

— Clara! Morrò dunque senza averla veduta... le si rechi la novella della mia morte, ben dolcemente — la poveretta potrebbe morirne.

. . . .

Nota dell'editore. — A questo punto, ci sono alcune linee affatto indecifrabili.

Lettere di conclusione

LETTERA I.

Guglielmo Penhale, minatore a Bartallock, in Cornovaglia, a sua moglie in Londra.

Mia cara Maria,

Ho ricevuto ieri la tua lettera, e sono ben contento di sentire che la nostra cara Susanna abbia trovato una così buona padrona. Tanti saluti a tua sorella e a suo marito. Come sarei venuto volentieri teco anch'io per accompagnare la nostra Susanna! Ma dovetti rimanere per lavorare, e tener conto degli altri figliuoli. Non fare economia: sai che quando ci sposammo ti promisi la gita a Londra; ora che ci sei, divertiti.

Debbo darti una strana notizia, Maria.

L'albergatrice, come tu sai, è una mia lontana parente. Ebbene, tre giorni dopo che tu eri partita, io me ne stava chiacchierando un po' con lei sulla porta, quando vidi avvanzarsi un forestiere, un giovane pallido, sformato, che domandò subito di un letto.

Era così debole che dovemmo portarvelo di peso. La mattina appresso sentii ch'egli stava peggio, e così anche il giorno dopo. Egli de-

gratissimo di non aver detto, trattandosi di una congiura, che il conte Dzembeck fosse italiano.

Kullmann, se ve ne ricordate, grazie a un telegramma dell'*Opinione*, ebbe la cittadinanza italiana per ventiquattr'ore.

Ecco un sonetto: la Poesia si turerà gli orecchi; ma c'è in queste quattordici linee rimate un profumo di ingenuità, un tal candore d'ignoranza, che quasi diventano... poetiche.

E poi c'è l'intenzione di una lode e di una parola di gratitudine, che non è certamente studiata.

A LODE SEMPRE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

SONETTO.

Sia pace all'arma dei Carabinieri,
Tranquillità per essa sempre avviene,
I prodi fatti chi a guatar non viene!
Marsico corre e dei briganti altieri

Conosce il mostro ch'uccideva ieri
Oggi, dicendo, cadde! e chi lo tiene
D'ogni catena avvinto e ci sovviene!
Sono due prodi d'ogni ben furieri.

Cavallo forte il tenne ancor *Bragaglia*
Carabinieri illustri all'arma eguale,
Per lor tranquillità che non s'eguaglia

Di Federico Aliano i dati mali.
Non più, finì l'infame sua battaglia
Grazie a quest'Arma in questi dì fatali.

V. B.

NB. Questi versi vennero offerti all'arma dei RR. Carabinieri Stazionati a Paterno villaggio di Marsico in Basilicata e specialmente ai prodi Giacomo Cavallo e Paolo Bragaglia, che la notte del 13 Aprile 1873, arrestarono il famigerato capo Brigante Aliano Federico, terrore della Basilicata.

Essi, lottando corpo a corpo, in una notte oscurissima ed in luogo deserto, contro questa Iena, l'assicurarono alla giustizia. Questo atto eroico fruttò loro le benedizioni di una intera popolazione e la Medaglia al Valore militare.

* * *

Il piccolo giornalismo non è abbastanza conosciuto dal punto di vista letterario.

Eccone qualche saggio.

Copio fedelmente dal giornale *La Capitanata:*

«*Alzate la tela.* — Sissignori alzate il telone del Politeama, voglio dire: Bravi! ai nostri filodrammatici, i quali martedì 20 corrente ci hanno fatto godere una serata veramente per benino, e che se ne parlò con gusto...

« Il signor Rinaldo Sperattì declamò con espressione e colorito la *Cena d'Alboino*, e là dove esclamò:

« Per Dio che avveane tu hai perso gli occhi »

proruppe in una risata veramente cinica. Ci stimiamo contenti di questo simpatico dilettante. »

* * *

E più sotto:

« *Lettere amene.* — L'immaginoso romanziere Medoro Savini, troppo noto perchè i nostri elogi valgano ad accrescergli il numero dei suoi lettori, pubblicò coi bellissimi tipi *del Prato* metà della collezione promessa pel 1875. »

E da una corrispondenza da Varese all'*Eco del Tronto*:

« Partendo da Milano, dopo avere attraversato le fertili campagne di Farabiago, Albizzate, Gallarate, dal finestrino della tua carrozza sulla ferrovia, precorrendo la strada coll'immaginativa, penserai quasi, che la locomotiva nella sua corsa sfrenata, ti conduca ad urtare contro le prime roccie alpine, mentre poi meraviglierai che *sotto alla montagna* il terreno sia, da mano industre, coltivato al pari di qualunque più fertile delle nostre contrade. »

E per oggi basta.

FRA UNA RETATA E L'ALTRA

Rimini, 25 luglio.

Ti scrivo dal trattore di questo stabilimento balneare, tra un fritto di triglie e di calamaretti, che non ne pesco di migliori io, ed una eccellente bottiglia di sangiovese.

Non ero più ritornato a Rimini dacchè il suo municipio lo ha arricchito del più confortevole, del più beninteso, del più completo stabilimento di bagni marini che conti sinora l'Italia; e mi ci trovo divinamente, come in paese che non avessi mai visto.

Il nome di Rimini è stato tanto diffuso da Dante Alighieri e da Silvio Pellico, che meritava bene lo si rendesse degno della sua fama. Ed a questo ha provveduto, con tanto senno, il suo municipio, che — caso nuovo nei fasti amministrativi italiani — bisogna rendergliene viva e sincera lode.

Delle due cose l'una: o hanno torto i medici curanti, o se l'è avuto nostro Signore Iddio allora che — siccome narrano le pagine sacre — divise la terra dalle acque. Infatti, se non le avesse divise, tutti gli uomini, nati palmipedi forse, come i pellicani e i cani di Terranova, si sarebbero trovati tutti, senza divario di continentali e non continentali, a portata di aspirare le brezze frizzanti e saluberrime del mare, e di tuffarsi nelle amare ed affortificanti sue acque, senza bisogno di ordinazioni del medico di casa; di viaggi che costano un occhio e di stabilimenti che ne costano due. O, se nostro Signore Iddio ha fatto le sue cosettine a modo, vuol dire che la sbagliano gli Esculapi, quando — *à bout de ressources et en désespoir de cause* — per tutti i mali inguaribili, che sono tanti, e per tutti gl inesplicabili, che sono anche più, ricorrono alla sgretola della loro ignoranza con un *recipe* di bagni marini.

Comunque sia, fatto è che, dati i medici, tornavano necessari anche gli stabilimenti balneari, e questo di Rimini ne è uno, ed uno che io mi permetterò di chiamare modello.

≈

Non ci manca nemmeno il dottor Paolo Mantegazza.

Quattr'anni sono, alle acque di Salsomaggiore — quelle di Romagnosi e del marchese Dalla Rosa — c'era con me un individuo, un Abbiategrassese, il quale, a ogni luogo del discorso, trovava modo di inserirvi: « Lo dice anche *il* Mantegazza! »

Quell'*il* già vale un Perù; tanto dire: « Il Tasso, il Machiavello, o, per lo meno meno, il Fanfani. » E lui, l'Abbiategrassese, lo tirava a mano a ogni proposito, e sul caldo, e sul freddo, e sull'asciolvere, e sul desinare, e sul moversi, e sullo star fermi, tanto che si poteva dire: « Tutti i salmi finiscono in... Mantegazza. » Solo mi fece meraviglia che egli cercasse la salute nelle acque iodo-salate di Salsomaggiore, e non in quelle altrettanto iodo, altrettanto salate, e per giunta tanto più mantegazzate di Rimini.

Contraddizioni umane!

≈

Intanto la scelta del dottore è già stata per questo stabilimento una *trovata monstre*.

Ci dite poco... *il* MANTEGAZZA?

Chi più curante di lui, il quale, dove pure la medicina non gli suggerisse gli opportuni spedienti, può ricorrere a quelli della letteratura?

« Ah, lei ha degli stiramenti, dei nervi, dei vapori?... legga il mio *Viaggio a Madera* e vedrà! »

« Lei è ipocondriaco, soffre di pseudo-palpitazioni di cuore?... legga la mia *Fisiologia del piacere*... è un tocca e sana! »

Poi — scherzi a parte — il dottor Mantegazza è un ingegno di prim'ordine: uno di quegli uomini di risorsa, che sanno ispirare la fiducia, risvegliare la speranza nel malato, e questo è già un grande passo verso la guarigione... quante volte la guarigione è possibile.

I bagnanti — qui come altrove — si dividono in tre categorie: i bagnanti di professione, i malati per davvero e i malati... per progetto, come il mio *Egoista*. I primi vanno al mare, come vanno al teatro, come vanno in villeggiatura, tanto per mangiarsi il meno noiosamente possibile uno de' più noiosi dei dodici mesi dell'anno: i secondi (e sono i meno) ci vanno, mandativi dal dottore, e con la illusoria lusinga di risanare da un qualche malanno cronico che non sempre risana: negli ultimi, finalmente, ci vanno per fare ciò che fanno gli altri, per provare cosa mai provata, per vaghezza di nuovo. Sono principalmente le signore, contro le velleità balnearie delle quali insorge la tirchieria de' mariti. Fra i due litiganti entra il medico terzo e — come dice il proverbio — il terzo gode, essia: godono gli stabilimenti.

≈

Qui ve n'ha di tutte tre le categorie; ma abbondano i malati veri; poichè sia in fatto che queste bagnature sono molto efficaci. Basta, del resto, guardare le Riminesi, tutte bianche, rosse, grasse, protuberanti, per capacitarsi che qualche cosa qui debb'esservi nell'aria che dia la sanità.

Lo stabilimento poi vi concorre e non indifferentemente. Vi si bagna bene; vi si mangia e vi si beve meglio; vi si diverte del continuo. Come non guarire quando pure si fosse malato di *spleen?*

Il trattore è servito quanto un caffè di Parigi di una qualunque delle tre capitali d'Italia; il casino di conversazione è fornito di tutti quanti quegli *agréments* che l'ozio balneario possa desiderare: sale di ritrovo, terrazzi, gabinetti di lettura, bigliardi, pianoforti, bande musicali e via discorrendo. Il tutto poi regolato con le migliori discipline, tanto che sembra impossibile uno sconcio, un inconveniente, il minimo disturbo.

Qui, insomma, s'invocherebbe volentieri dal governo il posto di *bagnante pensionato*... sarebbe un papato.

P. T. Barti.

CRONACA POLITICA

Interno. — **« A questi giorni basterebbe un bambino a governare l'Italia. »**

Al *Piccolo*, che se la fa scrivere da Roma, si potrebbero domandarne le prove, ma io certo non lo farò: accetto piuttosto il governo d'un bambino, a rischio e pericolo di vedere le cose nostre nelle mani d'un Pier Soderini qualunque.

Ho un'idea che mi si è fitta nel capo da anni ed anni, ed è che l'esercizio del governo, con un popolo così bene disposto come l'italiano, sia la cosa più facile del mondo, e che se vi sono difficoltà, queste non vengano dal popolo, bensì da coloro che vorrebbero dare lo scambio a chi governa, ed essere in caso di farsi belli di una benemerenza ad ufo.

Ma questi bravi signori non sarebbero forse i bambini a' quali si riporta il brioso giornale napoletano? Dal punto che vanno cercando la luna nel pozzo e il potere nell'impotenza delle loro piccole ambizioni!...

⁂ Giacchè mi trovo col *Piccolo*, vi rimango.

« *O bella Napoli!* »

una melodia capita persino da un sordo come son io. Gli è, vedete, che la melodia è nella cosa, e basta la cosa perchè ciascuno la trovi e la senta nell'animo senza nemmeno il bisogno di modularla. Ecco la musica non del passato, non dell'avvenire, ma di tutti i tempi e di tutti i cuori.

Proviamoci un poco a mettere in musica la battaglia elettorale amministrativa di ieri.

Elettori votanti 7000; bella cifra, ma non quella degli iscritti che sale a due tanti. Al confronto, l'asino mi casca.

Seggi elettorali 66, così distinti: 46 moderati, 8 radicali e 12 misti.

Misti, va bene, ma di che cosa?

A buon conto, i 46 moderati fanno fede sino ad un certo segno che il buon popolo napoletano sa fare le cose a modo. Io spero bene, e sarò felice quando quelli del *Roma* e del *Pungolo* salteranno su a dire che l'urna amministrativa di Napoli non ha dato che de' clericali.

Mi domanderete allora il perchè di questa mia felicità.

Semplice questione di filologia, per dare il senso che gli spetta all'aggettivo di clericale. Se ne fa tanto abuso, e chi ci guadagna è soltanto monsignor della *Voce* che, senza pur aver alzato un dito, si vede sconfinatamente allargati i suoi domini.

⁂ Dunque l'opposizione siciliana è venuta nella deliberazione di prendere parte efficace all'inchiesta. Ci è venuta, se bado a un giornale di Palermo, onde impedire che vada a finire in commedia, « siccome dal governo desideravasi. »

Vi torna questa frase? La trascrivo perchè mi diciate se fa a voi pure l'istesso effetto che a me. Figuratevi, quel *desideravasi* mi casca innanzi come, saltellando a capriccio, un rospo cascherebbe sulle pieghe del vestito d'una bella signorina seduta all'ombra in giardino. Permettetemi ch'io lo cacci via, prima che la bella se n'accorga; ne andrebbe in deliquio.

Si potrebbe osservare che su questo campo si vien facendo uno scambio deplorevole di parti; ma sarà meglio passarvi sopra; vedremo poi chi avrà fatta la commedia.

A proposito; si dice che l'opposizione sicula sia venuta in questo consiglio quasi per forza, spintavi cioè dal paese, che, nell'inchiesta, vede, se non altro, un mezzo di esprimere e far conoscere direttamente al governo i suoi bisogni, sicuro che quest'ultimo, dal punto che è lui che la domanda, si troverà impegnato a soddisfarvi almeno in parte.

Ha ragione di pensarla così. A buon conto, la figura del malevolo smascherato la farà chi la farà, non certo la Sicilia che ci guadagnerà da tutte e due le parti. *Ladro* e *burbero benefico* pagheranno le spese a metà.

⁂ Cronaca spicciola:

A Genova si corre la regata;

A Milano si mangia il risotto senza intingolo di ministri;

A Venezia si è in pensiero del municipio, e siccome questo gli è un pensiero tormentoso, i giornalisti lo affogano nel calamaio, e il pubblico lo porta addirittura al Lido, e lo getta in fondo al mare;

A Bologna si comincia a mettere il cuore in pace sulla questione dell'Università. Ma l'onorevole Bonghi farà bene a tener presente che la politica delle lunghe promesse coll'attender corto ha mandato all'inferno quel tale da Montefeltro, che la inventò a beneficio di papa Bonifacio;

A Firenze... fa caldo;

Ad Ancona, per converso, fa assai freddo, al tribunale, per gli onorevoli Romano e Lazzaro;

A Foggia, a Bari, ecc., ecc., misurano il grano, fregandosi le mani per la compiacenza, e trovano che la *magna parens frugum* di Virgilio non è più una figura poetica;

A Potenza, a Cosenza, a Taranto, a Reggio, ecc., ecc., meno le regate di Genova, il risotto di Milano, i grattacapi di Venezia, il caldo di Firenze e il freddo di Ancona, si vive come ad

---

lirava, e l'albergatore stava in grande apprensione. Non volle dire nè che cosa avesse nè chi fosse: si potè solo sapere che aveva dimorato qualche tempo in un vicino villaggio dov'era stato trattato da que' pescatori assai male. Vergogna per essi! Sono sicuro che il povero diavolo non faceva, a loro, male alcuno.

Insomma, pensammo di chiamare il dottore, e quando entrammo con lui nella stanza, il malato era pallido e tremante, e ci guardava, poverino, come se fossimo entrati per ammazzarlo.

Il dottore lo esaminò, e si espresse in termini misteriosi per noi: il fatto sta che il giovane a quanto pare è più malato di mente che di corpo: egli deve aver sofferto qualche gran paura che gli ha sconvolto i nervi e il sangue.

Il dottore crede che la miglior cura sarebbe poterlo circondare di volti amici e conosciuti: e gliene domandò, ma egli non volle dirlo, e frattanto va peggiorando di giorno in giorno.

Ieri sera egli ci fece una maledetta paura. Il dottore m'avea chiamato in aiuto per rifare un poco il letto al malato: appena lo alzai fra le braccia (dolcemente, ti assicuro) svenne tosto. Mi accorsi allora che gli pendeva dal petto, attaccato ad un nastro assicurato al collo, una specie di portafoglio, e presi cura che non gli cadesse, pensando che per lui fosse una cosa preziosa. Infatti quando rinvenne, cercò colle scarne sue mani intorno al collo e al petto, e trovato il taccuino al suo posto, ne fu tutto contento. Il dottore allora mi chiamò a sè, in un angolo della stanza, e mi disse sottovoce:

— Così non la può andare: ho paura ch'egli finisca col perdere se non la vita, la ragione. Io voglio cercare nelle sue carte per vedere di scoprire i suoi parenti, e voi mi farete da testimonio.

Allora il dottore aprì la sua piccola valigia, e ne cavò fuori dapprima un pacchetto sigillato, poi due altre lettere riunite insieme: il poverino frattanto ci guardava con cert'occhi, quasichè volesse proibirci di toccare. Or bene: il dottore trovò che non c'era bisogno di aprire il pacco perchè l'indirizzo era eguale in tutte le lettere, e il nome corrispondeva colle iniziali che segnavano la sua biancheria.

— Credo — disse il dottore — di poter dirigere adesso una lettera con sicurezza.

— Non si potrebbe mandarla a mia moglie? — diss'io — ella è a Londra colla nostra figlia Susanna e potrà rintracciare le persone alle quali dirigerete la lettera.

— Avete ragione, Penhale — diss'egli — faremo così. Scrivete a vostra moglie ed io chiuderò la mia lettera nella vostra

E ho fatto subito com'egli disse: tu ora avrai dinanzi agli occhi la lettera colla precisa direzione.

E adesso, Maria, corri senza perder tempo in cerca della casa indicata dal dottore; egli crede che colà abiti la famiglia di questo infelice, o qualcuno che t'indicherà dov'essa si trova.

Non mancare di scrivermi tosto tutto quello che potrai raccapezzare: non c'è tempo da perdere: se tu vedessi questo povero giovine ti farebbe pietà.

Il cielo ti benedica, cara Maria, e Susanna con te. Baciala e ribaciala da parte mia e credimi

Il tuo

GUGLIELMO PENHALE.

LETTERA II.

Maria Penhale a suo marito.

Carissimo Gugliemo,

Susanna manda mille baci a te e a'suoi fratellini. Ella si comporta bene e si fa amare dalla sua padrona. Tanti saluti anche di Marta e di suo marito. Ed ora che ho fatto i saluti, ti dirò qualche buona notizia che riguarda il povero giovine che è costì a Treen malato.

Appena letta la lettera, mi recai alla casa indicata dal dottore colla sua lettera Che bel palazzo, Guglielmo! Non ardiva bussare; infine, fattomi coraggio, suonai il campanello e comparve un omone in livrea grasso, incipriato, e gli dissi perchè ero venuta, e gli mostrai la lettera chiedendogli se abitavano colà i parenti del giovane. « Sicuro » rispos'egli « suo padre e sua sorella abitano qui; ma che cosa desiderate? » « Desidero ch'essi leggano questa lettera » rispos'io « egli è per far loro sapere che il giovane signore giace gravemente malato, nel nostro paese. » « Il mio padrone non lo potete vedere » diss'egli « perchè è in letto malato; e miss Clara anch'essa, poveretta... è meglio insomma che lasciate a me la lettera. » Mentr'egli parlava, una vecchia signora (seppi dipoi che era la governante di casa) attraversò la sala, e domandò che volessi. Alla mia risposta ella rimase tutta turbata « Seguitemi » mi disse « voi gioverete a miss Clara più che tutti i dottori riuniti insieme Ma prima ch'ella legga la lettera, bisogna che la prepariate convenientemente ad accogliere la nuova: è necessario, perchè la signorina è assai delicata. » Noi salimmo le scale; tutte coperte di tappeti, Guglielmo! io osava appena posarvi su il piede. La governante aprì una porta, disse alcune parole rivolta all'interno, poi mi introdusse dov'era la signorina

Oh Guglielmo! tu avessi veduto quel suo bel viso; pareva una madonnina. Ma era così pallida, così melanconica ch'io mi sentii mancare il cuore, pensando alle nuove che doveva recarle.

Puoi figurarti com'ero imbarazzata; non mi riusciva di parlare ed ella mi disse che avrebbe aspettato che io mi fossi calmata e lo disse con una voce ed uno sguardo ch'io, da sciocca, mi misi a piangere dirotto, invece di rispondere, come era mio dovere.

Ma questo mi ha fatto bene perchè potei a mio agio e con precauzione parlarle di suo fratello prima di darle la lettera. Ella invece di aprirla, se ne stava immobile, senza parlare dinanzi a me, in uno stato insomma che io dimenticando di essere in un gran palazzo, la presi fra le mie braccia e la condussi a sedere sul sofà, come avrei fatto colla nostra Susanna.

A poco a poco tornò in sè stessa, mentr'io la confortava del mio meglio: appoggiò la sua testa sulla mia spalla ed io allora la baciai in fronte. Poscia piangendo ringraziò il cielo perchè suo fratello era trovato ed era caduto in buone mani e lesse la lettera.

Mi domandò poi quando sarei ritornata in Cornovaglia, ed io le risposi: « al più presto possibile » (e in verità Guglielmo, nè ho gran voglia). « Aspettate, vi prego, tanto che io abbia mostrata la lettera a mio padre » diss'ella, e detto questo uscì rapidamente dalla stanza

Dopo qualche tempo ritornò tutta rianimata in volto e mi disse che con quella lettera io aveva recato un vero balsamo alla famiglia e che non trovava parole sufficienti per ringraziarmi. Un signore la seguiva, suo fratello, com'ella mi disse; un signore piacevole e alla buona; mi strinse la mano come se mi avesse conosciuta da anni e mi disse un mondo di cose cortesi. Mi chiese poi s'io fossi disposta a partire il giorno seguente con lui, la signorina ed un suo amico dottore. Io risposi di sì senza fatica.

(Continua)

Ancona, a Firenze, a Venezia, a Milano e a Genova.

È la conclusione di tutto ciò?

Me l'ha data un codino, che ha avuto il coraggio di sacrificare alla verità una frase fatta dal suo partito:

« Si stava peggio, quando si stava meglio. »

Estero. — La sinistra versagliese non può digerirsi in pace la pillola dell'aggiornamento, e se bado alle informazioni di certi giornali, la vedremo quanto prima tornare alla carica per sostenere la causa della dissoluzione.

La cosa è naturalissima: il governo, oggi non la vuole più; e una sinistra non sarebbe sinistra se non volesse proprio il contrario di quello che il governo vuole.

Si potrebbe osservare che la dissoluzione colle famose leggi, regolanti i poteri pubblici in sospeso, annienterebbe tutta l'opera, anzi addirittura la missione dell'attuale Assemblea; si potrebbe anche osservare che la dissoluzione di questa infirmerebbe necessariamente l'efficacia di quel tanto che delle sullodate leggi — parti di un solo sistema — fu sinora approvato e votato.

Ma a quale scopo tutte queste osservazioni? Penelope ha sentito lo starnuto augurale del figlio, e s'è accorta che l'ultim'ora dei Proci è arrivata.

Purchè invece per la povera derelitta non ricomincino altri dieci anni di Odissea!

★★ Chi è il conte Dzembeck?

Sinora un nome al quale si potrebbe chiedere senza indiscrezione il sacrificio di un paio di consonanti a beneficio della pronuncia.

Da ieri in poi un uomo che si presenta assai male sulla scena del mondo.

Avrebbe fatto assai meglio a tenersi rannicchiato nella sua contea, pigliando le cose come Dio le manda, e gli uomini come sono fatti, o come gli altri li fanno.

Dunque il signor Dzembeck s'è fatto mettere sotto chiave per attentato regicidio?

Curiosa davvero che sinora non siasene tenuta parola, e che il peccato ci si riveli in compagnia del nome del peccatore.

Se l'accusa ond'è colpito si avvalora alla prova, il regicidio ha trovato un altro nome: ne faremo un sinonimo di Dzembeck, e le consonanti in più serviranno a vestirlo dell'orrore che si merita.

Ma e i fatti?

I fatti per ora si limitano all'arresto del conte per l'*Agenzia Stefani*: per l'*Opinione* sono più circostanziati e ne sappiamo ch'egli fu arrestato ai bagni di Landeck, colla madre sua e colla cameriera, mentre sedeva a tavola rotonda, per cospirazione contro la vita del principe ereditario di Germania.

Vorrei potergli far io l'interrogatorio per sapere quanti anni ha, che religione professa, quali sono i suoi principi, ecc., ecc.

Ma vi sono dei giudici a Berlino, e questi potrebbero lagnarsi ch'io tolga loro la mano.

Dio me ne scampi!

★★ Dall'Erzegovina.

Eccovi un telegramma da Metkovich del *Dalmata*:

« Si dice con asseveranza che il governo austriaco siasi opposto allo sbarco di truppe a Klek. »

Klek è un paesello sul mare, posto proprio a nord di quella lingua di terra turca la quale, scendendo all'Adriatico, isola dal resto della Dalmazia i distretti di Ragusa e Cattaro.

Se questo divieto ha un fondamento, bisognerebbe credere che riguardi non Klek, bensì quel po' di litorale che appartiene alla Turchia, e la cosa muterebbe aspetto, e potrebbe assumere un carattere di gravità.

Aspettiamo ulteriori notizie.

★★ Vi ho già fatto fare la conoscenza del bravo rabbino-vescovo di Neusander, nella Gallizia.

Sapete della condanna che l'ha colpito per uso di armi proibite, cioè di que' vecchi fulmini ecclesiastici, contro i quali una scrollatina di spalle o una risata sono più che bastanti.

Ora viene il buono: il rabbino-vescovo è in fama d'essere un sant'uomo, un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco, e ha per sè un forte partito.

Quale meraviglia, se ne ha uno persino il padre Bekx, del quale forse il nostro rabbino è semplicemente una copia, seppure, *mutatis mutandis*, tutti e due non fanno il paio?

Ora il partito del nostro rabbino è sulle furie, e minaccia nientemeno che di appiccare il fuoco alla città se la condanna toccatagli sarà eseguita.

Non avrei mai creduto che gli ebrei pigliassero ancora tanto sul serio certe piccole miserie.

Ma appiccare il fuoco alla città!

Mi vedo pur troppo costretto a mandare sui luoghi, in via di precauzione, il nostro *Pompiere*. Per certi incendi gli è il solo che valga.

Don Peppino

ARTE ED ARTISTI

Il concorso della provincia.

Ieri mattina la Commissione incaricata di giudicare il concorso della provincia per la statua del re era riunita al palazzo Valentini.

Era composta dei signori Amici, Monteverde, Müller, Galletti, Rogers, Fabi-Altini e Lombardi. I nomi di questi artisti spiegano abbastanza come la deputazione provinciale si fosse compiaciuta di mettere l'elemento artistico moderno a fronte di quello accademico, lasciando molto incerta la prevalenza numerica dei seguaci di una scuola sopra i seguaci dell'altra.

Per intendersi meglio si potrebbe dire che anche i centri destro e sinistro avevano i loro rappresentanti, nè si poteva facilmente prevedere se questi avrebbero votato per la scuola vecchia o la scuola nuova.

Quindi grande interesse artistico, non ostante la superiorità di un bozzetto su tutti gli altri, riconosciuta generalmente dal pubblico. Gli accademici fra gli altri venti bozzetti ne avevano trovato uno da onorare dei loro suffragi. Ma trovatisi di fronte agli altri e dubitando de' centri, proposero che il concorso fosse annullato; la proposta fu respinta con la maggioranza di un voto.

Venuti quindi al giudizio, fu deciso risultare vincitore del concorso il bozzetto col motto *Salve*; (quello del quale *Fanfulla* ha parlato) tanto per la composizione, quanto perchè l'autore aveva perfettamente indovinato il carattere della figura del re.

Non volendo abusare della vittoria, la maggioranza della Commissione decise di prendere in considerazione anche il bozzetto col motto *Vivit scentia*, e formulò il voto di vedere data la commissione della statua all'autore del *Salve*, e il premio di 500 lire al *Vivit scentia*.

Aperte per formalità le schede, si trovò che il *Salve* rispondeva al nome del signor Costa, il *Vivit scentia* a quello del signor Dies. Pare che questo fosse il segreto di Pulcinella, ma *pro bono pacis* bisogna credere che gli egregi componenti della Commissione avessero impedito a questi due nomi di arrivare alle loro orecchie.

La nicchia è quasi pronta: speriamo di vedere presto la statua, e la deputazione provinciale sarà contenta, come m'immagino che lo saranno il signor Costa, il signor Dies, e tutti quanti.

Ma non sarà male che un'altra volta, facendosi un qualche concorso, lo si faccia veramente sul serio.

Ci guadagneranno tutti, l'arte compresa.

Ugo

PS. Prima che qualcuno me l'abbia ad avvisare confesso un *pettirosso* lasciato scappare ieri.

Il sipario dipinto da Fracassini è quello del teatro d'Orvieto, che rappresenta *Attila fugato da Belisario nella pianura d'Orvieto*. Quello di Spoleto fu invece dipinto dal bergamasco Francesco Coghetti, morto pochi mesi fa a Roma.

L'averli in mente tutti e due, una certa similitudine dei due soggetti, m'ha fatto confondere l'uno con l'altro.

Mi batto il petto per aver preso una cantonata, e chi è senza peccato scagli la prima pietra...

NOTERELLE ROMANE

L'ordine del giorno reca: i canottieri del Tevere e la vittoria della loro lancia *Margherita*. Già, il nome di quella buona signora non poteva portare che fortuna! Basta: torniamo all'ordine del giorno e ai signori canottieri.

Si facciano avanti: chi sono?

I quattro rematori si chiamano: Carlo Filonardi, Camillo Buti, Giulio Annibaldi e Pio Barucci. Il timoniere era Romeo Tittoni. I primi due andarono l'anno scorso da Civitavecchia a Napoli in un vero guscio di noce.

Essi indossavano alle Regate genovesi, nelle quali si son fatto l'onore cantato da ventiquattr'ore dai fili del telegrafo, il costume d'ordinanza della Società: maglia a righe bianche e blu giacchetta di panno blu con distintivi di marina in oro, fascia di lana blu, calzoni di seta a righe come la maglia; sul capo una berretta anche blu, ricoperta di seta bianca, perchè in viaggio, e piccolo fiocco blu pure...

Quanto blu; ma se non è il colore del Tevere, è per lo meno quello del mare!

La Società dei canottieri non conta che tre anni di vita e ne furono soci fondatori Guglielmo Grant, che ne è il presidente, Buti Camillo, il principe Odescalchi Stanislao, Tittoni Romolo, Anniboldi Giulio, Brunetti Carlo, Filonardi Carlo, Manzione Carlo, Righetti Luigi, Barucci Pio, Filonardi Vincenzo e Donati Trojano.

Oggi conta già cinquanta soci.

La lancia *Margherita*, sulla quale hanno corso i nostri canottieri, è stata costrutta in Inghilterra ed è della lunghezza di metri 10 e 55, larga metri 1 e profonda centimetri 40. — I remi erano a paletta ricurva.

Ieri sera giunse alla Società il seguente telegramma:

« Società canottieri.

« Passeggiata Ripetta, ROMA.

« Prima giunse *Margherita*, seconda *Genova*, terza *Cerea*. Gara animatissima. Ultimi sul principio, eravamo primi metà regata.

« FILONARDI. »

La corsa dei canottieri dei fiumi era la quinta nel programma, e vi presero parte i canottieri del Tevere e quelli del Po.

Un premio d'onore era destinato alla lancia vincitrice, e un ricordo d'onore a quelli che giungevano secondi alla meta.

I canottieri saranno forse a Roma mercoledì prossimo. Stamane la loro piccola flotta di barche ancorate in Tevere era tutta pavesata a festa.

È il prologo dell'accoglienza che li aspetta quando torneranno. Certo non hanno preso il vello d'oro, nè scoperta l'America; ma la loro vittoria è stata accolta con vero piacere.

Così si potessero avere anche buone notizie dell'onorevole Venturi! Che volete? Non c'è giorno in cui io non dica a me stesso: Sta a vedere che il telegrafo manderà quest'oggi un telegramma laconico, ma espressivo: « Il sindaco Venturi l'ha fatta grossa! »

Speriamo che non la faccia nè grossa, nè piccola, se non altro per non far piacere a monsignor della *Voce*!

Dopo il gaudio le pene. Leggete; anzi fareste ancora meglio a passar oltre.

Un certo Taddei Raffaele, campagnuolo, lavorando ieri l'altro intorno ad una trebbiatrice nella tenuta del conte Senni a Terranova, cascò negli ingranaggi della macchina stessa, riportandone fratturata una gamba. Trasportato all'ospedale della Consolazione, vi cessava di vivere appena giunto.

Pietro Boldoni, d'anni 35, bracciante, da Ronciglione, essendo affetto da febbre perniciosa, saliva ieri alla stazione di Polidoro sul treno per venire all'ospedale di Roma, ma prima di giungervi un accesso di febbre gli toglieva la vita.

Ieri fuori di porta Portese fu estratto dal Tevere il cadavere d'uno sconosciuto morto per annegamento. Si fa il possibile per il riconoscimento.

Ieri sera ebbero allo Sferisterio migliore fortuna i quadri plastici. Pare che la questione della morale sia stata risoluta felicemente. Una parte delle stesse ballerine, che avevano protestato, servirono alla nuova edizione.

Il pubblico applaudì a più riprese, quantunque senza entusiasmo, perchè bisogna sapere che lo spettacolo dello Sferisterio, sopprimendo assolutamente la parola, finisce per infiacchire. Avanti perciò con la *Fille de Madame* eccetera.

I quadri di ieri sera parvero felicemente immaginati. Sosteneva la parte principale, disegnando magnificamente e con moll'arte il suo corpo, la signora Rosina Catagno Penazzi, altrimenti detta la *Valigia delle Indie*.

Ragazze, preparate i fazzoletti!

Domani, alle 8 pomeridiane, muoveranno da porta Maggiore alla volta di Palestrina i due reggimenti di granatieri per la esercitazione dei combattimenti a grande distanza.

Uno dei reggimenti accamperà a Sant'Agapito; l'altro nei prati dei signori Barberini. Quei bravi soldati faranno a piedi qualcosa come quaranta chilometri, percorrendone trenta nella prima tappa fino a San Cesario.

Chi vuol vedere una novità si trovi al Circo Agonale alle 7. Gli ufficiali indosseranno per la prima volta la cosiddetta borsa-zaino. L'assenza dei granatieri sarà di dieci giorni.

Per ora, signorine, il distacco non sarà tanto crudele. È in settembre che ne parleremo.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 3/4. — Ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini. — *Pietro Micca*, ballo grande di L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *I racconti della regina di Navarra*, commedia in 5 atti, di Scribe.

Rossini. — Ore 9. — *Cicco e Cola*, opera buffa in 4 atti del maestro Buonomo.

Sferisterio. — Dalle 6 alle 12. — *Lionille*, ballo grande, di Pratesi. — Quadri plastici. — *La lavandaia e il Chiozzotto*, passo di carattere. — *Nelly* con le inerenti danze. — Fiera industriale.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana recita. *Il sonnambulo*, commedia. — *I fratelli Tebani*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali, specialmente di opposizione, hanno commentato in diverso modo lo scopo della partenza del signor Kendell per la Germania, partenza ch'ebbe luogo l'altra sera. Crediamo di far cosa utile al paese, spiegando una delle ragioni principali che hanno determinato il ministro di Germania a recarsi a Berlino.

Un giornale influente della capitale prussiana si è ostinato da qualche mese in qua a pubblicare delle lettere da Roma, le quali sembravano redatte a bella posta per suscitare dei malumori fra le due nazioni. Le lettere italiane di quel giornale, che da alcuni è considerato organo di un partito influente in Prussia, travisavano ogni disposizione del nostro governo, e suscitavano il sospetto che il governo stesso, ne' suoi rapporti con la Germania, fosse tutt'altro che sincero.

Il signor Kendell, che conosce a fondo quanto stia a cuore al governo e al popolo italiano di conservare la più schietta amicizia col governo di Berlino, al pari che con ogni altra potenza, ha formalmente dichiarato che, recandosi a Berlino, si sarebbe affrettato a far rilevare alla direzione di quel giornale quanto sia dannoso il contegno di una parte della stampa berlinese rispetto all'Italia.

Il signor Kendell ha inoltre dichiarato che se quella parte della stampa tedesca continua a mostrarsi così antipatriotica da porre in cimento il buon accordo che esiste fra le due nazioni, egli si crederà in obbligo di abbandonare il posto che fin qui ha tanto degnamente occupato.

Cogliamo questa occasione per smentire nel modo più formale ciò che è stato da taluni asserito, cioè che il signor Kendell abbia informato il governo di Berlino intorno a un possibile riavvicinamento tra il governo italiano e il partito clericale. Il ministro di Germania non ha mai cessato di informare il suo governo sull'attitudine leale e liberale assunta dal ministero nella questione ecclesiastica.

Mercoledì prossimo (28) sarà celebrata, secondo il costume, nella chiesa di San Giovanni, in Torino, la commemorazione funebre del re Carlo Alberto. Gli uffici presidenziali delle due Camere hanno prese le opportune disposizioni affinchè le due assemblee del Parlamento siano rappresentate da apposita deputazione alla pietosa cerimonia. L'incarico di raccogliere la deputazione del Senato è stato affidato al conte Gustavo Ponza di San Martino. Per quella della Camera elettiva ne ha l'incarico uno dei componenti l'ufficio di presidenza che abita Torino, l'onorevole Perrone di San Martino.

Il ministro de Saint-Bon è andato a Napoli a visitare gli stabilimenti e le costruzioni navali. La di lui assenza dalla capitale sarà di pochissimi giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI *FANFULLA*

GENOVA 25, sera. — Lo spettacolo delle *Regate* ebbe esito splendidissimo; accorsero ben ventimila forestieri; animatissima fu la gara tra le gondole veneziane i gozzi genovesi, e le lancie della regia marina.

Nella gara de' canottieri Genova, Roma e Torino percorsero 1300 metri in quattro minuti, arrivando alla meta in gruppo: fu dichiarato vincitore del primo premio il canotto *Margherita* di Roma.

La città è illuminata.

I rematori del canotto vincitore erano Giulio Annibaldi, Pio Barucci, Carlo Filonardi, e Camillo Buti: timoniere, Romolo Tittoni, tutti di Roma.

Il premio fu una bella bandiera, ricamata dalle signore genovesi.

TELEGRAMMI STEFANI

MONACO, 25. — Risultato definitivo per la Dieta bavarese: furono eletti 79 deputati del partito patriotico e 77 liberali.

PARIGI, 25. — I giornali pubblicano il testo della lettera di Don Carlos, in data 21 corrente, colla quale invita calorosamente il re Alfonso a far cessare le crudeltà che si commettono contro i carlisti, ma la lettera non parla punto di rappresaglie.

Ieri il ministro dei lavori pubblici annunziò alla Commissione del bilancio che i danni recati dalle inondazioni nel Mezzogiorno ascendono a 75 milioni, cioè 50 milioni pel guasto dei raccolti, 20 pel guasto delle abitazioni e dei mobili, 3 pei lavori pubblici e 2 per le ferrovie.

BERLINO, 25. — Il conte Dzembeck e sua madre furono arrestati a Landeck, nella Slesia, essendo accusati di volere commettere un attentato contro il principe imperiale.

GENOVA, 25. — Concorso straordinario da tutte le provincie d'Italia per la regata nazionale. Vi assistevano la principessa Margherita ed il principe Tommaso, che furono accolti con vive acclamazioni. I canottieri di Genova, Torino e Roma furono applauditissimi. Roma ebbe il primo premio e Genova il secondo. La principessa Margherita consegnò le bandiere ai vincitori. Il principe Tommaso rappresentava Sua Maestà.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Bauer e C. *All'Elvetia*
MILANO,
Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori
CALDAJE E MOTORI

QUIRINAL CHAMPAGNE

Grand vin — Qualité unique.

La Ditta BERNASCONI-SCETI di Moulins (Allier) è sola autorizzata a vendere questa marca in tutta l'Italia. 9723

Antica Fonte di Pejo

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito Tollerata dagli stomachi più deboli. si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la *cura ferruginosa a domicilio*.

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO — BORGHETTI per non essere ingannati con altra acqua. Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19

4

R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico

DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

Deposito di Terre cotte

PER DECORAZIONI DI PALAZZI E GIARDINI

Statue, Vasi, Mensole e Fregi, Mattoncini per pavimenti, Tegole alla marsigliese e Tubi cilindrici.

Roma, piazza SS. Apostoli, n. 231, presso **Eugenio Dell'Orto**, il quale eseguisce qualunque ordinazione sopra disegno. 9711

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6238

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altre Alberge Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso del'e scuderie per applicare le docce ai cavalli, lavare le vetture, ec. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI **SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE** ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Beretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

LA FELICITÀ DEI BIMBI

E LA

tranquillità dei parenti

IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI

IL MOBILE IL PIU UTILE

DA OGNI FAMIGLIA

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con varii giocattoli ritenuti da fili in caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido, permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo L. 25, franco per ferrovia L. 28 compreso l'imballagio.
Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici

AL QUINEQUINA

di **M. Soula**, chimico laureato

1 L'ELESIR del PEROU, liquore di dessert, antiepidemico tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

1. IL BITTER SOULA SUPERIORE, composto con delle sostanze amare *non purgative;* si prende avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Perou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BAGNI DI MARE

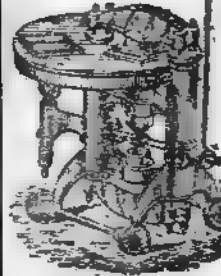
HOTEL ORIENTAL — NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

L'INTONACO MOLLER preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pitture di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole a non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza.
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua si fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, ta li lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensanile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. 2 50 il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Tip. ARTURO e C., Piazza Monte Citorio 124.

MACCHINE PER FABBRICARE I MATTONI

BOULET FRÈRES JEUNES

24, rue des Ecuries-St-Martin, 24

Parigi.

Medaglia d'onore: 42 ricompense.

Dal 1842 sola Casa in Francia che costruisce specialmente le Macchine per fabbricare mattoni, embrici, quadroni e tegoli con impasto di carbone, pietre artificiali, ecc., e le Macchine a vapore per la specialità di questa fabbricazione. Installazione completa di Macchine per la fabbricazione di ogni prodotto Ceramico in generale. — Volani e pompe per le acque di ogni forza. 1697

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua **MOSTARDA** e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere.—I grandi maestri dell'arte culinaria *Al Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarde nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI	d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L. 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	» 3
Id.	d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro	» 4
GRANI	d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

P. SIMON
SEDIE D'OGNI GENERE

Fabriche à VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse — Francia)

PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, a Firenze.

LA PIETRA DIVINA
Iniezione del farmacista Sampso

PREPARATA COLLA PIETRA DIVINA

Guarisce in TRE GIORNI gli scoli vecchi e nuovi, raccomandata ed applicata dai migliori medici di Parigi. PRESERVATIVO SICURO. Non insudicia la biancheria essendo limpida come l'acqua.

Prezzo L. 4 la bottiglia, franco per ferrovia L. 4 50, contro vaglia postale.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — A Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

È sortita la terza edizione

DEL

NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO

PER TUTTE LE LINGUE

corredato di nuove tavole dimostrative

dell'ingegnere **ALESSANDRO NAHMIAS**

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo, poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

CARTOLINE POSTALI

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma anche la seconda edizione, ed ora ristampare la terza.

Prezzo cent. **50** franco per tutto il Regno.

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 43 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	56
Turchia e Stati Uniti	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 209

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 28 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA REGATA

Genova, 25 luglio.

Il giorno 25 di luglio... ma no; torniamo un passo indietro.

Il giorno 14 di settembre del 1315... nemmeno, bisogna fare un altro passo indietro.

Il giorno 12 di marzo 1293... neppure questo è il punto giusto e devo fare un altro passo più indietro ancora. I lettori mi dovranno compatire; si tratta di regate e, si sa, nella narrazione delle regate si deve partire dal punto giusto, come in tutte le narrazioni ben ordinate si deve cominciare dal principio.

Ora il principio delle regate io lo trovo nella festa della *Candelora* dell'anno novecento e tanti dell'èra cristiana, a Venezia, essendo doge Pier Candiano III.

Sono proprio mortificato d'avervi portato tanto indietro per ritrovare l'origine delle regate; a me sarebbe stato indifferentissimo trovare il principio altrove che nel *secolo X*; ma se è lì non c'è che farci. Ognuno cerca il principio dove può. La Bibbia trova il principio nel Verbo; Lazzaro, invece, nei verbi non ci ha mai potuto trovare nè principio nè fine, e sì che lui bolla i vescovi!

Direte che questa persecuzione grammaticale che io esercito da qualche anno contro l'onorevole Lazzaro, al punto da farla diventare di moda, è crudele; ma che volete! sento che se io *potrei* correggere l'illustre censore io *morissi* contento.

Dunque, dicevo, una volta a Venezia c'era l'usanza che il serenissimo doge e i magistrati della Serenissima si recavano il giorno della *Candelora* in pompa magna all'isola di Castello, dove in presenza del vescovo e della folla accorsa in barca da tutte le parti, si davano le *doti* decretate dalla repubblica a dodici ragazze attorniate dagli sposi e dai parenti che portavano donativi d'ogni sorta per le spose.

Ora accadde che una notte di febbraio dell'anno novecento e tanti, parecchie barche col favore delle tenebre si andarono a nascondere nell'isoletta allora deserta che resta al di là dell'Arsenale, il quale non era ancora stato fabbricato in quel tempo. Venuta la mattina, eccoti giungere a Castello gondole parate a festa, colle spose e i parenti e i magistrati; e sulla riva degli Schiavoni gran folla di popolo, e suoni, e campane, e canti e grida di allegrezza che accompagnavano la processione.

Nessuno dubitava di nulla, e tutti pensando solo al divertimento erano inermi; quand'ecco sul più bello della cerimonia le barche misteriose si staccano dall'isola deserta, attraversano il canale e sbarcano sull'isola di Castello una frotta d'armati che si gittano in chiesa sopra le spose, come i Romani sopra le Sabine.

Gli Istrioti, gli Istrioti! urlano atterriti, e prima che alcuno potesse pensare a valida difesa le dodici ragazze erano rapite e imbarcate, le gioie e i doni rubati, e le barche coi rapitori, al largo.

Vi lascio immaginare come rimase il doge e sopratutto i poveri sposi, i quali si trovavano già... mariti, prima d'esserlo. Corsero per tutta Venezia gridando all'armi, vendetta! Pier Candiano e i *Sabini* si cacciarono nelle prime barche che trovarono; il vento per una volta ne fece una in favore delle spose e della morale, lui che pure ha in generale così poco rispetto per le sottane; e prima di sera nelle acque di Caorle i pirati dell'Istria furono raggiunti e fatti a pezzi con ripigliar loro le spose e i doni. Dei rapitori si salvò uno solo; delle ragazze non si sa quante, sebbene tutte tornassero a casa la stessa sera.

Dopo quel tempo a Venezia si è sempre celebrata la *Candelora* col nome di festa delle Marie e coll'andare degli anni si aggiunse agli altri divertimenti quello della regata.

Quando? Non lo so. Ma a buon conto, pare ciò si facesse poco dopo perchè nel *Fal Jal* (Archeologia navale) trovo il seguente decreto in data 12 marzo 1293, il quale in latino grosso comanda: « Qualunque porti una *Maria* non osi col suo *peato* (ora *peota*) oltrepassare le colonne sul canale a metà della chiesa di San Marco, se prima il doge non sarà entrato nel canale col Bucintoro, sotto pena di XX soldi dei grossi. »

E quello stare allineate tutte le barche si chiamava la *riga* e il loro partire simultaneo per correre a chi prima arrivava alla meta, si disse la *rigata* o *regatta*

E il 14 settembre del 1315 la repubblica ordina che i padroni dell'arsenale debbano far preparare due *peate* da cinquanta uomini l'una atte alla regata.

Le barche dovevano essere di novanta piedi con quarantotto remi leggeri, un timoniere e un trombettiere per suonare il tempo della voga.

Ora che c'è il principio delle regate vedrete come correrò spedito.

★

La regata di Genova è stata promossa e in parte eseguita dalla *Società ligure di salvamento*. Doveva aver luogo alle 4; ma il tempo che mi-sacciava colle nuvole del cielo, e che mancava agli ingegneri sulla terra, le fecero protrarre alle 5.

Chi lo sapeva e chi no, cosicchè alle quattro c'era già una ressa di parecchie migliaia di persone, le quali urtando, pigiandosi, accalcandosi invasero il luogo destinato agli invitati e agli spettatori di diverse classi, abolirono le divisioni, si collocarono; e chi giunse dopo, peggio per lui. Viva l'uguaglianza!

— Ma io — diceva uno — sono un invitato! Viva l'uguaglianza!

— Ma io ho pagato cinque lire.

— E io niente! Evviva l'uguaglianza!

A me toccò la sorte di essere sbattuto sugli scalini del padiglione della principessa (bell'occasione per una facezia a qualche campione della democrazia) e di lì invocai salvamento. Cercavo i baffi alla carlovingia del presidente Mortola, e mi venne fatto di vedere la barba grigia del professore Du Jardin. I salvatori mi fecero penetrare fino a un punto dominante il mare, nel quale avevo a destra la Lanterna, a sinistra Leopoldo Marenco, davanti il porto e di dietro un noioso il quale gridandomi: Basso! voleva che io mi sedessi per non parargli il panorama.

Per servirlo avrei dovuto scendere nell'acqua; preferii limitargli la prospettiva.

La principessa siede sotto il padiglione. Ha con sè due dame, la baronessa Podestà e la marchesa di Montereno che a ogni momento piglia in collo il principino di Napoli. Quel monello domanda una quantità di informazioni, fra le altre chiede a un signore: — Chi è *quello là?*

Quello là era il Torelli-Viollier, il quale a pochi passi, vicino all'autore di *Cap tan Dodero*, A. G. Barrili, ignorava d'aver solleticata la curiosità di un grande ancora piccino (altra occasione per una bella facezia democratica).

Vicino alla principessa siede il principe Tommaso; intorno a loro alcune signore e più signori fra i quali il marchese di Montereno, l'aiutante del principe, e le autorità militari, civili e salvatrici, più una punta di naso rossa e una lente. Guarda e riguarda, il naso rosso è l'onorevole marchese Negrotto; la lente è l'onorevole Fossombroni, in condotta di dame.

I battelli della società di salvataggio colla serietà e la disinvoltura di vecchi marinari percorrono lo spazio destinato alla gara, e segnato di banderuole galleggianti.

A ogni corsa si ode una cannonata e la musica.

Due vaporini e un battello della società contengono il tribunale che gira, precede e segue i concorrenti.

I primi a correre furono i gondolieri veneziani, ognuno dei quali, salendo a ricevere i premi, ha voluto baciare la mano al principino. Non ho assistito a questa gara; ero perso nella difficoltà topografica della località, ma ho veduto poi, durante tutta la regata, i vincitori, veri tipi di *piantaleon*, neri come gondole, le quali sgusciano dall'acqua come i sassi lanciati dai monelli a colpo radente.

Si comincia a capire che la faccenda andrà in lungo. A ogni corsa i vincitori fanno il giro, poi la questura dei salvatori fa nuovamente il largo, il tribunale va a collocarsi ai posti, ricannonata, rimusica, giudizio ecc., ecc.

Ha luogo la seconda corsa; sono gozzi a otto remi, ma con sei rematori, due vogano con due remi. La vittoria è disputata; arriva primo il *Veloce*, guidato dal padrone *alla scia* Della Casa Antonio, seguito a distanza di mezzo remo da un altro, e questo da un terzo e via, quasi tutti contemporaneamente. Intanto che il tribunale si raduna in camera di consiglio (ossia mentre ogni giudice discorre dalla prua del suo legno coi colleghi, piantati anch'essi sull'orlo delle barche) i barcaiuoli piantano una lite, lì sotto il padiglione. Un salvatore cerca di calmarli dalla scala, facendo loro vento col *gibus*, ma quelli seguitano. Appena sentita la decisione che premia i due gozzi ritenuti primi, ecco che da due o tre gozzi esclusi partono proteste vivaci. Uno dei due equipaggi vincitori è minacciato dai rivali che non porterà via la bandiera; si pianta una *ratella* in piena regola — ma due carabinieri salgono su una delle barche a vapore, che rappresentano questura, tribunale, società e ordine pubblico, e i contendenti sono fatti allontanare separati dal vapore. Urli, fischi e applausi del colto appollaiato sui moli, sulle sartie, sulle opere morte e dappertutto dove può posarsi una rondinella pellegrina.

La persuasione che la faccenda va per le lunghe ha guadagnato molti (ora guadagna anche voi e me), per cui si sopprime una corsa di tre canotti della *Società ginnastica*, se non erro, chè dal mio osservatorio, senza ciceroni, vedo a lume di naso. Una delle barche è notata col seguente *distintivo*: maglia bianco-azzurra, pantaloni bianchi, cappello di paglia, cinta azzurra: e l'altra invece porta, *distintivi*: maglia bianco-azzurra, pantaloni bianchi, cappello di paglia... fin qui mi direte non c'è differenza... e cinta? e cinta azzurra!

Ammesso che i distintivi sieno fatti per distinguere, non distinguo la distinzione.

Ma per non perdere il corriere vi lasciò lì, per andare alla posta e anche alla cena (terza occasione di facezia alla democratica).

E. Lerro

I POLLI DI RENZO

Erano quattro soltanto; ma bastano per tutti i confronti e per tutti i casi possibili

Agnese li aveva ingrassati per allietare il desco nuziale della sua Lucia; ma in sul più bello esce in mezzo Don Rodrigo, e addio festa; intanto i poveri polli, per una combinazione come questa, sono salvi e ci guadagnano.

Ma ecco un nuovo avvenimento; Renzo andrà a chieder consigli al dottor Azzeccagarbugli; i polli tornano in iscena, e sono di nuovo in pericolo.

Agnese leva a una a una le povere bestie dalla stia; riunisce le loro otto gambe come se fossero un mazzetto di fiori; le avvolge e le stringe con uno spago, e le consegna in mano a Renzo.

Poveri polli!

E Renzo piglia i campi, e via di corsa, accompagnando col gesto i pensieri che gli passavano a tumulto per la mente.

Non c'è bisogno ch'io lasci pensare ai lettori come dovessero stare quelle povere bestie così legate e tenute per le zampe a capo ingiù. Manzoni lo dice, e poi chi c'è che non l'abbia qualche volta provato in analogia?

Eccovi Renzo; guardatelo, seguitene gli atti:

« Ora stendeva il braccio per collera; ora l'alzava per disperazione; ora lo dibatteva in aria come per minaccia; e in tutti i modi dava loro — ai polli — di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura. »

Poveri polli!

Perdonatemi, lettori, questo sfogo di compassione.

M'è passato per il capo che, nelle mani di Renzo, o di qualchedun altro, essi rappresentino al vivo un capitolo della storia universale; d'una storia applicabile tanto al passato quanto al futuro

Dite il vero, non vi siete mai trovati nella condizione di quei disgraziati animali? Io, per esempio, mi sono svegliato questa mattina colla fissazione d'essere pollo; sento la stretta, sento i crolli, ma la mano che me li dà non è quella d'un contadino. Anzi mi sembra che le mani siano molte e facciano a rubarsi il mazzo nel quale mi trovo.

L'una mi vuol portare a Salerno, l'altra mi destinerebbe al festino di Legnago.

Una terza, profittando della circostanza delle nuove elezioni amministrative, mi acciappa in un senso, o in un altro; mi sento ghermire per la cresta, che ne diventa più rossa, mentre una fitta piena di spasimi mi fa accorto che c'è chi, per trarmi a sè, mi strappa la coda — la mia bella coda nera, ch'era l'orgoglio del pollaio.

E siamo in tanti in questa peste, capite. Ci siete anche voi, e se non ve ne siete accorti, gli è solo perchè non ci avete pensato. Le mani di quei signori ci fanno tale una vita che lo strazio è diventato la nostra esistenza normale.

Al paragone, i polli di Renzo si possono dire fortunati, chè almeno soffrono d'una sola mano.

Eppure si beccano, come ci becchiamo anche noi fra di noi.

Che il beccarsi a vicenda sia la condanna dell'umanità?

Ecco, io direi di no; tutto il guaio sta in questo: Renzo, e in generale tutti i Renzi che si mettono a simili strette, hanno il vantaggio di conoscere i loro polli; questi, a loro volta, hanno il triste pregiudizio di non conoscersi fra di loro, e di non accorgersi che, se invece di spennarsi a vicenda, alzassero il becco in su, forse la mano che li stringe e li scuote sarebbe costretta a lasciar la presa.

Poveri polli, poveri..... noi!

Rusticus

NOTE IN MARGINE

Il testo che ho qui sott'occhi è forse il più bel monumento moderno della credulità umana — che pur tanti ne conta! — spinta alla massima forza di vapore, dalla cupidigia del guadagno senza fatica.

Sono alcuni manifesti a stampa delle famigerate *Banche d'usura* di Napoli nel 1870. Un diligente raccoglitore che sta componendo un *Museo* dei più rari e curiosi monumenti, in carte stampate, dell'umana imbecillità, mi ha cortesemente comunicati que' manifesti.

Cose vecchie! sulle quali sono passate l'onda e le rovine di tante *Società anonime*. E ai dividendi favolosi, e imprese e *speculazioni* industriali, che dovevano tutte ricondurre l'Italia all'antica grandezza e potenza!

Pure rileggendo anche oggi i *programmi* di quelle Banche di Napoli — e dimenticando i disastri, i naufragi e le miserie seminate dalla colossale ruberia — le paiono cose nuove, fantastiche; non del nostro tempo, che dicono illuminato, ma d'un'età favolosa, leggendaria; tanto che veniamo a domandarci se veramente queste cose si stamparono e pubblicarono or sono appena quattro anni... e trovarono una fede entusiastica e capitali!

Sentite infatti che cosa si annunziava:

[illegible]

di capitali a dieci giorni di scadenza con premio

« Come fecero tante case che dal nulla in breve tempo realizzarono milioni?

« ... Il segreto del meccanismo per la *fruttificazione indefinita* del capitale risiede in un processo economico a doppio movimento (!!)... »

Attenti che viene la spiegazione del doppio movimento.

«...cioè a dire nella concatenazione sistematica delle industrie e nella versione costante del denaro.

(Non par di leggere certi programmi politici?)

« . . . . . . Fondato su questo sistema il nostro istituto avrà un'esistenza organica di inversione e riversione.....

« Quali siano particolarmente le speculazioni in cui la nostra Casa inverte i capitali è naturale che non dicessimo (*sic*) ora; però dichiariamo fin d'ora che sono semplicissime... unite e concatenate a sistema. »

Determinate così le basi dell'operazione, la Banca offre *l'interesse fisso del 7 p. 0[0 ogni dieci giorni anticipato, e in oro!*

★

Un altro lascia il sistema del *doppio movimento*, e fonda la sua Banca

« sulla esportazione di prodotti fatta opportunamente.

« Gli erbaggi spediti in epoche determinate danno de' guadagni da raddoppiarne il capitale anche dopo una sola spedizione. »

Quindi la Banca può assicurare l'interesse *mensile* del 20 p. 0[0, e anticipato.

★

Un terzo vuol dare invece nuovo sviluppo al commercio che pur troppo trovasi avvilito.

A questo fine patriotico

« Dopo serie considerazioni trovo (egli dice) che nella specie di operazioni che andrò a versarmi, risultandomi un utile maggiore di quanto vado ad offrire, ho deciso di fissare l'interesse *mensile* al 30 p. 0[0 in oro, anticipato. »

★

E il *doppio movimento*, e le spedizioni d'erbaggi, e le serie considerazioni fecero accorrere in folla centinaia di onesti padri di famiglia a gettare nella trappola i loro risparmi, i denari della pigione, lo stipendio.

La smania dei subiti guadagni aveva soffocato quel po' di buon senso che si chiama *comune* appunto perchè tutti ne dovrebbero avere.

Il quale venne poi a galla, ma solo allorquando l'abisso nel quale s'erano ingolfati e perduti i loro averi fecero comprendere il vero *meccanismo* del *doppio movimento!*

★

Ebbene, se domani, per non dir oggi, quei *manifesti* fossero ristampati, c'è a scommettere che sarebbero nuovamente creduti.

Mi ricordo, tra le memorie della mia fanciullezza, di un ricco signore morto a quei tempi nella miseria, cui dopo morte si trovò,

raccolto in una cassa, un *milione* in tante *giuocate* del lotto! E con quella cassa sotto gli occhi, l'ultima settimana della sua vita poneva ancora su una polizza del lotto l'ultimo napoleone d'oro!

★

Del rimanente quanti programmi politici non si pubblicano che non valgono di meglio dei manifesti delle Banche di Napoli se non per lo scopo, pel valore politico, per l'*interesse* che promettono, ed anche per lo stile? E al par di quelli, sono creduti; e gli onesti elettori accorrono a portar il loro voto!

Le *Banche* politiche hanno, come le altre, lo stesso *meccanismo*... imb... credulità.

RITAGLI E SCAMPOLI

Questa poi è troppo grossa.

I giornali si erano già impadroniti avidamente della notizia di un attentato contro il principe imperiale di Germania e si preparavano a parlarne per otto giorni, quando un'altra scintilla elettrica è venuta a distruggere tutte le loro speranze.

L'attentato è una pura invenzione; il conte Dzembeck è un mito o una persona per bene: non esiste congiura, non esiste contessa Dzembeck, non esiste magari neppure uno stabilimento di acque termali a Landeck con tavola rotonda dove si raccolgono tranquillamente i cospiratori contro la vita del principe Federico Guglielmo.

Mi congratulo col principe sapendo che ne' suoi Stati non v'è neppure un solo suddito che gli voglia male.

Però sono ancora inquieto sulla sorte di uno dei principali personaggi di questo dramma... che è diventato una farsa.

Il telegramma che smentisce la congiura e l'arresto del conte non parla della cameriera per la quale *Fanfulla* aveva preso tanto interesse leggendo nell'*Opinione* che anche essa era stata arrestata, e tradotta... non so dove, ma probabilmente in tedesco.

Prego la *Nonna* a voler far premure affinchè il suo corrispondente sollevi il velo che ricopre questo mistero.

Il pubblico che ha visto questa fedele domestica apparire sulla scena politica, ha diritto di sapere che cosa ne sia accaduto.

Aspetto da *Dick* qualche notizia da Londra. Intanto dai giornali inglesi mi accorgo che a Londra la *season* cammina a gonfie vele, ed è resa più brillante dalla presenza del principe Umberto e di altri principi di case sovrane.

Il *Times* dà, secondo il costume inglese, la lista degli invitati al ballo dato dal principe e dalla principessa di Galles, in onore del principe Umberto.

Trovo, fra le teste coronate e semi-coronate, il gran duca e la granduchessa di Mecklembourg-Strelitz, sovrani di 96,000 sudditi e di qualche milione di *deficit*; la principessa Luisa d'Inghilterra, ora marchesa di Lorne, il principe Arturo d'Inghilterra, il duca di Cambridge, cugino della regina e comandante in capo dell'esercito inglese, il duca e la duchessa di Teck, cugini della regina, il principe di Sassonia-Weimar, il principe di Leiningen e il Maharajah Dhuleep Sing, un Indiano che si compensa della perduta indipendenza alla vista delle magnifiche spalle delle signore inglesi.

L'aristocrazia italiana vi era rappresentata da Don Marc'Antonio Colonna e dalla duchessa di Marino, dalla principessa di San Teodoro, dal principe Maffeo Sciarra, nostro candidato riuscito alle ultime elezioni amministrative, da Don Ladislao Odescalchi, che ignorava ancora il trionfo dei suoi canottieri del Tevere, dal marchese Gian Giacomo Trivulzio e dal marchese D'Azeglio, l'uomo più inglese, dopo l'onorevole Guala anglo-sassone di Vercelli, che sia mai nato in Italia.

Il generale Garibaldi ha diretto al professor Filopanti la lettera seguente:

Illustre professore,

È degno di una nobile anima come la vostra l'apostolato in favore della liberazione di Roma dalle inondazioni e dalla malaria. Vi ringrazio della menzione che sempre avete fatto dei miei sforzi, per l'uno e l'altro di quei grandi intenti, come ringrazio le illustri città italiane che accolsero con tanta benevolenza il mio nome nelle eloquenti vostre arringhe.

Il risanamento dell'Agro Romano, e la sua riduzione a buona cultura, sono intimamente legati all'onore ed all'avvenire, non solo di Roma, ma dell'Italia tutta, potendo questo essere il principio del miglioramento generale dell'agricoltura italiana, e quindi del risorgimento economico della nazione. Perciò vivamente raccomando la bonificazione dell'Agro Romano, ai municipi italiani, alle Banche popolari, ed a tutti i capitali grandi e piccoli.

Abbiamo fatto l'Italia quasi indipendente; rendiamola indipendente del tutto; facciamola ancora industriosa e prospera, affinchè sotto ogni rapporto essa possa tenere alta la fronte fra le secondogenite sue sorelle di Europa.

Per la vita

Vostro
G. GARIBALDI.

Secondogenite sorelle d'Europa? Ed io che credevo chiuso il periodo del primato morale e civile! Dopo circa trent'anni il generale Garibaldi richiama dalla tomba il buon Gioberti.

Non c'era che lui capace d'una simile risurrezione!

È interessante parlare un pochino del signor Plimsoll, il membro della Camera inglese che mostrò i pugni a Disraeli, e provocò la scena violenta, riferita già dal telegrafo.

Bisogna sapere che il signor Plimsoll ha perduto in due anni cinque grandi bastimenti in ferro, tra i più considerevoli della marina inglese. Egli aveva pubblicato fin dal 1873 un opuscolo, nel quale sosteneva che il naufragio è stato elevato in Inghilterra all'altezza d'un'istituzione; e asseriva che il sinistro marittimo è diventato nel Regno Unito una speculazione. In poche pagine, scritte proprio con inchiostro sanguinoso, il signor Plimsoll narrava di equipaggi interi, mandati con calcolo premeditato ad affogare; e diceva d'aver visto partire dei legni sui quali i marinai non volevano imbarcarsi, sapendo la fine che li attendeva.

In seguito a quest'opuscolo, vi furono dei *meetings*, e l'opinione pubblica, la quale in Inghilterra non è una figura rettorica, si commosse fino al punto da imporre al governo la presentazione d'un progetto di legge tendente a rimediare a simili enormezze.

Ieri l'altro il signor Disraeli annunziò alla Camera che ritirava la legge proposta; di qui l'indignazione del signor Plimsoll, i pugni e la scena così burrascosa.

Uno dei suoi amici, il signor Babes, ha fatto già il giorno dopo l'incidente le sue scuse per lui.

Pubblico con molto piacere, e sapendo di far cosa grata a parecchi, il programma degli alpinisti trentini:

Il giorno 19 agosto. Gli alpinisti partiranno alle ore 8 antimeridiane da Pinzolo nella Valle di Rendena (metri 788) per la Valle di Genova, e pernotteranno alla Malga del Mandrone (metri 2479, ore 7 1|2 di cammino).

Il 20 agosto. Partenza alle 3 antimeridiane. — Salita del ghiacciaio del Mandrone. — Arrivo ai piedi della punta dell'Adamello alle ore 10 antimeridiane (metri 3500). — Stretta di mano agli alpinisti fratelli Bresciani — ascesa alla vetta dell'Adamello (metri 3647) e discesa in loro compagnia al Mandrone ed alla Malga di Bedole dove si pernotterà (metri 1590, ore 13 di cammino).

Il 21 agosto. Partenza da Bedole per Pinzolo, (ore 4 di cammino) e da Pinzolo in vettura per Campiglio, (metri 1551) dove si arriverà a mezzogiorno.

Il 22 agosto. Partenza da Campiglio alle ore 4 antimeridiane per Dimaro in Val di Sole, (ore 3 di cammino) e da Dimaro in vettura a Fondo.

Il 23 agosto, ore 4 antimeridiane. Gli alpinisti divisi in 2 squadre faranno due passeggiate; l'una sul Rovena (metri 2056 ore 8 di cammino), l'altra sul Lucco (metri 2566 ore 9 di cammino) ritornando a Fondo nel pomeriggio.

Il 24 agosto. Alle ore 9 antimeridiane sessione. Nel pomeriggio pranzo sociale.

Il 25 agosto. Partenza da Fondo per S. Romedio e Cles alla volta del Gruppo dolomitico di Brenta, per la Valle Tresenga con pernottazione al lago di Tovelo (metri 1198).

Il 26 agosto. Salita della cima di Brenta (metri 3235) e discesa allo Stabilimento alpino di Campiglio, dove ha termine il programma.

Fucile, che reduce dall'Africa si apparecchia per questa escursione, è incaricato di darne notizia al nostro giornale.

Notizie teatrali.

Il Comunale di Bologna avrà nuovamente una grande stagione d'autunno. Il Boito tornerà davvero alla carica col suo *Mefistofele*, rivisto e migliorato; Gobatti romperà il silenzio di tomba fatto dopo il passaggio dei *Goti*, facendo rappresentare un'altra opera sua, *Luce*, che m'auguro non voglia perdersi fra le tenebre dell'avvenire. Ultimo sarà un *Fieramosca* del maestro Dall'Olio; ci sarà dentro Fanfulla?

Gli artisti principali saranno le signore Giovannoni, Ponchielli, Borghi-Mamo e i signori Campanini, Storti, Nannetti, ecc., ecc.

Poichè mi trovo a Bologna, annunzio il successo che ha avuto in quella città il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

L'autore, come il marchese senatore Gioacchino Pepoli quest'oggi al Corea, era presente e fu festeggiato.

A proposito delle elezioni amministrative ch'ebbero luogo ieri l'altro a Napoli, amenità raccolta sulle cantonate:

« Cittadini Elettori !!
Se volete essere onesti non votate pel
ƎNOHЯAB Giovanni Nicotera
La giovane Democrazia.

Quest'altra la trovo nella quarta pagine delle *Male lingue*, che così compiange la ria sorte toccata all'onorevole Lazzaro e colleghi. Notate che le *Male lingue*, giornale umoristico di parte democratica, sono redatte da Don Gennarino Minervini, figlio del deputato Don Luigi, e commilitone del barone Don Giovanni nell'agro romano.

Don Gennarino qualche volta ha dello spirito; eccone una prova:

AVVISO FUNEBRE

L'ASSOCIAZIONE DEL PROGRESSO
farà eseguire domenica prossima
LA
MESSA DI REQUIE
del maestro
GIUSEPPE VERDI
a suffragare le anime dei caduti nelle battaglie elettorali di ieri.

NB. Con altro manifesto saran fatti noti i nomi degli esecutori con l'elenco dei pezzi.

Un giudizio di Heine sopra Alessandro Dumas padre: « Egli parla al cuore col cuore, e si fa intendere e applaudire. La sua testa è un albergo frequentato quasi sempre da buoni pensieri, che però il più delle volte si fermano solo una notte; spessissimo poi l'albergo non ha viaggiatori. »

Un *pettirosso* tipografico, che non è senza pregio, dell'*Osservatore Romano:*

Riassumendo le notizie sulle elezioni di Napoli « cominciamo, esso scrive, dalla costituzione dei *sessi:* » e tira via a numerare « 1 cattolico, 5 misti, 2 rossi... »

Qualche lettore bavarese dell'*Osservatore* sarà rimasto un po' imbarazzato da quella moltiplicità e varietà di sessi cattolici, sessi misti, sessi rossi!

Ser Cencio.

CRONACA POLITICA

Interno. — « Cantami, o Musa... »

No, la protasi dell'*Iliade* non fa proprio al caso.

« Canto lo stocco e il hattich di maglia,
Onde Boldon... »

---

53 **APPENDICE**

UN ANNO DI PROVA

Non vollero, s'intende, lasciarmi partire prima che avessi ben mangiato e bevuto: frattanto la signorina mi domandava di te, di Susanna, dei bambini come se vi conoscesse tutti quanti.

Alla fine mi lasciarono andare, ed io mi recai da Susanna per prepararla alla separazione: Susanna si contenne da quella brava ragazza che ella è. Che Dio la benedica!

Caro marito, ho paura che durerai fatica a decifrare questa lettera lunga e scritta male: ma l'ho scritta quasi tutta colle lagrime agli occhi. Basta! Domani mattina partiremo in una bella carrozza, che poi sarà caricata sul vapore. E dire che mi vedrai arrivare a casa in carrozza con dei signori! Che diranno Nancy e Willie e gli altri ragazzi!

Addio, William: la lettera mi precederà di poco: non vedo l'ora di abbracciarti. Addio e credimi

Tua affezionatissima moglie
MARY PENHALE.

LETTERA III (ed ultima).

Al signor John Bernard, da parte dello scrittore della precedente autobiografia.

(Questa lettera venne scritta circa nove anni dopo la data della precedente.)

Laureath Cottage, Breconshire.

Mio caro amico,

Dall'ultima vostra lettera apprendo come voi dubitiate che io rammenti ancora le circostanze nelle quali vi feci una certa promessa, or son già più che otto anni passati. Ma vi siete ingannato: non una sola di quelle circostanze mi è sfuggita dalla memoria, ed ora mi farò a provarvelo in guisa da assicurarvi che nulla ho dimenticato.

Dopo la mia partenza dalla Cornovaglia (posso io dimenticare l'emozione che provai al primo comparire di Ralph e di Clara?) quando guarii dalla malattia mentale mercè le cure vostre e l'affetto de' miei cari, il mio primo pensiero fu di provare a voi la mia gratitudine, col dimostrarvi una confidenza pari a quella riposta nei miei parenti.

Dal giorno in cui c' incontrammo alle porte dell'ospedale, voi vi siete dedicato a me, nelle mie miserie, colla delicatezza e abnegazione di un vero amico. Io pensai che era mio dovere di farvi conoscere quali dure prove mi avessero ridotto nello stato in cui mi avete trovato quando accompagnaste mio fratello e mia sorella in Cornovaglia; e allora vi affidai la storia da me scritta de' miei errori e delle loro terribili conseguenze. Narrarvi a voce tutto quello che mi era accaduto, sarebbe stata impresa superiore alle mie forze; ed anche adesso dopo tanti anni, mi sarebbe impossibile di farlo.

Dopo di aver letto quella storia, voi nel restituirmela mi suggeriste di pubblicarla. Io trovai giusto il consiglio, ma nello stesso tempo vi dissi che un ostacolo si opponeva alla sua esecuzione. Finchè era vivente mio padre non poteva tollerare che fosse pubblicato un manoscritto nel quale egli rappresentava una parte che avrebbe potuto essere giudicata forse sfavorevolmente dal pubblico. Non poteva tollerare l'idea che un giorno gli potessero capitare sotto gli occhi stampati degli avvenimenti dolorosi sui quali noi stessi serbavamo il silenzio.

Voi, ben lo rammento, trovaste che le mie considerazioni erano giuste e prometteste che nel caso che io fossi morto prima del padre, non avreste pubblicato quelle memorie finchè egli viveva. Però nell'assumere questo impegno aggiungeste, ed io aderii, che avremmo preso di nuovo la cosa in considerazione, nel caso che io fossi sopravvissuto. Come vedete, la mia memoria è più precisa di quello che pensavate.

Ed ora mi scrivete rammentandomi il nostro patto, dopo di avere aspettato (colla delicatezza che vi distingue) che fossero passati sei mesi dalla morte del padre mio.

Voi avete fatto bene.

Io ebbi tempo di provare tutta la consolazione recatami dal pensiero di avermi adoperato per addolcire gli ultimi anni della vita del padre mio; dal pensiero che la sua morte fu naturale e tranquilla; e che mai, per quanto io so, non gli diedi causa di pentirsi della piena e affettuosa riconciliazione ch'ebbe luogo tra di noi, non appena potemmo parlarci apertamente, dopo il mio ritorno a casa.

Ma non ho risposto ancora alla vostra domanda: se cioè io sia disposto a permettere la pubblicazione delle mie memorie, purchè rimangano ignoti i nomi dei luoghi e delle persone, e nessuno sappia che io sono lo scrittore di esse, tranne voi, Ralph e Clara? Rispondo che acconsento. Fra pochi giorni riceverete il manoscritto da mano sicura. Nè mio fratello, nè mia sorella vi oppongono la menoma obbiezione, cosicchè non esito a valermi della concessione fattami. Mi sono dilungato forse su qualche leggerezza di Ralph; ma il suo affetto fraterno, la sua generosità appariscono chiari nel mio racconto, quali lo sono nel fatto. E Clara! Oh, tutto quello che debbo dire si è che provo rammarico nel pensare che la penna fu inferiore di molto al nobile tema.

Rimane ancora un'ultima difficoltà: quale conclusione debbo io dare a queste memorie? È evidente che esse ne mancano. Il riposo concesso a tutti noi dopo tanti patimenti — a me in particolare — la prospettiva d'una vita tranquilla — per alcuni personaggi del racconto il riposo della tomba: ecco la conclusione di questa autobiografia; una fine semplice, naturale, e, se si vuole, non senza qualche morale insegnamento. Sarebbe egli opportuno che io, per amore dell'effetto, immaginassi una conclusione romanzesca, lontana dal vero, mentre il principio e tutto il seguito sono esattamente storici? No certamente, sia nell'interesse dell'arte, come della verità!

Quello che rimaneva da raccontare, dopo la interruzione del mio giornale, venne riferito con semplicità e chiarezza dalle lettere di Guglielmo e di Maria Penhale, lettere che vi spedisco insieme col manoscritto.

Quando ritornai in Cornovaglia per rivedere quella brava gente, feci delle ricerche, e trovai che aveano conservato le lettere scritte mentre ero malato a Treen, e le ricopiai col loro permesso. Essi mi pregarono di ripulirle dagli errori, e di mutare certe frasi troppo casalinghe; ma, come potete pensare, mi guardai bene dal farlo: esse debbono andare stampate nella loro integrità.

Riguardo alle persone viventi che hanno relazione colla mia storia, poco mi resta a dire.

L'uomo ch'io presentai col nome di Sherwin vive, a quanto io credo, in Francia. So che fu involto in una crisi commerciale, e che, inabile a farvi fronte, fece bancarotta, non senza essersi prima fraudolentemente provveduto per il resto dei suoi giorni. Fu a caso che, qualche anno fa, udii fare menzione di lui, come di un uomo che aveva ingiustamente sofferto grandi sventure di famiglia, e che sopportava le sue disgrazie con esemplare rassegnazione!

Degli altri che ebbero relazione con lui, e che ora non sono più, io non debbo, nè potrei parlarne ancora: essi appartengono a un passato da cui rifuggo con orrore; ci sono due nomi che le mie labbra non proferiscono da parecchi anni, e che non proferiranno mai. Le tenebre della morte pesano su di essi.

In quanto a me, non vivo che del presente, e faccio voti perchè esso non muti.

Gli ultimi cinque mesi trascorsi dimorai qui con Clara, nelle terre che le lasciò la madre. Fu sempre il nostro sogno accarezzato, di fissare qui la nostra dimora.

Ralph è adesso capo della famiglia; egli s'è inalzato all'altezza della sua posizione, abbandonando quelle deplorevoli abitudini che lo diminuivano ed avvilivano.

Egli generosamente mi offrì i mezzi necessari ove desiderassi rientrare nella società; ma, per ora almeno, io non desidero altro che l'oscurità e la pace. Ho sofferto troppo; l'ambizione non mi stimola più, e la gloria non ha più per me veruna attrattiva.

Io ora spiego la mia attività soltanto nel sollevare i poveri e nell'istruire gl'ignoranti nella modesta sfera in cui m'aggiro, contento dell'affetto di mia sorella, affetto immutabile, perenne.

Ora, mio caro amico, posso dirvi addio e chiudere la mia lettera. V'ho fornito tutti i materiali per la compilazione dell'autobiografia; del resto, fate voi, pubblicatela quando credete; per me non è una speculazione letteraria: mi basta sapere che, con tutti i suoi difetti, essa venne dettata da un cuore semplice e sincero. Se riuscirà a piacere, io non proverò un falso orgoglio, come nel caso d'insuccesso non proverò una falsa vergogna.

Se avrete bisogno d'ulteriori informazioni, scrivetemi, o meglio ancora, venite a trovarmi, e chiedetele a voce, ch'io sarò pronto a offrirvele.

Venite, e giudicate coi vostri occhi della vita ch'io conduco: qualche giorno tolto agli affari, e dedicato all'amicizia in questo amabile ritiro non vi farà male. Clara vi attende: ella non dimentica quello che vi dobbiamo, e desidera di mostrarvi che la sua gratitudine è sempre vivissima.

Rivedrete la Clara d'un tempo, quando la tempesta non era ancora passata sovra il nostro capo.

Addio. Ho finito: ho fatto sera scrivendovi: sento la voce di mia sorella che m'invita a sedermele accanto in giardino, per godere della vista del tramonto sul mare.

Ancora una volta, addio.

FINE

Boldon! come c'entra Boldoni? Egli fa il generale dei veterani a Napoli, e non si mischia di cosa che non sia del suo mestiere. Un saluto al mio vecchio comandante, e getto in un canto Perlone Zipoli e il suo *Malmantile*.

> « Vorrei cantar quel memorando sdegno
> Che infiammò già ne'fieri petti umani
> Un'infelice e vil secchia di... »

Ahi! non si tratta d'una secchia, ma d'un fiasco. Nemmeno Tassoni mi serve.

Ci sarebbe e renderebbe il colore locale il *Cerriglio* di Cola Capasso, ma *Ego* dov'è, egli che ha a memoria tutto il Parnaso del dolce idioma del *mannaggia*, e sarebbe solo in caso di suggerirmi una citazione *ad hoc*?

Lasciamo adunque i versi, e teniamoci alla prosa. Prosa vuol essere per dirvi senza pericolo di scivolare nella rettorica e ne'suoi punti esclamativi, che l'urna di Napoli diede la vittoria alla così detta lista concordata.

Ma che diamine di nome le hanno dato? È stato forse per dare presa ai POMPIERI dell'opposizione, onde possano chiamarla la lista del Concordato?

Se il *Pungolo* e il *Roma* non ci hanno ancora pensato, ebbene, se la piglino pure questa mia scelleraggine pompieresca. Servirà a consolarli del fiasco.

★★ A proposito; anche a Palermo, domenica, si dovea scendere sul terreno dell'urna amministrativa. Com'è andata la prova? Nei panni dell'agenzia Stefani io l'avrei creduta ben degna come di poema e di storia, anche di un telegramma.

Del resto, nessuna nuova, buona nuova. Deve essere così, perchè, guardando i giornali dell'opposizione sicula, non ho trovato, nelle liste dei nomi ch'essi acclamavano, pur l'ombra d'una partigianeria d'occasione.

★★ Un assiduo vuol sapere da me quanti e quali ministri si trovino, al momento, nella capitale.

Scusi: i ministri non sono roba da mangiare, ed io non sono trattore da sentirmi obbligato a iscriverli quotidianamente nel *menu* della mia cronaca.

Mi domandi piuttosto quale e quanta sia l'influenza che può esercitare la presenza o l'assenza dalla capitale dei ministri, in un paese come il nostro, e gli risponderò subito: nessuna che porti qualche differenza.

Scommetto, per esempio, che la lontananza da Roma dell'onorevole Minghetti non ha punto indotto l'esattore del suo circondario a far a meno di mandargli il solito polizzino.

E quando va la finanza, tutto va.

Il gran punto è questo.

★★ Nell'Alta Italia si dorme della grossa. Ogni tanto un sussulto, un mutamento di fianco, un moto istintivo della mano per cacciar le zanzare, e niente altro.

I giornali di Torino, per esempio, non fanno che riscaldare la minestra parlamentare, non pensando che, a giudizio di Manin, la minestra riscaldata vale quello che valgono le rose sfogliate, le scarpe rotte e le tasche sfondate.

Dove c'è un po' di moto è a Milano, ma ristretto alle semplici questioni locali, tant'è vero che il *Pungolo* del mio amico Fortis le chiude sotto la rubrica: *Affari di casa*.

Intendete la forza e il senso di questa rubrica? Io la tradurrei così: *È vietato l'ingresso a chi non appartiene all'ufficio*.

Eppure a ficcar il naso ci sarebbe da imparare assai, ma assai.

È vero che l'imparare è una cosa, e l'osservare l'insegnamento un'altra.

Tant'è, risparmiamoci anche la noia dell'imparare, e sarà un rimorso di meno.

Estero. — La sinistra francese non si farà più innanzi, proponendo la dissoluzione dell'Assemblea, ciò che fa molto onore al suo buon senso e anche alla sua volubilità.

A ogni modo, è volubilità di buona lega, e a questo titolo, io vorrei chiamarla: sapienza.

Prosegue intanto la discussione sullo schema di legge relativo alle elezioni per il Senato. Gli articoli sfilano come tanti soldati, in tenuta perfetta, alla rassegna annuale.

Quanto al governo, come al solito; le virulenze di Gambetta da una parte e le impazienze dei bonapartisti dall'altra non sono servite che a dargli in mano la chiave della situazione. Il Dufaure, che pareva già condannato, ha avuto l'altro giorno un bel momento, grazie al Simon, che fu per lui quello che per Visconti-Venosta l'onorevole Miceli. Egli ha rivendicato al governo il diritto e l'iniziativa della dissoluzione.

Può essere che nel gabinetto egli abbia qualche nemico; ma allorquando si rendono di questi servigi, si ha diritto, mi sembra, di non lasciarsi mettere alla porta.

I signori di Broglie e Fourtou, ch'erano là aspettando la sua uscita per entrare al suo posto, si ritirino pure, chè per il momento sarebbero costretti ad aspettare un pezzo.

★★ Bombe. Mi sono cadute ai piedi senza scoppiare, ciò che non fa molto onore agli artiglieri della *Pall Mall Gazette*, e quello che posso fare di meglio è di caricarne alla mia volta il mio mortaio e: *Boumm!*

Scoppieranno? Questo non mi riguarda; mi basta di gettare un po' d'allarmi in questa sonnolenza di lettori.

E ora ecco di che si tratta.

Bomba numero uno: il governo germanico avrebbe aperte negoziazioni confidenziali a Bruxelles per ottenere che il governo proceda all'internamento o all'espulsione dei membri delle congregazioni religiose che, espulsi dalla Germania, avessero cercato un rifugio sul suo territorio.

Oltre il rogo, non dovrebbe vivere ira nemica, e mi sembra che l'esilio sia tale rogo da meritare un po' di clemenza.

Del resto, è affare che riguarda il signor di Bismarck.

Bomba numero due: Il re di Danimarca avrebbe ricevuta una deputazione di cittadini dello Schleswig del Nord, e li avrebbe confortati a sperare in una prossima reintegrazione del loro territorio alla madre patria.

Per questa bomba si sono serviti, a quanto sembra, di polvere confezionata a Praga nel famoso trattato. Polvere sulla quale è corsa molta e molta umidità. Quindi molto rumore, ma nessun risultato.

Meglio così, perchè se a Berlino se ne fossero accorti, guai!

★★ Oggimai quella dell'Erzegovina è diventata un'insurrezione: si combatte, si vince o si perde, e vincendo o perdendo, si muore del pari.

Vorrei poter cogliere l'ultimo gemito, l'ultimo sospiro dei morenti, sicuro di trovarvi schietto e completo l'affetto che li spinse a combattere, l'ispirazione che fa loro parer bella anche la morte.

Ma... Bando al ma, che è l'espressione d'una scienza, la quale, senza essere quella del poi, anzi essendo quella del prima, corre non già per le fosse, ma per i rigagnoli del cinismo. La morte impone.

Si vorrebbe ora sapere che cosa farà la Porta: un giornale dalmata assicura ch'essa ha ordinato a Dervich-pascià di spingere sino all'estremo la conciliazione. Per contro, un giornale viennese pretende sapere ch'essa decise di mostrarsi inesorabile, confortata in ciò anche dai consigli del governo austro-ungarico.

Tra la moderazione del giornale dalmata e l'inesorabilità del viennese, abbiamo intanto il sangue di Nevesinge e di Dabra. Quale dei due giornali ha ragione?

Don Peppino

SEGRETERIA

Signor S. M., a Potenza. — Accettiamo per uso e conto nostro il sonetto, ma non possiamo regalarlo ai nostri lettori perchè... è un sonetto e siamo in luglio. Se sapesse il prosastico orrore in cui i lettori in generale hanno i quattordici versi rimati! E poi c'è un altro guaio: la pubblicazione di un sonetto ne fa sbocciare venti, trenta, l'un peggiore dell'altro!

È un fenomeno strano, ma inevitabile; se *Fanfulla* stampa per svago una sciocchezza ad uso *pompierè*, è certo per una settimana di ricevere tutti i dì almeno una dozzina delle più colossali asinità che si possano immaginare.

Senta, per esempio, questa:

Alla Borsa: — Com'è il cambio oggi?

— Siamo in luglio è *sollione*; (su Lione)!!

E ce ne arrivano di più idiote! Grazie degli opuscoli.

— *Signor L. F.*, Ferrara. — *Fanfulla* accetta qualunque scritto, purchè abbia la marca: *buono-onesto*. Se c'è la marca, sarà pubblicato.

= *Signor assiduo*, Napoli. — Il suo è il secondo sonetto sull'argomento. L'uno zoppica, l'altro incespica!

O perchè scrivere dei versi che non stanno sui piedi, perchè non li hanno, quando c'è la prosa... fatta apposta per chi non sa comporre dei versi?

= *Signor lettore quotidiano*, Bologna. — Ella ha un po' di ragione: ma se ben guarda, ci si è ficcata, nella questione, la politica, e se non guasterà, sarà un di più!

NOTERELLE ROMANE

Estratto dei rapporti pervenuti in Campidoglio

« Nella sola regione Pantheon, durante le ultime ventiquattr'ore, le guardie furono costrette a soccorrere diciotto persone, cadute sulla pubblica via in seguito al caldo di questi giorni. »

In quei diciotto, quantunque non si sia giovato dell'aiuto delle guardie, mettete pure il sottoscritto, e passategli buone le *Noterelle...* insolate di quest'oggi. (Il proto può stampare anche *insalate*, tanto sarebbe uno sbaglio rinfrescante; e di fresco c'è tanto bisogno!)

Fortunato lui, l'onorevole Venturi!

A Parigi egli ha trovato la pioggia e il sultano di Zanzibar, due oggetti di meraviglia per tutti noi. Ha avuta la visita del capo di gabinetto del prefetto della Senna; una carta di visita del prefetto di polizia; un pranzo dal nostro ministro Nigra; uno, non mangiato, dal duca di Magenta.

Ha visto il maresciallo e la marescialla, cui fu presentato dalla marchesa di Noailles, e coi quali parlò e si intrattenne lungamente; è stato all'Opera, seduto tra il prefetto della Senna e il nostro ministro; visitò i grandi lavori per la condattura delle acque potabili. E non vi pari che basti?

Ora altre e forse più festose accoglienze lo aspettano a Londra. Spero di leggerne quanto prima le confidenze nell'*Opinione* o nella *Libertà*. Per abitudine l'avvocato Venturi non si sbottona che con i cronisti di quei due giornali.

Portatevi per un momento con l'immaginazione in piazza di San Pietro. Son le nove di sera: in quello spazio immenso non si sente che il rumore uniforme del getto d'acqua meraviglioso delle due fontane; un rumore che rassomiglia alla melopea continua dei wagneriani.

Si sente verso la Canonica lo sparo d'un'arme da fuoco. I passanti s'arrestano e avvicinano, e vedono un uomo che giace a terra, e impugna un'arme, tutto macchiato di sangue. Che cosa lo ha tratto a togliersi, così giovane, ventenne appena, la vita?

Solita storia, come dice il mio amico Costetti: amore. Egli volle fare il sacrificio di sè stesso sotto gli occhi della bella... e la vide fuggire inorridita e gridare all'accorr'uomo. Stamane i medici non aveano speranza di salvare questo disgraziato che ha nome Cesare Bazzoni.

Ahimè! Visto che le ragazze grandi cagionano, anche non volendo, questa sorta di dolori, m'occuperò delle piccine. Entrate con me nella scuola di 3ª elementare femminile, che è a S. Stefano del Cacco, e non ve ne troverete scontenti. Ecco qui una signorina Camilla Crivelli, che ha disegnato e colorito con le sue manine una pianta di Roma; una signorina Cataldi Elena ha fatto lo stesso per una carta dell'Italia antica; e tre altre, Castori Giulia, Ciocci Ida e Anastasi Teresa, hanno lavorato rispettivamente per l'Italia moderna, l'Impero romano e l'Europa.

Un bravo a tutte cinque che mettono insieme, sì o no, sessant'anni, e alla loro maestra, la signora Creonti, che lo merita davvero.

Due sottoscrizioni notevoli per gli inondati: una di 500 lire di S. E. il conte Cantelli, ministro dell'interno; l'altra di lire 100 del senatore Gadda, prefetto di Roma.

Stasera, alle 10 1/2, tornano a Roma i vincitori delle regate. Correggo a questo proposito uno sbaglio di ieri: il timoniere della *Margherita* è il signor Romolo, non Romeo Tittoni.

È vero che sono fratelli, ma a ciascuno il suo.

Domani pubblicheremo l'*Ideale*, un raccontino di cui vi parlammo altra volta, della signora Neera. Dopo il lavoro della signora Neera, le appendici saranno occupate dalla *Nerina*.

Come le lettrici osserveranno, il nostro pian terreno piglia il *bruno*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — Beneficiata della prima attrice signora ALFONSINA ALIPRANDI. — *Gabriella*, dramma in 5 atti del marchese G. Pepoli. *Mariuccia e Frontino*, farsa.

Rossini. — Ore 9. — *Cicco e Cola*, opera buffa in 4 atti del maestro Buonomo.

Sferisterio. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana recita: *Pasquino e Marforio* con Pulcinella, commedia.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto del 58° fanteria, questa sera in piazza Colonna, dalle 9 alle 11:

Valtzer — *Ilusioni* — Capitani,
Duetto — *Ruy-Blas* — Marchetti,
Finale ultimo nel ballo *Brahma* — Dall'Argine,
Mazurka — *Una gita a Frascati* — Pezzina,
Coro e scena dell'apparizione nel *Macbeth* — Verdi,
Valtzer — *Forma* — Petrocchi,
Sinfonia originale — *Il bersagliere* — Catti,
Marcia — *La figlia di madama Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Monaco di Baviera, che il risultamento delle recenti elezioni non darà occasione a nessun cangiamento ministeriale.

Quest'oggi il presidente del Consiglio dei ministri è aspettato a Verona, dove in qualità di uno dei deputati della provincia deve prender parte alle deliberazioni del Comitato che è stato recentemente instituito per iniziativa di quel municipio con lo scopo di stabilire un Ossario a Custoza.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 26. — Stamane partiva da Cagliari la regia piro-fregata *Vittorio Emanuele*, diretta per Barcellona.

NAPOLI, 26. — Nelle elezioni amministrative la maggioranza dei seggi è riuscita favorevole alla lista concordata. Il numero degli elettori fu di circa 7000. Si ignora il risultato definitivo. Si prevede il trionfo della lista concordata.

MADRID, 25. — Il giornale l'*Espana catolica* fu soppresso, in causa delle sue vive critiche contro la decisione dei notabili in favore della libertà religiosa.

BERLINO, 26. — La notizia data dalla *Gazzetta di Voss* circa l'arresto del conte Dzembeck è una semplice mistificazione. L'autore di questa notizia è un impiegato giudiziario, il quale fu posto sotto processo.

LONDRA, 26. — Il comm. Venturi, sindaco di Roma, è arrivato.

Il principe Umberto col suo seguito assistette ieri mattina al servizio religioso nella Chiesa italiana. Sua Altezza invitò ieri a pranzo alcune persone, e ricevette le visite dell'ambasciatore francese e di parecchi notabili inglesi.

RAGUSA, 26. — Venerdì scorso gl'insorti dell'Erzegovina furono attaccati presso Nevesinge dalle truppe turche. Il combattimento fu accanito. Vi sono molti morti e feriti da ambe le parti.

Sabato le truppe turche fecero una sortita da Stolatz ed attaccarono gli insorti presso Dabra. Quattro compagnie turche dovevano eseguire un movimento per prendere gli insorti alle spalle, ma gli insorti sventarono questo piano. La lotta durò tutta la giornata. Il risultato non è ancora conosciuto.

I Turchi hanno incendiato Goritza.

Presso Gabella ebbe luogo un piccolo scontro.

VERSAILLES, 26. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto di legge sulle elezioni del Senato ed approvò parecchi articoli, compreso il 26, che stabilisce ai senatori ed ai deputati la stessa indennità. Gli articoli concernenti le incompatibilità furono aggiornati.

LONDRA, 26. — Il dottore Locock, primo chirurgo della regina, è morto in età di 76 anni.

BRUXELLES, 26. — Il *Courrier de Bruxelles* smentisce categoricamente le notizie date dall'*Univers* di Parigi e dalla *Germania* di Berlino, che il principe di Bismarck abbia invitato il governo belga ad ordinare che i religiosi espulsi dalla Germania e rifugiati nel Belgio siano internati.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — Adderley annunzia che presenterà domani un progetto di legge il quale autorizza il governo ad ordinare una riforma delle navi incapaci di tenere il mare.

Bourke, rispondendo a Johnson, dice che il trattato di commercio anglo-francese spira nel 1877 e quelli coll'Austria e coll'Italia spireranno nel 1876, e soggiunge che il governo farà tutto il possibile affinchè i negoziati abbiano un risultato soddisfacente.

LONDRA, 26. — *Camera dei Lordi.* — Lord Stratheden sviluppa la sua mozione relativa ai trattati di commercio coi Principati Danubiani.

Lord Derby dice che Stratheden esagerò l'importanza della quistione, la quale non ha una importanza europea. Soggiunge che dalla conclusione di questi trattati non può sorgere alcuna divergenza, perchè la Porta avrebbe dato il suo consenso, se fosse stato richiesto. Il ministro dichiara che la quistione sarebbe più importante se la conclusione delle convenzioni mirasse all'ulteriore indipendenza della Rumenia. Dice che senza dubbio la Rumenia, più forte e più unita che dopo la guerra di Crimea, può desiderare la sua indipendenza, ma i trattati non possono avere una grande influenza per ottenere questo scopo, e la sicurezza dei Principati, per un governo indipendente ed una esistenza indipendente, si basa soltanto nelle garanzie europee, delle quali essi come parte integrante dell'impero ottomano.

La Camera approva sulla mozione di lord Stratheden la quistione pregiudiziale.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Vendita a prezzi di Fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE

premiate con 28 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tàvola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili e l accessori forma elevata L. 45
» » » » forma allungata » 35
Prezzo della tavola a pedale . . . . » 30

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione. Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. **25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico

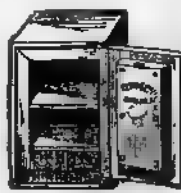
DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

Medico-Direttore, dott. cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

Contro i Ladri ed il Fuoco

CASSE FORTI della **Cyrus Price C** Wolverampton (Inghilterra) **Casse speciali** per Commercianti, Banchieri, Avvocati, Gioiellieri, Casse di Risparmio, ecc. I prezzi esposti nel catalogo si intendono *in fère il lione*, franco d'ogni spesa nel mio magazzino in Milano. Agente generale per l'Italia **T. Moretti** via Croce Rossa, 10, Milano. (4)

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2017)

CARLO HOENIG

Via dei Banchi, 2, - via Panzani 1
FIRENZE
UNICO DEPOSITO DI
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di Elias Howe Jun.
a prezzi mai praticati.

Lettera A it. L. **160** — Lettera B it. L. **200**
» C (per calzolai) e sarte . . . . » **220**

Acquirenti di 3 macchine godono un ribasso del 10 p. 0/0

Essendomi riuscito splendidamente la fabbricazione dei Batti (piedi) delle macchine da cucire, delle quali se ne fanno all'incirca 1500 all'anno, col risparmio delle spese di porto e della mano d'opera più mite, di *tutte le qualità di macchine di qualunque sistema* di cui è fornito questo magazzino, il prezzo è tale da non temere nessuna concorrenza.

Deposito di tutti i generi per uso di macchine da cucire.
Deposito in tutte le città d'Italia - **Garanzia solida da uno a 6 anni.**

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo : centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per essere aggiudicati al miglior offerente, i seguenti Materiali Metallici fuori d'uso :

MATERIALI DEPOSITATI NEI MAGAZZINI DELLA MANUTENZIONE in Torino, Alessandria, Milano, Sampierdarena, Verona, Pistoia e Bologna

ACCIAIO in guide e ritagli di guide . . .	Chilogr.	38,000 circa
FERRO in guide, ritagli di guide, ecc. . . .	»	4,021,000 »
GHISA da rifondere, in oggetti diversi . . .	»	319,000 »

MATERIALI DEPOSITATI NEI MAGAZZINI DELLA TRAZIONE in Torino, Milano e Verona

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	10,000 circa
ASSI sciolti e montati da locomotive e veicoli .	»	21,000 »
CERCHI di ferro e d'acciaio da locomotive, tenders e veicoli	»	59,000 »
FERRO vecchio in gratelle, lamerino, ecc.. . .	»	128,000 »
GHISA da rifondere	»	45,000 »
OTTONE id.	»	48,000 »
RAME id.	»	47,000 »

ZINCO, LATTA, LIMATURA e TORNITURA di FERRO, TUBI BOLLITORI di FERRO, ecc. Quantità diverse.
MACCHINE fuori d'uso per curvare il ferro, per piallare, laminare, ecc. Binde, Carrelli di vetture americane, ecc.
ASSI MONTATI tolti da vetture e vagoni fuori d'uso **N. 1800** del complessivo peso di circa 1152 tonnellate. Detti assi sono della portata di 6 od 8 tonnellate. Le loro dimensioni principali sono le seguenti — *Asse* : Diametro del fuso m/m 65 a 75; lunghezza del fuso m/m 135 a 180 — Diametro m/m 98 a 110; lunghezza totale da 2^m a 2^m 140. — *Mozzo delle ruote* (in ghisa): Diametro esterno m/m 270 a 310; lunghezza m/m 176 a 205 — *Cerchioni* : — Diametro interno m/m 834 a 910; larghezza m/m 125 a 130; scartamento interno 1^m 360 a 1^m 366.

I materiali suddetti possono essere visitati nei luoghi ove sono depositati.

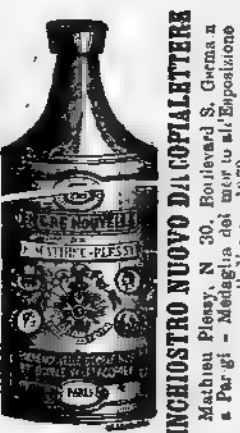
Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata a l'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **17 agosto** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè l'elenco completo dei medesimi sono contenuti in appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano 16 luglio 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE
Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, via Panzani 28, e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli, In Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
Giuseppe Levi
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48. FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **X. Roussel**
ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium.** Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

ERNIE

COMPLETAMENTE GUARITE

MEDAGLIA D'ARGENTO

col metodo secreto della famiglia *Glaser*, applicabile ad ogni età, ad ogni sesso. L'opuscolo spiegativo contenente delle prove sarà mandato dietro richiesta franca al sig. B. GLASER, 22, rue Cail, PARIGI, aggiungendo lire 1 per la risposta. 9302

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

COSTRUZIONE

DI SEGHE E MACCHINE
ARNESI PER LAVORARE IL LEGNO

per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali falegnami, ebanisti, fabbricanti di piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 MEDAGLIE D'ORO, ARGENTO E BRONZO

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 2, diretto a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia. 9301

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

BAGNI DI MARE

HOTEL ORIENTAL - NERVI

Questo Stabilimento, a 20 minuti distante da Genova, vicino alla stazione della ferrovia, offre tutte le comodità per i Bagni di mare. Pensione ed appartamenti separati a prezzi molto moderati.

MALLE GHIACCIAIA PERFEZIONATA

per produrre un vero blocco di **GHIACCIO** in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette, Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrati e Fumagalli, via del Corso; a Firenze, Cesare Garnier, magazzino inglese, Por Santa Maria; a Torino presso D. Mondo via dell'Ospedale.

GUARIGIONE SICURA

DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nell'autunno. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrin preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dalla idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco p. posta L. 1 50
N. 6 pacchetti per L. 6.

A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correre rischio di avere alcun altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganno per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI :

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA preparata da Nicola Ciuti e figlio farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due strisce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul corpo, nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.
Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere
Haute nouveauté
Articoli
di un'eleganza eccezionale.
Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. 9496

Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
Farmacisti Chimici a Parigi.

SIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chili, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 203

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 29 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

28 Luglio 1849

Generalmente si stadia nei giornali la storia contemporanea. Vi si trova tutto ciò che interessa la cronaca scandalosa d'oggi e di ieri, ma raramente i fatti gloriosi di qualche anno fa. I giovani di vent'anni sanno quale città italiana sortì di essere patria all'onorevole Tajani, ma ignorano per esempio i nomi dei generali morti combattendo per l'Italia a Novara od a San Martino.

Eppure non sarebbe male di dare ogni tanto un'occhiata indietro. Saremmo persuasi ben facilmente che quelli che ci hanno condotto fin qui, devono aver durata un po' di fatica, e ci mancherebbe il coraggio di brontolare di tutto e di tutti.

★

Ventisei anni sono, il 28 di luglio moriva in Oporto re Carlo Alberto. Di lui si è già detto molto, rimproverandogli errori non suoi, che egli ebbe ad espiare morendo ancora giovine, lontano dalla patria e dalla famiglia, esule volontario e soccombente sotto il peso dell'angoscia e delle amarezze; ma non sono molto conosciute le sofferenze patite da lui durante gli ultimi quattro mesi della sua vita che furono una lunga agonia.

È noto quel che accadesse la sera della giornata di Novara Carlo Alberto, alla presenza dei suoi due figli il duca di Savoia e il duca di Genova, del ministro Carlo Cadorna, del generale maggiore Chrzanoswky e dei suoi aiutanti di campo, dichiarò che avendo cercato inutilmente la morte abdicava alla Corona e invitava gli astanti a riconoscere per loro re suo figlio Vittorio Emanuele.

Poco dopo, montato in una carrozza, partiva seguito da un solo servo. Era tanto profondo il dolore di quel re che credeva di aver rovinato la sua patria per sempre, che nessuno osò trattenerlo. Traversò un lungo tratto di paese già occupato dal nemico, e fermato più volte, rispose essere un ufficiale superiore piemontese in missione. Non se n'ebbe notizia per qualche giorno; si seppe solamente che, uscito d'Italia per la via di Nizza era giunto ad Antibo sotto il nome di conte di Barge, ed aveva continuato il viaggio per il mezzodì della Francia. Camminava senza posa, ora in vettura, spesso a cavallo, nonostante che a causa della sua già malferma salute, soffrisse orribilmente restando in sella.

★

A Tolosa, nella Guipozcoa, lo raggiunsero due suoi fedeli ed amici, il La Marmora principe di Masserano, ed il conte Ponza di San Martino.

Fatto invitare un notaio della città, chiamato Giovanni Firmin di Furumdarena, gli fece stendere il 3 aprile l'atto formale di abdicazione. Lo firmarono i due amici del re come testimoni, Don Vincenzo di Parga capo politico della provincia di Guipozcoa, Don Saverio di Barcaitzegui deputato della provincia, e le firme furono certificate il giorno stesso dall'alcade di Tolosa Don Giovanni Arrizabalaga, ed il 6 dello stesso mese a Madrid dal conte di San Louis ministro degli interni, e dal marchese di Pidal ministro degli esteri.

Rimasto solo di nuovo, il re continuò per la via di terra verso il Portogallo. Credevano che volesse andare a finire i suoi giorni nel monastero della Cintra, presso Lisbona, come Carlo V a San Giusto. Altri supponevano invece che andasse a cercare nel clima balsamico di Madera un mezzo per ristabilire le sue forze che andavano ogni giorno scemando. Invece, arrivato a Vigo, s'imbarcò per Oporto e giunse in quella città il 19 aprile, accolto dalla popolazione e dalle autorità portoghesi con segni non dubbi di simpatia. Entrando in città si levò le pistole che aveva addosso, dicendo al suo fido servo e compagno: « Non debbo entrare armato in mezzo ad una popolazione così ospitale. » Il vescovo di Oporto gli offrì una parte del suo palazzo; ricusò cortesemente, ed andò invece a stabilirsi in un quartierino di tre camere in una ridente casetta della *rua des Crancas*.

★

In questa casetta ricevette il 30 aprile la deputazione che il Parlamento subalpino gli inviava per ringraziarlo di quanto egli aveva fatto per la patria. La componevano Rattazzi, Rossellini, Mautino, tutti e tre morti, e Cornero, ora senatore e prefetto di Pisa. Li accolse cortesemente, interrogandoli della sua famiglia e del suo paese.

Partita la deputazione, egli continuò la sua vita, stando sempre ritirato, con un solo domestico, pranzando solo, e non ricevendo alcun invito.

I germi della malattia si andavan sviluppando. Fu obbligato a rimanere in letto ed il suo stato s'aggravava ogni giorno. Il 4 giugno la notizia della sua malattia giunse a Lisbona, e la regina Maria mandò subito ad Oporto un legno da guerra, il *Mindello*, con il barone Sarmiento ed il dottor Kessler. Il 22 partivano in fretta da Genova il principe di Carignano ed il dottor Riberi sul *Monzambano*. Il 29 si sparse in Torino la voce che Carlo Alberto era morto e si sospesero gli spettacoli; ma il giorno dopo la notizia era smentita da un corriere giunto da Oporto.

Invece sulla fine di giugno egli stava un po' meglio. Si alzava tutti i giorni e diceva: « Sto meglio, ma mi sento sfinito. » Il 4 di luglio ebbe una crisi, e credettero che quel giorno fosse il suo ultimo. All'indomani si sentiva meglio, e non solo si alzò da letto, ma mostrò desiderio di montare a cavallo.

L'arrivo del principe Carignano e del dottor Riberi lo confortò: parlava con essi lungamente della famiglia e dell'Italia, e calcolava a quale epoca si sarebbe potuta tentare una rivincita con probabilità di successo.

Un'altra consolazione per lui fu l'arrivo in Oporto del generale Collegno, senatore del regno, che gli fu sempre amico affezionato fin dalla sua giovinezza, nelle liete come nelle tristi vicende. Continuò a migliorare e parve a tutti tanto rimesso in salute che il principe di Carignano si decise a ripartire per l'Italia il 17 di luglio.

★

La sua malattia fu giudicata una profonda affezione di visceri complicata da un'affezione polmonare. Il suo stato morale inaspriva le tendenze del male. Il giorno seguente alla partenza del principe di Carignano (18 luglio) ebbe una ricaduta, e mandò a pregare il vescovo d'Oporto di dargli l'ultima benedizione.

Migliorò di nuovo per qualche giorno, ma oramai anche il dottor Riberi, che lo assisteva, aveva perduta ogni speranza. Non c'era che un miracolo che potesse salvarlo.

La mattina del 28 luglio disse di sentirsi più sollevato e dormì tranquillamente fino a mezzogiorno. Svegliatosi, annunziò al Riberi la nomina a senatore, giunta col corriere della sera avanti, e si congratulò con lui. Poco dopo disse di sentirsi morire; alle 3 1/2 era spirato. Intorno al suo letto erano il Riberi, il De Launay incaricato d'affari di Sardegna a Lisbona, ed il vescovo d'Oporto, che lo confortò fino agli ultimi momenti di vita.

Il signor Lopez di Vasconcellos, governatore civile, ed il conte di Cazal, governatore militare della provincia, insieme al corpo consolare residente in Oporto, furono invitati dal De Launay a constatare il decesso e firmarne l'atto.

Tutta la città fu addolorata di questa morte, e la intera popolazione di Oporto assistè ai funerali, che per ordine della corte portoghese ebbero luogo in quella città il 31 di luglio, con tutta la pompa ed il cerimoniale che si sarebbero seguiti per un sovrano della casa di Braganza.

★

Il 4 ottobre le spoglie mortali di Carlo Alberto furono sbarcate a Genova dal *Mozambano*

Il 14 dello stesso mese un lungo convoglio funebre traversava Torino sotto una fitta pioggia, e quelle spoglie erano seppellite ne' sotterranei della basilica di Superga.

Oggi la chiesa di San Giovanni a Torino risuona di canti e di preghiere per l'anima di quel re che la sventura rese più grande e fece chiamare *magnanimo*.

I due rami del Parlamento sono rappresentati alla cerimonia da quel conte Ponza di San Martino, che fu testimonio dell'atto d'abdicazione a Tolosa, e dal deputato Perrone di San Martino, figlio del prode generale che moriva a Novara, a pochi passi da Carlo Alberto.

E presso la tomba di Superga prega sommessamente, ma con sentimento profondo, un drappello di quei veterani del 1848 e del 1849, che ci hanno insegnato la via del dovere e delle virtù militari.

Quante vanità che paiono persone si sfumano, quanti scandali ricadono nel fango di dove uscirono, quante cosiddette grandi questioni rimpiccoliscono al pensiero di quel sepolcro!

Ugo

LA REGATA

Genova, 26 luglio.

In questo momento, sono le nove di sera, i soci della Società ginnastica *Cristoforo Colombo* vanno in piazza Fontane Morose a restituire le due bandiere di premio che ritengono non guadagnate nella regata di ieri, perchè i Triestini loro rivali hanno corso in condizioni svantaggiose.

Bisogna sapere che fin da ieri sera i Triestini avevano respinta la bandiera vinta, rifiutando in pari tempo di intervenire alla cena della Società di salvamento, e scrivendo una lettera dettata evidentemente in un momento poco felice.

Pare che i Triestini non abbiano potuto correre nella gara che essi avevano preferita, perchè le rivalità di due Società genovesi hanno impedito di effettuare un accordo prestabilito — *relata rotulo* — corsero in un'altra messa su per loro, e rimasero terzi; ebbero tuttavia una bandiera di primo premio che lì per lì presero, e poi rimandarono.

Paragonati i due rifiuti, li trovo ugualmente giustificati; non così le lettere che li spiegano...

Ma torno alla festa lasciata ieri a metà.

Quando i vincitori del secondo premio dei gozzi, i barcaiuoli di Sampierdarena portavano via la loro bandiera sotto l'egida dei reali carabinieri, mentre gli antagonisti, facendo ressa sotto al padiglione della principessa, gridavano ai capi della Società: — *Sciô, sciâ l'ha visto?* — Abbiamo vinto noi! — No! — Sei! — Be!... Bu!... Ba!.. Giustizia porca!

E ai soci giudici, i quali, sbracciandosi dalle prore delle barche rispettive, li invitavano alla calma, dicevano: — Tribunale di Pilato! Bel giudizio! — e li mandavano in certi posti a far certe cose che nessun magistrato farebbe per tutto l'oro del mondo, nemmeno a porte chiuse.

Il principino di Napoli, che s'è divertito a quel baccano non meno della sua mamma e di suo zio, s'è fatto prendere in collo dalla marchesa di Montereno, per godere meglio lo spettacolo, impeditogli alquanto, non so se dalle bandiere, o dalle *vele* del marchese Giorgio Doria, senatore del regno.

Punfete! Cannonata. Tutti i battelli si mettono fra le quinte dei vapori, collocati lateralmente, e parte una terza corsa di yole, senza incidenti.

Dovrebbe poi aver luogo una gara di canotti a sei remi (quella dei Triestini), ma non ha luogo: forse perchè, secondo il programma, c'era per premio il *dono d'un gruppo di gentildonne*

---

1 **APPENDICE**

UN IDEALE

. . . . . Ben molti a naufragar
In sì funesto mar, conduce amore.
PINDARO.

— Vi giuro che è il suo amante.

— Per carità non ripetetelo; mi fa male al cuore.

— Siete pur bizzarra. Che importa a voi?

— Che m'importa? ma è un'amica d'infanzia; una fanciulla che ho sempre amata come sorella!

— Ebbene, ella ha ora trovato qualcuno che ama come fratello.

— Deh! non scherzate..... e poi, dopo tutto, non vi credo. No, siete una lingua d'inferno; non vi credo un ette.

— Padronissima; ma quello è il suo amante.

— Quello! chi è questo *quello* misterioso? un uomo che non conoscete, che non sapete neanco chi sia, che avete veduto per caso insieme a Carolina. Bell'affare! Anche voi adesso siete con me.

— Sì, ma non andiamo a spasso, alle dieci di sera, sul bastione, durante il primo quarto di luna, sapete bene, quando fa le corna.

— O Dio — risposi impazientita — e che prova in fin dei conti una passeggiata sul bastione?

— Eh! può provare molte cose; questa, per esempio, mi ha provato l'utilità diretta delle panchine poste all'ombra degli ippocastani fioriti e l'utilità indiretta dei medesimi ippocastani dietro il cui tronco un osservatore intelligente...

— Ah vergogna! voi li avete spiati.

— No, accendevo un sigaro, ma siccome i fiammiferi si prestavano di mala voglia, ebbi campo di ascoltare il sostantivo *angelo* ripetuto due volte e il verbo *adorare* in due o tre tempi; *vi avrei adorata, adorarvi! vi adorerò*. Ora, se voi acconsentite a chiamarmi angelo o a lasciarvi adorare, mi indurrò a credere anch'io che il colloquio della nostra amica col nuovo amico fosse innocente come un bambino appena nato. Andiamo, volete chiamarmi angelo?

— Demonio!

— Non credo che Tommaseo abbia posto queste due parole nel *Dizionario dei sinonimi*.

— E poi — interruppi — come volete che io creda a un amante? Carolina amava suo marito. lo deve amare ancora; sembrano fatti apposta l'uno per l'altra.

— Ogni uomo ed ogni donna, a parer mio, sono fatti l'uno per l'altra.

— Insomma, vi proibisco di parlare.

— Alla buon'ora! ecco un mezzo semplice e sicuro per aver ragione voi.

—

Non avrei potuto altrimenti far tacere quella linguaccia. Ma che spina ei m'aveva fitta nel cuore! Figuratevi che Carolina è la più simpatica fra le mie amiche; buona, cortese; ci siamo maritate insieme; ci vogliamo un bene! un bene!

E suo marito dunque? che brav'uomo! quasi come il mio. Assolutamente io non potevo ammettere le insinuazioni di quel ciarliero maldicente; ma d'altra parte se era vero, com'egli aveva giurato, di averla veduta una sera sul bastione in compagnia d'uno sconosciuto... oh imprudente Carolina! Lo stesso giorno mio marito, rientrando a pranzo, mi disse:

— Ho incontrato la tua amica.....

— Carolina?

— Appunto; era insieme a un giovanotto...

— Biondo, alto, pallido..... è suo marito.

— Ma no, ma no. Costui è piccolo, bruno, volto rosso quasi imberbe.

— Ti sei forse ingannato, non sarà stata Carolina.

— Oh per questo! era proprio lei; aveva un cappello nero.

— Tutte le donne oramai portano cappelli neri; sono di moda.

— Ma aveva una certa piuma azzurro-mare che non tutte hanno; e poi, se ti dico che era lei!

Io non avevo proprio nessun argomento per negare il fatto; chinai il capo sospirando e promettendo a me stessa di venirne in chiaro. Andai difilato da Carolina; ella mi accolse colla solita squisita gentilezza, mi fece molta festa, ma non tardai a osservare ch'ella era un po' eccitata, un po' distratta. La strinsi di domande, feci lodi sterminate di suo marito, mi congratulai sulla sua felicità domestica... e intanto la osservavo profondamente. Ella spiegazzava i suoi manichini.

— Tu sei stata ben fortunata sposando Filippo!

— Oh sì — e sbadigliò.

— I vostri caratteri armonizzano perfettamente

— Senti, vuoi farmi un piacere? Parliamo d'altro. Sei stata ai *Lituani*?

— È dunque vero? — esclamai prendendole con forza una mano e fissandola negli occhi.

Ella si svincolò un po' imbarazzata e diffidente, ricollocò a suo posto il velo della poltrona che non s'era menomamente smosso e disse con accento strisciante, molle, come di persona annoiata:

— Non so che vuoi dire, mia cara.

—

— Tu sei ben padrona de' tuoi segreti o Carolina; ma allora custodiscili meglio.

— Che?

— Non lasciarti vedere alle dieci di sera sui bastioni.....

Ella arrossì fino al bianco dell'occhio, ma non osò rispondere.

— Cara, io ti voglio tanto bene che non so tollerare le dicerie che si fanno sul tuo conto; anzitutto non voglio credere...

— Ma che dicerie si fanno? — interruppe ella un po' altera.

— Sai bene... le solite. Ti hanno veduta con un giovane.....

— E così? I miei amici sono dunque obbligati ad avere l'età dei senatori?

— Devi giudicare tu stessa ciò che conviene e ciò che non conviene. Io non voglio farti la maestra. Ho voluto soltanto avvertirti che il mondo è tutt'occhi, tutt'orecchi e tutta lingua.

Ella aveva abbandonato l'aria fiera e giaceva accasciata sulla sua poltrona, meditabonda. A un tratto scattò come una molla:

— Senti, mia buona amica, a te posso dir tutto; non son felice!

— Non sei felice?

— No, no. Mio marito non mi comprende; siamo agli antipodi. Io tutta nervi, tutta cuore, tutta sensibilità; egli un materialone, un prosaico!

— Oh! oh! — feci col più malizioso sorriso.

— È vero che sei materialista anche tu! — esclamò, guardandomi colla superiorità di un essere che appartiene a un altro mondo.

— Vediamo tuttavia se possiamo intenderci; iniziami ai gaudi di queste tue sfere soprannaturali. Perchè dici che tuo marito è un materialone?

genovesi!... Capirete! regalarle a gruppi addirittura!...

E poi ecco la corsa delle lancie: la più artistica.

Corrono la lancia *Margherita* coi Romani, comandata dal signor Romolo Tittoni; la lancia *Dora* coi Torinesi, comandata dal signor Schiapparelli; e la terza *Nina* dei Genovesi, comandata dal marchese Donghi.

Le tre lancie, fatte come tre fusi mutati in *freccie*, partono.

Per un pezzo sono primi i Genovesi, a mezza lancia vengono i Romani e quasi subito i Torinesi. Se corressero sopra una stessa linea, sarebbero l'una sull'altra. A venti passi dalla meta della lancia genovese, sicura della vittoria, si vedono voltarsi le teste verso il segnale. Questa sicurezza li perde: i Romani con sette od otto vogate arrancate con tutta l'anima raggiungono la *Nina*; e al momento di entrare nella linea dei segnali la *Margherita* si trova d'un metro o poco più sopra la rivale. Un lungo applauso scoppia, che saluta i lottatori e accoglie la *Cerea*, la quale arriva essa pure prima che le due altre lancie abbiano disarmati i remi.

Distribuzione dei premi, durante la quale la *Margherita* che s'era allontanata si fa desiderare. La cerimonia permette di esaminare i rematori. I Romani sono i più robusti; i Genovesi hanno l'aspetto di essere i più destri; i Piemontesi, più robusti dei Genovesi e meno dei Romani, hanno lottato per la prima volta sul mare con degli antagonisti degni delle regate di Oxford e Cambridge.

Quanto a voi, Romani, vi inviterei, se il signor Tittoni non si chiamasse già Romolo, a chiamarlo Remo.

Corsa classica e severa. I canotti dei reali equipaggi arrivano uno dopo l'altro rapidi e maestosi. Appena alla meta i marinai alzano i remi, salutano la principessa e i legni colla sola forza dell'abbrivo e la guida del timone girano davanti al padiglione.

Appena finita la gara i marinai degli equipaggi salgono sulle sartie e salutano i vincitori.

Finita questa corsa che si credeva l'ultima, battelli, lancie, gozzi, barche d'ogni genere invadono il mare... i battelli della Società corrono da tutte le parti come una volta i zappatori della guardia nazionale, a contenere la folla... collo stesso brillante risultato.

Finalmente, come Dio vuole, si fa un largo relativo, per l'ultima corsa... quella dei Triestini..

Era meglio che restassero i battelli!...

GIORNO PER GIORNO

Il fisco — annunziarono i giornali di Bologna — ha sequestrato un organo della libera stampa clericale di quella città, l'*Ancora*, perchè riprodusse un articolo del *Conciliatore* di Firenze (un altro organo della Chiesa del famigerato Sampol): quell'articolo aveva per titolo: I PAPI, I REALI DI SAVOIA e *Fanfulla*.

Fanfulla ci dev'essere stato messo per fare il *trinum*.

***

Non ho letto l'articolo incriminato, perchè me lo impedì il sequestro: senza questo l'avrei probabilmente letto ancor meno. Ma posso facilmente indovinare che cosa dicesse: un rosario di impertinenze, pescate nel dizionario delle sagrestie con *giaculatoria* sui papi.

È l'orazione domenicale che recitano una volta il giorno questi devoti, per dar lode al Signore, che non è ne' cieli.

Ognuno prega secondo la propria fede e il proprio galateo.

E non m'occorre dir altro di loro.

***

Però questo incidente mi trae ad avvertire un curioso fenomeno — quasi direi meteorologico — che si riscontra con una tal quale periodicità in una certa categoria della stampa periodica: la piccola categoria.

Quando il Parlamento è chiuso, e la politica sonnecchia o s'addormenta nelle ville o negli stabilimenti balneari, e pesa sulla fantasia dei giornalisti e dei corrispondenti l'afa di un'ostinata siccità di notizie, allora si veggono sbocciare tutti i Bonini politici della provincia, o i Bonini corrispondenti, a 60 lire il mese, compresi i francobolli, e vengon fuori gli articoli *contro il Fanfulla*.

Questo in gergo giornalistico si chiama: cercar dell'*originale*.

Se *Fanfulla* addenta l'«amo» s'intavola una polemica, si ha l'argomento *assicurato* per un altro articolo, che con qualche piccola impertinenza lascia l'addentellato per un terzo o un quarto... e si campa, col vanto, presso i lettori del circondario, di far polemica con un giornale della capitale che, non è a dire, è molto diffuso e gode di una certa autorità.

***

Lo stesso fenomeno succede in ogni stagione, nella circostanza della nascita di qualche giornaletto «indipendente e democratico.»

Al secondo numero almeno, l'articolo contro *Fanfulla*, condito colle spezierie della vera indipendenza democratica, è di rigore.

E il colpo di pistola tirato dalla finestra per far guardare in su i noncuranti passaggieri.

***

Modestia a parte, confesso che questo fenomeno lusinga assai il mio amor proprio, e me ne professo riconoscente.

Ma colla stessa schiettezza debbo dichiarare che la mia riconoscenza non può giungere fino al punto da farmi *gentilmente prestare* al desiderio di que' miei confratelli; di somministrare cioè dell'*originale* a chi non ne trova; peggio poi a fare la *réclame* pei giornali neonati, che non trovano lettori ed associati.

La *réclame* mi è interdetta dal concessionario della *quarta pagina*.

***

Men duole pertanto, ma non posso rendere loro questo servigio; non per durezza di cuore, ma per rispetto al signore nostro, che è il pubblico: il quale — e ne domandino a lui, se non credono a me — non si diverte punto ai nostri diverbi e litigi domestici e di bottega; e anche quando sembra pigliare gusto, ci sta a riguardare, fa come i passanti che s'arrestano a vedere le ciane o le trecche accapigliarsi sul mercato. Il pubblico ride talvolta, ma poi se ne sente ristucco e nauseato.

Conveniamone che non è questo il miglior risultato della nostra *missione!*

***

Il discorso del giorno sono sempre le nuove elezioni di Napoli.

Nicotera, Lazzaro, San Donato, Brescia-Morra, Taiani, ecc., tutti rimasti in fondo. La medaglia rappresentativa è stata per quei signori una tessera d'esclusione.

Il buon conte Ricciardi, che predicava da qualche tempo, inascoltato, ha trovato finalmente, contro l'uso che esclude il trionfo in patria dei profeti, un'intiera cittadinanza che gli ha prestato facile orecchio e riverente consentimento.

***

Lo dico, perchè il primo a bandire l'ostracismo dai consessi municipali degli uomini politici è stato lui, colla sua *voce onesta d'un onest'uomo*, della quale a suo tempo tenni parola.

E lo ripeto, per tagliar la parola nella strozza a quei signori, che volessero torgli il vanto di questa vittoria per farne bello l'arcivescovo di Napoli.

Non facciamo confusioni. Dare di clericale a Ricciardi, autore di cattivi drammi, ma di bellissimi giudizi sul conto dell'onorevole Comin, sarebbe come scambiare il gonfalone della confraternita del Sacro Cuore con l'albero della libertà.

***

Passando ieri in via delle Muratte, lessi l'annunzio dell'apertura di un albergo in uno stabilimento di bagni con questa avvertenza: *diretto dal signor Frits*... (il cognome ricco di cinque consonanti mi è sfuggito), e poi, fra parentesi, *prussiano*.

Non riusciva a capire come dovesse entrare la qualità di *prussiano* in quel titolo d'albergatore, quando a costa dell'albergo i miei occhi incontrano il *cartello* del teatro Corea col seguente annunzio:

GABRIELLA
dramma nuovissimo del marchese Gioacchino Pepoli, SENATORE *del regno.*

Capii che la qualità di *prussiano* doveva valere per la direzione dell'albergo quanto quella di *senatore* pel dramma del marchese.

CRONACA POLITICA

Interno. — Rispettando l'incognito nel quale si ravvolse, mi astenni dal pedinare il principe ereditario nel suo viavai sui territori della regina Vittoria.

Io me ne astenni, ma gli altri si guardarono bene dall'imitarmi, e ne dissero d'ogni colore, e stancarono a volo tutti gli ippogrifi delle scuderie dell'ipotesi. Non voglio dire che abbiano fatto male, oh no; ma se, per esempio, non avessero seguito l'esempio di Giuseppe, il quale, come sapete, fece introdurre la sua coppa d'oro nel sacco del fratello Beniamino, per potergli mandar dietro i faraonici carabinieri dell'*Aida*; se, cioè, nel caso attuale non avessero, di furto, insinuati nella valigia del principe i destini dell'Europa, e l'avvenire della pace o della guerra, che male ci sarebbe?

Lo dico perchè vedo certe fantasie lanciarsi al galoppo, e adombrarsi alla sola ipotesi che il principe, nel suo ritorno, possa toccare la Francia, vedere Mac-Mahon e..... vi figurate il resto. Mac-Mahon dovrebbe avere la testa di Medusa che faceva di smalto chi vi affiggeva le pupille.

Infatti, a Magenta, ne ha fatti rimaner di smalto a migliaia..... dei Tedeschi. Ma, vedete combinazione, l'Italia, invece di mutarsi in pietra, ne attinse virtù di ricuperare la vita che in essa, da secoli, era assopita.

★★ Leggo in un giornale palermitano:

«È cominciata l'orgia.... »

Oh quale, di grazia? Quella forse dei quadri plastici allo Sferisterio?

No: l'orgia «de' viaggi ministeriali.»

Metto in serbo questo prezioso neologismo, che una volta o l'altra potrà servire.

Ma, che diamine, il mio confratello di Palermo non s'accorse del pranzo, che per la tavola sparecchiata!

Eppure, giacchè l'orgia è cominciata, io continuo:

«E così cadono in isciopero i ministeri e con essi gli affari correnti.»

Ah sciopero lo chiama? Vada un po' in via della Mercede all'ora dell'uscita d'ufficio di quei del ministero de' lavori pubblici. Vedrà certe facce che accusano lo spossamento, e sentirà certi respironi larghi e sonori da credere che quei bravi impiegati sentano proprio il bisogno di spiegarli tutti i polmoni, tenuti ripiegati a star curvi sul tavolino come il paracqua ne' giorni di sole. Non è certo in que' luoghi là che bisogna andar a cercare lo sciopero. Quanto agli affari correnti, corrono sempre e tanto che Minghetti, per esempio, è costretto a correr loro dietro in ferrovia.

★★ Giacchè sono in ferrovia, colla penna, vi rimango.

Vi rimango per farvi sapere qualmente l'onorevole Spaventa s'è fitto in capo di accertare la vera estensione delle nostre linee. Accertarne l'estensione, vuol dire tirare la giusta somma delle sovvenzioni chilometriche a rigore di centimetro. E pare che sotto questo aspetto qualche lieve differenza la ci sia.

Se mai non dovesse risultare, tanto meglio: a ogni modo, non vi sembra che una verifica franchi la spesa.

Chilometri chiari, quattrini cari, e tutti in pari. Il proverbio non canta precisamente così, ma non importa, chè a tirarlo coi denti vi si accomoda benissimo.

Si tratta invero di misure... eccezionali ferroviarie; e non importa ancora: le altre sono passate, passeranno anche queste.

Estero. — Ne' giorni passati, librata sulle ali del telegrafo, una parola di pace scese come balsamo nel cuore dell'Europa.

«La Germania e la Russia — diceva quella parola — si apparecchiano a mandar a casa buon numero di soldati; comincia l'idillio dell'umanità riconciliata con sè medesima.»

Debbo dirvela schietta? Quella parola mi fece l'effetto precisamente contrario a quello che avrebbe dovuto farmi.

Rinviare qualche migliaio di soldati, cogli ordinamenti militari congegnati a richiamo d'effetto istantaneo, è una lustra, nient'altro che una lustra, fatta apposta per dare alla situazione politica una tinta, se non allarmante, nuova per lo meno e suscettibile di molte sorprese.

Dio, ti ringrazio; i giornali di Germania oggi mi fanno sapere che in tutto ciò di vero c'è soltanto una buona intenzione. Certo, col peso degli eserciti che la schiaccia, l'Europa non si trova a suo agio; ma se lo deponesse, o per poco s'infingesse di volerlo deporre, non vi parrebbe ovvio il sospetto che lo facesse unicamente per pigliar fiato e per correre più spedita alla carica?

★★ Il signor Plimsoll fuori della Camera dei Comuni può consolarsi delle misure disciplinari che, dentro, l'hanno colpito.

Vi sono dei giornali — a mo' d'esempio la *Pall Mall Gazette* — che dichiarano essersi il

---

— O Dio! un uomo che non gusta nessuna delle purissime gioie del pensiero, che non legge mai un verso, estraneo alle intime commozioni del sentimento.

— Scommetto che tu poni il sentimento nel raggio della luna e la poesia in qualche terzina sfogata colle rime in *ore*

— Già la poesia è una sola. Quando mio marito viene a casa e infilza quelle sue orribili pantofole ricamate a canovaccio, imagina! l'eterno fondo nero colle eterne rose. Dio! come detesto quelle rose; poi accende la lucerna, poetica occupazione! poi legge .. che cosa credi tu ch'ei legga?

— Il giornale.

— Hai indovinato; quel prosaico giornale! Io da una parte con Prati e Berchet, egli dall'altra col pareggio e colla guerra di Spagna. Auf!

Carolina si faceva vento.

—

— Che vuol dire il punto di vista! Anche mio marito ha un paio di pantofole ricamate al canovaccio; sono rosse come una testa di cane; incominciano a rompersi in punta; ma non mi irritano i nervi, t'assicuro; al contrario le guardo con piacere pensando che potrò presto surrogarle con altre fatte da me; quel giorno sarà una festa; mi par di vedere il sorriso soddisfatto di mio marito; egli calzerà allegramente le mie pantofole e baciandomi sulla fronte mi dirà: «Brava mogliettina!» Ah! quanta poesia.

Carolina alzò, sdegnosetta, le spalle.

— E legge il giornale anche lui, tuo marito?

— Tutti i giorni, è ben naturale. Che vuoi! egli non è un letterato; Berchet non può tenerlo al corrente degli affari del suo paese e Prati non gli saprebbe dire se la rendita è alta o bassa. Mio marito bada a' suoi negozi, fa conti, acquista e vende; quando ha concluso un buon affare, mi abbraccia giulivo e: «Lavoro per te, sai! quanto più sarò ricco, la mia donna avrà agi, e la mia donna sei tu!» È sfortunato? gli riesce male un interesse? mi abbraccia ugualmente: «Tu sei il mio conforto, e quando lascio malcontento lo studio, trovo la gioia e la felicità sul tuo cuore!» Ecco, mi pare, del sentimento squisitissimo. Forse che tuo marito non fa altrettanto?

— Sì, non nego ....

— Ma vedi, dunque? Tu sei abituata a quel sentimento convenzionale che è piuttosto sentimentalismo e per questo disprezzi il vero sentimento, il sentimento del cuore. Tu cerchi la poesia nei versi, e la poesia è dovunque, e più che tutto nella realtà della materia. Tuo marito ti sembra volgare perchè accende la lucerna? A' miei occhi acquista merito, è di sentire delicato, ha riguardi per te, non vuole che tu stessa ti affatichi in una tediosa occupazione. Anche il mio accende la lucerna sulla modesta mensa, e gli sorrido; mi fa l'effetto del Creatore, mi dà la luce: *Fiat lux!*

—

Carolina tentennava il capo, aveva fra le trecce una stella di lustrini, e, ad ogni movimento, quelle brillantate faccette scintillavano come sguardi maliziosi di pupille nere.

— Anche tu non mi comprendi!

— C'è almeno qualcuno che abbia avuto questa fortuna, o mia graziosa sfinge?

— Vuoi alludere a quel giovane che il tuo spiritello famigliare ha veduto in mia compagnia?..... Ebbene, non lo nego, quello è un giovane simpaticissimo, colto, artista, letterato..... un po' di tutto.

— Una biblioteca circolante.

— Oh! se lo conoscessi! Egli mi apprezza immensamente, riconosce la mia sensibilità, divide i miei gusti poetici; ora sta spiegandomi i passi difficili dell'*Aminta* e del *Pastor fido;* è un lavoro un po' lungo.

— Eh! lo credo, perchè i passi difficili abbondano in queste due novelle, ma se io fossi in te non vorrei farmeli spiegare, di notte, sul bastione... Anzichè facilitare i passi, questo sistema può crearti degli imbrogli

— È stato un capriccio! ma spero bene che non penserai.... .

Carolina si fermò imbarazzata.

— Io vorrei poter non pensare nulla: sarebbe il meglio.

— Dubiti forse della mia onestà?

— Io non dubito di nessuno; so appena che il mondo ciarla e che non bisogna lasciarlo sbizzarrire troppo in supposizioni. Sono false, tu dici. Che monta? Non c'è a fianco la traduzione, come nelle opere greche, per la comodità dei confronti, e il pubblico crederà sulla parola. Del resto, mia cara amica, anche lungi dai curiosi e dai maldicenti questa tua inclinazione è pericolosa. Le vie del cuore sono seminate di trabocchetti; si crede di passeggiare sulla ghiaia fina e compatta e si rotola invece... chi sa dove!

— Tu sei felice, vivi con tuo marito in una perpetua luna di miele e t'è facile moralizzare. Se sapessi che vuol dire il vuoto del cuore!

— Lo so benissimo; il vuoto del cuore vuol dire non essere amati, non avere un petto su cui posare il nostro capo, non un'anima che risponda alla nostra; ma tu queste cose le hai. Filippo ti ama, egli vive della tua vita, ti dà la felicità della pace, dell'amore, ti dà gli agi e la sicurezza dell'esistenza.

— Sì, sì, sì, ma non c'è poesia!

— Come, non c'è poesia? Questa è la grande, la vera poesia; quella che tu cerchi è la poesia imbellettata e artificiale delle frasi sonore e dei concetti vuoti. Tu hai la realtà, e sogni le larve!

— Io sogno l'ideale.

— Ebbene, che cos'è questo? A quindici anni il mio ideale era un giovinetto magro, pallido, sparuto, stretto di spalle, lungo di collo, imberbe, coi grandi occhi cintati d'azzurro.. Già, tutto questo mi pareva ideale. E poi aspirazioni ideali alla luna, alle stelle, baci ideali, ebbrezze ideali, tutto per aria, tutto nelle nuvole.

— In alto! — fece Carolina con enfasi.

— Sicuro; come la pioggia che finchè sta in alto non conclude nulla, e se vuol esser utile a qualche cosa, discende sulla terra

— Tu non potrai negare che l'amore nobile, l'amore sublime è quello che si distacca dalla terra e vola al cielo.

— Con tua pace, l'amore nobile, l'amore sublime è quello dell'uomo che dice alla donna: «Ti do il mio nome e la mia casa, vieni, mangia del mio pane, bevi alla mia coppa e ti riposa sul cuor mio:» Qui c'è tutto, sai? C'è la massima poesia, c'è il sentimento, c'è la verità, c'è la natura. Io non capisco perchè il cielo debba essere più poetico della terra, della terra ove ci sono i fiori, ove c'è il mare, ove c'è la donna.

Carolina faceva spallucce. Io continuai:

— Lasciamo stare le digressioni e teniamoci stretti all'argomento. Che speri tu da questa romanzesca amicizia?... maggiori gioie di quelle che ti può dare o che ti dà tuo marito! Come farai a nobilitare, a sublimare un'affezione illegittima? Sono dunque così tortuose e buie le vie che conducono al cielo?

— Il brutto vizio che tu hai di scrivere per le stampe t'ha affilata la lingua per modo che io non posso tenerti dietro a ragionare.

(Continua) NEERA.

ministero, per bocca del Disraeli, separato pubblicamente dal sentimento nazionale sovra un punto che riflette la stessa esistenza dell'Inghilterra. Le associazioni operaie gli sono larghe di voti di simpatia, e il sindaco di Birmingham consentì a un *meeting* in favore del deputato di Darby.

Questo per il fondo della questione; quanto alla questione della forma, ebbene, sotto questo aspetto c'è nessuno alla Camera nostra che non abbia qualcosa da imparare?

A buon conto, il signor Plimsoll non si fece forte nè di plichi vuoti, nè di documenti invisibili.

Al paragone, io la direi cotesta una circostanza attenuante.

**Ci ha politica e politica: ci ha quella del sentimento, e quella proprio della politica.

La prima è facile, e sorge spontanea e ciascuno per essa è Machiavelli; ragione per cui io sarei d'avviso di non chiamarla politica.

La seconda, oh qui vi voglio! spunta nel silenzio del cuore, e nasce come sui due piatti di una bilancia perfettamente equilibrata, e un decimillimetro di tracollo basta a mandarla a male.

Questa seconda politica, discorrendo, per esempio, delle cose dell'Erzegovina, si esprime così in un giornale serbo, e quindi jugo-slavo e unito in fratellanza di schiatta cogli insorti erzegovinesi:

« Sarebbe errore gravissimo l'abbandonarsi a certe speranze nazionali: i moti che turbano l'Erzegovina finiranno a nulla. »

A nulla, avete capito? Chi lo scrisse, io giurerei, che afferrando la penna per segnarlo in carta si pose una mano sul cuore per impedirgli d'infrangersi, e chiuse gli occhi per non vedere negli occhi degli altri una condanna a titolo di cinismo.

E intanto il sangue corre e i morti s'accumulano. Li vedete? *L'Agenzia Stefani* ce ne addita un monte a Dabar, e il pensiero che tutto questo sarà per nulla ci strazia l'anima.

Eppure l'Europa, se lo volesse!... Ma via, è inutile parlarne: che importa all'Europa dello strazio degli infelici raja? Ci ha pensato una volta e ha procurato loro un *tratti-humajum*... in carta.

Siamo a tempi di corso forzoso, e la carta basta.

**Notizie alla rinfusa. — L'Assemblea francese è pressochè al termine della nuova legge sul Senato. Oggimai la cosa va, come diceva Cavour moribondo.

La bomba che la *Pall Mall Gazette* scagliò in nome della Germania sul Belgio si chiarisce altrettanto bomba che l'altra scagliata a Copenaghen nel bel mezzo del palazzo reale sotto la forma d'una deputazione di cittadini dello Schleswig.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

In piazza Navona ieri sera verso il tramonto c'era gente anche più del solito. Nel mezzo stava schierato il 2° granatieri di Sardegna su tre battaglioni, due a destra e uno a sinistra dell'obelisco, in colonna di compagnie.

Quando l'orologio di Sant'Agnese battè il primo tocco delle 7 la tromba suonò l'*attenti*. Le compagnie fecero *fianco destr* e s'incamminarono in mezzo alla folla per via de' Canestrari verso porta Maggiore. Il colonnello cavaliere Giorgio Moselli, il più bel colonnello della guarnigione, camminava a piedi alla testa del suo reggimento.

Naturalmente anche tutti gli altri ufficiali superiori erano a piedi. La musica suonava:

« Addio, mia bella, addio,
« L'armata se ne va... »

gli ufficiali guardavano alle finestre da dove ogni tanto qualche testina o qualche ventaglio si muoveva per salutarli. I soldati camminavano colla testa alta, impettiti ch'era un piacere a vederli.

Il 1° granatieri si era già avviato alla porta per un'altra strada.

Mi scordavo del meglio: la borsa-zaino degli ufficiali mi fece l'effetto di essere incomoda sì... ma punto elegante. Mi sbaglierò, ma non mi pare destinata ad un successo molto vitale.

Da qualche giorno è in attività in Roma con grande soddisfazione del pubblico la grandiosa

FABBRICA
governativa e municipale
privilegiata
di miasma palustre
di prima qualità
all'insegna dell'anfiteatro Flavio
vulgo Colosseo.

Ne dobbiamo l'istituzione ad una società anonima, della quale sono promotori il senatore commendatore Rosa, il senatore commendatore Fiorelli ed altri illustri archeologi.

La fabbrica non ha solamente per iscopo lo sviluppo del suddetto miasma, ma altresì lo spaccio del solfato di chinino. Per garantire i prodigiosi effetti del miasma la società rende ostensibili al rispettabile pubblico N. 8 guardie di pubblica sicurezza, destinate al servizio del locale, le quali presentano un esemplare apprezzabilissimo del più bel colore di zafferano.

Si dice che il dottore Serafino Gatti, assessore municipale per l'ufficio di sanità, voglia danneggiare gli interessi della società, pregando perentoriamente i fabbricanti a trasportare altrove i loro lavori.

Il dottore Filippo Scalzi, chirurgo primario degli ospedali di Roma, e professore di patologia chirurgica all'Università della Sapienza, ha avuto la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il professore Scalzi è un bravo sacerdote della scienza, e nel 1870 prestò le sue cure a quelli dei nostri soldati caduti per la breccia di porta Pia. Saluto il nuovo cavaliere e son lieto di far contento il desiderio d'uno dei suoi ammiratori, il quale mi giura che « due volte il professore Scalzi lo trasse di peso dalla tomba. »

Professore, tenga a mente il mio nome e mi renda lo stesso servizio il giorno in cui lo leggerà nelle tavole nere dello stato civile!

Ieri vi fu nei dintorni di Perugia uno scontro alla sciabola tra il signor A. B. ex-ufficiale di cavalleria e il signor P. M. ufficiale della stessa arma in attività di servizio.

La questione era molto vecchia e nacque in pubblico Corso a Roma nel marzo del 1873. Dopo il parere di due giurì, gli avversari, armati di sciabola, si trovarono finalmente ieri l'uno a fronte dell'altro: il signor A. B. riportò una ferita all'avambraccio destro.

La cavalleria — anche per la qualità dei contendenti — era di rigore. Le cose procedettero quindi in modo che meglio non si poteva desiderare.

Poche volte ho veduto nei giorni non festivi l'arena del Corea piena di gente come ieri per la beneficiata della prima attrice signora Alfonsina Aliprandi, la quale volle in questa circostanza presentare al giudizio del pubblico un nuovo dramma in 5 atti del marchese Gioacchino Pepoli, intitolato: *Gabriella*.

Il dramma del Pepoli è vecchio ed è una variazione del *Cuore ed arte* di Leone Fortis e della *Ruota* del Ciconi, dai quali il marchese senatore ha preso in prestito l'intreccio e il soggetto. Però il dramma è scritto in forma piuttosto vivace, lontana di molto dai discorsi che pronunzia l'autore a Palazzo Madama. Inoltre vi s'incontrano caratteri delineati con una certa tal quale verità, tutte cose che inducono il pubblico a far loro buon viso e spesso ad applaudire.

E il pubblico del Corea, d'ordinario largo, applaudì anche più del bisogno. Se l'autore fosse stato presente alla rappresentazione, avrebbe anche esso potuto contare le sue venti chiamate al proscenio, e prender posto in quell'elenco dei *chiamati* che, per una strana combinazione, non hanno ancora fatto il teatro italiano.

Ma lo faranno... Se lo faranno!

Notizie diverse.

Il sindaco è giunto alla metà del suo viaggio.

Egli andò subito a visitare il lord mayor, e fu a sua volta visitato.

Ha fatto ritorno l'onorevole Spaventa, ed è partito l'onorevole Vigliani.

Poesia in prosa.

Il caldo dura tale e quale; se volete rinfrescarvi, andate al Politeama a sentire quest'oggi *Don Pasquale*.

E con ciò: *vale!*

Il Signor Tutti

TRIBUNALI

E Iddio disse: Vadino in cenere tutte le banche che hanno fatto in Roma triste mercato della credulità umana.

E le banche caddero al suolo, si polverizzarono, si incenerirono.

E il cavaliere Cappelli prese un pugno di quella cenere, e gettandolo sul volto di un giudice istruttore, disse: — Chi rompe paga, e i cocci sono suoi.

E i cocci si contavano oggi al tribunale di Roma, quarta sezione, essendo presidente il cavaliere Riccardini, assisti o da due colleghi, avvocati Maghani e Latmiral.

E un angelo con un libro fiammeggiante, il Codice penale, minaccia della collera divina i due banchieri Carlo Stengel e Gaetano Bartoli, i quali guardano paurosi i loro santi avvocati, Palomba e Lopez.

E li assistono al giudizio tutte le coorti degli azionisti e le falangi immense degli ingenui speculatori.

La biblica leggenda di cui sopra vi farà consapevoli che oggi ebbe principio il processo per bancarotta fraudolenta contro il direttore e il segretario generale della Banca del piccolo commercio.

I testimoni sono un centinaio: avvocati, banchieri, commercianti, uomini d'affari, gente di borsa propria e d'altrui assistono come attori, o come spettatori, a questo giudizio, per il quale fu aperta l'aula della Corte d'Assisie di Roma.

È curiosa la riluttanza che molti provano a deporre in questa causa.

Si legge una filza di documenti medici, dietro i quali si schermiscono molti citati come testimoni. Ma il tribunale non si acqueta a cotesta dichiarazioni di infermità ipotetiche, e si ritira in camera di consiglio, per decidere in proposito.

Ed io ammiro fra i testimoni una signora tanto bella da farmi dimenticare i pianti degli azionisti e i voti della Banca fallita.

Il Cancelliere

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti, musica del maestro Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo grande di L. Manzotti.

Corea. — Ore 8 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Gabriella*, dramma in 5 atti del marchese G. Pepoli.

Rossini. — Riposo.

Sferisterio. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana recita: *La mendicante di Napoli*, dramma. — *I fratelli Tebani*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi ricorre il ventesimosesto anniversario della morte del re Carlo Alberto, avvenuta in Oporto il giorno 28 luglio 1849. La commemorazione funebre è stata celebrata questa mattina nella chiesa di San Giovanni in Torino. A questo tributo di gratitudine si associano col cuore tutti gli Italiani, memori di ciò che fece ed operò per la patria l'augusto estinto. Egli depose la corona di ultimo re di Sardegna, e si rassegnò a morire in volontario esilio. Il premio della eroica abnegazione è quella corona di primo re d'Italia che oggi cinge il capo dell'augusto suo figlio.

Abbiamo da Parigi che il maresciallo Mac-Mahon ed il duca Decazes hanno accolto con speciale benevolenza il marchese di Noailles, attestandogli con ciò la loro soddisfazione per il modo con cui, conformandosi alle istruzioni del suo governo, ha saputo coltivare le buone relazioni di amicizia tra l'Italia e la Francia.

In seguito a dimanda del Collegio di difesa degli imputati nel processo degli internazionalisti, dibattuto presentemente avanti le Assisie di Firenze, la Regia Corte delegava il presidente del tribunale di Civitavecchia a voler sentire il generale Garibaldi, citato come testimonio dagli imputati stessi.

Ieri infatti si recavano a villa Luchini l'avvocato Bonafini per il pubblico ministero, il giudice Zucconi, delegato dalla Corte di Firenze, e l'avvocato Lesen, rappresentante degli avvocati difensori. L'interrogatorio durò circa tre ore. Si assicura che la deposizione del generale fu importantissima; essa sarà letta in pubblica udienza.

Ecco alcune recenti notizie relative al generale;

I bagni termali delle acque trajane hanno prodotto nella sua salute un notevolissimo miglioramento. I dolori artritici, che lo tormentavano crudelmente, sono quasi cessati, ed egli ha riacquistato l'articolazione delle mani e del collo.

Il generale Petitti, comandante il corpo d'esercito di Milano, ed il generale di Revel, comandante la divisione, hanno ispezionato il campo di Somma, ed assistito ad una fazione che ebbe luogo ieri. Oggi si recheranno al campo di Varallo Pombia.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 27. — Nelle foreste che trovansi nei dintorni della città scoppiarono grandi incendi. Il pericolo aumenta.

A Sebastopoli si è avvertita forti scosse di terremoto; alcune case furono danneggiate.

DUBLINO, 27. — Una pastorale del cardinale Cullen invita il clero della diocesi di Dublino ad offrire un servizio religioso per il centenario di O' Connell. La pastorale soggiunge che la educazione superiore cattolica, totalmente degradata ai tempi di O' Connell, trovasi ancora in una posizione svantaggiosa, non ricevendo alcuna assistenza governativa, ma che i recenti avvenimenti della Francia devono farci sperare di vedere anche presso di noi l'uguaglianza nella educazione. I nostri fratelli francesi, termina dicendo la pastorale, guadagnarono una vittoria sul monopolio stabilito da un secolo a favore dei liberi pensatori.

LONDRA, 27. — In Oldham si sono posti in isciopero gli operai di venti filature di cotone a cagione dei salari.

VENEZIA, 27. — Il *Tempo* ha da Sign, in data del 27 corrente: « Secondo un telegramma da Metcovich, ieri avvenne un sanguinoso combattimento nell'Erzegovina, nella pianura fra Stolac, Dabar e Drenovci. I cristiani fecero uso prima del fucile, poi del coltello ed uccisero 250 Turchi

MONTEVIDEO, 24. — È arrivato il postale *Nord America* della Società Lavarello.

SAN SEBASTIANO, 27. — I carlisti scacciano i parenti e gli amici dei liberali. Domenica 900 persone furono scacciate da Tolosa, Vergara, Oñate ed Azpeitia. Questo fatto ha prodotto una viva emozione.

VERSAILLES, 27. — L'Assemblea nazionale approvò tutti i rimanenti articoli del progetto di legge sulle elezioni del Senato e quindi l'intiero progetto in seconda lettura.

La terza lettura è posta all'ordine del giorno di lunedì.

L'Assemblea nominerà domani la Commissione permanente.

MADRID, 27. — La Commissione dei notabili approvò il progetto della costituzione.

SAN SEBASTIANO, 27. — Don Carlos, il giorno 25, passò in rivista a Tolosa i battaglioni di Dorregaray, il quale ha potuto penetrare nella Navarra. Don Carlos indirizzò loro un discorso, domandando costanza e fedeltà.

VERONA, 28. — Questa mattina è arrivato l'onorevole Minghetti proveniente dal Tirolo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze**, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi tra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	9	18	36
Francia	12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	11	22	44
Belgio e Romania	14	28	56
Turchia e Stati Uniti	17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 204

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 30 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sbaglierò forse, ma mi pare che il *vaticanismo* ad oltranza perda terreno.

Il padre Curci, nella sua *Ragione dell'opera*, mostrava di averlo preveduto.

Preveduto o non preveduto, voluto o non voluto, il fatto sta:

1° che il programma *nè elettori nè eletti* è diventato lettera morta nelle elezioni amministrative;

2° che la prelatura tedesca fa adesione alle leggi sulla proprietà ecclesiastica;

3° che il nuovo principe-vescovo di Lubiana non vuol saperne di conflitti fra la Chiesa e lo Stato;

4° che il giornale ufficiale di Pietroburgo dichiara: « doversi l'ultramontanismo ritener responsabile di quanto possa turbare la pace europea. »

Dedico questo complesso di circostanze alle savie meditazioni dei reverendi dell'*Unità Cattolica* e dei monsignori della *Voce*.

***

Una buona notizia per i cattolici *romano-bavaresi*.

L'*Osservatore* promette loro una festa straordinaria per il 2 agosto in onore di Sant'Alfonso Maria dei Liguori, perchè lo *Fanfulla*, frate di San Marco e uomo d'arme, mi son permesso di ripetere una verità biografica, che cioè Sant'Alfonso, prima di diventar santo, era un *paglietta* sfortunato, e di riassumere in poche linee le pagine del Janus, Taine e di altri molti sui libri e sulle dottrine di quel santo.

L'*Osservatore* festeggi pure; ma per carità lasci stare il mio nome, nè mi faccia dire quello che non ho detto. In caso contrario, mi costringerà a dichiarare che colui il quale ha scritto tutto quello sproloquio al mio indirizzo dev'essere un vero devoto di Sant'Alfonso Maria dei... Liquori.

***

Il *re* Don Carlos ha scritto, come sapete, una lettera commovente al *principe* Don Alfonso; lasciamo stare il colore politico, ma nell'insieme bisogna convenire che è una lettera scritta per bene, con bella rettorica, insomma un lavoro studiato.

L'effetto che fece su di me fu di persuadermi che Don Carlos è spacciato. Questa sua lettera mi ricorda i *memorandum* dei governi provvisori del 1848. Tutti i governi provvisori d'allora, e se ne contavano quasi cento per le cento città italiane, perchè erano di moda, presero a scrivere dei *memorandum* alle potenze *civili d'Europa* sul diritto degli Italiani, anche presi in pillole, d'essere liberi e indipendenti dal barbaro croato! Che squarci d'eloquenza politica e di stile!

Il barbaro era allora chiuso in Verona; tre mesi dopo i *memorandum*, correva di nuovo trionfante e vincitore per l'Italia.

***

Fatemi il piacere di leggere questa lettera; essa è capitata nelle mie mani per una curiosa indiscrezione:

Lodè, 12 luglio 1875.

Ill^mo^ sig^r^ sindaco

Il sottoscritto, avendo appreso dall'Annunziatore Generale dei Comuni Italiani, che al Comune di Copparo-Ferrara fa di bisogno un Maestro Elementare di prima classe collo stipendio di lire 800; egli maestro patentato di prima e seconda elementare amerebbe coprire quel posto, appoggiando la sua domanda ai certificati di condotta morale e di capacità, nonchè ad un documento scritto dell'onore, che ebbe un tempo, della nomina di Membro della Deputazione Provinciale sopra le scuole dell'antica provincia di Cuglieri, per parte del Ministro di Pubblica Istruzione.

Il medesimo si fa un dovere d'informare la S. V. Ill^ma^ come egli è un uomo dell'età *di 73* anni, laureato in Medicina, ma non Chirurgo, sebbene possieda *la manualità della bassa chirurgia*. Esercita *la Medicina Omeopatica da 17 anni, senza togliere un bricciolo ai doveri di precettore;* fu sempre amatore delle lettere, e diede non poche *prove di poetici lavori onorati dai giornali*. Il che tutto si dice per significare, che egli è abbastanza *ricco di lingua italiana*, almeno per quanto si richiede da un buon precettore; e che la sua età in vece di nuocere all'insegnamento, gli presta i lumi, l'esperienza e la pazienza, doti necessarie ad un buon maestro. (1) *Egli ebbe per Mecenate la felice memoria dell'Arcivescovo Arnosio, di cui ancora cantò le lodi;* ma non è stato mai al Continente, dove desidera ardentemente finire la sua carriera vitale; per ciò avrebbe bisogno *d'esser informato dell'itinerario e delle spese*, cui potrebbe andare incontro, *portando seco un baule pieno di biancheria e degli abiti necessari alla sua persona, del peso presso poco di 150 libre.*

In attenzione d'una di Lei bramata risponsiva, ha il bene d'essere col debito rispetto

Della S. V. Ill^ma^
Divot.mo Ob mo servitore
. . . . .
Maestro Elementare del Comune di Lodè
Circondario di Nuoro.

***

Ve lo immaginate questo concittadino dell'onorevole Asproni, « abbastanza ricco di lingua italiana, » possessore « delle manualità della bassa chirurgia e di un baule del peso press'a poco di 150 libbre, » il quale, a 73 anni, vuole uscire per la prima volta dall'isola da cui non è mai uscito, vuol muoversi dal comunello da cui non si è mai mosso per finire « la sua carriera vitale in continente? »

È un vero peccato che la sua domanda sia giunta quando il municipio di Copparo aveva già provveduto. Io mi sarei deciso a fare un viaggio per conoscerlo di persona!

***

È giornata di lettere.

Il professor A..., un mio egregio abbonato, trovandosi a Napoli, aveva telegrafato a una buona donna milanese, che lo aveva tenuto bambino sulle sue ginocchia, mandandole per il suo anniversario un bacio. Un amico del professore, che si trovava presente al momento in cui la donna aprì il dispaccio, prese sopra di sè l'incarico di rispondere al professore e restituirgli per telegrafo il bacio inviato. Senonchè, ripensandoci meglio e tornato indietro, disse a lei che gli impiegati non avevano voluto saperne del suo bacio e perciò scrivesse lei stessa; e così ella fece.

Ecco la lettera che mi manda lo stesso professore:

Caro sior A..

Milano il 30 1875

El sior Livigi el ma fato videre el telefriecogramo in dove nel quale gheva un basino che lui mandava per mi; e mi che lo visto picinino go detto al sior Livigi de mandarghene uno di quelli de mi per lu. E lu el sior Livigi ghe lo voleva mandare ma gl'impiagati del telefrigo de qui non liberi come quelli di Napoli sono scrupolosi e fanno bene, perchè hanno pagura che se dreseva el telefrico per far l'amore e non anno voluto ciaparlo el mio basino de mi e materlo sul telefrico per lu. Non avendo potuto mandarlo in quel modo, ghe lo mando dentro in questo bigiglietto che qui e lo prego citarlo con tanti ruspetti della sua serva

C...a M...i.

***

Dite ciò che volete, ma queste poche linee d'una serva mi paiono molto più carine di certe lettere che non finiscono mai del professor Alberigo Sbarbaro Pietro Gentili, che ho visto in questi giorni passeggiare nuovamente per le vie di Roma.

***

In un tribunale di questo mondo si discute un processo di bancarotta fraudolenta.

L'imputato (levandosi in piedi) Signor presidente, creda pure a ciò che dico; il giorno in cui fui messo alla direzione della banca non sapevo fare nemmeno una *somma*.

(1) Pare copiato dal *Maestro del Signorino* del povero Cecco Coletti!

N. d. R.

---

2 **APPENDICE**

UN IDEALE

E poi dovresti sapere, tu che la pretendi a scrittore psicologico, dovresti sapere che la donna non è fatta per ragionare molto, e che in materia di simpatie poi non ragiona affatto.

— Ma disgraziata! tu scherzi col fuoco.

— Oh!... — fece Carolina offesa — che opinione hai tu de' miei principî?

— L'opinione che finiranno male .. scusa...

— Sono stanca di questi discorsi! — esclamò l'amica mia alzandosi repentinamente. Io feci altrettanto e presi commiato

Avevo il cuore dolorosamente stretto; nello scendere le scale incontrai il portinaio che saliva con una letterina; seppi molto tempo dopo che proveniva dall'Arturo.. .. dico Arturo per un modo di dire qualunque; si chiamava Giulio, e conteneva questi versi, che se non dànno un'alta idea di valore poetico per parte dell'autore, dovevano però impressionare moltissimo la sentimentale Carolina:

Degli occhi tuoi dolcissimi
La luce ancor m'innonda;
Figlia tu sei dell'etere,
Come una stella, bionda.
Deh! lascia ancor ch'io palpiti
Sotto la tua pupilla.....
Ch'io beva stilla a stilla
Quel nettare divin!

—

Carolina infatti (sono tutte cose che mi raccontò ella stessa) si sprofondò deliziosamente nella lettura di questo madrigale. L'idea di essere bionda come una stella la trasportava. Bionda come l'oro, bionda come le spiche sono paragoni soliti e prosaicamente terreni; ma una stella!

— Dio! come sono infelice! — concluse l'ideale donnina — mio marito non s'è mai accorto ch'io ho i capelli di questo biondo.

Il marito evocato in modo così poco lusinghiero apparve, quasi per incanto, sulla soglia dell'uscio. Aveva le sue pantofole nere ricamate a mazzi di rose e le mani in tasca.

— Carolina, mia cara, va a dare un'occhiata a quei piccioni?... se il naso non mi tradisce sentono un po' l'abbruciaticcio.

Un'occhiata ai piccioni; ella! le cui pupille facevano palpitare un poeta!

—

L'ideale di Carolina, statemi attente, fanciulle, che parlo per voi; era un marito impossibile. Un marito che si alza alla mattina colla voglia di sciogliere un inno al creato; che passa il resto del giorno a indovinare i pensieri di sua moglie, a trasalire co' suoi nervi, a palpitare col suo cuore; un marito che legge *Jacopo Ortis* e che tra il lesso e l'arrosto trova modo di citare qualche verso di Lamartine; un marito pieno di grandi idee, di concetti sublimi, di pensieri superiori a quelli di tutti gli altri uomini, bello, poetico, romanzesco; senza dolori di denti, senza reumatismi, senza raffreddori, senza calli, non soggetto a nessuna delle volgarità della materia. Deve mangiar poco perchè questo è indizio di animo delicato; odiare il vino, abborrire lo zigaro, annoiarsi in compagnia degli amici e riporre ogni suo diletto nella contemplazione della moglie. Oh! un marito che mi adori così!...

Zitto, ragazze; chiedete un poco alle vostre mamme se di questi mariti ne sono mai spuntati sotto la cappa del cielo.

Esse vi risponderanno di no; ed io aggiungo: fortunatamente.

Buon Dio, come si potrebbe vivere con un uomo sempre ai nostri piedi! un uomo grande poi, un uomo sublime; c'è di che morirne. Nessuno ammazza con tanta sicurezza, nemmeno un brigante, come ammazzano questi esseri superiori che hanno l'aria di portare sulle spalle il firmamento e lo fanno pesare sulle costole degli altri.

No, no, ragazze, statevi al minor danno, e voi che sognaste per marito un eroe da romanzo, uno di quelli che passano la notte a sospirare sotto la finestra, a baciare l'erba che voi avete calpestato, tutto ciò si legge, non è vero, nei romanzi? e dietro questi bei tipi vi formate il vostro ideale; no, no, ragazze, preferite un marito in prosa; val meglio sotto tutti i rapporti; e se porta le pantofole, non vi spaventate; e se mette il berretto di cotone, non inorridite; e se vuole accendere la sua pipa ad uso *schemlis*, deh! ragazze, non fate le schifiltose, anzi se vi è caro un mio consiglio, porgetegli voi stesse lo zolfanello colle vostre bianche manine. Vi giuro che sarete ugualmente poetiche; più, è il modo questo di creare una poesia tutta vostra, senza l'intervento di quei guastamestieri che sono i poeti, senza le vecchie armi dello *zeffiro* e del *rio*. Voi in questo semplice atto di condiscendenza, nel sorriso col quale lo accompagnerete, nello sguardo riconoscente che vi sarà reso, troverete maggior poesia che non in tutti i versi della terra.

—

Passò molto tempo prima ch'io vedessi Carolina; finalmente seppi che era stata gravemente ammalata; a questa notizia il mio cuore, indipendentemente dai puntigli, decise di andarla a trovare. Era a letto e dormiva. Le persiane chiuse, le tende accuratamente abbassate, gli usci difesi da paraventi, i guanciali del letto disposti con previdente accortezza, le tazze, le medicine schierate sul nitido tovagliolo; tutto l'aspetto di quella camera rivelava una cura intelligente e affettuosa. Filippo, il marito, seduto su una poltrona, calmo e paziente, approfittava del sonno della moglie per dare una occhiata alle ultime notizie del *Sole*.

Volli ritirarmi, ma egli mi vide; s'alzò, diede uno sguardo a Carolina, lisciò colla mano il guanciale che faceva alcune pieghe, e muovendo alla mia volta mi invitò tacitamente col gesto a precederlo nel gabinetto attiguo.

— E così, fu una cosa seria? — domandai.

— Oh molto seria! ma tutto è passato; sì, non c'è più pericolo, tutto è passato! — e così parlando il suo volto raggiava d'amore: — Ho vegliato dieci notti al suo capezzale; ne' suoi lunghi deliri io solo le fui compagno; solo la mia mano la calmava nei trasporti della febbre. Non ho mai fatto l'infermiere, signora, e le assicuro che non me ne sentivo punto la vocazione, eppure la cosa non m'è riuscita male! no.

Carolina fece un movimento nel suo letto. Il marito accorse con premura, io lo seguii. Nel l'istante che entravo egli le porgeva da bere e le labbra pallide di Carolina si atteggiarono a un sorriso di ringraziamento. Quando mi vide, un fuggitivo rossore le inondò le guancie e mi chiamò per nome.

— Non agitarti, cara — le disse Filippo.

— No, sono tranquilla; ma desidero parlare un momento colla mia amica.

—

— Egli è un angelo! — esclamò stringendomi la mano, intanto che Filippo si trovava in fondo alla camera a ripiegare il *Sole*. — Quanto sentimento, quanta delicatezza sotto un'apparenza così semplice! Ed io che ....

Un pensiero doloroso contrasse la fronte dell'ammalata.

— Sta cheta, dunque, hai sentito che non devi agitarti? Sono ben contenta che tu abbia riconosciuto i meriti di tuo marito, ma un'altra volta credimi in parola senza ammalarti.....

— Oh! se tu sapessi quanto egli è buono! — continuò Carolina coll'entusiasmo febbricitante de' suoi nervi ancora deboli

— Anche tu sei buona ora, vedrai quanta felicità ti aspetta! Ma non metter fuori le braccia..... così, da brava

— Quando stavo tanto male e che egli, curvo sul letto, spiava i miei desideri nello sguardo, non puoi credere che giubilo mi sentissi in cuore; sembravami vedere un cherubino colle ali d'oro.

— T'inganni, cara, tu vedevi un buon maritino, affettuoso, tenero e fedele. Lascia stare i cherubini: dopo tutto non puoi sapere se sono migliori di tuo marito.

— Ah! è vero..... l'ideale, sempre l'ideale che ritorna! — mormorò Carolina mezzo ridendo, mezzo sospirando.

Io la minacciai scherzosamente col dito.

Ella soggiunse a bassa voce:

— Sono guarita, non temere; quello là.....

— Chi? l'Arturo?

— Giulio, intanto che parlava a me di stelle e di etere, faceva all'amore colla mia cameriera.

— Sia ringraziato il Signore! Ora puoi vedere tu stessa da qual parte trovasi la verità.

— Carolina, ciarli troppo! — disse il marito.

— Mi sento tanto bene!

—

Per finire vi dirò che in una delle ultime mattine di primavera, lungo i viali dei vecchi giardini pubblici, incontrai Filippo e sua moglie. Carolina era bella di gioventù e di brio; aveva un elegante vestito color violetta pallida che non guastava per nulla.

— Tu stai benissimo, a quanto pare?

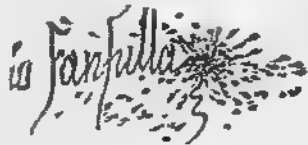
— Sì .. avuto riguardo al mio stato .... — rispose Carolina abbassando gli occhi con adorabile imbarazzo.

— Ah! ...

E la coppia felice proseguì la sua passeggiata. Andrò questa sera a trovarla; ho anche io il mio granello d'orgoglio e non mi credo affatto estranea alla conversione di Carolina. Avessi convertito voi pure, care giovinette, che vi abbandonate con troppa estasi all'ideale! Credete, la vera poesia e il vero amore stanno nella realtà

NEERA.

FINE.

Il presidente. Segga pure, imputato; il tribunale vedrà se sia vero ch'ella ha invece imparato così presto a far la *sottrazione!*

COSE D'ARTE

Napoli, 27 luglio.

Questa volta non si tratta di varcar la soglia di un santuario di artista, per sorprenderne i pensieri appena sbozzati o per ammirarne le ultime creazioni; non c'entrano nè le *Vestali* del Maldarelli, nè la *Maddalena* del Morelli, nè la *Virginia* del Miola, nè gli studi sotterranei del De Chirico. Lo studio invece è un salotto; l'artista è una donna, il quadro... il quadro potrebbe essere questo insieme seducente di belle figure sedute in giro, tutti questi volti commossi, questi occhi umidi, questi seni palpitanti...

✕

Potrebbe essere, ma veramente non è; perchè la tela è un pianoforte, la tavolozza è la scala semitonata, i pennelli son dieci dita agili ed affusolate che sfiorano velocissimamente quelli che la signora Emilia De Cesare (senatora del regno) chiamò con frase felice *gli alterni avori.*

✕

Quanto è vero che le arti si tengono per mano, che sono anzi una sola e medesima cosa! Ecco qua, appunto come in un quadro, l'originalità e la potenza della composizione, la freschezza dei toni, la nota dell'artista, il carattere, il colorito, la delicatezza del minuto fogliame sopra un fondo triste come un tramonto, le sfumature della lontananza, gli effetti di ombre e di luce, tutto insomma il dipinto musicale, efficace nel pensiero e splendido nella forma.

✕

Anche qui, in mezzo a tanta gente, c'è la solitudine coi suoi silenzi, i suoi echi, le sue vibrazioni profonde. Poco fa, quando queste note non si libravano ancora nell'aria, l'occhio si aggirava compiaciuto sopra guancie rosee, schietti sorrisi ed occhi lucenti. Ora non più, perchè la scena è venuta deserta come al tocco magico di una bacchetta; tutti i sensi ed i sentimenti sono raccolti intorno all'udito: questa musica si vuol vederla, toccarla, gustarla, respirarla quasi, come si respira la fragranza dei fiori.

✕

Ed ecco incedere le gravi armonie del Beethoven, maestose e solenni come un'ode saffica, seguite da presso dai briosi folletti dello Chopin, vispi e saltellanti come i quinari di un brindisi. Ecco le tenere ballate dello Schumann, quelle poche e semplici note che parlano con tanta eloquenza il linguaggio della passione; ecco il ditirambo disordinato, rumoroso, violento ed impetuoso come un turbine della musa di Liszt. L'istrumento piange, ride, treme, folleggia, si scuote di mille emozioni come cosa viva, ci fa vedere quanto sia vero che

« Musica e poesia son due sorelle,
Ristoratrici dell'afflitte genti... »

✕

Ma noi non siamo afflitti per nulla. Tutt'altro. Anche le impressioni tristi, quando sono prodotte dall'arte, hanno in sè un incanto che non si può definire. Si piange qualche volta, ma son lagrime che fanno bene, forse per compensarci di quel riso che spesso fa tanto male nella vita reale.

✕

Poi l'istrumento tace e l'incanto dura. Pare che sia rimasto a gemere per l'aria un *si bemolle*, la nota del dolore e del desiderio. Quando s'è traveduto un cantuccio di cielo, non si vorrebbe più abbassar gli occhi per guardare alla terra.

✕

E l'artista, rimesse le mani sulla tastiera, prende a trarne nuovi accordi da quell'anima di ferro. Questa volta sono emozioni sue, creazioni di prima mano, pensieri spontanei; ed ecco nascere, anzi fiorire sotto le dita una fresca ghirlanda di canzoni napoletane; ecco slanciarsi turbinando il valtzer allegro ed instancabile; ecco ad un tratto venir fuori una musica briosa, saltellante, petulante, tutta orientale, una vera *Danza di mori*, come appunto s'intitola.

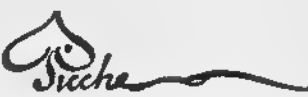
✕

E così quest'artista, che è una donna, sa dare nel tempo stesso un'anima alle sue composizioni, un'anima all'istrumento, un'anima a chi l'ascolta, serbando sempre per sè l'anima propria, ricca di poesia e d'ispirazione. Come si vede, a differenza dei poveri uomini che ne hanno una sola, le donne hanno parecchie anime a loro disposizione.

✕

Il nome di lei — Giovannina Pignatari — non è nuovo nel mondo artistico di Napoli e di fuori, perchè la fama è più intelligente degli uomini e fa conoscere i suoi preferiti prima ancora che il mondo abbia pronunciato il suo giudizio. « Lo suo maestro e il suo autore » fu il buon Coop, il padre del *15 maggio*, della *Smania*, della *Passione*, della *Preghiera*, della *Bellissima* e di tante altre bellissime creazioni.

Ed ora, la Musa, che sta a guardia del tempio sacro dell'arte, s'inchina riverente dinanzi a lei e la lascia passare.

Picche

L'INCIDENTE PLIMSOLL

Restituiamo tutta quanta la nostra stima al signor Plimsoll. Ebbe torto gridando e uscendo dai gangheri e dalla Camera dei Comuni; ma è un fior di galantuomo e la santità dello scopo giustifica financo i suoi eccessi. Il fatto più importante è questo; che, cioè ieri la Camera ha dovuto preoccuparsi dell'argomento e fare un primo passo. Il tempo farà il rimanente.

Io (rendetemi questa giustizia) ho sempre detto corna degli scandali parlamentari di Monte Citorio; ma bisogna pur confessare che nessuno dei nostri onorevoli strilloni aveva, come il signor Plimsoll, lo scopo di salvar la vita d'un uomo.

Tutt'al più avranno avuto quello di salvare la... loro rielezione.

***

In Inghilterra, come in tutti i paesi di questo mondo, c'è della gente la quale per far quattrini non ha tanti scrupoli e tira via. Questi egregi industriali hanno combinato un bel giochetto, di cui vi disse qualche cosa il *Sor Cencio*. Essi caricano di robaccia un bastimento che abbia una quarantina d'anni sulle spalle, e che sia marcito in modo da potere appena tenere il mare. Lo assicurano per una discreta somma e lo mandano in giro per il mondo. Alla prima burraschetta il bastimento va in pezzi, l'armatore piglia i denari dalla compagnia d'assicurazione, e chi s'è visto s'è visto.

In quanto ai marinai s'accomodino come possono, e se vanno a dar pasto ai pesci, tanto peggio per loro.

***

Il *bill* che la Camera dei Comuni ha rimandato ad un'altra sessione, perchè, come tutte le Camere, era arrivata alla fine dalla sessione senza esaurire il suo programma, aveva appunto per iscopo d'impedire questo vero mercato di vite inglesi, fatto da Inglesi.

Il signor Plimsoll ha potuto supporre che il rinvio della discussione fosse stato proposto da alcuni membri della Camera, che sapevano qualche cosa di questa specie d'affari.

Il signor Plimsoll ha detto a lettere di scatola che cinque dei bastimenti perduti col sullodato sistema nel 1874, appartenevano all'onorevole signor Edward Bates rappresentante di Plymouth alla Camera dei Comuni, ed il signor Bates non ha negato, ma si è contentato d'urlare e di battere i piedi.

Fu allora che il signor Plimsoll uscì dalla sala gridando che non era permesso lasciar morire così qualche centinaio di marinari.

***

I *meetings* tenuti in alcune principali città del Regno Unito dànno piena ragione al signor Plimsoll che i primi dispacci della Stefani facevano credere un urlatore *ad usum*... il nome mettetelo voi.

Ed il giorno dopo che l'onorevole rappresentante di Derby uscì dalla Camera, le Assisie di Waterford condannavano il signor Fracman, armatore, a due mesi di prigione e 300 sterline di multa per aver spedito a Cardiff il brigantino *Alcedo*, il legno del quale era tanto marcito che i pezzi si potevano staccare colle mani.

Fra gli altri documenti letti al tribunale c'era una lettera del Fracman ai signori Begg di Cardiff nella quale diceva: « Sarei disposto a rinnovare per 8 ghinee la mia assicurazione se io non avessi paura di Plimsoll. »

È proprio vero ciò che ho detto giorni sono a proposito dell'Inghilterra È proprio vero che tutto il mondo è paese!

RITAGLI E SCAMPOLI

I giornali francesi parlano da qualche giorno dell'esposizione internazionale geografica aperta in questo momento a Parigi, come introduzione al congresso geografico internazionale che si aprirà il 1° agosto prossimo, sotto la presidenza del vice-ammiraglio barone De la Ronciere le Nourry.

In questa esposizione figurano ricche collezioni di carte di tutti i paesi e di tutte le epoche, esposte dalle Società geografiche, dalle amministrazioni dei diversi Stati, da molti stabilimenti francesi, non che da molti privati.

Per noi altri Italiani interesserà specialmente il sapere che fra le curiosità di maggior valore figura una copia esattissima, ottenuta col mezzo della fotografia, del *portulano* che servì a Marcantonio Colonna nelle sue lunghe navigazioni, e che egli aveva a bordo della sua galea, proprio sotto i suoi occhi il giorno della battaglia di Lepanto.

L'originale di questo *portulano* esiste nella biblioteca di casa Colonna. Fu il duca di Marino, il quale è anche membro della Società geografica, che ebbe il pensiero di fare eseguire questa copia e mandarla all'esposizione internazionale di geografia.

Il conte Decio Bentivoglio, commendatore e vicecancelliere dell'ordine sovrano di San Giovanni in Gerusalemme, detto di Malta, ha mandato a Parigi ad un cavaliere dell'ordine lire mille per gli inondati di Francia, a nome del gran magistero.

Così non si dirà più che i cavalieri di Gerusalemme stiano in piedi al solo scopo di godersi *gratis* alcuni palchi del teatro Capranica.

Poichè il signor Plimsoll, di cui il collega *Nanni* parla quest'oggi, è all'ordine del giorno, riferirò la chiusa d'una sua protesta indirizzata alla Camera dei Comuni pel ritiro del *bill* sulla marina mercantile. Il signor Plimsoll, dopo d'aver dichiarato che il sangue dei marinai che moriranno da ora al prossimo inverno ricadrà sul capo del primo ministro e dei suoi complici, così conchiude:

« Io richiamo sul loro capo lo sdegno del Signore. È il Signore che ci disse: voi non farete male alla vedova e all'orfano. Se essi grideranno, e se io li sentirò, temete dell'ira mia: io vi farò morire di spada e le vostre mogli diventeranno vedove, e i vostri figli orfani. O quanto sarà più terribile la vendetta di Dio contro coloro che abbandonano i loro stessi fratelli, mondi di qualunque colpa, a una morte violenta! »

Particolari sulla perdita d'un legno fatta dalla squadra francese del Mediterraneo, e di cui il telegrafo mandò già notizia.

La squadra, diretta a Smirne, si trovava il giorno del guaio nelle vicinanze dello scoglio a cui Dumas fece quel po' po' di reputazione che sapete: l'isola di Montecristo. A quanto pare il *Forfait*, incrociatore a elice, s'era mosso dal suo posto per obbedire a un ordine del comandante in capo; camminando passò accanto alla corvetta corazzata *Jeanne-d'Arc*, la quale aveva lo sperone forse troppo in fuori; sia comunque, dopo un quarto d'ora il *Forfait* scendeva con la calma olimpica d'un gigante in fondo al mare. L'equipaggio, tutto salvo, si riparò a bordo del *Château-Renaud* e alle 9 di sera rientrava a Tolone.

Il *Forfait*, costrutto all'Havre nel 1856, era armato dal 27 luglio 1860. Aveva una macchina della forza di 230 cavalli. Era costato un milione e quattrocentomila lire. L'ammiraglio La Roncière, comandante la squadra, s'è fatto sbarcare ed è corso a Versailles per dar conto dell'accidente al suo ministro.

È morto ieri l'altro a Cagliari l'avv. Serafino Caput, direttore delle scuole tecniche di quella città, uomo pieno d'ingegno e di dottrina. Era avvocato e dei più stimati di quel foro; ma più che l'avvocheria e la stessa presidenza delle scuole aveva in grande amore la letteratura, alla quale dedicò costantemente la più gran parte dei suoi studi.

Un fratello dell'estinto, a nome Salvatore, ha stampato due volte coi tipi di Barbèra un volume di versi e prose, che non so se abbiano avuto lieta accoglienza, ma per molte ragioni l'avrebbero meritata. Io mi ricordo d'alcuni versi intitolati *Il tulipano e il giacinto*, che dicono così:

L'uno leggiadro è vivo
Nel colore,
Ma di fragranza privo:
È dell'affetto il fiore.

L'altro olezzante e bruno,
Non è bello,
Ma non inganna alcuno
Il fiore dell'avello.

A quest'ora il poeta li avrà deposti tutti due questi fiori sulla tomba del povero Serafino.

Un libro nuovo.

La pena del duello estesa ai militari e la riforma del tribunale militare in tribunale misto, studi e proposte dell'avvocato Luigi Centola. — Roma, Pallotta, 1875.

La tesi dell'avvocato Centola risulta abbastanza chiara dal titolo dell'opuscolo.

Aggiungerò che l'autore si qualifica « professore di diritto, consigliere di storia ed archeologia d'Italia e della Società nazionale emancipatrice del sacerdozio cattolico, socio di altre accademie. »

Sul merito del libro non oso dir nulla, perchè trovo in testa al volume gli autorevoli giudizi del signor Bonnier, professore alla facoltà di Parigi, di Emilio Ollivier e del professor Carrara.

Quest'ultimo scrive all'avvocato Centola: « Di novità rifulge indubitatamente il suo lavoro: e perciò la incoraggisco a pubblicarlo per il bene della scienza. »

Ollivier: « Trovo il suo lavoro ricco di scienza, eloquente, chiaro, logico ed animato dai più nobili sentimenti. »

Bonnier: « Non posso che congratularmi con Lei di una pubblicazione che non può avere se non eccellenti risultati. »

Con questi rispettabili passaporti l'avvocato Centola ha diritto di dire ad ogni giurista: « Prendi e leggi. »

E. Caro ha cantato le regate di Genova in prosa; contemporaneamente un signore che si firma *Francis the Block* ha fatto lo stesso in versi. Sarebbe una vera crudeltà fargli sciupare senza costrutto la sua fatica; e poi l'argomento — come si dice — è ancora palpitante. Diamo qualche brano di questa relazione:

. . . .

Per le strade e le piazze c'è un movimento insolito,
Chi mi dà uno spintone, e chi m'urta col gomito;
Villa ou! di qua mi gridano, *Aohe!* dall'altra parte
Per far cinquanta passi, ci vuole ingegno ed arte.
C'è gente di costumi diversi, e di favelle,
Moltissime signore, la maggior parte belle;
S'incalzano, si spingono, guardan di qua, di là,
Contemplano i palazzi della nostra città.

*

Io guardo l'orologio, e per non isbagliare
Salgo alla *Confidenza* e chiedo da pranzare.
Nel mentre, si fa nuvolo, e qualche goccia cade;
Credo che il ciel lo faccia, per annacquar le strade...
È ricomparso il sole, prendo il cappello e sorto,
Pedino una vettura, che mi conduca al porto.

★

Ci vado un po' per tempo, che tutto vo' vedere,
E perchè sono stanco, e mi voglio sedere;
, un gusto come un altro, nessun ci avrà a che dire,
Vo' godermi la sedia (mi costa cinque lire).
Il porto è una bellezza, le navi in gran pavese,
Adorne dei colori varii d'ogni paese,
Di Francia, d'Inghilterra, d'Olanda, di Lamagna,
D'Austria, di Portogallo, d'America e di Spagna.
Sulla calata Zingari vi sono i padiglioni
Pei Principi e pel pubblico, adorni di pennoni
Di svariati colori, di fiamme, di bandiere,
Di tappeti e di fiori, che l'è un gusto a vedere.

★

Suona la marcia reale — ognun leva il cappello,
Arriva Margherita col duca suo fratello;
« Altezza Reale, a Genova, di rado Lei ci viene,
E pure i Genovesi le voglion molto bene;
E al principe Tommaso, ne vogliono del paro
Che qui tutti lo sanno, è un bravo marinaro;
Son ruvidi, se vuole, almeno nell'aspetto,
Ma quel che non dimostrano racchiudono nel petto. »

★

Spara il cannone. Partono. Corrono i Veneziani,
Giungono salutati da mille battimani;
E dietro al padiglione, la banda militare
Col maestro Monleone, incomincia a suonare,
Poscia corrono i *guzzi* (se alcun v'è che lo ignori,
Son barche pel servizio del porto e dei vapori);
C'è la corsa dei *gentlemen*, con yole e baleniere,
E il maestro Monleone fa suonare il *Barbiere*;
La quarta è pei canotti, ve n'è di tre città,
Roma, Torino e Genova, vedrem chi vincerà.
Or tocca alle sei lancie della regia marina,
E il maestro Monleone suona la *Marianina*.
Genova e Trieste in ultimo corrono la regata,
E il maestro Monleone fa l'ultima suonata.
Il premio ai vincitori, quasi me ne scordavo,
Lo diede Margherita, dicendo a tutti: Bravo!

. . . .

Non è vero che non c'è male?

Sor Cencio.

CRONACA POLITICA

Interno. — La macchina sbuffa, e nella foga della corsa il binario, alla vista, le si cancella dietro, o si perde nei meandri per i quali si svolge, come solco di neve che si chiude.

Le città e i villaggi si alternano sul suo passaggio, come se le venissero incontro, frettolose di salutarlo. Vigile sul suo filo di rame, l'elettrico freme e sparge a' quattro venti la fausta novella: Minghetti ritorna.

Lo vide che ripassava il confine, gli tenne dietro sino a Verona, e da Verona gli die' il buon viaggio per Firenze. Possano le ninfe Egerie della casina Medici, che il Numa delle nostre finanze va a consultare, ispirargli di noi quella pietà che una sua recente circolare ha terribilmente inforsata.

Parlo di quella sul... Ma via, non bisogna parlare di corda in casa dell'appiccato, nè di dazio in questa valle di consumazione e di consumatori consunti.

Limitiamoci a dire con Petrarca:

« Torna *Minghetti*, e il *pareggio* rimena. »

E perchè non lo rimenerebbe?

Minghetti e il pareggio sono tutt'uno; anzi il cuore del primo si può dire che sia la reggia del secondo. E che reggia! È tanto splendida che questo non sa decidersi ad uscirne per entrare nella cassa dello Stato. Avrebbe forse torto? Lasciate correre; è un'illusione che non fa male a nessuno.

★★ Ma intanto i giornali d'opposizione, per amareggiargli le gioie del ritorno, l'aspettano al varco, domandandogli un po' di crisi, un po' di rimpasto, insomma qualche cosa che dia alimento alle esauste loro colonne. La Camera è chiusa da un mese e mezzo; le convenienze ministeriali, scosse nell'ultima discussione, sono salve, e un rimpasto non dovrebbe aver più il colore d'una sconfitta per chicchessia. Questo gli vengono dicendo i giornali dell'opposizione, additandogli il quando e il come. A viso, io direi che non se n'è accorto, o se pure se n'è accorto, fa orecchio da mercante.

M'è parso d'averlo inteso canticchiare fra i denti:

« Cari, non posso muovermi,
Sto troppo ben così! »

Lo dice lui, e dal suo punto di vista non ha torto.

Il guaio è che gli è appunto perchè si trova bene che gli altri vorrebbero entrargli vicino per trovarsi bene ancor essi.

★★ Sulle nuove elezioni di Napoli, nessuna ulteriore notizia: si stanno contando i voti, e lo spoglio di settemila schede non è cosa da poco.

Ho invece le notizie di Pisa. Ahimè! l'urna, consorte, ha riconfermata in certe sfere la terribile apostrofe dantesca. Gli Ugolini dell'opposizione rimorirono di fame.

Rimorirono a Pisa, ma ririnacquero a Rovigo. Rovigo è la città a cui

« ... fiorir di rose
Diede piacevol nome in greche voci. »

Infatti le rose ci sono; possono dirlo i moderati, che se ne accorsero... dalle spine. Per cui, rotta completa!

E perchè la rotta? Non ne so nulla; a Rovigo l'hanno voluta far loro la questione politica, e n'ebbero precisamente lo stesso frutto che i loro nemici politici di Napoli per averla voluta tentare a loro volta.

Il criterio dell'urna amministrativa in Italia quest'anno è: Abbasso la politica! L'affaccino i rossi, o gli azzurri, va rintuzzata sotto qualunque bandiera si presenti nel campo della semplice amministrazione.

L'aver applicato cotesto criterio sino alle ultime sue conseguenze, ha forse portato qualche lieve inconveniente: ma la ragione elettorale ci ha guadagnato. Fatto il calcolo degli utili e quello dei danni, i primi soverchiano.

★★ È del tempo che non tasto il polso alla pubblica sicurezza. E se andassi a vedere come sta? È vero che, non avendomi chiamato, è probabile che stia bene.

Ma intanto mi giunge voce d'una masnada che funesta il Canavese. Ha già fatto un paio di vittime, e se non le si taglia corto...

A proposito: una terza vittima, che si fece innanzi annunciandosi come tale, è stata chiarita in falso; nessuno le ha torto un capello.

Sarebbe dunque una speculazione come un'altra quella di farsi assassinare in fantasia?

Dalla Sicilia... Ma della Sicilia non bisogna parlare: ormai è di prammatica il dire che non c'è mafia; si casca taglieggiati o anche addirittura ammassacrati. Non ne ho mai fatta la prova: ma dev'essere un gran gusto il poter dire: ci sono caduto, ma non muoio di mafia, nè di brigantaggio.

A lungo andare, fuori di quest'alternativa, mi aspetto che ogni altro genere di morte sarà dichiarata morte naturale, anzi naturalissima.

Estero. — Nell'Assemblea francese è tornata la calma; si discute per discutere, ma senza sussulti e senza fremiti, e la discussione andrà morendo probabilmente in uno sbadiglio precursore del sonno e della morte già vicina.

La nuova legge senatoria è in sul passare; quindi si darà mano ad alcuni schemi di legge raccomandati all'urgenza, e poi: buon viaggio!

Insomma le cose non si presentano male; i partiti si fecero una sapienza della rassegnazione; chi ha avuto ha avuto, e chi non ha potuto avere suo danno.

Sbaglierò, ma questo è, a mio avviso, l'ultimo criterio del sistema rappresentativo, che lascia campo di farsi valere a tutte le ragioni, e convalida le migliori con la sanzione del numero. Ammessa questa sanzione, e rigorosamente osservata, le cose vanno co' loro piedi. Cavillata, ne viene in quella vece... che è di grazia che ne viene? Quasi mi scappava detto che, a cavillarla, si vien meno alla base fondamentale dell'istituzione. Sarebbe troppo.

★★ Che il Congresso internazionale per la riforma degli usi di guerra, il quale dovea tenersi a Pietroburgo, sia stato differito, è cosa già vecchia. Di nuovo c'è questo soltanto che il differimento non vuol dire, come n'era corsa la voce, abbandono.

Se bado al *Morning Post*, l'indugio dovrebbe servire a mettere in tacere i dissenzienti e a procurare nuove adesioni a questa riforma.

Io non desidero di meglio. Osservo per altro che per ora essa andrebbe tutta a vantaggio dei paesi fortemente organizzati sotto l'aspetto militare, e che possono quindi mettere in linea, come soldati fatti, tutti i loro contingenti.

Certe esclusioni di corpi franchi ecc. andrebbero tutte a loro vantaggio nel caso d'un attacco a un paese nuovo sotto questo riguardo. Pigliamo ad esempio Roma: la coscrizione ne è cosa nuova: potrebbe dare all'esercito quattro classi. E le altre? Colla scusa che prima della breccia di porta Pia non c'era leva dovrebbero starsene a casa a tutto comodo. Certo darebbero de' volontari: ma quelli che non si sentissero d'entrare nelle file dell'esercito, e che tuttavia sotto un'altra organizzazione più sciolta, correrebbero volontieri alla guerra, non dovrebbero potersi muovere più.

Plaît-il?

È proprio il caso di dirlo in francese, perchè è appunto la Francia che muove il quesito.

★★ Che muso devono fare a Madrid quando giungerà loro sott'occhi l'ultimo numero del *Times*! Quel giornale parla della gioia del buon popolo spagnuolo pei recenti successi militari degli eserciti alfonsisti nel Nord, nel centro e che so io ancora. Sarà una scena come quella del famoso *Tedeum* di Magenta: quanti Giulay negli eserciti sullodati e contr'essi, quanti Mac-Mahon guastafeste, che obbligarono il sagrestano a spegnere in furia le candele e a cambiare in chiesa il trofeo in un catafalco.

Dorregaray, lo sconfitto, il profugo, il moribondo, sfila co' suoi battaglioni dinanzi a Don Carlos in barba al telegrafo, che l'avea conciato come tutti sanno.

Come debba andare a finire questa faccenda non saprei davvero: ogni calcolo di probabilità ci si disfà sott'occhi, e pare d'assistere ad una fantasmagoria, o di vedere i santi Guglielmo e Pellegrino — i gemelli di Leda della leggenda cristiana, che vivono e muoiono un po' per uno, facendo a metà di quel resto di vita che il destino aveva lasciata a un solo d'essi.

Oggi è il turno di Don Carlos; domani tornerà quello di Don Alfonso e così di seguito. Morti e risurrezioni: ma quello che è morto irreparabilmente, e non risorgerà più nella povera Spagna, è l'ordine, è la pace, è la concordia, è addirittura la Spagna. È un giuoco di larve cotesto, non di realtà, che sarebbero troppo brutte, e il crederle semplici larve anche se fossero qualche cosa di più sodo, è, se non altro, un conforto.

★★ L'Erzegovina:

A Pietroburgo — Si fa rappresentare da un Memoriale pieno zeppo di firme. Chiede... quello che può chiedere un paese in questo secolo di rivendicazioni.

A Vienna — Come sopra.

A Berlino — Altrettanto.

Ad Atene — Corre le vie della città sotto forma d'una dimostrazione di popolo: *Viva l'Erzegovina! Aiutiamo i nostri fratelli! Viva il re! Viva Tricupis!*

A Cettinje — Freme del fremito iugo-slavo dei falchi della rupe. Il principe, il buon Nikitza, fa ogni sua possa per tenerla in freno; tira una siepe di sentinelle sulla frontiera onde non trabocchi, e manda il voivoda a Vienna per avvertire l'Austria che a lungo andare il sentimento popolare gli vincerà la mano.

A Costantinopoli — Vede rispondersi a coppe.

A Roma — I possessori della famosa rendita semilunare le tengono il broncio perchè vedono inforsato il *coupon*.

Dappertutto — Per questa rubrica mi tengo alle informazioni del *Tagblatt*: « La diplomazia è allarmata. »

Ha ragione d'esserlo?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Tanti saluti all'onorevole Venturi.

Questa sera avrà luogo finalmente il banchetto del lord mayor, che ha dato luogo a tante chiacchiere e ha evocato dalla tomba tanti ricordi archeologici dell'antico senatore di Roma.

L'onorevole Venturi andrà dunque a pranzo coi sindaci delle prime città d'Europa, indossando l'abito nero e la fascia tricolore.

Vada come vuole, oggi non è più giorno in cui sia lecito scherzare sul suo conto. Egli rappresenta nel convito delle città il cuore d'una nazione.

Stavo per dire il cervello, ma mi son rattenuto per non aver l'aria d'averlo tolto dal fritto misto che, se il cuoco è democratico, sarà certo servito al pranzo di stasera.

~

L'onorevole Venturi potrà dire quando sarà al Guildhall: Avete ragione, sarà una bella cosa; ma dove sono i secoli che rappresenta il mio Campidoglio?

Il Guildhall (palazzo di città) è un immenso edifizio, la cui costruzione non va oltre il 1789.

È al Guildhall che la città di Londra dà tutte le sue feste. La grande sala può accogliere comodamente cinque o seimila persone; le sue proporzioni sono queste: altezza venti metri; lunghezza sessanta; larghezza diciotto. Da quindici giorni un vero esercito di operai lavora alla costruzione d'un padiglione, da collocarsi all'entrata, che deve servire questa sera per vestibolo, e al ballo di domani sera come una specie di sala riservata. È impossibile dire — scrive un corrispondente da Londra — quale e quanta sia la profusione dei fiori e delle piante esotiche per adornamento di tutte le sale. Sotto questo punto di vista gli Inglesi sono veramente superiori a qualunque altra nazione. I cibi e i vini saranno serviti in piatti e bicchieri, veri capolavori di vasellame e di oreficeria.

A me non dispiace punto che l'onorevole Venturi vegga tutto questo ben di Dio. Tanto chi sa che una volta o l'altra non si provi a fare qualcosa di non meschino anche per Roma!

~

Cronaca dolorosa.

Pietro, Andrea e Gaspare sono tre fratelli, tutti tre di Roma. Ieri uno di loro propose d'andare in campagna per mangiare il solito pollo alla padella e inaffiarlo con la mezza « foglietta » di vino; e andarono.

A tavola, non si sa ancora come, scoppiò, tra un'ala e l'altra, una questione d'interessi. Pietro s'era scaldato più di tutti, e sosteneva, forse, un'opinione diversa da quella degli altri due. La lite si fece così grossa e Pietro mise mano al coltello. Caino, che hai tu fatto? gli ha chiesto stamane il giudice istruttore?

E Caino... cioè Pietro... ha dovuto rispondere: ho ucciso Abele... o, per dir meglio, Andrea, mio fratello!!!

~

Un particolare autentico di questa scena così dolorosa.

Andrea, morendo, diceva ai circostanti: che non facciano male a Pietro. Poverino, non l'ha fatto apposta. Sono stato io!..

E la voce gli morì in gola.

Ora Caino è in prigione. Se è vero che il fratricida corre sempre, credendo che un angelo dalla spada fiammeggiante lo incalzi alle reni, quante volte Pietro avrà a quest'ora percorso in lungo e in largo la sua cella delle Carceri Nuove!

~

Seguita la cronaca delle brutte cose.

In via della Marmorata in Trastevere, a causa di gelosia di mestiere, venne a contesa un operaio di Genazzano con un altro di Rocca Priora. Il primo tirò fuori un revolver e giù colpi da orbo contro il secondo. Due palle entrarono in gola di quello di Rocca Priora, che ora è all'ospedale in fin di vita.

Il colpevole — diciamolo con la frase sacramentale — è già a quest'ora nelle mani della giustizia.

~

Manzoni deve avere nei *Promessi sposi* uno di quei suoi paragoni immortali, che sono il riflesso più vero, più spontaneo della vita reale. Si tratta dei bravi di Don Rodrigo, mandati dal padrone in varie direzioni, che si spargono qua e là come segugi alla ricerca della preda, e tutto indagano, tutto fiutano, e corrono, scavano, penetrano, e nulla avendo trovato tornano indietro con l'aria dimessa del cane che sa di non essere riuscito.

A parte la diversità dello scopo e anche quella del risultato, il Don Rodrigo di questa notte si chiama il commendatore Bolis, questore di Roma. I bravi erano i suoi agenti, sparsi qua e là, in tutte le bettole, in tutte le locande a cinque soldi, dovunque si raccoglie la popolazione segreta d'una grande città. A differenza dei bravi di Don Rodrigo, che si presentarono al padrone con la coda tra le gambe, le guardie hanno fatto miracoli, e quarantacinque persone sospette, la maggior parte non romane, caddero sotto le loro unghie.

Tanto fango di meno: spazzi, spazzi pure, signor commendatore!

~

Ieri ho passato due ore deliziose al Politeama. Andate a sentire il *Don Pasquale*, che ha l'eterna gioventù delle opere d'arte nate col soffio della perfezione; andateci, batterete le mani e chiederete *bis*, e compatirete il buon transteverino che ieri, preso da schietto, vero, ignorante entusiasmo, chiamava fuori il maestro.

Diamine, aveva visto uscire sere prima Libani dopo il *Conte Verde*. O perchè non doveva venir fuori anche Donizetti?

~

Andateci: vi assicuro che *Don Pasquale* e *Pietro Micca* formano uno spettacolo da gran teatro. La signora Paoletti ha certe movenze, certe occhiate che rammentano le nostre migliori attrici; Graziosi è un Don Pasquale modello; Polonini, magro come un'acciuga, declama meno della *Linda*, e riesce perciò a cantar meglio; il tenore Delilliers è delizioso. Il *Don Pasquale* gli va a meraviglia, e ieri sera ebbe dei momenti felicissimi.

Anche l'orchestra, diretta dal maestro Molajoli, fece il suo dovere.

~

Però mi sia lecito, dopo tanto bene, di fare un appunto.

Chi ha avuto la cattiva idea di far finire quel gioiello d'opera, che è una vera commedia elegante, parlato, un proverbio musicale, con un valtzer di morbosa sentimentalità, di quelli che ci affliggono da un pezzo in tutte le birrerie?

Nei suoi panni, maestro Molajoli, prima di permetterlo, io mi sarei fatto strappare una *mola*, anche a rischio di restare *joli* solamente!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Don Pasquale*, opera in 3 atti, musica del maestro Donizetti. — *Pietro Micca*, ballo grande di L. Manzotti.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco in 4 atti di L. Marenco. — Farsa: *La Società dei 13*.

Rossini. — Ore 9. — *Don Checco*, opera buffa in 2 atti del maestro De Giosa. — Farsa: *Mille talleri*, in musica del maestro Siri.

Sferisterio. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 10. — La Compagnia romana recita: *L'ingresso di Garibaldi a Marsala*, dramma.

Programma dei pezzi che eseguirà il corpo di musica, diretto dal maestro cavaliere Giuseppe Mililotti, questa sera, giovedì, in piazza Colonna:

Marcia caratteristica — *Americo* — Mililotti.
Sinfonia — *Semiramide* — Rossini.
Polka — *Demenza* — Nelli.
Gran fantasia — *Ballo in maschera* — Verdi.
Pot pourri — *Brhama* — Dall'Argine.
Marcia — *Le patrie battaglie* — Brizzi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il risultamento delle elezioni amministrative di Napoli è una segnalata sconfitta per i partiti estremi. I diarii napolitani dell'opposizione ne sono oltremodo sdegnati, e le loro ire coincidono con quelle degli ultramontani, che in quel risultamento ravvisano il trionfo delle opinioni liberali e moderate.

Il ministro Vigliani è giunto ieri a Siena, dove passerà alcuni giorni in vacanza.

Il Pontefice, che da qualche tempo soffriva di un dolore artritico alla gamba sinistra, è ora perfettamente guarito, ed i medici curanti hanno ordinato che vengano sospesi tutti i lavori che si facevano in Vaticano per l'allestimento d'una stanza ad uso bagno ove dal terreno doveva sorgere un gettito d'acqua solfurea che avesse la stessa forza e lo stesso calorico della propria sorgente di Viterbo.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 28. — L'onorevole Minghetti è partito alle ore 12 meridiane per Firenze.

LONDRA, 28. — Il principe Umberto si recò a Woodbridge, nella contea di Suffolk, per ispezionare le razze dei cavalli del signor Grout e comperò alcuni cavalli da caccia e da carrozza.

Il sindaco di Firenze è arrivato.

DUBLINO, 28. — Nella seduta del Comitato pel centenario di O'Connell fu letta una lettera dell'arcivescovo di Parigi, il quale ricusa l'invito di recarsi a Dublino in causa della sua età. Furono pure lette parecchie lettere di altri prelati, i quali rifiutano l'invito.

PARIGI, 28. — Un dispaccio di fonte carlista, in data Bourg Madame, 27, dice che Saballs ha sconfitto il generale Arrondo, il quale avrebbe perduto tutta la cavalleria e sarebbe circondato nei dintorni di Vich. Molti feriti alfonsisti sarebbero stati diretti a Puycerda, ove Martinez Campos sarebbesi pure rifugiato.

TORINO, 28. — Questa mattina, per la funzione commemorativa di Carlo Alberto, si è recata a Superga una numerosa comitiva di veterani delle battaglie del 1848 e 1849 a deporre una corona sulla tomba. Nella cattedrale si è celebrata una messa funebre. Vi assistevano le rappresentanze officiali, politiche, giudiziarie, amministrative e militari e molti cittadini.

NEW-YORK, 27. — La casa Duncan Sherman e Comp. sospese i pagamenti. Il passivo ascende probabilmente da 5 a 6 milioni di dollari, quindi l'aggio dell'oro salì momentaneamente a 116 5/8.

I corsi normali sono:

26.

Aggio dell'oro 112 5/8.
Cambio s. Londra-D. 4 87 per *L. s.*
Cambio s. Parigi 5 16 1/4.

27.

Aggio dell'oro 114 1/8.
Cambio s. Londra-D. 4 87 per *L. s.*
Cambio s. Parigi 5 16 1/4.

MADRID, 28. — I giornali criticano la lettera di Don Carlos al re Alfonso.

VERSAILLES, 28. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto tendente a reprimere le frodi contro il monopolio degli zolfanelli, quindi incominciò a discutere il bilancio della marina.

I vari gruppi dell'Assemblea si sono posti d'accordo circa alla nomina della Commissione di permanenza ed eleggeranno, come precedentemente, tredici membri della destra e dodici della sinistra.

LISBONA, 28. — Si hanno da Rio Janeiro le seguenti notizie, in data dell'8 luglio:

« I plenipotenziari del Chilì, del Paraguay e dell'Uruguay sono arrivati. Malgrado le voci corse, il pubblico non è molto preoccupato del loro arrivo.

« Il commercio dell'importazione e dell'esportazione si risente pochissimo della crisi monetaria. Soltanto le Banche e gli Istituti di credito hanno sofferti gravi danni.

« Il rialzo del caffè è assai marcato; gli *Stocks* sono estremamente ridotti e si calcola che ascendano a 2,500 sacchi. Le buone qualità mancano.

« Il raccolto dei caffè promette più di quello che si sperava e si calcola che nella provincia di Rio e nei dintorni ascenderà a due milioni di sacchi. Le pioggie ed i geli nelle provincie di Santos e di San Paolo non ebbero alcuna influenza sul raccolto generale. »

PARIGI, 28. — Lettere da Buenos-Ayres, in data del 27 giugno, annunziano che il Paraguay ricusò di ratificare gli accomodamenti colla Repubblica Argentina e reclama l'estradizione del suo plenipotenziario come traditore. Temesi una nuova guerra fra questi due Stati.

Si ha da Bahia, in data del 6 luglio, che avvennero gravi risse fra le truppe e la guardia nazionale.

L'avversione contro il governo e l'esercito è assai viva in quella città.

BELGRADO, 28. — Il principe Milano ricevette il principe Wrede, nuovo rappresentante dell'Austria Ungheria e gli espresse sentimenti di piena fiducia.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Adderley, presidente del *Board of trade*, presenta il progetto tendente ad estendere i poteri del governo per la riforma delle navi incapaci di tenere il mare.

Parecchi oratori attaccano questo progetto.

Roebuck annunzia che egli opporrà al progetto del governo quello di Plimsoll.

Il progetto è approvato in prima lettura. La seconda lettura è posta all'ordine del giorno di venerdì.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Antica Fonte PEJO Acqua Ferruginosa

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

Avvertenza. Alcuni dei signori farmacisti tentano porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**
Deposito in Roma presso il sig. Paul Caffarel, via del Corso, 19.

R. Stabilimento Ortopedico Idroterapico DI FIRENZE

Barriera della Croce, via Aretina, 19

Medico-Direttore, dott. cav. Paolo Cresci-Carbonai

APERTO TUTTO L'ANNO — PROSPETTI GRATIS

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA.

In cinque minuti, senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente **cotolette, biftheacks, uova, legumi pesci.** Basta all'uopo **un poco di carta.** — Esito garantito. — Solidissima, comoda e portabile. Apparecchio completo con istruzione L. **5.** — Si spediscono imballate da **Carlo Manfredi**, TORINO, via Finanze, 4 e 3. 9587

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica
in *Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare [illegible] tutte [illegible] che possono essere sulla testa, [illegible]

Per queste sue [illegible] piena fiducia [illegible] per età avanzata, appare [illegible] di usare per [illegible] rendono i [illegible] tive loro colore, avvertendo [illegible] che questo liquido dà il colore che [illegible] tanismo.

Prezzo: [illegible] **Fr. 8 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia [illegible] trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere " scatole " 1 50 e 2 50
Opiato " " " 2 50
Aceto per toeletta bott. " 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 4.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 60.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.
9, Boulevard Bonne-Nouvelle, **Parigi.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
" dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . " 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.
I cataloghi si spediscono *gratis.*
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei *FRATELLI BRANCA e C.* Milano, via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca avvertiamo**, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè **vera specialità dei Fratelli Branca e C.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso **nome di Fernet** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca** per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e C.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA.

13 Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **FERNET-BRANCA** dei Fratelli Branca e C. di Milano e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **FERNET-BRANCA** riesce utilissimo, potendo prenderne la dose di un cucchiaino al giorno commisto all'acqua, vino e caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce un felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata del **FERNET-BRANCA** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, [illegible] sempre dannoso, potranno con vantaggio [illegible] valersi del **FERNET-BRANCA** [illegible] succedanea.

5. [illegible] l'pranzo, come molti fanno, con [illegible] di vermouth è [illegible] preferibile invece [illegible] un cucchiaino di **FERNET-BRANCA** in poco vino [illegible] come ho per mio consiglio veduto praticare [illegible] profitto.

D[illegible] una parola di encomio ai signori Branca che [illegible] la concorrenza di quanti e [illegible]

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo** dott. **Bartoli
Medico Prim. Ospedale di [illegible]

NAPOLI.

Gennaio 1870.

[illegible] Manicomio di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *tifosa*, avuto campo di esperimentare il ***Fernet* dei *Fratelli Branca*,** di Milano.

Nei convalescenti di *tifo* affetti di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo, colla sua amministrazione, ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Toparelli, Economo provv.

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Marcotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

17 Settembre 1868.

Si dichiara [illegible] con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale, il liquore denominato ***Fernet-Branca***, e precisamente in casi di [illegible] stomaco, nelle [illegible]

[illegible] Direttore Medico, dottor **VERGA.**

PREZZO ALLA BOTTIGLIA L. 3. [illegible] Imballaggio e trasporto a carico dei committenti. [illegible] cercare una sorte.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per piombare i denti cariati da sè stessi. Scatola.......... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più veemente. Flacone.......... " 2 25
MISTURA ESSICATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone.......... " 2 25

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agente per l'Italia A. MANZONI e C.º Milano, via Sala, 10.

Deposito in Roma nelle farmacie Sinimberghi, via Condotti; Berretti, via Frattina: Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso. Napoli, Scarpitti; Cannone. Pisa, Petri. Firenze, Astrua.

UNA SCOVERTA

utilissima, frutto di seri studi, mi mette in grado di offrire, senza ciarle, un rimedio dei più efficaci per impedire all'istante la caduta dei capelli. Esso consiste in un metodo semplicissimo, che può essere preparato anche da un fanciullo, col quale metodo ognuno in pochi minuti, con pochissimi centesimi di spesa e con la massima facilità, può comporre questa preziosa ricetta, che si spedisce franca per posta a chiunque rimette soltanto, per mezzo postale, solo lire Tre, dirigendo la lettera a Francesco Caniso, Torre del Greco. 9032

LA LINGUA FRANCESE IMPARATA SENZA MAESTRO in 26 Lezioni

[illegible] Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese. L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione, a TORINO.
A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 335.

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite e immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

VENTINOVE ANNI

Per LUDOVICO DE ROSA (Luisa Saredo)
Tre volumi, prezzo L. 3 75

I GIORNI TORBIDI

Per LUDOVICO DE ROSA (Luisa Saredo)
Tre volumi, prezzo L. 3 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Foro Traiano, n. 37 — in Firenze via Panicale, n. 39 — in Milano, via della Stella, n. 9 — in Torino, via S. Anselmo, n. 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Navi — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria *A. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse,* hanno cantato la **Mostarda Bornibus.** P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarde nel suo *Grand Dictionnaire del XIX secolo.*

Deposito, in Italia, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

NON PIÙ INIEZIONI

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro *tutte le malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.
Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.
Deposito in Roma presso la **Farmacia Italiana,** Corso, 145 — **P. Caffarel,** 19, Corso — l'Agenzia **Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen,** via dei Fossi, n. 10.

L'INTONACO MOLLER

preserva i materiali di costruzione ed in generale ogni materia dell'azione degli agenti distruttori, ed ha sciolto una delle più gravi e più difficili questioni economiche. È superiore alla pitture di Minio, che non offre che un'aderenza poca considerevole a non resiste all'azione dell'acqua e dell'aria calda ed umida e molto meno all'azione degli acidi ed alcali, e non possiede nessuna proprietà antisettica. È superiore a tutti gli altri sistemi adottati, che consistono in pitture ed intonachi a base d'Olio vegetale disseccante, petrolio, cautchouc, ecc., i quali preparati durante i primi tempi sembrano presentare una certa solidità, ma che finiscono per staccarsi dai corpi che dovevano proteggere, e per conseguenza richieggono una spesa continua di riparazione.

Solo rappresentante per l'Italia C. Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Intonaco Möller è impermeabile
L'Intonaco Möller è inalterabile
L'Intonaco Möller è antisettico
L'Intonaco Möller è insetticida
L'Intonaco Möller possiede una gran forza d'omogeneità e di aderenza
L'Intonaco Möller è isolante e impenetrabile all'acqua
L'Intonaco Möller ha un'elasticità permanente e conserva all'oggetto intonacato tutta la sua pieghevolezza.
L'Intonaco Möller è completamente insolubile nell'acqua sì fredda che calda, dolce e salsa
L'Intonaco Möller è insensibile alle variazioni atmosferiche ed alle emanazioni gazzose
L'Intonaco Möller resiste agli agenti chimici, acidi ed alcali
L'Intonaco Möller preserva i materiali dai vermi, ta li lignivori ed in generale da ogni insetto
L'Intonaco Möller conserva il legname
L'Intonaco Möller conserva i metalli
L'Intonaco Möller conserva i tessuti
L'Intonaco Möller conserva i cordami
L'Intonaco Möller conserva i cuoi
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Marina in Francia
L'Intonaco Möller è adottato dal Ministero della Guerra di Francia
L'Intonaco Möller è adottato dalle Società ferroviarie francesi
L'Intonaco Möller è adottato dal Municipio della città di Parigi
L'Intonaco Möller è adottato dai più grandi stabilimenti industriali
L'Intonaco Möller è adottato dai principali costruttori navali.
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei metalli e legnami esposti alle influenze atmosferiche
L'Intonaco Möller è indispensabile per i tessuti, cuoi, cordami ed ogni corpo che deve conservare la propria elasticità
L'Intonaco Möller è indispensabile alla marina per tutti i materiali immersi, sepolti od esposti alle alternative dell'atmosfera
L'Intonaco Möller è indispensabile all'agricoltura ed orticoltura per gli oggetti da disinfettare e da preservare dagli insetti
L'Intonaco Möller è indispensabile per la preservazione dei corpi esposti a vapori acidi ed ammoniacali.
L'Intonaco Möller si vende a L. **2 50** il chilogramma, quantità sufficiente per intonacare 8 metri quadr.
L'Intonaco Möller Si vende all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.
L'Intonaco Möller si spedisce in tutta l'Italia dove havvi ferrovia.

Non più Rughe Estratto di Lais Desnoux

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

CONFETTI MEYNET

d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti **Meynet** rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « è da considerarsi che l'uso dei Confetti **Meynet** così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . " 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . . " 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . " 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Svizzera	» 9	18	36
Francia	» 12	24	48
Austria, Germania ed Alessandria di Egitto	» 11	22	44
Belgio e Romania	» 14	28	56
Turchia e Stati Uniti	» 17	34	68
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria)	» 15	30	60
Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina	» 22	44	88
Canadà, Brasile, Australia	» 20	40	80
Chilì, Perù e Bolivia	» 24	48	96

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 205

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 31 Luglio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 luglio.

Come chiamerà la storia questa Assemblea francese che ha preso anch'essa per motto il « *J'y suis, j'y reste* » del Mac-Mahon? La chiamerà probabilmente la « Camera eterna » o la « Camera continua. » Il titolo più adatto sarebbe quello da *vaudeville* « Una Camera che non vuol andarsene. »

×

È il contrario delle altre che vogliono sempre... andarsene e che bisogna trattenere a furia di telegrammi, e di « il paese vi guarda! » Sono quei benedetti diecimila franchi all'anno che producono tale fenomeno.

Checchè ne dicano, gridino o stampino, sopra 722 o 723 deputati (il numero legale è 750, ma di questi circa una trentina abbandonano il loro seggio involontariamente — morendo) ve ne sono appena 60, mettiamo 80 per farla grande, sicuri di essere rieletti. Gli altri siano pure radicali, e abbiano passata la loro vita a sacrificarsi per il popolo, ne temono i capricci, e quando sono a quattr'occhi colla loro moglie le confessano: « che chi sta bene non si scomoda. »

×

Ond'è che — vedete bizzarria umana — sul finire della sessione, la questione di averne un'altra d'inverno è divenuta la principale, e la nuova « costituzione », la secondaria. Quando l'Assemblea dunque decise di accordarsi tre mesi di vacanze, e di riunirsi ancora una volta al 4 novembre, bianchi e rossi, orleanisti e repubblicani tirarono tanto di sospirone di contentezza, e chi ad alta voce, e chi nel più profondo del cervello si dissero: — Ancora un anno di regno!

×

Ora si sta discutendo la legge sul Senato. Io non ci ho raccapezzato altro finora d'interessante che il signor Buffet vuole che i senatori sieno eletti nel modo stesso con cui al Vaticano si canonizzano i martiri. Volete che vi spieghi la sciarada? Ecco: egli vuole che i candidati non si presentino essi stessi agli elettori, che non intervengano alle assemblee elettorali, e che lascino ad altri il presentarne e sostenerne la candidatura. Non è così che si fa e che si fece al sacro tribunale del Vaticano per sostenere la causa di Maria Alacoque, dei martiri giapponesi, ecc., ecc.? Ma, direte voi, come diavolo volevate che si presentassero questi, se sono tutti morti? — Appunto, è la sola differenza che vi sia, che i candidati al Senato — *casse-tête chinois* che si prepara — sono all'incirca vivi, e che il signor Buffet non vuole che mandino ai loro elettori neppure la propria fotografia!

×××

Ora che è partito vi rileverò un gran secreto. Il sultano di Zanzibar non ha mai esistito! Quel bell'uomo vestito all'araba, che ha soggiornato a Parigi una settimana, mangiando tre meloni al giorno, è un povero *fellah* scritturato « espressamente » da un ardito speculatore. *Voilà la chose.*

×

Un anno fa tutti i muri di Parigi si videro coperti da affissi giganteschi colle parole: *Zanzibar*. Pochi giorni dopo a *Zanzibar* essendosi aggiunto *Moka* si comprese che era una qualità sublime di caffè, a cui si faceva la *réclame*. S'aprì infatti una bottega in via Vivienne, piena di sacchetti di forma singolare, quali devono essere dei sacchetti di caffè che vengono da così lontano. Per un po' di tempo la voga, grazie alle *réclames*; fece fare buoni affari al « caffè Zanzibar; » ma poi gli amatori incominciarono a trovare che alla fin fine non era migliore, nè peggiore degli altri caffè, dubitarono della provenienza, e finirono col credere che « Zanzibar » non avesse mai esistito.

×

È allora che gli speculatori sul « caffè Zanzibar » risentirono i vantaggi di possedere delle buone nozioni istoriche. Si ricordarono della falsa ambasciata siamese, fatta venire a Versailles per svagare e divertire Luigi XIV, vecchio e annoiato... e per provare che il « caffè Zanzibar » era vero, crearono il sultano di Zanzibar. Il resto lo sapete. Che poi la mia versione sia vera, lo giuro! E per prova scommetto che non ne udrete a parlare mai più di questo sultano.

×××

All'esposizione geografica si vedono carrozze, vagoni, macchine da cucire, bambole, mobiglie, porcellane, lampade, nuovi freni per cavalli, macchine per far il ghiaccio, tappezzerie, burro artificiale, stoffe di Lione, coltelli, nuovi imbuti per l'allattamento artificiale, macchine per fare istantaneamente le caramelle, campioni di formaggi, nuovi modelli di vestiti alla repubblicana... e anche delle carte geografiche!!

××

Parigi continua a dibattersi in mezzo ad una stagione bastarda. Fa un tempo d'autunno, e Parigi non ha che divertimenti d'estate, per cui essa è ridotta momentaneamente a vera città di provincia. Le notizie che giungono dai siti termali sono disastrose. Si va a « vedere » il mare in pelliccia, e si fa il *whist*, quando si è in quattro, accanto al fuoco.

×

Fortunatamente agosto è alle porte. Agosto vendicherà luglio e tutti quelli che da veri saggi sono restati qui finchè pioveva e faceva un freddo siberiano si preparano alla partenza. Così farà *Folchetto*, dal quale aspettatevi in breve lettere parigine da qualunque luogo, fuorchè da Parigi.

×××

Grande passaggio e soggiorno semi-forzato, per l'istesse cause, di notabilità italiane. Senza parlare dei sindaci Venturi, Rignon, Peruzzi — che ha piantato provvisoriamente le tende a Enghien — abbiamo avuto principi, ministri, gentiluomini e plebei di cui la lista sarebbe troppo lunga. Notiamo il contr'ammiraglio Acton, il generale Ricci — nominato uno dei presidenti del Congresso geografico — il principe Odescalchi, il conte Archinto, il deputato De Renzis, il cavaliere Sirovich, il tenente colonnello Becon, l'onorevole Giacomelli, ecc. I tre sindaci di Roma, Firenze e Torino sono partiti oggi per Londra. (Ieri sera il conte e la contessa Rignon erano all'Opéra nel palco del Nigra.) Finalmente, il generale La Marmora fu qui di passaggio — ove il credulo *Bien Public* gli dà una « missione diplomatica » — avviato anch'egli per Londra.

×

Una celebrità della nobile arte della scherma, il barone di San Giuseppe, siciliano, che è fra i visitatori di Parigi, ha tenuto alta e ferma la bandiera della scuola italiana. Dilettanti e professori, sono stati battuti nelle varie prove per le quali fu pregato. A fare il trionfo completo non gli resta che a cimentarsi con un dilettante altrettanto famoso qui, come lo è nel mezzogiorno d'Italia, il signor Antonio Ezpeleta. Amici comuni preparano questo scontro pacifico, ma interessante. Se avrà luogo, ve ne informerò.

×××

Prendo la parola per un fatto personale. Per la prima volta dacchè ho l'onore di collaborare al *Fanfulla*, mi trovo di avere annunziato — senza alcuna riserva — e come compiuto, un fatto che non lo è ancora. La partenza di Paolo di Cassagnac per Ginevra onde battersi in un duello terribile col Rochefort non è avvenuta, e forse non avverrà perchè — quantunque la sfida esista e da lunga data — i bonapartisti impongono al Cassagnac di declinarla. La notizia mi veniva da uno dei più noti deputati imperialisti, ed io doveva ritenerla per ufficiale. Un'altra volta andrò alla stazione della ferrovia per vedere montare in vagone chi vorrò annunziare che parte.

Folchetto

Un'altra di padre Agostino

« *L'onorevole Depretis, padre generale degli agostiniani, ha l'onore d'invitare i suoi colleghi della* DEPUTAZIONE PIEMONTESE *a volerlo favorire domenica prossima in Torino nello studio dell'avvocato Spantigati, per trattare della fusione della suddetta deputazione piemontese con la sinistra costituzionale, allo scopo di rovesciare, alla prossima riapertura della Camera, il ministero attuale.* »

« Queste parole di colore oscuro
Vid'io scritte al sommo... »

della cronaca cittadina di un giornale della Grissinopoli, e mi fecero fremere soavemente.

Padre Agostino, che fu rimproverato di pigrizia e spese un quadrimestre per la relazione sui provvedimenti, occupa genialmente le sue vacanze! Intanto che l'uva matura e gli promette larga vendemmia, egli ha la bontà di prepararci, insieme alle bottiglie di vino di Stradella, anche un po' di crisi.

Troppa grazia, sant'Agostino!

**

Chi è un po' pratico di queste cose, si accorge facilmente che una parte d'avviso fu sottintesa; ma la si può mettere assieme, senza il concorso di paleografi, in questo modo:

« *Alla fine della riunione avrà luogo una tombola. Ai vincitori offre padre Agostino due portafogli... di marocchino nero e quattro seggiole... di segretario generale.* »

Quanto a lui, al *promotore*, è inteso ch'egli si riserva modestamente l'eredità dell'onorevole di Saint-Bon, che Dio punirà per aver voluto esser ministro della marina, non essendo avvocato.

**

Ma chi andrà a questa riunione, nella quale padre Agostino vuol dimostrare che l'arte del *fondere* non morì col povero Papi?

Chi rappresenterà questa deputazione piemontese invitata?

Non certo lei, onorevole Di Sambuy, alto e leale gentiluomo, che ha dichiarato un giorno a Monte Citorio di non conoscere che una sola specie di deputazione, la deputazione italiana.

Non lei, onorevole sindaco Rignon, che non si muoverà apposta da Londra; non loro, onorevoli Valperga di Masino, Thaon di Revel, Carutti, Morra, di Collobiano, soldati disciplinati della maggioranza senza ambizione di seggiole; non lei, onorevole Perrone di San Martino, zelante questore della Camera, per la quale adotterebbe volentieri la disciplina della sua batteria.

**

Ci andrà forse l'onorevole Bertolè-Viale? non lo credo davvero. E neppure l'onorevole Delenze, se non altro per il timore di dover aprir bocca e perdere la pagliuzza di sigaro di Virginia che tiene perpetuamente stretta fra i denti.

Ci sarebbe l'onorevole Rey; ma ha troppo aria di *bon vivant* per perdere il tempo in queste congiure. Ci sarebbe l'onorevole Lanza; ma ha la memoria troppo fresca degli ultimi colpi che gli son venuti da quelli che oggi forse sarebbero pronti ad aprirgli le braccia.

Dunque, chi andrà alla riunione?

**

Se io avessi a dire, il padre Agostino ha azzardato troppo. Rischia di trovarsi faccia a faccia col padrone di casa, l'onorevole Ercole (se le occupazioni ecclesiastiche non lo chiamano altrove) e l'onorevole Coppino, deputato di Alba e cercatore indefesso, quantunque sfortunato, d'un portafogli perduto, quello di pubblica istruzione.

È vero che padre Agostino conta sopra un aiuto potente. Ma quell'omino che ha adottato l'*excelsior* per sua divisa sulle Alpi ed anche in pianure, la sa più lunga di frate Agostino ed è volpe che non si lascia pigliare a lacci così apparenti. Quell'omino che ha le scarpe grosse, ma il cervello sottile, andrà domenica a fare una passeggiatina a 4000 metri sopra il livello del mare, ed in mezzo a quella balsamica atmosfera improvviserà un discorso e lo metterà in serbo per i futuri contribuenti.

E padre Agostino farà un bel fiasco...

A meno che la notizia della *Gazzetta* non sia una seconda edizione della pastorale del vescovo di Porto.

In questo caso, e purchè monsignore non dica che io fo la corte a Pilato, me ne lavo le mani.

GIORNO PER GIORNO

In Europa si fa, ma in America si fa in grande.

In Europa abbiamo avuto un ministro plenipotenziario, il conte Arnim, richiamato, processato e condannato per sottrazione di documenti. E della sua reità c'è ragione a dubitare.

In America abbiamo il ministro plenipotenziario del Paraguay presso la repubblica Argentina, il quale, secondo il parere del suo governo, sarebbe nientemeno che un *traditore*. Il suo governo non si limita a *richiamarlo*, ma ne *reclama* l'estradizione.

È ora di incominciare una raccolta intitolata: *Processi celebri di grandi delinquenti nella diplomasia*.

⁂

A tutti coloro che fanno in Italia questione di mille lire più o mille lire meno per la dotazione d'un teatro, dedico l'elenco seguente della compagnia italiana di Pietroburgo e Mosca, stagioni 1875-1876.

Soprani. Belval, d'Angeri, de Giuli-Borsi Giuseppina, Marco, Moreno, Patti Adelina, Prock, Stolz e Wizjak.

Contralti. Cary e Scalchi.

Tenori. Aramburo, Capoul, Corsi, Marimon, Marin, Nicolini e Sabater.

Baritoni. Colonnese, Cotogni, Padilla, Raguer, Strozzi.

Bassi. Bagagiolo, Bossi, Capponi, Jamet.

Buffo. Ciampi.

⁂

Autentico o no (leggere le *Note* odierne di *Folchetto*), il sultano di Zanzibar s'è imbarcato a Marsiglia per far ritorno ai suoi Stati.

Non l'hanno visto che Londra e Parigi.

Vienna, Berlino, Pietroburgo, Roma e dieci altre capitali sono tutte rimaste a bocca asciutta.

È una fortuna o una disgrazia? Una fortuna, diciamolo subito, o contribuenti; una vera fortuna.

Il sultano di Zanzibar, chi non lo sapesse, ha una cattiva abitudine: quella di non pagare, o per dir meglio di farsi fare le spese dagli altri.

Un documento presentato a Londra alla Camera dei comuni me ne offre la prova.

⁂

Questo documento è un semplice progetto di legge, con cui il cancelliere dello scacchiere chiede d'iscrivere nel bilancio passivo, sotto la categoria *Viaggio in Inghilterra del sultano di Zanzibar*, la miseria di 7,500 lire sterline (L. 187,500 italiane), così divise:

Lire sterline 3,500 pel viaggio d'andata e ritorno;

Lire 2,400 per il mantenimento nei giorni di permanenza a Londra;

Lire 1,600 per... sciocchezze diverse.

È proprio il caso di dire che il sultano di Zanzibar è un *caro* ometto!

⁂

Ho notizie della stagione dei bagni di Livorno.

Livorno quest'anno m'ha l'aria d'essere un pochino come *M. Choufleuri qui restera chez lui...*

Il buon borghese ha un bell'aspettare gli invitati; la bella regina del Tirreno ha un bell'attendere gli ospiti annuali, a cui per tante volte essa ha riserbato ore deliziose...

Gl'ingrati non vengono!

⁂

E le cause di questo sciopero?...

Mettiamone pure buoni due terzi sul conto della stagione, che meriterebbe d'esser chiusa in uno spedale di matti... « Anche ora, mentre vi scrivo, dei nuvoloni grossi grossi si addensano su su per tutta la vôlta celeste, che non è più celeste, ma grigia come la barba del professore Pagliano prima della *toilette*. Tira un vento fresco fresco, e la donna che mi fa i servizi è di là che mi spazzola il *paletot*... »

Così si esprime uno del mio convento che si ricorda di *Fanfulla*, e gli dirige due righe. Quest'uno, a scanso d'equivoci, non è il *Pompiere*, il quale non fa che saltellare da una sottana all'altra, e incrostarsi la micidialissima

lente nella cavità dell'occhio sinistro per rendersi irresistibile.

E dire che ci riesce!

⁂

Il *Pungolo* di Napoli, giornale degli onorevoli Asproni e Comin, raccomandando un giornale umoristico, recentemente risorto laggiù, e che *Fanfulla* nominò ieri l'altro per lodarlo, così si esprime:

Di questo umorismo schietto, garbato sino nell'attacco, che non esce dai confini della satira per entrare in quelli della pagliacciata; di questo brio che veste un'idea seria, che fa sorridere e pensare, ce n'era davvero bisogno, in Napoli e fuori — se non altro per il raffronto che ciascuno può fare tra lo spirito che si attinge dal cuore, che è il risultato di principi e di convincimenti, e quell'altro cortigiano e giullare, tutto fatto di personalità astiose, che, nato fra i lacchè, si esprime coi lazzi, e si paga a linee.

Se quell'altro « spirito » è il mio, non ho nulla da rispondere. I miei collaboratori, è vero, li pago a linee; ma *Canellino* non è disposto, ch'io sappia, a costituir loro, dopo alcuni anni di servizio, una pensione a titolo di canonicato transatto... e neanche di vedovile.

CORRIERE DEI BAGNI

Civitavecchia, 29 luglio.

Venezia, Livorno, Rimini, Viareggio e fin Porto d'Anzio e Palo hanno il loro corriere, il loro cronista, il loro corrispondente; solo la povera Civitavecchia non ha per sè una parola; le toccarono soltanto giorni fa due righe, in un numero passato del *Fanfulla*, come per incidente a proposito del miglioramento che le sue acque quasi ignorate della *Ficoncella* hanno portato alla preziosa salute di Garibaldi. Se non rabbrividissi al solo pensarlo, direi che la trascurano perchè è vecchia.

Del resto, vecchia o giovane, Civita... *come sopra* ha un porto Trajano, un forte Michelangelo, un hôtel Orlando, un circolo, un bagno Bruzzesi, uno Pirgo-Cancellieri ed uno..... penale. Tutto questo costituisce un insieme piccino, raccolto, bellino e completo, che pare fatto per abbellire un parco od una villa, di quelle in cui il proprietario per il gusto dell'antichità fa fabbricare, come il principe Torlonia, delle rovine nuove. E se questo non vi garba, ritenete pure che Civitavecchia è un bel giuocattolo a cui non manca niente, poichè c'è la fortezzina, il porticino, i bastimentini, tutto in piccolo, riunito e grazioso, come se fosse roba al naturale.

⁂

Una colonia di bagnanti, piccola sì, ma che ha tutto ciò che di bello può trovarsi nelle grandi e anche nelle grandissime, si trova quest'anno a Civitavecchia. Ad onta che non sia proclamata quella legge Oppia volontaria, di cui mena tanto vanto lo spartano corrispondente di Porto d'Anzio alla *Libertà*, pure il termometro della morale segna un grado assai elevato. Non solo la parte *débauché* della colonia suddetta si trova sconcertata, e nota come avvenimento un'unica cenetta modestamente equivoca alla trattoria del Globo, ma anche la cronaca dei più innocenti intrighi è bianca come la colomba dell'arca.

Basta dire che, in una serata del circolo, si finì per ballare (esempio rarissimo) una quadriglia di tutte signore, mercè non tanto la scarsezza quanto lo spirito annoiato dei cavalieri presenti. Ciò non toglie però che il mattino, a vicenda, nelle pagode dei due stabilimenti balneari, piuttosto antagonisti che rivali, si raduni un gruppo di signore e signorine, di quelle che fanno credere avere il paradiso dato vacanza.

⁂

Basterà accennare a tre coppie di sorelle che in doppia triade formano il punto culminante della colonia. Una composta di due soli in pien meriggio splendenti di bellezza, di brio e di lusso elegante, rappresentanti l'alta borghesia romana. L'altra di due tortorelle dagli occhi bruni l'una, cerulei l'altra, che spirano poesia e candore.

La terza di due simpaticissime buzzurre, di cui l'una a giorni fattasi ali colle piume d'un bersagliere, spiccherà il volo per la bollente Trinacria.

Nè conviene lasciare indietro una graziosa abbrunata il cui blasone è ingemmato dal paterno superiore ingegno, nè una bella personificazione della pace, nè una sagace brunissima signora che... Oh! basta, perchè se seguito di questo passo, felicissima notte al velo dell'incognito, e tanto varrebbe spiattellare i nomi e farsi tirar dietro le sassate.

Dunque, bagnanti pochi, ma buoni.

E gli indigeni... e i Civitavecchiesi?... Che ci sian ciascun lo dice, ma dove sian nessun lo sa. Io, per me, credo che se ne stiano tradizionalmente chiusi nelle Cento celle, dall'antico nome della loro città.

E sì che quanto a donne anche qui ce ne devono essere delle belline!

⁂

Oltre i tuffi nelle onde, le placide conversazioni del mattino ed i tranquilli balletti della sera, non mancano altri piaceri. Il teatro Trajano è aperto colla Compagnia del non mai abbastanza lodato *Quirino*, e vi si rappresenta *La figlia* (secondogenita almeno) *di madama Angot*, in aspettativa della tanto applaudita e replicata *Vendetta del Folletto* col relativo orco. Domenica allo stabilimento di Bruzzesi favvi trattenimento spiritomagnetico-fantastico-prestigiditatorio di uno dei tanti Bosco più o meno apocrifi di cui è popolata la faccia della terra.

Ci andò anche Garibaldi.

Il vecchio eroe passa patriarcalmente la sua vita alla villa Lucchesi facendo i bagni dell'acqua della Ficoncella che diverrà famosa se prosegue a fare in lui gli effetti salutari che ha già cominciato, e che il dottore D'Alessandri, medico della città, ha in questi giorni cantato, in prosa, ben inteso, in un opuscolo dove entrano i Fenici, gli Egizi, gli Arabi insieme ai sali di soda, di calce, ecc.

Ogni giorno quando circa le cinque vedesi avviata verso lo stabilimento Bruzzesi una barchetta coperta da una tenda con una bandierina tricolore a poppa, non si può a meno di fissarla con una specie di attenzione devota e sentire quasi dentro sè stesso una voce che dica: *È lui*.

È strano; non si può, per scettici che si sia, guardare Garibaldi senza provare un'emozione... Sull'imbrunire per lo più il generale ritorna in carrozza verso la villa Lucchesi.

⁂

Una volta dicevasi che non si poteva dire d'essere stati a Roma senza vedere il papa; così si dirà che non si può andare a Civitavecchia senza vedere la darsena nuova. Eccola dunque là ad un chilometro circa dalla porta Corneto quella sentina, dove la società si libera dei suoi peggiori elementi.

L'edifizio è bello, tenuto a meraviglia per ordine e per pulizia, e de'1300 condannati pare non ci sia nessuno per quanta calma e silenzio ivi regna. Triste silenzio, cui non rompe che il metallico stridulo suono della catena, che seconda tutti i moti di quegli uomini, i quali non hanno fra loro di differente che il berretto rosso del condannato a tempo o quello verde del condannato a vita; ed il numero d'ordine che richiama nel registro della custodia il nome che portavano quando erano cittadini, con il delitto che li trasformò in forzati. Chi distinguerebbe fra quelle teste e quelle faccie rase, quei sacconi di tela grigiastra, la differenza delle classi sociali cui appartenne il condannato?

Par strano, ma sembra ripetuto per mille aspetti un aspetto istesso.

⁂

Dal foro dell'uscio coperto dal cristallo rosso, che permette lo scorgere a chi è fuori, e lo impedisce a chi è dentro, visitai due celle; in una eranvi sei briganti della banda Manzi; uno di questi dell'età di circa 25 anni ha 47 omicidi sulla coscienza. Come aveva bene cominciato la sua carriera! Che peccato che sia stata troncata nel meglio! Nell'altra era l'Agnoletti, lo snaturato padre che per ben tre volte immerse il proprio figliuoletto nell'acqua fino ad annegarnelo. E basta per punire tai mostri una cameretta ben pulita, ben aereata, chiusa sì, ma che ammette due ore di passeggio, l'introduzione di qualche libro e la presenza d'un compagno?

Ma dove mai mi sono andato a cacciare?...

Lesto lesto scappo da tanta tetraggine, e ritorno sulla terrazza sotto la pagoda un po' tarlata del Bruzzesi, e mi sollevo l'anima fra un incanto di cielo e mare, cui solo quei bei visini, quei sfavillanti occhietti possono rivaleggiare...

Smetto subito di scrivere perchè mi sento su d'una china di poesia... in prosa, che a me fa ridere e forse chi la legge farà sbadigliare.

Il Greco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il gabinetto circola, e io intendo benissimo se, circolando, ci governa a furia di circolari.

Ma questa volta la circolare ci viene dall'onorevole Cantelli, quel desso che al momento si tien fermo al suo posto. È un'anomalia? No: gli è segno, forse, ch'egli aspetta chi gli dia il cambio in sentinella per circolare a sua volta.

Onorevole Minghetti, faccia presto a rilevarlo dalla consegna della presidenza del Consiglio: se il moto è la vita, la nostra vitalità nazionale si può misurare soltanto sul numero de' chilometri divorati in ferrovia da' ministri.

Io l'intendo così, e silenzio ai pessimisti!

Ma veniamo alla circolare.

L'egregio ministro si preoccupa del modo nel quale i municipi italiani sogliono dar fondo alla cassa. Musiche, abbellimenti, spese di culto, insomma lusso in danno talora de' più urgenti bisogni. Pur troppo è vero: ma l'apologo del contadino, del suo figliuolo e dell'asino è sempre e costantemente l'*à tout* in questo gioco di carte... monetate. Il superfino è un'idea relativa; è il golino insaldato che talora piglia il tratto sulla camicia; la camicia senza il golino sarebbe una meschinità; mentre il golino... via, una buona cravatta e un soprabito abbottonato fin sotto il mento bastano a farne le veci e a dare per giunta alle persone quel non so che di soldato in pensione o di nobile polacco in esilio, che piaceva tanto ai romanzieri della scuola di Balzac.

⁂ Un'osservazione: ringrazio l'onorevole Cantelli dell'amore che lo porta a cercare il bene de' nostri bilanci municipali. Ma se potesse farlo dividere al suo collega delle finanze, quale felicità! Perchè, veda, l'andazzo è tale che un municipio deve lasciarsi andare per forza alla prodigalità, o spendere magari quello che non ha, per lasciare l'onorevole Minghetti a mano vuota se mai gliela cacciasse in tasca.

Ho notata una cosa: l'affare del dazio-consumo si produsse contemporaneo alla notizia che un municipio italiano, quello di Padova, chiudeva il suo esercizio annuale con un avanzo di una dozzina di mila lire.

Scommetterei che sono state queste, e la buona voglia di mettervi sopra la mano che hanno fatto sorgere nel cervello del ministro i famosi aumenti: gli dev'essere venuta l'idea che tutti i municipi si trovino nelle stesse condizioni, e piangano, come si suol dire, il morto per gabbare il vivo.

C'è di più: fra i comuni italiani, ce ne sono più che la metà senza debito iscritto nelle statistiche officiali. Ecco il malanno. E sotto questo aspetto, io non ho che parole d'elogio per l'onorevole Peruzzi, che ha saputo inalzare il debito fiorentino alla cifra piramidale di centotrenta milioni. E dire che abbiamo in Italia un altro municipio — quello di Pinzano del Friuli — che è arrivato appena a settantatre lire e quindici centesimi!

Nei panni dell'onorevole Cantelli, io vorrei condannare il sindaco di Pinzano a pagarle del suo. Certe meschinità non le si dovrebbero tollerare.

⁂ Le notizie mancano; fuori quindi il solito discorso della Commissione d'inchiesta.

Può essere che la Commissione d'inchiesta sia diventata un pleonasmo — patate o castagne sfarinate per dar consistenza al *ripieno* d'un tacchino; ma, francamente, io non lo direi, massime trattandosi di lasciar poi a corto la curiosità suscitata nei lettori — come fa il corrispondente romano del *Corriere* di Genova. Scrivere per dire che non c'è di che scrivere! Piuttosto s'inventa; si fa come un altro corrispondente che ha già tappati, del suo, i buchi della Commissione, cacciandovi dentro gli onorevoli... Acqua in bocca; sino a prova migliore, io crederò che nel castone della Giunta, vedovo de' brillanti caduti, egli ci abbia messo anche de' pezzi di vetro. È vero che lo *strass* è di moda; ma a pagarlo per veri brillanti è sempre una corbelleria.

D'altra parte, è pur vero che anche le corbellerie sono di moda; ma queste non costano, cioè si pagano a risate.

⁂ Ripugna alla *Nonna* che all'estero ci si creda capaci di... bismarckismo verso l'episcopato. E udito che un giornale annunziò qualmente il vescovo di Siracusa era stato espulso dall'episcopio *per aver disobbedito agli avvertimenti dell'autorità dello Stato*, si fa sollecita a correggerlo, dichiarando che l'espulsione è unicamente la conseguenza della mancata domanda dell'*exequatur*.

La differenza è grande e misura tutta la distanza che passa fra la Chiesa libera in libero Stato e il... bismarckismo.

Io direi che, senza volerlo forse, la *Nonna* ha enunciato un principio: alla Chiesa noi non abbiamo osservazioni da fare, a patto però ch'ella si metta in regola col diritto pubblico, e s'adatti a lasciarsi cresimare delle sanzioni di questo.

Del resto, ci si parli ancora di Bismarck. Ai suoi vescovi in colpa egli procura un alloggio a Spandau; noi i nostri li mettiamo fuori dell'uscio. È più economico e nel tempo stesso più evasivo.

Estero. — La situazione della Francia, secondo *Folchetto*. Avverto per altro, che per esporla, ei s'è posto gli occhiali nella *Perseveranza*, nella quale si fa conoscere per la lettera Ω (omega), lettera che dee aver fornito la prima idea agli inventori degli occhiali a naso.

State a sentire come parla quando si mette gli occhiali.

« La situazione politica è ormai definitiva, nè può più cangiare fino al 4 novembre. »

E perchè dunque non hanno scelta invece la data dell'11? Sarebbe stato un felice augurio di baldoria, grazie a San Martino. Ma tiriamo di lungo.

« Avremo forse ancora due o tre burrasche parlamentari da qui al 4 agosto... »

Come? due o tre burrasche da qui al quattro agosto?

Dunque poco meno d'una burrasca al giorno, e per conseguenza una sola burrasca di cinque giorni. È spaventosa, non c'è che dire, la meteorologia del mio collega, allorchè si mette gli occhiali per far la cronaca della giornata nel crocchio severo di madama... madama... come si chiamava quella tal madama della novella del Porta, nella quale si parla di monsignor Monticello e di Guglielmo Tello?

Non me lo ricordo più.

⁂ L'Erzegovina nel banchetto politico è diventata il piatto fermo; uno di quei piatti però che non vanno toccati, ma deve rimanere per la decorazione quotidiana della mensa, come la testa del cignale inghirlandata d'alloro nei banchetti patriarcali dei castellani di una volta.

Oggi, veramente, ho nulla di nuovo: ma per una rivolta, un giorno di più è anch'esso una conquista; e quella dell'Erzegovina l'ha avuto.

Noto che la diplomazia s'interessa di più in più della cosa e comincia a vedervi sotto un pericolo. Ancora pochi giorni e verremo a sapere qualmente una o l'altra potenza onde provvedere alla sicurezza de' proprii connazionali, abbia inviato un legno a incrociare, per esempio, agli sbocchi della Narenta, non foss'altro, per sentire se gli insorti continuino a gridare: *Viva l'Austria-Ungheria!*

L'Austria-Ungheria, ben inteso, non c'entra in questo grido, e non fa come un amico mio che, per uno scherzo d'analogia di cognome, ogniqualvolta per la strada sente un galantuomo chiamar il suo cane: To' to', si volta come se il richiamo fosse per lui.

E l'Austria-Ungheria fa benissimo. Quel grido mi fa lo stesso effetto di quello di: « Viva i bersaglieri! » che i nostri dimostranti s'affrettano a mandare per ingraziarsi quei beniamini della nostra famiglia militare, quando li vedono correre alla loro volta.

⁂ L'arcivescovo d'Oporto..., furbo d'un arcivescovo, ce l'ha fatta, o altri ce la fece per lui; ma io sono d'avviso che ce l'abbia fatta lui, servendosi della mano degli altri per godersi la burletta. Ed è stata proprio gustosa; avete veduto con quale entusiasmo i giornali s'impossessarono di quella tal sua pastorale apocrifa in guisa da fare di lui poco meno che un antipapa?

Non so come se la potranno cavare adesso che una dichiarazione officiale mette fine alla commedia. Io non me ne sono dato per inteso, e quindi posso dire francamente che, fra arcivescovo ed arcivescovo, do le mie preferenze a quello di Lubiana. Gli arcivescovi mi piacciono tanto più quand'è dimostrato che un arcivescovo, per essere fior di galantuomo, non ha bisogno di mutare il colore delle calze, nè di gettare il rocchetto. Volete la prova?

Pigliatevi il naso del san Carlone d'Arona, e se non vi basta, siete proprio incontentabili.

Sentite ora come può parlare un arcivescovo, rimanendo arcivescovo, anzi facendo in guisa di non essere che arcivescovo:

« Il Vangelo è il messaggio di pace, e il dovere del clero è di annunciare il Vangelo nel vero senso della parola. Io cercherò che il mio clero faccia così, e che tutti gli abitanti del paese abbiano la pace. »

E così sia. Chi avrebbe il coraggio di rifiutar la sua voce a questo responsorio?

Don Peppino

LIBRI NUOVI

Voyage au pays des milliards. — VICTOR TISSOT. — Parigi, Dentu, 1875.

Fanfulla non è sospetto di germanismo ad oltranza, per quanto i giornali vaticanisti lo pretendano un *rettile* della *scienza tedesca*. Ma se non tedeschizza, nè bismarckeggia, non giudica neppure la Germania dal punto di vista esclusivo dei risentimenti francesi.

Anche in questo mi professo intimo amico di *Fanfulla*, e ci tengo a condividerne l'imparzialità.

Dirò quindi francamente il mio parere sul nuovo libro del Tissot, che in Francia tutti leggono con avidità, che diventerà il vangelo della *rivincita*, che in pochi giorni ha avuto due edizioni, e che avrà in breve il *continua* nei *Prussiani in Germania*.

Il signor Victor Tissot non è quel tal Tissot del quale tutti conoscono un opuscoletto molto serio sopra una questione molto scabrosa; ma non è il primo venuto; ha scritto un volume di *racconti e novelle*, qualche opuscolo sull'arte in Svizzera e sui congressi internazionalisti. Tuttavia, prima di scrivere il *Viaggio al paese dei miliardi*, il signor Tissot era per il gran pubblico poco meno che ignoto.

Il suo libro è seducente, si divora... e si rilegge volontieri. Ci sono molte cose in esso, per esempio: un capitolo sull'arsenale di Berlino, perfettamente riuscite... Ma del suo valore letterario giudicheranno i critici francesi.

A noi può importare piuttosto la sostanza.

E qui mi affretto a riconoscere che alcune pagine sono fotografie; la verità ci si vede; risalta evidente.

Ma il tuono generale del libro e molti particolari rivelano che nel calamaio del signor Tissot c'è una gran dose di *chauvinisme*.

« Noi dobbiamo imparare a conoscere la Germania, » esclama il signor Tissot.

Perfettamente; ma per conoscere la verità, il patriottismo è già un ostacolo; figuratevi lo *chauvinisme!* il quale sta al patriottismo come la superstizione al sentimento religioso.

L'autore sentiva il bisogno di addolcire ai suoi lettori di Francia la trista memoria della capitolazione di Metz, e dice che ad Ulma il 20 ottobre 1805 30 mila *tedeschi* si arrendevano incondizionatamente a Bernadotte. È vero che l'armata di Mack era austriaca, e che l'Austria non era allora, nè è la Germania: ma l'esattezza avrebbe diminuito il valore della consolazione offerta dal Tissot ai suoi compatrioti.

E quando leggo che nei gabinetti di lettura in Germania « si trovano tutti i monumenti della letteratura *francese ed estera* » sento subito il *chez-nous* anche fuori di casa. Mi pare più naturale che si dovesse dire: « i monumenti della letteratura tedesca ed estera. »

E quando il signor Tissot ci racconta che al gran banchetto dato all'imperatore d'Austria in Pietroburgo, la granduchessa Maria di Russia invitò il principe di Galles e il ministro di Germania a fare un brindisi al papa e alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, ci credete voi? Io ne dubito.

Il signor Tissot non ha le sue tenerezze per il principe Napoleone: egli racconta che il principe quando faceva le sue prime armi nell'armata vurtemberghese rifiutò a un ufficiale una soddisfazione giustamente reclamata, che il re dovette costringerlo a battersi e impedirgli la fuga durante il duello con un cordone di truppe. Io ammetto che il principe Napoleone non sia un Murat, ma fino a quel punto?...

Il signor Tissot nega fino la superiorità delle università tedesche sulle francesi. Traduco.

« In Francia spesso s'invidiano alla Germania quei focolari di scienza e di erudizione che fanno, più che altro, la fortuna dei venditori di minestre e dei birrai. Io credo che esaminando più davvicino queste istituzioni, non si deve punto rimpiangere che siano restate nelle brume del Reno. » — Evidentemente il signor Tissot preferisce le università gesuitiche o le università ufficiali. Secondo lui, anche l'insegnamento primario tedesco non è superiore al francese: e così l'insegnamento secondario.

Sulla corruzione dei costumi tedeschi insiste moltissimo il signor Tissot; e, in massima, gli credo, ma non fino al punto che più d'una moglie abbia divorziato per aver veduto in un museo la figura in cera di Don Carlos vestito da Don Chisciotte.

Il signor Tissot ha una grande antipatia per Fede-

rico II, e dice *eroicomica* la sua epopea, ma il fatto sta che nessuno gli nega il titolo di grande e che Federico II ha fatto della piccola Prussia una grande potenza.

La statua di Blücher inspira al signor Tissot la sentenza che « il tipo del perfetto guerriero prussiano è il cosiddetto *soldataccio!* Io trovo più esatto il tipo del perfetto militare prussiano nel maresciallo Moltke, il quale non è un *soldataccio*. Come non credo niente affatto che Sua Maestà Guglielmo abbia intrapreso una spedizione a mezzanotte visitando tutti gli angoli del castello reale per assicurarsi se veramente vi comparisse un fantasma, la *Dama bianca!* nè che scriva seduto sopra un piccolo cannone e coll'elmo in testa, nè che abbia una sete inestinguibile di popolarità.

Ammetterà almeno il patriottismo nei Tedeschi il signor Tissot? egli dubita « che sia un prodotto fittizio, risultante da un esaltamento d'immaginazione, nutrito con cura fin dall'infanzia. »

È certo dunque che il signor Tissot non si è spogliato interamente da pregiudizi e da preconcetti nel parlare della Germania; che spesso le sue *fotografie* degenerano in *caricature*. Questo rende il suo libro senza dubbio dilettevole; ma il lettore che ha avvertito quanto sopra è sempre nel dubbio e crede per metà.

Dubita che Mommsen sia « il grande falsificatore della storia al servizio della propaganda prussiana. »

Esita ad ammettere l'affermazione « che di presente la Germania tutta intera è in preda alla dissoluzione materialista. »

Il signor Tissot, leggendo che alcune vie di Stuttgard sono battezzate: *Via di Sedan*, *Via della Vittoria*, esclama: « Il *chauvinisme* non fiorisce più sulle rive della Senna. »

Ebbene: Tissot non ha scritto certo il suo libro sulle rive della Senna.

Il lettore italiano poi non gli perdonerà così facilmente di aver attribuito a Sua Maestà l'imperatrice di Germania espressioni insolenti all'indirizzo del re d'Italia, espressioni che il signor Tissot deve aver raccolte fra le lordure della *Germania* o di qualche altro giornale ultramontano.

Concludo: il signor Tissot si fa leggere, ma non può ispirare fiducia e simpatia a chi ama l'imparzialità, e, per credere alla verità, domanda che non sia mai offesa la verisimiglianza.

Aristo.

NOTERELLE ROMANE

Una signora ritornata dall'udienza mi assicura che il Santo Padre non mostra nessuna di quelle infermità che di quando in quando noi giornalisti siamo soliti di regalargli.

Anzi, per il caldo che fa e per gli anni che conta, sta vispo e di buon umore.

Meglio così.

Oltre alla benedizione per sè e sua famiglia, che essendo assai numerosa, a volerla dividere tra tutti, deve essere una benedizione in foglio massimo, quella signora ha ricevuto dalle mani del Santo Padre una bella medaglia d'argento.

In corte pontificia si chiamano le medaglie della Coronazione, perchè le fa coniare appunto per ricordare il giorno di quella solennità.

~

Siccome nel diritto quelle medaglie portano il ritratto del pontefice, appositamente ogni volta fotografato, così chi ne possiede tutta la raccolta potrà notare di anno in anno i cambiamenti che hanno subito le fattezze del Santo Padre.

Ogni medaglia nel rovescio presenta qualche edificio, o nuovamente eretto o restaurato.

L'anno scorso, se la memoria mi assiste, fu l'interno della basilica di San Lorenzo. Quest'anno sono le case per gli operai che il Santo Padre possiede sulla piazza Mastai.

Lo spiega l'iscrizione nell'esergo:

PAVPERVM - COMMODITATI
AEDES - A - SOLO
EXTRVCTAE.

Si scorge la fontana e il giardinetto della piazza e nel fondo la chiesa di S. Pietro in Montorio.

~

L'esecuzione di questo lavoro è veramente egregia, e n'è autore il cavalier Bianchi, il quale per modestia non vuole che si sappia. Ma in queste cose non gli si deve dare ascolto, anche col pericolo che vi tenga il broncio una settimana.

Non c'è artista che non abbia i suoi ghiribizzi. Il Bianchi, non ostante accademico di S. Luca, ha questo. Un papa intraprendente di case operaie non è esempio degno di essere imitato?

Senza dubbio. Peraltro quand'anche nessuno lo imitasse, il Santo Padre prosegua pure e sia certo che gliene saranno riconoscenti tutti i suoi inquilini operai, avessero anche un giorno vestita la camicia rossa.

~

Doman l'altro, domenica, Civitavecchia festeggia la presenza fra le sue mura del generale Garibaldi. L'onorevole Oliva, che ha avuto l'incarico d'invitare qualcuno della redazione di *Fanfulla*, e vi adempie con una graziosa letterina, traccia così il programma di questa festa:

Al mattino pesca in onore del generale. Gli invitati potranno assistervi a bordo dei vaporini messi a loro disposizione dai fratelli Ballestrieri.

Alle 2 pomeridiane banchetto, cui interverrà il generale. Il locale scelto è lo stabilimento balneario Bruzzesi.

Alle 8, tempo permettendo, il porto sarà illuminato con fuochi di Bengala per cura della Camera di commercio, che vuole pagare così il suo tributo d'affetto e d'ammirazione verso il generale.

Dunque, siamo intesi, domenica a Civitavecchia. Contate per nulla partecipare a una così bella festa, e vedere il generale a prendere anche un bagno di mare?

~

A proposito di bagni.

In quelli di fuori porta del Popolo, sempre frequentati e dove io prendo tutti i giorni una doccia bellissima, (che se non ha la virtù di aumentare il mio spirito mi offre materia, come vedete, per quattro linee di più) ci sarà domenica alle 5 pomeridiane la caccia alle oche. Lunedì, 2, chiusura dello stabilimento per riparazione e pulizia della vasca fino al giorno 7. Domenica, 8, riapertura e caccia come sopra.

Avviso ai bagnanti e ai cacciatori.

~

Ieri si riunì la Giunta comunale.

Do questa notizia perchè si trattò della faccenda del dazio consumo e perchè intervenne alla riunione il fratello siamese dell'onorevole Messedaglia, vale a dire il segretario generale delle finanze, onorevole Casalini. Egli prese nota delle osservazioni degli assessori e si riservò di riferirne al principale, l'onorevole Minghetti.

Oggi nuova riunione per decidere se la seduta del Consiglio, in cui dovrà trattarsi dell'aumento del canone, debba essere pubblica o segreta. Pare che i consiglieri tengano pel secondo partito.

E dire che s'è fatto tanto per avere la pubblicità e la luce!

~

Lunedì si presentò dai signori Liccioli in piazza Colonna un individuo, che all'aspetto pareva un cameriere, e che ordinò un piatto succulento, vale a dire, delle arigoste in salsa di *mayonnaise* per dieci persone.

All'ora indicata l'individuo si presentò e portò via il cibo in un magnifico vassoio del Ginori facendosene dare un altro per il ghiaccio. Voleva pagare e lasciare qualcosa in garanzia; ma il padrone si rifiutò.

Non l'avesse mai fatto! Son quattro giorni che l'aspettano... Rimandasse almeno indietro i due recipienti!...

~

Il Politeama quest'oggi chiude le sue porte.

Gli appassionati di musica a qualunque costo possono rifarsi col *Don Checco* del teatro Rossini, applauditissimo ieri sera.

Quanto allo Sferisterio non se ne parla più. Sono quattro giorni che tace... cioè, per dir meglio, non gestisce più. A quanto pare si riaprirà coi soliti balli, visto che la *Figlia di Madama*... angosciosamente provata non potrebbe resistere alla prova delle rappresentazioni.

E dire che Jacovacci avrebbe potuto intendersi con la compagnia che è presentemente al Rossini; ma sor Cencio da un pezzo in qua ha la iettatura addosso. Ci è chi dice che egli sia occupato alla compilazione delle sue memorie e chi a un libretto intitolato: *La caccia alla dote*.

Ma di sicuro non si sa nulla: io inclino a credere ch'egli dorma. Lasciamolo riposare in pace.

~

Notizie del Colosseo.

L'igrometro del lago segna un aumento di venticinque centimetri.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Drammatica compagnia Aliprandi, diretta da Achille Dondini. — Beneficiata della signora ROSINA INCARGIOLA DONDINI. — *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. — *La serva del prete*, farsa.

Rossini. — Ore 9. — *Don Checco*, opera buffa in 2 atti del maestro De Giosa. — Farsa: *Mille talleri*, farsa in musica del maestro Siri.

Sferisterio. — Riposo.

Teatro nazionale. — Ore 8 e 40. — La Compagnia romana recita: *La cieca di Sorrento*, dramma. — *I fratelli Tebani*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il governo austro-ungarico ha dato le disposizioni opportune per mettere termine ad alcuni disordini succeduti in Dalmazia per risse fra operai italiani ed operai slavi. Queste risse non erano affatto motivate da ragioni politiche, ed ora sono cessate: gli operai hanno ripreso i loro lavori. Le osservazioni scambiate in proposito fra il governo italiano ed il governo austro-ungarico sono state dettate dal sentimento di amicizia e di fiducia che tra i due governi è reciproco.

In surrogazione del signor Murray, addetto alla legazione britannica in Italia, che è stato destinato a Pietroburgo, il governo inglese ha nominato sir Giorgio Bouham.

Il commendatore Correnti è partito iersera alla volta di Parigi per assistere al Congresso geografico internazionale, che si apre il 1° di agosto. Oltre il rapporto scientifico presentato dalla Commissione reduce di Tunisia sulle enormi difficoltà e poca convenienza di aprire un canale che versi le acque del Mediterraneo nelle bassure palustri del Sahara numidico, egli porta seco il magnifico volume degli *Studi bibliografici e biografici* sulla storia della geografia in Italia, pubblicati per cura della deputazione ministeriale istituita presso la Società geografica.

A questo volume, del quale ci riserviamo di parlare, va unito un Atlante speciale di carte e documenti del XIII, XIV e XV secolo, fra i quali notevolissimi sono il mappamondo di Fra Mauro delineato a Murano presso Venezia nel 1457-59, in grandissimo formato su pergamena, ricco di notizie e di indicazioni, e l'astrolabio posseduto dal conte Conestabile di Perugia, costruito sul finire del XV secolo da Vincenzo Dante dei Rinaldi.

Quasi cinquecento sono i fogli che l'Istituto topografico militare italiano e l'Ufficio idrografico della marineria inviarono direttamente a Parigi. Altre carte mandò il Comitato geologico, accompagnate da una relazione riassuntiva sulla condizione degli studi geologici in Italia. La deputazione geografica presenta pure più centinaia di carte, di tabelle, di memorie, di libri, di cui il solo catalogo basterebbe ad un volume di giusta mole. Onde a ragione si può sperare che l'Italia non farà certamente cattiva mostra al Congresso internazionale.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 28. — La Porta informò il ministro di Persia di avere ricevuto la notizia che una tribù persiana attaccò le truppe turche presso Hanekin. La Porta gli domandò spiegazioni.

MADRID, 28. — Il generale Jovellar con ventisette battaglioni e duemila cavalli marcia verso la Catalogna.

L'incaricato d'affari di Germania consegnò al re una lettera del principe di Bismarck.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che accorda alla Banca ipotecaria di Spagna l'esclusivo privilegio di emettere obbligazioni. I giornali approvano questo privilegio.

PARIGI, 29. — Il sultano di Zanzibar s'imbarcò oggi a Marsiglia, diretto per l'Egitto.

Tutti gli operai del San Gotardo si sono posti in isciopero.

Le trattative per il duello tra Rochefort e Cassagnac non ebbero alcun risultato. Rochefort voleva che il duello si facesse alla pistola a cinque passi di distanza. I testimoni di Cassagnac proposero invece il duello alla pistola a trenta passi, colla facoltà di avanzarsi cinque passi, e di continuare il duello finchè l'avversario fosse posto fuori di combattimento. I testimoni di Rochefort ricusarono di accettare queste condizioni.

GIBILTERRA, 29. — È giunto il vapore *Europa* della società Lavarello e prosegue per Genova.

VERSAILLES, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Duval interroga il ministro degli affari esteri circa il diritto ad una indennità ai francesi, i quali subirono delle perdite in America, durante la guerra di separazione.

Il ministro risponde che neppure gli altri stranieri hanno potuto ottenere simili indennità per mancanza di misure legislative, che il presidente Grant domandò invano al Congresso.

Si approva il bilancio del ministero dei culti.

Si procede alla nomina della Commissione di permanenza, la quale risulta eletta in conformità alla lista concordata ieri fra i vari gruppi parlamentari.

Approvasi, senza discussione, la legge sugli zuccheri e quindi il bilancio della marina.

Si pone all'ordine del giorno la convenzione postale di Berna.

AUGUSTA, 29. — La *Gazzetta Universale* conferma che il canonico Honn fu sospeso dal vescovo di Wurzburgo perchè, in occasione delle elezioni, diede il suo voto al candidato liberale. Il canonico Honn ricorse al ministero di Stato contro questa decisione.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni.* — Plimsoll fa le sue scuse e ritira le parole poco parlamentari pronunziate in altra seduta, ma dichiara di non voler ritirare la sua dichiarazione relativamente ai fatti citati.

Disraeli, con parole dignitose, esprime la convinzione che le scuse sono sincere e domanda che sia annullata la proposta di riprensione.

Bentink e Newdegate si dichiarano poco soddisfatti del linguaggio di Plimsoll.

La Camera approva l'annullamento della riprensione.

BERNA, 29. — Il *tunnel* del San Gottardo fu intercettato a Goeschenen dagli operai armati. Il governo di Uri vi spedì una compagnia di fanteria. La truppa fu accolta a Goeschenen con colpi di pietre e dovette far fuoco. Due rivoltosi rimasero morti e parecchi feriti; gli altri si sono dispersi.

PARIGI, 29. — Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti dell'istmo di Suez. La relazione accerta che l'eccedente delle entrate ascende ad otto milioni, che i prodotti dell'esercizio bastano per pagare gli interessi delle azioni e, che, senza le modificazioni delle tariffe, si avrebbe un dividendo.

Lesseps accusa l'Inghilterra di non ratificare l'interesse reale degli armatori agli intrighi diplomatici, e dice che la tariffa attuale favorisce le compagnie postali sussidiate e le navi da guerra, a detrimento delle navi di commercio.

La relazione fu approvata ad unanimità.

LONDRA, 30. — Al banchetto dato dal lord mayor ai sindaci vi assistevano 650 persone.

L'ambasciatore di Francia, parlando in inglese, in nome del corpo diplomatico, espresse il desiderio di fortificare le buone relazioni coll'Inghilterra, e ringraziò quindi nuovamente, in nome della Francia, la città di Londra e l'Inghilterra per i soccorsi ricevuti durante la guerra del 1870 e recentemente in occasione delle inondazioni nel mezzodì della Francia.

Il lord mayor propose un brindisi ai municipi d'Europa e d'America, e ricordò la benevola accoglienza ricevuta a Parigi.

Il prefetto della Senna ringraziò per la cordiale accoglienza ricevuta, in nome di tutte le città della Francia, le quali contraccambiano all'amicizia dell'Inghilterra; crede che il lord mayor abbia inaugurato una nuova èra nella storia delle istituzioni municipali, e creato una nuova politica municipale, e soggiunse che questa unione fortificherà l'autorità municipale di tutto il mondo.

Il sindaco di Roma ringraziò l'Inghilterra per i soccorsi dati all'Italia in un'epoca difficile della sua storia.

Il sindaco di Bruxelles bevette alla salute del lord mayor, ed espresse la gratitudine di tutta la popolazione belga verso l'Inghilterra, la quale ha sempre protetto il Belgio.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0 semp.	75 70	75 60	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	— —	— —	— —	— —	80 65
Prestito Blount 1865	— —	— —	— —	— —	78 80
» Rothschild	— —	— —	— —	— —	77 70
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1157
» Generale	— —	—	— —	— —	465 —
» Italo-Germanica	— —	—	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	536 —
Credito Immobiliare	— —	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	106 20	106 —
	Londra	90	26 92	26 87
ORO			21 57	21 53

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio scorso, LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi tra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate.
La Commedia della Vita.
Il Marito di 40 anni.
La Marchesa di Saint-Prié.
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

QUIRINAL CHAMPAGNE

Grand vin — Qualité unique.

La Ditta BERNASCONI-SCETI di Moulins (Allier) è sola autorizzata a vendere questa marca in tutta l'Italia. 9723

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 16 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Acqua Minerale di Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola, acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano, adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo : centesimi 25 la bottiglia.

Si vende nelle principali farmacie, restaurants e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7. Le 1/2 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via dei Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,935
Rendita annua.	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 29	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO : Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 4[illegible]	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO : Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. 9269

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

Portatili, Fisse e Locomobili da 1 a 20 cavalli

Caldaie inesplosibili

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'installazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al Commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

GRANDE SPECIALITÀ

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi fisse con caldaie a bollitoi incrociati da tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi fisse e locomobili con caldaie tubulari, o tubulari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue de Faubourg-Poissonière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, ed a Milano presso i sigg. Bauffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **Gratis.**

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La cattinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalle crati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 6[illegible].

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CENNI STORICI

sulla **BANCA DEL POPOLO di Firenze** e schiarimenti sulla sua ultima crisi.

di **Tito Gherardi**

Prezzo cent 50.

Si vende alla Libreria Bettini, via Ternabuoni, 10, Firenze. 9712

VERO SUGO

DI BISTECCA

del Dott. **X. Roussel**

ALIMENTO RICOSTITUENTE

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Parigi, 2, rue Drouot, maison du **Silphium.** Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Agenzia generale d'Affari

ENRICO CHARLES

Borgo SS. Apostoli, 13, Firenze.

MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5.

Preparato da **Blayn**, farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. — È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo conduttore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem Allume di Rocca
Idem Acido Nitrico
} per caricare la pila

Prezzo de Campanello completo L. 24.

Pile Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanugine o peluria della Figura senz'alcun pericolo per la Pelle.

PREZZO : L. 10 » Franco per ferrovia, L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo. . . . . L. 5 »

BALSAMO DEI MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli. . . . . L. 10 »

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia posta e a Firenze all'Emporio Franco-Italiano: C. Finzi e C., 28, via dei Panzani: Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e bellezza

DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. ARTERO e C., Piazza Monte Citorio 124.